LUNEDI' 1 LUGLIO — **ANNO 1839 — N. 146**

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA *L. 42 all' anno 21 al sem. 10.50 al trim.*
PER FUORI " 57 " 28.50 " 14.25 "
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 30 *Centesimi alla linea*
le linee si contano per decine.
NEL FOGLIO D' ANNUNZII 10 *Cent. alla linea di 34 caratteri.*
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell' Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
28	18	—	levar del sole	28	1	5	17	2	81	N. N. E.	Sereno e vento	
			2 meridiane	28	1	5	20	5	72	E. S. E.	Sereno	—
			9 sera	28	1	0	19	7	78	O. S. O.	Semisereno	
29	19	—	levar del sole	28	1	0	17	5	71	N. N. E.	Quasi sereno	
			2 meridiane	28	0	0	15	5	80	E. N. E.	Nuvoloso e vento	Linee 4 8/12
			9 sera	28	0	0	11	2	88	N. O.	Pioggia e vento	

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 24 *giugno.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 gennaio p. p., si è graziosamente degnata di nominare in via di graduale promozione il canonico e custode, arcidiacono di Abaujvar e Torn, Giuseppe Gaganecz, a cantore, ed il canonico scolasticum arcidecano di Zemplin, Michiele Jakovics, a custode del capitolo cattedrale greco-unito di Eperies.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° giugno corrente, si è graziosamente degnata di conferire la cattedra della scienza naturale delle foreste nell' Istituto forestale di Mariabrun all' Assistente in questo Istituto, Francesco Grossbauer.

La Cancelleria Aulica ha permesso ad Ambrogio di Uboldi di Milano, di accettare il diploma speditogli dall' Accademia degli Arcadi in Roma. *(G. di V.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia 30 giugno.*

IMPERIALE REGIO GOVERNO DI VENEZIA

NOTIFICAZIONE

Sul trattamento delle Obbligazioni erariali degli Stati di Boemia fruttanti il 5, 4, e 3 e mezzo per cento, estratte il giorno primo di giugno 1839 nella serie 440.

Per decreto dell' I. R. Camera Aulica primo corrente, si deduce a pubblica notizia, inerentemente alla Notificazione Governativa 4 dicembre 1829 N. 22372:

§ 1. Le obbligazioni erariali degli Stati di Boemia, fruttanti il 5 per cento, e comprese nella Serie 440 estratta nel giorno primo di giugno anno corrente dal numero 157563 al 159705 inclusivamente, saranno pagate ai creditori in contanti in moneta di Convenzione nel valore nominale del capitale; le obbligazioni però comprese in questa Serie fruttanti il 4 ed il 3 e mezzo per cento saranno concambiate secondo le determinazioni della Sovrana patente 21 marzo 1818, verso obbligazioni dello Stato, fruttanti il 4 e 3 e mezzo per cento moneta di Convenzione.

§ 2. Il pagamento dei capitali a 5 per cento estratti a sorte, incominciando col primo agosto 1839, sarà effettuato dalla Cassa di credito erariale degli Stati di Boemia in Praga, dove le obbligazioni estratte sono da presentarsi.

§ 3. Alla restituzione del capitale saranno contemporaneamente pagati i rispettivi interessi, e ciò sino a tutto il mese di maggio anno corrente in ragione di 2 e mezzo per cento in valuta di Vienna; pei mesi di giugno e luglio 1839 però gl' interessi originarii del 5 per cento in moneta di Convenzione.

§ 4. Per le obbligazioni colpite da sequestro, vincolo o qualsiasi prenotazione, si dovrà prima del pagamento del capitale riportarne il proscioglimento dall' Autorità che avesse ordinato il sequestro, vincolo, o la prenotazione.

§ 5. Trattandosi del pagamento del capitale di obbligazioni intestate a Fondi, Chiese, Conventi, Pie fondazioni, Istituti pubblici ed altre corporazioni, sono da applicarsi le prescrizioni che devono essere osservate all' atto delle volture e di consimili obbligazioni.

§ 6. Il concambio delle obbligazioni erariali degli Stati di Boemia fruttanti il 4 ed il 3 e mezzo per cento, verso nuove obbligazioni del debito dello Stato, si effettua egualmente dalla Cassa di credito erariale degli Stati di Boemia in Praga.

§ 7. Gl' interessi delle nuove obbligazioni in moneta di Convenzione decorreranno dai primo giugno 1838, e gl' interessi in valuta di Vienna, dovuti fino a quel termine per antiche obbligazioni, saranno pagati all' atto del concambio delle obbligazioni.

§ 8. I possessori di quelle obbligazioni, l' interesse delle quali è assegnato sopra un' altra Cassa di credito, sono in facoltà di esigere il pagamento del capitale, e rispettivamente il concambio delle obbligazioni presso la Cassa di credito erariale degli Stati di Boemia in Praga, oppure presso la Cassa di credito dalla quale finora hanno riscossi gl' interessi. Nell' ultimo caso devono essi presentare le estratte obbligazioni a quella Cassa dalla quale riscossero finora gl' interessi.

Venezia li 30 Giugno 1839.

Il Governatore GIO: BATTISTA Conte DI SPAUR.
Il Vice Presidente LUIGI Conte PALFFY.
Il Consig. di Governo Nob. Francesco de Contin.

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 8 giugno.

S. M. I. ha indirizzato l' 8 di maggio il seguente ukase al ministro del pubblico insegnamento:

« In un ukase del 21 gennaio p. p., indirizzato al Senato dirigente, era ordinato che il registro degli studenti e le lezioni dell' università di San Vladimiro a Kiovia non ricominciassero che coll' anno prossimo. Avendo io di poi preso in considerazione lo stato di questa contrada, comunicatomi dal capo centrale della medesima, trovo possibile di abbreviar il tempo prefisso, ed è perciò mia intenzione che si ricevano gli studenti e si riaprano le scuole dell' anzidetta università, secondo il consueto, cioè al prossimo settembre. »

Scrivono da Odessa che si sta allestendo la più grande spedizione che sia mai stata fatta contro a' Circassi. 15 mila Russi s' imbarcheranno nell' isola di Taman nel Bosforo Cimmerio, scortati da otto vascelli d' alto bordo, sei corvette e brick, e sette piroscafi. Altri 15 mila uomini moveranno dalla Mingrelia; e tutte le truppe alloggiate in Anapa e lungo le coste si metteranno pur esse in cammino. Queste forze, che sommeranno insieme ad oltre 40,000 combattenti, agiranno tutte d' accordo, e saranno probabilmente secondate da nord-est. Sarà questa la più fiera procella che si sarà scatenata sui prodi figli delle rupi. È più che probabile che già a quest' ora saranno venuti alle mani. *(G. U.)*

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 5 giugno.

Leggesi nell' *Univers*: Riceviamo in questo punto una nuova politica importantissima. La Francia, l' Inghilterra, l' Austria e la Russia hanno risoluto di aprire fra poco una conferenza, a cui intervengano le principali potenze dell' Europa, per regolare gl' interessi implicati nella quistione d' Oriente. Il luogo dell' adunarsi non è ancora designato; ma si crede che la conferenza sarà tenuta a Londra. »

All' incontro la *G. U.*: Svanisce sempre più la lusinga di vedersi comporre amichevolmente le differenze coll' Egitto, la mercè delle premure che si dà a tal fine il console gen. di Russia in Alessandria, co. Medem. Pare che il Sultano voglia ad ogni patto la guerra, e qui non si aspetta che il vento propizio per far salpare per la Soria 12,000 uomini di milizia, sebbene gl' inviati d' Inghilterra e di Russia abbiano dichiarato che le squadre delle due nazioni sapranno impedire ogni conflitto fra quelle delle due osti. Ma il Sultano è inclinato a credere che le minacce degl' Inglesi non siano che di parole. — Giunti che siano quei 12,000 uomini sulle coste di Soria, si suppone che Haffiz pascià assalirà immantinente gli Egiziani. Intanto si fortifica Bir, che in caso di un rovescio assicurerà la ritirata oltre l' Eufrate. Uffiziali prussiani ne dirigono i lavori. Ma in pieno l' esercito ottomano difetta di buoni uffiziali, massime di un esperto stato maggiore, di cui all'

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

BIBLIOGRAFIA.

. . . . Io non mi attento
Del dimandar perchè la patria ancora
Fra i tumuli onorandi il cippo indugi
Al sovrano pittore ereditato.

Così lamentava un mio dolcissimo amico la mancanza di un'urna che il cenere venerando raccogliesse del principe della pittura, allorchè s'arrestava mirando, di fronte al monumento eretto all'immortale Canova, l' umile sasso che ricopriva le inonorate ossa di Tiziano Vecellio.

Ma il nostro Monarca visitava la prima volta Venezia, e compreso dell' amore e del culto per gli uomini illustri che accrebbero lo splendore del loro secolo, e per quei sommi e generosi artisti che delle opere loro abbellirono questa terra, madre eterna del genio, esclamò: *si estolla*. Non sarà quindi più inesaudito il desiderio di baciare la pietra inaugurata al merito del celebre artista: un monumento, per volere di S. M. Ferdinando I, sta per innalzarsi appunto nel tempio stesso, ove Europa quello eresse alla memoria dell' italiano scultore.

Ed era nobile uffizio di un nostro concittadino, tenerissimo delle patrie cose e caldo amatore delle arti belle, il conte Agostino Sagredo, quello d' intessere erudita orazione, mandata or ora alle stampe, sul monumento a Tiziano dalla Sovrana grazia decretato e concesso.

In questo discorso, cui piacque all' autore intitolare Studio storico-critico e dedicare al cav. Jacopo Treves de Bonfili, il Sagredo palesa evidentemente le molte cognizioni dallo studio delle arti acquistate. Egli in tre parti divide il ragionamento: nella prima intesse la storia del monumento di Tiziano; nella seconda si fa a parlare dello stesso monumento immaginato dal Canova pel Vecellio; e nella terza finalmente, ragionando del nuovo ideato a innalzarsi, dà savia norma agli artisti, i quali s' apprestano a sì grand' opra, onde togliendosi dal raffigurare gli emblemi del dolore, meglio e più acconciamente s' appiglino a perpetuare la ricordanza del sommo pittore con quelli della letizia e dell' esultanza.

Egli è debito d'ogni onesto cittadino il tributare azioni di grazia a quel desso che ogni studio ed ogni cura rivolge al maggior lustro della sua patria; e noi, comechè poveri di sapere e d' ingegno, moviamo i primi parola su questo pegno di carità cittadina dell'onorevole Co: Sagredo, acciochè più eruditi che noi non siamo, mandino voci condegne a celebrare la Sovrana paterna beneficenza, e chi ne proclamò sì ingegnosamente i luminosi vantaggi.

GIORGIO PODESTA'.

Biografia degl' Italiani illustri nelle scienze, lettere ed arti del secolo XVIII e de' contemporanei, compilata da letterati italiani d' ogni provincia e pubblicata per cura del professor Emilio de Tipaldo. — Volume VI, fascicolo IV. Venezia, per la tipografia di Alvisopoli, 1839, *in 8.°* (1).

Le vite contenute in questo 4.° fascicolo del volume

(*) Nella coperta di questo fascicolo leggesi il seguente avviso dell' Editore: " Ci rechiamo a dovere di far noto ai nostri associati e al pubblico, che abbiamo provveduto in modo, che questa " Biografia sarà condotta a termine, e che in essa saranno compresi tutti gli scrittori del secolo passato e del presente, sino a " tutto il corrente anno 1839. Per non ritardare poi la pubblicazione di questo quarto fascicolo con cui si compie il volume VI, " abbiamo divisato di riserbare le CORREZIONI e le AGGIUNTE in fine del settimo volume, invitando intanto tutti coloro a cui sta a " cuore la gloria del nome italiano, affine si compiacciano di mandare per tempo quelle osservazioni che stimassero necessarie al " maggiore perfezionamento di un' opera consecrata a mostrare ciò " ch' è stata nel secolo XVIII, e ciò ch' è ancora in questo l' Ita-

opposto è ben provveduto Ibrahim, i cui talenti militari sono certamente superiori a quelli del suo avversario Haffiz. — Si diffonde da buona parte la voce che la dichiarazione di guerra della Porta è sotto il torchio, e che se non fu a quest'ora pubblicata ciò si deve ascrivere ad una indisposizione del Sultano. Quantunque si faccia di tutto per nasconderlo, pure ha chi afferma ch'ei sia stato assalito da una violenta emoftisi, che fa temere dei suoi giorni. Chi sa che per ciò non si calmi l'ardor bellicoso. — Si dice fra tanto che un'aggressione sia già accaduta ai confini della Soria, ed anzi per parte degli Egiziani. Uno sceicco divoto d'Ibrahim, all'annunzio del passaggio dell'Eufrate, avrebbe invaso il territorio di Bagdad, mettendo più villaggi a fuoco e ruba. Non appena ne fu informato Ibrahim, che lo richiamò, dichiarando che avea agito contro gli ordini che aveva. Ma per Haffiz può bastare il fatto a fargli rompere la guerra.

Un altro corrispondente della *G. U.*, da cui togliamo le precedenti notizie, dice invece che la malattia del Sultano sia un'idrope di petto; e che invece di affidarsi ai suoi medici tedeschi, si faccia curare da un Ebreo e da una donna. Sarebbe questo un tratto molto caratteristico di quel sovrano. Il dottor Winter guarì lo scorso inverno da gravissima malattia uno dei figli di lui. Ma prima l'armena Maria gliene avea salvato un altro in una maniera che fece sul suo animo profonda impressione. Tutto questo però potrebb' essere una favola. Se la cosa è vera, si può immaginarsi quale influenza i mali fisici potranno avere sull' irritata immaginazione del Sultano. (*) — Kosrew-Efendi è stato nominato pascià di Belgrado.

Sulle prime mosse dell' esercito turco il *Frankfurter Journal* contiene la lettera seguente del suo corrispondente dott. C. E.

« *Biradschik* (Bir) 19 *maggio*. L'esercito ottomano capitanato da Haffiz-pascià, che avea passato l'inverno a Malatia, lasciò i suoi alloggiamenti il 13 d'aprile per traversare le gole del Tauro. Contemporaneamente la fanteria e cavalleria, che avea avuto i suoi quartieri a Charpud, Diarbekir e Orfa, si pose in cammino per concentrarsi a Biradschik (Bir) ch'era stata fissata a luogo di ritrovo di tutte le truppe. Il passaggio del Tauro fu oltremodo difficile. Profonda vi era tuttavia la neve; bisognò aprire la strada. Ma solo la fanteria potè prendere la più breve, traverso la regione delle nevi. La cavalleria ed i trasporti dovettero batterne una più piana e perciò più lunga. Scarse oltremodo erano le vettovaglie, e durante tutto il cammino il soldato dovette contentarsi di sola farina, facendone pane che cuoceva sopra una lastra di latta. — Dalle vette nevose del Tauro facevano su noi una singolare impressione le fertili e verdeggianti valli che avevamo sotto a' nostri occhi, dove l'estate brillava in tutto il suo splendore, e ne sorridevano gli ulivi ed i melagrani sorgenti dal mezzo delle vigne.— Dopo alquanti giorni scendemmo il monte, e giungemmo a Adiaman, al piede del Tauro, dove furono concessi alle truppe due giorni di riposo. Già ci lusingavamo di aver superato ogni ostacolo, quando nuovi ed inaspettati ne sorsero a ritardare la celerità del nostro cammino; chè gl' influenti dell'Eufrate ne aveano talmente ingrossate le acque, da renderne impossibile il passaggio, nè a piedi nè a cavallo. Bisognò dunque costruire dei *kilek*, specie di zattere composte di otri di pelle di capra, con un tavolato sovrapposto, sulle quali la gente tragittò all' opposta ripa, mentre le salmerie e le tende si tragittavano sopra robusti cammelli per guadi sicuri che bisognò cercare facendo lunghi giri. Il maggiore di tali influenti è il Goksai, nel passare il quale affogarono un trenta uomini, ed una cinquantina di bestie da soma. Superiormente a Roum-Kalé bisognò caricare i cannoni, in numero di 120, parimenti sopra *kilek*, e farli scendere giù per l' Eufrate fino al campo, ch' era stato piantato sulla destra ripa del fiume, sotto gli ordini dell' uffiziale ingegnere prussiano sig. di Mühlbach, ed è diviso da ridotti lungo tutta la fronte. Alla nuova della venuta dell' esercito ottomano, Ibrahim-pascià ritirò nei dintorni d' Aleppo le sue truppe, che aveano gli alloggiamenti in Aintepp. (Ain-Tab). Le prime scolte dei Turchi, che sono formate da parecchi squadroni di cavalleria, trovansi tre ore lontane da qui nella direzione d' Aleppo. — La salute delle truppe è ottima, giacchè fra 50 mila uomini qui concentrati non si annoverano che 900 malati, i quali furono mandati a Biradschik, per esservi curati negli spedali ivi aperti.

(*O. A.*)

(*) E da Pera, e da Sira stessa annunziasi che il Sultano è realmente indisposto. (*Nota della G. U.*)

Altra del 12.

Nei giorni 8 e 9 corrente la flotta turca sciolse le vele. Essa è composta di 9 vascelli di fila, fra i quali due a tre ponti, e sette da 74 a 96 cannoni; undici fregate da 54 a 60 cannoni; due corvette, tre brick, due scune, e due piroscafi; in tutto 29 legni fra grandi e piccoli. Ne ha il supremo comando il grande ammiraglio Ahmed-Fewzi-pascià, sotto i cui ordini (*ad latus*) sta Muhsin-Effendi, segretario del supremo consiglio di stato, in qualità di un Bahrie-Musteschar, o consigliere di stato per la marina. — Quantunque il pubblico fosse da lungo tempo preparato a tale avvenimento, esso non lasciò di fare grandissima impressione, togliendo qualunque dubbio sulle intenzioni del Sultano. La flotta si fermerà ai Dardanelli per approvvigionarsi ed aspettare un rinforzo di truppe che saranno sbarcate sulle coste di Soria.

La risoluzione della Porta di assalire gli Egiziani sembra essere stata maturata dalla nuova venuta da Bassora che il generale egiziano Kurschid-pascià inoltravasi a quel verso. Il Musteschar-Nuri-Effendi lo dichiarò apertamente nelle conferenze che ebbe coi rappresentanti delle potenze europee (*), soggiungendo che tosto che la Porta avrà preso un partito finale, il che succederà fra pochi giorni, ella renderà ragione del proprio contegno in una nota che indirizzerà ai rappresentanti delle potenze amiche.

In questo mentre Mehmed-Alì-bei, uno dei paggi del Sultano, sta in procinto di recarsi a Samsun a bordo del piroscafo austriaco lo *Stambul* appositamente noleggiato, col nuovo Musteschar dell' esercito Faik-Effendi, membro del consiglio di Stato. Da Samsun passando per Malatia, egli andrà a trovare Haffiz pascià, cui reca la sua nominazione alla dignità di Schark-Seriaskeri, o sia genera e supremo dell' esercito di Levante, come pure una gran decorazione in diamanti, ed ordini ed avanzamenti per moltissimi uffiziali del suo esercito. Il Ferik (generale di divisione) Said pascià fu nominato Muschir, o pascià a tre code; ed il Miriliva (general maggiore) Mustafà pascià fu promosso a Ferik.

Scrivono da Trebisonda avere la Porta ordinato a Osman pascià di levare 10^{m} uomini di truppe irregolari, che andranno a raggiungere l'esercito di Haffiz-pascià. 6000 uomini di truppe regolari sono in cammino da Bittoglia e dai dintorni per la capitale: da tutte le parti dell' Impero chi può portar armi si affretta sotto le bandiere.

Il Sultano, sulla cui salute correvano da qualche tempo sinistre voci, sta meglio, ed esce quasi giornalmente a cavallo. Il giorno della partenza della flotta S. A. salì a bordo della nave ammiraglia, che non abbandonò se non quando fu all' altura di Santo Stefano.

Dai confini della Persia sentesi che lo Scià fa massa di truppe, di cui ignorasi la destinazione.

Al nuovo ministro pel commercio Halil-pascià è stato aggiunto un Tidscharet-Musteschari nella persona di Edhem-bei, direttore delle cancellerie del Divano.

Il giorno 8 un incendio consumò una decina di case presso Achor-Kapussi in vicinanza della moschea di S. Sofia.

Il 10 furono sottoscritti dai commissarii della Porta e da quelli delle potenze straniere i regolamenti da osservarsi negli stabilimenti di sanità turchi.

L'arcivescovo cattolico monsig. Hillerau intraprese un secondo viaggio per visitare Adrianopoli, Rodosto ed Enos, e ritornare a Costantinopoli per la via di Brussa.

La pubblica salute della capitale è sempre soddisfacente: a Smirne però successero ultimamente tre casi di peste.

(*O. A.*)

(*) V. la nostra Gazzetta di venerdì.

SERVIA — *Dai confini* 13 *giugno.*

Come fu già per noi riferito il principe Milosch abdicò al governo della Servia in favore del suo primogenito, il principe Milan. L'atto, steso con tutte le necessarie formalità, è sottoscritto dal principe Michele in nome di suo padre. Subito che il documento fu trasmesso al Senato, una deputazione, alla quale si unirono i primarii impiegati, partì per recarsi presso il principe Milan (che giace gravemente malato) e salutarlo come nuovo signore della Servia. — Quantunque siamo stati oculari testimonii di quanto successe a Belgrado, è assai difficile dare circostanziati particolari senza correre rischio di errare. Sembra tuttavia che la chiave di quanto accadde possa trovarsi nei risultamenti del processo aperto contro i riottosi dell' ultima sommossa. Pretendesi cioè che dal processo sia risultato che il principe Milosch stesso abbia ordito e diretto le sollevazioni per farsi assoluto signore del paese. (*) Venne per ciò proposto di dichiararlo traditore della Costituzione stanziata dalla Russia e dalla Porta; ma non pare che sia stato dato corso alla proposta, quantunque dicasi che il principe, il quale manifestò il desiderio di ritirarsi sulle sue terre in Valacchia, sia sopravvegliato. Intanto cinque senatori hanno preso il governo, ed una deputazione sarà mandata a Costantinopoli.

(*G. U.*)

Ecco alcuni particolari degli avvenimenti anteriori, che troviamo nella *Gazzetta d' Agram*. « Dopo che il prode Wucsics ebbe ristabilito la tranquillità a Kragujevacz (*V. i nostri N. precedenti*) e fatti arrestare i capi della sollevazione, venne a Belgrado nel dopo pranzo del giorno 10 coi suoi trofei. Il Senato ha dunque nelle mani i capi, che sono in buon numero. Tutti furono interrogati. Il loro disegno era di sollevare le truppe, il che in parte conseguirono; di spargere l' inquietudine nel popolo, e di promulgare la sollevazione. Risaputa ch' ebbe l' idea dei sollevati, il Senato risolvette di tenere un gran consiglio, in virtù del quale furono allontanati tutti gl' impiegati della casa del principe, e ritirate le guardie. Dicesi che sia pure stato amichevolmente insinuato al principe di abdicare, e di andare a stabilirsi fuor di paese; osservandogli che altrimenti sarebbe stato processato. — Ciò che torna a molta lode del sig. Wucsics si è che la mercè delle sagge sue disposizioni non fu sparsa una goccia di sangue. Prima ancora ch' egli giungesse a Belgrado coi prigionieri, la *Gazzetta Serviana* avea già annunziato ch' essi erano stati assoggettati ad una giunta inquirente.

INGHILTERRA

Londra 18 *giugno.*

Il banco d' Inghilterra ha notificato al pubblico che il prezzo dello sconto sulle lettere di cambio ed altri effetti di commercio vien da esso cresciuto a 5 1|2 p. 0|0 all' anno.

Un missionario, prete cattolico romano, visitò a' giorni scorsi parecchi distretti di North-Meros e di New-Castle, raccogliendo contribuzioni per mettersi in grado di recarsi, con alcuni altri giovani ecclesiastici, a Terranuova, dove si trova un gran numero di cattolici romani, che godono del favore speciale del governo di S. M.

Leggesi nel *Times*: Alcuni dispacci del Golfo Persico, in data del 16 aprile, giunti questa mattina per la via di Costantinopoli, contengono notizie degne di nota. Il 24 marzo, sir J. Maitland, comandante della squadra navale di Bombay, recossi a Bushire per far una visita al governatore, non si sa a qual

( ) La *Gazzetta d' Agram* riferisce pure codesta voce, ma mostra di non crederla, non troppo in ciò d' accordo con quello che narra subito dopo, cioè che si processerebbe il principe qualora non abdicasse. (*V. sopra.*)

VI sono le seguenti: Agostini Giovanni (degli), scritta da *Giambattista Baseggio*; Andreini Pietro Andrea, da *Atto Vannucci*; Averani Giuseppe, dallo *stesso*; Averani Nicolò, dallo *stesso*; Bossi Carlo, da *Tommaso Vallauri*; Cancellieri Francesco, da *Giambattista Baseggio*; Castellani Luigi Francesco, da *N. N.*; De Welz Giuseppe, da *Defendente Sacchi*; Ferracina Bartolammeo, da *Giambattista Baseggio*; Fromond Claudio, da *Vincenzo Lancetti*; Fuochi dott. Carlo, dallo *stesso*; Giraud Giovanni, da *Giambattista Baseggio*; Lampredi Giovanni Maria, da *N. N.*; Lucchesini Gio: Vincenzo, da *Atto Vannucci*, Macchi Antonio Maria Leone, da *Vincenzo Lancetti*; Martinato Pietro, da *Giambattista Baseggio*; Mei Cosimo Maria, da *Atto Vannucci*; Minervino Ciro Saverio, da *L. V.*; Novelli Francesco, da *G. M. Bozoli*; Porta Carlo, da *Tommaso Grossi*; Rega cav. Filippo, da *L. V.*; Rosa Michele, da *Maurizio Bufalini*; Sandini Antonio, da *Giambattista Baseggio*; Venturi Pompeo, da *Atto Vannucci*; Visconti Enrico Quirino, da *Emerico David*; Zanchi Alessandro, da *Giovanni Casoni*.

" lia. In un discorso premesso nel fascicolo I. del volume VII, ci
" riserbiamo di dire alcune cose, e soprattutto a rendere le debite
" grazie a quei gentili che ci aiutarono nella nostra faticosa im-
" presa. "

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno* 28 *giugno* 1839.

Arrivati. I signori: Fourtier, proprietario di Provins, da Milano — cavaliere Boselli, poss. di Genova, da Trieste — Dauvergne Anatolio, artista pittore di Coulommiers, da Milano — nobile Molin, deputato centrale, da Padova — Pope W. L., ecclesiastico di Londra, da Milano — Oudurt, neg. di Vitry, *idem* — nobile Bossi Galeazzo, poss. di Como, *idem*. — Inoltre n. 220 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Johnson, dott. in medicina inglese, per Milano — Tempst, colonnello al servizio di S. M. Britannica, *idem* — Mackintosch, dott. in medicina inglese, *idem* — Caw Giacomo F., di Belfast, *idem* — Murray Webster, dott. in medicina inglese, *idem* — Tresvaux, canonico, *idem* — conte de La Poterie, proprietario, *idem* — Konow, neg. e vice-console di Prussia a Bergen, *idem* — Ravenscroft Walpole, inglese, *idem* — de Rosenfeld barone Heyer, sopraintendente forestale di e per Monaco — Wight, inglese, per Milano — conte de Carlisle, pari della Gran Bretagna ed Irlanda, per Monaco — Mann Johna, possid., per Milano — il principe russo Costantino Czartoryski, per Innsbruck — Henderson, gentiluomo inglese, per Milano — Ostrogovich, dirigente dell' I. R. commissariato distrettuale di e per Monfalcone.

Nel giorno 29 *detto.*

Arrivati. I signori: barone Lüttichau, poss. di Dresda, da Trieste — Laurans, *idem* di Agen, da Firenze — Hofmann nobile de Hofmannsthal, *idem* di Vienna, da Milano — Crozet, neg. di Jonage, da Ferrara — Labarte, proprietario e cavaliere della legion d' onore di Parigi, da Firenze — nobile dott. Stelio Martinengo, dott. in legge di Corfù, da Ferrara — cavaliere Golowin, capitano russo, da Firenze — dott. Passega, legale di e da Ferrara — cavaliere de Vlach, consigliere presso l' I. R. Tribunale Provinciale e poss. di e da Bergamo. — Inoltre n. 140 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: de Fayeres Jorin, addetto all' ambasciata di Francia a Vienna, per Milano — barone de Montbellet, proprietario, *idem* — Aynard Sordan Enrichetta, poss., per Trieste — Aynard Adolfo, comm. neg., *idem* — barone d' Ailly, proprietario, per Milano — baronessa d' Ailly de Rony, di Parigi, *idem* — Giroud, neg., per Trieste — Magnieunin Jordan Jenny, proprietaria, *idem* — barone de la Salcette, proprietario, *idem* — Kian, inglese, *idem* — cavaliere de Martens, capitano wirtemberghese, *idem* — Meares Galbraith, gentiluomo inglese, per Milano — Perret, neg., per Trieste.

fine. Prima di sbarcare, l'ammiraglio si accorse che si voleva mancargli di riguardo, poichè le barche avevano ricevuto l'ordine di condurlo alla dogana, e non alla piazza d'onore, riserbata pel ricevimento de' cospicui personaggi. Ei non volle sostenere un tal affronto, sbarcò nel sito ordinario, e si condusse presso il governatore. Al suo ritorno fu insultato, ed alcuni soldati spararono dalla baia contro le barche; le quali avrebbero reso colpo per colpo se l'ammiraglio non si fosse interposto. In conseguenza di tali oltraggi, il console inglese residente a Bushire si era ritirato, ma era poi tornato il 15 aprile, per aver una conferenza con un ufficiale, spedito dal vicerè di Fars a dare dichiarazioni. La cosa è ancora avvolta nel più gran mistero. »

CAMERA DEI COMUNI — *Sessione del* 18 *giugno.*

Nell'adunanza oggi tenuta il sig. *Grote* sorse, secondo l'avviso datone, a fare la sua proposta per sostituire nelle elezioni al Parlamento la votazione segreta allo squittinio palese finora praticato. La proposta del sig. Grote fu ricusata da 333 contro 216 suffragii: maggioranza contro: 117. Nella medesima sessione il nuovo bill della Giammaica fu letto la terza volta: essendosi poi messo il partito *se il bill avesse a passare*, i sigg. *Goulbourn* ed *Hume* vi si opposero: alla partenza del corriere la discussione durava tuttavia.

Sessione del 19.

Il nuovo bill della Giammaica è stato diffinitamente approvato dalla Camera la sera del 19 con 267 contro 257 suffragii. Credevasi che il bill sarebbe stato letto la prima volta nella Camera dei pari la sera del 20.

PORTOGALLO

Scrivono da Oporto al giornale inglese il *Globe*, che il generale Macdonald fu arrestato in quella città come imputato di aver ordita una congiura che doveva scoppiare a Lisbona, Braga, ed Oporto. Le perquisizioni fatte in sua casa non hanno sinora fornito alcuna prova. L'ordine del suo arresto fu trasmesso col telegrafo. (*F. I.*)

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO.

La regina governadora ha nominato a ministro della marineria il sig. Josef Primo de Ribeira in luogo del sig. Vigodet, il quale non aveva accettata questa carica. Il sig. de Ribeira appartiene ai moderati.

Il 6 del corr. il duca di Nemours era a Malaga. Alla data del 15 Barcellona era tranquilla.

Scrivono da Madrid in data 3 giugno spirato: Il ratto dei figli di Gaviria trovò in Catalogna una imitazione in grande. Il maestro d'una casa di educazione di Barcellona, col pretesto d'una passeggiata, condusse fuor di città dodici giovinetti appartenenti a famiglie distinte, e li consegnò a Berga al gen. d'Espagna. Il barone di Meer li richiese, rappresentando coi più vivi colori l'iniquità del fatto; ma n'ebbe la secca risposta che non verrebbero restituiti se non in virtù di grosso riscatto. Lo scellerato maestro ebbe dal generale carlista ricca ricompensa. In tale stato di cose il sig. Perez de Castro, ministro presidente, diresse una nota agli agenti diplomatici che trovansi qui, in cui si narra il fatto colla preghiera di farlo conoscere alle respettive Corti, affinchè veggano con quali armi combattano i nemici della regina per ottenere vittoria, come dicono, al trono ed alla religione. Ma meglio ancora dei dodici fanciulli, gridano le fumanti rovine di Ripoll, i cadaveri ivi fatti a pezzi, le violate donne, i bambini gettati ed arsi nelle fiamme, gridano quale sia l'animo del co: d'Espagna. (*G. U.*)

Una rissa sanguinosa successe a Barcellona, dinanzi alla chiesa di S. Culgat. V'ebbero feriti; alcuni sono stati portati allo speuale.

La sera susseguente, un grande terrore s'impadronì di tutta la città. Ne risultarono gravi accidenti.

La guardia nazionale continua ad essere disturbata in tutti i posti della città. (*F. Fr.*)

FATTI DELLA GUERRA.

Le nuove di sorgente officiale del quartier di D. Carlos sono in data del 17 e non mentovano cosa alcuna d'importanza: niun movimento non era accaduto sulla linea cristina di Arciniega, o quella carlista di Llodio. Diego Leon tenevasi con 12|m fanti, 12 squadroni e 15 cannoni verso Larraga, Lerin, e la Ribera.

— Ecco come la *Gazette de France* rende conto della nuova ritirata di Maroto:

« Le nostre lettere di Durango in data del 13, annunziano che il generale Maroto, non veggendo altro mezzo di attirare Espartero fuori delle posizioni, ove si teneva immobile da un mese, si è risolto a sgombrare egli stesso Balmaceda, Arciniega ed Amurrio. Quindi Espartero è venuto ad occupare quest'ultimo punto. I regii cercano di farlo inoltrare ancora alquanto, cioè d'indurlo a venire ad attaccare le posizione ch'essi hanno realmente intenzione di difendere. Così sparirebbe l'immenso vantaggio che dà ai Cristini la superiorità numerica della loro cavalleria. Maroto ha per ora concentrato le sue forze a Llodio. »

Una lettera della frontiera, citata dalla *Sentinelle de Pyrénées*, reca la seguente strana notizia in data del 19: « Una persona che arriva in questo punto dal quartier generale di Don Carlos altro non dà per positivo fuori della nuova che, in conseguenza d'un abboccamento seguito fra Espartero e Maroto, si conchiuse una sospension d'armi di tre mesi.

« Questa nuova è sì grave, aggiunge il foglio cristino, che noi non osiamo dirne nulla, prima di aver su tale proposito più certe comunicazioni. »

Il *Mémorial de Toulouse* riproduce l'articolo della *Sentinelle*, e dice che nulla non permette di prestar fede alla notizia,

Il *Commerce* contiene una lettera di Spagna la quale annunzia che Cabrera e il conte d'Espagna, gelosi dell'onnipotenza di Maroto, si sono dichiarati indipendenti, e cercano di tirare dalla loro l'esercito carlista.

Abbiamo per la via di Porto-Vendré, che il conte de Espagna sarebbesi impadronito della città di Igualada. Il barone di Meer, già capitano generale della Catalogna, ed il generale Berton suo primo luogotenente, sono arrivati a Port-Vendré, fuggendo da Barcellona, per tema, dicesi, di esservi uccisi.

I cristini, veggendo l'impossibilità di reggere agli assalimenti di Cabrera, che strettamente assediava Montalvan, hanno abbandonato la piazza, dopo di averla rovinata. I carlisti ne presero possesso.

Ecco in qual modo i carteggi cristini parlano di quest'occupazione e del combattimento che le tenne dietro:

I. *Saragozza*, 13 *giugno*. Il generale Ayerbe assalì la fazione di Cabrera, la quale lo aspettava con nove battaglioni sulle eminenze opposte a Montalvan; ma appena si presentò, i nemici si ritirarono senza sparar un colpo. Il domani, 11, la fazione aveva ripigliate le sue positure, le truppe del gen. Ayerbe avendo dovuto tornare ne' loro accantonamenti. Un nuovo attacco ebbe simile risultamento. Vedutosi così che per proteggere Montalvan avrebbesi dovuto adoperare tutto l'esercito, la qual cosa è impossibile, si fanno gli apparecchi per abbandonarla; e ciò è quanto vi è di meglio a farsi, benchè possa aver dispiacevoli conseguenze.

« Il generale Nogueras sta meglio, e non tarderà a raggiungere l'esercito. »

II. *Altra del* 14. Lo sgombramento di Montalvan fu operato come prevedevasi. Il presidio, i feriti, e le robe portate via dal forte, giungono oggi. Il generale Ayerbe è restato a Belchite e si avvierà probabilmente verso Carignena. La fazione era dalla parte di Segura. Il forte di Montalvan fu interamente distrutto. Il dì 14, a tre miglia di distanza da questo forte, e dal cadere del sole in poi, Cabrera con dieci battaglioni e 500 cavalli piombò sulla nostra retroguardia, e ci volle tutta l'intrepidezza del generale Ayerbe per contenere i nemici, i quali furono ricevuti con una carica di cavalleria contro cavalleria e perdettero negli altri corpi assai gente. Le nostre truppe ebbero 80 uomini fuori di combattimento.

PAESI-BASSI

Amsterdam 11 *maggio.*

La flotta della pesca delle arringhe, in procinto di partire fra la settimana, è composta di 120 legni, di cui 79 sono di Vlaardingen.

Scrivono da Anversa: « Abbiamo da Venloo che quella città è stata spettatrice di una scena controrivoluzionaria: vi ebbe mischia fra la truppa ed il popolo, cagionata dal disarmamento dei ripari. Il popolo si oppose a ciò che le artiglierie ne fossero levate via, volendo conservarle all'Olanda. Nel medesimo tempo esso inalberava la bandiera *orange* salutandola con ardenti acclamazioni: incendiava poi la casa del borgomastro eletto il domani della rivoluzione. Ecco una manifestazion singolare della disperazione che produce in quei di Venloo la crudele separazione dai loro fratelli! »

I fogli ci annunziano la presa di Daloe-Daloe accaduta negli ultimi giorni di decembre. Questa conquista è del più alto momento, siccome quella che estende la dominazione neerlandese a Sumatra sino alle frontiere del regno di Akhim, vale a dire, su tutta quella parte del territorio che, a norma delle stipulazioni del trattato, esser dovea ceduta ai Neerlandesi. Sulla costa occidentale di Sumatra, e soprattutto verso il settentrione, le truppe neerlandesi non trovano altra resistenza che quella della popolazione del regno di Akhim. Non così verso il levante, ove regna un grande sobbollimento, e gli abitanti sono tuttora molto selvaggi, per modo che ci vorrà assai tempo ad assuefarli ad un governo regolare. Parlasi dello stabilimento di una residenza pei territorii di Palembang e di Benkulen.

FRANCIA

Parigi 21 *giugno.*

Il *Courrier français* parla di un prossimo riordinamento ministeriale che avrebbe per effetto di mettere il sig. Duchâtel alle finanze, il sig. Passy all'interno, il sig. Soult alla guerra, e il duca di Broglio agli affari esterni.

— Il 20 seguì a Rouen l'inaugurazione della statua di Boïeldieu.

Un giornale assicura che lo stato dell'arcivescovo di Parigi desta nuovi timori; egli è travagliato da una tisi complicata.

La legge del 4 luglio 1837 torna alla sua purità primitiva, il sistema metrico decimale dei pesi e delle misure. Questa legge sarà esecutoria col 1.° di gennaio 1840. Essa riservava ad un'ordinanza regia la cura di regolare il modo di verificazione dei pesi e delle misure; al che il governo, previo avviso del consiglio di stato, ha provveduto colla sua ordinanza del 17 di aprile p. p.

I deputati se ne vanno alle loro case, taluno senza chiederne nè manco la permissione. Se continua così sarà un miracolo se si giungerà a stanziare il budget. In mezzo a codeste premure dei sigg. deputati di andarsene, le imprese delle strade ferrate sono a pessimo partito. Ultimamente il presidente della Camera dichiarò che non avrebbe dato congedi che per gravi motivi, e ch'era dovere dei sigg. deputati di non abusarne.

Il presidio di Parigi componesi oggi di 16 reggimenti, oltre a quattro compagnie di veterani, in tutto 30|m. uomini circa. Altri 50|m. uomini sono ancora accasermati intorno a Parigi in un raggio di 15 o 20 leghe.

Si accerta che i contrammiragli comandanti i porti di Brest, di Cherburgo, e di Tolone hanno fatta la loro relazione in proposito dell'ordine che loro fu dato di armare in guerra un certo numero di navi. Essi dichiarano che questi legni saranno pronti alle vele per la fine di luglio. Si fa leva di marinai in tutte le circoscrizioni marittime.

Queste navi da guerra andranno, dicesi, ad unirsi colla nostra squadra del Levante. Si crede, aggiunge il *Journal de Paris*, che le forze marittime mandate dalla Francia in quelle acque saranno divise in due flotte; l'una da stanziare alla foce dei Dardanelli, l'altra sulle coste della Siria. Venendo a rompersi la guerra nell'Oriente, queste due flotte si unirebbero subito colla flotta inglese per dominare gli avvenimenti ed imporre alle potenze musulmane la continuazione dello *status quo.*

Altra del 22.

Stamattina, fra le 4 e le 5, un tale Martin-Bernard, compositore tipografo, involto nell'insurrezione del 12 e 13 di maggio, è stato arrestato nella casa del sig. Briot, panattiere nella contrada Mouffetard, n. 25. Questa casa avea varie uscite. — E' stato pure arrestato il panattiere Briot. Queste due catture traendosi dietro un supplimento d'inquisizione, i dibattimenti davanti alla Corte dei Pari furono aggiornati a giovedì, 27 di giugno.

La *Gazette des Tribunaux:* Martin-Bernard è presentato nella relazione come uno dei capi del tentativo di sollevazione da esso ardentemente preparato con Blanqui e Barbès, e mostratosi alla testa delle bande armate. L'accusato Nouguès lo ha egualmente denunziato come uno dei capi della Società delle Stagioni, e complice dagli assalti diretti contro varii posti e del saccheggio del magazzino d'armi dei fratelli Lepage. Il suo nome appare con quelli di Barbès, Blanqui ec., fra' membri del governo provvisorio in calce al bando stampato, di cui fu rinvenuto un esemplare nella bottega Lepage. Finalmente sollecitato dagl'insorti, al momento che operavasi il raccozzamento della contrada Bourg-l'-Abbé, di far conoscere il consiglio esecutivo, egli avrebbe risposto: *Il consiglio siam noi.*

Il *Droit*: Sin dal principio della sommossa la polizia non aveva intermessè le sue investigazioni, e credeva di essere bastantemente istrutta del rifugio ove ascondevasi Martin-Bernard. Ma il difficile era di penetrar sino a lui, perchè sapevasi ch'egli era custodito da una banda della Società delle Stagioni, i cui membri vegliavano intorno alla casa, pronti a dargli l'avviso nel caso di pericolo e proteggere la sua fuga, la casa avendo, a quel che dicesi, nove uscite diverse. Furono pertanto necessarie infinite precauzioni per assicurare il buon successo dell'impresa. Si tennero tutta la sera in quel quartiere forze imponenti, ed in alcuni altri eransi raddoppiate le pattuglie.

Nella notte molti agenti di polizia senza divisa appressaronsi alla casa, per guardarne le uscite e chiuderne ogni comunicazione col di fuori. Poi versò le 2 del mattino, sopraggiunsero i sigg. Vassal e Roussel, uffiziali di polizia con 30 sergenti, alcuni de' quali portavano scale, pel caso che fosse mestieri penetrar ne' giardini della via Copeau contigui alla casa in discorso. Qualche vicino svegliato così per tempo, credette che vi fosse un incendio.

Intorno alle 5, la bottega del sig. Briot, panattiere in via Mouffetard, presso cui dormiva Martin-Bernard, fu aperta, ed un commissario di polizia per ciò delegato, il signor Vassal, e dieci sergenti di città, entrarono per essa nella casa.

Saliti al primo piano, trovarono in una camera di dietro Martin-Bernard ancora addormentato, e che non fece alcuna resistenza. Fu sequestrata nella camera una *blouse* di colore cupo con cintura, un portafoglio con filacce ed un esemplare compito del formolario della Società delle Stagioni, scritto di mano dello stesso Bernard, e che termina col giuramento fatto sul pugnale di non rivelare a veruno gli statuti della Società e colle seguenti parole: « *Possa io perire di questo pugnale, se mai violo il mio giuramento!* »

Martin-Bernard fu tosto condotto alla caserma della guardia municipale della via Mouffetard. Andandovi, dicono ch'egli abbia dette, volgendosi all'ufficiale di pace, queste parole: « *Non importa; un po' più*

presto o un po' più tardi, la nostra impresa è sicura; voi avete bisogno di vittime, lo so bene. »

Aggiungesi che nella giornata del 21 e 22 si fecero altri cinquanta nuovi arresti. La mattina del 22 un commissario di polizia si trasferì in casa di certo Charles-Jean, mercante di vino, e vi sequestrò sei fucili di calibro, cartucce, palle, polvere ed alcune lettere. Jean fu tosto condotto alla prefettura di polizia.

CAMERA DEI PARI. — *Sessione del 21 giugno.*
Presidenza del sig. Bastard.

La Camera approvò in questa sessione diversi progetti di legge, che non diedero motivo a nessuna discussione. Intorno a quello relativo alle pensioni da concedersi alle famiglie de' cittadini uccisi nelle giornate del 12 e 13 maggio, il *barone Bigot di Morogues* profferì un lungo discorso, col quale, dice il *Journal des Débats*, entrò in considerazioni più o meno giuste nella sostanza, più o men convenienti nella forma, ma che avevano il massimo torto d'essere assolutamente fuori di luogo. Ad onta del suo zelo e delle sue buone intenzioni, è evidente che l'oratore aveva scelto male il tempo per fare il processo alla lega, che certo lo merita: quindi il suo discorso non potè tener viva l'attenzion della Camera.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 21 e 22 giugno.*
Presidenza de' sigg. Ganneron e Sauzet.

La discussione della legge dello stato maggiore incominciò nella sessione del 21. L'assemblea persistè nel voto della precedente legislatura, ed accettò l'emendazione della giunta che riduce il numero dei marescialli a sei in tempo di pace. Questa decisione fu presa, non ostante la calda opposizione del *presidente del consiglio* e del *guardasigilli*.

Nella sessione del 22 poi la Camera approvò, con 240 contro 37 suffragii, tal legge, quale essa venne modificata dalla sua giunta. Nel medesimo giorno la Camera risolse di pigliare in esame una proposta del signor de *Golbéry* intesa a dar facoltà ai consigli municipali di lasciare alle congregazioni religiose, incaricate di assistere gli ammalati, l'amministrazione degli ospizii a cui sono addette.

A proposito della discussione della Camera della sessione del 21 leggesi nel *Journal des Débats*: Il dibattimento di quest'oggi è l'eterna lotta fra quelli che si ostinano a veder nel potere il nemico necessario della società; che in ogni cosa ne sospettano gli atti e le intenzioni; che vogliono incessantemente stancheggiarlo, ristringerlo, avvilupparlo in un'inestricabile rete d'impossibilità, e quelli cui preme di onorare e consolidare il potere, perchè lo riguardano come il protettor naturale di tutti i diritti e di tutti gl'interessi, come la società medesima, semplificata e ordinata nel modo più intelligente ad assicurarne il riposo e la prosperità. Oggi si è combattuto non già per o contro il ministero, ma sì per o contro il principio del potere. E se il ministero ha fatto abbastanza per non abbandonare il potere; non ha tuttavia fatto abbastanza per difenderlo.

SVIZZERA

TICINO — *Lugano 21 giugno.*

Il 18 del corr. mese, poco dopo le ore 7 pom., fece qui il solenne suo ingresso S. E. Rev.ª monsig. Pasquale Gizzi, Patrizio d'Ancona, Commendatore dell'Ordine de' Santi Maurizio e Lazzaro di Sardegna, Gran Croce dell'Ordine di Leopoldo del Belgio, arcivescovo di Tebe, e Nunzio Pontificio presso la Confederazione Svizzera. (*G. T.*)

ITALIA

STATO PONTIFICIO — *Roma 25 giugno.*

Dopo lunga e dolorosa malattia, domenica mattina 23 del corrente, munito dei conforti di nostra santa Religione, ricevuti con edificante pietà, passò al riposo de' giusti l'E.mo e R.mo sig. Cardinal Giuseppe Antonio Sala del Titolo di S. Maria della Pace, Arciprete della Patriarcale Basilica Liberiana, Prefetto della Sacra Congregazione de' Vescovi e Regolari, Presidente della Commissione straordinaria di pubblica Incolumità. Il Cardinal Sala, di cui tutti giustamente lamentano la perdita per le luminose virtù che l'adornavano, per lo zelo indefesso nel servizio della Santa Sede, per la profonda dottrina ed integrità di animo, era nato in Roma ai 27 ottobre 1762, e dal regnante Sommo Pontefice fu promosso alla Sacra Porpora nel Concistoro dei 30 settembre 1831. (*D. di R.*)

AMERICA — BRASILE

Si annunzia da Rio Janeiro in data del 20 di aprile, che il ministero brasiliano è cangiato. Il nuovo gabinetto si occupa con particolare impegno a trovar i modi di raffrenare la rivolta di Rio Grande, dove i ribelli si sono impadroniti di Santa Caterina.

CONFEDERAZIONE MESSICANA

Scrivono da Tampico che le truppe dei federalisti, anzi che muovere contro Vera Cruz, come voleano darlo a credere, sono in via per Puebla e Messico, dalla quale non erano più distanti che tredici giornate. Intanto le truppe del governo unitario (il governo esistente) erano in cammino verso Tampico.
— La squadra dell'ammiraglio Baudin, lasciate le coste del Messico, è arrivata il 7 di maggio dinanzi a Galveston nel Texas.

POSCRITTO

I fogli di questa mattina non hanno notizie del Levante, nè contengono cosa degna di nota dalle altre parti.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.
1 e 2. luglio S. Maria Elisabetta del Lido.

SPETTACOLI D'OGGI.

Teatro S. Benedetto. Riposo.

Teatro Apollo. Gabriella di Vergy musica del signor maestro Saverio Mercadante.

Teatro Malibran. Drammatica Comica Compagnia diretta di Giuseppe Vivarelli. *Il testamento della povera donna.*

Nella Sala teatrale in calle dei Fabbri a S. Moisè esposizione di un Cosmorama dalle ore 8 alle 11 tutte le sere e nei giorni festivi anche dalle ore 1 alle 4.

NOTIZIE URBANE

La nazione Greca di questa città, per rendere pubblica testimonianza dei grati sentimenti ond'è compresa verso S. E. il co. Giorgio Mocenigo, che con generosa disposizione testamentaria ha mirato a beneficare la propria Chiesa e l'annesso Collegio, ha voluto nel trentesimo giorno della sua morte celebrargli a proprie spese solenni esequie. Al qual effetto monsignor Benedetto Kraglievich fu vescovo di Dalmazia è stato invitato a compiere il sacrifizio della Messa; e il cappellano e maestro Don Antimo Mazarachi, interprete della comune intenzione de' Nazionali, pronunziò dal pergamo morale e dignitosa orazione in lode del defunto benefattore.

Venezia 27 giugno 1839.

A' SIGNORI
Corrispondenti della Gazz. Priv. di Venezia.

Sono pregati que' signori che ci onorano d'articoli da inserirsi nel Giornale, ad accompagnarli con la sottoscrizione d'un nome intero e non per semplici iniziali, da usarsi nella stampa, senza la qual condizione non possiamo in nessun caso accettarli. Facciamo questa preghiera a risparmio della inutile e quindi noiosa corrispondenza, a cui del continuo ci costringe la mancanza di tale necessaria formalità nella maggior parte degli articoli che riceviamo.

Correzione. — Nel secondo capo delle *Recentissime* di venerdì è corso un errore di numero, di cui ci siamo avveduti durante la tiratura del foglio, e che quindi fummo in tempo di correggere in non pochi esemplari. La data delle lettere di Costantinopoli doveva essere del 5 e non del 25 giugno, come doveva far conoscere la stessa impossibilità d'un arrivo così sollecito, e l'aggiunto di *nuove* che s'era dato alle lettere, per relazione alle altre ch'erano riferite più sopra, e che appunto portavano la data del 5.

GAZZETTINO MERCANTILE

ARRIVI.

Il 22 giugno. Da *Antivari*, scoon. austr. il *Guglielmo*, cap. Pietro Andreis, a Malabotich B., con olio. — *Dulcigno*, trab. austr. il *Teseo*, cap. A. Rademiri, a Jvanovich V., con olio. — Il 24 detto. *Taranto*, trab. nap. la *Bella Donata*, cap. V. A. Laraspada, a Faccanon A. di B., con olio. — Il 25 detto. *Augusta*, brig. austr. l'*Adellina*, cap. Giacich G., a sè stesso, con sale. — *Idem*, brig. austr. l'*Arciduca Leopoldo*, cap. Bruscolini Nic., a Jenna frat., con sale. — *Marsiglia*, brig. austr. il *Lloyd Austriaco*, cap. Gladulich M., a Jvancich A. L., con merci. — Il 27 detto. *Trapani*, trab. austr. li *Due Amici*, capitan Ercolessi Ant., a Della Vida Sam., con sale.

PARTENZE

Il 23 giugno. Per *Tunisi*, bark austr. il *Moderato*, cap. A. Zvietichievich. — *Zante e Patrasso*, brig. austr. la *Divina Provvidenza*, cap. Sim. Cosulich. — Il 24 detto. *Messina*, trab. austr. la *Mad. della Salute*, cap. Gius. Ballarin, tutti con merci.

SOTTO CARICA — Del 27 giugno.

Per *Alessandria*, brig. austr. l'*Isola di Murano*, cap. Nic. Giunta, a Abram di M. Levi. (sens. Vagliano). — *Cefalonia*, piel. austr. il *Leon*, patron Gius. Gavagnin, a sè stesso. — *Corfù*, piel. austr. l'*Enrichetta*, patron Dom. Lisatti, ai frat. Jenna. — *Alessandria*, brick a palo la *Strada Ferrata*, cap. G. B. Pacchiessi, a Abr. di Mand. Levi. — *Itaca*, piel. austr. il *Telemaco*, patron G. Cattarinich, a sè stesso. — *Corfù*, piel. austr. il *Zenone*, cap. Matteo Jvanovich Moro, a Luca Jvanovich. — *Malta*, piel. austr. l'*Assunta*, cap. Gius. Vianello, a sè stesso. (sens. Catrivà).

Indicazione de' prezzi medii delle VALUTE contrattati dal giorno 21 al 28 corr.

Sovrane d'oro -	L. 41:84 —	Doppie di Parma	L. 25:60 —
Zecchini Imperiali	„ 14:04 —	„ di Roma	„ 20:48 —
Ongari - - -	„ 14:04 —	Federici d'oro -	„ —:— —
Zecchini di Toscana	„ 14:04 —	Luigi - - - -	„ 27:87 —
„ di Roma	„ 14:04 —	Zecchini Veneti -	„ 14:19 —
Pezzi da 20 franchi	„ 23:92 —	Taleri di M.ª Teresa	„ 6:06 —
Sovr.e d'Inghilterra	„ —:— —	„ di Francesco I.	„ 6:05 —
Doppie di Spagna	„ 97:90 —	Crocioni - - -	„ 6:72 —
Pezzette „ -	„ 6:04 —	Pezzi da 5 franchi	„ 5:86 1/2
Doppie di Genova	„ 95:— —	Francesconi - -	„ 6:54 —
„ di Savoia	„ 33:85 —	Pezzi di Spagna	„ 6:39 —

MERCATI.

Este 24 giugno			Rovigo 27 giugno		
Form.i fini	A. L.	50.— a 56.—	Form.i fini	A. L.	14.— a —.—
„ ordin.i	„	40.— „ 70.—	„ ordin.i	„	10.— „ 11.—
Form. nuovo	„	—.— „ —.—	Form. nuovo	„	—.— „ —.—
Formentone	„	40.— „ 46.—	Formentone	„	11.— „ 12.57
Avena pronta	„	28.— „ 30.—	Avena pronta	„	8.— „ —.—
Detta in aspetto	„	20.— „ —.—	Detta in aspetto	„	5.— „ 6.—
Segala pronta	„	33.— „ 34.—	Segala pronta	„	8.57 „ —.—
Detta in aspetto	„	24.— „ 26.—	Detta in aspetto	„	6.57 „ 7.—
Ravizzoni	„	50.— „ 54.—	Ravizzoni	„	16.— „ —.—
Al moggio			A mis.ª del Polesine.		

Legnago 22 giugno.

Frum. fino al sac. Ver. A. L. 19.72, 19.29

Detto - - -	„ 18.86, 18.00, 17.15,
Sorgo - - - - -	„ 17.15, 16.29, 15.43, 15.00
Segala - - - - -	„ 10.29, 9.86,
Avena - - - - -	„ 9.00,
Riso veronese -	„ 49.72, 49.29, 48.86, 45.00, 44.58, 43.72, 42.00, 40.72, 39.86
Detto Chinese - -	„ 36.00, alle 34.29,

PREZZI CORRENTI. — Del 12 giugno.
In Porto-Franco.

Lire Austr. GRANAGLIE.			*Lire Austr.* OLII		
Form.e Nostrano	a 12:—	„ 13:—	Olio d'oliva di Paxò	„ 788:—	a —:—
„ Banato	„ 12:—	„ —:—	„ di Corfù	„ 735:60	„ 744:40
„ Mar nero duro	„ —:—	„ —:—	„ di Puglia	„ 643:60	„ 648:—
„ tenero	„ —:—	„ —:—	„ di Abruzzo	„ 635:—	„ 639:30
Gran.e nostr.o	„ 11:—	„ 11:50	„ di Lev.e	„ 613:—	„ 622:—
„ Mar nero e Danubio	„ 7:75	„ 8:50	*Al Migliaro di misura*		
„ Romagna	„ —:—	„ —:—	SALUMI.		
„ Napoli	„ —:—	„ —:—	Sardelle d'Istria e Dalmazia	„ 14:—	„ 18:—
Segala nostrana	„ 8:—	„ 8:50	*Ogni* 1000		
„ estera	„ 8:—	„ —:—	Baccaladi tondi	„ 35:—	„ 36:80
Avena nostrana	„ 6:50	„ 7:—	*Ogni cento funti*		
„ estera	„ 6:—	„ —:—	Arringhe	„ 48:—	„ 50:—
Lo Staio Veneto.			*Il Barile.* Nuove		
Riso Veronese	„ 26:—	„ 27:75	Cospettoni in Sal.	„ —:—	„ —:—
„ Mantovano	„ 25:—	„ 26:—	*La Botte*		
„ Milanese	„ 24:—	„ 25:—	COLONIALI.		
Ogni 100 *funti.*			Zuccheri Avana bianchi	„ 69:—	„ —:—
Fagiuoli bianchi	„ 10:—	„ 11:—	„ biondi	„ 48:—	„ 51:—
„ tavarati	„ 10:—	„ —:—	„ del Brasile bianchi	„ 57:—	„ 60:—
Fave di Puglia	„ —:—	„ —:—	„ mascavati	„ 37:50	„ 39:—
Lenticchie simili	„ —:—	„ —:—	„ pesti	„ 61:—	„ 63:—
Orzo d'Alessand.	„ —:—	„ —:—	Caffè d'Avana	„ 105:—	„ 114:—
„ d'Odessa	„ 7:50	„ 8.—	„ di S. Jago	„ 102:—	„ 114:—
Seme di lin Puglia	„ 14:—	„ —:—	„ di S. Dom.	„ 80:25	„ 82:50
„ di Sicilia ed Isole Ionie	„ 14:50	„ 15:—	„ del Brasile	„ 78:—	„ —:—
„ di Giorgiol.	a 20:—	„ —:—	*Ogni* 100 *funti*		
Lo Staio.			Pepe di Sumatra	„ 70:50	„ —:—
Mand.e di Puglia	„ 144:—	„ —:—	*Ogni* 100 *funti*		
„ Sicilia	„ —:—	„ —:—			
Ogni 100 *funti*					

FONDI PUBBLICI. — Vienna 24 giugno 1839.

Obblig. di Stato al 5 per 100 in moneta - - - -	F.	107	5/8
Simili - - - - al 4 - - - - - - - - - - - - -	„	101	9/16
Simili - - - - al 3 - - - - - - - - - - - - -	„	82	1/8
Imprestito Rotschild del 1820 per 100 - - - - -	„	—	—
Imprestito - - - del 1821 - - - - - - - - -	„	149	13/16
Detto „ 1834 per 500 fior. in M. di C.	„	670	—
Detto „ 1839 per 200 fior. in M. di C.	„	266	1/4
Detto „ 1839 per 50 fior. in M. di C.	„	53	1/4
Obblig. della Banca della città di Vienna al 2 1/2 per 100	„	66	1/2
Azioni del Banco in moneta - - - - - - - -	„	—	—

Milano 15 giugno

Qualità della rendita	*Godimento*	*Prezzo*
Iscrizioni dell' I. R. Monte	(1.° giugno corr.	F. 114 1/4
Lomb.-Veneto al 5 per 100	(1.° febbraio p. p.	„ 115 11/16

CAMBI. — Venezia 12 giugno.

Amburgo - - - -	218 1/2	Livorno - - - - -	99 5/8
Amsterdam - - -	245 —	Londra - - - - -	29,32 —
Ancona - - - - -	632 —	Marsiglia - - - -	116 7/8
Augusta - - - - -	298 3/4	Milano - - - - -	99 9/10
Bologna - - - - -	634 1/2	Napoli - - - - -	507 1/2
Costantinopoli - -	— —	Parigi - - - - -	117 —
Firenze - - - - -	99 5/8	Roma - - - - -	635 —
Genova - - - - -	117 1/4	Trieste - - - - -	298 1/4
Lione - - - - -	117 —	Vienna - - - - -	298 1/3
Lisbona - - - - -	655 —		

Venezia 12 giugno.

Consolidato godimento del 1.° corrente	L. 113 3/4
Obbl. metalliche del 5 per 100	„ 107 7/8

BOZZOLI.

Milano 19 giugno.

Non appena era partito il nostro corriere dello scorso sabato che gli affari in bozzoli cambiarono affatto di aspetto. Due case di qui incominciarono a comperare e a prezzi fissi assai alti e a *rapporti* assai onerosi; il susseguente lunedì altri filandieri tennero loro dietro; ieri poi la pluralità dei compratori dovette seguire codesta strada a parer nostro, rovinosissima; vediamo però alcuni prudenti o non comperare, o volersi accontentare di fare filanda brevissima.

Altra del 22.

Le operazioni in bozzoli si succedono con rapidità, e i filatori sono fatti frettolosi di compire le loro scorte per alimento degli esercenti opificii. Quanto furono più lenti a decidersi sul principio, tanto più precipitano le loro risoluzioni alla fine. L'accorrenza de' compratori ha fatto improvvisamente salire i prezzi; ma questi però non sembrano dover eccedere i due limiti di lire 3 80 a lire 4 10. Ecco i prezzi principali in questi giorni praticati:

Pianura alta: lire 3 97 a lire 4 15.
Pianura bassa: lire 3 79 a lire 3 97.

Gli affari delle sete sono assorbiti da quelli dei bozzoli: le poche operazioni in sete lavorate, stimolate dal bisogno delle fabbriche, non valgono a regolare un prezzo positivo, nè interrompono la calma generale.

SETE.

Lione 23 giugno.

Questa settimana è stata per le sete una delle più fredde che abbiansi avute da alcuni mesi. L'abbondanza dei nuovi prodotti ha naturalmente fatto nascere la riserva e la circospezione. Dal prezzo dei bozzoli dipende la sorte della campagna; non è quindi meraviglia che si aspetti di conoscerlo; ma quello che è malagevole a comprendere, come doloroso a vedere, si è l'aumento sorvenuto nel mezzodì.

Ragionamenti, consigli, evidenza di raccolto notabilmente copioso, nulla non giovò. La premura frenetica dei filatori prevalse, ed essi pagano volentieri oggi dai 2 ai 3 soldi di più per libbra i bozzoli. Nelle Cevenne da 32 e 34 soldi si è a 35, 36 e persino a 37. L'aumento è in proporzione negli altri siti, e nel Vivarese non si teme di giungere persino a 40 ss. per libbra.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO DR. LOCATELLI *Propriet. e Comp.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 65. — LUNEDI' 1 LUGLIO 1839

PARTE UFFIZIALE

AVVISO.

N. 2725 — Anche in quest' anno avrà luogo il servigio della posta cavalli e della posta lettere, per maggior comodo dei concorrenti alla bibita delle acque in Recoaro, e quindi viene dedotto a comune notizia quanto segue: 1. Dal primo luglio sino a tutto 15 settembre venturo sarà in attività una stazione di cavalli al Palazzetto, a Valdagno, ed a Recoaro pel servigio dei forestieri, e saranno calcolate come sotto le distanze dall'una all' altra stazione. — Da Vicenza e da Montebello al Palazzetto poste n. 1 1/2 — Dal Palazzetto a Valdagno poste n. 1. — Da Valdagno a Recoaro poste n. 1. — Totale poste n. 3 1/2. — La tariffa per le corse resta stabilita secondo le norme già prescritte nel Regno Lombardo-Veneto, e resta pure vietato, a senso dei regolamenti, il cambio dei cavalli da parte dei vetturali lungo lo stradale da Vicenza a Recoaro e viceversa. — 2. Durante la suddetta epoca avrà luogo un corso giornaliero di lettere tra Vicenza e Recoaro, e viceversa, in modo che i forastieri potranno in Recoaro rispondere in giornata a quelle, che avran ricevuto in ogni mattina. E' quindi fissata la spedizione delle lettere giornalmente da Vicenza alle 4 antimeridiane con apposito legno e da Recoaro ad un'ora pomeridiana precisa, e potranno prender posto quattro forastieri pagando la tassa fissa di lire sei per individuo, da Vicenza a Recoaro, e così lire sei da Recoaro a Vicenza. — 3. Dal primo di luglio a tutto 15 settembre vi sarà una Diligenza condotta dai mastri di posta, tra Vicenza e Recoaro, la quale partirà ogni giorno, meno la Domenica, da Recoaro per Vicenza alle ore 6 antimeridiane, e da Vicenza per Recoaro alle ore 3 pomeridiane. — Per un posto nella detta Diligenza da Recoaro a Vicenza, e viceversa, si pagheranno austr. L. 6, ed i forastieri potranno in Vicenza rivolgersi a quell' I. R. Ispettorato delle Poste, ed in Recoaro a quell' Ufficio lettere. — Dall' I. R. Direzione delle Poste Venete, Venezia 13 giugno 1839. — *L'I. R. Consigl. Direttore A. F. Botte.*

N. 13707-1438 — Pella costruzione dei muri di marginamento delle sponde del Naviglio di Brenta morta presso la punta del Taglio Mira ordinata dai Governativi decreti 27 agosto 1838, n. 35646, e 25 p. p aprile n. 17340 occorre, che per settanta giorni cominciando dal primo luglio p. v. fino all' otto settembre resti sospesa la navigazione nel suddetto tronco di naviglio. — Avvertesi però, che nel detto periodo seguiterà aver corso la navigazione fra Venezia e Dolo, ma per la via di Brondolo, e del fiume Novissimo, tranne le due epoce dal 1.° al 5 luglio, e dal 31 agosto all' 8 settembre, nelle quali resterà sospesa anco tale comunicazione, dovendosi necessariamente sospendere l' erogazione dell' acqua pei manufatti di Dolo. — Ciò viene reso noto a comune notizia, e norma. — Dall' I. R. Delegazione provinciale, Venezia 8 giugno 1839. — *Per l' I. R. Consigl. aulico Delegato provinciale. Il R. Vicedelegato* Pascolini. — *Il R. Segr.* Gaggio.

AVVISI DI CONCORSO

N. 25441. — A tenore di autorizzazione impartita dall' I. R. Governo avrà luogo nei giorni 8 e 9 del p. v. agosto l' esperimento di esame a cui debbono assoggettarsi gli aspiranti al conseguimento della Patente di privato Maestro Ginnasiale, pei quali sarà stata dall' Eccelsa Presidenza di Governo emessa la favorevole dichiarazione voluta dagli articoli 20 e 21 del Regolamento pubblicato colla notificazione 31 dicembre 1838 N. 46998-3680. — Si enuncia a norma degli aspiranti che la patente si accorda o limitata al solo studio grammaticale od estesa a tutto il corso e che l'esame avrà luogo presso uno dei Regii Ginnasii in Venezia e presso i regii di Padova e Verona, i comunali di Udine e di Vicenza ed i vescovili di Treviso, Rovigo e Belluno. — Le istanze documentate a termini dell' articolo 19 del detto Regolamento 31 dicembre 1838 dovranno essere insinuate a tutto il giorno 15 del p. v. luglio od al Protocollo della Direzione Generale in Venezia od alla Direzione locale di quel Ginnasio presso il quale desidera il candidato subire l' esame. — Giova ricordare per ultimo che i sacerdoti o di già forniti della patente pegli oggetti di classe o che aspirassero a conseguirla non potranno occuparsi della privata Istruzione religiosa ove a termini dei §§ 26 e successivo del Regolamento summenzionato non ne abbiano conseguita la regolare abilitazione. — Dall' I. R. Direzione Generale dei Ginnasii, Venezia 13 giugno 1839. — *Per l' I. R Direttore in visita, il Prefetto anziano* Gerardi. — *Il R. segretario* Vittore Zen.

N. 25453 — Presso questa Direzione delle pubbliche costruzioni è rimasto vacante un posto di Aggiunto coll' annuo soldo di mille fiorini attesa la nominazione di Francesco Patscheider a Direttore delle Pubbliche costruzioni in Lubiana seguita con Sovrana Risoluzione 14 maggio p. p. — Gli aspiranti a detto posto dovranno sino il 15 agosto p. v. produrre le loro istanze a questo Governo direttamente, o col mezzo delle autorità da cui essi dipendessero, facendovi constare con legali documenti le loro cognizioni pratiche e teoretiche di architettura, i loro servigii, l' età e la moralità. — Innsbruck 9 giugno 1839. — Barone Francesco Di Spiegelfeld *I. R. segretario di Governo.*

Rimasto disponibile il posto di Scrittore presso la Pretura di Valdagno provincia di Vicenza coll' annuo soldo di fiorini 400 aumentabili ai fiorini 500, chiunque credesse aver titoli per aspirarvi, dovrà far pervenire nelle vie regolari al protocollo degli Esibiti dell' I. R. Pretura suddetta la relativa documentata supplica, nel termine preciso di quattro settimane, colla prescritta dichiarazione intorno ai vincoli di parentela, od affinità cogli impiegati addetti al suddetto Dicastero a termini della Notificazione governativa in data 15 febbraio 1839. n. 4336-273.

N. 23539 — Rendendosi vacante col finire del corrente anno scolastico nell' I. R. Istituto dei Sordo-muti in Milano un posto gratuito a favore di una sordo-muta di queste Provincie si apre il concorso fino a tutto il mese di agosto prossimo, e perciò chiunque intendesse di chiedere il detto posto dovrà presentare entro il termine medesimo all' Ufficio del Protocollo di questo I. R. Governo, ovvero a quello della rispettiva R. Delegazione, la regolare petizione corredata dei documenti seguenti: *a*) fede di battesimo da cui risulti l' età non minore di anni sette, nè maggiore di quattordici; *b*) attestazione debitamente vidimata e comprovante nell' alunna l' attitudine all' istruzione, e la docilità; *c*) documento di vaccinazione con successo, colla indicazione cioè che siensi realmente presentate le pustole del vaccino o di avere superato il vaiuolo naturale; *d*) certificato medico comprovante che la concorrente sia immune da affezioni morbose, e sia di buona costituzione; *e*) attestato del parroco, e dell' autorità locale intorno ai di lei buoni costumi; *f*) certificato di povertà; *g*) dichiarazione dell' autorità locale esprimente 1.° se l'aspirante stessa abbia viventi i genitori oppure se sia orfana; 2.° se qualcuno della famiglia cui appartiene copra pubblico impiego o goda pensioni ovvero posti gratuiti a carico dello Stato o degli Istituti di beneficenza; 3.° quale sia la condizione dei genitori; 4.° se, e quanti fratelli o sorelle abbia l' aspirante; *h*) finalmente un obbligazione dei parenti o curatori di ritirare l' alunna dopo compiuto il corso della sua istruzione, e di provvedere in seguito al suo mantenimento. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 14 giugno 1839. — R. Arrigoni *segretario.*

N. 15690 — A tutto il giorno 18 del p. v. mese di luglio resta aperto il concorso per il posto di Spazzino di ultima categoria per il servigio di facchino presso il Magistrato Camerale avente il soldo di fiorini 18 mensili, col godimento inoltre del competente vestiario. — Li concorrenti che non si trovano attualmente in pubblico servigio dovranno produrre li consueti documenti della fede di nascita e di raspa delle competenti autorità, e tutti dovranno comprovare di avere una costituzione fisica atta alle opere di facchino compreso il trasporto dei pacchi ed oggetti voluminosi e pesanti. — Venezia 19 giugno 1839. — Dall' I. R. Magistrato Camerale per le Provincie Venete.

AVVISI D'ASTA.

N. 20723 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuov' asta per la vendita degli stabili erariali in Venezia nella parrocchia e calle di S. Pietro di Castello marcati coi civici N. 289, 290 A. B. C. D. di spettanza del ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette realità consistenti: 1. Casa al n. 289 in piano terreno e primo piano composta da più luoghi in catasto al n. 7808 colla cifra di Lire 66:620 locata a Pietro Scandella per L. 90. — 2. Casa al n. 290 A. in primo piano simile al n. 7808 colla cifra di Lire 30:93 locata a Segussi Alessandro per L. 60. — 3. Casa al n. 290 B. in pian terreno simile al n. 7809 colla cifra di L. 45:207 locata al suddetto per lire 78. — 4. Casa al n. 290 C. in pian terreno e primo piano al n. 7808 colla cifra di L. 80:89 locata al suddetto per L. 75. — 5. Casa al n. 290 D. in pian terreno e soffitta simile in estimo al n. 7803 colla cifra di L. 47:586 locata al suddetto per L. 75; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno sei agosto p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore undici della mattina alle ore tre pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 26 maggio 1837 n. 11306 stato anche inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia dei giorni 17, 20, 21 giugno susseguente N. 135, 137, 138. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 3650 in luogo delle L. 4153:29 indicate in detto avviso. — Dall' I. R Commissione alle vendite, Venezia 11 giugno 1839. — *Il segr.* Trevisan.

N. 758. EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che il giorno 6 p. v. luglio alle ore 7 di mattina e successive verrà in Levico esperimentata pubblica Asta per la vendita di N. 1492 pezzi di legname mercantile, cioè di N. 849 pezzi da sega atti a dare circa 340 taglie, e di N. 643 da travadura, tutti di legno pezzo ed abete di già tagliati e ridotti, ed esistenti sugli stazii di S. Giuliana presso le sponde del Brenta.

Successivamente si porrà pure all' Asta una grossa partita di legna da fuoco posta sugli stessi stazii, e contenente molti pezzi, che potranno venire utilizzati come legname da sega.

L' incanto sarà aperto sul prezzo di stima. Il pagamento si farà all' atto di consegna, od anche colla dilazione fino a tutto dicembre a. c., qualora il deliberatario corrisponda l' interesse del 4 per cento, e presenti idonea solidale sigurtà a giudizio della Commissione che presiederà l' incanto.

Le altre condizioni verranno rese ostensibili all' atto d' Asta.

Dall' Ufficio Comunale di Levico
li 18 giugno 1839.
Il Capo Comune Dott. Vettorazzi.

N. 5536 — Dovendosi rinnovare l' appalto dei Dazii Consumo Forese pei distretti qui appiedi indicati che va a scadere col 31 ottobre 1839 si porta a comune notizia quanto segue: 1. Dalle ore 10 antimeridiane alle tre pomeridiane dei giorni indicati nella sottoposta tabella sarà presso questa I. R. Intendenza aperta l' asta per la rinnovazione dell' appalto per un sessennio dal 1.° novembre 1839 a tutto ottobre 1845. — 2. L' asta avrà luogo in conformità al prescritto del Titolo V. del decreto 11 agosto 1810 salve le discipline portate dal seguente articolo IV del presente avviso a modificazione dell' art. LXVIII e sotto l' osservanza dei capitoli normali della nuova legge penale di Finanza, e delle norme pubblicate colla Governativa Notificazione 29 agosto 1836 n. 29923-1558, e così pure delle massime, regolamenti, e discipline finora pubblicate, o che lo saranno in appresso. — Dopo l' spiro dei contratti di appalto ora vigenti qualunque fosse il tempo che mancasse a compiere il periodo assegnato ai nuovi contratti da stipularsi, il pane una volta che sia stato sottoposto a pagamento del Dazio non verrà assoggettato alla corrisponsione di un secondo eguale tributo ancorchè venduto, e rivenduto dai fabbricatori, o prestinai nella giurisdizione di altro appalto o subbappalto ma sempre verso l' obbligo di giustificare il pagamento primitivo del dazio a rigore di tariffa, o di un canone fisso in via di convenzione. Fino al termine però di tutti i vigenti contratti d' appalto la rivendita del pane seguirà coi metodi attuali e ciò a termini del Vicereale dispaccio 4 luglio 1838 n. 7116 e relativo decreto dell' I. R. Magistrato Camerale 12 luglio 1838 n. 15956-2012. — Seguono nel pubblicato avviso a stampa le solite condizioni da praticarsi per simili appalti. — Dall' I. R. Intendenza delle Finanze, Vicenza li 30 maggio 1839. — *L'I. R. Intendente F.* Bonmartini. — *Il R. Segr.* G. Forestani.

Tabella dei Distretti, dei prezzi, e dei generi destinati per l' asta.

Il giorno 9 luglio 1839 si terrà l' asta pel comune di Schio sul prezzo fiscale di L. 44260.

Nel medesimo giorno pure si terrà l' asta pel comune di Thiene sul prezzo fiscale di L. 41290.

N. 12004-1247 — *I. R. Deleg. Provinciale di Venezia. — In esecuzione del governativo dispaccio 10 maggio 1839 n. 19267-2492 devesi appaltare il lavoro di manutenzione novennale di tre tronchi della R. strada postale di Mestre, non che quello di riduzione dei tronchi suespressi da eseguirsi entro il primo semestre. Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue: 1. L'asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di A. L. 11339.56 cioè per il lavoro di manutenzione austr. lire 3648.10 da ripartirsi per lire 3372.39 a carico del R. Erario e per lire 275.71 a carico del comune di Mestre, e per il lavoro di riduzione austr. lire 7691.46 divisibili anch'esse per lire 395.73 a carico del comune predetto, ed avrà luogo presso questa I. R. Deleg. Provinciale nel giorno 17 luglio alle ore undici antimeridiane. — 2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluse le migliorie, e salva la superiore approvazione, ritenuto, che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la stazione appaltante non corre questo obbligo che dopo la superiore approvazione. — 3. Non sarà accettata veruna offerta che non sia guarentita dal deposito in denaro, od in obbligazioni di Stato corrispondenti al dieci per cento sul prezzo di perizia, il qual deposito, parlando del deliberatario rimarrà a cauzione della di lui offerta. Saranno pure depositate austriache lire venti per le spese d'asta, delle quali sarà reso conto. — 4. Tosto seguita la delibera dovrà l'assuntore dell'impresa prestare regolare e benevisa cauzione per A. L. 2000 in quanto al lavoro di riduzione, e per quello di manutenzione coll'importo di un annuo canone, in fondi od in obbligazioni di Stato, oppure in cartelle del Monte Lombardo-Veneto, dopo la cui accettazione gli verrà restituito il deposito d' asta. Viene pure concesso di rilasciare sull'importo della prima rata l'occorrente somma a completar la fideiussione oltre al deposito d' asta. La fideiussione non sarà svincolata se non se dopo l'atto di collaudo purchè vi concorrano le condizioni prescritte dal Governativo dispacio 25 sett. 1834 n. 33807-4688, ed in caso diverso dopo l'approvazione del collaudo stesso. — 5. Li pagamenti delle rate stabilite dal capitolato d'appalto, che trovasi ostensibile presso il riparto III di questa I. R. Delegazione seguiranno pei lavori a prezzo definito col metodo di facilitazione stabilito dall' Eccelso I. R. Governo. — 6. Tanto nell' asta, che nell'ulterior procedura d'appalto si osserveranno le norme prescritte dal Regolamento primo maggio 1807 in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni. — Venezia 18 maggio 1839. — L'I. R. Consigl. Aulico e R. Del. Provinc. Co: di Thurn.*

N. 14387 *I. R. Delegazione provinciale di Treviso.* — In obbedienza a governativo decreto 17 maggio p. p. n. 20788-2718, dovendosi appaltare il lavoro di riordino dell'argine con rialzo ed ingrosso a sinistra del fiume Livenza al Musil di sopra fronti Rizzardi Hoffer e Concina, e ciò in via di secondo esperimento d' asta stante la deserzione del I. esperimento tentatosi, si deduce a comune notizia quanto segue: L'asta si aprirà il giorno 11 del mese di luglio p. v. alle ore 11 antimeridiane nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pomeridiane dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento. — La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 2934.91. — Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di L. 290 più L. 20 per le spese dell'asta e del contratto. — La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria dopo la deliberazione della stazione appaltante, e salva la superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministr. a sottostare agli effetti dell' asta, mentre per lo contrario il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che seguì colla sua firma il proc. verb. d' appalto. — Il deliberatario non domiciliato in Treviso nel sottoscrivere l'atto d' asta dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Treviso, all' oggetto che presso il medesimo possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere. — Precisamente entro otto giorni dopo la Superiore approvazione, il deliberatario dovrà produrre una fideiussione benevisa alla Stazione appaltante per la somma di L. 800, che ove non preferisca di costituire col rilascio in cassa del deposito d' asta aumentato fino alla prescritta concorrenza della sigurtà colla trattenuta di tanta parte delle prime rate di pagamento quanta basti a raggiungere la enunciata somma di malleveria, dovrà prestarla in effettivo contante od in beni liberi, oppure con obbligazioni fruttanti del Monte del regno Lombardo-Veneto al corso della borsa di Milano, od austriache di Stato al corso della borsa di Vienna, e tanto le une, quanto le altre dal giorno della loro insinuazione. La descrizione, i tipi ed i capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione Provinciale ed anche nell'ufficio degli Ingegneri Provinciali ogni giorno alle ore d' uffizio. — L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal regolamento primo maggio 1807 in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate, non senza avvertire che se per mancanza dell'aggiudicatario fosse obbligata la regia Amministrazione a ripetere a di lui rischio e spese gli esperimenti d'asta, potrà essa determinarne come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico dell' appaltatore decaduto. — Treviso 17 giugno 1839. — *L'I. R. consigliere effettivo di Governo e R. delegato provinciale* Bar. Di Humbracht. — F. Pasini *segretario.*

N. 14858 — *I. R. Intend. prov. delle Finanze.* — Nel locale dell' I. R. Intendenza delle Finanze in parrocchia di S. Salvatore al civ. n. 4645 si terrà l' asta nel sotto indicato giorno per deliberare in affittanza se parerà e piacerà al miglior offerente gli stabili qui sotto descritti alle seguenti condizioni. — 1. L' asta sarà aperta dalle ore 10 antimeridiane, alle ore 3 pomeridiane. — 2. È ammesso all' asta chiunque dà buon conto di sè stesso, dichiara il suo domicilio, e deposita il decimo del presuntivo affitto, avvertendo che un tale deposito non potrà mai esser minore di austr. L. 6. — 3. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, salva secondo i casi, la Superiore approvazione. — 4. Per viste di miglior servigio potrà chi presiede all' asta proporre la sua continuazione ad altro giorno da rendersi noto ai concorrenti. — 5. Seguita la delibera all'asta, non saranno accettate offerte di miglioria a termini della notificazione 26 marzo 1816 n. 2658-321, ma entro otto giorni da questa, dovrà esser fatto luogo all' estesa del relativo contratto a cui non saranno ammessi i deliberatarii, senza il concorso di beneviso ed idoneo pieggio che parimenti all' affittuale si assoggetti alle condizioni tutte del relativo contratto, e ciò senza d'uopo di altro preavviso in quanto la delibera non fosse vincolata al superiore beneplacito, ri-

Quato in caso contrario la perdita del deposito. Se la delibera fosse poi vincolata all' approvazione superiore, la decorrenza degli otto giorni a comparire in ufficio avra effetto dal giorno in cui la parte riceverà la comunicazione dell' approvazione superiore, e dato che questa non venga impartita, verrà alla parte restituito il fatto deposito. — 6. L'Amministrazione si obbliga di consegnare lo stabile in istato locativo e di ridurlo tale se nol fosse nel periodo non maggiore di due mesi dalla data della investitura. Ciò non potra però ritardare la effettiva decorrenza della locazione, e l'adempimento degli obblighi all' affittuale e pieggio inerenti per cui si eseguira l' atto di consegna nello stato che lo stabile si trovasse a cura di un ingegnere delegato dall' I. R. Ufficio Provinciale delle Pubbliche Costruzioni, atto da firmarsi dall'affittuale e dal pieggio salvo dopo la verificazione dei lavori di regolarlo in via di appendice se ed in quanto occorresse. — 7. Mancando il deliberatario agli obblighi assuntisi potrà esser proceduto alla confisca del deposito di cui all'articolo secondo, non chè ad una nuova asta a tutto di lui carico. — 8. In ogni caso il deposito, o il residuo, pareggiate che saranno le spese di asta non verrà restituito che dopo la estesa del contratto, e la fatta ed assunta consegna dello stabile. — 9. La delibera s'intende sempre fatta sotto l'osservanza delle discipline in corso pei pubblici incanti e dei patti tracciati nelle module di affittanza che sono ostensibili in ufficio e che tengono forza dei capitoli normali salve quelle più parziali condizioni che eventualmente si troveranno necessarie e che si faranno pur note all'atto dell'asta. — 10. Le spese del contratto restano a carico del deliberatario. — Venezia 31 maggio 1839. — *L' I. R. Intend.* A. Revedin. — *Il R. segr.* Psaldi.

Elenco degli stabili e fondi di ragione del R. Demanio d' affittarsi con l' asta del giorno 9 luglio 1839. — Numero progressivo e civico, parrocchia, denominazione ed affitto in via approssimativa.

In parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio. — Casa al civ. n. 1254, L. 200.

In parrocchia di S. Pantaleone. — Casa al num. 4260, L. 70; NB. L' Amministrazione non assume obbligo di ristauri.

In parrocchia di S. Angelo Raffaele. — Porzione di 2 magazzini ai num. 3276, 3277, L. 18; NB. Come al num. 2. — Casa al n. 2490, lire 23. — Secondo piano di casa al n. 3594, L. 72; NB. Come al n. 2. — Casetta terrena al num. 3518, L. 26; NB. Se sara vuota. — Casa al num. 3640, L. 72; NB. Prima della delibera V. il n. 8779-2195 3 aprile 1838. — Porzione di casa al n. 3599, L. 36; NB. Come al n. 2. — Secondo piano di casa al n. 3590, L. 55. — Casa al n. 3639, L. 80; NB. Come al n. 2. — Casa al n. 3617, L. 60. — Casa al n. 3640, lire 12.

In parrocchia di Santa Maria del Carmine. — Casa al n. 3096, L. 36; NB. Come al num. 2. — Bottega al n. 1375, L. 49; NB. Come al num. 2. — Casa al n. 1833, L. 84; NB. Come al num. 2. — Bottega al num. 1992, L. 36. — Bottega in num. 1803, L. 90. — Bottega al num. 1642, L. 108; NB. Prima della delibera V. il n. 30726-7729 4 dicembre 1838.

In parrocchia di Santa Eufemia della Giudecca. — Magazzino dietro la chiesa delle Convertite, Lire 36. — Magazzino *idem*, Lire 43. — Magazzino *idem*, L. 24; NB. Come al n. 2 — Locale era chiesa delle Convertite, Lire 100. — 23. Casa al n. 704, L. 80; NB. Prima della delibera V. il n. 22070-5523 29 agosto 1833. — Casa al n. 708, lire 48.

N. 20711. — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia di Verona nel distretto di Bardolino che compongono il Riparto XXXVI detto di Malcesine, di spettanza dei Rami Demanio e Cassa d' ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette Realità consistenti: *a*) in campi 18.16.26 pari a pertiche censuarie 56.98 con quattro fabbriche censiti in estimo colla cifra di soldi 3.0.3/4; *b*) in due diritti di decima uno sopra campi 1667.12 pari a pertiche censuarie 5082 in Malcesine per la parte che veniva possessa ed utilizzata dal già Convento di S. M. in Organis com' è di pratica, il secondo sopra campi 1214.17 in Brenzone eguali a pertiche censuarie 5702.38 del pari nella parte che veniva possessa ed utilizzata dal detto Convento di S. M. in Organis, com' è di pratica; *c*) in 27 annualità perpetue costituite in olio bacede 264 e danaro L. 273:13. — Il tutto locato a Giuseppe Pachera per contratto novennale cominciato nell' anno 1835 per l'annuo canone di lire 2520 che comprende qualche piccola partita sottratta dalla vendita; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione provinciale di Verona nel giorno 14 agosto p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore undici della mattina alle ore 3 pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 7 luglio 1838 n. 19059 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 28 e 30 luglio e 1.° agosto susseguente N. 91, 92, 172 di supplemento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di Lire 27985:20 indicato in detto avviso. — Dall' I. R. Commissione suddetta, Venezia 10 giugno 1839. — Trevisan *Segretario.*

N. 20704. *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia di Vicenza e nel distretto di Arzignano che compongono il Riparto XVI. detto di Crespadoro spettanti al ramo Cassa d' ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette realita consistenti: a) in campi 23.3 con tre fabbriche rurali censiti in estimo colla cifra di L. 0.2.11.10; b) in n. 162 annualità perpetue danti il reddito di frumento staia 23. 15/20, olio libbre 50 1/2, peri n. 100, e danaro lire 892:14. — Il tutto locato a Luigi Bozza per contratto novennale cominciato nell'anno 1835 per l' annuo canone di L. 975 comprese alcune realita eccepite dalla vendita; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Vicenza nel giorno tredici agosto p. v. seguira il detto nuovo esperimento dalle ore undici della mattina alle tre pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 16 gennaio 1839 n. 19942 stato anche inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia dei giorni 9, 14, 20 febbraio susseguente N. 18, 19, 22 di supplemento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di Lire 13880:40 anzichè in quella di L. 13956:40 indicata in detto avviso avendosi eccepito dalla vendita l' annualita descritta in detto avviso al n. 119 dell' Alleg. B del conto di stima perchè affrancata dal debitore. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 10 giugno 1839. — Trevisan *Segr.*

N. 16768 *I. R. Deleg. Prov. di Padova.* — In obbedienza a governativo decreto 1. corr. num. 23112-3062 dovendosi appaltare il lavoro di costruzione del ponte detto delle Barche in Mirano al principio del naviglio denominato il taglio di Mirano. — Si deduce a comune notizia quanto segue: L'asta si aprira il giorno di giovedì 4 del mese di luglio p. v. alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegaz., avvertendo, che cadendo senza effetto l' esperimento se ne tentera un secondo ed un terzo se così parera e piacera, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione superiore, come meglio si credera opportuno. — La gara avra per base il prezzo peritale di Lire 11352.76. — L' importo di delibera verrà pagato meta dal comune di Mirano alla scadenza delle due prime rate prediali 1840 e l'altra meta dal R. Tesoro colle facilitazioni portate dal decreto 25 sett. 1834 n. 33807-4688. — Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sara poi restituito meno al deliberatario) di L. 1200 più L. 25 per le spese dell'asta e contratto delle quali sara reso conto. — La delibera seguira a vantaggio del miglior offerente ed ultimo obblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la superiore approvazione. — Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta dovra dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all' oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere. — Precisamente entro otto giorni dopo la intimazione della superiore approvazione, il deliberatario che non volesse lasciar il fatto deposito a cauzione del contratto, dovrà produrre l'equivalente o in fondi liberi, o con obbligazioni fruttanti del Monte del R. Lombardo-Veneto secondo il corso della Borsa di Milano, o con altre obbligazioni Austriache di Stato secondo il corso della Borsa di Vienna, sotto comminatoria non comparendo della perdita della meta del deposito medesimo. — In qualunque modo sia stata prodotta la sicurta ne sara accordato lo svincolo dietro la presentazione dell'atto finale di laudo purchè risulti pieno ed assoluto e senza dubbi, o riserve e dietro la giustificazione di aver pagati per intiero i compensi ai danneggiati. — Li tipi ed il capitolato d'appalto sono ostensibili presso la Segretaria della Regia Delegazione Provinciale ogni giorno alle ore d' ufficio. — L' asta si terra sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento primo maggio 1807 in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico o per asta o per contratto di cottimo od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gli incanti spettera alla medesima di fissare per essi il dato di gara senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli. — Padova 18 giugno 1839. — *L'I. R. Delegato Provinciale* Nob. Di Groeller. — Dr Bonsembiante *Segr.*

N. 6672. — Rimasta essendo senza effetto l' asta tenuta ne' giorni 5 e 6 corrente pel nuovo appalto dei Dazii di consumo forese esigibili ne' distretti di Sanguinetto, Cologna, Badia Calavena, e Bardolino secondo il precedente avviso di questa Intendenza n. 4935-794 del 27 aprile p. p. e quindi rinnovare dovendosi lo sperimento, si porta a comune notizia ciò che segue: Qui seguono le condizioni d'asta che si leggono per esteso del pubblicato avviso a stampa. — Dall'I. R. Intendenza Provinciale di Finanza, Verona 7 giugno 1839. — *L'I. R. Intendente* Marin. — *L' I. R. segretario* G. De Susanni.

Nel giorno 9 luglio si terrà l' asta dei dazii di prestino, forno, macello, salsamentaria e vendita di vino, di acquavite e liquori al minuto pei distretti IV di Sanguinetto sul prezzo fiscale di L. 15,000; VI di Cologna sul prezzo fiscale di L. 27,650; X di Badia Calavena suprezzo fiscale di L. 6800; XIII di Bardolino sul prezzo fiscale di L. 20,000.

N. 13123. — In esecuzione degli ossequiati ordini di S. A. I. il Serenissimo Arciduca Vicerè, partecipati col Governativo decreto 11 maggio p. p. n. 18115-2538, dovendosi appaltare la costruzione e successiva novennale manutenzione dei tre tronchi della strada comunale detta Schiavonessa nei comuni di Arcade, Volpago e Nervesa, distretto di Montebelluna, si porta a pubblica notizia quanto segue: 1. L' asta si aprira il giorno 25 luglio p. v. alle ore 11 antimeridiane nel locale di residenza di questa regia Delegazione e restera aperta fino alle ore tre pomeridiane, dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarera deserto l' esperimento. — 2. La gara avra per base il prezzo peritale di L. 130636:42, pei lavori della costruzione e di lire 4341 annue per la manutenzione; avvertendo, che i ribassi fatti per la costruzione saranno applicati proporzionatamente all' annuo canone per la manutenzione. — 3. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in dinaro od in obbligazioni di Stato, come al successivo articolo 5.° per l' importo di lire 13000, più di L. 50 per le spese dell' asta e del contratto. — 4. La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo obblatore, esclusa qualunque miglioria dopo la deliberazione della Stazione appaltante, ritenuto, che sarà obbligato il deliberatario a sottostare agli effetti dell' asta dopo che ne avra segnato colla sua firma il Processo Verbale. — 5. Avuto riguardo alle epoche dei pagamenti, che saranno fatti all' appaltatore giusta quanto si dira in appresso, si dichiara che il deposito delle L. 13000 come al precedente articolo 3.°, dopo che il deliberatario avrà stipulato il relativo contratto, sara trattenuto e versato nella Cassa Provinciale a titolo di cauzione; salvo però al deliberatario di sostituirvi o beni liberi, oppure obbligazioni fruttanti del Monte del Regno Lombardo-Veneto al corso della Borsa di Milano, od Austriache di Stato al corso della Borsa di Vienna, e tanto le une quanto le altre dal giorno della loro insinuazione. — 6. Precisamente entro otto giorni dopo l' intimazione al deliberatario della notifica della delibera, dovra egli concorrere alla stipulazione del regolare Contratto colle Deputazioni Comunali di Arcade, Volpago e Nervesa nell' Ufficio, e coll' intervento del R. Commissario Distrettuale di Montebelluna residente in Biadene; al qual effetto al momento di firmare il Verbale dell' asta dovrà il deliberatrio indicare la persona, presso la quale intenda di costituire il proprio domicilio nel detto Capoluogo. — 7 Il deliberatario s' intendera obbligato alla rigorosa osservanza dei Capitolati generali e parziali d' appalto, che formano parte dei tre progetti di costruzione e manutenzione dei tre summenzionati tronchi della strada Schiavonessa, in quanto non fossero derogati o modificati dal Capitolato addizionale 2 corrente e dalli seguenti articoli, che saranno egualmente obbligatorii pel deliberatario. — 8 Ogni lavoro dovra essere condotto a termine entro diciotto mesi utili operosi decorribili dal giorno, in cui ne verrà fatta all'appaltatore la regolare consegna. — 9. Li pagamenti che saranno fatti all' imprenditore dalle Casse dei comuni suddetti, si verificheranno nelle epoche e misure seguenti. Entro l' anno 1840 L. 55532:55, cioè eseguito un terzo di lavoro, L. 27766:18, ed altrettanta somma eseguiti che avrà due terzi di lavoro. Il residuo credito fino all' intero ammontare del prezzo per cui sara deliberato il lavoro, nonchè l' importo delle opere addizionali, che, previa la Superiore approvazione, avrà l' imprenditore eseguite, gli saranno pagate dalle predette Casse comunali in sei eguali rate annue dal 1841 al 1846 inclusive entro il mese di settembre di ognuno dei detti sei anni. — 10. Collaudato il lavoro della costruzione, ed approvato dalla R. Delegazione il relativo atto di laudo, sara restituito all' imprenditore il deposito, o svincolata la cauzione, di cui all' articolo 5.° Solamente riguardo alla manutenzione, prima che gli sia pagata l' ultima rata scadente nel 1846, dovrà l' imprenditore o lasciare in deposito dall' importo della medesima l' ammontare dell' annuo canone di manutenzione, o prestare una corrispondente cauzione in beni liberi, od in obbligazioni di Stato, come al detto articolo 5.° — 11. La descrizione, li tipi, ed i capitolati d' appalto sono ostensibili presso l' ufficio di Spedizione di questa R. Delegazione ogni giorno dalle ore 9 alle 4. — 12. L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal regolamento primo maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate: avvertendo, che se per difetto dell' imprenditore si dovesse ripetere a di lui rischio e spese gli esperimenti dell' asta, si potra determinarne i nuovi dati di grida, come parerà e piacerà, senza che perciò rimangano infirmate le onerose conseguenze a carico dell' imprenditore suddetto. — Dalla regia Delegazione Provinciale, Treviso li 15 giugno 1839. — *L' I. R. consigliere effettivo di Governo e regio delegato provinciale* Barone Di Humboldt. — F. Pasini *segretario.*

N. 22661 — In evasione alle ricerche della Commissione provinciale per la vendita dei beni dello Stato in Trieste si reca a pubblica notizia che il giorno 15 luglio a c. alle ore solite d'Ufficio nel locale dell' I. R. Ufficio demaniale di Gorizia, si procedera alla vendita mediante pubblico incanto di tre pescagioni, diritti di pesca, spettanti al fondo camerale site nel distretto surriferito di Gorizia cioè: 1. La pesca nel fiume Isonzo nella comune della città di Gorizia dal ponte in giù verso Straeig fino allo sbocco del rivo Founo nell' Isonzo valutata fiorini 102 k. 12. — 2. La pesca nel fiume Isonzo nel comune di S. Mauro, lungo l' I. R. bosco nominato il Sabotino valutata fiorini 40 k. 19. — 3. La pesca nel rivo detto Liach nel comune di Schönpars valutata fiorini 44 k. 28. — Quanto concerne la cauzione, e le condizioni dell' asta sta espresso nell' originale avviso a tutti ostensibile presso le RR. Delegazioni provinciali di queste provincie. — Dall'I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 9 giugno 1839. — Triffoni *segretario.*

N. 13969-1225 — Verranno venduti in via di pubblico incanto il giorno 15 luglio 1839 alle ore 12 meridiane nell' Ufficio dei Letti militari in Venezia, situato in campo a S. Maurizio in calle del Doge al n. 2219, in circa funti di Vienna numero 2000 strazze bianche, num. 1500 strazze nere, num. 350 strazze di lana, derivanti da forniture inservibili da letti militari; 7/8 klafter di legna dolce da cocchiette, cavaletti e tavole inservibili. — Avra da depositare ogni concorrente a garanzia dell' asta presente austriache L. 150 che saranno restituite a chi non resta il miglior offerente, dichiarando, che per la delibera medesima si riserva la Superiore approvazione. — Dall' I. R. Delegazione provinciale, Venezia li 10 giugno 1839. — *Per l' I. R. Consigl. aulico Delegato provinciale assente. L' I. R. Vicedelegato* Pascotini.

N. 8092-811 — Andato deserto il secondo esperimento d' asta per appaltare il lavoro di riduzione della scogliera frontale di presidio della Diga marittima di Caorle della larghezza di metri 4. 25 in luogo di metri 2 75, e di adattamento di terra in sommita della Diga medesima; si deduce a pubblica notizia: Che nel giorno nove luglio pr. venturo alle ore undici antimeridiane si terrà un terzo esperimento d' asta sotto le medesime condizioni, e colle discipline pubblicate coll'avviso 9 corrente n. 8092-811. avvertendosi, che resta sempre riservato alla R. Delegazione anche dopo questo esperimento di passare, ove lo credesse opportuno, a quelle trattative, che credera più utili e convenienti con uno o con più appaltatori di sua fiducia di qualunque provincia sieno. — Dall' I. R. Delegazione provinciale, Venezia li 28 maggio 1839. — *L' I. R. Consigl. aulico Delegato provinciale* Conte Di Thurn. — *Il R. Segr.* Gaggio.

(Pubblicazioni per la terza volta.)

N. 20533 — *Commiss per la vendita dei beni dello Stato* — Avviso di nuov' asta per la vendita degli stabili erariali siti in Venezia nella parrocchia di S. Maria del Giglio circondario di S. Moisè in calle del Teatro ai civici n. 1297, 1298, 1299, 1300, 1301, 1302, di spettanza del ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette realità consistenti: *a*) in una casa in secondo e terzo piano oltre il terreno composta da più luoghi al n. 1297 in catasto al n. 11234 colla cifra di Lire 154:655 locata a Pietro Zardello per annue L. 120; *b*) in una casa a pian terreno e primo piano composta da più luoghi al n. 1298 in catasto al n. 11235 colla cifra di L. 97.500 locata a Luigi Zanolli per L 125 annue; *c*) in una casa in secondo e terzo piano oltre il terreno composta da più luoghi ai n. 1299, 1300 in catasto ai n. 11236, 11237 colla cifra di L. 105 locata a Francesco Tomaselli per L. 177.01 annue; *d*) in una casa in primo e terzo piano oltre il terreno composta da più luoghi ai n. 1301, 1302 in catasto ai n. 11238, 11239 colla cifra di L. 180:828 locata a Pietro Ortolani, e Gaetano Longo il primo per L. 94. 25, ed il secondo per L. 174 annue; *e*) in una casa a piano terreno composta da più luoghi al n. 1302 in catasto ai n. 11238, 11239, e locata ad Antonio Piccolomini per L. 45 annue; si previene il pubblico che presso R. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 12 luglio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomerid. — Le condizioni sono quelle espresse nel pubblicato avviso del dì 4 luglio 1836 Num. 16915-590 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 28, 30 detto mese, e 2 agosto susseguente N. 167, 169, 191. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 6097:27 anzi hè in quella di L. 7658.74 indicata in detto avviso. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 18 maggio 1839. — *Il Segr.* Trevisan.

N. 20639. — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle Realità camerali esistenti nella provincia di Vicenza, e nel distretto di Schio chè compongono appunto il riparto V detto di Schio, di spettanza dei Rami Demanio e Cassa d'Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti: *a*) in campi 100 con tre edifizii cioè cartiera, molini e maglio, 20 fabbriche rurali una delle quali diroccata e 5 capanne, censiti in estimo colla cifra di L 1 7 6.4.3; *b*) in n. 235 annualità perpetue danti il reddito di frumento staia 4.16/20 un capretto, polli 1.12/20, cera lavorata lib. 74, e danaro L. 2395:58. Il tutto locato a Luigi Bozza per contratto novennale cominciato nell' anno 1834 contro l' annuo canone di L. 4550 che comprende alcune realita eccepite dalla vendita perchè rese indisponibili; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Vicenza nel giorno 6 agosto p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del dì 14 gennaio p. p. n. 19807 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 4 6 7 febbraio susseguente n. 15 16 17 di supplemento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 46619:80 in luogo delle L. 46914:80 indicato in detto Avviso per essersi sottratte due delle annualità ai n. 68 e 167 in esso contemplate perchè rese affrancate dal debitore. — Oltre al prezzo l' acquirente si ritiene obbligato al canone perpetuo di lire 182:32 verso la cappellania instituita dalla fu Lucia Turco nell'oratorio della Beata Vergine e S. Giuseppe di Thiene. Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 21 maggio 1839. — *Il segr.* Trevisan.

Dalla Tipografia della *Gazzetta Privil. di Venezia*

MARTEDI' 2 LUGLIO — **ANNO 1839 — N. 147**

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA *L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.*
PER FUORI „ 57 „ 28.50 „ 14.25 „
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 30 *Centesimi alla linea*
le linee si contano per decine.
NEL FOGLIO D' ANNUNZII 10 *Cent. alla linea di 34 caratteri.*
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell' Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
30	20	Quartale	levar del sole	28	1	0	11	6	85	N. O.	Quasi sereno	Linee 5 6/12
			2 meridiane	28	1	0	18	2	75	S.	Semisereno	
			9 sera	28	1	0	14	0	88	N. N. E.	Burr.° con lampi e vento	
1. luglio	21	—	levar del sole	28	1	0	11	0	88	N.	Nuvoloso	Linee 1 2/12
			2 meridiane	28	1	0	18	5	82	E. S. E.	Nuvoloso	
			9 sera	28	1	0	14	2	80	E.	Semisereno e lampi	

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 25 *giugno.*

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice, reduci dall' Ungheria nel più prospero stato di salute, smontarono la sera del 24 corrente nell' I. R. villeggiatura di Schönbrunn.

S. M. I. R. A., mediante diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosamente degnata, di conferire la nobiltà austriaca al Tenente Colonnello nel Reggimento d' Infanteria N.° 51, Giuseppe Fiedler col predicato « nobile di » *(G. di V.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia 2 luglio.*

S. M. I. R. A. con Sovrana risoluzione 28 maggio p. p. ha promosso Giorgio Castelli da Pretore di II classe in Romano, a Pretore di I classe in Crema.

IMPERIALE REGIO GOVERNO DI VENEZIA.

NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R. A. con venerata Sovrana Risoluzione 9 marzo p. p. in proposizione dell' I. R. Consiglio Aulico di Guerra si è degnata di approvare la seguente dichiarazione circa alla disposizione pubblicata colla Notificazione 10 novembre 1835 relativamente alle cauzioni pei matrimonii dei Militari.

Nel § 23 della normale 10 giugno 1812 sui matrimonii de' Militari gl' importi degl' interessi annui impiegati come cauzione di matrimonio, sono indicati in valuta di Vienna (o Einlösungs-Scheine). Siccome però in conseguenza della Sovrana Risoluzione 24 gennaio 1829 notificata dall' I. R. Consiglio Aulico di Guerra colla Circolare 8 febbraio 1821 N. 386, dal giorno della pubblicazione della stessa Circolare, gli interessi da impiegarsi come cauzione di matrimonio devono essere indicati in moneta di convenzione, così anche il § 23 della Normale sui matrimonii dei Militari è da applicarsi in modo che qualora gli annui interessi provenienti dalla cauzione di matrimonio giacente in depostito presso l' I. R. Consiglio Aulico di Guerra non oltrepassino la somma di 400 fior. moneta di convenzione, soltanto una quarta parte, ed ove il loro importo sia maggiore di 400 fiorini di convenzione, un terzo di tali interessi può essere ceduto, oppignorato, sequestrato o sottoposto ad esecuzione.

Gl' interessi della cauzione di matrimonio il di cui annuo importo è minore di 100 fiorini di convenzione, pel disposto dell' Aulico Decreto 15 aprile 1803 N. 601 contenuto nella raccolta delle leggi giudiziarie, ed al quale non viene derogato dal § 23 della suddetta Normale sui matrimonii, non possono essere legalmente ceduti, oppignorati, sequestrati nè sottoposti ad esecuzione.

In relazione pertanto alla succitata Notificazione 10 novembre 1835 e giusta gli espressi ordini dati dall' I. R. Cancelleria Aulica Unita con rispettato Dispaccio 5 maggio p. p. N. 12457-811 viene pubblicata la surriferita dichiarazione, avvertendo, che per essa non viene per altro portata alcuna innovazione ai diritti già acquistati mediante cessione, pegno, sequestro od esecuzione prima di questa pubblicazione.

Venezia 2 luglio 1839.

Il Governatore GIO: BATTISTA Conte DI SPAUR.

Il Vice-presidente LUIGI Conte PALFFY.

Il Consigl. di Governo Roner.

IMPERIALE REGIO GOVERNO DI VENEZIA.

NOTIFICAZIONE.

In esecuzione del Decreto 8 maggio 1839 numero 14423-955 dell' Eccelsa I. R. Camera Aulica Generale, si recano a pubblica notizia le modificazioni seguenti sulla misura della vigente tassa del bollo a lamina, che si appone alle merci presso le Dogane.

1. La tassa per l' apposizione di un bollo a lamina si pagherà in quattro centesimi, ed in due centesimi se il bollo si applica a singoli fazzoletti o ritagli.

2. Le merci di cotone già munite del bollo commerciale, le quali venissero presentate per l' apposizione del bollo a lamina di Finanza colla regolare legittimazione, saranno ammesse a quest' ultimo bollo in esenzione dall' anzidetta tassa.

3. Le premesse disposizioni sono applicabili tanto alle merci degli esercenti girovaghi, quanto in generale a quelle dei commercianti, che domandano l' apposizione del bollo a lamina.

4. Rimangono in vigore le determinazioni contenute nel Decreto 12 maggio 1836 N. 2425 pubblicato colla Notificazione 5 agosto detto anno N. 27072 in tutto ciò che non è immutato dalle presenti.

Venezia 2 luglio 1839.

Il Governatore GIO. BATTISTA Conte DI SPAUR.

Il Vice Presidente LUIGI Conte PALFFY.

Il Consigl. di Governo Cesare Pollini.

UNGHERIA — *Pesth 17 giugno.*

Proveniente dalla Transilvania, è qui giunto il duca di Bordeaux col suo seguito (sigg. Levis, Latour-Maubourg, Montbel ec.) prendendo alloggio all'albergo del Re d' Ungheria. È sua intenzione di trattenersi qui parecchi giorni, e probabilmente di visitare Presburgo. Si preparano al giovine duca alcune feste. *(G. U.)*

IMPERO OTTOMANO

Dopo aver fatto risaltare le contraddizioni delle varie notizie date dai fogli venduti alle opinioni dei diversi governi, che ne hanno interesse, il *Journal des Débats* fa le seguenti considerazioni sulle cose d' Oriente.

Ad onta di questa diversità di versioni, e paragonandole con le notizie che abbiam ricevuto, si potè riscontrare che la condizione d' Ibrahim è assai grave, a motivo della inerzia, alla quale ei si condanna per rispettare i trattati, e per deferenza a' Gabinetti di Europa. In effetto mentr' egli rimane volontariamente incatenato al suo luogo, l' esercito ottomano può continuare ad estendersi sul suo lato destro, lungo l' Eufrate per discacciarnelo quando stimerà opportuno il momento. Ibrahim avrebbe un mezzo sicuro di confondere il suo avversario: questo sarebbe di valicare d' improvviso il Tauro, gettarsi attraverso agli alloggiamenti dell' oste ottomana e penetrare nell' Anatolia, non lasciando che un corpo di riserva in Aleppo. Hafiz pascià preso a rovescio e alle spalle da tale fazione, tagliato fuori dalla sua ala destra, e dalle comunicazioni con l'Asia Minore, sarebbe costretto ad accettar la battaglia, o a risalire verso l' altura d' Erzerum in Armenia.

Le mosse del generale turco non sono pericolose se non in quanto il generale egiziano s' interdice la facoltà d'antivenirle. L' esercito egizio non può se non logorarsi e distruggersi con l' inerzia in un paese arido qual' è quello da lui occupato. Ibrahim è veramente vittima della fedele osservanza dei trattati. Ora a questo modo noi non intendiamo lo *status quo* d' Oriente. Noi domandiamo che ciascuno sia mantenuto ne' suoi possessi, quali sussistono da sette anni; ma non si può conce-

---

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

CRITICA.

Ghiribizzi letterarii di Gian Jacopo Pezzi.

Mentre noi ci apparecchiavamo a parlare del bel libro del Pezzi ne abbiamo trovato nel *Ricoglitore* di Milano il seguente favorevol giudizio, che noi tanto più volontieri riportiamo, che in esso convengono pure le nostre opinioni. Aggiungiamo, che tutti i giornali milanesi lodarono il libro del lor confratello.

.... Piacevole specialmente è il libro che il sig. Gian Jacopo Pezzi, uno dei più benemeriti nostri giornalisti, or ora pubblicò; ove sotto il titolo di *Ghiribizzi letterarii* raccolse più di trenta novellette di diverso genere, da lui già scritte per li varii giornali de' quali fu redattore o collaboratore. Se non che egli in questa scelta mostrò maggior criterio di molti altri, i quali, facendo d' ogni erba fascio, non si curarono che di accumulare materia di parecchi volumi, nè considerarono punto che alcune scritture ponno essere acconcie per un giornale, e affatto disadatte per un libro. Quindi le novelle del signor Pezzi avendo un merito intrinseco e non soltanto di occasione, acquistano anzi maggior pregio dal trovarsi unite per il loro numero e varietà, che attestano l' amabile fecondità di quell' ingegno; mentre all' incontro gli scritti d' occasione, passata questa, tranne ben pochi casi, non serbano più nessun valore.

Alcune delle presenti novelle sono poetiche ed altre fantastiche, alcune umoristiche o scherzose, altre sentimentali e patetiche; ve ne hanno anche parecchie che terminano con molto tragiche catastrofi. In generale però vi s' incontra un brio, una spontaneità, una certa finitezza nelle più piccole parti, che ci allettano e ci persuadono della verità di quel detto: *In tenui labor.*

La penna del signor Pezzi è sempre vivace, gentile, castigata: sia che ci dipinga la tenera, l' ingenua *Maria*, che ama per la prima volta Jacopo, il suo salvatore; che dopo lunghe ambasce, quando le vien concesso di essergli sposa, tolta quasi di senno e barcollante per la soverchia gioia, cade nell' acqua della laguna dalla gondola in cui trovavasi col suo diletto, al quale non può tampoco dare il primo amplesso nuziale: — sia che ci esponga i pericoli di vezzosa *mendicante*, a cui un seduttore fingendo di soccorrerla vorrebbe rapire il più bello ornamento, la pudicizia, quando riconosce in lei la propria nipote e ne diventa quindi il sostegno, il protettore; — o che fra il rumoroso tripudio, fra le bugiarde gioie di una festa da ballo ci mostri una *maschera* affannosa ed instancabile correre in traccia dell' infame, che chiede il disonore di lei in prezzo della salvezza del marito, il cui onore sta in sua mano, ce la mostri supplichevole ma sempre virtuosa, tentare indarno di impietosire quel cuore indurito, ... indi svenuta e avente fra le braccia l'estinto consorte, che all' ignominia aveva preferito il suicidio; — o che infine scherzoso ci narri come una *lampada d' alabastro* fosse innocente cagione della discordia di due amanti, già stanchi entrambi di portare le loro catene, e come invece della lampada d' alabastro ora si vegga nel confidente gabinetto una gabbia vuota.

Ma l' indole stessa del libro, e la poca importanza che l' autore medesimo dà a questi suoi scritti leggieri, non ce ne consentono un più lungo e più speciale esame. E però conchiuderemo col raccomandare i *Ghiribizzi letterarii* (sebbene il titolo possa sembrare poco bello) a tutti coloro che amano di passare alcune ore in piacevoli e innocue letture, poichè davvero sarebbe difficile suggerire ad essi un nuovo libro italiano più di questo acconcio a tale scopo.

Nè vi manca una certa moralità; non una moralità pedantesca, triviale, ciarliera, ma quella che scaturisce dal continuo esaltare la virtù, dal riprovare fortemente il

dere che una delle due parti possa venire a stanziarsi sulle frontiere dell' altra, circondar quelle, ed eseguire comodamente la sua idea d' invasione. Lo *status quo*, qual l' intendiamo noi, è la pace; ma simile, condizione di cose è peggio che la guerra, perch' essa produce tutti i mali della guerra, senza lo scioglimento delle battaglie.

Quando, non ha guari, abbiam dimostrato, per via di ragionamenti strategici e topografici, gli svantaggi della condizione d' Ibrahim, ci si accusò di voler nuocere alla causa dell' Egitto e si trasformarono i nostri ragionamenti in consigli dati all' avversario. È cosa ben dolorosa il vedere lo spirito di parte e le passioni politiche gittarsi così fino sulle più semplici quistioni di tattica e di geografia. Manifestando oggi l' intero nostro concetto sulla militare estimazione delle condizioni rispettive, abbiamo abbastanza dimostrato, per le persone di buona fede, la nostra imparzialità e non abbiamo mestieri d' insistere maggiormente.

Recapitolando, poichè lo *status quo* non è considerato dalla Turchia e dall' Egitto se non come una tregua, un tale stato di cose incerto, funesto, intollerabile, che ruina il tesoro dei due stati, debbe essere al più presto possibile regolato e diffinito da una sanzione che gli dia una durata e stabilità terminativa. Allora il rinnovellamento dell' Oriente, il progresso della civiltà nell' islamismo, progresso già sì notevole ne' suoi primi passi, potrà operarsi pacificamente in ambedue i centri di potenza, ove sono aggruppati da una parte i popoli della lingua turca, e dall' altra quelli della lingua araba. L' independenza, e l' avanzamento di queste due schiatte musulmane in seno alla pace, saranno un benefizio per l' umanità, e il loro avvenire si collega a tutti gl' interessi d' Europa. Nobile e grande impresa sarà questa per lei l'adoperare la sua saggezza sostenuta dalla sua forza al conseguimento d' uno scopo, che sarà un giorno, con la rigenerazion della Grecia, una delle più belle pagine della storia del secolo XIX.

Scrivono da Berlino in data 13 giugno pr pass.: La condizione delle cose, e le nuove assai conformi che si ricevono da Varsavia concorrono a far credere che non sia più problematico l' intervento della Russia nelle controversie della Porta col vicerè d' Egitto, ma oramai fuori d' ogni dubbio. E tutti sono già persuasi che la Russia dopo le sue pugne ed i suoi trattati colla Porta ha ugual diritto d' immischiarsi nelle cose dell' Oriente, come l' ebbe la Francia in quelle del suo vicino, il Belgio, e quale lo esercita oggidì la quadrupla alleanza per via dell' Inghilterra e della Francia negli affari della Spagna. I 30,000 uomini che stanno raccogliendosi nei dintorni di Sebastopoli, erano a tal fine da un anno alloggiati intorno a Kischeneff, Dubossary, e Banschowschia. Queste truppe discesero a' passati giorni lungo il Dniester verso Tiraspol e Odessa. *(G. U.)*

SERVIA

E noto che il principe Milosch è stato come esiliato. Egli si ritira in Valacchia dove possiede vasti terreni. Il senato nominò una giunta che lo accompagnerà fino al confine. Intanto suo figlio Milan, che giace gravemente malato, assunse il governo. Si sa che la Porta dichiarò il principato della Servia ereditario nella famiglia Milosch. Tale rivolgimento successo sì tranquillamente ebbe origine dall' inconseguenza del principe, e dal poco suo amore per la costituzione data alla Servia. Egli avea giurato di uniformarvisi, ma il violento suo carattere non gli lasciava sopportare alcuna restrizione del potere. Studiò pertanto di francarsene, fomentando egli stesso i moti che lo trassero nell'esilio, perchè si era alienati gli animi dei più ragguardevoli, e le truppe stesse poco zelo spiegarono in favor suo. Fallito il colpo dovette rassegnarsi ad essere giudicato da una giunta del senato, che lo dichiarò indegno di governare. Trattossi niente meno che di condannarlo nel capo; ma si venne poscia alla più mite sentenza, l'esilio. Il fratello stesso di lui convenne nell' accusa di aver violato la carta, ed impiegato la pubblica violenza. *(G. U.)*

INGHILTERRA

Londra 18 giugno.

Il conte Pozzo di Borgo, ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l' Imperatore delle Russie, è stato ricevuto in udienza di comuniato da S. M. la regina.

— Il commercio inglese fa costrurre a Bristol battelli a vapore in ferro di oltre a due mila tonnellate, che riceveranno al loro bordo macchine della forza di 700 cavalli. Queste immense navi, mosse da una così prodigiosa potenza, faranno il tragitto da Bristol a Nuova-Yorck.

Giorni sono la compagnia dei mercanti di vestiti (*Merchant Tailors Company*), una delle corporazioni più numerose, in cui si suddivida la borghesia della *City*, diede un solenne banchetto, cui erano invitati il duca di Cambridge ed il marchese di Londonderry, membri entrambi della compagnia, ed altri ragguardevoli conservatori. Nel suo discorso detto dopo il pranzo, lord Londonderry indicò il duca di Wellington siccome quegli che meglio d' ogni altro trar può l' impero dagl' imbarazzi in cui si trova, ed assicurargli le benedizioni d' una pace onorevole. — Sir R. Peel disse: « Io sarò sempre affezionato alle massime che mi hanno procurato l' approvazione del paese. So che il potere e l' influenza non sono presentemente gli attributi esclusivi della forza, che possiede il governo; nè sconosco nè saprei celarvelo, che noi, sorretti dalla vostra bontà, spalleggiati da insigni talenti e dalla voce della pubblica opinione, se pure non siamo adesso nel possesso del potere dello stato, esercitiamo ogni giorno, in ogni sessione quel potere e quella influenza. Potete star sicuri che noi sosterremo i privilegii della monarchia ed i diritti della chiesa, e che ci opporremo ad ogni sconveniente schiamazzare del popolo, per cui si volesse cangiare gli antichi ordinamenti dello stato, e la nostra moderata monarchia degenerasse in una rozza ed indomabile democrazia. » — Anche lord Stanley sostenne che presentemente i conservatori della camera dei comuni esercitano oggi il potere dello stato.

Era stato convocato ultimamente un *meeting* ad Exeter-Hall, ad oggetto d' intendersi sopra una petizione da indirizzarsi al Parlamento contro il « sistema papista di educazione nazionale ». Verso le ore due, la gran sala essendo piena, un membro dell' assemblea propose al conte di Winchelsea di occupare la principal sedia. Il nobile conte lo fece immediatamente, senza che tale proposizione sia stata assoggettata all' approvazione dell' assemblea; onde il sig. J. Savage si è levato, ed ha fatto la proposta che la presidenza del *meeting* fosse conferita al sig. Cameron e ne seguì uno spettacolo di confusione e di violenza straordinaria. I fischi e gli applausi facevano risuonare nel tempo stesso le volte della sala. La polizia, essendo stata chiamata, volle far discendere il sig. Savage dalla bigoncia, ma essa venne respinta dagli amici di questo ultimo, i quali, avendo avuto per alcuni istanti il vantaggio, hanno voluto collocare il sig. Cameron nella sedia; ma il conte di Winchelsea vi si oppose lottando col sig. Cameron e menandogli un vigoroso pugno. Incontanente Sua Signoria venne buttata in terra dalle persone che circondavano il suo avversario. Essendo poi sopraggiunta la polizia con un rinforzo, il signor Cameron e i suoi partigiani sono stati messi giuridicamente fuor di diritto. Ristoratasi la calma, il conte di Winchelsea cominciò il suo discorso, e la sessione terminò senza altro inconveniente La folla era grande, e l' assemblea componevasi per due terzi di donne.

— Quel tale, che nella notte del 10 di giugno voleva introdursi nel palazzo di Buckingham, è stato mandato per tre mesi a Tothillfields. *(G. U.)*

Alla fine della sessione dei comuni del 20, i ministri han potuto, mediante alcune modificazioni, far passare un bill che stabilisce un nuovo sistema di educazione nazionale. La maggioranza a favore dei ministri non fu questa volta che di 5 suffragii. Il giorno avanti questa maggioranza nello squittinio sul bill della Giammaica era stata di 10. La debolezza del partito del gabinetto in queste due solenni occorrenze vien risguardata dai fogli dell' opposizione come una nuova sconfitta per i ministri.

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO.

Scrivono da Madrid in data 15 giugno che la cooperazione marittima della Francia comincia ad avere effetto, e che oramai parecchie navi francesi sono comparse a tal fine sulle coste della Biscaglia.

— Leggesi nella *Presse*: Venne scoperta a Braga una cospirazione carlista tramata in favore di D. Miguel e di D. Carlos. (*V. la Gazzetta d' ieri*) Lo scopo era di preparare un movimento nella Galizia.

FATTI DELLA GUERRA.

Intorno la notizia dell' armistizio di tre mesi, da noi accennato nella Gazzetta d' ieri, una lettera indirizzata dall' esercito del Nord all' *Eco del Commercio*, annunzia che il colonnello dello stato maggiore generale, Monteverde, si è recato (il 9) al quartier generale di Maroto in qualità di parlamentario, e che appena ha lasciato il campo, un corriere straordinario è giunto da Madrid. — Alcuni penserebbero che le parti abbiano chiesto di terminare la guerra mediante alcune stipulazioni, di cui il governo deve già aver avuta notizia.

PAESI-BASSI

Leggesi in un giornale francese:

« Le lettere di Amsterdam parlano di un progetto di cambio territoriale tra la Prussia e l' Olanda. La Prussia cederebbe il paese di Cleves all' Olanda e ne riceverebbe la parte del Lucemburgo separata dal Belgio col trattato dei XXIV articoli. Noi abbiamo ciò preveduto ed a più riprese ne abbiam descritte, spiegate le conseguenze. Il re di Olanda è gran duca del Lucemburgo, ma la città che dà il nome a questa provincia è fortezza federale, in cui la podestà civile si trova dipendente dalla podestà militare.

« Ora con una città in cui il re Guglielmo è solamente sovrano in secondo, ei non può pensare a dare uno stato al suo secondogenito, al quale destina il ducato tedesco di cui si riserbò la disposizione. Maestricht sembra adunque destinata a diventare la capitale del principato del principe Federigo dei Paesi Bassi. Probabilmente però questa non sarà la combinazione a cui si fermerà il re Guglielmo.

« Lo scambio del Lucemburgo col paese di Cleves non è lo scopo finale. Il re di Olanda trasformerebbe volentieri Maestricht in fortezza federale, se potesse ottenere, per esempio, la città di Treveri, per farne la sede di un ducato sostituito a quello del Lucemburgo.

« L' esperienza ha provato al re Guglielmo che altri non si faceva scrupolo di togliergli la metà del suo regno, mentre che non si ardiva distaccare una particella del territorio della confederazione. Egli dee pertanto credere prudente di mettere sotto la salvaguardia della dieta tutto ciò che potesse venir ambito dalla Francia o dal Belgio. Con Maestricht, la confederazione germanica, padrona delle due rive della Bassa Mosa, potrebbe, a sua scelta, operare o contro questo, o contro quella, e si sa quanto sarebbe minacciosa per la Francia la dominazione della Prussia nel Lucemburgo, di cui già occupa la fortezza. La quistione è, questa volta, sì semplice, che siam quasi certi che la Francia non la lascierà risolvere a suo danno, lasciando prendere al nemico una positura che agevolerebbe l' invasione del nostro territorio. «

BELGIO

Leggesi nell' *Handelsblad* di Amsterdam sotto la rubrica di Brusselles:

« Abbiam direttamente dal ministero della guerra l' avviso che segue:

« Giorni sono si ricevè inopinatamente a questo dicastero l' ordine di far tornare subito in Francia gli uffiziali francesi agli stipendii del Belgio.

« Quello che diede occasione a quest' ordine si è lo scontento prodotto nel governo francese dall' ultima nostra legge ragguardante agli uffiziali stranieri.

« Tale evenimento era stato preceduto dalla seguente emergenza:

« All' ultimo tè con ballo datosi a corte il sig. H.

---

vizio, dal fare mai sempre prevalere i sacrosanti principii dell' onore e del dovere, principii che ponno salvare ben anche una società corrotta e resa indifferente ai sentimenti della religione, ossia di una morale più pura e più sublime.

G. CALVI.

Il caldo.

Lamentavasi qui ne' passati giorni del caldo, che però non era ancora salito a 25 gradi R. Or odasi ciò che in tale proposito scrivesi da Stuttgardt, dal cuore cioè dell' Alemagna in data 18 giugno: « Il caldo cresce ogni giorno di più: ieri (17) alle 2 pomer. era, all' ombra, a 28 3/4, questa mattina sta già a 27 1/2; calore straordinarissimo in questa stagione, e che di rado abbiamo in luglio ed agosto. Negli ultimi 54 anni il massimo caldo fu qui: nel 1793 il 31 di luglio di gradi 31 1/2, nello stesso mese più volte a 30 e 30 1/2; nel 1819 il 6 luglio a 29 1/2; nel 1832 il 14 luglio a 29 1/2; nel 1834 il 13 luglio a 30 1/2. »

ATENEO DI VENEZIA.

Nella sessione ordinaria del giorno 17 giugno il socio onorario dott. Bartolommeo Bizio lesse alcune Osservazioni sulle candele steariche; ed il socio ordinario prof. Federigo fece leggere la storia di moltiplici emorragie osservate in una donna.

Vennero nominati:

A socio onorario il sig. dott. Giuseppe Saleri presidente dell' Ateneo di Brescia.

A socio ordinario il sig. dott. Baldassare Poli prof. di filosofia nell' I. R. universita di Padova.

A socio corrispondente il sig. dott. Giovanni Niccolini segretario dell' Ateneo di Brescia.

Vennero fatti all' Ateneo i doni seguenti:

Dal sig. Giacinto dott. Namias segretario, per le scienze il fascicolo 29.° del Giornale medico da lui diretto.

Dal socio ordinario nobile Emanuel Cigogna il fascicolo 15.° delle sue Inscrizioni Veneziane.

Dal socio ordinario conte Sagredo il suo Studio Storico-Critico intorno al monumento da innalzarsi a Tiziano in Venezia.

Dal sig. dott. Mariano Gajani di Macerata, alcuni Opuscoli di chirurgico argomento.

BIBLIOGRAFIA.

RIVISTA EUROPEA, Nuova serie del Ricoglitore Italiano e Straniero. — *N.* 10, 30 *maggio* 1839.

Tavola delle materie.

I. La Palla del Moschetto. Di Giacomo Sacchero. — II. L' Ordine Teutonico. — III. Scrittori contemporanei d' Italia. VIII Antonio Guadagnoli. I: L' autore. Di Ignazio Cantù. — IV. Scrittori contemperanei stranieri. V. Vitalis. — V. Due episodii della storia del Medio Evo d' Italia. — VI. Rassegna critica. - 1. Il Dono di primavera. - 2. Nuovi versi di Agostino Cagnoli.

TRAPASSATI — *Del 26 giugno* 1839.

Antonia Meneghetto ved. di Giovanni Costa, ricoverata, d' anni 82 — Giuseppe Bortoluzzi del fu Antonio, di anni 60 — Apollonio Remigio del fu Paolo, d' anni 44 — Totale N. 3.

Nel giorno 27 detto.

Teresa Arman del fu Giovanni, domestica, d' anni 75 — Antonio Molin di Spiridione, lavorator in oro, d' anni 28 — Carlo Biasini di Vincenzo, cuoco, d' anni 20 — Angela Calvi di Bortolomeo, d' anni 1, mesi 5 — Totale N. 4.

Nel giorno 28 detto.

Gio: Battista Ballestra del fu Gilio, stampatore, d' anni 74 — Carlo Curcinich di Pietro, d' anni 2 — Maria Cottin di Marco, d' anni 4, mesi 6 — Angelo Oran di Giuseppe, d' anni 2, mesi 11 — Elisabetta Vismutti del fu Antonio, povera, d' anni 18, mesi 11 — Giovanni Piazzola di Domenico, d' anni 1 — Luigia Guidetti mogl. di Giovanni Menegazzi, d' anni 49 — Enrico Brochieri di Giuseppe, d' anni 2, mesi 1 — Totale N. 8.

de Brouckère, relatore di tal legge, fu interrogato nel modo che segue dal barone Serrurrier, inviato francese nel Belgio:

«« Io non posso nasconderle, signore, che l' ultima di lei relazione ha cagionato un dispiacer grande al maresciallo Soult.

«« Parla ella a me, signore. ?

«« A lei appunto, e le ripeto che l' ultima sua relazione ha recato grande dispiacere al maresciallo Soult.

«« Ebbene, io non mi curo del maresciallo, ed ella può dirglielo da parte mia. »»

« Quattro giorni appresso arrivava da Parigi l' ordine di richiamar gli uffiziali francesi.

« Si accerta per altro che le rimostranze personali del re Leopoldo hanno ottenuto, se non la revocazione, una dilazione almeno dell' eseguimento. »

— Leggesi nel *Courrier Belge* del 20: « Stamattina entrava a Brusselles nel canale di Willebrock il primo battello con bandiera olandese. Molti curiosi erano accorsi al porto per veder giungere questa nave, la cui presenza qui attesta rannodate, dopo nove anni d' interruzione, le relazioni commerciali del Belgio e dell' Olanda. »

FRANCIA

Parigi 23 giugno.

L' atto d' accusa e i documenti del processo furono intimati ieri all' accusato Martin Bernard, il quale dopo aver passato alcune ore al deposito della prefettura, fu incarcerato alla Canciergerie. Martin Bernard, che pareva dapprima in balia d' una viva irritazione, si ristrinse poco appresso nel più cupo silenzio. Interrogato dal sig. Cancelliere ei disse il suo nome, ma si rifiutò di rispondere ad ogni altra ricerca, nè volle sottoscrivere il processo verbale.

Sembra certo che sieno stati sequestrati nella casa da lui abitata in via Mouffetard molti documenti importanti. In conseguenza del sequestro di queste carte si fecero nella giornata alcuni arresti.

(*J. des Déb.*)

— Il sig. Dubosc è stato condotto a Santa Pelagia innanzi al giudice inquirente, poichè il suo nome si trovava in calce di un bando fatto in nome di una specie di governo provvisorio, e trovato dopo la sommossa del 12 maggio. Il sig. Dubosc interrogato dai giudice perchè sotto il bando fosse scritto il suo nome, si è contentato di chiedere una penna. Ora, ha soggiunto al giudice, paragonate la mia firma a quella del bando per vedere se il nome è il mio. Ma sul bando il nome è stampato, ha detto il giudice. Allora poi, ha replicato il sig. Dubosc, ditemi che cosa fareste voi, se in vece del mio, vi fosse impresso il vostro nome. » (*G. de France.*)

— Credesi che il sig. Gouin ed il sig. Laffitte debbano, la settimana prossima, presentare alla Camera una proposta intorno alla conversione della rendita 5 per 100. Essi non ignorano che la presente tornata non permette di esaminare maturamente siffatta quistione, e di decretare questo gran provvedimento; ma vogliono che la Camera sia chiamata a far conoscere le sue intenzioni per la tornata prossima, per rendere nuovamente avvertiti gli speculatori che fanno alzar oltre misura il corso del 5 per 100.

Leggesi nel *Nouvelliste:* L'autorità conserva, dicesi, qualche timore relativamente alla tranquillità di Parigi. Pretendesi che la Polizia sia stata informata per diversi mezzi che gli amici degli inquisiti del 12 maggio erano risoluti di tentare un colpo di mano per liberarli. I posti dei dintorni del Luxemburgo sono raddoppiati, e le armi sono sempre cariche.

Il sig. de Lamennais è stato interrogato ieri l'altro dal sig. Franck-Carré sulle sue relazioni con parecchi degli inquisiti. (*L'Echo*)

Chi volesse divertirsi, così scrive alla *G. U.* un suo corrispondente parigino, legga il rapporto della giunta sulle petizioni presentate alla camera dei deputati. Fra la quantità di domande veramente burlevoli avvene una di un certo Le Tuse di Parigi, con cui chiede che sia cambiato il metodo di ventilazione della Camera dei deputati. A tal fine propone di costruirvi delle fontane, e di destinare degli impiegati appositi per leggere i discorsi dei signori deputati. La Camera ebbe la crudeltà di passar oltre, e di ridere sgangheratamente della petizione, come uno riderebbe d' un epigramma che nol toccasse.

Gli editori del *Moniteur Républicain* furono condannati da pochi giorni, e già circola un nuovo numero di quel foglio. Esso ha in cima una cattiva vignetta in legno, rappresentante la libertà dietro una barricata in atto di scaricare il suo fucile. Ha il motto: Concordia, Libertà, Fratellanza. Sotto il titolo leggesi: Con permissione del governo esistente; indi il seguente epigramma all'avvocato generale Lafosse Partarrieu.

La fosse Partarrieu grommelant son grimoire
Déja contre nous reve un lourd réquisitoire.

Alcuni esemplari furono mandati al sig. Pasquier presidente la camera dei pari, ed al sig. Delessert prefetto di polizia; anzi a quest' ultimo è dedicato il numero coi seguenti versi,

Connaissant tout votre mérite
Le Moniteur en habit noir
Envers vous, Monseigneur, s' acquitte
De son respectueux dévoir.
A son egard, pour être quitte,
Il faut aussi venir le voir.
Toujours la bienséance invite
A' rendre la visite
Qu' on vient de recevoir.

Questo numero contiene due articoli. Uno porta il titolo: Sul nostro silenzio; l' altro il 12 maggio; nel quale trovasi il passo seguente: « Attruppiamoci; ma invece che in frazioni, le quali, piene di coraggio bensì, ma sempre in potere di qualche individuo inesperto, che spesse volte sagrifica i suoi soldati alla sua vanità di capo, formiamo una vasta associazione, che non prenda già il nome di tale o tal altra società, e di cui la parola d' unione sia: Concordia ». — Il 15 di giugno uscì a Parigi il primo numero del *Capitole français*, nuovo giornale che pubblica il sig. Durand, già compilatore del *Journal de Francfort*. Egli si lamenta in quello di essere trattato dai giornali ora come un agente della Russia, ora come comprato dal ministero. Da questo primo numero non risulta ben chiara la tendenza del nuovo foglio.

Scrivesi da Avignone in data del 15 corrente: L'inquisizione giudiziaria della trama di Avignone, presentata a Parigi sotto un aspetto sì differente, dai giornali d' opinione contraria, è ora presso al termine, e sta per dar motivo, cominciando dal 28 di questo mese, ad un pubblico contradditorio che permette finalmente di valutarla al giusto.

Gl' inquisiti hanno abbracciato un sistema di difesa presso a poco uniforme. Le persone, distinte pel loro grado, per la loro parentela e per le loro ricchezze, dichiarano che, se furono trovate armi nelle lor case, esse non se le erano procurate se non per ovviare al pericolo possibile d' un aggressione repubblicana, per esempio, o di qualunque altro rischio personale. Quanto agli accusati della classe inferiore, essi non fanno nessun mistero delle loro simpatie carliste; e uno fra essi, stretto dal magistrato acquirente rispondeva: *Bene! se avevamo armi con noi, ciò è perchè siamo la guardia nazionale di Enrico V!*

Il sig. de Salvador, membro del consiglio municipale, involto nel processo del pari che i signori Daverton e Renouard, suoi amici, e contro il quale era stato spiccato un ordine d' arresto, venne catturato in questi ultimi giorni a Parigi. Dicesi però che in forza della sua promessa di recarsi ad Avignone per l'apertura del contradditorio, egli sia stato rimesso in libertà, e siasi partito immediatamente. (*Mess.*)

GERMANIA

PRUSSIA — *Treviri 14 giugno.*

Da più giorni abbiamo un caldo di 18, 19 e 21 gradi, sì che in moltissimi luoghi la vite fiorisce. Generale è per tanto la speranza di un abbondante ricolto.

Dal Veser 10 giugno.

L' arcivescovo di Colonia sta assai meglio ed è di più lieto animo. Anche il sonno si è ristabilito, però non sempre senza il soccorso dell' oppio. — Il fratello maggiore dell' arcivescovo, Massimiliano Gaspare di Droste-Vischering, vescovo di Münster, che da tanti anni soffriva di podagra e mal d' occhi, è rimesso al segno da poter far la visita della sua diocesi. Non è a dirsi quanto si rallegrino ecclesiastici e laici di veder nuovamente il loro pastore. I suoi viaggi somigliano a trionfi. In tutti i luoghi, dove si trattenne, gli si fecero musiche, canti, illuminazioni ecc. La piccola città di Wahsendorf nel principato di Münster fu per tre sere illuminata. (*O. A.*)

BAVIERA — *Monaco 21 giugno.*

Il principe di Canino (Luciano Bonaparte) vive ritiratissimo nella villa che prese a pigione. Visita però la pinacoteca ed i musei siccome quelli che hanno grande incentivo per lui, conoscitore e proprietario di ricche collezioni di questo genere. La sua persona produce una favorevole impressione; parlanti sono i tratti del suo viso, spiritoso lo sguardo. Molti però non vogliono trovare in lui quella rassomiglianza con Napoleone ch'erasi detto. Meno poi cercherebbesi, nel semplice personaggio vestito d' un comune soprabito, uno dei più ricchi privati d' Europa, e quell' uomo storico che ricusò una corona. Si crede che il principe prolungherà il suo soggiorno in questa parte. (*G. U.*)

ASSA-DARMSTADT — *Darmstadt 15 giugno.*

Oggi S. A. R. il Granduca ha dato al Granduca ereditario di Russia una festa veramente reale: una gran caccia del cinghiale, che diviene ogni dì più rara. Si sa che la Fagianeria è un parco magnifico abbondante di cinghiali e di selvaggina di ogni specie. Da otto giorni, battevasi la foresta per confinare il selvatico. Si tesero reti per un gran giro a trattenerlo perchè non si sbandasse. Ogni cosa era disposta per una controcaccia. Un padiglione da caccia, riccamente adorno e curioso per varie storiche rimembranze, fu eretto nella parte più pittoresca della selva. (Nel 1790, Ferdinando I, Re di Napoli, passò otto giorni a Darmstadt, e, perch' egli era appassionato della caccia, il Langravio Luigi IX gli diede una caccia simile nel parco di Möncsbruck, in cui di 2.m cinghiali tratti nel ricinto, ne furono uccisi 500). Sorgevano qua e là ornate tribune di verzura e palchi per gli spettatori. La caccia cominciò alle ore dieci della mattina.

Il Granduca ereditario di Russia uccise 20 cinghiali, e la sua destrezza e vivacità fu ammirata dai più esperti cacciatori. Niuno di coloro che dirigevano la caccia, o dei numerosi spettatori, ha tratto il menomo colpo; quest' onore era unicamente riserbato ai Principi ed ai signori russi. Sessanta furono i cinghiali uccisi, oltre a non pochi cervi. Finita la caccia, si convenne nel padiglione, ove trovavansi le LL. AA. RR. la Granduchessa ereditaria, la consorte del principe Carlo di Assia, e S. A. la Principessa Maria. La Corte prese una colazione, durante la quale si venne a deporle davanti la selvaggina uccisa.

S. A. I. il Granduca ereditario di Russia si recherà il 18 giugno a Kissingen per farvi una visita a S. A. I. la Granduchessa di Weimar sua augusta zia. Il Granduca, accompagnato da S. E. il conte Orloff e dal generale Kaveline, ha intenzione di partire da Kissingen il 19 corrente, e proseguendo il suo viaggio per Berlino, passando per Meiningen, Erfurt, Weimar ed Halle arriverà a Berlino il 21 di questo mese.

DUCATO DI BRUNSWICK — *Brunswick 15 giugno.*

Sono passate appena due settimane dopo la partenza del duca Guglielmo da questa città, e già si attribuisce al suo viaggio un disegno di matrimonio. In forza d' una notizia generalmente sparsasi, il nostro duca avrebbe fatta la scelta della sposa in una principessa della casa di Leuchtenberg, e vuolsi avere una prova di ciò nella partenza per Monaco testè seguita del consigliere de Schleinitz. (*G. U.*)

La sessione straordinaria degli stati, aperta il 13 di maggio, è terminata. Importanti sono i dibattimenti eccitatisi nel suo grembo intorno alla quistione annoverese. Un deputato ha fatto all' assemblea la proposta d' invitare il governo ad esaminare se non converrebbe mandar presso la dieta germanica un ambasciatore speciale a rimostrare in favore della costituzione annoverese, stantechè, nelle presenti congiunture, potrebbe avervi qualche inconveniente a lasciar la voce del granducato di Brunswick alla disposizione dell' ambasciatore annoverese. Tale proposta venne approvata. L' assemblea si mostrò inoltre desiderosa che il governo cooperi con tutti i mezzi in poter suo al ristabilimento dello statuto annoverese.

ITALIA

STATO PONTIFICIO — *Roma 27 giugno.*

È giunto in Roma, proveniente da Parigi, il sig. conte Alfonso de Rayneval primo segretario dell' ambasciata di S. M. il re de' Francesi presso la S. Sede.

— La reale Accademia delle belle arti di Copenaghen ha nominato socio il celebre scultore sig. prof. Pietro Tenerani, consigliere e cattedratico dell' insigne e pontificia Accademia romana di S. Luca. (*D. di R.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Lettere da Napoli dicono che il matrimonio divisato fra il principe Antonio conte di Lecce, e la figlia della duchessa di Berry, che il gran mondo riguardava per cosa fatta, è andato improvvisamente a monte; e che la duchessa prima di ritornar in Germania visiterà la Sicilia. (*G. U.*)

AMERICA — CONFEDERAZIONE MESSICANA

Si ha una lettera di Messico del 23 di aprile, nella quale si annunzia che Sant'Anna avrebbesi levata la maschera del patriotismo, ripigliato il suo carattere dispotico, dato un decreto contro la libertà della stampa, e fatto incarcerare molti compilatori di giornali liberali. Avrebbe oltracciò manomesso le pubbliche casse della capitale e ordinato ai comandanti militari delle provincie di far lo stesso nelle loro giurisdizioni.

IMPERO DEL BRASILE

Si ha per la via di Liverpool che i Negri della provincia brasiliana di Maragnam si sono sollevati, ed hanno preso possesso di tutti i distretti rurali prossimi al capoluogo, dove temevasi non venissero a far discesa. Erasi domandato soccorso a Paraiba, e si era innalzato presso al capoluogo un forte per difenderlo contro agli schiavi.

AFRICA — STAT BARBARESCH.

Scrivono da Marocco: Un carteggio di Lisbona indirizzato ad un foglio di Londra, il *Morning Herald*, fa parola di una formidabile sollevazione che sarebbe accaduta nell' impero di Marocco: i *ludagian* o giannizzeri, che vi erano stati licenziati quattr'anni fa, sarebbonsi uniti in numero di 8.m, ed avrebbero marciato contro Mequinez, dove si trova oggidì l' imperatore, per deporlo.

NOTIZIE RECENTISSIME

Leggesi nel *Monit. Par.* del 25, questa mattina ricevuto: « Secondo un giornale del mattino (la *Presse*) l' amministrazione del teatro dell' Opera sarebbe stata avvertita ieri sera che la notte si dovea dar fuoco a questo teatro, e che coll' opportunità della confusione che ne sarebbe seguita, avrebbesi tentata la sorpresa del palazzo della città, mentre che le podestà sarebbonsi trovate sul luogo dell' incendio. Questa nuova non ha, per buona ventura, nulla di serio. La voce di simili disegni è bensì corsa da alcuni giorni; ma fu agevole, nel rintracciarne la sorgente, di assicurarsi che non aveva alcuna specie di fondamento. »

La mattina del 18, D. Carlos e la principessa sua consorte, col principe di lui figlio, partirono da Durango e pernottarono ad Arrancudiaga. Il 19 si recarono ad Areta, donde, passata in rivista la divisione castigliana, procedettero a visitare tutta la linea sino ad Orozco e Llodio. Il 20 il quartier generale era a Zornoza; il 21 doveva tornare a Durango. Il conte de España si è mosso, con 6,000 uomini e 6 cannoni, contro Vique, e l'ha vigorosamente assalita. Non sembra improbabile che questo sito importante possa cadere, e presto, in potere dei carlisti.

Le nuove del Canadà non recano novità notabile. — Gli Stati-Uniti hanno finalmente conchiusa la pace colla terribile nazione dei Seminoli nella Florida. — Un trattato di aggiustamento fu pur conchiuso dalla Confederazione predetta col Messico. — L'esercito dei federalisti messicani è stato solennemente sconfitto dalle truppe del governo. Il generale Meija che lo comandava insieme con Urrea ed Escalada, è stato preso e moschettato per ordine di Sant' Anna.

Non abbiamo notizie del Levante.

FONDI PUBBLICI — *Vienna* 25 *giugno* 1839.

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta	F. 107	9/16
Simili . . . . . . al 4.	" 101	11/16
Simili . . . . . . al 3.	" 82	1/8
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	" —	—
Imprestito " " del 1821.	" —	—
Detto del " 1834 per 500 fior. in M. C.	" 669	3/8
Detto del " 1839 per 250 fior. in M. C.	" 265	15/16
Detto del " 1839 per 50 fior. in M. C.	" 53	3/16
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	" 66	1/2
Azioni del Banco in moneta	" —	—

Del giorno 26 *detto.*

Obblig. di Stato al 5 per cento in moneta	F. 107	3/4
Simili . . . . . . al 4.	" 101	7/8
Simili . . . . . . al 3.	" 82	1/8
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	" —	—
Imprestito " " del 1821	" —	—
Detto del " 1834 per 500 fior. in M. C.	" —	—
Detto del " 1839 per 250 fior. in M. C.	" —	—
Detto del " 1839 per 50 fior. in M. C.	" —	—
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	" 66	5/8
Cambio d' Augusta		
Corrente 100 — uso 2 mes.	" 99	5/8
Azioni del Banco in moneta	" 1514	—

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno* 30 *giugno* 1839.

Arrivati. I signori: Schloss, consigliere presso il Magistrato di Haimburg, da Trieste — Mallegori, dott. in legge e poss. di Bergamo, *idem* — Vessel, I. R. commissario stimatore di e da *idem* — Plaurmann, consigliere provinciale di Koenigsberg, *idem* — Lamard, neg. di Martinville, *idem* — baronesse de Troil Emilia e Carlotta, di Stocolma, *idem* — dott. Gildemeister, di Bremen, *idem* — conte de Bothmer, capitano al servizio di S. M. il Re della Grecia, *idem* — conte de Hallwyl, *idem* — Chevalier, viceconsole di Francia in e da *idem* — cavaliere Busolt Otto, di Koenigsberg, *idem* — Stewart, scudiere e commissario d'artiglieria in servizio di S. M. Britannica, *idem* — Warren C. E. D., capitano inglese, *idem* — Vaptisma, poss di Corfù, *idem*. — Inoltre n. 150 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Thevenol, proprietario e cavaliere della legion d'onore, per Milano — Pope, inglese, *idem* — Francois de Domenout, proprietario, *idem* — Boselli, poss., per Brescia — Tirouflet, proprietario, per Milano — Pope W. L., ecclesiastico, *idem* — de Lalame, proprietario, *idem* — Price Leemann, gentiluomo inglese, *idem* — Mosselmann Voenry, di Brusselles, *idem* — barone Gregorini, poss., per Gastein — lord Killen, per Milano.

Nel giorno 1.° *luglio.*

Arrivati. I signori: Collomier, civile di Rochelle, da Firenze — Gatte, neg. di Livorno, da Milano — Londriau, particolare di Rochelle, da Firenze — barone de Gaudy, di Berlino, da Roma — Hecquet de Beaufort, proprietario di Abbeville, da Firenze — conte de Teleki, da Vienna — Carlton, cittadino americano, da Firenze — nobile dottor Salvotti, I. R. consigliere aulico presso il Senato Lombardo-Veneto del Supremo Tribonale di Giustizia, da Verona — Dumaisniel, proprietario di Amiens, da Firenze. — Inoltre n. 90 diversi altri forestieri.

Partiti. Nessuno.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

1. 2. e 3. luglio S. Maria Elisabetta del Lido.

SPETTACOLI D'OGGI.

Teatro S. Benedetto. Riposo.

Teatro Apollo. Gabriella di Vergy musica del signor maestro Saverio Mercadante.

Teatro Malibran. Drammatica Comica Compagnia diretta di Giuseppe Vivarelli. *La fortuna di un prigioniere di guerra nella ritirata delle truppe francesi dopo la gran battaglia di Mosca.*

Nella Sala teatrale in calle dei Fabbri a S. Moisè esposizione di un Cosmorama dalle ore 8 alle 11 tutte le sere e nei giorni festivi anche dalle ore 1 alle 4.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

Alla tipografia Emiliana a San Giacomo dall'Orio sarà vendibile nella corrente settimana la seconda edizione dell' opuscolo intitolato il Mese di luglio consacrato a Gesù Redentore, con correzioni ed aggiunte, raccomandato nella Pastorale di Sua Eminenza il Cardinale Patriarca; al prezzo di austriache lire una.

Venezia 10 giugno 1839.

Della GELSOMANIA, memoria comprovante la fallacia del piano di ridurre a macchie di Gelsi porzioni dei terreni aratorii, onde far fronte all' avvilimento delle granaglie. Venezia 1839 in 8.° cent. 75. Dal Libraio Milesi al Ponte di S. Moisè.

AVVISI.

Il commendatore Ridolfo conte di Colloredo del fu marchese Girolamo di Udine rende pubblicamente noto a chiunque potesse averne interesse come col giorno 10 giugno 1839 ha cessato dall' amministrazione, e da qualunque ingerenza negli affari del conte Giuseppe Di Colloredo quondam Carlo Ottavio di Mantova e della contessa Antonia Frigerio Colloredo sua moglie in dipendenza alle due carte 28 maggio 1824 in atti del notaro Ferdinando del fu Francesco Rodoni in Mantova, ed altra dei 29 giugno 1828 registrata in Udine li 10 luglio 1828 al n. 3755 in atti del notaro Valentino Ciani di Cicconicco distretto di S. Daniele nel Friuli.

Essendo licenziato dal mio servizio il mio agente di Negozio sig. Giuseppe Mahlknecht, così mi fo il dovere di prevenire tutti i miei corrispondenti, non che il rispettabile pubblico, di non prestargli fede a mio nome, non liquidare conti con esso, perchè qualunque cosa che venisse stabilita con il suddetto riferendosi al mio negozio, sarà nulla, quindi di niun effetto.

Padova li 4 giugno 1839.

GIUSEPPE PLENTL
Chincagliere a S. Carlo N. 3784.

Casino d'appigionarsi in corte Contarina al civico N. 1446 a San Marco. Chi vi applicasse si deriga dal pristinaio in Frezzeria.

OLIO DI MACASSAR.

Quest' Olio è composto d' ingredienti tolti ai vegetabili che crescono nell' Isola di cui porta il nome, ed è riputato della maggior importanza, perchè fortifica, rinnova ed abbellisce la capigliatura, donandole la eleganza e naturale bellezza. Se ne raccomanda particolarmente l' uso alle Signore, che per malattie perdettero i capelli, o la loro forza, ed alle Madri perchè monda a' bambini la testa da que' tenaci umori cui sono sovente affetti con pregiudizio al crescer de' capelli. I capelli che crescono e produconsi in forza di quest' Olio hanno una vigoria tale che s'arricciano, e mantengonsi in onta ai più violenti esercizii. Di tutto ciò attestano il vero molti distinti pratici; prezzo austr. L. 5 la Bottiglia.

Quest' Olio è vendibile presso l' infrascritto Negoziante, ove attrovasi pure quanto segue:

Rowland's Kalydor innocente composizione atta ad ammorbidire la pelle, a distruggere tutte le imperfezioni cutanee, a riparare alle ingiurie dei calori estivi, ed alle incomode ferite delle zanzare, ed offre sollievo alle Signore che nutriscono i loro bambini, senza nuocere anco ai temperamenti i più delicati ec. ec. Prezzo austriache L. 7: — la bottiglia.

Rowland's Essence of Tyre, per tingere i capelli, baffi, e le ciglia, da rosso o grigio, in nero o biondo. Prezzo austriache L. 6: — la bottiglia.

Noi sottoscritti soli fabbricatori tanto dell'*Olio di Macassar* che de' successivi oggetti, avvisiamo il pubblico, aver affidata la vendita di ciò esclusivamente pel Regno Lombardo-Veneto al signor Giuseppe Tschurtschenthaler di Venezia negoziante di stoffe, ed ogni altro genere delle più recenti mode in Merceria S. Giuliano N. 715, quale solo potrà dare l' *Olio* vero *di Macassar* che gli trasmettiamo da Londra in bottiglie avvolte in libretto d' istruzione per chi deve servirsene ed a prezzi d' origine come sopra, mentre noi non teniamo alcun altro deposito in tutto il Regno Lombardo-Veneto, malgrado lo si vendi abusivamente d' altre fabbriche con marche simili alla nostra ed a prezzi minori.

A. Rowland and Son,
20. *Hatton, Garden, London,*

PARTE UFFIZIALE.

N. 14590-1507 AVVISO

L' I. R. Delegazione della Provincia di Venezia.

Col giorno primo luglio 1839 sarà attivato in seguito a venerato dispaccio 16 maggio a. c. N. 16698 dell'Eccelso I. R. Governo delle Venete Provincie il nuovo Regolamento pel Monte di Pietà e per l' unitavi Cassa Risparmio in Venezia, concentrati l'uno e l' altra nel Palazzo al civico N. 2253 nella Parrocchia di S. Cassiano, di proprietà del Monte.

Le utili riforme introdotte in questo Stabilimento, la di cui Direzione sarà posta d' ora in poi sotto l' immediata dipendenza dell' I. R. Delegazione Provinciale, risultano dal tenore del Regolamento, che viene fatto col mezzo della stampa di pubblico diritto.

Nella riserva di far ridondare a vantaggio del Pubblico tutte quelle utilità che sorgeranno dal nuovo Piano, e nella lusinga di poter introdurre ulteriori facilitazioni pei Pignoranti, si reca frattanto a comune notizia, che l' attuale prospera condizione del Veneto Monte di Pietà ha determinato l'Eccelso I. R. Governo ad ordinare fin d'ora la minorazione della tassa pel taglio della bolletta *dal* 2 *all'* 1 *per Cento.*

Tale minorazione decorrerà dal 1.° luglio p. v. a favore di tutti quei pegni che saranno fatti o dietro sovvenzione o per rimessa.

Venezia li 17 giugno 1839.

Per l' I. R. consigliere aulico delegato provinciale assente l' I. R. vicedelegato PASCOTINI.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privilegiata di Venezia — TOMMASO D.r LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 66 — MARTEDI' 2 LUGLIO 1839

PARTE UFFIZIALE

N. 13233 **EDITTO.**

Visto l'Editto 30 ottobre 1858 n. 22943-5011 regolarmente pubblicato a termini della Sovrana patente 24 marzo 1832, con cui questa R. Delegazione ha citato a ritornare negl'II. RR. Stati di S. M. I. R. A. l'assente illegalmente nobile Benedetto Dal Giudice di Conegliano gia Scrittore presso l'I. R. Pretura di Thiene. — Visto il § 25 della detta Sovrana patente, e constando che il medesimo non ha fatto ritorno nel termine prefisso, nè ha giustificata la sua illegale assenza a termini del § 33 della legge succitata. — Ritenuto che la sua assenza è prolungata oltre sei mesi, questa R. Delegazione condanna il suddetto contumace nobile Dal Giudice alla multa di fiorini 50 ed in caso d'impotenza al pagamento all'arresto di 14 giorni con digiuno due volte per settimana a termini del § 25 della legge anziletta, ritenuto che qualora intenda di aggravarsi di questa decisione, dovrà presentarsi a questa R. Delegazione nel termine di un mese. — Il presente Giudizio stante la contumacia del ripetuto nobile Dal Giudice verra inserito nella Gazzetta privilegiata di Venesia, come pure nel Foglio uffiziale della Gazzetta di Vienna, ed in pari tempo affisso alle porte di questa R. Delegazione. — Dalla R Delegazione provinciale, Treviso li 17 giugno 1839 — *L'I. R. Consigl. effettivo di Governo e R Delegato provinciale Barone* DI HUMBRACHT. — F. Pasini *Segretario.*

N. 180 — Essendo stato deliberato d'impiegare la somma di austriache L. 100,000 nell'Ammortizzazione delle Cartelle di obbligazione rilasciate da questa Commissione in pagamento dei crediti liquidati in aggravio degli antichi estimi a tutto il 1.° semestre 1839 si porta a pubblica conoscenza che l'estrazione a sorte delle cartelle suddette sotto osservanza del § 62 e relativi del piano di ammortizzazione avra luogo nel giorno 15 luglio p. v. alle ore 10 antimeridiane nella sala maggiore del locale di residenza della R. Delegazione provinciale di Verona affinchè i creditori interessati e i rappresentanti dei comuni contribuenti pella estinzione dei debiti degli antichi estimi veronesi possano intervenire all'estrazione medesima. — Dalla Commissione all'Ammortizzazione dei debiti degli antichi Estimi, Verona il 30 giugno 1839.

Il Consigl. aulico I. R. Deleg. provinc. Presid. Bar. DI PAULI.

I membri della Commissione: Lorenzo dott. Celsi R. aggiunto fiscale — Cesare Bernasconi deputato provinciale — co. Giuseppe dott. Bagatta deputato provinciale — marchese Bonifazio di Canossa consigliere intimo di S. M. I. R. A. deputato provinciale — Lodovico Portalupi deputato provinciale — Giulio da Persico. — Il concepista ragionato Benedetto Barbaro.

AVVISO.

N. 2725 — Anche in quest'anno avrà luogo il servigio della posta cavalli e della posta lettere, per maggior comodo dei concorrenti alla bibita delle acque in Recoaro, e quindi viene dedotto a comune notizia quanto segue: 1. Dal primo luglio sino a tutto 15 settembre venturo sara in attivita una stazione di cavalli al Palazzetto, a Valdagno, ed a Recoaro pel servigio dei forestieri, e saranno calcolate come sotto le distanze dall'una all'altra stazione. — Da Vicenza e da Montebello al Palazzetto poste n. 1 1/2 — Dal Palazzetto a Valdagno poste n. 1. — Da Valdagno a Recoaro poste n. 1. — Totale poste n. 3 1/2. — La tariffa per le corse resta stabilita secondo le norme gia prescritte nel Regno Lombardo-Veneto, e resta pure vietato, a senso dei regolamenti, il cambio dei cavalli da parte dei vetturali lungo lo stradale da Vicenza a Recoaro e viceversa. — 2. Durante la suddetta epoca avra luogo un corso giornaliero di lettere tra Vicenza e Recoaro, e viceversa, in modo che i forastieri potranno in Recoaro rispondere in giornata a quelle, che avran ricevuto in ogni mattina. E' quindi fissata la spedizione delle lettere giornalmente da Vicenza alle 4 antimeridiane con apposito legno e da Recoaro ad un'ora pomeridiana precisa, e potranno prender posto quattro forastieri pagando la tassa fissa di lire sei per individuo, da Vicenza a Recoaro, e cosi lire sei da Recoaro a Vicenza. — 3. Dal primo di luglio a tutto 15 settembre vi sarà una Diligenza condotta dai mastri di posta, tra Vicenza e Recoaro, la quale partira ogni giorno, meno la Domenica, da Recoaro per Vicenza alle ore 6 antimeridiane, e da Vicenza per Recoaro alle ore 3 pomeridiane. — Per un posto nella detta Diligenza da Recoaro a Vicenza, e viceversa, si pagheranno austr L. 6, ed i forastieri potranno in Vicenza rivolgersi a quell' I. R. Ispettorato delle Poste, ed in Recoaro a quell' Ufficio lettere. — Dall' I. R. Direzione delle Poste Venete, Venezia 23 giugno 1839. — *L'I. R. Consigl. Direttore A. F.* BOTTE.

AVVISI DI CONCORSO

N. 3912 — Presso l'Imperiale Regia Direzione delle Pubbliche Costruzioni in Venezia è vacante il posto di Protocollista, cui va annesso l'annuo soldo di fiorini 700 settecento. — Restano quindi prevenuti tutti quelli che desiderassero di aspirare al posto medesimo di dover produrre le relative documentate loro istanze di concorso, direttamente alla Direzione suddetta, o se sono attuali impiegati col mezzo delle rispettive RR. Delegazioni Provinciali, o delle altre autorita da cui dipendono, non più tardi del giorno 31 luglio prossimo venturo, non ommettendo di fare le prescritte dichiarazioni in soggetto di parentela, e di affinita contemplate dalla Governativa Notificazione 15 febbraio a. c. n. 4336-273 Cancellerie. — Dall' I. R. Direzione delle Pubbliche Costruzioni, Venezia 26 giugno 1839. — *Pel Direttore in permesso. L'Aggiunto.*

N. 10883 — Essendo rimasti vacanti i quattro posti di Alunni di cancelleria presso questa R. Delegazione provinciale per le avvenute promozioni, resta aperto il concorso pel rimpiazzo a tutto il venturo mese di luglio, entro il quale termine, chi intendesse di aspirarvi, dovrà presentare, mediante la rispettiva autorita, dalla quale dipende, la sua domanda, corredata dei necessarii documenti, della tabella, e della dichiarazione prescritta dalla Governativa notificazione 15 febbraio a. c. n.° 4336 in quanto alla parentela, ed affinità. — Dalla R. Delegazione provinciale, Vicenza li 7 giugno 1839 — *Il R. Delegato Co:* MICHIEL. — Ruggieri *Segr.*

N. 2564 — Resta aperto a tutto luglio pr. vent. per l'esercizio di Pedone postale da Adria ad Ariano e viceversa incaricato del trasporto delle corrispondenze ed articoli da luogo a luogo, e della loro distribuzione in Ariano per due volte alla settimana. — I concorrenti dovranno comprovare di sapere leggere e scrivere, e di poter fare il deposito di cauzione con fiorini 50 all'atto della loro nomina. La mercede è di L. 344.88 all'anno. — Dall' I. R. Direzione delle Poste Venete, Venezia li 21 giugno 1839. — *Per l'I. R. Consigliere Direttore assente,* NALIN.

N. 24631. — Attesa la mancanza a'vivi dell'I. R. Aggiunto fiscale Giuseppe Kotteschowsky si è reso vacante un posto di Aggiunto presso l'I. R. Ufficio fiscale di Boemia coll'annuo soldo di 1500 fiorini, moneta di convenzione, dal fondo camerale. — Pel rimpiazzo di questo posto di classe superiore, come pure di quello di classe inferiore, che in caso di graduale promozione venisse a rendersi vacante presso l'I. R. Ufficio Fiscale di Boemia, cui va annesso il soldo di 1000 fiorini, moneta di convenzione, parimenti dal fondo camerale; resta aperto il concorso a tutto il 5 luglio a. c. avvertendosi, che gli aspiranti ad uno di detti posti, che fossero forniti delle volute qualita dovranno insinuare entro questo termine le documentate loro istanze all'I. R. Ufficio Fiscale di Boemia. — Per le istruzioni portate dal Decreto dell'Eccelsa Camera Aulica Generale 13 giugno 1828 N. 23540 gli aspiranti a posti di Aggiunto Fiscale devono avere l'eta di 24 anni, essere dottori in legge, di condotta incensurabile e dopo conseguito il dottorato devono aver fatta la pratica di tre anni, o presso un avvocato, o presso un I. R. Ufficio Fiscale, oppure presso un altra regia Autorità Giudiziaria, ed essere muniti dall'attestato dei subiti esami fiscali, che produrranno unitamente agli altri documenti per far constare delle premesse qualita e requisiti. — Dall' I. R. Governo di Boemia, Praga 24 maggio 1839. — GIUSEPPE BARONE SCHWENK DI NOTZING *I. R. segretario di Governo.*

N. 16532. — Mancato a' vivi nel giorno 5 febbraio il sacerdote Gio: Battista Cozzi, restò vacante il beneficio parrocchiale di Santa Maria di Lestans, distretto di Spilimbergo. — Il diritto di nomina è preteso dal sig. Antonio Moro rappresentante la famiglia dei Conti Savorgnan, e chiunque credesse avere che opporre a tale diritto potrà produrre le proprie ragioni documentate a questa I. R. Delegazione a tutto 15 luglio p. v. scorso il qual termine non vi si avra più riguardo. — Dalla regia Delegazione Provinciale, Udine 11 giugno 1839. *L'I. R. consigliere effettivo di Governo e regio delegato* TRENTO. — *Pel R. segretario in permesso*, Farra.

N. 7248. — Trovasi disponibile presso questa I. R. Intendenza un posto di Cancellista stabile con l'annuo soldo di fiorini 500, aumentabile per graduatoria fino ai 600. — Tutti quelli che credessero di avere titoli per aspirarvi potranno insinuare le loro istanze di concorso corredate degli originali documenti a tutto il giorno 15 luglio p. v. al Protocollo di questa R. Intendenza direttamente o col mezzo dell'autorita da cui dipendono, osservate in quanto ai documenti la legge sul bollo e registro. — Dichiareranno inoltre gli aspiranti se ed in quale grado di parentela si trovassero con gli impiegati di quest'I. R. Intendenza a tenore della Governativa notificazione 15 febbraio p. p. n. 4336-275. — Dall' I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze, Rovigo 24 giugno 1839. *L'I. R. Intendente* P. GIAROLA. — *Il R. segretario* Gio: Battista Dott. Bordiq.

N. 285 — L'Eccelso I. R. Governo, con ossequiato decreto 22 marzo 1839 n. 11644-960 si compiacque di approvare l'istituzione in Mestre d'una scuola elementare maggiore maschile composta del seguente personale: 1. Di un Direttore, e maestro di terza classe, collo stipendio d'annue austriache L. 900. — 2. Di un maestro di seconda classe, collo stipendio d'annue L. 690. — 3. Di un maestro di prima classe, collo stipendio d'annue L. 403. — 4 Di un Catechista, collo stipendio d'annue L. 200. — 5. Di un Bidello, collo stipendio d'annue L. 180, oltre l'alloggio. — Restano quindi invitati tutti quelli i quali credessero di potervi aspirare, a produrre le loro domande a tutto il mese di luglio p. v. alla Deputazione comunale di Mestre, o a questo Ispettorato provinciale, avvertendo che tali domande dovranno essere corredate dei seguenti documenti, regolarmente legalizzati. — Per quanto concerne i primi tre posti di maestro: *a*) fede di nascita, di sudditanza austriaca, di buona condotta politico morale; *b*) fedine criminali, e politiche da cui risulti che il petente non fu mai soggetto a veruna inquisizione; *c*) attestato medico che comprovi essere esente l'aspirante da que' difetti fisici in forza dei quali a termini del regolamento scolastico, non potrebbe essere ammesso al posto di maestro; *d*) patente di abilitazione al posto cui aspira. — Per quanto concerne il Catechista oltre i predetti documenti dovra aggiungere il regolare permesso del rispettivo diocesano. — Per quanto concerne finalmente il Bidello, oltre i documenti indicati alle lettere *(a b)* dovra comprovare di saper leggere e scrivere. — La nomina verrà fatta dal Consiglio comunale di Mestre, salva l'approvazione dell' Eccelso I. R. Governo da provocarsi da quest' Ufficio col mezzo dell' I. R. Ispettorato in capo. — I doveri annessi ai posti surriferiti stanno tracciati nel regolamento organico, e successive normali prescrizioni. — Dall' I. R. Ispettorato provinciale scolastico della provincia, Venezia 10 giugno 1839. — *Il Deputato provinciale I. R. Ispettore scolastico della provincia, ed I. R. Ciambellano di S. M. I. R. A. Conte* GIOVANELLI.

N. 7415 — Trovandosi vacante il posto di Pretore di seconda classe in Romano provincia di Bergamo al quale è annesso l'annuo salario di fiorini 1400, si avvisa chiunque intendesse aspirarvi affinchè produca entro quattro settimane il suo ricorso, e documenti in carta bollata, uniformandosi in quanto alla direzione del medesimo alla Governativa notificazione 5 novembre 1819 sul concorso agli impieghi giudiziarii, ed indicando se abbia parenti, od affini tra gl'impiegati della suddetta Pretura ed in quale grado.

Essendosi reso vacante in Soave una piazza di Avvocato, si previene chiunque volesse aspirarvi, che dovrà produrre al Tribunale Provinciale in Verona il suo documentato ricorso entro quattro settimane con la dichiarazione se, e quali vincoli di parentela, o di affinità per avventura esistessero tra il ricorrente, e gl'impiegati della I. R. Pretura pure in Soave.

Rimasto disponibile il posto di Attuario presso l'I. R. Tribunale Provinciale in Verona coll'annuo soldo di fiorini 600; chiunque credesse aver titoli per aspirarvi, dovrà far pervenire nelle vie regolari al protocollo degli Esibiti dell'I. R. Tribunale suddetto la relativa documentata supplica, nel termine preciso di quattro settimane colla prescritta dichiarazione intorno ai vincoli di parentela od affinità cogli impiegati addetti al suddetto dicastero e di quella Pretura Urbana a termini della Notificazione governativa in data 15 febbraio 1839 n. 4336-275.

N. 25441. — A tenore di autorizzazione impartita dall' I. R. Governo avrà luogo nei giorni 8 e 9 del p. v. agosto l'esperimento di esame a cui debbono assoggettarsi gli aspiranti al conseguimento della Patente di privato Maestro Ginnasiale, pei quali sarà stata dall'Eccelsa Presidenza di Governo emessa la favorevole dichiarazione voluta dagli articoli 20 e 21 del Regolamento pubblicato colla notificazione 31 dicembre 1838 N. 46998-3680. — Si enuncia a norma degli aspiranti che la patente si accorda o limitata al solo studio grammaticale od estesa a tutto il corso e che l'esame avrà luogo presso uno dei Regii Ginnasii in Venezia e presso i regii di Padova e Verona, i comunali di Udine e di Vicenza ed i vescovili di Treviso, Rovigo e Belluno. — Le istanze documentate a termini dell'articolo 19 del detto Regolamento 31 dicembre 1838 dovranno essere insinuate a tutto il giorno 13 del p. v. luglio od al Protocollo della Direzione Generale in Venezia od alla Direzione locale di quel Ginnasio presso il quale desidera il candidato subire l'esame. — Giova ricordare per ultimo che i sacerdoti o di già forniti della patente pegli oggetti di classe o che aspirassero a conseguirla non potranno occuparsi della privata Istruzione religiosa ove a termini dei §§ 26 e successivo del Regolamento summenzionato non ne abbiano conseguita la regolare abilitazione. — Dall' I. R. Direzione Generale dei Ginnasii, Venezia 13 giugno 1839. — *Per l'I. R Direttore in visita, il Prefetto anziano* GERARDI. — *Il R. segretario* Vittore Zen.

N. 25453 — Presso questa Direzione delle pubbliche costruzioni è rimasto vacante un posto di Aggiunto coll'annuo soldo di mille fiorini attesa la nominazione di Francesco Patscheider a Direttore delle Pubbliche costruzioni in Lubiana seguita con Sovrana Risoluzione 14 maggio p. p. — Gli aspiranti a detto posto dovranno sino il 15 agosto p. v. produrre le loro istanze a questo Governo direttamente, o col mezzo delle autorita da cui essi dipendessero, facendovi constare con legali documenti le loro cognizioni pratiche e teoretiche di architettura, i loro servigii, l'età e la moralità. — Innsbruck 9 giugno 1839. — Barone FRANCESCO DI SPIEGELFELD *I. R. segretario di Governo.*

N. 23539 — Rendendosi vacante col finire del corrente anno scolastico nell' I. R. Istituto dei Sordo-muti in Milano un posto gratuito a favore di una sordo-muta di queste Provincie si apre il concorso fino a tutto il mese di agosto prossimo, e perciò chiunque intendesse di chiedere il detto posto dovrà presentare entro il termine medesimo all' Ufficio del Protocollo di questo I. R. Governo, ovvero a quello della rispettiva R. Delegazione, la regolare petizione corredata dei documenti seguenti: *a*) fede di battesimo da cui risulti l'età non minore di anni sette, nè maggiore di quattordici; *b*) attestazione debitamente vidimata e comprovante nell'alunna l'attitudine all'istruzione, e la docilita; *c*) documento di vaccinazione con successo, colla indicazione cioè che siensi realmente presentate le pustole del vaccino o di avere superato il vaiuolo naturale; *d*) certificato medico comprovante che la concorrente sia immune da affezioni morbose, e sia di buona costituzione; *e*) attestato del parroco, e dell'autorità locale intorno ai di lei buoni costumi; *f*) certificato di povertà; *g*) dichiarazione dell'autorità locale esprimente 1.° se l'aspirante stessa abbia viventi i genitori oppure se sia orfana; 2.° se qualcuno della famiglia cui appartiene copra pubblico impiego o goda pensioni ovvero posti gratuiti a carico dello Stato o degli Istituti di beneficenza; 3.° quale sia la condizione dei genitori; 4.° se, e quanti fratelli o sorelle abbia l'aspirante; *h*) finalmente un obbligazione dei parenti o curatori di ritirare l'alunna dopo compiuto il corso della sua istruzione, e di provvedere in seguito al suo mantenimento. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 14 giugno 1839. — R. ARRIGONI *segretario.*

N. 15690 — A tutto il giorno 18 del p. v. mese di luglio resta aperto il concorso per il posto di Spazzino di ultima categoria per il servigio di facchino presso il Magistrato Camerale avente il soldo di fiorini 18 mensili, col godimento inoltre del competente vestiario. — Li concorrenti che non si trovano attualmente in pubblico servigio dovranno produrre li consueti documenti della fede di nascita e di raspa delle competenti autorità, e tutti dovranno comprovare di avere una costituzione fisica atta alle opere di facchino compreso il trasporto dei pacchi ed oggetti voluminosi e pesanti. — Venezia 19 giugno 1839. — Dall'I. R. Magistrato Camerale per le Provincie Venete.

N. 1413.

Dovendosi provvedere di stabile esercente la condotta sanitaria qui sotto indicata, si previene il pubblico, che resta aperto il relativo concorso a tutto il giorno 10 luglio prossimo venturo, entro il qual termine ognuno che sia qualificato all' aspiro potrà insinuare la sua istanza, corredata però dei seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita:

b) Certificato di sudditanza Austriaca;

c) Patente d' idoneità al libero esercizio dell' arte salutare inerente al posto di cui si tratta;

d) Fedine politica e criminale;

e) Certificato Parrocchiale di buona condotta;

f) Dichiarazione giurata di non essere vincolato ad altra condotta, oppure di poter svincolarsene in caso di nomina;

g) Licenza di Vaccinazione.

L' obbligo principale dell' esercente quello si è della gratuita cura dei miserabili del Comune: gli altri doveri poi inerenti alla condotta, come pure ogni altra disciplina ed avvertenza, sono specificati nel relativo capitolato, ostensibile in ogni ora d' ufficio.

Il soldo annuo annesso alla condotta, e le altre indicazioni essenziali relative all' esercizio della medesima sono dimostrate dalla sottoposta tabella.

La condotta sarà durevole per un triennio decorribile dal giorno della Superiore approvazione della nomina.

Dall' I. R. Commissariato Distrettuale; Polesella li 28 maggio 1839.

Il R. Commissario GIUSEPPE FERRARI.

Comune	Qualità della condotta	Estensione della comune		Qualità delle strade	Numero		Annuo stipendio in A. L.
		Larghezza	Lunghezza		della popolazione	dei poveri aventi diritto a gratuita assistenza	
Guarda Veneta	medica	miglia 1.1/2	miglia 3	piane e buone	2014	350	1000

AVVISI D' ASTA.

N. 15212 — *L' I. R. Intendenza provinciale delle Finanze.* — Dovendosi procedere all' esperimento d' asta per appaltare i Dazii Consumo Forese esercibili nelli Distretti di Mestre e Dolo (che s' intendono circoscritti in quanto alla loro periferia dal compartimento territoriale, pubblicato colla Governativa Notificazione 8 luglio 1818) la cui condotta va a terminare col 31 ottobre dell' anno corrente quanto al distretto di Mestre, e cesserà pure l' attuale Amministrazione economica quanto a quello del Dolo, seguito che siane l' appalto. Si rende noto quanto segue: 1. L' asta si terrà a termini del Titolo V del decreto 11 agosto 1810 pei diritti relativi alle professioni di prestinaio, ossia fabbricatori di pane di frumento per vendere; di fornaio, per cuocere pane di frumento, o misto di frumento ad uso dei particolari, che portano la farina, il frumento, o la pasta del pane già fabbricato per cuocersi; di macellaio, di salsamentario, di oste, e venditore di vino al minuto; di venditore di acquavite, e di liquori al minuto, ritenuto il disposto dalla Governativa Notificazione 15 dicembre 1817. — 2. Gli aspiranti dovranno comparire nel giorno 10 luglio p. v. all' Ufficio dell' Intendenza nel solito locale delle aste, ove dal mezzogiorno alle ore 3 pomeridiane, avrà luogo l' incanto sul prezzo fiscale di lire 74120 in quanto a Mestre, e di L. 65500 in quanto al Dolo. — 3. Non saranno ammesse offerte, ove garantite non vengano per l' importo di un terzo dell' annuo canone, cioè per L. 24706:66 per Mestre, e L. 21833:34 pel Dolo, da farsi, o con deposito in danaro, o con cartelle del Monte, o con obbligazioni dello stato, salva la clausola di cui l'articolo 5. — 4. Sarà obbligo degli aspiranti di dichiarare il proprio domicilio, e quello della loro sicurtà. — 5. Chiunque si produca all' asta per persona da dichiarare, dovrà cautare la propria offerta con deposito in danaro, per un terzo dell' annuo canone, escluso ogni altro mezzo di garanzia, ed in caso di delibera, dovrà all' istante di segnare l' atto relativo, manifestare il cognome e nome, non che il domicilio della persona per cui avrà dichiarato per le successive pratiche di legge. — 6. I contratti saranno durativi da primo novembre 1839, a tutto 31 ottobre 1844, e la delibera degli appalti seguirà a favore del migliore offerente, se così parerà e piacerà e salva sempre la superiore approvazione. — 7. Nel caso in cui la gara dei concorrenti, od altre ragioni consigliassero chi presiederà all' asta a protrarla, potrà essere dilazionata la delibera al successivo, o ad altro giorno da farsi noto agli aspiranti all' atto dell' asta. — 8. Dopo la delibera a termini della Notificazione Governativa 26 marzo 1816 n. 2658-331 non saranno ammesse ulteriori offerte, o migliorie. — 9. Sarà obbligo del deliberatario, seguita appena la delibera, di depositare presso l' Intendenza l' importo presuntivo delle spese di asta, avvisi, bolli, registro, e di ogni altro atto relativo. — 10. Ottenuta la superiore approvazione alla seguita delibera, dovrà il deliberatario immediatamente prestarsi, onde offrire entro un mese al più tardi idonea cauzione per l' importo di un' annata di canone. — 11. Onde facilitare le condizioni relative all' appalto per decreto di S. A. I. il Serenissimo Arciduca Vicerè 28 giugno 1838 n. 6879, non solo i depositi d' asta, ma anche le fideiussioni regolari potranno essere fatte con cartelle del Monte Lombardo-Veneto o con altri effetti pubblici, accettabili le une, e gli altri al valore di borsa, che hanno al momento della loro presentazione, avvertendo per altro, che per prestare la cauzione, gli effetti dello stato in generale, qualora il loro valore di borsa sorpassi l' importo nominale dei medesimi, non saranno accettati per un valore maggiore, calcolando per le cartelle del Monte Lombardo-Veneto il capitale in ragione del 5 per 100, e per le altre obbligazioni pubbliche, la cifra del capitale nominale pel quale furono emesse. S' intende poi che dovranno essere osservate le cautele opportunemente in corso, e vale a dire, che le dette cartelle sieno intestate a nome dell' offerente, e sia nello stesso tempo prodotto il certificato dell' I. R. Prefettura del Monte che al possessore della cartella competa la proprietà, e la libera disposizione della medesima, oltre di che dovrà questo documento portare in fronte la dichiarazione espressa del vincolo, per cui non potrà farsene valida alienazione, o qual siasi forma di cessione ad un terzo, fino a che non rimanga sciolto del tutto l' obbligo assunto verso il regio erario nell' asta per cui ha servito. — 12. In virtù poi del Vicereale decreto, e per via di esperimento, resta permesso pure agli aspiranti, di offrire libero all' Amministrazione, e per essa alla stazione appaltante di accettare, che tanto i depositi per intervenire alle aste, quanto le cauzioni dell' appalto, ed il modo di pagamento dei convenuti canoni, vengano effettuati sotto l' osservanza in corso nelle altre provincie austriache, cioè: *a*) Il deposito dell' asta viene formato colla decima parte del prezzo fiscale; *b*) a cauzione dell' appalto, il deliberatario prima di assumere l' abboccamento, ed al più tardi entro otto giorni dopo che gli viene notificata l' approvazione dell' asta, è tenuto di versare in cassa la quarta parte del convenuto canone, o presta una cauzione corrispondente a quella stessa quarta parte a termini di legge; *c*) l' appaltatore versa in cassa il convenuto canone in rate mensili eguali nell' ultimo giorno di ciascun mese, ed ove questo cadesse in giorno di festa, nel giorno feriale precedente; *d*) qualora poi abbia fatta la cauzione in danaro, è in sua facoltà di chiedere, che la metà della medesima venga computata nelle ultime tre rate mensili del canone, vale a dire nell' ultimo trimestre dell' appalto. — 13. In entrambi i contemplati modi di garantire, o in quello cioè che trovasi in osservanza nel Regno Lombardo-Veneto, o colle condizioni vigenti nelle antiche provincie austriache, ritiensi il permesso di formare il deposito con cartelle del Monte, o con obbligazioni di stato, nel modo di sopra enunciato. — 14. A tenore poi dell' altro ossequiato dispaccio 4 luglio 1838 n. 7116 si pongono in avvertenza gli aspiranti, che la prelodata A. S. I. il Serenissimo Arciduca Vicerè, si è deciso per la massima, che in queste Provincie Venete, il pane, una volta che sia stato sottoposto al pagamento del Dazio, non venga assoggettato alla corrisponsione di un secondo eguale tributo, ancorchè venduto, e rivenduto da fabbricanti o prestinai nella giurisdizione di altro appalto, o sub appalto, verso però sempre l' obbligo di giustificare il pagamento primitivo del Dazio a rigore di tariffa, o di un canone fisso in via di convenzione. — Intorno poi all' attivazione di questo metodo, che combina colle disposizioni del decreto italico 11 agosto 1810, e non si oppone a quella della Notificazione 15 dicembre 1817 giacchè secondo quest' ultima, la rivendita del pane è colpita di un apposito Dazio, in quanto sia eseguita da chi non è autorizzato all' esercizio di prestinaio, non potendo l' attivazione medesima aver luogo fino a che durano gli appalti attuali, la si riserverà pel tempo in cui verrà fatto di parificare i metodi relativi. — A tale effetto, secondo l' ulteriore ordine di S. A. I. la delibera dei nuovi appalti, ed il relativo contratto saranno accompagnati dalla dichiarazione, e dall' espresso patto, che la rivendita del pane seguirà coi metodi attuali, sino a che spireranno tutti i contratti ora vigenti, e che spirati questi ultimi, qualunque fosse il tempo che mancasse a compiere il periodo assegnato a questi stessi nuovi contratti, si dovranno osservare anche nei circondarii del loro abboccamento, le disposizioni suenunciate. — 15. La sicurtà dovrà essere, e s' intenderà anzi da sè insolidata col deliberatario, non solo pel pagamento del canone attuale, ma ben anche per l' adempimento del capitolato d' asta, e delle altre relative discipline. — 16. Mancando il deliberatario agli obblighi assuntisi, si potrà procedere a nuovo incanto a tutte di lui spese, e rischio, ritenuta la confisca del deposito, ed altre misure di rigore. — 17. I capitoli normali d' appalto, dalle nove, alle tre pomeridiane, esclusi i giorni festivi, saranno ostensibili presso l' Intendenza. — 18. I concorrenti all' asta dovranno osservare le discipline tutte che risguardano la regolarità, il buon ordine, e la decenza dei pubblici incanti. — 19. Di conformità alla Notificazione Governativa 30 novembre 1825 n. 17788 devesi ritenere derogato l' art. 4.° della precedente Notificazione 15 dicembre 1817 num. 14453 riguardo ai Dazii sui generi di rimanenza. — Venezia li 10 giugno 1839. — *L' I. R. Intendente A.* REVEDIN. — *Il R. Segretario* Bortoloni.

Segue il comparto territoriale dei due Distretti di Mestre e Dolo.

Distretto e comune di Mestre, Frazioni aggregate: Brendole, Piraghetto, Perlan, Bottenigo, Marghera, Carpaneдo e Marocco.

Comune di Favero, frazioni aggregate: Campalto con Porte grandi, Porzioni, Campalton, Terzo, Tessera, Dose, tanto al di qua che al di là del fiume.

Comune di Zelarin, frazione aggregata: Trevignan.

Comune di Spinea, frazioni aggregate: Crea, Fornace, Orgnan, Rossignago, e Villa-Franca.

Comune di Chirignago, frazioni aggregate: Cadene, Assegiano, e Villa-Bona.

Comune di Marcon, frazione aggregata: Gaggio.

Comune di Martellago, frazioni aggregate: Maerne e Cappella.

Distretto e comune di Dolo, frazioni aggregate: Arin primo, Arin secondo, S. Bruson e Isola di S. Bruson.

Comune di Fiesso, frazione aggregata Serraglio.

Comune di Gambarare.

Comune di Oriago, frazioni aggregate: Borbiago, Rugoletto, Sorbelle, Tresiegoli e Malpaga.

Comune di Mira di qua del Taglio, frazioni aggregate: Mira di là del Taglio, Maran di qua del Taglio, Maran di là del Taglio e Riscossa.

Comune di Camponoghera, frazioni aggregate: Campo Verardo, Isola di Vighizzolo, Prozzuolo e Premaore.

Comune di Fossò, frazione aggregata: S. Don.

Comune di Campagna, frazioni aggregate: Lova e Lughetto.

Comune di Strà, frazioni aggregate: Fossa Lovara e Paluello.

Comune di Vigonovo, frazioni aggregate: Galta, Salmazza, Tombelle e Villanova.

Comune di Campolongo, frazioni aggregate: Bajon, Bosco di Sacco, Cazzolo, Lietoli e Soracornio.

N. 758. EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che il giorno 6 p. v. luglio alle ore 7 di mattina e successive verrà in Levico esperimentata pubblica Asta per la vendita di N. 1492 pezzi di legname mercantile, cioè di N. 849 pezzi da sega atti a dare circa 340 taglie, e di N. 643 da travadura, tutti di legno pezzo ed abete di già tagliati e ridotti, ed esistenti sugli stazii di S. Giuliana presso le sponde del Brenta.

Successivamente si porrà pure all' Asta una grossa partita di legna da fuoco posta sugli stessi stazii, e contenente molti pezzi, che potranno venire utilizzati come legname da sega.

L' incanto sarà aperto sul prezzo di stima. Il pagamento si farà all' atto di consegna, od anche colla dilazione fino a tutto dicembre a. c., qualora il deliberatario corrisponda l' interesse del 4 per cento, e presenti idonea solidale sigurtà a giudizio della Commissione che presiederà l' incanto.

Le altre condizioni verranno rese ostensibili all' atto d' Asta.

Dall' Ufficio Comunale di Levico li 18 giugno 1839.

Il Capo Comune Dott. VETTORAZZI.

(Pubblicazioni per la seconda volta.)

N. 7504 — Essendo riusciti infruttuosi i diversi esperimenti d' asta che furono proclamati per la vendita dei diversi lotti di annualità perpetue di ragione della Cassa d' ammortizzazione nella provincia di Mantova indicati nel qui sotto riportato prospetto, si deduce a pubblica notizia, in esecuzione delle superiori prescrizioni: Che per l' alienazione delle dette annualità saranno dal giorno della pubblicazione del presente avviso sino a tutto il giorno 31 agosto p. v. accolte delle offerte in iscritto anche inferiori al rispettivo prezzo di stima, le quali offerte potranno essere tanto complessive per tutti, quanto separate per uno o più dei sotto dinotati lotti; Che tali offerte da presentarsi al protocollo dell' I. R. Commissione per la vendita dei beni dello Stato residente in Milano, ovvero al protocollo dell' I. R. Intendenza provinciale delle Finanze in Mantova dovranno essere suggellate ed accompagnate dalla voluta cauzione per l' importare del decimo del prezzo di stima, sia mediante deposito in contanti, sia in cartelle del Monte Lombardo Veneto, od in altre dello Stato fruttanti interesse in moneta di convenzione secondo il loro valore in corso corredate d' opportuno certificato che ne comprovi la libera disponibilità, sia mediante sicurtà riconosciuta dall' I. R. Ufficio Fiscale. — Che le anzidette offerte verranno poi in un determinato giorno aperte dalla prefata I. R. Commissione per la vendita per essere quelle fra le stesse che risulteranno più vantaggiose sottoposte alle superiori deliberazioni. — Che le condizioni della vendita di queste annualità sono quelle medesime che furono già indicate nei precedenti relativi avvisi. — Dall' I. R. Commissione per la vendita dei beni dello Stato, Milano li 4 giugno 1839. — F. GADDELLI *Vicesegretario.*

Prospetto riassuntivo delle diverse partite di legati, censi, ecc. della Cassa d' ammortizzazione nella provincia di Mantova da porsi in vendita in lotti separati sotto l' osservanza dei relativi capitoli.

N. I. Partite N. 40 sul canone di L. 666.94, del valore fiscale di L. 10715.34 che comprende il Distretto I. di Mantova.

N. II. Partite N. 10 sul canone di L. 161.77 del valor fiscale di L. 2598.74 che comprende il distretto XVII di Asola.

N. III. Partite N. 33 sul canone di L. 441.39, del valore di L. 7075.39 che comprende il distretto V di Castiglione delle Stiviere.

N. IV. Partite N. 16 sul canone di L. 206.35, del valor fiscale di L. 3301.60 che comprende il distretto VI di Castelgoffredo.

N. V. Partite 3 sul canone di L. 28.42, del valor fiscale di L. 454.72 che comprende il distretto IX Borgoforte XIII. Suzzara.

N. VI. Partite N. 8 sul canone di L. 123.87, del valore fiscale di L. 1994.96 che comprende il distretto XI Sabbionetta.

N. VII. Partite N. 3 sul canone di L. 54.80, del valore fiscale di L. 876.80 che comprende il distretto VIII Marcaria.

N. VIII. Partite N. 8 sul canone di L. 101.48, del valore fiscale di L. 1623.68 che comprende il distretto XVI Sermide.

N. IX. Partite N. 15 sul canone di L. 255.67, del valor fiscale di L. 4067.54 che comprende il distretto XV Revere.

N. X. Partite N. 18 sul canone di L. 133.69, del valor fiscale di L. 2139.04 che comprende il distretto XIV Gonzaga.

N. XI. Partite N. 34 sul canone di L. 229.08, del valore fiscale di L. 3665.28 che comprende il distretto II Ostiglia.

N. XII. Partite N. 58 sul canone di L. 809.06, del valor fiscale di L. 12955.99 che comprende il distretto VII Canneto.

N. XIII. Partite N. 9 sul canone di L. 89.50, del valor fiscale di L. 1432.— che comprende il distretto XII Viadana.

N. XIV. Partite N. 56 sul canone di L. 470.34, del valor fiscale di L. 7525.44 che comprende il distretto X Bozzolo.

N. XV. Partite N. 1 sul canone di L. 220.56, del valor fiscale di L. 3563.72 che comprende il distretto XVI Sermide. XIV. Gonzaga.

Num. complessivo delle Partite 309, canone complessivo L. 3990.92, valor fiscale complessivo L. 63992.24.

(Pubblicazioni per la terza volta.)

N. 20709 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di vendita all' asta del fondo demolito Locale era Chiesa di Santa Ternita, e Scuola di S. Pasqual Bailon coll' annessovi Campanile esistente in Venezia di proprietà erariale, e spettante al ramo Cassa d' ammortizzazione. — In relazione alla Sovrana risoluzione 28 aprile 1832, e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente num. 4902 richiamato nell' avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Provinciale di Venezia la seguente proprietà stimata per lire 400 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato — 1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno due agosto prossimo dalle ore dieci della mattina alle tre pomerid. — 2. La detta realità posta in vendita consiste in un fondo cinto da muraglie da ogni lato dell' estensione di metri 651 costituenti l' area del detto demolito Locale, era Chiesa di S. Ternita, e Scuola di S. Pasquale Bailon come sopra, e nel fabbricato del Campanile annessovi. — Seguono le solite condizioni d' asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commissione alle vendite; Venezia 10 giugno 1839. — TREVISAN *Seg.*

MERCORDI' 3 LUGLIO · ANNO 1839 -- N. 148

ASSOCIAZIONE

Per Venezia L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.
Per Fuori " 37 " 28.50 " 14.25 "
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

Nella Gazzetta e Supplimento 30 Centesimi alla linea
le linee si contano per decine.
Nel Foglio d'Annunzii 10 Cent. alla linea di 34 caratteri.
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell' Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. gradi	Reaumur decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
2	22	—	levar del sole	28	1	0	12	8	90	E. N. E.	Nuvoloso	Linee — 7/12
			2 meridiane	28	2	0	18	6	75	S. S. E.	Nubi sparse	
			9 sera	28	2	0	14	0	82	N. O.	Burrascoso	

SOMMARIO. — Impero d' Austria; *nominazione. Cambiamenti avvenuti negl' II. RR. Eserciti. Le LL. MM. e il duca di Bordeaux a Presburgo.* — Impero Ottomano; *processo al principe Milosch; suo esilio. Spedizioni di truppe dall' Egitto in Soria.* — Inghilterra; *sessione dei Comuni del 20.* — Spagna; *turbolenze a Barcellona. Mosse di Cabrera ed Ayerbe. Stanze di Espartero e dei generali carlisti.* — Francia; *profughi stranieri in Francia. Forze motrici a vapore pei legni da guerra. Progresso della politica. Sessione dei Deputati del 24. Notizie d' Algeri. Buona intelligenza con Abd-El-Kader. Progressi della colonizzazione.* — Germania; *il Granduca di Russia a Berlino. Risposta del re di Annover all' Indirizzo degli Stati.* — Svezia; *ritorno del re a Stocolma.* — America; *atto ostile del Canadà contro gli Stati-Uniti. Notizie di Montevideo.* — Notizie Recentissime. — Appendice; *notizie teatrali, ec.*

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 26 *giugno.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione da Presburgo 7 giugno andante, si è graziosamente degnata di conferire i due Canonicati vacanti nel Capitolo Cattedrale di Bergamo ai professori Lodovico Nullo e Domenico Rossi. (*G. di V.*)

Cambiamenti avvenuti negl' II. RR. Eserciti.

Il barone Emanuele Bertfeld di Cronenburg, tenente maresciallo e divisionario, divenne 2.° proprietario del reggimento di dragoni Granduca di Toscana n. 4.

Carlo Martony di Köszegh, colonnello nel corpo degl' ingegneri, divenne comandante del Corpo dei Minatori.

Furono promossi:

A colonnelli, i tenenti colonnelli: Cav. Francesco di Rudtorffer, del regg. d' inf. conte Baillet de Latour n. 28, nel regg.; Vincenzo Victor, del regg. d' inf. Hoch e Deutschmeister n. 4, presso il regg. d' inf. conte Rothkirch n. 12; Michele Gräser, del regg. di ussari Federico Guglielmo Re di Prussia n. 10; Giuseppe Ottinger, del regg. di dragoni Granduca di Toscana n. 4; Giorgio Schönhals, del regg. di dragoni Re di Baviera n. 2, tutti nel rispettivo regg.; ed Adalberto Baur di Eysseneck, del corpo degl' ingegneri, nello stesso corpo.

A tenenti-colonnelli, i maggiori: Giovanni Kuhn nob. di Kunietitz del regg. di gendarmeria, e comandante del medesimo regg.; Gius. di Anders dello stato maggiore-generale, presso il regg. d' infant. Principe Wasa n. 60; cav. Giuseppe Borosini di Hohenstern, del regg. d' infant. conte Baillet de Latour n. 28, comandante del battaglione di granatieri, nel regg.; Gio. di Sziljak, del 2.° regg. d' inf. di confine del Banato n. 11, nel regg. d' inf. valacco-banatese di confine n. 13; Davide Kräutner del 1.° regg. d' infant. di confine valacco n. 16, aiutante del Comando generale della Transilvania, nel regg. d' infant. Arciduca Carlo Ferdinando n. 51, con rimanere al suo posto; Enrico nob. di Habermann, del regg. d' inf. Hoch e Deutschmeister n. 4, nello stesso regg.; Francesco Holtsche, del regg. di cavalleggieri Principe Hohenzollern n. 2, presso il regg. di dragoni Granduca di Toscana n. 4; barone Carlo di Lederer del regg. di ussari Arciduca Giuseppe n. 2, nel regg. di ussari Re di Wirtemberg n. 6; conte Ugone Mensdorff Pouilly, del regg. di dragoni Re di Baviera n. 2, nello stesso regg.

A maggiori, i capitani: Antonio Walz del regg. di cavalleggieri conte Nostitz n. 7, *ad latus* dell' aiutante, presso il Comando generale in Ungheria, nominato aiutante presso lo stesso Comando generale; barone Venceslao Lichtenthurm di Freundsheim, del regg. di dragoni Re di Baviera n. 2; Francesco di Horvat, del regg. di inf. Arciduca Francesco Carlo n. 52; Ludovico Calm, del regg. di corazzieri Re di Sassonia n. 3, tutti nel rispettivo regg.; Francesco de Pauli, del regg. di dragoni Granduca di Toscana n. 4, nel regg. di cavalleggieri Principe Hohenzollern n. 2; Ernesto Blankhardt del regg. d' infanteria conte Rothkirch n. 12, nel regg. di inf. Hoch e Deutschmeister n. 4; conte Adolfo Szeczen di Temerin, del regg. di ussari Arciduca Giuseppe n. 2, nel regg. di ussari Federico Guglielmo Re di Prussia n. 10; Carlo Ripp, del regg. di ussari Fed. Gugl. Re di Prussia n. 10, nel regg. di ussari Re di Wirtemberg n. 6; Giuseppe Peippert, del corpo degl' ingegneri, nello stesso corpo; Alessandro Bujacovich, tenente di vascello, promosso a capitano di corvetta; barone Giacomo Pascotini di Ehrenfels, del regg. di gendarmeria, nello stesso regg.; Valentino Modesti, del corpo degl' ingegneri, nominato a comandante di piazza a Pola.

Giuseppe Eperiessy de Eadem, maggiore in pensione, fu rimesso in attività di servizio qual comandante di piazza a Castelnuovo.

Furono pensionati:

Il tenente colonnello: Carlo Heymann, direttore delle costruzioni e maggiore; Gio. nobile di Minsinger, vicedirettore delle costruzioni nel confine unito del Banato, Varadino e Carlstadt;

Quindi *il maggiore*: Ant. Bajo, comandante di piazza a Castelnuovo.

I capitani: Gio. Simon, del regg. d' inf. duca di Wellington n. 42, e Giuseppe Gömmel capit. di piazza di Venezia, con grado e pensione di maggiori; quindi Sigismondo Tantini di Tajoli comandante di piazza in Udine, e Federico Stabel, del regg. d' ulani Imperatore n. 4, col grado di maggiore.

Al principe Federico di Schwarzenberg, tenente colonnello nell' armata, fu accordato il permesso, da esso lui domandato, di deporre il grado di militare.

Ottennero il permesso di accettare e portare Ordini stranieri:

Il feld-maresciallo conte Giuseppe Radetzky, generale comandante nel Regno Lombardo-Veneto, l' Ordine Imp. Russo di Sant' Andrea.

Il generale d' artiglieria Filippo Landgravio regnante di Assia-Omburgo, generale comandante nell' Illiria, Austria Inferiore e Tirolo, l' Ordine Reale Prussiano dell' Aquila Nera.

Il tenente-maresciallo cav. Carlo Pausch di Werthland, l' Ordine Pontificio di Cristo.

Il general maggiore conte Ladislao di Wrbna e Freudenthal, l' Ordine Imp. Russo di Sant' Anna di prima classe.

I maggiori: Enrico Schirl, del regg. d' inf. Re dei Paesi Bassi n. 26, aiutante presso il Comando generale del Regno Lombardo-Veneto, la Croce di Commendatore dell' Ordine Pontificio di San Gregorio; Leone Graziani, capitano di corvetta, la Croce di cavaliere dello stesso Ordine; barone Cristiano di Türkheim, nell' armata, la Croce di Commendatore di seconda classe dell' Ordine granducale d' Assia di Ludovico.

I capitani: barone Sigismondo di Reischach, del regg. d' inf. Imperatore n. 2, l' Ordine Imp. Russo di S. Wladimiro di quarta classe; conte Carlo di Castell, del regg. d' inf. barone Mayer n. 45, la Croce di Cavaliere dell' Ordine Reale Prussiano dei Gioanniti; conte Eduardo Zichy-Vazsonykcö, del regg. di ussari Arciduca Ferdinando n. 3, la Croce di Commendatore dell' Ordine Granducale di Sassonia-Weimar del Falcone Bianco;

Ed il *tenente-colonnello* barone Massimiliano di Dörnberg, del regg. di corazzieri conte Ignazio Hardegg n. 8, la Croce di Cavaliere dell' Ordine Reale Prussiano dei Gioanniti;

Finalmente Giuseppe Socher, Commissario di guerra, la Croce di Cavaliere dell' Ordine Pontificio di San Gregorio. (*G. di V.*)

UNGHERIA — *Presburgo 25 giugno.*

Le LL. MM. II. RR. il nostro graziosissimo Padre e la nostra graziosissima Madre della patria, reduci da Holitsch, ritornarono la sera del 22 dopo breve assenza, ed in ottimo stato di salute, fra le nostre mura in mezzo al giubilo indescrivibile della popolazione; e stamane partirono per Vienna. — Nel dopo pranzo del 21 giunse qui S. A. R. il duca di Bordeaux (sotto il nome di conte di Chambord) col suo seguito, il duca di Levis, il conte Montfort, i generali Foissac-Latour e Lokmaria. Egli veniva da Comorra, ed andò ad alloggiare al *Bue d' oro.* Il 23 S. A. R. partì alla volta di Vienna. (*G. di Presb.*)

IMPERO OTTOMANO — SERVIA

Scrivono da Agram in data del 25 giugno passato: Le più recenti notizie da Semlino portano quanto segue: Persistendo il principe Milosch a negare di aver cognizione dell' ultima cospirazione, il Senato trovossi costretto di metterlo a confronto con suo fratello Giovanni e con altri capi del partito; al che

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

NOTIZIE TEATRALI.

Teatro d' Apollo. — La Gabriella di Vergy, *musica del maestro Mercadante.*

Il signor P. Tonassi, che volentieri si misura in ogni qualità di cimenti, ed assai anche confida nella bontà delle sue arme, passò ora dai campi della musica, dove incontrò nel *Castello di Woodstock* il suo Waterloo, a quelli della polemica, e si diede nel *Figaro, che lascia a tutti le sue opinioni*, l' onesta compiacenza di rispondere al nostro articolo. Ma a procacciarsi una così legittima soddisfazione, egli aveva d' uopo d' un argomento, ed ecco che pel piacere di combatterlo, ci attribuisce un errore, che non ci cadde mai nel pensiero. E nel vero nella nostra critica noi parlammo dei maestri in generale, di *alcuni soltanto*; il sig. Tonassi gli specifica egli a suo modo, e volge il nostro discorso contro i maestri *novelli* in particolare, quando noi non abbiamo una volta sola adoperata quella parola, ed eravamo tanto lontani dal comprenderli nelle nostre osservazioni, che dal contesto dello stesso discorso chiaramente, a chi sapeva leggere, appariva, ch' esso era rivolto piuttosto a' *maestri provetti*, i quali con l' autorità o degli anni o della loro pratica, vogliono mutare le condizioni dell' arte. E però son tutte false le conseguenze ch' ei deduce da quel ragionamento, ch' ei ci attribuisce e noi non abbiam fatto.

Quanto poi alla falsità del nostro giudizio intorno al suo lavoro *in partibus*, avremo l' onore di ricordargli, che la sua opera non ebbe quello della terza rappresentazione, e che que' cantanti a' quali dà cagione del mal esito dello spartito, valsero pure a renderne gradita, per non so quante decine di sere, la bell' opera del Donizzetti, che qui non ebbe a *lottare cogli orecchi* degli spettatori, espressione per lo meno equivoca, di cui egli così rispettosamente si serve parlando del pubblico.

Ma per venire al vero soggetto del nostro discorso, la *Gabriella di Vergy* del celebre maestro Saverio Mercadante, nuova per Venezia, che si rappresentò domenica sera all' Apollo, ebbe l' esito più fortunato. E ciò ben a ragione, che la musica è piena d' ogni più squisita bellezza dell' arte, ma di quell' arte, che ognuno ammira ed apprezza, che non richiede un particolar privilegio in coloro a cui è sottoposta, e che consiste nel ritrovamento di piacevoli e peregrine cantilene, e di varii, ingegnosi accordi. Questa musica, oltre tutte queste belle qualità, ha pur quella d' esser perfettamente caratteristica, vale a dire di disporre acconciamente gli animi alle impressioni volute dal poeta; benchè il poeta abbia qui assai poco a lodarsi dell' opera sua. Di questa maniera di pregii risplendono singolarmente e il bellissimo agitato del terzetto del prim' atto: *O furie d' averno*, e la stretta del duetto del secondo: *Suoni la tromba all' armi*, dove non so se più efficace sia la parola del poeta o la nota e l' armonia della musica, oltre a molti altri luoghi, che troppo lungo sarebbe il citare. L' opera si compone d' una bella sinfonia, già resa fra noi popolare, perchè sentita prima altre volte, e introdotta anche in non so qual ballo; di tre arie pel basso il tenore, e la donna, che, con forse troppo uniforme disposizione, si susseguitano l' una all' altra; d' un duetto di grand' effetto tra la donna e il tenore, dove mirabile singolarmente è l' armonia nell' *a due Come a quei detti il pianto*, e preziosa la sortita del flauto; d' un coro e d' un terzetto che fa parte del finale: magnifico componimento così per l' immaginazione, che pel lavoro, ma che pure non fu gustato in tutta la sua interezza, perchè l' esecuzione, massime per la parte dei cori, non raggiunse la perfezione della fattura. L' atto secondo ha un' altro bellissimo duetto tra il basso e il tenore, vario e ricco di piacevoli cantilene ed ingegnoso accompagnamento, e due arie finali del basso e della donna, più lodevoli forse dal lato della

per altro egli non volle aderire, avvedutosi che in tal modo tutto si sarebbe scoperto. Così venne a confessar tutto. Negò poi la sua corrispondenza, ch' era stata intercettata, coi capi del partito, asserendo che non sapeva scrivere.

Al 13 di giugno il principe Milosch consegnò in iscritto la sua abdicazione al Senato, al visir e al console russo. Dopo di che il Senato si recò immediatamente presso l'infermo Milan, figlio maggiore del suddetto principe, per riconoscerlo come suo futuro Principe. Al 14 il principe Milosch volle entrare in questa contumacia, e verso mezzogiorno vi mandò una gran parte del suo bagaglio. In quel giorno medesimo, per fargli una doverosa accoglienza, si stette ad attenderlo, ma in vano; e nel giorno seguente fece ritornare in Belgrado tutti i suoi bagagli, partendo alle dieci e mezzo antimeridiane da Belgrado e dalla Servia, forse per sempre. Egli si mise in viaggio per acqua sopra un palischermo in compagnia del più giovane de' suoi figli di nome Michiele, che a nessun patto voleva lasciare indietro, e di un solo famiglio, con molte barche, nelle quali erano collocate le robe sue, colla scorta di quattro ufficiali, di un magistrato, tolto da ciascun circolo, e da alcune milizie che gli furono accordate come guardia di onore fino al confine della Valacchia. Nel giorno 24 avrà luogo in Belgrado una grande convocazione del popolo. Al 25, mentre uscirà da una porta l'attuale visir, farà il suo ingresso per un' altra un nuovo pascià da due code, che presentemente trovasi in contumacia in Alescinze. Nel giorno 16 il principe Milan è stato promulgato nella chiesa per Principe della Servia; dopo di che il Senato, avendo alla testa il metropolita, si trasferì presso l' infermo Milan, e ricevette il suo giuramento.

Intanto, in sostituzione dell'infermo principe Milan, è stata instituita una Reggenza composta di tre persone, che si dicono essere Jefrem Obrenovich e Abramo Petronievich; non si conosce ancora il terzo, che probabilmente sarà Wucsicz.

Corre voce che il visir Jussuf pascià abbia chiesto al Senato la consegna del principe Milosch, per mandarlo incatenato a Costantinopoli, come colpevole di aver calpestato gli ordini e i voleri del Sultano. Non andarono mai d' accordo il visir Jussuf pascià e il principe Milosch. È una grande sventura per quest' ultimo di non sapere scrivere. Ma intanto fu intercettata e colta una parte considerevole della sua corrispondenza.

EGITTO — *Alessandria 6 giugno.*

Tutte le truppe disponibili in Egitto si dirigono sopra questa città, dove vengono imbarcate per la Siria. Alcuni giorni addietro arrivarono in Alessandria da Damiata e Rosetta due reggimenti d' infanteria, e ieri un altro proveniente dal Cairo, con due squadroni di cavalleria, che immediatamente vennero imbarcati per la stessa destinazione. Da domani a posdomani se ne attende un altro dall'Alto Egitto, talmentechè in breve tutto l' Egitto resterà senza truppe. Tutti i cannoni che si trovavano a Turz, presso il Cairo, con altra artiglieria vennero diretti pel deserto alla volta della Siria, e furono fatti contratti coi capi dei Beduini per la fornitura della cavalleria irregolare, di cui furono già posti in moto a quest' ora due corpi, uno di 4 mila uomini a cavallo dalle vicinanze del Cairo fino al Mar Rosso, ed un altro di due mila nei dintorni di Alessandria; altri 6 mila attendono la medesima destinazione. In Candia 800 Arnauti, e 4 mila Turchi vennero ingaggiati per truppe irregolari, e mandati anch'essi verso la sede della guerra. Eguale operosità regna nell'Arabia settentrionale. Tutti i Magrebi che colà si trovano, e 7 mila Beduini raccolti da varie tribù si dirigono parte incontro a Kurdish pascià, e parte verso Damasco.

Malgrado lo scontento che ancora sussiste contro Ibrahim nella Siria, non è accaduta finora alcuna sommossa. Le promesse da lui fatte ultimamente ai Drusi, e il danaro distribuito fra i medesimi, oltre alla speranza di saccheggi, gli hanno resi aderenti al suo partito. E l'esercito gli è affezionato per aver non è guari ricevuto un anno intero di soldo, avendo anche lasciato credere ai soldati, in mezzo a' quali egli vive, partecipando alle loro privazioni e acquistando con essi molta popolarità, che verrebbe ad essi ceduto tutto il bottino delle conquiste. In somma nulla è trascurato di quanto può strascinare al partito di Mehmed Alì in un combattimento sì decisivo; danaro, promesse, speranze, insinuazioni d'ogni genere, e perfino motivi di fanatismo, tutto tendente allo scopo di evitare la caduta del pascià d' Egitto.

Ibrahim in un bando diretto all' esercito dichiarò che il Sultano pretende dall' Egitto e dalla Siria un tributo enorme, e tale che, se dovesse esser pagato, quei paesi sarebbero per sempre rovinati, e che perciò egli prende le armi unicamente pel bene presente e futuro dei medesimi, che rimarrebbero interamente deserti se il Sultano giungesse a nuovamente impadronirsene. Nulla più si sa di positivo sulla forza dell' esercito ottomano entrato nella Siria. Anche i dispacci d' Ibrahim non ne danno alcuna determinata indicazione, e molto meno si conosce la loro posizione, o le disposizioni che fossero per prendere nel caso di una ritirata. Si avea cominciato a gettare i ponti sull' Eufrate, ma le opere vennero distrutte da un' improvvisa escrescenza del fiume; intanto si fa il passaggio delle truppe con battelli o con otri pieni d'aria. Nella Mesopotamia, vicino Bagdad, il Tigri ha cagionato immensi danni colle sue inondazioni; perirono anche molte carovane, e rimasero preda del disastro molti magazzini di viveri destinati per l' esercito dei Turchi. I casi di peste in Alessandria vennero meno, e si spera che in breve cesseranno del tutto. Il conte d' Aquila è già in piena convalescenza. *(G. U.)*

INGHILTERRA

CAMERA DEI COMUNI — *Sessione del 20 giugno.*

Dopo che la Camera si fu occupata di diversi oggetti di poca importanza, il *segretario di stato degli affari stranieri* rispose ad una dimanda di lord *Sandon*, dichiarando potersi sperare la prossima conclusione di un trattato di commercio fra l' Inghilterra e Napoli. Questo trattato, vantaggioso ai due stati, metterebbe un fine al monopolio dello zolfo.

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO.

Leggiamo nell' *Eco* del 15 giugno: Una processione che ebbe luogo il giorno 7 a Barcellona stava per essere la causa di sanguinose sommosse e di serii disordini. La folla era immensa; alcuni colpi sono stati scambiati sul passaggio della processione, e poco mancò che il terrore non divenisse generale. Nulladimeno e' non fu che un panico timore.

FATTI DELLA GUERRA.

Il giorno 16 del mese il grosso dell' esercito di Cabrera si trovava ad Huesa. Ayerbe, che da due giorni era a Belchite, ne partiva per Albalate ed Hijar. I carlisti han preso a fortificare Montalvan donde, così una lettera cristina di Saragozza, sarà malagevole disloggiarli, per lo meno senza provar gravissime perdite. Nogueras, comandante generale dell' esercito del centro e successore di Van Halen, non è ancora pienamente rimesso della quartana: egli è tuttavia malaticcio in Saragozza.

Espartero seguita ad occupare la positura di Amurrio, Castagneda quella di Arciniega, Maroto quella di Orozco.

FRANCIA

Parigi 24 giugno.

Il numero de' rifuggiti stranieri in Francia ammonta in questo momento a 13,802, fra i quali 6583 ricevono de' soccorsi, e 6919 non costano nulla allo Stato. Fra quelli della prima categoria contansi 1658 Spagnuoli, 543 Italiani e 4974 Polacchi. Quelli che non ricevono sovvenzioni si ripartiscono nel modo seguante; Polacchi 498, Italiani 406, Sardi 104, Spagnuoli 5173, Portoghesi 34, Tedeschi 198, Prussiani 116, Svizzeri 14, Belgi 42, Olandesi 25, Russi 2, Brasiliani 7. — Quanto a coloro che ricevono un sussidio dallo Stato si può dividerli in tre classi:

I rifuggiti occupati che sono in numero di 3739;

I rifuggiti disoccupati, vecchi, infermi, carichi di famiglia, donne e fanciulli, o ignari della lingua francese, in numero di 1414.

Finalmente, i rifuggiti disoccupati, ma validi e che possono lavorare, in numero di 1430.

(G. Priv. di Mil.)

Leggesi nel *Journal du Havre*, 22 giugno: Sentiamo che il governo francese, geloso senza dubbio di seguire il progresso che si sviluppa, relativamente alla navigazione a vapore, presso tutte le nazioni marittime, ha ordinato in Inghilterra diverse macchine motrici della forza collettiva di 340 cavalli. Questi apparecchi sono destinati ad armare navi della marina militare. Si ha motivo di supporre che quanto prima il governo francese ordinerà agl' ingegneri inglesi nuove macchine più considerevoli di quelle ch' egli si è limitato ad acquistare pei bisogni del momento.

RIVISTA DEI GIORNALI.

Progresso della politica.

Tutto ciò che oggigiorno risulta dalle sommosse, da' processi politici, e dalla natura delle agitazioni che tormentano l' ordin sociale, rivela un male de' più profondi e de' più allarmanti. Le idee non più s' arrestano a mere modificazioni, a semplici materie di discussione, a motivi di lagnanza ordinarii, cui sia possibile di rimediare. Ciò che lo spirito rivoluzionario formalmente dimanda, si è un cangiamento radicale, una completa rinnovazione di tutto quanto è stabilito e costituito presentemente nel nostro stato politico. Non si tratta niente meno che d' una vera guerra sociale.

In fatti coloro che si presentano con sistemi di riforme, non più si trattengono a disputare sopra questioni ammissibili e d' una portata ordinaria. Quelle che essi propongono sono di natura tale, che torna impossibile sciorle con loro soddisfazione, senza tutto rovesciare e sconvolgere da capo a fondo. Così, a cagion d' esempio, non più si ristringono a dire che la persona del tale o del tal altro Re loro dispiace; ma dichiarano positivamente che non ne vogliono d'alcuna specie, e che hanno risoluto di volerla finire colla stessa Reale Maestà. Di pari modo significano che la proprietà appartiene a' lavoranti, e che è tempo di ritirarla dalle mani nelle quali si trova.

Si dimanda in qual modo sia possibile far fronte per lungo tempo a simili dottrine e tendenze, in una società dove tutti i cardini della religione e della morale sono spezzati, e dove gli uomini del potere s' occupano sì poco nel cercare i mezzi di conservazione. Un giornale rivoluzionario facea, non ha guari, osservare con molta ragione che il governo del nostro paese *non era più che una forza fisica*; e noi ne siamo convenuti con lui, citando la sua osservazione. Ma che cosa è mai una forza fisica, la quale ad ogn' istante esser può sorpresa da quell' altra forza fisica, la quale sappiamo essere perpetuamente in lotta contro di quella? Di che mai si può rispondere per la durata d' uno stato di cose, con un sostegno di questa fatta?

Certamente nulla è più male stabilito, più vacillante, e più soggetto agli accidenti, che un edifizio sociale, i cui fondamenti poggiano sopra tal base. Non sarebbesi, senza dubbio, a questa condizione se il governo impiegasse, a darsi la forza morale e religiosa che gli manca, una decima parte delle sollecitudini e degli sforzi che mette in opera a fine di conservare alla meglio la *sua forza fisica*. Solamente ciò gli costerebbe, prima di tutto, un altro sforzo; e sarebbe di riconoscere francamente il torto avuto nel rimanere, per tanto tempo, separato sopra questo punto da tutte le regole della saviezza, da tutte le tradizioni e da tutta l' esperienza del passato. *(F. di Mod.)*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 24 giugno.*

Presidenza del sig. Sauzet.

In questa sessione il sig. *Jouffroy* lesse la relazione della giunta incaricata di esaminare l' idea di legge ragguardante all' aumento degli armamenti marittimi nel Levante.

Questa relazione, nella quale vengono riepilogate tutte le gravi quistioni europeee suscitate dall' odierno stato delle cose nella Siria, fu intesa con religioso silenzio dalla Camera. Il *Journal des Débats* rende conto di questa importante relazione, e la commenta.

---

composizione che dell' effetto, benchè soavissimo sia il preludio dell' orchestra nel tempo di mezzo di quella della donna. Gli attori principali sostennero con valore le loro parti, ed ebbero molti applausi e chiamate. La *Barozzi* si distinse singolarmente nell' aria finale, e veramente ne cantò con tutta maestria il primo tempo *Perchè non chiusi al dì*, e la stretta, come pur l' ultimo tempo del duetto col tenore. E questi eziandio, tanto qui, che nel terzetto, e nel duetto del second' atto meritò molti applausi, e il suo canto fu buono, come ogni volta ch' ei non esce dalle note di mezzo; ma ahimè se le abbandona! Egli dà in istrida incomposte che ti succhiano il cuore, come in quel fatale *Istesso* della sua aria, e più ancora alla parola *vittima* del finale. Se il *Bozzetti* porrà mente alla nostra osservazione, egli avrà forse un giorno obbligo alla nostra schiettezza, per quanto ora gli possa esser grave. Il *Ronconi* in tutti i pezzi musicali accennati fa pompa della sua ordinaria perizia, e più che altrove in quel bellissimo: *Ho perduto in un momento Ogni bene del mio cuor*, detto, non si può con più affetto, e in quel terzetto, dove l' espressione del furore sorpassa quasi quella della musica. L' opera è posta in iscena con grande magnificenza di vesti, ma altresì con gran parsimonia di tele. Il direttore delle scene è forse Aristotelico, partigiano dell' unità di luogo, ed ha fatto servire una sola a tre scene diverse dell' atto primo.

Teatro Nuovo di Padova. — Rivista degli spettacoli del Santo.

L' Otello *del maestro cav. Rossini, 1.ª rappresentazione.*

Uno dei più luminosi spartiti che uscisse da quella mente creatrice, che segnava una nuova epoca nei fasti della musica italiana, era destinato a succedere ai numeri fragorosi di Mercadante. All' *Elena da Feltre* tenne dietro la sera del 29 corrente l' *Otello* di Rossini. Tutte le varie, toccanti e tragiche situazioni di questo dramma, le sparse melodie felicemente ispirate e con tanto artificio condotte non valsero a sostenere lo spettacolo, che passò fiaccamente per quasi tutta la sera. Fosse che il timore si avesse impadronito degli artisti, fosse che il freddo esterno signoreggiasse per ogni dove dal palco scenico al parterre, fosse quella lunga e terribile noia che da più giorni serpeggia negli animi di tutti gli spettatori, cadde affatto a terra questo spartito

La introduzione e la bell' aria di sortita di *Otello*, di quell' Africano feroce, consumato dalla gelosia, e qui rappresentato da quella grossa e contenta figura del *Verger*, ottenne alla prima rappresentazione qualche segno di soddisfacimento, poichè cantata con molta squisitezza d' arte, con facilità e buona maniera. Si è trovato però che spinge talvolta di troppo quella robusta sua voce, e noi lo assicuriamo che sebbene egli raccolga dal pubblico una messe più abbondante di plausi dietro qualche nota piuttosto strillata che cantata, certo le anime gentili non gli sapranno menar buone quelle grida laceranti, mentre in vece vengono allettate e commosse al suo bel canto espressivo negli adagii, sì per la spontaneità, che per l'affetto con cui gradatamente lo colorisce e lo varia. Avrebbe pure taluno desiderato nel gagliardo Africano un' azione più risentita.. ma tutti non prendono le cose alla stessa maniera! Nel bel duetto dell' atto secondo fra tenore e basso, venne secondato dalla bella voce ed anche un po' troppo dal gittar delle braccia di Jago (*Rebussini*) il quale canta per altro con qualche effetto e con energia.

La giovinetta *Emilia Boldrini* ricomparve ora sulle scene di questo teatro; ma fatalmente quell' alloro, che per lei cresceva sotto le spoglie della regina Elisabetta, non le fioriva più sotto quelle della sfortunata figlia del Veneto patrizio. Nell' atto primo un duetto con l' altra donna venne seguito dalla agghiadata imposizione del silenzio; un terzetto e quintetto finale, forse per la disarmonia di certe voci corali, che ci suonano pur sempre agli orecchi da mane a sera, ebbero un fatale destino. Nel secondo e terzo atto serenò un poco il cielo per l' attrice nostra gentile, che disse con qualche passione quel divino... *Ah! se il padre mi abbandona*. La ispirata melodia della romanza: *Assisa a pie' d' un salice*, modello unico, ed inimitabile di semplicità e di affetto, trovò nella voce della *Boldrini* un' interprete, se non perfetta, certo abbastanza fedele perchè cantata con uno stile piano, modesto, ragionato e sicuro,

Ecco le sue parole: La giunta è unanime nel parere che debbasi stanziare al governo l'assegnamento domandato, e il suo pensiero è questo: CHE nulla si compia nell'Oriente senza il consenso e la partecipazione della Francia; la Francia doverví essere degnamente rappresentata ed avere ad intervenirvi, in ogni stato della causa, a titolo di mediatrice armata.

Noi dobbiamo, dice il *Débats*, essere arbitri nell' Oriente; arbitri fin d'ora, tra il Sultano e Mehmed Alì; arbitri fra la Russia e l'Inghilterra, se queste due potenze manifestano disegni di aggrandimento. La Francia è un'arbitra necessaria, perocchè il suo intervento non può essere sospetto a veruna potenza. Da una parte, essa non ha verun interesse diretto nella distruzione e nella divisione dell'Impero Ottomano; dall'altra, essa non può permettere che una nazione europea sia cancellata dalla carta, sotto pena di averne mortale sfregio nel suo onore, sotto pena di rinunziare al grado che tiene in Europa.

Il mantenimento dello *status quo*, prosegue il foglio, forse non è, a parlar rigorosamente, il mantenimento di quanto esiste. — Ciò che esiste è pieno di contraddizioni. La Turchia presenta, da qualche anno, lo strano spettacolo di un vassallo più potente del suo signore; di questo signore, vassallo egli stesso della Russia.

Vi ha nell'Oriente una lotta violenta, giornaliera, tra il fatto ed il diritto. Continuare lo *status quo* quale fu scritto nei trattati di Kutahia e di Unkiar Skelessi egli si è un voler risolvere un indissolubile problema. Mehmed-Alì è costretto di aggrandirsi senza posa per conservare la sua independenza di fatto; il Sultano è forzato, per non firmare egli stesso la sua umiliazione e la sua scadenza, di tentar ancora una volta a mano armata le sorti della guerra. La Russia è sempre pronta a soccorrere il suo vassallo se è vinto, e ad esigerne le condizioni di Unkiar Skelessi se è vincitore.

Lo *status quo* presente è dunque preludio di guerra inevitabile. È questa una situazione falsa per tutti; una situazione che non può prolungarsi senza mettere tuttodì in compromesso la tranquillità dell'Europa.

Queste considerazioni, aggiunge il *Débats*, non isfuggirono alla giunta: essa pesò accuratamente tutte le impossibilità contenute nei due trattati di Kutahia e di Unkiar Skelessi, ed emise il voto che la quistione di Oriente sia decisa da un congresso, al quale sarebbero chiamate tutte le grandi potenze europee.

Poichè vi ha al giorno d'oggi una vera solidarietà fra i grandi stati dell'Europa per la conservazione della pace, tutto quello che può alterare l'equilibrio europeo è di competenza di un congresso di tutte queste potenze. La Francia e l'Inghilterra stipuleranno negli affari dell'Oriente allo stesso titolo che la Russia stipulò nella soluzione della vertenza belgio-olandese.

Oggi il trattato provvisorio di Kutahia è minacciato, ed una guerra attiva minaccia la Turchia del trattato di Unkiar Skelessi: ma oggi la Francia ha ritrovato la sua libertà di azione (libertà che non aveva nel 1832, sia per le perturbazioni intestine, sia per le complicazioni della quistione del Belgio). Dopo di aver consolidata la pace dell'Occidente, ora colla fermezza, ora colla moderazione, la Francia è oggidì in grado di prendere una parte diretta e principale nelle cose dell'Oriente; di dare appoggio alla sua diplomazia colle armi; d'intraprendere di concerto coll' Inghilterra l'affrancamento del Sultano, se le viste dell' Inghilterra sono così disinteressate come le sue; di impedire, infine, colla sua mediazione e quella dell' Austria, lo smembramento della Turchia.

Se l'Inghilterra e la Russia non hanno che viste pacifiche, egli si è in un congresso europeo che la quistione dell'Oriente verrà definita.

NOTIZIE DI ALGERI

Scrivono da Orano, in data 13 giugno. Gli Arabi venuti dall'interno dicono che Abd-El-Kader ha trasportato il suo campo verso ponente, e che vi ha la miglior armonia fra esso e il maresciallo Vallée. Quest'anno perciò non avremo la guerra. — Monsignor Dupuch è qui arrivato da Algeri.

Scrivono da Algeri in data del 15: La messione affidata al colonnello di stato maggiore Delarue dal ministro della guerra era, second'ogni apparenza, di ottenere da Abd-El-Kader spiegazioni categoriche su' suoi disegni ulteriori. Quando quest'uffiziale superiore giunse ad Algeri, sapevasi che l'emiro trovavasi colle sue truppe sul territorio degl' Isser. Il famoso ebreo Ben Durand essendo partito alcuni dì dopo pel campo arabo, lo si credette incaricato di una messione officiale. Fatto sta che, dopo il ritorno fra noi di quest'Ebreo, pare invalsa la persuasione che non avremo la guerra, e che Abd-El-Kader ha dato a questo riguardo le più positive sicurezze. L'emiro fa tuttavia grandi apparecchi. Dal lato di Medeah veggonsi passare numerosi convogli di muli carichi di granaglie, ed altre provvisioni, avviati a Tekedempt. Il nuovo Sultano ha inoltre pur testè chiamato alle armi le tribù che gli sono soggette. Interrogato su tutto questo movimento, egli rispose che proponevasi di marciare di bel nuovo contro Ain Madi, verso la metà di settembre. Checchè ne sia, tutto volge alla pace presentemente, e notasi di più che, dopo l'arrivo di Abd-El-Kader fra gl'Isser, i furti e gli assassinii sono divenuti più rari nella pianura. L'emiro debbe aver dato gli ordini più severi a questo riguardo.

È stato inaugurato, il 2 di questo mese, il villaggio di Alì-Baba, di cui fu cangiato il nome in quello di Clauzel-Borgo.

Le ultime notizie di Gigelli sono soddisfacentissime. Le nostre truppe sono bene stabilite in questo luogo destinato ad acquistare una grande importanza.

Tutto infine annunziava finita la guerra da tal lato. La colonizzazione fa sensibili progressi in questa parte dell'Africa, e in ogni angolo della provincia di Costantina appaiono germi di civiltà. Philippeville è già il centro d'un considerevole moto commerciale, e navi mercantili cominciano a dar fondo nella rada di Gigelli.

GERMANIA

PRUSSIA — *Berlino 22 giugno.*

S. A. I. il Granduca ereditario di Russia è arrivato oggi nelle nostre mura proveniente da Franco-forte sul Meno, e smontò al palazzo Reale.

REGNO DI ANNOVER — *Annover 20 giugno.*

S. A. R. il Principe ereditario di Prussia giunse qui dalla Vestfalia e S. A. R. il Granduca di Mecklemburg Strelitz da Neustrelitz.

La *Gazz. d'Annover* pubblica la risposta fatta dal Rè Ernesto all'Indirizzo presentatogli il 15 giugno dalla deputazione delle due Camere. Questo documento termina così:

« Dichiariamo che Noi faremo ulteriormente alla nostra fedele assemblea degli Stati nuove proposizioni, che dovranno servire di base alle negoziazioni aventi per iscopo un accomodamento costituzionale. Affideremo la compilazione di queste proposizioni ad una commissione speciale, la qual dovrà pesare con eguale imparzialità i nostri diritti e quelli de' nostri Stati fedeli; giacchè quanto più noi teniamo fermamente al mantenimento de' nostri ben acquistati diritti, altrettanto vogliamo guarentiti quelli de' nostri fedeli Stati. Il diritto è sacro agli occhi nostri, e vogliamo che secondo questo principio, dal quale non abbiamo giammai deviato, i nostri fedeli sudditi non sieno governati che secondo il diritto e le leggi. Non sappiamo se una partecipazione de' commissarii dell'assemblea generale degli Stati in questo affare, ne affrettasse la soluzione, e se rispondesse ai voti de' notri Stati fedeli.

Attenderemo in conseguenza la loro dichiarazione su questo punto; e nel caso in cui l'assemblea sollecitasse una partecipazione per mezzo di commissarii, Noi daremo il nostro consentimento alla scelta di due membri di ciascuna Camera, alle funzioni di commissarii.

Crediamo in pari tempo conveniente che i lavori della commissione nominata dagli Stati onde procedere all'esame del progetto di costituzione, comunicato l'anno scorso, sieno presi in considerazione; e invitiamo per conseguenza l'assemblea degli Stati ad inviare questi lavori al nostro Gabinetto, e siffatto invio sarà considerato come stato fatto a Noi direttamente.

Aspettando quanto prima la dichiarazione de' nostri fedeli Stati, Noi facciamo loro sapere che al momento di una nuova convocazione, prenderemo le disposizioni ulteriori concernenti ai corpi elettorali ed ai distretti che non hanno nominato deputati; e che dopo ricevuta la dichiarazione ed una risposta alle nostre proposizioni del 28 del mese scorso, concernente all'impiego dei sopravanzi degli esercizii del 1837, 1838 e 1839, Noi prorogheremo l'assemblea degli Stati. Le rinnoviamo l'assicurazione della nostra reale benevolenza. *Firm.* ERNESTO AUGUSTO. »

Questo Rescritto fu comunicato il 17 giugno alle due Camere.

L'assemblea universale degli Stati è stata differita. Gli Stati hanno rifiutato la partecipazione dei commissarii nei lavori promiscui preliminari di Costituzione. *(Gazz. di Annover.)*

SVEZIA E NORVEGIA

Stocolma 18 giugno.

Alle ore 9 pomeridiane del 15 corrente, dopo un' assenza d'oltre sei mesi, il re fece ritorno in questa capitale.

AMERICA — STATI UNITI

Scrivono da Filadelfia in data del 24 di maggio: « Il popolaccio proruppe ai più colpevoli eccessi a Decatur, nel Mississippi, incendiando il banco dello stato, senza che nulla siasi potuto salvare. La città era in preda alla più viva agitazione. Gli affari alla Nuova Orleans sono languidi in confronto di Even, York, Boston, Filadelfia, e Baltimora. Ultimamente una scuna americana, Le Settimane, di Oswego, recandosi ad Ogdenburgo, ha avuto occasione di fermarsi a Brookville nell'Alto Canadà, ove il colonnello Fraser la sequestrò perchè portava un cannone da Oswego ad Ogdenburgo per una compagnia militare stanziata in quest'ultima piazza. Il colonnello Worth, dell'esercito degli Stati Uniti, si avanzò con alcune truppe sulla riva opposta. Mentre aspettavasi la risposta del comandante, la plebaglia di Brookville s'impadronì del cannone e lo portò in trionfo. La scuna fu saccheggiata, carica come era di frutta e di liquori. Un distaccamento arrivato da Kingston (Alto Canadà) arrestò tre dei caporioni. La scuna ed il cannone furono restituiti. Duole il vedere i giornalisti tory sforzarsi di eternare l'agitazione nel Canadà. »

CONFEDERAZIONE DEL RIO DELLA PLATA.

Lo *Standard* pubblica le seguenti linee, alle quali, per prestarvi piena fede, si avrebbe desiderato che fossero unite le date: « Si hanno lettere di Montevideo: esse recano che i Francesi hanno incominciato gli attacchi contro Buenos Ayres, e distrutta la città del Rosario, a poca distanza del fiume della Plata. »

NOTIZIE RECENTISSIME

La *Gazzetta Universale* del 29 giugno, in data di Vienna del 24, annunzia che il manifesto della Porta contro Mehmed-Alì fu già pubblicato in data dell' 8 di giugno. Mehmed e suo figlio Ibrahim son dichiarati decaduti dalle dignità finora sostenute, ed eletto a lor successore nel governo dell'Egitto l'attuale comandante supremo dell'esercito ottomano Haffiz pascià. La *G. U.* fa però osservare in una nota, che questa notizia recata a Vienna da parecchie lettere è in contraddizione coi pubblici capitali che sono in aumento.

FONDI PUBBLICI — *Vienna 27 giugno* 1839.

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	107 3/4
Simili . . . . . . al 4.	"	101 3/4
Simili . . . . . . al 3.	"	82 1/8
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	"	— —
Imprestito " " del 1821.	"	149 9/16
Detto del " 1834 per 500 fior. in M. C.	"	— —
Detto del " 1839 per 250 fior. in M. C.	"	265 15/16
Detto del " 1839 per 50 fior. in M. C.	"	53 3/16
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	"	66 3/4
Azieni del Banco in moneta	"	— —

che a tal genere di musica si addice. Ma tutti i fiori di primavera non germogliano nella state, e noi odoriamo con piacere una violetta d'aprile, quando non può ancor sorgere la rosa, regina di tutti i fiori.

Nella breve parte di Rodrigo il tenore *Ciaffei*, sempre simpatico e bene accetto dal pubblico, ebbe qualche momento in cui per la dolcezza della sua voce, e dei modi musicali, non che per quella rara qualità di sillabare chiaramente ci ricordava i tempi felici del gradito *Roberto*. Gli doni solo in seguito il cielo maggior forza nella voce e più sicurezza nelle ginocchia.

Le decorazioni e le tele ora ci ricordavano la montana Feltre trasportata in Venezia, ora le forosette dell'*Elisir d'amore* fra i porticati e le colonne di granito della piazzetta. Povera piazzetta affumicata, e logora dagli anni perfin nelle tele! I cori e l'orchestra non vollero esser da meno degli altri... perciò quella poca sicurezza di accordo per tutta la prima rappresentazione. Aggiugneremo a tutto questo che un'impresa accurata, allorchè si cimenta di porre in iscena tali spartiti, debbe aver coscienza di conservarli nella sua integra originalità, e non darceli, oltrechè eseguiti mediocremente, svisati e mutilati nelle loro parti più belle.

Da qualche sera un nuovo passo a due durante il ballo tiene desta l'attenzione e riscuote i romorosi applausi del pubblico. Il *Rosati* compì in esso le nostre speranze, anzi si può dire che le superasse. La varietà dei passi, la precisione con cui li venne eseguendo, la parsimonia di que' movimenti che sentono più del salto che della danza, lo appalesarono artista abile e consumato. Nè la *Frassi* in alcune cose gli fu da meno; chè anzi lo secondò a meraviglia in certi voluttuosi *tableaux* di cui è abbellito il passo a due. La grazia più che altra cosa fa applaudire i suoi a-soli. Voremmo soltanto avvertirli che la confusione dei generi, siccome reca disgusto nella pittura e nella poesia, così deve necessariamente spiacere nel ballo che è un'arte sorella. Incominciare un *pas-de-deux* colla danza francese e terminarlo con la tedesca *galoppe* fu certo uno strano capriccio tanto più che in quest'ultima *le figurazioni* sono più da sala che da teatro. La *galoppe* può riuscire gradita in una danza nazionale, in cui tutti gli altri movimenti e lo stesso vestito le stieno in corrispondenza. A questi in breve s'aggiugnerà la *Cerrito*, quella creaturina leggiera, che saprà sollevarci dal basso in cui siamo alle fantastiche regioni degli Arieli e dei Silfi.

Padova 30 giugno 1839

GUGLIELMO STEFANI.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno 2 luglio* 1839.

Arrivati. I signori: nobile Galante, poss. di e da Brescia — de Zanetti, deputato centrale, da Padova — Beretta, *idem*, da Verona — nobile Lion, *idem*, da Padova — nobile Sagramoso, conte palatino, ciambellano e deputato centrale, *idem* — Howard, chirurgo inglese, da Roma, al Leon bianco — Dietrich Iselin, civile di Basilea, da Firenze — Bloxam, avvocato inglese, *idem*, al Leon bianco — Dendy, poss. *idem*, da Monaco — Surtees Raine, *idem* di Glovter, da Firenze, al Leon bianco. — Inoltre n. 174 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: conte de Macdion, proprietario, per Milano — Weld, inglese, per Dresda — Domézon, proprietario, per Milano — Malcolm, inglese, *idem* — d'Hautpoul, proprietario, *idem* — Bonamy, maggiore al servizio di S. M. Britannica, *idem* — Martin, proprietario, *idem* — Carr, dott. in medicina inglese, *idem* — Monsell, gentiluomo inglese, *idem* — Lacroix, proprietario e cavaliere della legion d'onore, *idem* — Foucher, presidente onorario della camera notarile, membro del consiglio generale degl'ospizii di Parigi e cavaliere della legion d'onore, *idem* — Lacerans, proprietario, *idem* — Labarte, proprietario e cavaliere della legion d'onore, *idem* — Pirkins, cittadino americano, *idem* — Hoffmann nobile de Hofmannsthal, poss., per Trieste — Lamart, neg., per Milano — conte Valmarana, poss., per Trieste — Usborne, gentiluomo inglese, per Milano — Rogers, inglese, per Trieste.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

1 2. e 3. luglio S. Maria Elisabetta del Lido.
S. Lucia 4. 5. 6. e 7.

Del giorno 28 detto.

Obblig. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	107 5/8
Simili . . . . . . al 4	»	— —
Simili . . . . . . al 3	»	82 1/8
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	»	— —
Imprestito » » del 1821	»	150 —
Detto del » 1834 per 500 fior. in M. C.	»	670 —
Detto del » 1839 per 250 fior. in M. C.	»	266 1/4
Detto del » 1839 per 50 fior. in M. C.	»	53 1/4
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	»	66 3/4
Azioni del Banco in moneta	»	— —

TRAPASSATI — *Del 29 giugno 1839.*

Nobil Guglielmo Maria Rubbi del fu Francesco, possidente, d'anni 79 — Anna Maria Rocolina del fu Angelo, d'anni 6, mesi 2 — Sebastiano Boscolo del fu Antonio, industriante, d'anni 56 — Giuseppe Ferrotti di N. N., venditor di formaggi, d'anni 67 — Maria Pericini ved. di Pietro Battistella, domestica, d'anni 63 — Totale N. 5.

Nel giorno 30 detto.

Anastasia detta Stelle Barbati vedova di Antonio Minotto, possidente, d'anni 76 — Anna Vazzolar vedova di Francesco Bianchi, ricoverata, d'anni 67 — Antonia Furlan moglie di Antonio Perini, d'anni 59 — Pierina Valeri di N. N., domestica, d'anni 68. — Totale N. 4.

SPETTACOLI D'OGGI.

Teatro S. Benedetto. La prigione di Edimburgo parole del sig. Gaetano Rossi, musica del sig. maestro Federico Ricci — col nuovo ballo comico *Le caricature alla festa da ballo* composto dal coreografo Antonio Regini

Teatro Malibran. Drammatica Comica Compagnia diretta di Giuseppe Vivarelli. *La gran macchina degli scacchi.*

Nella Sala teatrale in calle dei Fabbri a S. Moisè esposizione di un Cosmorama dalle ore 8 alle 11 tutte le sere e nei giorni festivi anche dalle ore 1 alle 4.

NOTIZIE DELLE PROVINCIE

È raro il caso che nel mese di maggio la grandine cagioni gravi danni a' raccolti campestri, mentre per il solito, se anche cade in epoca sì prematura, quasi mai non è desolatrice. Ma quest'anno pur troppo molte provincie ebbero la disgrazia di esserne flagellate assai per tempo, e fra queste si annovera quella del Polesine. Il giorno 23 maggio scorso infierì un orribile uragano accompagnato da tempesta, che rovinò talmente i prodotti del suolo, da render necessario in varii luoghi di adoperare anzi tempo il ferro mietitore per mettere a profitto il terreno con una seconda semina, posto chè la non avanzata stagione lo permetteva. Questo luttuoso avvenimento somministrò occasione alla ben nota, e degnamente encomiata, I. R. Priv. Compagnia nominata Assicurazioni Generali Austro Italiche residente in Venezia, di dare novelle ed incontrastabili prove di quella lealtà e facilità di pagare i danni che a suo carico si verificano, che le guadagnarono un posto sì distinto fra gli Stabilimenti di Sicurtà.

I sottoscritti, che incassarono complessivamente per la disgrazia di esso giorno 23 maggio scorso la somma di L. 10,923.51 austriache, si credono in dovere di attestarle pubblicamente la loro pienissima sodisfazione, pel modo con cui furono compensati, e per la sollecitudine e parziale correntezza con cui seguirono le rilevazioni dei danni a cura del suo Agente Procuratore di Rovigo sig. Antonio Ingegnere Mantovani, il quale con profonda conoscenza, e con modi persuadenti, seppe riconoscerli in tutta la loro estensione, e farli tosto sanzionare e pagare dalla Veneta Direzione, in misura di tutto gradimento pei sottoscritti.

Lendinara li 18 giugno 1839.

Schionatti Domenico per le ricevute austriache	L.	200:51
Milani Sebastiano	»	246:—
Lodovico Cattaneo	»	1100:—
Natale Baccaglini	»	718.—
Giuseppe Baccaglini	»	398.—
Gio: Battista Baccaglini	»	370:—
Angelo Zorzetto e Francesco Baccaglini per la complessiva somma di	»	750:—
Giovanna e Maria sorelle Prando per le ricevute	»	1608:—
Francesco Baccaglini	»	1005:—
Agostino Prearo	»	1400:—
Fezati Pellegrino	»	54:—
Bellino Rigobello	»	768:—
Gio: Battista Franceschetti	»	1128:—
Filippo Ronchini	»	90.—
Lorenzo Tosato	»	1088:—

AVVISI.

In Massa Superiore Provincia del Polesine è vacante il posto di Maestro della Banda filarmonica a cui è annesso l'annuo soldo fisso di L. 1008 pagabile anticipatamente di mese in mese. Detto soldo è anche aumentabile sino alle L. 1152, e rimane aperto il concorso a tutto agosto 1839. Chi intendesse aspirarvi produrrà alla Presidenza la relativa istanza corredata dei seguenti recapiti:

1. Fedina politica e criminale.
2. Certificato di buoni costumi.
3. Fede di nascita.
4. Prova delle qualifiche e capacità del concorrente.
5. Dichiarazione di stabilire il suo domicilio in Massa.

I concorrenti oltre di essere forniti della capacità necessaria per istruire gli alunni devono altresì saper tradurre e comporre gli occorrenti pezzi di musica per armonia e per banda. L'impiego durerà a tutto ottobre 1841, salvo di rimoverlo prima, e prolungarlo anche più oltre. Le altre obbligazioni del Maestro saranno ostensibili a chiunque dal Segretario della Società.

Massa 19 giugno 1839.

Il Segretario della Società Filarmonica
Z. DOMENEGHETTI.

Istituto Musicale in Venezia.

Rimasto vacante in questo Istituto il posto di maestro di violino, il sottoscritto invita un professore a coprirlo.

L'aspirante dovrà esser munito di quegli attestati che ragionevolmente richiedonsi, e pronto a dar saggi della sua perizia e della perfezione della sua scuola dietro i progressi dell'arte.

Riguardo all'entità dell'emolumento annesso, l'esibente se ne riserva l'offerta, promettendo intanto che sarà per proporgli il maggiore possibile, e che a misura del crescente numero degli allievi verrà esso pure aumentato.

Il concorrente deve inoltre calcolare che Venezia è una Capitale che tiene teatri aperti in ogni stagione, e che ad un artista valente può offrire non pochi vantaggi.

Il presente concorso resterà aperto a tutto il p. v. agosto.

Venezia 22 giugno 1839.

Il Direttore G. CAMPLOY.

Importante Avviso alle persone di gusto.

Li più ricchi, e li più squisiti prodotti del Regno Vegetale vengono elaborati dall'industria del sottoscritto, che ridotti in Liquori oleosi di varie specie servono a gradire il fino palato delle persone di gusto. L'India, l'Arabia, e l'America somministrano, come ognuno sa, le droghe più eccellenti; L'Europa ci dà delle erbe, dei fiori, delle frutta, e delle essenze, che coi loro grati profumi servono ad olezzare gran parte dei Liquori, che sebbene differenti di sapore risultano delicati del pari a quelli composti cogli aromi di lontane regioni. Onde convincersi di queste verità potrà ognuno, che volesse onorarlo di qualche acquisto, accertarsi col fatto. Lungi dall'esaltare le sue operazioni (e sempre rispettando li suoi colleghi in quest'arte, che per altro agiscano per principii) si limita a dire soltanto, che la parte di Scienza Chimica riferibile a questi oggetti venne da lui esercitata fino da' suoi più verdi anni, che in seguito poi accoppiata a lunga ed indefessa esperienza, acquisità in una delle più grandi, cospicue e commerciali Città d'Europa, lo pose in grado di cimentare, senza tema, li suoi preparati al confronto di qualsivoglia plaudito lavoro sì nazionale, che straniero. Offre quindi la specifica dettagliata di queste sue produzioni, affinchè sieno prescelte dal compratore le qualità che gli potessero tornare più gradite. Anche li modici prezzi serviranno, egli spera, di maggiore stimolo per essere onorato di qualche grazioso comando. Viene pure preparato ne' suoi laboratorii dell'inchiostro concentrato nerissimo, inalterabile coll'andare degli anni nel suo vivo colore, non soggetto ad ammuffire, nè a far sedimento, quantochè per la sua purezza serve eccellentemente nei calamai inglesi senza spugne, ed anche in quelli di uso comune, qualora si abbia l'avvertenza, asciugandosi le spugne, di mettervi dei fondi depurati di caffè, solo liquido che gli convenga per allungarlo. Stante li prezzi moderati anche di questa tanto necessaria preparazione, ridotta a perfezione coi metodi dei più celebri chimici moderni; si lusinga del pari essere favorito di qualche commissione. Viene riposto il detto inchiostro in bottiglie da libbra piccola veneta di misura, e da oncie 6 suggellate a cera lacca rossa con la corrispondente etichetta firmata di suo pugno. Le commissioni potranno essere indirizzate tanto al suo negozio, e laboratorio in Venezia in Salizzada a S. Bartolommeo al numero 4609 quanto all'altro suo Laboratorio in Bassano nella frazione d'Angarano numero 145.

ANTONIO ARGENTINI.
Chimico Distillatore patentato.

SPECIFICA

Rosolii oleosi sopraffini più usitati in bottiglie di cristallo della capacità di oncie 8 venete.

Alchermes — Cannella della Regina — Cedrato — China — Caffè — Garofano — Labbro d'Amore — Latte di Venere — Luisa — Mandorla Amara — Maraschino — Menta — Nettare degli Dei — Naranzino, o Arancio — Rosa bianca, e rossa — Rabarbaro — Selcus — Vaniglia.

Liquori più vigorosi, e di molto uso in bottiglie nere della tenuta di libbre 2 e di libbre 1.

Curassò — Essenza di Pùnch — Estratto d'Absinzio di Neuchâtel — Rach — Ginepro bianco, e nero.

IN VICENZA
nel Palazzo dei Coo: di Velo
in contrada Lodi al civ. n. 134

Ne' giorni 29, 30 e 31 luglio, 1, 2 e 3 agosto 1839 dalle ore 9 antimeridiane alle 3 pomeridiane

avrà luago

UN' ASTA

pubblica volontaria

Per la vendita al maggior offerente contro pronto pagamento di una Galleria composta di Num. 340 pezzi dipinti in tavola ed in tela, opere in gran parte di autori Classici, con cornici antiche e moderne dorate.

La vendita si farà in lire austriache, ma in pagamento si riceveranno le monete al corso abusivo di Piazza, verso però la retribuzione di metodo al pubblico Tubatore.

Vicenza li 21 giugno 1839.

La Fabbrica, e vendita di Oro ed Argento battuto in fogliette in ditta Domenico Massaggia rappresentata da Davide Bussolin all'insegna della SS.ma Annunziata, viene trasportata dal N. 6056 presso il ponte di S. Antonio a S. Leone, al N. 6085 in Salizzada pure di S. Leone, in più comodo e vasto laboratorio.

Si rende noto che col giorno 4 luglio corrente il Registro delle dimande per le Azioni della Società Veneta Commerciale verrà trasportato nella Procuratia N. 233.

LE CARTELLE DEL NUOVO

DI FIORINI **TRENTA MILIONI** MON. DI CONV.

si possono acquistare presso la sottosegnata Ditta bancaria che esclusivamente si occupa del Commercio di carte dello Stato e d'altri effetti pubblici, e la medesima può accordare le maggiori facilitazioni mentre si trova in relazione diretta colle Case di banca **ARNSTEIN** ed **ESKELES**, e **SIMONE G. SINA**, le quali in unione ad altre due fecero l'Imprestito suddetto.

LA SUDDETTA DITTA BANCARIA VENDE PURE A DISCRETISSIMI PREZZI LE CARTELLE DELLO STATO, COSI' DETTE METALLICHE FRUTTANTI IL 5, 4 ED IL 3 PER CENTO NONCHÈ LE CARTELLE DEGL'IMP. R. IMPRESTITI CON LOTTERIA DEGLI ANNI 1820, 1821, 1834, E DEL PRESTITO **PRINCIPE ESTERHAZY**.

VENEZIA IN LUGLIO 1839.

G. M. PERISSUTTI
S. Luca, Canal grande, Riva del Ferro.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privilegiata di Venezia — TOMMASO D.r LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 67. — MERCORDI' 3 LUGLIO 1839

PARTE UFFIZIALE

AVVISI.

N. 15526. — In obbedienza al prescritto coll' ossequiato governativo decreto 14 giugno corr n. 24171-1357 la R. Delegazione si affretta di prevenire *i pescatori* di questa provincia, che la pesca *con due barche*, *e con reti unite e/ a fondo a cocchia*, già rigorosamente proibita lungo le spiaggie del Regno Lombardo-Veneto dall' apposito regolamento pubblicato colla Governativa notificazione 4 dicembre 1835 n. 43020, per l' esecuzione scrupolosa del quale sarà costantemente tenuta mano forte dalle competenti autorità, coadiuvate anche dalle scorridoie della R. Finanza, resta d' ora innanzi, non meno rigorosamente proibita, anche lungo le spiaggie degli Stati pontificii. — In conseguenza di ciò vengono avvertiti tutti indistintamente *i pescatori* di questa provincia, e particolarmente quelli di Chioggia, che non solo saranno rigorosamente punite in questi Stati tutte le contravvenzioni che si permettessero di commettere al citato regolamento; ma che ove colti fossero in contravvenzione anche dalle scorridoie, ed autorità degli Stati papali, saranno essi abbandonati al rigore delle leggi negli Stati medesimi esistenti, senza che sperar possano aiuto o protezione di sorte alcuna, per parte del Governo di S. M. I. e R. A. — Il che viene portato a pubblica conoscenza, perchè nessuno possa allegarne ignoranza. — Dall' I. R. Delegazione provinciale, Venezia 27 giugno 1839. — *Per l' I. R. Consigliere aulico Delegato provinciale assente, l' I. R. Vicedelegato provinciale* BAR. PASCOTINI. — *Il R. Segretario* Gaggio.

N. 184 — A tenore del § 62 del piano di Ammortizzazione 31 dicembre 1836 si dichiara aperto il pagamento degli interessi del 4 per 100 pelle Cartelle di obbligazione emesse da questa Commissione pei crediti liquidati in aggravio degli antichi estimi veronesi a tutto il 1.° semestre 1839, e le quali non sortirono nell' estrazioni pubbliche praticate li 12 giugno e 14 luglio 1837, 15 gennaio e 14 luglio 1838 e 14 gennaio a. c. — S' invitano pertanto i creditori interessati a presentarsi nei giorni di martedì e venerdì in ciascuna settimana del p. v. luglio muniti delle rispettive cartelle originali all' Ufficio della Commissione pelle pratiche volute dal § 54 del piano suddetto, in seguito a che potranno riscuotere nei giorni successivi presso la Cassa di Ammortizzazione gli interessi a loro favore liquidati, ricordandosi pel caso di mancanza quanto dispone il § 56 del piano mentovato. — Dalla Commissione all' Ammortizzazione dei debiti degli antichi Estimi, Verona il 30 giugno 1839.

Il Consigl. aulico I. R. Deleg. provinc. Presid. Bar. DI PAULI.

I Membri della Commissione: Lorenzo dott. Celsi R. aggiunto fiscale — Cesare Bernasconi deputato provinciale — co. Giuseppe dott. Bagatta deputato provinciale — marchese Bonifazio di Canossa consigliere intimo di S. M. I. R. A. deputato provinciale — Lodovico Portalupi deputato provinciale — Giulio da Persico. — Il concepista ragionato Benedetto Barbaro.

N. 2725 — Anche in quest' anno avrà luogo il servigio della posta cavalli e della posta lettere, per maggior comodo dei concorrenti alla bibita delle acque in Recoaro, e quindi viene dedotto a comune notizia quanto segue: 1. Dal primo luglio sino a tutto 15 settembre venturo sarà in attività una stazione di cavalli al Palazzetto, a Valdagno, ed a Recoaro pel servigio dei forestieri, e saranno calcolate come sotto le distanze dall' una all' altra stazione. — Da Vicenza e da Montebello al Palazzetto poste n. 1 1|2 — Dal Palazzetto a Valdagno poste n. 1. — Da Valdagno a Recoaro poste n. 1. — Totale poste n. 3 1|2. — La tariffa per le corse resta stabilita secondo le norme già prescritte nel Regno Lombardo-Veneto, e resta pure vietato, a senso dei regolamenti, il cambio dei cavalli da parte dei vetturali lungo lo stradale da Vicenza a Recoaro e viceversa. — 2. Durante la suddetta epoca avrà luogo un corso giornaliero di lettere tra Vicenza e Recoaro, e viceversa, in modo che i forastieri potranno in Recoaro rispondere in giornata a quelle, che avran ricevuto in ogni mattina. E' quindi fissata la spedizione delle lettere giornalmente da Vicenza alle 4 antimeridiane con apposito legno e da Recoaro ad un' ora pomeridiana precisa, e potranno prender posto quattro forastieri pagando la tassa fissa di lire sei per individuo, da Vicenza a Recoaro, e così lire sei da Recoaro a Vicenza. — 3. Dal primo di luglio a tutto 15 settembre vi sarà una Diligenza condotta dai mastri di posta, tra Vicenza e Recoaro, la quale partirà ogni giorno, meno la Domenica, da Recoaro per Vicenza alle ore 6 antimeridiane, e da Vicenza per Recoaro alle ore 3 pomeridiane. — Per un posto nella detta Diligenza da Recoaro a Vicenza, e viceversa, si pagheranno austr. L. 6, ed i forastieri potranno in Vicenza rivolgersi a quell' I. R. Ispettorato delle Poste, ed in Recoaro a quell' Ufficio lettere. — Dall' I. R. Direzione delle Poste Venete, Venezia 13 giugno 1839. — *L' I. R. Consigl. Direttore A. F.* BOTTE.

AVVISI DI CONCORSO

N. 5912 — Presso l' Imperiale Regia Direzione delle Pubbliche Costruzioni in Venezia è vacante il posto di Protocollista, cui va annesso l' annuo soldo di fiorini 700 settecento. — Restano quindi prevenuti tutti quelli che desiderassero di aspirare al posto medesimo di dover produrre le relative documentate loro istanze di concorso, direttamente alla Direzione suddetta, o se sono attuali impiegati col mezzo delle rispettive RR. Delegazioni Provinciali, o delle altre autorità da cui dipendono, non più tardi del giorno 31 luglio prossimo venturo, non ommettendo di fare le prescritte dichiarazioni in soggetto di parentela, e di affinità contemplate dalla Governativa Notificazione 15 febbraio a. c. n. 4336-273 Cancellerie. — Dall' I. R. Direzione delle Pubbliche Costruzioni, Venezia 26 giugno 1839. — *Pel Direttore in permesso. L' Aggiunto.*

N. 2990 — Resta aperto il concorso a tutto 15 luglio p. v. al posto di Alunno stabile presso l' Ispettorato delle Poste in Treviso. — Gli aspiranti dovranno presentare a questa Direzione le proprie istanze corredate: *a*) dalla fede di battesimo; *b*) dai certificati degli studii percorsi; *c*) dalla dichiarazione di decente mantenimento, durante l' alunnato; *d*) dallo stato dei servigii, che avessero prestato allo Stato. — Dall' I. R. Direzione delle Poste Venete, Venezia 30 giugno 1839. — *L' I. R. Consigl. Direttore* BOTTE.

N. 24631. — Attesa la mancanza a' vivi dell' I. R. Aggiunto fiscale Giuseppe Kotteschowsky si è reso vacante un posto di Aggiunto presso l' I. R. Ufficio fiscale di Boemia coll' annuo soldo di 1500 fiorini, moneta di convenzione, dal fondo camerale. — Pel rimpiazzo di questo posto di classe superiore, come pure di quello di classe inferiore, che in caso di graduale promozione venisse a rendersi vacante presso l' I. R. Ufficio Fiscale di Boemia, cui va annesso il soldo di 1000 fiorini, moneta di convenzione, parimenti dal fondo camerale, resta aperto il concorso a tutto il 5 luglio a. c. avvertendosi, che gli aspiranti ad uno di detti posti, che fossero forniti delle volute qualità dovranno insinuare entro questo termine le documentate loro istanze all' I. R. Ufficio Fiscale di Boemia. — Per le istruzioni portate dal Decreto dell' Eccelsa Camera Aulica Generale 13 giugno 1828 N. 23340 gli aspiranti a posti di Aggiunto Fiscale devono avere l' età di 24 anni, essere dottori in legge, di condotta incensurabile e dopo conseguito il dottorato devono aver fatta la pratica di tre anni, o presso un avvocato, o presso un I. R. Ufficio Fiscale, oppure presso un' altra regia Autorità Giudiziaria, ed essere muniti dall' attestato dei subiti esami fiscali, che produrranno unitamente agli altri documenti per far constare delle premesse qualità e requisiti. — Dall' I. R. Governo di Boemia, Praga 24 maggio 1839. — GIUSEPPE BARONE SCHWENK DI NOTZING *I. R. segretario di Governo.*

N. 16332. — Mancato a' vivi nel giorno 5 febbraio il sacerdote Gio: Battista Cozzi, restò vacante il beneficio parrocchiale di Santa Maria di Lestans, distretto di Spilimbergo. — Il diritto di nomina è preteso dal sig. Antonio Moro rappresentante la famiglia dei Conti Savorgnan, e chiunque credesse avere che opporre a tale diritto potrà produrre le proprie ragioni documentate a questa I. R. Delegazione a tutto 15 luglio p. v. scorso il qual termine non vi si avrà più riguardo. — Dalla regia Delegazione Provinciale, Udine 11 giugno 1839. — *L' I. R. consigliere effettivo di Governo e regio delegato* TRENIO. — *Pel R. segretario in permesso*, Farra.

N. 7248. — Trovasi disponibile presso questa I. R. Intendenza un posto di Cancellista stabile con l' annuo soldo di fiorini 300, aumentabile per graduatoria fino ai 500. — Tutti quelli che credessero di avere titoli per aspirarvi potranno insinuare le loro istanze di concorso corredate degli originali documenti a tutto il giorno 15 luglio p. v. al Protocollo di questa R. Intendenza direttamente o col mezzo dell' autorità da cui dipendono, osservate in quanto ai documenti la legge sul bollo e registro. — Dichiareranno inoltre gli aspiranti se ed in quale grado di parentela si trovassero con gli impiegati di quest' I. R. Intendenza a tenore della Governativa notificazione 15 febbraio p. p. n. 4336-273. — Dall' I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze, Rovigo 24 giugno 1839. — *L' I. R. Intendente* P. GIAROLA. — *Il R. segretario* Gio: Battista Dott. Bordin.

N. 283 — L' Eccelso I. R. Governo, con ossequiato decreto 22 marzo 1839 n. 11644-960 si compiacque di approvare l' istituzione in Mestre d' una scuola elementare maggiore maschile composta del seguente personale: 1. Di un Direttore, e maestro di terza classe, collo stipendio d' annue austriache L. 900. — 2. Di un maestro di seconda classe, collo stipendio d' annue L. 690. — 3. Di un maestro di prima classe, collo stipendio d' annue L. 403. — 4 Di un Catechista, collo stipendio d' annue L. 200. — 5. Di un Bidello, collo stipendio d' annue L. 180, oltre l' alloggio. — Restano quindi invitati tutti quelli i quali credessero di potervi aspirare, a produrre le loro domande a tutto il mese di luglio p. v. alla Deputazione comunale di Mestre, o a questo Ispettorato provinciale, avvertendo che tali domande dovranno essere corredate dei seguenti documenti, regolarmente legalizzati. — Per quanto concerne i primi tre posti di maestro: *a*) fede di nascita, di sudditanza austriaca, di buona condotta politico morale; *b*) fedine criminali, e politiche da cui risulti che il petente non fu mai soggetto a veruna inquisizione; *c*) attestato medico che comprovi essere esente l' aspirante da que' difetti fisici in forza dei quali a termini del regolamento scolastico, non potrebbe essere ammesso al posto di maestro; *d*) patente di abilitazione al posto cui aspira. — Per quanto concerne il Catechista oltre i predetti documenti dovrà aggiungere il regolare permesso del rispettivo diocesano. — Per quanto concerne finalmente il Bidello, oltre i documenti indicati alle lettere *(a b)* dovrà comprovare di saper leggere e scrivere. — La nomina verrà fatta dal Consiglio comunale di Mestre, salva l' approvazione dell' Eccelso I. R. Governo da provocarsi da quest' Ufficio col mezzo dell' I. R. Ispettorato in capo. — I doveri annessi ai posti surriferiti stanno tracciati nel regolamento organico, e successive normali prescrizioni. — Dall' I. R. Ispettorato provinciale scolastico della provincia, Venezia 10 giugno 1839. — *Il Deputato provinciale I. R. Ispettore scolastico della provincia, ed I. R. Ciambellano di S. M. I. R. A. Conte* GIOVANELLI.

N. 25441. — A tenore di autorizzazione impartita dall' I. R. Governo avrà luogo nei giorni 8 e 9 del p. v. agosto l' esperimento di esame a cui debbono assoggettarsi gli aspiranti al conseguimento della Patente di privato Maestro Ginnasiale, pei quali sarà stata dall' Eccelsa Presidenza di Governo emessa la favorevole dichiarazione voluta dagli articoli 20 e 21 del Regolamento pubblicato colla notificazione 31 dicembre 1838 N. 46998-3680. — Si enuncia a norma degli aspiranti che la patente si accorda o limitata al solo studio grammaticale od estesa a tutto il corso e che l' esame avrà luogo presso uno dei Regii Ginnasii in Venezia e presso i regii di Padova e Verona, i comunali di Udine e di Vicenza ed i vescovili di Treviso, Rovigo e Belluno. — Le istanze documentate a termini dell' articolo 19 del detto Regolamento 31 dicembre 1838 dovranno essere insinuate a tutto il giorno 15 del p. v. luglio od al Protocollo della Direzione Generale in Venezia od alla Direzione locale di quel Ginnasio presso il quale desidera il candidato subire l' esame. — Giova ricordare per ultimo che i sacerdoti o di già forniti della patente pegli oggetti di classe o che aspirassero a conseguirla non potranno occuparsi della privata Istruzione religiosa ove a termini dei §§ 26 e successivo del Regolamento summenzionato non ne abbiano conseguita la regolare abilitazione. — Dall' I. R. Direzione Generale dei Ginnasii, Venezia 13 giugno 1839. — *Per l' I. R. Direttore in visita, il Prefetto anziano* GERARDI. — *Il R. segretario* Vittore Zen.

N. 25453 — Presso questa Direzione delle pubbliche costruzioni è rimasto vacante un posto di Aggiunto coll' annuo soldo di mille fiorini attesa la nominazione di Francesco Patscheider a Direttore delle Pubbliche costruzioni in Lubiana seguita con Sovrana Risoluzione 14 maggio p. p. — Gli aspiranti a detto posto dovranno sino il 15 agosto p. v. produrre le loro istanze a questo Governo direttamente, o col mezzo delle autorità da cui essi dipendessero, facendovi constare con legali documenti le loro cognizioni pratiche e teoretiche di architettura, i loro servigii, l' età e la moralità. — Innsbruck 9 giugno 1839. — Barone FRANCESCO DI SPIEGELFELD *I. R. segretario di Governo.*

N. 23539 — Rendendosi vacante col finire del corrente anno scolastico nell' I. R. Istituto dei Sordo-muti in Milano un posto gratuito a favore di una sordo-muta di queste Provincie si apre il concorso fino a tutto il mese di agosto prossimo, e perciò chiunque intendesse di chiedere il detto posto dovrà presentare entro il termine medesimo all' Ufficio del Protocollo di questo I. R. Governo, ovvero a quello della rispettiva R. Delegazione, la regolare petizione corredata dei documenti seguenti: *a*) fede di battesimo da cui risulti l' età non minore di anni sette, nè maggiore di quattordici; *b*) attestazione debitamente vidimata e comprovante nell' alunna l' attitudine all' istruzione, e la docilità; *c*) documento di vaccinazione con successo, colla indicazione cioè che siensi realmente presentate le pustole del vaccino o di avere superato il vaiuolo naturale; *d*) certificato medico comprovante che la concorrente sia immune da affezioni morbose, e sia di buona costituzione; *e*) attestato del parroco, e dell' autorità locale intorno ai di lei buoni costumi; *f*) certificato di povertà; *g*) dichiarazione dell' autorità locale esprimente 1.° se l' aspirante stessa abbia viventi i genitori oppure se sia orfana; 2.° se qualcuno della famiglia cui appartiene copra pubblico impiego o goda pensioni ovvero posti gratuiti a carico dello Stato o degli Istituti di beneficenza; 3.° quale sia la condizione dei genitori; 4.° se, e quanti fratelli o sorelle abbia l' aspirante; *h*) finalmente un obbligazione dei parenti o curatori di ritirare l' alunna dopo compiuto il corso della sua istruzione, e di provvedere in seguito al suo mantenimento. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 14 giugno 1839. — R. ARRIGONI *segretario.*

N. 15690 — A tutto il giorno 18 del p. v. mese di luglio resta aperto il concorso per il posto di Spazzino di ultima categoria per il servigio di facchino presso il Magistrato Camerale avente il soldo di fiorini 18 mensili, col godimento inoltre del competente vestiario. — Li concorrenti che non si trovano attualmente in pubblico servigio dovranno produrre li consueti documenti della fede di nascita e di raspa delle competenti autorità, e tutti dovranno comprovare di avere una costituzione fisica atta alle opere di facchino compreso il trasporto dei pacchi ed oggetti voluminosi e pesanti. — Venezia 19 giugno 1839. — Dall' I. R. Magistrato Camerale per le Provincie Venete.

AVVISI D' ASTA.

N. 14638 — Nell' avviso 13 corrente di pari numeri con cui fu pubblicato il primo esperimento d' asta per appaltare la costruzione e manutenzione dei tronchi II. e III. della strada consorziale Marosticana, venne per errore di stampa indicato, che i pagamenti staranno a carico in parte del R. Erario ed in parte del comune di Cittadella. A rettificazione di tale errore si avverte che li pagamenti suddetti staranno a carico delle interessate comuni, giusta il progetto approvato dall' Eccelso Governo. — Dall' I. R. Delegazione provinciale, Vicenza li 26 giugno 1839. — *Il R. Delegato* Co. MICHIEL. — Ruggieri *Segr.*

N. 18961 — Si previene che nel giorno 11 del p. v. luglio si terrà un terzo esperimento d' asta per l' appalto del lavoro di regolazione del tronco del canal di Pontelongo attraversante il paese di detto nome dell' importo peritale di L. 23788:12 ferme le condizioni dell' avviso 8 aprile d. n. 9674 1484. — Dall' I. R. Delegazione provinciale, Padova li 21 giugno 1839. — *L' I. R. Delegato provinciale*, NOB. DI GROELLER. — Dott. Bonsembiante *Segr.*

N. 15314 — *L' I. R. Delegazione della provincia di Venezia* Rende noto: Che il giorno 8 luglio p. v. alle ore 11 antimeridiane, si procederà nel locale d' Ufficio dell' I. R. Intendenza delle Sussistenze militari a S. Biaggio ai Forni all' esperimento d' asta la per macina dai grani erariali, per la loro condotta da Venezia ai molini sul Fiume Sile, e per la ricondotta della farina dai molini a S. Biaggio o a S Elena di Venezia. — L' impresa verrà trattata per l' epoca dal primo luglio 1839 fino a tutto giugno 1840. — Chiunque aspirasse deve munirsi del certificato municipale di solidità ed idoneità; più dell' avallo di austriache L. 650 da restituirsi a chi si ritira. — Sarà obbligato l' imprenditore a trasportare qualunque siasi quantità di grani da macinare a richiesta dell' I. R. Intendenza delle militari sussistenze da Venezia ai molini presso Cendon, Melma o Treviso, e di ricondurre la farina dai molini ai ma

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 67. — MERCORDI' 3 LUGLIO 1839

PARTE UFFIZIALE

AVVISI.

N. 15526. — In obbedienza al prescritto coll' ossequiato governativo decreto 14 giugno corr n. 24171-1357 la R. Delegazione si affretta di prevenire *i pescatori* di questa provincia, che la pesca *con due barche*, *e con reti unite e' a fondo a cocchia*, gia rigorosamente proibita lungo le spiaggie del Regno Lombardo-Veneto dall' apposito regolamento pubblicato colla Governativa notificazione 4 dicembre 1835 n. 43020, per l' esecuzione scrupolosa del quale sarà costantemente tenuta mano forte dalle competenti autorità, coadiuvate anche dalle scorridoie della R. Finanza, resta d' ora innanzi, non meno rigorosamente proibita, anche lungo le spiaggie degli Stati pontificii. — In conseguenza di ciò vengono avvertiti tutti indistintamente *i pescatori* di questa provincia, e particolarmente quelli di Chioggia, che non solo saranno rigorosamente punite in questi Stati tutte le contravvenzioni che si permettessero di commettere al citato regolamento; ma che ove colti fossero in contravvenzione anche dalle scorridoie, ed autorità degli Stati papali, saranno essi abbandonati al rigore delle leggi negli Stati medesimi esistenti, senza che sperar possano aiuto o protezione di sorte alcuna, per parte del Governo di S. M I. e R. A. — Il che viene portato a pubblica conoscenza, perchè nessuno possa allegarne ignoranza. — Dall' I. R. Delegazione provinciale, Venezia 27 giugno 1839. — *Per l' I. R. Consigliere aulico Delegato provinciale assente, l' I. R. Vicedelegato provinciale* Bar. Pascotini. — *Il R. Segretario* Gaggio.

N. 184 — A tenore del § 62 del piano di Ammortizzazione 31 dicembre 1836 si dichiara aperto il pagamento degli interessi del 4 per 100 pelle Cartelle di obbligazione emesse da questa Commissione pei crediti liquidati in aggravio degli antichi estimi veronesi a tutto il 1.° semestre 1839, e le quali non sortirono nell' estrazioni pubbliche praticate li 12 giugno e 14 luglio 1837, 15 gennaio e 14 luglio 1838 e 14 gennaio a. c. — S' invitano pertanto i creditori interessati a presentarsi nei giorni di martedì e venerdì in ciascuna settimana del p. v. luglio muniti delle rispettive cartelle originali all' Ufficio della Commissione pelle pratiche volute dal § 54 del piano suddetto, in seguito a che potranno riscuotere nei giorni successivi presso la Cassa di Ammortizzazione gli interessi a loro favore liquidati, ricordandosi pel caso di mancanza quanto dispone il § 56 del piano mentovato. — Dalla Commissione all' Ammortizzazione dei debiti degli antichi Estimi, Verona il 30 giugno 1839.

Il Consigl. aulico I. R. Deleg. provinc. Presid. Bar. Di Pauli.

I Membri della Commissione: Lorenzo dott. Celsi R. aggiunto fiscale — Cesare Bernasconi deputato provinciale — co. Giuseppe dott. Bagatta deputato provinciale — marchese Bonifazio di Canossa consigliere intimo di S. M. I. R. A. deputato provinciale — Lodovico Portalupi deputato provinciale — Giulio da Persico. — Il concepista ragionato Benedetto Barbaro.

N. 2725 — Anche in quest' anno avrà luogo il servigio della posta cavalli e della posta lettere, per maggior comodo dei concorrenti alla bibita delle acque in Recoaro, e quindi viene dedotto a comune notizia quanto segue: 1. Dal primo luglio sino a tutto 15 settembre venturo sara in attività una stazione di cavalli al Palazzetto, a Valdagno, ed a Recoaro pel servigio dei forestieri, e saranno calcolate come sotto le distanze dall' una all' altra stazione. — Da Vicenza e da Montebello al Palazzetto poste n. 1 1/2 — Dal Palazzetto a Valdagno poste n. 1. — Da Valdagno a Recoaro poste n. 1. — Totale poste n. 3 1/2. — La tariffa per le corse resta stabilita secondo le norme già prescritte nel Regno Lombardo-Veneto, e resta pure vietato, a senso dei regolamenti, il cambio dei cavalli da parte dei vetturali lungo lo stradale da Vicenza a Recoaro e viceversa. — 2. Durante la suddetta epoca avrà luogo un corso giornaliero di lettere tra Vicenza e Recoaro, e viceversa, in modo che i forastieri potranno in Recoaro rispondere in giornata a quelle, che avran ricevuto in ogni mattina. E' quindi fissata la spedizione delle lettere giornalmente da Vicenza alle 4 antimeridiane con apposito legno e da Recoaro ad un' ora pomeridiana precisa, e potranno prender posto quattro forastieri pagando la tassa fissa di lire sei per individuo, da Vicenza a Recoaro, e così lire sei da Recoaro a Vicenza. — 3. Dal primo di luglio a tutto 15 settembre vi sarà una Diligenza condotta dai mastri di posta, tra Vicenza e Recoaro, la quale partira ogni giorno, meno la Domenica, da Recoaro per Vicenza alle ore 6 antimeridiane, e da Vicenza per Recoaro alle ore 3 pomeridiane. — Per un posto nella detta Diligenza da Recoaro a Vicenza, e viceversa, si pagheranno austr. L. 6, ed i forastieri potranno in Vicenza rivolgersi a quell' I. R. Ispettorato delle Poste, ed in Recoaro a quell' Ufficio lettere. — Dall' I. R. Direzione delle Poste Venete, Venezia 13 giugno 1839. — *L' I. R. Consigl. Direttore A. F.* Botte.

AVVISI DI CONCORSO

N. 3912 — Presso l' Imperiale Regia Direzione delle Pubbliche Costruzioni in Venezia è vacante il posto di Protocollista, cui va annesso l' annuo soldo di fiorini 700 settecento. — Restano quindi prevenuti tutti quelli che desiderassero di aspirare al posto medesimo di dover produrre le relative documentate loro istanze di concorso, direttamente alla Direzione suddetta, o se sono attuali impiegati col mezzo delle rispettive RR. Delegazioni Provinciali, o delle altre autorità da cui dipendono, non più tardi del giorno 31 luglio prossimo venturo, non ommettendo di fare le prescritte dichiarazioni in soggetto di parentela, e di affinità contemplate dalla Governativa Notificazione 15 febbraio a. c. n. 4336-273 Cancellerie. — Dall' I. R. Direzione delle Pubbliche Costruzioni, Venezia 26 giugno 1839. — *Pel Direttore in permesso. L' Aggiunto.*

N. 2990 — Resta aperto il concorso a tutto 15 luglio p. v. al posto di Alunno stabile presso l' Ispettorato delle Poste in Treviso. — Gli aspiranti dovranno presentare a questa Direzione le proprie istanze corredate: *a*) dalla fede di battesimo; *b*) dai certificati degli studii percorsi; *c*) dalla dichiarazione di decente mantenimento, durante l' alunnato; *d*) dallo stato dei servigii, che avessero prestato allo Stato. — Dall' I. R. Direzione delle Poste Venete, Venezia 30 giugno 1839. — *L' I. R. Consigl. Direttore* Botte.

N. 24631. — Attesa la mancanza a' vivi dell' I. R. Aggiunto fiscale Giuseppe Kotteschowsky si è reso vacante un posto di Aggiunto presso l' I. R. Ufficio fiscale di Boemia coll' annuo soldo di 1500 fiorini, moneta di convenzione, dal fondo camerale. — Pel rimpiazzo di questo posto di classe superiore, come pure di quello di classe inferiore, che in caso di graduale promozione venisse a rendersi vacante presso l' I. R. Ufficio Fiscale di Boemia, cui va annesso il soldo di 1000 fiorini, moneta di convenzione, parimenti dal fondo camerale, resta aperto il concorso a tutto il 5 luglio a. c. avvertendosi, che gli aspiranti ad uno di detti posti, che fossero forniti delle volute qualità dovranno insinuare entro questo termine le documentate loro istanze all' I. R. Ufficio Fiscale di Boemia. — Per le istruzioni portate dal Decreto dell' Eccelsa Camera Aulica Generale 13 giugno 1828 N. 23540 gli aspiranti a posti di Aggiunto Fiscale devono avere l' età di 24 anni, essere dottori in legge, di condotta incensurabile e dopo conseguito il dottorato devono aver fatta la pratica di tre anni, o presso un avvocato, o presso un I. R. Ufficio Fiscale, oppure presso un altra regia Autorità Giudiziaria, ed essere muniti dall' attestato dei subiti esami fiscali, che produrranno unitamente agli altri documenti per far constare delle premesse qualità e requisiti. — Dall' I. R. Governo di Boemia, Praga 24 maggio 1839. — Giuseppe Barone Schwenk Di Notzing *I. R. segretario di Governo.*

N. 1633z. — Mancato a' vivi nel giorno 5 febbraio il sacerdote Gio: Battista Cozzi, restò vacante il beneficio parrocchiale di Santa Maria di Lestans, distretto di Spilimbergo. — Il diritto di nomina è preteso dal sig. Antonio Moro rappresentante la famiglia dei Conti Savorgnan, e chiunque credesse avere che opporre a tale diritto potrà produrre le proprie ragioni documentate a questa I. R. Delegazione a tutto 15 luglio p. v. scorso il qual termine non vi si avrà più riguardo. — Dalla regia Delegazione Provinciale, Udine 11 giugno 1839. — *L' I. R. consigliere effettivo di Governo e regio delegato* Trenio. — *Pel R. segretario in permesso*, Farra.

N. 7248. — Trovasi disponibile presso questa I. R. Intendenza un posto di Cancellista stabile con l' annuo soldo di fiorini 300, aumentabile per graduatoria fino ai 500. — Tutti quelli che credessero di avere titoli per aspirarvi potranno insinuare le loro istanze di concorso corredate degli originali documenti a tutto il giorno 15 luglio p. v. al Protocollo di questa R. Intendenza direttamente o col mezzo dell' autorita da cui dipendono, osservate in quanto ai documenti la legge sul bollo e registro. — Dichiareranno inoltre gli aspiranti se ed in quale grado di parentela si trovassero con gli impiegati di quest' I. R. Intendenza a tenore della Governativa notificazione 15 febbraio p. p. n. 4336-273. — Dall' I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze, Rovigo 24 giugno 1839. — *L' I. R. Intendente* P. Giarola. — *Il R. segretario* Gio: Battista Dott. Bordin.

N. 283 — L' Eccelso I. R. Governo, con ossequiato decreto 22 marzo 1839 n. 11644-960 si compiacque di approvare l' istituzione in Mestre d' una scuola elementare maggiore maschile composta del seguente personale: 1. Di un Direttore, e maestro di terza classe, collo stipendio d' annue austriache L. 900. — 2. Di un maestro di seconda classe, collo stipendio d' annue L. 690. — 3. Di un maestro di prima classe, collo stipendio d' annue L. 403. — 4 Di un Catechista, collo stipendio d' annue L. 200. — 5. Di un Bidello, collo stipendio d' annue L. 180, oltre l' alloggio. — Restano quindi invitati tutti quelli i quali credessero di potervi aspirare, a produrre le loro domande a tutto il mese di luglio p. v. alla Deputazione comunale di Mestre, o a questo Ispettorato provinciale, avvertendo che tali domande dovranno essere corredate dei seguenti documenti, regolarmente legalizzati. — Per quanto concerne i primi tre posti di maestro: *a*) fede di nascita, di sudditanza austriaca, di buona condotta politico morale; *b*) fedine criminali, e politiche da cui risulti che il petente non fu mai soggetto a veruna inquisizione; *c*) attestato medico che comprovi essere esente l' aspirante da que' difetti fisici in forza dei quali a termini del regolamento scolastico, non potrebbe essere ammesso al posto di maestro; *d*) patente di abilitazione al posto cui aspira. — Per quanto concerne il Catechista oltre i predetti documenti dovrà aggiungere il regolare permesso del rispettivo diocesano. — Per quanto concerne finalmente il Bidello, oltre i documenti indicati alle lettere (*a b*) dovrà comprovare di saper leggere e scrivere. — La nomina verrà fatta dal Consiglio comunale di Mestre, salva l' approvazione dell' Eccelso I. R. Governo da provocarsi da quest' Ufficio col mezzo dell' I. R. Ispettorato in capo. — I doveri annessi ai posti surriferiti stanno tracciati nel regolamento organico, e successive normali prescrizioni. — Dall' I. R. Ispettorato provinciale scolastico della provincia, Venezia 10 giugno 1839. — *Il Deputato provinciale I. R. Ispettore scolastico della provincia, ed I. R. Ciambellano di S. M. I. R. A. Conte* Giovanelli.

N. 25441. — A tenore di autorizzazione impartita dall' I. R. Governo avrà luogo nei giorni 8 e 9 del p. v. agosto l' esperimento di esame a cui debbono assoggettarsi gli aspiranti al conseguimento della Patente di privato Maestro Ginnasiale, pei quali sarà stata dall' Eccelsa Presidenza di Governo emessa la favorevole dichiarazione voluta dagli articoli 20 e 21 del Regolamento pubblicato colla notificazione 31 dicembre 1838 N. 46998-3680. — Si enuncia a norma degli aspiranti che la patente si accorda o limitata al solo studio grammaticale od estesa a tutto il corso e che l' esame avrà luogo presso uno dei Regii Ginnasii in Venezia e presso i regii di Padova e Verona, i comunali di Udine e di Vicenza ed i vescovili di Treviso, Rovigo e Belluno. — Le istanze documentate a termini dell' articolo 19 del detto Regolamento 31 dicembre 1838 dovranno essere insinuate a tutto il giorno 15 del p. v. luglio od al Protocollo della Direzione Generale in Venezia od alla Direzione locale di quel Ginnasio presso il quale desidera il candidato subire l' esame. — Giova ricordare per ultimo che i sacerdoti o di già forniti della patente pegli oggetti di classe o che aspirassero a conseguirla non potranno occuparsi della privata Istruzione religiosa ove a termini dei §§ 26 e successivo del Regolamento summenzionato non ne abbiano conseguita la regolare abilitazione. — Dall' I. R. Direzione Generale dei Ginnasii, Venezia 13 giugno 1839. — *Per l' I. R. Direttore in visita, il Prefetto anziano* Gerardi. — *Il R. segretario* Vittore Zen.

N. 25453 — Presso questa Direzione delle pubbliche costruzioni è rimasto vacante un posto di Aggiunto coll' annuo soldo di mille fiorini attesa la nominazione di Francesco Patscheider a Direttore delle Pubbliche costruzioni in Lubiana seguita con Sovrana Risoluzione 14 maggio p. p. — Gli aspiranti a detto posto dovranno sino il 15 agosto p. v. produrre le loro istanze a questo Governo direttamente, o col mezzo delle autorità da cui essi dipendessero, facendovi constare con legali documenti le loro cognizioni pratiche e teoretiche di architettura, i loro servigii, l' età e la moralità. — Innsbruck 9 giugno 1839. — Barone Francesco Di Spiegelfeld *I. R. segretario di Governo.*

N. 23539 — Rendendosi vacante col finire del corrente anno scolastico nell' I. R. Istituto dei Sordo-muti in Milano un posto gratuito a favore di una sordo-muta di queste Provincie si apre il concorso fino a tutto il mese di agosto prossimo, e perciò chiunque intendesse di chiedere il detto posto dovrà presentare entro il termine medesimo all' Uficio del Protocollo di questo I. R. Governo, ovvero a quello della rispettiva R. Delegazione, la regolare petizione corredata dei documenti seguenti: *a*) fede di battesimo da cui risulti l' età non minore di anni sette, nè maggiore di quattordici; *b*) attestazione debitamente vidimata e comprovante nell' alunna l' attitudine all' istruzione, e la docilità; *c*) documento di vaccinazione con successo, colla indicazione cioè che siensi realmente presentate le pustole del vaccino o di avere superato il vaiuolo naturale; *d*) certificato medico comprovante che la concorrente sia immune da affezioni morbose, e sia di buona costituzione; *e*) attestato del parroco, e dell' autorità locale intorno ai di lei buoni costumi; *f*) certificato di povertà; *g*) dichiarazione dell' autorità locale esprimente 1.° se l' aspirante stessa abbia viventi i genitori oppure se sia orfana; 2.° se qualcuno della famiglia cui appartiene copra pubblico impiego o goda pensioni ovvero posti gratuiti a carico dello Stato o degli Istituti di beneficenza; 3.° quale sia la condizione dei genitori; 4.° se, e quanti fratelli o sorelle abbia l' aspirante; *h*) finalmente un obbligazione dei parenti o curatori di ritirare l' alunna dopo compiuto il corso della sua istruzione, e di provvedere in seguito al suo mantenimento. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 14 giugno 1839. — R. Arrigoni *segretario.*

N. 15690 — A tutto il giorno 18 del p. v. mese di luglio resta aperto il concorso per il posto di Spazzino di ultima categoria per il servigio di facchino presso il Magistrato Camerale avente il soldo di fiorini 18 mensili, col godimento inoltre del competente vestiario. — Li concorrenti che non si trovano attualmente in pubblico servigio dovranno produrre li consueti documenti della fede di nascita e di raspa delle competenti autorità, e tutti dovranno comprovare di avere una costituzione fisica atta alle opere di facchino compreso il trasporto dei pacchi ed oggetti voluminosi e pesanti. — Venezia 19 giugno 1839. — Dall' I. R. Magistrato Camerale per le Provincie Venete.

AVVISI D' ASTA.

N. 14638 — Nell' avviso 13 corrente di pari numeri con cui fu pubblicato il primo esperimento d' asta per appaltare la costruzione e manutenzione dei tronchi II. e III. della strada consorziale Marosticana, venne per errore di stampa indicato, che i pagamenti staranno a carico in parte del R. Erario ed in parte del comune di Cittadella. A rettificazione di tale errore si avverte che li pagamenti suddetti staranno a carico delle interessate comuni, giusta il progetto approvato dall' Eccelso Governo. — Dall' I. R. Delegazione provinciale, Vicenza li 26 giugno 1839. — *Il R. Delegato* Co. Michiel. — Ruggieri *Segr.*

N. 18961 — Si previene che nel giorno 11 del p. v. luglio si terrà un terzo esperimento d' asta per l' appalto del lavoro di regolazione del tronco del canal di Pontelongo attraversante il paese di detto nome dell' importo peritale di L. 23788:12 ferme le condizioni dell' avviso 8 aprile d. n. 9674 1484. — Dall' I. R. Delegazione provinciale, Padova li 21 giugno 1839. — *L' I. R. Delegato provinciale*, Nob. *Di* Groeller. — Dott. Bonsembiante *Segr.*

N. 15314 — *L' I. R. Delegazione della provincia di Venezia* Rende noto: Che il giorno 8 luglio p. v. alle ore 11 antimeridiane, si procederà nel locale d' Ufficio dell' I. R. Intendenza delle Sussistenze militari a S. Biaggio ai Forni all' esperimento d' asta la per macina dai grani erariali, per la loro condotta da Venezia ai molini sul Fiume Sile, e per la ricondotta della farina dai molini a S. Biaggio o a S Elena di Venezia. — L' impresa verrà trattata per l' epoca dal primo luglio 1839 fino a tutto giugno 1840. — Chiunque aspirasse deve munirsi del certificato municipale di solidità ed idoneità; più dell' avallo di austriache L. 650 da restituirsi a chi si ritira. — Sarà obbligato l' imprenditore a trasportare qualunque siasi quantità di grani da macinare a richiesta dell' I. R. Intendenza delle militari sussistenze da Venezia ai molini presso Ceudon, Melma e Treviso, e di ricondurre la farina dai molini ai ma

gazzini eraviali militari di Venezia con barche bene condizionate, ed esaminate previamente dall' I. R. Capitanato del Porto. — Nel pubblicato avviso a stampa è descritto ampiamente il modo da usarsi per quest' appalto. — Venezia li 19 giugno 1839. — *Per l' I. R. Consigl. aulico Delegato assente. Il R. Vicedelegato* PASCOTINI. — *Il R. Segr.* Gaggio.

N 16586 — Nel locale di sua residenza posto in parrocchia di S. Salvatore al civico n. 4645 si terra il giorno 9 luglio p. v. alle ore 2 pom. un pubblico esperimento d'asta per deliberare, se così piacerà e parerà al miglior offerente il lavoro di istituzione di sette gruppi di pali nel canale di Pelestrina sopra e sottovento della Ricettoria principale di S. Pietro in Volta, per ritegno delle barche che navigano in quella località. — Il dato regolatore, ossia il prezzo fiscale dell' asta viene fissato nella somma di austriache L. 2442:84. L'ultima miglior offerta sara tenuta obbligatoria, ma la stazione appaltante sara in arbitrio, ove lo creda necessario od utile, di prorogare la voce d'asta ad altro giorno vicino da comunicarsi seduta stante. — Il capitolato direttivo delle opere da eseguirsi sarà reso ostensibile a chiunque presso la Sezione III di questa Intendenza, ed anche prima del giorno dell'asta, durante però l'orario di Ufficio. — Non saranno ammessi alla gara se non se imprenditori di opere pubbliche di questa categoria regolarmente legittimati, e riconosciuti idonei o persone benevise alla stazione appaltante, sempre verso deposito di austr. L. 250 che sara poscia restituito ad ognuno, fuorchè al deliberatario che lo rilascerà a garanzia della detta amministrazione pel relativo contratto. — Dopo la delibera non si accettano migliorie a senso della massima in corso. — Si dichiara che devono esser osservate le condizioni tutte del capitolato fino d'ora ostensibile, e così pure le disposizioni relative a pubblici lavori. — Le spese d'asta comprese quelle degli avvisi, e del contratto staranno a carico del deliberatario. — Dall' I. R. Intendenza delle Finanze, Venezia 20 giugno 1839. — *L' I. R. Intendente* A. REVEDIN. — *Il R. Segr.* De Duodo.

N. 6540 — Nel locale di questa I. R. Intendenza situato a S Bernardino si terrà pel giorno 15 luglio vent. un esperimento d'asta per deliberare la fornitura, se così parerà e piacerà, di passi 75 padovani di legna grossa forte detta zocche, due terzi di noce ed un terzo di olmo, esclusa la legna morta, e passi 50 di legna tonda colle stesse proporzioni e della qualità medesima, nonchè 2300 fasci grandi dolci di Monselice, e 2000 pure piccoli pegli usi dell' Ufficio medesimo verso le condizioni descritte nel pubblicato avviso a stampa. — Dall' I. R. Intendenza di Finanza, Padova li 20 giugno 1839. — *L' I. R. Consigl. di Governo Intendente provinciale* CASTELLI. — *Il R. Segr.* Castoldi.

N. 921 — *La Ispezione della I. R. Fabbrica Tabacchi in Venezia*, deduce a comune notizia: Che nei giorni 15, 17 e 22 luglio p. v. com'è sottospecificato, alle ore 11 antimeridiane seguiranno pubblici esperimenti d'asta nella Cancelleria della suddetta I. R. Fabbrica situata a S. Andrea al civico n. 152, e ciò in relazione a rispettato ordine dell' Eccelso I. R. Magistrato Camerale pelle Provincie venete n. 14833-1897 13 andante, per deliberare se così parerà e piacerà, salva la Superiore approvazione, la fornitura dei generi descritti nella seguente tabella occorrenti alla medesima pell' anno camerale 1840. — Non saranno ammessi al concorso se non quelli che avranno fatto i depositi in numerario sottoindicati, i quali dopo l'asta verranno restituiti, meno quello del deliberatario che rimaner dovrà a garanzia dell'offerta. — Ottenuta la superiore approvazione potrà il deliberatario entro dieci giorni sostituire al deposito in numerario una cauzione equivalente od in beni fondi, od in obbligazioni di stato calcolabili al corso di piazza. — I capitoli d' appalto cui devono obbligarsi i concorrenti per la qualità e pel tempo della consegna, saranno ostensibili alla Cancelleria della stessa Fabbrica. — Non saranno ammesse migliorie dopo la delibera a termini delle superiori prescrizioni di massima. — Le spese tutte di avvisi, bollo, registro, e stipulazione dei contratti staranno a carico del deliberatario.

Il giorno 15 luglio si terrà l' asta degli articoli:

Carta ordinaria da pacchi risme n. 2000; carta trelune soprafina risme n. 500; carta celeste soprafina di due formati risme n. 400; carta tre-cape li soprafina bianca risme n. 100; carta leon grande soprafina risme n. 20. — Importo del deposito in numerario austr. L. 1500.

Il giorno 17 detto si terrà l' asta degli articoli:

Carbone di cannella forte libbre grosse venete 140,000, importo del deposito in numerario austr. L. 500; legna forte di elice carra n. 300, importo del deposito in numerio austr. L. 100.

Il giorno 22 detto si terrà l' asta degli articoli:

Fieno libbre grosse venete 300,000, importo del deposito in numerario austr. L 600; strame libb. grosse venete 150,000, importo del deposito austr. L. 100; avena dello stato staia n. 1100, importo del deposito in numerario austr. L. 600. — Venezia 20 giugno 1839. — *L' I. R. Ispettore* G. VIERHEILIG. — *L' I. R. Aggiunto* A. Martinetti

---

N. 16584 — *I. R. Intend. prov. delle Finanze.* — Nel locale dell' I. R. Intendenza delle Finanze in parrocchia di S. Salvatore al civ. n 4645 si terra l'asta nel sotto indicato giorno per deliberare in affittanza se parerà e piacerà al miglior offerente gli stabili qui sotto descritti alle seguenti condizioni. — 1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 antimeridiane, alle ore 3 pomeridiane. — 2. È ammesso all'asta chiunque da buon conto di sè stesso, dichiara i suo domicilio, e deposita il decimo del presuntivo affitto, avvertendo che un tale deposito non potrà mai esser minore di austr. L. 6. — 3. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, salva secondo i casi, la Superiore approvazione. — 4. Per viste di miglior servigio potra chi presiede all' asta proporre la sua continuazione ad altro giorno da rendersi noto ai concorrenti. — 5. Seguita la delibera all'asta, non saranno accettate offerte di miglioria a termini della notificazione 26 marzo 1816 n. 2658-321, ma entro otto giorni da questa, dovra esser fatto luogo all' estesa del relativo contratto a cui non saranno ammessi i deliberatarii, senza il concorso di beneviso ed idoneo pieggio che parimenti all' affittuale si assoggetti alle condizioni tutte del relativo contratto, e ciò senza d'uopo di altro preavviso in quanto la delibera non fosse vincolata al superiore beneplacito, ritenuto in caso contrario la perdita del deposito. Se la delibera fosse poi vincolata all' approvazione superiore, la decorrenza degli otto giorni a comparire in ufficio avrà effetto dal giorno in cui la parte riceverà la comunicazione dell' approvazione superiore, e dato che questa non venga impartita, verrà alla parte restituito il fatto deposito. — 6. L'Amministrazione si obbliga di consegnare lo stabile in istato locativo e di ridurlo tale se nol fosse nel periodo non maggiore di due mesi dalla data della investitura. Ciò non potrà però ritardare la effettiva decorrenza della locazione, e l'adempimento degli obblighi all' affittuale e pieggio inerenti per cui si eseguirà l' atto di consegna nello stato che lo stabile si trovasse a cura di un ingegnere delegato dall' I. R. Ufficio Provinciale delle Pubbliche Costruzioni, atto da firmarsi dall'affittuale e dal pieggio salvo dopo la verificazione dei lavori di regolarlo in via di appendice se ed in quanto occorresse. — 7. Mancando il deliberatario agli obblighi assuntisi potrà esser proceduto alla confisca del deposito di cui all'articolo secondo, non chè ad una nuova asta a tutto di lui carico. — 8. In ogni caso il deposito, o il residuo, pareggiate che saranno le spese di asta non verrà restituito che dopo la estesa del contratto, e la fatta ed assunta consegna dello stabile. — 9. La delibera s'intende sempre fatta sotto l'osservanza delle discipline in corso pei pubblici incanti e dei patti tracciati nelle modulo di affittanza che sono ostensibili in ufficio e che tengono forza dei capitoli normali salve quelle più parziali condizioni che eventualmente si troveranno necessarie e che si faranno pur note all'atto dell'asta. — 10. Le spese del contratto restano a carico del deliberatario. — Venezia 20 giugno 1839. — *L' I. R. Intend.* A. REVEDIN. — *Il R. segr.* Psalidi.

Elenco degli stabili e fondi di ragione del R. Demanio d'affittarsi con l' asta del giorno 11 luglio 1839. — Numero progressivo e civico, parrocchia, denominazione ed affitto in via approssimativa.

In parrocchia di S. Marco. — Secondo piano di casa al num. 250, lire 186.

N. 18839 — In obbedienza a Governativo Decreto 12 corrente n. 23754-3147 dovendosi appaltare i lavori di riordino dell' argine destro del fiume Adige in volta Comune Superior inferiormente a Legnago. — Si deduce a comune notizia quanto segue: L'asta si aprira il giorno di martedì 16 del mese di luglio p. v. alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione. — La gara avrà per base il prezzo peritale di A. L. 2524.11. — Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di A. L. 250, più L. 25 per le spese dell' asta delle quali sara reso conto. — La delibera seguira a vantaggio del miglior offerente ed ultimo obblatore, esclusa dopo chiuso l' esperimento qualunque miglioria, e salva la superiore approvazione. — Il deliberatario nel sottoscrivere il protocollo d' asta dovra dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Verona, all' oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere. — Precisamente entro otto giorni dopo la superiore approvazione il deliberatario dovra produrre o in danaro sonante o in fondi liberi, esclusa qualunque obbligazione bancaria ed altra carta negoziabile una fideiussione benevisa alla stazione appaltante di L. A. 400. — Rimarrà però abilitato il deliberatario, ove lo desideri, a costituire la dovuta fideiussione col deposito fatto all' atto d' asta, e col rilasciare pur in deposito tanta parte delle rate successivamente scadibili, quanta basti a comporre l' entità della fideiussione medesima. I pagamenti delle rate stesse avranno luogo colle facilitazioni portate dalla governativa circolare 25 sett. 1834 n. 33807-4688. — Li tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso la R. Delegazione ogni giorno nelle consuete ore d' ufficio. — L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal regolamento 1.° maggio 1807 in quanto non fossero state derogate da decreti posteriori. — Dall' I. R. Delegazione Provinciale; Verona 20 giugno 1839. — *L' I. R. Consigl. aulico Delegato provinc.* Bar. DI PAULI. — G. B. Giara *Segr.*

N. 20720 — *Commiss per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuov' asta per la vendita degli stabili erariali siti in parrocchia di S. Pietro di Castello nella calle così detta di S. Anna marcati ai civici num. 236, 237, di spettanza del ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti in due case ai detti n. 236, 237 la prima in tre piani compreso il terreno, e la soffitta composta da più luoghi censite in estimo al n. 11499 del catasto senza cifra locata ad Anna Malta per annue L. 72, e la seconda a pian terreno composta da più luoghi in catasto al n 11450 colla cifra di L. 38.069 locata a Matteo Tomasini per L. 57.40; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 2 agosto p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pom. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del di 19 agosto 1837 N. 16666 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 2, 4, 6 settembre susseguente N. 198, 199, 201. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di Lire 1000 indicata in detto avviso. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 11 giugno 1839. — *Il Segr.* TREVISAN.

N. 20721. — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle Realità camerali esistenti nella provincia di Venezia, e nel distretto di Portogruaro che costituiscono il riparto X detto di Caorle, di spettanza del Ramo Cassa d'ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette realità consistenti: *a*) in un locale posto alle rive del mare a pian terreno denominato S. Rocco con corte cinta di muro meno il lato di levante che è di stuoia di canna serviente ad uso di osteria, e di domestica abitazione non censito, e locato a Marco Grasso con contratto a tutto ottobre 1842 per annue lire 48; *b*) in una annualità perpetua di lire 1:94 sopra terre ortali in Caorle a carico di Antonio Mantovani, ed Angelo Rossetti; si previene il pubblico che presso il R. Commissariato distrettuale di Portogruaro nel giorno primo agosto p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del dì 14 agosto 1837 n. 16783 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 26, 29, 30 detto mese n. 192, 194, 195. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 235 in luogo di quella di L. 512:33 indicata in detto Avviso. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 11 giugno 1839. — *Il segr.* Trevisan.

N. 12004-1247 — *I. R. Deleg. Provinciale di Venezia. — In esecuzione del governativo dispaccio 10 maggio 1839 n. 19267-2492 devesi appaltare il lavoro di manutenzione novennale di tre tronchi della R. strada postale di Mestre, non che quello di riduzione dei tronchi suespressi da eseguirsi entro il primo semestre. Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue: 1. L'asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di A. L. 11339.56 cioè per il lavoro di manutenzione austr. lire 3648.10 da ripartirsi per lire 3372.39 a carico del R. Erario e per lire 275.71 a carico del comune di Mestre, e per il lavoro di riduzione austr. lire 7691.46 divisibili anch'esse per lire 396.73 a carico del comune predetto, ed avrà luogo presso questa I. R. Deleg. Provinciale nel giorno 17 luglio alle ore undici antimeridiane. — 2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluse le migliorie, e salva la superiore approvazione, ritenuto, che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la stazione appaltante non corre questo obbligo che dopo la superiore approvazione. — 3. Non sarà accettata veruna offerta che non sia guarentita dal deposito in denaro, od in obbligazioni di Stato corrispondenti al dieci per cento sul prezzo di perizia, il qual deposito, parlando del deliberatario rimarrà a cauzione della di lui offerta. Saranno pure depositate austriache lire venti per le spese d'asta, delle quali sarà reso conto. — 4. Tosto seguita la delibera dovrà l'assuntore dell'impresa prestare regolare e benevisa cauzione per A. L. 2000 in quanto al lavoro di riduzione, e per quello di manutenzione coll'importo di un annuo canone, in fondi od in obbligazioni di Stato, oppure in cartelle del Monte Lombardo-Veneto, dopo la cui accettazione gli verrà restituito il deposito d' asta. Viene pure concesso di rilasciare sull'importo della prima rata l'occorrente somma a completar la fideiussione oltre al deposito d' asta. La fideiussione non sarà svincolata se non se dopo l'atto di collaudo purchè vi concorrano le condizioni prescritte dal Governativo dispaccio 25 sett. 1834 n. 33807-4688, ed in caso diverso dopo l'approvazione del collaudo stesso. — 5. Li pagamenti delle rate stabilite dal capitolato d'appalto, che trovasi ostensibile presso il riparto III di questa I. R. Delegazione seguiranno pei lavori a prezzo definito col metodo di facilitazione stabilito dall' Eccelso I. R. Governo. — 6. Tanto nell' asta, che nell'ulterior procedura d'appalto si osserveranno le norme prescritte dal Regolamento primo maggio 1807 in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni. — Venezia 18 maggio 1839. — L' I. R. Consigl. Aulico e R. Del. Provinc. Co:* DI THURN.

(Pubblicazioni per la seconda volta.)

N. 20948 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità Camerali esistenti nella provincia di Verona e distretto di Legnago che compongono il Riparto XXII detto di Orti, di spettanza dei rami Corona e Cassa d' ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette realita consistenti: a) in campi 1114. 22.25 pari a pertiche censuarie 3398.41 con 28 caseggiati, due opifizii, ed undici fabbricati rurali, il tutto censito colla cifra di soldi 164.8.1.3; b) un diritto di decima sopra campi 433.22.17 pari a pertiche censuarie 1302.22 censito colla cifra di soldi 13.4.1.3 costituito in ragione del 10 sul frumento, segala, orzo, avena, miglio, canape, piantoni di gelso di vivaio e fieno per le due prime segate, del 12 sul sorgoturco, fagiuoli, melgoncino, fava, aglio, capucci, del 16 sul risone greggio, e di L. 3.07 per ogni campo occupato da melonere; c) in 37 annualità perpetue danti minali 60 di frumento, capponi 9. 3/5, e danaro L. 1164:55; d) in iscorte consegnate all' arrendatario pel prezzo di L. 179:34 comprese pur nella vendita. — Il tutto locato ad Agostino Emanueli per contratto novennale cominciato nell'anno 1834 contro l'annuo canone di Lire 22590:03; si previene il pubblico che presso la Regia Delegazione Provinciale di Verona nel giorno tre settembre p. v. seguira il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore tre pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 12 luglio 1837 n. 16752 stato anche inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia dei giorni 19, 21 e 24 agosto p. p. N. 186, 187, 190. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di Lire 340,000 in luogo delle L. 280083:54 indicate in detto avviso. Tale aumento viene fatto particolarmente in riflesso dei molti e significanti ristauri stati eseguiti da non molto nei fabbricati annessi alle dette realità. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 8 giugno 1839. — TREVISAN *Segr.*

(Pubblicazioni per la terza volta.)

N. 7504 — Essendo riusciti infruttuosi i diversi esperimenti d' asta che furono proclamati per la vendita dei diversi lotti di annualità perpetue di ragione della Cassa d' ammortizzazione nella provincia di Mantova indicati nel qui sotto riportato prospetto, si deduce a pubblica notizia, in esecuzione delle superiori prescrizioni: Che per l' alienazione delle dette annualità saranno dal giorno della pubblicazione del presente avviso sino a tutto il giorno 31 agosto p. v. accolte delle offerte in iscritto anche inferiori al rispettivo prezzo di stima, le quali offerte potranno essere tanto complessive per tutti, quanto separate per uno o più dei sotto dinotati lotti; Che tali offerte da presentarsi al protocollo dell' I. R. Commissione per la vendita dei beni dello Stato residente in Milano, ovvero al protocollo dell' I. R. Intendenza provinciale delle Finanze in Mantova dovranno essere suggellate ed accompagnate dalla voluta cauzione per l' importare del decimo del prezzo di stima, sia mediante deposito in contanti, sia in carte del Monte Lombardo-Veneto, od in altre dello Stato fruttanti interesse in moneta di convenzione secondo il loro valore in corso corredate d' opportuno certificato che ne comprovi la libera disponibilità, sia mediante sicurtà riconosciuta dall' I. R. Ufficio Fiscale. — Che le anzidette offerte verranno poi in un determinato giorno aperte dalla prefata I. R. Commissione per la vendita per essere quelle fra le stesse che risulteranno più vantaggiose sottoposte alle superiori deliberazioni. — Che le condizioni della vendita di queste annualità sono quelle medesime che furono già indicate nei precedenti relativi avvisi. — Dall' I. R. Commissione per la vendita dei beni della Stato, Milano li 4 giugno 1839. — F. GRUMELLI *Vicesegretario.*

Prospetto riassuntivo delle diverse partite di legati, censi, ecc. della Cassa d' ammortizzazione nella provincia di Mantova da porsi in vendita in lotti separati sotto l' osservanza dei relativi capitoli.

N. I. Partite N. 40 sul canone di L. 666.94, del valore fiscale di L. 10715.34 che comprende il Distretto I. di Mantova.

N. II. Partite N. 10 sul canone di L. 161.77 del valor fiscale di L. 2598.74 che comprende il distretto XVII di Asola.

N. III. Partite N. 33 sul canone di L. 441.39, del valore di L. 7075.39 che comprende il distretto V di Castiglione delle Stiviere.

N. IV. Partite N. 15 sul canone di L. 206.35, del valor fiscale di L. 3301.60 che comprende il distretto VI di Castelgoffredo.

N. V. Partite 3 sul canone di L. 28.42, del valor fiscale di L. 454.72 che comprende il distretto IX Borgoforte XIII. Suzzara.

N. VI. Partite N. 8 sul canone di L. 123.87, del valore fiscale di L. 1994.96 che comprende il distretto XI Sabbionetta.

N. VII. Partite N. 3 sul canone di L. 54.80, del valore fiscale di L. 876.80 che comprende il distretto VIII Marcaria.

N. VIII. Partite N. 8 sul canone di L. 101.48, del valore fiscale di L. 1623.68 che comprende il distretto XVI Sermide.

N. IX. Partite N. 13 sul canone di L. 253.67, del valor fiscale di L. 4067.54 che comprende il distretto XV Revere.

N. X. Partite N. 18 sul canone di L. 133.69, del valor fiscale di L. 2139.04 che comprende il distretto XIV Gonzaga.

N. XI. Partite N. 34 sul canone di L. 229.08, del valore fiscale di L. 3665.28 che comprende il distretto II Ostiglia.

N. XII. Partite N. 58 sul canone di L. 809.06, del valor fiscale di L. 12955.99 che comprende il distretto VII Canneto.

N. XIII. Partite N. 9 sul canone di L. 89.50, del valor fiscale di L. 1432. — che comprende il distretto XII Viadana.

N. XIV. Partite N. 56 sul canone di L. 470.34, del valor fiscale di L. 7525.44 che comprende il distretto X Bozzolo.

N. XV. Partite N. 1 sul canone di L. 220.56, del valor fiscale di L. 3565.72 che comprende il distretto XVI Sermide. XIV. Gonzaga.

Num. complessivo delle Partite 309, canone complessivo L. 3990.92, valor fiscale complessivo L. 63992.24.

Dalla Tipografia della *Gazzetta Privil. di Venezia*

GIOVEDI' 4 LUGLIO

ANNO 1839 -- N. 149

ASSOCIAZIONE

Per Venezia *L. 42 all' anno 21 al sem. 10.50 al trim.*
Per Fuori " 57 " 28.50 " 14.25 "
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

Nella Gazzetta e Supplimento 30 *Centesimi alla linea*
le linee si contano per decine.
Nel Foglio d' Annunzii 10 *Cent. alla linea di 34 caratteri.*
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell' Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
3	23	Eq. asc.e	levar del sole	28	2	0	13	0	82	N. N. E.	Nuvoloso	Linee 8 6/12
			2 meridiane	28	2	0	21	0	76	E. S. E.	Nuvoloso	
			9 sera	28	2	0	12	5	90	N. N. E.	Pioggia e vento forte	

SOMMARIO. — Impero d' Austria; *nominazioni. Notificazione con cui si spiegano alcune disposizioni del codice del processo civile.* — Città libera di Cracovia; *una parte delle truppe di presidio lasciano Cracovia.* — Impero Ottomano; *Kurschid pascià occupa Bassora. Primo scontro dei due eserciti. Dichiarazione del vicerè a' consoli. Clot-bei.* — Inghilterra; *scoperta d' una nuova isola.* — Francia; *viaggio di St. Marc Girardin. Sessioni delle Camere del 25. Rapporto della giunta intorno l' aumento degli armamenti marittimi.* — Germania; *partenza degli augusti sposi d' Orange da Stuttgardt per l' Aia. Grande incendio.* — Italia; *viaggio di Sua Santità per la Campagna di Roma.* — *Notizie Recentissime.* — *Miscellanea.* — Appendice; *botanica, ec.*

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 27 *giugno.*

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di conferire la dignità di Ciambellano al conte Enrico de Salis, capitano del reggimento d' infanteria Arciduca Carlo, e al conte Giuseppe de Zichy, concepista aulico onorario presso la R. Cancelleria Aulica d' Ungheria.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione da Schlosshof 21 giugno andante, si è graziosamente degnata di nominare il soprannumerario concepista del Governo di Moravia e Slesia, cavaliere Enrico di Lebzeltern, a segretario soprannumerario onorario presso lo stesso Governo.

L' I. R. Cancelleria Aulica Unita ha accordata la permissione al dottor di Medicina, Bartolameo Rosnati di Milano, di accettare i diplomi speditigli dall' Accademia dei Filamati di Lucca, dalla Società Agraria di Pesaro, dall' Accademia di Scienze ed Arti Belle di Pesaro e dalla R. Società Agraria di Torino. (*G. di V.*)

Regno Lombardo-Veneto — *Venezia* 4 *luglio.*

Imperiale Regio Governo di Venezia

NOTIFICAZIONE

Essendosi osservato che nei casi, ai quali si riferiscono particolarmente il § 298 del Regolamento Generale del processo civile del 1781, i §§ 397 e 398 del detto Regolamento per la Polizia, e i §§ 386 e 387 di quelli per gli Stati Austriaci in Italia, o non si procede dietro il vero senso del tenore dei citati paragrafi, od in modo non uniforme, SUA MAESTA', all' oggetto di promuovere una procedura in tutto conforme nei casi contemplati, si è colla veneratissima Sovrana Risoluzione del 29 dicembre 1838 determinata di emanare la seguente declaratoria.

Quando la petizione è fondata sopra un documento, il quale merita piena fede, l' attore, anche nei casi qualificati pel processo in iscritto, potrà domandare la destinazione di una sessione, e chiedere nella stessa petizione la corrispondente esecuzione per conseguire il diritto proposto.

Sopra tale petizione il Giudice ordinerà indilatamente una sessione a termine possibilmente breve, coll' avvertenza che non comparendo il reo, si avrà per confesso dei fatti esposti nella petizione, e si deciderà come di ragione sull' esecuzione domandata dall' attore.

Se il reo non comparirà alla sessione, o confesserà nella medesima, o in un atto prodotto in iscritto al Giudice, la liquidità del debito, il Giudice deciderà tosto per decreto, nel quale, quando il reo venisse condannato, assegnerà il termine di giorni quattordici pel pagamento, e ciò sotto comminatoria dell' esecuzione.

Adducendosi dal reo nella sessione eccezioni sulle quali si possa procedere subito alla definitiva, si assumeranno le verbali deduzioni di ambe le parti e si deciderà prontamente, e se sia possibile ancora nello stesso giorno con sentenza.

Che se il reo apponesse eccezioni tali che rendessero necessaria la prolazione di una sentenza interlocutoria per la deduzione di una prova, e l' aggiornamento della sessione per l' ulteriore trattazione della causa, si dovrà bensì introdurre la causa in processo, vale a dire la procedura dovrà essere regolarmente continuata sino a che possa essere decisa con sentenza, si dovrà però ad istanza dell' attore, qualora non fosse già sufficientemente coperto, accordargli con decreto separato l' esecuzione fino alla cauzione del domandato credito, e degli accessorii, occorrendo anco l' oppignorazione la quale potrà pure estendersi sopra gli effetti del reo a senso del § 142 del Codice Civile Generale, giudizialmente depositati.

La premessa venerata Sovrana Risoluzione viene dal Governo recata a pubblica notizia a comune intelligenza e norma in esecuzione del Dispaccio dell' I. R. Cancelleria Aulica Riunita in data 25 maggio p. p. N. 16699-2219.

Venezia 4 luglio 1839.

Il Governatore GIO: BATTISTA Conte DI SPAUR.

Il Vice-presidente Luigi Conte Palffy.

Il Consigl. di Governo Pietro Conte di Maniago.

CITTA' LIBERE — CRACOVIA

La mattina del 18 luglio il primo battaglione del reggimento austriaco co. Nugent, che costituiva una parte del corpo d' occupazione, da cui la città libera di Cracovia fu per alcun tempo presidiata e fino all' intiero ristabilimento dell' ordine legale, abbandonò la città. Quel battaglione era quasi tutto composto di Galliziani. La Gazzetta di Cracovia contiene un articolo in cui dice che la città vede partire quelle truppe con rincrescimento, non avendo dato la più piccola occasione a doglianze, ma anzi l' amichevole contegno degli uffiziali e l' esemplare disciplina della truppa avendosi meritato la gratitudine e l' amore di tutti i Cracoviesi. — La stessa Gazzetta osserva che più non rimangono a Cracovia altre truppe che quante bastano a mantenere l' ordine e la sicurezza. (*O. A.*)

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 12 *giugno.*

Corre voce che l' egiziano Kurschid-pascià sia entrato a Bassora: il Sultano è per ciò furibondo. Egli dichiarò ribelli Mehmed e suo figlio Ibrahim. La flotta è già uscita, la guerra inevitabile. Le maschere cadranno. Lord Ponsonby si è accorto che il tempo delle tergiversazioni era passato, e venuto quello dei fatti. Il vecchio Mehmed era un incomodo ostacolo fra Malta e le Indie. Chi è in un brutto impiccio è l' ammiraglio Roussin, egli che rappresenta una potenza che si compiace di esercitare una specie di protezione sull' Egitto! (*G. U.*)

Le lettere di freschissima data, venute da Alessandria per la via di Atene e di Trieste, confermano che Haffiz pascià assalì gli Egiziani. Dicesi che il primo scontro sia accaduto il 27 di maggio, e che l' anteguardo egiziano non abbia ceduto alla prepotenza dei Turchi, se non dopo valorosa pugna. Ibrahim pascià moveva incontro all' oste ottomana. Sembra dunque che abbia rinunziato al disegno di aspettare i Turchi nei trinceramenti d' Aleppo, forse per non lasciarsi piombar addosso ad un tempo anche i pascià di Bagdad e Mossul. — La salute del Sultano non dava più alcun timore. (*G. U.*)

Egitto — *Alessandria* 6 *giugno.*

Un piroscafo del vicerè gli recò ieri l' altro (4) dispacci d' Ibrahim che gli annunziano che i Turchi hanno fatto fuoco addosso ad un corpo di cavalleria egiziana. Il giorno innanzi il vicerè avea già ricevuto per la via di terra la nuova che i Turchi aveano occupato quattro villaggi del pascialato di Siria, armandone gli abitanti. A tali notizie il pascià fece invitare i consoli delle quattro grandi potenze a voler recarsi da lui, e dichiarò loro che oramai, essendo egli l' assalito, non gli restava altra via che di opporre le armi alle armi. I consoli fecero di tutto per calmarlo; ma egli rispose che aveva già spedito ad Ibrahim gli ordini necessarii per agire; assicurandoli per altro che per ora si sarebbe contentato di occupare Diarbekir e Orfa. Si vede da ciò ch' egli non dubita nemmeno che Ibrahim possa avere la peggio. — Il piroscafo cogli ordini per Ibrahim è partito ieri sera per Snedia, ch' è il porto più vicino d' Aleppo, alla foce dell' Oronte, e poco discosto da Antiochia. — Si è curiosi di vedere quale partito prenderanno le potenze. Ma il partito non sarebbe più dubbio se fosse vero ch' esse abbiano solennemente dichiarato che avrebbero preso quello dell' assalito, o, secondo altri, che avrebbero abbandonato la Porta al suo destino se fosse stata essa l' assalitrice. (*G. U.*)

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

Botanica.

Fisiologia-vegetale. — Della *Dionea piglia-mosche*; *sua irritabilità*; *e sua coltivazione.*

È la *Dionea* una pianta bassa, colle foglie disposte in circolo vicino a terra, pecciuolate, rotonde, intaccate, a due lobi semi-ovali, cigliate negli orli, cariche al di sopra di glandulette, lunghe due pollici, glabre e sugose. Lo scapo è nudo, alto sei a sette pollici, terminato da cinque a sette fiori *bianchi*, aventi cinque petali, e cinque sepali, dieci stami ed un pistillo. La casella è curva, di una sola cavità, e con molti rami. Fiorisce in luglio ed agosto.

Chi non intese parlare di questa singolare, quasi animata pianta, le cui foglie possiedono una irritabilità singolare, quella di ravvicinare i suoi lembi (*lobi*) quando un corpo estraneo li tocca? Armati di punte forti, questi *lobi* imprigionano quell' infelice insetto, che credesse trovar riposo sopra queste foglie fatali; e quanto più si dibattesse per fuggire, tanto più si procaccerebbe vicino l' istante di sua morte. La *dionea* è pur crudele! apatica e senza relazione col mondo sensibile, non compatisce al dolore che reca: ha cieca una forza, che supera la forza intellettuale! Soltanto quando è morto l' insetto, e che quindi con le sue contorsioni non irrita più lo stromento di suo supplizio, i *lobi*, lacerati piuttosto che aperti, si allontanano e si aprono spontaneamente, ma per rinserrarsi di nuovo quando un' altra causa irritante verrà a provocare la loro azione. La natura come da per tutto ha quivi singolarmente regolati i suoi mezzi. In fatto, i suddetti *lobi* sono guerniti, al loro margine libero ed esterno, di lunghi *cigli* duri ed elastici, distanti quasi la metà della loro lunghezza; e quando si chiudono, non si creda che si avvicinino come due battenti di porta piani e piatti, essi si curvano con le loro concavità al di dentro, come per lasciare un poco più di agio alla vittima, nello stesso mentre che al di sopra di essa, questi rigidi *cigli* si abbassano, si avvicinano a quelli del lato opposto, s' incrocicchiano e si allacciano vicendevolmente, per formare un serraglio di dardi che nulla forza saprebbe superare. E, quasi ciò non bastasse, anche là dove mancano questi dardi, i margini intieri dei lobi si avvicinano, si stringono gli uni contro gli altri, e chiudono la prigione di ogni parte. Nè ciò basta ancora: la superficie interna dei lobi, quella che forma il basso del recinto, porta alcune punte perpendicolari, alcune spine dritte e forti come aghi, onde penetrare da ogni lato nel corpo del prigioniero e ferirlo da per tutto. Nulla è risparmiato, come si vede, per rendere la esecuzione immancabile e pronta. — E tutto questo pare si faccia per bizzarria, e non per nutrirsi d' insetti, come erroneamente da alcuno si sospettava.

Questi fatti eccitarono mai sempre l' ammirazione di coloro che studiano nella vivente struttura della *dionea*; e già si sa quale entusiasmo questa pianta inspirasse ad *Ellide* che pel primo questi meravigliosi fenomeni osservava.

Bosc, mentre era console francese a Wilmington, studiava molto questo vegetabile, ma mentre si proponeva di riconoscerne l' intiera struttura, circostanze particolari lo portarono altrove: impertanto questo naturalista ha potuto osservare che tale irritabilità scompare in autunno, cioè compiuta che ne sia la fruttificazione. *Van-Geert* osservò nel Belgio, che correndo il mese d' agosto, la *dionea* prende un aspetto tristissimo, da sembrare quasi perita, ma dopo un istante, istante di crisi, riprende tutto il proprio vigore.

Il sig. M. N. in un eruditissimo giornale che stampasi nel Belgio (l' Horticult. t. 2 pag. 71) ci dà contezza di alcune osservazioni fatte sopra gl' individui di *dionea* posseduti da *Van-Geert*, esperto giardiniere di Gand. Queste osservazioni, siccome riescono di grande interessamento nel-

RITRATTI DE' CONTEMPORANEI

Il noto medico francese dott. *Clot-bei*, che sta in Alessandria alla cima di tutti gli stabilimenti sanitarii, dei quali fu il fondatore, sta per recarsi in Francia per poi fare da colà un viaggio scientifico per l'Alemagna. Egli visiterà Berlino, Vienna e Monaco, ed offrirà a quelle accademie esemplari dei MS. sulla religione dei Drusi trovati in occasione dell'ultima spedizione nell'Horan. Di quanti Europei si dedicarono al servigio del vicerè *Clot-bei* è sicuramente quello che fu il più utile al paese. Alla sua perseveranza ed al suo non poco coraggio soltanto poteva riuscire di vincere gl'infiniti ostacoli che da ogni parte sorgevano contro qualunque disposizione di sanità, e superando l'avversione dei mollah per l'autopsia dei cadaveri, ottenerne anzi da loro stessi la permissione. Il passo del Corano a ciò relativo fu spiegato in modo diverso, e le coscienze tranquillate. Allora fu fondata la scuola di medicina di Abu-Sabel, che venne poi traslocata a Kassel-En. Se dalla medesima non sono usciti ancora degli Esculapii, la colpa non è di lui. Non è già cosa di poco momento convertir un Arabo in dottore di medicina. Quello poi che gli fa moltissimo onore si è, che in mezzo agli ostacoli ed ai raggiri suscitatigli contro, non perdette mai l'umano sentimento di retribuir bene per male, prerogativa che i suoi stessi nemici non gli possono negare.

INGHILTERRA

Londra 23 giugno.

Leggesi nel *Giornale dell'isola Sandwick*: « Il capitano Wood, del vascello il *Richmond*, ci annunzia la scoperta d'un'isola situata a 15° 37' di latitudine meridionale e 175° 23' di longitudine occidentale. Quell'isola è vasta, coperta di boschi, e pare popolatissima, a giudicarne dal numero de' lumi che vi si scorgono. In certi luoghi la terra è altissima. Non avendo ancora veduta quell'isola notata in nessuna carta, il cap. Wood le diede il nome d'isola di Brinsmade. »

FRANCIA

Parigi 25 giugno.

Il sig. Saint-Marc-Girardin si è partito alla volta di Costantinopoli.

CAMERA DEI PARI. — *Sessione del 25 giugno.*

Presidenza del sig. Bastard.

La sessione d'oggi fu poco importante. I *ministri della giustizia e della marina* presentarono tre progetti di legge riguardanti i fuorusciti stranieri, i ristauri del Palais-de-Justice, e le pensioni de' pubblici ufficiali, e la Camera udì poi il rapporto delle petizioni.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 25 giugno.*

Presidenza del sig. Sauzet.

Il sig. *Bignon* depone sul banco il rapporto della giunta incaricata di esaminare il progetto di legge con cui si chiedono le somme necessarie per terminare il monumento di luglio. La Camera pigliò poi a discutere l'altro progetto relativo agli assegnamenti suppletorii per gli anni amministrativi 1838 e 1839.

« La giunta a cui fu commesso l'esame dei crediti suppletorii del 1838 e del 1839, dice in questo proposito il *Journal des Débats*, diede un'approvazione formale al trattato di pace conchiuso fra la Francia ed il Messico. Ella è di parere che quel trattato corrisponde alle esigenze dell'onor nazionale, ch'egli assicura un sufficiente compenso a que' nostri concittadini che rimasero danneggiati nella persona o negli averi, e che contiene tutte le garantie desiderabili per la prosperità futura del commercio francese. Il trattato è onorevole e profittevole; ei non può se non se accrescere la potenza e la considerazione, di cui godiamo al Messico, ed è mestieri accettarlo: tal è l'opinion della giunta.

« Ma se la giunta approva il trattato del 9 marzo, essa non ha la medesima indulgenza per tutte le disposizioni che precedettero la spedizione dell'ammiraglio Baudin. Le pare che il governo abbia mancato di risolutezza, ch'egli abbia adoperato con mollezza e lentezza, che il blocco sia stato imperfetto, e che la occupazione di Vera Cruz avrebbe dovuto accompagnare la comunicazione dell'*ultimatum*.

« Il sig. *di Salvandy* ha oggi confutati questi diversi rimproveri, che direttamente si volgevano al ministero del 15 aprile, e non temiamo d'affermare che il discorso dell'onorevole deputato è una solenne giustificazione della politica e degli atti dell'antico gabinetto. »

Ecco in breve il rapporto della giunta intorno all'aumento degli armamenti marittimi nel Levante letto dal signor Jouffroy nella sessione del 24, ed accennato nella Gazzetta di ieri. La giunta esaminò l'importante legge propostale, penetrata dal principio, che se la prerogativa reale dovea esser lasciata intatta, la responsabilità della Camera le formava una legge di esaminare con cura tutto quanto ha rapporto alla gran quistione d'Oriente.

Intorno a questa quistione, la giunta dovette esprimersi con riserva, ma bensì con tutta franchezza, relativamente a sì gravi interessi.

L'imminente pericolo che potrebbe presentare la quistione d'Oriente, sarebbe la possibilità di fatti, atti a produrre la distruzione dell'equilibrio europeo. Per impedire la distruzione di tale equilibrio, per impedire che d'ora in poi la sola forza regga la quistione che regge in oggi la discussione, la Francia non deve ammettere che gli affari d'Oriente si risolvano ampliando il territorio di veruna Potenza. Ecco il più importante punto degli affari Orientali, senza di che non sarebbe se non una quistione delle più comuni.

L'Oriente offre due posizioni, fra le quali si trova una delle più importanti vie schiuse al commercio europeo. Queste due posizioni sono Costantinopoli e l'Egitto.

È nell'interesse dell'equilibrio europeo che questa posizione non cada fra le mani di una delle Potenze d'Europa, poichè questa diverrebbe di necessità l'arbitra del commercio europeo. Se una delle nazioni europee venisse ad avere una tale preponderanza, sarebbe compromesso l'avvenire dell'incivilimento europeo.

Se si adottasse una politica contraria, sarebbe finita quella pace, di cui godiamo da un quarto di secolo, ed a cui si congiungono tanti interessi, tante speranze, tanto avvenire, per ciò che forma la gloria e la felicità del genere umano (*Bravo*).

L'Europa non permetterebbe che si compromettesse sì gravemente l'equilibrio che forma la sua forza e la sua potenza. La circoscrizione e tutti gl'interessi d'Europa ritornerebbero in quistione. La Francia ha un gran vantaggio nella quistione d'Oriente, cioè quella di essere possente e non sospetta. La sua posizione le procurerebbe il concorso di tutte le altre Potenze dell'Europa.

Vi abbiamo annunciato il principio della politica che vorremmo veder adottato dall'Europa negli affari d'Oriente. L'immediata e diretta conseguenza di questo principio si è la conservazione ed il consolidamento di quanto sussiste ora in Europa.

Vi ha una cosa che merita attenzione: l'attuale posizione delle varie Potenze europee; al momento in cui parlo la Russia tiene la sua squadra all'ingresso del Bosforo, aspettando i primi colpi di cannone; non sarebbe da far le meraviglie se la Francia e l'Inghilterra nulla facessero per contrabbilanciare una simile posizione? non basterebbe ciò per indicare la mollezza delle due Potenze, la mancanza di energia?

È tempo di mutare condotta; è d'uopo far prova di fermezza; l'Europa non può rimanere più a lungo in simile posizione; bisogna occuparsi di renderla meno pericolosa, e per ciò fare vi sono due partiti.

Giova da prima regolare in modo definitivo le relazioni del Sultano e del pascià; egli è del dovere della Francia e dell'Inghilterra; l'interesse dell'Europa lo esige, e la Russia non vi si può opporre; quando accaddero le discussioni del Belgio, che offerivano alla Francia una possibilità d'ingrandimento, l'Europa accorse e con essa la Russia, essa reclamò il diritto di mediazione e la Francia non glielo rifiutò.

La quistione d'Oriente tocca da vicino gl'interessi dell'Europa. Con qual titolo la Russia intervenendo negli affari d'Occidente, potrebbe opporsi all'intervento della Francia negli affari ben più importanti dell'Oriente?

L'intervento della Francia è del resto ben più vantaggioso per la Turchia che quello della Russia, e quest'ultima Potenza è troppo franca per non riconoscerlo.

La posizione dell'Oriente offre gran pericolo per l'Europa in generale e particolarmente per la Francia. Tacendolo non si previene un male. Era necessario che la Francia ed il paese ne fossero avvertiti. In quanto poi alla politica da seguirsi per iscongiurare il pericolo, era d'uopo indicarla nel modo che noi l'abbiamo concepita.

Questa politica non ha nulla a nascondere; è quella della giustizia e del rispetto dei diritti; non è quella della Francia in ispecie; ma bensì quella di tutta Europa. Questa è la via che tenne il governo nel 1833, d'accordo con tutte le Potenze; desideriamo che nulla lo astringa a deviarvi.

Havvi un punto, almeno, nel quale tutto il mondo sarà d'accordo e che non saprebbe variare. È mestieri che la Francia rappresenti una parte degna di lei negli affari d'Oriente; è mestieri che a qualunque costo, l'ordinazione di questi grandi interessi non la faccia cadere dal grado che occupa in Europa. (*Benissimo! benissimo!*)

Essa non sopporterebbe questa posizione, l'interno contraccolpo sarebbe pericoloso. Pensi il gabinetto a questa quistione, da lui considerata come la più difficile di quante gli furono confidate; non viva di giorno in giorno, ma si tracci bensì un progetto di condotta, una stabilità politica, e l'appoggi con uno sviluppo di forze, quali crederà necessarie; è certo che il paese non se ne dorrà.

La giunta vi propone all'unanimità l'adozione del progetto di legge. (*Gran segni d'approvazione.*)

Questo rapporto verrà stampato e distribuito: il domani si ricevevano le iscrizioni per la discussione, la cui epoca verrà più tardi stabilita.

(*G. Priv. di Mil.*)

GERMANIA

WIRTEMBERG — *Stuttgardt 27 giugno.*

Ieri mattina fra le 8 e le 9 le LL. AA. RR. il principe e la principessa ereditarii d'Orange hanno abbandonato la nostra città, accompagnati dagli augurii e dai voti di tutta la popolazione, per recarsi all'Aia.

SASSONIA-COBURGO — *Coburgo 25 giugno.*

Una sventura indescrivibile colpì ieri la nostra vicina città di Neustadt sull'Heide. Un incendio la divorò presso che intieramente in poche ore. Oltre a 200 edifizii giacciono in cenere, fra i quali tutti quelli che circondavano la piazza, cioè la chiesa, la casa comunale, la finanza, la posta e le abitazioni dei più ragguardevoli negozianti. La nuova scuola potè essere salvata.

ITALIA

Un cospicuo personaggio, tornato di recente da Roma, ci comunica i seguenti particolari sull'ultimo viaggio di S. S., e noi tanto più volontieri li riferiamo che le notizie del supremo Gerarca della Chiesa non possono non essere egualmente accette e gradite a' fedeli di tutte le parti:

« Il viaggio di Nostro Signore Gregorio XVI da Roma a San Felice, così nell'andata come nel ritorno, fu un continuo trionfale cammino, perchè da per tutto lo precedette e accompagnò il più vivo entusiasmo di devozione, di leale attaccamento, di esultanza sincera. Il lungo tratto di più di 90 miglia dalla capitale al lago di Paola, era come una linea segnata a trionfo del nostro Pontefice Ottimo Massimo. Da per tutto più o meno archi trionfali, iscrizioni, spari di mortaretti e cannoni, bande musicali, e poesie, e fiori e corone che copriano le strade; e contrade e piazze messe a festa con drappi e tappezzerie, e ghirlande. In tali occasioni si conosce quanto felice influenza abbia sull'animo de'sudditi pontificii la com-

---

la istoria fisiologica di questa pianta, così meritano orrevole posto anche in questo giornale.

Quando la foglia si sviluppa, dice egli, il pecciuolo fortemente alato, prende da principio molta estensione, mentre che i *lembi*, parte attiva nel movimento, crescono più tardi; così che sopra giovani foglie, ove i *lembi* non avevano ancora che tre millimetri di lunghezza, il pecciuolo presentava già quella stessa estensione che offre, quando i *lembi* hanno un centimetro e mezzo di lunghezza: l'organo inattivo nella irritabilità, precede dunque l'organo attivo nella stessa funzione. Fece pure osservazione, che quando i *lembi* non abbiano acquistato una certa grandezza e qualche consistenza, eglino non sono punto irritabili. La irritabilità si appalesa quando i *lembi* schiudono le loro porzioni laterali: avanti quest'epoca essi sono inetti. Osserva pure che, mentre i lembi sono sprovvisti d'irritabilità, non presentano i *cigli*, e che quando questa proprietà si sviluppa, i *cigli* hanno preso il loro accrescimento: coincidenza singolare, in quanto che la irritabilità non ha sua sede nei cigli!

I *lembi* hanno una perfogliazione involuta: non s' intende già qui per perfogliazione la disposizione delle foglie nella gemma, perchè non sa, dice M. N., come questi organi si comportino in una gemma che sopra questa pianta non vide; per perfogliazione intende la struttura della foglia allo stato di giovinezza. I loro *lobi* hanno il margine libero avvoltolato al di dentro; a misura che per l'età eglino si svolgono, i *cigli* nascono pure e crescono, e quando questi sono molto forti, essi agiscono sui lobi che li portano, di modo da svolgerli intieramente. I cigli stessi sono pure primitivamente avvoltolati, e nella loro giovine età si vede anche la loro sommità ripiegata ad uncinetto. In tal epoca, quando i margini dei *lobi* sono ancora avvoltolati sopra sè stessi, la parte esterna della spira forma un cercine longitudinale, separato dalla nervatura di mezzo, mediante una quantità di strie perpendicolari a questa nervatura: è appunto in questo cercine che tiene sua sede la irritabilità; ed egli si è questo cercine eminentemente cellulare, che fa evidentemente nella *dionea* le parti del guancialetto o pulvinus delle foglie della sensitiva. A non riguardare le foglie della *dionéa* che da lungi, si riconosce già la sovrabbondanza in esse del tessuto cellulare, sede ed organo della mobilità presso tutte le piante mimose: questo tessuto cellulare si ritrova pure molto sviluppato nei lobi della *dionea*, e diviene anche qui l'organo attivo. Dunque la irritabilità di questa pianta, benchè differente quanto a' suoi effetti ed al suo modo di manifestarsi da quella che si appalesa nelle altre, ci riconduce alla stessa causa: la natura qui come dappertutto è incapace di far mentire le sue leggi.

Coltivazione.

Questa pianta è difficilissima a coltivarsi. Quando dal suo paese originario la si portava in Europa, essa pativa in capo a due o tre anni. Ci rallegrò poi *Bosc* con assicurarci che ciò avveniva per sola mancanza di conveniente coltivazione: infatti oggidì si alleva a dovere, cresce vigorosa, e si conserva come le altre piante meno sensibili. Questo autore raccomanda di darle un terreno simile a quello ove cresce la *drosera*. Il sopraccitato *Van Geert*, che la coltiva da cinque a sei anni, si è studiato di porre in pratica l'idea di *Bosc*, ma egli trovò meglio procurarsi la terra stessa nei contorni di Wilmington. I nostri giardinieri la allevano bene in un terreno leggiero, limaccioso ed umidissimo; la tengono in una stufa temperata ed umida, e coperta da una campana, sotto cui trovasi un'atmosfera carica di vapori caldi, od anche tenendo il vaso entro una terrina d'acqua; e le danno una esposizione poco soleggiata. — La moltiplicano separando le *rosette* od anche spargendone i semi sopra un letto caldo e sotto invetriata.

F. Gera.

Agli amatori di botanica e giardinaggio.

Nell'I. R. Giardino botanico di Venezia a S Giobbe fioriscono le piante seguenti:

1. *Gardenia florida fl. pl.* Questo bellissimo arbusto, proveniente dalle Indie Orientali, merita ogni attenzione pei bellissimi suoi fiori grandi, bianchi e con odore soave di garofano.

parsa fra loro del proprio sovrano, e spezialmente di un Gregorio! Tutti trovano in esso, più che il regnante, il Padre; tutti i cuori si aprono alla gioia ed alla speranza. Perciò non la sola città di Velletri (dove l'Em.mo sig. card. Decano Pacca con principesca magnificenza accolse ed albergò il S. Padre con tutto il suo seguito) o quella di Terracina, o il paese di S. Felice (dove l'Em.mo signor cardinale Pro-tesoriere Tosti avea tutto disposto col dovuto decoro), ma pure i piccoli villaggi diedero le più solenni prove della loro esultanza per così fortunato avvenimento. Gli abitanti stessi di que' luoghi, pe' quali o non passava o non potea fermarsi il Santo Padre, accorrevano in diversi punti della via che doveva egli percorrere, onorandone il passaggio in varie guise, come fecero nel dì 22 aprile prossimo pass. quello di Torre mezzavia, di Marino, di Castelgandolfo, di Albano, della Riccia, di Genzano, il clero e magistrato de' quali porgeano all'ottimo regnante l'omaggio di loro sudditanza e devozione fra i ripetuti viva dell'affollato popolo. Fino la solitaria Via Appia, lungo l'Agro Pontino (benchè la mattina del 23 d. m. fosse piovosa) era tratto tratto per 25 miglia sparsa di gente, che da Cori, Sermonetto, Case Nuove, Norma, Sezze, Fossa Nova, e Piperno era accorsa a festeggiare chi a Cisterna, chi a tre Ponti, ed altrove il passaggio del Santo Padre; il quale in tutti questi punti, come in quelli di sopra, facea fermare la sua carrozza per benedire le genuflesse turbe, ed accogliere insieme cogli omaggi le suppliche di tutti. L'ingresso di Sua Santità ne' paesi e nelle città era contrassegnato da quella devozione, che si deve a un Sovrano Pontefice.

« Ogni qual volta uscito N. S. dalle chiese (ove appena smontato con edificante pietà si recava a porgere adorazioni ed incenso al Sacramento Augustissimo, che stava esposto con pompa solenne per benedirlo) si affacciava dalle alte logge preparategli da per tutto, per far paga la pietà de' fedeli, era un commovente spettacolo. Alzava la Pontificia mano per benedire come Vicario di Gesù Cristo, e subito succedeva un silenzio, un prostrarsi di mille e mille ginocchia, una divozione da intenerire; le stendeva poi ambedue salutando come Padre e succedeva un grido universale ripetuto di ringraziamenti, e viva, e benedizioni, che partendo proprio dal cuore spremeano a tutti tenerissime lagrime. Se con dolce maestà accoglieva i Vescovi, i Delegati, i Capitoli, il Clero, le Deputazioni delle città e paesi, chiedendo di tutto informazione pel pubblico bene dello stato, si abbassava pure con eccelsa clemenza al dialogo coi villici e i poverelli che gli si gittavano a' piedi, perchè tutti con facilità gli si poteano accostare, e godea il Santo Padre della loro semplicità e del loro imbarazzo in parlargli, e inspirava ad essi fiducia, e ne ricevea colle proprie mani le istanze, lasciandoli tutti confortati.

« Anche i pescatori furono fatti lieti in più guise dal successore di S. Pietro in quelle spiagge marittime, e a Terracina ove offersero a S. Santità più *Regate*, e nel giro che fece da Terracina a San Felice, in tre punti diversi della spiaggia del Mediterraneo, dove i marinari Napolitani, che si erano ivi a bella posta recati, raccogliendo le reti mostrarono a N. S. la loro preda, che fu premiata con sovrana munificenza, e spezialmente sul lago di Paola, dove la famiglia Antonelli gli fe' godere una pescagione veramente degna di un sovrano, e dal Santo Padre gradita così da mostrarsi superiore ai disagii del dì piovoso con quella sua energia fisica e morale, che lo fa vincere ogni difficoltà ed ostacolo.

Ritorno.

« Quanto felice impressione avesse lasciato sul cuore de' sudditi la bontà singolare di Nostro Signore lo provò ancor più il suo ritorno; poichè, se grande fu l'entusiasmo di devozione nel suo primo passaggio, fu massimo nel secondo; dacchè ogni paese avea sperimentato nel Regnante Pontefice l'ottimo fra i Padri. La sera del 27 aprile, quando ricomparve fra gli abitanti di Terracina nella scorridoia Pontificia tutta addobbata a festa, entro a cui percorse il lungo *Canale Badino* che conduce alla città, fu indicibile la sorpresa e la gioia de' Terracinesi, vedendo la clemenza del Sovrano Pontefice, che si degnò far entrare alle sponde della sua barca i rematori ed alcuni fra' cittadini, che con impeto d'amore si erano slanciati nel canale per levare e spingere a forza di braccia la scorridoia, fermatasi ad una secca. Si alzò un grido di giubilo riconoscente da tutta quella popolazione, che affollatissima era corsa alle rive e sui ponti di quel canale; giacchè il Santo Padre si degnava star fuori sulla prora della barca in mezzo ai rematori, benedicendo tutti, ricevendo colle proprie mani le istanze che si gettavano entro la barca dalle sponde del canale, e spremendo ad ognuno dolci lagrime di riverente affezione. Nel mattino del 29 aprile partì N. S. da Terracina, dove nella sera del 27 il vescovo di Anagni co' Deputati del suo capitolo erasi presentato per offerire al S. Padre il tributo dei sette pani, che si devono al Romano Pontefice in ogni sabato di sua residenza in que' paesi marittimi per legato di Bonifazio Papa VIII. A fronte che in un sol giorno abbia percorso N. S. circa 75 miglia per ritornare sollecitamente alla sua capitale, potè tuttavia tratto tratto arrestarsi per ricevere, lungo la via, gli omaggi del clero, de' magistrati, e del popolo, che nei medesimi luoghi ove si erano posti nel primo passaggio di Sua Santità si collocarono pure al suo ritorno, e in numero ancor più sorprendente, per essere di nuovo consolati dalla presenza e benedizione del Regnante Pontefice. Questo comun Padre infaticabile, e dimentico de' proprii comodi, non pensava che a far paghe le brame de' sudditi, lasciando in tutti i luoghi, e ne' pii istituti che visitò, munifiche largizioni di beneficenza, e impressa in tutti i cuori la più cara memoria delle sue eccelse virtù incomparabili. A misura che si avanzava verso la sua capitale cresceano sempre più le carrozze, alcune delle quali fino ad Albona s'erano mosse per incontrare l'adoratissimo Regnante. Da Torre di mezza via poi fino alla porta di San Giovanni, una continua doppia fila di carrozze stava aspettandolo. Si leggea manifesta sul volto di tutti la letizia pel suo felice ritorno. Lo sparo del cannone a S. Giovanni, cui rispose l'altro di Castel S. Angelo, e il suono di tutte le campane di Roma annunziò il sospiratissimo arrivo dell'augusto sovrano alla sua capitale. Tutto il più bel fiore della città era già da più ore posto in movimento per farglisi incontro; ma in quel punto il rimanente de' cittadini lasciò tutto per correre a venerare dappresso il Pontefice Sommo. Quasi che otto giorni di assenza di un tanto Padre fossero troppo acerbi al cuore de' figli, si vollero tutti anticipare la consolazione di rivederlo. Il suo ritorno fè risovvenire gli antichi ingressi trionfali. In mezzo a più centinaia di cocchi e migliaia di cittadini, benedicendo e salutando dalla sua carrozza i suoi dilettissimi figli, il Santo Padre, ricevuto dalle Autorità, dalla sfilata truppa, da doppie bande musicali, dai viva ripetuti, dalle genuflessioni di tutti, smontò alla S. Basilica Lateranense, porgendo le sue adorazioni e ringraziamenti all'Augustissimo Sacramento, e le sue preci davanti all'altare de' SS. Apostoli. Poi recatosi ad ammirare il celebratissimo recente dipinto del cav. Agricola, posto nell'abside dell'altar maggiore di quel famoso tempio, rimontò N. S. in carrozza, tornando alla sua residenza in Vaticano, e per tre miglia di seguito trovò ai lati una doppia non interrotta schiera di ordini regolari, di clero, di nobili, di popolo, che erano accorsi sulla strada, per cui dovea passare il Regnante Pontefice, prostrandosi per essere benedetti, e con tali acclamazioni di entusiasmo e di affetto divoto che anche il Santo Padre, vivamente commosso, rispondea con egual sentimento a quello de' suoi Romani. La sera 29 aprile sarà memoranda negli annali del Regnante Pontefice, perchè mostrerà come la fedelissima Roma, oltre le tante prove di leale attaccamento e riverente affezione date al Pontefice Sommo, seppe anche in quest'occasione con impulso spontaneo, e tutto figlio del cuore, onorare e venerare in Gregorio XVI il Vicario di Gesù Cristo, e l'ottimo fra i Padri.

NOTIZIE RECENTISSIME

La notizia dell'armistizio conchiuso tra Espartero e Maroto non è nè confermata nè contraddetta dai fogli francesi del 27, oggi ricevuti, e che non recano nulla d'importante.

La *Gazzetta Universale* del 30 giugno, citando lettere di Vienna del 25, smentisce oggi la notizia data ieri del manifesto di guerra pubblicato l'8 a Costantinopoli, sul quale aveva già il giorno innanzi sparso alcun dubbio. Le lettere di Vienna dicono invece che il Gransignore abbia intimato al vicerè di Egitto un decreto di destituzione. Esse confermano pure che i Turchi siensi alquanto avanzati in Siria, e gli Egizii siensi per conseguenza ritratti. Del rimanente, nessun foglio, di quelli che più particolarmente s'occupano delle cose d'Oriente, ha date posteriori a quelle dell'*O. A.* da noi recate nella Gazzetta di lunedì.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno* 3 *luglio* 1839.

Arrivati. I signori: il principe Nicola Soutzul, da Jassy, da Danieli — Lessileur Placido Augusto, dott. in medicina di Clamart, da Milano — Lessileur Luigi, proprietario *idem*, *idem* — Le Clerc contessa de Juigne Carlotta Luigia, di Parigi, da Firenze — Hussey, particolare di Salisburgo, da Trento, al Leon bianco — cavaliere Inst, sassone, da Milano — Kerr C. H., ufficiale inglese, da Trieste. — Inoltre n. 198 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: cavaliere Busolt Otto, benestante, per Milano — Plaumann, consigliere provinciale, *idem* — Töben, inglese, per Recoaro — Stevens, *idem*, *idem* — Lind, gentiluomo inglese, per Corfù.

TRAPASSATI — *Del* 1.° *luglio* 1839.

Anna Canaruto di Abramo, d'anni 1, mesi 7 — Catterina Onigo di Andrea, d'anni 6 — Marco Foppa del fu Francesco, studente, d'anni 21 — Angela Mazzorana di Antonio, d'anni 5, mesi 3. — Totale N. 4.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

S. Lucia 4. 5. 6 e 7.

SPETTACOLI D'OGGI.

Teatro S. Benedetto. Riposo.

Teatro Malibran. Drammatica Comica Compagnia diretta di Giuseppe Vivarelli. *Pia de' Tolommei.*

Nella Sala teatrale in calle dei Fabbri a S. Moisè esposizione di un Cosmorama dalle ore 8 alle 11 tutte le sere e nei giorni festivi anche dalle ore 1 alle 4.

PARTE UFFIZIALE.

AVVISI DI CONCORSO

N. 24631. — Attesa la mancanza a' vivi dell'I. R. Aggiunto fiscale Giuseppe Kotteschowsky si è reso vacante un posto di Aggiunto presso l'I. R. Ufficio fiscale di Boemia coll'annuo soldo di 1500 fiorini, moneta di convenzione, dal fondo camerale. — Pel rimpiazzo di questo posto di classe superiore, come pure di quello di classe inferiore, che in caso di graduale promozione venisse a rendersi vacante presso l'I. R. Ufficio Fiscale di Boemia, cui va annesso il soldo di 1000 fiorini, moneta di convenzione, parimenti dal fondo camerale, resta aperto il concorso a tutto il 5 luglio a. c. avvertendosi, che gli aspiranti ad uno di detti posti, che fossero forniti delle volute qualità dovranno insinuare entro questo termine le documentate loro istanze all'I. R. Ufficio Fiscale di Boemia. — Per le istruzioni portate dal Decreto dell'Eccelsa Camera Aulica Generale 13 giugno 1828 N. 23340 gli aspiranti a posti di Aggiunto Fiscale devono avere l'età di 24 anni, essere dottori in legge, di condotta incensurabile e dopo conseguito il dottorato devono aver fatta la pratica di tre anni, o presso un avvocato, o presso un I. R. Ufficio Fiscale, oppure presso un'altra regia Autorità Giudiziaria, ed essere muniti dall'attestato dei subiti esami fiscali, che produrranno unitamente agli altri documenti per far constare delle premesse qualità e requisiti. — Dall'I. R. Governo di Boemia, Praga 24 maggio 1839. — GIUSEPPE BARONE SCHWENK DI NOTZING *I. R. segretario di Governo.*

---

2. *Melaleuca pulchella.* Arbusto proveniente dalla Nuova Olanda.

3. *Escalonia rubra.*

4. *Plumbago auriculata.* Di patria come la prima, è degna dei nostri giardini, per la lunga sua fiorita.

5. *Crinum americanum*, dell'America.

Oltre alle indicate fioriscono moltissime altre piante esotiche degne di eguale osservazione. — Di recente è arrivata in questo R. Giardino botanico una bellissima e numerosa collezione di rarissimi *Cactus*, dei quali per ora accenneremo alcuni: *Melocactus amoenus* di enorme grandezza. — *Mamillaria densa* — *Cereus Ehrenbergi* — *Opuntia discata.* Queste piante sono finora pochissimo conosciute in Italia. — Venezia li 2 luglio 1839.

SINGOLARITA'

Prolissità de' giuristi inglesi.

In un'opera comparsa alla luce non è molto in Inghilterra sotto il titolo: « *The mechanics of law-making* (la meccanica della legislazione) » si legge tra le altre cose: Se alcuno volesse donare ad una seconda persona con tutte le forme legali un'arancio, non sarebbe bastevole in Inghilterra per costituire, come dicono i giuristi, un'assoluta trasfusione d'ogni diritto e immissione in possesso del frutto in discorso il dichiarare di donarglielo colle parole: « Io le dono quest'arancio »; ma si dovrebbe invece per esattezza di legge spiegarsi nel seguente modo: « Io A. B. le trasferisco e le consegno, in tutto e in parte, la mia proprietà ed i miei interessi, il mio diritto e il mio possesso, le mie azioni, non meno che i vantaggi e prò su questo ed in quest'arancio, con tutta la sua scorza, il suo succo, polpa e semi, ed ogni diritto e possesso annessovi; con pien potere di addentarlo, tagliarlo, succiarlo, mangiarlo o gettarlo via, tanto autorevolmente ed efficacemente che se fossi io stesso, il ridetto A. B., anche adesso in diritto, siccome era prima, d'addentare il ricordato arancio, tagliarlo, succiarlo, o gettarlo via, con o senza scorza, succo, polpa e semi; mentre per quanto finora potrebbe essere avvenuto, od in progresso potrebbe avvenire, non può ostare in nessun modo al presente alcun atto od atti, istrumento o istrumenti di qualsiasi maniera e specie ec. ». Tale è il linguaggio dei giuristi inglesi, ed anzi i più distinti tra essi sostengono gravemente, che tralasciando il menomo di questi termini, non potrebbe essere legale, pella legge britannica, la donazione dell'arancio, di cui parlossi.

SCOPERTE E INVENZIONI.

Nuovo pigiatoio dell'uva.

Questa macchina del signor Espinasse somiglia ad un mulino di grani. Una tavola destinata a ricevere i grappoli è posta quasi orizzontalmente da una parte sul mulino, dall'altra sur un appoggio di legno. Nell'interno del mulino trovasi un cilindro chiamato dall'inventore col nome di *herisson*, armato di raggi di legno piantati simmetricamente a spiraglio, e attraversato da un ago di ferro, che si aggira mediante una maniglia. Quando l'uva fu deposta nel serbatoio, l'uomo destinato a questo lavoro la trae dalla parte del mulino con un rastro a denti mobili, e così l'uva cade in un vaso cilindrico, posto sotto la parte inferiore della tavola, aperto in tutta la sua circonferenza, ma diviso in due parti eguali mediante due assi. Quando questo vaso cilindrico è pieno, l'uomo, che fa aggirare la maniglia suddetta, fa nello stesso tempo rivolgere il vaso mediante una leva e fa cadere gradatamente l'uva nel mulino. Avendo questo cilindro fatta la metà della sua rivoluzione, trovasi scaricato e fermato per mezzo d'un ritegno. Allora la parte del cilindro, che era al disopra, trovasi al di sotto. L'uomo riprende il manico del rastro, attira a sè l'uva che si precipita nel cilindro, riprende la maniglia, e prosegue, come si è detto per l'innanzi. Cinque o sei giri del manubrio bastano per isgranare; e senza desistere punto dal menare, l'uomo prende colla sinistra un troncone che per di dietro al mulino fa aprire una porta, e con due o tre giri dalla maniglia tutta l'uva si spinge di fuori. I grani passati per un graticcio che trovasi al di sotto dell'*herisson*, cadendo in un doppio fondo conico, vengono a collocarsi fra due rotoli che li pigiano, senza però schiacciare i granelli; questi rotoli sono aggirati dal motore dell'*herisson*. Questa macchina può sgranare e pigiare in un'ora la quantità di acini necessarii alla produzione d'una botte di vino.

MISCELLANEA.

CRONACA DEL GIORNO.

Il temporale in Piazzetta.

Nella lista delle rarità del paese, la *Guida di Venezia*, gli *Otto giorni*, i *Quattro* e fino a' *Due* hanno dimenticato la più bella e sublime di tutte, la Piazzetta ed il Molo all' accostarsi d' una burrasca. Lo spettacolo meritava la spesa, che si mettesse al margine una nota, in cui, come *qui si prende barca*, si dicesse *qui si aspetti un temporale*. Questo magnifico spettacolo noi l' abbiamo goduto per due giorni di seguito, domenica e lunedì; una mostra se n' ebbe pure il dì dopo, e gran numero di persone era già accorso a contemplarlo, al coperto, di sotto all' estrema punta delle Gallerie della Zecca, e sotto a quelle del Palazzo ducale. Altri più coraggiosi l' aspettavano tra il carcere e la reggia, voglio dire, sul ponte della Paglia, e fino al caffè de' sorbetti, quel di Birgiacco.

L' ora della festa fu scelta dal temporale assai opportunemente: e' fu tra le 7 e le 8, quando tutti poteano goderla e chi era a diporto per la Riva, e chi ai Giardini o sulle acque, incontro al fresco che spira la sera e discaccia i bollori della giornata. Ecco da un' istante all' altro apparisce dalla estrema punta dei Giardini una nube negra, minacciosa; a poco a poco ella si distende, s' avanza e seco ne tragge un' infinità d' altre d' ogni figura e colore, sì che in poco d' ora l' orizzonte è come nascosto dietro a una funerea cortina. S. Giorgio, quasi un attor sul proscenio, calato il sipario, si distacca dall' oscuro campo di quella, illuminato ancora da un debole e fuggitivo raggio di sole che gli move incontro da mezzodì. Il giorno manca e muore, come se l' apparatore sovrano di questa scena sublime avesse voluto abbassarne i lumini, a render più grande l' effetto della varietà della luce. Barche e battelli si ritraggono a riva, e i putti che corrono dietro a' colombi, i venditori di frutta e d' aranciate ad un soldo, i banditori delle novità e dei teatri, lasciano la Piazza deserta, e s' affollano invece le Procuratie senza nessun dispiacere de' caffettieri. Ma un lampo dà già il primo segnale, e tosto da tutte le parti del cielo gli rispondono altri lampi con un incessante variare e mutar di splendori; il tuono comincia le fragorose sue sinfonie, che si susseguitano senza posa, senza un solo quarto d' aspetto, e con terribil crescendo. Si direbbe che il cielo corrugasse la fronte, e come nel volto dell' uomo irato, sulla sua faccia si legge l' espressione della collera, del furore e fin del sarcasmo. Tutto ha un linguaggio nella natura, e noi lo traduciamo a seconda delle nostre impressioni. Ma lo spettacolo va di mano in mano crescendo; le saette già scoppiano e si dipingono in mille bizzarre figure pel cielo; volano a guisa di razzi, di racchette, di salterelli, ed ora indorano ora inargentano per un istante la nera palla e la figura della fortuna della Salute, involgendo in una subitana e generale illuminazione, che presto sparisce, la Giudecca, e le navi che ondeggiano sulle lor ancore in mezzo al canale. L' acqua muta a ogni istante colore, dal verde al nero, all' azzurro più cupo. Il vento fiede le nubi, ed esse quando si squarciano e ti mostrano una voragine, quando insieme s' accavalcan, s' addensano e rendon l' immagine d' una montagna; ora t' appaiono in forma di giganti, che inseguono altri giganti, ora di fiere che cacciano altre fiere con istantaneo variar di colori e d' immagini, non altrimenti che ne' giuochi delle ombre chinesi.

Ordinariamente lo spettacolo dura da cinquanta a sessanta minuti, e quando il popolo ha contemplato a bastanza, e fino a perderne gli occhi, questo oceano di luce, riflettuto dal canale di S. Giorgio, e raddoppiato da quello dei Marani o della Giudecca, si ritira quieto e tranquillo, dandosene ragione a suo modo, avvertito della fine dello spettacolo dalle grosse gocce d' acqua, quasi una per capo, che cadono dall' alto ed annunziano un' altra rappresentazione, quella della pioggia e degli ombrelli, un po' meno varia e poetica e per giunta un po' troppo umida.

STORIE ANEDDOTE.

Mentre il can bada la lepre gli scappa.

Molti anni fa, in occasione d' una delle prime sue gite per li dipartimenti di Francia, il commediante Baptiste, giunto appena a Douai, dove era chiamato a far pruova de' suoi peregrini talenti, s' incontrò in un giovine, che aveva più volte veduto nell' orchestra e nella stanza da crocchio del teatro detto della *Comedie-Francaise* a Parigi. Ambedue s' erano alloggiati nel medesimo albergo, e stavano seduti al medesimo desco l' uno a canto dell' altro.

— Godo moltissimo di ritrovarvi qui, sig. N.***, disse il commediante al suo vicino. So che voi siete frequentator de' teatri, un uomo di buon gusto e di senno, nè mi sono dimenticato d' aver da voi ricevuti savii e schietti consigli, dei quali m' ingegnai di fare profitto: spero che vorrete assistere questa sera alla mia prima rappresentazione?

— Non potrò aver questo piacere, rispose il sig. N ***, poichè ho divisato di partire questa sera medesima per l' Olanda.

Queste parole furono dette dal sig. N.*** in un modo che dinotava in lui inquietudine e dispiacenza, e Baptiste di leggieri se ne accorse; ma egli era troppo bene educato perchè gliene chiedesse il motivo.

Finito il pranzo, il commediante ed il frequentatore de' teatri, uscirono dall' albergo per recarsi insieme al passeggio: ma non sì tosto posero il pie' in istrada, che s' accostò loro un tale che li salutò profondamente, e volgendosi al compagno di Baptiste gli disse in tenor carezzevole:

— Ho io l' onor di parlare col sig. N.*** ?

— Appunto signore: che volete da me?

Quel tale si levò di tasca un fascio di carte bollate, ed aggiunse:

— Io sono usciere patentato di questa città, e mi fu trasmessa da un mio confratello di Parigi, per eseguirla, questa sentenza giudiziaria... I miei donzelli sono due soli passi lontani. Abbiate dunque la bontà di permettere ch' io vi arresti, se però non preferite di pagare la somma registrata nella sentenza, e che ascende a 3443 franchi, 71 centesimo.

— Se avessi questa somma, rispose il sig. N.***, non sarei qua. Indi, volgendosi a Baptiste, aggiunse: Ecco perchè io aveva fretta di partirmene. Un inesorabile creditore, che mi perseguita accanitamente, non mi lasciava a Parigi nè pace nè tregua. Io aveva però rinunziato alla mia professione, alle mie speranze ed al mio paese, per tramutarmi in terra straniera; ma sono preso, e m' è forza rassegnarmi ad una cattività, che senza dubbio sarà lunga.

Commosso dalla trista sorte del sig. N**, Baptiste s' offerse tosto a soccorrerlo con una generosità maggior d' ogni lode.

— Io non sono in danaro, ei gli disse, per levarvi immantinente d' impiccio; ma, a tenore della mia scritta col direttore del teatro di Douai, io debbo dare una rappresentazione a mio benefizio. Vado ora a chiedergli di poterla dare domani, e sarò molto lieto se vorrete valervi del prodotto di essa.

Il sig. N*** accettò con riconoscenza, e l' usciere acconsentì a concedere una proroga, a patto però di non discostarsi mai dal fianco del debitore uno all' istante del pagamento. Non si poteva oppor nulla a tal precauzione, e quindi ecco il nostro usciere che segue tutti i passi del sig. N***, va con lui a diporto, cena in sua compagnia all' albergo, e dorme nella sua medesima stanza; poi, venuta la sera del dì appresso, lo accompagna a teatro, e siede a lato di lui, senza levargli l' occhio d' attorno neppur un momento, e tenendolo sempre a tiro de' suoi artigli.

L' usciere non aveva mai veduto Baptiste a recitare la commedia, e quella sera l' artista, inanimito dalla buona sua opera, fe' mostra d' una tale vivacità comica che tutto il teatro era compreso d' allegrezza. L' usciere in ispecie rideva come un pazzo, attendeva ad ogni menomo atto, ad ogni menomo gesto dell' attore, lo ascoltava ad orecchi tesi, era fuori di sè; la sua gioia si manifestava con esclamazioni ed applausi frenetici; più volte ei fu al punto di perdere i sentimenti a forza di ridere, si contorceva e riversava sullo scanno: mai in somma non s' era tanto divertito. Ma quando terminò la commedia, e poichè si riebbe alquanto dalla sua commozione, la sua gioia si converse di repente in ambascia, vedendo vuoto uno degli scanni vicini al suo: il sig. N*** era sparito.

Il povero usciere fe' invano le indagini più diligenti; il debitore aveva approfittato della partenza d' una carrozza da posta, e si era messo in viaggio per l' Olanda, lasciando a Baptiste un letterino, in cui gli rendeva conto dell' avventura.

Alcuni giorni dopo, il sig. N*** riceveva all' Aia la risposta del suo benefattore.

« La vostra fuga, scriveva il commediante, è il mio » trionfo più bello: essa mi giovò ad acconciare nel miglior » modo i vostri negozii. La vostra lontananza rese arren» devolissimo il vostro creditore, e gli ho fatta noverare » la somma dell' introito della rappresentazione che ho da» ta per voi, la quale ascese a 100 luigi; quanto poi a' 1000 » franchi, di cui rimanete ancor debitore, ottenni da lui » lunghe proroghe. Potete dunque tornare a Parigi, e ri» pigliare i vostri studii. »

Ecco un' azione veramente nobile e bella, ma di Baptiste se ne potrebbero narrare parecchie altre, nobili e belle del pari.

CURIOSITA'.

Un sole terrestre.

Qualche tempo fa parlossi molto di un nuovo progetto d' illuminare tutta Parigi, mediante un faro, pel qual uso si adopererebbe uno dei più alti fabbricati della capitale. La materia combustibile si otterrebbe dal gas infiammabile ed altri prodotti chimici. In su le prime si rise di un tal chimerico progetto; ma l' inventore rimase fedele alla sua scoperta, continuò i suoi studii e le sue investigazioni, e dicesi che presto darà al pubblico un importante esperimento.

Osservazione chimica.

Un chimico forestiero ha ritrovato che la mescolanza del nitrato d' argento con l' iposolfato di soda, sostanze ambedue amarissime, produce una sostanza estremamente dolce. Questo prova in quanta oscurità noi siamo riguardo al modo, in cui i corpi agiscono sul nostro senso del gusto. Sembra in conseguenza di un tal esperimento, che l' amaro ed il dolce non dipendano da una essenziale differenza della sostanza, ma soltanto dai rapporti che questa contrae mescolata ad altre.

NOTIZIE TEATRALI.

TREVISO. — Un nostro corrispondente ci scrive in data 27 giugno 1839 che la drammatica compagnia di *Angelo Rosa* venne accolta anche quest' anno dai Trivigiani nel teatro Onigo con quelle feste onde un pubblico gentile e colto suol onorare i valenti e zelanti artisti. Ed ella si mostrò degna della grata accoglienza e si meritò la comune approvazione sì pello studio che pose nel suo esercizio, come per avere condotte su quelle scene nuove imitazioni, tolte dal teatro francese; non nuove forse nella sostanza de' suggetti, ma nelle forme, che sottosopra ci rappresentano quelle eterne infedeltà coniugali, e quei delirii amorosi che si puniscono sulle scene ogni sera, e che ogni sera risorgono sulle scene in compagnia delle loro scandalose stranezze, delle loro infamie e dei loro disperatissimi rimorsi. — Però è a dolersi che si abbia sempre a vedere una così amabile attrice, qual' è la *Giovannina Rosa*, a contraffarsi in queste drammatiche ribalderie; perchè e' ci sembra che la grazia, la dolcezza e la ingenuità del suo spirito sieno meglio acconcie ad offerirci gli esempi di quanto vi è di più soave e comportabile nel suo sesso, anzichè a mostrarci gli errori di femmine svergognate, o le angoscie di mogli e di donzelle tradite. Ma la rara attrice vuol guadagnarsi ogni lode e la ottiene. Ella sa atteggiarsi coi più sottili artifizii tanto nelle parti piacevoli e briose, quanto nelle severe e appassionate. L' espressione del suo dolore è naturale e commovente, siccome riuscì in singolar modo nella rappresentazione del dramma *Luigia di Lignerolles*, e nel quinto atto della tragedia *La Pia*. — È pure d' avvertire come il caratterista *Gaetano Gattinelli* offra nuovi saggi della sua abilità. Ma già per essa egli è posto fra le più splendide celebrità delle nostre scene; sulle quali fu ammirato da prima come espositore soltanto di caratteri lieti e ridevoli, ed ora vuol altresì essere ammirato come espositore di serii e robusti. La musa francese fece anche del caratterista un missionario della sventura e della mestizia: e il *Gattinelli* ne assunse i modi convenienti, e all' uopo sa egregiamente mettersi in sul grave e fare il viso dell' armi, e cruciarsi, e piangere, e delirare. Ai bei successi ch' egli conseguì in queste difficili finzioni, si deve aggiungerne un nuovo ottenuto a Treviso col *Papà Goriot*; pessimo dramma derivato da un diabolico romanzo, onde non ci volle che la maestria di questo valoroso attore a rendere tollerabile quella strana rappresentazione. Ma dalla molta intelligenza del *Gattinelli* è da promettersi, ch' egli vorrà collocare il suo ingegno in più degne composizioni, colle quali, assai meglio che colla nuova generazione di drammi, può essere avvalorata la nobiltà dell' arte e restituito il decoro alle italiche scene.

VICENZA. — La compagnia di canto per la solita fiera di estate è la seguente: *Boccabadati Luigia* e *Tosi Emilia* prime donne a vicenda; *Fraschini Luigi* tenore; *Badiali Cesare* basso; *Catalano* buffo-comico. Si daranno quattro opere; cioè *Elena da Feltre* di *Mercadante*, *Roberto Devereux* e *Torquato Tasso* di *Donizzetti*, la quarta da destinarsi. Due saranno i balli, uno grande eroico, l' altro di mezzo carattere, e vi danzerà per sei sere e forse più la rinomata *Cerrito*. L' esimio maestro *Mercadante* verrà a porre in iscena il suo spartito.

MILANO. — *I. R. Teatro della Scala.* — La sera del 22 giugno ricomparve la *Lucia di Lammermoor* colla *Strepponi*, che si mostrò degna di que' fragorosi applausi che l' accolsero al comparire sulla scena, e che si ripeterono durante la rappresentazione. *Moriani* e *Ronconi*, già conosciuti in quest' opera, gareggiarono di zelo e di bravura onde la *Lucia* fu molto gustata dal pubblico milanese.

— La sera poi del 28 vi fu una straordinaria rappresentazione, esclusa dall' abbonamento, in cui la *Strepponi* cantò la famosa cavatina della *Norma*, *Morini* l' aria della calunnia del *Barbier di Siviglia*, e il *Ronconi* l' atto terzo del *Torquato Tasso*: tutti i quali pezzi piacquero e furono applauditi.

MONZA. — La *Cenerentola* piacque qui colla *Abbadia*, *Giovannini*, *Parodi*, *Rocca*, fra' quali chi più si encomia sono i due primi, che riescono graditi e son festeggiati.

VIENNA. — Grande era l' aspettativa dei *Capuleti e Montecchi*, che rappresentar si dovevano per la beneficiata del tenor *Salvi*, ma l' esito fu sì felice che per fino la superò, e fu assai onorifico per gli egregii esecutori, la *Mazzarelli* (Giulietta), la *Spech-Salvi* (Romeo), e *Salvi* (Tebaldo) i quali vennero acclamati ad ogni pezzo.

NAPOLI. — *Teatro Nuovo.* — *Il Ritorno di Pulcinella, o il Pazzo per Amore*, è gaia, dotta, bellissima musica, e onora il maestro *Fioravanti*. Con quest' opera esordì il nuovo basso-cantante *De-Vivo*, pel quale il d' *Asdia*, direttore di questo teatro, ha scritto appositamente una graziosa romanza di sortita: non pare ch' ei calchi le scene per la prima volta, giacchè agisce franco ed animato e spiega una voce intonata, se non forte, non sonora ed oscillante, ma non dispiacente. La *Bertrand* ha sempre il voto del pubblico per sè. Il *Pulcinella* riuscirebbe ancor maggiormente gradito, se non gridasse troppo; la seconda donna *Fabbrini* è graziosa.

GENOVA. — *Teatro Carlo Felice.* — La sera del 22 giugno comparve la nuova musica del veneziano *Combi*, *Ginevra di Montereale*, poesia di F. de Boni. Le lettere giunteci fin ora ci recano le più belle notizie della musica e degli esecutori, l' *Armenia*, la *Vietti*, *Zoboli* e *Bottelli*, ma aspettandone più minuti particolari, attenderemo quelli ad informare i nostri lettori con maggior precisione.

PISA. — La *Gemma* nè meno colla *Tosi Emilia* trovò fortuna, e fu forza produrre la *Beatrice di Tenda*, che comparve colla *Frezzolini* la sera del 17 giugno. La *Frezzolini* fornita di bella voce, buon metodo e di ragionata azione, dilettò i Pisani, che molto l' applaudiscono unitamente al *Colini* e *Giampietro*.

PARIGI. — *Teatro dell' Opera.* — *Gli Ugonotti* comparvero la sera del 18 giugno colla *Nathan*, che fu applaudita (sebbene la sua voce non sia delle migliori), col *Duprez* che eseguì con molta passione il duetto finale, e col *Levasseur* che insieme cogli altri ebbe plauso.

— *Teatro dell' Opera Comica.* — *Pulcinella* è il titolo di una nuova opera giocosa datasi non ha guari in questo teatro. Il libretto è di *Scribe* e *Duveyrier*; la musica di *Montfort*. Ebbero fortuna e l' uno e l' altra, e l' ebbero del pari i cantanti la *Boulanger*, il *Rossi*, l' *Henri* ed il *Mocker*, dotato di bella voce e buona azione, che esordì per l' appunto sostenendo la parte di Pulcinella.

MARSIGLIA. — Nella *Sonnambula*, la quale ebbe esito felice, si è distinta la *De-Meric*, come piacque il nuovo tenore *Tomasoni* ed il basso *Paltrinieri*.

LONDRA. — L' opera procede a gonfie vele; la *Paolina Garcia* nella *Cenerentola* operò miracoli, siccome cantante ed attrice, e mostrossi degna sorella della *Malibran*. Il *Lablache* nel personaggio di Don Magnifico fu attore e cantante impareggiabile, com' è suo costume.

SIVIGLIA. — Nella *Norma* e *Lucrezia Borgia*, nella *Gemma*, nel *Barbiere* e nella *Lucia*, si distinsero le prime donne *Bottrigari*, che quanto prima si recherà in Italia, e *Fanti*, i tenori *Tosi*, *Confortini* e *Piantanida*, i primi bassi *Maggiorotti* e *Lei*, ed il basso in genere *Santarelli*.

BARCELLONA. — Nella sera del 12 giugno con ottimo successo apparvero la *Lusignani*, il tenore *Balestracci* e l' *Antoldi*, nell' *Ines de Castro*, ch' è molto piaciuta.

Il buffo comico *Vincenzo Cavisago* fu fermato dal corrispondente Bonola di Milano pel teatro di Cagliari venturo autunno e carnovale.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
Tommaso Dr. Locatelli *Propriet. e Comp.*

N. 109 VENERDÌ 5 LUGLIO 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 421 AVVISO.

La Camera di Disciplina Notarile della Provincia di Venezia fa noto al pubblico, che Giovanni Battista dottor Garofolo di Schio avendo compito a quanto i regolamenti sul notariato esigono da chi aspira ad esercitare l'arte notarile ha conseguito mediante ossequiato aulico decreto dell'Imperiale Regio Senato Lombardo Veneto del Supremo Tribunale di Giustizia 16 agosto 1838 numero 2240, 2433, 1987, 2486 la nomina in Notaio coll'assegnazione di residenza in Venezia, ed avendo effettuato il relativo deposito a quest' Imperiale Regia Cassa di Finanza, e Demanio per la Cassa dei depositi del fondo di ammortizzazione nella somma di austriache lire undicimille quattrocento novantaquattro, e centesimi venticinque, ora è ammesso all'esercizio della professione notarile.

Venezia li 3 luglio 1839.

Il Presidente ANGERI.

Il Cancelliere Beltrame.

N. 3827 EDITTO.

Da parte dell'Imperiale Regia Pretura in Thiene vengono convocati tutti i creditori verso la eredità del defunto Giovanni Battista Bianchetto fu Francesco di Caltrano, ad insinuare e provare dinanzi ad essa nel giorno 22 ventidue agosto prossimo venturo alle ore 9 nove antimeridiane i loro diritti sull'eredità medesima, in confronto del deputatovi Curatore Giuseppe Dottor de Muri di Thiene, altrimenti non avranno verso di essa alcuna azione, ove venga esaurita nel pagamento de' crediti insinuati.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Thiene,

Li 28 giugno 1839.

Il Regio Dirigente ZADRA.

G. Albarello Scrittore.

N. 3864 EDITTO.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Thiene rendesi pubblicamente noto che con odierno decreto pari numero venne interdetto per causa di prodigalità Giovanni Battista Rizzato fu Francesco di Lugo, cui venne costituito in Curatore Bortolo Ghirardello di Farra.

Il presente Editto verrà affisso all'Albo pretoreo, pubblicato nei soliti luoghi di Thiene, e di Lugo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Privilegiata di Venezia di settimana in settimana.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Tiene,

Li 1.° luglio 1839.

Il Regio Dirigente ZADRA.

G. Albarello Scrittore.

N. 16795 EDITTO.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza si notifica che con decreto d'oggi fu dichiarato interdetto per imbecillità Don Gaspare Zamboni già parroco di Lapio, e che gli fu deputato in Curatore Carlo Fanio del fu Francesco, di Lapio.

L. BIZOZERO Presidente.

Da Mosto e Alborghetti Consigl.

Dall'Imperiale R. Tribunale Provinciale.

Vicenza 31 maggio 1839.

Feuzi Segr.

N. 24944 EDITTO.

Per ordine dell'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza di Venezia

Si notifica col presente Editto a Giovanni Tommasin Degna, e Andrianna Tommasini Degna quale erede di Benedetto Tommasini Degna, Gio: Battista de Lacchi, Enrichetta Tommasini, e Luigia de Lacchi eredi dello stesso Benedetto essere stata presentata a questo Tribunale da Angelo Carretti del fu Bonaventura rappresentato dal suo procuratore Giovanni Casarini difeso dall'avvocato Gastaldis una petizione nel giorno 15 giugno corrente al numero 24944, contro di essi suunominati, e di altri, in punto che ove li Rei convenuti non concorrano a prestare il loro assenso, onde sia rilasciata liberamente per quanto loro riguarda la Cartella dell'Imperiale Regia Prefettura del Monte Lombardo Veneto dell'annua rendita di Fiorini 13 Kar. 20 numero 1897 3 siano, ritenuti essi Rei convenuti come assenzienti al rilascio medesimo, e possa l'Attore in esecuzione del Giudizio emanato chiedere alla Prefettura suddetta il rilascio della medesima, non avendo riguardo alla condizione espressa nella Cartella stessa a favore dei Rei convenuti.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora delli suddetti ai quali si notifica la detta petizione è stato nominato ad essi l'avvocato Daniele dottor Manin di Venezia in curatore in giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto Patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche sciegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidati che su la detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni novanta alla produzione della risposta; e che mancando essi Rei convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Il Consigliere Aulico Presidente

SALVIOLI.

Dall'Imperiale R. Tribunale Civile di Prima Istanza

Venezia 17 giugno 1839

N. 3090. EDITTO

L'Imperiale Regia Pretura di prima classe in Schio notifica col presente Editto a tutti quelli che possono avervi interesse che dalla stessa è stato decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti entro il territorio del Governo Veneto di ragione di Bortolo Battilana fu Nicolò di Malo.

Si eccita quindi chiunque potesse avere qualche ragione, od azione contro l'oberato ad insinuarla fino al giorno 1. primo settembre prossimo venturo inclusive a questa Pretura in confronto dell'avvocato Gio. Battista dottor Fusinati deputato curatore alle Liti, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui domandò di essere graduato nell'una, o nell'altra classe; coll'avvertenza, che scorso il suprafissato termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati saranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dalle pretese insinuate, e ciò quand' anche loro competesse un diritto di proprietà, o di pegno.

Restano eccitati inoltre tutti i creditori, che nel predetto termine si saranno insinuati a comparire all'Aula Verbale del giorno 13 tredici settembre prossimo venturo alle ore 9 nove antimeridiane, per trattare un amichevole componimento, e qualora esso non potesse aver luogo, per confermare l'Amministratore interinalmente nominato, o per eleggerne un'altro, non che per nominare la Delegazione dei creditori coll'avvertenza, che i non comparsi si avranno per aderenti alla pluralità di quelli che compariranno, e che non comparendo alcuno le nomine verranno fatte da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente Editto sarà pertanto pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale Reg. Pretura di Schio

Li 17 giugno 1839.

L'Imp. R. Consigl. Pretore

L. RIZZI.

Carraro Cancell.

ad N. 21171.

EDITTO.

L'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

porta a pubblica notizia

Che sopra Instanza 22 maggio prossimo passato di Domenico Valier Franzoni del fu Angelo in confronto delli Laura Nichetti moglie del fu Giuseppe Gavazzi, Giovanni Francesco, ed Antonio Nichetti, e Nicola Nichetti minore rappresentato dal suo curatore avvocato Jacopo Dottor Buonamico si procederà nell'Aula II Verbale di questo Tribunale alla subasta dell'infrascritto immobile nelli giorni 24 ventiquattro e 31 trent' uno agosto prossimo alle ore 10 dieci di mattina sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Non sarà deliberato al di sotto della stima risultante del valore depurato di austriache Lire 8291.75.

Secondo. Chiunque vorrà presentarsi ad offrire dovrà depositare il decimo del valore della stima per cauzione delle spese dell'asta, e per essere sull'istante restituito a quelli che non rimanessero deliberatarii.

Terzo. Chi sarà deliberatario dovrà entro otto giorni dall'ottenuta delibera depositare presso la Cassa dei Depositi di questo Tribunale quanto, oltre al decimo depositato all'atto della subasta, come all'articolo precedente, fosse necessario a pareggiare l'importo dell'offerta, per la quale avrà riportato la delibera.

Quarto. Dall'obbligo dei depositi contemplati dagli articoli secondo, terzo sarà però esonerato l'esecutante Domenico Valier Franzoni, il quale ove rimanesse deliberatario potrà ritenere il prezzo per versarlo a termini della futura graduatoria e delle sentenze, alle quali potessero dar luogo le dimande di proprietà coll'obbligo di corrispondere a favore dei creditori l'interesse del cinque per cento sul prezzo dal giorno della delibera.

Quinto. A favore di esso esecutante, che fosse deliberatario viene anche determinato, che per la ritenuta del prezzo fino alla definitiva pronuncia del destino, che il prezzo dovrà avere non gli sarà ritardata l'aggiudicazione, nè, sarà obbligato a prestare pel prezzo medesimo altra cauzione, e basterà ch' emetta l'atto di regola, onde segua di esso prezzo l'iscrizione sull'immobile deliberatogli, perchè rimanga soggetto ad ipoteca in favore di quello, o quelli fra li prenotati, al quale, od ai quali sarà dalla Graduatoria, o sentenze di priorità relative pronunciato competere l'incasso.

Sesto. Il deliberatario, che si costituirà contumace nell'adempimento degli obblighi, come sopra, ad esso incombenti, incorrerà pel fatto solo del ritardo all'adempimento nella comminatoria di rendersi col mezzo di semplice istanza esecutiva esposto alla decretazione del reincanto a tutte sue spese, rischio, e pericolo.

Settimo. L'Immobile da subastarsi dovrà essere dal deliberatario accettato, ed accolto quale realmente si troverà all'atto dell'aggiudicazione senza veruna ulteriore responsabilità della parte esecutata, e dell'esecutante.

Ottavo. Tutte le spese, che saranno per occorrere dalla delibera inclusive in poi, saranno ad esclusivo carico, oltre l'ammontare dell'offerta del deliberatario, il quale dovrà pagare dal giorno della delibera in poi tutte le rate posteriori scadibili di prediali, ed altri pubblici aggravii, come avrà diritto alla percezione dei frutti civili dell'immobile dallo stesso giorno.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

Stabile con Cason, Pestrin con Macina, Tezza, ed altre adiacenze ad uso di fornace posto in contrada di San Stefano di Murano, ora Parrocchia di San Pietro Apostolo sopra la fondamenta del Rio dei Verieri marcato coi civici numeri 334, 335 tra li confini a levante fondamenta Verieri, a ponente la così detta Serenella, a tramontana il signor Giovanni Battista Santi del fu Bernardo, a mezzodì il signor Pietro Bigaglia del fu Lorenzo, salvi i più veri e più recenti confini, ed ogni più precisa identificazione, il tutto censito in estimo in Ditta Nichetti Giovanni Francesco, e Laura Nichetti, fratello e sorella del fu Antonio per una metà, e per l'altra metà Nichetti Antonio maggiore, e Nicolò minore rappresentato dal curatore Pagliaro Giovanni figli del suddetto Giovanni Francesco, e per l'ultima metà usufruttuaria Pacchieri Anna Maria colla cifra di Lire 428.275 al numero 335 di catasto.

Ed il presente Editto per la di lui pubblicazione sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Privilegiata.

Il Consig. Aul. Cav. Presid.

SALVIOLI.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,

Venezia li 20 giugno 1839.

Trevisan Dir. di Sped.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta.

N. 9561 EDITTO

Da parte dell'Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova, si notifica a chiunque può avervi interesse, essere stata presentata dall'Imperiale Regia Intendenza Provinciale delle Finanze in questa città nel giorno 22 corrente al suddetto numero, una petizione tendente ad ottenere la confisca di un archibugio abbandonato da uno sconosciuto il giorno 13 novembre anno decorso sulla pubblica via fra Campo d'Arsico e Torre de'Burri, distretto di Camposampiero, ed invenzionato a pregiudizio dello stesso, come da bolletta d'invenzione 26 detto mese, e ciò in isconto della multa di austriache Lire 79 40 colla riserva di agire per l'incasso del residuo della multa stessa a termini del Decreto 21 settembre 1805.

Si notifica pure al suddetto sconosciuto contravventore essergli stato deputato in curatore l'avvocato di questo Foro dottor Dotto de Dauli, affinchè lo rappresenti nella suddetta vertenza, che sarà trattata e decisa a norma del vegliante Regolamento Giudiziario, essendo all'uopo stato fissato il giorno 18 diciotto luglio prossimo venturo alle ore 11 undici antimeridiane per l'attitazione verbale che avrà luogo all'Aula del suddetto Tribunale.

Ciò viene notificato col presente Editto, che avrà forza di legale citazione, affinchè lo sconosciuto, possa volendo, comparire a debito tempo, o far conoscere, e tenere al suddetto curatore i proprii mezzi di difesa, o sciegliere ed indicare al Tribunale un' altro procuratore che possa legalmente rappresentarlo.

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi soliti di questa Città, all'Albo di questo Tribunale, ed inserito per tre volte in successive settimane nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

DE MENGHIN Presidente.

Gaill e Piazza Consigl.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale

Padova li 29 maggio 1839.

Il Dir. di Sped. Conti.

N. 2010. EDITTO

L'Imperiale Regia Pretura di Cittadella notifica a tutti quelli che vi possono aver interesse, che da essa è stato decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili, ed immobili ovunque esistenti nel Territorio del Governo di Venezia di ragione di Luca Guarda fu Antonio di Carmignano alle Camazzole.

Si eccita quindi chiunque credesse di poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberato Guarda ad insinuarla fino al giorno 15 quindici settembre prossimo venturo inclusivo ad essa Pretura in confronto dell'avvocato di questo foro Dottor Marco Morati deputato in curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanderà d'esser graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto scorso il sopra fissato termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi e ciò quand' anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà, o di pegno.

Si citano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire all'aula verbale di questa Pretura nel giorno 24 ventiquattro settembre prossimo venturo alle ore 9 nove mattina per la conferma dell'Amministratore della massa interinalmente nominato, nonchè per nominare la Delegazione dei creditori, coll'avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Dalla Imperiale Regia Pretura in Cittadella;

li 8 giugno 1839.

PORTA Pretore.

Belloni Scritt.

N. 1616 EDITTO.

Si fa noto col presente Editto essere mancata a vivi in questa Città nel dì 3 giugno 1837 senza alcuna disposizione di ultima volontà Giustina Gabrini Mori-Bocchi, lasciando dietro di sè sette figli, fra quali uno di nome Serafino Mori-Bocchi del vivente Aurelio, e non constan-

po di questi il domicilio, viene perciò diffidato ad insinuare la propria dichiarazione di erede entro un anno avanti questa Prima Istanza da per sè stesso od a mezzo del deputatogli curatore ad hoc Mori-Bocchi Antonio sotto commisatoria che spirato indarno un tal termine sarà aggiudicata l' eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati.

Ed il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei soliti luoghi in Badia, e per tre volte in tre settimane consecutive inserito nella Gazzetta privilegiata Veneta.

Pel sig. Pretore indisposto
PICCINALI Cancell.
Dall' Imperiale Regia Pretura in Badia
Li 8 maggio 1839.
B. Bernardi Scritt.

N. 1304 EDITTO

Dall' Imperiale Regia Pretura di Serravalle si rende pubblicamente noto essere il 18 gennajo 1839 mancato a vivi in Lago di questo Distretto, Andrea Carpanè detto Cattel fu Giovanni, il quale con testamento 20 febbrajo 1826 instituì erede della metà di sue sostanze Giacomo suo figlio, nulla disponendo in quanto agli altri figli all' infuori di alcuni legati, e preterendo del tutto Andrea, Angela, Catterina ed Augusta Favalessa di lui nipoti, e discendenti dalla predefunta di lui figlia Maria. Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di essi Andrea, Angela, Catterina, ed Augusta Favalessa, che dal 1817 si allontanaron da Gai, vengono diffidati a dover insinuarsi avanti questa Istanza, ed a presentare la loro dichiarazione di erede nel termine di un anno, avvertendoseli che scorso l' assegnato termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell' eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore Pietro Zucchet che a tutti e quattro fu costituito.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Serravalle
Li 19 giugno 1839.
L' Imp. Reg. Pretore
PIETRA.

N. 3615 EDITTO

Quest' Imperiale Regio Aggiunto Fiscale per l' interesse dell' Imperiale Regia Intendenza di Finanza locale ha prodotto nel dì 21 maggio 1839 sotto il numero 3615 una petizione tendente a far giudicare la confisca di un Archibugio abbandonato da ignoto contravventore nel dì 30 marzo anno corrente nella Frazione di Bavaria, Comune di Narvesa.

S' intima ciò al detto ignoto prevenendo che sopra l' indicata petizione venne fissato il contradditorio verbale pel giorno 29 ventinove agosto pross. venturo alle ore 9 nove antimeridiane dinanzi l' Aula di questo Tribunale sotto le avvertenze dei paragrafi 20 e 25 del Giudiziario Regolamento, e del paragrafo 46 dell' Aulico Decreto 4 marzo 1823.

Si avvisa inoltre che in curatore della ignota parte impetita fu destinato l' avvocato di questo Foro sig. Luigi dott. Pirazzolo, in confronto del quale avrà luogo la procedura, ed il giudizio, ove la parte stessa non destini altro suo difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei soliti luoghi di questa Regia Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale
Treviso li 24 maggio 1839.
Il Presidente HENDL.
T. Tasso Dir. di Sped.

N. 5948-39 EDITTO

D' ordine di quest' Imperiale Regio Tribunale Provinciale si deduce a pubblica notizia:

Che l' Imperiale Regia Intendenza di Finanza di Udine rappresentata dall' Avvocato Fiscale il 10 maggio corrente presentò una petizione in confronto di un ignoto fuggitivo in punto di pagamento di austriache L. 79.40 per multa siccome colto in data 9 aprile prossimo passato il fuggitivo stesso cacciando nella Campagna aperta di Clanjano, e che al medesimo è stato nominato l' avvocato dottor Banuelli in curatore ufficioso onde lo rappresenti.

Viene quindi eccitato esso fuggitivo sconosciuto a comparire o in persona, o mediante suo legittimato procuratore all' udienza di questo Tribunale del giorno 17 diecisette luglio pross. vent. alle ore 9 nove antimeridiane, altrimenti ascriverà a sè stesso le conseguenze del Giudizio che sarà pronunciato in confronto del suo curatore ufficioso.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso ne' luoghi soliti in questa Regia città, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

L' I. R. Presidente
M. CARL.
Dall' Imperial Regio Tribunale Provinciale
Udine 14 maggio 1839.
G. Soffietti Dir. di Sped.

N. 2369 EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura di Piove notifica col presente Editto all' assente Giovanni Maria Pinatto che la Signora Cecilia Toninello Pinatto Belgrado possidente domiciliata in Padova rappresentata dall' avvocato Leali pur di Padova eleggente domicilio in Piove presso Lodovico Pagan, ha presentato innanzi la Pretura medesima il giorno 10 giugno corrente la petizione numero 2369 contro di esso Giovanni Maria Pinatto, nei punti primo, esser liquido il diritto dell' attrice Cecilia Toninello di conseguire il legato disposto dal defunto Giovanni Pinatto a favore di Maria Pinatto col suo testamento 1815; secondo essere tenuto il Convenuto Giovanni Maria Pinatto a dover pagare all' attrice due terze parti di detto legato cioè italiane lire 20666.66 pari ad austriache lire 23754.75 colla rifusione delle spese; e che per non esser noto il luogo della sua dimora gli sia stato deputato a di lui pericolo, e spese in Curatore l' Avvocato Natale Veronese, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento giudiziario Civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Giovanni Maria Pinatto a comparire in tempo personalmente, ovvero a fare avere al deputato Curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un' altro patrocinatore, od a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso in questa Cancelleria, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Reg. Pretura di Piove,
Li 10 giugno 1839
Il Regio Consigliere Pretore
NONVEILLER.
Il Regio Cancelliere
Marcassa.

PUBBLICAZIONI

per la terza volta

N. 10227 EDITTO.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova viene reso pubblicamente noto esser mancato a vivi in Bassano nel giorno 30 luglio 1836 Sebastiano Venier Forzadura di Padova, con testamento in data 11 luglio detto anno.

Non essendo noto a questo Giudizio se, ed a quali persone competa il diritto di succedere nella di lui eredità, ed avendo la superstite di lui moglie Nobile Eleonora Forzadura rinunciato alla disposizione fatta in suo favore, vengono diffidati tutti quelli i quali per qualsivoglia titolo credano di poter promuovere delle ragioni sulla eredità stessa, d' insinuare nel termine d' un anno dinanzi questo Giudizio il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni, poichè in caso contrario verrà rilasciata al Regio Fisco sopra sua istanza a norma di quanto prescrive il paragrafo 760 del Codice Civile.

Ed il presente sarà inserito per tre successive volte nella Gazzetta Privilegiata di Venezia e verrà affisso nei luoghi soliti in questa città.

DE MENGHIN Presidente.
Dall' Oste e Scarpa Consiglieri.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale.
Padova 12 giugno 1839.
Pel Sig. Speditore impedito
De Probst Scrittore.

N. 3192 A. 1839 Civile.
EDITTO.

Si rende noto all' ignoto fuggitivo, il quale nel giorno 29 aprile anno corr. fu sorpreso in contravvenzione al Decreto 21 settembre 1805 sulla caccia dalle Guardie di confine, e poco distante dalla Chiesa Parrocchiale di Cà Farsetti Comune di San Nicolò; ed abbandonò fuggendo un archibugio, due corni con poca polvere ardente e pochi pallini, che l' Imperiale Regio Procuratore sostituito camerale pell' interesse dell' I. R. Intendenza di Finanza in Rovigo ha prodotto a quest' Imp. Reg. Tribunale nel giorno 3 giugno corrente al N. 3192 una petizione per far giudicare la validità dell' invenzione relativa, la di lui condanna alla multa incorsa di austriache L. 79.32 per l' effetto che possa essa R. Finanza disporre dell' archibugio, ed altri oggetti, abbandonati, ed applicarne il valore alla suindicata multa, con riserva d' ogni altra azione in caso di scoprimento dello stesso ignoto.

Si rende pure noto allo stesso che venne su tale petizione fissato il contraddittorio pel giorno sedici 16 ottobre pross. vent. alle ore 9 antimeridiane all' Aula V. del Tribunale stesso, sotto le avvertenze portate dai §§. 23 e 25 del Reg. Gen. Civile e dal §. 46 dell' Aulico decreto 4 marzo 1823 N. 3347, e che fu ad esso destinato in curatore ad actum l' avvocato di questo foro dottor Michiel Angelo Serini colla sostituzione dell' altro avvocato dottor Farsetti Antonio in confronto del quale avrà luogo la procedura, ed il giudizio, ove esso non destini altro difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Dall' I. R. Trib. Provinciale di Prima Istanza.
Rovigo li 6 giugno 1839.
L' I. R. Presid. ROSNATI.
Volpi Consigl.
Ferrari Bravo Consigl.
Ratsay Dir. di Sped.

N. 5267 EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova fa sapere che nel giorno 19 diecinove luglio 1839 dalle ore 9 nove antimeridiane alle ore 2 due pomeridiane avrà luogo il quarto esperimento d' asta da eseguirsi a mezzo dei Commissarii Delegati Consiglieri Tentori e Scarpa nella sala delle udienze di questo Tribunale per la vendita del fondo sotto descritto situato in questa città di ragione dell' esecutato Antonio Berti di Bassano ridotto col Protocollo Verbale 20 aprile decorso numero 920 ad austriache lire 1022.69. in luogo delle lire 1406.21 per decreto dal relativo Protocollo di stima, del quale potranno avere gli aspiranti ispezione e copia insinuandosi presso questo Uffizio di Spedizione.

La vendita seguirà sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Non sarà ammesso alcun offerente senza il previo deposito del decimo della stima dei 16/44 della bottega risultante nel le ridette lire 1022.69 da essere imputato a diffalco del prezzo della delibera, e non rimanendo deliberatario da essergli restituito sul momento.

Secondo. Entro giorni 14 dalla delibera dovrà depositare il restante del prezzo stesso presso l' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova.

Terzo. Col decimo depositato dovranno esser pagate entro 14 giorni tutte le spese esecutive dal pignoramento dello stabile inclusivo in poi al procuratore degli esecutanti dietro specifica da moderarsi dal Tribunale.

Quarto. Tutte le spese della delibera in appresso staranno a carico del deliberatario e così le pubbliche imposte.

Quinto. Tutti i pesi inerenti alli 16/44 della bottega che anche in caso d' asta giudiziale devono esser per legge rispettati ancorchè non iscritti nell' Imperiale Regio Uffizio delle ipoteche staranno a debito del deliberatario.

Sesto. Qualunque creditore ipotecario sopra essi 16/44 sarà esente fino alla concorenza del suo credito prenotato dalli depositi contemplati dalla prima e seconda condizione, ma dovrà pagare soltanto in deconto del prezzo della delibera entro giorni 14 le spese esecutive da tassarsi come alla terza condizione al procuratore degli esecutanti, e sul restante del prezzo dovrà pagare il cinque per cento in uno alla somma capitale a chi dietro la graduatoria avrà diritto esclusivo di conseguirlo.

Settimo. La somma del prezzo che oltrepassasse il suo credito prenotato dovrà essere dallo stesso depositata come alla seconda condizione.

Ottavo. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi superiormente descritti potranno essere subastati li detti 16/44 a di lui spese, rischio e pericolo ed a prezzo minore della delibera coll' obbligo di supplire all' ammanco del prezzo alla nuova subasta a quello della delibera.

Nono. La vendita si farà anche a prezzo minore della stima semprechè questo basti a soddisfare i creditori prenotati sullo stabile fino al valore, o prezzo di stima.

Segue la descrizione
dell' Immobile da subastarsi.

Sedici quarantesime quattro parti della bottega situata in questa città in piazza dei Frutti presentemente ad uso di calzolaio al civico censuario numero 23 colla cifra di venete lire 186 allibrata alla ditta Domenico Berti del fu Antonio, e nipoti fu Giacomo a cui confina a mattina Ospitale civile, a mezzogiorno Salom, ponente Franchini, tramontana strada della piazza dei Frutti.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale.
Padova li 22 maggio 1839.
DE MENGHIN Presidente.
Graziani e Scarpa Consiglieri.
Conti Dir. di Sped.

N. 3350 EDITTO.

Si rende pubblicamente noto essersi con odierno decreto pari numero aperto il concorso da questa Imperiale Regia Pretura sopra tutta la sostanza esistente nel circondario del Governo Veneto di ragione dell oberato Domenico Dal Ferro fu Gaetano, Assistente di Scuole, domiciliato in Grumolo Pedimonte di questo Distretto, il quale devenne alla formale cessione de' proprii beni. Si diffidano pertanto tutti gli aventi azione contro il medesimo d' insinuare entro, ed a tutto il giorno 31 agosto prossimo venturo la loro regolare petiziona in confronto di questo avvocato Gio: Battista Brunello eletto curatore alla massa dimostrando tanto la liquidità delle loro pretese, quanto il diritto per cui domandano d' essere collocati in una o nell' altra classe, altrimenti spirato il detto termine non verranno più ascoltati, e resteranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi, in quanto la medesima fosse esaurita dai creditori insinuati, quand' anche competesse loro un diritto di proprietà o di pegno sopra qualche effetto esistente nella massa, od avessero un diritto di compensazione, per modo che in quest' ultimo caso saranno tenuti a pagare il debito verso la massa oberata.

Si rende pur noto essersi nominato in amministratore interinale Girolamo Tescari di Antonio di Thiene, e fissata la comparsa al dì 18 diciotto luglio prossimo venturo alle ore 9 nove antimeridiane per discutere sui benefizii legali, e al dì 3 tre settembre successivo sempre alle ore 9 nove antimeridiane per versare sulla nomina dell' amministratore stabile, o conferma dell' interinale, e della delegazione, e per ottenere un amichevole componimento, con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d' Uffizio alla nomina dell' uno dell' altra.

Il presente verrà affisso all' Albo Pretoreo, sulla Piazza di Thiene, e di Vicenza, nel Comune di Grumolo Pedimonte, e comunicato all' Uffizio Fiscale di Vicenza, nonchè inserito per tre volte consecutive una per settimana nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura
Thiene 10 giugno 1839.
Il R. Cancell. Dirigente
ZADRA.
Vecelli Scritt.

N. 22651. EDITTO.

Essendo caduti deserti li due primi esperimenti d' incanto tenutisi in obbedienza al decreto dell' Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza Civile in questa città ed al corrispondente Editto otto aprile prossimo passato numero 48708 ad istanza di Girolamo Bollani del fu Giovanni quale Amministratore della di lui moglie Andrianna Da Ponte del fu Lorenzo contro Francesco Piatti fu Sebastiano, di commissione dello stesso Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza Civile sarà tenuto un terzo Incanto delli stabili infradescritti nel giorno 3 tre agosto prossimo venturo a ore 10. dieci antimeridiane, e ciò alle seguenti

Condizioni.

Primo. Gli stabili sottoindicati furono apprezzati austriache lire 14244; ma saranno deliberati anche a prezzo inferiore semprechè però sia sufficiente a dare pagamento a tutti li creditori ipotecarii.

Secondo. Gli stabili saranno venduti nello stato in cui si trovano e resteranno a carico del deliberatario tutti gli aggravii insiti su quelli nonchè l' annuo livello di lire 799:862 dovuto alla Andrianna Da Ponte predetta.

Terzo. Ogni oblatore, tranne l' esecutante, dovrà cautare la propria offerta col deposito di austriache Lire 600.

Quarto. Tranne pure l' esecutante, il deliberatario entro giorni otto da quello della delibera dovrà depositare il prezzo offerto sotto comminatoria di reincanto delli detti stabili a tutto di lui rischio ed aggravio.

Quinto. L' esecutante invece divenendo deliberatario tratterà presso di sè il prezzo offerto per farne il pagamento a chi di ragione dietro l' esito della graduatoria e del relativo riparto coll' interesse del cinque per cento sopra lo stesso prezzo di delibera.

Sesto. Dal giorno del versamento del prezzo subentrerà il deliberatario in tutti li doveri e diritti incombenti e spettanti all' esecutato predetto.

Settimo. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese di esecuzione ninna eccettuata fino alla delibera e queste saranno supplite all' avvocato Bonajuti procuratore dell' esecutante dietro esibizione di apposita specifica da liquidarsi o amicabilmente o dal Tribunale.

Stabili da subastarsi
In S. Eufemia della Giudecca.

Soffitta al numero 91 colla cifra d' italiane lire 202.243.

Magazzino al numero 2 Lire 325.965.

Casa al detto numero 2. lire 57.300.

Casa, bottega e Vigna ai N. 91. 93. meno del numero 91. tavole 200. 290 restane L. 377.68.

Simile ai numeri 89. 90. 91. lire 142.759.

Casa al numero 91. Lire 76.138.

Totale cifra italiane Lire 1181.273.

Prezzo di stima L. 14244.

Il presente Editto sarà affisso ne' luoghi soliti e per tre volte inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Consigl. Aulico Cav. Presidente
SALVIOLI.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,
Venezia 3. giugno 1839.
Trevisan Dir. di Sped.

Dr LOCATELLI
Compilatore e Proprietario.

VENERDI' 5 LUGLIO

ANNO 1839 — N. 150

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA *L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.*
PER FUORI " 57 " 28.50 " 14.25 "
L'Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 50 *Centesimi alla linea*
le linee si contano per decine.
NEL FOGLIO D'ANNUNZII, 10 *Cent. alla linea di 34 caratteri.*
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell' Osservazione	Barometro pollici linee decimi	Term. gradi	Reaumur decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
4	24	U. Q.	levar del sole	28 2 0	11	5	88	N. N. O.	Nuvoloso	—
			2 meridiane	28 2 0	15	5	72	E.	Nuvolo e vento	
			9 sera	28 2 0	13	5	80	N. E.	Semisereno e vento	

SOMMARIO. — Impero d' Austria; *conferimento di nobiltà ; nominazioni giudiziarie.* — Impero Ottomano ; *somma delle notizie recate dalla G. U. che confermano quelle dell' O. A. anzi riferite. Particolari delle prime mosse in Siria. Il vicerè consulta i consoli delle quattro potenze. Considerazioni strategiche del* Journal des Débats. — Inghilterra ; *ritiro dalle pubbliche faccende del sig. Pozzo di Borgo. Suoi successori probabili.* — Spagna ; *la Gazzetta di* Madrid *sulla cooperazione francese.* — Paesi-Bassi ; *il governo prende possesso del Limburghese.* — Francia ; *l' arcivescovo di Parigi visita il dottor Larrey Trasferimento al Luxembourg degli accusati politici. Precauzioni del governo. Apparecchi militari. Sessione dei Deputati del 25.* — Germania ; *malattia del Granduca di Russia a Berlino.* — America ; *disfatta dei federalisti del Messico. Barbarie di Sant' Anna.* — NOTIZIE RECENTISSIME. — Appendice ; *rivista critica, ec.*

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 28 *giugno.*

S. M. I. R. A., mediante Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosamente degnata di conferire la nobiltà dell' Impero Austriaco al Maggiore del secondo Reggimento di Artiglieria, Francesco Axster, col predicato « nobile di ».

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 1.° giugno andante, si è degnata di conferire per grazia speciale al Vicecapitano di Porto impiegato in Zara, Nicolò Franceschi, il grado di Capitano di Porto.

(*G. di V.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia 4 luglio.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 11 maggio a. c., a sostituzione del promosso Consigliere d' Appello Giuseppe Scopoli, e in aumento della pianta dei Consiglieri del Tribunal Criminale in Milano, ha nominato Consiglieri del detto Tribunale Criminale, il Consigliere del Tribunale Provinciale in Mantova, Giuseppe Veronesi, che vi ha domandato la sua traslocazione, il Consigliere del Tribunale Collegiale in Zara, Francesco Ulm, il Pretore di Piadena, Enrico Vigani, e il Protocollista di Consiglio del Tribunale di Mantova, Ivano barone de Apfaltrern.

Il Supremo Senato in Verona, con Aulico Decreto 17 giugno a. c., ha nominato, in sostituzione del promosso barone d' Apfaltrern, ed in aumento alla pianta normale:

Attuarii del Tribunale Criminale in Milano, l' attuario del Tribunale Provinciale in Pavia, Massimiliano Fluck, il Cancelliere della Pretura di Revere, Luigi Lorenzo nobile da Conturbia, il Cancelliere della Pretura in Menaggio, Iginio Nova, e l' Attuario del Tribunale Provinciale in Verona, Alessandro nobile Besozzi.

Contemporaneamente ha conferito il posto di Cancelliere presso la Pretura di Revere all' Ascoltante del Tribunale Civile di Prima Istanza in Milano, Diego Molinelli, e di Cancelliere alla Pretura di Menaggio all' Ascoltante del Tribunale medesimo, Giovanni Pecchio.

Il posto di Attuario presso il Tribunale di Pavia fu conferito all' Ascoltante del Tribunale Criminale in Milano, Giuseppe Corvi.

In fine ha nominato Scrittore del detto Tribunale Criminale lo Scrittore della Pretura Urbana in Milano, Giuseppe Norotti.

IMPERO OTTOMANO

Le ulteriori notizie da Costantinopoli, contenute nelle ultime *G. U.*, sia direttamente da quella capitale in data 12 giugno, come per le corrispondenze di Vienna, sempre però riferibili alla data medesima, confermano in sostanza quelle che abbiamo riferite distesamente nei nostri numeri precedenti. Eccone la somma: Il Sultano sta meglio, si può dire anzi bene. — Non sembra vero che sia già stato pubblicato il manifesto della Porta contro Mehmed, e per conseguenza non vero che il vicerè sia stato dichiarato decaduto dal governo, ed eletto a suo successore Haffiz pascià. L'equivoco sta in ciò che correva voce a Costantinopoli che il manifesto *era* sotto il torchio; e che Haffiz pascià era stato nominato generale supremo dell'esercito di Levante, come dicemmo. — Sull' importanza degli scontri accaduti fra le due osti, le nuove più fresche e più degne di fede recavano che non trattavasi che di qualche scaramuccia, o meglio di qualche rissa fra'soldati, di niuna importanza. In sostanza dunque non è cosa di fatto se non quanto sulla fede dell'*Oss. Austr.* inserimmo nel nostro N.° 146 di lunedì. Tutto il resto non è che un comento più o men verisimile di quei fatti; onde il motivo che i fondi pubblici alla borsa di Vienna si bonificarono anzi che peggiorare. — La guerra però tiensi unanimemente per inevitabile.

Il giorno 20 del corrente luglio il Sultano compie il suo anno 54.°, ed il 28 pure di luglio l' anno 31.° del suo regno. Egli fu ormai padre di 26 figli, di cui però sette soli sono riconosciuti, tre maschi e quattro femmine.

EGITTO — *Alessandria 6 giugno.*

I movimenti delle due osti furono sulle prime lenti, ed indecisi nella Siria. Ma dalla parte del seraschiere Haffiz pascià questi movimenti finirono con prendere un carattere di ostilità. Un corriere arrivato in 2 giorni portò la notizia che le truppe ottomane si sono impadronite di 2 in 3 villaggi (alcune lettere particolari dicono fino a 12) sul territorio egizio, e ne armarono gli abitanti. I Turchi hanno di più inquietato un corpo di cavalleria comandato da Soliman, il quale, non avendo ordine di respingere la forza con la forza, si è ritirato. Ibrahim, che aspettò di far conoscere tutto l' accaduto a suo padre, dichiarò che non comporterebbe più a lungo in silenzio e senza rappresaglie simili assalti. Il piroscafo del governo (il *Generoso*) arrivato ieri sera dalla Siria, confermò la notizia del cominciamento delle ostilità. Il piroscafo inglese, che parte questa mattina per Bairut, chiarirà meglio tutto ciò al suo ritorno. — Al ricevimento di tutte queste diverse notizie, 2500 Beduini furono imbarcati per la Siria, come pure 2 reggimenti di linea venuti dall' Alto Egitto, con 1 squadrone di cavalleria. Si assicura che le truppe della Siria ricevettero la loro paga, e che la flotta ha ordine di far vela fra due o tre giorni. — Il vicerè, al ricevere di queste nuove, convocò i consoli delle grandi potenze, e dopo aver fatto loro conoscere gli avvenimenti che allora gli venivano riferiti, li consultò sul contegno che doveva tenere in emergenze sì delicate. Il volto del vicerè, lungi dall' esprimere il menomo abbattimento, spirava anzi una completa sodisfazione mista d' allegria. — Dopo questa conferenza, egli diresse immediatamente la seguente lettera a suo figlio Ibrahim pascià:

» 22 *Kebil-evel* 1255 (*4 giugno* 1839).

« Al generalissimo Ibrahim-pascià.

« Ho sott' occhio le vostre due lettere del 14 e 15 corrente, e quella pure di Kaftana-bey che vi fu diretta, dalle quali rilevo che alcuni distaccamenti di cavalleria turca saccheggiarono i villaggi dei distretti d' Ain-Tab e che presero possesso d' Urus. In conseguenza voi domandate il contegno che dovete tenere in questa occorrenza. Io ho fatto subito tradurre quelle tre carte, e le ho comunicate ai consoli generali delle 4 grandi potenze residenti in Alessandria. Dopo avere lungamente discusso sul loro contenuto, essi mi dissero. — «« L' interesse di V. A. è sempre di tenersi sulla difesa, ma con ciò V. A. deve rispingere la forza con la forza, mediante tutti i mezzi che sono in sua disposizione. È dunque essenziale che V. A. mandi un uffiziale ad Haffiz pascià per chiedergli spiegazione del suo contegno, ed in questo intervallo, per proteggere la provincia e la guarnigione di Ain-Tab da un colpo di mano, conviene fortificarla, mandandovi un numero sufficiente di truppe. E se, a mal grado di queste precauzioni, i Turchi persistessero nei loro movimenti e marciassero verso Ain-Tab, la guarnigione deve ripiegarsi verso il corpo d'esercito che s'avanzerà nel tempo medesimo verso l' oste turca. In tal modo la battaglia non seguirà se non sul territorio egiziano, e così proverete facilmente che la prima aggressione è seguita da parte loro. »» — Questa spiegazione mi parve tanto più conveniente che s' accorda del tutto col contegno moderato che tenni fino al presente. »

Un' altra lettera d' Alessandria del 7 giugno reca: Vi annunziamo che le ostilità principiarono in Siria. Quattro squadroni di cavalleria turca si portarono sopra Ain-Tab; il governatore di questa città fu

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

RIVISTA CRITICA.

II.

Poesie varie del Cav. Andrea Maffei. — Milano, presso i fratelli Ubicini, 1839.

Chi parla del Maffei, parla d' uno dei più colti ed eleganti poeti della Penisola, e chi loda la ricchezza, anzi lo splendore della sua frase poetica, l' armonia, e il vario e leggiadro artifizio del verso, troverà difficilmente chi lo smentisca, o ne domandi le pruove. La bella raccolta, ch' ora annunziamo, e che si compone delle poesie, che in epoche ed occasioni diverse e' pubblicò ne' giornali od altrove, è venuta in acconcio non pure a confermare quest' antica opinione, ma a mostrarne altresì, che non inferiore alla cultura è la vena del suo poetico ingegno. Qui non s'ammira soltanto la bellezza della forma e della veste, ma e la sostanza ancora della invenzione e dei concetti, ch' è pure la prima dote d' ogni poesia; poichè chi dice poeta dice essenzialmente creatore. E queste qualità risplendono qui tanto più, che il poeta per la massima parte ne fa pruova in argomenti non peregrini, nè grandi, il cui pregio sta tutto nella lor trattazione. L'arte è ristretta entro a'suoi più angusti confini, e tanto più si deve allargare l'ingegno. Imperciocchè pochi sono i soggetti qui veramente dettati da quell' amore, con cui Dante intese significare l' ispirazion dell' arte, e per cui è forza al poeta di scrivere, ma furono quasi tutti posti innanzi dalla occasione, e forse richiesti da qualche gentile comando od invito; come il mesto compianto di qualche perdita dolorosa, il canto della allegrezza per qualche felice connubio, le lodi dell'ammirazione per questo o quel magistrale lavoro. Se non che nella stessa uniformità dei soggetti il poeta trova sempre qualche lato diverso, sotto cui considerarli, scopre nuove relazioni e ornamenti, e rende lo stesso pensiero con bella varietà di figure e d' immagini. Questo pregio si fa più che altrove manifesto nelle canzoni per nozze: ingegnosa tra le altre è l' invenzione di quella intitolata alla contessa Gina della Somaglia, ove il poeta, con pensiero non so se più nuovo o dilicato, interroga la virtù de' varii fiori, per corne uno il quale renda immagine di quella di lei, ad ornarne il talamo il dì delle sue nozze, e i fiori gli rispondono e nella gara esce l' elogio della donna gentile:

Oh! se ne' vostri calici
Queste virtù chiudete,
Nati a fiorir quel talamo,
Figli d' April voi siete.

Nè solo vario ed ornato, ma talora è grave e sentenzioso lo stile. Nella canzone a Maria Thiessing Karris, così e' canta della bellezza:

Languido ed esile
Nato dalla bellezza è il fior d'amore,
E se vigor non toglie
Dalla virtù, fuggevole ha l'aprile,
Perde profumo e foglie,
Come l'infida giovinezza e muore,
E lascia inaridito
L' infelice terren che l'ha nudrito

Ove, oltre alla giustezza e verità della sentenza, degna di lode è l' acconcezza e proprietà delle figure, con cui è svolto il concetto poetico. Per eguale maniera, nella canzone alla marchesa Fulvia Scotti, così egli canta dell' umana vita:

Sai quanto dura è questa umana guerra
All'eterea colomba, anzi che sciolga
Al suo principio l'ale;
Ed oh! felice in terra
Chi ne libera il vol pria che si doglia
Per lunga età del carcere mortale!

ucciso; Ibrahim diede ordine a Soliman di marciare contro gli Ottomani. Tali sono le notizie dell' ultimo piroscafo dalla Siria; ne aspettiamo un altro per conoscere il risultato dello scontro. Qui quanti sono in istato di portar le armi sono spediti in Siria: Tutte le fregate sono partite, il resto della flotta le seguirà quanto prima. — Lettere di Costantinopoli ci annunziano che la squadra turca prese a bordo truppe di sbarco, e che deve dirigersi sopra Alessandria.

Dopo aver riferito queste stesse notizie, ricevute per la via di Marsiglia, il *Journal des Débats* le fa seguire da queste considerazioni:

« Le notizie d' Oriente, recate a Marsiglia dal piroscafo francese il *Mentore*, confermano la relazione che avevamo fatta della condizion delle cose dalla parte d' Aleppo. Non successe nessuno scontro fra le due osti. I villaggi, di cui le soldatesche ottomane hanno preso possesso, appartengono al distretto di Ain-Tab, e giacciono entro ad una circonferenza di tre leghe da quella città. Vi si parla turco; quel distretto, prima della conquista egiziana, non faceva parte della Siria, ma apparteneva al sangiaccato o governo di Marasch.

« Da Aleppo ad Ain-Tab son due giornate di cammino, quattro da Aleppo a Bir, e sei ore da Bir ad Ain-Tab. Il distretto d' Ain-Tab, in conseguenza del movimento dei posti avanzati ottomani, sarebbe per metà invaso. Ecco in che consistono finora le ostilità. Nè si può neppur dire ch' elle sieno in formal modo cominciate, poichè l' occupazione dei villaggi non fu effettuata se non da alcuni distaccamenti di cavalleria, ed il grosso delle forze rispettive non fece moto; ma rimane dimostrato esservi aperta provocazione da parte del serraschiere Haffiz pascià.

« Risulta dai particolari dati dai varii carteggi un contrasto assai notevole fra l' impazienza bellicosa del Sultano, ed il riserbo del suo vassallo. Pare che il primo non ascolti se non per compiacenza i consigli pacifici dei residenti europei, ben risoluto in cuor suo a deluderli, e ponendo studio a far succedere la scissura. L' altro per lo contrario si pone in certa guisa sotto la tutela dei residenti, li prende in testimonio della sua pazienza, della sua docilità, assoggetta loro il carteggio del suo generale, domanda loro consigli, e prescrive a quello di fare ciò che hanno deliberato fra essi.

« Si potè notare altresì la parzialità de' giornali inglesi contro il vicerè d' Egitto, ch' essi accusano d' ambizione e doppiezza, nel momento medesimo in cui egli è vittima della sua moderazione, e in cui tutto si volge in suo svantaggio. Fra le quattro grandi potenze chiamate a por regola alle sorti dell'Oriente, ne ha dunque una la quale lavora sott' acqua alla distruzione della potenza turca, una che vorrebbe la distruzione della potenza egizia, ed altre due le quali dovranno con nobile disinteresse collegarsi per riuscire ad un fine più utile ed onorevole. »

INGHILTERRA

Londra 24 giugno.

Leggesi nel *Morning-Herald*: Il sig. Kisselef, consigliere dell'ambasciata di Russia, deve essere accreditato in qualità d'incaricato d' affari, alla partenza del conte Pozzo di Borgo, il quale è in procinto di ritrarsi dagli affari diplomatici, dopo una carriera di quasi quarant' anni. Nessun ambasciatore non fu ancora nominato dal governo russo; ma sono in predicato il co: Pahlen, ambasciatore a Parigi, il co: Matuzcewich, ministro a Stocolma, ed il co: Strogonoff, i quali si riguardano come i successori probabili del co: Pozzo di Borgo, che torna alla vita privata in età di 79 anni.

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO.

La *Gazzetta di Madrid* del 19 giugno contiene l'articolo seguente: « Sentiamo una viva sodisfazione nel pubblicare la notizia che segue. Il governo di S. M. il re de' Francesi, desideroso di rendere più efficaci in nostro favore i servigii della squadra reale di Francia, che batte le acque sulle coste della penisola, ha risoluto d' aumentare in ragguardevole modo quelle forze navali, e di dare nuove e più compiute istruzioni ai
comandanti di que' bastimenti. Esse avranno per isco-
po d' impedire sulle nostre coste tutti gli sbarchi ostili
e contrarii agl' interessi della nostra regina legittima,
e di cooperare colle navi spagnuole al medesimo fine.
Sarà in oltre ingiunto a' comandanti delle forze navali
francesi di porsi, occorrendo, a disposizione delle no-
stre autorità, ad oggetto di assicurare le comunicazioni
da un porto ad un altro, e d' agevolare le nostre mili-
tari fazioni, trasportando soldatesche o munizioni da
per tutto dove sarà mestieri; in fine d' opporsi alle mos-
se concertate dei partigiani ed ausiliarii di D. Carlos.

« Nella nota indirizzata a questo proposito al no-
stro ambasciatore a Parigi, il governo francese assicu-
ra che raccomanderà a' capi delle sue forze navali il
maggior zelo, e la sollecitudine più costante nell' a-
dempimento di tali istruzioni. Noi ci congratuliamo
di questo nuovo attestato di benevolenza, che S. M.
il re de' Francesi si compiace di dare alla nostra au-
gusta regina sua alleata, e speriamo che le Camere
francesi, che rappresentano un popolo generoso, il quale
non può avere nessuna simpatia pel principe ribelle
ed i suoi partigiani, aiuteranno col loro voto la buona
volontà del monarca, che dirige sì gloriosamente e de-
gnamente le sorti della Francia. Già gli abitanti della
Spagna, che per essere in luoghi più vicini alla Fran-
cia furono in grado di ricevere più presto tal gradita
notizia, se ne rallegrarono spontaneamente. Ci viene
scritto che a Santander, e in parecchi altri siti, si fe-
cero pubbliche feste. Si sa che fra le virtù che con-
traddistinguono gli Spagnuoli, la riconoscenza sta in
cima di tutte; quindi la nazione francese può esser
sicura che noi le siamo e le saremo sempre grati pei
servigii che riceveremo da' nostri generosi alleati. »

PAESI-BASSI

Finalmente il 22 giugno gli Olandesi presero possesso del Limburghese. Gl' impiegati Belgi già da qualche giorno aveano avuto ordine di chiudere i loro conti e le amministrazioni col giorno 22, di imballare gli archivii, ecc., e nel resto di dare agl' impiegati olandesi tutte le notizie che potessero desiderare per mettersi al fatto delle cose correnti. Sabbato erano giunti da Maestricht piccoli drappelli di fanteria e cavalleria che furono distribuiti qua e là nei comuni, sia per far le veci dei doganieri, fino a che possano essi giungere, sia per provvedere al mantenimento del buon ordine. Che si sappia, esso finora non fu in nessun luogo turbato, e le bandiere belgie cedono da per tutto tranquillissimamente il luogo alle Orange. La pretesa irritazione, meno forse pochissimi siti, non esisteva che nei giornali, poichè si ebbe tempo quanto si volle per pensar sopra all' inevitabile peripezia. Il manifesto del Re dato il 12 dall' Aia, è poi più che mai atto a tranquillare gli animi. Esso è composto di 20 articoli, nei quali si dichiara, che il Re Guglielmo assume il paese in piena sovranità; che tutti gl' impiegati sono sciolti dal loro giuramento; che i magistrati rimangono per ora come sono, così pure le imposte dirette; che si avranno in considerazione coloro che nel 1830 perdettero i loro impieghi; che la giustizia sarà amministrata come nel 1830; che per legge avrassi quella che come tale è in vigore a Maestricht capo luogo della provincia; che il franco francese sarà ricevuto in tutte le casse per 47 centesimi olandesi; che liberi sono i trasporti pel Belgio, pagando però l' accisa ai confini. L' ultimo articolo accorda una piena generale amnistia. Infine i regii commissarii, sigg. Borell e Gerile, dichiarano che prendono possesso del paese in nome di S. M. il Re dei Paesi Bassi, e che dipenderà dal contegno degli abitanti l' esser fatti compartecipi di quella prosperità di cui godono gli altri sudditi di S. M. ecc. (*G. U.*)

FRANCIA

Parigi 26 giugno.

La salute di mons. Arcivescovo va di bene in meglio. Quantunque tuttavia alquanto debole, visitò ultimamente il celebre Larrey, medico primario del grande esercito, che seguì Napoleone in quasi tutte le sue campagne, ed anche in Egitto. Larrey, vicino agli 80 anni, giace infermo d' una infiammazione polmonare: egli stesso desiderò i religiosi conforti di monsignor Arcivescovo.

I diciannove accusati, che debbono comparire domani dinanzi la Corte dei pari, furono tratti oggi ad un' ora pomeridiana dalla prigione della Conciergerie, e trasferiti a quella del Luxembourg. Un giornale aggiunge che furono condotti in carrozza a tiro quattro e con grande scorta. Durante i preparativi della loro partenza, i prigionieri politici che si trovavano in carcere intonarono la *Marsigliese*, e con tanto vigore di polmoni, che l' udienza della terza Camera del tribunale di prima istanza, le cui finestre danno sul cortile della Conciergerie, fu interrotta. Il sig. Gouin, avvocato del re, che perorava allora in una causa importante, fu obbligato ad arrestarsi, finchè si fossero recati ordini al direttore della prigione per far ristorare il silenzio. (*J. des Déb.*)

Qui circolano continuamente le più sinistre voci, e sembra che i giornali uffiziali e semiuffiziali, che si occupano delle faccende dei tribunali, si facciano un piacere di affannarci. È egli vero che ultimamente si è scoperta una nuova congiura? Che l' arresto di Martin-Bernard dovea dar occasione ad una sollevazione? Che i capi non ancora arrestati hanno divisato di liberare a qualunque costo i loro compagni? Tutte queste domande sono assai vaghe, nè avvi probabilità, meno poi certezza, che si appoggino sul vero. Pure il governo spiega una forza straordinaria; la guarnigione è accresciuta, le guardie raddoppiate, i reggimenti sempre pronti a marciare; si trovano sentinelle e corpi di guardia, dove non se ne era mai visto una, nei quartieri più tranquilli e pacifici della città. Che la Corte dei pari sia ben guardata è naturale, ma essa rassomiglia proprio ad una piazza in istato d' assedio. Anche nel 1832 le cose furono ad un di presso in questi termini, ma non per questo gli avvenimenti si succedettero meno. — Si pretende che di altissimo rilievo sia la cattura di Bernard: finora però non è uscita dalla sua bocca una parola che valesse a spinger innanzi il processo. (*G. U.*)

Gli apparecchi militari in occasione del famoso processo, sono immensi. Oltre ai 30,000 uomini che sono di guarnigione a Parigi, altri 40 o 50 mila sono alloggiati nei più prossimi dintorni, e due altri reggimenti il 39.° ed il 67.° furono chiamati dai dipartimenti. L' artiglieria di Vincennes ha ordine di star pronta a qualunque cenno. Durante il processo gli artiglieri sono consegnati nelle loro caserme: vuolsi persino che siavi ordine di tener i pezzi carichi. Un giornale, probabilmente celiando, assicura che tosto che sia stato cominciato il processo si faranno spesso passeggiare parchi d' artiglieria da Vincennes alla Scuola militare, e viceversa, traversando, quant' è lunga, Parigi, per tenere in soggezione i male intenzionati con tale pompa militare. — *La France* dice che ultimamente nell' andare che fece il re a Neuilly i cacciatori della scorta aveano le armi cariche.

Il *Courrier français* pretende sapere che Blanqu è positivamente a Londra, e che lo stesso segretario dell' ambasciata francese l' abbia scritto al signor Sebastiani. (*G. U.*)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 26 giugno.*

Presidenza del sig. Sauzet.

Il sig. *Cunin-Gridaine*, ministro del commercio, presenta un progetto di legge per un assegnamento straordinario di due milioni, a fine di recar soccorso ai dipartimenti, che furono vittime delle ultime procelle; ed il sig. *Passy*, ministro delle finanze, un altro inteso ad assegnare una pensione vitalizia di 1375 franchi ad un marinaio inglese che fu ferito a bordo della *Medea*.

Soggetto della discussione è l' esame del progetto di legge per l' assegnamento di 4,912,800 fr. a fine d' assicurare il mantenimento degli armamenti marittimi intesi a proteggere i nostri interessi mercantili in America, e la guardia delle coste di Spagna.

Il sig. *Chasseloup Laubat* parla contro il pro-

E nella stessa canzone

> L' alma inesperta de' mortali affanni
> Lasciò fra le tue braccia abbandonato
> Il suo candido velo;
> E il mite uscir degli anni,
> Che la divise dall' amplesso amato,
> A lei non parve che un mutar di cielo.

Nel principio della canzone al conte Matteo di Thun, l' aurora non indorata da un visibile raggio di sole, gli suggerisce l' immagine a colorire il concetto d'una speranza tradita:

> Pallida aurora che di sol fu priva

immagine nuova e gentile, che il poeta nella sua modestia vuol riferire al frutto colto da' suoi studii, e che per esser bella qui non è però giusta. Il Maffei ci permetterà di non essere, come non sarà nessun altro, del suo avviso. Questa aurora vide anzi il sole più luminoso.

Con eguale proprietà di figura ei canta d'un giovanetto che crebbe del pari in bellezza che virtù

> .... Il vago fiore
> Vago frutto divenne; alle leggiadre
> Forme rispose il core,
> E la beata messe,
> Che dalla culla vi crescea la madre,
> Splendida e ricca maturò con esse.

Altrove così adombra i primi effetti dell' amore materno:

> La speranza morì che nel suo cuore
> Fece per nove lune un paradiso.

Ma potremmo centuplicare le pruove e le citazioni che non faremmo ancora conoscere tutte le particolarità di questo elegante suo stile; meglio varrà sottoporre al lettore un intero componimento, perch' egli ne giudichi a parte a parte, e faccia ragione dei rimanenti. Carattere di queste poesie è inoltre non so quale delicatezza e soavità di concetto e di modi, al qual fine il poeta segue nella invenzione un certo suo ordine particolare d'idee, non so se più mi dica, mistico ed orientale, da cui prende più volontieri le comparazioni e le immagini, e che però a chi non sa, troppo talora parrebbe che fra loro si assomigliassero. Ei ritorna sovente col pensiero al passato, vive nelle sue memorie, e s' inspira ad una tenera malinconia, *quella malinconia*, dice il Cesarotti (Saggio sul gusto) *che sembra il distintivo del genio.*

Sceglieremo tra' suoi componimenti per saggio quello della *Fiducia in Dio*, scolpita da Lorenzo Bartolini, così nuovo pel concetto, che bello per tutti gli altri pregii della poesia:

> Chi t'ha rapito, creatura bella,
> L' ale, il moto, i colori e la favella?
> Tu levasti pur ora al paradiso,
> Forse non paga della terra, il viso.
> Pur or da quelle tue labbra celesti
> La preghiera degli angeli movesti.
> Ben l' ufficio dei sensi e l' intelletto
> Sospeso è in te, ma ti riman l' affetto;
> Nè poi che l' uomo sull' error si dolse
> Mai con tanta fiducia a Dio si volse.
> N' additi, o immota, la speranza eterna
> Nell' eterno dolor che ne governa?
> O non ancor dell' alito mortale
> L' ultima ti commosse aura vitale?
> Il soffio attendi creator del sole
> Che ti sciolga le membra e le parole?
> Oh se il cor mi fa benda alla pupilla,
> E tu non sei che inanimata argilla,
> Se dal ciel non cadesti e non ti fea
> Una scintilla del Voler che crea,
> La fantasia che ti spirò la vita
> Vide, in profonda vision rapita,
> L' angelo dell' amore e del perdono
> Così comporsi dell' Eterno al trono.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.
S. Lucia 4. 5. 6. e 7.

getto, ed il sig. *Carnot* in favore, ma egli dichiara di sostenerlo, non già perchè il semplice aiuto promesso al governo spagnuolo compia tutti i voti ch' egli avrebbe potuto formare, ma perchè è d' avviso, che sia mestieri aiutare ed incoraggiare l' amministrazione, poichè pare ch' ella voglia mettersi in una novella via politica.

Il *maresciallo Soult*, presidente del consiglio: La quistione che occupa in questo momento la Camera, fu discussa dinanzi lei a più riprese. La guerra civile continua in Ispagna, e si chiede alla Francia, di concerto coll' Inghilterra, l' esecuzione del trattato della quadrupla alleanza.

Il contegno, che il governo del re si propone di seguire, fondasi sulla giustizia e sui trattati. In primo grado sono le disposizioni prese sulla nostra frontiera di terra. Gli ordini più precisi son dati, la guardia più severa è prescritta per impedire il contrabbando, e s' ottengono, per tale rispetto, i migliori risultati possibili. Per mare la guardia è più difficile, prima perch'è impossibile aver ricorso al sistema molesto delle bollette di transito, e d' altra parte a motivo dei diritti de' neutrali.

Tutto ciò ch' è possibile fare, è rinforzar le nostre squadre di guardia, per tenere d' occhio con maggior diligenza i navigli. I bastimenti del navile spagnuolo possono soli usar vigilanza verso i neutrali, ed abbiamo quindi invitato il governo spagnuolo a rinforzare la sua squadra de' bastimenti leggieri. Quanto a noi, veniamo a chiedervi assegnamenti che permettano di rinforzar il nostro navile di sette legni.

Tali servigii non sono i soli che le nostre forze navali rendano alla causa costituzionale della Spagna, alla causa dei veri interessi francesi. Una politica amica e soccorrevole regola le relazioni del nostro governo con quello della regina Isabella. Ecco il compendio delle istruzioni che i nostri ufficiali hanno ricevuto ordine di eseguire, tanto quando si tratterà d' impedire i trasporti di soldatesche, quanto allorchè la sicurezza delle coste spagnuole dovrà essere guarentita.

La politica d'un governo saggio è di riserbare libera la sua volontà, e non impegnarsi per l' avvenire. Se giungesse un giorno, in cui l' intervento diretto della Francia negli affari di Spagna divenisse necessario, o fosse conforme agli interessi francesi, la Camera ed il governo non esiterebbero senza dubbio ad abbracciare tale partito; il che ho già avuto, in altra congiuntura e da un' altra bigoncia, l'occasione di bandire altamente. Ora nè il governo, nè la Camera, e posso dirlo, nè l' opinione del paese, nè il governo spagnuolo medesimo, non opinano che il momento sia giunto.

Tali sono, signori, le brevissime dichiarazioni che doveva dare alla Camera; esse chiariscono abbastanza il pensiero che regola la politica del governo, perchè la Camera si dispensi d' entrare in più diffusi particolari sopra disposizioni che dipendono dagli accidenti futuri, dai principii che presedettero alle nostre alleanze e dall' utile permanente della Francia.

Tutte le disposizioni di cui ho parlato furono seguite da effetti immediati. Ed ho a parteciparvi per provarlo alcuni rapporti che mi furono indirizzati in forza delle istruzioni date a' navigli che battono le acque sulle coste spagnuole....

Qui il ministro fa lettura di tali rapporti, e coglie quindi il destro di chiarire un po' meglio che non si fosse fatto il dì innanzi le intenzioni del governo rispetto al trattato conchiuso col Messico dall'ammiraglio Baudin; poichè rimaneva ancora qualche dubbio se il governo fosse per approvarlo. Il sig. maresciallo lo tolse, facendo intendere che sebbene il trattato non sia ancora ratificato, esso lo sarà quanto prima dal ministero, giacchè nessun uomo assennato non oserebbe dare al governo il consiglio di rifiutare la sua approvazione e di ricominciare la guerra.

Il sig. *Mathieu de la Redorte* dice che nel suo parere nulla non è cangiato nella politica francese riguardo alla Spagna, che le nuove disposizioni sono di poca levata, ch' esse non costituiscono l'esecuzione del trattato della quadrupla alleanza. Il gabinetto attuale continua la politica del 15 aprile, politica biasimata già dall' attuale ministro delle finanze, e che il ministro dei lavori pubblici chiamava una politica di voti e di simpatia, una politica vana e sterile. Ei termina dichiarando che ci vuole qualche cosa di più per dar carattere ad una nuova politica, e dice di temere che sien nella Camera due classi di persone, l'una che sostiene il ministero perchè crede ch' ei rassomigli al ministero precedente, l' altro che lo sostiene perchè crede ch'ei non gli rassomigli.

Il sig. *Dufaure*, ministro de' lavori pubblici: Penso che non ci sieno motivi sufficienti per intervenire attualmente in Ispagna. Il governo spagnuolo non lo domanda, e farlo nelle congiunture presenti sarebbe indebolirlo e screditarlo agli occhi de' suoi nazionali. Ma fuori dell' intervento ci sono soccorsi, aiuti efficaci che il governo francese può dare alla regina Cristina, e per questo riguardo, il ripeto, la mia opinione è ora quale fu sempre.

Dopo qualche altra dichiarazione, la Camera procede allo squittinio della legge, la quale fu approvata alla maggioranza di 263 voti contro 53.

GERMANIA

PRUSSIA — *Berlino 24 giugno.*

Corre voce che il Granduca ereditario di Russia fosse indisposto, quando giunse qui, d' una leggiera febbre reumatica, prodotta probabilmente dall' eccessivo calore, onde saranno di alcuni giorni differite le feste che gli erano state preparate a Potsdam, e la corte stessa resterà a Berlino. — Il nostro principe ereditario, che dall' Annover ritornò nuovamente in Vestfaglia, non è aspettato a Sanssouci prima del 29. — I grandi apparecchi marittimi che si fanno in Russia ed Inghilterra hanno influito sul corso dei capitali in Germania, e gli sconti in Amburgo sono fortemente saliti. (*G. U.*)

AMERICA — CONFEDERAZIONE MESSICANA

Leggesi nel *Journal des Débats*: I giornali americani confermano la notizia della disfatta dei federalisti al Messico, e della vittoria di Sant'Anna. Il generale Mexia che comandava l' esercito federale, fu preso e passato per l' armi. Annunziasi altresì che il sig. Ellis è partito da Nuova-Yorck per Messico, al fine di negoziare un trattato di compenso colla Confederazione, e che il colonnello Bee si pose egli pure in viaggio per quella città, a fine di trattare dell' indipendenza del Texas.

Una lettera inserita nel *Morning Post* dà i particolari seguenti del fatto: « Ci viene assicurato che Mexia è morto da eroe. Urrea ha preso la fuga coi suoi; ed è andato, dicesi, a raggiungere il rimanente delle sue soldatesche a Tampico. Bustamente ed Areto marciarono contro questa città, ed è certo che riusciranno nella loro impresa. Sant'Anna caricò d' invettive il generale Mexia. Si voleva passarlo per le armi colle spalle rivolte verso i soldati come traditore verso il suo paese; ma avendo egli rifiutato di acconsentire a tale infamia, fu ucciso in un cortile per ordine di esso Sant'Anna, che volle saziare la sua personale vendetta.

« La battaglia fu combattuta a sei leghe da Puebla, in un luogo detto Necarigo. Il generale Mexia assalì con 1000 uomini le truppe del governo, comandate dal generale Valentia e più forti del doppio. La pugna cominciò il 7 aprile a 4 ore e durò fino alle 10. Il generale Mexia fece prodigii di valore, e s' impossessò tre volte dell' artiglieria nemica; ma nel momento di riportar la vittoria, fu caricato alle spalle da Sant' Anna, il quale giungeva da Puebla con 1400 uomini. Quest' assalto vigoroso volse in rotta i federalisti, i quali si diedero a fuggire per tutti i versi, lasciando il lor generale prigioniero del nemico. Sant'Anna diede l' ordine di passarlo sul fatto per l' armi ».

Questa notizia è importantissima, aggiunge finalmente il *New-York Morning-Herald*, in quanto ella fonda la supremazia di Sant'Anna sui destini del Messico, e benchè il suo sistema sia dispotico ed ei vada sprovvisto di principii d' umanità, è tuttavia probabile che il suo trionfo debba produrre il componimento delle differenze che sussistono fra il Messico e gli Stati Uniti, e forse il riconoscimento del Texas.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'*O. A.* del 1.° luglio, oggi arrivato, porta la freschissima data di Costantinopoli del 20 giugno; ma fino a quel dì nulla si sapeva colà della Siria e la flotta era sempre a' Dardanelli. Egli ha all' incontro notizie piuttosto gravi sulla salute del Gransignore. Una corsa da lui fatta il 13 a' serbatoi d' acqua di Bagascikai era stata seguita da sinistri effetti per la sua salute, sulla quale si nutrivano già da qualche tempo timori, tanto che ne' giorni posteriori furono chiamati a consulto i medici del serraglio, e s' intese pure il parere del dottor Neuner. Eglino dichiararono la malattia per mal di petto, che per ora non ha nessun grave sintomo, e che può esser facilmente vinta dalla buona costituzione del Gransignore, a cui però suggerirono il soggiorno del Chiosco di Giamliscià, presso Scutari, dove l' aria è più pura e più dolce, e dov' egli s' è già recato.

Il *Lloyd di Trieste* d' ieri contiene una notizia di grande importanza. Gli scrivono da Costantinopoli in data del 19 p. p. « Il dì 14 corrente arrivò qui da Parigi un aiutante del maresciallo Soult, con importantissimi dispacci di quella corte. In conseguenza di ciò l' ambasciatore francese ingiunse alla Porta di dover richiamare la flotta, e ritirare le sue truppe dall' Eufrate, aggiungendo in pari tempo che la Francia era decisa di sostener questa sua risoluzione colle armi, e che a tal uopo faceva armare una squadra destinata a venir tosto nel Levante. Siamo quindi alla vigilia di grandi avvenimenti, nè tarderemo a provarne le conseguenze. Frattanto ieri fu spedito l' ordine alla squadra gransignorile di sollecitare le sue operazioni, senza perdita di tempo. Delle armate di terra non abbiamo altre notizie, se non che vi è gran diserzione fra le truppe di Ibrahim pascià ».

Questa medesima notizia è pienamente confermata da una data d' Alessandria del 17 giugno, e che sembra uffiziale, riferita dalla *Gazzetta Piemontese*, ed avuta da essa per occasione straordinaria. In essa è detto che simile intimazione per parte del governo francese fu fatta in quel giorno dal sig. Caillé, aiutante del maresciallo Soult, anche al vicerè d' Egitto.

Un Supplimento straordinario al medesimo numero del Giornale del *Lloyd Austriaco*, che ricevuiamo sul punto di metter in torchio, reca queste importanti e recentissime notizie: Il cap. Marassi vide a Sira il cap. Zencovich, del *Lodovico Arciduca d' Austria*, il quale gli narrò, che la notte del 22 al 23 scorso, fuori di Caraburnù, seppe dal cap. Jacuzzi, del *conte Kolowrat*, che ritornava d' Alessandria con 280 passegieri, 10 dei quali erano malati di dissenteria, che la squadra egiziana, composta di 10 vascelli, 5 fregate ed altri 10 legni minori, incrociava fra Rodi ed Alessandria, e che la squadra ottomana, forte di 35 legni, fra i quali vi erano 10 vascelli e 10 fregate, trovavasi al 21 scorso lungo il canale dei Dardanelli, pronta ad uscirne. È voce generale che le due squadre inglese e francese siano decise, a qual si sia costo, d' impedire uno scontro sul mare fra i Turchi e gli Egizii. A tal effetto un vascello inglese era ancorato all' imboccatura del canale dei Dardanelli, un brick francese era fra Tenedo e Troja, due vascelli, pure francesi, incrociavano fra Tenedo e Capo Baba, e tutto il forte di questa flotta era a Vurla pronto a raccogliersi presso l' imboccatura del canale dei Dardanelli, ove attendevasi di momento in momento anche la flotta inglese, ed anzi dicevasi a Sira che al 23 questa era stata veduta nelle acque di Milo. A Smirne poi correva voce ch' essa sarebbesi recata al rincontro della squadra egiziana, onde obbligarla a ritornare nel porto di Alessandria. Il cap. Zencovich soggiunge che l' ambasciatore francese ha formalmente dichiarato alla Porta, che se la squadra ottomana avesse tentato di uscire dal canale dei Dardanelli, la squadra francese vi si sarebbe opposta a viva forza, e che per ciò erano state date all' ammiraglio le più precise istruzioni. Il giorno seguente alla comunicazione di questa nota, l' ambasciatore di Francia avvisò per iscritto tutti i sudditi francesi, stabiliti a Costantinopoli, di tenersi in pronto a partire nel caso lo esigessero le circostanze. Dopo le prime scaramucce successe in Siria fra pochi soldati, era avvenuto un primo fatto d'armi fra due corpi di cavalleria dell'avanguardia, nel quale gli Egizii, quantunque superiori per numero, furono rovesciati dai Turchi. Poscia ebbe luogo un altro fatto recentissimo fra due grossi corpi, ed in questo pure gli Egizii furono interamente rotti. La staffetta dell'armata, giunta a Costantinopoli con l' annunzio di questo fatto, dà per certo che il suddetto corpo egizio era comandato dallo stesso Soliman-bey, e che questa vittoria aperse all' esercito ottomano le porte di Antiochia, ove fu accolto con entusiasmo da tutta la popolazione. Ora si teme che questi primi vantaggi esercitino sull' animo del Gransignore e del Divano, che è tutto propenso per la guerra, una sì forte impressione da rendere inutili tutti gli sforzi posti in campo dalla diplomazia europea onde evitare una maggior collisione. Al 23 scorso arrivò a Sira espressamente da Tolone, in soli 6 giorni di viaggio, un battello francese a vapore, e nello stesso giorno, caricato alquanto carbone, si diresse per Vurla e Costantinopoli, con importanti dispacci per l' ammiraglio e per l' ambasciatore di Francia. Il cap. Zencovich inoltre dà per sicuro, siccome notissimo a tutti in Costantinopoli, che il Sultano era gravemente ammalato, e che il suo medico inglese aveva detto a Pera che il caso sarebbe disperato qualora nella notte dal 19 al 20 non provasse qualche miglioramento. In fatto all' indomani si seppe che in quella notte aveva riposato e trovavasi meglio; di modo che, dicevasi esservi speranza di salute. Informatomi premurosamente di questo fatto, rilevai, con mia sorpresa, che in tutte le lettere di Costantinopoli, in data 20 scorso ed arrivate a Sira col *Lodovico Arciduca d' Austria*, erasi tenuto su di ciò il più perfetto silenzio. La mattina del 26 arrivò a Sira una Tricandira greca, il cui capitano disse che il giorno antecedente, rimpetto a Scio, vide una numerosa squadra che gli sembrò turca.

I primi dibattimenti del processo per la rivolta del 12 e del 13 di maggio ebbero principio a Parigi il 27 dinanzi alla Corte dei pari. L' udienza fu in gran parte impiegata nella lettura dei documenti dell' accusa. Il sig. Arago presentò alla Corte, in nome degli accusati Barbès e Bernard, conclusioni intese ad ottenere che si sospenda il giudizio sintanto che la generale istruttoria sia terminata, e siasi statuito sull' inquisizione nel suo complesso, e relativamente a tutti gl' incolpati. Queste conclusioni vennero combattute dai difensori degli accusati Grégoire e Marescal, e dal procuratore generale Frank-Carré, i quali hanno fatto istanza che si passasse oltre ai dibattimenti. La Corte rimandò al domani il pronunciare su questo incidente. Pare che nelle vicinanze del Luxembourg, ove siede la Corte dei pari, vi avesse verso le dieci qualche indizio di pericoloso affollamento: la gente che vi si fermava però si dissipava di mano in mano, e non vi ebbe verun accidente. Le podestà, del resto, erano all' erta, e la forza armata disposta in siti acconci per ogni evento.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno 4 luglio 1839.*

Arrivati. I signori: Woolrych, gentiluomo inglese, da Milano — nobile Ricci-Oddi, poss. di e da Piacenza — Wood, gentiluomo inglese, da Firenze — nobile Camposampiero, I. R. vicedelegato della provincia di e da Verona — Inoltre n. 110 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: barone de Gaudy, di Berlino, per Monaco — nobile Steffanos, poss., per Recoaro — Schloss, consigliere presso il Magistrato di Haimburgo, per Innsbruck — de Zanetti, deputato centrale, per Padova — Stewart, scudiere e commissario di artiglieria al servizio di S. M. Britannica, per Vicenza.

SPETTACOLI D'OGGI.

Teatro S. Benedetto. Riposo.

Teatro Malibran. Drammatica Comica Compagnia diretta di Giuseppe Vivarelli. *Mille cavalieri bavaresi vittime dell' onore sotto le mura di Tromberga.*

Nella Sala teatrale in calle dei Fabbri a S. Moisè esposizione di un Cosmorama dalle ore 8 alle 11 tutte le sere e nei giorni festivi anche dalle ore 1 alle 4.

ARTICOLI COMUNICATI.

Carissimo amico!

A voi che siete amante dei buoni libri e delle ornate edizioni offro in dono quella che pubblicò recentemente il tipografo Pascatti di S. Vito del Tagliamento dei componimenti in prosa ed in verso, coi quali in varii luoghi ed in varii tempi si volle far onore all'esimio predicatore abate Pietro Del Col pur di S. Vito. La fama ormai diffusa e solenne di questo sacro oratore mi dispensa dal dirvi chi egli sia, e quanto sonante ed energica esca la parola dal labbro di lui, e come ne sia l'azione espressiva e ben composta. Perciò in questo anno in cui il pergamo della comune patria fu dalla eloquenza di sì chiaro sacerdote illustrato, fu certo un gentile pensiero quello del Pascatti di riunire in un volumetto le lodi dell'ab. Del Col, affinchè tutte apparissero raccolte colà dove fin dalla infanzia gli affetti e le cure del lodato si raccolgono. Ed alla gentilezza di questo pensiero corrispose il pregio della edizione, ch'è veramente distinto per la copia e per la eleganza dei tipi, pel nitore dell'impressione e per ogni altra tipografica squisitezza. Se poi scorrete questo bel libretto, vi troverete versi degni dell'argomento, prose piene egualmente di sapore e di verità, iscrizioni dettate con garbo e con rettitudine, tutto ciò in una parola che sul proposito stampossi a Vienna ed a Firenze, a Milano ed a Venezia, a Genova ed a Pisa, a Gorizia ed a Bologna, e in parecchie altre minori città della Italia. E perchè eziandio meglio sappiate chi sia questo Pascatti, dirovvi ch'egli è uno dei più liberali ed onesti uomini, ed uno dei più cortesi e valenti negozianti che io conosca, le cui indefesse sollecitudini per l'ampliazione del commercio librario nella sua patria e nella sua provincia furono premiate nella ultima esposizione dei prodotti della Industria nazionale che seguì in Venezia. E mi gode l'animo pensando che il Pascatti medita d'intraprendere altre edizioni e che saprà a buon fine condurle: fra le quali nomino la edizione della Guida di Udine del rinomato co: Fabio di Maniago e quella della Guida di Cividale scritta dallo stesso; e questa seconda Guida sarà certo al pari della prima importante, poichè Cividale non è a Udine inferiore per antichi fasti e per la copia di patrii monumenti. Aprite quindi, amico mio, il cuore e la borsa, e fate onore al tipografo sanvitese. E state sano.

Portogruaro 24 giugno 1839.

L'amico vostro
M. A. TREVISANELLO.

La Grandine, il più terribile fra tutti i flagelli, l'unico forse a cui l'umana forza non può riparare, fu mai sempre cagione di lutto e di desolazione ai coltivatori, ed ai possidenti, che per disgrazia n'erano colpiti. Era riservato alla lodevole compagnia delle I. R. P. Assicurazioni Generali Austro Italiche di rimediare a tanti disastri, come pratica già da quattro anni, assumendo, verso modici premii, di compensare integralmente ai suoi contraenti la perdita che la tempesta loro cagiona. L'immensa utilità di questa nuova specie di assicurazione, il modo leale con cui dalla sullodata compagnia si tratta, la prontezza e facilità con cui dessa paga l'ammontare delle perdite, sono fatti tanto notorii, che riesce superfluo, che da noi pure sieno proclamati. Ma avendo avuto occasione di essere testè compensati dei forti danni derivati dalla Grandine caduta il 23 maggio scorso, per la quale la prelodata Compagnia ci ha pagata complessivamente la somma di austr. L. 9226:88, crediamo nostro obbligo di attestare pubblicamente alla medesima i sensi del più completo nostro aggradimento.

Padova li 22 giugno 1839.

Gaetano Fantinato	*Luigi Maziero.*
Nicolò Calvi	*Michele Zanellato.*
Antonio Berselli.	*Antonio Favaron.*
Paolo Sartori.	*Gio: Battista Fante.*
Francesco Schiasari del fu Carlo.	*Girolamo Schiesari.*
	Angelò Garzotto.

AVVISI.

La Direzione della Casa d'Industria in Venezia.

Dovendo in seguito al Delegatizio decreto Num. 11089-1049 della data 7 Maggio prossimo decorso, partecipato colla Municipale ordinanza 6223-2460 — 18 Maggio, provvedere al rimpiazzo stabile nel posto di Medico presso questa Casa, che va a rendersi vacante per la destinazione ad altro carico del dottor Lodovico Pelt

Rende Noto:

Che viene aperto il concorso per il periodo di un mese da contarsi colla data del presente.

Che gli aspiranti dovranno produrre entro il termine indicato al Protocollo di questa Direzione le loro domande, corredate dalle Fedi di Battesimo, di Raspa criminale e politica, e da quelli regolari documenti che comprovino la loro capacità, e libero esercizio della professione, a norma delle veglianti massime Sanitarie nonchè i titoli di preferenza acquistati colla pratica od impiego presso pubblici Spedali.

Che l'assegno annuo annesso presentemente a tale impiego è di fiorini 120.

Che gli obblighi inerenti al carico sono tracciati dal Regolamento disciplinare della Casa, ostensibile a chiunque volesse riconoscerli presso l'uffizio della Direzione, e dipenderanno da tutte quelle altre disposizioni che dall'autorità superiore venissero emanate.

Che la scelta all'indicato uffizio verrà fatta dal Consiglio comunale nella sua prima adunanza.

Venezia il 25 giugno 1839

Il Direttore P. QUERINI.

LA SOCIETA' DELLA NAVIGAZIONE A VAPORE
SECONDA SEZIONE
DELL'I. R. PRIVILEGIATO LLOYD AUSTRIACO

Porta a comune notizia:

Che avvicinandosi la fiera di Sinigaglia, e bramando di facilitare il mezzo di trasferirvisi a quei signori negozianti della città e provincia di Venezia che la frequentano, ha determinato di far partire da qui direttamente per SINIGAGLIA ed ANCONA un Piroscafo il giorno 17 del prossimo venturo luglio, alle ore 4 pomeridiane.

Il prezzo del trasporto viene fissato tanto per SINIGAGLIA quanto per ANCONA a L. 15 per il primo posto, e L. 10 per un secondo.

La cocchietta si paga separatamente con L. 1. senza distinzione di posto.

Vivande e bibite si trovano a prezzi della tariffa esposta a bordo.

Venezia 2 luglio 1839

Il Direttore del Cancello del Lloyd Austriaco,
Seconda Sezione
B.° ROSIGNOLI.

SOCIETA' PER L'ESPORTAZIONE DEI PRODOTTI
DELL'AUSTRIA INTERIORE.

Sottoscritto essendo il numero di 1500 Azioni, e potendosi quindi a tenor del § 15 degli Statuti attivare la Società, il sottoscritto ha l'onore d'invitare

i P. T. signori Azionisti

a voler compiacersi d'intervenire, o personalmente, o mediante procura ad altro socio, alla prima generale radunanza, che si terrà li 20 agosto p. v. alle ore 10 antimeridiane nell'abitazione del sottoscritto, ad oggetto

1) di eleggere a tenor del § 24 degli Statuti i due consultori ed i tre revisori;
2) di prendere a tenor del § 33 ad 4) quelle speciali determinazioni riservate al primo congresso generale; e
3) di discutere e decidere a tenor del § 37 ad d) su tutte quelle proposizioni di cambiamenti ed aggiunte agli Statuti che potrebbero essere fatte dagli azionisti.

Trieste li 28 giugno 1839

Il Direttore
IGNAZIO WALLAND.

Rendesi noto, che la ditta Catterina Pizzoni Galvagni, esercente il negozio vendita manifatture di lana, sete, cotone ecc. posto in Calle Canonica al civico N. 190, ne fece cessione ai signori Andrea e Pietro fratelli Galvagni, che assunsero la ditta di Andrea e Pietro fratelli Galvagni.

Venezia li 4 luglio 1839.

Catterina Pizzoni Galvagni.
Andrea Galvagni.
Pietro Galvagni.

È in vendita un'antico Oriuolo grande a pendulo, costruito a *Neuchâtel*. La sua cassa (alta piedi veneti 8 oncie 3 circa) è tutta impiallacciata di legno di S. Sebastiano con orlature di Giallo del Brasile. La cella dell'Oriuolo ha davanti, e ne' fianchi portelle intagliate variamente, e quella del quadrante è sormontata di un'antico specchio ornato di figure rappresentanti i Genii della Musica.

L'Oriuolo poi costrutto pel vero suo fine, va bene costantemente; batte ore e quarti; ad ogni ora emette una suonata musicale da gravicembalo e flauto: la macchina è di acciaio e di ottone.

Tale Oriuolo, che al terminare dello scorso secolo apparteneva a cospicua famiglia patrizia veneta, ora può vedersi in tutti i giorni nel secondo piano della casa a S. Antonino, calle Salvioni, civico N.° 3433, dal mezzogiorno alle 2 ore p. m. ed ove sarà pure dichiarito il prezzo che ne ricercano i proprietarii.

N.° 415.

STRADA FERRATA
DA VENEZIA A MILANO.

La Direzione della Società per la Strada ferrata da Venezia a Milano ha l'onore di prevenire i Signori possessori di Certificati interinali, che col primo agosto p.° v.° si aprirà il pagamento anche della quarta rata d'interessi pel semestre da 1.° febbraio p.° p.° a tutto 31 luglio corr. sopra il capitale finora versato.

La riscossione potrà farsi indistintamente presso le Casse della Direzione in Venezia o Milano, ed a maggior comodo dei signori Azionisti anche agli ufficii di Agenzia stabiliti in Vienna presso l'onorevole Banca G. G. Schuller e C.°, ed in Augusta presso l'onorevole Banca G. C. Baur.

Per conseguire il pagamento dovranno essere esibiti dagli Azionisti originalmente intestati, o loro cessionarii, i Certificati interinali, affinchè vi si possa attergare la relativa annotazione.

Venezia 2 luglio 1839.

LA DIREZIONE DELLA SOCIETA'

SEZIONE VENETA.	SEZIONE LOMBARDA.
GIUSEPPE REALI.	GASPARE PORTA.
FRANCESCO ZUCCHELLI.	ANTONIO CARMAGNOLA.
PIETRO BIGAGLIA.	PAOLO BATTAGLIA.
CAV. GIACOMO TREVES NOB. DE' BONFILI.	FRANCESCO DECIO.
NOB. SPIRIDIONE PAPADOPOLI.	GIAMBATTISTA BRAMBILLA.
G. B. BREGANZE *Segr.*	E. DOTT. CAMPI *Segr.*

Dalla Tipografia della Gazzetta Privilegiata di Venezia — TOMMASO D.r LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

N. 109 — VENERDÌ 5 LUGLIO 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 421 AVVISO.

La Camera di Disciplina Notarile della Provincia di Venezia fa noto al pubblico, che Giovanni Battista dottor Garofolo di Schio avendo compito a quanto i regolamenti sul notariato esigono da chi aspira ad esercitare l'arte notarile ha conseguito mediante ossequiato aulico decreto dell' Imperiale Regio Senato Lombardo Veneto del Supremo Tribunale di Giustizia 16 agosto 1838 numero 2240, 2433, 1987, 2486 la nomina in Notaio coll' assegnazione di residenza in Venezia, ed avendo effettuato il relativo deposito a quest' Imperiale Regia Cassa di Finanza, e Demanio per la Cassa dei depositi del fondo di ammortizzazione nella somma di austriache lire undicimille quattrocento novantaquattro, e centesimi venticinque, ora è ammesso all' esercizio della professione notarile.

Venezia li 3 luglio 1839.

Il Presidente ANGERI.

Il Cancelliere Beltrame.

N. 3827 EDITTO.

Da parte dell' Imperiale Regia Pretura in Thiene vengono convocati tutti i creditori verso la eredità del defunto Giovanni Battista Bianchetto fu Francesco di Caltrano, ad insinuare e provare dinanzi ad essa nel giorno 22 ventidue agosto prossimo venturo alle ore 9 nove antimeridiane i loro diritti sull' eredità medesima, in confronto del deputatovi Curatore Giuseppe Dottor de Muri di Thiene, altrimenti non avranno verso di essa alcuna azione, ove venga esaurita nel pagamento de' crediti insinuati.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Thiene,

Li 28 giugno 1839.

Il Regio Dirigente ZADRA.

G. Albarello Scrittore.

N. 3864 EDITTO.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Thiene rendesi pubblicamente noto che con odierno decreto pari numero venne interdetto per causa di prodigalità Giovanni Battista Rizzato fu Francesco di Lugo, cui venne costituito in Curatore Bortolo Ghirardello di Farra.

Il presente Editto verrà affisso all' Albo pretoreo, pubblicato nei soliti luoghi di Thiene, e di Lugo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Privilegiata di Venezia di settimana in settimana.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Tiene,

Li 1.° luglio 1839.

Il Regio Dirigente ZADRA.

G. Albarello Scrittore.

N. 16795 EDITTO.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza si notifica che con decreto d' oggi fu dichiarato interdetto per imbecillità Don Gaspare Zamboni già parroco di Lapio, e che gli fu deputato in Curatore Carlo Fanio del fu Francesco, di Lapio.

L. BIZOZERO Presidente.

Da Mosto e Alborghetti Consigl.

Dall' Imperiale R. Tribunale Provinciale.

Vicenza 31 maggio 1839.

Fenzi Segr.

N. 24944 EDITTO.

Per ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza di Venezia

Si notifica col presente Editto a Giovanni Tommasini Degna, e Andrianna Tommasini Degna quale erede di Benedetto Tommasini Degna, Gio: Battista de Lacchi, Enrichetta Tommasini, e Luigia de Lacchi eredi dello stesso Benedetto essere stata presentata a questo Tribunale da Angelo Carretti del fu Bonaventura rappresentato dal suo procuratore Giovanni Casarini difeso dall' avvocato Gastaldis una petizione nel giorno 15 giugno corrente al numero 24944, contro di essi sunnominati, e di altri, in punto che ove li Rei convenuti non concorrano a prestare il loro assenso, onde sia rilasciata liberamente per quanto loro riguarda la Cartella dell' Imperiale Regia Prefettura del Monte Lombardo Veneto dell' annua rendita di Fiorini 13 Kar. 20 numero 1897 3 siano, ritenuti essi Rei convenuti come assenzienti al rilascio medesimo, e possa l' Attore in esecuzione del Giudizio emanato chiedere alla Prefettura suddetta il rilascio della medesima, non avendo riguardo alla condizione espressa nella Cartella stessa a favore dei Rei convenuti.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora delli suddetti ai quali si notifica la detta petizione è stato nominato ad essi l' avvocato Daniele dottor Manin di Venezia in curatore in giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto Patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche sciegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidati che su la detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni novanta alla produzione della risposta; e che mancando essi Rei convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Il Consigliere Aulico Presidente SALVIOLI.

Dall' Imperiale R. Tribunale Civile di Prima Istanza

Venezia 17 giugno 1839.

N. 3090. EDITTO

L' Imperiale Regia Pretura di prima classe in Schio notifica col presente Editto a tutti quelli che possono avervi interesse che dalla stessa è stato decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti entro il territorio del Governo Veneto di ragione di Bortolo Battilana fu Nicolò di Malo.

Si eccita quindi chiunque potesse avere qualche ragione, od azione contro l' oberato ad insinuarla fino al giorno 1. primo settembre prossimo venturo inclusive a questa Pretura in confronto dell' avvocato Gio. Battista dottor Fusinati deputato curatore alle Liti, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui domandò di essere graduato nell' una, o nell' altra classe; coll' avvertenza, che scorso il suprafissato termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati saranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dalle pretese insinuate, e ciò quand' anche loro competesse un diritto di proprietà, o di pegno.

Restano eccitati inoltre tutti i creditori, che nel predetto termine si saranno insinuati a comparire all' Aula Verbale del giorno 13 tredici settembre prossimo venturo alle ore 9 nove antimeridiane, per trattare un amichevole componimento, e qualora esso non potesse aver luogo, per confermare l' Amministratore interinalmente nominato, o per eleggerne un' altro, non che per nominare la Delegazione dei creditori coll' avvertenza, che i non comparsi si avranno per aderenti alla pluralità di quelli che compariranno, e che non comparendo alcuno le nomine verranno fatte da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente Editto sarà pertanto pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Reg. Pretura di Schio

Li 17 giugno 1839.

L' Imp. R. Consigl. Pretore L. RIZZI.

Carraro Cancell.

ad N. 21171.

EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

porta a pubblica notizia

Che sopra Instanza 22 maggio prossimo passato di Domenico Valier Franzoni del fu Angelo in confronto delli Laura Nichetti moglie del fu Giuseppe Gavazzi, Giovanni Francesco, ed Antonio Nichetti, e Nicola Nichetti minore rappresentato dal suo curatore avvocato Jacopo Dottor Buonamico si procederà nell' Aula II Verbale di questo Tribunale alla subasta dell' infrascritto immobile nelli giorni 24 ventiquattro e 31 trent' uno agosto prossimo alle ore 10 dieci di mattina sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Non sarà deliberato al di sotto della stima risultante del valore depurato di austriache Lire 8291.75.

Secondo. Chiunque vorrà presentarsi ad offrire dovrà depositare il decimo del valore della stima per cauzione delle spese dell' asta, e per essere sull' istante restituito a quelli che non rimanessero deliberatarii.

Terzo. Chi sarà deliberatario dovrà entro otto giorni dall' ottenuta delibera depositare presso la Cassa dei Depositi di questo Tribunale quanto, oltre al decimo depositato all' atto della subasta, come all' articolo precedente, fosse necessario a pareggiare l' importo dell' offerta, per la quale avrà riportato la delibera.

Quarto. Dall' obbligo dei depositi contemplati dagli articoli secondo, terzo sarà però esonerato l' esecutante Domenico Valier Franzoni, il quale ove rimanesse deliberatario potrà ritenere il prezzo per versarlo a termini della futura graduatoria e delle sentenze, alle quali potessero dar luogo le dimande di proprietà coll' obbligo di corrispondere a favore dei creditori l' interesse del cinque per cento sul prezzo dal giorno della delibera.

Quinto. A favore di esso esecutante, che fosse deliberatario viene anche determinato, che per la ritenuta del prezzo fino alla definitiva pronuncia del destino, che il prezzo dovrà avere non gli sarà ritardata l' aggiudicazione, nè, sarà obbligato a prestare pel prezzo medesimo altra cauzione, e basterà ch' emetta l' atto di regola, onde segua di esso prezzo l' iscrizione sull' immobile deliberatogli, perchè rimanga soggetto ad ipoteca in favore di quello, o quelli fra li prenotati, al quale, od ai quali sarà dalla Graduatoria, o sentenze di priorità relative pronunciato competere l' incasso.

Sesto. Il deliberatario, che si costituirà contumace nell' adempimento degli obblighi, come sopra, ad esso incombenti, incorrerà pel fatto solo del ritardo all' adempimento nella comminatoria di rendersi col mezzo di semplice istanza esecutiva esposto alla decretazione del reincanto a tutte sue spese, rischio, e pericolo.

Settimo. L' Immobile da subastarsi dovrà essere dal deliberatario accettato, ed accolto quale realmente si troverà all atto dell' aggiudicazione senza veruna ulteriore responsabilità della parte esecutata, e dell esecutante.

Ottavo. Tutte le spese, che saranno per occorrere dalla delibera inclusive in poi, saranno ad esclusivo carico, oltre l' ammontare dell' offerta del deliberatario, il quale dovrà pagare dal giorno della delibera in poi tutte le rate posteriori scadibili di prediali, ed altri pubblici aggravii, come avrà diritto alla percezione dei frutti civili dell' immobile dallo stesso giorno.

Descrizione dell' immobile da subastarsi.

Stabile con Cason, Pestrin con Macina, Tezza, ed altre adiacenze ad uso di fornace posto in contrada di San Stefano di Murano, ora Parrocchia di San Pietro Apostolo sopra la fondamenta del Rio dei Verieri marcato coi civici numeri 334, 335 tra li confini a levante fondamenta Verieri, a ponente la così detta Serenella, a tramontana il signor Giovanni Battista Santi del fu Bernardo, a mezzodì il signor Pietro Bigaglia del fu Lorenzo, salvi i più veri e più recenti confini, ed ogni più precisa identificazione, il tutto censito in estimo in Ditta Nichetti Giovanni Francesco, e Laura Nichetti, fratello e sorella del fu Antonio per una metà, e per l' altra metà Nichetti Antonio maggiore, e Nicolò minore rappresentato dal curatore Pagliaro Giovanni figli del suddetto Giovanni Francesco, e per l' ultima metà usufruttuaria Pacchieri Anna Maria colla cifra di Lire 428.275 al numero 335 di catasto.

Ed il presente Editto per la di lui pubblicazione sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Privilegiata.

Il Consig. Aul. Cav. Presid. SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,

Venezia li 20 giugno 1839.

Trevisan Dir. di Sped.

PUBBLICAZIONI

per la seconda volta.

N. 9561 EDITTO

Da parte dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova, si notifica a chiunque può avervi interesse, essere stata presentata dall' Imperiale Regia Intendenza Provinciale delle Finanze in questa città nel giorno 22 corrente al suddetto numero, una petizione tendente ad ottenere la confisca di un archibugio abbandonato da uno sconosciuto il giorno 13 novembre anno decorso sulla pubblica via fra Campo d' Arsico e Torre de' Burri, distretto di Camposampiero, ed invenzionato a pregiudizio dello stesso, come da bolletta d' invenzione 26 detto mese, e ciò in isconto della multa di austriache Lire 79 40 colla riserva di agire per l' incasso del residuo della multa stessa a termini del Decreto 21 settembre 1805.

Si notifica pure al suddetto sconosciuto contravventore essergli stato deputato in curatore l' avvocato di questo Foro dottor Dotto de Dauli, affinchè lo rappresenti nella suddetta vertenza, che sarà trattata e decisa a norma del vegliante Regolamento Giudiziario, essendo all' uopo stato fissato il giorno 18 diciotto luglio prossimo venturo alle ore 11 undici antimeridiane per l' attitazione verbale che avrà luogo all' Aula del suddetto Tribunale.

Ciò viene notificato col presente Editto, che avrà forza di legale citazione, affinchè lo sconosciuto, possa volendo, comparire a debito tempo, o far conoscere, e tenere al suddetto curatore i proprii mezzi di difesa, o sciegliere ed indicare al Tribunale un' altro procuratore che possa legalmente rappresentarlo.

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi soliti di questa Città, all' Albo di questo Tribunale, ed inserito per tre volte in successive settimane nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

DE MENGHIN Presidente.

Galli e Piazza Consigl.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale

Padova li 29 maggio 1839.

Il Dir. di Sped. Conti.

N. 2010. EDITTO

L' Imperiale Regia Pretura di Cittadella notifica a tutti quelli che vi possono aver interesse, che da essa è stato decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili, ed immobili ovunque esistenti nel Territorio del Governo di Venezia di ragione di Luca Guarda fu Antonio di Carmignano alle Camazzole.

Si eccita quindi chiunque credesse di poter dimostrare qualche ragione od azione contro l' oberato Guarda ad insinuarla fino al giorno 15 quindici settembre prossimo venturo inclusivo ad essa Pretura in confronto dell' avvocato di questo foro Dottor Marco Morati deputato in curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanderà d' esser graduato nell' una, o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto scorso il sopra fissato termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi e ciò quand' anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà, o di pegno.

Si citano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire all' aula verbale di questa Pretura nel giorno 24 ventiquattro settembre prossimo venturo alle ore 9 nove mattina per la conferma dell' Amministratore della massa interinalmente nominato, nonchè per nominare la Delegazione dei creditori, coll' avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l' amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Dalla Imperiale Regia Pretura in Cittadella;

li 8 giugno 1839.

PORTA Pretore.

Belloni Scritt.

N. 1616 EDITTO.

Si fa noto col presente Editto essere mancata a vivi in questa Città nel dì 3 giugno 1837 senza alcuna disposizione di ultima volontà Giustina Cabrini-Mori-Bocchi, lasciando dietro di sè sette figli, fra quali uno di nome Serafino Mori-Bocchi del vivente Aurelio, e non constan-

po di questi il domicilio, viene perciò diffidato ad insinuare la propria dichiarazione di erede entro un anno avanti questa Prima Istanza da per sè stesso od a mezzo del deputatogli curatore ad hoc Mari-Bocchi Antonio sotto comminatoria che spirato indarno un tal termine sarà aggiudicata l' eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati.

Ed il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei soliti luoghi in Badia, e per tre volte in tre settimane consecutive inserito nella Gazzetta privilegiata Veneta.

Pel sig. Pretore indisposto
PICCINALI Cancell.
Dall' Imperiale Regia Pretura in Badia
Li 8 maggio 1839.
B. Bernardi Scritt.

N. 1834 EDITTO

Dall' Imperiale Regia Pretura di Serravalle si rende pubblicamente noto essere il 18 gennajo 1839 mancato a vivi in Lago di questo Distretto, Andrea Carpanè detto Cattel fu Giovanni, il quale con testamento 20 febbrajo 1826 instituì erede della metà di sue sostanze Giacomo suo figlio, nulla disponendo in quanto agli altri figli all' infuori di alcuni legati, e preterendo del tutto Andrea, Angela, Catterina ed Augusta Favalessa di lui nipoti, e discendenti dalla predefunta di lui figlia Maria. Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di essi Andrea, Angela, Catterina, ed Augusta Favalessa, che dal 1817 si allontanaron da Gai, vengono diffidati a dover insinuarsi avanti questa Istanza, ed a presentare la loro dichiarazione di erede nel termine di un anno, avvertendoli che scorso l' assegnato termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell' eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore Pietro Zucchet che a tutti e quattro fu costituito.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Serravalle
Li 19 giugno 1839.
L' Imp. Reg. Pretore
PIETRA.

N. 3615 EDITTO

Quest' Imperiale Regio Aggiunto Fiscale per l' interesse dell' Imperiale Regia Intendenza di Finanza locale ha prodotto nel dì 21 maggio 1839 sotto il numero 3615 una petizione tendente a far giudicare la confisca di un Archibugio abbandonato da ignoto contravventore nel dì 30 marzo anno corrente nella Frazione di Bavaria, Comune di Nervesa.

S' intima ciò al detto ignoto prevenendo che sopra l' indicata petizione venne fissato il contraddittorio verbale pel giorno 29 ventinove agosto pross. venturo alle ore 9 nove antimeridiane dinanzi l' Aula di questo Tribunale sotto le avvertenze dei paragrafi 20 e 25 del Giudiziario Regolamento, e del paragrafo 46 dell' Aulico Decreto 4 marzo 1823.

Si avvisa inoltre che in curatore della ignota parte impetita fu destinato l' avvocato di questo Foro sig. Luigi dott. Pirazzolo, in confronto del quale avrà luogo la procedura, ed il giudizio, ove la parte stessa non destini altro suo difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei soliti luoghi di questa Regia Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale
Treviso li 24 maggio 1839.
Il Presidente HENDL.
T. Tasso Dir. di Sped.

N. 5948-39 EDITTO

D' ordine di quest' Imperiale Regio Tribunale Provinciale si deduce a pubblica notizia:

Che l' Imperiale Regia Intendenza di Finanza di Udine rappresentata dall' Avvocato Fiscale il 10 maggio corrente presentò una petizione in confronto di un ignoto fuggitivo in punto di pagamento di austriache Lire 79.40 per multa siccome colto in data 9 aprile prossimo passato il fuggitivo stesso cacciando nella Campagna aperta di Cianjano, e che al medesimo è stato nominato l' avvocato dottor Basinelli in curatore ufficioso onde lo *rappresenti*.

Viene quindi eccitato esso fuggitivo sconosciuto a comparire o in persona, o mediante suo legittimato procuratore all' udienza di questo Tribunale del giorno 17 diecisette luglio pross. vent. alle ore 9 nove antimeridiane, altrimenti ascriverà a sè stesso le conseguenze del Giudizio che sarà pronunciato in confronto del suo curatore ufficioso.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso ne' luoghi soliti in questa Regia città, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

L' I. R. Presidente
M. CARL.
Dall' Imperial Regio Tribunale Provinciale
Udine 14 maggio 1839.
G. Soffietti Dir. di Sped.

N. 2369 EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura di Piove notifica col presente Editto all' assente Giovanni Maria Pinatto che la Signora Cecilia Toninello Pinatto Belgrado possidente domiciliata in Padova rappresentata dall' avvocato Leali pur di Padova eleggente domicilio in Piove presso Lodovico Pagan, ha presentato innanzi la Pretura medesima il giorno 10 giugno corrente la petizione numero 2369 contro di esso Giovanni Maria Pinatto, nei punti primo, esser liquido il diritto dell' attrice Cecilia Toninello di conseguire il legato disposto dal defunto Giovanni Pinatto a favore di Maria Pinatto col suo testamento 1815; secondo essere tenuto il Convenuto Giovanni Maria Pinatto a dover pagare all' attrice due terze parti di detto legato cioè italiane lire 20666.66 pari ad austriache lire 23754.75 colla rifusione delle spese; e che per non esser noto il luogo della sua dimora gli sia stato deputato a di lui pericolo, e spese in Curatore l' Avvocato Natale Veronese, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento giudiziario Civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Giovanni Maria Pinatto a comparire in tempo personalmente, ovvero a fare avere al deputato Curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un' altro patrocinatore, od a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso in questa Cancelleria, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Reg. Pretura di Piove,
Li 10 giugno 1839
Il Regio Consigliere Pretore
NONVEILLER.
Il Regio Cancelliere
Marcassa.

PUBBLICAZIONI

per la terza volta

N. 10227 EDITTO.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova viene reso pubblicamente noto esser mancato a vivi in Bassano nel giorno 30 luglio 1836 Sebastiano Venier Forzadura di Padova, con testamento in data 11 luglio detto anno.

Non essendo noto a questo Giudizio se, ed a quali persone competa il diritto di succedere nella di lui eredità, ed avendo la superstite di lui moglie Nobile Eleonora Forzadura rinunciato alla disposizione fatta in suo favore, vengono diffidati tutti quelli i quali per qualsivoglia titolo credano di poter promuovere delle ragioni sulla eredità stessa, d' insinuare nel termine d' un anno dinanzi questo Giudizio il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni, poichè in caso contrario verrà rilasciata al Regio Fisco sopra sua istanza a norma di quanto prescrive il paragrafo 760 del Codice Civile.

Ed il presente sarà inserito per tre successive volte nella Gazzetta Privilegiata di Venezia e verrà affisso nei luoghi soliti in questa città.

DE MENGHIN Presidente.
Dall' Oste e Scarpa Consiglieri.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale.
Padova 12 giugno 1839.
Pel Sig. Speditore impedito
De Probst Scrittore.

N. 3192 A. 1839 Civile.
EDITTO.

Si rende noto all' ignoto fuggitivo, il quale nel giorno 29 aprile anno corr. fu sorpreso in contravvenzione al Decreto 21 settembre 1805 sulla caccia dalle Guardie di confine, e poco distante dalla Chiesa Parrocchiale di Cà Farsetti Comune di San Nicolò; ed abbandonò fuggendo un archibugio, due corni con poca polvere ardente e pochi pallini, che l' Imperiale Regio Procuratore sostituito camerale pell' interesse dell' I. R. Intendenza di Finanza in Rovigo ha prodotto a quest' Imp. Reg. Tribunale nel giorno 3 giugno corrente al N. 3192 una petizione per far giudicare la validità dell' invenzione relativa, la di lui condanna alla multa incorsa di austriache L. 79.32 per l' effetto che possa essa R. Finanza disporre dell' archibugio, ed altri oggetti, abbandonati, ed applicarne il valore alla suindicata multa, con riserva d' ogni altra azione in caso di scoprimento dello stesso ignoto.

Si rende pure noto allo stesso che venne su tale petizione fissato il contradditorio pel giorno sedici 16 ottobre pross. vent. alle ore 9 antimeridiane all' Aula V. del Tribunale stesso, sotto le avvertenze portate dai §§. 23 e 25 del Reg. Gen. Civile e dal §. 46 dell' Aulico decreto 4 marzo 1823 N. 334 7, e che fu ad esso destinato in curatore ad actum l' avvocato di questo foro dottor Michiel Angelo Serini colla sostituzione dell' altro avvocato dottor Farsetti Antonio in confronto del quale avrà luogo la procedura, ed il giudizio, ove esso non destini altro difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Dall' I. R. Trib. Provinciale di Prima Istanza.
Rovigo li 6 giugno 1839.
L' I. R. Presid. ROSNATI.
Volpi Consigl.
Ferrari Bravo Consigl.
Ratsay Dir. di Sped.

N. 5267 EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova fà sapere che nel giorno 19 diecinove luglio 1839 dalle ore 9 nove antimeridiane alle ore 2 due pomeridiane avrà luogo il quarto esperimento d' asta da eseguirsi a mezzo dei Commissarii Delegati Consiglieri Tentori e Scarpa nella sala delle udienze di questo Tribunale per la vendita del fondo sotto descritto situato in questa città di ragione dell' esecutato Antonio Berti di Bassano ridotto col Protocollo Verbale 20 aprile decorso numero 920 ad austriache lire 1022.69. in luogo delle lire 1406.21 per decreto dal relativo Protocollo di stima, del quale potranno avere gli aspiranti ispezione e copia insinuandosi presso questo Uffizio di Spedizione.

La vendita seguirà sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Non sarà ammesso alcun offerente senza il previo deposito del decimo della stima dei 16/44 della bottega risultante nel le ridette lire 1022.69 da essere imputato a diffalco del prezzo della delibera, e non rimanendo deliberatario da essergli restituito sul momento.

Secondo. Entro giorni 14 dalla delibera dovrà depositare il restante del prezzo stesso presso l' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova.

Terzo. Col decimo depositato dovranno esser pagate entro 14 giorni tutte le spese esecutive del pignoramento dello stabile inclusivo in poi al procuratore degli esecutanti dietro specifica da moderarsi dal Tribunale.

Quarto. Tutte le spese della delibera in appresso staranno a carico del deliberatario e così le pubbliche imposte.

Quinto. Tutti i pesi inerenti alli 16/44 della bottega che anche in caso d' asta giudiziale devono esser per legge rispettati ancorchè non iscritti nell' Imperiale Regio Uffizio delle Ipoteche staranno a debito del deliberatario.

Sesto. Qualunque creditore ipotecario sopra essi 16/44 sarà esente fino alla concorenza del suo credito prenotato dalli depositi contemplati dalla prima e seconda condizione, ma dovrà pagare soltanto in deconto del prezzo della delibera entro giorni 14 le spese esecutive da tassarsi come alla terza condizione al procuratore degli esecutanti, e sul restante del prezzo dovrà pagare il cinque per cento in uno alla somma capitale a chi dietro la graduatoria avrà diritto esclusivo di conseguirlo.

Settimo. La somma del prezzo che oltrepassasse il suo credito prenotato dovrà essere dallo stesso depositata come alla seconda condizione.

Ottavo. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi superiormente descritti potranno essere subastati li detti 16/44 a di lui spese, rischio e pericolo ed a prezzo minore della delibera coll' obbligo di supplire all' ammanco del prezzo alla nuova subasta a quello della delibera.

Nono. La vendita si farà anche a prezzo minore della stima semprechè questo basti a soddisfare i creditori prenotati sullo stabile fino al valore, o prezzo di stima.

Segue la descrizione
dell' Immobile da subastarsi.

Sedici quarantesime quattro parti della bottega situata in questa città in piazza dei Frutti presentemente ad uso di calzolaio al civico censuario numero 23 colla cifra di venete lire 186 allibrata alla ditta Domenico Berti del fu Antonio, e nipoti fu Giacomo a cui confina a mattina Ospitale civile, a mezzogiorno Salom, ponente Franchini, tramontana strada della piazza dei Frutti.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale.
Padova li 22 maggio 1839.
DE MENGHIN Presidente.
Graziani e Scarpa Consiglieri.
Conti Dir. di Sped.

N. 3350 EDITTO.

Si rende pubblicamente noto essersi con odierno decreto pari numero aperto il concorso da questa Imperiale Regia Pretura sopra tutta la sostanza esistente nel circondario del Governo Veneto di ragione dell' oberato Domenico Dal Ferro fu Gaetano, Assistente di Scuole, domiciliato in Grumolo Pedimonte di questo Distretto, il quale devenne alla formale cessione de' proprii beni. Si diffidano pertanto tutti gli aventi azione contro il medesimo d' insinuare entro, ed a tutto il giorno 31 agosto prossimo venturo la loro regolare petiziona in confronto di questo avvocato Gio: Battista Brunello eletto curatore alla massa dimostrando tanto la liquidità delle loro pretese, quanto il diritto per cui domandano d' essere collocati in una o nell' altra classe, altrimenti spirato il detto termine non verranno più ascoltati, e resteranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi, in quanto la medesima fosse esaurita dai creditori insinuati, quand' anche competesse loro un diritto di proprietà o di pegno sopra qualche effetto esistente nella massa, od avessero un diritto di compensazione, per modo che in quest' ultimo caso saranno tenuti a pagare il debito verso la massa oberata.

Si rende pur noto essersi nominato in amministratore interinale Girolamo Tescari di Antonio di Thiene, e fissata la comparsa al dì 18 diciotto luglio prossimo venturo alle ore 9 nove antimeridiane per discutere sui benefizii legali, e al dì 3 tre settembre successivo sempre alle ore 9 nove antimeridiane per versare sulla nomina dell' amministratore stabile, o conferma dell' interinale, e della delegazione, e per ottenere un amichevole componimento, con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d' Uffizio alla nomina dell' uno, e dell' altra.

Il presente verrà affisso all' Albo Pretoreo, sulla Piazza di Thiene, e di Vicenza, nel Comune *di Grumolo Pedimonte*, e comunicato all' Uffizio Fiscale di Vicenza, nonchè inserito per tre volte consecutive una per settimana nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura
Thiene 10 giugno 1839.
Il R. Cancell. Dirigente
ZADRA.
Vecelli Scritt.

N. 22651. EDITTO.

Essendo caduti deserti li due primi esperimenti d' incanto tenutisi in obbedienza al decreto dell' Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza Civile in questa città ed al corrispondente Editto otto aprile prossimo passato numero 48708 ad istanza di Girolamo Bollani del fu Giovanni quale Amministratore della di lui moglie Andrianna Da Ponte del fu Lorenzo contro Francesco Piatti fu Sebastiano, di commissione dello stesso Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza Civile sarà tenuto un terzo incanto delli stabili infradescritti nel giorno 3 tre agosto prossimo venturo a ore 10. dieci antimeridiane, e ciò alle seguenti

Condizioni.

Primo. Gli stabili sottoindicati furono apprezzati austriache lire 14244; ma saranno deliberati anche a prezzo inferiore semprechè però sia sufficiente a dare pagamento a tutti li creditori ipotecarii.

Secondo. Gli stabili saranno venduti nello stato in cui si trovano e resteranno a carico del deliberatario tutti gli aggravii insiti su quelli nonchè l' annuo livello di lire 799:862 dovuto alla Andrianna Da Ponte predetta.

Terzo. Ogni oblatore, tranne l' esecutante, dovrà cautare la propria offerta col deposito di austriache Lire 600.

Quarto. Tranne pure l' esecutante, il deliberatario entro giorni otto da quello della delibera dovrà depositare il prezzo offerto sotto comminatoria di reincanto delli detti stabili a tutto di lui rischio ed aggravio.

Quinto. L' esecutante invece divenendo deliberatario tratterrà presso di sè il prezzo offerto per farne il pagamento a chi di ragione dietro l' esito della graduatoria e del relativo riparto coll' interesse del cinque per cento sopra lo stesso prezzo di delibera.

Sesto. Dal giorno del versamento del prezzo subentrerà il deliberatario in tutti li doveri e diritti incombenti e spettanti all' esecutato predetto.

Settimo. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese di esecuzione ninna eccettuata fino alla delibera e queste saranno supplite all' avvocato Bonajuti procuratore dell' esecutante dietro esibizione di apposita specifica da liquidarsi o amicabilmente o dal Tribunale.

Stabili da subastarsi
In S. Eufemia della Giudecca.

Soffitta al numero 91 colla cifra d' italiane lire 202.243.

Magazzino al numero 2 Lire 325.965.

Casa al detto numero 2. lire 57.300.

Casa, bottega e Vigna ai N. 91. 93. meno del numero 91 tavole 200. 290 restane L. 377.68.

Simile ai numeri 89. 90. 91. lire 142.759.

Casa al numero 91. Lire 76.138.

Totale cifra italiane Lire 1181.273.

Prezzo di stima L. 14244.

Il presente Editto sarà affisso ne' luoghi soliti e per tre volte inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Consigl. Aulico Cav. Presidente
SALVIOLI.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,
Venezia 3. giugno 1839.
Trevisan Dir. di Sped.

D.r LOCATELLI
Compilatore e Proprietario.

SABBATO 6 LUGLIO

ASSOCIAZIONE

Per Venezia *L. 42 all' anno 21 al sem. 10.50 al trim.*
Per Fuori " 57 " 28.50 " 14.25 "
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

ANNO 1839 — N. 151

INSERZIONE

Nella Gazzetta e Supplimento 30 *Centesimi alla linea le linee si contano per decine.*
Nel Foglio d'Annunzii 10 *Cent. alla linea di 34 caratteri.*
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell' Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
5	25	—	levar del sole	28	2	0	12	5	81	N. E.	Nuvoloso e vento forte	—
			2 meridiane	28	2	0	16	5	75	N. E.	Nuvoloso e vento	
			9 sera	28	2	2	14	5	81	N. N. E.	Sereno	

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 1.° *luglio.*

S. M. I. e R., con veneratissima Risoluzione 11 scaduto, si è degnata di confermare per altri sei anni il sig. Bartolommeo di Cazzago a Deputato Nobile per la Provincia di Brescia presso la Congregazione Centrale di Milano.

E con altra del 19 detto si è pur degnata di conferire al Parroco di Horodenka, Gregorio Baydanowicz, un canonicato onorario nel Capitolo cattedrale Armeno di Lemberg.

La prelodata M. S., con precedente veneratissima Risoluzione del 4 dello stesso mese di giugno, si è graziosamente degnata di nominare oculista nel Regno d' Ungheria il dottore di medicina Gasparo Lippay. *(G. di V.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia* 4 *luglio.*

S. M. I. R. A., con veneratissima Sovrana Risoluzione 21 giugno 1839, si degnò di nominare Consiglieri presso l'I. R. Tribunale d'Appello Veneto i Consiglieri di prima Istanza Ignazio Neumann Rizzi in Vicenza, Domenico Berretta in Verona, e Carlo Gaill in Padova.

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 20 *giugno* (*).

Il giorno 13 il Sultano visitò il nuovo Bend (cisterna) di Bagascikai, e fu sì soddisfatto dell' edifizio, che incaricò il ministro per le finanze, che ne aveva sopravvegliata la costruzione, d' invitare la Corte e tutti i gran dignitarii a venir a vederlo. In fatti vi andarono successivamente le Sultane, i pascià che trovansi qui, ed altri primi impiegati, che tutti vi furono trattati dalle cucine imperiali. Sembra però che la corsa fatta a Bagascikai sia tornata fatale alla salute del Sultano, che già prima avea dato qualche timore. Perchè il giorno appresso fu tenuto un consulto fra' medici del serraglio, cui per la prima volta fu chiamato a dire il suo parere il D.r Neuner, presentemente impiegato come archiatro di S. A. Si convenne nel consulto che il Sultano soffriva di una malattia di petto di cui s' era fatto troppo poco conto. Sperasi per altro che la robusta costituzione del Gransignore, ed i rimedii che gli verranno amministrati, varranno a vincere il male. Lo stesso giorno S. A. andò a soggiornare in un suo chiosco presso Giamliscià (Bulgurlu) nei dintorni di Scutari, che fu raccomandato per l' aria dolce e pura che vi si gode.

Per le ultime nuove la flotta turca trovavasi ancorata nello stretto dei Dardanelli.

Il giorno 13 giunse qui, a bordo di un piroscafo del Lloyd Austriaco, il principe Giorgio, figlio maggiore del duca di Cambridge, che viaggia sotto il nome di conte di Culloden. Egli ha intenzione di ripartire domani sulla stessa nave, visitando la Grecia.

Il 14 Mehemed-Alì-beì, uno dei segretarii di gabinetto del Sultano, accompagnato da numeroso seguito, fra cui quattro colonnelli, due tenenti colonnelli e più altri uffiziali e corrieri, partì pel Mar Nero sul piroscafo austriaco lo *Stambul.* Abbiam già detto ch'è incaricato d'ordini per il supremo comandante dell' esercito di Natolia, Haffiz pascià.

Fino al giorno 20 *nulla sapevasi* a Costantinopoli *di guerreschi avvenimenti.*

Il 17 partì per Alessandria il nuovo vescovo di Agra, mons. G. A. Borghi, per passare di là nelle Indie.

La pubblica salute della capitale continua ad essere soddisfacente. *(O. A.)*

(*) Ecco il tenore dell' intiero articolo dell' *O. A.* da noi compilato nelle *Recentissime* di ieri.

EGITTO

Riceviamo importantissime notizie di Alessandria fino alla data del 17 di giugno.

Il vicerè, il quale il dì 11 aveva rinnovato l' ordine ad Ibrahim di respingere la forza colla forza, od altrimenti comportarsi secondo le emergenze, riceveva dal figlio il 14 l' avviso che i Turchi già avevano occupato Ain-Tab, e che lo stesso Haffiz pascià moveva contro il campo egiziano.

Da un altro canto perveniva al vicerè la nuova che la flotta del Gransignore era uscita di Costantinopoli.

In questo frattempo, e quando già Mehemed Alì aveva dato l'ordine alla sua flotta di mettersi in mare, e ripetuto ad Ibrahim l' ordine di combattere e andar avanti, giungeva col vapore francese il signor Caillé, aiutante di campo del maresciallo Soult, apportatore di dispacci pel console generale francese, e incaricato di una messione speciale presso il pascià.

Ricevuto indilatamente da Mehemed Alì, il sig. Caillé compiva la sua missione, significando a S. A. aver dal suo governo l' ordine di notificarle, che le cinque grandi potenze dell' Europa sono fermamente risolute di non permettere la guerra; essere adunque per l'A. S. troppo pericoloso di volersi opporre alle intenzioni unanimi delle potenze; una simile intimazione venir fatta al Gransignore; che del resto le cinque potenze sarebbonsi immediatamente occupate di stabilire sopra sode ed eque basi la pace nell' Oriente.

Il vicerè, benchè forte inasprito per le recenti nuove avute dalla Siria, rispondeva il giorno appresso al console generale ed al sig. Caillé di arrendersi alle ingiunzioni pacifiche delle potenze, alla cui giustizia intieramente si riferiva; dare perciò al figlio l'ordine in proposito.

Quest' ordine, che fu consegnato al medesimo sig. Caillé per essere da lui portato ad Ibrahim, reca di più non avanzare coll' esercito, se all' arrivo dell' uffiziale francese ancora non ha varcato la frontiera, e se la passò, di fermarsi dovunque fosse; nel caso per altro che il generale ottomano non cedesse dal suo canto alle ingiunzioni che similmente far gli doveva il sig. Caillé, e venisse ad assalire, si combattesse, si andasse avanti, e si seguitassero le sorti della guerra.

A tranquillarlo poi sull' uscita della flotta turca, che minacciar potrebbe le coste della Siria, scrive a Ibrahim che la flotta egiziana è pur essa in mare.

Alla partenza delle lettere, il 17, il vapore che dovea ripigliar a bordo il sig. Caillé per portarlo a compiere l'ulteriore sua missione, ancora non essendo giunto, la sua partenza si trovava di alcuni giorni differita. *(G. P.)*

SERVIA

Versione letterale degli atti di abdicazione e di cessione del principe Milosch.

I. *Atto d'abdicazione che fu indirizzato al Senato, a tutte le autorità, al clero ed al popolo serviano.* La mia salute, estenuata dalle fatiche di tanti anni d' amministrazione del popolo serviano, non permettendomi di continuarne la direzione, mi sono determinato di rinunziare spontaneamente alla dignità di principe serviano, e di sciogliermi dai prestati giuramenti. Rinunzio dunque colle presenti solennemente a tale dignità, e mi sciolgo dal giuramento, in favore del maggiore dei miei figli Milan, il quale e per l' Attiscerif dato al popolo serviano, e per il Berat particolare a me conceduto, è mio legittimo successore nella dignità dei principi della Servia. Siccome poi, dopo le fatiche di una lunga amministrazione, il sollievo e la quiete mi sono indispensabilmente necessarii, così abbandono per sempre la Servia, portando nel mio cuore l' unico conforto ch' io lascio la mia patria guarentita da leggi e privilegii, protetta da possente protettore, in seno dell' ordine, della pace, della concordia e soddisfazione. In fede che questa mia rinunzia è scritta conforme alla mia vera volontà, faccio noto che per mio ordine (non sapendo io scrivere) il mio figlio iuniore Michele scrive qui sotto il mio nome e cognome, ed imprime a quest' atto il mio sigillo.

Dato a Belgrado il 1.° - 13 giugno 1839.

Milosch Obrènovich.

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

CRITICA.

Il professor Giacomini di Padova.

Abbiamo letto con molto piacere nella *Gazette Med. de Paris* che quella reale Accademia di medicina, nella sessione del 4 giugno ora passato, udiva un rapporto onorevole del *dott. Cornac* relativo alle opere d' un nostro Italiano, il prof. Giacomini di Padova. Già il nome del prof. Giacomini è fra' più illustri di cui s' onori oggidì la medicina italiana, e non abbisogna de' nostri encomii. Non è dunque allo scopo d' un elogio personale che ora parliamo di lui, chè questo non è luogo da simili blandizie, nè avvezzi noi siamo a spargere i nostri fogli del mele dell' adulazione. Egli è solamente perchè, se ci sta a cuore il bene della scienza, ce ne lusinga anco la gloria. Siccome primi noi lamentammo la perdita d' alcuni sommi nella veneta università, non saremo gli ultimi a festeggiare i nuovi ingegni che ne sostengono il decoro ed il lustro, non saremo gli ultimi ad applaudire e ad inchinarci a coloro che siedono degnamente sulle cattedre de' nostri venerati maestri. « *Il trattato filosofico sperimentale di terapeutica* del prof. Giacomini di Padova, così diceva all' Accademia il dott. Cornac, è notevole per le ricerche tutte nuove che contiene, pel modo esteso, con cui si discutono le materie, per la forma, per la sana critica e per l'erudizione che in esso l'autore ha dimostrato, e merita d'esser letto e meditato da chiunque voglia religiosamente dedicarsi all'arte del guarire. La *Clinica medica* dello stesso autore racchiude i fatti da lui osservati durante quattr'anni di clinico esercizio. » Il *dott. Cornac* quindi conchiude « che sono a stanziarsi per parte dell' Accademia ringraziamenti al prof. Giacomini, e che egli è a porsi nella lista dei nomi fra' quali saranno a scegliersi dall' Accademia i membri corrispondenti stranieri. Al qual proposito fa osservare che l' Accademia avendo perduto da due anni il prof. Gallini della scuola di Padova, il prof. Giacomini unirebbe in sè tutte le condizioni desiderabili per essere eletto in sua vece. »

Poichè sì spesso non accade, diciamolo apertamente, che gli stranieri si sbraccino a fare encomii alle cose nostre, e poichè il giudizio de' lontani è il meno possibile preoccupato da quelle passioni e da quei rancori che troppo di frequente fan velo al merito altrui, così abbiam voluto tradurre letteralmente le poche e concise parole, colle quali il dott. Cornac rendeva conto all' illustre Accademia di Parigi delle opere d'un nostro italiano: parole che riputiamo tornare ad onore tanto del professore di Padova, quanto della medicina italiana, sperando che ciò sia per essere altrui di conforto e d' emulazione.

ANTICHITA'.

Scoperte in Africa.

Le scoperte che la spedizione scientifica francese va facendo in Africa, diventano ognora più importanti. Si son trovati recentemente: presso Dyetelard un arco di trionfo dedicato a Caracalla ed a Giulia sua moglie, gli avanzi di un tempio con le statue di Vero e di Severo, ed un circo assai ben conservato; presso Mona un frammento di scultura rappresentante soldati; presso Setif le reliquie di una cittadella, nel cui mezzo avevano i beì fabbricato una stalla; da per tutto poi monumenti sepolcrali ed iscrizioni mortuarie, in una delle quali si leggono queste sole parole: *Flavius Procula quindecim annos vixit.*

AGRICOLTURA.

Utilità dei passeri.

A fronte dell' odio che i contadini portano ai passeri comunemente detti, pei danni che stimansi arrecare ai seminati, un valente scrittore di agricoltura, il sig. Bradley, dimostrò che una sola coppia di passeri distrugge su

II. *Atto di cessione.* — Al successore nel principato della Servia, il mio diletto figlio maggiore sig. Milan Obrenovich.

La mia salute, indebolita per il lungo e faticoso governo del popolo serviano, mi determina a rinunziare alla dignità principesca, ed in base dell' Attiscerif gransignorile e del Berat a me conceduti, a trasmetterla in Voi, come l' ho annunziato nel mio manifesto di abdicazione d' oggi, diretto al Senato, alle autorità, al clero ed a tutto il popolo serviano. Nel rendervene consapevole colle presenti, e nello augurarvi ogni bene nella dignità cui spontaneamente rinunzio, vi dò la mia paterna benedizione, alzando le mie più calde preci all' Onnipossente Iddio, acciocchè colla sua celeste sapienza vi guidi in maniera che possiate guadagnarvi l'amore del popolo, di cui diventate il capo e la cui felicità deve starvi a cuore; che possiate promuovere per ogni verso la giusta prosperità del popolo; che possiate diventare padre della patria e figlio del padre celeste, per l' allegrezza del vostro padre, che vi ha sempre desiderato, e vi desidera di tutto cuore e con tutta l' anima il godimento d' ogni bene terreno e celeste.

Dato a Belgrado il 1/13 giugno 1839.

Milosch Obrenovich.

Scrivono da Belgrado in data 2/14 giugno: « Questa mattina si tenne una grande sessione del Senato, cui assistettero tutti i ministri e tutti i membri del tribunale d' appello. Considerando che il principe Milan è infermo, e che la nuova sua condizione abbisogna della conferma della Porta, fu risoluto che nell' intervallo di tale conferma sarà formata una reggenza di tre persone. La scelta cadde ad una voce sul luogotenente del principe e ministro per gli afferi esterni sig. Abramo Petronievich, sul presidente del Senato serviano il gen. Jefrem Obrenovich (fratello di Milosch), e sul senatore il colonnello Tommaso Wuczicz-Perishich; tutti e tre distinti per amore del vero, per patriotismo, e godenti della pubblica fiducia. *(G. d' Agram.)*

RITRATTI DE' CONTEMPORANEI

Milosch Obrenovich.

Milosch Obrenovich, o Obrenovitsch, nacque nel 1780 nel distretto di Budnill, da genitori agiati. Nella sua gioventù trafficò di bestiami nell' Ungheria Moldavia e Valacchia. Un suo panegirista scriveva di lui che « nei suoi viaggi studiava la fisonomia dei popoli e dei loro principi. » In verità poco v' era da studiare sui mercati, dove Milosch conduceva gli armenti. Il giovine mandriano ad ogni modo cantava i carmi di guerra della sua nazione, e sognava che la Servia dovea diventar libera. Nel 1801, allorchè Czerny Giorgio, Kabitz e gli altri inalberarono lo stendardo della ribellione, Milosch abbandonò il gregge e si fece soldato. Il suo coraggio lo fece distinguere, e Czerny lo nominò voivoda. È noto come terminassero le guerre dei Serviani, spalleggiati dai Russi fino al 1815, ed il tragico fine di Czerny nel 1817, ucciso dicesi per ordine di Milosch. Certo è che Milosch guidò con fortuna i sollevati serviani, e che la mercè di lui la Servia ottenne quelle franchigie che la resero, anzi che vassalla, direbbesi quasi cliente della Porta. Il Sultano nominollo da prima gran principe di Rudnik, poscia, appunto nel 1817, presidente del Senato. — Nella insurrezione della Valacchia sotto Ypsilanti egli si tenne neutrale; così nelle guerre fra la Russia e la Turchia. Dopo la pace di Adrianopoli, il Sultano coll' Attiscerif 22 novembre 1830 riconobbe l' independenza della Servia, mediante un annuo tributo di 1,300,000 piastre. Milosch ne fu dichiarato principe ereditario, ed ebbe un rappresentante a Costantinopoli. — Finalmente la nuova Costituzione della Servia fu promulgata a Belgrado il 25 febbraio p.° p.° (*V. i nostri N.65, 67 e seg.*) È certo che essa modera assai il potere quasi assoluto, di cui rallegravasi di fatto il principe Milosch .... Ora egli è andato in esilio!

INGHILTERRA

CAMERA DEI COMUNI — *Sessione del 24 giugno.*

Nella sessione dei comuni di quest' oggi, essendosi la Camera costituita in giunta dei sussidii, lord *John Russell* sorse a chiedere lo stanziamento di 30 mila lire di sterl. da impiegarsi nell'educazione così detta nazionale. Questa proposta fu vinta al partito, da 275 contro 273 suffragii, e così alla pluralità di sole DUE voci. Questo risultamento dello squittinio è celebrato dall' opposizione come un grande trionfo.

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO.

Il 13 del mese scorso S. A. R. il duca di Nemours era a Siviglia. Pare che l'A. S. R. si rimbarcherà, navigando verso Lisbona, ove prenderà terra, e già le viene preparato per ordine di D. Maria un appartamento nel suo palazzo di Cintra. Si crede che il principe possa fare il giro marittimo della Penisola.

Il *Nouvelliste* francese avea detto ultimamente che il governo spagnuolo avea chiesto il richiamo dell'ambasciatore francese, duca di Fezensac, siccome poco amico della causa della regina. Il duca essendosene doluto col gabinetto spagnuolo, esso fece inserire nella *Gaceta* del 17 giugno una dichiarazione che non si è mai sognato di chiedere direttamente nè indirettamente il richiamo del sig. duca, di cui troppo apprezzava i pregi. Ciò non ostante si crede che non andrà molto che il signor di Fezensac sarà sostituito, e già si nomina il suo successore nella persona del sig. Rumigny. — La più efficace cooperazione della Francia guadagnò al trono di luglio una quantità di persone che lo riguardavano con diffidenza. È probabile che a ciò abbia assai giovato la disgraziata messione del sig. Zea Bermudez presso le corti tedesche; vale a dire che a Parigi siensi finalmente persuasi del danno che soffrirebbe l' influenza francese a Madrid, se riuscisse alla Regina d'interessare in favor suo quelle corti, sorpassando la Francia. Onde fallita quella messione il gabinetto francese non tardò a mostrare il suo interessamento, temendo che un secondo tentativo potesse riuscir meglio. E per dare agli Spagnuoli una prova manifesta di tale interessamento il duca di Nemours recossi a Cadice e Siviglia, dove dovrebb'essere in questo momento, se siamo bene informati. *(G. U.)*

Il *Morning-Herald* pubblica una corrispondenza fra il gabinetto inglese e quello di Pietroburgo intorno alle cose di Spagna, la quale è tratta dai documenti officiali presentati alla Camera dei comuni per ordine della Regina. Noi ne facciamo il seguente estratto:

Il conte di Nesselrode al marchese di Clanricarde.

Pietroburgo 21 dicembre 1838 (2 gennaio 1839.)

Il sottoscritto ha presentato all' Imperatore la Nota; colla quale S. E. il marchese di Clanricarde, ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. Brit., ha cercato di rivolgere l' attenzione del gabinetto imperiale sulle calamità da cui la Spagna è miseramente afflitta. S. M. l' Imperatore ha preso un vero interesse a siffatta comunicazione, e divide col gabinetto di S. M. Brit. l' afflizione che tutte le potenze dell' Europa devono provare intorno alla condizione presente della Spagna, e desidera ardentemente al pari del Governo britannico di vedere che sia messo un termine alla guerra di sangue che da tant' anni copre la Penisola di miseria e di lutto. Ma S. M. è però d' avviso che in mezzo a questa lotta a morte che desola la Spagna, sia impossibile farle ascoltar parole di pace ed ottenerne un risultato efficace, se le grandi potenze non vi concorrono tutte coi loro sforzi uniti e concertati.

La Russia non può sperar cosa alcuna per qualunque pratica che isolata potesse tenere, senza la cooperazione dell' Austria e della Prussia, e queste tre potenze non possono dichiararsi in modo efficace riguardo alla Spagna, senza esserne prima convenute coll' Inghilterra e la Francia.

Tale è l'opinione dell'Imperatore intorno a siffatta importante quistione. Se si crede dover intendersi per risolverla, non già con vista alcuna di interesse esclusivo, ma per puro amore di conciliazione, siccome quistione d' umanità, che richiede giustamente la sollecitudine di tutte le potenze, l' Imperatore non ricuserà mai di prender parte a tale deliberazione, dovunque si giudichi conveniente di stabilire la sede della discussione.

Il sottoscritto prega S. E. il marchese di Clanricarde a voler presentare questa comunicazione alla sua Corte, e sarà fortunato se il Governo inglese vi scorgerà il desiderio sincero dell' Imperatore di secondare, per quanto starà in lui, gli sforzi fatti da S. M. B. per ridonare la pace ad un paese, che tutta l' Europa s' affligge di vedere da sì lungo tempo in preda ai mali d' una guerra senza fine e senza speranza.

Il sottoscritto ha l' onore ecc.

NESSELRODE.

Il visconte Palmerston al marchese di Clanricarde.

Foreign-Office, 25 gennaio 1839.

Milord, vi prego d' informare il conte di Nesselrode che il Governo di S. M. Brit. intese con somma soddisfazione come l' Imperatore abbia personalmente espresso al marchese di Villafranca i suoi sentimenti riguardo al carattere barbaro che prese la guerra civile in Ispagna ed alle crudeltà a cui s' abbandonano le due parti contendenti. Il Governo inglese non dubita che il marchese di Villafranca crederà suo dovere di far conoscere a D. Carlos l' opinione che l' Imperatore ebbe ad esprimergli, ed è impossibile supporre che sentimenti sì giusti ed onorevoli, usciti dalla bocca di S. M. I., possano mancar di produrre un effetto decisivo sulla condotta di D. Carlos.

Il Governo britannico può assicurare il gabinetto di Pietroburgo, ad onta di tutte le asserzioni in contrario che potrebbero essergli trasmesse, che le barbare stragi de' prigionieri, che si fecero ultimamente in Ispagna, furono dapprima opera dei carlisti, e non fu se non per sistema di difesa che i generali della Regina si videro costretti ad abbraciare i mezzi di rappresaglia. Il Governo di S. M. Brit. è perfettamente convinto che se Cabrera e gli altri capi carlisti volessero mettere termine alle loro crudeltà e trattare umanamente i prigionieri, ogni procedere severo da parte dei generali della Regina verso i prigionieri carlisti cesserebbe tosto.

Il Governo di S. M. Brit. osserva che la comunicazione del conte di Nesselrode contiene non solamente una risposta alla dimanda fatta al gabinetto imperiale dal gabinetto inglese, ma suggerisce inoltre l' idea di stabilire conferenze tra la Francia, l' Austria, l' Inghilterra e la Russia, col fine di porre un termine alla guerra civile che desola la Spagna.

Il Governo inglese non è pel momento preparato a stabilire un' opinione su questa proposta. Il risultato probabile di una tale determinazione dipenderebbe particolarmente dalla natura delle mire che pretendessero avere le parti che debbono interessarvisi, e prego V. E. d' informare il Governo russo che il gabinetto britannico si stima fortunato di conoscere le idee da esso comunicate intorno a questo soggetto. Non sarà però inutile il far osservare che l' Inghilterra e la Francia non si trovano, riguardo alle cose di Spagna, nella stessa condizione delle altre potenze, e che ai Governi inglese e francese non sarebbe possibile prender parte ad alcuna trattativa contraria agl' impegni che la Gran Bretagna e la Francia hanno contratto per mezzo del trattato della quadrupla alleanza.

Ho l' onore ecc. PALMERSTON.

BELGIO

Brusselles 26 giugno.

Si è sparsa la voce che la Russia ricusi di riconoscere direttamente il Belgio, fin tanto che S. M. il re Leopoldo, e i suoi ministri, non assumino l' impegno formale di far uscire da quel regno tutti i profughi politici.

Il principe Girolamo Bonaparte è qui giunto proveniente da Ostenda. Le persone che l' hanno veduto assicurano ch'egli somiglia moltissimo a Napoleone. *(J. de Francf.)*

---

d' un colto ogni settimana più di trentatrè mila bruchi, oltre una farragine di alati insetti; ben ampio compenso dei pochi grani ch' essi possono consumare.

ATENEO DI VENEZIA.

Nella sessione ordinaria del giorno primo corrente il socio corrispondente dott. Calucci lesse alcune Osservazioni sull' influenza del romanticismo nelle cose sociali.

Furono nominati a socii corrispondenti:

Il nobile sig. conte Nicolò Priuli.

Il nobile sig. dott. Carlo Trolli.

Il nobile sig. Francesco Manzoni.

Il sig. dott. Pietro Ziliotto.

S. A. I. R. l'Arciduca Federico d'Austria fece dono all' Ateneo delle due opere di S. A. I. R. il Serenissimo suo genitore: Principes de Strategie developpés par l'histoire de la campagne de 1796 en Allemagne, avec cartes et plans, vol. 3. — Campagne de 1799 en Allemagne et en Suisse, avec cartes et plans, vol. 2.

Il socio corrispondente M. Antonio Bolognini Amorini regalò alcune sue Vite di artisti bolognesi.

E finalmente il sig. dott. Antonio Marconi presentò la sua Relazione della resecazione della mascella inferiore affetta da osteo-sarcoma, operata dal dott. Rima chirurgo primario anziano dell' ospitale di Venezia.

BIBLIOGRAFIA.

RIVISTA EUROPEA, *Nuova serie del Ricoglitore Italiano e Straniero. — N. 11, 15 giugno 1839.*

Tavola delle materie.

I. Il costume di tutti i tempi, dell' abate L. Menin, di P. Selvatico. — II. Studii drammatici, II. Voltaire poeta tragico, parte 1.ª, di G. Battaglia. — III. Il castello dell' onestà, di C. Varese. — IV. Cronaca, di Gio....i Ant. Zunca. — V. Rassegna critica. 1. Ragionamento sulla istruzione elementare. Trattato della trinità divina. Ragionamento sull' Eden. Ragionamento sull' origine dell' uomo. 2. Memorie intorno ai poeti laureati di ogni tempo e d' ogni nazione, di Vincenzo Lancetti. - 3. La Poesia vendicata, canti tre del cav. Leopardo Massa-Saluzzo. - 4. Epigrammi del nobile sig. Pietro Perolari Malmignati, colla versione latina di Antonio Diedo. - 5. Ghiribizzi letterarii di Gian Jacopo Pezzi.

TRAPASSATI — *Del 2 luglio 1839.*

Nadalina Non del Pio luogo, d'anni 82, mesi 2 — Antonia Schiaolin di Giacomo, d'anni 1, mesi 3 — Elisabetta Moretto detta Canale del fu Angelo, villica, d'anni 60 — Maria Perini vedova Ciriello, d'anni 70 — Catterina Foschetti di Pietro, d'anni 1, mesi 1 — Teresa Chierotini di Giovanni, d'anni 2, mesi 9. — Totale N. 6.

Nel giorno 3 detto.

Elisabetta Testucchia mog. di Domenico Bindoni, di anni 46 — Giovanni Dorigo del fu Stefano, studente, di anni 15, mesi 7 — Girolamo Todeschini del fu Giuseppe, agente notaio, d' anni 48 — Matteo Bobus del fu Matteo, capitano mercantile, d' anni 71 — Adriana Gariboldi del fu Marco, possidente, d' anni 73 — Totale N. 5.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

S. Lucia 4. 5. 6 e 7.

8. 9. 10. e 11. S. Maria della Salute, Semin. Patriarcale.

SPETTACOLI D'OGGI.

Teatro S. Benedetto. La prigione di Edimburgo parole del sig. Gaetano Rossi, musica del sig. maestro Federico Ricci — col nuovo ballo comico *Le caricature alla festa da ballo* composto dal coreografo Antonio Regini

Teatro Malibran. Drammatica Comica Compagnia diretta di Giuseppe Vivarelli. *L' arrivo del sior Serafino Bonigolo dai storti del Dolo*, con la farsa *Un matrimonio per punizione.*

Nella Sala teatrale in calle dei Fabbri a S. Moisè esposizione di un Cosmorama dalle ore 8 alle 11 tutte le sere e nei giorni festivi anche dalle ore 1 alle 4.

II. *Atto di cessione.* — Al successore nel principato della Servia, il mio diletto figlio maggiore sig. Milan Obrenovich.

La mia salute, indebolita per il lungo e faticoso governo del popolo serviano, mi determina a rinunziare alla dignità principesca, ed in base dell' Attiscerif gransignorile e del Berat a me conceduti, a trasmetterla in Voi, come l' ho annunziato nel mio manifesto di abdicazione d' oggi, diretto al Senato, alle autorità, al clero ed a tutto il popolo serviano. Nel rendervene consapevole colle presenti, e nello augurarvi ogni bene nella dignità cui spontaneamente rinunzio, vi dò la mia paterna benedizione, alzando le mie più calde preci all' Onnipossente Iddio, acciocchè colla sua celeste sapienza vi guidi in maniera che possiate guadagnarvi l'amore del popolo, di cui diventate il capo e la cui felicità deve starvi a cuore; che possiate promuovere per ogni verso la giusta prosperità del popolo; che possiate diventare padre della patria e figlio del padre celeste, per l' allegrezza del vostro padre, che vi ha sempre desiderato, e vi desidera di tutto cuore e con tutta l' anima il godimento d' ogni bene terreno e celeste.

Dato a Belgrado il 1/13 giugno 1839.

Milosch Obrenovich.

Scrivono da Belgrado in data 2/14 giugno: « Questa mattina si tenne una grande sessione del Senato, cui assistettero tutti i ministri e tutti i membri del tribunale d' appello. Considerando che il principe Milan è infermo, e che la nuova sua condizione abbisogna della conferma della Porta, fu risoluto che nell' intervallo di tale conferma sarà formata una reggenza di tre persone. La scelta cadde ad una voce sul luogotenente del principe e ministro per gli afferi esterni sig. Abramo Petronievich, sul presidente del Senato serviano il gen. Jefrem Obrenovich (fratello di Milosch), e sul senatore il colonnello Tommaso Wuczicz-Perishich; tutti e tre distinti per amore del vero, per patriotismo, e godenti della pubblica fiducia. *(G. d' Agram.)*

RITRATTI DE' CONTEMPORANEI

Milosch Obrenovich.

Milosch Obrenovich, o Obrenovitsch, nacque nel 1780 nel distretto di Budnill, da genitori agiati. Nella sua gioventù trafficò di bestiami nell' Ungheria Moldavia e Valacchia. Un suo panegirista scriveva di lui che « nei suoi viaggi studiava la fisonomia dei popoli e dei loro principi. » In verità poco v' era da studiare sui mercati, dove Milosch conduceva gli armenti. Il giovine mandriano ad ogni modo cantava i carmi di guerra della sua nazione, e sognava che la Servia dovea diventar libera. Nel 1801, allorchè Czerny Giorgio, Kabitz e gli altri inalberarono lo stendardo della ribellione, Milosch abbandonò il gregge e si fece soldato. Il suo coraggio lo fece distinguere, e Czerny lo nominò voivoda. È noto come terminassero le guerre dei Serviani, spalleggiati dai Russi fino al 1815, ed il tragico fine di Czerny nel 1817, ucciso dicesi per ordine di Milosch. Certo è che Milosch guidò con fortuna i sollevati serviani, e che la mercè di lui la Servia ottenne quelle franchigie che la resero, anzi che vassalla, direbbesi quasi cliente della Porta. Il Sultano nominollo da prima gran principe di Rudnik, poscia, appunto nel 1817, presidente del Senato. — Nella insurrezione della Valacchia sotto Ypsilanti egli si tenne neutrale; così nelle guerre fra la Russia e la Turchia. Dopo la pace di Adrianopoli, il Sultano coll' Attiscerif 22 novembre 1830 riconobbe l' independenza della Servia, mediante un annuo tributo di 1,300,000 piastre. Milosch ne fu dichiarato principe ereditario, ed ebbe un rappresentante a Costantinopoli. — Finalmente la nuova Costituzione della Servia fu promulgata a Belgrado il 25 febbraio p.° p.° (*V. i nostri N.65, 67 e seg.*) È certo che essa modera assai il potere quasi assoluto, di cui rallegravasi di fatto il principe Milosch .... Ora egli è andato in esilio!

INGHILTERRA

CAMERA DEI COMUNI — *Sessione del 24 giugno.*

Nella sessione dei comuni di quest' oggi, essendosi la Camera costituita in giunta dei sussidii, lord *John Russell* sorse a chiedere lo stanziamento di 30 mila lire di sterl. da impiegarsi nell'educazione così detta nazionale. Questa proposta fu vinta al partito, da 275 contro 273 suffragii, e così alla pluralità di sole DUE voci. Questo risultamento dello squittinio è celebrato dall' opposizione come un grande trionfo.

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO.

Il 13 del mese scorso S. A. R. il duca di Nemours era a Siviglia. Pare che l' A. S. R. si rimbarcherà, navigando verso Lisbona, ove prenderà terra, e già le viene preparato per ordine di D. Maria un appartamento nel suo palazzo di Cintra. Si crede che il principe possa fare il giro marittimo della Penisola.

Il *Nouvelliste* francese avea detto ultimamente che il governo spagnuolo avea chiesto il richiamo dell'ambasciatore francese, duca di Fezensac, siccome poco amico della causa della regina. Il duca essendosene doluto col gabinetto spagnuolo, esso fece inserire nella *Gaceta* del 17 giugno una dichiarazione che non si è mai sognato di chiedere direttamente nè indirettamente il richiamo del sig. duca, di cui troppo apprezzava i pregi. Ciò non ostante si crede che non andrà molto che il signor di Fezensac sarà sostituito, e già si nomina il suo successore nella persona del sig. Rumigny. — La più efficace cooperazione della Francia guadagnò al trono di luglio una quantità di persone che lo riguardavano con diffidenza. È probabile che a ciò abbia assai giovato la disgraziata messione del sig. Zea Bermudez presso le corti tedesche; vale a dire che a Parigi siensi finalmente persuasi del danno che soffrirebbe l' influenza francese a Madrid, se riuscisse alla Regina d'interessare in favor suo quelle corti, sorpassando la Francia. Onde fallita quella messione il gabinetto francese non tardò a mostrare il suo interessamento, temendo che un secondo tentativo potesse riuscir meglio. E per dare agli Spagnuoli una prova manifesta di tale interessamento il duca di Nemours recossi a Cadice e Siviglia, dove dovrebb'essere in questo momento, se siamo bene informati. *(G. U.)*

Il *Morning-Herald* pubblica una corrispondenza fra il gabinetto inglese e quello di Pietroburgo intorno alle cose di Spagna, la quale è tratta dai documenti officiali presentati alla Camera dei comuni per ordine della Regina. Noi ne facciamo il seguente estratto:

Il conte di Nesselrode al marchese di Clanricarde.

Pietroburgo 21 *dicembre* 1838 (2 *gennaio* 1839.)

Il sottoscritto ha presentato all' Imperatore la Nota; colla quale S. E. il marchese di Clanricarde, ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. Brit., ha cercato di rivolgere l' attenzione del gabinetto imperiale sulle calamità da cui la Spagna è miseramente afflitta. S. M. l' Imperatore ha preso un vero interesse a siffatta comunicazione, e divide col gabinetto di S. M. Brit. l' afflizione che tutte le potenze dell' Europa devono provare intorno alla condizione presente della Spagna, e desidera ardentemente al pari del Governo britannico di vedere che sia messo un termine alla guerra di sangue che da tant' anni copre la Penisola di miseria e di lutto. Ma S. M. è però d' avviso che in mezzo a questa lotta a morte che desola la Spagna, sia impossibile farle ascoltar parole di pace ed ottenerne un risultato efficace, se le grandi potenze non vi concorrono tutte coi loro sforzi uniti e concertati.

La Russia non può sperar cosa alcuna per qualunque pratica che isolata potesse tenere, senza la cooperazione dell' Austria e della Prussia, e queste tre potenze non possono dichiararsi in modo efficace riguardo alla Spagna, senza esserne prima convenute coll' Inghilterra e la Francia.

Tale è l' opinione dell' Imperatore intorno a siffatta importante quistione. Se si crede dover intendersi per risolverla, non già con vista alcuna di interesse esclusivo, ma per puro amore di conciliazione, siccome quistione d' umanità, che richiede giustamente la sollecitudine di tutte le potenze, l' Imperatore non ricuserà mai di prender parte a tale deliberazione, dovunque si giudichi conveniente di stabilire la sede della discussione.

Il sottoscritto prega S. E. il marchese di Clanricarde a voler presentare questa comunicazione alla sua Corte, e sarà fortunato se il Governo inglese vi scorgerà il desiderio sincero dell' Imperatore di secondare, per quanto starà in lui, gli sforzi fatti da S. M. B. per ridonare la pace ad un paese, che tutta l' Europa s' affligge di vedere da sì lungo tempo in preda ai mali d' una guerra senza fine e senza speranza.

Il sottoscritto ha l' onore ecc.

NESSELRODE.

Il visconte Palmerston al marchese di Clanricarde.

Foreign-Office, 25 *gennaio* 1839.

Milord, vi prego d' informare il conte di Nesselrode che il Governo di S. M. Brit. intese con somma soddisfazione come l' Imperatore abbia personalmente espresso al marchese di Villafranca i suoi sentimenti riguardo al carattere barbaro che prese la guerra civile in Ispagna ed alle crudeltà a cui s' abbandonano le due parti contendenti. Il Governo inglese non dubita che il marchese di Villafranca crederà suo dovere di far conoscere a D. Carlos l' opinione che l' Imperatore ebbe ad esprimergli, ed è impossibile supporre che sentimenti sì giusti ed onorevoli, usciti dalla bocca di S. M. I., possano mancar di produrre un effetto decisivo sulla condotta di D. Carlos.

Il Governo britannico può assicurare il gabinetto di Pietroburgo, ad onta di tutte le asserzioni in contrario che potrebbero essergli trasmesse, che le barbare stragi de' prigionieri, che si fecero ultimamente in Ispagna, furono dapprima opera dei carlisti, e non fu se non per sistema di difesa che i generali della Regina si videro costretti ad abbraciare i mezzi di rappresaglia. Il Governo di S. M. Brit. è perfettamente convinto che se Cabrera e gli altri capi carlisti volessero mettere termine alle loro crudeltà e trattare umanamente i prigionieri, ogni procedere severo da parte dei generali della Regina verso i prigionieri carlisti cesserebbe tosto.

Il Governo di S. M. Brit. osserva che la comunicazione del conte di Nesselrode contiene non solamente una risposta alla dimanda fatta al gabinetto imperiale dal gabinetto inglese, ma suggerisce inoltre l' idea di stabilire conferenze tra la Francia, l' Austria, l' Inghilterra e la Russia, col fine di porre un termine alla guerra civile che desola la Spagna.

Il Governo inglese non è pel momento preparato a stabilire un' opinione su questa proposta. Il risultato probabile di una tale determinazione dipenderebbe particolarmente dalla natura delle mire che pretendessero avere le parti che debbono interessarvisi, e prego V. E. d' informare il Governo russo che il gabinetto britannico si stima fortunato di conoscere le idee da esso comunicate intorno a questo soggetto. Non sarà però inutile il far osservare che l' Inghilterra e la Francia non si trovano, riguardo alle cose di Spagna, nella stessa condizione delle altre potenze, e che ai Governi inglese e francese non sarebbe possibile prender parte ad alcuna trattativa contraria agl' impegni che la Gran Bretagna e la Francia hanno contratto per mezzo del trattato della quadrupla alleanza.

Ho l' onore ecc. PALMERSTON.

BELGIO

Brusselles 26 giugno.

Si è sparsa la voce che la Russia ricusi di riconoscere direttamente il Belgio, fin tanto che S. M. il re Leopoldo, e i suoi ministri, non assumino l' impegno formale di far uscire da quel regno tutti i profughi politici.

Il principe Girolamo Bonaparte è qui giunto proveniente da Ostenda. Le persone che l' hanno veduto assicurano ch'egli somiglia moltissimo a Napoleone. *(J. de Francf.)*

---

d' un colto ogni settimana più di trentatrè mila bruchi, oltre una farragine di alati insetti; ben ampio compenso dei pochi grani ch' essi possono consumare.

ATENEO DI VENEZIA.

Nella sessione ordinaria del giorno primo corrente il socio corrispondente dott. Calucci lesse alcune Osservazioni sull' influenza del romanticismo nelle cose sociali.

Furono nominati a socii corrispondenti:

Il nobile sig. conte Nicolò Priuli.
Il nobile sig. dott. Carlo Trolli.
Il nobile sig. Francesco Manzoni.
Il sig. dott. Pietro Ziliotto.

S. A. I. R. l'Arciduca Federico d'Austria fece dono all' Ateneo delle due opere di S. A. I. R. il Serenissimo suo genitore: Principes de Strategie developpés par l'histoire de la campagne de 1796 en Allemagne, avec cartes et plans, vol. 3. — Campagne de 1799 en Allemagne et en Suisse, avec cartes et plans, vol. 2.

Il socio corrispondente M. Antonio Bolognini Amorini regalò alcune sue Vite di artisti bolognesi.

E finalmente il sig. dott. Antonio Marconi presentò la sua Relazione della resecazione della mascella inferiore affetta da osteo-sarcoma, operata dal dott. Rima chirurgo primario anziano dell' ospitale di Venezia.

BIBLIOGRAFIA.

RIVISTA EUROPEA, *Nuova serie del Ricoglitore Italiano e Straniero.* — *N.* 11, 15 *giugno* 1839.

Tavola delle materie.

I. Il costume di tutti i tempi, dell' abate L. Menin, di P. Selvatico. — II. Studii drammatici, II. Voltaire poeta tragico, parte 1.ª, di G. Battaglia. — III. Il castello dell' onestà, di C. Varese. — IV. Cronaca, di Gio....i Ant. Zunca. — V. Rassegna critica. 1. Ragionamento sulla istruzione elementare. Trattato della trinità divina. Ragionamento sull' Eden. Ragionamento sull' origine dell' uomo. 2. Memorie intorno ai poeti laureati di ogni tempo e d' ogni nazione, di Vincenzo Lancetti. - 3. La Poesia vendicata, canti tre del cav. Leopardo Massa-Saluzzo. - 4. Epigrammi del nobile sig. Pietro Perolari Malmignati, colla versione latina di Antonio Diedo. - 5. Ghiribizzi letterarii di Gian Jacopo Pezzi.

TRAPASSATI — *Del* 2 *luglio* 1839.

Nadalina Non del Pio luogo, d' anni 82, mesi 2 — Antonia Schiaolin di Giacomo, d' anni 1, mesi 3 — Elisabetta Moretto detta Canale del fu Angelo, villica, d' anni 60 — Maria Perini vedova Ciriello, d' anni 70 — Catterina Foschetti di Pietro, d' anni 1, mesi 1 — Teresa Chierotini di Giovanni, d' anni 2, mesi 9. — Totale N. 6.

Nel giorno 3 detto.

Elisabetta Testucchia mog. di Domenico Bindoni, di anni 46 — Giovanni Dorigo del fu Stefano, studente, di anni 15, mesi 7 — Girolamo Todeschini del fu Giuseppe, agente notaio, d' anni 48 — Matteo Bobus del fu Matteo, capitano mercantile, d' anni 71 — Adriana Gariboldi del fu Marco, possidente, d' anni 73 — Totale N. 5.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

S. Lucia 4. 5. 6 e 7.
8. 9. 10. e 11. S. Maria della Salute, Semin. Patriarcale.

SPETTACOLI D' OGGI.

Teatro S. Benedetto. La prigione di Edimburgo parole del sig. Gaetano Rossi, musica del sig. maestro Federico Ricci — col nuovo ballo comico *Le caricature alla festa da ballo* composto dal coreografo Antonio Regini

Teatro Malibran. Drammatica Comica Compagnia diretta di Giuseppe Vivarelli. *L' arrivo del sior Serafino Bonigolo dai storti del Dolo*, con la farsa *Un matrimonio per punizione.*

Nella Sala teatrale in calle dei Fabbri a S. Moisè esposizione di un Cosmorama dalle ore 8 alle 11 tutte le sere e nei giorni festivi anche dalle ore 1 alle 4.

Scrivono da Arlon il 22 giugno: Ier mattina, a 9 ore, giunse ad Arlon un corriere da Brusselles, con dispacci pel governatore. Con essi si conferiva al governatore la facoltà di nominare un secondo commissario incaricato di far la consegna del territorio a' commissarii olandesi. A ciò fu eletto il sig. Dubois, ed egli andò tosto a raggiungere il sig. d'Huart, che già era partito.

Il governatore, con una lettera circolare in data del 20 giugno, prese commiato dalle amministrazioni comunali del quartiere tedesco; col giorno 21 ei cessò d'amministrarle.

Ecco la grida che fu pubblicata:

« Abitanti del Lucemburgo!

« Il momento d'una separazione crudele è arrivato. Oggi, in virtù de' trattati, un'antica unione si scioglie. Destini sì a lungo comuni non saranno più tali, ma almeno i sentimenti di stima e d'affezione profonda, che rendevano tal comunione sì dolce, dureranno sempre. I voti del Belgio e del suo re non cesseranno di seguirvi. Ricevetene l'assicurazione in nome d'un sovrano, il cui cuore è grandemente afflitto per un avvenimento che nessuno sforzo non poteva ovviare, e che spezza legami sì cari.

« Arlon 21 giugno 1839.

« *Il governatore della provincia di Lucemburgo*
« Sott. *De Steenhault.* »

Ieri, a nov'ore della mattina, la consegna dei territorii ceduti fu fatta dal sig. d'Huart a' commissarii nominati da S. M. il re de'Paesi Bassi, granduca.

(*Idem.*)

Leggesi nell'*Echo de Luxembourg* del 22 giugno: Nel momento di mettere in torchio veniamo a sapere che i commissarii belgi e neerlandesi, raccolti ieri a Steinfort per la consegna del territorio, non poterono intendersi sulla quistione di Martelange. Essi debbono chiedere istruzioni ai loro governi.

FRANCIA

Parigi 27 giugno.

Si accerta che il ministero aduna truppe in Tolone per averle pronte all'imbarco secondo gli eventi che succeder possono nell'Oriente. Settemila uomini già sarebbero arrivati a Tolone. — Il 15.° reggimento leggiero di presidio a Perpignano ha ricevuto l'ordine di formare tre battaglioni di guerra, in tutto 2,000 uomini, e di tenerli pronti ad imbarcarsi, dicono, per l'Algeria.

— La guardia nazionale non è consegnata solamente a Parigi; nel distretto ha ricevuto ordini di tenersi pronta a marciare al primo cenno. L'artiglieria di questa guardia nazionale ha in questo momento copia di munizioni in polvere, palle e mitraglia, ed ogni batteria ne è protetta da un certo numero di uomini armati di biscaglini.

Furono rafforzati del doppio i posti alle varie barriere di Parigi, e i capi di essi hanno ordine di rispingere colla forza ogni banda armata che tentasse di entrare in Parigi. Le armi dei soldati che li compongono sono costantemente caricate. Durante il processo del 12 di maggio, la metà del presidio di Versaglia verrà a prender positura a Sevres; mezzo quel di Rambouillet a Versaglia; mezzo quel di San Germano a Nanterre; e finalmente i presidii di Rambouillet, Compiègne, Evreux, Rouen ed anche Caen, si terran pronti, a quanto dicesi, a marciare al primo ordine.

— Stamattina gli agenti ed i commissarii di polizia faceano la visita generale delle botteghe e dei magazzini d'armaiuoli per assicurarsi se tutte le armi da fuoco eransi poste veramente fuori d'immediato servizio.

CORTE DEI PARI.

ATTENTATO DEL 12 E 13 MAGGIO.

Udienza del 27 giugno.

Presidenza del sig. cancelliere barone Pasquier.

Ier l'altro il sig. procuratore generale ed il sig. prefetto di polizia visitarono la prigione del Luxembourg, a fine d'assicurarsi s'ella avesse tutte le desiderabili condizioni di sicurezza e salubrità. Tutte le celle particolari erano state messe in assetto, come pure una vasta sala in cui vennero collocati otto letti.

La traslazione degli accusati seguì ieri a mezzodì. Condotti, per un corridoio interno, dalla Conciergerie nel cortile della Prefettura, essi partirono sotto la scorta di venti guardie municipali, comandate da un quartiermastro.

Il convoglio componevasi di tre carrozze coperte. Nella prima erano otto accusati, fra cui Mialon; nella seconda Martin-Bernard e Barbès eran soli, separati l'uno dall'altro per mezzo d'un assito posto nell'interno: ciascuno aveva a fianco un agente. Barbès salì in carrozza senza aprir bocca; ma avendo Martin-Bernard ravvisato fra gli agenti a lui vicini quello che l'arrestò in via Mouffetard, gli rivolse alcune sdegnose parole. Gli altri accusati montarono nella terza carrozza.

Il convoglio, che passò per le riviere e la via della Seine, giunse rapidamente alla meta, e gli accusati venner rinchiusi nella prigione del Luxembourg. Ognuno d'essi fu condotto dal direttore, sig. Valette, nella rispettiva sua cella.

Oggi, a 10 ore, alquanti curiosi erano adunati ne' dintorni del palazzo del Luxembourg; ma la lor curiosità era tranquilla. La guardia del palazzo è affidata alla compagnia de' veterani, addetta specialmente a tale servigio: essa fu però rinforzata da un drappello di soldati di fila.

La disposizione della sala dell'udienza non è in tutto qual fu ne' precedenti processi politici. La scranna del presidente è collocata nell'angolo a sinistra del semicircolo interno; una tavola collocata rimpetto alla scranna del presidente è riserbata agli avvocati regii. Dinanzi al sito riserbato agli accusati sono le panche dei lor difensori, e dietro un grande spazio per gli spettatori e per gli stenografi del *Moniteur*.

A 11 ore le logge pubbliche erano empiute; però non fu ammessa nessuna signora. A 11 ore e 1/2 la corte si raccolse nella galleria dei quadri. A mezzodì i difensori pigliarono il loro posto. A 1 ora gli uscieri annunziarono la Corte.

Gli accusati vengono introdotti; e' sono menat da gendarmi, che li tengono pel braccio. Barbès e Martin-Bernard entrano ultimi. Parecchi accusati hanno l'abito da artiere; Barbès è un giovine d'alta statura con barba e mustacchi; tutti fanno mostra d'una gran calma.

Gli avvocati regii, in toga rossa, entrano nella sala e sedono ne' posti loro assegnati: e' sono il sig. procurator generale Franck-Carré ed i sigg. avvocati generali Boucly e Nouguier.

Il sig. *cancelliere presidente* rivolge agli accusati le domande d'uso.

D. Accusato Barbès alzatevi: dite il vostro nome e cognome, luogo di nascita, e professione. — *R. Barbès Armando*, senza professione, dell'età di 29 anni, nato alla Pointe-à-Pître, nella Guadalupa.

D. Dove dimorate? — *R.* Dimoro nella prigione del Luxembourg.

D. Prima d'essere incarcerato, qual era il vostro soggiorno? — *R.* Fourtonne, presso Carcassona (Aude).

Gli altri accusati rispondono alle medesime interrogazioni nel modo seguente:

Martin-Bernard, di 30 anni, stampatore, nato a Montbrison, dimorante a Parigi, via Hautefeuille, 9.

Bonnet Jacopo Enrico, di 28 anni, intagliatore in rame, nato a Ginevra, dimorante a Parigi, via Bourg-l'Abbé, 6.

Roudil Luigi, ombrellaio, di 19 anni, nato a Rennes (Cantal) dimorante a Parigi, via Michel-le-Comte, 28.

Gilbert Ippolito Gregorio, conciapelli, di 37 anni, nato a Breteuil (Oise), dimorante a Parigi, via Neuve-d'Angoulême, 10.

Mialon Giovanni Antonio, terrazzaio, di 56 anni, nato a Petit-Fressonnet (Loira superiore), dimorante a Parigi, riviera Napoléon, 29.

Delsade Giuseppe, stipettaio, di 34 anni, nato a Romain (Mosella), dimorante a Parigi, piazza La Rotonde, 84.

Lemière Giovanni Luigi, detto Alberto, detto Giuseppe, stipettaio, di 23 anni, nato a Sèvres (Senna) dimorante a Parigi, in via Guérin-Boisseau, 8.

Austen Rodolfo Augusto Fiorenzo, calzolaio, di 23 anni, nato a Danzica, dimorante a Parigi, via La Heaumerie, 6.

Walch Giuseppe, falegname di 27 anni, nato a Sutez (Alto Reno) dimorante a Parigi, via St. Ambroise, 8.

Le Barzic Gio: Battista, impiegato nel filatoio del signor Lafleur, di 23 anni, nato a Saint-Mandé (Senna) dimorante a Parigi, via Lenoir, 9.

Philippet Luciano Firmino, cordaio, di 40 anni, nato a Petit-Crève-Coeur (Oise), dimorante a Batignolles, via St.-Louis, 31.

Dugast Fiorenzo, falegname meccanico, di 34 anni, nato a Chateaudun (Eure e Loira) dimorante a Parigi, via Basfroy, 12.

Nougués Pietro Luigi Teofilo, stampatore, di 23 anni, nato a Parigi, dimorante in via La Bûcherie, 15.

Longuet Giulio, commesso viaggiatore, di 23 anni, nato a Saint-Quentin (Aisne), dimorante a Parigi, via Quincampoix, 11.

Martin Pietro Natale, cartaio, di 19 anni, nato e dimorante a Parigi, via Bretagne, 2.

Marescal Eugenio, artiere d'ornamenti, di 33 anni, nato a Caen (Calvados), dimorante a Parigi, via La Calandre, 22.

Pierre Amato, calzettaio, di 18 anni, nato a St.-Avold (Mosella) dimorante a Parigi, via Montreuil, 31.

Grégoire Luigi Nicolò, battilano, di 40 anni, nato a St.-Cloud (Senna ed Oise) dimorante a Parigi, via des Lyonnais, 7.

Gli accusati contumaci sono *Luigi Augusto Blanqui*, *Giorgio Meillard*, e *Doy*.

Il dottor *Arago*, difensore di Barbès, domanda « che si sospenda il corso del processo e della sentenza finchè l'inquisizione informativa sia appieno compiuta, e finchè sia stato statuito sull'accusa in complesso, e riguardo a tutti gl'incolpati. »

Il difensore di Grégoire, il dottor *Lafargue*, s'oppone a tale domanda, la quale è pur fatta da altri avvocati pe' loro clienti.

Il *dottor Arago* svolge i motivi di essa. Signori Pari, egli dice, a sostegno della domanda che ho l'onore di farvi, addurrò la formale opinione de' più ragguardevoli giureperiti. Gettate gli sguardi vostri sull'ultimo foglio del consulto che vi abbiamo comunicato; penserete, suppongo, che il parere dei signori Martin, di Strasburgo, Odilon Barrot, Hennequin, Nicod, e molti altri, merita un grave esame.

Qual è lo scopo materiale d'ogni criminale processo? Quello di riuscire alla scoperta della verità. Ogni processo dee tendere ad illuminar il giudice, ed a porgergli tutti i mezzi, senza ommetterne nessuno, che valgano a tranquillare la sua coscienza. Ora, signori, io invoco qui il principio d'indivisibilità. L'indivisibilità, diceva il sig. Dupin, allorchè si discuteva la proposta legge di disgiunzione, è tale un principio che nol trovate scritto in nessuna parte, ed appunto perchè in nessuna parte non è scritto, egli è scritto da per tutto. L'indivisibilità, signori, è qualche cosa più che un principio, ell'è un principio naturale sì evidente, e a tutti gli occhi sì chiaro, che fu inutile promulgarlo.

L'avvocato legge qui alcuni passi del Codice de' processi che giovano alla sua opinione; indi aggiunge:

Par egli a voi che l'articolo 227 del Codice di processo criminale permetta, nel caso che ci occupa, ad una Camera d'accusa, di dividere l'inquisizione? Certo no. Qui in ispecie deve dominare il gran principio dell'indivisibilità, che in ogni tempo ha retta la nostra legislazione.

Se gettiamo lo sguardo sul rapporto del sig. Merilhou, non basta forse il titolo di esso a provarci che in questo processo tutti i fatti sono uniti, che tutti si attengono gli uni agli altri, e che per conseguenza gli uni cogli altri si chiariscono, nè possono esser disgiunti? Il suo titolo è in fatti questo: *Rapporto del sig. Merilhou; fatti generali, e prima serie dei fatti particolari.*

Il difensore scorre quindi il rapporto, e notando in esso tutto ciò che può servir di puntello alla sua opinione, termina coll'insistere nella sua domanda.

Il *dottor Lafargue* adduce i motivi per cui vi si oppone. Si chiede una sospensione, egli dice; or voi comprendete che questa non può convenire a tutti gli accusati, e specialmente a quello ch'io debbo difendere. Il mio cliente è accusato di fatti di cui spero dimostrare la falsità; Grégoire è capo di famiglia, padre di tre figliuoli, sua moglie è ridotta all'estrema miseria; e rispetto a quest'uomo il quale si affida di mostrarvi la sua innocenza si vuol far sospendere il processo? Signori, non ci è possibile a ciò acconsentire.

Il sig. *Franck-Carré*, procurator generale, mostra in un lungo discorso che la divisione, contro la quale s'insorge, è dalle leggi permessa, e ne cita a pruova l'art. 307 del Codice di processo criminale, in cui è previsto il caso di cui si tratta, e detto apertamente che per un sol delitto commesso da parecchie persone ci ponno essere parecchi atti d'accusa e parecchie sentenze.

Il *dottor Dupont*, altro difensore di Barbès, annunzia d'avere alcune osservazioni da produrre in favor della sospensione; ma siccome a ciò si richiede non poco tempo, ei prega la Corte a voler rimettere al dì seguente l'udienza.

L'udienza è levata, e rimessa al domani.

GERMANIA

BAVIERA — *Monaco 21 giugno.*

Si legge nel *Journal de Francfort*: L'ultimo viaggio del re e del principe reale in Italia si attribuisce ad un disegno di matrimonio tra la principessa Teresa di Modena ed il nostro principe ereditario.

Comparve in luce nella libreria di Cotta un terzo volume di poesie del re Luigi: il prodotto di quest'opera deve andare a benefizio dell'Istituto dei ciechi.

— Si attende in questo mentre a trasportare nelle sale interne della Pinacoteca la gran raccolta d'intagli, ed un'altra ricchissima di disegni. (*J. de Francf.*)

ASIA — LAHORE

Si cita una lettera di Alessandria del 6 del mese passato la quale annunzia che l'esercito di Runjet Singh, probabilmente ora comandato dall'Italiano Ventura, ha occupate molte importanti città del Cabul ed era in piena marcia verso la capitale. Altri avvisi aggiungono « che la guerra incominciata dagl'Inglesi per rimettere sul trono degli Afgani lo scià Suggià ul Mulk è stata condotta a conclusione soddisfacente per la Compagnia delle Indie, mediante la sommissione di Dost Mohammed Khan, signore di Cabul. »

NOTIZIE RECENTISSIME

La *Gazzetta Piemontese* dà i seguenti particolari delle prime mosse guerresche nella Siria: Ibrahim pascià partì il 29 di maggio da Aleppo per Tel el Khair sulle rive del Sagiur, riviera affluente all'Eufrate (1), con 7 reggimenti di cavalleria e 12 batterie di artiglieria leggiera (2). Il 30 avviavasi alla stessa volta Soliman pascià con 13 reggimenti di fanti e 15 batterie di artiglieria a piedi. Questa repentina mossa veniva determinata dall'annunzio che il generalissimo ottomano, Haffiz pascià, erasi spinto a Tsir, due leghe e mezzo al di quà della frontiera, ed avea occupato molti villaggi, spargendo, come già dicemmo, proclami incentivi, e distribuendo alle popolazioni armi e munizioni. Ibrahim pascià arrivava il 3 di giugno a mezz'ora di cammino da Tel el Khair. Il giorno 5 o 6, a quanto pare, Ibrahim sgombrava Ain-Tab, la qual città era poco stante occupata da Soliman pascià (3). Poco stante seguiva uno scontro fra 600 cavalieri ottomani e 600 dell'egiziano, mandati in esplorazione da Ibrahim sotto alla città. Il giorno dopo l'occupazione di Ain-Tab seguiva un altro leggiero combattimento fra un corpo di cavalleria turca, colla quale era lo stesso Haffiz pascià, e la cavalleria di Ibrahim. Il dì

(1) Secondo le nostre carte questa riviera bagna le mura di Ain-Tab e mette capo nell'Eufrate, fra due grossi borghi, chiamati Sagiur e Nasun.

(2) Altri avvisi dicono: Con 6 batterie a cavallo.

(3) Vi ha un *Soliman pascià* sì nell'esercito del Gran-signore come in quello del vicerè: l'uno è pascià di Marasci (Marasch), l'altro, come è noto, il colonnello lionese Seves.

8 (4), Ibrahim indirizzava al predetto Haffiz pascià la lettera ordinatagli dal padre per chiedere spiegazione al generale ottomano intorno alle ostili sue mosse.

L'udienza della Corte dei pari di Francia del 28 giugno fu tutt'intiera impiegata nel dibattere la quistione pregiudiziale suscitata il giorno avanti. (*V. sopra.*) Dopo una lunga discussione la Corte si ritirò per deliberare, e pronunziò, respingendo l'istanza per sospensione. La domane il cancelliere doveva procedere all'interrogatorio degli accusati, a meno che nuove quistioni di forma non fossero venute a ritardare un'altra volta la discussione del merito.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno* 5 *luglio* 1839.

Arrivati. I signori: il duca di Terranova, da Napoli, al Leon bianco — nobile Spaletti Trivelli, poss. di Reggio, da Mantova — cavaliere del Balzo, di Napoli — Kempter nobile de Riggburge e Zellheim, I. R. commissario circolare di Spalato, da Trieste — nobile Felicinovich, direttore dell'I. R. Ragioneria Provinciale di Stato della Dalmazia — Carr, gentiluomo inglese, da Firenze — Woppäus, neg. di Amburgo, da Trento — Gleyre, neg. di Vaud, da Mantova — Gardacci contessa Luigia, poss. di e da Mantova. — Inoltre n. 187 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Landriau, proprietario, per Milano — Collonnier, civile, *idem* — Le Clerc contessa de Juigne Carlotta Luigia, di Parigi, per Milano.

ARTICOLI COMUNICATI.

Padova li 27 giugno 1839.

La gratitudine, quel nobile e soave sentimento, che nasce con noi, sembrerebbe al certo sbandito dal cuore dei danneggiati dal fuoco spaventevole appiccatosi alle loro case nella notte del 25 corrente (*Vedi Gazzetta di Venezia N.° 143*) se non porgessero pubblica dimostrazione di grato animo verso coloro dai quali riconobbero principalmente la propria salvezza. Egli è perciò che con questi pochi cenni si fanno a render grazie le più distinte a quel nobile stuolo di studenti della I. R. Università, che guidati da una filantropia senza esempio offersero i propri petti a cento pericoli per la salvezza della vita e delle sostanze di quegli infelici. E in mezzo al trambusto e al desolante spettacolo era pur commovente il vedere uno dei più illustri professori di queste rinomatissime scuole, fattosi ad essi amico e collega nell'infortunio, instancabile di dividere seco loro i disagi ed i perigli.

Nè da minori sensi di riconoscenza sono i danneggiati compresi verso molti e molti cittadini, e verso la valorosa guarnigione, che mosse sì maestrevolmente le proprie macchine da signoreggiare il fuoco, per modo che in capo a tre ore fu posto fuori del caso di nuocere. Sieno finalmente grazie al premuroso e ben amato capo della nostra Provincia, ed alle altre autorità civili, nonchè al corpo dei pompieri, che col consiglio, colla presenza, ed attività animarono i coraggiosi liberatori.

GIOVANNI VOLPI.

(4) Questa è la più fresca data che, per mezzo degli avvisi d'Alessandria del 17, abbiasi in Europa dal quartier generale degli Egiziani. (*Note della G. Pie.*)

AVVISI.

Rendesi noto, che la ditta Catterina Pizzoni Galvagni, esercente il negozio vendita manifatture di lana, sete, cotone ecc. posto in Calle Canonica al civico N. 190, ne fece cessione ai signori Andrea e Pietro fratelli Galvagni, che assunsero la ditta di Andrea e fratello Galvagni.

Venezia li 4 luglio 1839.

Catterina Pizzoni Galvagni.
Andrea Galvagni.
Pietro Galvagni.

Il commendatore Ridolfo conte di Colloredo del fu marchese Girolamo di Udine rende pubblicamente noto a chiunque potesse averne interesse come col giorno 10 giugno 1839 ha cessato dall'amministrazione, e da qualunque ingerenza negli affari del conte Giuseppe Di Colloredo quondam Carlo Ottavio di Mantova e della contessa Antonia Frigerio Colloredo sua moglie in dipendenza alle due carte 28 maggio 1824 in atti del notaro Ferdinando del fu Francesco Rodoni in Mantova, ed altra dei 29 giugno 1828 registrata in Udine li 10 luglio 1828 al n. 3755 in atti del notaro Valentino Ciani di Cicconicco distretto di S. Daniele nel Friuli.

Istituto Musicale in Venezia.

Rimasto vacante in questo Istituto il posto di maestro di violino, il sottoscritto invita un professore a coprirlo.

L'aspirante dovrà esser munito di quegli attestati che ragionevolmente richiedonsi, e pronto a dar saggi della sua perizia e della perfezione della sua scuola dietro i progressi dell'arte.

Riguardo all'entità dell'emolumento annesso, l'esibente se ne riserva l'offerta, promettendo intanto che sarà per proporgli il maggiore possibile, e che a misura del crescente numero degli allievi verrà esso pure aumentato.

Il concorrente deve inoltre calcolare che Venezia è una Capitale che tiene teatri aperti in ogni stagione, e che ad un artista valente può offrire non pochi vantaggi.

Il presente concorso resterà aperto a tutto il p. v. agosto.

Venezia 22 giugno 1839.

Il Direttore G. CAMPLOY.

La Rappresentanza del TERGESTEO a senso dell'articolo 11.mo dei statuti sociali, come da manifesto di data 10 luglio 1838, porta a cognizione dei signori Possessori delle Azioni, che nel giorno di giovedì 29 agosto p. v. seguirà la prima estrazione delle 10 Azioni, che vengono rimborsate con fiorini mille di convenzione cadauna.

Trieste 29 maggio 1839.

p. p. ARNSTEIN et ESKELES. — CARLO ANTONIO FONTANA.
Giacomo Nicolò Craigher. — POMPEO CAV. DE PANZERA.
GIUSEPPE BRAMBILLA. — MARCO PIGAZZI.
CARLO LODOVICO DE BRUCK. — PASQUALE REVOLTELLA.

LA SOCIETA' DELLA NAVIGAZIONE A VAPORE
SECONDA SEZIONE
DELL'I. R. PRIVILEGIATO LLOYD AUSTRIACO

Porta a comune notizia:

Che avvicinandosi la fiera di Sinigaglia, e bramando di facilitare il mezzo di trasferirvisi a quei signori negozianti della città e provincia di Venezia che la frequentano, ha determinato di far partire da qui direttamente per SINIGAGLIA ed ANCONA un Piroscafo il giorno 17 del prossimo venturo luglio, alle ore 4 pomeridiane.

Il prezzo del trasporto viene fissato tanto per SINIGAGLIA quanto per ANCONA a 15 *Fiorini* (*) per il primo posto, e 10 *Fiorini* per un secondo.

La cocchietta si paga separatamente con 1. *Fiorino* senza distinzione di posto.

Vivande e bibite si trovano a prezzi della tariffa esposta a bordo.

Venezia 2 luglio 1839

Il Direttore del Cancello del Lloyd Austriaco,
Seconda Sezione
B.° ROSIGNOLI.

IN VICENZA
nel Palazzo dei Coo: di Velo
in contrada Lodi al civ. n. 134

Ne' giorni 29, 30 e 31 luglio, 1, 2 e 3 agosto 1839 dalle ore 9 antimeridiane alle 3 pomeridiane

avrà luago
UN'ASTA
pubblica volontaria

Per la vendita al maggior offerente contro pronto pagamento di una Galleria composta di Num. 340 pezzi dipinti in tavola ed in tela, opere in gran parte di autori Classici, con cornici antiche e moderne dorate.

La vendita si farà in lire austriache, ma in pagamento si riceveranno le monete al corso abusivo di Piazza, verso però la retribuzione di metodo al pubblico Tubatore.

Vicenza li 21 giugno 1839.

Giovanni Indri, proprietario della Fabbrica di Cappelli a S. Salvatore, decorata da tre privilegii esclusivamente accordati da S. M. I. R. A, ed avente pure fabbrica figliale in Treviso per la tintura, rende noto: d'essere, dopo accurate esperienze, riuscito finalmente a costruire dei nuovi cappelli di Ratmousquet del Canadà a pelo corto, di tale lucidezza e morato da vincere quelli di seta di Francia; non che dei cappelli medesimi di color cendrè, i quali tutti non saranno vendibili che ne' suoi negozii.

Avverte eziandio, che in quello situato sull'angolo della Calle larga a S. Marco, ha sostituito al licenziato Giovanni Maria Modena, altro Agente benissimo istrutto nell'arte. Per lo che, ove alcuna causa di mal contentamento fosse occorsa per lo avanti, assicura di tutta esattezza nel servigio presente.

Tiene pure per viaggio Cappelli di seta di Parigi eguali ai venduti in passato, quindi ben diversi dai Cappelli nazionali che da taluno vengono spacciati come genere di quella provenienza.

(*) *Fiorini* e non *Lire* come fu per errore stampato nella prima pubblicazione di quest'Avviso, inserito nella Gazzetta d'ieri.

GAZZETTINO MERCANTILE

ARRIVI.

Il 28 giugno. Da *Scutari*, trab. austr. il *Virginio*, cap. Tomich Nic., a Sciepcevich, con olio. — Il 30 detto. *Corfù*, trab. austr. l'*Angelo*, cap. Mondaini A., a Papadopoli Angelo, con olio. — *Bergen*, barck. norvegese l'*Ager*, cap. Behrens K., a Bloot G. H., con baccalà. — Il 3 luglio. *Augusta*, trabaccolo austr. il *Ciriaco*, cap. Cavalieri A., a sè stesso, con sale. — Il 4 detto. *Trapani*, trab. austr. l'*Apparizione delle Grazie*, capitano Gavagnin G., a sè stesso, con sale. — *Idem*, scoon. austr. il *S. Marco*, capitano Galeazzi Ant., a A. Pigazzi, con sale. — *Smirne*, goletta austr. la *Fedeltà*, cap. Gavagnin Bort., a Vianello Nat., con vallonea e merci.

PARTENZE

Il 29 giugno. Per *Trieste*, brig. pontif. il *Corriere*, cap. Marianno Prebois, vacante. — Il 1.° luglio. *Fiume e Marsiglia*, bark. austr. il *Leon Veneto*, cap. Antonio Gavagnin, con merci. — *Cefalonia*, trab. austr. il *Leon*, cap. Gius. Gavagnin, con merci. — *Corfù*, trab. austr. l'*Enrichetta*, cap. Dom. Lisatti, con merci. — *Corfù*, trab. austr. la *Buona Amicizia*, cap. Salvator Giunta, con merci.

SOTTO CARICA — *Del 4 luglio.*

Per *Alessandria*, brig. austr. l'*Isola di Murano*, cap. Nic. Giunta, a Abram di M. Levi. (sens. Vagliano). — *Cefalonia*, brig. scoon. austr. la *Bella Ninetta*, patron Vincenzo Bacchiani, a Graziadio Vivante — *Corfù*, piel. austr. l'*Angelo*, patron Ant. Mondaini, a Ang. Papadopoli — *Alessandria*, brick a palo la *Strada Ferrata*, cap. G. B. Pacchiessi, a Abr. di Mand. Levi. — *Itaca*, piel. austr. il *Telemaco*, patron G. Cattarinich, a sè stesso. — *Malta*, piel. austr. l'*Assunta*, patron Gius. Vianello, a sè stesso. — *Messina*, brigant. austr. la *Buona Sorte*, patron Ant. Bacchiani, a Graziadio Vivante. (sens. Catriva).

MERCATI.

Este 30 giugno				*Rovigo 1.° luglio*			
Form.i fini	A. L.	48.—	a 52.—	Form.i fini	A. L.	1[illegible].—	a 14.28
„ ordin.i	„	36.—	„ 40.—	„ ordin.i	„	10.—	„ 12.—
Form. nuovo	„	—.—	„ —.—	Form. nuovo	„	—.—	„ —.—
Formentone	„	34.—	„ 42.—	Formentone	„	11.—	„ 12.—
Avena pronta	„	28.—	„ 30.—	Avena pronta	„	8.—	„ —.—
Detta in aspetto	„	20.—	„ 23.—	Detta in aspetto	„	6.—	„ —.—
Segala pronta	„	34.—	„ 36.—	Segala pronta	„	9.—	„ —.—
Detta in aspetto	„	24.—	„ 28.—	Detta in aspetto	„	7.—	„ 7.28
Ravizzoni	„	56.—	„ 60.—	Ravizzoni	„	17.—	„ 18.—
Al moggio				A mis.a del Polesine.			

PREZZI CORRENTI. — *Del 5 luglio.*
In Porto-Franco.

GRANAGLIE.		Lire Austr.	
Form.e Nostrano	a	12:—	„ 13:—
„ Banato	„	12:—	„ —:—
„ Mar nero duro	„	—:—	„ —:—
„ tenero	„	—:—	„ —:—
Gran.e nostr.o	„	11:—	„ 11:50
„ Mar nero e Danubio	„	7:75	„ 8:50
„ Romagna	„	—:—	„ —:—
„ Napoli	„	—:—	„ —:—
Segala nostrana	„	8:—	„ 8:50
„ estera	„	8:—	„ —:—
Avena nostrana	„	6:50	„ 7:—
„ estera	„	6:—	„ —:—
Lo Staio Veneto.			
Riso Veronese	„	26:—	„ 27:75
„ Mantovano	„	25:—	„ 26:—
„ Milanese	„	24:—	„ 25:—
Ogni 100 funti.			
Fagiuoli bianchi	„	10:—	„ 11:—
„ tavarati	„	10:—	„ —:—
Fave di Puglia	„	—.—	„ —:—
Lenticchie simili	„	—:—	„ —:—
Orzo d'Alessand.	„	—.—	„ —:—
„ d'Odessa	„	7:50	„ 8.—
Seme di lin Puglia	„	14:—	„ —:—
„ di Sicilia ed Isole Ionie	„	14:50	„ 15:—
„ di Giorgiol.	a	20:—	„ —:—
Lo Staio.			
Mand.e di Puglia	„	144:—	„ —:—
„ Sicilia	„	—:—	„ —:—
Ogni 100 funti			

OLII		Lire Austr.	
Olio d'oliva di Pazò	„	779:50	a 788:—
„ di Corfù	„	735:60	„ 744:40
„ di Puglia	„	639:30	„ 648:—
„ di Abruzzo	„	626:—	„ 630:50
„ di Lev.e	„	621:70	„ 626:—
Al Migliaro di misura			
SALUMI.			
Sardelle d'Istria e Dalmazia	„	14:—	„ 18:—
Ogni 1000			
Baccaladi tondi	„	35:—	„ 36:80
Ogni cento funti			
Arringhe	„	48:—	„ 50:—
Il Barile. Nuove			
Cospettoni in Sal.	„	—:—	„ —:—
La Botte			
COLONIALI.			
Zuccheri Avana bianchi	„	69:—	„ —:—
„ biondi	„	48:—	„ 51:—
„ del Brasile bianchi	„	57:—	„ 60:—
„ mascavati	„	37:50	„ 39:—
„ pesti	„	61:—	„ 63:—
Caffè d'Avana	„	105:—	„ 114:—
„ di S. Jago	„	102:—	„ 114:—
„ di S. Dom.	„	80:25	„ 82:50
„ del Brasile	„	78:—	„ —:—
Ogni 100 funti			
Pepe di Sumatra	„	70:50	„ —:—
Ogni 100 funti			

FONDI PUBBLICI. — *Vienna 1.° luglio 1839.*

Obblig. di Stato al 5 per 100 in moneta	F.	107 5/8
Simili - - - al 4	„	101 9/16
Simili - - - al 3	„	82 1/8
Imprestito Rotschild del 1820 per 100	„	— —
Imprestito - - - del 1821	„	— —
Detto „ 1834 per 500 fior. in M. di C.	„	— —
Detto „ 1839 per 200 fior. in M. di C.	„	265 5/16
Detto „ 1839 per 50 fior. in M. di C.	„	53 1/16
Obblig. della Banca della città di Vienna al 2 1/2 per 100	„	66 3/4
Azioni del Banco in moneta	„	1490 —

Milano 2 luglio

Qualità della rendita	*Godimento*	*Prezzo*
Iscrizioni dell'I. R. Monte Lomb.-Veneto al 5 per 100	1.° giugno p. p.	F. 114 —

CAMBI. — *Venezia 5 luglio.*

Amburgo	218 1/2	Livorno	99 5/8
Amsterdam	245 —	Londra	29,32 —
Ancona	632 —	Marsiglia	116 7/8
Augusta	299 —	Milano	99 7/8
Bologna	634 1/2	Napoli	507 1/4
Costantinopoli	26 7/8	Parigi	117 —
Firenze	99 5/8	Roma	635 1/2
Genova	117 1/4	Trieste	298 1/4
Lione	117 —	Vienna	298 1/3
Lisbona	655 —		

Venezia 5 luglio.

Consolidato godimento del 1.° corrente	L. 113 5/8
Obbl. metalliche del 5 per 100	„ 107 7/8

Indicazione de' prezzi medii delle VALUTE contrattati dal giorno 28 giugno al 5 corr.

Sovrane d'oro	L.	41:70 —	Doppie di Parma	L.	25:60 —
Zecchini Imperiali	„	14:— —	„ di Roma	„	20:40 —
Ongari	„	14:— —	Federici d'oro	„	—:— —
Zecchini di Toscana	„	14:— —	Luigi	„	27:83 —
„ di Roma	„	14:— —	Zecchini Veneti	„	14:17 —
Pezzi da 20 franchi	„	23:84 —	Taleri di M.a Teresa	„	6:06 —
Sovr.e d'Inghilterra	„	—:— —	„ di Francesco I.	„	6:05 —
Doppie di Spagna	„	97:90 —	Crocioni	„	6:72 —
Pezzette „	„	6:04 —	Pezzi da 5 franchi	„	5:85 1/2
Doppie di Genova	„	94:70 —	Francesconi	„	6:54 —
„ di Savoia	„	33:80 —	Pezzi di Spagna	„	6:37 —

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO DR. LOCATELLI *Propriet. e Comp.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 68. — SABBATO 6 LUGLIO 1839

PARTE UFFIZIALE

PROLUNGAZIONI, ESTINZIONI, e RINUNZIE DI PRIVILEGII.

N. 18274-1056 — N. 53

L'I. R. Camera Aulica Generale in data 13 aprile a. c. ha accordato la proroga di un'anno cioè del quarto pell'esercizio del privilegio concesso in data 24 marzo 1836 per tre anni a Federico Gammius, e Guglielmo Stenzel per l'invenzione ed il miglioramento nel collocamento dei pavimenti di legna dolce, e di legna dura senza chiodi, e senza che si scorga la giuntura dei pezzi. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 16 maggio 1839. — C. ALBERTI *Segretario.*

N. 16534-952 — N. 54

Inerentemente ad ordine superiore portasi a comune notizia che dall' I. R. Camera Aulica generale in data a aprile 1839 è stato prorogato ad un'altro cioè al ottimo anno, il privilegio concesso il 13 marzo 1833 al maestro falegname Lorenzo Mayer, domiciliato a Vienna, per un' anno, e prolungato pel sesto anno ad istanza di quest' ultimo, dall' I. R. Camera Aulica generale li 31 gennaio 1838 pel miglioramento nella costruzione delle già privilegiate ritirate inodorifere. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 16 maggio 1839. — C. ALBERTI *Segretario.*

N. 16533-951 — N. 55

In esecuzione di ordine superiore si porta a comune notizia che in data 2 aprile a. c. è stato prorogato ad un anno cioè al terzo anno il privilegio concesso il 25 marzo 1837 a Federico Krause per anni due pell'invenzione di una stoffa elastica impenetrabile all' acqua che non impedisce il passaggio all' aria denominata *fine Gloss.* — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 16 maggio 1839. — C. ALBERTI *Segretario.*

N. 16535-953 — N. 56

In adempimento di superiori prescrizioni portasi a comune notizia, che in data 21 marzo p. p. è stato prolungato ad un altro anno cioè al secondo anno, il privilegio concesso il 21 marzo 1838 a Giuseppe Fichtel, pel miglioramento dell' apparecchio per i bagni. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 23 maggio 1839. — C. ALBERTI *Segretario.*

N. 16536-954 — N. 57

Portasi a comune notizia siccome fu superiormente ordinato che in data 30 marzo p. p. fu prolungato per altri due anni cioè pel terzo e quarto anno il privilegio conceduto in data 3 giugno 1837 ad Odoardo Stribel e Giovanni Seufert per due anni pel miglioramento della macchina denominata Ausschneid Maschine. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 23 maggio 1839. — C. ALBERTI *Segretario.*

N. 16532-950 — N. 58

Giusta aulica dichiarazione 8 aprile p. p. fu detto per errore di trascrizione nel dispaccio che ha dato soggetto alla pubblicazione disposta dal Governo in data 21 marzo p. p. sotto il n. 9196-526 che il privilegio conceduto in data 4 gennaio 1834 per 5 anni a Stefano Ramer è stato prorogato per altri dieci anni cioè dal sesto fino al decimo anno, invece che dovrebbe essere scritto dal sesto fino al decimo quinto anno. Tanto si deduce a pubblica notizia. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 31 maggio 1839. — C. ALBERTI *Segretario.*

N. 17569-1005 — N. 59

In esecuzione di ordini superiori portasi a comune notizia che giusta dichiarazione 8 aprile p. p. dell' I. R. Camera Aulica Generale, Giovanni Nepomuceno Reithoffer ha rinunciato il privilegio esclusivo, concessogli in data 25 gennaio 1837 per cinque anni, per l'invenzione ed il miglioramento di fabbricare carri e specie di carrozze elastiche impiegandovi per le molle la gomma elastica. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 30 maggio 1839. — C. ALBERTI *Segretario*

N. 17947-1029 — N. 60

Inerentemente ad ordini superiori portasi a comune notizia che l' I. R. Camera Aulica generale con determinazione 6 aprile p. p. ha accordata la proroga di un' anno cioè del secondo pell' esercizio del privilegio concesso in data 3 maggio 1838 a Giovanni Stenger falegname a Vienna, per i miglioramenti nella combinazione della solita macchina infiammatoria portatile già privilegiata con determinazione della Camera Aulica generale 9 aprile 1836, e col seguente dispaccio della Cancelleria Aulica Unita 11 maggio 1836 n. 10598. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 30 maggio 1839 — C. ALBERTI *Segr.*

N. 17946-1028 — N. 61

Inerentemente ad ordine superiore portasi a comune notizia che in data 11 aprile p. p. è stato dichiarato estinto per non essere distinta ed intelligibile la descrizione del privilegio esclusivo concesso li 8 marzo 1838 per tre anni a Filippo Meissl pel miglioramento nel dare la cola e nel lustrare i cappelli di feltro. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 30 maggio 1839. — C. ALBERTI *Segretario.*

N. 20694 1188 — N. 62

Portasi a comune notizia in esecuzione di ordine superiore, che giusta dichiarazione 12 aprile p. p. dell'I. R. Camera Aulica generale Gaspare Eisenbach, fabbricatore di oggetti metallici ed armi domiciliato a Zöptau in Moravia ha spontaneamente rinunziato il privilegio esclusivo concessogli in data 12 dicembre 1835 per cinque anni pell' invenzione di trombe da fuoco di nuova costruzione. — Dall'I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 6 giugno 1839. — C. ALBERTI *Segretario.*

N. 23005-1287 — N. 63

Si porta a comune notizia in esecuzione di ordine superiore che giusta disposizione 6 maggio dell' I. R. Camera Aulica generale è stato dichiarato estinto a norma della sovrana patente 8 dicembre 1820 pel non seguito pagamento delle prescritte tasse, il privilegio accordato a Lodovico Bolmida, negoziante a Torino in data 30 ottobre 1832 per dieci anni pell' invenzione di uno strettoio meccanico onde pettinare la seta. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 6 giugno 1839. — C. ALBERTI *Segretario.*

N. 23006-1288 — N. 64

Portasi a comune notizia in esecuzione di ordine superiore che in data 7 maggio p. p. è stato prorogato pel terzo anno il privilegio conceduto in data 11 aprile 1837 per un anno a Giulio Wagner per l'invenzione di muoversi coi così detti cocchi o rulli o colle slitte sulle rotaie o sui piani sdrucciolanti appositamente costrutti. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 6 giugno 1839. — C. ALBERTI *Segretario.*

N. 25017-1397 — N. 65

Portasi a comune notizia che giusta dichiarazione 18 maggio p. p. dell' I. R. Camera Aulica generale è stato prolungato ad un altro, cioè al nono anno il privilegio concesso il 24 marzo 1831 a Carlo Huffzky per otto anni pel ritrovato nella fabbricazione di tegole. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 20 giugno 1839. — C. ALBERTI *Segretario.*

AVVISI DI CONCORSO

N. 3912 — Presso l' Imperiale Regia Direzione delle Pubbliche Costruzioni in Venezia è vacante il posto di Protocollista, cui va annesso l' annuo soldo di fiorini 700 settecento. — Restano quindi prevenuti tutti quelli che desiderassero di aspirare al posto medesimo di dover produrre le relative documentate loro istanze di concorso, direttamente alla Direzione suddetta, o se sono attuali impiegati col mezzo delle rispettive RR. Delegazioni Provinciali, o delle altre autorità da cui dipendono, non più tardi del giorno 31 luglio prossimo venturo, non ommettendo di fare le prescritte dichiarazioni in soggetto di parentela, e di affinità contemplate dalla Governativa Notificazione 15 febbraio a. c. n. 4336-273 Cancellerie. — Dall' I. R. Direzione delle Pubbliche Costruzioni, Venezia 26 giugno 1839. — *Pel Direttore in permesso. L' Aggiunto.*

N. 7774 — Trovandosi vacante un posto di Consigliere presso l' I. R. Tribunale Provinciale in Mantova al quale è annesso l' annuo salario di fiorini 1400 aumentabile sino ai fiorini 1800, si avvisa chiunque intendesse aspirarvi affinchè produca entro quattro settimane il suo ricorso, e documenti in carta bollata, uniformandosi in quanto alla direzione del medesimo alla Governativa notificazione 5 novembre 1819 sul concorso agli impieghi giudiziarii, ed indicando se abbia parenti, od affini tra gl' impiegati del sullodato Tribunale, e di quella Pretura Urbana ed in quale grado.

N. 7774 — Trovandosi vacante il posto di Pretore di terza classe in Piadena provincia di Cremona al quale è annesso l' annuo salario di fiorini 1200, si avvisa chiunque intendesse aspirarvi, affinchè produca entro quattro settimane il suo ricorso, e documenti in carta bollata, uniformandosi in quanto alla direzione del medesimo alla governativa notificazione 5 novembre 1819 sul concorso agli impieghi giudiziarii, ed indicando se abbia parenti, od affini tra gl' impiegati della suddetta Pretura ed in quale grado.

N. 16656 — In seguito ad ossequiate determinazioni contenute nel decreto 5 giugno p. p. n. 24393-1454 dell' Eccelsa I. R. Aulica Camera vengano accordati in aumenti del personale della Dogana principale di Verona: Un Controllore provvisorio col soldo di fiorini 600 della Dogana principale di Padova. — Due Assistenti provvisorii, l' uno col soldo di fiorini 400 e l' altro col soldo di fiorini 350. — A tutto luglio corrente resta quindi aperto il concorso. — Quelli che credessero aver titoli ad aspirare ai suddetti posti dovranno corredare le loro istanze dei documenti di servigio, e degli studii fatti coll' indicazione se conoscono la lingua tedesca, e così pure, se, e quali parenti abbiano nelle Dogane presso cui aspirassero. Le istanze dovranno essere pervenute nel termine come sopra assegnato al protocollo dell' Intendenza di Verona, oppure di Padova col mezzo dell' autorità da cui l' istante dipende. — I concorrenti al posto di Controllore devono aver pronti la cauzione di somma equivalente ad un anno di soldo senza della quale non saranno prese a calcolo le istanze, e dovranno giustificare le loro cognizioni nella qualificazioni delle merci con certificati provanti il relativo studio fatto, ovvero assoggettarsi ad esame presso una delle Dogane. — Venezia 2 luglio 1839.

N. 7248. — Trovasi disponibile presso questa I. R. Intendenza un posto di Cancellista stabile con l' annuo soldo di fiorini 300, aumentabile per graduatoria fino ai 500. — Tutti quelli che credessero di avere titoli per aspirarvi potranno insinuare le loro istanze di concorso corredate degli originali documenti a tutto il giorno 15 luglio p. v. al Protocollo di questa R. Intendenza direttamente o col mezzo dell' autorità da cui dipendono, osservate in quanto ai documenti la legge sul bollo e registro. — Dichiareranno inoltre gli aspiranti se ed in quale grado di parentela si trovassero con gli impiegati di quest' I. R. Intendenza a tenore della Governativa notificazione 15 febbraio p. p. n. 4336-273. — Dall' I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze, Rovigo 24 giugno 1839. — *L' I. R. Intendente* P. GIAROLA. — *Il R. segretario* Gio: Battista Dott. Bordin.

N. 15484 — Per morte del sacerdote Giuseppe Venier è vacante dal 10 aprile 1838 il beneficio parrocchiale di S. Marco di Maniago grande. Il diritto di nomina è ritenuto nel capitolo di Concordia, salvo il diritto di compiacenza per due terzi nei capi di famiglia della parrocchia, e per un terzo nel consorzio dei nobili conti di Maniago. Non solo per la circostanza che quest' ultimo diritto sia ora controverso, ma per obbedire alla normale Governativa n. 4318 16 febbraio 1832 anche in questo caso speciale richiamata in vigore, si diffidano tutti quelli che credessero aver che opporre ai suindicati diritti di nomina o di compiacenza a far valere le proprie ragioni dentro il 20 luglio p. v. innanzi questa I. R. Delegazione. — Dall' I. R. Delegazione provinciale, Udine 15 giugno 1839. — *L' I. R. Consigl. effett. di Governo, e R. Delegato* TRENTO. — *Pel R. segretario in permesso*, Farra.

N. 16935 — Per rinuncia 15 gennaio 1834 di monsignor canonico Antonio De Vit rimase vacante il beneficio semplice o Cappellania di S. Fede in questa cattedrale di presunto gius patronato del nobile Giulio di Spilimbergo. — Chiunque credesse aver titolo alla nomina del nuovo proposto potrà produrre le proprie ragioni a questa I. R. Delegazione nel termine perentorio di giorni 30 dalla pubblicazione del presente. — Dall' I. R. Delegazione provinciale, Udine 18 giugno 1839. — *L' I. R. Consigl. effettivo di Governo e R. Delegato* TRENTO. — *Pel R. segretario in permesso*, Farra.

N. 16332. — Mancato a' vivi nel giorno 5 febbraio il sacerdote Gio: Battista Cozzi, restò vacante il beneficio parrocchiale di Santa Maria di Lestans, distretto di Spilimbergo. — Il diritto di nomina è preteso dal sig. Antonio Moro rappresentante la famiglia dei Conti Savorgnan, e chiunque credesse avere che opporre a tale diritto potrà produrre le proprie ragioni documentate a questa I. R. Delegazione a tutto 15 luglio p. v. scorso il qual termine non vi si avrà più riguardo. — Dalla regia Delegazione Provinciale, Udine 11 giugno 1839. — *L' I. R. consigliere effettivo di Governo e regio delegato* TRENTO. — *Pel R. segretario in permesso*, Farra.

N. 3403

Per Delegatizio Decreto 14 andante N. 18028, si previene che a tutto agosto p. v. è aperto il concorso alla condotta medica della Comune di Dolcè coll' obbligo della flebotomia, a cui è annesso l' annuo soldo di L. 1000.

Il Comune è sulla sponda sinistra dell' Adige, di 10 miglia di lunghezza, ed uno appena di larghezza. È composto di 1800 abitanti, compresi 400 poveri circa.

Dall' I. R. Commissariato Distrettuale di S. Pietro in Cariano li 20 giugno 1839.

L' I. R. Commissario Aggiunto ROSSI.

N. 1744. *I. R. Ispettor. in Capo delle scuole Elementari delle Provincie Venete.* — Pel conferimento del posto di Maestra di prima classe sezione inferiore presso la R. Scuola maggiore femminile in Udine al quale è annesso l' annuo assegno di fiorini 200, viene aperto il concorso sino al giorno 5 agosto p. v. — Tutte le femmine aspiranti al detto posto dovranno prima del termine suaccennato aver insinuate le loro petizioni col mezzo delle autorità da cui ciaschedana concorrente dipende, presso l' I. R. Ispettorato Provinciale di Udine, corredandole dei documenti comprovanti: *a)* l' età ed il luogo di nascita; *b)* il luogo di domicilio; *c)* la religiosità, ed il buon costume; *d)* la sudditanza austriaca; *e)* gli studii percorsi; *f)* l' esame intorno alle materie d' insegnamento elementare e intorno alla metodica, non che intorno ai lavori femminili; *g)* le lingue possedute; *h)* gl' impieghi sostenuti, notando l' epoca della promozione, la durata nei medesimi, e l' assegno in essi goduto; *i)* l' immunità da ogni pregiudizio criminale, e politico. — Sarà pure dichiarato dalle concorrenti, se sono impiegate, la loro intenzione di rinunciare all' antecedente impiego, e se sono strette in parentela con alcuno degl' individui di quello stabilimento secondo i rapporti della legge civile. — Dall' I. R. Ispettorato Generale delle Scuole Elementari; Venezia 2 luglio 1839. — *Per l' I. R. Consig. Ispettore generale in permesso*, BOZOLI *Segr.*

N. 283 — L' Eccelso I. R. Governo, con ossequiato decreto 22 marzo 1839 n. 11644-960 si compiacque di approvare l' istituzione in Mestre d' una scuola elementare maggiore maschile composta del seguente personale: 1. Di un Direttore, e maestro di terza classe, collo stipendio d' annue austriache L. 900. — 2. Di un maestro di seconda classe, collo stipendio d' annue L. 690. — 3. Di un maestro di prima classe, collo stipendio d' annue L. 403. — 4 Di un Catechista, collo stipendio d' annue L. 200. — 5. Di un Bidello, collo stipendio d' annue L. 180, oltre l' alloggio. — Restano quindi invitati tutti quelli i quali credessero di potervi aspirare, a produrre le loro domande a tutto il mese di luglio p. v. alla Deputazione comunale di Mestre, o a questo Ispettorato provinciale, avvertendo che tali domande dovranno essere corredate dei seguenti documenti, regolarmente legalizzati. — Per quanto concerne i primi tre posti di maestro: *a)* fede di nascita, di sudditanza austriaca, di buona condotta politico morale; *b)* fedine criminali, e politiche da cui risulti che il petente non fu mai soggetto a veruna inquisizione; *c)* attestato medico che comprovi essere esente l' aspirante da que' difetti fisici in forza dei quali a termini del regolamento scolastico, non potrebbe essere ammesso al posto di maestro; *d)* patente di abilitazione al posto cui aspira. — Per quanto concerne il Catechista oltre i predetti documenti dovrà aggiungere il regolare permesso del rispettivo diocesano. — Per quanto concerne finalmente il Bidello, oltre i documenti indicati alle lettere *(a b)* dovrà comprovare di saper leggere e scrivere. — La nomina verrà fatta dal Consiglio comunale di Mestre, salva l' approvazione dell' Eccelso I. R. Governo da provocarsi da quest' Ufficio col mezzo dell' I. R. Ispettorato in capo. — I doveri annessi ai posti surriferiti stanno tracciati nel regolamento organico, e successive normali prescrizioni. — Dall' I. R. Ispettorato provinciale scolastico della provincia, Venezia 10 giugno 1839. — *Il Deputato provinciale I. R. Ispettore scolastico della provincia*, ed *I. R. Ciambellano di S. M. I. R. A. Conte* GIOVANELLI.

AVVISI D' ASTA.

Spirando coll' ultimo di ottobre a. c. il contratto di appalto per la fornitura della carta, candele di cera, penne ed altri oggetti di cancelleria occorrenti a quest' I. R.

Comando Generale Lombardo Veneto, si procederà pel futuro appalto de' detti generi da 1.° novembre 1839 a tutto ottobre 1840, ad un pubblico esperimento d'asta che avrà luogo il giorno 5 agosto 1839 alle ore 9 antimer. nel palazzo di residenza del Comando Generale detto Allegri posto in via S. Vitale di questa Città, e si rende noto a norma degli aspiranti quanto segue: 1. I concorrenti all'asta dovranno all'aprirsi della medesima produrre le relative loro patenti d'esercizio, regolarmente legalizzate dalle rispettive loro autorità, altrimenti non vi saranno ammessi. — 2. Al concorso in quanto alla stampa (se non sarà possibile di unire tutta la fornitura per l'interesse dell'erario) non si da diritto d'ammissione, se non a' proprietarii di tipografia, domiciliati in Verona, e che abbiano dati saggi di diligente ed esatto servigio, provveduti di corrispondenti mezzi e di compositori, che conoscano la lingua tedesca, capaci di eseguire le commissioni esattamente, con sollecitudine e nitidezza, relative al bisogno dell' I. R. Comando Generale, inoltre devono essi presentare un saggio o prospetto de' diversi caratteri di cui è fornita la rispettiva stamperia, firmato e suggellato dai medesimi. — 3. Le cauzioni da depositarsi prima che gli aspiranti siano ammessi ad esternare le proprie offerte od a consegnare una offerta in iscritto sono: Per chi concorre alla fornitura intera austr. lire 3560, per chi aspira alla somministrazione di una partita sola, una somma proporzionale che non sarà maggiore di austr. lire 1200 e non minore di lire 80, a seconda della partita di cui l'aspirante intende assumere la fornitura, e finalmente per chi aspira a più partite la cauzione in ragione addizionale più o meno avvicinantesi alla cauzione totale di lire 3560. — (Pel rimanente veggasi il pubblicato avviso a stampa.)

PAOLINO FEUERLE

I. R. segret. di Guerra e Direttore della Cancelleria.

Specifica della quantità approssimativamente occorrente degli oggetti suddetti.

Carta papale fogli 200 — Carta imperiale risme 3 — Carta reale risme 10 — Carta mezzana risme 26 — Carta leona risme 200 — Carta realetta ossia comune sopraffina risme 360 — Carta realetta ossia comune da concetto risme 400 — Carta da posta risme 20 — Carta reale da involti con cola greve risme 60 — Carta sughera risme 24 — Cartoni doppi foderati pezzi 800 — Penne d'Olanda il mazzo a 25, mazzi 1500 — Candele di cera al funto di Vienna, funti 1200 — Lapis nero dozzine 150 — Lapis rosso dozzine 25 — Cera lacca funti di Vienna 200 — Sabbia nera idem 1200 — Bollini grandi ossia Obbiadini al migliaio 90000 — Sandracca al funto di Vienna, funti 3 — Gomma elastica idem funti 3 — Filo di seta per cucire a due colori funti 6 — Spago al funto di Vienna 190 — Cordetta sforzata 150 — Tela cerata al braccio di Vienna, braccia 100 — Olio per l'illuminazione dei locali funti 1200 — Candele di sego funti di Vienna 400 — Refe funti 20.

N. 20792 — *Commiss. per la vendita dei beni dello Stato* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia di Vicenza, e nel distretto di Thiene, che compongono appunto il riparto IX detto di Thiene, di spettanza del Ramo Cassa d'Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti: *a*) in campi 108. 2.0 con due caseggiati, e 14 fabbriche rurali censiti in estimo colla cifra di L. 1.1.1.2.5; *b*) in n. 104 annualità perpetue del reddito di frumento staia 8. 14/20. 1/2, vino mastelli 1, galline paia 2, ova 100, cera lavorata libbre 8, olio libbre 0. 5/20, e danaro L. 977:47. — Il tutto locato a Luigi Bozza con contratto novennale cominciato nell'anno 1835 per l'annuo canone di Lire 3620 cumulativamente con altre realità eccepite dalla vendita; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione provinciale di Vicenza nel giorno undici settembre prossimo venturo seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore undici della mattina alle ore 3 pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 18 maggio 1838 n. 18491 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 31 maggio, 1. e 2 giugno n. 65, 66, 67 di supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di Lire 52306:80 anzichè in quella di lire 58282, indicata in detto avviso, sebbene dalla proprietà descritta nell'allegato A. del conto di stima dante il detto prezzo si sia eccepita la partita al n. 16 di campi 2.1 derivata dall'aggiudicazione fiscale Ceroni riconosciuta, compresa in altro riparto, e si sieno pure tolte le annualità descritte nell'allegato B. del detto conto ai n. 3, 4, 52 rese indisponibili — Sarà obbligo dell'acquirente oltre il detto prezzo come è stato detto nell'indicato avviso di supplire li due canoni passivi ivi descritti uno di L. 52:94 verso la Fabbriceria della Chiesa di S. Barbara in S. Stefano di Vicenza, e l'altro di L. 14:59 con uno staio di frumento alla Congregazione di Carità in Thiene. — Nell'asta suddetta potranno esser fatte offerte separate anche in relazione a cadauno dei seguenti due lotti, potendo la stazione venditrice deliberare, salva l'approvazione come troverà meglio al proprio interesse.

Segue la descrizione dei detti Lotti.

I. Composto da campi 89.1.1 colla cifra d'estimo di L. 0.12.4.2.5 con dodici fabbriche descritti nell'allegato A. del conto di stima ai n. 2, 4, 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 19 e 20 con n. 204 annualità calcolate del reddito come sopra pel prezzo di austr. L. 46056:80.

II. Composto da campi 11.3.1 colla cifra d'estimo di L. 0.7.3.2.0 con due caseggiati, e due fabbriche rurali descritti nel detto allegato A. ai n. 1, 3, 5, e più da campi 7. 1. descritti al n. 9 del detto allegato A. avente la cifra di L. 0.0.5.2.0 a questo lotto vi viene attribuito il prezzo di L. 6250.

Totale come sopra Lire 52306:80.

Dall'I. R. Commissione suddetta, Venezia li 15 giugno 1839. — *Il segr.* TREVISAN.

N. 20973 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita degli Stabili erariali in Venezia nella parrocchia di S. Pietro di Castello nella calle così detta di S. Zuanne marcati ai civici n. 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, di spettanza del ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti in otto case descritte in dettaglio coi rispettivi numeri del catasto, e della cifra d'estimo, e coll'indicazione anche degli affitti ricavabili nell'avviso 14 agosto 1837 n. 16454; si previene il pubblico che presso la Regia Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno nove agosto pross. vent. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore undici della mattina alle ore tre pomerid. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel detto pubblicato avviso del dì 14 agosto 1837 N. 16454 stato anche inserito nella Gazzetta privil. di Venezia dei giorni 26, 29, 30 detto mese n. 192, 194, 195. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di lire 4000 anzichè in quella di L. 5822:65 indicato in detto avviso. — Dall' I. R. Commissione alle vendite; Venezia 20 giugno 1839. — *Il Segr.* TREVISAN.

N. 20728 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita del Locale erariale in Venezia nella località detta della Giudecca era un tempo Scuola degli Scorzeri attiguo alla Chiesa parrocchiale di S. Eufemia, di spettanza del ramo Cassa d'ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita della detta realità consistente in un Locale sopraposto all'atrio, ossia porticale della Chiesa suddetta censito in estimo senza cifra pagante al n. 6429, e descritto nella perizia 26 gennaio 1838 rilevata dall'Uffizio delle pubbliche Costruzioni, e riveduta dalla Ragioneria Centrale; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinc. di Venezia nel giorno sei agosto p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore undici della mattina alle ore tre pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 26 febbraio p. p. n. 10686 stato anche inserito nella Gazzetta priv. di Venezia dei giorni 11, 13, 20 marzo p. p. n. 27, 28, 29 di supplemento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di lire 295:54 indicato nel detto avviso. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 20 giugno 1839. — TREVISAN *Segr.*

N. 7513. — Nel giorno 26 agosto p. v. ed occorrendo nel successivo giorno 27 stesso mese si terrà nel locale di residenza dell'I. R. Delegazione provinciale di Brescia un pubblico esperimento d'asta per la separata vendita delle infrascritte proprietà sotto le condizioni riportate nel presente avviso e sotto l'osservanza degli altri capitoli addizionali che sono fin d'ora ostensibili presso l'I. R. Intendenza provinciale delle Finanze in detta città: 1. L'asta sarà tenuta aperta nell'anzidetto giorno 26 agosto p. v. e sarà continuata occorrendo nel successivo giorno 27 stesso mese dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane. — 2 Le realità poste in vendita sono le seguenti: *a*) locale già convento de' SS. Giacomo e Filippo in Brescia in contrada di tal nome, formato da fabbricati in parte di due ed in parte di tre piani, colle rispettive cantine, compresovi pure il fabbricato già chiesa de' SS. Giacomo e Filippo, e l'area dei cortili ad uso di ortaglia colle rispettive fontane; *b*) casetta con porzione di cortile ed orto situata nel comune di Trenzano al civico n. 59 a due piani, affittata pel novennio che scaderà il dì 10 novembre 1841 per annue lire 38:50. — Per la prima delle preaccennate proprietà l'asta verrà aperta sul prezzo di L. 27871:22. — Per la seconda verrà aperta sul prezzo di L. 912:90. — Seguono le rimanenti condizioni d'asta che si leggono esattamente descritte nel pubblicato avviso a stampa. — Dall'I. R. Commissione per la vendita dei beni dello Stato, Milano 17 giugno 1839. — Barone ANTONIO SALA *segretario.*

N. 18966 — In obbedienza a Governativo Decreto 12 giugno n. 24637-3292 A. S. dovendosi appaltare i lavori di riparo all'argine sinistro d'Adige nella località denominata Froldo inferiore di Porto-Legnago e Drizzagno Ghinato. — Si deduce a comune notizia quanto segue: L'asta si aprirà il giorno di mercordì dieci del mese di luglio prossimo venturo alle ore undici antimeridiane nel locale di residenza di questa Regia Delegazione. — La gara avrà per base il prezzo peritale di A. L. 19149.45 nella qual somma si comprendono lire 2904.21 per compensi ad alcune ditte da danneggiarsi con escavi di terra. — Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di austriache Lire 1900, più lire 35 per le spese dell'asta delle quali sarà reso conto. — La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo obblatore, esclusa dopo chiuso l'esperimento qualunque miglioria, e salva la superiore approvazione. — Il deliberatario nel sottoscrivere il protocollo d'asta dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Verona, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere. — Precisamente entro otto giorni dopo la superiore approvazione il deliberatario dovrà produrre o in danaro sonante o in fondi liberi, esclusa qualunque obbligazione bancaria ed altra carta negoziabile una fideiussione benevisa alla stazione appaltante di L. A. 2000. — Rimarrà però abilitato il deliberatario, ove lo desideri, a costituire la dovuta fideiussione col deposito fatto all'atto d'asta, e col rilasciare pur in deposito tanta parte delle rate successivamente scadibili, quanta basti a comporre l'entità della fideiussione medesima. I pagamenti delle rate stesse avranno luogo colle facilitazioni portate dalla governativa circolare 25 sett. 1834 n. 33807-4688. — Li tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso la R. Delegazione ogni giorno nelle consuete ore d'ufficio. — L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal regolamento 1.° maggio 1807 in quanto non fossero state derogate da decreti posteriori. — Dall'I. R. Delegazione Provinciale; Verona 21 giugno 1839. — *L'I. R. Consigl. aulico Delegato provinc.* Bar. DI PAULI. — G. B. Giara *Segr.*

N. 921 — *La Ispezione della I. R. Fabbrica Tabacchi in Venezia*, deduce a comune notizia: Che nei giorni 15, 17 e 22 luglio p. v. com'è sottospecificato, alle ore 11 antimeridiane seguiranno pubblici esperimenti d'asta nella Cancelleria della suddetta I. R. Fabbrica situata a S. Andrea al civico n. 152, e ciò in relazione a rispettato ordine dell'Eccelso I. R. Magistrato Camerale pelle Provincie venete n. 14835-1897 15 andante, per deliberare se così parerà e piacerà, salva la Superiore approvazione, la fornitura dei generi descritti nella seguente tabella occorrenti alla medesima pell'anno camerale 1840. — Non saranno ammessi al concorso se non quelli che avranno fatto i depositi in numerario sottoindicati, i quali dopo l'asta verranno restituiti, meno quello del deliberatario che rimaner dovrà a garanzia dell'offerta. — Ottenuta la superiore approvazione potrà il deliberatario entro dieci giorni sostituire al deposito in numerario una cauzione equivalente od in beni fondi, od in obbligazioni di stato calcolabili al corso di piazza. — I capitoli d'appalto cui devono obbligarsi i concorrenti per la qualità e pel tempo della consegna, saranno ostensibili alla Cancelleria della stessa Fabbrica. — Non saranno ammesse migliorie dopo la delibera a termini delle superiori prescrizioni di massima. — Le spese tutte di avvisi, bollo, registro, e stipulazione dei contratti staranno a carico del deliberatario.

Il giorno 15 luglio si terrà l'asta degli articoli:

Carta ordinaria da pacchi risme n. 2000; carta trelune soprafina risme n. 500; carta celeste soprafina di due formati risme n. 400; carta tre-capelli soprafina bianca risme n. 100; carta leon grande soprafina risme n. 20. — Importo del deposito in numerario austr. L. 1500.

Il giorno 17 detto si terrà l'asta degli articoli:

Carbone di cannella forte libbre grosse venete 140,000, importo del deposito in numerario austr. L. 500; legna forte di elice carra n. 300, importo del deposito in numerio austr. L. 100.

Il giorno 22 detto si terrà l'asta degli articoli:

Fieno libbre grosse venete 500,000, importo del deposito in numerario austr. L. 600; strame libb. grosse venete 150,000, importo del deposito austr. L. 100; avena dello stato staia n. 1100, importo del deposito in numerario austr. L. 600. — Venezia 20 giugno 1839. — *L'I. R. Ispettore* G. VIERHEILIG. — *L'I. R. Aggiunto* A. Martinetti.

N. 15314 — *L'I. R. Delegazione della provincia di Venezia* Rende noto: Che il giorno 8 luglio p. v. alle ore 11 antimeridiane, si procederà nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza delle Sussistenze militari a S. Biaggio ai Forni all'esperimento d'asta la per macina dai grani erariali, per la loro condotta da Venezia ai molini sul Fiume Sile, e per la ricondotta della farina dai molini a S. Biaggio, o a S. Elena di Venezia. — L'impresa verrà trattata per l'epoca dal primo luglio 1839 fino a tutto giugno 1840. — Chiunque aspirasse deve munirsi del certificato municipale di solidità ed idoneità; più dell'avallo di austriache L. 650 da restituirsi a chi si ritira. — Sarà obbligato l'imprenditore a trasportare qualunque siasi quantità di grani da macinare a richiesta dell'I. R. Intendenza delle militari sussistenze da Venezia ai molini presso Cendon, Melma o Treviso, e di ricondurre la farina dai molini ai magazzini erariali militari di Venezia con barche bene condizionate, ed esaminate previamente dall'I. R. Capitanato del Porto. — Nel pubblicato avviso a stampa è descritto ampiamente il modo da usarsi per quest' appalto. — Venezia li 19 giugno 1839. — *Per l'I. R. Consigl. aulico Delegato assente. Il R. Vicedelegato* PASCOTINI. — *Il R. Segr.* Giaggio.

(Pubblicazioni per la terza volta.)

N. 20552. — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova Asta per la vendita dello stabile erariale in Venezia nella parrocchia di S. Geremia al civico num. 567, di spettanza del Ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'Asta per la vendita della detta realità consistente in una casa in piano terreno e superiore composta da più luoghi al civico n. 567 censita in estimo al n. 12418 colla cifra di L. 59:483; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 16 luglio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomerid. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del dì 25 maggio 1838 N. 18001 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 21, 22, 23 giugno susseguente n. 76, 77, 78. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 500 indicata in detto avviso. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 21 maggio 1839. — *Il Segret. dell'I. R. Magistrato camerale e della Commissione* Trevisan.

N. 20926. — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato* — Avviso di nuova asta per la vendita degli stabili erariali in Venezia nella parrocchia di S. Luca ai n 3092, 3093, 3094, 3470, 3471, 3472, 3473, 3537, 3609, 3610, 3611, 3769, 3770, 3771, 3794, 3795, 3796 e 4411 di spettanza del ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti in case, magazzini e botteghe dettagliatamente descritti nell'avviso 12 gennaio 1837 N. 273-26 della R Delegazione Provinciale di Venezia coll'indicazione dei relativi numeri sotto i quali sono censiti in estimo colla cifra relativa, nomi degl'inquilini che all'epoca della rilevazione del prezzo fiscale li occupavano pel canone pur ivi indicato; si previene il pubblico, che presso la regia Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno trenta luglio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 12 gennaio 1837 n. 273-26 stato anche inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia dei giorni 4, 5, 6 marzo 1837 n. 57, 59, 52. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 26660 per l'acquisto complessivo accettandosi esibizioni anche separate a norma dei Lotti seguenti, e riservandosi la stazione venditrice di deliberare sulla offerta unita, o separata come troverà meglio pel proprio interesse, salva poi l'approvazione superiore. — Pel lotto primo comprendente il magazzino e casa in tre piani con bottega in calle dei Preti e della Madonna ai N. 3092, 3093, 3094 col dato di lire 2060 — Pel lotto secondo comprendente tre case in due piani ai n 3470 e 3471 e 3472 in calle di S. Andrea col dato di L 3200 — Pel lotto terzo riferibile alla casa n. 3473 in calle S Andrea col dato di lire 600. — Pel lotto quarto che comprende la casa in due piani con botteghe tre, in calle del Forno e dei Fuseri ai n. 3537, 3609, 3610, 3611 col dato di L 6300. — Pel lotto quinto relativo alla casa in tre piani con altra casa unitavi in calle del Teatro, e della Commedia ai n 3769, 3770, 3771 col dato di lire 5500. — Pel lotto sesto relativo alla casa in tre piani, ed altra in due, e magazzini in calle del Carbon ai n. 3794, 3795, 3796 col dato di lire 3200. — Pel lotto settimo riferibile alla casa in due piani con bottega ai n 4411 in calle del Teatro, e dei Fabbri col dato di L. 6000 — Somma lire 26660. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 6 giugno 1839. — *Il Segret.* TREVISAN.

N. 20948 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità Camerali esistenti nella provincia di Verona e distretto di Legnago che compongono il Riparto XXII detto di Orti, di spettanza dei rami Corona e Cassa d'ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti: a) in campi 1114. 22.25 pari a pertiche censuarie 3398.41 con 28 caseggiati, due opifizii, ed undici fabbricati rurali, il tutto censito colla cifra di soldi 164.8.1.3; b) un diritto di decima sopra campi 433.22.17 pari a pertiche censuarie 1302.22 censito colla cifra di soldi 13.4.1.3 costituito in ragione del 10 sul frumento, segala, orzo, avena, miglio, canape, piantoni di gelso di vivaio e fieno per le due prime segate, del 12 sul sorgoturco, fagiuoli, melgoncino, fava, aglio, capucci, del 16 sul risone greggio, e di L. 3. 07 per ogni campo occupato da melonere; c) in 37 annualità perpetue danti minali 60 di frumento, capponi 9. 3/5, e danaro L. 1164:65; d) in iscorte consegnate all'arrendatario pel prezzo di L. 170:34 comprese pur nella vendita. — Il tutto locato ad Agostino Emanueli per contratto novennale cominciato nell'anno 1834 contro l'annuo canone di Lire 22590:03; si previene il pubblico che presso la Regia Delegazione Provinciale di Verona nel giorno tre settembre p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore tre pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 12 luglio 1837 n. 16752 stato anche inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia dei giorni 19, 21 e 24 agosto p. p. N. 186, 187, 190. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di Lire 340,000 in luogo delle L. 280083:54 indicate in detto avviso. Tale aumento viene fatto particolarmente in riflesso dei molti e significanti ristauri stati eseguiti da non molto nei fabbricati annessi alle dette realità. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 8 giugno 1839. — TREVISAN *Segr.*

Dalla Tipografia della *Gazzetta Privil. di Venezia*

N. 111 MARTEDI' 9 LUGLIO 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

PUBBLICAZIONI

per la seconda volta.

N. 25030. EDITTO.

Per parte dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza di Venezia

Si rende noto

Che nel giorno 24 ventiquattro agosto venturo alle ore 10 dieci antimeridiane nell' Aula Verbale II. di questo Tribunale avrà luogo il primo esperimento d'Asta, e nel giorno 31 trent' uno di agosto detto ed alla detta ora il secondo esperimento occorrendo pella vendita Giudiziale degli immobili appiedi descritti di ragione delli quattro Ospitali Maggiori di Venezia, Esposti, Incurabili, Derelitti, e Mendicanti, rappresentato questo ultimo dalla massa delli suoi creditori amministrata da Domenico Gidoni, ed alle seguenti

Condizioni.

Primo. Gli esperimenti, e la delibera avranno luogo sopra cadauno delli tre lotti in calce dichiariti.

Secondo. La vendita, e la conseguente delibera seguiranno sopra li risultamenti della stima fatta dalli pubblici Ingegneri Giuseppe Sanfermo, e Giovanni Battista Benvenuti nel dì 15 aprile 1839 ostensibile presso Domenico Gidoni Amministratore del Concorso domiciliato a San Giacomo dall' Orio numero 1175.

Terzo. La vendita stessa si fa nello stato ed essere in cui si trovano essi stabili senza niuna guarentigia dal lato degli Ospitali nè per confinazioni, nè per censimento, nè per qualunque siasi altro motivo.

Quarto. Tale vendita seguirà a prezzi superiori, e non inferiori a quelli nella stima indicati in monete d' oro, o d' argento di giusto peso, ed a corso di tariffa ritenuto che il primo esperimento si farà di tutti li tre lotti complessivamente, nè si passerà alla vendita in dettaglio se non nel caso in cui andasse senza effetto il complessivo sempre però nella stessa giornata rispettivamente come sopra prefissa.

Quinto. Ogni aspirante dovrà depositare nelle mani del Commissario Delegato austriache Lire 230 (duecento trenta) a cauzione dell' offerta, ed in moneta a corso di tariffa.

Sesto. Il restante prezzo sarà versato nella Cassa dei Depositi dell' Imperiale Regio Tribunale Civile entro giorni 14 successivi a quello della delibera.

Settimo. La prova dell' eseguito Deposito darà diritto al deliberatario, o deliberatarii di chiedere, ed ottenere il possesso dei stabili deliberati.

Ottavo. Le pubbliche imposte saranno a carico del deliberatario dal giorno della delibera e così pure li fitti delle case dal giorno stesso.

Nono. Le spese di delibera e successive saranno tutte a carico del deliberatario.

Decimo. Mancando il deliberatario agli obblighi suindicati si procederà a nuovo incanto a tutto comodo ed incomodo di chi vi avesse mancato colla perdita del deposito di cui all' articolo quinto fermo il risarcimento dei danni tutti che ne andassero a risentire gli Ospitali suddetti.

Descrizione degli stabili da subastarsi tutti situati in Venezia.

Lotto I.

Numero 3. Casette poste in Parrocchia dell' Angelo Rafaele, Circondario San Nicolò in corte Nuova marcati alli civici numeri 3286, 3287. 3288, colla cifra estimale di Lire 38.700 dal corpo della complessiva di lire 142.759 calcolate del valore di L. 624.98.

Lotto II.

Numero 2. Casette poste in Parrocchia dell' Angelo Rafaele in Fossa Capara alli numeri 2660, 2661, colla cifra estimale di Lire 29.730 dal corpo come sopra Lire 480:—

Lotto III.

Numero 6. Casette poste nella stessa località segnate alli civici numeri 2653 usque 2658 colla cifra estimale di Lire 74.329. dal corpo della complessiva sud. e calcolate L. 1200:—

Somma totale Lire 2304.78.

Il Consig. Aul. Cav. Presid.

SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia

Li 17 giugno 1839.

Trevisan Dir. di Sped.

N. 3090. EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura di prima classe in Schio notifica col presente Editto a tutti quelli che possono avervi interesse che dalla stessa è stato decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti entro il territorio del Governo Veneto di ragione di Bortolo Battilana fu Nicolò di Malo.

Si eccita quindi chiunque potesse avere qualche ragione, od azione contro l' oberato ad insinuarla fino al giorno 1. primo settembre prossimo venturo inclusive a questa Pretura in confronto dell' avvocato Gio. Battista dottor Fusinati deputato curatore alle Liti, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui domandò di essere graduato nell' una, o nell' altra classe; coll' avvertenza, che scorso il soprafissato termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati saranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dalle pretese insinuate, e ciò quand' anche loro competesse un diritto di proprietà, o di pegno.

Restano eccitati inoltre tutti i creditori, che nel predetto termine si saranno insinuati a comparire all'Aula Verbale del giorno 13 tredici settembre prossimo venturo alle ore 9 nove antimeridiane, per trattare un'amichevole componimento, e qualora esso non potesse aver luogo, per confermare l' Amministratore interinalmente nominato, o per eleggerne un' altro, non che per nominare la Delegazione dei creditori coll' avvertenza, che i non comparsi si avranno per aderenti alla pluralità di quelli che compariranno, e che non comparendo alcuno le nomine verranno fatte da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente Editto sarà pertanto pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Reg. Pretura di Schio

Li 17 giugno 1839.

L' Imp. R. Consigl. Pretore

L. RIZZI

Carraro Cancell.

N. 24914 EDITTO.

Per ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza di Venezia

Si notifica col presente Editto a Giovanni Tommasini Degna, e Andrianna Tommasini Degna quale erede di Benedetto Tommasini Degna, Gio: Battista de Lacchi, Enrichetta Tommasini, e Luigia de Lacchi eredi dello stesso Benedetto essere stata presentata a questo Tribunale da Angelo Carretti del fu Bonaventura rappresentato dal suo procuratore Giovanni Casarini difeso dall' avvocato Gastaldis una petizione nel giorno 15 giugno corrente al numero 24944, contro di essi sunnominati, e di altri, in punto che ove li Rei convenuti non concorrano a prestare il loro assenso, onde sia rilasciata liberamente per quanto loro riguarda la Cartella dell' Imperiale Regia Prefettura del Monte Lombardo Veneto dell' annua rendita di Fiorini 13 Kar. 20 numero 18973 siano, ritenuti essi Rei convenuti come assenzienti al rilascio medesimo, e possa l' Attore in esecuzione del Giudizio emanato chiedere alla Prefettura suddetta il rilascio della medesima, non avendo riguardo alla condizione espressa nella Cartella stessa a favore dei Rei convenuti.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora delli suddetti ai quali si notifica la detta petizione è stato nominato ad essi l' avvocato Daniele dottor Manin di Venezia in curatore in giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto Patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidati che su la detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni novanta alla produzione della risposta; e che mancando essi Rei convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Il Consigliere Aulico Presidente

SALVIOLI.

Dall'Imperiale R. Tribunale Civile di Prima Istanza

Venezia 17 giugno 1839.

N. 5740 EDITTO.

Da parte di quest' Imperiale Regia Pretura si rende pubblicamente noto, che nella sua residenza, e dinanzi apposita Commissione nelli giorni 3 tre, 10 dieci e 17 diecisette prossimo venturo agosto alle ore 10 dieci della mattina si terranno tre esperimenti d'asta della proprietà utile e jus livellario dell' immobile in calce descritto esecutato a pregiudizio della Domenica Pojola fu Francesco Vedova del fu Antonio Filippi tanto in ispecialità, che qual madre e tutrice di Catterina Filippi fu Antonio, e Filippi Antonia fu Antonio suddette livellarie di Ospedaletto, sulle istanze del Signor Antonio Prina fu Angelo possidente di Este stimato giudizialmente detto immobile austriache lire 1710.82, come dal protocollo di stima presentato li 19 aprile prossimo passato sotto il numero 2526 di cui sarà libero a chiunque l' averne ispezione ed anche copia da questa Cancelleria; la vendita seguirà sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Nei primi due esperimenti non potrà essere deliberato l' immobile che per lo prezzo almeno di stima di austriache lire 1710.82; ma nel terzo potrà esserlo anche a prezzo inferiore, semprecchè però questo basti a pagare li crediti che vi fossero inscritti.

Secondo. Chiunque vorrà concorrere all' asta dovrà salva l eccezione di cui all' articolo nono premettere il deposito nelle mani del Commissario all' asta di austriache lire 300. A chi non rimanesse deliberatario sarà il deposito restituito appena compiuto l' esperimento.

Terzo Entro giorni tre dalla delibera dovrà il deliberatario pagare all' Avvocato e Procuratore della parte istante le spese tutte della procedura esecutiva, dietro specifica da liquidarsi in caso di discrepanza dal Giudice, e queste oltre il prezzo offerto, ritenute pure a suo carico quelle del protocollo di delibera, e successive.

Quarto. Nel termine di giorni 10 egualmente dalla delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa de' Depositi di questa Regia Pretura quella somma che unita al deposito pel concorso all' asta costituirà il saldo dell' offerto prezzo (ritenuta però sempre l' eccezione dell' Articolo nono.)

Quinto. Il prezzo cederà a pagamento de' crediti inscritti come di legge.

Sesto. In effetto dell' acquisto passerà a carico del deliberatario l' annuo canone di Venete lire 560, pari ad austriache lire 329.56, depurate già dal quinto dovuto al Signor Prina direttario, e pagabili metà nel 15 giugno, e metà nel 29 settembre oltre le imposte e ristauri.

Settimo. Dal dì dell' aggiudicazione comincierà egli a pagare il canone e le imposte, come dal dì stesso decorreranno a di lui favore le rendite dello stabile.

Ottavo. Mancando il deliberatario all' osservanza degli articoli terzo e quarto sia in tutto sia in parte sarà proceduto al reincanto a tutte di lui spese, danni, ed interessi a prezzo anche minore della stima, e della prima delibera in un solo esperimento, ed il deposito fatto pel concorso all' asta sarà erogato in conto della dovuta indennizzazione.

Nono. L' Istante concorrendo all' asta sarà dispensato dal deposito delle lire 300; e rimanendo deliberatario potrà presso di sè trattenere dal prezzo della delibera venete lire 560, pari ad austriache lire 329.56 di capitale, lire 2 79 di spese tassate, cogli interessi di legge sopra il detto capitale dal dì 14 marzo 1838 fino al pagamento, il tutto dipendentemente alla giudiciale conciliazione 24 marzo 1838; e relativo decreto 8 febbraio 1839 numero 923 di accordato pignoramento, e depositerà la restante somma. Dietro il deposito della somma residua otterrà egli l' aggiudicazione, e rilascio dell' immobile di cui fosse per essere deliberatario.

Segue la descrizione dell' immobile da subastarsi.

Proprietà utile e jus livellario di Campi 13 circa con fabbriche sopravi ed adiacenze relative alli comunali numeri 584, 595, 596 in comune di Ospedaletto contrà Brutte di direttaria ragione dell' Istante Signor Prina, e possessi a titolo di livello delle controparti Filippi, tra confini a mattina Vendramin livellario Branchini di Venezia, eredi Bellati, e Fasson livellario Trieste, a mezzodì Fraanzani Carlo mediante stradella consortiva detta Peagnola, a ponente Treves fratelli, Fasson livellario Pisani ed eredi Segato livellarii Salvi, ed a tramontana Treves fratelli, Fasson livellario Pisani e Musiero, censiti ne' registri censuarii di Ospedaletto al numero 210 di catasto alle dite: Filippi, Bianchi Antonia fu Antonio livellaria Prina per Campi 4. —.167. Ducati 505.85.

Filippi Girardello Catterina fu Antonio livellaria suddetta per campi 4.—. 171. Ducati 502. 39.

Pajola Filippi Domenica Vedova fu Filippi Antonio per Campi 4.—. 172. Ducati 502. 53.

Totale Campi 12. 2. 90. Ducati 1510. 77.

e come più diffusamente si legge nel Protocollo di stima numero 2526.

Ed il presente sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti di questa Città, e nel comune di Ospedaletto nonchè inserito per tre consecutive volte nella pubblica privilegiata Gazzetta di Venezia a cura di questa Cancelleria a comune notizia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Este,

Li 17 giugno 1839.

Il Consigliere Pretore

BELLINI.

Il R. Cancell.

Francesco D.r Scaramuzza.

N. 2545. EDITTO.

Si rende a tutti noto che dall' Imperiale Regia Pretura in Piove con odierno Decreto venne interdetta per mania monomania Eva Berton vedova Ballardo di Bovolenta, e ciò per tutti gli effetti portati dal Codice Civile Generale.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Piove

Il 23 giugno 1839.

L' Imp. Reg. Consig. Pret.

NONVEILLER.

Il Regio Cancelliere

Marcassa.

N. 1816 EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura in Adria rende pubblicamente noto che dietro istanza di Benvenuto Bocchi rappresentato dall' Avvocato Giuseppe dottor Tretti, prodotta in confronto delli Natalina, Anna, e Maria Sorelle Claudio del fu Daniele, Daniele Claudio del fu Diego minore rappresentate dal suo tutore Ferdinando Raulo, e dei minori Vincenzo, e Francesco fratelli Cavallini rappresentati dal loro padre Innocente Cavallini ha prefisso li giorni 3 tre, e 17 diecisette prossimo venturo agosto alle ore 10 dieci di mattina pei due primi esperimenti d'asta dell' immobile infradescritto di ragione delli esecutati da tenersi nella residenza della Pretura medesima sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. L' Immobile sarà venduto al miglior offerente a prezzo non minore della Stima.

Secondo. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi relativi, e le servitù inerenti.

Terzo. Sarà inoltre tenuto il deliberatario di pagare in conto del prezzo per cui avrà avuto luogo la delibera, e dentro tre giorni a questa successivi all' Avvocato Giuseppe dottor Tretti procuratore della parte instante, tutte le spese di atteggio dietro specifica che sarà offerta, e dall' Imperiale Regia Pretura tassata.

Quarto Tutte le spese occorrenti posteriormente alla delibera onde conseguire l' aggiudicazione, e la immissione in possesso del bene deliberato staranno a carico del deliberatario.

Quinto. Nessuno tranne l' esecutante, dal quale vengono anticipate le spese della procedura sarà ammesso ad offrire senonchè previo il deposito di lire 150, il qual deposito verrà trattenuto rispetto al deliberatario per l' essergli imputato in conto del prezzo, e restituito a tutti gli altri dopo chiusa l' asta.

Sesto. Qualora la delibera non segua a favore dell'esecutante dovrà il deliberatario entro giorni 8 otto da quello della delibera versare nella cassa dei depositi dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Rovigo tutto il restante prezzo da essere rilasciato al creditore fino alla concorrenza del liquido di lui credito ovvero distribuito secondo la successiva graduazione.

Settimo. Avendo luogo la delibera a favore dell' esecutante non sarà esso tenuto all' intero deposito di cui nel premesso articolo, ma potrà trattenere in proprie mani l' intero suo credito ed accessorii liquidati dal Giudice, ben inteso che dovrà poi entro otto giorni computabili dalla giudiciale liquidazione depositare il rimanente prezzo della delibera senza di che non potrà ottenere il decreto di aggiudicazione.

Ottavo. Mancando il deliberatario all' adempimento delle condizioni suesposte sarà proceduto al reincanto dello stabile a prezzo anche minore non solo della stima, ma eziandio della definitiva delibera, a tutti di lui danni, ed il fatto deposito sarà erogato fino alla concorrenza del pieno soddisfacimento dei danni stessi ferma la di lui responsabilità per la eventuale loro eccedenza.

Stabile da subastarsi.

Una casa colle sue pertinenze con terreno scoperto posta in questa città parrocchia della Cattedrale sulla riviera di San Andrea, fra i confini: a levante va in punta d' appresso alle ragioni di Domenico Beltramin, a ponente le ragioni Donà detti Galletto, ora Marietta Prosdocimi moglie di Luigi Lucchiari, a mezzogiorno le ragioni Donà detti Terzion a cui successe Diego Caselato ora Prosdocimi Lucchiari suddetta, ed a tramontana l' argine del Canal Bianco, stimata giudicialmente austriache lire 1082.

Il presente verrà affisso all' Albo di questa Pretura nei luoghi soliti di questo Comune, e sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale Regia Pretura di Adria,

Li 3 giugno 1839.

L' Imp. Regio Consig. Pretore
DE MARTINI.
Per l' I. R. Cancell.
in permesso
L. Agujari Scritt.

N. 2166 AVVISO.

In seguito a regolare investigazione con odierno decreto pari numero si trova di interdire per mania melanconica Fontanive Giovanni Battista quondam Paolo di Cencenighe, essendogli deputato in curatore della persona e delle sostanze Domenico de Biasio di Prà de Mezzo di Concenighe.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Agordo,

Li 20 giugno 1839.

Pel Regio Pretore in permesso
COSATTINI.

N. 2308. EDITTO.

Da parte dell' Imperiale Regia Pretura in Arzignano si fa pubblicamente sapere che nel locale di sua residenza, e da una apposita Commissione Giudiziale si terranno nei giorni 6 sei, 10 dieci, e 13 tredici agosto prossimo venturo alle ore 9 nove di mattina gl' Incanti per la vendita alla pubblica asta degl' immobili qui sotto descritti, ed esecutati a Bernardo Calderato fu Antonio possidente di Montorso sulle istanze delli Bortolo, Pietro, Antonio, Maria, e Rosa del fu Giuseppe Sacchiero, possidenti domiciliati il primo e terzo in Lonigo, la quinta in Montecchio Maggiore, e gli altri in Montorso, rappresentati dall' Avvocato Camillo Dottor Buglioni, la qual vendita avrà luogo sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Gl' immobili non saranno venduti nel primo, e secondo incanto che a prezzo maggiore, o pari alla stima di austriache lire 1304:20, e nel terzo Incanto poi anco a prezzo inferiore, semprecchè basti a soddisfare i creditori prenotati fino al valore o prezzo di stima.

Secondo. Qualunque sia l' offerente tranne gli esecutanti, e gli altri creditori iscritti, dovrà prima dell' offerta fare il deposito del decimo del prezzo di stima, decimo che sarà trattenuto, e passato nei giudiziali depositi, qualora l' offerente resti deliberatario, in caso diverso gli sarà restituito al chiudersi dell' incanto.

Terzo. Il rimanente prezzo dovrà il deliberatario trattenerlo fino a che la graduatoria sarà passata in giudicato per pagarlo allora ai creditori utilmente classificati, dovendo frattanto dal dì del possesso che gli verrà dato subito dopo la delibera, e fino al pagamento corrispondere l' interesse del cinque per cento.

Quarto. La proprietà non sarà aggiudicata al deliberatario se non se dopo che avrà supplito al prezzo di delibera, o che dimostrerà di essersi altrimenti convenuto coi creditori utilmente graduati.

Quinto. Dal giorno del possesso in poi tutte le pubbliche imposte, ed i pesi di Decima, Quartese, se e per quanto i beni deliberati vi fossero soggetti, staranno a tutto carico del deliberatario oltre al prezzo di delibera.

Sesto. Mancando il deliberatario a qualsiasi degli obblighi come sopra addossatigli si passerà al reincanto dei beni coll' assegnazione di un sol termine per essere venduti a di lui spese, e danni anche ad un prezzo minore della stima.

Segue la descrizione
degli immobili.

Da essere subastati posti nel Comune di Montorso, Distretto di Arzignano, e descritti in mappa alli numeri 365, 367.

1.° Un casone, coperto a paglia, ed in parte anche a coppo, composto di una cucina, e picciola stanzetta annessa situato come tutti gli altri seguenti beni in Montorso, Contrada detta dei Nicolati, confinante a mattina con Rovioro Angelo, e Nicola Mazzocco, a mezzodì, e sera col detto Mazzocco, a settentrione con Vaggiola stimato austriache Lire 102:—

2.° Campi 0:1/2.0.70 di terra arativa piantata, e vitata con mori, confinante a mattina colla strada, a mezzodì colla Valle, a sera con detto Rovioro, ed a settentrione col detto Mazzocco stimati austriache lire 490.—

3.° Campi 0.3/4 circa di terra zappativa rivosa con viti, e frutti adiacente a mattina, e mezzodì col detto Rovioro, a sera colla seguente, ed a settentrione col detto Mazzocco austriache lire 331.20.

4.° Campi 1.2/4 circa di Bosco forte con Castagni di alto fusto fruttiferi conterminante a mattina il numero 3 a mezzodì col detto Rovioro, a sera con Bertola Giuseppe, ed a settentrione col nominato Mazzocco lire 144.—

5.° Campi 0.1/4.0.28 di terra prativa con Mori, e viti adiacente a mattina con Pietro, e fratello Biasini a mezzodì colla Valle, a sera colla strada Comune, ed a settentrione col detto Rovioro stimata austriache Lire 237.—

Totale austriache L. 1304.20.

Il presente Editto verrà pubblicato ed affisso ne luoghi soliti di questo Comune, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Arzignano

Li 20 giugno 1839.

Cancelliere Dirigente
CASTAGNA.
De Cattaneo Scr.

N. 2265 EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia essere nel giorno 5 febbraio 1839 mancata ai vivi in Chioggia nella parrocchia del Duomo in calle Chiereghin numero 366 Giovanna Padovan del fu Simeone e della fu Catterina Ciriello d'anni 82 senza figli vedova del fu Angelo Nordio quondam Giovanni con testamento scritto 11 maggio 1820, pubblicato in giudizio il 30 marzo anno corrente col quale sono nominati eredi li di lei figliastri tuttora superstiti Bernardo e Modesta Nordio del fu Angelo ridetto. Non essendo noti a questo Giudizio gli eredi legittimi della suddetta defunta; perciò vengono diffidati tutti quelli i quali per qual si voglia titolo credono di poter promuovere delle ragioni sulla di lei eredità testata, e dovere nel termine di un anno insinuare il di loro diritto alla successione di cui si tratta colle necessarie giustificazioni, perchè in caso contrario l'eredità verrà rilasciata agli eredi testamentarii.

Ed il presente Editto verrà per tre volte di mese in mese pubblicato nella Gazzetta privilegiata di Venezia e spese dell' eredità della defunta.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Chioggia

Li 22 aprile 1839.

ZIBORDI Pretore.

PUBBLICAZIONI
per la terza volta

N. 4643. EDITTO.

Si notifica col presente Editto essersi con Decreto pari data, e numero nominato l' avvocato di questo foro Dottor Marco Tobia in curatore ad actum dell' assente d' ignota dimora Francesco Dottor Pianeri, affinchè lo rappresenti nella definizione della lite in di lui confronto promossa da Abram Errera in concorso dell'assuntore di lite Moisè Luzzati coll' Istanza di precetto Cambiario 23 luglio 1838 numero 6359 destinandosi a tal uopo per il contradditorio a quest'Aula verbale il giorno 8. otto agosto prossimo venturo ore 10 dieci antimeridiane sotto le avvertenze di legge.

Con tale Editto, che avrà forza di legale intimazione si diffida il Pianeri affinchè sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far tenere al suddetto curatore li proprii mezzi di difesa, o scegliere, e rendere noto al Tribunale altro procuratore.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Il Presidente
Nob SORANZO
Paron Fadini e de Ceschi Consig.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo
Venezia 28 giugno 1839.
G. Tetoldini Sped.

N. 4644 EDITTO.

Per ordine dell' Imperiale Reg. Tribunale Mercantile Cambiario e Marittimo di Venezia si notifica col presente essere stato deputato l'avvocato dottor Marco Tobia in curatore ad actum dell' assente e d' ignota dimora Francesco dottor Pianeri affinchè lo rappresenti nell'ultimazione della Lite proposta da Abram Errera in concorso dell' assuntore di Lite signor Moisè Luzzati colla Istanza di precetto cambiario 21 agosto 1838 numero 7184, ritirando dall' avvocato Domenico dottor Castellani gl' atti e documenti cui tenesse in proposito, fissandosi pel contradditorio all' Aula Verbale il giorno 8 otto agosto prossimo venturo alle ore 10 dieci antimeridiane, sotto le avvertenze di legge.

Resta quindi avvisato il Pianeri col suddetto Editto, che avrà forza di regolare intimazione, affinchè egli sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far tenere al suddetto curatore li proprii mezzi di difesa, ovvero scegliere e rendere noto a questo Tribunale altro Procuratore ec.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi, e modi consueti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata.

Il Presidente Nob. SORANZO.
Paron Fadini e DeCeschi Consigl.
Dall' Imp. Regio Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo
Venezia 18 giugno 1839.
G. Tetoldini Sped.

N. 421 AVVISO.

La Camera di Disciplina Notarile della Provincia di Venezia fa noto al pubblico, che Giovanni Battista dottor Garofolo di Schio avendo compito a quanto i regolamenti sul notariato esigono da chi aspira ad esercitare l' arte notarile ha conseguito mediante ossequiato aulico decreto dell' Imperiale Regio Senato Lombardo Veneto del Supremo Tribunale di Giustizia 16 agosto 1838 numero 2240, 2433, 1987, 2486 la nomina in Notaio coll' assegnazione di residenza in Venezia, ed avendo effettuato il relativo deposito a quest' Imperiale Regia Cassa di Finanza, e Demanio per la Cassa dei depositi del fondo di ammortizzazione nella somma di austriache lire undicimille quattrocento novantaquattro, e centesimi venticinque, ora è ammesso all' esercizio della professione notarile.

Venezia li 3 luglio 1839.

Il Presidente ANGERI.
Il Cancelliere Beltrame.

N. 5948-39 EDITTO

D'ordine di quest' Imperiale Regio Tribunale Provinciale si deduce a pubblica notizia:

Che l' Imperiale Regia Intendenza di Finanza di Udine rappresentata dall' Avvocato Fiscale il 10 maggio corrente presentò una petizione in confronto di un ignoto fuggitivo in punto di pagamento di austriache Lire 79.40 per multa siccome colto in data 9 aprile prossimo passato il fuggitivo stesso cacciando nella Campagna aperta di Claujano, e che al medesimo è stato nominato l' avvocato dottor Businelli in curatore ufficioso onde lo rappresenti.

Viene quindi eccitato esso fuggitivo sconosciuto a comparire o in persona, o mediante suo legittimato procuratore all' udienza di questo Tribunale del giorno 17 diciassette luglio pross. vent. alle ore 9 nove antimeridiane, altrimenti ascriverà a sè stesso le conseguenze del Giudizio che sarà pronunciato in confronto del suo curatore ufficioso.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso ne' luoghi soliti in questa Regia città, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

L' I. R. Presidente
M. CARL.
Dall' Imperial Regio Tribunale Provinciale
Udine 14 maggio 1839.
G. Soffietti Dir. di Sped.

N. 3615 EDITTO

Quest' Imperiale Regio Aggiunto Fiscale per l' interesse dell' Imperiale Regia Intendenza di Finanza locale ha prodotto nel dì 21 maggio 1839 sotto il numero 3615 una petizione tendente a far giudicare la confisca di un Archibugio abbandonato da ignoto contravventore nel dì 30 marzo anno corrente nella Frazione di Bavaria, Comune di Nervesa.

S' intima ciò al detto ignoto prevenendo che sopra l' indicata petizione venne fissato il contradditorio verbale pel giorno 29 ventinove agosto pross. venturo alle ore 9 nove antimeridiane dinanzi l' Aula di questo Tribunale sotto le avvertenze dei paragrafi 20 e 25 del Giudiziario Regolamento, e del paragrafo 46 dell'Aulico Decreto 4 marzo 1823.

Si avvisa inoltre che in curatore della ignota parte impetita fu destinato l' avvocato di questo Foro sig. Luigi dott. Pirazzolo, in confronto del quale avrà luogo la procedura, ed il giudizio, ove la parte stessa non destini altro suo difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei soliti luoghi di questa Regia Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale
Treviso li 24 maggio 1839.
Il Presidente HENDL.
T. Tasso Dir. di Sped.

N. 2369 EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura di Piove notifica col presente Editto all' assente Giovanni Maria Pinatto, che la Signora Cecilia Toninello Pinatto Belgrado possidente domiciliata in Padova rappresentata dall' avvocato Leali pur di Padova eleggente domicilio in Piove presso Lodovico Pagan, ha presentato innanzi la Pretura medesima il giorno 10 giugno [illegible] 2369 contro di esso Giovanni Maria Pinatto, nei punti primo, esser liquido il diritto dell' attrice Cecilia Toninello di conseguire il legato disposto dal defunto Giovanni Pinatto a favore di Maria Pinatto col suo testamento 1815; secondo essere tenuto il Convenuto Giovanni Maria Pinatto a dover pagare all' attrice due terze parti di detto legato cioè italiane lire 20666.66 pari ad austriache lire 23754.75 colla rifusione delle spese; e che per non esser noto il luogo della sua dimora gli sia stato deputato a di lui pericolo, e spese in Curatore l' Avvocato Natale Veronese, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento giudiziario Civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Giovanni Maria Pinatto a comparire in tempo personalmente, ovvero a fare avere al deputato Curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un' altro patrocinatore, od a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso in questa Cancelleria, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale Reg. Pretura di Piove,

Li 10 giugno 1839.

Il Regio Consigliere Pretore
NONVEILLER.
Il Regio Cancelliere
Marcassa.

N. 1804 EDITTO

Dall' Imperiale Regia Pretura di Serravalle si rende pubblicamente noto essere il 18 gennaio 1839 mancato a vivi in Lago di questo Distretto, Andrea Carpanè detto Cattel fu Giovanni, il quale con testamento 20 febbraio 1826 instituì erede della metà di sue sostanze Giacomo suo figlio, nulla disponendo in quanto agli altri figli all' infuori di alcuni legati, e preterendo del tutto Andrea, Angela, Catterina ed Augusta Favalessa di lui nipoti, e discendenti dalla predefunta di lui figlia Maria. Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di essi Andrea, Angela, Catterina, ed Augusta Favalessa, che dal 1817 si allontanaron da Gai, vengono diffidati a dover insinuarsi avanti questa Istanza, ed a presentare la loro dichiarazione di erede nel termine di un anno, avvertendoseli che scorso l' assegnato termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell' eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore Pietro Zucchet che a tutti e quattro fu costituito.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Serravalle

Li 19 giugno 1839.

L' Imp. Reg. Pretore
PIETRA.

N. 1616 EDITTO.

Si fa noto col presente Editto essere mancata a vivi in questa Città nel dì 3 giugno 1837 senza alcuna disposizione di ultima volontà Giustina Cabrini-Mori-Bocchi, lasciando dietro di sè sette figli, fra quali uno di nome Serafino Mori-Bocchi del vivente Aurelio, e non constando di questi il domicilio, viene perciò diffidato ad insinuare la propria dichiarazione di erede entro un anno avanti questa Prima Istanza da per sè stesso od a mezzo del deputatogli curatore ad hoc Mori-Bocchi Antonio sotto comminatoria che spirato indarno un tal termine sarà aggiudicata l' eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati.

Ed il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei soliti luoghi in Badia, e per tre volte in tre settimane consecutive inserito nella Gazzetta privilegiata Veneta.

Pel sig Pretore indisposto
PICCINALI Cancell.
Dall' Imperiale Regia Pretura in Badia
Li 8 maggio 1839.
B. Bernardi Scritt.

De Locatelli
Compilatore e Proprietario.

LUNEDI' 8 LUGLIO

ANNO 1839 -- N. 152

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA *L. 42 all' anno 21 al sem. 10.50 al trim.*
PER FUORI » 57 » 28.50 » 14.25 »
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 30 *Centesimi alla linea*
le linee si contano per decine.
NEL FOGLIO D' ANNUNZII 10 *Cent. alla linea di 34 caratteri.*
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell' Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. gradi	Reaumur decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
6	26	—	levar del sole	28	2	5	12	2	85	N. N. O.	Quasi sereno	—
			2 meridiane	28	2	8	17	4	76	S.	Nnbi vaganti	
			9 sera	28	2	8	16	8	82	S.	Sereno	
7	27	Quartale Perioeo	levar del sole	28	3	0	16	4	88	S.	Quasi sereno	—
			2 meridiane	28	3	0	20	0	80	S. S. E.	Sereno e venticello	
			9 sera	28	4	5	19	0	82	S.	Sereno	

SOMMARIO. — Impero d' Austria; *nominazioni.* — Impero Russo; *apparecchi di guerra a Sebastopoli.* — Impero Ottomano; *risposta ai lagni della Porta contro Mehmed Alì. Osservazioni del* J. des Débats *sui rivolgimenti della Servia. Notizie del Montenegro.* — Inghilterra; *partenza del conte Pozzo di Borgo. Sessioni delle Camere.* — Portogallo; *Cortes. Danni al commercio e al governo dall' abolizione del traffico dei negri. Il generale Macdonald; disegni dei Miguelisti.* — Spagna; *fuga di Di Meer. Mosse di Espartero e di Espagna. Disposizioni di Cabrera.* — Francia; *raddolcimento dell' acqua di mare. Sessione dei Deputati del* 27 e 28. — Germania; *articolo uffiziale e terminativo delle cose del Belgio.* — Italia; *nominazioni a Roma.* — Asia; *occupazione del Sindi per parte degl' Inglesi.* — Africa; *occupazione delle isole Bahrein posta in dubbio.* — NOTIZIE RECENTISSIME. — Appendice; *geografia, ec.*

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 2 *luglio.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 giugno p. p., si è graziosamente degnata di conferire il vacante posto d' I. R. Consigliere e Gindice Montanistico nella città di Steyer al Concepista Aulico della I. R. Camera Aulica per le Miniere e Zecche, Luigi Altmann.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 giugno anno corrente, si è graziosamente degnata di conferire all' I. R. Guarda-boschi in Klosterneuburg, e Cacciatore di Corte a cavallo, Ignazio König, il vacante posto d' I. R. Ispettore Forestale in Pnateu.

(G. di V.)

IMPERO RUSSO

Scrivono da Galacz alla *Gazz. Universale*: « Giusta lettere dai porti settentrionali del Mar Nero, non vi sono a Sebastopoli ed Odessa più di 10,000 uomini pronti a marciare, od in caso di bisogno ad essere trasportati nel Bosforo. Altri 20,000 già sul piede di guerra sarebbero alloggiati a breve distanza dal litorale; ma questi, se mai toccasse un rovescio agli eserciti ottomani, non potrebbero sì presto essere imbarcati, perchè la flotta russa ha un' altra destinazione. Ci vorrebbero niente meno di due settimane, quando non si volessero impiegare navi da trasporto mercantili. »

IMPERO OTTOMANO

Dopo aver riferita la dichiarazione che dicesi essere stata fatta dalla Porta alle potenze, ed in cui si enumerano i varii soggetti di lagno del Gransignore verso Mehmed-Alì (*V. la nostra Gazzetta del 28 giugno p. p.*) il *Journal dcs Débats* difende il pascià d' Egitto co' seguenti argomenti:

« La maggior parte de' lagni enumerati in questo documento, hanno per oggetto piuttosto punti di disciplina religiosa e di supremazia gerarchica, che atti realmente colpevoli. I fatti allegati, per molto riprensibili ch' e' possano essere da vassallo a sovrano, non sono però atti di ribellione. Se Mehmed-Alì regna nelle provincie del suo governo, se vi ostenta i diritti e gli usi della sovranità, quest'è un privilegio che s'arroga, come ognun sa benissimo, l' infimo dei pascià sul suo territorio, quest' è l' immutabile contegno del potere in Oriente.

« La formazione d'uno Stato in Egitto è d'altra parte una creazione, che appartiene tutta a Mehmed. Da quasi cinquant' anni, l'Egitto non sussisteva più per la Porta. Il celebre mammalucco Alì-Bey, nel XVIII secolo, fu già abbastanza possente per discacciare i Turchi dalla Siria. Dopo la breve dominazione francese, il paese ricade sotto il giogo de' Mammalucchi. Mehmed gli stermina, e sostituisce un' ordine amministrativo, qualunque sia egli, alle stragi dell'anarchia. Nel 1807, allorchè gl' Inglesi, dolenti di non aver preso l' Egitto per sè dopo l'uscita de'Francesi, vi sbarcano un corpo di 10,000 uomini e s'impadroniscono d'Alessandria, non è già la Porta quella che racquista la possessione dell' Egitto, ma sì Mehmed solo; egli fa pruova d'una sorprendente energia, e riduce gl'Inglesi a capitolare ed a tornare in barca.

« Si può dunque scusare Mehmed s' egli riguarda l' Egitto come un feudo venuto in sua proprietà, come una cosa sua e non più della Porta; nè si dee far meraviglia che il suo potere v' abbia preso, dopo trent' anni di durata, tutte le forme di un' autorità reale.

« Quanto a ciò che riguarda i luoghi santi, la tomba del Profeta, i diritti del Sultano come califfo, come supremo capo dell'Islam, debbono essere rispettati; e se Mehmed ha sodisfazioni da dare a questo proposito, è in dovere di darle, e d'assoggettarsi alla gerarchia. Ma non vuolsi dimenticare che i luoghi santi furono appunto da lui liberati, che il gran pellegrinaggio, interrotto da parecchi anni, fu rimesso in corso da lui, che da lui furono vinti i Wahabiti, que' protestanti del Maomettismo, che avevano invaso Medina e la Mecca, e poste a sacco la tomba del profeta e la Kaaba.

« Tutto ciò ch'egli ha intrapreso di poi in Arabia, e per cui gli vien fatto sì gran rimprovero, fu la conseguenza della sua guerra contro i Wahabiti. Convenne inseguirli fino nel paese d' Assir, che confina coll' Yemen, ed ecco l' origine della occupazione dell' Yemen e di Moka, paesi su' quali la Porta esercitava appena un resto d' autorità di nome. Convenne inseguirli soprattutto nel centro del loro impero, a Derayè, nel Nedji, contrada che stendesi da Medina fino ad El-Katif, sul Golfo Persico. Que' formidabili Wahabiti non sono distrutti: eglino avevano rialzato il capo, e Kurschid fu costretto a dar lor una nuova battaglia diciotto mesi fa. In oltre, dove si consideri che la penisola araba è tre volte più grande della penisola ispana, lungi dall' aver timore per Bassora, si abbraccerà l' opinione di coloro, i quali assicurano che la conquista dell' Arabia sarebbe uno de' più disastrosi disegni di Mehmed.

« La cosa veramente più notevole e più singolare è l' udire il manifesto dar sì gran colpa a Mehmed perch' ei non volle lasciar passare pel suo stato un corpo di soldatesche inglesi, il quale voleva imbarcarsi a Suez per Bombay, o forse per le coste di Persia. Un tale rimprovero non può, non ch' altro, discutersi. D' altra parte, permettendo tale passaggio, l' Egitto avrebbe rinunziato, se non alla sua independenza, almeno al suo contegno d' imparzialità verso le potenze cristiane.

« La città d' Aden, nel Tehama, a mezzogiorno dell' Yemen, città che gl' Inglesi comperarono dal sultano del paese, e che furono poscia obbligati a prender di viva forza, non appartenne mai agli Ottomani. Se Mehmed lavorò sott' acqua per impedire che gl'Inglesi vi ponessero sede, ei non fece se non difendere i proprii interessi, poichè non poteva non capire che la fattoria d' Aden concentrerà in sè a poco a poco tutto il commercio del caffè, con grave pregiudizio del raccolto di Moka. In fin del conto, l' Inghilterra, che fece ora inserire in sì gran numero le proprie doglianze in tal manifesto, non si doleva altrimenti, alcuni anni fa, dei progressi di Mehmed in Arabia. Per lo contrario, ella mandava nel 1819 ambasciatore ad Ibrahim il colonnello Saldier, affinchè egli cooperasse per terra alla distruzione dei pirati wahabiti sulle coste del Golfo Persico, ad El-Katif, a Ras-el-Kima, ed alle isole Bahrein, dove spedirono allora una flotta con tremila uomini di sbarco, che dovevano unirsi alle truppe egiziane. Si è forse posto in dimenticanza che anche di recente Mehmed autorizzò gl' Inglesi a istituire depositi di carbone e stazioni presidiate su tutti i punti del Golfo Arabico, pel servigio dei loro piroscafi da Suez a Bombay.?

« Tali osservazioni non debbono accendere le passioni gelose. Noi le facciamo per uno scopo di conciliazione, per mostrare quanto facil sarebbe ridurre al loro giusto valore allegazioni evidentemente esagerate. Ma è d' uopo ammirare con qual destrezza i menomi falli di Mehmed contro gl' Inglesi son presentati siccome offese ben più gravi verso la Porta, che tutti i delitti che gli si rinfacciano contro il Sultano.

« Quanto a' tre articoli in forma d' *ultimatum*, che terminano il manifesto, essi non paiono inammissibili, poichè non riguardano se non quistioni di cerimonia, se non argomenti gerarchici ed onorifici. Noi consiglieremmo Mehmed-Alì ad accettarli, poichè tal accettazione non potrebbe in nulla mutare la sua

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

GEOGRAFIA.

La Siria.

(Dalla *Gazzetta di Bologna.*)

In questo momento, in cui la Siria trae più particolarmente l' attenzione generale, non riuscirà discaro l' estratto della relazione di una scorreria fatta nell' Auranitide dal missionario cattolico Padre Riccadonna, unitamente a Fr. Henze, della Compagnia di Gesù. La detta relazione venne già pubblicata nel fascicolo di gennaio degli Annali della Propagazione della Fede che si stampano in Lione. Dalla suddetta relazione, noi toglieremo solamente quanto risguarda la parte geografica o erudita, ommettendo, stretti dallo spazio, quelle particolarità che più toccano al santo ministero del sullodato missionario.

Estratto del giornale del Padre Riccadonna.

Giorno 4 settembre 1834. — Dopo avere celebrato per la conversione delle genti, sono partito dalla residenza Bakfajana di S. Francesco Regis alla volta dell' Auranitide. Chiamano adesso gli Arabi Hauran quella parte del deserto, o dell' Arabia deserta, situata al sud-est di Damasco, all' est della Palestina, al sud di Palmira, al nord dell' Arabia Petrea, e all' ovest dell' Eufrate. Altre volte si chiamò Arabia romana, Auranitis, Batanoca, terra di Basan. Bosra o Bostra è la sua metropoli. Sin dall'anno scorso monsignor Mazlum, Patriarca dei greci cattolici, mi aveva assai parlato di quei luoghi, stimolandomi a farvi almeno qualche scorreria apostolica. Monsig. Auvergne, delegato apostolico, più volte mi ha pur parlato nello stesso senso. Non restava altra difficoltà che la scarsezza dei missionarii e la povertà nostra. Monsig. Auvergne ha tolti questi ostacoli, somministrandomi venti scudi, e pregandomi di andarvi in persona, almeno per visitarvi per ora il paese e vedere le religioni che vi sono, le disposizioni degli animi, e le speranze del frutto spirituale. Appunto per favorire le idee di monsig. Delegato arrivò poc' anzi il P. Esteve col F. Traversi; io gli lasciai la cura della fabbrica, ed oggi mi son messo in cammino. Già da ieri ho spedito avanti a Zahble F. Henze, che deve accompagnarmi in questo viaggio. Poco prima del tramonto sono io pure arrivato a Zahble, dopo aver passate le più alte vette del monte Sannin. La nostra residenza del Sacro Cuore non è molto distante da questa città, ma non avendo ancora stanza abile a ricoverare nessuno, sono sceso a pernottare in casa del Konagia Tuma Aggiuri fratello del vescovo greco-cattolico. Qui non abbiamo trovata carovana che parta; perciò siamo costretti di andare soli sino a Damasco.

Giorno 5. — Un' ora dopo mezzanotte son partito da Zahble con F. Henze; il freddo era grande, al solito delle notti tutte, anche di state, nella pianura di Siria, e massime nei deserti dell' Arabia. Abbiamo passato, sovra ponti che minacciano rovina, due fiumi, il Litami, anticamente Leontus, ed il Ghazajel; indi a manca il castello Nabizaùr, maomettano, con una moschea, e poi a destra un bel campo tutto di ricino; a sinistra era una moltitudine di Arabi erranti, detti del Giulan, attendati e sparsi in neri padiglioni, che avevano abbassato la parte verso il sole che nasceva, ed avevan alzato il lato opposto a ricevere la frescura occidentale. Questi nomadi fanno del giorno quel che fan dell' anno, un variar continuo. A certe lunazioni mettono i loro campi, e le loro tende e famiglie in un paese, ed in certe altre le mettono in un altro. Così in una giornata mettono i loro pensili appartamenti, secondo che muta il sole e il fresco. Più avanti abbiamo veduto a destra il paese Màgdal, con in mezzo una moschea, tutto di Musulmani; indi entrammo nell' Uadi-al-Màgdal, vallata lunga, tortuosa, deserta, e sparsa solo di pochi cespugli. Tutti questi colli e monti sono detti Giubal-Surki, e fra noi l' Antilibano, e questo che vi passa è il cammino di Emat dei tempi di Giosuè. Alle ore 7

condizione di fatto. La quistione d'eredità, quistione tutta d'amor proprio fra' due partiti, sarebbe lasciata al tempo. Così il beneficio della pace sarebbe assicurato a popoli, che ne hanno il massimo bisogno, e sarebbe questo, fuor di dubbio, il più fruttuoso de' compensi. »

SERVIA

Leggesi nello stesso *J. des Déb.*: La rivoluzione che seguì così di subito in Servia, e che terminò coll' abdicazione o la destituzione del principe Milosch, può produrre nuovi imbarazzi nella condizion della Porta. La facilità, colla quale si compiè tal avvenimento, pruova che nulla era inaspettato, e ch' egli avrebbe potuto essere da lungo tempo previsto, se i grandi interessi che si agitano nelle provincie asiatiche della Turchia non distogliesse l'attenzione da ciò che succede nelle sue provincie settentrionali. L'impero turco è, da questa parte, accerchiato da una rete di piccoli principati, la Servia, la Valacchia, la Moldavia, che tendono più sempre a sottrarsi dalla sovranità di nome, che la Porta tiene ancora sopr'esse. Ma quelle provincie, troppo deboli e troppo isolate perchè possano da sè stesse proteggersi, troppo poco numerose perchè possano formare una confederazione, sottostanno alla legge inevitabile di tutti gli stati collocati entro grandi imperi; sono forzati a ricorrere al protettorato d'una potenza più forte. La similitudine di stirpe e di religione, oltre la condizion territoriale e l'interesse politico, chiamavano naturalmente la Russia a sostenere tal parte. E però in ogni tempo ella fece causa comune con que' principati. Fino dal 1829, nel trattato d'Adrianopoli, che seguì la guerra fra la Russia e la Porta, la Russia pattuì positivamente per la Servia, la Valacchia e la Moldavia l'indipendenza territoriale e l'indipendenza legislativa. Coll' articolo 5 di quel trattato, la Porta abbandonava tutta la riva sinistra del Danubio; gli ospodari di Valacchia e di Moldavia erano nominati a vita, in luogo d'esserlo per sette anni; le contribuzioni, a cui quelle provincie erano ancora soggette, erano cangiate in un tributo annuo, ed il Sultano lor concedeva un' intera libertà di commercio, il diritto d'istituir contumacie sulla riva sinistra del Danubio od altrove, e d'avere una milizia permanente. La Porta s'impegnava altresì a restituire alla Servia sei distretti che n'erano stati staccati; tale restituzione doveva farsi nel termine d'un mese, ed il firmano imperiale che l'ordinava doveva essere comunicato alla corte di Russia. Infine, una clausola del trattato interdiceva ad ogni Maomettano di aver dimora ne' principati, e tutti i sudditi musulmani sulla riva sinistra del Danubio erano tenuti a vendere i loro stabili entro il termine di diciotto mesi. Si vede a che si riduceva la parte d'autorità lasciata al Sultano.

Tuttavia la clausola, che ordinava la restituzione de' suddetti distretti alla Servia, non fu immediatamente seguita, e solo nel 1833, nell'anno del trattato d'Unkiar-Skelessi, il principe Milosch, cedendo alle rimostranze de' Serviani, fece espellere i Musulmani che occupavano il territorio controverso, e che furono ricacciati colle loro famiglie nelle provincie turche limitrofe. Compiuto il fatto, la Porta non potè se non darvi il proprio consenso. D'altra parte, ciò che il Sultano perdeva in autorità, poteva essere contrabbilanciato dal potere ch'esercita sul principe Milosch, che ha voce d'essergli di persona devoto. Tali disposizioni del principe dovettero essere una delle cause della rivoluzione che seguì in Servia nel 1835, e ch'ebbe assolutamente il medesimo carattere di quella che or or si compiè. Il movimento fu provocato e diretto dalla nobiltà; i principali del paese chiesero una Costituzione ed un Senato, e promulgarono a capo della nazione il figlio del principe Milosch, con una Reggenza finch' egli uscisse di pupillo. Il principe pose un termine all'insurrezione, concedendo la Costituzione. Il movimento era successo nel mese di gennaio, e due mesi dopo, il 10 aprile, il nuovo corpo legislativo fu adunato. Era difficile che la Costituzione non fosse aristocratica, in un paese dove sussisteva ancora il servaggio, e dove la legislatura non era composta se non dei principali; com'è altresì facile pensare che il principe Milosch dovesse di mala voglia acconciarsi alla legge che gli era stata in tal modo imposta, e che dovesse derivarne una lotta continua fra lui ed i gran benestanti, ch' egli esasperò più ancora coll' emancipazione dei servi, collo stanziamento di un' imposta uniforme, e con altre disposizioni ad essi direttamente contrarie.

Il 6, 7 ed 8 giugno si venne nuovamente alle mani fra gli Albanesi Turchi ed i Montenegrini, ai quali i primi non volevano permettere di lavorare i terreni usurpati nei dintorni di Schabliak. Si osservano parecchie disposizioni guerresche. La Nahia Catunska, per esempio, è stata invitata a soccorrere alla Nahia Riecha, interessata in quelle discordie. Dal canto suo il prode Hassan Hott, capo dei montanari Scutarini, si dispone ad un serio attacco, che il Vladika ha motivo di temere, tanto è vero che cerca di scendere agli accordi. Egli scrisse a questo oggetto tanto al pascià di Scutari, come ad Omer Mievitsch-bei, comandante di Schabliak. (*G. U.*)

INGHILTERRA

Londra 26 giugno.

Il conte Pozzo di Borgo, ambasciatore di Russia presso la corte di St-James, si è imbarcato il 26 di giugno a Douvres per Calais: alla partenza egli venne, secondo l'uso, salutato dalle artiglierie delle alture.

CAMERA DEI LORDI. — *Sessione del 25 giugno.*

In questa sessione, lord *Melbourne* annunziò che il governo intendeva di eseguire il disegno di riduzione uniforme dei porti di lettere a due soldi. Lord *Melbourne* impugnò quindi con calore il voto per isquittinio e l'estensione del suffragio, rispondendo al *conte di Stanhope*, che avea presentato un memoriale in questo senso.

CAMERA DEI COMUNI — *Sessione del 25 giugno.*

Nella sessione d'oggi, la Camera si occupò unicamente di quistioni riguardanti alla migrazione nelle colonie, ed al mezzo di assicurare il ben essere della madrepatria, delle colonie, e dei migranti.

PORTOGALLO

Lisbona 17 giugno.

Le Cortes continuano come aveano cominciato: si occupano d'inezie, e l'importante, il budget, resta da banda. Anzi è da temersi che, se la faccenda procede a questo modo, bisognerà chiuderle affatto, poichè se si allontanano ancor due o tre senatori manca il numero legale. — Scrivono da Angola che tosto che vi fu pubblicato il decreto dell'immediata abolizione del traffico degli schiavi, i principali negozianti chiesero passaporti pel Brasile colla mira di stabilirvisi. I passaporti furono negati, avendo il governatore risposto, che non poteva rilasciarne che per Lisbona. Ora i negozianti pensano di farsi naturalizzare brasiliani. Per abolire la schiavitù nei loro stabilimenti, gli Inglesi stanziarono 20 milioni di sterlini di compensi. Se i Portoghesi vogliono conseguire lo stesso intento devono stanziare 20 milioni di cruzados. Ma il signor governatore Noronha venne ad Angola senza un soldo, con due navi da guerra che vogliono essere mantenute dalle casse di quella colonia, e che null'altro aveano a bordo per promuovere l'industria che il materiale occorrente per istabilire una fabbrica d'acquavite. Che cosa successe? Appena fu pubblicato il famoso decreto, tutte le navi mercantili che erano dirette per Coanda ebbero avviso di andare invece a Ambrig e Cabinda, dove possono continuare il loro commercio senza pagar dazio, e senza che il governatore possa impedirlo. Non solo dunque non si raggiunse lo scopo del decreto, ma ne deriva un' immensa perdita, dal non entrar più dazii e gabelle nelle pubbliche casse, che restano vuote. S'inganna poi chi crede che l'abolizione della schiavitù promoverà l'industria. L'Africano angolano non ha nè idea nè attitudine per l'industria e l'agricoltura; esso fa del miele quello che fa il luisiano delle frutta: per raccoglierle con comodo recide l'albero. E l'Angolano per raccogliere il miele e la cera, che sono uno dei principali prodotti del loro commercio, distrugge l'intiero alveare. Si può star certi che gl'indigeni, che già non riconoscono la signoria portoghese che lungo la costa, e che per ciò chiamano i Portoghesi solo i signori della costa, assaliranno e distruggeranno le colonie europee, e ne cacceranno colla forza gli Europei da Benguela, Nova Redondo e Coanda, tosto che sia loro vietato di vendere i loro schiavi ai Portoghesi o ad altri. (*G. U.*)

Nella sessione dell' 11 le Cortes, sopra proposta del ministro per le finanze, consentirono in un prestito di 1400 contos de reis per coprire le spese correnti. — Le truppe della regina hanno preso nuovamente qualche guerriglia nei monti degli Algarvi, che passarono subito per le armi. — Il gen. Macdonald, ch'era venuto in Portogallo con un passaporto col nome di certo Riccardo Mowbray, è sempre detenuto a S. Juan de Foz d'Oporto, come sospetto di essere segreto agente di D. Miguel, quantunque non siensi trovate addosso di lui nè carte, nè altre cose sospette. Ultimamente aggiravansi lungo il confine presso Loicos quattro individui di dubbia apparenza in divisa da uffiziali. Si dice che D. Carlos tenga pronto nei monti un corpo per gettarlo in Portogallo, tosto che vi sia ordinato un movimento miguelista. (*G. U.*)

Le nuove di Lisbona del 17 di giugno fanno menzione di ciò che accade negli Algarvi. Pare che il generale Campbell sia giunto in questa provincia per ordinarvi squadriglie migueliste, e dicesi che il giovine Remechido sia in procinto di partirne per recarsi in Italia a far visita a don Miguel e riceverne le opportune istruzioni. Durante la sua assenza gli succederà al comando il generale Campbell.

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO.

Il generale Valdès, nuovo capitan generale della Catalogna, è arrivato il 18 del mese passato a Barcellona. Alla data del 22 questa città era tranquilla.

Il barone Di Meer è di presente a Perpignano, sicuro nel suo rifugio più che non nel suo comando a Barcellona, e meditante sulla vanità delle grandezze umane. La nuova della fuga di Di Meer è già conosciuta a Madrid: essa vi ha fatto qualche senso: alcuni risguardano la repentina sua risoluzione di passar in Francia come un atto di tradimento; altri la considerano, più a ragione, come un atto di buona precauzione; si conosce, in fatti, qual astio portino gli anarchisti di Barcellona a quel solo che seppe tenerli sì lungamente in freno.

Dopo la partenza di Di Meer l'indisciplina si è subito messa nelle truppe cristine della Catalogna, e la diserzione vi si fece notabile; un reggimento si ammutinò maltrattando gravemente il colonnello.

Lo stato d'assedio di Cadice è stato levato.

FATTI DELLA GUERRA.

Espartero ha scritto al suo governo in data di Amurrio, 16 di giugno, che i carlisti hanno fatto volar in aria ed incendiato le caserme di Balmaceda nel momento che sgombravano questa città. Essi hanno pure abbandonato il forte di S. Vincenzo di Zuriejo, verso il quale moveva il brigadiere Aleson. Il duca della Vittoria aggiunge che i movimenti successivi dell' esercito della regina restringerebbero sempre più la cerchia, entro cui si muovono i carlisti.

Le nuove o di una tregua di tre mesi conchiusa fra Espartero e Maroto, o di una gran vittoria riportata da quest' ultimo sul primo, non si confermano.

Il dì 24 dello scorso D. Carlos era ancora a Durango.

Si annunzia che il conte de Espagna, mentre investisce con ragguardevoli forze Vich, tiene nel medesimo tempo in blocco San Juan de las Abadessas, Moillo, Rocabruna e Campredon.

Vien contraddetta la notizia che il forte di Montalvan, testè sgombrato dai cristini, sia stato da essi, nel lasciarlo, interamente rovinato. Il corpo della piazza non fu notabilmente guasto, e Cabrera pensa di trarne un grandissimo partito: la positura è ottima, e debb' essere resa più sicura e forte colle opere che il generale carlista vi fa fare, o vi ristaura.

Si dice che Cabrera giungesse improvvisamente sovra la città fortificata di Onda, e ne scacciasse i cristini.

---

del mattino il caldo si faceva sentire e moltiplicava, quando siamo arrivati ad una bella pianura, nel cui mezzo ci passò davanti, e assai da vicino, un grosso lupo, che da noi forte sgridato, non si levò niente nè a corso nè a furore, ma attraversò la via con un' aria niente timida nè affamata, quasi signore pacifico della contrada. Alle otto siamo giunti alle bocche dell' Uadi-al-Korn, o Uadi-Gehennam, celebre valle chiamata del Corno, perchè tortuosissima, e di Gennam, perchè infuocata dal sole. Mentre entravamo, usciva una carovana mista di Greci, Siri, Arabi, Egiziani, Tartari; niuno ci fece cenno di saluto od altro; ma tutti cavalcando a dorso inclinato contra il sol cocente, continuarono a loro grand' agio e con silenzio profondissimo. Il caldo era tale che andavano senza parola, con indosso e sulla testa i loro mantelli i più pesanti che avevano; ottimo mezzo contra il sole e i calori! Alle ore undici e mezzo una bella sorgente di acqua fresca e limpida, con dirimpetto un grottone, c'invitò a riposare un poco. Non lungi dalla sorgente ho veduto rovine composte di grandi pietre riquadrate, chiamate Kkan-Maisalen, con archi, colonne e pilastroni prostrati a terra. Più lungi incontrammo sepolcri metualici lavorati a soda creta, e incamiciati di calce; ognuno aveva tre gugliette, l'una al mezzo, l'altra a capo più bassa, e la terza appie' più bassa ancora, con un foro verso tramontana. Poco avanti siamo arrivati ad alcune collinette tutte aride e sabbiose, nel cui mezzo era Dimas, paese umile di Metuali. Qui pernottammo. Le case, se pur così possono chiamarsi, sono tutte di creta e sotterra; ottima disposizione in tanto calor di clima! non hanno finestre, la porta è un buco di qualche piede di altezza: dentro non vi ha altro mobile che una grossa stuoia, e qualche vaso per l'acqua, latte ec. ec. Appena noi arrivati, sparsero voce essere arrivati due Francesi sapienti; cioè, due europei medici; accorsero subito due donne metualie inferme; avevano un viso cadaverico, ed erano state più volte curate da maghi e maghe. Queste malate erano assai grossolane e non avevano idea di religione, toltone alcune ridicole superstizioni. Una di loro, quasi in compenso, levatasi, mi condusse a vedere certi ruderi superbi non lontani dalla sua casuccia. È una grande volta, le cui mura o corpo della fabbrica è tutto sotterrato: la volta, dal cornicione in su, è alta nove piedi, larga vent'uno, e lunga novanta; ha stanze contigue mezzo sotterra; l'antichità è detta dai paesani Khan-Subbeil. Sul vicin monte vedonsi altri ruderi detti Hbasser-al-Aareb, cioè Rocca degli Arabi.

Giorno 6. — Due ore dopo mezzanotte siam partiti dai Metuali di Dimas, ed alle otto del mattino siamo arrivati in Damasco; passate alcune contrade, certi Turchi, preso il morso dei cavalli, ci posero dentro un grande recinto, detto Khan-al-Ghumruk; ma poco dopo ci liberarono, persuasi che non avevamo niente di contrabbando. La carovana che si aspettava dall' Hauran non giunse che il 10. Correvano allora giorni di timori, di tumulti e di guerra per la vicinanza d'Ibrahim-pascià, e si spargevano voci atte a far abbandonare la spedizione.

Giorno 12. — A cinque ore da Damasco, siamo entrati nei confini dell' Auranitide. Poco più avanti abbiamo veduto a sinistra, sulla cima di un colle, il sepolcro del Profeta Isaia. Siamo partiti, così portando il calor del giorno, sinchè a un' ora di notte siam giunti a Bassir, piccolo paese. La case di basalte, di un color ceruleo e triste, mezzo sotterrate, e senza nè finestre nè porte: pezzi di colonne, d'architravi, di capitelli, muraglioni cascanti, iscrizioni in lettere greche antiche, tutto in somma ci fa accorgere che siamo entrati nei confini dell' Arabia romana. Ma io ho tuttor la febbre, e non posso nè fare molte riflessioni nè scrivere Abbiamo qui trovato oggi più d'un migliaio di cammelli, carovane d'Arabia. Abbiamo scelto per nostra stanza un rudero di basalte, tutto aperto ad ogni vento; acqua non si trova, se non trasportata da lontano, e conservata in recipienti di creta. Appena smontati, ci fu attorno una moltitudine di uomini, donne, fanciulli, bianchi, mulazzi, e neri, tutti vestiti di semplice camicia, cinti di un cuoio, e con in capo un fazzoletto verde e giallo, fermato da una corona di pel di capra, e una fune a due giri elegantemente disposta. Ognuno prese la sua camicia, incrocicchiò le gambe, e fece-

FRANCIA

Parigi 28 giugno.

Il *Journal des Débats* stampa la seguente lettera a lui indirizzata:

« *Parigi 22 giugno* 1839.

« Sig. compilatore!

« Un articolo inserito ier l'altro nel vostro giornale, e relativo al raddolcimento dell'acqua di mare per mezzo d'un particolare artifizio (*V. la nostra Gazzetta Num.* 145), mi stimola, per amore di verità, ad indirizzarvi le osservazioni seguenti, a cui vi prego di dar luogo nel vostro più prossimo Numero.

« Senza parlare di Plinio e di San Basilio, negli scritti de' quali si trova la prima idea della trasformazione dell'acqua marina in acqua dolce, mediante l'evaporazione, Macquer, più che ottant'anni fa, raccomandava già la distillazione, come un mezzo certo di risolvere il problema, e Poissonnier nel medesimo tempo inventava eziandio, a tale effetto, una macchina distillatoria, di cui Bougainville approfittò nel suo viaggio intorno al mondo; più tardi poi l'inglese Irwin ne fece costruire una al tutto analoga, ed il capitano Phips se ne servì nel suo viaggio intorno al polo. Cook aveva fatto anch'egli alcuni tentativi di tal genere. Infine nel 1801 il capitano Hamelin fece uso egli pure d'un lambicco, durante il viaggio di Baudin alle Terre Australi, e ne ottenne ottanta misure (pinte) d'acqua eccellente al giorno. L'efficacia di tal operazione non era dunque più da lungo tempo un problema, allorchè nel 1817, epoca in cui si preparava il viaggio della corvetta l'*Urania* intorno al mondo, io pensai di trattare di nuovo l'argomento, nel riguardo dell'economia del combustibile e dell'abbondanza del prodotto. Il sig. Clemente Desormes, professore nel Conservatorio d'arti e mestieri, volle egli pure unirsi a me, ed aiutarmi co' suoi consigli. Una macchina distillatoria fu costrutta, e ne femmo sperimento sotto gli occhi d'una giunta nominata dal signor ministro della marina, e composta del sig. Keraudren, ispettore del corpo medico, d'ufficiali di vascello, e di professori di chimica. La riuscita non fu dubbiosa, e quantunque la nostra macchina non occupasse se non uno spazio di dieci metri cubi, ottenemmo trent'otto litri d'acqua distillata all'ora, consumando sette litri soltanto di carbon fossile. Quell'acqua era purissima, e non veniva a costare se non un centesimo il litro, o sia presso a poco il doppio di quel ch'ella si vende a Parigi. Non c'era niun dubbio sull'esito della nostra operazione; pure un chimico rinomato, il sig. Sage, manifestò l'opinione che l'uso di tal acqua distillata non fosse salubre.

« La riputazione di quel signore non ci permetteva di trascurare l'esame d'una quistione così importante, ed il sig. ministro, consentendo a' nostri desiderii, diede ordine che si facessero sperimenti, sull'innocenza dell'acqua marina distillata, ne' nostri tre principali porti, Tolone, Brest e Rochefort, sopra un certo numero d'uomini, a' quali in conseguenza si diede per unica bevanda, durante un mese, acqua distillata di mare. Giunte speciali, composte d'ufficiali di vascello, medici, chirurghi, farmacisti ed amministratori della marina, ebbero l'incumbenza di soprintendere e dirigere le sperienze, l'esito delle quali fu quanto più si poteva desiderare sodisfacente.

« Durante l'armamento ed il viaggio dell'*Urania*, ch'io aveva l'onore di comandare, numerosi sperimenti furono pur fatti pel collocamento opportuno della macchina distillatoria sul vascello, e in ciò riuscimmo per modo da inspirarci la maggior fiducia. Onde vedemmo senza timore il bastimento giungere alla Nuova Olanda, in una baia affatto sprovvista d'acqua dolce, mentre non ce ne rimaneva più che una sola bottiglia a bordo. Ne' venti giorni ne' quali tenemmo quelle stanze, l'equipaggio, che il componeva di 120 uomini, non bevve altro che acqua di mare distillata, e la provvisione che ne femmo ci bastò fino a che afferrammo in un altro porto.

« Tali fatti, sig. compilatore, possono non essere generalmente noti in Francia; pure i risultati delle sperienze che si fecero prima della mia partenza, furono inseriti nel 1817 negli Annali di chimica e fisica, ed io ho annunziati quelli, che ottenni nel corso del mio viaggio, nella parte nautica del Rapporto sulla spedizione dell'*Urania*, pubblicato nel 1826, come pure nel II volume della Storia del medesimo viaggio, che venne alla luce nel 1828.

« È per conseguenza difficile conciliare la *novità delle sperienze*, che furono testè fatte a Parigi, e *quella dell'esito che oltrepassò*, dite voi, *tutto quel più che se ne poteva aspettare*, colle sperienze ed i risultati di cui or vi ho fatto la narrazione. Il compiuto scioglimento di quello che vi piace chiamare un *gran problema*, non trae dunque origine da oggidì, ma sì veramente da un'epoca molto più antica. La verità e la giustizia richieggono che il pubblico sia informato dello stato reale della quistione, e non posso far nulla di meglio che raccomandare l'una e l'altra alla vostra imparzialità.

« Sott. *Luigi di Freycinet*,
antico comandante della corvetta l'Urania, membro dell'Istituto, e del Bureau des Longitudes. »

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 27 e 28 giugno.*

Presidenza del sig. Sauzet.

La Camera concedette il 27 al governo, e sempre con grande pluralità di suffragii, nuovi assegnamenti suppletorii, da impiegarsi parte a prò delle possessioni francesi in Africa, parte in diversi miglioramenti che si tratta d'introdurre nell'esercito.

Nella sessione poi del giorno 28 la Camera ha intesa l'esposizione dei motivi della proposta ragguardante agli uffiziali in riforma. Il *maresciallo Clauzel* ha detto che tale proposta aveva per iscopo di conservare il trattamento di riforma a 600 uffiziali circa, la qual cosa, dandosi 500 franchi a ciascun uffiziale, non produceva che una spesa maggiore di 300,000 franchi.

Il *maresciallo Soult* sostenne caldamente la proposta; ma nè i suoi sforzi, nè quelli del generale *Arturo de Labourdonnaye* non hanno potuto impedire il rifiuto di prenderla in considerazione.

Le leggi per l'aumento della guardia municipale, la celebrazione delle feste di luglio, la traslazione delle spoglie mortali delle vittime di luglio, e la terminazione del monumento della Bastiglia furono consentite senza discussione.

La sessione terminò colla relazione del signor *Cochin*, intesa a sostituire agli articoli della legge proposta per la strada di ferro da Parigi a Versaglia, riva sinistra, un progetto affatto nuovo, quello di prorogare di nove mesi la durata dei lavori per terminar la strada, anzi che concedere per essa i quattro milioni.

GERMANIA

Il *Journal de Francfort* contiene il seguente

ARTICOLO UFFICIALE.

» *Francoforte sul Meno, 21 giugno.*

« Avendo l'atto d'adesione, che gl'incaricati della Confederazione da una parte, ed i plenipotenziarii delle corti d'Austria, Belgio, Francia, Gran Bretagna, Paesi Bassi, Prussia e Russia dall'altra, sottoscrissero a Londra il 19 aprile p. p. — e pel quale la Confederazione dichiarò d'acconsentire alle condizioni fermate, rispetto al granducato di Lucemburgo, negli articoli relativi dei trattati conchiusi a Londra il 19 d'aprile medesimo fra le sette corti sunnominate — ottenuto l'aggradimento di ciascuna delle alte parti contraenti, le ratificazioni di tal atto d'adesione, spedite da parte della Confederazione ed in suo nome, furono scambiate a Londra l'8 di questo mese contro le ratificazioni rispettive delle altre potenze più sopra mentovate, ed il ministro presidente della Dieta ha trasmesso a questa gli ultimi di questi atti, nella sua sessione del 20 corrente.

« Fu in oltre recato a cognizione della Dieta, che S. M. il re de' Belgi si propone d'accreditare presso la Confederazione germanica un agente diplomatico d'alto grado, ed il sig. inviato d'Austria, presidente della Dieta, fu autorizzato a rispondere, in modo conforme alle intenzioni di S. M., alla lettera che il ministro degli affari stranieri del Belgio gli aveva a questo proposito indirizzata. »

BAVIERA — *Monaco 29 giugno.*

Il principe di Canino sta per abbandonarci; ma si dice che ritornerà in breve per farvi un più lungo soggiorno. (*G. U.*)

ITALIA

STATO PONTIFICIO — *Roma 2 luglio.*

Con biglietti della Segreteria di Stato la Santità di Nostro Signore si è degnata nominare:

L'E.mo e R.mo sig. Card. Giacomo Giustiniani, Protettore dell'Ordine de' Minori Conventuali.

L'E.mo e R.mo sig. Card. Del Drago, Arciprete della Patriarcale Basilica Liberiana.

L'E.mo e R.mo sig. Card. Patrizi, Prefetto della Sacra Congregazione de' Vescovi e Regolari.

L'E.mo e R.mo sig. Card. Polidori, uno degli E.mi Porporati componenti la Sacra Congregazione di Propaganda.

L'E.mo e R.mo sig. Card. Mai, uno degli E.mi Porporati componenti la Congregozione della Cina, e Protettore dell'Ordine de' Padri Predicatori e dell'Accademia Teologica.

L'E.mo e R.mo sig. Card. Mezzofanti, Visitatore dell'Ospedale di S. Giacomo in Augusta, Presidente dell'Ospedale del SS.mo Salvatore ad Sancta Sanctorum, uno degli E.mi Porporati componenti la Congregazione della Cina, protettore di tutto l'Ordine de' Carmelitani e della Congregazione delle Ospedaliere dette le Sorelle della Misericordia. (*D. di R.*)

ASIA — INDIE INGLESI

Il *Courrier de Bordeaux*, del 20 giugno, contiene la seguente lettera:

« *Pondichery 6 aprile.*

« Le truppe inglesi si sono impadronite di Sindi senza incontrar resistenza, e dopo aver fatto pagare agli Amiri trentadue sacchi di rupie, ed avervi lasciate soldatesche che saranno stipendiate da essi, si avanzarono nel Candahar, dove pure si crede che non troveranno resistenza. Così non sarà però quando si accosteranno a Cabulistan, i cui abitanti sono prodissimi e buoni cavalieri. Ma che possono eglino fare contro soldatesche bene ordinate e forti, ed una buona artiglieria? Soggiaceranno.

« Signori del paese, gl'Inglesi vorranno dominare i Persiani, e potranno così avere una buona guerra coi Russi, il che potrebbe costare lor caro. Nel mese d'ottobre, avranno a sostenere una guerra contro i Birmani; essi li batteranno: ma qual costrutto ne caveranno? Che i debiti della Compagnia diverranno maggiori.

« Il gen. Allard è morto in febbraio; Runjet-Sing non gli sopravvivrà lungo tempo. La Compagnia attende questo momento, ed i tumulti di cui la sua morte sarà cagione, per prendere tutto ciò che le parrà conveniente. »

AFRICA

Moka 14 maggio.

Qui non si hanno altre notizie dell'occupazione dell'isole Bahrein per parte di Kurschid-pascià, il che mette in forse la verità delle voci che correvano a' passati giorni. Si dice soltanto in generale che la flottiglia del vicerè, che sul finir del 1838 dal Mar Rosso entrava nel Golfo Persico, vada occupando di mano in mano i piccioli porti che giacciono lungo la costa da Bassora al confine dell'Imanato di Mascate. L'antica ed acerba inimicizia degli abitanti della costa per l'Imano di Mascate, non sarà già trascurata da Kurschid per far loro meglio gradire la signoria egiziana.

NOTIZIE RECENTISSIME

Già nel nostro Numero 150 abbiam riferito la lettera che, dopo la conferenza tenuta coi consoli delle quattro grandi potenze (Austria, Francia, Inghilterra e Russia) Mehmed Alì indirizzava il 4 del mese scorso a suo figlio Ibrahim pascià, sulla frontiera della Siria. In questa lettera il vicerè ordinava al figliuolo di chiedere spiegazioni al generalissimo ottomano, Haffiz pascià, sulle mosse ostili da lui operate. Ecco ora il tenore della lettera che Ibrahim ha scritto al pascià turco per domandargli queste spiegazioni: « Riferendomi ai dispacci indirizzati da parte delle grandi potenze ai loro consoli generali residenti in Alessandria, io so-

---

ro cerchio intorno a noi. La più parte erano una specie di Arabi erranti, Melchiti e cattolici di religione, ma viventi e vestiti alla beduina. Lungo sarebbe il descrivere la conversazione di questa sera: il loro candore, la loro semplicità, il loro entusiasmo al vedere missionarii apostolici era mirabile. Dopo lunghi discorsi portarono un grande tondone di rame sozzo con sopravi una pecora semicruda, ripiena di grano trito e condito con butirro. Io colla febbre indosso, vistomi davanti un cibo così delicato, ricorsi alla scusa del venerdì, e loro rammentai essere giorno di magro. Ma essi che non avevano idea nè di magro, nè di digiuni, nè della quaresima, accettarono la scusa, dicendo che essi altro non usavano che carni e latte cucinati insieme; che erano Arabi erranti, e che a tanta distanza e a tali loro circostanze il Capo della Chiesa non poteva che perdonarli. Noi domandammo un poco di butirro, e ne mangiammo con pane di maiz.

Giorno 13. — Stamattina, sotto la scorta di due Melchiti a cavallo armati, partiti da Bassir, abbiamo seguitato ad internarci. Dopo mezz'ora, abbiamo trovato a destra Addaar, paesetto totalmente deserto, un po' elevato, ed oggi senza verun abitante; passata un'ora e mezzo, siamo arrivati a Khabab, paese grosso, tutti ruderi antichi, abitato da molti Melchiti cattolici. Girando un poco incontrai molte inscrizioni, fra le altre due assai chiare, un'araba ed una greca; ma i calori e la febbre mi davano altra voglia che di copiare e interpretare; dopo mezzodì ci siam rimessi in cammino verso Nugran in compagnia di una piccola carovana di cammelli: abbiam fatto cinque ore di deserto ineguale, sassoso, pieno di cespi e pianticelle basse dette Botn. Ci siamo poi accorti, verso il tramonto, di una carovana d'Arabi erranti che veniva alla nostra volta. Le guide c'intimarono di nascondere subito ogni nostra cosa, perfino il poco viatico che portavamo con noi; ma non avevamo che qualche arredo sacro, due camicie, due fazzoletti, e un tappeto da dormirvi sopra. La carovana araba incontrata era così disposta: camminavano avanti i più grossi e più vecchi cammelli, quattro Arabi irsuti e annosi li cavalcavano; veniva poi una lunga fila di piccoli cammellini di poco più d'un anno di età, liberi e sciolti; indi una greggia di capre tutte andanti ad una ad una; di poi molti cammelli carichi di donne, ragazzi, ragazze, altri di acqua, di ricotta, di latte: dietro una lunga greggia di ghanam o pecore dalla grossa coda; finalmente una truppa di cammelli antichi tutti liberi, e a loro placito con altri Arabi ed Arabe seminude. Per grazia di Dio tutta la carovana ci passò a sinistra, senza farci altro che qualche minaccia con bastoni e colle parole. Alle ore 7 pomeridiane siamo giunti a Nugràn, paese grosso abitato da molti Melchiti cattolici. Non avendo qui trovata veruna casa chiusa, siamo stati costretti a dormire sul terreno a cielo scoperto, mettendoci le nostre bisacce sotto il capo per cuscino e il mantello per coperta. (*Sarà continuato.*)

FONDI PUBBLICI — *Vienna 2 luglio* 1839.

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	107	5/8
Simili . . . . . . al 4.	»	101	15/16
Simili . . . . . . al 3.	»	82	1/8
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	»	—	—
Imprestito » » del 1821.	»	—	—
Detto del » 1834 per 500 fior. in M. C.	»	668	3/4
Detto del » 1839 per 250 fior. in M. C.	»	264	11/16
Detto del » 1839 per 50 fior. in M. C.	»	52	15/16
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	»	66	3/4
Azioni del Banco in moneta	»	1489	—
Del giorno 3 detto.			
Obblig. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	107	11/16
Simili . . . . . . al 4.	»	102	—
Simili . . . . . . al 3.	»	82	3/8
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	»	281	—
Detto del » 1834 per 500 fior. in M. C.	»	669	1/16
Detto del » 1839 per 250 fior. in M. C.	»	265	5/8
Detto del » 1839 per 50 fior. in M. C.	»	53	1/8
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	»	66	3/4
Cambio d'Augusta			
Corrente 100 — uso 2 mes.	»	99	3/4
Azioni del Banco in moneta	»	1488	3/4

no persuaso che esse non approvano la guerra, e che S. A. il magnanimo nostro Signore è del medesimo sentimento. Ciò non ostante: 1.° Soleiman pascià, pascià di Marasci, ha mandato un corpo di cavalleria, ed ha assalito il nostro che si trovava a Bulanech; 2.° L'E. V. ha mandato Mistik bei con un corpo di Kurdi a Paia per sollevarvi la popolazione; 3.° Haggi Omer Oglu fu mandato per simil fine a Kurdi Dagh; 4.° Ella ha assalito sul nostro territorio i nostri *henedi* (cavalieri arabi irregolari) colla sua cavalleria regolare ed irregolare; 5.° Ella ha distribuite armi agli abitanti dei villaggi della provincia di Ain-Tab, e Soleiman pascià è entrato in questa città ed ivi trovasi tuttavia. Similmente ieri l'E. V. ha fatto col corpo della cavalleria regolare una scorreria sin da presso al nostro campo, e fece giuocare la sua artiglieria contro i nostri *henedi* di vanguardia. Finora io ho sofferto tutto ciò senza contrapporvi movimento ostile, persuaso qual sono che le ostilità sono contrarie al voler eccelso dell'augusto nostro Signore, non meno che al volere ed ai principii delle grandi potenze europee. L'inazion mia non debb'essere ad altro ascritta che al desiderio di conformarmi alla volontà di S. A. l'augusto Signor nostro. Che se dal canto suo l'E. V. ha l'ordine di dar principio alla guerra, a che tanti maneggi? Perchè di tali intrighi? Venga l'E. V., ma apertamente, e sul campo delle battaglie. Probabilmente ella non avrà dimenticato com'ella avrebbe da fare con uomini senza paura, presso i quali siffatte mene non sarebbero lungo tempo tollerate. Perfine nel prendermi la libertà di scriverle le mando il colonnello di artiglieria Mahmud bei per avere dall'E. V. una franca risposta.»

La *Gazzetta Piemontese* riferisce dal *Morning Chronicle*, sotto la rubrica di S. Sebastiano, il seguente articolo: Una nave a vapore francese è arrivata al Passaggio, venendo da Santander, dopo di aver tratto su di uno o due forti carlisti a cavaliere di città marittime sulla costa. I forti hanno risposto, di modo che il Pretendente ed il Re dei Francesi sono presentemente in guerra. Assicurasi che D. Carlos ha ricevuto dalle autorità francesi l'avviso officiale che cessar dovesse il contrabbando dei porti carlisti con quei di Francia. Checchè ne sia, i carlisti hanno ritirato in tutta fretta la loro artiglieria dal porto di Bermeo, e ne distruggono sollecitamente le fortificazioni. Un'armatetta della Regina è partita di qui per Bermeo ad assicurarsi del forte ed operar secondo le circostanze. Bermeo aveva un'alta importanza pei carlisti; perchè di quivi le armi, i viveri, le munizioni spedite in contrabbando da Baionna passavano nel territorio carlista. Le flotte unite di Francia, Inghilterra e Spagna stavano per assalire Bermeo. La diserzione continua nelle file carliste, soprattutto lungo la frontiera di Francia. Arrivano tutti i giorni disertori a Sare. Il 18 giugno p. p. un tenente colonnello di uno dei reggimenti di Biscaglia ha varcata la frontiera con 20 uomini.

I pubblici dibattimenti davanti alla Corte dei Pari di Francia furono continuati il 29 di giugno. Pronunziossi negativamente sopra una nuova eccezione preliminare messa in campo dal sig. Dupont, eccezione intesa a far separare dalla presente causa quella di Martin-Bernard pel motivo che cinque giorni non trascorsero tra la significazione a lui fatta della risoluzione dell'accusa, come sembra prescritto da un certo articolo del Codice di Processo Penale. La Corte procedeva quindi agl'interrogatorii, interrogando ciascun accusato, e dopo ciascun di essi i testimonii che aveano da deporre intorno a fatti che più particolarmente ciascuno ragguardavano. S'interrogarono da prima Barbès, e Martin-Bernard, che sono pure i primi contemplati nella requisitoria. Barbès, ostinandosi a risguardare i membri della Corte non come giudici, ma come nemici politici, ricusò di entrare in veruna spiegazione personale; egli si attenne a scusare la condotta de'suoi coaccusati mostrandosi egli come il solo colpevole nella sua qualità di capo e di istigatore; protestava poi contro l'incolpazione di assassinio sulla persona del tenente Drouineau. In quanto a Martin-Bernard osservò il più assoluto silenzio. S'intesero poi molti testimonii civili e militari. Le loro deposizioni, dice un foglio dell'opposizione, non ci parvero notabili che per una grande divergenza di allegazioni intorno al modo di vestire ed all'aspetto del capo che guidò l'assalto del posto del Palazzo di giustizia nelle ore pomeridiane del 12 di maggio. La Corte dei Pari impiegò la maggior parte dell'udienza del 30 dello scorso nell'interrogatorio degli accusati Nouguès e Bonnet, ed all'audizione dei testimonii che li riguardano. Nouguès persistè nelle precedenti sue dichiarazioni, colle quali accusò sè medesimo; ma ritrattò o spiegò quanto egli aveva detto intorno alla cooperazione di Martin-Bernard al moto di insorgimento del 12 di maggio. Gl'interrogatorii degli altri accusati, e le deposizioni dei testimonii, occuperanno ancora alcune udienze, prima che il procuratore generale possa presentare la sua requisitoria.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno* 6 *luglio* 1839.

Arrivati. I signori: Gray, maggiore al servizio di S. M. Britannica, da Firenze — nobile Mondella, poss. di e da Brescia — Waller, inglese, da Firenze — Kenrick, gentiluomo inglese, da Milano — Rollo Guglielmo, inglese, da Firenze, da Danieli — Curties, maggiore inglese, da Milano — Rollo Roberto, ufficiale al servizio di S. M. Britannica, da Firenze, da Danieli — Trenti, I. R. consigliere d'Appello in e da Milano — Pott, inglese, da Firenze — Stanhope M. Clelland, cittadino americano, da Firenze — Parkin, dottore inglese, *idem* — Cooley, cittadino americano, *idem*, al Leon bianco — Inoltre n. 80 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Oudart, neg., per Trieste — Lütschg, *idem*, *idem*.

Nel giorno 7 *detto*.

Arrivati. I signori: nobile Melissinò, cavaliere di S. Michele, e S. Giorgio e poss. del Zante, da Milano, all'Europa — il marchese d'Alfarras e de Lupia, proprietario di Spagna, da Trieste — Kennedy, gentiluomo inglese, da Bologna — Amati, proprietario di Napoli, da Trieste — Paillard, neg. di Parigi, da Milano — monsig. Giuriceo, vescovo di Ragusa, da Trieste — Cottin, proprietario di Chapelle, da Milano — Gex, neg. di Sarra, da Trieste — Rogers, inglese, *idem* — Tivaroni, I. R. commissario e giudice distrettuale di Mitterburg, *idem*. — Inoltre n. 96 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Hecquet de Beaufort, proprietario, per Milano — conte di Kolowrat-Krakowski, I. R effettivo ciambellano, per Mantova — Dumaisniel, proprietario, per Milano — conte de Teleki, *idem*.

TRAPASSATI — *Del* 4 *luglio* 1839.

Luigi Bottari di Bartolommeo, d'anni 1, mesi 9 — Giacomo Artizzi del fu Tiziano, macellaio, d'anni 49 — Giovanni Boato del fu Orazio, pensionato, d'anni 82 — Luigi Coroneli del fu Antonio, scritturale, d'anni 39 — Laura Parè di Pietro, d'anni 3 — Pasqua Marchiori vedova di Paolo Rubin, villica, d'anni 68 — Antonio Calzavara di Simplicio, villica, d'anni 20 — Antonio Zanetti del fu Giovanni Battista, falegname, d'anni 55 — Giovanna Dureghel vedova di Giovanni Battista De-Marchi, lavandaia, d'anni 74 — Antonio Rosada di Girolamo, d'anni 2, mesi 6. — Totale N. 10.

ESPOSIZIONE DEL **SS. SACRAMENTO.**

8. 9. 10. e 11. S. Maria della Salute, Semin. Patriarcale.

SPETTACOLI D'OGGI.

Teatro Malibran. Drammatica Comica Compagnia diretta di Giuseppe Vivarelli. *Teresa*.

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto seguita il giorno 6 *luglio* 1839 *in Venezia sortirono i seguenti numeri*

47 22 17 56 37

AVVISI.

Il paragrafo 30 degli statuti dell'Istituto generale di Provvedimento Vitalizio, riunito alla prima Cassa Austriaca di risparmio in Vienna, stabilisce: « Se « il proprietario d'un certificato di rendita tralascia « durante un anno intiero, decorribile dal giorno del- « l'Avviso pubblicato per l'esigibilità del dividendo, « di ritirare l'importo a lui spettante, verrà esso pro- « prietario invitato per nome, coll'aggiunta del luo- « go di nascita e del numero del suo certificato di « rendita, a ritirare il suo dividendo nel termine pe- « rentorio di sei mesi, avvertendolo che la trascuran- « za di quest'invito sarebbe seguita dall'effetto di « considerarlo come morto; e se in questo termine « non si annunciasse, si procederà allora a norma del « paragrafo 27. »

In seguito della disposizione superiormente approvata s'invita quindi;

A. *Classe della Società dell' anno* 1825.

N. 384 Luigia Didie di Vienna.
„ 4522 Giuseppe Wöss di Vienna.
„ 1393 Anna Lodovica Jaburek di Prossnitz.
„ 2301 Alvise nob. di Strandl di Brünn.
„ 7662 Aurelia Regina Küstel di Kaczika.
„ 614 Elisabetta Mayer nata Schlesinger di Vienna.
„ 4899 Maria Teresa Fischer di Reinprechtspölla.
„ 4919 Giuseppe Carlo Alvise Frank di Jägerndorf.
„ 4945 Nicolò Francesco Niembsch nobile de Strelenau di Csatad.
„ 7020 Francesco Urban di Praga.
„ 7079 Stefano Ladislao Endlicher di Presburgo.
„ 1412 Elisabetta Röckendorfer, nata Scherzer di Mistelbach.
„ 5757 Federico Guglielmo Böttcher di Neustadt presso Eberwald.

B. *Classe della Società dell' anno* 1827.

N. 18096 Federico Giogio Weininger di Vienna.
„ 15136 Giovanni Angerer di Oberhollabrunn.
„ 19047) „ 19048) Enrica Eleonora Filippa contessa de Zediwitz, nata de Beulwitz di Krebes.
„ 19232 Susanna Mayer di Porstendorf.

C. *Classe della Società dell' anno* 1828.

N. 20654 Gustavo Pietro Carlo Giovanni de Boleslawski di Mitrowitz.
„ 20655 Flora Maria Giulia Carolina de Boleslawski di Mitrowitz.
„ 23140 Antonio Giuseppe Sartore di Pardobitz.
„ 24615 Cicilia Francesca Gröger di Sternberg.
„ 20403 Maria Carolina Eleonora Sparsam di Bielitz.
„ 22053 Leopoldo Goldberger di Altofen.

D. *Classe della Società dell' anno* 1829.

N. 32038) „ 32039) Ridolfo Ponzen di Pesth.
„ 32650) „ 32651) „ 32652) „ 32653) Giovanni Prinz di Vienna.
„ 30581 Giacobbe Ritter de Gyra di Vienna.
„ 25142 Vincenza Luigia contessa de Berchthold di Nezdaschou.
„ 30994 Carlo Federico Hager di Neustadt Dresden.
„ 31325 Emerenzia Marianna baronessa Jöchlinger de Jochenstein di Tamtschach.
„ 31420 Carlo Bleibtreu di Vienna.
„ 33404) „ 33405) Giovanni Postelbauer di Kremsmünster.
„ 32768 Giuseppe Beer di Vienna.

E. *Classe della Società dell' anno* 1830.

N. 34363 Maria Kutschera di Perutz.
„ 34625 Luigia Feszleitner di Waasen a Leoben.
„ 35171 Catterina Bock di Vienna.
„ 35172 Carlo Giovanni Antonio Bock di Vienna.
„ 40026 Maria Emma Antonia contessa de Schärfenberg di Geydorf.
„ 40201 Francesca Lorenz di Vienna.

F. *Classe della Società dell' anno* 1831.

N. 41632 Eugenia Giulia Maria Giuseppa Teresa Grünwald di Vienna.
„ 43087 Carlo Clario di Venezia.
„ 41047 Francesca Ron. Massima Sofia, baronessa de Isdentzy di Zagabria.
„ 43117 Barbara Wittek di Ofen.
„ 41597 Amalia Carolina Maddalena baronessa de Markant di Carlsburg.

G. *Classe della Società dell' anno* 1832.

N. 45250 Teresa Hobatschek di Wilhelmsburg.

H. *Classe della Società dell' anno* 1833.

N. 51827 Mattia Pinter di Neutra.

I. *Classe della Società dell' anno* 1834.

N. 57907 Rosina Gartenauer di Linz.
„ 57908 Vincenzo Gartenauer di Linz.
„ 62926 Emerenzia Marianna baronessa Jöchlinger de Jochenstein di Tamtschach.
„ 61490 Andrea Czabalay di Liborcsa.
„ 61872 Antonio Séwelin di Dobromerzitz.
„ 61873 Barbara Kutschera di Perutz.
„ 61874 Giuseppe Mattia Lanz di Teletz.

K. *Classe della Società dell' anno* 1835.

N. 69221 Luigia Giuseppa Elena de Mayrhofer di Schwatz.
„ 65146 Francesco Sonnleithner di Vibnye.
„ 68602) „ 68603) Lodovica Soffia Kissel di Szepsi Szent Gyorgy.

L. *Classe della Società dell' anno* 1836.

N. 77266 Francesca Göttmann di Krasna.
„ 75546 Giovanna Federica Gottlieb di Rozniatou.
„ 71147 Giovanna Szauer di Wesprim.

a ricevere, al più a tutto novembre a. c., il dividendo per l'anno 1837 liquidato e percepibile sino dal 2 gennaio 1838 contro quitanza debitamente bollata e corredata dalla fede di vita, nonchè contro esibizione del certificato originale di rendita, sia direttamente presso l'Amministrazione Centrale in Vienna, o col mezzo di una delle Comandite fuori della capitale, oppure a disporre in altro modo del dividendo a loro spettante.

Decorso il detto termine avrà effetto quanto è stabilito dal precitato paragrafo 30 degli statuti considerando quelli degl'interessati di certificati di rendita, che non si saranno annunciati, come morti.

A tenore degli statuti non potrà per altro in tale caso essere rimesso l'importo del capitale che agli eredi legittimi, vale a dire a quelli che si legittimeranno come tali pel mezzo dei tribunali e con la presentazione della fede di morte del rispettivo interessato.

Vienna li 23 maggio 1839.

L'Istituto generale di Provvedimento Vitalizir per i sudditi dell' Impero d' Austria unito alla prima Cassa di Risparmio.

Rendesi noto, che la ditta Catterina Pizzoni Galvagni, esercente il negozio vendita manifatture di lana, sete, cotone ecc. posto in Calle Canonica al civico N. 190, ne fece cessione ai signori Andrea e Pietro fratelli Galvagni, che assunsero la ditta di Andrea e fratello Galvagni.

Venezia li 4 luglio 1839.

Catterina Pizzoni Galvagni.
Andrea Galvagni.
Pietro Galvagni.

Vuolsi affittare per un novennio, ed anche più, un Opificio per uso di *Filatoio da Seta* costituito in fabbricato apposito con macchinismi relativi a quattro piani, ed aderenti *Incannatorii*, utensili, e locali relativi all'occorrenza, ed anche per abitazione del conduttore o direttore eventuale dello Stabilimento.

Evvi pure congiunto un fabbricato suscettibile all'adattamento di 18 fornelli doppi, ed anche più, per *Filanda da Seta*.

Il tutto situato in Udine, Borgo Gemona, al civico N.° 1422, Ponte Isola, sulla Regia strada Postale conducente alla Germania, posizione comoda, vicina al centro della città, e presso la *Roggia*, da cui vanno ad essere animati gli Opificii tanto esistenti come adattabili.

Chi vi aspirasse, si rivolga al conte Ottavio Beltrame in Udine al civico N.° 1818.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO DR. LOCATELLI *Propriet. e Comp.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 69. — LUNEDI' 8 LUGLIO 1839

PARTE UFFIZIALE

AVVISI

N. 14590-1507

L' I. R. Delegazione della Provincia di Venezia.

Col giorno primo luglio 1839 sarà attivato in seguito a venerato dispaccio 16 *maggio* a. c. N. 16698 dell'Eccelso I. R. Governo delle Venete Provincie il nuovo Regolamento pel Monte di Pietà e per l' unitavi Cassa Risparmio in Venezia, concentrati l'uno e l' altra nel Palazzo al civico N. 2253 nella Parrocchia di S. Cassiano, di proprietà del Monte.

Le utili riforme introdotte in questo Stabilimento, la di cui Direzione sarà posta d' ora in poi sotto l' immediata dipendenza dell' I. R. Delegazione Provinciale, risultano dal tenore del Regolamento, che viene fatto col mezzo della stampa di pubblico diritto.

Nella riserva di far ridondare a vantaggio del Pubblico tutte quelle utilità che sorgeranno dal nuovo Piano, e nella lusinga di poter introdurre ulteriori facilitazioni pei Pignoranti, si reca frattanto a comune notizia, che l' attuale prospera condizione del Veneto Monte di Pietà ha determinato l'Eccelso I. R. Governo ad ordinare fin d'ora la minorazione della tassa pel taglio della bolletta *dal* 2 *all'* 1 *per Cento.*

Tale minorazione decorrerà dal 1.° luglio p. v. a favore di tutti quei pegni che saranno fatti o dietro sovvenzione o per rimessa

Venezia li 17 giugno 1839.

Per l' I. R. consigliere aulico delegato provinciale assente l' I. R. vicedelegato Pascotini.

N. 15526. — In obbedienza al prescritto coll' ossequiato governativo decreto 14 giugno corr n. 24171-1357 la R. Delegazione si affretta di prevenire *i pescatori* di questa provincia, che la pesca *con due barche*, *e con reti unite ed a fondo a cocchia*, già rigorosamente proibita lungo le spiaggie del Regno Lombardo-Veneto dall' apposito regolamento pubblicato colla Governativa notificazione 4 dicembre 1835 n. 43020, per l' esecuzione scrupolosa del quale sarà costantemente tenuta mano forte dalle competenti autorità, coadiuvate anche dalle scorridoie della R. Finanza, resta d' ora innanzi, non meno rigorosamente proibita, anche lungo le spiaggie degli Stati pontificii. — In conseguenza di ciò vengono avvertiti tutti indistintamente *i pescatori* di questa provincia, e particolarmente quelli di Chioggia, che non solo saranno rigorosamente punite in questi Stati tutte le contravvenzioni che si permettessero di commettere al citato regolamento; ma che ove colti fossero in contravvenzione anche dalle scorridoie, ed autorità degli Stati papali, saranno essi abbandonati al rigore delle leggi negli Stati medesimi esistenti, senza che sperar possano aiuto o protezione di sorte alcuna, per parte del Governo di S. M. I. e R. A. — Il che viene portato a pubblica conoscenza, perchè nessuno possa allegarne ignoranza. — Dall' I. R. Delegazione provinciale, Venezia 27 giugno 1839. — *Per l' I. R. Consigliere aulico Delegato provinciale assente, l' I. R. Vicedelegato provinciale* Bar. Pascotini. — *Il R. Segretario* Gaggio.

N. 3079. — *Notificazione dell' I. R. Governo della Dalmazia concernente l' obbligo della gente di mare di fornirsi di un permesso di viaggio marittimo.* — Con lo scopo di facilitare gl' imbarchi dei sudditi dalmati addetti alla navigazione, e la prestazione del loro servizio sopra navigli mercantili di lungo corso, del grande e del piccolo cabottaggio delle due specie, e con la mira di proteggerli eziandio con un documento che li faccia conoscere dovunque con il carattere di sudditi austriaci, mantenendo l' osservanza delle vigenti norme di polizia, il Governo ha deliberato che mediante gl'II. RR. Uficii di porto erariali di Zara, Spalato, Ragusa e Portorose vengano forniti i medesimi di un permesso di viaggio marittimo, che tenga luogo di passaporto. — Per conseguire questo ricapito, e la durata del permesso di assenza in navigazione per tre anni con sei mesi di rispetto pella rinnovazione vengono in via provvisoria prescritte le seguenti modalità e condizioni: 1. Ogni navigante dovrà ripetere dalla propria amministrazione comunale un certificato, dal quale constino i dati suoi personali, e che nulla osta al suo imbarco. — 2. Questo certificato dovrà riportare il *visto* della rispettiva Pretura, e del rispettivo Capitanato circolare, ed essere quindi presentato all' I. R. Ufficio di porto giurisdizionale pel conseguimento del permesso di viaggio marittimo. Pegli abitanti sì nativi che domiciliati o dimoranti della città di Zara, il detto certificato riporterà pure il *visto* della C. R. Direzione di polizia. — 3. I quattro II. RR. Uficii di porto sunnominati estenderanno la loro giurisdizione per tutto il circolo, in cui sono situati. — 4. I permessi di assenza verranno per ora rilasciati gratuitamente, e muniti del solo bollo proporzionale. — 5. Fino al primo gennaio 1840 tutti i naviganti dalmati dovranno essere forniti del permesso di viaggio marittimo, e da quell' epoca in poi non potrà venir compreso in un ruolo di equipaggio chi ne fosse mancante. — 6. Riguardo a quegl' individui però che in questo frattempo si trovassero e rimanessero assenti dal circondario di questo Governo, dedicati alla navigazione di grande cabotaggio, o di lungo corso la premessa disposizione dell' art. 5 non avrà effetto, venendo invece per gli stessi prorogato il detto termine fino a tre anni decorribile dal primo giugno p. v. per fornirsi di tale permesso, e per ottenerlo potranno, onde non obbligarli a ripatriare, rivolgersi a taluno degl' II. RR. Uficii di porto nell' interno, o ad alcuno degli Uficii consolari, o Viceconsolari austriaci all' estero. — Con l' osservanza delle premesse discipline si potrà in progresso di tempo dar luogo all' istituzione di un fondo di provvedimento pella gente di mare resa inabile senza sua colpa alla navigazione, e secondo le circostanze anche pelle rispettive vedove e figli miserabili, mentre con il rilascio degli ordinati permessi la gente di mare otterrà anche una classificazione particolare, e potrà essere contemplata nella compartecipazione attiva e passiva del fondo medesimo, da stabilirsi a sempre maggior incremento di questa tanto utile parte della dalmata popolazione. — Zara 17 aprile 1839. — *In assenza di S. E. il signor Conte Governatore,* Federico Barone Di Waidmannsdorff *I. R. consigliere aulico* — Biagio Nobile de Ghetaldi *I. R consigliere di Governo.*

AVVISI DI CONCORSO

Rimasto disponibile un posto di Consigliere presso l' I. R. Tribunale Provinciale in Padova coll' annuo soldo di fiorini 1400 aumentabili ai fiorini 1800; chiunque credesse di aver titoli per aspirarvi, dovrà far pervenire nelle vie regolari al protocollo degli Esibiti dell'I. R. Tribunale Provinciale di Padova la relativa documentata supplica, nel termine preciso di quattro settimane colla prescritta dichiarazione intorno ai vincoli di parentela od affinità cogli impiegati addetti al suddetto dicastero a termini della Notificazione governativa in data 15 febbraio 1839 n. 4336-273. — Venezia 4 luglio 1839

Rimasto disponibile un posto di Consigliere presso l'I. R. Tribunale Provinciale in Verona coll'annuo soldo di fiorini 1400 aumentabili ai fiorini 1800, chiunque credesse d aver titoli per aspirarvi, dovrà far pervenire nelle vie regolari al protocollo degli Esibiti dell' I. R. Tribunale Provinciale in Verona la relativa documentata supplica, nel termine preciso di quattro settimane, colla prescritta dichiarazione intorno ai vincoli di parentela, od affinità cogli impiegati addetti al suddetto Dicastero a termini della Notificazione governativa in data 15 febbraio 1839 numero 4336-273. — Venezia 4 luglio 1839.

Rimasto disponibile un posto di Consigliere presso l' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza coll'annuo soldo di fiorini 1400 aumentabile ai fiorini 1800, chiunque credesse di aver titoli per aspirarvi dovrà far pervenire nelle vie regolari al protocollo degli Esibiti dell'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza la relativa documentata supplica, nel termine preciso di quattro settimane colla prescritta dichiarazione intorno ai vincoli di parentela od affinità cogli impiegati addetti al suddetto Dicastero a termini della Notificazione governativa in data 15 febbraio 1839 n. 4336-273. — Venezia 4 luglio 1839.

N. 15996. — Per la spontanea rinuncia del sacerdote D. Michele Siro rimase vacante il beneficio semplice de' SS. Giacomo ed Antonio instituito nella chiesa parrocchiale di S. Andrea di Portogruaro provincia di Venezia, diocesi di Concordia e d' asserito Jus-patronato del Consiglio Comunale di Portogruaro. — Restano pertanto prevenuti tutti quelli i quali intendessero di vantar diritto di Patronato sul beneficio predetto, di produrre le documentate loro domande al Protocollo di questa R. Delegazione nel termine di giorni 30 decorribili dal dì della inserzione della presente nella Gazzetta Privilegiata di Venezia, avvertendo che spirato un tal termine si procederà alla nomina del nuovo Cappellano da chi di ragione senza riguardo per questa volta ad insinuazioni ulteriori. — Dall' I. R. Delegazione Provinciale, Venezia 2 luglio 1839. — *Per l' I R. Consigliere Aulico Delegato Provinciale in permesso,* Pascotini. *Il R. segretario* Gaggio.

N. 3058. — Resta aperto a tutto luglio corrente il concorso per l'impiego di Ufficiale postale in Venezia coll'annuo salario di fior. 800, ed in caso di avanzamento per graduatoria a quelli con fiorini 700 600 500 e 450 aventi l' obbligo della cauzione corrispondente ad un anno di soldo. — Gli aspiranti presenteranno a questa Direzione col mezzo dell'Ufficio, da cui dipendono le rispettive e documentate loro istanze. — Dall' I. R. Direzione delle Poste Venete, Venezia li 2 luglio 1839. — *L' I. R. Consigliere Direttore* Botte.

. 7774. — Trovandosi vacante un posto di Protocollista di Consiglio presso l' I. R. Tribunale Provinciale in Mantova al quale è annesso l' annuo salario di fiorini 800 aumentabile sino ai fiorini 900, si avvisa chiunque intendesse aspirarvi affinchè produca entro quattro settimane il suo ricorso, e documenti in carta bollata, uniformandosi in quanto alla direzione del medesimo alla Governativa notificazione 5 novembre 1819 sul concorso agl' impieghi giudiziarii, ed indicando se abbia parenti, od affini tra gl' impiegati del sullodato Tribunale, e di quella Pretura Urbana ed in quale grado.

N. 16656 — In seguito ad ossequiate determinazioni contenute nel decreto 5 giugno p. p. n. 24393-1454 dell' Eccelsa I. R. Aulica Camera vengano accordati in aumenti del personale della Dogana principale di Verona: Un Controllore provvisorio col soldo di fiorini 600 della Dogana principale di Padova. — Due Assistenti provvisorii, l' uno col soldo di fiorini 400 e l' altro col soldo di fiorini 350. — A tutto luglio corrente resta quindi aperto il concorso. — Quelli che credessero aver titoli ad aspirare ai suddetti posti dovranno corredare le loro istanze dei documenti di servigio, e degli studii fatti coll' indicazione se conoscono la lingua tedesca, e così pure, se, e quali parenti abbiano nelle Dogane presso cui aspirassero. Le istanze dovranno essere pervenute nel termine come sopra assegnato al protocollo dell' Intendenza di Verona, oppure di Padova col mezzo dell' autorità da cui l' istante dipende. — I concorrenti al posto di Controllore devono aver pronti la cauzione di somma equivalente ad un anno di soldo senza della quale non saranno prese a calcolo le istanze, e dovranno giustificare le loro cognizioni nella qualificazioni delle merci con certificati provanti il relativo studio fatto, ovvero assoggettarsi ad esame presso una delle Dogane. — Venezia 2 luglio 1839.

N. 15484 — Per morte del sacerdote Giuseppe Venier è vacante dal 10 aprile 1838 il beneficio parrocchiale di S. Marco di Maniago grande. Il diritto di nomina è ritenuto nel capitolo di Concordia, salvo il diritto di compiacenza per due terzi nei capi di famiglia della parrocchia, e per un terzo nel consorzio dei nobili conti di Maniago. Non solo per la circostanza che quest' ultimo diritto sia ora controverso, ma per obbedire alla normale Governativa n. 4418 16 febbraio 1832 anche in questo caso speciale richiamata in vigore, si diffidano tutti quelli che credessero aver che opporre ai suindicati diritti di nomina o di compiacenza a far valere le proprie ragioni dentro il 20 luglio p. v. innanzi questa I. R. Delegazione. — Dall' I. R. Delegazione provinciale, Udine 15 giugno 1839. — *L'I. R. Consigl. effett. di Governo, e R. Delegato* Trento. — *Pel R. segretario in permesso,* Farra.

N. 16935 — Per rinuncia 15 gennaio 1834 di monsignor canonico Antonio De Vit rimase vacante il beneficio semplice o Cappellania di S. Fede in questa cattedrale di presunto gius patronato del nobile Giulio di Spilimbergo. — Chiunque credesse aver titolo alla nomina del nuovo proposto potrà produrre le proprie ragioni a questa I. R. Delegazione nel termine perentorio di giorni 30 dalla pubblicazione del presente. — Dall' I. R. Delegazione provinciale, Udine 18 giugno 1839. — *L' I. R. Consigl. effettivo di Governo e R. Delegato* Trento. — *Pel R. segretario in permesso,* Farra.

N. 3403

Per Delegatizio Decreto 14 andante N. 18028, si previene che a tutto agosto p. v. è aperto il concorso alla condotta medica della Comune di Dolcè coll' obbligo della flebotomia, a cui è annesso l' annuo soldo di L. 1000.

Il Comune è sulla sponda sinistra dell' Adige, di 10 miglia di lunghezza, ed uno appena di larghezza. È composto di 1800 abitanti, compresi 400 poveri circa.

Dall' I. R. Commissariato Distrettuale di S. Pietro in Cariano li 20 giugno 1839.

L' I. R. Commissario Aggiunto Rossi.

N. 1744. *I. R. Ispettor. in Capo delle scuole Elementari delle Provincie Venete.* — Pel conferimento del posto di Maestra di prima classe sezione inferiore presso la R. Scuola maggiore femminile in Udine al quale è annesso l'annuo assegno di fiorini 200, viene aperto il concorso sino al giorno 5 agosto p. v. — Tutte le femmine aspiranti al detto posto dovranno prima del termine suaccennato aver insinuate le loro petizioni col mezzo delle autorità da cui ciascheduna concorrente dipende, presso l' I. R. Ispettorato Provinciale di Udine, corredandole dei documenti comprovanti: *a)* l' età ed il luogo di nascita; *b)* il luogo di domicilio; *c)* la religiosità, ed il buon costume; *d)* la sudditanza austriaca; *e)* gli studii percorsi; *f)* l'esame intorno alle materie d' insegnamento elementare e intorno alla metodica, non che intorno ai lavori femminili; *g)* le lingue possedute; *h)* gl' impieghi sostenuti, notando l' epoca della promozione, la durata nei medesimi, e l' assegno in essi goduto; *i)* l' immunità da ogni pregiudizio criminale, e politico. — Sarà pure dichiarato dalle concorrenti, se sono impiegate, la loro intenzione di rinunciare all' antecedente impiego, e se sono strette in parentela con alcuno degl' individui di quello stabilimento secondo i rapporti della legge civile. — Dall' I. R. Ispettorato Generale delle Scuole Elementari; Venezia 2 luglio 1839. — *Per l' I. R. Consig. Ispettore generale in permesso,* Bozoli *Segr.*

AVVISI D' ASTA.

N. 14638 — *I. R. Delegaz. Provinciale di Vicenza.* — *In obbedienza all' ossequiato governativo decreto 4 aprile p. p. n. 13451-1826 dovendosi appaltare i lavori di costruzione e successiva manutenzione dei tronchi II e III della strada consorziale marosticana, si deduce a comune notizia che nel giorno di mercordì 10 del mese di luglio alle ore 11 antimeridiane nel locale di residenza di questa Regia Delegazione. si aprirà l'asta sul prezzo peritale di lire 38219.53, cioè lire 15911.36 pei lavori al tronco II, e lire 22308.17 per quelli del III. Il prezzo peritale della manutenzione e di lire 1617.42 cioè lire 714.98 quanto al tronco II. e lire 902.44 quanto al terzo. Ove poi mancassero di oblatori i tre prescritti incanti, si passerà tosto a trattative per deliberare il lavoro in forma di privata licitazione o per contratto convenzionale. Il prezzo della manutenzione sarà diminuito in proporzione del ribasso che si otterrà sul prezzo della costruzione. I compensi per occupazione di fondi saranno pagati dalla stazione appaltante. — Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro del 10 per 100 s l prezzo fiscale, cioè di lire 3100 più con lire 30 per le spese dell'asta avvertendosi, che i depositi dovranno esser fatti in moneta avente il corso legale e di giusto peso, e che il deliberatario sarà tenuto a cambiare le valute non riconosciute tali qualora dalla R. Cassa di Finanza fossero rifiutate, o ad aggiungervi quanto mancasse nel caso che nella enumerazione, o nel peso si riconoscesse difetto nelle valute componenti il deposito. — La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la superiore approvaz. La somma per cui sarà accordata la delibera verrà in parte pagata dal R. Erario ed in parte dal comune di Cittadella. — Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d'asta: il R. Erario all'incontro non lo è senonchè dopo la superiore approvaz. come sopra. — Precisamente entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata la superiore approvazione della delibera, e sotto pena della perdita della metà del deposito d'asta egli dovrà produrre alla stazione appaltante una benevisa fideiussione di Austr. L. 4000 pel lavoro di costruzione e di lire 2000 per quello di manutenzione o in danaro sonante (esclusa qualunque sorte di carta monetata, obbligazione bancaria ed avallo) o in fondi liberi, o con obbligazioni fruttanti del monte Lombardo-Veneto secondo il corso della borsa di Milano, o con altre obbligazioni austriache dello Stato secondo il corso della borsa di Vienna e tanto per le une come per le altre del giorno dell'insinuazione di dette carte di credito. È per altro accordato a chi volesse approfittarne di costituire la detta fideiussione rilasciando tanta parte delle rate di pagamento, quanta unita al deposito fatto all' asta formi l' entità della fideiussione medesima. I pagamenti riferibili ai lavori di costruzione saranno eseguiti in cinque anni, cominciando coll' anno 1840 e quelli di manutenzione si divideranno in due rate. semestrali, la prima verrà soddisfatta dietro certificato dell' ingegnere di ettore, la seconda rimane vincolata all' esito del verbale di laudo relativo. — La garanzia fondiaria sarà svincolata e quella in danaro sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati. — Se per mancanza dell' appaltatore dovessero a carico suo riaprirsi gl' incanti, spetta alla stazione appaltante determinare per essi il prezzo fiscale, non atteso alcun suo reclamo in proposito, nè contro la validità e le conseguenze legali della nuova asta. — I tipi ed i capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa R. Delegaz. Provinciale ogni giorno nelle ore d' uffizio. — L' asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento primo maggio 1807 in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate. — Dall' Imp. Reg. Delegazione Provinciale; Vicenza 13 giugno 1839. — Il R. Delegato Co: M*onigl. — Ruggieri *Segr.*

N. 20977 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita degli Stabili in Venezia nella parrocchia di S. Maria del Carmine, e precisamente nella così detta Calle lunga di S. Barnaba distinti coi civici N. 1634, 1635-1635 H., 1638, 1641, 1642, 1643, 1645, 1646, 1647, 1649, 1650, 1651, 1652, di spettanza del ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità dettagliatamente descritte coll' indicazione dei rispettivi numeri di catasto censuario, cifra d' estimo, locatarii ecc. nell'avviso 8 ottobre a. p. n. 18912; si previene il pubblico che presso la Regia Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno nove agosto p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore tre pom. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel suddetto pubblicato avviso del dì 8 ottobre 1838 n. 18912 stato anche inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia dei giorni 21, 23, 29 detto mese N. 267, 269, 113 di supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di Lire 12689:71 divisibile in due Lotti per l' accordato all'art. 8.° dell'avviso suddetto che si ritiene per fermo, cioè:

Lotto I. formato degli Stabili ai n. 1634, 1635-1635 H. per la somma di L. 4056:66.

Lotto II. per i n. 1638, 1641, 1642, 1643, 1645, 1646, 1647, 1649, 1650, 1651, 1652 sul prezzo di L. 8633:05.

Totale come sopra Lire 12689:71.

Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 21 giugno 1839.

TREVISAN *Segr.*

N. 20724. — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia di Vicenza e nel distretto di Asiago che compongono il riparto VIII di Asiago, di spettanza dei rami Demanio e Cassa d' Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti *a)* in campi 108 . o . 1 con 22 fabbriche rurali, e con tre capanne censito il tutto in estimo colla cifra di L. 0:8:5:2:0:1; *b)* in n. 44 annualità perpetue danti il reddito di frumento staia 3.15/20, castagne staia 0.5/20 e danaro L. 635:55. — Il tutto locato a Giovanni Leonardi per contratto novennale cominciato nell' anno 1834 per annue L. 1250 comprese alcune realità escluse dalla vendita; si previene il pubblico, che presso la regia Delegazione Provinciale di Vicenza nel giorno 29 agosto p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 16 gennaio 1839 n. 19921 stato anche inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia dei giorni 4, 6, 7 febbraio n. 15 16 17 di supplemento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 23578:40 indicato in detto avviso. — Si dichiara inerendo agli ordini superiori che per la vendita del terreno composto di campi 4 con casa sopraposta siti nella comune di Valrovina contrada Colega denominata Panella in mappa al n. 487 era della ditta Angelo Merlo del fu Francesco spogliata per atto fiscale 2 dicembre 1820 in causa capitale ed interessi dalla medesima dovuti alla Cassa d' Ammortizzazione loco la Scuola del Nome di Gesù Commissaria Bertoldi di Angarano censito colla cifra di L. 0:0:10:0:0, e descritte al n. 15 dell' Allegato *A* del conto di stima delle dette realità fondiarie saranno accolte offerte anche separate dall'altre realità del detto Riparto, e ciò col dato di L. 1370 costituenti l'importo attribuito al detto fondo nel detto conto di stima, per cui le altre realità saranno da calcolarsi col prezzo fiscale di L. 22098:40 salvo però alla Stazione venditrice di deliberare come troverà del migliore interesse erariale o sulle offerte parziali o sul complessivo, già sempre riservata l'approvazione Superiore. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 20 giugno 1839. — *Il Segret.* TREVISAN.

N. 21019. — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita dello stabile erariale nel comune di Serravalle, provincia di Treviso nel Borgo di S Gio: Battista al civico n. 673, di spettanza del Ramo Cassa d' Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'Asta per la vendita della detta realità consistente in una casa al detto numero civico 673 cui è annessa una piccola corte della quantità col fondo di essa di pertiche censuarie 0.19 descritta in estimo colla cifra di lire 17:7 ed abitata con locazione da Agostino del Vera; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Treviso nel giorno 14 agosto p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomerid. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del dì 18 febbraio p. p. n. 20276 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 4 6 8 marzo passato. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 292 indicato in detto avviso. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 21 giugno 1839. — *Il Segret. dell' I. R. Magistrato camerale e della Commissione* Trevisan.

N. 15116 *I. R. Delegazione provinciale di Treviso.* — In obbedienza a governativo decreto 20 maggio n. 30790-3720, dovendosi appaltare il lavoro di risarcimento frontale di due tratte d' argine sinistro del fiume Livenza in Froldo a S. Stino, fronti Svario, e Marchesini di cui si rese deserto per mancanza di gara il primo esperimento d' appalto, si deduce a comune notizia quanto segue: L' asta si aprirà il giorno di martedì 30 del mese di luglio pross. vent. alle ore 11 antimeridiane nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pomeridiane dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento. — La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 7470.68. — Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di L. 740 più L. 20 per le spese dell'asta e del contratto. — La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo obblatore, esclusa qualunque miglioria dopo la deliberazione della stazione appaltante, e salva la superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministr. a sottostare agli effetti dell' asta, mentre per lo contrario il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il proc. verb. d' appalto. — Il deliberatario non domiciliato in Treviso nel sottoscrivere l'atto d' asta dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Treviso, all'oggetto che presso il medesimo possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere. — Precisamente entro otto giorni dopo la Superiore approvazione, il deliberatario dovrà produrre una fideiussione benevisa alla Stazione appaltante per la somma di L. 1500, che ove non preferisca di costituire col rilascio in cassa del deposito d' asta aumentato fino alla prescritta concorrenza della sigurtà colla trattenuta di tanta parte delle prime rate di pagamento quanta basti a raggiungere la enunciata somma di malleveria, dovrà prestarla in effettivo contante od in beni liberi, oppure con obbligazioni fruttanti del Monte del regno Lombardo-Veneto al corso della borsa di Milano, od austriache di Stato al corso della borsa di Vienna, e tanto le une, quanto le altre dal giorno della loro insinuazione. La descrizione, i tipi ed i capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione Provinciale ed anche nell'ufficio degli Ingegneri Provinciali ogni giorno alle ore d' uffizio. — L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal regolamento primo maggio 1807 in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate, non senza avvertire che se per mancanza dell' aggiudicatario fosse obbligata la regia Amministrazione a ripetere a di lui rischio e spese gli esperimenti d'asta, potrà essa determinarne, come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico dell' appaltatore decaduto. — Treviso 27 giugno 1839. — *Per l' I. R. consigliere effettivo di Governo e R. delegato provinciale in visita il R. Vice Delegato* D.r [illegible]. [illegible] *Segr.*

N. 14912 — *I. R. Intend. prov. delle Finanze.* — Nel locale dell' I. R. Intendenza delle Finanze in parrocchia di S. Salvatore al civ. n 4645 si terrà l' asta nel sotto indicato giorno per deliberare in affittanza se parerà e piacerà al miglior offerente gli stabili qui sotto descritti alle seguenti condizioni. — 1. L' asta sarà aperta dalle ore 10 antimeridiane, alle ore 3 pomeridiane. — 2. È ammesso all' asta chiunque da buon conto di sè stesso, dichiara il suo domicilio, e deposita il decimo del presuntivo affitto, avvertendo che un tale deposito non potrà mai esser minore di austr. L. 6. — 3. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, salva secondo i casi, la Superiore approvazione. — 4. Per viste di miglior servigio potrà chi presiede all' asta proporre la sua continuazione ad altro giorno da rendersi noto ai concorrenti. — 5. Seguita la delibera all'asta, non saranno accettate offerte di miglioria a termini della notificazione 26 marzo 1816 n. 2658-321, ma entro otto giorni da questa, dovrà esser fatto luogo all' estesa del relativo contratto a cui non saranno ammessi i deliberatarii, senza il concorso di beneviso ed idoneo pieggio che parimenti all' affittuale si assoggetti alle condizioni tutte del relativo contratto, e ciò senza d'uopo di altro preavviso in quanto la delibera non fosse vincolata al superiore beneplacito, ritenuto in caso contrario la perdita del deposito. Se la delibera fosse poi vincolata all' approvazione superiore, la decorrenza degli otto giorni a comparire in ufficio avrà effetto dal giorno in cui la parte riceverà la comunicazione dell' approvazione superiore, e dato che questa non venga impartita, verrà alla parte restituito il fatto deposito. — 6. L'Amministrazione si obbliga di consegnare lo stabile in istato locativo e di ridurlo tale se nol fosse nel periodo non maggiore di due mesi dalla data della investitura. Ciò non potrà però ritardare la effettiva decorrenza della locazione, e l'adempimento degli obblighi all' affittuale e pieggio inerenti per cui si eseguirà l' atto di consegna nello stato che lo stabile si trovasse a cura di un ingegnere delegato dall' I. R. Ufficio Provinciale delle Pubbliche Costruzioni, atto da firmarsi dall'affittuale e dal pieggio salvo dopo la verificazione dei lavori di regolarlo in via di appendice se ed in quanto occorresse. — 7. Mancando il deliberatario agli obblighi assuntisi potrà esser proceduto alla confisca del deposito di cui all'articolo secondo, non chè ad una nuova asta a tutto di lui carico. — 8. In ogni caso il deposito, o il residuo, pareggiate che saranno le spese di asta non verrà restituito che dopo la estesa del contratto, e la fatta ed assunta consegna dello stabile. — 9. La delibera s'intende sempre fatta sotto l'osservanza delle discipline in corso pei pubblici incanti e dei patti tracciati nelle module di affittanza che sono ostensibili in ufficio e che tengono forza dei capitoli normali salve quelle più parziali condizioni che eventualmente si troveranno necessarie e che si faranno per note all'atto dell'asta. — 10. Le spese del contratto restano a carico del deliberatario. — Venezia 1. giugno 1839. — *L' I. R. Intend.* A. REVEDIN. — *Il R. segr.* Psalidi.

Elenco degli stabili e fondi di ragione del R. Demanio d' affittarsi con l' asta del giorno 11 luglio 1839. — Numero progressivo e civico, parrocchia, denominazione ed affitto in via approssimativa.

In parrocchia di S. Marco. — Bottega al n. 1016, L. 80 — Casa al n. 1704, L. 293; NB. Prima della delibera V. il n. 6153-1580 18 marzo 1839.

In parrocchia di S. Maria del Giglio. — Casa al n. 264; NB. L'amm. non assume obbligo di ristauri. — Casa al num. 1315 B, L. 240. Casa al n. 1326, L. 222. — Primo piano di casa al n. 1301, L. 180. — Secondo piano di casa al n. 1301 L. 55. — Casa al num. 1316, L. 400. — Casa terrena al n. 1302, L. 42. — Casa al n. 1298, L. 190; NB. L'Amm. non assume obb. di rist.

In parrocchia di S. Luca. — Casetta terrena ai n. 3770-3771, lire 460; NB. Si accetteranno offerte tanto complessivamente che separate. — Secondo e terzo piano di casa al n. 3537, L. 300. — Casa al n. 3471, L. 350. — Bottega al n. 3609, lire 92; NB. Prima della delibera V. il n. 2005-640 del 21 gennaio 1839. — Casa al num. 3795, lire 248.

In parrocchia di S. Salvatore. — Casa al n. 2744-45, lire 220. — Casa al n. 2161, L. 134. — Magazzino al n. 4762, lire 60. —

In parrocchia di San Stefano. — Casa al n. 2743 A. L. 60. — Casetta terrena al n. 2743 B. C., L. 72. — Casetta terrena può servire ad uso di Magazzino al n. 2743 D., L. 18; NB. Salva approvazione. — Casa al n. 2165, L. 69. — Casa al n. 2167, L. 167. — 1.° piano di casa al num. 2502, L. 210. — Secondo piano di casa al n. 2502, L. 143. — Casa al n. 2603, L. 105. — Casa al n. 2511, L. 180. — Casetta terrena può servire ad uso di magazzino al n 2619, lire 15. — Casa terrena al n. 2620, lire 80. — Primo piano di casa al n. 2663, lire 200; NB. Salva approvazione. — Bottega al n. 2665, L. 48. — 2.° piano di casa con uso d'altana al n. 2463 L. 180. — 2.° e 3.° piano di casa al n. 2666, L. 290. — Casa al n. 2518, L. 96; NB. o per lire 36 senza obbligo di ristauri. — 1.° piano di casa al n. 2509, L. 199. — Casa al n. 2662, L. 330; NB. L'Amm. non assume obbl. di rist. V. il n. 1860-457 del 31 genn. 1838. — Casa e magazzino al n. 2650, L. 355; NB. V. il n. 16810 del 1837. — I. piano al n. 2631, L. 80. — 2.° piano al n. 2651, L. 60. — Locale era scuola dei calzolai in 2.° piano al n. 2651, Lire 38; NB. L'affittanza avrà principio col 1.° dicembre 1840. Le controscritte due porzioni potranno essere affittate, ed anco unite. — Terzo piano di casa al n. 2651, L. 65. — Terzo piano di casa al n. 2510, L. 115; NB. Prima della delibera V. il n. 31516, del 1838. — Casa al n. 2604, lire 218. — Casa al n. 2867, lire 300. — Casa al n. 2618, lire 96. — Casa terrena al n. 2613, lire 98.

N. 12004-1247 — I. R. Deleg. Provinciale di Venezia. — In esecuzione del governativo dispaccio 10 maggio 1839 n. 19267-2492 devesi appaltare il lavoro di manutenzione novennale di tre tronchi della R. strada postale di Mestre, non che quello di riduzione dei tronchi suespressi da eseguirsi entro il primo semestre. Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue. 1. L'asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di A. L. 11339.56 cioè per il lavoro di manutenzione austr. lire 3648.10 da ripartirsi per lire 3372.39 a carico del R. Erario e per lire 275.71 a carico del comune di Mestre, e per il lavoro di riduzione austr. lire 7691.46 divisibili anch'esse per lire 396.73 a carico del comune predetto, ed avrà luogo presso questa I. R. Deleg. Provinciale nel giorno 17 luglio alle ore undici antimeridiane. — 2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluse le migliorie, e salva la superiore approvazione, ritenuto, che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la stazione appaltante non corre questo obbligo che dopo la superiore approvazione. — 3. Non sarà accettata veruna offerta che non sia guarentita dal deposito in denaro, od in obbligazioni di Stato corrispondenti al dieci per cento sul prezzo di perizia, il qual deposito, parlando del deliberatario rimarrà a cauzione della di lui offerta. Saranno pure depositate austriache lire venti per le spese d'asta, delle quali sarà reso conto. — 4. Tosto seguita la delibera dovrà l'assuntore dell'impresa prestare regolare e benevisa cauzione per A. L. 2000 in quanto al lavoro di riduzione, e per quello di manutenzione coll'importo di un annuo canone, in fondi od in obbligazioni di Stato, oppure in cartelle del Monte Lombardo-Veneto, dopo la cui accettazione gli verrà restituito il deposito d' asta. Viene pure concesso di rilasciare sull'importo della prima rata l'occorrente somma a completar la fideiussione oltre al deposito d' asta. La fideiussione non sarà svincolata se non se dopo l'atto di collaudo purchè vi concorrano le condizioni prescritte dal Governativo dispacio 25 sett. 1834 n. 33807-4688, ed in caso diverso dopo l'approvazione del collaudo stesso. — 5. Li pagamenti delle rate stabilite dal capitolato d'appalto, che trovasi ostensibile presso il riparto III di questa I. R. Delegazione seguiranno pei lavori a prezzo definito col metodo di facilitazione stabilito dall' Eccelso I. R. Governo. — 6. Tanto nell' asta, che nell'ulterior procedura d'appalto si osserveranno le norme prescritte dal Regolamento primo maggio 1807 in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni. — Venezia 18 maggio 1839. — L'I. R. Consigl. Aulico e R. Del. Provinc. Co: DE THURN.

N. 921 — *La Ispezione della I. R. Fabbrica Tabacchi in Venezia*, deduce a comune notizia: Che nei giorni 15, 17 e 22 luglio p. v. com' è sottospecificato, alle ore 11 antimeridiane seguiranno pubblici esperimenti d' asta nella Cancelleria della suddetta I. R. Fabbrica situata a S. Andrea al civico n. 132, e ciò in relazione a rispettato ordine dell' Eccelso I. R. [illegible] Camerale delle Provincie venete n. 14833-1897 13 andante, per deliberare se così parerà e piacerà, salva la Superiore approvazione, la fornitura dei generi descritti nella seguente tabella occorrenti alla medesima pell' anno camerale 1840. — Non saranno ammessi al concorso se non quelli che avranno fatto i depositi in numerario sottoindicati, i quali dopo l' asta verranno restituiti, meno quello del deliberatario che rimaner dovrà a garanzia dell' offerta. — Ottenuta la superiore approvazione potrà il deliberatario entro dieci giorni sostituire al deposito in numerario una cauzione equivalente od in beni fondi, od in obbligazioni di stato calcolabili al corso di piazza. — I capitoli d' appalto cui devono obbligarsi i concorrenti per la qualità e pel tempo della consegna, saranno ostensibili alla Cancelleria della stessa Fabbrica. — Non saranno ammesse migliorie dopo la delibera a termini delle superiori prescrizioni di massima. — Le spese tutte di avvisi, bollo, registro, e stipulazione dei contratti staranno a carico del deliberatario.

Il giorno 15 luglio si terrà l' asta degli articoli:

Carta ordinaria da pacchi risme n. 2000; carta tre-lune soprafina risme n. 500; carta celeste soprafina di due formati risme n. 400; carta tre-capelli soprafina bianca risme n. 100; carta leon grande soprafina risme n. 20. — Importo del deposito in numerario austr. L. 1500.

Il giorno 17 detto si terrà l' asta degli articoli:

Carbone di cannella forte libbre grosse venete 140,000, importo del deposito in numerario austr. L. 500; legna forte di elice carra n. 500, importo del deposito in numerio austr. L. 100.

Il giorno 22 detto si terrà l' asta degli articoli:

Fieno libbre grosse venete 300,000, importo del deposito in numerario austr. L. 600; strame libb. grosse venete 130,000, importo del deposito austr. L. 100; avena dello stato staia n. 1100, importo del deposito in numerario austr. L. 600. — Venezia 20 giugno 1839. — *L' I. R. Ispettore* G. VIERHEILIG. — *L' I. R. Aggiunto* A. Martinetti.

N. 15314 — *L' I. R. Delegazione della provincia di Venezia* Rende noto: Che il giorno 8 luglio p. v. alle ore 11 antimeridiane, si procederà nel locale d' Ufficio dell' I. R. Intendenza delle Sussistenze militari a S. Biaggio ai Forni all' esperimento d' asta la per macina dai grani erariali, per la loro condotta da Venezia ai molini sul Fiume Sile, e per la ricondotta della farina dai molini a S. Biaggio, o a S Elena di Venezia. — L' impresa verrà trattata per l' epoca dal primo luglio 1839 fino a tutto giugno 1840. — Chiunque aspirasse deve munirsi del certificato municipale di solidità ed idoneità; più dell' avallo di austriache L. 650 da restituirsi a chi si ritira. — Sarà obbligato l' imprenditore a trasportare qualunque siasi quantità di grani da macinare a richiesta dell' I. R. Intendenza delle militari sussistenze da Venezia ai molini presso Cendon, Melma o Treviso, e di ricondurre la farina dai molini ai magazzini erariali militari di Venezia con barche bene condizionate, ed esaminate previamente dall' I. R. Capitanato del Porto. — Nel pubblicato avviso a stampa è descritto ampiamente il modo da usarsi per quest' appalto. — Venezia li 19 giugno 1839. — *Per l' I. R. Consigl. aulico Delegato assente. Il R. Vicedelegato* PASCOTINI. — *Il R. Segr.* Gaggio.

(Pubblicazioni per la seconda volta.)

N. 20711. — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia di Verona nel distretto di Bardolino che compongono il Riparto XXXVI detto di Malcesine, di spettanza dei Rami Demanio e Cassa d' ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette Realità consistenti: *a)* in campi 18.16.26 pari a pertiche censuarie 56.98 con quattro fabbriche censiti in estimo colla cifra di soldi 3.0.5/4; *b)* in due diritti di decima uno sopra campi 1667.12 pari a pertiche censuarie 5082 in Malcesine per la parte che veniva possessa ed utilizzata dal già Convento di S. M. in Organis com' è di pratica, il secondo sopra campi 1214.17 in Brenzone eguali a pertiche censuarie 3702.38 del pari nella parte che veniva possessa ed utilizzata dal detto Convento di S. M. in Organis, com' è di pratica; *c)* in 27 annualità perpetue costituite in olio bacede 26.4 e danaro L. 273:15. — Il tutto locato a Giuseppe Pachera per contratto novennale cominciato nell' anno 1835 per l' annuo canone di lire 2520 che comprende qualche piccola partita sottratta dalla vendita; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione provinciale di Verona nel giorno 14 agosto p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore undici della mattina alle ore 3 pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 7 luglio 1838 n. 19059 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 28 e 30 luglio e 1.° agosto susseguente N. 91, 92, 172 di supplemento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di Lire 27985:20 indicato in detto avviso. — Dall' I. R. Commissione suddetta, Venezia 10 giugno 1839. — TREVISAN *Segretario.*

N. 7513. — Nel giorno 26 agosto p. v. ed occorrendo nel successivo giorno 27 stesso mese si terrà nel locale di residenza dell' I. R. Delegazione provinciale di Brescia un pubblico esperimento d' asta per la separata vendita delle infrascritte proprietà sotto le condizioni riportate nel presente avviso e sotto l' osservanza degli altri capitoli addizionali che sono fin d'ora ostensibili presso l' I. R. Intendenza provinciale delle Finanze in detta città: 1. L' asta sarà tenuta aperta nell' anzidetto giorno 26 agosto p. v. e sarà continuata occorrendo nel successivo giorno 27 stesso mese dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane. — 2. Le realità poste in vendita sono le seguenti: *a)* locale già convento de' SS. Giacomo e Filippo in Brescia in contrada di tal nome, formato da fabbricati in parte di due ed in parte di tre piani, colle rispettive cantine, compresovi pure il fabbricato già chiesa de' SS. Giacomo e Filippo, e l' area dei cortili ad uso di ortaglia colle rispettive fontane, *b)* casetta con porzione di cortile ed orto situata nel comune di Trenzano al civico n. 59 a due piani, affittata pel novennio che scaderà il dì 10 novembre 1841 per annue lire 38:50. — Per la prima delle preaccennate proprietà l' asta verrà aperta sul prezzo di L. 2787:22. — Per la seconda verrà aperta sul prezzo di L. 912:90. — Seguono le rimanenti condizioni d' asta che si leggono esattamente descritte nel pubblicato avviso a stampa. — Dall' I. R. Commissione per la vendita dei beni dello Stato, Milano 17 giugno 1839. — Barone ANTONIO SALA segretario.

N. 110 LUNEDI' 8 LUGLIO 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 1401.

La Direzione Medica
Dell' Ospitale Civile Provinciale di Venezia
AVVISA

Che si è reso vacante un posto di Chirurgo Primario in esso Ospitale, al quale va annesso l'annuo soldo di lire 1500, aumentabili fino a lire 1800.

Che il concorso a questo posto in pianta stabile, è aperto presso la Direzione medesima dal dì della data del presente Avviso, fino a trenta giorni successivi;

Che le Istruzioni relative si contengono nel Regolamento di esso Ospitale già pubblicato colla stampa, e sono ostensibili presso l' Ufficio della Direzione suddetta, e presso le Direzioni di ogni altro degli Ospitali Civili, ai quali quel Regolamento è comune;

Che i documenti essenziali per questo concorso sono:

1.° la fede di nascita e di domicilio,

2.° il diploma della Laurea in chirurgia, ottenuta in una delle Università della Monarchia,

3.° la prova della pratica fatta nelle Cliniche, o negli Spedali della Monarchia,

4. le fedine politica e criminale,

ai quali si uniranno tutti gli altri, relativi a' servigii particolari prestati, e ai titoli speciali, con cui ognuno credesse di convalidare il suo aspiro.

Dall' Ospitale Civile Provinciale di Venezia il dì 1.° Luglio 1839.

Il Medico Direttore
F. E. D.r TROIS.
Il Segretario Medico
L. D.r Nardo.

N. 19001-8 a. c.

EDITTO.

Essendo caduti deserti il primo ed il secondo esperimento d'incanto degli stabili infradescritti, tenutisi essi incanti ad istanza di Bortolo Lazzaris del fu Pietro Antonio in pregiudizio del Nobile Nicolò Lorenzo Da Ponte del fu Lorenzo Antonio, sopra nuova istanza dello stesso Lazzaris, questo Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza farà tenere nella di lui Aula Verbale seconda nel giorno 31 trentauno agosto prossimo venturo ad ore 10 dieci antemeridiane un terzo esperimento d' asta degli stabili predetti, ma però alle seguenti

Condizioni.

Primo. Nessuno sarà ammesso all'asta ad offrire, compreso pure l' esecutante senza il previo deposito in mano della Commissione Delegata in monete d' oro, od argento a tariffa del decimo dell' importo di stima di quel lotto o lotti, per cui si facesse oblatore, e ciò a garanzia delle spese, e degli effetti dei reincanto, e lo si dovrà restituire poi immediatamente a chi non fosse deliberatario. Quanto poi al deposito di chi lo fosse dovrà essere trattenuto nei depositi del Tribunale in conto del prezzo.

Secondo. Gl' Immobili si subasteranno separatamente a lotto per lotto, e così seguirà per cadaun lotto la delibera.

Terzo. Non saranno deliberati li beni che a prezzo eguale o superiore alle stime giudiziali e non altrimenti.

Quarto. La delibera seguirà sopra il risultamento della giudiziale perizia intrapresa nel giorno 16 settembre 1837 e chiusa nel 27 dicembre dell' anno stesso dagl' ingegneri Lorenzo Saibante, e Pietro Baccanello, in ordine al decreto pur 1837 numero 32957.

Quinto. Saranno ritenuti li confini, e le pertinenze quali sono nella relazione degl' ingegneri, senza per altro, che il deliberatario possa pretendere diminuzione di prezzo, anche nel caso che gli stabili si trovassero aggravati da maggior censo ed escluso qualunque diritto di compenso per qualsivoglia deterioramento o danno inferito nei medesimi stabili dopo la stima.

Sesto. La vendita si farà senza alcun obbligo, o guarentigia del creditore esecutante per ciò che ha relazione al fatto, come pure al diritto.

Settimo. Tutti li concorrenti all' asta senza distinzione saranno obbligati a depositare il prezzo entro i tre giorni successivi alla delibera.

Ottavo. All' esecutante divenuto deliberatario sarà accordato l' interinale godimento degli stabili acquistati, coll' obbligo però di depositare il prezzo come all' articolo precedente entro tre giorni successivi alla delibera, e dovrà questa somma nelle monete sopraindicate essere versata nei giudiziali depositi, ond' essere distribuita ai creditori per quota, allorchè ne sia passata in giudicato la sentenza di graduazione.

Nono. L' acquirente assumerà il peso delle pubbliche imposte ordinarie ed estraordinarie dalla scadenza della prossima rata trimestrale successiva al giorno della delibera, e dovrà perciò fare eseguire la relativa voltura condizionata in propria ditta dopo la delibera stessa.

Decimo. Le Prediali ed altre gravezze che fossero scadute, e non soddisfatte prima della delibera saranno pagate dal deliberatario in conto del prezzo e se ne venissero anticipate dall' esecutante dovranno essere dal deliberatario in conto del prezzo rifuse.

Undecimo. Le spese della delibera, e tutte le posteriori, eccettuate le occorribili per la graduazione, resteranno a peso del del deliberatario.

Descrizione degl' Immobili da vendersi.
In Venezia,
nella Parrocchia di San Luca,
in Corte del Forno vecchio.

Lotto I.

CASA al civico numero 3920 censita per lire 166.552 confina, levante Regio Demanio, ponente Da Ponte, mezzodì corte del Forno vecchio, tramontana calle del Magazzen, affittata a Giacomina da Aggio, stimata austriache lire 2727.29.

Lotto II.

CASA. al civico numero 3916, censita per lire 101.250, confina a levante corte del Forno vecchio, ponente calle dei Fuseri, mezzodì Michieli, tramontana stabile di Pietro d' Agostini, inaffittata, stimata Austriache lire 2046.90.

Lotto III

Porzione di CASA al civico numero 3996 censita per lire 71.379, confina a levante Da Ponte, ponente Agostini Pietro, mezzodì corte del Forno vecchio, tramontana corte del Magazzino, affittata a Giuseppe Armano, stimata austriache lire 1340.40.

Nella Parrocchia di Santa Maria Formosa,
Circondario di Santa Marina
nella calle del Sottoportico Scaletta.

Lotto IV.

CASA al civico numero 3828 censita per lire 226.418, confina a levante Da Ponte Bollani, ponente rivo del Teatro, mezzodì Da Ponte, tramontana calle del sotto portico della Scaletta, affittata a Pietro Biondi, stimata austriache lire 5060.00.

Lotto V.

MAGAZZINO al civico numero 5829 censito per L. 101.042 confina a levante, e ponente Da Ponte Bollani, mezzodì Da Ponte, tramontana calle del sottoportico della Scaletta, inaffittato, stimato austriache L. 874.30.

In Calle della Malvasia.

Lotto VI.

CASA al civico num. 5839 censita per lire 61.863 confina a levante Marini, ponente Da Ponte, mezzodì calle della Malvasia, tramontana Marini e Da Ponte, affittata a Pietro Muzzato, stimata austriache L. 1221.60

Lotto VII.

CASA al civico numero 5840 censita per lire 230.235 confina a levante Stabili Marini, ponente Panciera, mezzodì della Malvasia, tramontana diverse proprietà, affittata a Giacomo Dan, stimata austriache L. 5783.77

Lotto VIII.

BOTTEGA censita per CASETTA al civico numero 5841 coll' estimo di lire 26.250 confina a levante, ponente e tramontana Da Ponte, mezzodì Calle della Malvasia, affittata ad Antonio Mazzonello, stimata austriache L. 616.—

Lotto IX.

CASA al civico num. 5842, censita per lire 199.740, confina a levante, e ponente Da Ponte, mezzodì Calle della Malvasia, tramontana corte Panciera, affittata a Biaggio di Natale, stimata austr. L. 3876.96

Lotto X.

BOTTEGA censita per Casetta al civico numero 5845 coll' estimo di lire 57.103, confina a levante e tramontana Da Ponte, ponente sottoportico della calle Specchiera, mezzodì calle della Malvasia, affittata a Francesco Rubinato, stimata austriache Lire 1248.—

Lotto XI.

CASA e MAGAZZINO ai civici numeri 5843 5844 censiti per lire 115.500, confinano a levante, e ponente Da Ponte, mezzdì e tramontana calle della Malvasia, affittati a Francesco Rubinato, e stimati austriache L. 2431.—

Sottoportico della Corte Specchiera.

Lotto XII.

CASA al civico num. 5846 censita per lire 100.85, confina a levante stabili Da Ponte, ponente sottoportico della corte Specchiera, mezzodì calle della Malvasia, tramontana corte Panciera, affittata a Pietro Raimondi, stimata austr. L. 1792.—

Lotto XIII.

MAGAZZINO al civico numero 5847 censito per lire 13.278 confina a levante corte Specchiera, ponente e mezzodì Da Ponte, tramontana Regio Demanio, affittato a Vincenzo Parlato, e stimato austr. L. 324.—

Lotto XIV.

CASA al civico num. 5848 censita per lire 95.780, confina a levante calle Specchiera, ponente Da Ponte, mezzodì callesella promiscua, tramontana Regio Demanio, affittata a Sante Valentini, stimata austriache Lire 1690.—

Lotto XV.

CASA al civico num. 5849 censita per lire 190.413, confina a levante calle Specchiera, ponente Da Ponte, mezzodì callesella promiscua, tramontana Reg. Demanio, affittata a Sante Valentini, stimata austriache Lire 3120.—

Lotto XVI.

1. CASA al civico num. 5850 senza cifra, affittata a Catterina Lamponi, stimata austriache lire 618.08

2. CASA al civico num. 5850 censita per lire 38.370 affittata a Pietro Tres detto Rosso, stimata austr. L. 1380.—

3. CASA al civico num. 5850 censita per lire 80.896 affittata a Regina Zaletti, stimata austr. L. 504.—

4. CASA al civico num. 5850 censita per lire 80.896 affittata a Domenico Bozzo, stimata austr. L. 662.40

5. CASA al civico num. 5850 censita per lire 109.449 affittata ad Anna Caburlotto, stimata austr. L. 1320.—

6. CASA al civico num. 5850 censita per lire 107.069 affittata a Tommaso Franchini, stimata austr. L. 2056.—

7. CASA al civico num. 5850 senza cifra, affittata a David Bedendo, stimata austr. L. 2036.—

Totale stima di questo Lotto austriache L. 8576.48

Tutte le suddette 7 Case hanno la porta d' ingresso con scala interna di pietra esistente in corte Specchiera, e tutte esistono in un sol corpo di fabbrica che confina a levante Da Ponte, ponente stabile Cornoldi, mezzodì calle della Malvasia, tramontana corte Specchiera.

In Calle della Corte del Forno.

Lotto XVII.

CASA al civico num. 5851 censita per lire 71.379, confina a levante, e ponente Da Ponte, mezzodì calle della corte del Forno, tramontana corte Specchiera, affittata ad Angelo Giacomini, stimata austr. L. 1831.61

Lotto XVIII.

CASA al civico num. 5852, censita per lire 37.992, confina a levante, ponente e tramontana Da Ponte, mezzodì calle della Corte del Forno, affittata ad Antonio Padovan, stimata austriache Lire 580.00.

Lotto XIX.

Casa al civico numero 5853, censita per lire 190.345, confina a levante Da Ponte, ponente Cornoldi, tramontana Callesella promiscua di ragione Da Ponte, mezzodì calle della Corte del Forno Vecchio, affittata a Maria Braicovich, stimata austriache lire 2675.00.

Lotto XX.

CASA al civico num. 5856, censita per lire 226.035 confina a levante Corte del Forno, ponente Da Ponte, mezzodì Calle del Forno, tramontana Cornoldi, affittata ad Antonio Gujan Breiciar, stimata austriache Lire 2556.80.

Lotto XXI.

Casa al civico numero 5857, censita per lire 66.540, confina a levante Da Ponte, ponente Regio Demanio, mezzodì Corte del Forno, tramontana Cornoldi, inaffittata, stimata austriache Lire 1980.00.

In Parrocchia di San Pietro di Castello
Circondario di S. Giuseppe,
in Calle della Stua.

Lotto XXII.

Casa al civico numero 725, censita per lire 28.561 confina a levante Da Ponte, ponente Padoan, mezzodì calle della Stua, a tramontana Campo delle Furlane, affittata a Giovanni Adorno stimata austriache Lire 436.96.

Lotto XXIII.

CASA al civico numero 728, censita per lire 71.379, confina a levante Calle del Secco, ponente stabile Padoan, mezzodì Calle della Stua, tramontana Calle delle Furlane, affittata a Marco Gbiro, stimata, austriache Lire 840.48.

Lotto XXIV.

CASA al civico numero 729 censita per lire 71.379 confina a levante Calle del Secco, ponente stabile Padoan, mezzodì Calle della Stua, tramontana Campo delle Furlane, affittata a Paolo Lombardo stimata austriache Lire 1526.30.

Lotto XXV.
In Calle Saresina.

CASA al civico numero 737, indicata nella perizia colla cifra di lire 28.561, ma avente quella di lire 57.103 affittata a Luigia Zanotto stimata austriache Lire 1132.00.

Lotto XXVI.

CASA al civico numero 738, indicata nella perizia colla cifra di lire 71.379 ma avente quella di lire 57.103 affittata ad Angelo Paolini stimata austriache Lire 1108.00.

Lotto XXVII.

CASA al civico numero 739, indicata nella perizia colla cifra di lire 71.379, ma avente quella di lire 23.793, affittata a Stella Busca e stimata austriache Lire 720.00.

Lotto XXVIII.

CASA al civico numero 740 censita per lire 57.103 affittata a Nicolò Nigris stimata austriache Lire 1134.00.

Lotto XXIX.

CASA al civico numero 741 censita per lire 57.103 affittata ad Elisabetta Mioni stimata austriache lire 1143.23.

Lotto XXX.

CASA al civico numero 742, censita per lire 23.793, affittata a Marco Ponti stimata austriache lire 498.00.

Lotto XXXI.

CASA al civico numero 743, censita per lire 59.843, affittata a Giuseppe Barchi, stimata austriache lire 1190.38.

Lotto XXXII.

Casa al civico numero 744, censita per lire 52.345, affittata a Giovanna Bianchina detta Quintavalle, stimata austriache Lire 1159.78.

Lotto XXXIII.

Casa al civico numero 745, censita per lire 59.843 compresa la seguente inaffittata, stimata austriache lire 480.00.

Lotto XXXIV.

CASA al civico numero 751 censita unitamente alla precedente numero 745, inaffittata stimata austriache lire 1131.20.

Lotto XXXV.

CASA al civico numero 746, censita per lire 52.345, affittata a Giovanni Maria Scarpa, stimata austriache lire 1096.80.

Lotto XXXVI.

CASA al civico numero 747, indicata nella perizia colla cifra di lire 42.207 ma avente quella di lire 45.207, affittata a Costante Gajano, stimata austriache lire 1056.50.

Lotto XXXVII.

CASA al civico numero 748, indicata nella perizia colla cifra di lire 35.695, ma avente quella di lire 35.690, affittata a Francesco Novello, stimata austriache lire 726.80.

Lotto XXXVIII.

CASA al civico numero 749 censita per lire 47.586, affittata ad Antonio Cavallerin, stimata austriache lire 1131.90.

Tutte le case descritte dal Lotto XXV. usque XXXVIII formano un estesissimo fabbricato dal pian terreno fino al coperto senza alcun altra proprietà intermedia ed è tra li confini a levante Corte Marcello, ponente Calle Busella, mezzodì Calle Seresina, tramontana Corte Busella, e Marcello.

In Parrocchia di San Stefano
Circondario di S. Maurizio
Nella Calle del Doge,
e precisamente
in Corte Da Ponte

Lotto XXXIX.

Casa al civico numero 2239, censita per lire 463.965, confina a levante Callicella Da Ponte, ponente Rivo di Cà Pisani, mezzodì Callicella Grondale, tramontana Palazzo Da Ponte, affittata a Luigi Lombardini stimata a austriache lire 8283.60.

A S. Pietro di Castello
In Calle Saresina.

Lotto XL.

CASA al civico numero 750, censita per lire 57.103, affittata

a S nta Tiraoro formante parte del [illegible] indicato sotto il Lotto XXXVII. ed avente i con fini come in quella precisati, stimata austriache lire 1155.co.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei soliti luoghi, non che inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata.

Il Consig. Aul. Cav. Presid.
L. SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Li 10 giugno 1839.
Trevisan Dir. di Sped.

N. 25030. EDITTO.

Per parte dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza di Venezia

Si rende noto

Che nel giorno 24 ventiquattro agosto venturo alle ore 10 dieci antimeridiane nell' Aula Verbale II. di questo Tribunale avrà luogo il primo esperimento d' Asta, e nel giorno 31 trent' uno di agosto detto ed alla detta ora il secondo esperimento occorrendo pella vendita Giudiziale degli immobili appiedi descritti di ragione delli quattro Ospitali Maggiori di Venezia, Esposti, Incurabili, Derelitti, e Mendicanti, rappresentato questo ultimo dalla massa delli suoi creditori amministrata da Domenico Gidoni, ed alle seguenti

Condizioni.

Primo. Gli esperimenti, e la delibera avranno luogo sopra ca dauno delli tre lotti in calce dichiariti.

Secondo. La vendita, e la conseguente delibera seguiranno sopra li risultamenti della stima fatta dalli pubblici Ingegneri Giuseppe Sanfermo, e Giovanni Battista Benvenuti nel dì 15 aprile 1839 ostensibile presso Domenico Gidoni Amministratore del Concorso domiciliato a San Giacomo dall' Orio numero 1175.

Terzo. La vendita stessa si fa nello stato ed essere in cui si trovano essi stabili senza niuna guarentigia dal lato degli Ospitali nè per confinazioni, nè per censimento, nè per qualunque siasi altro motivo.

Quarto. Tale vendita seguirà a prezzi superiori, e non inferiori a quelli nella stima indicati in monete d' oro, o d' argento di giusto peso, ed a corso di tariffa ritenuto che il primo esperimento si farà di tutti li tre lotti complessivamente, nè si passerà alla vendita in dettaglio se non nel caso in cui andasse senza effetto il complessivo sempre però nella stessa giornata rispettivamente come sopra prefissa.

Quinto. Ogni aspirante dovrà depositare nelle mani del Commissario Delegato austriache Lire 230 (ducento trenta) a cauzione dell' offerta, ed in moneta a corso di tariffa.

Sesto. Il restante prezzo sarà versato nella Cassa dei Depositi dell' Imperiale Regio Tribunale Civile entro giorni 14 successivi a quello della delibera.

Settimo. La prova dell' eseguito Deposito darà diritto al deliberatario, o deliberatarii di chiedere, ed ottenere il possesso dei stabili deliberati.

Ottavo. Le pubbliche imposte saranno a carico del deliberatario dal giorno della delibera e così pure li fitti delle case dal giorno stesso.

Nono. Le spese di delibera e successive saranno tutte a carico del deliberatario.

Decimo. Mancando il deliberatario agli obblighi suindicati si procederà a nuovo incanto a tutto comodo ed incomodo di chi vi avesse mancato colla perdita del deposito di cui all' articolo quinto fermo il risarcimento dei danni tutti che ne andassero a risentire gli Ospitali suddetti.

Descrizione degli stabili
da subastarsi
tutti situati in Venezia.

Lotto I.

Numero 3. Casette poste in Parrocchia dell' Angelo Rafaele. Circondario San Nicolò in corte Nuova marcati alli civici numeri 3286, 3287, 3288, colla cifra estimale di Lire 38.700 dal corpo della complessiva di lire 142.759 calcolate del valore di L. 624.78.

Lotto II.

Numero 2. Casette poste in Parrocchia dell' Angelo Rafaele in Fossa Capara alli numeri 2660, 2661, colla cifra estimale di Lire 29.730 dal corpo come sopra Lire 480:—

Lotto III.

Numero 6. Casette poste nella stessa località segnate alli civici numeri 2653 usque 2658 colla cifra estimale di Lire 74.329. dal corpo della complessiva sud. e calcolate L. 1200:—

Somma totale Lire 2304.78.

Il Consig. Aul. Cav. Presid.
SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia

Li 17 giugno 1839.
Trevisan Dir. di Sped.

N. 2844 A. 1839 Civile.
EDITTO.

Si rende noto all' ignoto fuggitivo, il quale nel giorno 20 novembre 1838 fu sorpreso dalle Guardie di sicurezza nella Comune di Castelguglielmo di questa Provincia, ed in prossimità del porto così detto Bressane, munito di archibugio da esso poscia abbandonato sulla strada destra del Canal Bianco, che l' avvocato Malipiero sostituto dell' Imperiale Regio Procuratore Camerale pell' interesse dell' I. R. Intendenza di Finanza in Rovigo ha prodotto a quest' Imp. Regio Tribunale nel giorno 17 maggio corrente al N. 2844 una petizione per far giudicare la validità dell' invenzione del suddetto Archibugio, colla condanna dell' ignoto fuggitivo contravventore all' articolo 17 del Decreto 21 settembre 1805 da cui viene proibita la Caccia a chiunque non sia munito di licenza alla multa incorsa di L. 79.32 austria. che per l' effetto che la Regia Finanza possa disporre dell' archibugio suddetto applicandovi il valore alla surriferita multa, con riserva d' ogni altra azione pel caso di scoprimento dell' ignoto contravventore.

Si rende pure noto allo stesso ignoto fuggitivo che venne su tale petizione fissato il contradditorio pel giorno 11 undici settembre prossimo venturo alle ore nove antimeridiane all' Aula V. del Tribunale stesso, sotto le avvertenze portate dai §§. 23 e 25 del Reg. Gen. Civile e dal §. 46 dell' Aulico decreto 4 marzo 1823 N. 334 7, e che fu ad esso destinato in curatore ad actum l' avvocato di questo foro dottor Michiel Angelo Serini colla sostituzione dell' altro avvocato dottor Farsetti Antonio in confronto del quale avrà luogo la procedura, ed il giudizio, ove esso non destini altro difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Dall' I. R. Trib. Provinciale di Prima Istanza

Rovigo li 23 maggio 1839.
L' I. R. Presid. ROSNATI.
Duse Masin Consigl.
Volpi Consigl.
Ratsay Dir. di Sped.

PUBBLICAZIONI

per la seconda volta.

N. 4643. EDITTO.

Si notifica col presente Editto essersi con Decreto pari data, e numero nominato l' avvocato di questo foro Dottor Marco Tobia in curatore ad actum dell' assente d' ignota dimora Francesco Dottor Pianeri, affinchè lo rappresenti nella definizione della lite in di lui confronto promossa da Abram Errera in concorso dell' assuntore di lite Moisè Luzzati coll' Istanza di precetto Cambiario 23 luglio 1838 numero 6359 destinandosi a tal uopo per il contradditorio a quest' Aula verbale il giorno 8. otto agosto prossimo venturo ore 10 dieci antimeridiane sotto le avvertenze di legge.

Con tale Editto, che avrà forza di legale intimazione si diffida il Pianeri affinchè sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far tenere al suddetto curatore li proprii mezzi di difesa, o scegliere, e rendere noto al Tribunale altro procuratore.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Il Presidente
Nob. SORANZO
Paron Fadini e de Ceschi Consig.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo

Venezia 28 giugno 1839.
G. Tetoldini Sped.

N. 4644. EDITTO.

Per ordine dell' Imperiale Reg. Tribunale Mercantile Cambiario e Marittimo di Venezia si notifica col presente essere stato deputato l' avvocato dottor Marco Tobia in curatore ad actum dell' assente e d' ignota dimora Francesco dottor Pianeri affinchè lo rappresenti nell' ultimazione della Lite proposta da Abram Errera in concorso dell' assuntore di Lite signor Moisè Luzzati colla Istanza di precetto cambiario 21 agosto 1838 numero 7184, ritirando dall' avvocato Domenico dottor Castellani gl' atti e documenti cui tenesse in proposito, fissandosi pel contradditorio all' Aula Verbale il giorno 8 otto agosto prossimo venturo alle ore 10 dieci antimeridiane, sotto le avvertenze di legge.

Resta quindi avvisato il Pianeri col suddetto Editto, che avrà forza di regolare intimazione, affinchè egli sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far tenere al suddetto curatore li proprii mezzi di difesa, ovvero scegliere e rendere noto a questo Tribunale altro Procuratore ec.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi, e modi consueti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata.

Il Presidente Nob. SORANZO.
Paron Fadini e DeCeschi Consigl.

Dall' Imp. Regio Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo

Venezia 18 giugno 1839.
G. Tetoldini Sped.

N. 421 AVVISO.

La Camera di Disciplina Notarile della Provincia di Venezia fa noto al pubblico, che Giovanni Battista dottor Garofolo di Schio avendo compito a quanto i regolamenti sul notariato esigono da chi aspira ad esercitare l' arte notarile ha conseguito mediante ossequiato aulico decreto dell' Imperiale Regio Senato Lombardo Veneto del Supremo Tribunale di Giustizia 16 agosto 1838 numero 2240, 2433, 1987, 2486 la nomina in Nota io coll' assegnazione di residenza in Venezia, ed avendo effettuato il relativo deposito a quest' Imperial Regia Cassa di Finanza, e Demanio per la Cassa dei depositi del fondo di ammortizzazione nella somma di austriache lire undicimille quattrocento novantaquattro, e centesimi venticinque, ora è ammesso all' esercizio della professione notarile.

Venezia li 3 luglio 1839.
Il Presidente ANGERI.
Il Cancelliere Beltrame.

PUBBLICAZIONI

per la terza volta

N. 2010. EDITTO

L' Imperiale Regia Pretura di Cittadella notifica a tutti quelli che vi possono aver interesse, che da essa è stato decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili, ed immobili ovunque esistenti nel Territorio del Governo di Venezia di ragione di Luca Guarda fu Antonio di Carmignano alle Camazzole.

Si eccita quindi chiunque credesse di poter dimostrare qualche ragione od azione contro l' oberato Guarda ad insinuarla fino al giorno 15 quindici settembre prossimo venturo inclusivo ad essa Pretura in confronto dell' avvocato di questo foro Dottor Marco Morati deputato in curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanderà d' esser graduato nell' una, o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto scorso il sopra fissato termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinnatisi e ciò quand' anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà, o di pegno.

Si citano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire all' aula verbale di questa Pretura nel giorno 24 ventiquattro settembre prossimo venturo alle ore 9 nove mattina per la conferma dell' Amministratore della massa interinalmente nominato, nonchè per nominare la Delegazione dei creditori, coll' avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l' amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Dalla Imperiale Regia Pretura in Cittadella;

li 8 giugno 1839.
PORTA Pretore.
Belloni Scritt.

N. 9194 EDITTO

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova viene reso pubblicamente noto essere mancato ai vivi in questa città nel giorno 27 settembre 1838 Francesco Pietro Trevisan del fu Pietro Antonio di Venezia senz' alcun testamento. Non essendo noto a questo Giudizio se, ed a quali persone competa il diritto di succedere nella di lui eredità, vengono diffidati tutti quelli i quali per qualsivoglia titolo credono di poter promuovere delle ragioni sull' eredità stessa, ad insinuare nel termine d' un anno dinanzi questo Giudizio il loro diritto alla successione, colle necessarie giustificazioni, poichè in caso contrario verrà rilasciata al Regio Fisco sopra sua istanza a norma del paragrafo 760 del Codice Civile.

Il Presidente DE MENGHIN.
Dall' Oste e Scarpa Consiglieri.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale.

Padova 12 giugno 1839.
Pel Dirett. di Sped. imped.
De Probst Scritt.

N. 2313. EDITTO.

Nel 2 maggio 1837 decesse in Codroipo il nobile Nicolò qu. Francesco Cossio di detto luogo, lasciando la vedova Maddalena nata Cecchini, e li figli Francesco, Bianca, Catterina, decessa anch' essa in Trieste nel 17 dicembre 1837, Teresa, Nicolò Andrea e Teodora.

Ignoto essendo il luogo di dimora della figlia Bianca sunnominata, viene la medesima diffidata a presentare a questo Giudizio ereditario le credute sue dichiarazioni sulla eredità paterna, e della sorella Catterina entro il termine di un' anno, altrimenti, scorso inutilmente tal termine, si passerà alla liquidazione di detta eredità con quelli che si saranno insinuati, e del deputatole curatore dottor Pompeo Billia di Codroipo.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Codroipo

Li 18 giugno 1839.
MAZZAROLI Pretore.

N. 24343 EDITTO

Da parte di quest' Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza Civile si rende pubblicamente noto essere mancato ai vivi in Venezia nel 25 marzo 1838 Agostino Faveroi quondam Agostino senza aver fatto alcun testamento avendo diritto alla di lui eredità li figli Angelo ed Agostino, e non constando l' attuale dimora di Agostino, si diffida lo stesso Agostino Faveroi quondam Agostino a dover presentare a questo Foro ereditario entro un anno la sua dichiarazione sulla eredità paterna altrimenti scorso detto termine si passerà alla liquidazione ed aggiudicazione della eredità stessa in concorso dell' altro figlio, e del Contutore che fu ad esso Agostino deputato nella persona di Luigi Morandi di Venezia.

Locchè si pubblichi e si affigga all' Albo del Tribunale nei soliti luoghi di questa città, ed inserito per tre volte consecutive nelle pubbliche Gazzette Privilegiate in Venezia.

Il Consigl. Aulico K. Presidente
SALVIOLI.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza

Venezia li 13 giugno 1839.
Trevisan Dir. di Sped.

N. 1612. EDITTO.

Si rende noto che con Decreto odierno numero suddetto fu da questa Regia Pretura assoggettata a legale interdizione per *mania Religiosa* Margherita Sartori fu Antonio di Casteigomberto, e che le fu deputato in Curatore il di lei Fratello Giovanni Sartori.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Valdagno,

Li 5 giugno 1839.
Il Regio Consig. Pretore
PASQUINI.

N. 24562. a. c.
EDITTO

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima Istanza in Venezia si rende noto che con odierno Decreto venne interdetta per imbecillità Angela Zoppetti fu Giovanni Battista di Venezia alla Maddalena, con destinazione in curatore di Francesco Micheli domiciliato a S. Felice.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata.

Il Consig. Aulico Cav. Presid.
SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima Istanza in Venezia

li 13 giugno 1839.
Trevisan Dir. di Sped.

ad N. 14088
EDITTO.

Di Commissione dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Sopra istanza di Giovanni Battista Bertocco rappresentato dall' avvocato Mastraca in confronto del Conte Giovanni Mocenigo di Alvise interdetto rappresentato dal suo curatore Pietro Bruni vengono diffidati tutti quelli che fossero detentori del Vaglia infradescritto a doverlo presentare con regolare istanza a questo stesso Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza Civile entro un anno dalla pubblicazione del presente Editto sotto comminatoria precisa che in caso contrario esso documento verrà irremissibilmente dichiarato nullo riguardo al detentore, e l' attore non sarà più obbligato a rispondere pel medesimo.

Vaglia da ammortizzarsi.

Padova li 12 gennaro 1815 mille ottocento quindici

" Vaglia il presente per italiane lire ottocento ottantatre " (lire 883) che pagarò a chi " presenterà il presente a tutto " il prossimo luglio 1815 per a- " trettanti avuti dal Reverendo " Don Giovanni Battista Sarri di " Fossa Lovara. "

Buono per L. 883.
Addì detto accetto
Giov. Mocenigo di Alvise.

Il presente Editto sarà affisso ne' luoghi soliti a per tre volte inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia per comune norma e pei successivi effetti di giustizia.

Il Cons. Aulico Cav. Presidente
SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,

Venezia 3 giugno 1839.
Trevisan Dir. di Sped.

N. 24820 EDITTO.

Da parte dell' Imperiale Regio Tribunale Civile si citano tutti li creditori verso la eredità della fu Maria Bello del fu Domenico vedova del fu Giovanni Maria Zanaga, morta in Venezia li 30 gennaio 1839 affinchè nel giorno 17 diecisette del vent. luglio dalle ore 10 dieci antimerid. alle ore 3 tre pomeridiane insinuino alla Camera III di Commissione e provino i loro diritti, coll' avvertenza a tutti quelli che non s' insinuassero, che perderanno ogni azione in confronto della detta eredità, laddove fosse esaurita col pagamento dei crediti insinuati in quanto ne fossero garantiti da diritto di pegno.

Sarà pubblicato il presente Editto nella Gazzetta Privilegiata.

Il Consig. Aul. Cav. Presid.
SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima Istanza in Venezia 17 giugno 1839.
Trevisan Dir. di Sped.

[illegible]
Compilatore e Proprietario.

MARTEDI' 9 LUGLIO

ANNO 1839 -- N. 153

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA *L. 42 all' anno 21 al sem. 10,50 al trim.*
PER FUORI » 57 » 28.50 » 14.25 »
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 30 *Centesimi alla linea*
le linee si contano per decine.
NEL FOGLIO D'ANNUNZI 10 *Cent. alla linea di 34 caratteri.*
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell' Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. gradi	Reaumur decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
8	28	—	levar del sole	28	4	5	16	5	90	S.	Sereno	—
			2 meridiane	28	4	5	19	9	78	S. S. E.	Sereno	
			9 sera	28	3	0	19	5	82	S. S. E.	Semisereno	

IMPERO D'AUSTRIA

VIENNA 3 *luglio.*

S. A. I. l'Arciduca Alberto, figlio maggiore di S. A. I. l'Arciduca Carlo, è partita ieri per Dresda, Berlino e Lubecca alla volta di Pietroburgo. (*O. A.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Verona 5 luglio.*

Ieri dopo mezzo giorno giunse qui dalla Lombardia S. M. l'Arciduchessa duchessa di Parma Maria Luigia, che dopo essersi riposata all' albergo delle *due Torri* si rimise in viaggio alle ore tre pomeridiane per Roveredo. *(F. di Ver.)*

IMPERO OTTOMANO

Il piroscafo il *Mahmudieh*, giunto a Trieste da Sira il 4 luglio, in 7 giorni, ci reca i fogli di Smirne, l'ultimo de' quali è il *Journal de Smyrne* del 19 giugno. Togliamo da questo le seguenti date: *Smirne 19 giugno.* Una parte della flotta ottomana sotto gli ordini del capudan-pascià si trovava ieri a Niagara, mentre l'altra era ancorata ai Dardanelli. Tutta la flotta doveva far vela domenica o lunedì per dirigersi, dicesi, sopra Metelino. — L'ammiraglio Lalande con 2 vascelli trovavasi pure ieri sotto il Capo Baba, dove il vascello inglese, il *Vanguard*, era arrivato da Palermo con dispacci dell' ammiraglio Stopford per lord Ponsomby. Il *Vanguard* doveva attendere in queste marine la risposta dell' ambasciatore inglese. — Questa mattina all' alba il vascello francese il *Tritone* incontrò nel golfo di Smirne il *Jupiter*, a bordo del quale trovavasi il principe di Joinville, e si diresse con lui all' ancoraggio di Vurla.. — Il commodoro Bandiera, che era pure in crociera dalla parte di Tenedo, lasciò ieri quelle acque per Smirne, e si ancorò questa mattina sotto il Castello a mare. Dicesi che il sullodato commodoro austriaco non tarderà a spiegar le vele verso Atene. — *Costantinopoli 17 giugno.* Nella sera di martedì scorso un Tartaro arrivato dall'esercito di Haffiz pascià portò la notizia, che era già succeduto un primo scontro di posti avanzati fra un corpo di cavalleria turca di 2 in 3m. uomini, e circa lo stesso numero di cavalleria egiziana. Quest' ultima fu completamente battuta, ed oltre i morti e feriti restati sul campo di battaglia furono fatti agli Egizii cinquanta prigionieri. In conseguenza di questo fatto l' avanguardia ottomana erasi impadronita di Ain-Tab. Ibrahim pascià faceva grandi apparecchi per riprendere la piazza ed aveva dato ordine ad una parte del suo esercito, e particolarmente all' artiglieria, di muovere verso quel punto. S' inclina quindi a credere che qualche fatto d' armi importante abbia già avuto luogo fra le due osti, e si ha la massima impazienza di conoscerne i risultati. Frattanto la notizia di questo primo successo fu accolta dalla popolazione di Costantinopoli nel modo più favorevole. — Credesi che il governo francese persista sempre nell' intenzione d' impedire la guerra. L' ultimo pacchetto condusse qui il sig. Folz, inviato dal ministro degli affari esterni Soult, e portò la notizia della venuta del principe di Joinville. Subito dopo si tenne alla Porta un consiglio straordinario che durò 5 ore. D' allora in poi i membri del divano ebbero occasione di raccogliersi tre volte in consiglio privato, sempre per oggetto degli attuali avvenimenti. Credesi che la missione del signor Folz presso l' ammiraglio Roussin abbia per iscopo un nuovo tentativo per evitare la guerra ecc.

— L' *Eco de l'Orient* in data di Smirne 15 giugno ed il *Journal de Smyrne* del 14 recano inoltre: *Costantinopoli 11 giugno.* Il capudan-pascià ed il signor Walker, capitano della marina inglese, assoldato al servizio turco, sono partiti con la seconda divisione della flotta. Il capitano Walker ricevette sabato scorso una bellissima decorazione; ed aggiungesi il titolo ufficiale di consigliere. — Il capitano Walker monta e comanda il *Mahmudieh* (nave ammiraglia) che è uno dei vascelli più grandi e più belli che si conoscano. In generale tutta la flotta è realmente bella, e molto superiore a quella di Mehmed Alì.

I fogli di Smirne aggiungono ancora esser corsa voce che sia stato spedito ordine a Reschid-pascià di rimanere a Londra, ove la sua presenza è giudicata necessaria, (*O. T.*)

EGITTO — *Alessandria 16 giugno.*

Il giorno 10 il piroscafo di ferro recò al pascià la nuova che Haffiz pascià si era vie più inoltrato, ed avea occupato altri dieci villaggi. Nello stesso giorno esso venne rispedito a Suedie col seguente dispaccio portante la stessa data del 10:

« Tu mi hai scritto che i Turchi hanno maltrattato i nostri soldati, occupato 60 villaggi, ed armato contro di noi le popolazioni, e che lo stesso hanno tentato di fare ad Ain-Tab. Mi scrivi che male farebbesi lasciandoli maggiormente inoltrare, e mi chiedi che cosa sia da farsi. Ritenuto *che le cose siano come sembra*, e poichè *essi* stessi fanno il male, e poichè furono *essi* quelli che cominciarono la guerra, rispingili oltre il confine, e fa ciocchè buono ti sembra, senza chieder altro i miei comandi.

« MEHMED ALI'. »

— Il 12 il piroscafo inglese venuto da Bairut recò lettere d'Aleppo del 3, da Seida del 4 e da Bairut del 9, che rappresentano assai critica la condizione d' Ibrahim, e tutto il paese non occupato dalle sue truppe come in piena sollevazione. Una mano di questi sollevati piombò sopra la piccola città di Ocar, quattr' ore discosta da Tripoli, ne assassinò il governatore, mise tutto a sacco e ruba, poscia rimpiattossi nei monti col fatto bottino. Si teme molto che Beschir, l'emiro, non riuscirà a comprimere una generale insurrezione, di cui già si manifestarono i sintomi qua e là, specialmente nei monti di Yaur Dagh e Payass. Pure a Damasco si palesarono gravi indizii di disordini, in maniera che gli abitanti più facoltosi si disponevano a mettersi al sicuro.

— Giusta i dati più freschi, ecco quali erano le posizioni dei Turchi:

Il quartier generale a Nizip (Nisibi) con 34 battaglioni di fanteria, 19 squadroni di cavalleria e 14 batterie.

Ad Urur (Orrur) 10 battaglioni, 5 squadroni e 12 cannoni;

A Telbeschir 10 battaglioni, 8 squadroni, e 3000 uomini di truppe irregolari.

Correva voce che Haffiz pascià voleva tenersi tranquillo in quelle posizioni, fino a che gli fossero pervenuti nuovi ordini, e munizioni da guerra.

Soliman pascià di Marasch (Marasci) era in cammino alla volta d'Ain-Tab, che ha un forte sur una eminenza con 6 compagnie di presidio. In città v'erano 3 battaglioni, 4 squadroni e 500 Beduini comandati da Maggiun (Madjun) bei.

Soliman bei (Sèves) poi si era mosso col grosso degli Egiziani, e la sua vanguardia era ormai giunta a Telschir, dove Ibrahim piantava un campo trincierato.

— Il piroscafo francese il *Leonida* condusse qui il signor V. Callier, aiutante di campo del maresciallo Soult, il quale dicesi incaricato di intimare in nome della Francia a Mehmed pascià di mandar ordine al suo esercito di non varcare l' Eufrate. *(V. le nostre Gazzette dei giorni scorsi.)* Si aggiunge che il sig. Callier, che però sembra venuto un po' troppo tardi, giacchè è quasi impossibile che non sia successa una catastrofe, abbia parlato con molta energia. Egli parte quest' oggi, 16, per la Soria sul piroscafo il *Nilo*, e reca ad Ibrahim il seguente ordine di suo padre: « *L' esercito farà alto in qualunque luogo lo trovi il sig.* Callier, *ma non ritornerà nell' interno della Soria qualora ne avesse già varcato il confine.* »

— La seguente è la versione letterale dell'ultimo dispaccio d' Ibrahim a suo padre:

« *Tuzel* 29 *Rebin-Lewel* (10 giugno). Ho fatto retrocedere le truppe che erano alloggiate ad Ain-Tab, e non vi ho lasciato che un battaglione di fanteria. Soliman pascià di Marasch è entrato ad Ain-Tab. Per esser sicuro del fatto, ho mandato a quel verso Maggiun bei con 600 henedi (cavalieri arabi). Il predetto Soliman pascià fece una sortita con egual numero di cavalli turchi irregolari, ed i due corpi vennero alle mani. Soliman rientrò in città con una perdita di 40, 50 uomini, ed i nostri Arabi condussero seco un 15, 20 cavalli. Soliman è tuttavia in Ain-Tab. Il giorno dopo questo combattimento la nostra cavalleria araba vide in vicinanza un corpo di cavalleria regolare turca, che le trasse contro col cannone. Immediatamente me le mossi incontro colla mia cavalleria e 4 batterie a cavallo; ma non si

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

GEOGRAFIA.

La Siria.

(Dalla *Gazzetta di Bologna.*) — V. l' Appendice d' ieri.

Giorno 14. — Stanotte passata cadde una rugiada così copiosa che pareva pioggia; nella mezzanotte ci siamo trovati tutti in acqua, noi, i nostri tappeti, le nostre bisacce, i mantelli ed ogni cosa. Sull'aurora parevano queste pianure immerse in un vero mare, tanto il terren rugiadoso e nebbioso era eguale e simile ad una superficie marina. In quest' Arabia la più parte dell' anno mai non compariscono nubi in cielo; ma ogni tante notti ne capita una così rugiadosa che supplisce ad ogni gran pioggia; tutte le altre sono, non solo senza rugiada, ma secche ed asciuttissime, benchè sieno fredde e rigide quanto i giorni sono caldi e cocenti. Ho veduto essere questo paese un ammasso di bei ruderi antichi, con molte inscrizioni greche assai chiare. Per darne un saggio, pongo qui la traduzione di una sola. Così su due piè, e febbricitante com' era, la trovai sopra una porta, dentro un cortile, in questa forma: « *La tribù di Dania* (ossia Dan) *ne' tempi della sua prosperità ha terminato questo magnifico edifizio sotto la direzione di Andronico, d' Agrippa, di Carume e de' suoi figli, tutti cristiani.* » Ho poi trovato una specie di tempio con tre ordini di colonne, e sotto il cornicione in ogni pietra quadrata vi si leggono dove due, e dove tre lettere greche inscritte, le quali facevano insieme un' iscrizione. Alcune ore dopo il levar del sole, scortati da un Beduino cattolico, siamo partiti verso Al-Hit. Abbiamo incontrato successivamente Mebualbeit, Prime, Brecke, antichità superbe, poi immensi campi di cotone, poi una carovana di cammelli sul pendio di un colle, presso una sorgente detta Merdok, alla quale non si potè bere, dopo sì lunga sete, lordata com' era dai cammelli e dai lor conduttori, che vi lavavano certe loro sozze sacca. Due ore dopo abbiam trovato le bellissime ruine di Seihòaba; teatri, piscine, templi, acquedotti, bagni, e simili superbi monumenti. La città è abitata da Drusi fuggiti dal Libano nelle passate sommosse e sconvolgimenti. A due ore di là, trovammo Al-Hit, antichità e avanzi della bassa età. Lo Sceik Al-Kkuri vi abita nell' antica fabbrica la più notabile; e noi siamo scesi a pernottar da lui. Questo paese non ha acqua che piovana; è abitato da Turchi e da molti Melchiti cattolici, che ci accolsero molto affettuosi; è l' ultimo verso oriente, posto incontro al gran deserto che si stende fino a Bagdad, paesetto piccolo, isolato ed aperto. Nella notte temesi degli Arabi erranti, che sogliono spesso assalire questi poveri Cristiani, la più parte segnati di ferite e percosse avute in tante baruffe, che accadono fra' cristiani e gl' infedeli. Stanotte dormiamo sui gradini d' un antico anfiteatro; il clima vi è puro ed asciutto.

Giorno 15. — Abbiamo sentito che oltre ad Al-Hit non si trovano che deserti solitarii ed arenosi; che quegli ultimi Arabi cristiani sono ignorantissimi, e la più parte senza altare e senza sacerdote, dati alla rapina ed al sangue. Noi abbiamo lasciati loro alcuni buoni avvisi e principii. Quella buona famiglia melchita abitatrice delle cave del diruto anfiteatro, volle da noi parola e promessa che saremmo tornati ad Al-Hit dopo la gita a Bosra. Questa mattina ci diede due scorte a cavallo bene in armi, Ibrahim Salem (Abramo Sano e Salvo) e Nagen Aaflif (Stella Casta), due giovani arabi coraggiosi ed esperti. Con queste due ottime guide siam partiti alla volta di Bosra. Camminava avanti Stella-Casta che, sebben guercio, era però il meglio in arnese, per armi e pel furibondo corsiere arabo che cavalcava; dietro a noi veniva Sano e Salvo, il quale, sapendo di scrittura, rispondeva ad ogni nostra domanda, e c' indicava i paesi e le antichità. Prima siamo passati per Sciakka, ruderi antichi abitati da Drusi, un' ora lontani da Al-Hit. Dopo due ore trovammo Nemna, avanzi antichi abitati da

tosto mi videro comparire che si diedero a fuggire, chi al trotto chi al galoppo. I feriti, disertori e prigionieri dicono che quel corpo era comandato in persona da Haffiz pascià. Io ho dato le opportune disposizioni per isloggiare Soliman da Ain-Tab, ed assalire Haffiz pascià. »

Sotto la stessa data annunziasi che Ibrahim abbia mandato ad Haffiz un colonnello per chiedergli con un tuono più tosto arrogante dichiarazioni sui movimenti dell'esercito turco. *(Jour. d. O. Lloyd.)*

SPAGNA

FATTI DELLA GUERRA.

Leggesi nella *Gazzetta Piem.* in data del 4 luglio corr.: Non abbiamo stamattina alcuna nuova dalle provincie settentrionali. I fogli di Madrid, sino alla data del 24 p. p., sono poveri di notizie. Una lettera cristina di Perpignano dello stesso giorno 24 dice: « I carteggi della Penisola si fanno di giorno in giorno più inquietanti. Il conte de Espagna occupa Campredon, e indi avvia grossi distaccamenti verso tutti i siti fortificati della frontiera. Si crede che questi siti non tarderanno a cadere in suo potere, avendo egli artiglieria, laddove que' luoghi ne mancano. — Qui giungono ogni giorno carrozzate delle più ricche e facoltose famiglie spagnuole, che vengono a cercare rifugio in Francia. »

FRANCIA

Parigi 30 giugno.

Scrivono da Foix, in data del 23: « La brigata di Viedessos *(Ariège)* ha sequestrato, il 20 di questo mese, in una pattuglia di notte, 44 fucili di munizione, 15 pistole d'arcione, 32 bacchette, ed una sciabola di cavalleria. Questi armi erano trasportate di contrabbando in Ispagna. »

Nell'udienza tenuta il 26 dello scorso mese di giugno dal secondo consiglio di guerra della XXI divisione militare sedente a Perpignano, il gen. Brossard è stato assolto e liberato dall'accusa contro di lui intentata. Le quistioni poste dal presidente al consiglio furono quattro, e sovra tutte la risposta del consiglio fu negativa. Domandavasi di pronunziare se il generale Brossard fosse colpevole: 1.° di concussione; 2.° di tentata corruzione di pubblici impiegati; 3.° di ingerenza, nella pubblica sua qualità, in affari con essa inconciliabili; 4.° di trama proposta ad obbietto di far armare gli abitanti contro l'autorità regale.

CORTE DEI PARI.

Attentato del 12 e 13 maggio.

Udienza del 29 giugno.

Presidenza del sig. cancelliere barone Pasquier.

Il concorso degli spettatori è ancor più grande che nei giorni precedenti. Molti deputati, non avendo potuto trovar sito nella loggia ad essi riserbata, sono accolti in quella del *Moniteur*.

A 12 ore 1/2 la Corte è adunata, 4 gendarmi introducono gli accusati, ed il sig. *Cauchy* fa la chiamata de' nomi de' signori Pari per notare i presenti.

Il *dottor Dupont* presenta una nuova domanda d'eccezione, intesa ad ottenere che l'accusato Martin Bernard venga escluso dal contradditorio, per ciò che il presidente della Corte non l'ha mai avvertito che poteva entro il termine di cinque giorni presentare alla Corte le sue opposizioni, se ne aveva, contro la sentenza d'accusa dell'11 giugno 1839.

L'*avvocato* adduce gli argomenti che gli tornano più in acconcio a sostegno della sua domanda, i quali argomenti vengono poi confutati dal sig. *Nouguier*, un de' sostituti del procurator generale, e dal signor *procurator generale* medesimo. Il *dottor Dupont* replica, e la Corte, dopo un quarto d'ora di deliberazione, giudica che non sia neppur da occuparsi della domanda dell'avvocato, ed ordina che il contradditorio prosegua.

Il sig. *cancelliere presidente*: Accusato Barbès, alzatevi.

Barbès: Io non mi alzo già per sostenere il vostro interrogatorio, poichè sono risoluto a non rispondere a nessuna delle vostre domande. Se io solo, e non altri, fossi involto nel processo, non mi alzerei se non se per protestare in brevi parole contro le vostre pretensioni giudiziarie; me ne appellerei alle vostre coscienze, e confessereste che non siete qui giudici raccolti a giudicare accusati, ma uomini politici che v'apprestate a disporre della sorte di nemici politici. Siccome però la giornata del 12 maggio pose in man vostra un gran numero di prigionieri, siccome parecchi di essi sono qui meco, e la maggior parte è riserbata a comparire, o qui o altrove, in altro momento, ho un dovere da compiere.

Dichiaro dunque che tutti questi cittadini, il 12 maggio, a tre ore, ignoravano il nostro disegno di muovere contro il vostro governo. Essi erano stati convocati dalla giunta direttrice senza essere avvertiti del motivo della convocazione, credendo non dover assistere se non ad una rassegna. Solo quando eglino giunsero nel luogo assegnato, dove avevamo avuto cura di far recare munizioni, dove sapevamo di dover trovare armi, io le posi loro in mano, e diedi loro l'ordine di marciare. Que' cittadini furono dunque indotti, sforzati da una violenza morale a seguire tal ordine. Nel mio concetto, e' sono innocenti.

Penso che tale dichiarazione debba aver qualche valore appo voi; poichè, per mio conto, non intendo approfittarne. Dichiaro ch'io era uno de' capi della Società; dichiaro aver io preparato il combattimento, preparati tutti i mezzi d'esecuzione; dichiaro d'avervi preso parte, d'essermi battuto colle vostre truppe. Ma se accetto per me la malleveria piena ed intiera di tutti i fatti generali, debbo altresì rifiutar quella di certi atti che nè consigliai, nè ordinai, nè approvai. Intendo parlare degli atti di crudeltà che la morale riprova, e di cui è fatta nota nell'atto d'accusa; e fra questi più specialmente della morte che si dice essere stata da me data al luogotenente Drouineau con premeditazione ed agguato.

Se non che, io di ciò non mi discolpo per voi, che non siete disposti a credermi come miei nemici che siete; ma perchè il mio paese, perchè la Francia intera ne sappia il giusto. Egli è codesto un atto, di cui non sono nè colpevole nè capace. S'io avessi ucciso quel soldato, l'avrei ucciso in una tenzone ad armi eguali, con egual vantaggio di campo, di spazio, di sole. Io non l'ho ucciso; quest'è una calunnia con cui si vuol vituperare un campione della causa del popolo. Ecco ciò che mi stava a cuore di dire: io non ho ucciso il luogotenente Drouineau.

Debbo in oltre dichiarare che a torto fu attribuito alla nostra Società la pubblicazione del *Moniteur Républicain*. La Società è al tutto estranea a tale pubblicazione, ed il vostro buon senso vi farà fede ch'io dico il vero. In fatti nel *Moniteur Républicain* si parlava di formare società per muovere contro il governo; quest'era un avvertire il governo, un metterlo all'erta, e noi avevamo l'intenzione di dare al governo un assalto improvviso: non potevamo quindi imboccar la tromba, e toccare all'arme.

Ho un'altra osservazione da fare. Bonnet non fece parte della Società; io aveva bensì dato ordine che gli si facesse la proposizione d'entrarvi, ma Bonnet formalmente rifiutò d'accettare. Nouguès non v'era ascritto neppur egli, e posso affermarlo, poichè, avendo udito ch'egli aveva voluto favorire in altro tempo la fuga di Bianqui, ne fui sorpreso, e chieste, dopo il mio ritorno a Parigi, notizie di lui, seppi ch'egli non faceva parte della Società. Da' quali fatti risulta la pruova che le persone arrestate sono estranee ad essa. Ecco quanto mi occorreva notificare.

Il *presidente*: Questa dichiarazione non può dispensarvi dal rispondere alle mie domande.

Barbès: Io non risponderò a nessuna. V'ho detto tutto ciò che doveva dire; il mio capo risponde per me. È dunque inutile interrogarmi. Allorchè un uomo si dichiara capo d'una insurrezione, allorch'ei dichiara d'aver preparato e disposto i mezzi d'assalto, d'aver combattuto, armata mano, il governo, d'essersi battuto colle sue soldatesche, mi pare che ciò debba bastare.

Il *presidente*: Voi dite che declinate una parte dell'accusa, quella che si riferisce all'uccisione del luogotenente Drouineau. Debbo farvi considerare che pel vostro medesimo utile dovete rispondere al mio interrogatorio, almeno su questo fatto.

Barbès: Per confutar questo, sarei obbligato ad entrare in una sposizione di fatti parziali. Ho protestato contro l'assassinio del luogotenente Drouineau, perchè tal accusa offendeva il mio onore; non l'ho fatto per difendermi dinanzi a guidici, poichè per giudici non vi riconosco. Voi siete miei nemici, e vi dò il mio capo.

Il *presidente*: M'è impossibile non farvi interrogazioni; starà in voi rispondere o non rispondere.

Barbès: Non risponderò a nessuna, e ve l'ho detto alla bella prima, perchè non abbiate a gittar il tempo ed il fiato.

Il *presidente*: Passerò le domande relative a' fatti su' quali avete fatta una dichiarazione formale, giacchè avete confessato d'essere intervenuto alla battaglia, d'avervi preso una parte operosa, d'aver fatto parte e d'essere uno de' capi della Società delle Stagioni; ma son altri fatti riguardo a' quali mi è impossibile non interrogarvi.

Qui il *presidente* chiede all'accusato se varii scritti rivoluzionarii, che nelle varie occasioni in cui venne arrestato gli furono trovati in dosso, e che i periti calligrafi giudicarono essere di sua mano, sieno veramente opera sua; se ne' primi giorni del p. p. maggio egli abbia depositato nella casa della vedova Roux una cassa che disse allora contenere vestiario, e che poi si riconobbe esser piena di cartucce; se il 12 del mese medesimo e' si sia recato con Blanqui e Martin Bernard in una bottega da caffè presso la via Bourg-l'Abbé; se nello stesso giorno, fra le due e tre ore, e' si sia condotto, accompagnato da un gran numero di persone, in casa della Roux, ed introdottovisi con violenza, abbia aperta la suddetta cassa, e distribuite a quelle persone le cartucce in essa rinchiuse; se poi sia andato a sforzare i magazzini degli armaiuoli Lepage; se quindi si sia posto alla testa degli insorti, per guidarli contro la caserma del Palais-de-Justice, e se abbia quivi sparato contro l'ufficiale comandante, perchè questi rifiutava d'arrendersi?

L'*accusato* però non fa nessuna risposta; e poichè il *presidente* insiste, consigliandolo a dare dichiarazioni, egli dice: Siccome ho dichiarato di non riconoscervi per giudici, è inutile.

Il *presidente*: Non istà in voi riconoscere o non riconoscere la Corte per giudice. Per l'utile medesimo de' vostri co-accusati, per cui vi mostrate tanto sollecito, siete obbligato a rispondere. — *R.* Per l'utile appunto de' miei amici ho fatta la dichiarazione che avete udita; ma, lo ripeto, non riconosco il poter della corte, e non ne farò altre.

Il *presidente* continua tuttavia ad interrogarlo su' varii suoi atti, durante la giornata del 12 maggio; ma non ottenendo risposta, termina colle seguenti parole: Vedete che non c'era d'uopo delle vostre dichiarazioni e delle confessioni vostre per riuscire ad una positiva dimostrazione de' fatti dell'attentato e della parte che vi avete sostenuta. V'invito a fare le opportune riflessioni, ed a ponderare se non fosse meglio, per vostra difesa, entrare in alcuni particolari. . . .

Barbès: Le mie riflessioni son fatte; dissi già che dinanzi i miei nemici politici non credeva di dovermi difendere, e non mi difenderò.

Il *presidente*: Martin Bernard, alzatevi. Voi facevate parte della Società delle Stagioni?

Martin Bernard colla più grande franchezza: Io dichiaro al sig. presidente della Corte dei Pari che non risponderò a veruna delle sue domande.

A tutte le domande che gl' indirizza il presidente, l'accusato non dà nessuna risposta.

Il *presidente*: Giacchè l'accusato persiste nel serbare il silenzio, io abbrevierò le domande.

Dopo alcune altre di esse, l'interrogatorio di Barbès e di Martin Bernard essendo terminato, il *presidente* ordina che s'introducano i testimonii, le cui deposizioni concernono que' due accusati. In quest'intervallo un'ultima domanda viene indirizzata a Martin Bernard.

Il *presidente*: Martin Bernard, voi udiste Barbès dichiarare ch'egli era il capo della insurrezione del 12 maggio; riconoscete voi, al pari di lui, di essere stato uno de' capi principali del combattimento? — *R.* Non ho nulla a rispondere. (*Movimento.*

S'introduce il primo testimonio, ch'è il sig. *Co-*

Drusi, sopra una collina. Un'ora dopo Nemna, Al-Ba-Kna, paesetto antico; dopo mezz'ora Masfale, paese abitato da Drusi; dopo un'altra mezz'ora Kunabat, paese detto di Giobbe, ora abitato da infedeli. I colonnati, i templi, le iscrizioni, i ruderi superbi, che son qui, mi fecero quasi dimenticare di Balbek; dopo tre quarti d'ora trovammo Aain Amsem, paesetto abitato da qualche cattolico; poi dopo un quarto d'ora Arrabba abitato da circa quindici case scismatiche. Qui siamo scesi presso il principale, il quale, benchè scismastico, ci ricevè assai bene. Egli stava con molti di varie religioni sotto una frascata aperta, la quale era per lui stanza, sala, cucina, stalla ed ogni cosa. Avanti cena fui interrogato in molte materie di religione, di governo, di astronomia singolarmente. Siccome quelli che mi stavano intorno erano un miscuglio per varietà di religione e di paesi, e potenti per autorità e ricchezze in terre e bestiami, ho dovuto usar prudenza assai nelle risposte senza offendere la verità e il mio carattere. Non fu poco che me gli affezionai; mi prepararono una cena lautissima, portaron molto orzo pei nostri cavalli; e mi aggiusero una nuova scorta a cavallo, che deve accompagnarmi sino a Bosra. Dormiamo all'aperto. (*Sarà continuato.*)

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno* 8 *luglio* 1839.

Arrivati. I signori: M.ᵉ Lellau Isacco, cittadino americano, da Firenze, da Danieli — Il duca d'Ossuna, con seguito, da Milano, al Leon bianco — Brownn Samuele P., cittadino americano, da Firenze, da Danieli — nobile conte Montalban, poss. di e da Conegliano — Richmond, artista pittore inglese, da Firenze, da Danieli — nobile conte Burri, ciambellano di S. M. I. R. A. e poss. di e da Verona — nobile conte Trissino, cavaliere gerosolimitano, ciambellano di S. M. I. R. A. e poss. di e da Vicenza. — Inoltre n. 90 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Il principe Nicola Soutzul, per Milano — Kempter nobile de Riggburg e Zellheim, I. R. commissario circolare di Spalato, per Trento — Perret, neg., per Milano.

TRAPASSATI — *Del* 5 *luglio* 1839.

Francesco Bevilacqua detto De-Marchi del fu Zuanne, ricoverato, d'anni 83 — Angela Padoan ved. di Giovanni Antonio Zamara, possidente, d'anni 60 — Pietro Locatello di Antonio, d'anni 8 — Lucia Puppin ved. di Gio: Battista Meolo, portatore d'acqua, d'anni 69 — Totale N. 4.

Nel giorno 6 detto.

Angela Martini ved. di Antonio Furlato, ricoverata, d'anni 72 — Anna Martini di Paolo, d'anni 1, mesi 2 — Giovanna Salvadori del fu Andrea, villica, d'anni 28 — Anna Manzini vedova di Ambrogio Cargnel, ricoverata, d'anni 63 — Luigi Paparelli del fu Giuseppe, calzetta, d'anni 56 — Totale N. 5.

FONDI PUBBLICI — *Vienna 4 luglio* 1839.

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	107 7/8
Simili . . . . . . al 4.	»	101 7/8
Simili . . . . . . al 3.	»	82 1/2
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	»	— -
Imprestito » » del 1821.	»	— —
Detto del » 1834 per 500 fior. in M. C.	»	670 5/8
Detto del » 1839 per 250 fior. in M. C.	»	266 1/4
Detto del » 1839 per 50 fior. in M. C.	»	53 1/4
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	»	66 3/4
Azioni del Banco in moneta	»	1491 —

Esposizione del SS. Sacramento.

8. 9. 10. e 11. S. Maria della Salute, Semin. Patriarcale.

SPETTACOLI D'OGGI.

Teatro Malibran. Drammatica Comica Compagnia diretta di Giuseppe Vivarelli. *Teresa.* Replica.

guet (Pietro Cristoforo) d'anni 33, mercante di vino, contrada Saint-Martin, n.° 10. Il testimonio depone nel modo seguente: Domenica, verso due ore e mezzo, cinque o sei persone stavano bevendo in casa mia; esse uscivano, rientravano, e avevano l'aria di aspettarsi a vicenda; del resto io non ho notato ch'esse fossero armate. Quando intesi del rumore, per la prima volta, dal lato della contrada Aubry-le-Boucher, io voleva chiudere la mia bottega. Gl' individui che erano nella casa vi si opposero. Quando udii i primi colpi di fucile, io volli che uscissero. Uno di loro pagò per gli altri. Mi sarebbe difficile di riconoscere le persone di cui ora parlo; io non vi ho notato che un individuo ben vestito, dell'altezza di circa 5 piedi, barbuto, che andava e veniva, e che dava molte strette di mano a quelli che passavano sul marciapiede.

Il *presidente:* Riconoscereste voi questo individuo? — *R.* Nol so.

Il *presidente*: Ho un'osservazione da presentare alla Corte sul primo testimonio inteso, il sig. Cuguet, il quale ha dichiarato ch'egli credeva riconoscere Barbès. Questa testimonianza ha molta importanza: egli è presso il mercante di vino contrada St. Martin che pareva fosse il ritrovo degli accusati, giacchè fu trovato addosso all'accusato Marescal un piccolo viglietto sul quale erano queste parole: *Marchand de vin rue St. Martin n.* 10; 2 *h.* 1/2.

Si fa entrare il secondo testimonio, il sig. *Oudard* (Agostino Giuseppe) esperto calligrafo verificatore. Egli depone che avendo esaminato il carattere fermo e non alterato del detto viglietto, ha riconosciuto essere quello di Barbès.

Il *presidente*: Barbès che avete voi a rispondere? — L'inquisito non risponde.

Il *presidente*: Barbès, alzatevi. — Il testimonio dichiara che crede riconoscere l'accusato.

Il terzo testimonio, *Lecuze* (Bonifacio) d'anni 27, mercante di vino, contrada St. Martin n. 135, all'angolo della contrada Aux-Ours, dice che domenica 12 maggio, da venti in trenta giovani entrarono in casa sua. Essi vi si fermarono. Verso le tre ore, tutti questi individui si ritirarono insieme, risalendo la contrada Aux-Ours, dal lato della contrada Saint-Denis. Del resto, aggiugne il testimonio, mi riporto alla mia deposizione scritta. Il testimonio non riconosce Barbès.

Lepage (Alfonso) armaiuolo, abitante in contrada Bourg-l'Abbé, n.° 22, fa una deposizione in tutto conforme ai particolari pubblicati; aggiunge l'enumerazione delle armi prese nel suo magazzino e discorre del bando che vi si è trovato.

Il signor *Chapelet*, stampatore, contrada Vaugirard, al quale vennero sommessi, quale perito, gli statuti della Società delle Stagioni, dichiara essergli sembrato che i caratteri, i quali hanno servito a quelle pubblicazioni, facciano parte di diverse fonderie a cui sarebbero stati parzialmente tolti.

La *vedova Roux* (Caterina Rouchont) passamaniera, abitante a Parigi, contrada Quincampoix n. 23. Il 9 di maggio, giorno dell'Ascensione, fra le ore tre e le cinque pom., il testimonio ha incontrato nella contrada Bourg-l'Abbé, l'accusato Barbès, che le diè il buon giorno, e la pregò di ricevere in casa sua il suo baule, durante un viaggio ch'egli stava per fare a Versaglia, e che non durerebbe più di due o tre giorni. Il testimonio vi acconsentì. Nella sera stessa fu portato il baule alla casa sua. Il 12 maggio, in assenza del testimonio, la sua porta fu sfondata, il baule aperto, e se ne levarono *capsule* e pacchetti di cartucce. Si porta il baule. Il testimonio lo riconosce.

Il *presidente:* Osservate, riconoscete voi su quei banchi l'accusato Barbès. — Il testimonio lo riconosce perfettamente.

Bertrand (Giacomo Carlomagno), strada Quincampoix n. 23: Domenica 12 maggio, verso le ore tre e mezzo, me ne andava a casa, allorquando si saccheggiavano le botteghe dei signori Lepage; le botteghe vennero chiuse; uscii tosto ed incontrai un gruppo di circa 40 individui, tutti armati con fucili da caccia. Alla loro testa vi avea un uomo di circa 28 a 30 anni, coi favoriti bruni, barba intera e mustacchi. Egli teneva in mano una pistola, e giunto innanzi alla porta di casa mia, disse alla sua gente: « È qui. » Salì le scale con 12 o 15 individui. Io mi trovava nella corte, e vidi distribuire cartucce sotto il portone. Pare che mancassero loro le *capsule*, poichè alcuni della banda gridarono: E le *capsule*? dateci delle *capsule!* Il mio carrozzino era attaccato per mio figlio che dovea uscire. Allorchè fu partito, uscii per farlo rientrare, e vidi mio figlio alle prese con quattro persone che volevano rovesciare il *cabriolet*. Ci riuscì di liberarci dalle loro mani, e feci entrare il *cabriolet* che era tutto rovinato. Essi volevano obbligarci a marciare con loro; ma osservai loro che battendosi eglino per la *libertà*, doveano lasciar *liberi* noi pure. (*Ilarità*).

Il *presidente*: Barbès alzatevi. (*L'accusato si alza*). Al testimonio: Riconoscete voi questo giovine per quello che teneva la pistola alla mano? — *R.* Sì, è desso.

Il *dott. Dupont:* Farò nell'interesse della difesa una osservazione non priva d'importanza. Parmi che si dovrebbero far alzare tutti gli accusati ad un tratto, quando se ne confronta alcuno coi testimonii. Così accade sempre alle Corti d'assise.

Il *procurator generale:* V'ingannate, alle Corti d'assise si pratica tutto l'opposto.

Il *dott. Arago:* Dichiarerò che i confronti si praticarono in un modo affatto insolito durante l'istruttoria.

Il *presidente:* Farete queste osservazioni nella vostra arringa.

Leblond (Giam-Pietro), luogotenente della guardia municipale, altro testimonio, è introdotto.

Il *presidente:* Conoscete voi Barbès? — *R.* Lo riconosco per averlo arrestato il 12 maggio alle ore 8 di sera, e per averlo veduto prima come uno dei principali accusati nel processo detto delle polveri nella strada dell'Oursine.

Il *presidente:* Dite ciò che sapete.

Il testimonio, in una lunga deposizione, spiega tutta la posizione che occupò col suo distaccamento, inseguendo gl'insorgenti. Egli fu nel ritornarsene la sera che arrestò nella strada Saint-Martin, vicino alla contrada del Grand-Hurleur, un individuo ferito nel capo: era Barbès.

Il *presidente:* Barbès avete osservazioni da fare?

Barbès: Vorrei solamente che il testimonio, il quale depone di conoscere sì bene Barbès, dicesse solamente, qual vestito io portava quando mi arrestò.

Il *testimonio:* Nero.

Barbès: Il testimonio disse un'altra volta, ch'io portava un sopr'abito. Potrebbe dire come era pettinato, e per esempio qual cappello portava?

Il *testimonio (esitando):* Non mi ricordo bene del suo vestito e del suo cappello; ma Barbès avea le labbra annerite dalla polvere, ed io l'ho perfettamente riconosciuto.

Barbès torna a sedere ed il testimonio si ritira.

Niclasse, quartiermastro della guardia municipale, depone sul tenore del suo luogotenente.

Il *procurator generale:* Vorrei fare una domanda al testimonio Bertrand già inteso.

Il *presidente:* Richiamate il testimonio Bertrand.

Il *procurator generale* al testimonio: Vi ricordate del vestito di Barbès?

Bertrand: Non saprei sostenere se il sopr'abito che avea indosso fosse nero; era però oscurissimo.

Il *procurator generale:* Ed il suo cappello? — *R.* Era nero.

Godequin (Marcello Lorenzo), libraio in contrada del Ponceau, n. 6, capitano nella 6.ª legione, comandava il distaccamento che s'impadronì di una barricata, strada Grénetat, e fece molti prigionieri, di cui scrisse il nome. Questa nota venne raccolta dal commissario di polizia Haymonet. Fra gli altri nomi scrisse quello di Paolo Durocher, il quale di poi disse chiamarsi Barbès. Esso era in più luoghi ferito. Diceva di essere un uomo perduto e che solo gli si potevano rendere due servizii: *farlo fucilare o lasciarlo in libertà*. Il testimonio riconosce Barbès, e dichiara che l'accusato portava un cappello di paglia.

Altri *testimonii* depongono che il suo sopr'abito era oscuro, ed il suo cappello nero.

Paulin Pietro, soldato del 21.° di linea, crede riconoscere Barbès per l'assassino del luogotenente Drouineau senza però affermarlo definitivamente.

Il *presidente:* Che vestito avea quell'individuo?

Paulin: Un sopr'abito cortissimo.

Bataille (Pietro Michele), fuciliere del 21.° di linea, dice che l'individuo assassino gli parve grande, magro e con un sopr'abito non molto lungo.

Waillant, altro testimonio, non riconosce gli accusati.

Huignard, soldato nel 21.° reggimento di fila, crede di riconoscere Barbès, e dice ch'egli aveva in testa un cappello nero.

Welghe, soldato del medesimo reggimento, crede di riconoscere Barbès.

Il soldato *Conte*, mostrando Barbès: Egli è desso!

Mernage riconosce Barbès per quel tale che disse a Drouineau: Arrendetevi!, ma non vide sparar il fucile.

Meunier (minutiere) riconosce Barbès.

Il *presidente*: Barbès avete nulla a dire?

Barbès: Avrei a dir molte cose, ma la mia condizione politica non me lo permette.

Il *presidente*: Barbès, io debbo, in nome dell'umanità, avvertirvi che se avete mezzi di confutare deposizioni così formali, sarebbe contrario alla ragione il non valervene. Non ha condizione politica che possa giustificare il vostro silenzio. La vostra condizione politica, di cui non vi ho parlato quando l'avete allegata, non può essere ammessa. In nessun paese del mondo non vi può essere condizione politica, la quale possa autorizzare un cittadino a porsi alla testa di gente armata, e a scendere con quella gente nelle pubbliche vie per assalire ed uccidere i soldati ed i cittadini incaricati di difendere il paese e di mantenere la pace pubblica, e ciò senza dichiarazione di guerra. Poichè voi parlate di guerra (e certo io non ammetto la possibilità d'una tal guerra) voi dovete sapere che anche una guerra ordinaria è preceduta sempre d'una qualche dichiarazione. Non ammetto, torno a dirlo, la possibiltà d'una guerra civile in nessun caso, ma qui, soprattutto quì, ha una specie di sentimento, il quale avverte gli uomini, che pur movendo gli uni contro degli altri, e' non debbono commettere un omicidio a sangue freddo. E nel caso nostro, senza dichiarazione appunto, voi, uomo di partito politico, scendete nella strada, vi ponete alla testa di genti che avete istigate, che avete apparecchiate alla pugna, e con esse movete agli assassinii di cui i testimonii dipinsero il misero quadro. Or com'è possibile che non vogliate valervi, se gli avete, degli argomenti che tornar potrebbero in vostra discolpa?

Barbès: Io non pretendo di contendere con voi sulle condizioni politiche. Il mio sistema è d'imitare l'Indiano, il quale, quando la fortuna della guerra il fece cadere in mano del suo nemico, non ricorre altrimenti a parole inutili per evitare la morte. Ei presenta il capo alla mannaia; ed io fo come l'Indiano.

Dopo aver udite le deposizioni d'alcuni altri testimonii, le quali furono insignificanti, la Corte si scioglie.

Udienza del 30 *giugno.*

A mezzodì, gli accusati vengono introdotti, ed un quarto d'ora dopo si annunzia la Corte. Fatta la chiamata de' nomi, s'incomincia l'interrogatorio di Nouguès.

Il *presidente*: Accusato Nouguès, alzatevi.

Nouguès: Prima di rispondere, chiedo di fare un'osservazione intorno a due de'miei co-accusati.

Il *presidente*: Parlate.

Nouguès: Ho detto nell'istruttoria d'aver veduto ne'varii movimenti dell'insurrezione Martin Bernard: dichiaro ora che tale risposta mi fu strappata dalla forza. D'altra parte credeva che Martin Bernard fosse stato ucciso. Ho pur detto a torto d'aver veduto Bonnet a battersi. Io lo vidi in una bottega da caffè della via Bourg-l'Abbé: era arso da un'ardente sete, chiesi la carità d'un bicchier d'acqua, e Bonnet me l'offerse. Ma non so ch'egli abbia preso nessuna parte nella rivolta.

D. Non siete voi stato in altro tempo arrestato per aver voluto far fuggire Blanqui? — *R.* Sì signore.

D. Non avete voi relazione con persone aggregate a società secrete? — *R*, Sì signore.

D. Non avete voi assistito alle rassegne di esse? — *R.* Sì signore, co'miei amici.

D. In che consistevano tali rassegne? — *R.* Si passeggiava.

D. Dite ciò che sapete circa l'ordinamento delle società? — *R.* Chiedo di far una risposta generale sulla condizione in cui voglio qui collocarmi.

Il *presidente*: Parlate.

Nouguès: Sapete già ch'io sono stato franco fino a commettere un fallo coll'aggravare Barbès. Non voglio esser qui l'ausiliario dell'accusa. La giornata del 12 maggio fu una lotta fra due principii nemici. Non c'è giustizia qui, ci son rappresaglie; onde m'appello, non già alla vostra giustizia, ma alla generosità vostra.

Il *presidente:* Come potete voi rivolgervi alla generosità della corte, manifestando somiglianti opinioni? Non fate come uno de'vostri accusati, il quale non temeva ieri di paragonarsi, dinanzi la Corte, a un selvaggio!

Barbès: Vi chieggo scusa, sig. presidente. Io mi sono paragonato ieri ad un selvaggio vinto, il quale offre il capo alla mannaia, ma non accetto il titolo di selvaggio che voi mi date.

Nouguès: Io non ho veduto Martin Bernard fra gl'insorti, l'affermo sull'onor mio.

D. Nouguès, diteci se avete avuto precedentemente l'avviso di star pronto alla rivolta il 12 maggio? — *R.* Ne fui avvertito.

D. Forse da Martin Bernard? — *R.* No, signore.

L'accusato confessa d'aver preso parte al saccheggio dell'armeria di Lepage, e dichiara di non voler più rispondere se non a'fatti che lo riguardano di persona.

D. Negli assembramenti avete voi veduto Blanqui? — *R.* Ho detto di non voler servire d'ausiliario all'accusa; non posso quindi rispondere.

D. Ci avete veduto Barbès? — *Nouguès*, esitando: Barbès?.. Sì.

D. Avete veduto Martin Bernard, in via Bourg-l'Abbé? — *R.* No; lo affermo sull'onor mio.

D. Pur avete dichiarato nell'inquisizione informativa d'averlo veduto? — *R.* Signori, sceglierete fra due dichiarazioni quella che vi parrà più giusta.

D. Dite che credevate Martin Bernard morto; perchè aggravavate la sua memoria? — *R.* La memoria di lui non sarebbe stata per questo disonorata.

D. Avete dichiarato d'aver preso parte all'assalto del Mercato St. Jean. Narrate i fatti. — *R.* Siamo giunti al Mercato, ci siamo avviati a quella caserma, ed abbiamo detto a'soldati: *Deponete le armi*! Quelli non vollero, abbassarono le baionette, e seguì una scarica. Io fui arrestato, o a dir meglio, mi sono arreso.

D. Nelle vostre deposizioni diceste che avendo veduto cadere un soldato vi siete accostato a lui e gli avete chiesto perdono? — *R.* Mi avvicinai in fatti ad un soldato ferito; non gli ho chiesto formalmente perdono, ma gli dissi alcune cortesi parole.

D. Confessate voi d'avere scritta la lettera che io vi mostro, e ch'è indirizzata alla donzella Morel? — *R.* Sì, signore.

D. Si trovarono in casa vostra varii caratteri di stamperia, che somigliano a quello con cui fu impressa la formula del ricevimento dei socii nelle conventicole; perchè gli avevate voi? — *R.* Gli aveva perchè sono stampatore.

Il *cancelliere* legge la lettera scritta da Nouguès alla Morel, nella quale egli annunzia che s'accinge ad affrontare grandi pericoli, e chiede danaro per pagare i suoi debiti, perchè, dic'egli, forse morrò.

D. Per quale scopo affrontavate voi tali pericoli? — *R.* Per fondare la repubblica.

Il *presidente:* Le risposte che avete date ora alle mie domande, mi obbligano a far leggere alla Corte le vostre dichiarazioni precedenti.

Il *cancelliere* legge l'interrogatorio già sostenuto da Nouguès, nel quale depose che Blanqui era un dei capi dell'insurrezione, specificando i siti in cui l'aveva veduto nel giorno del tumulto, e che per tale aveva pur giudicato Martin Bernard, poichè essendosi a lui avvicinati in via Bourg-l'Abbé parecchi degl'insorti, chiedendogli che fossero fatti conoscere i membri del consiglio esecutivo, Bernard rispose: Il consiglio siam noi.

Dopo tale lettura il *presidente* fa osservare all'accusato le molte contraddizioni che risultano dalla sua

dichiarazione scritta, paragonata alle dichiarazioni fatte oggidì.

Stretto dal *presidente* egli risponde infine: Io non ritratto nulla di quanto ho detto; ma non voglio ripetere le mie confessioni.

Il *presidente*. — Barbès, avete nulla a dire?

Barbès. — Ho preso il partito di non difendermi.

Il *presidente*. — E voi Martin-Bernard?

Martin Bernard, sorridendo: Eh! non ho nulla a dire.

Il *presidente*: — Ora udiremo i testimonii relativi a Nouguès.

Il *dottor Dupont* pretende che questo modo di udire parzialmente i testimonii sia irregolare e sfavorevole agli accusati.

S' ode il sergente *Henriet* sullo scontro avvenuto la domenica 12 maggio verso quattr' ore sul Mercato Saint-Jean, quando una truppa di faziosi, dopo aver intimato invano al corpo di guardia di quel sito di render le armi, scaricò contr' esso i suoi moschetti, che fecero cadere morti o feriti sette soldati.

La stessa deposizione è fatta da due altri soldati del medesimo corpo di guardia.

Appresso s' ode madamigella *Morel* a cui Nouguès indirizzò la lettera più sopra citata. Ella gliela rimandò indietro per suo fratello. Ella non sapeva nulla della trama, ed anzi qualche tempo prima degli avvenimenti gli aveva dati per iscritto i più savii consigli. Lo stesso è deposto da suo fratello.

Marjolin (Eugenio) d'anni 13, dice di essersi trovato presente al fatto d' armi del Palais-de-Justice, e d'aver riconosciuto colui che trasse sull' uffiziale. Egli era un signore con lunga barba in sopr' abito, ed addita Barbès.

Qui l'accusato *Martin* nota all' udienza che il gendarme posto dietro a Barbès fece cenno al fanciullo, perchè additasse costui. Il gendarme si scolpa ed il giovane sostiene l' accusa.

A 3 ore l' udienza è per alcuni istanti sospesa.

Al rinnovarsi s' odono parecchi altri testimonii, e fra questi primo il sig. *de Vassal*, uffiziale di pace, il quale depone che come prima s' ebbe notizia del fatto della sollevazione, il prefetto di polizia ordinò alle sue genti di non adoprar le armi se prima non fossero assaliti dai rivoltosi. Le guardie municipali videro senza muoversi il primo drappello, che si accostava tranquillo, e non venne all' armi se non al sopravvenir d' un secondo che si volse e fece fuoco contro di loro.

I medesimi fatti son confermati da altri uffiziali.

Il *presidente*. — Passeremo all' interrogatorio di Bonnet (intagliatore in rame, d' anni 28.)

D. Bonnet, alzatevi. Prima del 12 maggio voi abitavate in via Bourg-l' Abbé? — *R*. Sì signore.

D. Da quanto tempo? — *R*. Da nove mesi circa.

D. Abitavate solo? — *R*. Noi eravamo in tre, Doy, Meillard, ed io.

D. Conoscevate le opinioni repubblicane di Meillard? — *R*. Non signore, per altra parte io m'accordava pochissimo con lui.

D. Voi non eravate dunque repubblicano? — *R*. Non mi sono mai dato per tale.

D. Voi avete ricevuto un forziere: dateci qualche spiegazione di questo fatto. — *R*. La domenica 12 maggio io m'alzai alle sette del mattino con Doy; siamo andati al caffè delle Due Porte a Saint-Sauveur, perchè colà ha un giornale del mio paese, il *National Genevois*. Son quindi tornato a casa, ov' è venuto a visitarmi un amico che si trattenne da me circa tre quarti d' ora. In quella giungono due persone, le quali mi portano un forziere, che pareva pesantissimo; una di esse mi disse ch' erano mandate da Meillard. Io non sapeva che cosa quello contenesse; ma noi avemmo paura che quel fardello ci potesse mettere a qualche risico. Doy ed io andammo in cerca di Meillard per interrogarlo sul contenuto di quel forziere, ed egli ci rispose: State tranquilli, fra tre ore il forziere sparirà. Ritornai al caffè delle Due Porte a S. Sauveur, dove mi raggiunse Meillard con altri amici. E' si ritrassero in una stanza oscura cercando di evitare la mia presenza, ed indi Meillard ne uscii con un paio di calzoni nuovi. A due ore tornai a parlargli del forziere; per il che andammo a casa a toglierlo di là, ed io stesso gli diedi una mano a portarlo giù delle scale, e si trasse in capo al viale; qui fu aperto, e allora vidi ch' era pieno di cartucce. Il forziere fu recato in mezzo alla strada. Uscii allora, e incontrato Doy tornai al caffè, dove poco appresso fui chiamato da qualche amico per andar a prender cura d' un tale che giaceva ferito in un altro caffè.

D. Avete fatto parte della truppa che assalì la guardia dell' Hôtel-de-Ville? — *R*. Non signore.

D. Siete stato riconosciuto da testimonii. — *R*. So bene che un tamburo ha dichiarato di riconoscermi; ma egli s' è ingannato. Persone d' onore al pari del tamburo, dichiareranno ch' esse m' hanno veduto, nell' ora medesima, in cui fu assalito l' Hôtel-de-Ville, in un quartiere ove ogni cosa era tranquilla. E qui vivamente deploro la morte d' un sergente che mi vide in via Saint-Denis, nell' istante, in cui si assaliva il detto Hôtel-de-Ville.

D. Volete indicarmi la persona ferita, che siete andato a prendere in un fiacre? — *R*. Non la nominerò, signore.

D. L' istruttoria presume che il ferito fosse Meillard. Che cosa andavate a fare sì spesso in quel caffè? — *R*. Signori, io lo dichiaro francamente; io non m' impiccio di politica; credo che ciò sia a me permesso meno che a tutti gli altri, essend' io forestiere. Lavoro dodici ore al giorno, e vado ogni sera al caffè dove mi trattengo un ora circa.

Il *presidente*: Udiremo i testimonii relativi all' accusato Bonnet.

Il sig. *Theillard*, calzolaio, era con Bonnet sul dinanzi della sua porta, quando fu saccheggiato il magazzino di Lepage. Il testimonio disse all' accusato che lo spettacolo di quel saccheggio faceva in lui un certo effetto; questi gli rispose che per parte sua non ne sentiva nessuna impressione, essendo d' indole pacifica.

Altri testimonii depongono in favore del suo mite costume.

Il *presidente* non crede che Bonnet potesse ignorare che il forziere avesse a servire a' sollevati. Questi gli risponde che come quello fu trasportato sulla strada, non v' era nessun sollevato; egli afferma ch' era affatto all' oscuro della insurrezione.

Qui il tamburo *Lomierault* depone che fra coloro che assalirono l' Hôtel-de-Ville gli parve riconoscere l' accusato.

Il *difensor di Bonnet*: A qual segnale il testimonio ha riconosciuto l' accusato?

Il *testimonio*: A' capegli.

Un pari: Aveva egli arme?

Il *testimonio*: Non signore.

Il sig. *Streulet*, dottore in medicina, depone d'aver ricevuto una visita di Bonnet la domenica 12 di maggio, fra le sette e le ott' ore della sera. Bonnet gli disse che un suo amico era stato ferito, e lo pregò di andarlo a visitare. Il testimonio prese un biroccio, e andò a veder l' ammalato ch' era ferito in una gamba.

Altri testimonii sono ascoltati, i quali tutti depongono che Bonnet non si occupava di politica.

A cinque ore e mezza l' udienza è levata.

GERMANIA

Il giorno 26 giugno giunse a Vienna dall' Italia il duca di Brunswick, e prese alloggio all' albergo di Londra. Desiderando di mantenere il più stretto incognito non v' ebbero presentazioni. Si osserva che S. A. molto frequenta in casa del principe di Wasa, e si dice che da qui passerà a Mannheim. Si vorrebbe mettere queste circostanze in relazione con una dichiarazione fatta ultimamente ad una deputazione degli Stati di Brunswick, del tenore: « che prossimo potrebbe essere l' esaudimento del voto manifestato dagli Stati relativo al matrimonio del duca. » (*G.U.*)

PRUSSIA — *Berlino 28 giugno.*

S. A. I. il Granduca ereditario di Russia, che per la sofferta indisposizione differiva per più giorni la sua partenza per Pietroburgo, è perfettamente ristabilito, ed oggi assistette ad una parata data in suo onore, dopo la quale partì per Potsdam, dove domani sarà celebrata la festa natalizia del principe Carlo all' isola dei pavoni. S. A. I. si recherà quindi a Stettino per imbarcarsi per Pietroburgo. — Si aspetta la ventura settimana l'Arciduca Alberto, figlio di S. A. I. l'Arciduca Carlo d' Austria, che va, egli pure, a Pietroburgo. Si crede che si fermerà qui alquanti giorni.

(*G. U.*)

NOTIZIE RECENTISSIME

Il *Lloyd Austriaco* d'ieri scrive in data di Smirne: Al 20 corrente arrivò qui dalla Siria il battello aust. a vap. il *Seri-Pervas*, cap. Premuda, e, contro l' aspettativa di ognuno, non ci recò veruna notizia interessante; dicesi soltanto vagamente che l' armata turca sia ritornata di qua dell' Eufrate, però nulla si sa di preciso. La flotta turca è tuttora ancorata nel canale dei Dardanelli, e sembra che vi rimarrà lungamente, giacchè il cap. John Ford, che comanda uno de' suoi piroscafi, ottenne dal capudan-pascià il permesso di recarsi a Costantinopoli sulla *Maria Dorotea*. Lungo la costa di Troja sono ancorati tre vascelli francesi ed un inglese. Il vascello franc. il *Jupiter*, al cui bordo trovasi il principe di Joinville, è ora nel porto di Vurlà.

L' udienza tenuta il primo del mese dalla Corte dei Pari non riuscì gran fatto importante. S' intesero molti testimonii a scarico. Un sol accusato si vide insorgere contro un complesso di testimonianze, contra le quali protestò con continue negazioni.

ARTICOLI COMUNICATI.

Elena da Feltre — Otello.

Padova li 30 giugno 1839.

Se poche produzioni si danno che per voto unanime vadano proclamate eccellenti, non ve n' ha alcuna al certo che, per universale consenso, pessima veramente sia dichiarata, perchè così bizzarri sono gli animi e gli appetiti, e multiformi le fantasie, e tanta è in noi la smania di torsi dal comune, e portar la marca di singolare, che in ogni male v' ha chi trova il lodabile, e v' ha chi trova il riprovevole in ogni bene; quindi *Tancredi*, *Mosè*, *Semiramide* ebbero i lor detrattori, n' ebbero la *Sonnambula* e la *Norma*, e intanto, mirabile a dirsi! *Elena da Feltre* ha i suoi panegiristi e campioni! Se può chiamarsi musica un continuo lamento, non interrotto che da qualche strepito disgustoso, da qualche lontana, fallace reminiscenza, un' intralciato frastuono che toglie ogni mezzo ai cantanti, per cui nè voce, nè modi, nè provetta perizia bastano a lor salvamento, che scaccia dal teatro tutta quella parte di pubblico che non s' addormenta, *Elena da Feltre* si chiami pur musica; noi, già che dei gusti non si può disputare, ci contenteremo starne lontani, certi che se l' Elena Greca aveva le bellezze della Feltrina, o Paride non la rapiva, o Menelao avrebbe benedetto quel rapimento. Il bello sta nel sentir qualche dotto anatematizzarci come sacrileghi, che non sappiamo gustare le vera *Filosofia musicale*! Povera filosofia a quale stremo ridotta! ti rassomigliano perfino al cane che dà l' assalto all' orecchio!

E convien dire che coll' orecchie di questi dotti armonizzino gli occhi del sig. *Girolamo Benintendi*, il quale suppone e immagina che al par di lui sappiamo essere il suo dipintore *Fornari* famoso all' universo e in altri siti, onde si meraviglia a non sentirci *beati nella soave trasparenza e condotta di quel pennello*, e ci dà niente meno che dei selvaggi che, avvezzi al grosso sentire, non sappiamo pregiare la fina maestrevolezza di quella mano. Signor Girolamo stimatissimo, per gustare delizie di simil fatta, ci vogliono gli occhi del signor Girolamo.

Ma al comparire d' *Otello* la nostra lunga sofferenza doveva essere compensata. Egli venne sospirato, come dopo la caligine il sole. Per lui l' orchestra riacquistò l' antica sua lode, per lui nel tenore *Vergè* si onorò l' attore distinto, il dilicato cantante; e se al pubblico spiacque qualche confusione nel concertato, qualche sbaglio dei tempi che lo spartito voleva, qualche stonatura, che non era dello spartito; se analizzando minutamente ci sarebbe qualche rimarco sulla sproporzione delle forze col peso, si potrebbe ancora rispondere che non v' è prima recita senza gravissimi mancamenti. Guai all' attore che si presenta sfacciato; il pubblico pretende rispettata la sua imponenza, quell' arditezza meritamente è punita. Se dal rispetto dunque viene il timore, se per questo battono i petti, la voce è mal ferma, le facoltà si confondono, perchè non perdoreremo all' effetto, se ne siam noi la cagione? Perdono la grazia di quei divini concenti, perdono sulla speranza che il tempo rincori quei rispettosi, perdono sul timore che non ritorni quella beata *Elena* tormentosa.

Dicesi che quest' *Elena* si voglia rifugiare fra le cortesi mura d' una vicina città, dicesi che illusi quei cittadini da un nome, che quella donna non meritava, le abbiano troppo facilmente concesso il lor patrocinio, dicesi che, a questa scelta se ne impacciassero l' ombre degli avi, memori ancora delle antiche rivalità, dicesi infine, che imitando i cavalieri della Tavola Rotonda di Arturo, fatti campioni d' una brutta, a maggior pompa di cortesia, l' abbiano accolta, la proteggano, la vogliano vestita di nuovi ornamenti; ma andremo errati a partito se in mezzo a tante pompe ancora non risulterà chiaramente la natural bruttezza di quelle forme, il disgustoso effetto di quella faccia grinza e giallosa.

FRANCESCO RICCI.

AVVISI.

N.° 700

La Direzione ed Amministraz. della Casa di Ricovero

Erede Soldini.

A mente della disposizione d' ultima volontà spiegata dal Veronese il fu Gio. Battista Soldini, con apposita Circolare furono invitati li signori dilettanti di musica conosciuti in Venezia a prodursi pel giorno dodici corrente *e non oltre* al professore e maestro di cappella della Basilica di S. Marco, sig. Gio. Agostino Perotti, onde prendere i necessarii concerti per ogni caso in cui intendessero intervenire a quella funebre ceremonia che nel corrente anno in detta Basilica avrà luogo i giorni 19, 20 e 22 luglio andante.

Volendo però la Erede prevenire il pericolo che possa essere rimasto inosservato tal' uno di essi Signori dilettanti di Venezia, appunto per non conoscersi o per ignorarsene il domicilio, si supplisce colla presente pubblicazione all' innocente omissione pregando tutti quelli, a cui non si è potuto o saputo dirigere la circolare, di volersi produrre in quanto soltanto amassero non più tardi del giorno dodici suddetto al prefato sig. Maestro, all' effetto delle predisposizioni in tempo debito come sopra si è detto.

Dalla Direzione ed Amministrazione della Pia Casa Ricovero

Venezia li 8 luglio 1839

Il Direttore onorario, Co. CARLO MICHIEL.

L'Amministratore, Salvator Fabris.

Casino d' appigionarsi in corte Contarina al civico N. 1446 a San Marco. Chi vi applicasse si deriga dal pristinaio in Frezzeria.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO DR. LOCATELLI *Propriet. e Comp.*

MERCORDI' 10 LUGLIO — **ANNO 1839 – N. 154**

ASSOCIAZIONE

Per Venezia *L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.*
Per Fuori " 57 " 28.50 " 14.25 "
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

Nella Gazzetta e Supplimento 30 *Centesimi alla linea*
le linee si contano per decine.
Nel Foglio d' Annunzii 10 *Cent. alla linea di 34 caratteri.*
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	*Età della Luna*	*Punti Lunari*	*Ore dell' Osservazione*	*Barometro pollici*	*linee*	*decimi*	*Term. gradi*	*Reaumur decimi*	*Igrom. Saussure gradi*	*Anemometro direzione*	*Stato dell' atmosfera*	*Pluviometro*
9	29	Boreale	levar del sole	28	2	0	17	0	90	E.	Nuvoloso	—
			2 meridiane	28	2	0	19	2	82	S. E.	Nubi sparse	
			9 sera	28	1	5	19	0	80	S. S. O.	Semisereno e lampi	

SOMMARIO. — Impero d' Austria; *nominazioni. Notificazione sulla vendita dei beni Comunali.* — Impero Russo; *si dichiarano esiliati tutti i rei d' alto tradimento contumaci. Nuovo scontro coi Circassi.* — Impero Ottomano; *il Gransignore visita la nave ammiraglia. Arrivo del principe Milosch a Cernetz. Trattato d' Unkiar Skelessi. Note de' gabinetti francese e russo relative ad esso.* — Inghilterra; *sessione dei Comuni del 28.* — Spagna; *giornali di Madrid.* — Francia; *sessioni delle Camere. Corte dei Pari. Udienza del primo luglio.* — Germania; *la Prussia riannoda le relazioni col Belgio.* — America; *fatti del Messico. Rinunzia di Santa Cruz.* — Notizie Recentissime. — Appendice; *geografia*, ec.

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 3 *luglio.*

S. M. I. R. A., mediante Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosamente degnata d' innalzare il Consigliere Aulico del Supremo Senato di Giustizia in Verona e cavaliere di terza classe dell' Ordine Imperiale Austriaco della Corona ferrea, Giuseppe Castellani, al grado di Cavaliere dell' Impero Austriaco conforme agli statuti dell' Ordine suddetto, col predicato: di Sermeti.

L' I. R. Camera Aulica per le Zecche e Miniere ha conferito i due posti di Concepista Aulico, ch' erano presso di essa vacanti, l' uno all' I. R. Sostituto del Tribunale Montanistico in Lubiana, Enrico di Mandelstein, e l' altro all' I. R. Controllore di Cassa della Zecca principale, Nicolò di Pronay.

S. M. I. R. A. si degnò d' indirizzare il seguente biglietto autografo al cancelliere aulico dell' Ungheria:

« Caro conte Mailath! Durante il Mio viaggio traverso i palatinati (*Gespannschaften*) di Presburgo, Wieselburgo, Raab, Comorra e Neutra, ricevetti tali segni di fedeltà ed attaccamento, che M' inducono a manifestare per ciò la particolare Mia soddisfazione. Ella la farà sapere per mezzo della R. Luogotenenza tanto ai magistrati come agl' impiegati che furono incaricati delle disposizioni per il Mio soggiorno, e delle solennità. »

« Presburgo 23 giugno 1839.

(G. di V.) « FERDINANDO m. p. »

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia* 10 *luglio.*

Imperiale Regio Governo di Venezia

NOTIFICAZIONE

SUA MAESTA' I. R., con Sovrana Risoluzione 16 aprile, si è degnata di ordinare intorno *all' alienazione dei Beni Comunali* in generale, ed in particolare quanto *ai Beni Comunali incolti* nel Regno Lombardo-Veneto, quanto segue:

1.° La vendita di tutti i beni comunali in genere senz' altro può essere approvata dalle Autorità, premesse le regolari pratiche, giusta le vigenti norme e prescrizioni, riuscendo ciò di vantaggio alla coltivazione dei terreni ed all' amministrazione Comunale. L' alienazione deve però seguire ogni qualvolta che si tratta dell' adempimento di obblighi contratti dalle Comuni.

2.° Tutti i terreni Comunali *incolti* dovranno infatti alienarsi con sollecitudine, compatibilmente però colle pratiche da premettersi, coi riparti e colle occorrenti trattative in genere.

3.° SUA MAESTA' I. R., volendo usare un tratto di speciale grazia, si degna di rinunciare a qualunque diritto di diretto dominio, che fosse per ispettarle sopra fondi dell' accennato genere nelle Provincie Venete, e ciò a favore delle Comuni interessate, affine di allontanare ogni ostacolo che si potesse elevare contro l' ordinata vendita di essi beni, e di lasciare pieno campo alla maggiore e migliore coltivazione dei medesimi, ed al loro sviluppo.

4.° Le servitù di cui fossero affetti i beni Comunali devono passare al pari dell' imposta prediale pro rata a carico dei nuovi acquirenti.

5.° L' alienazione può aver luogo contro il pagamento del prezzo in danaro contante, od a livello, avuto sempre il debito riguardo ai rapporti legali esistenti, e secondo che la natura dello stabile lo richiede, o quanto che le Comuni, con regolare approvazione delle Autorità, lo trovano più consigliabile e vantaggioso. Simili beni possono essere acquistati da chiunque sotto l' osservanza delle vigenti norme. Là dove le Comuni giusta le *circostanze locali*, e giusta i *rapporti legali* lo riconosceranno conveniente, può anche aver luogo un riparto di tali beni fra i *Comunisti a testa col trasmettimento della piena o dell' enfiteutica proprietà, e ciò al caso cogli occorrenti ragguagli interni.* Come *appartenente* al Comune *viene considerato chiunque vi si trova domiciliato*, vi *paga le imposte e risulta compreso nell' anagrafi del Comune rispettivo.*

6.° Resta in vigore la legge 25 novembre 1806 concernente i così detti *antichi originarii*, e sono abolite tutte le prescrizioni che esistessero in opposizione a tale ordine di cose.

7.° Le Autorità competenti dovranno secondo la rispettiva loro sfera di attribuzioni approvare e dirigere la vendita dei beni Comunali, e *promuoverla in ogni modo a vantaggio del Comune e della coltivazione* dei beni in genere. Tali Autorità sono poi in ispecie obbligate ad effettuare colla maggiore possibile sollecitudine, premesse le occorrenti regolari pratiche, l' alienazione dei terreni incolti.

8.° Rimane ferma la stabilita via di reclamo in affari di simil genere.

Questa veneratissima Sovrana Risoluzione viene recata a pubblica notizia in adempimento di rispettato Dispaccio dell' Eccelsa Cancelleria Aulica 6 maggio p. p. N. 12806-1475 e pei corrispondenti effetti.

Venezia li 10 luglio 1839.

Il Governatore GIO: BATTISTA Conte DI SPAUR.

Il Vice-presidente Luigi Conte Palffy.

Il Consigl. di Governo Pietro Conte di Maniago.

IMPERO RUSSO

La *Gazzetta di Kiovia* pubblica un ordine del governatore militare di quella città, governatore generale della Podolia e Volinia, in cui si comanda alle autorità giudiziarie della provincia di dichiarare esiliati tutti coloro che sono stati indicati rei di alto tradimento, e che sono assenti dall' impero. La lista di questi tali contiene 164 nomi.

Scrivono da Jassy il 17 giugno: Notizie di Odessa recano che una parte delle truppe russe, che avevano veleggiato dalla penisola Taman per le coste del Caucaso, erano sbarcate vicino a Subezky in numero di circa 5000 uomini. Subito dopo lo sbarco, successe un caldo scontro contro 6000 Circassi capitanati dal noto inglese capitano Bell, che vennero ad assalire i Russi. Dopo una lotta che rimase dubbia per molte ore, i Circassi si sono ritirati, ed i Russi si accinsero subito ad erigere un nuovo forte. Il numero di questi forti lungo la costa sarà durante questa campagna aumentato di tre o quattro. — Il corpo del generale Rajewski, sulla linea del Cuban, ha già ricevuto l'ordine di avanzarsi.

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 20 *giugno.*

Il Sultano, essendosi recato il giorno 9 a bordo del vascello ammiraglio, al cui bordo era il capudan pascià, il basci-vekil, Khosrew pascià, Halil pascià, e molti altri distinti personaggi, l' A. S. indirizzò alla gente della nave un' allocuzione che eccitò un indicibile entusiasmo: S. A. si trattenne per ben due ore col capudan pascià.

SERVIA — *Dai confini 20 giugno.*

Il principe Milosch è giunto a Cernetz nella Valacchia, ove dovette assoggettarsi alla quarantena di tre giorni; di là egli si reca immediatamente nella sua bella signoria di Bojan, onde stabilirvi il suo soggiorno. Le carte, di cui il Senato si è impadronito prima della sua partenza, consistono principalmente nelle corrispondenze del principe con Costantinopoli, Pietroburgo, ed i suoi agenti all' esterno. Nessun miglioramento si è per anco mostrato nella salute del giovane principe Milan, ed anzi si dispera di poter conservare i suoi giorni. È partita già per Costantinopoli la deputazione incaricata di fare il rapporto al Sultano dei recenti avvenimenti nella Servia, ed ottenere la sanzione gransignorile su quanto venne operato. *(G. U.)*

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

GEOGRAFIA.

La Siria.

(Dalla *Gazzetta di Bologna.* — V. l' Appendice d' ieri.)

Giorno 16. — Stamattina colla scorta della terza guida per nome Duibes, giovine destro, armato e fornito d' ottimo cavallo, siam partiti verso Bosra. Prima abbiamo incontrato Araas, paese piccolo con qualche cattolico; indi a destra Eera, paese di Drusi e Scismatici, e un quarto d' ora di là da Eera, sopra un colle, Mugiader, paese di Musulmani. Varii terrazzani turchi, veduticì da lontano, usciron dal paese a cavallo, e ci vennero incontro gridando che cavalcassimo con loro sino a Mugiader, per giostrare e carolare in certe nozze che si celebravano nella terra. Immaginate! Eravamo giusto persone da questo, ed avevam proprio ozio ed abilità da correre in una giostra nuziale arabo-turca! Ce ne sbrigammo, non so come, gridando alle grida, e tirando avanti per una campagna tutt' altra dalla lor via. Mugiader è sopra una collinetta detta Giabal-Hebrun, dopo la quale non comparisce che deserto arenoso e cielo, una spianata immensa senza fine verso oriente. Un' ora di là da Mugiader abbiamo trovati molti ruderi, e poco dopo in una pianura ampissima la città di Bosra, metropoli dell' Arabia romana. Entrammo e girammo varie ore, cavalcando continuamente sopra mucchi di belle rovine, colonne rovesciate, capitelli infranti, pezzi di cornicione, piedestalli coricati e mezzo sotterra; vedemmo di qua e di là contrade, prospettive di templi, di apoteche, di casamenti abitati dalle serpi, e divenuti stalla a greggi di capre, di pecore, di cavalli, e di cammelli; l' erba, i cespugli e le ortiche c' ingombravano il passo: grandi fiancate di templi, parti di portici e di colonne stavano ancora in piedi; trovai molte fabbriche dei bassi tempi, come pezzi di monasteri e di chiese greche, raccozzamenti barbari fatti di belle pietre, di svariate colonne, di ruine degli edifizii antichi e dei buoni tempi romani. Usciti da un' altra porta della città, vidi un castello tutto di basalte, opera superba saracena, ancora intatta, colle sue mura, i fossi e i ponti levatoi; il castello ha quattro facciate ai quattro venti; ogni facciata, lunga circa 100 passi, ha sulle mura, a metà, in un' ampia fascia di marmo bianco, un' iscrizione arabica in lettere cubitali riguardante la parte del globo a cui guarda; ognuna di queste iscrizioni potrà avere 80 passi di lunghezza in una sola linea: ha una porta unica verso la città, tutta di ferro, e al di fuori murata per ordine di Ibrahim pascià, a cui questo bel castello, in mano degli Arabi erranti, ha dovuto parer la più brutta cosa del mondo, e l' arnese il più incomodo a' suoi soldati. Acqua nè fontane non abbiamo trovato, se non fuori di città a sud-est: in distanza forse di 200 passi, abbiamo veduta una truppa di Arabi e di Arabe seminudi, con armenti e cammelli, che si dissetavano ad una fossa profonda che chiamavano sorgente. Avevam tanta sete che il polverone e la sozzezza dell' acqua non ci poterono trattenér dal bere. In città non abbiam trovato che varie famiglie tutte infedeli; uno Scheik, o Caporione, ci fece seguitare e cercare da per tutto onde farci desinare da lui, e soddisfare la sua curiosità di vedere due Europei: poichè là non arriva mai nessun viaggiatore, e come ci contarono, saranno cinque anni che vi fu un Inglese vestito all' araba, e poi nessun altro mai. Noi però ci siamo nascosti a prendere qualche ristoro in un tempio diruto fuori di città; e subito levati abbiam dato volta per tornare a pernottare in Arsas. Ma prima di chiudere questa giornata, non devo tacere di un tempio tuttora in piedi che abbiamo veduto in Bosra. Egli è una rotonda al di dentro, e un tempio quadrato al di fuori, opera di perfetta architettura; io vi sarei stato un mese per esaminarne ed ammirarne le parti; ha tre faccia-

ANATOLIA — *Smirne 22 giugno.*

Ne' passati giorni accaddero fra noi alcuni casi di peste, di modo che i navigli che da qui arrivano alla capitale vengono assoggettati a 21 giorno di contumacia. (*Lloyd Austr.*)

Leggesi nell' *Echo français* del 29: Nel momento in cui la pubblica attenzione portasi sulla quistione d'Oriente, è bene che si facciano conoscere i documenti diplomatici che seguono:

Trattato di Unkiar Skelessi.

S. M. I. l'altissimo e potentissimo Imperatore ed Autocrata di tutte le Russie, e S. A. l'altissimo e potentissimo Imperatore degli Ottomani, egualmente animati dal sincero desiderio di mantenere il sistema di pace e di buona armonia felicemente stabilite fra i due Imperi, hanno risoluto di estendere e corroborare la perfetta amicizia e la confidenza che regnano fra di loro per mezzo della conclusione di un Trattato di alleanza difensiva.

Per conseguenza le LL. MM. hanno scelto ed annunziato per loro Plenipotenziarii, cioè:

S. M. l'Imperatore di tutte le Russie, gli eccellentissimi ed onorevolissimi sigg. Alessio conte Orloff, suo ambasciatore straordinario presso la Sublime Porta Ottomana, e Apollinare Buteniéff, suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Sublime Porta Ottomana.

E S. A. il Gransignore degli Ottomani, l'illustrissimo ed eccellentissimo, il più antico de' suoi Visiri, Kosrew-Mehmed pascià, Serraschiere comandante in capo delle truppe di linea regolari, e Governatore generale di Costantinopoli ecc., e gli onorevolissimi ed eccellentissimi Fewzi-Ahmed-pascià, Muchir e comandante della guardia di S. A. ecc. e Hadji-Mehemet-Akif, Effendi, Reis Effendi attuale, ecc.

I quali, dopo di avere scambiato i loro pieni poteri, e trovati in buona e debita forma, convennero intorno ai seguenti articoli:

1. Vi sarà pace, amicizia ed alleanza tra S. M. l'Imperatore di tutte le Russie e S. A. l'Imperatore degli Ottomani, tra i loro Imperi e i loro sudditi, tanto per terra che per mare. Questa alleanza avendo unicamente per oggetto la difesa comune dei loro Stati contro qualsiasi usurpazione, le LL. MM. promettono di intendersela, senza riserva, su tutti gli oggetti che concernono alla loro rispettiva tranquillità e sicurezza, e di prestarsi scambievolmente a quest'effetto soccorsi materiali e la più efficace assistenza.

2. Il Trattato di pace conchiuso ad Adrianopoli il 2 settembre 1829, come pure gli altri Trattati che vi sono compresi, non che la Convenzione firmata a Pietroburgo il 14 aprile 1830, e l'accomodamento conchiuso a Costantinopoli il 9 (21) luglio 1832, relativo alla Grecia, sono confermati, in tutto il loro tenore, dal presente Trattato di alleanza difensiva, come se le dette transazioni vi fossero state inserite parola per parola.

3. In conseguenza del principio di conservazione e di difesa scambievole, che serve di base al presente Trattato di alleanza, e in seguito al più sincero desiderio di assicurare la durata, il mantenimento e l'intiera indipendenza della Sublime Porta, S. M. l'Imperatore di tutte le Russie, nel caso in cui le circostanze, che potrebbero determinare di nuovo la Sublime Porta a reclamare l'assistenza navale e militare della Russia, venissero a presentarsi, abbenchè un tal caso non sia menomamente a prevedersi, se a Dio piace, promette di fornire, per terra e per mare, altrettante truppe e forze quante le due alte parti contraenti giudicherebbero necessarie. Dopo di che resta convenuto che in questo caso le forze di terra e di mare, delle quali la Sublime Porta reclamerebbe il soccorso, sarebbero tenute a sua disposizione.

4. Secondo ciò che fu detto più sopra, nel caso in cui l'una delle due Potenze avesse richiesta l'assistenza dell'altra, le spese solo d'approvvigionamento per le forze di terra e di mare che sarebbero fornite, cadranno a carico della Potenza che avrà domandato il soccorso.

5. Quantunque le due alte parti contraenti sieno sinceramente intenzionate di mantenere questo accomodamento sino al termine più remoto, siccome potrebbe darsi il caso che pel tratto successivo le circostanze esigessero che venisse fatto qualche cangiamento in questo Trattato, così si è convenuto di fissare la sua durata ad otto anni, dalla data del giorno delle ratifiche Imperiali. Le due parti, prima che spiri questo termine, si concerteranno secondo lo stato in cui saranno le cose a quell'epoca, pel rinnovamento del succitato Trattato.

6. Il presente Trattato d'alleanza sarà ratificato dalle due alte parti contraenti, e le ratifiche saranno scambiate a Costantinopoli nel termine di due mesi, e più presto se possibile.

Il presente Trattato, contenente sei articoli, ed al quale sarà posta l'ultima mano collo scambio delle rispettive ratifiche, essendo stato fissato tra di noi, noi l'abbiamo firmato e suggellato coi nostri sigilli, in forza de' nostri pieni poteri, e consegnato in iscambio, contro un altro simile, tra le mani dei plenipotenziarii della Sublime Porta Ottomana.

Fatto a Costantinopoli il 26 giugno (8 luglio 1833), (il 20 della luna di Safer l'anno 1249 dell'Egira).

Sott. Conte Alessio Orloff — A. Buteniéff.

(*Seguono le firme dei Plenipotenziarii ottomani.*)

Articolo secreto addizionale al Trattato di alleanza conchiuso tra la Russia e la Turchia il 26 giugno 1833, secondo l'antico calendario; e il giorno 8 luglio 1833 secondo il nuovo calendario.

In virtù di una delle clausole dell'articolo primo del Trattato patente di alleanza difensiva conchiuso tra la Sublime Porta e la Corte Imperiale di Russia, le due alte parti contraenti sono tenute di prestarsi mutualmente soccorsi materiali, e la più efficace assistenza per la sicurezza dei loro Stati rispettivi. Nulladimeno, siccome S. M. l'Imperatore di tutte le Russie, volendo risparmiare alla Sublime Porta il peso e l'imbarazzo che risulterebbero per lei dalla prestazione di un soccorso materiale, non domanderà questo soccorso se le circostanze mettessero la Sublime Porta nell'obbligo di fornirlo, così la Sublime Porta Ottomana, in luogo del soccorso ch'essa deve prestare al bisogno, secondo il principio di reciprocità del Trattato patente, dovrà limitare la sua azione in favore della Corte imperiale di Russia a chiudere lo stretto dei Dardanelli, cioè a non permettere che verun bastimento di guerra straniero vi entri sotto qualsiasi pretesto.

Il presente articolo, separato e segreto, avrà la medesima forza e valore come se fosse inserito parola per parola nel Trattato di alleanza difensiva di questo giorno.

Fatto a Costantinopoli ecc.

Nota dell' incaricato d'affari francese a Pietroburgo, relativa al Trattato di Unkiar-Skelessi.

Il sottoscritto, incaricato d'affari di S. M. il Re de' Francesi, ha ricevuto l'ordine di esprimere al Gabinetto di Pietroburgo la profonda afflizione che il Governo francese ha provato nell'essere istruito della conclusione del Trattato dell'8 luglio scorso, tra S. M. l'Imperatore di Russia e il Gransignore. Nell'opinione del Governo del Re, questo Trattato assegna alle relazioni scambievoli dell'Impero Ottomano e della Russia un carattere nuovo, contro al quale le Potenze dell'Europa hanno il diritto di pronunciarsi. Il sottoscritto è adunque incaricato di dichiarare, che se le stipulazioni di quest'atto dovessero susseguentemente produrre un intervento armato per parte della Russia negli affari della Turchia, il Governo francese si terrebbe affatto libero di accettare quella linea di condotta che gli venisse suggerita dalle circostanze, operando come se il Trattato in quistione non sussistesse. È pure prescritto al sottoscritto di far noto al Gabinetto Imperiale, che un'analoga dichiarazione è stata rimessa alla Porta Ottomana dall'ambasciatore di S. M. a Costantinopoli. *Sott.* De Lagréné.

Risposta del ministro delle relazioni estere della Russia.

Il sottoscritto ha ricevuto la Nota, colla quale il sig. de Lagréné, incaricato d'affari di S. M. il Re dei Francesi, gli manifestò il profondo dispiacere che cagionò la conclusione del Trattato 8 luglio, fra la Russia e la Porta, al Governo francese, senza annunciare in pari tempo nè i motivi di questo dispiacere, nè la natura delle obbiezioni alle quali questo Trattato potrebbe dar luogo. Il sottoscritto non potrebbe conoscerli, meno poi intenderli. Infatti, il Trattato dell'8 luglio è puramente difensivo; esso fu conchiuso fra due Potenze indipendenti, usando della pienezza dei loro diritti; esso non arreca verun pregiudizio agl'interessi di qualsiasi Stato.

Quali sarebbero adunque le nuove obbiezioni che altri Stati potrebbero credersi legalmente autorizzati di sollevare contro simile transazione? Come specialmente potrebbero dichiarare di non riconoscere in esso verun valore, a meno che non entri nelle loro mire di rovesciare un Impero che il Trattato vuole conservare? Ma questa non può esser l'idea del Governo francese. Essa sarebbe in aperta contraddizione con tutte le dichiarazioni emesse all'epoca dell'ultima complicazione d'Oriente. Il sottoscritto deve quindi supporre che l'opinione emessa nella Nota del sig. de Lagréné si appoggi sopra dati inesatti, e che più illuminato dalla comunicazione del Trattato, che la Porta fece di recente conoscere all'ambasciatore francese a Costantinopoli, il suo Governo stimerà meglio il valore e l'utilità di una transazione conchiusa in uno spirito altrettanto pacifico quanto conservatore.

Quest'atto cambia, è vero, la natura delle relazioni fra la Russia e la Porta, poichè fa succedere ad una lunga inimicizia relazioni d'intimità e di confidenza, nelle quali il Governo turco troverà d'ora innanzi una guarentigia di stabilità, ed all'uopo mezzi di difesa proprii ad assicurare la sua conservazione. Ed appunto con questa convinzione, e guidata dalle intenzioni più pure ed in pari tempo più disinteressate, S. M. l'imperatore è risoluto di adempire fedelmente, caso occorrendo, agli obblighi che gl'impongono il Trattato dell'8 luglio, *operando come se la dichiarazione contenuta nella Nota del sig. de Lagréné non esistesse.*

Pietroburgo . . . ottobre 1833.

Sott. Nesselrode.

INGHILTERRA

CAMERA DEI COMUNI — *Sessione del 28 giugno.*

Lord *John Russell* dichiarò in questa sessione alla Camera che, a tenore dei dispacci giunti dal Canadà, egli era d'avviso che la discussione del bill, concernente quella colonia, poteva produrre funeste conseguenze, e che sarebbe prudente mandare l'idea del bill al Canadà, dando alle autorità l'incarico di raccogliere tutte le informazioni proprie a dirigere il governo ne' suoi provvedimenti ulteriori. Il ministro è di parere che il motivo dello stato attuale delle cose nel Canadà sia la ritirata di lord Durham. I fogli non dicono qual risoluzione abbia presa la Camera.

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO.

Si pubblicano oggidì a Madrid 13 giornali politici, di cui 6 ministeriali, gli altri appartenenti all'opposizione più o meno rivoluzionaria, e sono: la *Gazzetta*, organo officiale, il più antico dei fogli della penisola; il *Mondo*, senza soscrittori; la *Pace*, che fa la più viva guerra in favore dei ministri; il *Messaggiere del Popolo*, difensore speciale del duca della Vittoria; il *Corriere Nazionale*, ministeriale con un misto d'idee aristocratiche, e che rappresenta Martinez de la Rosa; il *Piloto*, giornale che dicesi abbia testè ricevuto 100,000 fr. per difendere la causa del barone di Meer, ed è sotto la direzione dell'antico ministro Alcala Galiano; l'*Eco del Commercio*, il più antico dell'opposizione, che ha già cinque anni di vita, ed è il *National* di Madrid; il *Castigliano*, giornale in fuori da ogni partito, e steso con un'independenza affatto originale; il *Costituzionale* ed il *Corrispondente*, moderati anch'essi e veridici quanto il possono essere a fronte della violenza dei partiti. Madrid ha eziandio

---

te esterne tutte eguali, con cinque portoni per ogni facciata disposti come le canne dell'organo, quello di mezzo più alto, e poi via via abbassandosi sino agli ultimi laterali. Negli angoli interni trovansi altre quattro piccole rotonde fatte sul disegno della grande che sta in mezzo; ma non è possibile ch'io descriva tutte le bellezze di questo superbo edificio. Questo solo avanzo d'antichità basta a mostrare che Bosra, patria già dell'Imperatore Filippo, meritò dalla di lui magnificenza di avere nelle sue fabbriche le più belle idee dell'architettura romana. Io che tanto ho frequentato e amato le antichità di Baja, di Ercolano e Pompei, che non sono altro che anticamere d'archeologia, arrivato poi in Balbek, in Shiolaba, in Kanassat, in Bosra, che sono vere gallerie e sale archeologiche, quanto non avrei desiderato di trattenermi per esaminarle, descriverle! ma non lo potei per la mia salute cagionevole e malconcia dalle fatiche del viaggio e dagli estremi calori. Voglio non ostante lasciare un saggio anche delle iscrizioni di Bosra. Eccone alcune dei bassi tempi. La qui sottoposta l'ho trovata in un gran tempio tappezzato alla greca, intorno a cui girano al di dentro molte grandi colonne. Scolpita in mezzo d'una colonna leggevasi questa iscrizione. — „ *Al nome di Cristo Salvatore sotto Flavio Arcadio Alessandro, molto illustre, giudice e governatore della provincia.* „ — Altra trovata altrove pure scolpita nel mezzo d'una colonna, — „ *Questo tempio di forma semicircolare, composto di tre cappelle, venne fondato, costrutto e terminato l'anno CCCLXXXIII indizione undecima* (1). „

Verso le quattro pomeridiane, costretto dalle circostanze, usciva frettoloso e molto mio malgrado dai superbi ruderi di questa città, che è la Bethsara degli scrittori ebraici, la Bosra o Bostra o Bersa o Beseron de' Greci e dei Latini, la Bosra degli Arabi, città d'origine antichissima, metropoli ecclesiastica e civile dell'Arabia romana, o della regione di Craconitide sui confini del regno di Basan, ridotta alla sua obbedienza da Giosuè, quando acquistò le terre oltre il Giordano, caduta in sorte alla tribù di Manasse, e posseduta da' Leviti; città ascritta da San Girolamo tra le più munite dell'Arabia; città che nel 228 vide il suo Arcivescovo Barillo, di scrittor fedele ecclesiastico, divenir seminator d'eresie per tutte le chiese d'Arabia; e poi, dietro un Sinodo, cui fu presente Origene, rivenire alla verità cattolica. Ritornando sul nostro cammino, ripassammo in tutta fretta per Mugiader e per Cera, e rivenuti ad Arsas, abbiamo scelto a pernottare una casuccia antica senza porte nè finestre, abitazione di un povero Cattolico, che vive unico fra' Drusi scismatici ed infedeli.

Giorno 17. Stamattina, dovendo ritornare ad Al-Hit, per esaminar sempre nuovi paesi, abbiamo presa altra via. Siam passati per Almugedel, Dev-al-Tresi, Kanaker, paesi di Drusi e pochi Cattolici, e siam giunti a Suaida grossa terra abitata da Drusi scismatici; vi ho vedute molte belle antichità, fra le quali un gran tempio quadrilungo di basalte, opera eccellente, una piscina larga e profondissima, e il sepolcro di Giobbe in figura, una stanza di basalte con basso-rilievi, e pressovi un grand'albero moro, che stende i suoi vasti e antichi rami su tutto il sepolcro. Visitate altre particolarità, che sarebbe troppo lungo il riferire, giungemmo ad Al-Hit in casa dello Sceick cattolico, a cui si era data parola di ritornare da lui. Egli ha subito scannato una pecora, e la cosse nel latte sopra brage di sterco vaccino, in mancanza di legna. (*Il fine in altr'Appendice.*)

(1) Questa seconda iscrizione è di somma importanza perchè determina l'epoca dell'era Bosra, soggetta alle frequenti controversie degli eruditi. Si legge nella cronaca di Alessandria che gli abitanti di quell'antica città contavano i loro anni dall'epoca in cui essa cadde sotto la dominazione dei Romani ai tempi dell'Imperatore Traiano. Ora, corrispondendo la medesima indizione all'anno dell'era nostra 485, e trovandosi esso il 383.º dell'era di Bosra, questa è dunque principiata nel 106 di G. C., 858 di Roma; la qual epoca fu già stabilita da Eckel (*D. ctr. num.* 1, 3, *p.* 501.)

Esposizione del SS. SACRAMENTO.

8. 9. 10. e 11. S. Maria della Salute, Semin. Patriarcale.

i suoi piccoli giornali come il *Charivari* e la *Mode*, francesi, che si chiamano *Frate Gerundio*, il *Diavolo scarnato*, il *Guirigay*, tutti e tre esaltati e scritti in istile popolare.

FRANCIA

CAMERA DEI PARI. — *Sessione del 29 giugno.*

Presidenza del sig. barone Pasquier.

Nella breve sessione legislativa, che precedette l'udienza giudiziaria, la Camera dei Pari ricevette la comunicazione di parecchi progetti di legge, e fra questi di quello relativo all' annullamento del trattato già conchiuso per la strada di ferro da Lilla a Dunkerque. Il *presidente*, giusta il desiderio manifestato dagli uffizii, nominò poscia la giunta incaricata d' esaminare la legge sullo stato maggior generale dell' esercito.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 29 giugno.*

Presidenza del sig. Sauzet.

Il *ministro della marina* presentò oggi alla Camera un nuovo progetto di legge relativo a spese straordinarie per gli armamenti marittimi. Due proposizioni furono pur presentate, una del sig. *Carl*, intesa a sopprimere gli articoli 15 e 22 del decreto 1811 sull'istruzion pubblica, l' altra del sig. *Desmousseaux de Givré*, intesa a sostituire il voto pubblico allo squittinio segreto. I motivi di queste due proposizioni saranno svolti da' loro autori sabato prossimo.

Fra le petizioni, di cui si fece il rapporto, quella che riguarda l' industria de' lini fu accolta con molto favor dalla Camera. Il *ministro del commercio* dichiarò che il governo s' impegnava a presentare un progetto di legge sulle tariffe nella prossima tornata, che egli ripiglierebbe le negoziazioni già intavolate coll' Inghilterra, e che nell' intervallo delle due tornate farebbe pruova, per via d' ordinanze, delle modificazioni che gli paressero necessarie. La Camera risolvette a voti unanimi di rimettere la petizione all'esame dei ministri delle finanze e del commercio.

Infine, dopo una breve discussione, a cui presero parte il sig. *Auguis* ed il *ministro delle finanze*, fu approvato a squittinio il progetto di legge relativo alla garantia del prestito greco.

Sessione del 1.° luglio.

Presidenza del sig. Sauzet.

In questa sessione, essendosi dato cominciamento alla discussione della legge per l' aumento degli armamenti marittimi, il *maresciallo presidente del consiglio* sorse a dare (sono sue parole) alcune spiegazioni intorno ai motivi che inducono il governo a chiedere un assegnamento straordinario per accrescere le forze navali nel Mediterraneo.

Il *presidente del consiglio*, riferendosi del resto all' elaboratissima relazione del sig. Jouffroy, ricapitolò i fatti che dal 1833 in poi hanno provocato la *grave e minacciosa peripezia*, come egli la chiama, ond'è al giorno d' oggi l' Oriente perturbato.

Dopo l' accomodamento di Kutahia (diceva il maresciallo) *quantunque noi non ne fossimo garanti*, e senza farci illusione intorno a quanto esso presentava d' incerto pel mantenimento della pace nell' Oriente, scopo costante dei nostri sforzi, noi non abbiamo cessato, o signori, di concerto coll' Inghilterra, e possiamo pur dirlo, di concerto con tutte le potenze, di raccomandarne alle due parti il rispetto e l'adempimen Noi punto non abbiamo temuto di adoprare qualche volta a tal fine parole severe, e finora ai nostri perseveranti sforzi avea corrisposto l' effetto; ma i recenti avvenimenti occorsi nell' Oriente ci hanno dimostrato che la nostra voce e quella degli altri gabinetti erano probabilmente divenute impotenti per impedire una rottura.

Appare, infatti, da una prima comunicazione officiale di Mehmed Alì, fatta ai consoli europei in Alessandria il 7 di maggio, che l'esercito del Sultano, uscendo dai suoi alloggiamenti, siasi spinto sulla frontiera estrema del suo territorio.

Più tardi poi sapemmo che un distretto della Siria era stato invaso dall' esercito ottomano, e che Ibrahim pascià andava avanti per rioccuparlo. Finalmente, giusta le ultime nuove di Costantinopoli, la squadra turca era, con truppe da sbarco, apparecchiata a salpare per recarsi, dicevasi, sulla costa della Siria.

In queste congiunture, una collisione sembra imminente, e noi dobbiamo tanto più aspettarla, in quanto che le mosse offensive di Haffiz pascià seguirono non ostante le rimostranze *unanimi* degli ambasciatori di tutte le potenze a Costantinopoli, e le proteste pacifiche date dal Sultano sino all' ultimo momento.

Egli si è per la tema, ed in vista della rottura, che noi vi domandiamo, o signori, i mezzi di accrescere le nostre forze navali nel Mediterraneo. In queste gravi circostanze lo scopo del governo del re, fedele alla politica costante della Francia, si è di *vegliare anzi tutto all' independenza ed alla stabilità dell' impero ottomano*, e di adoperare a questo effetto tutti i suoi sforzi, *di concerto co' suoi alleati*, per ristabilire la pace e l' armonia fra le due parti sì fatalmente divise da alcuni anni.

Dissi di concerto coi nostri alleati; imperocchè l' unanimità dei passi che abbiamo fatti a Costantinopoli e ad Alessandria mi sembra un pegno sufficiente del concorso che dobbiamo trovare nella congiuntura presente per mettere un termine alle ostilità.

Noi conosciamo, del resto, o signori, tutta la gravità delle quistioni che le conseguenze di un serio conflitto fra il Sultano ed il pascià di Egitto potrebbero suscitare; ma voi comprendete pur bene, come non sia ora qui nè il luogo, nè il tempo di trattarle. La prontezza colla quale noi vi abbiamo domandato i mezzi di metterci in grado di far fronte a tutte le eventualità debb'esservi una sicura malleveria dei nostri sforzi per conservare, o ristabilire lo stato di pace, ed insieme della fermezza colla quale difenderemo, in ogni emergenza, la dignità e gl' interessi della Francia.

La prima necessità era quella di sospendere le ostilità fra' due eserciti, se esse fossero incominciate. Pertanto, dopo di essersi preso concerto fra i due governi, le squadre di Francia e d' Inghilterra venivano munite di istruzioni a tale effetto. In quanto alle eventualità che possono succedere nell' avvenire, ed agli sviluppi che potrebbe prendere una sì vasta e sì complicata questione, *già sonosi intavolate negoziazioni.*

Sostenuto dall' opinione delle Camere e del paese, e di concerto co' suoi alleati, il governo del re porta fiducia che farà faccia a tutte le necessità, cui è possibile di provvedere. L' alto grado che la Francia tiene assicurerà pur esso, dobbiamo sperarlo, il buon esito de' suoi sforzi pel raffermamento della pace, per l' assestamento di essa sovra durevole base, e pel mantenimento dell'equilibrio europeo. (*Vivi applausi.*)

CORTE DEI PARI.

ATTENTATO DEL 12 E 13 MAGGIO.

Udienza del 1.° luglio.

Presidenza del sig. cancelliere barone Pasquier.

A 12 ore e 1/4 gli accusati vengono, come nelle precedenti udienze, introdotti, ed alle 12 e 1/2 gli uscieri annunziano la Corte. Fatta la chiamata de' nomi, il sig. *cancelliere presidente* procede all' interrogatorio dell' accusato *Roudil*; e dalle costui risposte risulta ch' egli non è aggregato a nessuna società, ma che, essendogli il 12 maggio state presentate armi da un tale, ei le prese, e andò di conserva, senza però esservi violentato, cogl' insorti. Ei nega tuttavia d' aver preso parte all' assalto del Palais-de-Justice. Il colpo d'archibugio, che lo si accagiona d' aver tirato, fu effetto d' un accidente; allorchè lo arrestarono, gli agenti di polizia gli strinsero le mani, ed il fucile si scaricò.

Il *presidente*: Accusato Guilbert, alzatevi. Voi foste arrestato in mezzo ad un drappello di faziosi, non è egli vero?

Guilbert: No, io era solo. La domenica, 12, era uscito dalla mia officina a 2 ore e 1/2 pom., per recarmi da un mercante di vino, dove bevvi parecchi bicchieri. Andai poscia a trovar mia madre, ma ell' era assente. Tornai all' osteria, e ne riuscii dopo alcuni minuti. Erano allora quattr' ore; udii strepito nella strada, si gridava: *Chiudete le botteghe.* Vidi una barricata, gl' insorti arrivarono, alcuni si accorsero di me, e mi dissero: *Ecco qua uno che fa per noi*, e tosto mi posero in mano uno schioppo, ed in tasca cartucce. Io dissi loro: Signori, io non sono ben saldo in gambe, e d' altra parte, questo giuoco non mi va a sangue. Ritenni tuttavia il fucile, e mi spassai con esso come un fanciullo con un balocco. (*Risa.*) Era solo, un signore mi si accostò, e mi disse: « Voi avete qua un bel fucile. — S' e' vi piace, gli risposi, prendetelo. » Allora parecchi sergenti mi si serrarono addosso e m' arrestarono. Non trassi però nessuna schioppettata.

D. Nell' istruttoria avete però detto d' avere sparato contro la soldatesca? — *R.* Signori, lo giuro dinanzi la Corte, sull' onor mio, io non ho sparato; avete qui molte persone perite d' armi che potranno esaminare lo schioppo che aveva in mano; esso non fu scaricato.

Il *dottor Favre*, difensore di Roudil, prega il presidente a chiedere a quest' accusato qual motivo lo spinse, lui così giovane, in età appena di diciott'anni, ad accompagnarsi agl' insorti.

Roudil: Non saprei dirlo.

Il *presidente*: Siete voi repubblicano? — *R.* Non vo' rispondere.

D. Potete ben dire se siete repubblicano? — *R.* Per ora non sono di nessun partito.

S' odono quindi i testimonii relativi agli accusati Roudil e Guilbert, la maggior parte de' quali li riconoscono, ed affermano d' averli veduti scaricare i loro archibugi. Altri depongono di non averli uditi parlar mai di politica, e d' averli sempre conosciuti d' umore tranquillo. Uno assicura che Guilbert era ubbriaco.

Il *presidente*: Mialon, alzatevi. Voi foste condannato per furto a cinque anni di carcere ed alla berlina, non è egli vero? — *R.* Sì signore.

D. Che avete fatto il 12 maggio? — *R.* Sono uscito di casa e mi sono recato nel quai Napoléon; ecco tutto.

D. Pure il tumulto era cominciato, poichè allorquando voleste uscire, vostra moglie ed il vostro figliuolo fecero ogni loro sforzo per trattenervi? — *R.* Ciò non è vero.

L' *accusato* racconta d' avere la sera trovato per terra una cartuccia, che raccolse senza sapere perchè, e chiuse poi nel suo armadio.

D. Eravate voi aggregato alla Società delle Stagioni? — *R.* No, signore.

D. Nè a nessuna altra società secreta? — *R.* No certo, era per ciò troppo povero.

L' *accusato* sostiene di non esser uscito di casa se non per andare a diporto.

D. Pure avete detto nell' istruttoria che eravate andato in piazza di Grève per vedere l' insurrezione? — *R.* Non ho detto questo, io.

D. L' avete detto al giudice informante, e avete sottoscritto la relativa deposizione. — *R.* Il giudice ha scritto male.

D. Avete voi preso parte all' assalto del corpo di guardia del Palais-de-Justice? — *R.* No, signore; un artiere com' io non s' immischia in tali cose.

D. Al Mercato S.t-Jean, non avete voi sparato contro la soldatesca? — *R.* Come avrei potuto sparare al Mercato S.t-Jean, se non vi era?

D. Siete tuttavia additato come uno degl' insorti che commisero gli atti più odiosi. Alcuni testimonii vi videro scaricar l' arme contro i soldati del corpo di guardia al Mercato? — *R.* È falso.

D. Non siete voi quello, che appuntò l' arme contro il quartiermastro Jonas in via Aux-Ours? — *R.* No, signore, nè contro Jonas, nè contro nessuno.

D. Non avete voi dette queste parole, che alcuni testimonii raccolsero: « Or ora ho mandato a dormire una guardia nazionale? » — *R.* È falso.

D. Non avete voi detto, pigliando di mira collo schioppo il quartiermastro Jonas: « Vediamo se posso mandarne al diavolo uno? » — *R.* Falso, falsissimo: io era altrove.

D. Udrete fra poco i testimonii che dichiarano avervi veduto sparare contro Jonas. — *R.* Quand' anche mi faceste morire in questo momento medesimo, non direi d' aver fatto ciò che non ho fatto.

S' introducono i testimonii relativi a Mialon. La *Pierrot*, portinaia, avendo udito il fragore delle schioppettate, voleva impedire a Mialon d' uscire di casa perchè sua moglie e suo figlio piangevano perch' ei non uscisse. Pure Mialon se ne andò, e al suo ritorno disse alla Pierrot: Sarebbe stato meglio ch' io vi avessi dato retta e non fossi uscito.

Il *difensore di Mialon*: Mialon non era egli riguardato come un uomo povero d' intelletto? — *R.* Certo, non si può dire ch' egli abbia molto sale in zucca. (*Risa.*)

Bussy, altro testimonio, riconosce Mialon, ed afferma d' averlo veduto sparare. — *Mialon*: Affermate il falso.

Millet, acquacedrataio, vide un uomo di bassa statura, vestito d' un abito di velluto scuro, che aveva allora il capo scoperto e stava ricaricando il fucile. Alcune persone ch' erano nella via, dicevano: « Quell' uomo ha ora ucciso una guardia municipale, il quartiermastro Jonas. »

D. Avete voi ben guardato quell' uomo? — Il testimonio risponde che sì, e lo ravvisa in Mialon.

D. Siete voi ben certo ch' egli sia quello? — *R.* Sì, signore, egli è assolutamente colui che ho veduto. (*Profonda impressione.*)

Il medesimo affermano i testimonii *Garnaud*, *Marceau*, *Cottin* e *Meneau*, ma quest' ultimo, mentre riconosce l'accusato, dice ch' egli aveva un altro abito. Gli si presenta un abito di colore più scuro, pure appartenente a Mialon, e *Meneau* dice quello esser l' abito che costui portava il 12 maggio.

Si fa poscia discendere l' accusato dal suo banco, e gli si ordina di camminare dinanzi i testimonii, i quali dichiarano di riconoscerlo anche al suo modo di andare.

Guyot udì l' uccisore di Jonas dire queste parole: *Vediamo se posso mandarne al diavolo uno.*

Il *presidente*: Mialon, ripetete queste parole.

L' *accusato* obbedisce all' ordine del presidente, ed il *testimonio* esclama: Sì, sì, quest' è appunto la voce che ho udita.

Mialon, al testimonio: Siete un mentitore.

Il *presidente*: Accusato, non ingiuriate il testimonio.

Mialon: Io non sono neppur passato pe' luoghi dove l' omicidio successe.

Bernier, *Rayon*, *Delahaye* e *Jacquet* dichiarano solennemente di riconoscere eglino pure Mialon per colui che uccise il quartiermastro Jonas.

Mialon con impeto: Torno a dire che non sono neppur passato in que' luoghi . . . Non ho mai toccato un fucile in mia vita. I testimonii sono mentitori. Uccidetemi alla bella prima, che sarà meglio.

Il *difensore* cerca di calmare l' accusato, e l' udienza rimane per un quarto d' ora sospesa. Quand' ella viene ripresa, s' odono altri testimonii, parecchi de' quali, presso cui Mialon fu impiegato, dichiarano ch' egli non si è male comportato al loro servigio, e che fu sempre tenuto per uomo di poco cervello. La Corte quindi si scioglie.

GERMANIA

PRUSSIA — *Berlino 28 giugno.*

La *Gazzetta di Stato prussiana* ha ciò che segue in data d' oggi: « S. M. il re, avendo trovato soddisfacenti le dichiarazioni date dal gabinetto di Brusselles, e tanto nell' ora consolidata perpetua neutralità del Belgio come in quelle dichiarazioni trovato mallevérie per l' avvenire, si è compiaciuta di consentire che siano riprese le relazioni fra la Prussia ed il Belgio, temporariamente interrotte in conseguenza dell' ammissione del generale Skrzyneski al servigio belgio.

(*G. U.*)

AMERICA — CONFEDERAZIONE MESSICANA

Scrivono da Messico in data dell' 11 di maggio: « La recente disfatta de' federalisti nei dintorni di Puebla è il colpo di morte del partito liberale. Oramai questo partito non sussiste che di nome, ridotto infatti, se non al nulla, almeno all' impossibilità per lungo tempo di adoperare alla restaurazione del paese.

« Sant' Anna è ridivenuto l' idolo del giorno. Il suo nome è in tutte le bocche del popolaccio, e tal è

la frenesia ond'è invasa la canaglia qui dominante, che, se piacesse a S. E. di farsi re, imperatore, o dittatore, di presente crollerebbe il governo centrale.

Debbo informarvi che Sant'Anna erasi recato in persona a Puebla per antivenire la presa di questa città, e qualunque *pronunciamento* far si potesse in favore del federalismo.

« Dopo la disfatta di Mexia, Sant'Anna dettò egli stesso il decreto di morte contro questo capo, e fecelo giustiziare incontanente. Ecco lo spirito della sentenza:

«« Atteso che il cittadino Mexia fu trovato colle armi alla mano combattendo contro la patria, decretasi ch'egli abbia a morire della morte dei traditori. Sarà perciò moschettato nel dorso rivolto all'esercito. »»

« Mexia si richiamò invano contro questa morte ignominiosa; egli dovette rassegnarvisi, e prepararsi a riceverla da prode. Fu posto alla distanza di dodici passi dal picchetto che dovea trarre su di lui. (*) Tre palle gli sfracellarono una spalla, ma non l'uccisero. Egli tuttavia rimase imperterrito: solo pregò che, per terminare la sua agonia, gli fosse tratto a boccapetto. La soldatesca impietosita gli si fece più dappresso, e una seconda scarica gli trapassò il cuore, e gli spiccò il capo dal busto. »

Le ultime notizie del Messico, dice il *Journal des Débats* del 1.° luglio, recano che il gen. Arista indirizzò una grida ai negozianti di Tampico per indurli ad evitare la peripezia che risulterebbe dall'espugnazione di quella città a viva forza. I consoli stranieri a Tampico ricevettero una lettera circolare del governo messicano, che gl'invita a porre fra quindici giorni i loro concittadini, co' loro averi, in sicurezza, avvertendoli che dove ciò non facessero, non avrebbero il diritto di lamentarsi de' danni in cui incorressero. Bustamente colle sue soldatesche era il 18 maggio ad un tiro di cannone da Tampico.

REPUBBLICA DEL PERU'

La Confederazione perù-boliviana è disciolta, e Santa-Cruz depose la carica di protettore e di presidente. I giornali di Nuova Yorck, del 13 giugno, contengono l'atto di rinunzia, ch'è del seguente tenore:

« Gli avvenimenti successi in Bolivia ed a Puno « esigono da me i maggiori sacrifizii, per ovviare alle « sventure che la guerra civile produce. Decreto in « conseguenza ciò che segue: 1.° Rinunzio da questo « momento all'autorità protettorale, che ho legalmen« te esercitata sugli stati della Confederazione; 2.° Il « governo del Perù meridionale e le autorità locali « continueranno a mantenere l'ordine pubblico, ed a « far rispettare le leggi in vigore, finchè una Con« venzione nazionale abbia deciso sulla futura sorte « del paese. »

Con altro decreto il gen. Santa-Cruz rassegna la presidenza della Bolivia, ed in un indirizzo al popolo dice:

« Boliviani, non iscandalezzate il mondo con ec« cessi che porrebbero a segno d'odio il vostro paese. « L'anarchia vi divorerà se la discordia sorge fra voi. « In qualunque luogo la divina Provvidenza mi gui« di, e per tutto il tempo che la mia assenza dal mio « paese nativo sarà risguardata come necessaria al ben « generale, non cesserò di far voti ardenti per la vo« stra prosperità, che fu posta in forse durante que« sti dieci ultimi anni. »

Leggesi nel *Globe*: Mentre Santa-Cruz era ad Arequipa, le sue truppe si ribellarono. Ei si condusse allora ad Islay, e fu accolto dal sig. Crompton, il console britannico. Pure, siccome si temeva un assalto della plebaglia, si sbarcarono 70 uomini del vascello di S. M. B. il *Samarang* per proteggere il generale, che il 13 marzo s'imbarcò con parecchi de'suoi ufficiali ed amici.

(*) La prima versione che fosse stato trucidato privatamente in un cortile per ordine di Sant'Anna, da noi riferita sulla fede del *J. des Débats* nel nostro numero di venerdì p. p., era dunque inesatta. (*Nota del Compil.*)

NOTIZIE RECENTISSIME

Il *Moniteur Univ.* del 3 corrente riferisce il seguente dispaccio, che il console di Francia in Alessandria ha indirizzato per via telegrafica al Presidente del Consiglio: « Mehmed-Alì ha dato ordini a Ibrahim pascià perchè si fermi ovunque egli si trovasse al sopraggiungere del capitano Callier, e di aspettare l'esito degli accomodamenti che intraprenderanno le grandi Potenze. La squadra egiziana è uscita, ma senza uno scopo ostile. Essa andrà a incrocicchiare sulle coste della Siria. »

Per copia
L'Amministratore della linea telegrafica
ALFONSO FOY.

Il suddetto *Moniteur* riferisce parimente l'esito de' primi scontri in seguito de' quali i Turchi eransi impadroniti di varii villaggi di Ain-Tab. Questo vantaggio, prosegue il foglio, ha dato il sopravvento al partito della guerra, per cui nel consiglio è stato deciso che Haffiz-pascià avrebbe ordini di portarsi innanzi.

FONDI PUBBLICI — *Vienna* 5 *luglio* 1839.

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta F.	107	13/16
Simili . . . . . . al 4. . . . . »	102	—
Simili . . . . . . al 3. . . . . »	82	1/2
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior. »	—	-
Imprestito » » del 1821. . . . . »	—	—.
Detto del » 1834 per 500 fior. in M. C. »	671	7/8
Detto del » 1839 per 250 fior. in M. C. »	266	1/4
Detto del » 1839 per 50 fior. in M. C. »	53	1/4
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2 »	66	5/8
Azioni del Banco in moneta . . . . . »	1490	1/2

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno* 9 *luglio* 1839.

Arrivati. I signori: nobile conte Sizzo, da Brescia — il sig. Silvio Bonanno-Chiaramonte principe di Linguaglossa barone Rosabio, guardia d'onore di S. M. il Re delle Due Sicilie di Palermo, da Firenze, alla Regina d'Inghilterra — Mariotti proprietario di Pianella, da Ferrara — Hammersley Ugo, gentiluomo inglese, da Firenze, al Leon bianco — Noel, proprietario di Locches, da Napoli — il sig. Francesco Paolo Napoli Principino di Bonforneilo, di Palermo, da Firenze — Desmares de Frébons, proprietario di Rouen, da Roma — Hammersley, gentiluomo inglese, da Firenze, al Leon bianco — Zambelli, inglese, da Monaco — Schröder, economo di Amburgo, da Firenze, al Leon bianco — conte Maleguzzi, guardia nobile d'onore di S. A. R. il duca di e da Modena — Gosset, inglese, da Firenze, al Leon bianco — Bradshaw, *idem.* — Inoltre n. 70 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Il duca di Terranova, per Milano — cavaliere del Balzo, *idem* — Surtes, inglese, per Berna — Parkin, dott. inglese, per Milano — Stanhope M.c Clelland, cittadino americano, *idem* — Pott, inglese, *idem* — Mussolino, neg., *idem* — Valler, inglese, *idem* — Howardt, chirurgo inglese, *idem* — nobile Melissinò, cavaliere di S. Michele e S. Giorgio e poss., per Trieste.

TRAPASSATI — *Del* 7 *luglio* 1839.

Paolo Pellegrini di Giovanni, d'anni 2, mesi 9 — Giuseppe Zuliani di Leopoldo, d'anni 1, mesi 3 — Teresa Dabalà di Pietro, d'anni 15 — Anna Sponga di Francesco, d'anni 2, mesi 8 — Matteo Coccon di Antonio, d'anni 3, mesi 6 — Maria Elisabetta Rocchi vedova in secondi voti di Giacomo Busati, possidente, d'anni 72 — Antonio Dal-Prà del fu Vincenzo, caffettiere, d'anni 51 — Bianca Orsoni vedova Cesrghèo, civile, d'anni 58 Carlotta Dabalà di Eugenio, d'anni 1, mesi 6 — Totale N. 9.

SPETTACOLI D'OGGI.

Teatro Malibran. Drammatica Comica Compagnia di Giuseppe Vivarelli. *Teresa.* Replica.

AVVISI.

N.° 700

La Direzione ed Amministraz. della Casa di Ricovero Erede Soldini.

A mente della disposizione d'ultima volontà spiegata dal Veronese il fu Gio. Battista Soldini, con apposita Circolare furono invitati li signori dilettanti di musica conosciuti in Venezia a prodursi pel giorno dodici corrente *e non oltre* al professore e maestro di cappella della Basilica di S. Marco, sig. Gio. Agostino Perotti, onde prendere i necessarii concerti per ogni caso in cui intendessero intervenire a quella funebre ceremonia che nel corrente anno in detta Basilica avrà luogo i giorni 19, 20 e 22 luglio andante.

Volendo però la Erede prevenire il pericolo che possa essere rimasto inosservato tal'uno di essi Signori dilettanti di Venezia, appunto per non conoscersi o per ignorarsene il domicilio, si supplisce colla presente pubblicazione all'innocente omissione pregando tutti quelli, a cui non si è potuto o saputo dirigere la circolare, di volersi produrre in quanto soltanto amassero non più tardi del giorno dodici suddetto al prefato sig. Maestro, all'effetto delle predisposizioni in tempo debito come sopra si è detto.

Dalla Direzione ed Amministrazione della Pia Casa Ricovero

Venezia li 8 luglio 1839

Il Direttore onorario, Co. CARLO MICHIEL.

L'Amministratore, Salvator Fabris.

La Direzione della Casa d'Industria in Venezia.

Dovendo in seguito al Delegatizio decreto Num. 11089-1049 della data 7 Maggio prossimo decorso, partecipato colla Municipale ordinanza 6223-2460 — 18 Maggio, provvedere al rimpiazzo stabile nel posto di Medico presso questa Casa, che va a rendersi vacante per la destinazione ad altro carico del dottor Lodovico Pelt

Rende Noto:

Che viene aperto il concorso per il periodo di un mese da contarsi colla data del presente.

Che gli aspiranti dovranno produrre entro il termine indicato al Protocollo di questa Direzione le loro domande, corredate dalle Fedi di Battesimo, di Raspa criminale e politica, e da quelli regolari documenti che comprovino la loro capacità, e libero esercizio della professione, a norma delle veglianti massime Sanitarie nonchè i titoli di preferenza acquistati colla pratica od impiego presso pubblici Spedali.

Che l'assegno annuo annesso presentemente a tale impiego è di fiorini 120.

Che gli obblighi inerenti al carico sono tracciati dal Regolamento disciplinare della Casa, ostensibile a chiunque volesse riconoscerli presso l'uffizio della Direzione, e dipenderanno da tutte quelle altre disposizioni che dall'autorità superiore venissero emanate.

Che la scelta all'indicato uffizio verrà fatta dal Consiglio comunale nella sua prima adunanza.

Venezia il 25 giugno 1839

Il Direttore P. QUERINI.

N. 1401

La Direzione Medica dell'Ospitale Civile Provinciale di Venezia

AVVISA

Che si è reso vacante un posto di Chirurgo primario in esso Ospitale, al quale va annesso l'annuo soldo di L. 1500, aumentabili fino a L. 1800.

Che il concorso a questo posto in pianta stabile, è aperto presso la Direzione medesima dal dì della data del presente Avviso, fino a trenta giorni successivi;

Che le Istruzioni relative si contengono nel Regolamento di esso Ospitale già pubblicato colla stampa, e sono ostensibili presso l'Ufficio della Direzione suddetta, e presso le Direzioni di ogni altro degli Ospitali Civili, ai quali quel Regolamento è comune;

Che i documenti essenziali per questo concorso sono:

1.° la fede di nascita e di domicilio,

2.° il diploma della Laurea in chirurgia, ottenuta in una delle Università della Monarchia,

3.° la prova della pratica fatta nelle Cliniche, o negli Spedali della Monarchia,

4.° le fedine politica e criminale,

ai quali si uniranno tutti gli altri, relativi a' servigii particolari prestati, e ai titoli speciali, con cui ognuno credesse di convalidare il suo aspiro.

Dall'Ospitale Civile Provinciale di Venezia il dì 1.° luglio 1839.

Il Medico Direttore F. E. DOTT. TROIS.

Il Segretario Medico L. Dott. Nardo.

Vuolsi affittare per un novennio, ed anche più, un Opificio per uso di *Filatoio da Seta* costituito in fabbricato apposito con macchinismi relativi a quattro piani, ed aderenti *Incannatorii*, utensili, e locali relativi all'occorrenza, ed anche per abitazione del conduttore o direttore eventuale dello Stabilimento.

Evvi pure congiunto un fabbricato suscettibile all'adattamento di 18 fornelli doppi, ed anche più, per *Filanda da Seta*.

Il tutto situato in Udine, Borgo Gemona, al civico N.° 1422, Ponte Isola, sulla Regia strada Postale conducente alla Germania, posizione comoda, vicina al centro della città, e presso la *Roggia*, da cui vanno ad essere animati gli Opificii tanto esistenti come adattabili.

Chi vi aspirasse, si rivolga al conte Ottavio Beltrame in Udine al civico N.° 1818.

SOCIETA' PER L'ESPORTAZIONE DEI PRODOTTI DELL'AUSTRIA INTERIORE.

Sottoscritto essendo il numero di 1500 Azioni, e potendosi quindi a tenor del § 15 degli Statuti attivare la Società, il sottoscritto ha l'onore d'invitare

i P. T. signori Azionisti

a voler compiacersi d'intervenire, o personalmente, o mediante procura ad altro socio, alla prima generale radunanza, che si terrà li 20 agosto p. v. alle ore 10 antimeridiane nell'abitazione del sottoscritto, ad oggetto

1) di eleggere a tenor del § 24 degli Statuti i due consultori ed i tre revisori;

2) di prendere a tenor del § 33 ad 4) quelle speciali determinazioni riservate al primo congresso generale; e

3) di discutere e decidere a tenor del § 37 ad d) su tutte quelle proposizioni di cambiamenti ed aggiunte agli Statuti che potrebbero essere fatte dagli azionisti.

Trieste li 28 giugno 1839

Il Direttore
IGNAZIO WALLAND.

Luigi Rossi del fu Antonio, in calle dei Pignoli San Giuliano numero 788, da oltre vent'anni fabbricatore di cinti, fasciature espulsive ed elastiche, corsaletti ed altri congegni ortopedici ecc., dietro le continue ordinazioni dei Signori Professori di chirurgia nazionali e forastieri, ne ha per modo perfezionata la costruzione pell'esattezza, leggerezza ed eleganza, da emulare quelli delle più industriose capitali. Assistito da'suoi due figli, ei non ommette studio onde raggiungere lo scopo, specialmente ne' casi più complicati e difficili. La nota di lui onestà ne' prezzi, non disgiunta dalla perfezione del lavoro anche ne' cinti comuni, gli procurò da parecchi anni l'onore di fornirli a codesta casa di Ricovero pe' vecchi, non che a' depositi Militari sì in Venezia come nelle provincie e nel Levante. Egli è costretto di ciò pubblicare onde ismentire la falsa voce, che avesse trasferito il proprio domicilio in Trieste.

Col primo di ottobre di quest'anno sarà affittabile un appartamento in II piano nel palazzo Tiepolo in campo San Polo di Venezia, composto di 17 locali, fra' quali stanze grandi regolari, soleggiate, alcune dipinte, ritirate, cucina, soffitta, e magazzini, tutto ristaurato di recente con lastroni, e porte macchiate a noce. Chi vi applicasse si rivolga all'agenzia del proprietario nel palazzo stesso. È pure anche in oggi affittabile un appartamento nel piano superiore, di recente ristaurato con pittura di gusto moderno.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO DR. LOCATELLI *Propriet. e Com.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 70. -- MERCORDI' 10 LUGLIO 1839

PARTE UFFIZIALE

REGOLAMENTO
SULLA POSTA LETTERE.

(*V. i Supplim.* N. 44 45 47 e 55 - 4 14 23 *maggio ed 8 giugno scorsi.*)

CONTINUAZIONE DELLA PARTE III.

SEZIONE II.

Norme pel ricapito.

§ 70.

1. *Ricapito Ricevuta.*

I pacchi che arrivano per staffetta agli Ufficii postali vengono *subito dopo il loro arrivo*, salvo il disposto dai precedenti §§ 30, 31, 32 e 35, ricapitati ai destinatarii (§ 72), i quali sono obbligati a firmare di proprio pugno la *ricevuta*, e ad appporvi il giorno e l' ora del seguito ricapito.

§ 71.

2. *Competenze di ricapito.*

Pel ricapito sono da pagarsi le seguenti competenze:

a) in tutti i luoghi della *Monarchia*, ad eccezione della residenza di *Vienna*, 15 carantani moneta di convenzione;

b) nella città interna di Vienna 20 carantani moneta di convenzione;

c) nei sobborghi di Vienna 30 carantani, senza distinzione se il ricapito abbia luogo di giorno o di notte;

d) nei luoghi fuori della barriera e nei contorni di Vienna la competenza di ricapito si paga a norma della vigente *tariffa pei pedoni*.

§ 72.

3. *Procedimento pei pacchi spediti mediante staffetta di cui non si può rinvenire il destinatario.*

Se ad un Ufficio postale arriva un pacco per staffetta coll' indicazione *fermo in posta*, ed il destinatario non si presenta entro 24 ore per ritirarlo, oppure essendo diretto ad una persona sconosciuta all' Ufficio, questa non si può rinvenire entro 24 ore, il pacco viene preso in custodia d' ufficio e col primo corso di posta se ne rende avvertito il mittente col mezzo dell' Ufficio d' impostazione con invito a dichiarare come intenda disporne, provvedendosi successivamente in corrispondenza all'avuta dichiarazione.

Qualora un tal pacco dovesse retrocedersi colla Posta-lettere o colla Diligenza al luogo di provenienza, chi ne ha chiesto la retrocessione deve pagarne il porto di ritorno a norma di tariffa.

§ 73.

4. *Quando il destinatario è partito.*

Arrivando col mezzo di una staffetta al luogo dell' indirizzo un pacco diretto ad un destinatario il quale ne sia partito, non se ne dispone l' inoltramento al luogo della sua nuova dimora col mezzo di altra staffetta se non qualora dallo stesso destinatario oppure dal mittente sia stato provveduto pel pagamento delle competenze per tale ulteriore avanzamento. In caso diverso ed essendo nota all'Ufficio postale la dimora del destinatario, il pacco viene inoltrato alla nuova destinazione *sotto raccomandazione* col primo corso della Posta-lettere oppure colla Diligenza, con obbligo al destinatario od al mittente di pagarne a norma di tariffa la competenza, per la quale rimane in ogni evento responsabile quest' ultimo.

§ 74.

5. *Ispezioni daziarie e di censura.*

Quando arrivano per istaffetta articoli soggetti ad ispezioni daziarie o di censura, si osserverà pel loro ricapito quanto è prescritto per gli articoli che vengono trasportati col mezzo delle Diligenze.

PARTE IV.

Dell' abbonamento a scritti periodici Gazzette e Giornali) col mezzo degli Ufficii postali.

§ 75.

1. *Per quali scritti periodici gli Ufficii postali ricevano le soscrizioni.*

Ognuno può abbonarsi presso qualunque Ufficio postale agli scritti periodici (gazzette e giornali) indicati nell' *elenco* che annualmente si pubblica in istampa dall' I. R. Aulica Amministrazione Suprema delle Poste in Vienna.

Chi volesse associarsi ad una gazzetta o ad un giornale *estero* non compreso nel detto elenco e non generalmente permesso, dovrà produrre l'autorizzazione del competente Ufficio di censura.

§ 76.

2. *Epoca dell' abbonamento.*

L' associato non può contare sulla consegna di tutti i fogli o fascicoli di una gazzetta o di un giornale formanti la serie di un' annata, di un semestre o di un trimestre, se non avendone data la commissione all' Ufficio nel termine all' uopo indicato nell' Elenco dell' Aulica Amministrazione Suprema delle Poste (§ 75) prima che ne incominci la distribuzione periodica.

Dall' elenco medesimo si desume altresì se l' abbonamento deve farsi per un anno, per un semestre o per un trimestre: ritenuto aversi sempre ad intendere l' anno solare.

§ 77.

3. *Prezzo dell' abbonamento.*

I prezzi di abbonamento vengono notificati al pubblico ogni anno col mezzo dell' elenco, di cui al § 75, e nei prezzi fissati per le *gazzette politiche estere* è compreso l' *importo del bollo* da pagarsi dagli Ufficii postali.

§ 78.

4. *Consegna e relative competenze.*

La consegna degli scritti periodici col mezzo degli Ufficii postali può chiedersi in due modi, cioè

a) che siano spediti e consegnati *aperti*; oppure

b) che siano messi *sotto coperta* coll' indirizzo del committente, suggellati e così consegnati.

Nel secondo caso il committente deve pagare, oltre all' importo di abbonamento, anche le competenze stabilite per l' involto ed il suggello.

§ 79.

5. *E ora del pagamento dei prezzi di abbonamento.*

I prezzi di abbonamento devono pagarsi all' atto di dare la commissione, e sulle polizze di abbonamento ne viene da parte dell' Ufficio postale apposta la quitanza. Non si tiene conto di commissioni fatte pervenire per iscritto se non sono accompagnate dal prescritto prezzo.

§ 80.

6. *Ritrattazione della commissione.*

Volendosi rivocare una commissione data, potrà ottenersi la restituzione del prezzo pagato solamente nel caso che la commissione per parte dell' Ufficio di posta al redattore nazionale od all' Ufficio postale estero non abbia ancora avuto luogo, oppure che questi accettino la rivocazione rinunciando al prezzo di abbonamento; o finalmente che si presenti altra persona ad assumere l' abbonamento e pagarne l' importo

§ 81.

7. *Quando la pubblicazione di uno scritto periodico cessa in corso dell' abbonamento.*

Se uno scritto periodico *nazionale*, pel quale fu aperta soscrizione, non venisse pubblicato o cessasse prima della scadenza del tempo dell' abbonamento, si restituisce al committente nel primo caso l' intiero prezzo, e nel secondo caso l' importo corrispondente al tempo che rimane, a contare dal giorno della cessazione del foglio fino alla scadenza del tempo di abbonamento, in quanto però questo non sia ancora stato pagato al redattore o possa esigersi sui di lui crediti.

Ciò verificandosi riguardo a scritti periodici esteri, il prezzo pagato viene restituito soltanto qualora l' importo delle associazioni non fosse per anco stato passato all' Amministrazione postale estera, oppure questa ne facesse la rifusione in tutto od in parte.

§ 82.

8. *Ritiro dall' Ufficio postale.*

I committenti possono ritirare essi stessi dall'Ufficio i fogli cui sono associati, o farseli ricapitare col mezzo dei *portalettere* o di altre persone d'ufficio. In quest'ultimo caso pagano la competenza di ricapito stabilita secondo i luoghi.

§ 83.

9. *Completamento dei fogli mancanti.*

Se all' atto stesso della consegna di scritti periodici il committente rileva la mancanza di uno o più fogli, è autorizzato a chiedere all' Ufficio postale che gli siano forniti gratuitamente i numeri mancanti. Gli Ufficii postali procurano a richiesta delle Parti il completamento delle mancanze scoperte od avvenute in seguito, soltanto verso il pagamento dell' importo addomandato dai redattori o dagli Ufficii esteri.

§ 84.

10. *Mancanze in causa di proibizione.*

Se la distribuzione di uno o più fogli di scritti periodici esteri viene proibita dall' Ufficio di censura, gli associati non possono pretendere dall' Amministrazione delle Poste alcun bonifico o compenso.

(In un prossimo Supplemento daremo l' Indice.)

N. 13233 EDITTO.

Visto l' Editto 30 ottobre 1838 n. 22943-5011 regolarmente pubblicato a termini della Sovrana patente 24 marzo 1832, con cui questa R. Delegazione ha citato a ritornare negl' II. RR. Stati di S. M. I. R. A. l' assente illegalmente nobile Benedetto Dal Giudice di Conegliano già Scrittore presso l' I. R. Pretura di Thiene. — Visto il § 25 della detta Sovrana patente, e constando che il medesimo non ha fatto ritorno nel termine prefisso, nè ha giustificata la sua illegale assenza a termini del § 33 della legge succitata — Ritenuto che la sua assenza è prolungata oltre sei mesi, questa R. Delegazione condanna il suddetto contumace nobile Dal Giudice alla multa di fiorini 50 ed in caso d' impotenza al pagamento all' arresto di 14 giorni con digiuno due volte per settimana a termini del § 25 della legge anzidetta, ritenuto che qualora intenda di aggravarsi di questa decisione, dovrà presentarsi a questa R. Delegazione nel termine di un mese. — Il presente Giudizio stante la contumacia del ripetuto nobile Dal Giudice verrà inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia, come pure nel Foglio uffiziale della Gazzetta di Vienna, ed in pari tempo affisso alle porte di questa R. Delegazione. — Dalla R. Delegazione provinciale, Treviso li 17 giugno 1839. — *L' I. R. consigl. effettivo di Governo e R. Delegato provinciale* Barone di HUMBRACHT. — F. Pasini *segretario.*

N. 15526. — In obbedienza al prescritto coll' osseguiato governativo decreto 14 giugno corr n. 24171-1357 la R. Delegazione si affretta di prevenire *i pescatori* di questa provincia, che la pesca *con due barche, e con reti unite ed a fondo a cocchia*, già rigorosamente proibita lungo le spiaggie del Regno Lombardo-Veneto dall' apposito regolamento pubblicato colla Governativa notificazione 4 dicembre 1835 n. 43020, per l' esecuzione scrupolosa del quale sarà costantemente tenuta mano forte dalle competenti autorità, coadiuvate anche dalle scorridoie della R. Finanza, resta d' ora innanzi, non meno rigorosamente proibita, anche lungo le spiaggie degli Stati pontificii. — In conseguenza di ciò vengono avvertiti tutti indistintamente *i pescatori* di questa provincia, e particolarmente quelli di Chioggia, che non solo saranno rigorosamente punite in questi Stati tutte le contravvenzioni che si permettessero di commettere al citato regolamento; ma che ove colti fossero in contravvenzione anche dalle scorridoie, ed autorità degli Stati papali, saranno essi abbandonati al rigore delle leggi negli Stati medesimi esistenti, senza che sperar possano aiuto o protezione di sorte alcuna, per parte del Governo di S. M. I. e R. A. — Il che viene portato a pubblica conoscenza, perchè nessuno possa allegarne ignoranza. — Dall' I. R. Delegazione provinciale, Venezia 27 giugno 1839. --- *Per l' I. R. Consigliere aulico Delegato provinciale assente, l' I. R. Vicedelegato provinciale* BAR. PASCOTINI. --- *Il R. Segretario* Gaggio.

AVVISI DI CONCORSO

N. 14808 — Nelle Guardie di Finanza per la Boemia è vacante il posto di Sotto-ispettore provvisorio coll' annuo stipendio di fior. 400, e cogli altri assegni addizionali sistemizzati. — Se ne apre il relativo concorso fino al giorno 25 luglio 1839, coll' avvertenza che gli aspiranti dovranno produrre le proprie suppliche nelle vie regolari presso l' Amministrazione delle rendite camerali per la Boemia munite dei necessarii documenti sui proprii servigii, e sulle proprie cognizioni sugli oggetti di Finanza. — Dall' I. R. Amministrazione delle rendite camerali, Praga 6 giugno 1839.

N. 15996. — Per la spontanea rinuncia del sacerdote D. Michele Siro rimase vacante il beneficio semplice de' SS. Giacomo ed Antonio instituito nella chiesa parrocchiale di S. Andrea di Portogruaro provincia di Venezia, diocesi di Concordia e d' asserito Jus-patronato del Consiglio Comunale di Portogruaro. — Restano pertanto prevenuti tutti quelli i quali intendessero di vantar diritto di Patronato sul beneficio predetto, di produrre le documentate loro domande al Protocollo di questa R. Delegazione nel termine di giorni 30 decorribili dal dì della inserzione della presente nella Gazzetta Privilegiata di Venezia, avvertendo che spirato un tal termine si procederà alla nomina del nuovo Cappellano da chi di ragione senza riguardo per questa volta ad insinuazioni ulteriori. — Dall' I. R. Delegazione Provinciale, Venezia 2 luglio 1839. — *Per l' I. R. Consigliere Aulico Delegato Provinciale in permesso,* PASCOTINI. *Il R. segretario* Gaggio.

N. 16656 — In seguito ad ossequiate determinazioni contenute nel decreto 5 giugno p. p. n. 24393-1454 dell' Eccelsa I. R. Aulica Camera vengano accordati in aumento del personale della Dogana principale di Verona: — Un Controllore provvisorio col soldo di fior. 600 — della Dogana principale di Padova. — Due Assistenti provvisorii, l' uno col soldo di fiorini 400 e l' altro col soldo di fiorini 350. — A tutto luglio corrente resta quindi aperto il concorso. — Quelli che credessero aver titoli ad aspirare ai suddetti posti dovranno corredare le loro istanze dei documenti di servigio, e degli studii fatti coll' indicazione se conoscono la lingua tedesca, e così pure, se, e quali parenti abbiano nelle Dogane presso cui aspirassero. Le istanze dovranno essere pervenute nel termine come sopra assegnato al protocollo dell' Intendenza di Verona, oppure di Padova col mezzo dell' autorità da cui l' istante dipende. — I concorrenti al posto di Controllore devono aver pronta la cauzione di somma equivalente ad un anno di soldo senza della quale non saranno prese a calcolo le istanze, e dovranno giustificare le loro cognizioni nella qualificazione delle merci con certificati provanti il relativo studio fatto, ovvero assoggettarsi ad esame presso una delle Dogane. — Venezia 2 luglio 1839.

N. 15484 — Per morte del sacerdote Giuseppe Venier è vacante dal 10 aprile 1838 il beneficio parrocchiale di S. Marco di Maniago grande. Il diritto di nomina è ritenuto nel capitolo di Concordia, salvo il diritto di compiacenza per due terzi nei capi di famiglia della parrocchia, e per un terzo nel consorzio dei nobili conti di Maniago. Non solo per la circostanza che quest' ultimo diritto sia ora controverso, ma per obbedire alla normale Governativa n. 4418 16 febbraio 1832 anche in questo caso speciale richiamata in vigore, si diffidano tutti quelli che credessero aver che opporre ai suindicati diritti di nomina o di compiacenza a far valere le proprie ragioni dentro il 20 luglio p. v. innanzi questa I. R. Delegazione. — Dall' I. R. Delegazione provinciale, Udine 15 giugno 1839. — *L' I. R. Consigl. effett. di Governo, e R. Delegato* TRENIO. — *Pel R. segretario in permesso,* Farra.

N. 1782.

Il Regio Commissariato Distrettuale di S. Donà.

AVVISA.

Essere a tutto il corrente mese aperto in terzo esperimento il concorso alle condotte Medico-Chirurgiche delle Comuni di Cavazuccherina e Meolo, la di cui nomina è riservata al rispettivo Convocato Comunale, salva la Superiore approvazione.

L' annuo onorario pella prima resta fissato a lire austriache 920, e pella seconda ad austriache lire 750 sotto tutti gli obblighi inerenti in massima alle condotte Medico-Chirurgiche, massime alla costante dimora in Comune, ed alle visite *gratis* ai poveri risultanti da apposito elenco annuale.

Le istanze saranno documentate a tenore dei veglianti Regolamenti e del metodo in corso.

S. Donà li 4 luglio 1839.

Il R. Commissario BONFICO.

N. 3403

Per Delegatizio Decreto 14 andante N. 18028, si previene che a tutto agosto p. v. è aperto il concorso alla condotta medica della Comune di Dolcè coll' obbligo della flebotomia, a cui è annesso l' annuo soldo di L. 1000.

Il Comune è sulla sponda sinistra dell' Adige, di 10 miglia di lunghezza, ed uno appena di larghezza. È composto di 1800 abitanti, compresi 400 poveri circa.

Dall' I. R. Commissariato Distrettuale di S. Pietro in Cariano li 20 giugno 1839.

L' I. R. Commissario Aggiunto ROSSI.

N. 1744. I. R. Ispettor. in Capo delle scuole Elementari delle Provincie Venete. — Pel conferimento del posto di Maestra di prima classe sezione inferiore presso la R. Scuola maggiore femminile in Udine al quale è annesso l' annuo assegno di fiorini 200, viene aperto il concorso sino al giorno 5 agosto p. v. — Tutte le femmine aspiranti al detto posto dovranno prima del termine suaccennato aver insinuate le loro petizioni col mezzo delle autorità da cui ciascheduna concorrente dipende, presso l' I. R. Ispettorato Provinciale di Udine, corredandole dei documenti comprovanti: *a)* l' età ed il luogo di nascita; *b)* il luogo di domicilio; *c)* la religiosità, ed il buon costume; *d)* la sudditanza austriaca; *e)* gli studii percorsi;

f) l'esame intorno alle materie d' insegnamento elementare e intorno alla metodica, non che intorno ai lavori femminili; *g)* le lingue possedute; *h)* gl' impieghi sostenuti, notando l'epoca della promozione, la durata nei medesimi, e l'assegno in essi goduto; *i)* l'immunità da ogni pregiudizio criminale, e politico. — Sarà pure dichiarato dalle concorrenti, se sono impiegate, la loro intenzione di rinunciare all'antecedente impiego, e se sono strette in parentela con alcuno degl' individui di quello stabilimento secondo i rapporti della legge civile. — Dall'I. R. Ispettorato Generale delle Scuole Elementari; Venezia 2 luglio 1839. — *Per l' I. R. Consig. Ispettore generale in permesso*, Bozoli *Segr.*

N. 16935 — Per rinuncia 15 gennaio 1834 di monsignor canonico Antonio De Vit rimase vacante il beneficio semplice o Cappellania di S. Fede in questa cattedrale di presunto gius patronato del nobile Giulio di Spilimbergo. — Chiunque credesse aver titolo alla nomina del nuovo proposto potrà produrre le proprie ragioni a questa I. R. Delegazione nel termine perentorio di giorni 30 dalla pubblicazione del presente. — Dall' I. R. Delegazione provinciale, Udine 18 giugno 1839. — *L' I. R. Consigl. effettivo di Governo e R. Delegato* Trento. — *Pel R. segretario in permesso*, Farra.

Il R. Commissario distrettuale di Sacile rende noto, essere a tutto il mese di agosto p. v. aperto il concorso alla condotta Medico-Chirurgica pel comune di Caneva, cogli obblighi e condizioni normali, coll'annuo soldo di L. 1200:00 austriache, popolazione N.° 3800, strade tutte buone, poveri godenti della condotta circa la metà della popolazione.

Le istanze d'avviso, corredate a tenore del diramato avviso 13 giugno N.° 1538, si dovranno produrre al Commissariato, prima che spiri il detto mese di agosto p. v.

Sacile li 20 giugno 1839

Il R. Commissario Francesco Bazzi.

AVVISI D'ASTA.

N. 21012 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di vendita all'asta di varii Stabili in Burano ai civici N. 96, 146, 207, 210, 215-17, e 230, 225, 226, 270, 255. — In relazione alla Sovrana risoluzione 28 aprile 1832, e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente num. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Provinciale di Venezia le sottoindicate proprietà stimate lire 1917:29 in complesso sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno venti agosto prossimo dalle ore dieci della mattina alle tre pomerid. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono: a) Casetta in Terra nova contrada Racchi al civico n. 96 in estimo al n. 847 colla cifra di L. 24:075 affittata a Memmo Giovanna per annue L. 39 stimata per lire 200. — b) Casetta rovinosa in contrada suddetta calle Basadonna al civico n. 146 in estimo al n. 841 colla cifra di L. 9:006 affittata a Costantini Sante detto Rosso per L. 20, stimata per lire 77:21. — c) Stanza con soffitta superiore ad altra proprietà ritenuta di Domenico Novelo detto Tibaldon situata in calle Gianella al civico n. 207 in estimo al n. 844 colla cifra di L. 7:982 ora non affittata. L'Amministrazione vende la propria azione su questo stabile stimato per lire 60. — d) Casa sulla fondamenta di S. Vito al civico n. 210 in estimo al n. 1089 colla cifra di L. —.500 procedente dal tolto in paga Costantini affittata a Memmo Pietro detto Patavacchia per L. 34:50 stimata per lire 104:46 — e) Casa in campiello di S. Vito al civico n. 215-17 o 230 in estimo al n. 839 per L. 47:586 disaffittata stimata per L. 730. — f) Casa sulla fondamenta di S. Vito al civico n. 226 in estimo ai n. 837, 83, colla cifra di L. 9:51:7 affittata a Molin Santa per annue L. 24 stimata per lire 360. — g) Casa ivi al n. 226 in estimo col n. 851 colla cifra di L. 9:51:7 affittata a Memmo Angelo detto Scarparolo per L. 24 stimata per lire 240. — h) Area di casa con muro di cinta, che dovrebbe portare il civico n. 270 in calle degli Amadi in estimo al n. 846 colla cifra di L. 7:803 stimata per lire 41:16. — i) Casa rovinosa in campo Maudrachio al civico n. 285 in estimo al n. 845 colla cifra di L. 7:36:9 affittata a Chierbora Angela moglie di Giovanni Mansuto per L. 12 stimata per lire 54:4. — In tutto lire 1917:29. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commissione alle vendite; Venezia 30 giugno 1839. — Trevisan *Segr.*

(Pubblicazioni per la seconda volta.)

N. 20977 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita degli Stabili in Venezia nella parrocchia di S. Maria del Carmine, e precisamente nella così detto Calle lunga di S. Barnaba distinti coi civici N. 1634, 1635-1635 H., 1638, 1641, 1642, 1643, 1645, 1646, 1647, 1649, 1650, 1651, 1652, di spettanza del ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità dettagliatamente descritte coll'indicazione dei rispettivi numeri di catasto censuario, cifra d'estimo, locatarii ecc. nell'avviso 8 ottobre a. p. n. 18912; si previene il pubblico che presso la Regia Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno nove agosto p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore tre pom. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel suddetto pubblicato avviso del dì 8 ottobre 1833 n. 18912 stato anche inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia dei giorni 21, 23, 29 detto mese N. 267, 269, 113 di supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di Lire 12689:71 divisibile in due Lotti per l'accordato all'art. 8.° dell'avviso suddetto che si ritiene per fermo, cioè:

Lotto I. formato degli Stabili ai n. 1634, 1635-1635 H. per la somma di L. 4056:66.

Lotto II. per i n. 1638, 1641, 1642, 1643, 1645, 1646, 1647, 1649, 1650, 1651, 1652 sul prezzo di L. 8633:05.

Totale come sopra Lire 12689:71.

Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 21 giugno 1839.

Trevisan *Segr.*

N. 20724. — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia di Vicenza e nel distretto di Asiago che compongono il riparto VIII di Asiago, di spettanza dei rami Demanio e Cassa d'Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti *a)* in campi 108 . o . 1 con 22 fabbriche rurali, e con tre capanne censito il tutto in estimo colla cifra di L. 0:8:5:2:0:1; *b)* in n. 44 annualità perpetue danti il reddito di frumento staia 3.15/20, castagne staia 0.5/20 e danaro L. 635:55. — Il tutto locato a Giovanni Leonardi per contratto novennale cominciato nell'anno 1834 per annue L. 1250 comprese alcune realità escluse dalla vendita; si previene il pubblico, che presso la regia Delegazione Provinciale di Vicenza nel giorno 29 agosto p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 16 gennaio 1839 n. 19921 stato anche inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia dei giorni 4, 6, 7 febbraio n. 15 16 17 di supplemento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 23378:40 indicato in detto avviso. — Si dichiara inerendo agli ordini superiori che per la vendita del terreno composto di campi 4 con casa sopraposta siti nella comune di Valrovina contrada Colega denominata Panella in mappa al n. 487 ora della ditta Angelo Merlo del fu Francesco spogliata per atto fiscale 2 dicembre 1820 in causa capitale ed interessi dalla medesima dovuti alla Cassa d'Ammortizzazione loco la Scuola del Nome di Gesù Commissaria Bertoldi di Augarano censito colla cifra di L. 0:0:10:0:0, e descritte al n. 15 dell'Allegato *A* del conto di stima delle dette realità fondiarie saranno accolte offerte anche separate dall'altre realità del detto Riparto, e ciò col dato di L. 1370 costituenti l'importo attribuito al detto fondo nel detto conto di stima, per cui le altre realità saranno da calcolarsi col prezzo fiscale di L. 22008:40 salvo però alla Stazione venditrice di deliberare come troverà del migliore interesse erariale o sulle offerte parziali o sul complessivo, già sempre riservata l'approvazione Superiore. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 20 giugno 1839. — *Il Segret.* Trevisan.

N. 21019. — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita dello stabile erariale nel comune di Serravalle, provincia di Treviso nel Borgo di S Gio: Battista al civico n. 673, di spettanza del Ramo Cassa d' Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'Asta per la vendita della detta realità consistente in una casa al detto numero civico 673 cui è annessa una piccola corte della quantità col fondo di essa di pertiche censuarie 0.19 descritta in estimo colla cifra di lire 1:7:7 ed abitata con locazione da Agostino del Vera; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Treviso nel giorno 14 agosto p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomerid. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del dì 18 febbraio p. p. n. 20276 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 4 6 8 marzo passato. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 292 indicato in detto avviso. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 21 giugno 1839. — *Il Segret. dell'I. R. Magistrato camerale e della Commissione* Trevisan.

N. 20704. *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia di Vicenza e nel distretto di Arzignano che compongono il Riparto XVI. detto di Crespadoro spettanti al ramo Cassa d'ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti: a) in campi 23.3 con tre fabbriche rurali censiti in estimo colla cifra di L. 0.2.11.10; b) in n. 162 annualità perpetue danti il reddito di frumento staia 23. 16/20, olio libbre 50 1/2, peri n. 100, e danaro lire 892:14. — Il tutto locato a Luigi Bozza per contratto novennale cominciato nell'anno 1835 per l'annuo canone di L. 975 comprese alcune realità eccepite dalla vendita; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Vicenza nel giorno tredici agosto p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore undici della mattina alle ore tre pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 16 gennaio 1839 n. 19942 stato anche inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia dei giorni 9, 14, 20 febbraio susseguente N. 18, 19, 22 di supplemento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di Lire 13880:40 anzichè in quella di L. 13956:40 indicata in detto avviso avendosi eccepito dalla vendita l'annualità descritta in detto avviso al n. 119 dell'Alleg. B del conto di stima perchè affrancata dal debitore. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 10 giugno 1839. — Trevisan *Segr*

N. 20723 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuov'asta per la vendita degli stabili erariali in Venezia nella parrocchia e calle di S. Pietro di Castello marcati coi civici N. 289, 290 A. B. C. D. di spettanza del ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti: 1. Casa al n. 289 in piano terreno e primo piano composta da più luoghi in catasto al n. 7808 colla cifra di Lire 65:620 locata a Pietro Scandella per L. 90. — 2. Casa al n. 290 A. in primo piano simile al n. 7808 colla cifra di Lire 30:93 locata a Segussi Alessandro per L. 60. — 3. Casa al n. 290 B. in pian terreno simile al n. 7809 colla cifra di L. 45:207 locata al suddetto per lire 78. — 4. Casa al n. 290 C. in pian terreno e primo piano al n. 7808 colla cifra di L. 80:89 locata al suddetto per L. 75. — 5. Casa al n. 290 D. in pian terreno e soffitta simile in estimo al n. 7803 colla cifra di L. 47:586 locata al suddetto per L. 75; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno sei agosto p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore undici della mattina alle ore tre pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 26 maggio 1837 n. 11306 stato anche inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia dei giorni 17, 20, 21 giugno susseguente N. 135, 137, 138. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 3650 in luogo delle L. 4:53:29 indicate in detto avviso. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 11 giugno 1839. — *Il segr.* Trevisan.

N. 20720 — *Commiss per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuov'asta per la vendita degli stabili erariali siti in parrocchia di S. Pietro di Castello nella calle così detta di S. Anna marcati ai civici num. 236, 237, di spettanza del ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti in due case ai detti n. 236, 237 la prima in tre piani compreso il terreno, e la soffitta composta da più luoghi censite in estimo al n. 11499 del catasto senza cifra locata ad Anna Malta per annue L. 72, e la seconda a pian terreno composta da più luoghi in catasto al n 11450 colla cifra di L. 38.069 locata a Matteo Tomasini per L 57.40; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 2 agosto p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pom. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 19 agosto 1837 N. 15666 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 2, 4, 6 settembre susseguente N. 198, 199, 201. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di Lire 1000 indicata in detto avviso. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 11 giugno 1839. — *Il Segr.* Trevisan.

N. 20721. — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle Realità camerali esistenti nella provincia di Venezia, e nel distretto di Portogruaro che costituiscono il riparto X detto di Caorle, di spettanza del Ramo Cassa d'ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti: *a)* in un locale posto alle rive del mare a pian terreno denominato S. Rocco con corte cinta di muro meno il lato di levante che è di stuoia di canna serviente ad uso di osteria, e di domestica abitazione non censito, e locato a Marco Grasso con contratto a tutto ottobre 1842 per annue lire 48; *b)* in una annualità perpetua di lire 1:94 sopra terre ortali in Caorle a carico di Antonio Mantovani, ed Angelo Rossetti; si previene il pubblico che presso il R. Commissariato distrettuale di Portogruaro nel giorno primo agosto p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del dì 14 agosto 1837 n. 16785 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 26, 29, 30 detto mese n. 192, 194, 195. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 235 in luogo di quella di L. 512:33 indicata in detto Avviso. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 11 giugno 1839. — *Il segr.* Trevisan.

N. 20792 — *Commiss. per la vendita dei beni dello Stato* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia di Vicenza, e nel distretto di Thiene, che compongono appunto il riparto IX detto di Thiene, di spettanza del Ramo Cassa d'Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti: *a)* in campi 108. 2.0 con due caseggiati, e 14 fabbriche rurali censiti in estimo colla cifra di L. 1.1.1.2.5; *b)* in n. 104 annualità perpetue del reddito di frumento staia 8. 14/20. 1/2, vino mastelli 1, galline paia 2, ova 100, cera lavorata libbre 8, olio libbre 0. 5/20, e danaro L. 977:47. — Il tutto locato a Luigi Bozza con contratto novennale cominciato nell'anno 1835 per l'annuo canone di Lire 3620 cumulativamente con altre realità eccepite dalla vendita; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione provinciale di Vicenza nel giorno undici settembre prossimo venturo seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore undici della mattina alle ore 3 pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 18 maggio 1838 n. 18491 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 31 maggio, 1. e 2 giugno n. 65, 66, 67 di supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di Lire 52306:80 anzichè in quella di lire 38282, indicata in detto avviso, sebbene dalla proprietà descritta nell' allegato A. del conto di stima dante il detto prezzo si sia eccepita la partita al n. 16 di campi 2.1 derivata dall' aggiudicazione fiscale Ceroni riconosciuta, compresa in altro riparto, e si sieno pure tolte le annualità descritte nell' allegato B. del detto conto ai n. 3, 4, 52 rese indisponibili. — Sarà obbligo dell' acquirente oltre il detto prezzo come è stato detto nell' indicato avviso di supplire li due canoni passivi ivi descritti uno di L. 32:93 verso la Fabbriceria della Chiesa di S. Barbara in S. Stefano di Vicenza, e l'altro di L. 14:59 con uno staio di frumento alla Congregazione di Carità in Thiene. — Nell'asta suddetta potranno esser fatte offerte separate anche in relazione a cadauno dei seguenti due lotti, potendo la stazione venditrice deliberare, salva l'approvazione come troverà meglio al proprio interesse.

Segue la descrizione dei detti Lotti.

I. Composto da campi 89.1.1 colla cifra d'estimo di L. 0.12.4 2.5 con dodici fabbriche descritti nell' allegato A. del conto di stima ai n. 2, 4, 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 19 e 20 con n. 204 annualità calcolate del reddito come sopra pel prezzo di austr. L. 46056:80.

II. Composto da campi 11.3.1 colla cifra d'estimo di L. 0 7.3.2 0 con due caseggiati, e due fabbriche rurali descritti nel detto allegato A. ai n 1, 3, 5, e più di campi 7.1. descritti al n. 9 del detto allegato A. avente la cifra di L. 0.0.5.2.0 a questo lotto vi viene attribuito il prezzo di L. 6250.

Totale come sopra Lire 52306:80.

Dall'I. R. Commissione suddetta, Venezia li 15 giugno 1839. — *Il segr.* Trevisan.

N. 20973 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita degli Stabili erariali in Venezia nella parrocchia di S. Pietro di Castello nella calle così detta di S Zuanne marcati ai civici n. 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, di spettanza del ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti in otto case descritte in dettaglio coi rispettivi numeri del catasto, e della cifra d'estimo, e coll'indicazione anche degli affitti ricavabili nell'avviso 14 agosto 1837 n. 16454; si previene il pubblico che presso la Regia Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno nove agosto pross. vent. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore undici della mattina alle ore tre pomerid. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel detto pubblicato avviso del dì 14 agosto 1837 N. 16454 stato anche inserito nella Gazzetta privil. di Venezia dei giorni 26, 29, 30 detto mese n. 192, 194, 195. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di lire 4000 anzichè in quella di L. 5022:00 indicato in detto avviso. — Dall' I. R. Commissione alle vendite; Venezia 20 giugno 1839. — *Il Segr.* Trevisan.

N. 20728 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita del Locale erariale in Venezia nella località detta della Giudecca era un tempo Scuola degli Scorzeri attiguo alla Chiesa parrocchiale di S. Eufemia, di spettanza del ramo Cassa d'ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita della detta realità consistente in un Locale sopraposto all'atrio, ossia porticale della Chiesa suddetta censito in estimo senza cifra pagante al n. 6429, e descritto nella perizia 26 gennaio 1838 rilevata dall'Uffizio delle pubbliche Costruzioni, e riveduta dalla Ragioneria Centrale; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinc. di Venezia nel giorno sei agosto p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore undici della mattina alle ore tre pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 25 febbraio p. p. n. 19686 stato anche inserito nella Gazzetta priv. di Venezia dei giorni 11, 13, 20 marzo p. p. n. 27, 28, 29. di supplemento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di lire 295:34 indicato nel detto avviso. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 20 giugno 1839. — Trevisan *Segr.*

(Pubblicazioni per la terza volta.)

N. 7513. — Nel giorno 26 agosto p. v. ed occorrendo nel successivo giorno 27 stesso mese si terrà nel locale di residenza dell'I. R. Delegazione provinciale di Brescia un pubblico esperimento d'asta per la separata vendita delle infrascritte proprietà sotto le condizioni riportate nel presente avviso e sotto l'osservanza degli altri capitoli addizionali che sono fin d'ora ostensibili presso l'I. R. Intendenza provinciale delle Finanze in detta città: 1. L'asta sarà tenuta aperta nell'anzidetto giorno 26 agosto p. v. e sarà continuata occorrendo nel successivo giorno 27 stesso mese dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane. — 2. Le realità poste in vendita sono le seguenti: *a)* locale già convento de' SS. Giacomo e Filippo in Brescia in contrada di tal nome, formato da fabbricati in parte di due ed in parte di tre piani, colle rispettive cantine, compresovi pure il fabbricato già chiesa de' SS. Giacomo e Filippo, e l'area dei cortili ad uso di ortaglia colle rispettive fontane; *b)* casetta con porzione di cortile ed orto situata nel comune di Trenzano al civico n. 59 a due piani, affittata pel novennio che scaderà il dì 10 novembre 1841 per annue lire 38:50. — Per la prima delle preaccennate proprietà l'asta verrà aperta sul prezzo di L. 27871:22. — Per la seconda verrà aperta sul prezzo di L. 912:90. — Seguono le rimanenti condizioni d'asta che si leggono esattamente descritte nel pubblicato avviso a stampa. — Dall' I. R. Commissione per la vendita dei beni dello Stato, Milano 17 giugno 1839. — Barone Antonio Sala segretario.

N. 112 MERCORDI' 10 LUGLIO 1839

FOGLIO D' ANNUNZII
DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 679 EDITTO.

L'Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Treviso rende pubblicamente noto, che dietro istanza di Monsignor Don Nicolò Pavan del fu Francesco di Burano resta fissato il giorno 22 ventidue agosto prossimo venturo alle ore 10 dieci di mattina per il terzo esperimento d'asta, da tenersi da apposita giudiziale Commissione nella solita sala di residenza di quest Imperiale Regio Tribunale, degl' immobili qui appiedi descritti, stati giudizialmente stimati austriache lire 7529.95, come da perizia 10 dicembre 1838, di cui è libero a ciascuno di averne ispezione, ed anche copia da questo Uffizio di Spedizione, quali beni vennero oppignorati a pregiudizio dell' avvocato dottor Antonio Zanadio curatore all' eredità giacente del fu Antonio Vio detto Genova era di Burano.

Questi beni saranno deliberati anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè questo basti a soddisfare i creditori stessi prenotati sino al valore o prezzo di stima, e sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Dovrà l'offerente all' asta cautare l' offerta col deposito del decimo dell' importo della stima nelle mani della delegata Commissione, e questo gli verrà imputato sul prezzo, rimanendo deliberatario, o restituito al chiudersi dell' incanto.

Secondo. Il deliberatario assumerà tutti i pesi insiti, a riserva degli ipotecarii dal giorno della delibera in avanti.

Terzo. Dovrà entro tre giorni dalla intimazione del decreto di delibera verificare il giudiziale deposito del prezzo di aggiudicazione, sotto pena di reincanto a tutte di lui spese.

Segue la descrizione degl' immobili da subastarsi.

Comune di Melma,
Frazione di Cendon,
Provincia di Treviso.

Molino da Grano a due ruote con casa colonica, annesso orticello, e piccola corte di tavole 198, fra i confini a levante fiume Nerbon, a mezzodì acqua del suddetto fiume, a ponente e tramontana nobile signor Memmo Mocenigo, descritte in Censo al numero 56, colla cifra di lire 558; stimato austriache lire 6276.65.

Altro pezzo di terra pure in Cendon, cioè un quarto di campo circa con sovrapposto casino luogo detto in Riva al civico numero 75, fra i confini a levante fiume Nerbon, a mezzodì e tramontana suddetta Nobile Mocenigo, a ponente Cervellin, in censo al numero 57 colla cifra di lire 74:08, stimato lire 1253.30.

In complesso lire 7529.95.

Il presente sarà stampato, pubblicato ed inserito per tre volte nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Il Presidente HENDL.
Provini e Carella, II.RR. Consigl.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Treviso 25 giugno 1839.
Il Dir. di Sped.
T. Tasso.

N. 3060. EDITTO.

Sull' istanza di Francesco, e Maria Marzari fu Marco delle Pianezze di Marostica, al confronto di Gio: Battista Alberti fu Francesco del Rubbio di Conco è prefisso il giorno 8 otto agosto prossimo venturo alle ore 9 nove della mattina pel terzo esperimento d' Asta degli immobili sotto descritti, di cui stima si potrà aver copia, od ispezione.

L' Asta procederà in questa Cancelleria Pretoriale sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Ad eccezione degli esecutanti, od uno di essi, e della creditrice inscritta, niuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito d'un decimo del valore di stima: il deliberatario lascierà questo deposito a cauzione della delibera, ed a diffalco del prezzo offerto; agli altri offerenti sarà sul momento restituito.

Secondo. La vendita si farà in un solo lotto, ed a prezzo anche minore della stima, purchè basti a cautare i crediti inscritti.

Terzo. La vendita si farà a corpo, e non a misura; non potrà quindi competere al deliberatario, o contro di lui veruna azione per la minore o maggiore quantità.

Quarto. Il possesso competerà al deliberatario nel giorno dell' intimazione del decreto di delibera, ed egli potrà chiedere d' esservi immesso in esecuzione del decreto medesimo.

Quinto. Dall' intimazione di questo decreto sino all' affrancazione, decorrerà a carico del deliberatario l' interesse del cinque per cento annuo sul prezzo rimasto in sua mano, ed egli dovrà annualmente versarlo in questa Regia Pretura. Dovrà inoltre soddisfare a tutti i carichi erariali e comunali cadenti sui beni. Egli ne percepirà i frutti naturali e civili, e potrà disporne da nuovo compratore, salvo chè la proprietà non gli sarà aggiudicata, se non dopo l'intera affrancazione del capitale, semprecchè i creditori inscritti volessero accettare il rimborso avanti il termine forse stipulato per la restituzione del medesimo, altrimenti il deliberatario dovrà ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto vi si estenderà il prezzo della delibera.

Sesto. Questa affrancazione dovrà farla entro giorni 30 dopochè il riparto esecutivo della graduatoria sarà approvato versando il danaro in mano dei creditori utilmente graduati ed a seconda del riparto.

Settimo. Mancando esso deliberatario a tutti, o ad alcuno di questi obblighi, od alla buona coltivazione dei beni, potrà essere proceduto a nuovo incanto a tutto suo rischio e pericolo, ed a tutte sue spese.

Beni da vendersi
Nella Comune di Conco
in contrada Rubbio.

Campi o.o. 1.3 tavole 16 di terreno prativo ora ridotto a zappativo vacuo, medio detto il Campo del Roso, descritto in mappa al numero 2642, confina a mattina Girardi Giacinto fu Marco, a mezzodì Pio Ospitale di Marostica, a sera Alberti Gio Maria e Domenico fratelli fu Francesco, a monte Alberti Domenico fu Francesco, stimato in L. 46.59.

Campi o.1. 1.2.16 zappativo inferiore vacuo, nella situazione detta la Brutta Valle, descritto in mappa al numero 2555, confina a mattina Pizzato Maria vedova di Giovanni Cortese, a mezzodì Brutta Valle, a sera e monte Brunello Nicolò fu Giacomo, stimato in L. 73.04.

Campi o.2.0 1.7 zappativo vacuo migliore nella località detta Nasa, in mappa al numero 2647, confina a mattina Brunello Marco detto Giacomazzo, a mezzodì Alberti Giuseppe fu Francesco, a sera Cortese Giovanni fu Paolo, a monte Alberti Gio. Maria fu Francesco, stimato in L 129.53.

Campi o.1.1.2.19 zappativo vacuo migliore in contrada Berti, denominato le Bastione, in mappa al numero 2317, confina a mattina Alberti Francesco e Giuseppe fratelli fu Cristiano, a mezzodì Cappellari Domenico, a sera il detto Cappellari in parte, ed in parte Alberti Cristiano fu Domenico, ed a monte Alberti Giuseppe fu Francesco, stimato in L. 110.51.

Campi o.2.1.1.1 zappativo e pascolivo vacuo medio a vicenda, in contrada Berti nella situazione detta la Fontana, in mappa al numero 2303, confina a mattina strada comune, a mezzodì Brunello Nicolò fu Giacomo, a sera Rossi Giuseppe, a monte Alberti Domenico fu Francesco, stimato in L. 108.58.

Campi o.3 1.3 zappativo vacuo medio, in contrada Rubbio nella località detta le Fratte, che forma parte del numero 2647, confina a mattina Alberti Francesco fu Cristiano, a mezzodì Alberti Giuseppe fu Cristiano, a sera Bertacco Giovanni detto Tonella, a monte Alberti Giovanni Maria fu Francesco, stimato in L. 193.75.

Campi 1.o.1.3.4 zappativo e pascolivo medio a vicenda, in contrada Rubbio, denominato il Campo Mariva, in Mappa ai numeri 2458 2459, confina a mattina eredi Cortese fu Domenico, a mezzodì Cortese Maddalena, moglie di Alberti Gio. Battista, a sera beni comunali di Conco e strada comune, a monte Alberti Giovanni Maria fu Cristiano, stimato in L. 171.26.

Campi 2.3.o.2.17 zappativo e pascolivo inferiore con piccola quantità di bosco ceduo di faggio in contrada Rubbio, al sito detto Pozzetta, in mappa ai numeri 2544 2548, confina a mattina eredi Crestani fu Giuseppe, e Zampese Giuseppe, a mezzodì eredi Crestani fu Giuseppe, a sera strada comune, a monte Brunello Marco fu Giovanni, stimato in L. 253.29.

Campi o 2.1.3.17 zappativo pascolivo vacuo medio a vicenda in contrada Rubbio, nella località di Pozzola detta le Fratte, in mappa al numero 2520, confina a mattina beni comunali di Conco, a mezzodì Alberti Cristiano fu Domenico mediante Vallicella, a sera Cortese Maddalena moglie di Gio. Battista Alberti, a monte eredi Cortese fu Domenico mediante vallicella, stimato in L. 93.41.

Campi o.1.1.3.10 boschivo ceduo di faggio in contrada Rubbio detto il Bosco del Colpo, in mappa al numero 2584, confina a mattina strada comune, a mezzodì e sera Alberti Gio. Maria fu Francesco, a monte Alberti Francesco fu Cristiano, stimato in L. 58.40.

Campi 1.3.o.1.11 boschivo ceduo di faggio, in contrada Rubbio nella località detta i Pozzi, in mappa al numero 2487, confina a mattina Alberti Domenico, e Gio. Maria fratelli fu Francesco, a mezzodì Alberti Francesco fu Domenico, a sera beni comunali di Conco, a monte Comune di Valrovina, stimato in L. 251.19.

Stima complessiva L. 1469 55.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Asiago li 2 luglio 1839.
SCHUPFER Pretore.
Sostero Scritt.

N. 3297 EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura di prima classe in Schio notifica col presente Editto a tutti quelli che possono avere interesse, che dalla stessa è stato decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti entro il territorio del Governo Veneto di ragione di Bartolamèo Facchesato del fu Giuseppe di Malo. Si eccita quindi chiunque potesse avere qualche ragione, od azione contro l' oberato ad insinuarla fino al giorno 12 settembre prossimo venturo inclusive a questa Pretura in confronto dell' avvocato Giovanni Battista dottor Fusinati deputato curatore alle liti, di mostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui domanderà di essere graduato nell' una o nell' altra classe, coll' avvertenza che scorso il soprafissato termine, nessuno verrà più ascolttato, ed i non insinuati saranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dalle pretese insinuate, e ciò quand'anche loro competesse un diritto di proprietà, o di pegno.

Restano eccitati inoltre tutti i creditori che al predetto termine si saranno insinuati a comparire all' aula Verbale del giorno 20 venti settembre p. v. alle ore 9 nove antimeridiane per tentare un' amichevole componimento, e qualora esso non potesse aver luogo, per confermare l' amministratore interinalmente nominato, o per eleggerne un' altro, nonchè per nominare la Delegazione dei creditori coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per aderenti alla pluralità di quelli che compariranno, e che non comparendo alcuno, le nomine verranno fatte da questa Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Il presente Editto sarà pertanto pubblicato ed affisso ne' luoghi soliti ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia

Dall' Imperiale Regia Pretura di Schio.

Li 25 giugno 1839.
L' Imperiale Regio Pretore
L. RIZZI.
Carraro Cancelliere.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta.

N. 19001-8 a. c.

EDITTO.

Essendo caduti deserti il primo ed il secondo esperimento d' incanto degli stabili infradescritti, tenutisi essi incanti ad istanza di Bortolo Lazzaris del fu Pietro Antonio in pregiudizio del Nobile Nicolò Lorenzo Da Ponte del fu Lorenzo Antonio, sopra nuova istanza dello stesso Lazzaris, questo Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza farà tenere nella di lui Aula Verbale seconda nel giorno 31 trentauno agosto prossimo venturo ad ore 10 dieci antemeridiane un terzo esperimento d' asta degli stabili predetti, ma però alle seguenti

Condizioni.

Primo. Nessuno sarà ammesso all' asta ad offrire, compreso pure l' esecutante senza il previo deposito in mano della Commissione Delegata in monete d' oro, od argento a tariffa del decimo dell' importo di stima di quel lotto o lotti, per cui si facesse oblatore, e ciò a garanzia delle spese, e degli effetti dei reincanto, e lo si dovrà restituire poi immediatamente a chi non fosse deliberatario. Quanto poi al deposito di chi lo fosse dovrà essere trattenuto nei depositi del Tribunale in conto del prezzo.

Secondo. Gl' Immobili si subasteranno separatamente a lotto per lotto, e così seguirà per cadaun lotto la delibera.

Terzo. Non saranno deliberati li beni che a prezzo eguale o superiore alle stime giudiziali e non altrimenti.

Quarto. La delibera seguirà sopra il risultamento della giudiziale perizia intrapresa nel giorno 16 settembre 1837 e chiusa nel 27 dicembre dell' anno stesso dagl' ingegneri Lorenzo Saibente, e Pietro Baccanello, in ordine al decreto pur 1837 numero 32957.

Quinto. Saranno ritenuti li confini, e le pertinenze quali sono nella relazione degl' ingegneri, senza per altro, che il deliberatario possa pretendere diminuzione di prezzo, anche nel caso che gli stabili si trovassero aggravati da maggior censo ed escluso qualunque diritto di compenso per qualsivoglia deterioramento o danno inferito nei medesimi stabili dopo la stima.

Sesto. La vendita si farà senza alcun obbligo, o guarentigia del creditore esecutante per ciò che ha relazione al fatto, come pure al diritto.

Settimo. Tutti li concorrenti all' asta senza distinzione saranno obbligati a depositare il prezzo entro i tre giorni successivi alla delibera.

Ottavo. All' esecutante divenuto deliberatario sarà accordato l' interinale godimento degli stabili acquistati, coll' obbligo però di depositare il prezzo come all' articolo precedente entro tre giorni successivi alla delibera, e dovrà questa somma nelle monete sopraindicate essere versata nei giudiziali depositi, ond' essere distribuita ai creditori per quota, allorchè ne sia passata in giudicato la sentenza di graduazione.

Nono. L' acquirente assumerà il peso delle pubbliche imposte ordinarie ed estraordinarie dalla scadenza della prossima rata trimestrale successiva al giorno della delibera, e dovrà perciò fare eseguire la relativa voltura condizionata in propria ditta dopo la delibera stessa.

Decimo. Le Prediali ed altre gravezze che fossero scadute, e non soddisfatte prima della delibera saranno pagate dal deliberatario in conto del prezzo e se ne venissero anticipate dall' esecutante dovranno essere dal deliberatario in conto del prezzo rifuse.

Undecimo. Le spese della delibera, e tutte le posteriori, eccettuate le occorribili per la graduazione, resteranno a peso del del deliberatario.

Descrizione degl' Immobili
da vendersi.
In Venezia,
nella Parrocchia di San Luca,
in Corte del Forno vecchio.

Lotto I.

CASA al civico numero 3920 censita per lire 166.552 confina, levante Regio Demanio, ponente Da Ponte, mezzodì corte del Forno vecchio, tramontana calle del Magazzen, affittata a Giacomina da Aggio, stimata austriache lire 2727.29.

Lotto II.

CASA. al civico numero 3916, censita per lire 101.250, confina a levante corte del Forno vecchio, ponente calle dei Fuseri, mezzodì Michieli, tramontana stabile di Pietro d' Agostini, inaffittata, stimata Austriache lire 2046.90.

Lotto III

Porzione di CASA al civico numero 3996 censita per lire 71.379, confina a levante Da Ponte, ponente Agostini Pietro, mezzodì corte del Forno vecchio, tramontana corte del Magazzino, affittata a Giuseppe Armano, stimata austriache lire 1340.40.

Nella Parrocchia di Santa
Maria Farmosa,
Circondario di Santa Marina
nella calle del Sottoportico
Scaletta.

Lotto IV.

CASA al civico numero 3828 censita per lire 226.418, confina a levante Da Ponte Bollani, ponente rivo del Teatro, mezzodì Da Ponte, tramontana calle del sotto portico della Scaletta, affittata a Pietro Biondi, stimata

austriache lire 5060.00.

Lotto V.

MAGAZZINO al civico numero 5829 censito per L. 101.042 confina a levante, e ponente Da-Ponte Boliani, mezzodì Da Ponte, tramontana calle del sottoportico della Scaletta, inaffittato, stimato austriache L. 874.30.

In Calle della Malvasia.

Lotto VI.

CASA al civico num. 5839 censita per lire 61.863 confina a levante Marini, ponente Da Ponte, mezzodì calle della Malvasia, tramontana Marini e Da Ponte, affittata a Pietro Mozzato, stimata austriache L. 1221.60

Lotto VII.

CASA al civico numero 5840 censita per lire 230.235 confina a levante Stabili Marini, ponente Panciera, mezzodì della Malvasia, tramontana diverse proprietà, affittata a Giacomo Dan, stimata austriache L. 5783.77

Lotto VIII

BOTTEGA censita per CASETTA al civico numero 5841 coll' estimo di lire 26.250 confina a levante, ponente e tramontana Da Ponte, mezzodì Calle della Malvasia, affittata ad Antonio Mazzonello, stimata austriache L. 616.—

Lotto IX.

CASA al civico num. 5842, censita per lire 199.740, confina a lavante, e ponente Da Ponte, mezzodì Calle della Malvasia, tramontana corte Panciera, affittata a Biaggio di Natale, stimata austr. L. 3876.96

Lotto X.

BOTTEGA censita per Casetta al civico numero 5845 coll' estimo di lire 57.103, confina a levante e tramontana Da Ponte, ponente sottoportico della calle Specchiera, mezzodì calle della Malvasia, affittata a Francesco Rubinato, stimata austriache Lire 1248.—

Lotto XI.

CASA e MAGAZZINO ai civici numeri 5843 5844 censiti per lire 115.500, confinano a levante, e ponente Da Ponte, mezzdì e tramontana calle della Malvasia, affittati a Francesco Rubinato, e stimati austriache L. 2431.—

Sottoportico della Corte Specchiera.

Lotto XII.

CASA al civico num. 5846 censita per lire 100.85, confina a levante stabili Da Ponte, ponente sottoportico della corte Specchiera, mezzodì calle della Malvasia, tramontana corte Panciera, affittata a Pietro Raimondi, stimata austr. L. 1792.—

Lotto XIII.

MAGAZZINO al civico numero 5847 censito per lire 15.278 confina a levante corte Specchiera, ponente e mezzodì Da Ponte, tramontana Regio Demanio, affittato a Vincenzo Parlato, e stimato austr. L. 324.—

Lotto XIV.

CASA al civico num. 5848 censita per lire 95.780, confina a levante calle Specchiera, ponente Da Ponte, mezzodì callesella promiscua, tramontana Regio Demanio, affittata a Sante Valentini, stimata austriache Lire 1690.—

Lotto XV.

CASA al civico num. 5849 censita per lire 190.413, confina a levante calle Specchiera, ponente Da Ponte, mezzodì callesella promiscua, tramontana Reg. Demanio, affittata a Sante Valentini, stimata austriache Lire 3120.—

Lotto XVI.

1. CASA al civico num. 5850 senza cifra, affittata a Catterina Lamponi, stimata austriache lire 618.08

2. CASA al civico num. 5850 censita per lire 38.370 affittata a Pietro Tres detto Rosso. stimata austr. L. 1380.—

3. CASA al civico num. 5850 censita per lire 80.896 affittata a Regina Zerletti, stimata austr. L. 594.—

4. CASA al civico num. 5850 censita per lire 80.896 affittata a Domenico Bozzo, stimata austr. L. 662.40

5. CASA al civico num 5850 censita per lire 109.449 affittata ad Anna Caburlotto, stimata austr. L. 1320.—

6. CASA al civico num. 5850 censita per lire 107.069 affittata a Tommaso Franchini, stimata austr. L. 2056.—

7 CASA al civico num. 5850 senza cifra, affittata a David Bededdo. stimata austr. L. 2036.—

Totale stima di questo Lotto austriache L. 8576.48

Tutte le suddette 7 Case hanno la porta d' ingresso con scala interna di pietra esistente in corte Specchiera, e tutte esistono in un sol corpo di fabbrica che confina a levante Da Ponte, ponente stabile Cornoldi, mezzodì calle della Malvasia, tramontana corte Specchiera.

In Calle della Corte del Forno.

Lotto XVII.

CASA al civico num. 5851 censita per lire 71.379, confina a levante, e ponente Da Ponte, mezzodì calle della corte del Forno, tramontana corte Specchiera, affittata ad Angelo Giacomini, stimata austr. L. 1851.61

Lotto XVIII.

CASA al civico num. 5852, censita per lire 37.992, confina a levante, ponente e tramontana Da Ponte, mezzodì calle della Corte del Forno, affittata ad Antonio Padovan, stimata austriache Lire 580.00.

Lotto XIX.

Casa al civico numero 5853, censita per lire 190.345, confina a levante Da Ponte, ponente Cornoldi, tramontana Callesella promiscua di ragione Da Ponte, mezzodì calle della Corte del Forno Vecchio, affittata a Maria Braicovich, stimata austriache lire 2675.00.

Lotto XX.

CASA al civico num. 5856, censita per lire 226.035 confina a levante Corte del Forno, ponente Da Ponte, mezzodì Calle del Forno, tramontana Cornoldi, affittata ad Antonio Gujon Breiciar, stimata austriache Lire 2556.80.

Lotto XXI.

Casa al civico numero 5857, censita per lire 66.540, confina a levante Da Ponte, ponente Regio Demanio, mezzodì Corte del Forno, tramontana Cornoldi, inaffittata, stimata austriache Lire 1980.00.

In Parrocchia di San Pietro di Castello

Circondario di S. Giuseppe, in Calle della Stua.

Lotto XXII.

Casa al civico numero 725, censita per lire 28.561 confina a levante Da Ponte, ponente Padoan, mezzodì calle della Stua, a tramontana Campo delle Furlane, affittata a Giovanni Adorno stimata austriache Lire 436.96.

Lotto XXIII

CASA al civico numero 728, censita per lire 71.379, confina a levante Calle del Secco, ponente stabile Padoan, mezzodì Calle della Stua, tramontana Calle delle Furlane, affittata a Marco Ghiro, stimata, austriache Lire 840.48.

Lotto XXIV.

CASA al civico numero 729 censita per lire 71.379 confina a levante Calle del Secco, ponente stabile Padoan, mezzodì Calle della Stua, tramontana Campo delle Furlane, affittata a Paolo Lombardo stimata austriache Lire 1526.30.

Lotto XXV.

In Calle Saresina.

CASA al civico numero 737, indicata nella perizia colla cifra di lire 28.561, ma avente quella di lire 57.103 affittata a Luigia Zanotto stimata austriache Lire 1132.00.

Lotto XXVI.

CASA al civico numero 738, indicata nella perizia colla cifra di lire 71.379 ma avente quella di lire 57.103 affittata ad Angelo Paolini stimata austriache Lire 1108.00.

Lotto XXVII

CASA al civico numero 739, indicata nella perizia colla cifra di lire 71.379, ma avente quella di lire 23.793, affittata a Stella Busca e stimata austriache Lire 720.00.

Lotto XXVIII.

CASA al civico numero 740 censita per lire 57.103 affittata a Nicolò Nigris stimata austriache Lire 1134.00.

Lotto XXIX.

CASA al civico numero 741 censita per lire 57.103 affittata ad Elisabetta Mioni stimata austriache lire 1143.23.

Lotto XXX.

CASA al civico numero 742, censita per lire 23.793, affittata a Marco Ponti stimata austriache lire 498.00.

Lotto XXXI.

CASA al civico numero 743, censita per lire 59.843, affittata a Giuseppe Barch, stimata austriache lire 1193.38

Lotto XXXII.

Casa al civico numero 744, censita per lire 52.345, affittata a Giovanna Bianchina detta Quintavalle, stimata austriache Lire 1159.78.

Lotto XXXIII.

Casa al civico numero 745, censita per lire 59.843 compresa la seguente inaffittata, stimata austriache lire 430.00.

Lotto XXXIV.

CASA al civico numero 751 censita unitamente alla precedente numero 745, inaffittata stimata austriache lire 1131 20.

Lotto XXXV.

CASA al civico numero 746, censita per lire 52.345, affittata a Giovanni Maria Scarpa, stimata austriache lire 1096.80.

Lotto XXXVI.

CASA al civico numero 747, indicata nella perizia colla cifra di lire 42.207 ma avente quella di lire 45.207, affittata a Costante Gajano, stimata austriache lire 1056.50.

Lotto XXXVII.

CASA al civico numero 748, indicata nella perizia colla cifra di lire 35.695, ma avente quella di lire 35.690, affittata a Francesco Novello, stimata austriache lire 726.80.

Lotto XXXVIII.

CASA al civico numero 749 censita per lire 47.586, affittata ad Antonio Cavallerin, stimata austriache lire 1151.90.

Tutte le case descritte dal Lotto XXV. usque XXXVIII formano un estesissimo fabbricato dal pian terreno fino al coperto senza alcun altra proprietà intermedia ed è tra li confini a levante Corte Marcello, ponente Calle Busella, mezzodì Calle Seresina, tramontana Corte Busella e Marcello.

In Parrocchia di San Stefano

Circondario di S. Maurizio

Nella Calle del Doge,

e precisamente

in Corte Da Ponte

Lotto XXXIX.

Casa al civico numero 2239, censita per lire 463.965, confi a a levante Callicella Da Ponte, ponente Rivo di Cà Pisani, mezzodì Callicella Grondale, tramontana Palazzo Da Ponte, affittata a Luigi Lombardini stimata a austriache lire 8283.60.

A S. Pietro di Castello

In Calle Saresina.

Lotto XL.

CASA al civico numero 750, censita per lire 57.103, affittata a Santa Tiraoro formante parte del fabbricato indicato sotto il Lotto XXXVII. ed avente i confini come in quella precisati, stimata austriache lire 1155.00.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei soliti luoghi, non che inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata.

Il Consig. Aul. Cav. Presid.
L. SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Li 10 giugno 1839.

Trevisan Dir. di Sped.

PUBBLICAZIONI

per la terza volta

N. 3090. EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura di prima classe in Schio notifica col presente Editto a tutti quelli che possono avervi interesse che dalla stessa è stato decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti entro il territorio del Governo Veneto di ragione di Bortolo Battinaua fu Nicolò di Malo.

Si eccita quindi chiunque potesse avere qualche ragione, od azione contro l' oberato ad insinuarla fino al giorno 1. primo settembre prossimo venturo inclusive a questa Pretura in confronto dell' avvocato Gio. Battista dottor Fusinati deputato curatore alle Liti, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui domandò di essere graduato nell' una, o nell' altra classe; coll' avvertenza, che scorso il suprallissato termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati saranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dalle pretese insinuate, e ciò quand' anche loro competesse un diritto di proprietà, o di pegno.

Restano eccitati inoltre tutti i creditori, che nel predetto termine si saranno insinuati a comparire all'Aula Verbale del giorno 13 tredici settembre prossimo venturo alle ore 9 nove antimeridiane, per trattare un'amichevole componimento, e qualora esso non potesse aver luogo, per confermare l' Amministratore interinalmente nominato, o per eleggerne un' altro, non che per nominare la Delegazione dei creditori coll' avvertenza, che i non comparsi si avranno per aderenti alla pluralità di quelli che compariranno, e che non comparendo alcuno le nomine verranno fatte da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente Editto sarà pertanto pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Reg. Pretura di Schio

Li 17 giugno 1839.

L' Imp. R. Consigl. Pretore
L. RIZZI
Carraro Cancell.

N. 1816 EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura in Adria rende pubblicamente noto che dietro istanza di Benvenuto Bocchi rappresentato dall' Avvocato Giuseppe dottor Tretti, prodotta in confronto delli Natalina, Anna, e Maria Sorelle Claudio del fu Daniele, Daniele Claudio del fu Diego minore rappresentate dal suo tutore Ferdinando Raule, e dei minori Vincenzo, e Francesco fratelli Cavallini rappresentati dal loro padre Innocente Cavalli ni ha prefisso li giorni 3 tre, e 17 diecisette prossimo venturo agosto alle ore 10 dieci di mattina pei due primi esperimenti d' asta dell' immobile infradescritto di ragione delli esecutati da tenersi nella residenza della Pretura medesima sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. L' Immobile sarà venduto al miglior offerente a prezzo non minore della Stima.

Secondo. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi relativi, e le servitù inerenti.

Terzo. Sarà inoltre tenuto il deliberatario di pagare in conto del prezzo per cui avrà avuto luogo la delibera, e dentro tre giorni a questa successivi all' Avvocato Giuseppe dottor Tretti procuratore della parte instante, tutte le spese di atteggio dietro specifica che sarà offerta, e dall' Imperiale Regia Pretura tassata.

Quarto Tutte le spese occorrenti posteriormente alla delibera onde conseguire l' aggiudicazione, e la immissione in possesso del bene deliberato staranno a carico del deliberatario.

Quinto. Nessuno tranne l' esecutante, dal quale vengono anticipate le spese della procedura sarà ammesso ad offrire se nonchè previo il deposito di lire 150, il qual deposito verrà trattenuto rispetto al deliberatario per l' essergli imputato in conto del prezzo, e restituito a tutti gli altri dopo chiusa l' asta.

Sesto. Qualora la delibera non segua a favore dell' esecutante dovrà il deliberatario entro giorni 8 otto da quello della delibera versare nella cassa dei depositi dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Rovigo tutto il restante prezzo da essere rilasciato al creditore fino alla concorrenza del liquido di lui credito ovvero distribuito secondo la successiva graduazione.

Settimo. Avendo luogo la delibera a favore dell' esecutante non sarà esso tenuto all' intero deposito di cui nel premesso articolo, ma potrà trattenere in proprie mani l' intero suo credito ed accessorii liquidati dal Giudice, ben inteso che dovrà poi entro otto giorni computabili dalla giudiziale liquidazione depositare il rimanente prezzo della delibera senza di che non potrà ottenere il decreto di aggiudicazione.

Ottavo. Mancando il deliberatario all' adempimento delle condizioni suesposte sarà proceduto al reincanto dello stabile a prezzo anche minore non solo della stima, ma eziandio della definitiva delibera, a tutti di lui danni, ed il fatto deposito sarà erogato fino alla concorrenza del pieno soddisfacimento dei danni stessi ferma la di lui responsabilità per la eventuale loro eccedenza.

Stabile da subastarsi.

Una casa colle sue pertinenze con terreno scoperto posta in questa città parrocchia della Cattedrale sulla riviera di San Andrea, fra i confini: a levante va in punta d' appresso alle ragioni di Domenico Beltramin, a ponente le ragioni Donà detti Galletto, ora Marietta Prosdocimi mogile di Luigi Lucchiari, a mezzogiorno le ragioni Donà detti Terzion a cui successe Diego Caselato ora Prosdocimi Lucchiari suddetta, ed a tramontana l' argine del Canal Bianco, stimata giudicialmente austriache lire 1082.

Il presente verrà affisso all' Albo di questa Pretura nei luoghi soliti di questo Comune, e sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Adria,

Li 3 giugno 1839.

L' Imp. Regio Consig Pretore
DE MARTINI.
Per l' I. R. Cancell.
in permesso
L. Agujari Scritt.

N. 2365 EDITTO.

L Imperiale Regia Pretura in Caprino Veronese rende pubblicamente noto.

Che con odierno decreto pari numero, dietro la prodotta istanza di Giovanni Battista Sandri del fu Jacopo di Lubiara, Comune di Caprino per cessione di beni, venne aperto il concorso generale dei creditori sopra tutta la sostanza mobiliare ed immobiliare esistente nelle Provincie del Governo di Venezia di ragione dell' oberato, per cui si diffidano tutti coloro che hanno qualche pretensione contro del medesimo ad insinuare in guisa di formale libello al protocollo della stessa Regia Pretura le loro ragioni, qualunque ne sia il fondamento, entro ed a tutto il giorno 31 trentaun agosto prossimo venturo in confronto dell' avvocato dottor Simeone Scala eletto curatore alle liti, aggiungendo le prove non solo della liquidità delle pretese, ma anche del diritto per cui dimandano di essere in una tale o tale altra classe, e trattandosi di un' azione reale vindicatoria di preteso dominio, dovrà esprimersi anche ciò che si domanda, pel caso che fosse bensì dichiarato liquido il credito, ma non venisse aggiudicato il preteso diritto di dominio; sotto comminatoria che in caso diverso verranno esclusi dalla sostanza attualmente soggetta al concorso, o che verrà in seguito ad aggiungersi, in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori che si saranno insinuati, non ostante che loro competesse sopra qualche effetto esistente nella massa il diritto, sia di dominio, sia di pegno, od avessero il diritto di compensazione, per modo che in quest' ultimo caso saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo verso la massa.

Si notifica pure essere stato nominato in Amministratore interinale Fortunato Comencini di Pazzon, e fissato il giorno 6 sei novembre prossimo venturo alle ore 9 nove antimeridiane per la comparsa dei creditori, ad oggetto di nominare l' Amministratore stabile, e la Delegazione, nonchè per tentare un amichevole componimento.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Caprino Veronese,

Li 29 maggio 1839.

L'Imp. Regio Consiglier Pretore
DE NORDIS.

Dr. LOCATELLI
Compilatore e Proprietario.

GIOVEDI' 11 LUGLIO — ANNO 1839 — N. 155

ASSOCIAZIONE

Per Venezia L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.
Per Fuori " 57 " 28.50 " 14.25 "
L'Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

Nella Gazzetta e Supplemento 30 *Centesimi alla linea le linee si contano per decine.*
Nel Foglio d'Annunzi 10 *Cent. alla linea di 34 caratteri.*
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell' Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. gradi	Reaumur decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
10	1	N. L.	levar del sole	28	1	5	15	2	80	N. O.	Nuvoloso	—
			2 meridiane	28	1	6	19	8	80	E.	Sereno	
			9 sera	28	1	8	20	0	80	S. E.	Semisereno	

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *onorificenze sovrane.* — Impero Ottomano; *salute del Gransignore. Contegno della diplomazia a Costantinopoli. Un secretario del console russo di Belgrado partesi per Pietroburgo. Spedizione di Kurschid lungo le coste del Golfo Persico.* — Regno di Grecia; *viaggio del re. Controversia con l'Inghilterra.* — Paesi-Bassi; *beni fondi del castello di Laeken.* — Francia; *opinione del* Capitole Français *sul contegno della Francia in Oriente. Voci di mutamenti ministeriali. Precauzioni contro gli operai. Morte del generale Rapatel. L'opinione pubblica sul contegno di Barbes. Camera dei Deputati, sessione del primo luglio. Discorsi del sig. Lamartine e Villemain Corte dei Pari: esame degli accusati e deposizioni dei testimonii.* — Germania; *imbarco del Granduca di Russia per Pietroburgo.* — Notizie Recentissime. — Appendice; *geografia, ec.*

IMPERO D'AUSTRIA

VIENNA 4 *luglio.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 decorso giugno, si è graziosamente degnata di conferire la grande medaglia d'oro del merito civile con nastro al giubilato Direttore del Protocollo degli Esibiti del Tribunal di Appello pel Tirolo e Vorarlberg, Giovanni Promberger, in clemente ricognizione dei fedeli e zelanti servigii dal medesimo prestati pel corso di quaranta anni. *(G. di V.)*

IMPERO OTTOMANO

La *G. U.* ha nuove di Costantinopoli fino al 20 di giugno. La salute del Sultano sarebbe nello stato più deplorabile, e quasi dispererebbesi della sua guarigione. La malattia che lo affligge è caratterizzata un' idrope di petto, assai aggravata dall' uso di liquori spiritosi, a cui non vuol rinunziare. — Per ciò che ragguarda al contegno della diplomazia, le scrivono che la Russia si limita ad osservare attentamente ciocchè succede, senza voler legarsi con una primaticcia dichiarazione. Meno riservato è lord Ponsonby. Si dice che alla nuova, tuttora incerta, dell' occupazione di Bassora, abbia dichiarato assolutamente ch'essa sarebbe conservata alla Porta. Se l' Inghilterra parteggia apertamente per questa, la Francia dal canto suo non dissimula la sua intenzione di proteggere l' Egitto. È chiaro che in tale stato di cose tutto dipende dalla vita del Sultano, poichè il successore di lui Abdul Meschid non è ancora in istato di maneggiare con mano ferma le redini del governo. Egli è nato nell' aprile 1823. — Reschid pascià ministro turco a Londra, ch' era stato richiamato, ebbe ordine di rimanere al suo posto. Lo stesso ordine fu mandato a Achmet pascià, inviato a Parigi. La Porta fa di tutto per conservarsi l' amicizia delle due potenze.

SERVIA

Scrivono da' confini in data 25 giugno, che il giorno innanzi il segretario del console generale di Russia a Belgrado era partito per Pietroburgo con una esatta relazione degli ultimi avvenimenti. I Serviani si lusingano di ottenere l' approvazione della Russia, e che ella continuerà a rallegrarli della sua protezione. *(G. U.)*

ARABIA

Ecco alcuni particolari intorno a Kurschid pascià, ed alla sua spedizione lungo le coste del Golfo Persico. *(V. la nostra Gazzetta di lunedì p. p.)*

Kurschid pascià è nato in Georgia, fu da prima schiavo di Mehmed Alì, poscia governatore di Medina, e di tutti i possedimenti del vicerè nell' Arabia settentrionale. Questi non erano in principio gran fatto importanti, e consistevano nella costa da Accaba fino a Yambo, nel contado di Medina, e d' una breve zona di terreno fino a Derejah, una volta capoluogo dei Veccabiti. Sua prima cura era quella di vegliare alla sicurezza della strada delle carovane da Damasco a Medina, e da Accaba al mare, e di mantenere aperte le comunicazioni fra Mecca e Medina per la valle di Safra; nel che però dovea lottare non solo colle povere, ma bellicose tribù di Beni Harb ed altre, ma anche col maltalento dei ministri al Cairo, che favoriscono i due nipoti del pascià, Ahmed e Ibrahim il giovine, il primo dei quali comanda nell' Heggia, il secondo nell' Yemen. Mehmed Alì però non si appaga della sola costa; egli vuol far suo tutto il paese conosciuto sotto il nome di Nedschid. Esso si distende da Medina verso tramontana e levante fino ai confini di Soria, allo Schat Elareb, e lungo le coste del Golfo Persico fino a Bahrein. È abitato dalle tribù arabe più ricche di cavalli e cammelli. Gli Egiziani furono da costoro più volte battuti, e nel settembre 1837 Ismael bei toccò una forte sconfitta; ad onta di ciò il vicerè non perdette di vista il suo scopo, che un accidente gli porse occasione di raggiungere ben presto. Fesal-Ben Turki era il capo più ragguardevole del Nedschid, ma in guerra continua con un suo cugino Halil Ben-Saud. Il vicerè prese a proteggere quest' ultimo. Sotto tale pretesto Kurschid ebbe ordine di muovere da Medina contro Delem, dove risedeva Fesal. Egli recossi subito a Enesi, per aspettarvi le munizioni che doveano venirgli dal Cairo, ma che aspettò invano pei motivi anzidetti. Fece dunque venire da Medina i pochi soccorsi che ne poteva ritrarre, e con questi si risolvette di internarsi nella penisola. Ma la mancanza di provvigioni non gli permise di prender seco se non due forti battaglioni di fanteria regolare, alquanta cavalleria irregolare, ed una batteria. Giunto a Riat nella provincia di Hardsch, non trovò le vettovaglie che sperava, sì che era ridotto a non aver viveri che per soli 10 giorni. — Fesal, di ciò perfettamente informato, avea fortificato Delem, ed ammassato provvigioni d'ogni specie, sicuro che Kurschid sarebbe perito nel deserto, o sotto le sue mura. Ma Kurschid comparve sotto Delem, e postovi assedio, cominciò a bombardarlo La cosa però tirava in lungo, ed estrema era la penuria nel campo, dove le truppe erano ridotte a campare della midolla del dattero. Una sera riseppe che era arrivato nel vicino villaggio di Zumeiga un rinforzo per gli assediati, e che la dimane dovea esser preso fra due fuochi. Senza titubare egli si pose alla cima della sua cavalleria, sorprese il campo di Zumeiga sulla mezzanotte, disperse gli Arabi, e perdendo la metà della sua gente, s' impossessò di Zumeiga, che abbandonò ai suoi soldati. Poscia riprese con più energia l' assedio di Delem, che si arrese quando vide la breccia aperta. Fesal fu tradotto prima a Medina, poscia al Cairo, dove Mehmed Alì gli passa una pensione, ma lo tiene qual prigioniero di stato, come fa di Ghalub sceriffo della Mecca, e dei più ragguardevoli Veccabiti di Derejah. Il conquisto di Delem aprì a Kurschid tutta la provincia di Harsch, ed in generale il Nedschid. Nè titubò un momento a spingersi verso la costa, ed impadronirsi di El-Katib, o El-Katif, dove gli fu facile ricevere ogni specie di soccorsi dalla flottiglia del vicerè. Se questi potesse mandargli rinforzi, nessuno ostacolo incontrerebbe per farsi padrone di tutta la costa fino alla foce dell' Eufrate, costringendo il pascià di Bagdad di abbandonare la Soria per conservare le sue comunicazioni col mare. Per questo però il Nedschid non è già divenuto Egiziano, essendo impossibile di conservare il deserto contro la volontà delle infinite tribù nomadi e bellicose che vi hanno stanza. Ma per il momento Mehmed Alì è sfuggito al pericolo di una lega di quelle tribù in suo danno, e può occupare senza rischio qualunque punto che gli torni opportuno, sia per le sue viste politiche, come per i guerreschi suoi disegni. *(G. U.)*

REGNO DI GRECIA

Atene 13 *giugno.*

Il 9 del corrente il Re e la Regina sono partiti per la Romelia.

Il Re, prima di partirsi, aveva ordinato al ministro degli affari esterni: 1.° Di dichiarare verbalmente all' ambasceria britannica che niuna riparazione sarebbe consentita al suo governo in ordine agli affari delle Isole Ionie; 2.° Di consegnar quindi questa dichiarazione in una Nota energica da rimettersi all' ambasceria britannica; 3.° D' indirizzare un ufficio giustificativo a tutti i membri del corpo diplomatico.

Il sig. Zographos avendo operato in conformità di questi ordini, è probabile, dice il *Morning-Chronicle*, ch' egli avrà urbanamente insinuato all' ambasciator britannico essere in sua facoltà di abbandonare la Grecia quando ben gli paresse.

PAESI-BASSI

L' Aia 26 *giugno.*

Dicesi che S. M. il Re sia disposto di vendere i suoi beni fondi nei dintorni del castello di Laeken al Re Leopoldo, dopo che sarà tolto il sequestro, di cui le proprietà sono tuttavia gravate in onta al trattato. Il gabinetto di S. James si è fatto mediatore di questo affare. — Qui non si è troppo contenti delle disposizioni degli animi degli abitanti delle parti cedute di Limburgo e Lucemburgo. *(G. U.)*

FRANCIA

Parigi 2 *luglio.*

Il *Journal des Débats* avea pubblicato intorno all' Oriente un articolo, dal quale non si poteva conchiudere qual partito questo foglio vuol far prendere alla Francia, e la cui incertezza era stata osservata dagli al-

---

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

GEOGRAFIA.

La Siria.

(Dalla *Gazzetta di Bologna.* — V. l' Appendice d' ieri.)

Giorno 18. — Oggi ho ben visitato questo paese, vi ho trovati varii ruderi interessanti, ed alcune iscrizioni greche. E' da notare che si trovano qui delle porte tutte d'un sol pezzo di basalte, che girano sovra un perno a grande stento, e di legno non se ne trovano affatto; le soffitte sono pure di basalte, tagliato in forma di lunghi tavoloni, che arrivano dall' uno all' altro muro; tutto è opera degli antichi, e le case sono tutte sotterrate. Si sono oggi radunate qui diverse carovane provenienti da varie parti di questi deserti, e tutte devono unirsi per viaggiare verso Damasco; noi partiremo con loro. Molti Beduini vengono a farsi medicare da noi.

Giorno 19. — Questa mattina si decise di partirsi verso Damasco con una grossa carovana di dugento cammelli, che presa la via dritta e corta del deserto, doveva camminar giorno e notte. Mezz' ora di qua da Al-Hit abbiamo veduto venirci dietro quattro Beduini a cavallo armati di lunghissime lancie: ognuno di essi ci salutò dicendo *al naife* cioè la *sicurezza*, o *siate sicuri;* poi fermatisi, appuntarono in terra le loro lancie e ci dissero che lasciassimo la carovana (che avevam dietro un po' distante); e seguitassimo con loro. Noi li ringraziammo di tanto incomoda cortesia; essi instavano, invitandoci a seguirli; noi ricusammo di nuovo il brutto invito, e soggiungemmo che appartenevamo alla carovana e non potevamo lasciarla. Allora spronarono i cavalli e ci liberarono; ma poco dopo si soffermarono, e ci aspettarono sulla via, due di qua e due di là, appoggiati sulle loro lancie; e noi arrivati, ci domandarono che ora fosse? Fingendo di non aver orologi, abbiamo risposto, guardando il sole, che il mezzodì non doveva essere lontano. Allora messisi tutti quattro in linea, senza salutarci nè altro, spronarono veloci i loro cavalli, e tirarono dritto finchè, trovati certi ruderi, deviaron colà, e poco dopo ripigliarono il corso verso occidente. Verso sera trovammo una cisterna di basalte ampia e profonda, la men lorda acqua che bevissimo in Hauran. Erano ivi a sinistra certi ruderi abbandonati detti Bragh, luogo ove le carovane sogliono pernottare. La nostra, ingrossata di molti altri cammelli sopravvenutici da varie parti, ivi pure si fermò per abbeverare le bestie, scaricare e riposare. Sopraggiunta la notte, nelle due ore di riposo si temeva degli Arabi numerosi attendati a poca distanza.

Giorno 20. — Ieri sera tra pel timore, tra pei giuochi egli schiamazzi dei giovani cammellieri, non si potè dormire niente in quelle due ore di riposo prese a Bragh. Prima di mezzanotte la nostra carovana levò, e caricando i cammelli empivano d'urli quelle deserte pianure, e la notte era oscurissima. S'incamminarono i cammelli, in due file, un centinaio di qua, un centinaio di là, e noi nel mezzo. Il suolo, pei grandi calori, era pieno di larghe spaccature, e i cammelli tutti legati insieme l' uno alla coda dell' altro, cadevano a quando a quando in quelle spaccature che nel buio non comparivano. Ad ora, ad ora fermavasi la carovana per tastare e raggiustare i carichi, e numerare i cammelli. Questa mattina al levar del sole vedevamo Damasco, ma lontanissima. Alle ore 8 si giunse ai giardini damasceni, alle 10 al luogo della caduta di San Paolo, e alle 11 alla casa del Patriarca greco in città.

Giorno 21. — Oggi siamo in Damasco: premurosi però, tre ore dopo mezzodì partimmo alla volta di Zabble (salendo l' Antilibano) e verso le ore otto della notte siamo arrivati a Dimas; ma, trovato il paese pieno di soldati egiziani, stesi i nostri tappeti fuori dell' abitato, sul terreno, ci siam messi a riposare un poco.

Giorno 22. — Il buio era affatto grande quando, levati noi e tolti i nostri tappeti, lasciammo Dimas e i suoi

tri giornali. In quell' articolo il *Journal des Débats* diceva per giustificarsi: Al rimprovero d' indifferenza che ci fanno i fogli esterni, troviamo assai contraddittorio il rimprovero relativo al voler noi fare su l' Oriente non so quanti disegni e costruire piazze chimeriche. Siamo noi troppo trascurati, o troppo ambiziosi? si mettano d' accordo.

Il *Capitole* gli risponde: Ecco la nostra risposta: Nessuno vi chiama *trascurati*, nessuno vi chiama *ambiziosi*; vi si chiama codardi (*poltrons*), ecco il tutto, e voi fingete di non capirlo.

L' Inghilterra, vostra alleata, non vuol con verun atto autentico e pubblico riconoscere la vostra sovranità in Africa: essa si riserva di attaccarvi un giorno colà, e voi lo sapete bene. Dovreste esigere questo riconoscimento per prima condizione del vostro appoggio nell' Oriente. Non lo fate perchè avete paura.

La politica francese consistette sempre in un' alleanza colla Porta. Ma in questo momento, perchè la Porta è in contrasti coll' Egitto, voi credete che l' Inghilterra potrà assecondare l' Egitto, ed abbandonate il vostro antico alleato, perchè avete paura.

Da un altro lato volete risparmiare la Russia, accarezzando l' Inghilterra, e sapete che la Russia è decisa ad opporsi ad ogni invasione dell' Impero Ottomano; voi dichiarate che il solo scopo della Francia è quello d' impedire che l' Impero Ottomano non sia invaso, con ciò disarmate l' una e risparmiate l' altra, non già per nessuna delle due, ma per voi stessi, e perchè avete paura.

Eravi però una politica assai facile; essa consisteva nel dichiararvi protettori della Turchia, la quale protesse sempre la Francia. L' Egitto vinto, nessuno avrebbe potuto avere più diritto di voi alla riconoscenza del Sultano, ed è il vessillio francese che sarebbe stato favorito nell' Oriente dalla Russia e dalla Porta. Avreste voi temuto di trarre a favor della Russia la castagna dal fuoco, e prepararle col vostro intervento l' occupazione dell' Impero turco? Invece di bilanciare l' influenza russa col contrappeso delle forze esterne, osate di collocarvi da voi stessi nella bilancia, e significate alla Russia che non acconsentirete mai di vederla a Costantinopoli, meno quando voi stessi avrete preso possesso del Cairo e d' Alessandria.

Ma l' Inghilterra! ... Eh, sì l' Inghilterra. Ecco quel che si teme, ecco quel che si soffre, ecco chi è d' uopo risparmiare. Ma non dite che vi si prenda per *trascurati*, nè per *ambiziosi*, poi che voi stessi nulla credete di tutto ciò. Trascurati! non potete esserlo, mentre ogni cura vi è vietata, la vostra dipendenza è certa. Ambiziosi! voi ambiziosi? quando non osate domandare alla vostra alleata intima di riconoscere ciò che già possedete! (*G. P. di M.*)

Leggesi nella *Gazette*: Parlasi sempre dell' entrata del duca di Broglio al ministero degli affari esterni. Il maresciallo Soult passerebbe alla guerra e conserverebbe la presidenza del consiglio. Il signor Guizot sarebbe destinato all' ambasceria di Londra; per cui sembra ch' egli abbia dimenticato il suo motto a Talleyrand: « Io non fiorisco che nel mio paese. » Che che ne sia, la nuova di questo rimpasto nel ministero e nell' ambasceria di Londra, che susurravasi il 30 agli orecchi, parve fare una viva impressione sull' animo di varii membri del centro sinistro, maravigliati soprattutto che il sig. Passy fosse quello de' ministri che più facilmente si porgesse ad ogni accomodamento, ed attribuivasi questa sua arrendevolezza alle sue relazioni col sig. di Broglio.

Nuove precauzioni si sono prese contro gli operai della capitale. D' ora innanzi niuno stabilimento potrà ricevere od impiegare operai non muniti di un libretto, che loro verrà conceduto dalla Prefettura di Polizia, previa favorevole attestazione dei commissarii dei rispettivi quartieri, fondata su scrupolose indagini. Gli operai non potranno perciò sperar lavoro, se non daranno prove di buona condotta. (*Mess.*)

Il giorno 25 di giugno cessò di vivere a Rennes il tenente-generale Rapatel. Egli comandò lungamente l' esercito d' Algeri, e nel 1836 e 37 amministrò quella colonia in assenza del maresciallo Clauzel. Nelle scaramucce di Metigg godeva di precipitarsi fra gli sciami dei cavalieri Handsciuti, e di uccidere di propria mano taluno di quei selvaggi. Nel 1838 comandava ancora in Orano, che abbandonò sul finire dell' anno, afflitto dalle febbri periodiche, che più non l' abbandonarono. *(G. U.)*

Il contegno di Barbès dinanzi la Corte dei Pari desta poco o nessun interesse: ognuno vi scorge una fiacca imitazione di Alibaud. Oramai codeste scene troppo frequenti non producono più alcun effetto: il pubblico non si lascia più ingannare dalle assurdità ed esagerazioni di tali rappresentazioni. La vista di uomini d' infermo cervello, che di tempo in tempo pretenderebbero dinanzi ai Pari scimieggiare gli eroi dell' antica Roma, fa più che altro compassione. Onde la dichiarazione di Barbès che nei senatori del Luxembourg non iscorge già giudici, ma nemici personali, fu ricevuta dall' uditorio con molta indifferenza. (*G. U.*)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 1.° luglio.*

Presidenza del sig. Sauzet.

(*Continuazione. — Vedi la Gazzetta d' ieri.*)

Dopo il discorso, ieri riferito, con cui il *presidente del consiglio* diede alla Camera alcune dichiarazioni riguardo a' motivi che indussero il governo a chiedere assegnamenti per aumentare le forze navali nel Levante, s' udirono varii oratori, i quali mostrarono varia opinione intorno alla politica da seguirsi dalla Francia nelle attuali emergenze d' Oriente. I varii sistemi da essi prodotti furono poscia con molta forza d' eloquenza discussi dal sig. *di Lamartine*, il cui discorso produsse una grande impressione, e che noi crediamo pregio dell' opera dare tradotto.

Il sig. *di Lamartine*: Signori, la cosa più difficile in quistioni di tal natura, in quistioni che abbracciano gl' interessi universali del mondo politico, la cosa più difficile, dico, non è già quella di risolverle, ma sì di metterle in chiaro. Or vo' provarmi di farlo, e se ho l' onor di riuscire, crederò d' aver molto fatto a pro' della discussione; molto fatto per illuminare il paese intorno ad uno di que' rari eventi che signoreggiano tutto un popolo, e che, secondo si comprendono o non si comprendono, ci danno il soppravvento sull' Europa, o danno all' Europa il sopravvento su noi. (*Udite! udite!*)

Se dunque raccolgo i miei pensieri per riassumere le opinioni tanto diverse che qui furono manifestate, trovo ch' elle si riducono a tre o quattro sistemi, ch' esaminerò un dopo l' altro, e che sono: il sistema turco, il sistema arabo, ed in fine il sistema dello *status quo*, che io chiamerei con più ragione il sistema russo-britannico.

Qui l' oratore, discutendo il sistema turco, il quale consisterebbe nel sostenere le parti di Mahmud, dice che tal sistema sarebbe il più giusto perchè rappresenta il diritto e la legittimità musulmana, ed il più utile alla Francia, che avrebbe nella Turchia un bastion naturale contro ogni disegno d' ingrandimento della Russia; ma esso non è possibile perchè l' impero ottomano non è più una realtà, ma solamente una finzione.

Certo, egli esclama, mi duole il dirvelo, ma tutto l' Oriente vel dirà meco, ma pur troppo vel mostrerò: non ha più impero ottomano se non nelle finzioni diplomatiche, finzioni che ad alta voce si bandiscono, e poi si spregiano, e poi si violano, e poi si degradano in ogni occasione. Voi stessi non dichiarate voi in questo medesimo istante che se il Gransignore fa uscir la sua flotta per volgerla contro un pascià ribelle, avete in animo di inseguire, cogl' Inglesi, quella flotta del Gransignore, e d' inceppare la sua libertà, d' opporvi al più sacro de' suoi diritti, al diritto di difendere il suo impero?

No, l' impero ottomano non sussiste più se non se di nome! E donde procede codesta subita decadenza? Ella non è questa una quistione da bigoncia parlamentaria, ma da cattedra filosofica, e tutto al più si può dire che ogni popolo, il quale non ha per principio di vita se non un dogma religioso, è condannato a perire, quando quel dogma perde vigore. Il principio dell' impero ottomano era il fanatismo; la sua vita fu splendida, fu onnipossente, ma ella fu breve come il fanatismo da cui derivava. (*Benissimo.*)

Passando poscia al sistema arabo, che mirerebbe a proteggere Mehmed Alì ed a sostituire l' impero arabo all' impero turco, l' oratore si fa a provare che egli è specioso ed ardito, ma illusorio e chimerico. Mehmed è certo un grand' uomo e Ibrahim un prò guerriero, un eroe; ma in Oriente i grand' uomini non sono, come in Occidente, i rappresentanti, il ritratto, a dir così, del popolo ch' essi governano, i quali, se conquistano organizzano, se creano consolidano, fondano insomma qualcosa che deve durare dopo di loro perchè in essi è il popolo medesimo che opera: ma quelli sono quasi meteore che splendono un momento nella notte della barbarie, e sparendo lasciano le cose nell' ombra prima. Or Mehmed è vecchio, Ibrahim è mal fermo in salute, e spossato dalla guerra. Ibrahim non è figlio di Mehmed, Mehmed non ha figli, ha soltanto nipoti in tenera età. L' Egitto non ha nessuna di quelle istituzioni, che garantiscono l' eredità, la trasmissione, la durevolezza d' un potere. Che mai sarebbe un impero fondato in tali condizioni, a profitto d' un vecchio di 73 anni? L' oratore segue poscia mostrando essere pure una chimera quell' unità araba di cui menano sì gran vanto i partigiani di Mehmed, perchè le popolazioni dell' Arabia sono tutte diverse d' indole, di costumi, di religione, e la maggior parte d' esse abborrono la signoria del pascià egiziano; indi continua:

Di questi due sistemi, egualmente impraticabili, egualmente cattivi, è egli forse possibile, unendoli insieme, formarne uno buono? No certo. Pur ecco ciò che altri vi propone! Ma tal proposta è assurda, è incoerente; sì, è assurdo, è incoerente proporvi di mantenere ad un tempo in vigore un sistema turco ed un sistema arabo, vale a dire un così detto *status quo* predicato dall' Inghilterra, e che si manterrebbe in tal forma pei vostri sforzi continui a profitto dell' Inghilterra soltanto. (*Benissimo! a sinistra.*)

Comprendo che il sistema dello *status quo* per l' integrità dell' impero ottomano potesse esser utile prima del trattato del 1774, prima del trattato del 1792, anche dopo il 1813, e prima della distruzione dell' armata turca a Navarino, quell' atto di demenza nazionale della Francia e dell' Inghilterra a profitto della Russia: ma dopo l' usurpazione della Crimea, ed il protettorato russo in Moldavia e Valacchia; ma dopo l' occupazione e l' emancipazione della Grecia per opera delle vostre soldatesche, e de' milioni di sussidii che pur domani dovrete pagare alla sua independenza; ma dopo la sommissione del Mar Nero a' Russi, e la fondazione di Sebastopoli, donde le flotte russe posson correre in ventiquattr' ore a Costantinopoli; ma dopo i trattati d' Adrianopoli, d' Unkiar Skelessi, di Kutabia, e lo smembramento della metà meridionale dell' impero per opera di Mehmed, e di voi che lo proteggete, lo *status quo*, permettetemi che lo dica, è una vera irrisione. Come! voi volete armarvi per lo *status quo* dell' impero turco, ch' è necessario, voi dite, alla sicurezza dell' Europa, e questo *status quo* è lo smembramento, l' annientamento, l' agonia dell' impero turco, che spacciate di voler rilevare? Oh! siate coerenti a voi stessi. Se la Turchia vi preme, siccome dite, movete dunque in soccorso, non già della rivolta in Siria, ma della legittimità imperiale a Costantinopoli! Giovate dei vostri consigli, de' vostri ingegneri, de' vostri ufficiali, delle vostre flotte i generosi sforzi dell' eroico Mahmud per incivilire il suo popolo; aiutatelo a sconfiggere Ibrahim, a ricuperare l' Egitto, e tutte quelle parti morte del suo impero, che se ne staccano da ogni banda. Rifate la Turchia legale, la Turchia completa, la Turchia del 1790....

Invece che vi si consiglia di fare? che vi si dice? Armatevi per lo *status quo*, unite le vostre flotte a quelle degl' Inglesi per impedire che il Gransignore tenti di ritorre le sue migliori provincie a quel ribelle pascià. Or sapete voi che cosa ciò voglia dire? Vuol dire: Spendete l' oro, il sangue ed il tempo della Francia, per mantenere che? la Turchia d' Europa e Costantinopoli sotto la man della Russia, la Turchia d' Asia sotto la sciabola d' Ibrahim e l' usurpazione di Mehmed. Vuol dire in altri termini: Fate la guerra alla Porta, alla Russia; perchè? Per mantenere il Mediterraneo soggetto all' Inghilterra, perchè nulla non disturbi la sua potenza ed il suo monopolio marittimo, perchè Gibilterra, Malta, Corfù, ed in breve forse Candia e l' Egitto, rimangano o cadano in potere dell' Inghilterra, e perchè l' Inghilterra, signora delle foci del Nilo e del Mar Rosso, possegga sola e senza rivali tutte le grandi stazioni della sua strada delle Indie, dove voi avrete il piacere di veder passare il monopolio dell' universo. Sì, certo, l' Inghilterra dovrà farvi suoi ringra-

---

Metuali, e gli Egizii immersi nel sonno. Tutta quell' ora che ne andammo soli nell' Uadi-Gehennam, e in quell' oscurità densissima, non fummo senza qualche timore, pensando che ci trovavamo soletti e di mezzanotte tenebrosa in quella valle, due anni prima tanto infame per carovane assassinate in pieno giorno. Sull' alba ci siamo trovati in vista delle pianure di Balbek. Finalmente sul mezzodì arrivammo ad El-Maallaka, dove abbiamo salutato il Padre Planchet della residenza del Sacro-Cuore, e seguitando con lui sino a Zabble, siam venuti a pernottare in casa del Vescovo melchita.

Giorno 23. — Stamattina, partiti da Zabble e saliti i monti del Sannio, incontrammo molti Arabi erranti, e scendendo verso la marina di Bairut, siam tornati nella residenza Bik-Faina, venti giorni dacchè ne eravamo partiti per visitare l' Auranitide.

P. Riccadonna, *della Compagnia di Gesù.*

NOTIZIE TEATRALI.

Il *Gran Teatro la Fenice* venne assunto in appalto per un novennio dal sig. Fabrici Natale.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno* 10 *luglio* 1839.

Arrivati. I signori: S. A. la principessa Maria de Liechtenstein in unione alla signora contessa Sofia Esterhazy, da Vienna, da Danieli — Russ Emanuele, dott. in legge di Lubiana, da Firenze — Stochove, proprietario di Bruges, da Roma, all' Europa — nobile de Mojana, poss. di Milano, da Trieste — Trapier B. F., dott. in medicina americano, da Firenze, all' Europa — Isauc Coleman, gentiluomo inglese, da Vienna — de Wikulin, capitano aiutante russo, da Ferrara, all' Europa — Persico, cittadino americano, da Firenze — il nobile Spiridione de Cazzaiti, agente presso il consolato generale ottomano in Trieste, da Milano, da Danieli — Senhouse, capitano al servizio di S. M. Britannica, da Firenze, all' Europa — nobile de Strens, cancellista presso l' I. R. Governo di Milano, da Trieste — Graud, proprietario di Parigi, da Firenze — Taylor, inglese, da Trieste — conte Dietrichstein, I. R. ciambellano, da Padova — Ammancy Walter, inglese, da Trieste — Sobanska contessa nata contessa Potocka, da Vienna. — Inoltre n. 240 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: cavaliere Frigiere de Brul, per Vicenza — Gray, maggiore al servizio di S. M. Britannica, per Milano — Lepileur, dott. in medicina, per Bologna.

TRAPASSATI — *Dell'* 8 *luglio* 1839.

Francesca Morchio del fu Gio: Battista, possidente, d' anni 96. — Biagio Toniolo del fu Benedetto, povero, d' anni 40 — Giuseppe Trevisanato del fu Angelo, civile, d' anni 82 — Blandemante detta Giovanna Toso ved. di Giovanni Rossetto, domestica, d' anni 59. — Totale N. 4.

FONDI PUBBLICI — *Vienna* 6 *luglio* 1839.

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	107 13/16
Simili . . . . . . al 4.	„	— —
Simili . . . . . . al 3.	„	82 3/4
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	„	— -
Imprestito „ „ del 1821. . . .	„	— —
Detto del „ 1834 per 500 fior. in M. C.	„	673 1/8
Detto del „ 1839 per 250 fior. in M. C.	„	267 13/16
Detto del „ 1839 per 50 fior. in M. C.	„	53 9/15
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	„	66 5/8
Cambio d' Augusta		
Corrente 100 — uso 2 mes. . . .	„	99 5/8
Azieni del Banco in moneta	„	1501 1/2

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

8. 9. 10. e 11. S. Maria della Salute, Semin. Patriarcale.

S. Silvestro 12. 13. 14. e 15.

SPETTACOLI D' OGGI.

Teatro Malibran. Drammatica Comica Compagnia di Giuseppe Vivarelli. *La Veneziana di spirito.*

ziamenti per tale sistema; ma la Francia dovrà ella farvene? (*Impressione.*)

Parliamo schiettamente. Alcuni si valgono della Russia come d'uno spauracchio, ora in Occidente, ora in Oriente, secondo il sofisma del momento. Convengo che se una potenza la quale ha 60 milioni di sudditi, e che può armare un milione d'uomini, facesse un passo verso di noi, la farebbe a buon dritto tremar l'Occidente. Ma prima di tutto quel colosso non ha egli i piedi d'argilla? è egli tutto composto d'una sola materia? è egli in sostanza incivilito? No, signori, la Russia sorse e crebbe troppo presto. Eschilo disse che il tempo non rispetta se non le cose in cui egli ebbe parte: il tempo non ebbe parte nella formazion della Russia, il bronzo fu gettato in forma con troppa celerità, ei s'è mescolato colla sabbia, la statua si spezzerà. (*Impressione. Benissimo!*)

Ma dato pure che la Russia sussista, e insieme commesca tante popolazioni diverse, pend'ella forse verso l'occidente? Moverà ella ad affrontar l'Austria, la Svezia, la Prussia, tutta la Germania, l'Inghilterra, ed in fine la Francia, che sola armerebbe un milione d'uomini per tale crociata? No; i popoli son come i fiumi; e' si livellano, scorrono dalla parte in cui trovano minor resistenza. Il pendio della Russia è dal lato dell'Asia; da quel lato la traggono la facilità della conquista e le analogie religiose delle popolazioni greche.

E bisogna osar dirlo: non si potrà arrestare il corso della Russia da quel lato, come non si può arrestare il corso del Mar Nero verso il Bosforo. Egli è codesto un fatto geografico, la politica non vi può nulla. La Russia rigenererà un giorno le nazioni cristiane asiatiche. Ogni qual volta vedete un gran vuoto sulla terra, e presso quel vuoto un gran popolo per empierlo, potete profetizzare ch'e' s'empierà. So però che la Russia non ha fretta, e nessun non ha fretta di pigliare ciò che non gli può sfuggire: chi è sicuro del suo fatto è paziente.

Nessuno meglio di me non comprende quindi la necessità dell'alleanza inglese, poichè io pongo l'utile della civiltà e della libertà molto al di sopra d'una quistione d'ingrandimento di frontiere. Ma che se ne deve dedurre? Che nel riguardo sociale e politico dobbiamo ristringere l'alleanza inglese, ma che nel riguardo mercantile e marittimo la nostra alleanza coll'Inghilterra non dev'essere nè senza riserva, nè senza prudenza, nè senza condizioni.

Or bene! questi principii debbono essere la norma del nostro contegno nella quistione orientale; non tradiamo l'Inghilterra, non abbandoniamo l'Inghilterra, non vendiamo l'Oriente a' Russi contro l'Inghilterra, non passiamo brutalmente da un'alleanza inglese di principii ad un'alleanza russa di circostanza. Il mondo vi perderebbe forse tutte le sue libertà, tutti i suoi progressi morali avvenire. Non siamo, nella quistione d'Oriente, nè Russi, nè Inglesi. Distorre gli occhi dalla Turchia e rimanere neutrali, è il medesimo ch'esser Russo; seguir l'Inghilterra e combattere con essa per lo *status quo* deplorabile e assurdo che vi è proposto di difendere, è il medesimo ch'essere Inglese. La politica della Francia dev'essere tutta diversa; ella dev'essere francese, dev'essere europea.

Il suo sistema è il sistema europeo; è l'equilibrio mantenuto dall'Austria e da lei nell'Oriente come nell'Occidente; non già quel vacillante e falso equilibrio che posa oggidì su quella sezione d'impero a Costantinopoli, equilibrio che in sostanza non è altro che la dominazione russa in Oriente sotto il nome di Mahmud, senza compenso, senza sicurezza, senz'avvenire per noi; ma un equilibrio fondato sovr'una parte eguale di preponderanza e di territorio, attribuito fin da ora in Oriente alle quattro grandi potenze che vi hanno diritto e interesse, la Russia, l'Austria, la Francia e l'Inghilterra. Ecco il sistema che si chiama il sistema occidentale. (*Mormorii diversi.*)

Questo sistema basta a tutto, signori; e se, come s'annunzia, gli avvenimenti si premono e pigliano forma in Oriente, e voi date forma al vostro sistema voi pure.

Fate un congresso, se ne avete il tempo, e negoziate su queste basi; se non siete più in tempo, rifiutate vigorosamente d'assalire la flotta del Sultano; ma provvedetevi tosto in Oriente d'uno di quegli alloggiamenti marittimi e militari, che l'Inghilterra ha a Malta, che la Russia ha nel Mar Nero; munitevi temporaneamente d'un pegno di preponderanza e di forza, di cui possiate valervi per dominare o la negoziazione o gli eventi. Rammentatevi Ancona! Non vi dico di più. (*Violenti mormorii.*)

È vero, signori, la bigoncia non è cattedra di diplomazia, ed io m'arresto. Ho fatto abbastanza conoscere il mio pensiero, ed il contegno che a parer mio dee tenere un gabinetto previdente. Tocca al governo, non dico parlare, io non gliel chiedo; le sue parole non potrebbero se non se porlo in compromesso; tocca al governo prevedere, negoziare, e forse operare. Ma permettetemi, prima di terminare, ch'io risponda a coloro che paventano o s'affliggono di veder turbato, pel presente o prossimo scoppio della quistione d'Oriente, la sicurezza vacillante e falsa di quello *status quo* ch'essi vorrebbero eternare. Ah! lungi da noi un puerile timore! Invece di affliggerci, invece d'impaurirci se scoppia la bomba, rallegriamocene.

Io non sono un rivoluzionario, un paladino politico, sono conservatore di ciò che merita d'essere conservato; ma sono anzi tutto zelante della grande causa della cultura e dei progressi dell'umanità. Or bene, lo dichiaro senza tema d'essere smentito da' fatti: la Francia, l'Europa, l'Asia, la cultura, l'umanità, hanno a guadagnare moltissimo se alla fine si rompe il ghiaccio in Oriente, e s'e' ci trae nella carriera dell'ignoto. La prima cannonata che rimbomberà sugli spaldi, non sarà già la campana a martello che annunzia il pericolo, ma la campana a raccolta che inviterà numerose popolazioni alla libertà, alla vita, all'ordinamento, all'industria, e che chiamerà la Francia ad opere degne di lei.

Non potrei forse dire a' politici che si affannano, e vogliono mantenere a ogni costo lo *status quo* in cui vegetiamo: Siete voi dunque così tranquilli sulla vostra condizione interna, che temete tanto ch'ella sia smossa? Ma guardatevi intorno! guardate un po'nel futuro! A che siam noi? dove andiamo? Entro a' quali termini ci rivolgiamo noi da due o tre anni? Quali montagne di difficoltà differente s'ammucchiano lungo il nostro cammino? La fiducia risorge ella ne'cuori? Rispettiam noi sei mesi ciò che noi stessi abbiamo voluto e creato? Il potere mette egli radice? La democrazia, nostro solo elemento, prende ella uno spirito pubblico, e costumi di governo? S'ordina ella? Si modera? Procaccia a sè stessa le necessarie condizioni di potenza e durata? Il nostro cielo politico è egli per alcuno, ed in lontano almeno, scarco di nubi? No! traballano gli animi, traballa il potere, il suolo traballa, e le generazioni che si succedono, vengono ad aggiungere ogni anno nuove onde all'Oceano d'agitazione e di dubbio che minaccia d'ingoiare, non solo chi governa, ma pur essa la società! (*Profonda impressione.*)

Or bene! se a ciò c'è rimedio, egli è un solo, egli è eroico, egli è il rimedio de' grandi uomini alle prese coll'impossibile, è un subito ed ardito spostamento delle quistioni mal poste, una possente diversion nazionale impressa alle menti che si pervertono nell'inerzia, un impulso forte e lungo verso le grandi imprese al di fuori. (*Rumori diversi.*)

La nostra salute in ciò solo or consiste, e da lungo tempo vel dico. Noi manchiam d'aria: datecene, datene alla Francia che affoga sotto il peso de' trattati del 1815. Ecco perchè io primo ho bandita qui la necessità d'un esercizio della nostra legittima preponderanza nella penisola; ecco perchè scongiuro il governo e la Camera ad accettare con gioia la fortunata necessità d'un intervento più ampio e più sociale ancora in Oriente. Per tal modo saranno occupate le forze soprabbondanti de' nostri spiriti inquieti; si formerà un esercito numeroso e operante; si ricostituirà un'armata navale; sarà provveduto d'impiego un immenso numero di persone; l'attenzione del paese sarà tutta volta al lungo dramma che la nostra politica rappresenterà nel Mediterraneo: in fine l'Oriente rigenerato recherà un incalcolabile giovamento alla nostra industria ed al nostro commercio.

Voi potete procacciarvi tutti codesti vantaggi, se sapete vederli, e se osate volerli. Ma se abbracciate il sistema immobile che vi viene consigliato, se non sapete nè vedere, nè prevedere, nè volere, se vi lasciate sfuggir l'occasione offertavi dalla Provvidenza, non dovrete d'altri dolervi che di voi soli; la Francia si consumerà, perirà fra le convulsioni sterili d'una democrazia che seppe vincere e non sa nulla organizzare; le più magnifiche contrade dell'Europa e dell'Asia rimarranno inerti e deserte; ed i posteri non sentiranno se non pietà per un tempo, per un corpo politico, composto del fiore d'una grande nazione, e che non avrà voluto vedere in una quistione che conteneva il rimpastamento del 1815, il rimpastamento dell'Asia e forse dell'Europa, se non se un'olocausto alla Russia ed un omaggio all'alleanza ingrata dell'Inghilterra. (*Benissimo! benissimo! Lunga agitazione.*)

Il sig. *Willemain*, ministro della pubblica istruzione, salendo in bigoncia dopo il sig. di Lamartine, si esprime nella seguente maniera:

Al pari di voi, o signori, ammiro l'eloquente parola dell'oratore; al pari di voi rimasi attonito allo splendor delle immagini ed alla vivacità delle sue espressioni, mentr'io lo seguiva in questo quadro dipinto con tanta vena, e tanto fuoco. Ma al pari di voi io pure attendeva la conchiusione, e dopo aver veduto il suo ingegno mettere il mondo sossopra e disporre dell'avvenire, io diceva a me stesso: Quali saranno per essere i suoi mezzi e il suo disegno, quale sarà, secondo lui, la prima forma di questa iniziativa possente che annunzia e domanda agli altri? (*Benissimo! benissimo!*)

Diceva a me stesso; quando la sua voce sorge d'un tratto a ferire d'una specie di discredito e sdegno, e la proposizione del governo del re, e il lavoro ragguardevole della vostra giunta; quand'in essi non iscorge se non corti e miserabili pensieri di *status quo*; quale sarà per essere l'opera del suo ingegno, il consiglio da lui riserbato al paese, la manifestazione ch'ei vuol fare all'Europa? Sarà ella degna del resto? e mostrerà egli uno spirito politico a livello della sua eloquenza?

La cosa era difficile, il confesso, ma l'effetto ha ben deluso le nostre speranze.

E nel vero che richiede egli da noi? che ne consiglia? Ei consiglia come soluzione sovrana, come un primo moto che deve cominciar dalla Francia, di cercare nell'Oriente una nuova Ancona; d'imitare in ciò Casimiro Pèrier; di gittare una guernigione su qualche costa del Mediterraneo, in qualche città del vasto impero del Sultano.

Ebbene, o signori, il confesso; perchè l'autorità de'suoi consigli eguagliasse la potenza della sua parola, avrei voluto che avesse indicato alcun che di più positivo e più possente.

E che, o signori? Quando la flotta francese, di cui non ispetta a me seguire le mosse, e la cui destinazione debb'essere certa e sempre leale, ma secreta altresì per certi riguardi (*Benissimo!*), quando la flotta francese gettasse qualche uomo sopra una di quelle rive che la bandiera francese deve pacificare con la sua presenza, crederemmo noi d'aver risoluta la grande questione dell'Oriente? avremmo noi quella imprudenza d'animo, che prende i voli della immaginazione per le decisioni ultime della politica, e che crede che quelle parole che agitano un'assemblea francese, un'assemblea elettrica, come l'oratore medesimo, abbiano in pari tempo il potere di disporre degli avvenimenti e di cangiare le necessità del mondo? (*Bene! bene!*) No: così non accade, e la deferenza dell'animo nostro per lo splendore dell'ingegno, lascia sussistere tutta intera la severità della nostra ragione, quand'ella giudica quanto ha di sterile nelle combinazioni incompiute che ci sono presentate.

Non esito a dirlo; la Camera persisterà, senza dubbio, nella viva impressione che le fece il progetto del governo.

La sollecitudine, con cui esso l'è stato assoggettato, la nettezza del linguaggio nel presentarlo, il sostegno ch'esso ha trovato ne' membri illuminati della giunta, le spiegazioni ferme e semplici, che furono date dal governo; tutto ciò parve alla Camera, o signori, un pegno della politica degna e francese che sarà seguita da noi. Ci si raccomanda d'esser Francesi, credo! Eh, mio Dio! noi nol saremmo se già nol fossimo. (*Benissimo! benissimo!*)

La Camera, dico, vide in queste prime disposizioni, un pegno del contegno che sarà seguito dal governo; la fiducia del paese, la fiducia dell'Europa compierà il resto.

Laonde non esito a dirlo, nel precedente discorso, ch'è troppo tardi perchè si combatta per intiero, ed al quale non conviene apporre che la semplicità della ragione, la Camera vide tutto ciò che può accendere, rapire; ella non vide nulla di ciò che può fornire una conclusione immediata, certa. (*Moto di approvazione.*)

L'oratore in effetto si stimò fortunato ch'abbiasi osato profferire la parola di smembramento della Turchia, e confutando ciò ch'egli chiama il *sistema della legittimità musulmana*, poscia il sistema arabo, poi altri sistemi, e scagliandosi sopra tutto contro questo miserabile *status quo*, che a lui sembra l'ultimo dei sistemi, ci promise qualche cosa di più nuovo e di più fecondo.

Ora qual'è questa cosa tanto promessa, e che non sarà soltanto un'imitazione del fatto d'Ancona? È lo smembramento della Turchia con una porzione per la Francia.

Ma non siete sorpresi, o signori, della temerità del pensiero che pose in campo questa grande quistione? Questa divisione, come disse testè un perito e ingegnoso oratore, non trarrebbe seco un racconciamento territoriale dell'Europa? Voi ne fremete, signori: la speranza, o piuttosto il giusto diritto che avrebbe allora la Francia, non copre a' suoi occhi quanto ha d'immenso e d'immaturo un tale tentativo. (*Benissimo! benissimo!*)

Per tal modo, non sussiste dunque, o signori, la soluzione: egli è un offrirvi la stessa difficoltà per lo scioglimento della difficoltà. Sì, o signori, è difficile di mantenere, di custodire l'impero ottomano; ma v'ha una difficoltà più grande ancora nella divisione di questa spoglia fra le grandi nazioni dell'Europa, e di più questa volta la difficoltà è una scelleraggine; amo meglio una difficoltà che una ingiustizia. (*Benissimo! benissimo!*)

Sì, la difficoltà è qui una scelleraggine. Colgo questa espressione non completa, che mi uscì di bocca, e ne fo la base de' miei argomenti. Dico che in questa Europa, in cui le dinastie più d'una volta rimasero sul campo di battaglia, in cui si videro così grandi facilità di trasferire il potere, non il potere secondario e passeggiero, ma il potere fondamentale, in questa Europa così già scompigliata, non si dee parlare sì alla leggiera della possibilità che una sovranità anche lontana, anche barbara, anche musulmana, sia d'improvviso distrutta e trasferita. Non si tratta qui di legittimità, noi la lasciammo da banda; si tratta del diritto di successione continua, di quello stato di cose anteriore, conservato a vantaggio d'una nazione dal diritto pubblico di tutte.

Ebbene se tale stato di cose fosse rapidamente, improvvisamente, e senza necessità e precauzioni immense, distrutto, in ciò che concerne l'impero turco, dico che ne risulterebbe pel rimanente dell'Europa uno scotimento profondo, e forse i più arditi compartecipanti sarebbero in breve minacciati nella loro stessa esistenza, e sperimenterebbero il contraccolpo rapido della distruzione che avrebbero fatta. (*Benissimo! benissimo!*).

Qui, signori, si presentano le più gravi considerazioni di giustizia, di maturità, di esame, di pazienza politica. La pazienza politica è la virtù delle nazioni; ad esse che sono durevoli spetta di attendere gli avvenimenti, di maturarli, di non precipitarli con l'immaginazione o con la violenza. (*Benissimo! benissimo!*)

Per tutti i rispetti penso che noi ci troviamo sempre di fronte a quella proposizione necessaria, giustificata dalla sua stessa necessità, che vi presentò il governo, quella proposizione che si limita a dire: « Grandi avvenimenti possono succedere in Oriente; un impero può perire, può durare, può durar lungamente, stiamo parati a tutti gli eventi ». Giacchè l'eloquente preopinante, che ha tanti vantaggi in questa discussione, che ha tanto veduto co' suoi occhi, e che sente così fortemente quanto ha veduto, e lo riprodusse per gli altri con sì peregrino talento, il preopinante sa egli quanto di profonda vitalità ha in un popolo? sa egli quanto sia difficile il divellere una nazione dal suolo ch'ell'occupa (*viva adesione*) anche allora quando l'ha solamente conquistato? Era egli a Varna? Era a Sciumla? Ha egli veduto come il genio dell'Europa, ispirando la forza guerriera e robusta dell'impero russo, è venuto a languir lungamente dinanzi le deboli mura di Varna e di Sciumla, difese da intrepidi Musulmani? Ha in ciò una grande potenza. Il giorno, in cui si trattasse di spazzare i Turchi dal suolo in cui stanno, il giorno, in cui si distruggessero le tombe dei loro padri e le loro moschee, quel dì una grande resurrezione nazionale verrebbe forse ad infiammare le due rive del Bosforo; forse ritrovereste un popolo in piedi in mezzo alle rovine sotto cui si vorrebbe seppellirlo. (*Benissimo! benissimo!*)

Non metto già tutta quanta l'Europa in disfida; non desidero questo combattimento disperato della nazionalità d'un popolo. E nulladimeno faccia Iddio, che nelle provvisioni che ci sono a tutti comuni, non vegga l'epoca in cui tali rivolgimenti si compiano!

Quante volte non intesi il celebre Fourier, quell'uomo, il quale aveva sì ben compreso il pensiero di

Napoleone, e che Napoleone aveva fatto membro dell'istituto d'Egitto, e governatore del paese, quante volte non l'intesi predire e desiderare l'epoca, in cui le arti dell'Europa sarebbero penetrate in quel suolo maraviglioso dell'Oriente, in cui il genio della civiltà avrebbe trasformato quella terra feconda!

Ma il genio dell'Europa sarebbe condotto soltanto dalla guerra, e costretto di distruggere a passo a passo una popolazione che si difende. Imperciocchè non basterebbe cacciare i Turchi, converrebbe sterminarli, ucciderli sul loro suolo.

Un giorno, diceva Fourier, spero che la pace, le alleanze, il commercio, la navigazione, le arti, introdurranno il protettorato salutare dell'Europa nell'impero turco. Tali speranze, come quelle dell'eloquente oratore che abbiamo inteso, tenevano per avventura tanto alla immaginazione, quanto alla verità politica; ma noi dobbiamo sotto un certo riguardo pur accettarle; non abbiamo in quest'istante altro linguaggio; aggiungerei anzi, altro pensiero, se non sapessi che si sospetta sovente che il pensiero politico non sia conforme al linguaggio!

Certo non è proibito alla Francia di coltivare un disegno, per mostrarlo quando sarà necessario; ma lo ripeto, e' conviene che tali speranze sieno cogli anni richieste e legittimate dalla necessità; conviene che a forza di essere riconosciute e invocate da tutto il mondo, divengano un diritto per ciascuno. Ma fino a quell'ora, l'interesse, la giustizia, la verità domandano che si segua il leale linguaggio tenuto all'apertura della tornata, quando vi fu detto, non solo che la Francia si propone di ristabilire l'accordo fra il pascià e il sultano, come ci rimproverò il sig. Carné, che sceglie in quel ch'ei combatte quel che gli sembra più debole; ma sì ancora signori, ch'ella si proponeva di mantenere l'independenza e la durata dell'impero turco. Queste parole hanno la loro forza, esse indicano l'intenzione d'antivenire un protettorato esclusivo, di renderlo meno oneroso e più sicuro, facendolo partire fra molti.

La garantia di durata non suppone l'idea di ritornare contro il passato, e di ristabilire ciò che il tempo, la forza e la politica hanno di mano in mano staccato dall'impero ottomano; ma è omai dichiarato che tale impero debbe conservare quanto ancora gli resta, e che nessuno specialmente non ha per privilegio il diritto di strappargliele.

Non accetto i calcoli fatti dall'eloquente oratore; non accetto la maniera, con cui egli ha spiegato che convien dare di più a colui che ha la potenza di prenderlo, e che se la sua forza si vuole spandere dalla parte d'Oriente, e' convien aprirgliela: non accetto questa politica, io la stimo ruinosa; giacchè chi s'avanza verso l'Oriente può rivolgersi altrove: Varsavia è presso all'Europa Centrale, se n'è lontana Costantinopoli.

Laonde io penso che sia mestieri preferire tale prudenza, che non è una neutralità incerta, irresoluta; questo desiderio di far prevalere, in giusti limiti, il mantenimento di ciò che può essere conservato; questa politica conforme a' voti della Camera, la quale non dice altrimenti alle forze della Francia: Adoprerete necessariamente, e la vostra operazione sarà illimitata; ma sì: Sarete presenti, adoprerete se farà di mestieri, e la bandiera francese ricomparirà ne' mari, in cui s'illustrò, in una giornata campale, ch'io, con dolore, intesi chiamare dall'illustre oratore *una giornata di demenza nazionale.*

No, o signori; non abbiamo a desiderare la gloria di Navarino; non la ricomincieremo contro a' Turchi; ma congratuliamoci d'aver contato questa pagina di più ne' nostri annali.

Qui non ho che una sola osservazione a fare. La Camera m'assolverà, credo, d'aver tentato d'assoggettarle qualche nuova considerazione, a malgrado della preoccupazione, e della fatica, che ha potuto lasciare negli animi la commozione, da cui furono precedute le mie parole.

Siccome appartenente al governo di luglio, e in esso comprendo, non quella solidarietà pretesa, e soventi volte accusata, dei gabinetti più diversi, ma il principio fondamentale di questo governo, non concederò pel mio paese, per voi, signori, per me, oso appena nominarmi, che in ciò che concerne la quistione d'Oriente, la rivoluzione di luglio ci abbia collocati in una peggior condizione.

È agevole fare l'utopia del passato; è agevole dirci, che si sarebbero compiute d'assai belle cose, se si avesse potuto farle; è agevole il dirci: se il 1830 provocato non fosse intervenuto, avreste veduto le maraviglie che l'influenza anteriore avrebbe fatte, avreste veduto partire l'impero turco ed una gran porzione conceduta alla Francia. Pratiche s'erano aperte, ed eran date promesse a questo fine.

E chi dunque poteva da sè promettere di cangiare que' trattati sì onerosi alla Francia, ma che la Francia (e opinioni ben diverse l'avevano ripetuto) la Francia aveva accettati, o se pure il volete, sofferti? E chi dunque da assai lontano vi avrebbe restituito ciò che non è suo?

E però, io non credo che la Ristorazione, ed io pronunzio il suo nome senza mescervi alcuno sentimento d'amarezza, e stimo d'averne diritto, non credo che la Ristorazione avesse avuto mezzi sicuri e infallibili perchè la divisione più o meno urgente dell'impero turco avesse servito a farci rendere nuove frontiere.

Nessuno non aveva diritto di dirlo, e in quella potenza, che l'onorevole oratore che m'ha preceduto chiama ora rivoluzionaria, ora costituzionale (confesso che antepongo l'ultima parola) ha, credo, per la Francia più probabilità d'un equo ascendente e di morale preponderanza, ch'ella non ne aveva nelle congiunture che si ricordarono e sono sparite. (*Applausi. Benissimo! da tutte le parti della sala.*)

La sessione è levata alle 6.

CORTE DEI PARI.

Attentato del 12 e 13 maggio.

Udienza del 2 luglio.

Presidenza del sig. cancelliere barone Pasquier.

Dopo la chiamata de' nomi, il sig. *cancelliere presidente* interroga l'accusato *Delsade*, il quale sostiene di non essersi mai occupato di cose politiche.

Interrogato circa al modo con cui occupò il tempo nella giornata del 12 maggio, l'*accusato* afferma di non essere nè meno passato per la via S.t Martin, e di non aver preso parte a nessuno degli assalti dati a' corpi di guardia. Ei sta sempre sulla negativa, e confuta tutte le deposizioni a suo carico fatte da' testimonii.

Il *presidente* interroga quindi *Lemière*, il quale nega d'essere stato aggregato alla Società delle Stagioni, quantunque gli fosse stato proposto d'entrarvi.

D. Chi v' ha dato il fucile che avevate in mano allorchè foste arrestato? — *R.* Un signore ben vestito che passava per la via.

D. Non l'avete voi preso piuttosto nel far l'assalto d'un corpo di guardia, o quando i sollevati entrarono nella caserma delle guardie nazionali per disarmarle? — *R.* Ripeto che il fucile mi fu posto in mano, e che fui sforzato a portarlo ed a seguire gli insorti.

D. Tutto induce a credere che abbiate preso parte all'insurrezione. — *R.* Io vi ho detto la verità, e ciò che lo pruova è ch'io stesso vi dissi che aveva un fucile; voi non lo sapevate, ve l'ho detto io.

D. Quando foste condotto al corpo di guardia della *mairie*, non avete voi confessato d'aver disarmato una guardia nazionale? — *R.* L'ho detto per celia.

D. Onde vi pareva semplicissima e naturalissima cosa disarmare una guardia nazionale, penetrando per forza nella sua casa? — *R.* Vi ripeto che l'ho detto per celia.

D. Si trovò per altro in casa vostra la sciabola d'una guardia nazionale della 5.ª legione segnata col N.° 1588. Or essa vi sarà presentata. — *R.* È inutile ch'ella mi si presenti, la riconosco, e so ch'ella era in casa mia.

D. In qual modo l'aveste? — *R.* Uno degl'insorti me la diede la sera, in luogo del fucile che aveva.

D. Perchè l'avete voi presa? — *R.* Perchè mi premeva assai di poter disfarmi di quel fucile, e perchè la sciabola poteva essere nascosta molto più facilmente di quello.

D. Onde siete rimasto coi sollevati fino a sera? — *R.* Non potei andarmene prima.

Richiesto sulla stoffa rossa che gli fu trovata addosso, *Lemière* disse d'averla trovata in via S.t Denis, e dà una spiegazione innocente ad alcune gravi parole che gli erano uscite di bocca nel dì dell'insurrezione, e che furono di traccia alla giustizia.

Il *presidente*: Voi appartenete ad onesti parenti, vostro padre è un antico militare, valorosissimo, che geme pe' vostri trascorsi; ben lo sapete. Egli venne a trovarvi. . . — *Lemière*: No.

Il *presidente*: Egli però chiese di visitarvi. — *Lemière*: Scusate, ei non ha voluto vedermi.

Il *presidente*: Quest'è perch'egli è assai mal contento di voi. — *Lemière*: Non è da farne maraviglia, io son artiere, e volli uscire dalla mia classe.

Il *presidente*: Quando un prode soldato non vuole vedere suo figlio, è segno ch'egli è assai malcontento di lui.

Austen, di 23 anni, nato a Danzica, calzolaio, qualificato in alcune deposizioni col nome di *Polacco*, è interrogato dal sig. *presidente*. Ei dichiara d'essere in Francia fin dal 12 aprile 1836.

D. Per qual motivo vi siete venuto? — *R.* La Francia è mia patria come tutti gli altri paesi; vi son venuto per cercar lavoro.

Austen afferma di non essersi mai occupato di politica, di non aver fatto parte nè della Società delle Stagioni, nè tampoco di nessun'altra società secreta, composta di stranieri e specialmente di Tedeschi, del che veniva accusato. Richiesto di dichiarare in qual modo abbia occupato il tempo il 12 maggio, egli dice:

Sono uscito di casa verso tre ore, o tre ore e mezza. Giunto in una via, che credo essere la via St. Denis, alcuni insorti mi presero e mi sforzarono ad andare con essi. Siccome mi dibatteva, uno mi diede un colpo nel petto, altri dicevano: « Bisogna ucciderlo ». Allora, avendo io ancora il mio grembial da lavoro, essi me l'empierono di cartucce dicendomi di distribuirle. Eravamo nella via Grénétat; io passai in quella strada per andare al Temple a comperare un pedale, perchè il mio era guasto e non poteva più servirmi. Un uomo, in soprabito ed in cappello, più piccolo di me, ed armato d'un fucile, mi sforzò ad accompagnarmi a lui. Io gli dissi: Lasciatemi, vengo. Ed allora mi diede un gran pacchetto di cartucce.

Mentr'era sotto una porta da cocchi, un uomo cadde; egli era biondo al pari di me, e taluno disse: Ecco un altro Polacco ferito. Fui sforzato a trasportarlo presso un mercante di vino. Altri disse, parlando di me: Ecco il nostro giovine *Tedesco*, la nostra *testa quadra*, ei deve far qualche cosa. Condussi l'uomo nel magazzino, dove già ne aveva portato un altro.

La truppa giunse, ho voluto salvarmi, ed ho ricevuto due colpi di baionetta. Se vedessi il soldato, che me li diede, lo conoscerei. Un uffiziale della guardia municipale mi diede in oltre un colpo di spada. Caduto presso la barricata, volli rialzarmi; un ufficial della linea mi pose la pistola alla gola dicendo: Egli è un Polacco che viene a trucidare i Francesi. Io risposi: Io sono francese di cuor quanto voi. L'ufficiale mi trattò da furfante, ed io gli dissi: Ho fatto far senno a più grandi di voi. Essendo assai maltrattato dai militari, dissi che preferirei d'essere ucciso alla prima, anzi che rimanere con tiranni. Per tiranni intesi coloro che mi avevano dato colpi di spada e di baionetta.

Il *presidente* termina così l'interrogatorio: Voi siete tanto più colpevole per ciò ch'eravate venuto a cercar in Francia ospitalità e lavoro, e ci avete trovati tutti i soccorsi che l'umanità e la filantropia potevano richiedere. Avete rimeritati i servigii che vi furono resi in Francia eccitando alla guerra civile, facendo armare i cittadini gli uni contro gli altri, e compiendo l'atto più colpevole che possa commettere un francese, ed a più forte ragione uno straniero. — *R.* Non so se si chiami fazioso e repubblicano chi canta la *Marsigliese*: io l'ho sentita a sonare anche alle Tuilerie. Del resto, non mi sono mai impacciato di politica.

S'odono quindi i testimonii relativi a *Lemière* ed *Austen*, il quale ultimo è specialmente aggravato dalla deposizione di *Tisserand*, capitano della guardia municipale, che lo ferì nell'espugnare una barricata, e lo riconosce perfettamente. La Corte poscia si scioglie.

GERMANIA

PRUSSIA — ***Münster 28 giugno.***

L'arcivescovo di Colonia trovasi in piena convalescenza: egli esce quasi ogni giorno in carrozza. — Fra le persone che ebbero l'onore di essere presentate a S. A. R. il principe ereditario durante il suo molto festeggiato soggiorno fra noi fuvvi il conte di Droste Vischering nipote dell'arcivescovo.

Stettino 30 giugno.

Questa mattina, fra le 10 e le 11, giunse qui proveniente da Schwedt S. A. I. il Granduca ereditario di Russia, che tosto imbarcossi sul piroscafo l'*Ischora* che lo aspettava. A malgrado del tempo non molto favorevole la nave uscì dal porto fra le acclamazioni di una folla grandissima di spettatori accorsi da tutte le parti per salutare l'illustre viaggiatore. (*G. U.*)

Il giorno 26 di giugno il signor di Ribeaupierre inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Russia presso la Corte di Berlino ebbe l'onore di presentare a S. M. in una udienza di congedo le lettere colle quali è richiamato dal suo sovrano. (*G. U.*)

SVEZIA E NORVEGIA

Stocolma 21 giugno.

La R. famiglia e l'augusta loro parente, che trovasi qui, continuano la loro vita tranquilla. A Corte non v'ebbero che un paio di grandi pranzi. L'Imperatrice e la principessa reale passeggiano spesso insieme nei giardini della reggia. Sembra che quel sito piaccia singolarmente a S. M. per la bella vista che vi si gode, e l'aria libera che vi si respira. (*G. U.*)

NOTIZIE RECENTISSIME

Alla notizia del pericoloso stato di salute di S. A. il Gransignore, la *Gazzetta Piemontese* aggiunge i seguenti particolari: La malattia del Sultano sarebbe la *Phthysie Galoppante* dei Francesi. Altri avvisi danno al mal di S. A. il nome d'infiammazione tubercolosa, la quale già sarebbe passata al secondo stadio, e veniva dai medici turchi ed armeni curata con vino, e liquore amaro spiritoso. Questo genere di cura fu disapprovato dal medico europeo, il quale però, attesa l'etichetta turca, non veniva ammesso a visitare l'illustre malato che di 4 in 4 giorni.

La legge per l'assegnamento straordinario di 10 milioni di fr., da impiegarsi nell'accrescere gli armamenti marittimi nel Mediterraneo, è stata approvata il 3 dalla Camera dei deputati di Francia con 287 contro 26 suffragii. Si tiene a un di presso come cosa certa che il marchese di Dalmazia succede all'ammiraglio Roussin nella legazione di Costantinopoli: l'ammiraglio prenderà il comando delle forze navali francesi nell'Arcipelago. La Corte dei Pari prosegue l'interrogatorio dei testimonii. Nell'udienza del 3 si intesero le risposte degli accusati Walsch, Lebarzic, Dugas, e Philippet, e le deposizioni dei testimonii che li concernono. Ogni cosa procede assai quietamente.

NB. Omettiamo la solita **Miscellanea** per far luogo a' discorsi del sig. Lamartine, e del sig Villemain, che ci parvero dover meglio meritare l'attenzione dei nostri culti lettori.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
Tommaso Dr. Locatelli *Propriet. e Comp.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 71. — GIOVEDI' 11 LUGLIO 1839

PARTE UFFIZIALE

CONTENUTO
REGOLAMENTO SULLA POSTA LETTERE.

(*V. i Supplim.* N. 44 45 47 55 e 70 - 4 14 23 *maggio e* 8 *giugno scorsi e* 10 *luglio corr.)*

PARTE PRIMA.
Disposizioni generali.

1. *Spedizioni da farsi colla Posta-lettere* § 1.
2. *L'Amministrazione delle Poste non assume garanzia:*
   a) Per valori inclusi § 2.
   b) Per conseguenze di contingibili ritardi.
   c) Per conseguenze di erroneo ricapito.
3. *Osservanza del Regolamento sulla Posta-lettere, e diritto di presentare reclami* § 3.
4. *Trasgressioni da parte dei privati* § 4.
5. *Modi di trasporto degli articoli spediti colla Posta-lettere* § 5.
6. *Speciali condizioni per l'uso delle Poste di città* § 6.

PARTE SECONDA.
Corso ordinario della Posta-lettere.

Sezione Prima.

Spedizione col corso ordinario della Posta-lettere per terra.

A.

Norme per l' impostazione.

1. *Suggellamento e indirizzo* § 7.
2. *Articoli da contrassegnare colle parole* fermo in posta § 8.
3. *Spedizioni sotto fascia* § 9.
4. *Cassette per raccogliere le lettere* § 10.
5. *Procedimento in caso d'irregolarità nell'impostazione.*
   a) Spedizioni senza indirizzo o senza indicazione del luogo di destinazione § 11.
   b) Spedizioni non suggellate § 12.
6. *Ricupero di articoli impostati.*
   a) Condizioni § 13.
   b) Procedimento per le competenze di porto § 14.
7. *Raccomandazione.*
   a) Definizione e requisiti § 15.
   b) Contrassegno § 16.
   c) Ricevuta d' impostazione § 17.
   d) Ricevuta di ritorno § 18.
   e) Diritto d' investigare il regolare ricapito di un articolo raccomandato § 19.
   f) Bonifico per un articolo raccomandato andato smarrito § 20.
8. *Diritti di porto.*
   a) Misura § 21.
   b) Esenzioni § 22.
   c) Epoca del pagamento; assegnamento del porto, affrancazione § 23.
   d) Spedizioni per le quali devono pagarsi le competenze di porto all' atto dell' impostazione (affrancazione obbligatoria).
      1. *Riguardo ai destinatarii* § 24.
      2. *Riguardo al luogo di destinazione.*
      3. *Riguardo al contenuto.*
   e) Marca d' ufficio alle lettere affrancate § 25.
   f) Procedimento quando nelle cassette postali, si rinvengono spedizioni tenute al pagamento delle competenze di porto all' atto dell' impostazione.
      1. *Pieghi diretti a S. M. I. R. A. e ad Autorità, Stabilimenti e Persone che godono della franchigia* § 26.
      2. *Spedizioni all'estero e sotto fascia* § 27.
9. *Marca d'ufficio degli articoli impostati, e invio dei medesimi* § 28.

B.

Disposizioni pel ricapito.

1. *Marca d' ufficio degli articoli arrivati* § 29
2. *Chi sia autorizzato a ricevere gli articoli postali.*
   a) Massima § 30.
   b) Consegna degli articoli a rappresentanti legali ed amministratori giudiziarii § 31.
   c) Spedizioni a persone che si resero defunte § 32.
   d) Spedizioni ad individui militari § 33.
   e) Spedizioni a persone in istato d' arresto § 34
3. *Ogni destinatario può ritirare esso stesso dall' Ufficio i pieghi che gli sono diretti oppure farseli ricapitare* § 35.
4. *Caselle e relative competenze* § 36.
5. *Procedimento nel ricapito.*
   a) Ricapito a destinatarii nel luogo dell' Ufficio postale § 37.
   b) Ricapito a destinatarii fuori del luogo dell' Ufficio postale § 38.
   c) Ricapito a destinatarii che sono partiti § 39.
   d) Rifiuto al ricevimento.
      1. *Regola generale ed eccezione* § 40.
      2. *Ricapito coattivo di missive d' ufficio* § 41.
      3. *Obbligo del destinatario che rifiuta il ricevimento* § 42.
6. *Obblighi del destinatario.*
   a) Ricevute di consegna e di ritorno per pieghi raccomandati § 43.
   b) Pagamento delle competenze di porto § 44.
7. *Apposizione della competenza di porto sull' indirizzo* § 45.
8. *Casi della restituzione delle competenze di porto già pagate* § 46.
9. *Procedimento in caso di erronea applicazione della tassa di porto* § 47.
10. *Spedizioni soggette a procedura daziaria od a revisione di censura* § 48.
11. *Articoli che non possono essere ricapitati ai destinatarii indicati sull' indirizzo*
    a) Rinvio all' Ufficio d' impostazione (lettere di ritorno).
       1. *Spedizioni non suscettibili di ricapito in genere* § 49.
       2. *Spedizioni a persone che hanno cambiato dimora* § 50.
    b) Elenchi dei pieghi retrocessi ad ispezione del pubblico § 51.
    c) Tempo di custodia dei pieghi retrocessi presso gli Ufficii postali § 52
    d) Distruzione dei pieghi non contenenti oggetti di valore, e custodia di quelli con danaro ed oggetti di valore § 53

SEZIONE II.

Spedizioni col corso ordinario di posta per acqua.

1. *Mezzi di comunicazione postale per acqua:*
   a) Erariali § 54.
   b) D' imprese private.
2. *Regola generale riguardo alle comunicazioni postali per acqua* § 55.
3. *Trattamento privilegiato della corrispondenza fra porti di mare nazionali, e di quella che vi giunge dall' estero* § 56.
4. *Competenze di porto* § 57.
5. *Facoltà alle parti di prevalersi dei corsi di posta per terra o per acqua* § 58.

PARTE III.
Spedizione di singoli articoli con corse apposite (Staffette)

SEZIONE PRIMA.

Prescrizioni per l' impostazione e l' invio.

1. *Concessione generale di far uso di questo modo di spedizione, e limitazione riguardo al luogo di destinazione* § 59.
2. *Indirizzo ed imballaggio delle spedizioni per staffetta* § 60.
3. *Non si dichiara il valore; obbligo di osservare le prescrizioni di finanza* § 61.
4. *Competenze per le staffette.*
   a) Epoca del pagamento § 62.
   b) Misura § 63.
   c) Riserva pei casi ne' quali la competenza non può determinarsi con precisione al momento dell' impostazione § 64.
5. *Ricevute e reversali per pacchi impostati* § 65.
6. *Deviazione dalla strada postale più breve* § 66.
7. *Spedizioni delle staffette* § 67.
8. *Ritardo nella spedizione, nel trasporto o nel ricapito* § 68.
9. *Bonifico per lo smarrimento di un pacco spedito per staffetta* § 69.

SEZIONE II.

Norme pel ricapito.

1. *Ricapito. Ricevuta* § 70.
2. *Competenze di ricapito* § 71.
3. *Procedimento pei pacchi spediti mediante staffetta di cui non si può rinvenire il destinatario* § 72.
4. *Quando il destinatario è partito* § 73.
5. *Ispezioni daziarie e di censura* § 74.

PARTE IV.
Dell' abbonamento a scritti periodici (Gazzette e Giornali) col mezzo degli Ufficii postali.

1. *Per quali scritti periodici gli Ufficii postali ricevano le soscrizioni* § 75.
2. *Epoca dell' abbonamento* § 76.
3. *Prezzo dell' abbonamento* § 77.
4. *Consegna e relative competenze* § 78.
5. *Epoca del pagamento dei prezzi di abbonamento* § 79.
6. *Ritrattazione della commissione* § 80.
7. *Quando la pubblicazione di uno scritto periodico cessa in corso dell' abbonamento* § 81.
8. *Ritiro dall' Ufficio postale* § 82.
9. *Completamento dei fogli mancanti* § 83.
10. *Mancanze in causa di proibizione* § 84.

Giudizio.

N. 12349. — Condotto a termine il processo economico istituito in aggravio di Veronese Carlo, Bacellieri Marianno, Rossi Gaetano di Occhiobello; Tedeschi Giovanni di Gaiba; Fiorini Antonio di Stienta; Manzola Giovanni di Crespino; Canella Antonio di Villanova Marchesana per titolo di assenza illegale. — La Regia Delegazione Provinciale del Polesine trova di pronunciare, siccome pronuncia, essere i medesimi colpevoli dell' assenza illegale loro imputata, e di condannarli, siccome li condanna, all' arresto di quattordici giorni, da esacerbarsi col digiuno due volte alla settimana. — Contro il presente contumaciale Giudizio, che sarà intimato all' ultimo domicilio degli assenti condannati, e sarà affisso alle porte di questa Delegazione, e nel luogo ove si pubblicano gli avvisi nei Comuni, ai quali i condannati medesimi appartengono, e sarà anche inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia, potrà essere prodotto ricorso all'I. R. Governo delle Venete Provincie a termini del § 34 della Sovrana Patente 24 marzo 1832. — Le Autorità politiche sono invitate ad attivare i mezzi necessarii alla scoperta dei nominati individui, ed in caso di buon successo, a volerne render consapevole questa I. R. Delegazione Provinciale. — Dall' I. R. Delegazione Provinciale, Rovigo 4 luglio 1839. — *L' R. consigliere delegato provinciale G.* Ansaldi.

N. 13233 Editto.

Visto l'Editto 30 ottobre 1838 n. 22943-5011 regolarmente pubblicato a termini della Sovrana patente 24 marzo 1832, con cui questa R. Delegazione ha citato a ritornare negl' II. RR. Stati di S. M. I. R. A. l'assente illegalmente nobile Benedetto Dal Giudice di Conegliano già Scrittore presso l' I R. Pretura di Thiene. — Visto il § 25 della detta Sovrana patente, e constando che il medesimo non ha fatto ritorno nel termine prefisso, nè ha giustificata la sua illegale assenza a termini del § 33 della legge succitata — Ritenuto che la sua assenza è prolungata oltre sei mesi, questa R. Delegazione condanna il suddetto contumace nobile Dal Giudice alla multa di fiorini 50 ed in caso d' impotenza al pagamento all' arresto di 14 giorni con digiuno due volte per settimana a termini del § 25 della legge suddetta, ritenuto che qualora intenda di aggravarsi di questa decisione, dovrà presentarsi a questa R. Delegazione nel termine di un mese. — Il presente Giudizio stante la contumacia del ripetuto nobile Dal Giudice verrà inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia, come pure nel Foglio uffiziale della Gazzetta di Vienna, ed in pari tempo affisso alle porte di questa R. Delegazione. — Dalla R. Delegazione provinciale, Treviso li 17 giugno 1839. — *L' I. R. consigl. effettivo di Governo e R. Delegato provinciale* Barone di Humbracht. — F. Pasini *segretario.*

AVVISI DI CONCORSO

N. 12587. — Rimase vacante nel Circondario idraulico del Polesine il posto di Sotto-Custode provvisorio, nella Sezione IX, del Riparto III, a sinistra di Pò, coll' annuo soldo di austr. L. 300. — Se taluno vi aspirasse, potrà produrre analoga dimanda all' I. R. Uffizio Provinciale delle Pubbliche Costruzioni corredata dei seguenti documenti: 1. Fede di nascita; 2. Fede di buoni costumi; 3. Fedina criminale e politica; 4. Certificato di sudditanza austriaca; 5. Fede medica di sana e robusta costituzione fisica; 6. Atti relativi a nomine od impieghi se ne ha sostenuti ed a servigii che avesse prestati. — Il ricorrente poi sarà assoggettato all' esame presso l' I. R. Uffizio delle Pubbliche Costruzioni in Rovigo, per dar saggi della sua idoneità a senso delle vigenti disposizioni. — Resta aperto il concorso per lo spazio di 30 giorni decorribili dalla data del presente avviso. — Dall'I. R Delegazione Provinciale, Rovigo 6 luglio 1839. — *L'I. R. consig. delegato G.* Ansaldi.

N. 14808 — Nelle Guardie di Finanza per la Boemia è vacante il posto di Sotto-ispettore provvisorio coll' annuo stipendio di fior. 400, e cogli altri assegni addizionali sistemizzati. — Se ne apre il relativo concorso fino al giorno 25 luglio 1839, coll' avvertenza che gli aspiranti dovranno produrre le proprie suppliche nelle vie regolari presso l' Amministrazione delle rendite camerali per la Boemia munite dei necessarii documenti sui proprii servigii, e sulle proprie cognizioni sugli oggetti di Finanza. — Dall' I. R. Amministrazione delle rendite camerali, Praga 6 giugno 1839.

N. 15996. — Per la spontanea rinuncia del sacerdote D. Michele Siro rimase vacante il beneficio semplice de' SS. Giacomo ed Antonio instituito nella chiesa parrocchiale di S. Andrea di Portogruaro provincia di Venezia, diocesi di Concordia e d' asserito Jus-patronato del Consiglio Comunale di Portogruaro. — Restano pertanto prevenuti tutti quelli i quali intendessero di vantar diritto di Patronato sul beneficio predetto, di produrre le documentate loro domande al Protocollo di questa R. Delegazione nel termine di giorni 30 decorribili dal dì della inserzione della presente nella Gazzetta Privilegiata di Venezia, avvertendo che spirato un tal termine si procederà alla nomina del nuovo Cappellano da chi di ragione senza riguardo per questa volta ad insinuazioni ulteriori. — Dall' I. R. Delegazione Provinciale, Venezia 2 luglio 1839. — *Per l'I R. Consigliere Aulico Delegato Provinciale in permesso,* Pascotini. *Il R. segretario* Gaggio.

N. 1782.

Il Regio Commissariato Distrettuale di S. Donà.

Avvisa.

Essere a tutto il corrente mese aperto in terzo esperimento il concorso alle condotte Medico-Chirurgiche delle Comuni di Cavazuccherina e Meolo, la di cui nomina è riservata al rispettivo Convocato Comunale, salva la Superiore approvazione.

L' annuo onorario pella prima resta fissato a lire austriache 920, e pella seconda ad austriache lire 750 sotto tutti gli obblighi inerenti in massima alle condotte Medico-Chirurgiche, massime alla costante dimora in Comune, ed alle visite *gratis* ai poveri risultanti da apposito elenco annuale.

Le istanze saranno documentate a tenore dei veglianti Regolamenti e del metodo in corso

S. Donà li 4 luglio 1839.

Il R. Commissario Bonfico.

Il R. Commissario distrettuale di Sacile rende noto, essere a tutto il mese di agosto p. v. aperto il concorso alla condotta Medico-Chirurgica pel comune di Caneva, cogli obblighi e condizioni normali, coll' annuo soldo di L. 1200:00 austriache, popolazione N.° 3800, strade tutte buone, poveri godenti della condotta circa la metà della popolazione.

Le istanze d' avviso, corredate a tenore del diramato avviso 13 giugno N.° 1538, si dovranno produrre al Commissariato, prima che spiri il detto mese di agosto p. v.

Sacile li 20 giugno 1839

Il R. Commissario Francesco Bazzi.

AVVISI D' ASTA.

Spirando coll' ultimo di ottobre a. c. il contratto di appalto per la fornitura della carta, candele di cera, penne ed altri oggetti di cancelleria occorrenti a quest' I. R. Comando Generale Lombardo-Veneto, si procederà pel futuro appalto de' detti generi da 1.° novembre 1839 a tutto ottobre 1840, ad un pubblico esperimento d' asta che avrà luogo il giorno 5 agosto 1839 alle ore 9 antimer. nel palazzo di residenza del Comando Generale detto Allegri posto in via S. Vitale di questa Città, e si rende noto a norma degli aspiranti quanto segue: 1. I concorrenti all'asta dovranno all' aprirsi della medesima produrre le relative loro patenti d' esercizio, regolarmente legalizzate dalle rispettive loro autorità, altrimenti non vi saranno ammessi. — 2. Al concorso in quanto alla stampa (se non sarà possibile di unire tutta la fornitura per l' interesse dell' erario) non si dà diritto d' ammissione, se non a' proprieta-

gli di tipografia, domiciliati in Verona, e che abbiano dati saggi di diligente ed esatto servigio, provveduti di corrispondenti mezzi e di compositori, che conoscano la lingua tedesca, capaci di eseguire le commissioni esattamente, con sollecitudine e nitidezza, relative al bisogno dell' I. R. Comando Generale, inoltre devono essi presentare un saggio o prospetto de' diversi caratteri di cui è fornita la rispettiva stamperia, firmato e suggellato dai medesimi. — 3. Le cauzioni da depositarsi prima che gli aspiranti siano ammessi ad esternare le proprie offerte od a consegnare una offerta in iscritto sono: Per chi concorre alla fornitura intera austr. lire 3560, per chi aspira alla somministrazione di una partita sola, una somma proporzionale che non sarà maggiore di austr. lire 1200 e non minore di lire 80, a seconda della partita di cui l' aspirante intende assumere la fornitura, e finalmente per chi aspira a più partite la cauzione in ragione addizionale più o meno avvicinantesi alla cauzione totale di lire 3560. — (Pel rimanente veggasi il pubblicato avviso a stampa.)

PAOLINO FEUERLE

I. R. segret. di Guerra e Direttore della Cancelleria.

Specifica della quantità approssimativamente occorrente degli oggetti suddetti.

Carta papale fogli 200 — Carta imperiale risme 3 — Carta reale risme 10 — Carta mezzana risme 26 — Carta leona risme 200 — Carta realetta ossia comune sopraffina risme 360 — Carta realetta ossia comune da concetto risme 400 — Carta da posta risme 20 — Carta reale da involti con cola greve risme 60 — Carta sughera risme 24 — Cartoni doppi foderati pezzi 800 — Penne d' Olanda il mazzo a 25, mazzi 1500 — Candele di cera al funto di Vienna, funti 1200 — Lapis nero dozzine 150 — Lapis rosso dozzine 25 — Cera lacca funti di Vienna 200 — Sabbia nera idem 1200 — Bollini grandi ossia Obbiadini al migliaio 90000 — Sandracca al funto di Vienna, funti 3 — Gomma elastica idem funti 3 — Filo di seta per cucire a due colori funti 6 — Spago al funto di Vienna 190 — Cordetta sforzata 150 — Tela cerata al braccio di Vienna, braccia 100 — Olio per l'illuminazione dei locali funti 1200 — Candele di sego funti di Vienna 400 — Refe funti 20.

N. 19294 *I. R. Deleg. Prov. di Padova.* — In obbedienza a governativo decreto 19 corr. num. 25716-3421 dovendosi appaltare il lavoro di ributto dell'argine sinistro di Adige in Drizzagno Nani riparto I. — Si deduce a comune notizia quanto segue: L'asta si aprirà il giorno di lunedì 15 del mese di luglio p. v. alle ore 11 ant. nel locale di residenza di questa R. Deleg., avvertendo, che cadendo senza effetto l' esperimento se ne tenterà un secondo ed un terzo se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione superiore, come meglio si crederà opportuno. — La gara avrà per base il prezzo peritale di Lire 2904.82. — Il pagamento dell' importo di delibera avrà luogo colle facilitazioni portate dal decreto 25 settembre 1834 num. 33807-4688. — Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di L. 300 più L. 25 per le spese dell' asta e contratto delle quali sarà reso conto. — La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo obblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la superiore approvazione. — Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d' asta dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all' oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere. — Non si accorderà la restituzione del deposito che dietro la presentazione dell' atto finale di laudo purchè risulti pieno ed assoluto e senza dubbi, o riserve e dietro la giustificazione di aver pagati per intiero i compensi ai danneggiati. — Li tipi ed il capitolato d'appalto sono ostensibili presso la Segreteria della Regia Delegazione Provinciale ogni giorno alle ore d' ufficio. — L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento primo maggio 1807 in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico o per asta o per contratto di cottimo od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gli incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli. — Padova 27 giugno 1839. — *L' I. R. Delegato Provinciale* NOB. DI GROELLER. — D.r Bonsembiante *Segr.*

N. 16418 — Essendo andato deserto il secondo esperimento d' asta tenuto il giorno 2 corr, giusta l'avviso 19 giugno p. p. n. 16418 2327, per l'appalto, a brevi termini, del lavoro di prolungazione di fascinaggio a difesa della destra sponda dell' Adige in Volta Paina autorizzato da governativo decreto 21 maggio decorso n. 21520-2847: — Si deduce a comune notizia quanto segue: Un terzo ed ultimo esperimento si aprirà il giorno di mercordì 17 del mese corr. alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione Ove poi mancasse di obblatori anche questo esperimento si passerà tosto a trattative per deliberare il lavoro in forma di privata licitazione o per contratto convenzionale condizionato all' approvazione superiore. — La gara avrà per base il prezzo peritale di austriache lire 11273:32 delle quali lire 1392:21 a prezzo assoluto e lire 9881.11 a fornitura. — Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di austriache Lire 1120, più lire 35 per le spese dell' asta delle quali sarà reso conto. — La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo obblatore, esclusa dopo chiuso l' esperimento qualunque miglioria, e salva la superiore approvazione. — Il deliberatario nel sottoscrivere il protocollo d' asta dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Verona, all' oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere. — Precisamente entro otto giorni dopo la superiore approvazione il deliberatario dovrà produrre o in danaro sonante o in fondi liberi, esclusa qualunque obbligazione bancaria ed altra carta negoziabile una fideiussione benevisa alla stazione appaltante di L. A. 2200. — Rimarrà però abilitato il deliberatario, ove lo desideri, a costituire la dovuta fideiussione col deposito fatto all' atto d' asta, e col rilasciare pur in deposito tanta parte delle rate successivamente scadibili, quanta basterà unita al deposito stesso a comporre l' entità della fideiussione medesima. — Li tipi ed i capitolati d' appalto sono ostensibili presso la R. Delegazione ogni giorno nelle consuete ore d' ufficio. — L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal regolamento 1.° maggio 1807 in quanto non fossero state derogate da decreti posteriori. — Dall' I. R. Delegazione Provinciale; Verona 3 luglio 1839. — *L' I. R. Consigl. aulico Delegato provinc.* Bar. DI PAULI. — G. B. Giara *Segr.*

N. 15332 *I. R. Delegazione provinciale di Treviso.* — In obbedienza a governativo decreto 18 maggio p. p. n. 20610-2686, dovendosi appaltare il lavoro d' ingrosso, e rialzo dell' argine destro del fiume Livenza a Villanova, fronte Todeschini ed altri, si deduce a comune notizia quanto segue: L' asta si aprirà il giorno di giovedì primo del mese di agosto prossimo venturo alle ore undici antimeridiane nel locale di residenza di questa Regia Delegazione e resterà aperta fino alle ore tre pomeridiane dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento. — La gara avrà per base il prezzo peritale di Lire 5262.17. — Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di L. 520 più L. 20 per le spese dell'asta e del contratto. — La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo obblatore, esclusa qualunque miglioria dopo la deliberazione della stazione appaltante, e salva la superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministr. a sottostare agli effetti dell' asta, mentre per lo contrario il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il proc. verb. d' appalto. — Il deliberatario non domiciliato in Treviso nel sottoscrivere l'atto d' asta dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Treviso, all' oggetto che presso il medesimo possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere. — Precisamente entro otto giorni dopo la Superiore approvazione, il deliberatario dovrà produrre una fideiussione benevisa alla Stazione appaltante per la somma di L. 1000, che ove non preferisca di costituire col rilascio in cassa del deposito d' asta aumentato fino alla prescritta concorrenza della sigurtà colla trattenuta di tanta parte delle prime rate di pagamento quanta basti a raggiungere la enunciata somma di malleveria, dovrà prestarla in effettivo contante od in beni liberi, oppure con obbligazioni fruttanti del Monte del regno Lombardo-Veneto al corso della borsa di Milano, od austriache di Stato al corso della borsa di Vienna, e tanto le une, quanto le altre dal giorno della loro insinuazione. La descrizione, i tipi ed i capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione Provinciale ed anche nell'ufficio degli Ingegneri Provinciali ogni giorno alle ore d' uffizio. — L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal regolamento primo maggio 1807 in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate, non senza avvertire che se per mancanza dell' aggiudicatario fosse obbligata la regia Amministrazione a ripetere a di lui rischio e spese gli esperimenti d' asta, potrà essa determinarne come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico dell' appaltatore decaduto. — Treviso 29 giugno 1839. — *Per l' I. R. consigliere effettivo di Governo e R. delegato provinciale in visita, il R. Vice Delegato* D.r BELTRAME. — F. Pasini *segr.*

(Pubblicazioni per la seconda volta.)

N. 21012 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di vendita all' asta di varii Stabili in Burano ai civici N. 96, 146, 207, 210, 215-17, e 230, 225, 226, 270, 255. — In relazione alla Sovrana risoluzione 28 aprile 1832, e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente num. 4902 richiamato nell' avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Provinciale di Venezia le sottoindicate proprietà stimate lire 1917:29 in complesso sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato — 1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno venti agosto prossimo dalle ore dieci della mattina alle tre pomerid. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono: a) Casetta in Terra nova contrada Racchi al civico n. 96 in estimo al n. 847 colla cifra di L. 24:075 affittata a Memmo Giovanna per annue L. 39 stimata per lire 200. — b) Casetta rovinosa in contrada suddetta calle Basadonna al civico n. 146 in estimo al n. 841 colla cifra di L. 9:006 affittata a Costantini Sante detto Rosso per L. 20, stimata per lire 77:21. — c) Stanza con soffitta superiore ad altra proprietà ritenuta di Domenico Novello detto Tibaldon situata in calle Gianella al civico n. 207 in estimo al n. 844 colla cifra di L. 7:982 ora non affittata. L' Amministrazione vende la propria azione su questo stabile stimato per lire 60. — d) Casa sulla fondamenta di S. Vito al civico n. 210 in estimo al n. 1089 colla cifra di L. —.500 procedente dal tolto in paga Costantini affittata a Memmo Pietro detto Patavacchia per L. 34:50 stimata per lire 104:46 — e) Casa in campiello di S. Vito al civico n. 215-17 o 230 in estimo al nu. 839 per L. 47:586 disaffittata stimata per L. 780. — f) Casa sulla fondamenta di S. Vito al civico n. 225 in estimo al n. 837, 833 colla cifra di L. 9:517 affittata a Molin Santa per annue L. 24 stimata per lire 360. — g) Casa ivi al n. 226 in estimo col n. 851 colla cifra di L. 9:517 affittata a Memmo Angelo detto Scarparolo per L. 24 stimata per lire 240. — h) Area di casa con muro di cinta, che dovrebbe portare il civico n. 270 in calle degli Amadi in estimo al n. 846 colla cifra di L. 7:803 stimata per lire 41:16. — i) Casa rovinosa in campo Mandrachio al civico n. 255 in estimo al n. 845 colla cifra di L. 7:359 affittata a Chierbora Angela moglie di Giovanni Mansuto per L. 12 stimata per lire 54:46. — In tutto lire 1917:29. — Seguono le solite condizioni d' asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commissione alle vendite; Venezia 30 giugno 1839. — TREVISAN *Segr.*

(Pubblicazioni per la terza volta.)

N. 20571 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle Realità camerali esistenti nella provincia e distretto di Rovigo componenti il Riparto IV detto di Costa, spettante ai rami Demanio, e Cassa d' ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette realità consistenti: a) in campi 48.2.37 pari a pertiche censuarie 228.23 con due caseggiati, ed una fabbrica rurale, censito il tutto in estimo colla cifra di scudi 1654:36; b) in tre diritti, uno di decima esercibile sopra tutti i prodotti provenienti da campi 964.3.63 pari a pertiche censuarie 5907.13 nei comuni di Costa e Costiola, quale lo esigeva la già Fraterna dei poveri di Sant' Antonino di Venezia, il secondo di quartese ossia della quarantesima parte sopra i prodotti di campi 106.1.162 pari a pertiche censuarie 651.30 in detta località come le riscuoteva la detta Fraterna, il terzo della trentesima parte dei prodotti sui fondi di Grignano come lo realizzava il Monastero della Trinità di Rovigo; c) in n. 202 annualità perpetue del reddito in danaro di L. 863:28 e capponi 2. — Il tutto locato a Giovanni Bedendo per contratto novennale cominciato nell' anno 1834 pel canone di L. 5191 aggravato dal pro del capitale di L. 6452:73 verso la Ditta Delaiti Lodovico e Pietro di Fratta assicurato ipotecariamente sulla possessione di campi 40.1.27 compresi nei suddetti, e più di dieci annualità dell' importo di L. 1431:91 verso altrettante Ditte caricanti i diritti di decima, quartesi ec. ec.: si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Rovigo nel giorno venti agosto p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore undici della mattina alle tre pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 6 luglio 1838 num. 19062 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 18, 19, 24 detto mese n. 85, 86, 88. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di Lire 60648:20 in luogo delle L. 64155:20 indicata in detto avviso per essersi accresciuto di una le passività ritenute a carico dell' acquirente oltre il prezzo portato come sopra a L. 1428:49, anzichè nelle L. 1257:56 ricordata nell' avviso stesso. — Dall' I. R. Commissione alle vendite; Venezia 21 maggio 1839. — *Il Segretario* TREVISAN.

N. 20711. — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia di Verona nel distretto di Bardolino che compongono il Riparto XXXVI detto di Malcesine, di spettanza dei Rami Demanio e Cassa d' ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette Realità consistenti: *a*) in campi 18.16.26 pari a pertiche censuarie 56.98 con quattro fabbriche censiti in estimo colla cifra di soldi 3.0.3/4; *b*) in due diritti di decima uno sopra campi 1667.12 pari a pertiche censuarie 5082 in Malcesine per la parte che veniva possessa ed utilizzata dal già Convento di S. M. in Organis com' è di pratica, il secondo sopra campi 1214.17 in Brenzone eguali a pertiche censuarie 3702.38 del pari nella parte che veniva possessa ed utilizzata dal detto Convento di S. M. in Organis, com' è di pratica; *c*) in 27 annualità perpetue costituite in olio bacede 26.4 e danaro L. 273:15. — Il tutto locato a Giuseppe Pachera per contratto novennale cominciato nell' anno 1835 per l' annuo canone di lire 2520 che comprende qualche piccola partita sottratta dalla vendita; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione provinciale di Verona nel giorno 14 agosto p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore undici della mattina alle ore 3 pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 7 luglio 1838 n. 19059 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 28 e 30 luglio e 1.° agosto susseguente N. 91, 92, 172 di supplemento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di Lire 27985:20 indicato in detto avviso. — Dall' I. R. Commissione suddetta, Venezia 10 giugno 1839. — TREVISAN *Segretario.*

N. 20597 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato. — Avviso di vendita all' asta delle realità camerali esistenti nella provincia e distretto di Verona che compongono il Riparto V. detto Bosco e Monte Lessini escluso quanto riflette il diritto feudale in parte appartenente all' Erario sulla Montagna detta Monte Lessini, di spettanza dette Realità del ramo Cassa d' ammortizzazione. — In relazione alla Sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell' avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della Reg. Delegazione Provinciale di Verona le seguenti proprietà stimate per L. 31716:80 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato. — 1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno venticinque luglio prossimo dalle ore 10 della mattina alle tre pomeridiane. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono: a) in campi 834.05.455 pari a pertiche censuarie 2542.99 con tre fabbricati, e due capanne censiti in estimo colla cifra di soldi 21.11.1; b) in n. 7 annualità perpetue danti il reddito di L. 89.12. — Il tutto locato a Luigi Tressi per contratto novennale cominciato nell' anno 1834 per l' annuo canone di L. 3200 comprendente anche il diritto feudale della Montagna detta di Monte Lessini da alienarsi separatamente, ed una piccola annualità sottratta dalla vendita — Seguono le solite condizioni d' asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commissione alle vendite; Venezia 21 maggio 1839. — TREVISAN Segr.*

N. 20500. — *Commissione per la vendita dei Beni dello Stato.* — Avviso di vendita all' asta di una pezza di Terra con Vigna nella provincia di Verona, nel Comune di Vangadizza, distretto di Legnago, di spettanza del ramo Cassa d' Ammortizzazione, loco la Ditta Maggioni Isaia del fu Giovanni stata spogliata con atto fiscale 10 aprile 1822 approvato dalla già Direzione del Demanio con ordinanza 5 agosto 1829 n. 17415, ed avvalorata dal giudizio del R. Tribunale di Verona 1.° maggio 1838 n. 25239. — In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vice-reale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell' avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza del Regio Commissariato Distrettuale di Legnago la seguente proprietà stimata per austr. L. 300:23 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno primo agosto prossimo dalle ore 10 della mattina alle tre pomerid. — 2. La detta realità posta in vendita consiste nella detta pezza di terra arativa con vigne ed albere di campi 1.17 descritta nella perizia luglio 1820 dell' ingegnere Giacomo Bozza detenuto ancora dalla Ditta spogliata, censito in estimo colla cifra di ducati 8. 174. — Seguono le solite condizioni d' asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 10 giugno 1839. — *Il segretario* TREVISAN.

N. 20658 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle Realità camerali esistenti nella provincia di Padova, e nel distretto della Battaglia che compongono il Riparto L. detto di Arquà e Galzignano di spettanza dei rami Corona, e Cassa d' ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette Realità consistenti: *a*) in campi 92.2.139 pari a pert. censuarie 367.91 con 9 fabbriche rurali in estimo colla cifra di duc. 734.0.69; *b*) in n. 81 annualità perpetue del reddito di frumento moggia 0.1, uva libbre 12.10, polli 8, galline 5, vino nero mastelli 1, castagne quarte 2, e danaro L. 1345:05. — Il tutto arrendato a Domenico Canassa per contratto novennale cominciato nell' anno 1834 per l' annuo canone di L. 2505:14; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Padova nel giorno 29 luglio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del dì 4 luglio 1838 N. 19060 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 26, 28 detto mese, e 1. agosto N. 90, 91, 92 di supplemento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 57696:80 indicata in detto avviso. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 21 maggio 1839. — TREVISAN *Segr.*

N. 20973 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita degli Stabili erariali in Venezia nella parrocchia di S. Pietro di Castello nella calle così detta di S. Zoanne marcati ai civici n. 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, di spettanza del ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette realità consistenti in otto case descritte in dettaglio coi rispettivi numeri del catasto, e della cifra d' estimo, e coll' indicazione anche degli affitti ricavabili nell' avviso 14 agosto 1837 n. 16454; si previene il pubblico che presso la Regia Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno nove agosto pross. vent. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore undici della mattina alle ore tre pomerid. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel detto pubblicato avviso del dì 14 agosto 1837 N. 16454 stato anche inserito nella Gazzetta privil. di Venezia dei giorni 26, 29, 30 detto mese n. 192, 194, 195. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di lire 4000 anzichè in quella di L. 5022:65 indicato in detto avviso. — Dall' I. R. Commissione alle vendite; Venezia 20 giugno 1839. — *Il Segr.* TREVISAN.

N. 20728 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita del Locale erariale in Venezia nella località detta della Giudecca era un tempo Scuola degli Scozzeri attiguo alla Chiesa parrocchiale di S. Eufemia, di spettanza del ramo Cassa d' ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita della detta realità consistente in un Locale sopraposto all' atrio, ossia porticale della Chiesa suddetta censito in estimo senza cifra pagante al n. 6429, e descritto nella perizia 26 gennaio 1838 rilevata dall' Uffizio delle pubbliche Costruzioni, e riveduta dalla Ragioneria Centrale; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinc. di Venezia nel giorno sei agosto p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore undici della mattina alle ore tre pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 25 febbraio p. p. n. 19686 stato anche inserito nella Gazzetta priv. di Venezia dei giorni 11, 13, 20 marzo p. p. n. 27, 28, 29. di supplemento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di lire 295:34 indicato nel detto avviso. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 20 giugno 1839. — TREVISAN *Segr.*

N. 20704. *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia di Vicenza e nel distretto di Arzignano che compongono il Riparto XVI. detto di Crespadoro spettanti al ramo Cassa d' ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette realità consistenti: a) in campi 23.5 con tre fabbriche rurali censiti in estimo colla cifra di L. 0.2.11.10; b) in n. 162 annualità perpetue danti il reddito di frumento staia 23. 16/20, olio libbre 50 1/2, peri n. 100, e danaro lire 892:14. — Il tutto locato a Luigi Bozza per contratto novennale cominciato nell'anno 1835 per l' annuo canone di L. 975 comprese alcune realità eccepite dalla vendita; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Vicenza nel giorno tredici agosto p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore undici della mattina alle ore tre pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 16 gennaio 1839 n. 19942 stato anche inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia dei giorni 9, 14, 20 febbraio susseguente N. 18, 19, 22 di supplemento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di Lire 13880:40 anzichè in quella di L. 13956:40 indicata in detto avviso avendosi eccepito dalla vendita l' annualità descritta in detto avviso al n. 119 dell' Allegato B del prospetto di stima perchè affrancata dal debitore. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 10 giugno 1839. — TREVISAN *Segr.*

N. 113 GIOVEDI' 11 LUGLIO 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 4003-1158.

EDITTO

Per parte dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Treviso, sopra Istanza delli signori Giuseppe Novello, Innocente, Teresa, Angela, ed Andrianna Agujano di Giovanni, Lugrezia e Giovanni Battista Cuchetti di Francesco, non che dei signori Giovanni Agujano legale Amministratore pei minori suoi Figli Giovanni Battista, Pietro, e Francesco Cuchetti legale Amministratore pei minori suoi Figli Andrianna, Carlotta e Giuseppe, tutti Coeredi del fu Pietro Targhetta, ed in relazione alli Decreti di autorizzazione pei minori suddetti dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia

Si rende noto:

Che nella residanza di esso Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Treviso, ed innanzi apposita Commissione delegata avrà luogo nel giorno primo agosto prossimo venturo alle ore 10 dieci antimeridiane il primo esperimento d' Asta, e nel giorno 5 cinque settembre di detto anno all' ora medesima il secondo esperimento pella vendita degl' immobili appiedi descritti di ragione dell' Eredità del fu Pietro Targhetta morto in Treviso, sotto le seguenti

Condizioni:

Primo. La vendita, e conseguente delibera seguirà in un sol Lotto, e sopra li risultamenti delle Stime Giudiziali fatte assumere dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Treviso in sede di ventilazione ereditaria, e sempre a prezzo superiore, od eguale alle Stime stesse.

Secondo. Ogni aspirante dovrà depositare nelle mani dei Commissarii delegati austriache lire 9516.73 a cauzione dell' offerta, ed in moneta a corso di tariffa.

Terzo. Sarà libero ad ogni aspirante di previamente riconoscere, ed esaminare tanto le suddette Stime, quanto gli altri atti relativi, titoli di possesso, e proprietà presso l' Avvocato Luigi dottor Perazzolo di Treviso Amministratore, e procuratore degli Eredi Targhetta suddetti, non che riconoscere lo stato ipotecario a loro garanzia presso il competente Conservatorato delle Ipoteche, mentre la vendita seguirà a tutto comodo; rischio e pericolo dell' acquirente senza obbligo degli Eredi Targhetta di manutenzione per qualunque caso di evizione.

Quarto. La vendita viene fatta nello stato, ed essere in cui si attroveranno i beni, e fabbriche nel giorno della delibera, senza veruna responsabilità, e garanzia per parte degli Eredi medesimi, nè per confinazioni, nè per pertinenze, nè per maggior aggravio di censimento, nè per qualsivoglia altro titolo.

Quinto. Starà a carico del deliberatario oltre i livelli sotto indicati gravitanti li beni, ogni altro peso inerente alli medesimi meno i debiti propriamente detti dell' eredità.

Sesto. Chiusa l' Asta il deposito del maggior offerente passerà in Cassa Giudiziale, venendo agli altri concorrenti restituiti li Depositi da essi fatti.

Settimo. Ciaschedun deliberatario dovrà versare nella Cassa dei Giudiziali Depositi dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Treviso il terzo del prezzo di delibera in moneta a tariffa, compreso il deposito di cui sopra, e ciò entro quattordici giorni continui a quello in cui gli sarà intimato il decreto di approvazione della delibera a di lui favore.

Ottavo. Sopra il rimanente prezzo dovrà il deliberatario corrispondere agli eredi del fu signor Pietro Targhetta suddetti l' interesse in ragione del cinque per cento all' anno dal giorno della delibera, diviso in due eguali Rate posticipate di sei in sei mesi, e sempre in moneta a tariffa fino all' affrancazione.

Nono. Dovrà esso deliberatario entro sei mesi dal giorno della delibera pagare in deconto del detto residuo prezzo austriache lire diciasette mille, duecento quarantauna, e centesimi trenta otto in moneta d' oro, o d' argento a tariffa, mediante deposito in seno dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Treviso.

Decimo. Il rimanente prezzo sarà pagato dal deliberatario dopo tre anni dal giorno della delibera suddetta in moneta, e con deposito come sopra, meno austriache lire 7998.48 il cui pagamento sarà da lui fatto nel 15 dicembre 1843 corrispondendo tal somma al pari capitale iscritto sopra i fondi a credito della fabbricieria della Cattedrale di Treviso affrancabile in detto giorno.

Undecimo. Tosto che dal deliberatario si sarà esborsato oltre il primo terzo del prezzo, di cui all' articolo VII, la somma di austriache lire 17241.38 di cui all' articolo IX, si procederà alla stipulazione di un regolare contratto tra gli eredi Targhetta, ed il deliberatario pella trasmissione in quest' ultimo della proprietà dei beni, e pella tradizione di essi nei modi legali, a base del presente avviso, e protocollo di delibera che resteranno uniti al medesimo.

Duodecimo. Entro quattordici giorni successivi alla stipulazione del detto contratto, il compratore dovrà far eseguire la transcrizione del contratto medesimo nell' ufficio delle Ipoteche in Treviso, e la regolare iscrizione a proprio carico sopra li beni stessi a tenore dell' articolo 2108 del codice italiano del credito privilegiato dei venditori per residuo prezzo, e relativi interessi, e la tradizione della cosa venduta non si avrà per perfezionata che colla trascrizione, ed iscrizione suddette, ritenuta a questo riguardo, come modo convenzionale di compita tradizione, e quindi non potrà l' acquirente portare prima d' allora alla propria condizione censuaria i beni.

Decimoterzo. Comincierà a favore del deliberatario col giorno della delibera il godimento delle rendite, e dei frutti dei beni, e staranno a di lui carico dal giorno stesso le pubbliche imposte ordinarie, ed estraordinarie, ed ogni altro peso inerente ai beni, e però dovrà seguire tra l' acquirente, e l' amministratore avvocato Luigi dottor Perazzolo, pegli eredi, la divisione, e rispettivo conguaglio per essi frutti, e pesi dell' anno in corso, a ragione di tempo, al qual effetto, e fino a che sia seguito il conguaglio stesso, i beni rimarranno in amministrazione del suddetto dottor Perazzolo egualmente a carico rispettivo delle parti.

Decimoquarto. Il prezzo di delibera sarà erogato prima a pagamento dei debiti della eredità iscritti sui fondi a cura degli eredi Targhetta, a carico dei quali staranno pure gl' interessi sui medesimi fino al pagamento, e ciò pella conseguente liberazione dei fondi stessi dalle relative ipoteche. A tale effetto il prezzo rimarrà vincolato a giudiziale deposito a favore del deliberatario fino alla concorrenza dell' importare delle iscrizioni che sussistessero, e fino al pagamento, e conseguente cancellazione, compresa la somma che non fossesi dall' acquirente versata a termini dell' articolo X

Decimoquinto. Le spese tutte occorribili per l' asta, delibera, registro, trascrizione, ed ogni altra, niuna eccettuata, staranno a carico dell' acquirente.

Decimosesto. Mancando il deliberatario a taluna delle condizioni sopra stabilite si procederà tosto ad un nuovo incanto a tutto di lui comodo, ed incomodo, ed egli sottosterà alla perdita del deposito di austriache Lire 9516.73, di cui all' articolo II, e sarà tenuto inoltre al risarcimento di tutti i danni che andassero a risentirne gli eredi del fu Pietro Targhetta suddetti.

Descrizione de' beni.

Casa con orto, ed adiacenze in Treviso in Contrada di Santa Maria Maggiore, Parrocchia di Santa Fosca al civico numero 132, censita in estimo al numero 596, colla cifra di Lire 496, confina a levante parte con casetta di questa ragione, e parte colla strada delle Stangate, a mezzodì colla piazzetta denominata della Madonna grande, a ponente casa dei nobili Oniga Farra con muri promiscui, a tramontana strada delle Stangate, stimata austriache lire 13374.00.

Casetta in detta Contrada al civico numero 133 descritta in estimo al numero 597 colla cifra di lire 90.19 confina a levante con Casa Onzelt con muro promiscuo, a mezzodì colla piazzetta, a ponente, e tramontana col la casa suddescritta, in stima lire 938.18.

Locale ad uso di bottega da drogherie in detta città in piazza delle Donne sotto il civico numero 1542, marcato in censo al numero 598 colla cifra di lire 146.13, confina a levante con Casa di ragione Bottani, a mezzodì, e ponente colla piazza delle Donne, e tramontana colla porzione della bottega in affitto, e di proprietà Minotto, stimata lire 9598.18.

Provincia di Treviso,
Comune di Maserada.

Campi 241. 1.046 in più corpi, compresi i fondi di fabbrica, la più parte arativi, piantati, vitati e poca parte prativi, con casino domenicale, ed adiacenze, ed altre 36 fabbriche di diversa qualità e grandezza, il tutto descritto nelle Stime Giudiziali, e valutato in austriache L. 69308.43.

Li suddetti fondi sono aggravati dai seguenti livelli depurati dal quinto, i quali furono sottratti dalla stima.

I. Al Benefizio Parrocchiale di S. Stefano di Treviso, frumento staia uno, quarte una e quartieri tre, vino bianco mastelli due, boccali quattro e quattro quinti, dinari venete lire sei, e soldi cinque.

II. A l' Abbazia di Narvesa, frumento staia cinque, quartieri quattro, minelle una e tre quinti, vino nero mastelli sei, secchi uno, boccali tre e tre quinti, avena minelle una e tre quinti, dinari venete lire undici, e soldi sei.

III. Alla nobile signora Margherita Erizzo Maffei, Frumento quarte tre, quartieri tre, minelle due e mezzo.

IV. Alla Fabbricieria Parrocchiale di Maserada, Frumento quartieri tre, e minelle una.

Li beni suddetti sono censiti in estimo come segue.

In Parrocchia di Candelù numero 94. estimo lire 22.6.

In Parrocchia di Varago numeri 3. 7. 8. 10 del 19 del 3. 31. 45. 150 in complessivo lire 494.9.

In Parrocchia di Maserada con Salettuol numeri 153 del 154. 155. 156. 157. 158. 159 del 160. 231. 51 del 1. 161. 162. 163. 166. 167. 168. 169. 170. 171. 172. 173. 174. 177. 178. 179. 180. 181. 182. 183. 185 del 63. 56. 57. 100. 102. 110. 274. 275. 276 del 203 del 203 108. 28. 29. 30. 31. 32. del 203 del 203. 215. 290. 291. 206. 207. 209. 210. 211 190. 205. 220 del 213. 406 del 116 del 150 del 344 del 213 del 242 del 116. 230 del 380. 115. 116. del 115. 407 del 125 del 128 del 125 del 128. 164. 176. 184. 175 in complesso lire 8593.11.

Commune di Spresiano,
Parrocchia di Lovadina.

Campi 2. 1.256 a. p. v. e prat. in quattro pezzi descritti nelle stime giudiziali, e valutati lire 478.90.

Essi beni sono in censo ai numeri 3. 24. 101. 140. cifra lire 113.15.

In Comune, e Parrocchia
di Breda.

Campi 2 1.058 e mezzo a. p. v. in un sol pezzo descritti al numero 130 nelle stime suddette, e valutato lire 621.08.

In censo al numero
Cifra lire 185.12.

Distretto di Biadene
in Falzè di Campagna.

Campi 1.3.268 a. p. v. compreso il fondo di Casa, Cortivetto, ed orto con casa avente il civico numero 91 descritti nella stima giudiziale, e valutati lire 848.54.

Censiti in estimo al N. colla cifra di lire 106.5.

Totale valore di stima dei fondi lire 95167.31.

Il presente sarà stampato, pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti di questa Regia Città, in Maserada, Candelù, Lovadina, Breda, e Falzè, non che inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Presidente
HENDL.
Carella e Morosini Consig.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Treviso
Li 7 giugno 1839.
Il Direttore di Spedizione
T. Tasso.

LA PEESIDENZA
Del Consorzio di Cavazuccherina
Rende noto;

Che nel giorno 22 luglio prossimo venturo alle ore 12 meridiane nel locale in fondo la Calle Larga a San Marco al civico numero 4630 si terrà il Convocato dell' anno, e che tema del medesimo saranno

Il Consuntivo 1838.

Il Preventivo dell' anno in corso.

E l' elezione di un Presidente per il caso contemplato dall' Articolo 7.° del Regolamento 20 maggio 1806.

Ed avverte altresì

Ch' esso Convocato avrà luogo qualunque sia il numero degli intervenuti, e che li mancanti si avranno per assenzienti a quanto sarà stato preso e determinato dai concorsi.

Venezia li 30 giugno 1839.
Li Presidenti
Carlo Corradini.
Girolamo Fracasso.
Francesco Bressanin.

N. 11953 EDITTO

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova si prefigge il giorno 26 agosto prossimo venturo alle ore 10 antimeridiane per l' insinuazione e comprovazione in Aula Verbale presieduta dal signor Consiglier Scarpa dei titoli creditorii che chiunque tenesse verso l' eredità di Gio. Battista Callegari fu Pietro, morto li 12 febbraio prossimo passato a senso e per gli effetti dei paragrafi 813 814 del vigente Codice Civile.

Locchè si pubblichi per tre volte consecutive col mezzo della Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Presidente
Nob. DE MENGHIN.
Dall' Oste, Tentori e Scarpa
Consiglieri.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale
Padova il 26 giugno 1839.
Conti Dir. di Sped.

N. 1685. EDITTO.

Si rende noto che con odierno decreto venne assoggettato a legale interdizione per fatuità completa in causa di pellagra Faustino Spanevello fu Matteo di Recoaro, al quale fu deputato in curatore Giovanni Spanevello fu Francesco pure di Recoaro.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretoreo, nei soliti luoghi del Comune di Valdagno, e Recoaro, e nella Gazzetta privilegiata in Venezia.

Valdagno dall' Imperiale Regia Pretura
Li 10 giugno 1839.
PASQUINI Pretore.

N. 4429 4461.

EDITTO.

Per parte dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Belluno si rende noto, che con odierno decreto venne dichiarata mentecatta Francesca Sommacal di Domenico, moglie di Giovanni Sandon, domiciliato in Pagogna di Mel, e che le fu costituito in curatore il suddetto di lei marito.

Il Presidente ALBORGHETTI.
Biadene e Mutinelli Consigl.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale
Belluno 3 luglio 1839.
M. Pagani Dir. di Sped.

PUBBLICAZIONI

per la seconda volta.

N. 2844 A. 1839 Civile.

EDITTO.

Si rende noto all' ignoto fuggitivo, il quale nel giorno 20 novembre 1838 fu sorpreso dalle Guardie di sicurezza nella Comune di Castelguglielmo di questa Provincia, ed in prossimità del porto così detto Bressane, munito di archibugio da esso poscia abbandonato sulla strada destra del Canal Bianco, che l' avvocato Malipiero sostituto dell' Imperiale Regio Procuratore Camerale pell' interesse dell' I. R. Intendenza di Finanza in Rovigo ha prodotto a quest' Imp. Regio Tribunale nel giorno 17 maggio corrente al N. 2844 una petizione per far giudicare la validità dell' invenzione del suddetto Archibugio, colla condanna dell' ignoto fuggitivo contravventore all' articolo 17 del Decreto 21 settembre 1805 da cui viene proibita la Caccia a chiunque non sia munito di licenza alla multa incorsa di L. 79.32 austria che per l' effetto che la Regia Finanza possa disporre dell' archibugio suddetto applicandovi il valore alla surriferita multa, con riserva d' ogni altra azione pel caso di scoprimento dell' ignoto contravventore.

Si rende pure noto allo stesso ignoto fuggitivo che venne su tale petizione fissato il contraddittorio pel giorno 11 undici settembre prossimo venturo alle ore nove antimeridiane all' Aula V. del Tribunale stesso, sotto le avvertenze portate dai §§. 23 e 25 del Reg. Gen. Civile e dal §. 46 dell' Aulico decreto 4 marzo 1823 N. 5347, e che fu ad esso destinato in curatore ad actum l' avvocato di questo foro dottor Michiel Angelo Serini colla sostituzione dell' altro avvocato dottor Farsetti Antonio in confronto del quale avrà luogo la procedura, ed il giudizio, ove esso non destini altro difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Dall' I. R. Trib. Provinciale di Prima Istanza

Rovigo li 23 maggio 1839.

I. I. R. Presid. ROSNATI.

Dose Masin Consigl.

Volpi Consigl.

Ratsay D.r di Sped.

PUBBLICAZIONI

per la terza volta

N. 2545. EDITTO.

Si rende a tutti noto che dall' Imperiale Regia Pretura in Piove con odierno Decreto venne interdetta per mania monomania Eva Berton vedova Belfardo di Bovolenta, e ciò per tutti gli effetti portati dal Codice Civile Generale.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Piove

Li 23 giugno 1839.

L' Imp. Reg. Consig. Pret.

NONVEILLER.

Il Regio Cancelliere

Marcassa.

N. 24944 EDITTO.

Per ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza di Venezia

Si notifica col presente Editto a Giovanni Tommasio Degna, e Andrianna Tommasini Degna quale erede di Benedetto Tommasini Degna, Gio: Battista de Lacchi, Enrichetta Tommasini, e Luigia de Lacchi eredi dello stesso Benedetto essere stata presentata a questo Tribunale da Angelo Carretti del fu Bonaventura rappresentato dal suo procuratore Giovanni Casarini difeso dall' avvocato Gastaldis una petizione nel giorno 15 giugno corrente al numero 24944, contro di essi sunnominati, e di altri, in punto che ove li Rei convenuti non concorrano a prestare il loro assenso, onde sia rilasciata liberamente per quanto loro riguarda la Cartella dell' Imperiale Regia Prefettura del Monte Lombardo Veneto dell' annua rendita di Fiorini 13 Kar. 20 numero 18975 siano, ritenuti essi Rei convenuti come assenzienti al rilascio medesimo, e possa l' Attore in esecuzione del Giudizio emanato chiedere alla Prefettura suddetta il rilascio della medesima, non avendo riguardo alla condizione espressa nella Cartella stessa a favore dei Rei convenuti.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora delli suddetti ai quali si notifica la detta petizione è stato nominato ad essi l' avvocato Daniele dottor Manin di Venezia in curatore in giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto Patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scieglere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidati che su la detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni novanta alla produzione della risposta; e che mancando essi Rei convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Il Consigliere Aulico Presidente

SALVIOLI.

Dall' Imperiale R. Tribunale Civile di Prima Istanza

Venezia 17 giugno 1839

N. 3740 EDITTO.

Da parte di quest' Imperiale Regia Pretura si rende pubblicamente noto, che nella sua residenza, e dinanzi apposita Commissione nelli giorni 3 tre, 10 dieci e 17 diciasette prossimo venturo agosto alle ore 10 dieci della mattina si terranno tre esperimenti d' asta della proprietà utile e jus livellario dell' immobile in calce descritto esecutato a pregiudizio della Domenica Pj la fu Francesco Vedova del fu Antonio Filippi tanto in ispecialità, che qual madre e tutrice di Catterina Filippi fu Antonio, e Filippi Antonia fu Antonio suddetto livellarie di Ospedaletto, sulle istanze del Signor Antonio Prina fu Angelo possidente di Este stimato giudizialmente detto immobile austriache lire 1710.82, come dal protocollo di stima presentato li 19 aprile prossimo passato sotto il numero 2526 di cui sarà libero a chiunque l' averne ispezione ed anche copia da questa Cancelleria; la vendita seguirà sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Nei primi due esperimenti non potrà essere deliberato l' immobile che per lo prezzo almeno di stima di austriache lire 1710.82; ma nel terzo potrà esserlo anche a prezzo inferiore, semprecchè però questo basti a pagare li crediti che vi fossero inscritti.

Secondo. Chiunque vorrà concorrere all' asta dovrà salva l' eccezione di cui all' articolo nono premettere il deposito nelle mani del Commissario all' asta di austriache lire 300. A chi non rimanesse deliberatario sarà il deposito restituito appena compiuto l' esperimento.

Terzo Entro giorni tre dal la delibera dovrà il deliberatario pagare all' Avvocato e Procuratore della parte istante le spese tutte della procedura esecutiva, dietro specifica da liquidarsi in caso di discrepanza dal Giudice, e queste oltre il prezzo offerto, ritenute pure a suo carico quelle del protocollo di delibera, e successive.

Quarto. Nel termine di giorni 10 egualmente dalla delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa de' Depositi di questa Regia Pretura quella somma che unita al deposito pel concorso all' asta costituirà il saldo dell' offerto prezzo (ritenuta però sempre l' eccezione dell' Articolo nono.)

Quinto. Il prezzo cederà a pagamento de' crediti inscritti come di legge.

Sesto. In effetto dell' acquisto passerà a carico del deliberatario l' annuo canone di Venete lire 560, pari ad austriache lire 329.56 depurate già dal quinto dovuto al Signor Prina direttario, e pagabili metà nel 13 giugno, e metà nel 29 settembre oltre le imposte e ristauri.

Settimo. Dal dì dell' aggiudicazione comincierà egli a pagare il canone e le imposte, come dal dì stesso decorreranno a di lui favore le rendite dello stabile.

Ottavo. Mancando il deliberatario all' osservanza degli articoli terzo e quarto sia in tutto sia in parte sarà proceduto al reincanto a tutte di lui spese, danni, ed interessi a prezzo anche minore della stima, e della prima delibera in un solo esperimento, ed il deposito fatto pel concorso all' asta sarà erogato in conto della dovuta indennizzazione.

Nono. L' Istante concorrendo all' asta sarà dispensato dal deposito delle lire 300; e rimanendo deliberatario potrà presso di sè trattenere dal prezzo della delibera venete lire 560, pari ad austriache lire 329.56 di capitale, lire 279 di spese tassate, cogli interessi di legge sopra il detto capitale dal dì 14 marzo 1836 fino al pagamento, il tutto dipendentemente alla giudiciale conciliazione 24 marzo 1838; e relativo decreto 8 febbraio 1839 numero 923 di accordato pignoramento, e depositerà la restante somma. Dietro il deposito della somma residua otterrà egli l' aggiudicazione, e rilascio dell' immobile di cui fosse per essere deliberatario.

Segue la descrizione dell' immobile da subastarsi.

Proprietà utile e jus livellario di Campi 13 circa con fabbriche sopravi ed adiacenze relative alli comunali numeri 584, 595, 596 in comune di Ospedaletto contra Brotte di direttaria ragione dell' Istante Signor Prina, e possessi a titolo di livello delle controparti Filippi tra confini a mattina Vendramin livellario Branchini di Venezia, eredi Bellati, e Fasson livellario Trieste, a mezzodì Fracanzani Carl, mediante stradella consortiva detta Peagnola, a ponente Treves fratelli, Fasson livellario Pisani ed eredi Segato livellarii Salvi, ed a tramontana Treves fratelli, Fasson livellario Pisani e Musiero, censiti ne' registri censuarii di Ospedaletto al numero 210 di catasto alle ditte: Filippi, Bianchi Antonia fu Antonio livellaria Prina per Campi 4.—.167. Ducati 5.5.85.

Filippi Girardello Catterina fu Antonio livellaria suddetta per campi 4.—.171. Ducati 502.39.

Pjola Filippi Domenica Vedova fu Filippi Antonio per Campi 4.—.172. Ducati 502.53

Totale Campi 12.2.90. Ducati 1510.77.

e come più diffusamente si legge nel Protocollo di stima numero 2526.

Ed il presente sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti di questa Città, e nel comune di Ospedaletto nonchè inserito per tre consecutive volte nella pubblica privilegiata Gazzetta di Venezia a cura di questa Cancelleria a comune notizia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Este,

Li 17 giugno 1839.

Il Consigliere Pretore

BELLINI.

Il R. Cancell.

Francesco D.r Scaramuzza.

N. 2348. EDITTO.

Da parte dell' Imperiale Regia Pretura in Arzignano si fa pubblicamente sapere che nel locale di sua residenza, e da una apposita Commissione Giudiziale si terranno nei giorni 6 sei, 10 dieci, e 13 tredici agosto prossimo venturo alle ore 9 nove di mattina gl' Incanti per la vendita alla pubblica asta degl' immobili qui sotto descritti, ed esecutati a Bernardo Calderato fu Antonio possidente di Montorso sulle istanze delli Bortolo, Pietro, Antonio, Maria, e Rosa del fu Giuseppe Sacchiero, possidenti domiciliati il primo e terzo in Lonigo, la quinta in Montecchio Maggiore, e gli altri in Montorso, rappresentati dall' Avvocato Camillo Dottor Buglioni, la qual vendita avrà luogo sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Gl' immobili non saranno venduti nel primo, e secondo incanto che a prezzo maggiore, o pari alla stima di austriache lire 1304:20, e nel terzo Incanto poi anco a prezzo inferiore, semprecchè basti a soddisfare i creditori prenotati fino al valore o prezzo di stima.

Secondo. Qualunque sia l' offerente tranne gli esecutanti, e gli altri creditori iscritti, dovrà prima dell' offerta fare il deposito del decimo dei prezzo di stima, decimo che sarà trattenuto, e passato nei giudiziali depositi, qualora l' offerente resti deliberatario, in caso diverso gli sarà restituito al chiudersi dell' incanto.

Terzo. Il rimanente prezzo dovrà il deliberatario trattenerlo fino a che la graduatoria sarà passata in giudicatò per pagarlo allora ai creditori utilmente classificati, dovendo frattanto dal dì del possesso che gli verrà dato subito dopo la delibera, e fino al pagamento corrispondere l' interesse del cinque per cento.

Quarto La proprietà non sarà aggiudicata al deliberatario se non se dopo che avrà supplito al prezzo di delibera, o che dimostrerà di essersi altrimenti convenuto coi creditori utilmente graduati.

Quinto. Dal giorno del possesso in poi tutte le pubbliche imposte, ed i pesi di Decima, Quartese, se e per quanto i beni deliberati vi fossero soggetti, staranno a tutto carico del deliberatario oltre al prezzo di delibera.

Sesto. Mancando il deliberatario a qualsiasi degli obblighi come sopra addossatigli si passerà al reincanto dei beni coll' assegnazione di un sol termine per essere venduti a di lui spese, e danni anche ad un prezzo minore della stima.

Segue la descrizione degli immobili.

Da essere subastati posti nel Comune di Montorso, Distretto di Arzignano, e descritti in mappa alli numeri 365, 367.

1.° Un casone, coperto a paglia, ed in parte anche a coppo, composto di una cucina, e picciola stanzetta annessa situato come tutti gli altri seguenti beni in Montorso, Contrada detta dei Nicolati, confinante a mattina con Roviero Angelo, e Nicola Mazzocco, a mezzodì, e sera col detto Mazzocco, a settentrione con Vaggiola stimato austriache Lire 102:—

2.° Campi 0.1/2.0.70 di terra arativa piantata, e vitata con mori, confinante a mattina colla strada, a mezzodì colla Valle, a sera con detto Roviero, ed a settentrione col detto Mazzocco stimati austriache lire 490.—

3.° Campi 0.3/4 circa di terra zappativa rivosa con viti, e frutti adiacente a mattina, e mezzodì col detto Roviero, a sera colla seguente, ed a settentrione col detto Mazzocco austriache lire 331.20

4.° Campi 1.2/4 circa di Bosco forte con Castagni di alto fusto fruttiferi conterminante a mattina il numero 3 a mezzodì col detto Roviero, a sera con Bertola Giuseppe, ed a settentrione col nominato Mazzocco lire 144.—

5.° Campi 0.1/4.0.28 di terra prativa con Mori, e viti adiacente a mattina con Pietro, e fratello Biasini a mezzodì colla Valle, a sera colla strada Comune, ed a settentrione col detto Roviero stimata austriache Lire 237.—

Totale austriache L. 1304.20.

Il presente Editto verrà pubblicato ed affisso ne luoghi soliti di questa Comune, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Arzignano

Li 20 giugno 1839.

Cancelliere Dirigente

CASTAGNA.

De Cattaneo Ser.

N. 9561 EDITTO

Da parte dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova, si notifica a chiunque può avervi interesse, essere stata presentata dall' Imperiale Regia Intendenza Provinciale delle Finanze in questa città nel giorno 22 corrente al suddetto numero, una petizione tendente ad ottenere la confisca di un archibugio abbandonato da uno sconosciuto il giorno 13 novembre anno decorso sulla pubblica via fra Campo d' Arsico e Torre de' Burri, distretto di Camposampiero, ed invenzionato a pregiudizio dello stesso, come da bolletta d' invenzione 26 detto mese, e ciò in isconto della multa di austriache Lire 79.40 colla riserva di agire per l' incasso del residuo della multa stessa a termini del Decreto 21 settembre 1805

Si notifica pure al suddetto sconosciuto contravventore essergli stato deputato in curatore l' avvocato di questo Foro dottor Dotto de Dauli, affinchè lo rappresenti nella suddetta vertenza, che sarà trattata e decisa a norma del vegliante Regolamento Giudiziario, essendo all' uopo stato fissato il giorno 18 diciotto luglio prossimo venturo alle ore 11 undici antimeridiane per l' attitazione verbale che avrà luogo all' Aula del suddetto Tribunale.

Ciò viene notificato col presente Editto, che avrà forza di legale citazione, affinchè lo sconosciuto, possa volendo, comparire a debito tempo, o far conoscere, e tenere al suddetto curatore i proprii mezzi di difesa, o scieglière ed indicare al Tribunale un' altro procuratore che possa legalmente rappresentarlo.

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi soliti di questa Città, all' Albo di questo Tribunale, ed inserito per tre volte in successive settimane nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

DE MENGHIN Presidente.

Galli e Piazza Consigl.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale

Padova li 29 maggio 1839.

Il Dir. di Sped. Conti.

N. 25030. EDITTO.

Per parte dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza di Venezia

Si rende noto

Che nel giorno 24 ventiquattro agosto venturo alle ore 10 dieci antimeridiane nell' Aula Verbale II. di questo Tribunale avrà luogo il primo esperimento d' Asta, e nel giorno 31 trent' uno di agosto detto ed alla detta ora il secondo esperimento occorrendo pella vendita Giudiziale degli immobili appiedi descritti di ragione delli quattro Ospitali Maggiori di Venezia, Esposti, Incurabili, Derelitti, e Mendicanti, rappresentato questo ultimo dalla massa delli suoi creditori amministrata da Domenico Gidoni, ed alle seguenti

Condizioni.

Primo. Gli esperimenti, e la delibera avranno luogo sopra cadauno delli tre lotti in calce dichiariti.

Secondo. La vendita, e la conseguente delibera seguiranno sopra li risultamenti della stima fatta dalli pubblici Ingegneri Giuseppe Saufermo, e Giovanni Battista Benvenuti nel dì 15 aprile 1839 ostensibile presso Domenico Gidoni Amministratore del Concorso domiciliato a San Giacomo dall' Orio numero 1175.

Terzo. La vendita stessa si fa nello stato ed essere in cui si trovano essi stabili senza niuna guarentigia dal lato degli Ospitali nè per confinazioni, nè per censimento, nè per qualunque siasi altro motivo.

Quarto. Tale vendita seguirà a prezzi superiori, e non inferiori a quelli nella stima indicati in monete d' oro, o d' argento di giusto peso, ed a corso di tariffa ritenuto che il primo esperimento si farà di tutti li tre lotti complessivamente, nè si passerà alla vendita in dettaglio se non nel caso in cui andasse senza effetto il complessivo sempre però nella stessa giornata rispettivamente come sopra prefissa.

Quinto. Ogni aspirante dovrà depositare nelle mani del Commissario Delegato austriache Lire 230 (duecento trenta) a cauzione dell' offerta, ed in moneta a corso di tariffa.

Sesto. Il restante prezzo sarà versato nella Cassa dei Depositi dell' Imperiale Regio Tribunale Civile entro giorni 14 successivi a quello della delibera.

Settimo. La prova dell' eseguito Deposito darà diritto al deliberatario, o deliberatarii di chiedere, ed ottenere il possesso dei stabili deliberati.

Ottavo. Le pubbliche imposte saranno a carico del deliberatario dal giorno della delibera e così pure li fitti delle case dal giorno stesso.

Nono. Le spese di delibera e successive saranno tutte a carico del deliberatario.

Decimo. Mancando il deliberatario agli obblighi suindicati si procederà a nuovo incanto a tutto comodo ed incomodo di chi vi avesse mancato colla perdita del deposito di cui all' articolo quinto fermo il risarcimento dei danni tutti che ne andassero a risentire gli Ospitali suddetti.

Descrizione degli stabili da subastarsi tutti situati in Venezia.

Lotto I.

Numero 3. Casette poste in Parrocchia dell' Angelo Rafaele, Circondario San Nicolò in corte Nuova marcati alli civici numeri 3286, 3287. 3288, colla cifra estimale di Lire 38.700 dal corpo della complessiva di lire 142.759 calcolate del valore di L. 624.78.

Lotto II.

Numero 2. Casette poste in Parrocchia dell' Angelo Rafaele in Fossa Capara alli numeri 2660, 2661, colla cifra estimale di Lire 29.730 dal corpo come sopra Lire 480.—

Lotto III.

Numero 6 Casette poste nella stessa località segnate alli civici numeri 2653 usque 2658 colla cifra estimale di Lire 74.329 dal corpo della complessiva sud. e calcolate L. 1200.—

Somma totale Lire 2304.78.

Il Consig. Aul. Cav. Presid.

SALVIOLI

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia

Li 17 giugno 1839.

Trevisan Dir. di Sped.

D.r LOCATELLI

Compilatore e Proprietario.

VENERDI' 12 LUGLIO

ANNO 1839 -- N. 156

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.
PER FUORI " 57 " 28.50 " 14.25 "
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 30 Centesimi alla linea
le linee si contano per decine.
NEL FOGLIO d'ANNUNZII 10 Cent. alla linea di 34 caratteri.
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell' Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. gradi	Reaumur decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
11	2	—	levar del sole	28	1	8	17	5	81	S. E.	Nuvoloso	—
			2 meridiane	28	2	4	20	2	78	S. E.	Sereno	
			9 sera	28	2	5	20	0	81	S. S. E.	Sereno	

SOMMARIO. — Impero d' Austria; *nominazioni. Arrivo di S. M. la Duchessa di Parma a Mantova.* — Impero Russo; *nuovo sobborgo maomettano a Kertsch. Si varino alcuni legni. Onori a Umanetz.* — Impero Ottomano; *disordini in Macedonia e Albania.* — Inghilterra; *i lordi scartano la prima clausola del bill per la Giammaica. Stopford rimane fermo a Malta.* — Portogallo; *il duca di Nemours a Lisbona.* — Spagna; *il ministero cristino è recato à numero. Stanze di Don Carlos, Maroto ed Espartero. Il conte di Espagna occupa alcuni villaggi di Berga.* — Belgio; *male intelligenze su Martelange.* — Francia; *onori del Santo Padre al maresciallo Vallée. Il capo della zecca del Cairo a Parigi. Sentenza nel processo d' Avignone. Necessità d' una grand' impresa europea per mutare lo spirito pubblico dei popoli. Nuove dicerie. Sessioni dei Deputati del 2 e 3 luglio. Corte dei Pari: Udienza del 3.* — Germania; *il re di Wirtemberg parte per Livorno. Arresto del professore Jordan.* — America; *notizie della repubblica del Perù.* — Asia; *l' isola di Barhein si pone sotto la protezione inglese.* — NOTIZIE RECENTISSIME. — Appendice; *notizie teatrali, ec.*

IMPERO D' AUSTRIA

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia 11 luglio.*

L' I. R. Tribunale d' Appello Generale in Venezia, con deliberazione 4 luglio corrente N. 10180-10242, ha nominato al posto di Scrittore, vacante presso l' I. R. Pretura in Piazzola, col salario di annui fiorini 400, l' alunno dell' I. R. Tribunale Provinciale in Verona, Carlo Caruelli.

Mantova 4 luglio.

Sotto il nome di contessa di Colorno giunse ieri in questa città, alle ore nove e mezzo pomeridiane, procedente da' suoi Stati, S. M. Maria Luigia arciduchessa d'Austria, duchessa di Parma, Piacenza e Guastalla.

L' augusta viaggiatrice smontò all' Albergo della Fenice, ove pernottò, essendosi rimessa in cammino questa mattina alla volta di Roveredo per la via di Verona.

S. M. all' atto del suo arrivo ed a quello della partenza venne ossequiata dall' I. R. Delegato provinciale. (*G. P. di M.*)

IMPERO RUSSO

S. M. l' Imperatore ha permesso la costruzione di un sobborgo maomettano a Kertsch; egli ha dato 5000 rubli per fabbricarvi una moschea.

— Il 2 di giugno furono varati ad Arcangelo un vascello da 74, e due trasporti.

— Il viceammiraglio Umanetz ricevette l' ordine di S. Stanislao di 1.ª classe, pel modo distinto con cui il 5 di maggio p. p. operò lo sbarco delle truppe sulla costa d' Abasia. (*V. la Gazzetta di mercordì p. p.*) (*O. A.*)

IMPERO OTTOMANO

La pubblica sicurezza in Macedonia ed Albania è sempre più disturbata; non si sente parlare se non di assassinamenti e rapine, che si moltiplicarono da che sono partite le truppe. Una compagnia di mercatanti, che ultimamente recavasi da Castoria a Seres, fu aggredita per via, spogliata, e più d' uno restò miseramente ucciso. Si ha da un pezzo costume d' ascrivere all' influenza egiziana ogni disordine che succede nell' Albania: così anche questa volta; e se ne vuol vedere la conferma nei contemporanei incendii ed aggressioni accaduti a Costantinopoli, contemporaneità che si è spesso notata, e che fu sempre messa a carico dell' oro egiziano. Colla stessa ragione però potrebbero di ciò accagionarsi le truppe, che a piccole schiere si recano ai Dardanelli per esservi imbarcate, o al numero infinito di sbandati che lor tengono dietro. (*G. U.*)

INGHILTERRA

CAMERA DEI LORDI. — *Sessione del 1.° luglio.*

La Camera si è oggi specialmente occupata del nuovo bill per la Giammaica, ultimamente vinto nella Camera dei comuni. La Camera dei lordi essendosi, dopo qualche opposizione, ristretta in giunta, il bill venne sconfitto sovra la prima e principale sua clausola: l' emendazione contrapposta al progetto del governo (ed intesa a niente meno che a dipennare questa prima clausola) fu proposta da lord *Lyndhurst*, ed approvata da 149 contro 80 suffragii.

POSSEDIMENTI INGLESI

Si annunzia da Malta in data del 25 di giugno: « L' ammiraglio Stopford, tornato recentemente da Palermo, è tuttora a Malta con sette vascelli. Egli si contentò di mandare l' anteguardo a Tenedo con dispacci per lord Ponsomby. Si dice del resto ch' ei si trovi affatto senza istruzioni, ed infatti la sua presenza a Malta, quando le squadre del Gransignore e del Vicerè possono incontrarsi da un momento all' altro, è veramente inesplicabile. Le nuove che aspettiamo pel prossimo pacchetto di Francia, il quale dee arrivare domani, toglieranno ogni incertezza. »

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO.

Il ministero cristino si trova ora diffinitamente a numero: il signor Ximenez fu nominato al dicastero delle finanze, che finora egli teneva solo per a tempo.

FATTI DELLA GUERRA.

Nulla di nuovo od importante dalle Quattro Provincie. Don Carlos tiensi a Durango; Maroto ha sue genti a Llodio, Layando, Oquenda, Antas, Orozeo; Espartero occupa dal suo canto Amurrio, Menagorrin, Respaldiza ed Arciniega.

Il *Moniteur Parisien* riferisce le seguenti notizie di Catalogna, in data del confine 26 giugno: « Seimila carlisti circa sono accampati da tre giorni nelle vicinanze di Berga. Il conte de Espagna fa spedire tutti i giorni da Berga due carri carichi di munizioni da guerra e da bocca e le fa trasportare nelle ville vicine alla città.

« Dugento cavalli e dugento cinquanta fanti, comandati dal capo Bep del Oli, occupano di presente San Bartolomeu, a due leghe da Vich. Si accerta che egli ha l' incarico di tagliare l' acquidotto di quest' ultima città.

« Le fazioni carliste hanno, dicesi, avuto l' ordine dal conte de Espagna di tenersi pronte a marciare. Si presume che moveranno contro Vich.

« Seicento faziosi, comandati da Buquique sono in osservazione nella valle di Ribas. »

La nuova dell' occupazione di Puycerda e di Campredon, nella Catalogna, per parte dei carlisti, questa seconda mentovata in un carteggio del *Moniteur Parisien*, vien oggi contradetta da una lettera di Perpignano pubblicata nel *Moniteur Universel*.

PORTOGALLO

S. A. R. il duca di Nemours giunse a Lisbona il 22 giugno. L' ambasciatore di Francia, barone di Vergennes, gli presentò il corpo diplomatico. Il 24 S. A. fece visita all' ammiraglio inglese sulla sua nave. Leggesi a questo proposito nel carteggio del *Sun*:

« Il duca di Nemours fece visita all' ammiraglio inglese a bordo del suo vascello nel Tago. S. A. R. fu ricevuta con una salva navale. Il giovine duca si fa molto amare a Lisbona per l' urbanità del suo tratto: il suo coraggio provato, e le doti della sua persona non poco valsero ad acquistargli il favore della popolazione. »

BELGIO

Brusselles 28 giugno.

Leggesi nell' *Eco di Lucemburgo* sotto la data 26 giugno quanto segue: In seguito alla mala intelligenza insorta fra' commissarii belgi ed olandesi, sulla consegna di Martelange, si era sparsa la voce in Arlon che una colonna di Prussiani fosse passata per Keblen, ed Eischen, e si dirigesse verso Martelange. Ben tosto le autorità si posero in grado di organizzare una resistenza. Tre brigate di gendarmeria si portarono immediatamente sul luogo per rinforzare le guardie che colà si trovavano; e poscia venne trasportato sopra carriaggi la metà del presidio di Arlon. Di più i capi della guardia civica offerirono al governatore di mettersi alla disposizione del comando militare.

Tutte queste disposizioni avevano messi in timore gli abitanti di Arlon, i quali poscia assicurati che le truppe prussiane non eransi neppur mosse, cominciarono a tranquillarsi.

Tutta volta le autorità belgie presero le necessarie precauzioni per impedire una sorpresa sul villaggio di Martelange. Frattanto dicesi per certo che 50 Prussiani di cavalleria abbiano scacciati i doganieri belgi da Steinfort, e siensi impadroniti della cassa, delle bilancie, e dei registri. (*F. di Ver.*)

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

NOTIZIE TEATRALI.

Padova. Teatro Nuovo.

Rivista degli spettacoli del Santo. — Le Sette Reclute, *azione comica del signor Astolfi. Terzetto eseguito dal Rosati, dalla Frassi e dalla Bramati. Passo a due del Rosati e della Cerrito. La Cachucha, danza spagnuola della Cerrito.*

Il ballo tragico, che giunse all' apice di sua grandezza per opera di quel singolare ingegno del Viganò, si può dire che morisse con lui; almeno dopo la sua morte furono così rari i balli che incontrassero l' universale approvazione, e destassero l' entusiasmo degli spettatori, da averli piuttosto che altro in conto di quelle brillanti comete che abbelliscono il cielo per poche notti, e non ritornano che dopo una lunga serie di anni. Le infinite difficoltà presentate da un siffatto genere di composizioni, il dover accozzare elementi così diversi, e ridurli ad una unità graziosa e bene ordinata, l' attendere al disegno dei gruppi, alla leggiadria delle danze, ai movimenti delle comparse, alle linee perpetuamente mobili e svariate che devono coi corpi loro tracciare, alla scelta dei pezzi musicali che accompagnino quelle mosse, all' agitarsi dei mimi, infine la conoscenza di quelle passioni che più si prestano ad una simile forma di rappresentazione, tutte queste cose ammettono in chi vi siede alla testa un ingegno non comune, una versatilità di fantasia che si presti a tanto varii soggetti, una serie di cognizioni difficili a ritrovarsi riunite in un solo individuo. Le quali difficoltà, se possono di tratto in tratto essere vinte in un teatro della capitale, non lo sono quasi mai in quelli della provincia, dove scarseggiano spesso le coppie danzanti e il numero delle comparse, od è ristretta la scena, o dove il coreografo servesi di vesti non appositamente composte, scapitandone così sommamente la parte spettacolosa che alla fin fine è l' elemento principale del ballo. Queste cose le dicemmo per concludere che noi non siamo in teoria niente contrarii ai balli di mezzo carattere, a cui appartiene quello posto sulla scena la sera scorsa nel teatro di questa città. Ma in questi balli, affinchè piacciano, deve essere quasi nulla l' azione, tutto la danza. Chi ha veduto il *Conte Pini* al teatro dell' Apollo in Venezia e la *Silfide* alla Fenice, o ne vide di simili in qualche altro, non ha d' uopo che ci spieghiamo più oltre su questo proposito. Che poi il coreografo nelle *Sette Reclute* siasi tenuto alle leggi ed agli esempi citati, noi non oseremmo asserirlo, e se il facessimo il pubblico ce ne darebbe una solenne mentita. Tutto al rovescio quell' azione abbonda di mimica, difetta di danze; imperciocchè non vanno annoverate fra quelle il terzetto, il passo a due e la danza spagnuola, che non sono intimamente legati coll' azione, e nei quali non entra per nulla il merito e l' invenzione del signor Astolfi. Lunge dal riempiere il ballo di graziose contraddanze, non v' introdusse che qualche breve ballabile, il quale sembra che non attirasse non solo l' ammirazione, ma nè meno l' attenzione degli spettatori, e invece diede un grande sviluppo all' azione mimica, che, ridicola e di nessuno interesse per sè medesima, non poteva per questo riuscire gradita, quantunque il provvido programma accennasse al quando dovevamo ridere, al quando commuoverci. Quelle caricature, quelle buffe esagerazioni possono far ridere per una volta, non rallegrare un pubblico colto per il lungo spazio di quattordici sere. È meglio dunque lasciarle alle marionette, che ne hanno da lungo tempo un incontrastato possesso. Ne resta ora a parlare degli artisti di ballo, che per quanto stette in essi non mancarono di fare del loro meglio a sostenere lo spettacolo. È inutile aggiungere lodi al Rosati e alla Frassi pel nuovo terzetto eseguito in compagnia della Bramati; essi non furono inferiori alla fama acquistatasi nelle sere antecedenti, e se il terzetto fos-

FRANCIA

Parigi 3 luglio.

Il Santo Padre, per mostrarsi grato al maresciallo Vallée, governatore dell'Africa, dello zelo ch'egli mostra in favor della religione, con secondare gli sforzi di monsignor vescovo di Algeri, gli ha testè mandato in dono una magnifica tavola in mosaico di un lavoro prezioso e di un gran valore.

— La mattina del 2 il tenente colonnello Ahhmed Effendi, capo della zecca del Cairo, è arrivato a Parigi. Questo giovine Arabo recasi al Messico per esaminare e studiarvi i metodi di estrazione dell'oro. Dapprima il vicerè volea mandarlo in Russia; ma pensò poi che questa industria voleva essere soprattutto studiata nel Nuovo Mondo. Si sa che Mehmed Alì ha seria intenzione di render proficue le miniere trovate nell'Alto Egitto.

Si scrive d'Avignone in data del 30 giugno, che il tribunale correzionale, dopo tre giorni di deliberazioni, profferì la sentenza nel processo di società clandestina che gli era stato assoggettato. Tutti gli accusati, in numero di trentadue, e fra' quali si nota un consigliere municipale, furono condannati per titolo di società illecita, e di possesso d'armi proibite, chi a due, e chi a tre mesi di carcere, con multa da 25 fino a 300 franchi. (*Monit. Par.*)

E da sperarsi che i grandi interessi d'Oriente maneggiati da esperti talenti apriranno al genio europeo nuove vie per istrappare l'Europa dagli elementi della sua lotta sociale, e lo decideranno per un sistema novello, scopo della sua operosità. Dallo *statu quo* non può risultare altro che una lenta corrosione di quell'artificioso potere dei moderni sistemi, che sotto cento denominazioni diverse a null'altro riescono che ad allontanare gli animi dagl'interessi generali, riducendoli al solo utile privato; vale a dire alla preponderanza della vita privata, al paragone della politica, senza occupare i talenti nei tanti rami del governo. Vi sono epoche, in cui l'umanita è costretta a meditare e condurre a termine qualche grande impresa se non vuole distruggere sè stessa. Così i Greci fecero del conquisto dell'Asia sotto i Macedoni; i Romani di quello dell'Universo al tempo dei Cesari; il Medio Evo immaginò le Crociate; i Moderni immaginarono la Riforma e la Rivoluzione. Noi abbiamo esaurito l'America; l'Africa divenne nostra a pezzi; presto o tardi l'Asia dev'essere regolatamente e giudiziosamente ingoiata dall'Europa, se l'Europa non vuole distruggere sè stessa ne' disordinati e sterili conflitti delle classi inferiori contro una borghesia sempre più egoista, la quale, dopo di essersi inalzata sulle rovine della monarchia feudale e dell'assoluta nel Medio Evo e sotto Luigi XIV, non seppe mai fortemente stabilirsi, mirando solo a godere del momento ed arricchire; senza sentimento per vera grandezza e dignità politica. Lo *status quo* non è al più che una disposizione di precauzione, e non ha significato alcuno, se non perchè si profitta di tale precario intermezzo per maturare lo sviluppamento intellettuale della borghesia, il cui incivilimento è ora senza carattere, e per la morale educazione del popolo che inselvatichisce nelle rivoluzioni. Ma nulla è più atto a formare e rassodare il mondo sotto le mani di abili ed illuminati uomini di stato quanto lo sviluppamento del gran tema, tema sicurissimo, delle relazioni dell'Europa coll'Asia. Due soli stati l'hanno ben compreso; gli altri riguardano lo *status quo* come una necessita, per puro egoismo ed incapacità di far meglio. Ma così facendo non si fa che favorire le rivoluzioni, le quali, si può star certi, senza quel diversivo, strariperanno infallibilmente in onta a qualunque governo, a qualunque polizia. (*G. U.*)

La sessione del 1.° luglio fu senza dubbio la più singolare che da un pezzo la Camera dei deputati abbia tenuta. In essa due pascià Turchi (Reschid-pascià, e l'ambasciatore ottomano) udirono dalla tribuna del corpo diplomatico con ansiosa attenzione il poeta Lamartine annunziare con immagini fantastiche la rovina della loro nazione; il sig. Carré magnificare l'inalzamento di un regno arabo su quelle rovine; e finalmente un letterato accademico e ministro della pubblica istruzione infondere speranze e consolazioni in un discorso pieno di energia e d'inspirazioni. Peccato che i giornali non possano riportare nelle loro colonne per disteso codesti più o meno brillanti discorsi. Ma il processo degli accusati di maggio le riempie siffattamente, che lo stesso processo del generale Brossard appena vi trova un cantuccio, sì che quel generale, che l'anno scorso diede tanto da fare ai giornali colle sue aventure, è privato della consolazione di vedersi ora stampate le sue giustificazioni. — La politica nulla offre di positivo, sibbene molto d'ipotetico. Così parlasi come di cosa sicura che Espartero e Maroto sono d'accordo, dopo alquante mosse inconcludenti, di terminare pacificamente la guerra che desola la Spagna; che il conte Pozzo di Borgo sta per giungere a Parigi collo speciale incarico del governo russo di far di tutto per separare la Francia dall'Inghilterra nella controversia dell'Oriente; che si pensi seriamente a trasportare la Corte a Versaglia o in qualche altro sito sicuro dalle sollevazioni; finalmente che stanno per accordarsi i sigg. Molè e Thiers, senza poi dire che cosa succederà del portafoglio delle relazioni esterne voluto da entrambi. — Quello che in tutto ciò può esservi di vero è difficile d'indovinarlo in una stagione in cui tutti anelano alla campagna, e deserti ormai sono i crocchi centrali politici. (*G. U.*)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 2 luglio.*

Presidenza del sig. Sauzet.

Continua la discussione del progetto di legge per l'assegnamento di 10 milioni a fine d'aumentare le forze navali nel Levante.

Il signor *Antonio Delaborde* dice ch'egli darà il voto per il progetto di legge, ed agginnge, che non solo dovrebbero concedersi i dieci milioni, ma si ancora tutto ciò che fosse necessario per abilitare la Francia a divenire in realtà la protettrice dell'Oriente. L'onorevole membro confida che nella politica che sia per essere abbracciata, il sistema di governo di Mehmed Alì sarà debitamente apprezzato. Costui è, dice l'oratore, un uomo capace, non solo di rigenerare l'Egitto, ma anche tutto l'impero turco, se il Sultano, il quale non avea nessun giusto motivo di lagnanza contro di lui, avesse dato orecchio a' suoi consigli.

Il sig. *di Tocqueville*: Gli oratori che hanno parlato su questo soggetto hanno presentato tre o quattro sistemi, che essi hanno difeso con molta abilità. Non è mia intenzione di proporre un quarto od un quinto sistema. Parlerò unicamente del presente come è, e del futuro come può essere. Comincierò dal dire che, a parer mio, l'interesse della Russia è il primo a indebolire e quindi a distruggere l'Impero dell'Oriente. Rammento che uno czar disse una volta: Costantinopoli è la chiave del mare. Se tale è dunque l'interesse della Russia, qual via debb'essa tenere per sodisfarlo? Essa ha a promuovere la divisione dell'Impero, e per il suo interesse essa dee divenire la protettrice dell'Egitto. Lo czar può pel momento proteggere il trono dei Califfi, poichè il pascià lo ha attaccato in un momento, in cui la Russia non è preparata ad impadronirsi delle rovine di quel trono, ma la politica della Russia accenna ad un'altra strada. Quanto all'Inghilterra, è evidente ch'essa ha il più grande interesse nell'impedire alla Russia di prendere possesso di Costantinopoli, ed è per conseguenza la protettrice dell'Impero Ottomano. Torna dell'interesse dell'Inghilterra che l'Egitto non divenga il centro di un impero, in cui essa non potrebbe esercitare veruna profittevole potenza. Per tal modo la Russia è la protettrice del pascià, e l'Inghilterra la protettrice del Sultano. Ora qual è l'interesse della Francia? Essa ha un duplice interesse che costituisce una pericolosa condizione. Dall'un canto essa deve desiderare che s'impedisca la distruzione dell'impero turco per parte di Mehmed Alì; dall'altro, essa deve bramare che l'Egitto possa essere nelle mani di una nazione sufficientemente potente da contenere gli Inglesi nell'Asia. In quest'affare la Francia non ha alleati naturali, nè può averne, giacchè potrebbe soltanto acquistarne coll'abbandonare uno dei due grandi interessi. Questa condizione è intralciata all'estremo, ma noi non dobbiamo sforzarci di nasconderla. Colle nazioni, del pari che cogli individui, il miglior mezzo di successo si è di conoscere il vero stato delle cose. Nelle libere nazioni il potere sta nel volere del popolo, e il popolo solo può dare potere al governo coll'espressione del suo volere. Io non approvo la via tenuta da coloro che dicono essere la Francia senza potere. La condizione è difficile in vero, ma non pertanto dee la Francia lasciarsi scoraggiare. Essa è capace di molto, ed io sostengo che, anche senza alleati, essa è in istato d'impedire che verun'altra nazione faccia conquiste. (*Udite*). Mentre io vi parlo, la lotta procede, e forse in questo momento il Sultano è vinto o vincitore. Se è conquistatore, la Francia farà bene a permettere che le conseguenze della vittoria prendano il loro corso, perchè ciò mostrerà che la Turchia è più forte di quel che si diceva che fosse, e la vittoria del Sultano proverà che il dominatore egiziano non merita il sostegno che noi siamo invitati a dargli.

Ma nell'ipotesi della sconfitta del Sultano, la quistione diventa più grave, e per vincerne la difficoltà, la giunta ch'esaminò il progetto ha raccomandato un Congresso. Per parte mia, non credo che questo possa contribuire a torci d'imbarazzo. Prima che termini il Congresso, la quistione sarebbe decisa colla spada. Havvi però un'altra disposizione che ha qualche analogia collo spediente di un Congresso — ed è un Concordato tra le Potenze che hanno un interesse positivo ed attuale nella lite. La Francia ha il diritto di dire all'Europa: La quistione dell'Oriente non sia decisa da una sola Potenza, ma da tutte. Supponete voi che siffatto linguaggio condurrebbe ad una guerra? No, perchè noi siamo fermi e pronti a sostenere le minacce che in certe congiunture torna conveniente di fare. Non vi impaurite per l'apparente temerità di questo suggerimento. Havvi una specie di prudenza che è peggiore della temerità — siffatta prudenza porrebbe in pericolo la monarchia di luglio, la quale non sussisterebbe se voi permetteste che altri credesse che la Francia non trovasi in condizione di operare e che tutte le altre nazioni possono passarsi di lei. Se ciò fosse creduto, sarebbe assai peggio che perdere venti battaglie, e la monarchia rimarrebbe sepolta sotto le rovine dell'onore nazionale.

Il sig. *Pagès* dice, che la Francia avea un grande e nobile ufficio da adempiere, ma che essa non poteva operare altrimenti che di concerto coll'Inghilterra e coll'Austria; e questo intervento seguirebbe soltanto pel mantenimento dello *status quo*.

Il sig. *Guizot* comincia dal dire che libererà la quistione da ogni preoccupazione di spirito di parte e di spirito di sistema. Entrando poi in materia, rammenta che da secoli la politica della Francia, sotto Enrico IV, sotto Luigi XIV, sotto Napoleone, fu di mantenere l'equilibrio europeo colla conservazione dell'impero ottomano. Oggidì, è vero, l'impero ottomano è indebolito, ei perdette la Grecia e l'Egitto, ma e' fu quello uno smembramento naturale, le furon due travi, che per la forza delle cose si spiccarono dall'edifizio. La Grecia si è separata dalla Turchia non già per aggiungere nuove provincie a qualche stato europeo, ma per divenire uno stato indipendente, ed ecco appunto ciò che giustifica l'entusiasmo che si accese in Europa ed in Francia a favore dell'insurrezione greca.

Quanto all'Egitto, dice l'oratore, noi non l'abbiamo staccato dall'impero ottomano, e' se ne staccò pel genio di un uomo, e questi non va a noi debitore del suo potere. Anche questo è uno smembramento naturale, ch'è forse il principio di un impero possente che avrà cogli anni a sostener la sua parte ne' destini del mondo. E però la buona politica della Francia è di mantenere l'impero ottomano; ma se smembramenti naturali succedono a formare stati indipendenti, non si dee porre ostacolo al progresso di quelle nuove potenze, che un dì o l'altro diveranno pur esse importanti al mantenimento dell'equilibrio europeo.

Esaminando la condizione reciproca delle potenze europee nella quistione orientale, l'oratore dimostra che il grande, il solo interesse dell'Inghilterra è che la Russia non domini in Oriente; a lei sta a cuore più ancora che all'Austria di mantenere l'equilibrio europeo col mantenimento dell'impero ottomano.

Quanto alla Russia, ei continua, che che n'abbia detto il sig. di Lamartine, ell'ha ben maggiore tendenza a venire in Occidente, che non a stendersi ne' deserti dell'Oriente. Ma l'Imperatore Nicolò è un principe prudente; è di più un principe a sè stesso coerente. Nel 1830,

---

se stato un po' meno lungo, non avrebbe lasciato nulla per parte loro a desiderare. Parleremo piuttosto di un' artista distinta che si presentò per la prima volta al pubblico di questa città, preceduta dalla fama che ne raccontava le maraviglie. L'immaginazione le aveva prestato anticipatamente le ali, e quella sera che ne apparì innanzi bella e leggiera, come una visione notturna, tutto il teatro raccolto in un profondo silenzio stava osservando a quai movimenti si sarebbe atteggiato quest'essere che, vestito al pari di noi della povera argilla, era giunto a dismetterne le qualità materiali per assumere quelle più nobili degli spiriti. Corrispose ella ad una così grande aspettazione? — La soluzione di questo problema non è sì facile come potrebbe a prima giunta sembrare, imperciocchè gli applausi e l'entusiasmo non giunsero ancora a quell'apice, che non lascia più in dubbio l'opinione del pubblico, e quindi la coscienza di chi se ne fa interprete spassionato. Ad ogni modo, se trovarono che non volava, e che alla figlia della terra era pure necessaria la terra, conobbero che questa esimia artista è degna di quell'ammirazione che la segue dovunque, e che le sue doti sono a poche comuni. Infatti il segreto del piacere destato dalla Cerrito sta appunto nella singolarita di alcuni suoi movimenti dovuti ad una estrema agilità e leggierezza della persona, alle quali essa seppe aggiungere una certa indefinibile grazia, per cui alle volte un suo solo saluto è sufficiente a strappare gli applausi. Non è difficile certo trovare una ballerina che eseguisca più passi della Cerrito, che riesca più variata nelle alligazioni, che sia più strettamente racchiusa nelle regole artistiche; ma non è nè meno facile trovarne una che mostri più originalità nelle mosse, e le faccia senza che vi apparisca l'arte e lo sforzo. Un certo suo passo battuto di fianco non lascia comprendere in qual modo possa venire eseguito in onta alle leggi della gravità, e quando ella con tre sole *glissades* percorre quasi da un lato all'altro la scena, ti sembra che qualche invisibile forza la spinga. Certo que' movimenti peccano in sè stessi di esagerazione, e forse qualunque altra che li tentasse ecciterebbe le risa, ma la Cerrito gli eseguisce così leggiermente, e gli accompagna con una particolare ondulazione della persona che ti fa sorridere per compiacenza. Nel nuovo ballo eseguì la *Cachucha*, una di quelle danze spagnuole, di cui ci lasciava così viva pittura il Baretti. E in essa la Cerrito si mosse ora lentamente ora rapidamente, scoppiettò a tempo colle nacchere, disegnò perfettamente la persona e le braccia, assunse in somma e rappresentò a meraviglia il carattere di quella danza. Ma il pubblico, che forse aspettava qualche singolare capriuola, e vide terminarsi ogni cosa tranquillamente, non applaudì gran fatto, non sapendo o non ricordando che la danza spagnuola di cui ella volle offrirci un saggio, è un insieme di piccioli passi eseguiti a punta e tallone, ed accompagnati ora da rapidi e quasi invisibili, ora da lenti e gravi atti del corpo, i quali non ammettevano nè meno que' pochi passi slanciati che la Cerrito, a compiacere il pubblico, vi pose per entro. Avremmo solo desiderato che l'artista indossasse un abito in cui apparisse più manifesto il nazionale costume. Del resto ne parve ch'ella tentasse nel ballo una rivoluzione simile a quella che altri a' dì nostri compieva nella letteratura e nelle arti, ed abbiamo le nostre buone ragioni per crederlo. Ella infatti si tolse per gran parte ai classici modi della scuola francese, e si diede ad un fare più largo: non seguì l'arte, si lasciò piuttosto guidare dalle facili inspirazioni della natura. La mollezza e l'espressione degli atteggiamenti sostituì nei *tableaux* al puro disegno statuario che vi contenta lo sguardo, ma vi lascia freddo il cuore, e se le sue posizioni riuscirono meno regolari, meno artistiche, ei guadagnarono però dal lato del sentimento. Persuasa infine che la classica scuola non dovesse possedere sola il privilegio di comparire sulla scena, e che in quelle danze nazionali, che sono retaggio del basso popolo, e figlie di quell'ora di gioia che segue per esso alle tante di fatica e di affanno, vi fosse abbastanza poesia per poterle recare innanzi alle educate persone, se ne impossessò togliendo loro ciò che potevano avere di plebeo, ed abbellendole di tutte le grazie dell'arte. Quindi la cachucha spagnuola, la tarantella napoletana, la mazurka polacca furono oggetto di studio per la Cerrito, e queste più che altro le acqui-

egli aveva a scegliere fra la politica assoluta e la politica nazionale russa, ed ei fe' la sua scelta; si dichiarò il capo della politica assoluta e legittimista. L'imperatore Nicolò sa certo che, nella condizione in cui s'è posto, ei non incontrerebbe le medesime simpatie che in altro tempo, nè si cimenterebbe quindi con grave rischio in imprese immense. Aggiungo ch'egli fe' pruova della sua lealtà, allorquando sgombrò da Silistria, e d'uopo è che l'impero ottomano cada da sè perchè l'imperatore Nicolò, nell'onor suo, ed egli ne ha ... (*Rumore a sinistra; interruzione*) possa volervi porre la mano.

La politica della Francia dee perseverare nelle vie per cui camminò da secoli; non le mancheranno in Europa probabilità e mezzi di riuscita. Ma tal politica non dev'essere inerte, e nelle presenti emergenze, se mi è lecito dir appieno la mia opinione, dirò che il governo non domanda abbastanza; d'uopo è che la Francia imiti l'imperator Nicolò, ed abbia del continuo nel Mediterraneo forze bastevoli per mostrarsi in attitudine degna di lei, quando i grandi eventi succederanno.

Ma la politica pacifica, per ciò solo ch'ella è prudente e fredda, corre il rischio di esser tenuta per pusillanime ed egoista. Non si dee creder ciò. Da qualche tempo gl'interessi generali sostengono una gran parte nella politica del mondo. Tolga Dio che mai gl'interessi generali, ed i sentimenti che vanno ad essi congiunti, si riguardino come subordinati a sentimenti di pusillanimità! Ne risulterebbe un indebolimento materiale, una funesta politica.

Se mai l'impero ottomano cadesse, la politica francese sarebbe sempre in facoltà di scegliere altrove i mezzi di mantenere l'equilibrio europeo. Altro non chiedo al governo ed al mio paese che di perseverare in tale politica, e chiedere alle Camere i mezzi di far fronte alle necessità che ne son conseguenza. Do il voto pel progetto di legge.

Il sig. *Berryer*: Io salgo sempre in bigoncia con commozione. La solita mia commozione è oggi più grande, e tale che veramente non so se potrò bastare all'importanza dell'argomento, ed ecco perchè. Dopo avere meditata la controversia, e la gran discussione a cui essa diede motivo in quest'aula, non iscorgo scioglimento che non rechi al mio paese grandi imbarazzi. Nè basta; in una quistione immensa, che interessa al maggior segno la Francia, i miei amici ed io fummo accusati di porre in non cale gl'interessi della nostra patria, a ciò tratti dalle preoccupazioni dello spirito di parte. Ah! signori, se ciò fosse, io m'abborrirei. (*Movimento.*)

Fatto quest'esordio, l'oratore tesse la storia delle nostre relazioni colla Turchia, e dopo avere sposto succintamente la politica della Russia e quella dell'Inghilterra rispetto all'Oriente, dichiara essere sua opinione che convenga abbandonare la politica di conservazione.

Non si può più mantenere la pace fra il Sultano ed il pascià. La Francia deve andare a Costantinopoli a dichiarare ch'ella non riconosce in nessuno il diritto di protettorato sulla Turchia; se la Turchia ha bisogno di soccorso, convien darglielo, ma non si dee comportare che nessun'altra potenza l'aiuti esclusivamente.

Poichè non si può mantenere la pace, si dee abbracciare il partito del Sultano, o pure quello del pascià; è d'uopo in somma parteggiare per l'uno o per l'altro. La Francia dev'essere a Costantinopoli o ad Alessandria con ragguardevoli forze: è questo il mezzo di ben servire a' suoi interessi ed alla sua dignità.

È forza, dice terminando l'oratore, abbandonare la politica dello *status quo*, la quale non può essere se non disastrosa per noi, e dichiaro che se una sola parola potesse farmi credere che avete un sistema, in luogo de' dieci milioni che ci chiedete, io ve ne concederei ben cinquanta. (*Impressione.*)

Il sig. *Dupin*: Comprendo che l'interesse nazionale è abbastanza possente perch'e' faccia metter da banda ogni spirito di parte; non comprendo egualmente ch'ei faccia metter da banda ogni spirito di sistema, e lo spirito di sistema potrebbe produrre effetti tanto pericolosi, quanto lo spirito di parte.

La quistione di cui si tratta è più vasta, più complicata di tutte le altre; ma or non occorre entrar più ne' particolari di essa: gli oratori che mi precedettero in questa bigoncia l'hanno già fatto; or non occorre se non ristringerla ne' precisi suoi termini.

La condizione della Francia in tale quistione è più nobile di quella delle altre potenze, poich'ella è affatto disinteressata. Ciò che noi vogliamo, se Mehmed-Alì si mantiene in Egitto, è che l'Egitto non sia schiavo dell'Inghilterra. Ciò che vogliamo, se l'impero ottomano continua a sussistere, è che quell'impero non sia schiavo alla Russia. Chiediamo che il passaggio dei due Bosfori sia libero per tutti.

L'oratore discorre poi ad una ad una le cagioni che posero la Turchia nello stato in cui ella si trova; ei dimostra gl'interessi varii della Russia, dell'Austria e dell'Inghilterra: la Russia vorrebbe invadere, l'Austria vuol conservare, l'Inghilterra, in date congiunture, diviene Russia: ell'è per Mehmed Alì ciò che la Russia è pel Sultano.

La Francia può restar sola, ed il giorno in cui si tentasse un'impresa nel Mediterraneo ell'ha diritto d'opporvisi; ne ha, più che diritto, dovere.

L'onorevole deputato termina approvando la diligenza ch'ebbe il gabinetto di chieder soccorsi, ed il secreto ch'ei serbò sulle sue intenzioni. La sola cosa che sia da fare, egli dice, è concedere al ministero le somme ch'ei chiede, riferendosi alla sua saggezza, e desiderandogli risoluzione.

Il sig. *Odilon Barrot*: S'è egli potuto senza una profonda afflizione udir bandire da questa bigoncia l'idea d'una divisione in Oriente? Quest'idea è impolitica, ell'è immorale.

Curiamo il mal da radice, non ci occupiamo de' sintomi, e lo guariremo con maggior sicurezza.

Si tratta dell'intervento russo, dell'intervento attivo, armato, del protettorato esclusivo della Russia negli affari interni dell'impero ottomano; ecco il male, il male ch'è d'uopo curare. Ed a tal fine dovete rivolgere tutta l'energia della vostra volontà, tutta la potenza dei vostri mezzi di governo.

Io non sono a parte de' secreti del governo, non so in vero se sia ancora in poter vostro impedire il conflitto, non so se mentre vi parlo possiate più, mediante una politica accorta, od un intervento operoso, impedire che quelle due parti dell'impero ottomano vengano alle mani, e risolvano sul campo di battaglia la gran lite della preponderanza del sovrano sul vassallo, o del vassallo sul sovrano. Ma ciò che ancora potete, ciò che il vostro debito e la necessità della condizion vostra vi obbligano a fare, è d'impedire la conseguenza immediata di tale conflitto, è di rivolgervi alla Russia e dirle: « Quali sieno per essere le vicende del combattimento, sia che possiamo o non possiamo ovviarlo, sia che possiamo o non possiamo prevederne l'esito, voi non ve ne impiccierete, non interverrete, non vi assicurerete un protettorato esclusivo, il quale, sotto altro nome, non è altro che un dominio anticipato, che non possiamo nè riconoscere, nè tollerare. » (*Benissimo! benissimo!*)

Impedire l'intervento armato della Russia nelle cose d'Oriente: ecco il grande ufficio che avete a compiere, ed io per me sono talmente persuaso della grandezza di tal ufficio, che vorrei unire per compierlo, non solo tutte le forze morali e patriottiche del mio paese, ma ancora tutte le forze morali dell'Europa occidentale intera: vorrei che si formasse un nuovo legame fra tutte le potenze d'Europa; non già un legame d'interesse e d'egoismo, come quello che dominò lungamente la politica delle grandi potenze dell'Europa, non un legame che la traesse a farsi complice d'una divisione; ma un legame che la obbligasse a cooperare alla conservazione ed alla difesa del diritto.

Ecco, signori, la politica nuova che vorrei veder sorgere nel mio paese e nell'Europa. E se pur entrassi a parte di quella specie di fatalismo, che il signor di Lamartine ha probabilmente derivato dalle sue relazioni coll'Impero Ottomano, se pur mi fossi accomodato con rassegnazione eguale alla sua all'improvvisa necessità, com'egli la chiama, di sottostare all'estensione della Russia in Oriente, non mi potrei però a nessun patto dire: « In fin del conto la Russia è un colosso d'argilla, che più si stenderà e più s'indebolirà, e d'altra parte la sua estensione sarà pur sempre una conquista per la civiltà, poichè fra la civiltà turca e la civiltà russa i voti sono per la civiltà russa ». Nè aggiungerei: « La Turchia è morta, e tutti i nostri sforzi per iscuoterla, per farla risorgere sono ormai impossenti; il trono è vacante, prendetene la vostra parte, ponete la mano sul vostro pegno ».

Signori, per quanto questa politica sia stata ornata colle più belle forme di stile, ell'è tuttavia una politica che, per mio conto e per l'utile del mio paese, debbo riprovare solennemente. Quanto più la Turchia sarà debole, tanto più dovremo darle soccorso ed aiuto; quanto più la Russia sarà relativamente superiore, tanto più dovremo interporci fra la Turchia e la Russia, e salvare la prima da un'intervento che la dominerebbe e l'ingoierebbe. Ecco la politica della Francia.

Ben so che si dice esser questa la politica della semplicità, del sentimentalismo, della goffaggine. Or bene! Così per le nazioni, come per gl'individui, è meglio esser gabbato con onore e lealtà, che possente e ricco, tenendo mano ad un'opera riprovata dalla buona morale.

Sarebbe un illudersi stranamente l'aspettare dall'estensione del dominio russo il suo indebolimento o la sua dissoluzione. Il dominio russo non s'indebolirà altrimenti allorch'ei possederà le chiavi dei Dardanelli; non s'indebolirà quando potrà chiudere da quel lato ogni passo della parte meridionale del suo impero; non s'indebolirà quando avrà in quell'immenso tratto di paese Pietroburgo a settentrione, Costantinopoli a mezzodì, e Mosca nel centro: la Russia rappresenterà allora la più formidabile potenza che sia mai stata nel mondo.

Nè accettiamo neppure quella civiltà che si vuole sostituire alla civiltà della Turchia, come una specie di consolazione per gli uomini che dedicarono la lor vita a' progressi di tal civiltà. Ah! se la quistione fosse posta nel mondo fra la civiltà turca e la civiltà russa potremmo forse accettare cotesta trasformazione fatale, ma la quistione è posta, non fra la civiltà turca e la russa, ma fra questa e la civiltà dell'Europa occidentale. Ed appunto perchè la civiltà russa non preponderi sulla civiltà occidentale, non permetteremo ch'ella invada ed inghiotta la civiltà turca a Costantinopoli.

Quanto alla scusa della necessità, quella scusa che coperse tante male azioni nel mondo, essa non sussiste; no, il trono non è vacante, poichè la Turchia non è morta.

No, non ha quella necessità dinanzi la quale tutte le politiche debbono piegarsi; no, il trono della Turchia non è vacante. L'Europa collegata, facendosi mallevadrice dell'integrità del territorio, lasciando che la Turchia si dedichi al suo lavoro interno, facilitando tal lavoro collo sciogliería da ogni preoccupazione esterna, l'Europa può far vivere la Turchia. E se la Turchia perisse, ella perirebbe sotto la malleveria dell'Europa, sotto la malleveria del mio paese; sì del mio paese, perchè nella scabrosa condizione in cui siamo, a lui spetta l'iniziativa della risoluzione.

Oh! capisco benissimo che, finchè la Francia fu incerta e debole, le risoluzioni delle altre potenze dovettero essere incerte esse pure; capisco benissimo che l'Austria e l'Inghilterra, disperando d'indurre la Francia ad una politica attiva, ad una politica tale che l'intervenzione della Russia e l'idea d'una divisione fossero rese impossibili, capisco, dico, che quelle potenze abbiano formato idee, potrei dir disperate, di divisione; capisco che, non essendo padrone dell'avvenire e de' suoi eventi, elle abbiano gettato ciascuna i loro sguardi, forse senza quasi saperlo, sulle parti dell'Impero Ottomano che potrebbero essere per loro equivalenti o compensi; e ciò tutto perchè si dubitava della Francia, tutto perchè si disperava d'indurla ad una lega, ad una malleveria in solido, attiva, in favore del mantenimento dell'integrità della Turchia. Ma se per lo contrario la Francia si mostra risoluta, se la cooperazione delle tre potenze rende possibile il mantenimento di tale integrità, ed impossibile l'intervento russo, allora la politica dell'Inghilterra e dell'Austria cangerà. Do il voto per il progetto di legge.

Dopo alcune altre parole del sig. *di Lamartine*, il quale dichiara alcuni passi del suo precedente discorso, non bene interpretati dal sig. Barrot, la sessione è levata.

---

starono fama, e le assicurano una splendida carriera per l'avvenire. Che se ad alcuno sembrasse strano che ci fossimo arrestati un po' lungamente ad esaminare una ballerina, risponderemo che noi ammiriamo una superata difficoltà perfino nelle arti meccaniche, siccome quella che ci appalesa la nobile elevazione dell'ingegno dell'uomo, ed aggiungeremo che la perfezione, sia nella poesia nella musica, nella pittura o nel ballo, merita sempre di essere attentamente studiata.

A. Berti.

SINGOLARITA'

Annunzio singolare.

Troviamo nel *Mercurio di Svevia* del 24 p. p., che si pubblica a Stuttgardt, il seguente annunzio: *Moglie perduta.* - Domenica sera 23 giugno, fra dieci e undici ore, la mia amatissima consorte s'è perduta. Prego quella benevola persona che le ha dato ospitalità, di rimandarla alle maritali sue pareti, dopo averle fatta una reprimanda delle buone. S'ella rimarrà lontana più lungo tempo, le sarà per sempre vietato l'ingresso.

Sottoscritto Stahle *sartore*.

SCOPERTE E INVENZIONI.

Nuovo processo calcografico.

Paul e Augusto Dupont hanno presentato alla pubblica mostra delle opere d'industria a Parigi, il saggio di un nuovo processo, mediante il quale si può trasportar sulla pietra e stampare senza caratteri tipografici, senza piastre intagliate, le opere e le stampe, qual sia la data e l'antichità della stampa.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno* 11 *luglio* 1839.

Arrivati. I signori: Tatti, I. R. commissario distrettuale aggiunto di e da Sondrio — nobile Biscaccia, poss. di e da Rovigo — Lavison, console generale di S. M. I. R. A. a Marsiglia, da Milano — nobile di Caporiacco, poss. di e da Udine — dott. Scarsellini, segretario presso l'I. R. Tribunale Provinciale di e da Vicenza — Ergas, poss. di Livorno, da Firenze. — Inoltre n. 70 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Cooley, cittadino americano, per Trieste — nobile conte Sizzo, per Brescia — Kenrick, gentiluomo inglese, per Trieste — Cottin, proprietario, per Modena — Rollo Roberto, ufficiale al servizio di S. M. Britannica, per Trieste — Paillard, neg., per Modena — Rollo Guglielmo, inglese, per Trieste — Wood, gentiluomo inglese, per Milano — Curties, maggiore britannico, per Trieste — Sobanska contessa nata contessa Potoka, per Vicenza — nobile de Cazzaiti, agente presso il consolato generale ottomano in e per Trieste — de Schaffgosch contessa Antonietta, per Verona — Crozet, neg., per Trieste.

TRAPASSATI — *Del* 9 *luglio* 1839.

Vincenza Belemo moglie di Giovanni Maria Martini, d'anni 60 — Giovanni Cazziola di Giovanni, d'anni 1, mesi 1 — Lugrezia Grandis mog. di Gasparo Chiessi, perlaia, d'anni 66 — Pietro Murioni del fu Costante, impiegato, d'anni 65 — Teresa Vanzon-Cavezzana del fu Giovanni, domestica, d'anni 36 — Cecilia Toso del fu Antonio, d'anni 60 — Catterina Grassetti del fu Antonio, d'anni 52 — Giuseppe Piccardi di Valentino, d'anni 5 — Maria Meneghetti di Vincenzo, d'anni 1, mesi 2. — Totale N. 9.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

S. Silvestro 12. 13. 14. e 15.

SPETTACOLI D'OGGI.

Teatro Malibran. Drammatica Comica Compagnia di Giuseppe Vivarelli. *Giulietta e Romeo.*

Uniamo alla Gazzetta d'oggi, l'Indice del mese di marzo.

Nella sessione del dì susseguente, 3, dopo un breve compendio della seguita discussione, fatto dal sig. *Jouffroy*, relatore della giunta ch' esaminò il progetto di legge del governo, questo vien posto a partito, ed approvato, come già dicemmo nelle *Recentissime* d' ieri, con 287 suffragii contro 26. La Camera s' occupò poscia dell' esame di alcuni progetti di legge relativi alla costruzione di nuove strade di ferro.

CORTE DEI PARI.

Attentato del 12 e 13 maggio.

Udienza del 3 luglio.

Presidenza del sig. cancelliere barone Pasquier.

Gli accusati sono introdotti a mezzodì. Roudil è assente per malattia.

Il *presidente* esamina l'accusato *Walsch*, falegname, e dalle sue risposte apparisce, che gl' insorgenti gli avevano offerto 40 soldi al giorno, se avesse voluto seguire le loro bandiere, e che il giorno 14 maggio l' accusato Philippet lo strascinò tra le file dei rivoltosi. Dall' interrogatorio risultò pure ch' ei conobbe fra loro *Lebarzic*, operaio in un filatoio.

Il *presidente* passa allora all'esame di costui, dal quale risulta ch' egli, che lavorava in una fabbrica, in cui Philippet era proto, si lasciò sedurre da' costui discorsi rivoluzionarii. E' nega però d' aver presa parte veruna nella distribuzione d' arme e di cartucce del sobborgo S. Antoine, e di non essersi impicciato nella sollevazione.

L' accusato *Philippet* nega tutti i fatti che gli sono imputati, i discorsi repubblicani da lui tenuti, la passione per la lettura dei giornali, e spiega la sua presenza nel tumulto del giorno 12, con la curiosità che lo trasse nella strada, mentre andava ozioso per la città. Egli è padre di famiglia, ha quarant' anni, e non avrebbe aspettato sì tardi a prender parte alle sommosse, se ne fosse stato per genio o convinzione inclinato.

L' esame dell'accusato *Dugas*, che nega tutti i fatti che gli sono opposti, a dimostrazione della sua propensione pei repubblicani, non offre nulla d' importante.

Appresso si confrontò con Philippet un testimonio, che dichiarò di non riconoscerlo. Altri testimonii sono sentiti, i quali tutti depongono in favore del buono e tranquillo contegno tanto di Walsch, che di Philippet. Una sola donzella, che lavorava insieme con loro nella medesima fabbrica, dichiarò che un dodici giorni prima del dì della sommossa, il secondo le aveva fatta la proposizione di lavorargli una berretta rossa con le insegne della repubblica, promettendole che, ove i repubblicani vincessero, ne avrebbe avuta la croce d' onore. *Philippet* nega asseverantemente il fatto, all' incontro l' accusato *Lebarzic* sorge dicendo: Quanto a me dico ch' è verissimo.

S' ascoltano quindi altri testimonii, le cui deposizioni presentano poca importanza, ma che tutte sembrano confermare che Dugas tenesse spesso discorsi politici.

A sei ore l' udienza è rimessa al domani

GERMANIA

Wirtemberg — *Stuttgardt 2 luglio.*

S. M. il re è partito quest' oggi per Livorno per prendervi i bagni di mare. Domani la regina e le principesse Maria Caterina ed Augusta col loro seguito si recheranno alla villa di Friederichshafen per passarvi la state. (*G. U.*)

Assia elettorale — *Cassel 24 giugno.*

Un ordine sovrano, partito dal ministero per l'interno, sospese dal suo ufficio il noto professore Jordan presso l' università di Marburgo. Fu aperto un processo contro di lui; tutte le sue carte vennero sigillate, egli stesso è arrestato in casa, e guardato da un gendarme. Ignorasi finora il motivo di tanto rigore. Come deputato per l'università Jordan era uno dei più operosi membri della giunta speciale, da cui uscì la Carta 5 gennaio 1831 data dall' elettore Guglielmo II, che fu in gran parte opera sua (di Jordan). — Ora vive da lungo tempo affatto dedito alla scientifica sua vocazione. (*G. U.*)

AMERICA — Repubblica del Peru'

Dopo aver narrato i fatti che hanno condotto la rinunzia di Santa Cruz, un giornale francese prosegue dicendo: « Ora finalmente si può sperare una felice pacificazione tra le parti guerreggianti, ed i generali Peruani, Gamarra, e La Fuente ripiglieranno, sotto gli auspicii dei Chiliani vittoriosi, il loro antico ascendente sul Basso Perù. La disordinata ambizione di tutti i capi militari degli stati dell' America, ecco la vera causa della rovina di queste un dì colonie della Spagna, dopo la loro separazione dalla metropoli. Finchè il generale Santa Cruz si limitò ad essere il presidente di Bolivia, egli fu uno dei migliori generali e de' più abili politici di queste contrade; ma dacchè egli volle salir più alto, fu inevitabile il suo crollo. La politica di Santa Cruz era favorevolissima agli stranieri: quella di Gamarra è il rovescio della medaglia; ond' è che il suo innalzamento al potere è veduto di malissim' occhio da tutti i nostri compatriotti stabiliti in quel paese. »

ASIA — Indie inglesi

Scrivono da Bagdad, in data del 28 di maggio: Le nuove politiche ci mancano. Solo sappiamo che l' isola di Bahrein, sì conosciuta per la pesca delle perle, si è messa sotto la protezione della Compagnia delle Indie: due vascelli di questa Compagnia osservano l' armatetta egiziana che minaccia l' isola.

NOTIZIE RECENTISSIME

L' *Osservatore Austriaco* dell' 8 luglio ci reca questa mattina notizie di Costantinopoli fino al 26 giugno. I miglioramenti che si speravano nella salute del Gransignore non si avverarono: i sintomi della malattia rimangono sempre i medesimi, e si nutrono per lui i più gravi timori. La flotta è sempre ancorata a' Dardanelli, e non s' hanno ulteriori notizie di Siria.

Il giornale del *Lloyd Austriaco* non ha oggi altro che questa semplicissima nota: « Dalla Siria non ci è giunta veruna notizia; frattanto la squadra ottomana è tuttavia ancorata nel canale dei Dardanelli. La salute del Sultano peggiora. »

Il *Courrier Français*, e dopo esso alcuni altri giornali, dice essere discorso nei circoli diplomatici di una nota, la quale sarebbe stata comunicata ai varii gabinetti, e per cui la corte di Pietroburgo avrebbe dichiarato al Sultano, che se la Porta fosse stata la prima ad assalire nella guerra coll' Egitto, S. A. non doveva far conto sull' assistenza della Russia.

L' udienza tenuta il 4 dalla Corte dei Pari di Francia riuscì alquanto più importante che non le antecedenti. Trattavasi di discutere i fatti relativi allo strano tafferuglio seguito la mattina del 13 di maggio al Marais ed al quartiere del Tempio, quando già tutto pareva terminato. Raccomandiamo alla riflessione del pubblico, dice il *Commerce* su tale proposito, l'esame di questo dibattimento, e soprattutto la parte che riguarda gli accusati Grégoire e Marescal, il quale si qualifica egli stesso antico agente della polizia.

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN VENEZIA

Programmi pei grandi concorsi.

La Imperiale e Reale Accademia invita gli Artisti italiani e stranieri dimoranti negli II. RR. Stati Austriaci a decorare delle loro produzioni i concorsi che si terranno nel venturo anno 1840 sui seguenti soggetti.

Pittura.

Soggetto. Achille che si ridesta alla gloria nell' atto di accettare le armi da sua Madre, mosso dai di lei eccitamenti, per prender vendetta della morte di Patroclo.

Nell' esecuzione di questo soggetto dovrà aversi presente quanto Omero espone nel Lib. 18, e quindi il corpo di Patroclo dovrà essere già composto e disteso sul letto funebre. Per arricchire il campo potranno introdurvisi il tripode, ed i vasi che hanno servito a lavare ed ungere il corpo del prode estinto. L' azione dev' essere nella tenda di Achille, e dall' apertura di questa si renderanno cospicue le di lui navi. Il quadro sarà in tela alto cinque, largo sette piedi parigini.

Premio. Una medaglia d' oro del valore intrinseco di zecchini cento.

Scultura.

Soggetto. L' ultimo addio di Ettore ad Andromaca. Si esprimerà l' Eroe che, deposto l' elmo e preso fra le sue braccia il figlio, dopo di averlo con immenso effetto baciato, alto lo leva innalzando preci a Giove, acciocchè divenga illustre fra i Trojani. Vedi Lib. 6 della Iliade. Il gruppo sarà isolato in terra cotta od in iscagliola, dell'altezza di tre piedi parigini compreso lo zoccolo.

Premio. Una medaglia d' oro del valore intrinseco di zecchini sessanta.

Architettura.

Soggetto. Vasto edifizio per l'esercizio del nuoto.

Oltre il gran bacino, dovrà comprendere un bagno comune coperto, e diversi bagni appartati, ciascun de' quali preceduto da una stanza di riposo. Stabilito che in detto edifizio vi sia un ristoratore, vi avrà una sala per la tavola rotonda, ed alcune stanze per separate tavole, oltre i luoghi necessarii al servizio. Non sarà omessa l' abitazione pel custode e pegli inservienti, il corpo di guardia, ed un locale per l' ispettore di polizia. Si suppone il proposto edifizio piantato sull' acqua. I disegni ad acquerello saranno in gran foglio, e comprenderanno le piante e le elevazioni sì interne che esterne.

Premio. Una medaglia d' oro del valore intrinseco di zecchini sessanta.

Incisione.

Soggetto. L' intaglio in rame di un' opera di buon Autore non mai per lo addietro lodevolmente incisa. La superficie del lavoro sarà per lo meno di sessanta pollici parigini quadrati, e più grande ad arbitrio. L' Autore sarà tenuto mandarne sei prove, tutte avanti lettera, unite ad un attestato legale, con cui certifichi che la di lui opera non è stata pubblicata anteriormente al concorso, nè altrove contemporaneamente presentata per lo stesso oggetto. Venendo premiato, avrà diritto d' inscrivere sotto il proprio lavoro tale onorevole distinzione.

Premio. Una medaglia d' oro del valore intrinseco di zecchini venti.

Disegno di Figura.

Soggetto. Si rappresenterà Tito nell' atto di passare alla osservazione de' due patrizii orditori della congiura contro la di lui vita, le armi dei gladiatori che a lui stesso erano state pòrte per l' esame, e ciò alla presenza degli innumerabili spettatori raccolti nell' anfiteatro. Veggasi Svetonio, Vita di Tito Vespasiano, e Crevier, Storia degli Imperatori Romani. La grandezza del disegno ad acquarello sarà di due piedi e mezzo parigini per un piede e otto pollici.

Premio. Una medaglia d' oro del valore intrinseco di zecchini trenta.

Disegno di ornamenti.

Soggetto. Un fregio in cui sieno espressi i principali strumenti che servono all' esercizio delle tre Arti Belle, Pittura, Scultura, e Architettura, elegantemente insieme aggruppati. Il disegno dovrà eseguirsi all' acquerello, e sarà di due piedi e mezzo parigini in lunghezza, e dieci pollici in altezza.

Premio. Una medaglia d' oro del valore intrinseco di zecchini venti.

Prospettiva.

Soggetto. Grandioso atrio corrispondente a Tempio magnifico. Dagli intercolunnii del detto atrio si scopriranno i cortili che soleano precedere od attorniare i vetusti delubri, come dal libro quarto delle antichità di Palladio. Lo stile dell' Architettura ricorderà i bei tempi di Roma. Il disegno dovrà essere eseguito ad acquarello nella larghezza di piedi parigini due, altezza uno e mezzo.

Premio. Una medaglia d' oro del valore intrinseco di zecchini venti.

Paesaggio

Soggetto. Una Valle mista di massi scabri e di vegetazione, nel di cui fondo stagni un' acqua. Nel lontano v' abbia un' apertura che lasci vedere un piano. Fra la valle, e la pianura ad un lato sorga un villaggio, ove le cime dei caseggiati si perdan nell' aria. Il sole declini al tramonto dietro la scena, in guisa da illuminare le cime della montagna al lato opposto del villaggio stesso. Il quadro sarà alto tre, largo quattro piedi parigini.

Premio. Una medaglia d' oro del valore intrinseco di zecchini trenta.

Discipline generali.

Le opere di concorso dovranno essere presentate entro il mese di giugno. Quelle che non verranno consegnate precisamente entro l' indicato termine, per un commesso dell' Autore, al Segretario, o Custode dell' Accademia, non saranno ricevute in concorso, nè potranno ammettersi giustificazioni sul ritardo. La Segreteria dell' Accademia non si carica di ritirare le opere, quantunque a lei dirette, nè dall' Ufficio di Posta, nè dalle Dogane

Ciascheduu' opera sarà contrassegnata da un' epigrafe, ed accompagnata da una lettera sigillata, con iscrittovi nome, cognome, patria e domicilio dell' Autore, e colla stessa epigrafe esteriormente ripetuta. Oltre questa lettera, dovrà l' opera accompagnarsi con una descrizione che spieghi la mente dell' Autore, acciò, confrontata coll' esecuzione, se ne giudichi la corrispondenza.

Le descrizioni si comunicheranno ai giudici: le lettere sigillate saranno gelosamente custodite dal Segretario, nè verranno aperte se non quando le opere cui si riferiscono ottengano l' onore del premio; in caso diverso si restituiranno intatte ai commessi, unitamente alle opere, subito dopo la pubblica esposizione posteriore al giudizio.

Nelle consegne e restituzioni delle opere e delle carte accompagnatorie si rilasceranno e si esigeranno distinte ricevute. Non ricuperandosi dagli Autori entro un anno le opere non premiate, l' Accademia non risponde della loro conservazione.

Tutte le opere de' concorrenti, presente il commesso che ne sarà latore, verranno esaminate da una Commissione speciale destinata a verificarne la buona o cattiva condizione, anche con atto pubblico, quando ciò fosse richiesto dal loro totale deperimento e dalla conseguente esclusione del concorso.

Il giudizio che su di esse pronunzierassi, viene affidato a Commissioni straordinarie, e si eseguisce colle più rigide cautele per mezzo di voti ragionati e sottoscritti.

Prima e dopo il giudizio si fa una pubblica esposizione di tutte le opere presentate al concorso. Ammettonsi a questa opere di belle arti d' ogni genere, onde per tal mezzo accrescere agli artisti sì nazionali che esteri le occasioni di far conoscere i loro talenti. Le opere premiate, che divengono di proprietà dell' Accademia, distinguerannosi fra le altre per una corona d' alloro, e per una iscrizione che indicherà il nome e la patria dell' autore.

Venezia li 10 giugno 1839.

Antonio Diedo *f. f. di Presidente.*

AVVISI.

Provincia del Friuli

Regia Città di Udine.

Vacante un Posto di professore Grammaticale nel Ginnasio Comunale di Udine, in seguito alle Superiori Determinazioni comunicate dalla R. Delegazione Provinciale con Decreto 22 giugno corrente N. 17815 291 P. I., si deduce a pubblica notizia essere aperto il Concorso al Posto di professore Grammaticale nel Ginnasio Comunale di Udine, cui va annesso l' annuo soldo di L. 1200.

Il tempo prefisso ai Concorrenti per la presentazione delle domande, e per la giustificazione dei requisiti, decorre a tutto luglio venturo.

Ogni Concorrente deve giustificare li seguenti requisiti:

a) Fede di Battesimo.

b) Attestato di Moralità.

c) Certificato del compito corso Filosofico, non che dello Studio di Pedagogia.

d) Dichiarazione del Concorrente, qualora trovisi già in esercizio di altro impiego, se intenda di rinunziarvi o no.

e) Nota delle Opere, che egli avesse pubblicate, annessovi un esemplare di ciascheduna di esse.

f) Documento originale, o debitamente autenticato, della Superiore determinazione con cui il Concorrente fosse stato dispensato dall' esame di Concorso.

Le Petizioni saranno dirette all' Autorità Comunale, e dovranno essere scritte in carta bollata, come altresì sottoposti al Bollo e Registro tutti li Documenti, da cui sono accompagnate: avvertesi che qualunque Petizione non corredata dai Documenti A B C non sarebbe ammessa a Protocollo, restando per difetto di essi escluso l' Aspirante dal Concorso.

Il presente Concorso è sotto le disposizioni della Notificazione Governativa 18 settembre 1833 Numero 36493-1932, e del relativo Regolamento pei Concorsi, e per gli Esami a guisa di concorso presso i Pubblici Ginnasii.

Si prevengono gli Aspiranti, che la Nomina del Consiglio Comunale, avvalorata dall' esito soddisfacente del successivo esame a guisa di concorso, dev' essere sottoposta alla conferma dell' Aulico Dicastero.

Dalla Congregazione Municipale di Udine li 23 giugno 1839

Il Podestà

Cav. Antonio Co. Beretta.

L' Assessore

L. Sigism. Co. della Torre.

F. Brunelleschi *Segr.*

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
Tommaso Dr. Locatelli *Propriet. e Comp.*

N. 114 VENERDI' 12 LUGLIO 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 11952 EDITTO

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Padova si fa noto col presente essere nel giorno 12 febbraio prossimo passato mancato a vivi in Padova Gio. Battista Callegari con testamento, in cui istitui eredi i suoi figli Vincenzo, Girolamo, Fortunato, Antonio, Ferdinando ed Afra-Carlotta. Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di Girolamo Antonio e Fortunato Callegari anzidetti, vengono essi diffidati a dover insinuarsi avanti questa Istanza e presentare le loro dichiarazioni d' erede nel termine di un anno, avvertendosi, che scorso infruttuosamente il termine assegnato, si passerà alla liquidazione dell' eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore stato ad essi costituito nella persona del loro fratello Vincenzo Callegari.

Locchè si pubblichi per tre volte col mezzo della Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Presidente
Nob. DE MENGHIN.
Dall'Oste, Tentori e Scarpa Consiglieri.
Dall' I. Reg. Tribunale Provinciale
Padova li 26 giugno 1839.
Conti Dir. di Sped.

N. 2013. EDITTO

Si diffidano tutti i creditori verso l' eredità del fu Francesco d' Ambros di S. Stefano a dovere nel giorno 14 quattordici prossimo venturo ottobre alle ore 10 dieci antimerid. insinuare presso questa Pretura, e provare i loro diritti sotto le avvertenze e riserve del paragrafo 814 del Codice Civile Generale.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Auronzo
Li 14 giugno 1839.
L' I. R. Consigliere Pretore
ANGELINI.
Bombassei Scritt.

N. 3453. EDITTO.

Si notifica all'assente Andrea Faudich di Mersino, Comune di Rodda, Distretto di San Pietro de' Schiavi, che in suo confronto è stata prodotta da Valentino Menigh quondam Giuseppe di Azzida una petizione ne' punti di pagamento; primo, di Fiorini 70 eguali ad austriache L. 210 in dipendenza al documento scritto primo gennaro 1838; secondo degl' interessi legali su detta somma nella ragione del quattro per cento all' anno da detto giorno primo gennaro 1838 in poi, e fino alla effettiva soddisfazione di dette L. 210., che sopra tale petizione si è fissata la Udienza 20 venti agosto 1839 a ore 8 otto mattina, e che a senso e per l' effetto del paragrafo 498 del Regolamento Giudiziario del Processo Civile gli venne deputato in curatore speciale questo signor avvocato dottor Giuseppe Sandrini.

Dall' Imperiale Regia Pretura di prima classe in Cividale
Li 2 luglio 1839.
L' Imp. Reg. Pretore
PICCOLI.
Il Reg. Cancell.
Leonardo Coceani.

N. 7285/39. EDITTO.

Si rende a tutti noto, che nel giorno 19 diecinove agosto 1839, ed occorrendo ne' due giorni successivi seguirà l' Asta in Udine nella Loggia del Palazzo Municipale di tutti i Libri furono del dottor Francesco Maria Marcolini in gran parte di materia medica, e pel resto di letteratura, stimati austriache Lire 5555.20, e divisi in 85 Lotti, sopra ciascheduno de' quali seguirà separata delibera, e ciò al maggior offerente tostocchè arrivi al prezzo di stima, e verso pronto pagamento a tariffa.

L' I. R. Presidente
M. CARL.
Dall' Imp. Regio Tribunale Provinciale
Udine 11 giugno 1839.
G. Soffietti Dir. di Sped.

N. 2921 Comuni.
R. Commissariato Distrettuale di Lendinara.
AVVISO.

Viene nuovamente aperto il concorso alla tuttora vacante Condotta di Bassa Chirurgia in Fratta, coll' annuo appannaggio di austriache L. 366.

Sino al 31 corrente si accetteranno a questo Regio Commissariato le istanze degli aspiranti, debitamente corredate coi documenti di metodo.

Nel Capitolato analogo, di cui è libero lo esame, sono in dettaglio accennati gli obblighi inerenti alla Condotta.

Lendinara 1. luglio 1839.
Il R. Commissario
GARBINI.

N. 3276. EDITTO.

Per parte di questa Imperiale Regia Pretura si rende pubblicamente noto, che nei giorni 5. cinque 12 dodici agosto prossimo venturo a prezzo non inferiore di stima, e nel giorno 19 dicianove detto a qualunque prezzo, sempre che vengano con questo soddisfatti i creditori inscritti sino al valore o prezzo di stima, e sempre alle ore 9 nove antimeridiane nel locale di questa Pretura dinnanzi apposita Commissione, ed alla base del capitolato sottoposto, si procederà agli esperimenti di subasta dei beni in calce descritti, pignorati, e stimati dietro istanza di Marco Tiella fu Giovanni di San Orso coll' Avvocato Gabriele Chioda a pregiudizio di Teresa Donado fu Giuseppe, ora rappresentata dalli Domenico Reghion fu Andrea, e Giovanna Ceco fu Domenico coniugi, domiciliati in Colbertaldo, ed Angelo Meneghinotto domiciliato in Vicenza.

I fondi da subastarsi danti il complessivo valore di austriache lire 817.60 portano la cifra censuaria di lire e i seguenti numeri di mappa 367, 368, 369, 397, 395.

Ogni aspirante potrà prendere ispezione e volendo anche copia in questa Cancelleria dell' atto di stima.

Seguono le condizioni

Primo. Li sottodescritti fondi colle relative pertinenze ed adiacenze vengono venduti nello stato in cui si trovano, con tutte le loro ragioni, attive e passive, con tutte le servitù tanto apparenti, che non apparenti, anche separatamente, e come sono descritti nel protocollo di stima, da essere preferito a pari prezzo quello che si rendesse offerente di tutti i detti fondi.

Secondo. Ogni offerente all' apertura dell' asta, ed a cauzione della medesima, dovrà depositare in monete d' oro, o d' argento a tariffa in mano della commissione il decimo del valore di perizia del fondo al quale fosse per aspirare, da essergli restituito in caso che non rimanga deliberatario, od altrimenti per essere versato in conto del prezzo nella Cassa Depositi di questa Regia Pretura.

Terzo. Il deliberatario entro giorni 15 quindici successivi, depositerà in valute come sopra il rimanente prezzo nella Cassa Depositi suddetta.

Quarto. Il deliberatario nel giorno della delibera conseguirà il possesso materiale del fondo che fosse a lui deliberato, ma l' aggiudicazione e dominio non potrà ottenerli se non dopo che avrà giustificato di aver supplito il prezzo offerto ne' modi sovraindicati, e per cui in ogni caso il traslato al censo non potrà essere eseguito che con tale distinzione.

Quinto. Sarà a carico del deliberatario dal giorno della delibera il pagamento delle pubbliche imposte, ed ogni altro pubblico peso che fosse inerente al fondo, così pure saranno a di lui carico tutti gli arretrati pubblici che vi fossero non che le spese d' Asta, delibera, registro, e voltura, e tutto ciò oltre il prezzo offerto.

Sesto. In caso di inadempimento per parte del deliberatario alle condizioni d' asta, sarà questa rinnovata anche a minor prezzo dell' offerto a tutti danni e spese del deliberatario, ed il deposito verrà applicato al risarcimento per la corrispondente somma a tenor di legge.

Segue la descrizione
dei beni da subastarsi.

Campi 1. 2. 061 parte arativi, parte prativi, ed in parte ad uso di ortaglia con casa diroccata sopra in Zugliano Contrà del Sasso nero, e censita in mappa ai numeri 367, 368, e 369, confina a mattina con transito promiscuo, ed in parte beni Don Bortolo Cattelan, a mezzodì Don Sebastiano, e Luigi Fratelli Farina, e Cattelan suddetto, a sera strada detta del Molan, a settentrione strada e detto Cattelan, calcolati del valor capitale di austriache lire 674:—

Campi o. o. 1 94. Arativa in contrà Grumello censita in mappa al numero 397, confina a mattina Fontana Paolo, a mezzodì Pasin Francesco, a sera Farina Luigi, ed a settentrione transito, calcolata del valor capitale di austriache lire 94.80.

Campi o. o. 1. o terra vacua in detta Contrà, censita al numero 395, confina a mattina Luigi Farina, e transito, mezzodì Pedrazza Antonio, a sera casa del suddetto Farina, a settentrione transito promiscuo del valor capitale di austriache lire 48.80.

Totale del valor capitale dei suddescritti stabili austriache lire 817 60.

Il presente verrà pubblicato, ed affisso nei soliti luoghi di questa, e della Comune di Zugliano, ed inserito per tre volte una ogni successiva settimana nella Gazzetta privilegiata di Venezia a cura, e spese della parte istante.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Thiene
Li 11 giugno 1839
Il Regio Dirigente
ZADRA.
G. Albarello Scritt.

N. 2008. EDITTO.

Da parte dell' Imperiale Regia Pretura in Piazzola si rende noto che nel giorno 3 tre agosto prossimo venturo nel locale di sua residenza dalle ore 9 nove della mattina alle 2 due pomeridiane avrà luogo il quarto esperimento d' asta per la vendita dei sottodescritti beni ad istanza della Fabbricieria della Chiesa parrocchiale di Piazzola contro Giuseppe ed Angelo Alberti, Antonia Alberti Bevilacqua Anna Alberti Frasson, Maria Alberti vedova Schiavon, e Teresa Alberti Ghira.

Condizioni dell' asta.

Primo. Qualunque aspirante, non esclusa la creditrice istante, dovrà cautare l' offerta depositando austriache lire 500 in moneta d' oro, o d' argento aventi corso legale, ed a tariffa, le quali gli verranno imputate nel prezzo se deliberatario, od altrimenti restituite subito dopo l' incanto.

Secondo. Gl' immobili verranno deliberati tutti insieme al maggior offerente anche a prezzo inferiore della stima che è di lire 3683. 56.

Terzo. Dovrà pure l' acquirente nel termine di giorni trenta da quello dell' incanto depositare in seno di questa Imperiale Regia Pretura il residuo prezzo in monete nobili d' oro o d' argento a tariffa.

Quarto. Dovrà l' acquirente sottostare a tutti li pesi di qualsiasi specie, o titolo, e servitù inerenti agl' immobili subastati.

Quinto. Sarà pure obbligo dell' acquirente di ritenere i debiti infissi ai beni venduti per quanto si estenderà il prezzo offerto, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine forse stipulato per la restituzione dei capitali loro devuti.

Sesto. Tanto le spese della delibera e successive, quanto i pubblici, e privati aggravii cadenti sopra i beni dal giorno della immissione in possesso saranno a carico dell' acquirente.

Settimo. Soltanto dopo adempiute esattamente le soprascritte condizioni a carico del deliberatario potrà egli chiedere, ed ottenere il dominio dei beni che avrà acquistati.

Ottavo. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni dell' asta, si procederà alla rivendita a tutto di lui danno, e spese anche a prezzo minore della stima a termini del paragrafo 438 del giudiziario regolamento.

Descrizione dei Beni
da subastarsi.
Comune di C. S. Martino,
Distretto di Piazzola,
Provincia di Padova.

1. Campi o. 1. 70 Campi nulla, quarti uno, e tavole settanta di terra aratoria presso il Passo del Brenta in Campo San Martino, fra confini a levante, e tramontana strada comune, a ponente Piazza, e rampe del Passo, a mezzogiorno S. A. R. il Duca regnante di Modena, stimati austriache lire 100. Evvi una casetta ad uso di Beccaria, ed annesso casolare cinto di muri, e col coperto di paglia, ora crollato, stimato il tutto insieme austriache lire 314. Il fondo e le fabbriche suindicate fanno parte in censo del numero 83-26 di catasto coll' estimo di ducati 30.

2. Campi 2. 1. 003. Campi due, quarti uno, e tavole tre di terra aratoria vitata in detta villa di Campo San Martino esente da decima, fra li confini a levante strada comune, a mezzodì linea di confine colla parrocchia, e comune di Curdarolo, a ponente Riello, e Lovise Livellario, a tramontana S. A. R. il Duca di Modena, ed il nobile Romondini di Bassano, stimati austriache lire 463. 3. censiti sotto porzione del numero 83 26 di catasto coll' estimo di ducati 120.

3. Campi 1. 3. 186. Campi uno quarti tre, e tavole cento ottantasei di terra arativa vitata con una fila di gelsi adulti davanti alla chiesa parrocchiale di C. S Martino fra confini a levante, e mezzogiorno strada comune a ponente il Brenta, a tramontana per la larghezza d' una sola pertica strada consortiva stimati austriache lire 224. 73 atteso il pericolo, e la corrosione del Brenta, censiti sotto porzione del numero 83-26 di catasto, coll' estimo di ducati 120.

4. Campi o. 2. 024. Campi nulla, quarti due e tavole ventiquattro di terra A. P. V. in comune e parrocchia di Camposanmartino in contrada San Lorenzo, fra confini a levante marchese Maruzzi, a mezzogiorno, tramontana e ponente S. A. R. il Duca di Modena loco Obizzi, stimati austriache lire 105. 71: censiti al numero 5-26 di catasto coll' estimo di ducati 30.

5. Campi 8. 3. 075. Campi otto, quarti tre e tavole settantacinque di terra aratoria, arborata, vitata, in comune, e parrocchia di Camposanmartino, in contrada Capitelbello, e Cabianca, con sovrapposta casa di muro, ed altre adiacenze, fra confini a levante in parte S. A. R. il Duca di Modena loco Obizzi, in parte il Benefizio parrocchiale di Busiago, in parte il Nobile Giacomo Barone Bertolini, e parte strada consortiva, a ponente strada comunale di Padova a Cittadella, a tramontana parte i fratelli Alberti esecutati livellarii alla nobile famiglia Maldura, e parte S. A. R il Duca di Modena, stimati in unione alla casa ed adiacenze austriache lire 2475. 89 censiti col numero 5-26 di catasto.

Ed il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed in comune di Campo San Martino, nonchè inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Piazzola.
Li 24 giugno 1839.
L' Imperiale Regio Consigliere Pretore
DE GIORDANI.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta.

N. 4003-1158.
EDITTO

Per parte dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Treviso, sopra Istanza delli signori Giuseppe Novello, Innocente, Teresa, Angela, ed Andrianna Agujano di Giovanni, Lugrezia e Giovanni Battista Cuchetti di Francesco, non che dei signori Giovanni Agujano legale Amministratore pei minori suoi Figli Giovanni Battista, Pietro, e Francesco Cuchetti legale Amministratore pei minori suoi Figli Andrianna, Carlotta e Giuseppe, tutti Coeredi del fu Pietro Targhetta, ed in relazione alli Decreti di autorizzazione pei minori suddetti dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia

Si rende noto:

Che nella residenza di esso Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Treviso, ed innanzi apposita Commissione delegata avrà luogo nel giorno primo agosto prossimo venturo alle ore 10 dieci antimeridiane il primo esperimento d' Asta, e nel giorno 5 cinque settembre di detto anno all' ora medesima il secondo esperimento pella vendita degl' immobili appiedi descritti di ragione dell' Eredità del fu Pietro Targhetta morto in Treviso, sotto le seguenti

Condizioni:

Primo. La vendita, e conseguente delibera seguirà in un sol Lotto, e sopra li risultamenti delle Stime Giudiziali fatte assumere dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Treviso in sede di ventilazione ereditaria, e sempre a prezzo superiore, od eguale alle Stime stesse.

Secondo. Ogni aspirante dovrà depositare nelle mani dei Commissarii delegati austriache lire 9516.73 a cauzione dell' offerta, ed in moneta a corso di tariffa.

Terzo. Sarà libero ad ogni aspirante di previamente riconoscere, ed esaminare tanto le suddette Stime, quanto gli altri atti relativi, titoli di possesso, e proprietà presso l' Avvocato Luigi dottor Parassole di Treviso

Amministratore, e procuratore degli Eredi Targhetta suddetti, non che riconoscere lo stato ipotecario a loro garanzia presso il competente Conservatorato delle Ipoteche, mentre la vendita seguirà a tutto comodo; rischio e pericolo dell' acquirente senza obbligo degli Eredi Targhetta di manutenzione per qualunque caso di evizione.

Quarto. La vendita viene fatta nello stato, ed essere in cui si attroveranno i beni, e fabbriche nel giorno della delibera, senza veruna responsabilità, e garanzia per parte degli Eredi medesimi, nè per confinazioni, nè per pertinenze, nè per maggior aggravio di censimento, nè per qualsivoglia altro titolo.

Quinto. Starà a carico del deliberatario oltre i livelli sotto indicati gravitanti li beni, ogn' altro peso inerente alli medesimi meno i debiti propriamente detti dell' eredità.

Sesto. Chiusa l' Asta il deposito del maggior offerente passerà in Cassa Giudiziale, venendo agli altri concorrenti restituiti li Depositi da essi fatti.

Settimo. Ciaschedun deliberatario dovrà versare nella Cassa dei Giudiziali Depositi dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Treviso il terzo del prezzo di delibera in moneta a tariffa, compreso il deposito di cui sopra, e ciò entro quattordici giorni continui a quello in cui gli sarà intimato il decreto di approvazione della delibera a di lui favore.

Ottavo. Sopra il rimanente prezzo dovrà il deliberatario corrispondere agli eredi del fu signor Pietro Targhetta suddetti l' interesse in ragione del cinque per cento all' anno dal giorno della delibera, diviso in due eguali Rate posticipate di sei in sei mesi, e sempre in moneta a tariffa fino all' affrancazione.

Nono. Dovrà esso deliberatario entro sei mesi dal giorno della delibera pagare in deconto del detto residuo prezzo austriache lire diciasette mille, duecento quarantauna, e centesimi trenta otto in moneta d' oro, o d' argento a tariffa, mediante deposito in seno dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Treviso.

Decimo. Il rimanente prezzo sarà pagato dal deliberatario dopo tre anni dal giorno della delibera suddetta in moneta, e con deposito come sopra, meno austriache lire 79·8.48 il cui pagamento sarà da lui fatto nel 15 dicembre 1843 corrispondendo tal somma al pari capitale iscritto sopra i fondi a credito della fabbricieria della Cattedrale di Treviso affrancabile in detto giorno.

Undecimo. Tosto che dal deliberatario si sarà esborsato oltre il primo terzo del prezzo, di cui all' articolo VII, la somma di austriache lire 17241.38 di cui all' articolo IX, si procederà alla stipulazione di un regolare contratto tra gli eredi Targhetta, ed il deliberatario pella trasmissione in quest' ultimo della proprietà dei beni, e pella tradizione di essi nei modi legali, a base del presente avviso, e protocollo di delibera che resteranno uniti al medesimo.

Duodecimo. Entro quattordici giorni successivi alla stipulazione del detto contratto, il compratore dovrà far eseguire la transcrizione del contratto medesimo nell' ufficio delle Ipoteche in Treviso, e la regolare iscrizione a proprio carico sopra li beni stessi a tenore dell' articolo 2108 del codice italiano del credito privilegiato dei venditori per residuo prezzo, e relativi interessi, e la tradizione della cosa venduta non si avrà per perfezionata che colla trascrizione, ed iscrizione suddette, ritenuta a questo riguardo, come modo convenzionale di compita tradizione, e quindi non potrà l' acquirente portare prima d' allora alla propria condizione censuaria i beni.

Decimoterzo. Comincierà a favore del deliberatario col giorno della delibera il godimento delle rendite, e dei frutti dei beni, e staranno a di lui carico dal giorno stesso le pubbliche imposte ordinarie, ed estraordinarie, ed ogni altro peso inerente ai beni; e però dovrà seguire tra l' acquirente, e l' amministratore avvocato Luigi dottor Perazzolo, pegli eredi, la divisione, e respettivo congnaglio per essi frutti, e pesi dell' anno in corso, a ragione di tempo, al qual effetto, e fino a che sia seguito il conguaglio stesso, i beni rimarranno in amministrazione del suddetto dottor Perazzolo egualmente a carico rispettivo delle parti.

Decimoquarto. Il prezzo di delibera sarà erogato prima a pagamento dei debiti della eredità iscritti sui fondi a cura degli eredi Targhetta, a carico dei quali staranno pure gl' interessi sui medesimi fino al pagamento, e ciò pella conseguente liberazione dei fondi stessi dalle relative ipoteche. A tale efietto il prezzo rimarrà vincolato a giudiziale deposito a favore del deliberatario fino alla concorrenza dell' importare delle iscrizioni che sussistessero, e fino al pagamento, e conseguente cancellazione, compresa la somma che non fossesi dall' acquirente versata a termini del l' articolo X

Decimoquinto. Le spese tutte occorribili per l' asta, delibera, registro, trascrizione, ed ogni altra, niuna eccettuata, staranno a carico dell' acquirente.

Decimo sesto. Mancando il deliberatario a taluna delle condizioni sopra stabilite si procederà tosto ad un nuovo incanto a tutto di lui comodo, ed incomodo, ed egli sottosterà alla perdita del deposito di austriache Lire 9516.73, di cui all' articolo II, e sarà tenuto inoltre al risarcimento di tutti i danni che andassero a risentirne gli eredi del fu Pietro Targhetta suddetti.

Descrizione de' beni.

Casa con orto, ed adiacenze in Treviso in Contrada di Santa Maria Maggiore, Parrocchia di Santa Fosca al civico numero 132, censita in estimo al numero 596, colla cifra di Lire 496, confina a levante parte con casetta di questa ragione, e parte colla strada delle Stangate, a mezzodì colla piazzetta denominata della Madonna grande, a ponente casa dei nobili Onigo Farra con muri promiscui, a tramontana strada delle Stangate, stimata austriache lire 13374.·0.

Casetta in detta Contrada al civico numero 135 descritta in estimo al numero 597 colla cifra di lire 9·19 confina a levante con Casa Onigo con muro promiscuo, a mezzodì colla piazzetta, a ponente, e tramontana colla casa suddescritta, in stima lire 938 18.

Locale ad uso di bottega da drogherie in detta città in piazza delle Donne sotto il civico numero 1542, marcato in censo al numero 598 colla cifra di lire 146.13, confina a levante con Casa di ragione Bottani, a mezzodì, e ponente colla piazza delle Donne, e tramontana colla porzione della bottega in affitto, e di proprietà Minotto, stimata lire 9598. 18.

Provincia di Treviso,
Comune di Maserada.

Campi 241. 1.046 in più corpi, compresi i fondi di fabbrica, la più parte arativi, piantati, vitati e poca parte prativi, con casino domenicale, ed adiacenze, ed altre 36 fabbriche di diversa qualità e grandezza, il tutto descritto nelle Stime Giudiziali, e valutato in austriache L. 693·8 43.

Li suddetti fondi sono aggravati dai seguenti livelli depurati dal quinto, i quali furono sottratti dalla stima.

I. Al Benefizio Parrocchiale di S. Stefano di Treviso, frumento staia uno, quarte una e quartieri tre, vino bianco mastelli due, boccali quattro e quattro quinti, dinari venete lire sei, e soldi cinque.

II. All' Abbazia di Narvesa, frumento staia cinque, quartieri quattro, minelle una e tre quinti, vino nero mastelli sei, secchi uno, boccali tre e tre quinti, avena minelle una e tre quinti, dinari venete lire undici, e soldi sei.

III. Alla nobile signora Margherita Erizzo Maffei, Frumento quarte tre, quartieri tre, minelle due e mezzo.

IV. Alla Fabbricieria Parrocchiale di Maserada, Frumento quartieri tre, e minelle una.

Li beni suddetti sono censiti in estimo come segue.

In Parrocchia di Candelù numero 94. estimo lire 22.6.

In Parrocchia di Varago numeri 3. 7. 8. 10 del 19 del 30. 31. 45. 150 in complessivo lire 494.9.

In Parrocchia di Maserada con Salettuol numeri 153 del 154. 155. 156. 157. 158. 159 del 160. 231. 51 del 1. 161. 162. 163. 166 167. 168. 169. 170. 171. 172. 173. 174. 177. 178. 179. 180. 181. 182. 183. 185 del 63. 56. 57. 100. 102. 110. 274. 275. 276 del 203 del 203 108. 28. 29. 30. 31. 32. del 203 del 203. 215. 290. 291. 206. 207. 209. 210. 211 190. 205. 220 del 213. 406 del 116 del 150 del 344 del 213 del 242 del 116. 230 del 380. 115. 116. del 115. 407 del 125 del 128 del 125 del 128. 164. 176. 184. 175 in complesso lire 8593.11.

Comune di Spresiano,
Parrocchia di Lovadina.

Campi 2. 1.256 a. p v. e prat. in quattro pezzi descritti nelle stime giudiziali, e valutati lire 478.9·.

Essi beni sono in censo ai numeri 3. 24. 101. 140. cifra lire 113.15.

In Comune, e Parrocchia
di Breda.

Campi 2 1. 058 e mezzo a. p. v. in un sol pezzo descritti al numero 130 nelle stime suddette, e valutato lire 621.08

In censo al numero
Cifra lire 185.12.

Distretto di Biadene
in Falzè di Campagna.

Campi 1.3.268 a. p. v. compreso il fondo di Casa, Cortivetto, ed orto con casa avente il civico numero 91 descritti nella stima giudiziale, e valutati lire 848.54.

Censiti in estimo al N. colla cifra di lire 106. 5

Totale valore di stima dei fondi lire 95167.31

Il presente sarà stampato, pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti di questa Regia Città, in Maserada, Candelù, Lovadina, Breda, e Falzè, non che inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Presidente
HENDL.
Carella e Morosini Consig.
Dall' imperiale Regio Tribunale Provinciale in Treviso
Li 7 giugno 1839.
Il Direttore di Spedizione
T. Tasso.

N. 3827 EDITTO.

Da parte dell' Imperiale Regia Pretura in Thiene vengono convocati tutti i creditori verso la eredità del defunto Giovanni Battista Bianchetto fu Francesco di Caltrano, ad insinuare e provare dinanzi ad essa nel giorno 22 ventidue agosto prossimo venturo alle ore 9 nove antimeridiane i loro diritti sull' eredità medesima, in confronto del deputatovi Curatore Giuseppe Dottor de Mori di Thiene, altrimenti non avranno verso di essa alcuna azione, ove venga esaurita nel pagamento de' crediti insinuati

Dall' Imperiale Regia Pretura in Thiene,
Li 28 giugno 1839.
Il Regio Dirigente ZADRA.
G. Albarello Scrittore.

N. 3864 EDITTO.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Thiene rendesi pubblicamente noto che con odierno decreto pari numero venne interdetto per causa di prodigalità Giovanni Battista Rizzato fu Francesco di Lugo, cui venne costituito in Curatore Bortolo Ghirardello di Farra.

Il presente Editto verrà affisso all' Albo pretoreo, pubblicato nei soliti luoghi di Thiene, e di Lugo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Privilegiata di Venezia di settimana in settimana.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Thiene,
Li 1.° luglio 1839.
Il Regio Dirigente ZADRA.
G. Albarello Scrittore.

---

ad N 21171.
EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

porta a pubblica notizia

Che sopra Instanza 22 maggio prossimo passato di Domenico Valier Franzoni del fu Angelo in confronto delli Laura Nichetti moglie del fu Giuseppe Gavazzi, Giovanni Francesco, ed Antonio Nichetti, e Nicola Nichetti minore rappresentato dal suo curatore avvocato Jacopo Dottor Buonamico si procederà nell' Aula II Verbale di questo Tribunale alla subasta dell' infrascritto immobile nelli giorni 24 ventiquattro e 31 trent' uno agosto prossimo alle ore 10 dieci di mattina sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Non sarà deliberato al di sotto della stima risultante del valore depurato di austriache Lire 8291.75.

Secondo. Chiunque vorrà presentarsi ad offrire dovrà depositare il decimo del valore della stima per cauzione delle spese dell' asta, e per essere sull' istante restituito a quelli che non rimanessero deliberatarii.

Terzo. Chi sarà deliberatario dovrà entro otto giorni dall' ottenuta delibera depositare presso la Cassa dei Depositi di questo Tribunale quanto, oltre al decimo depositato all' atto della subasta, come all' articolo precedente, fosse necessario a pareggiare l' importo dell' offerta, per la quale avrà riportato la delibera.

Quarto. Dall' obbligo dei depositi contemplati dagli articoli secondo, terzo sarà però esonerato l' esecutante Domenico Valier Franzoni, il quale ove rimanesse deliberatario potrà ritenere il prezzo per versarlo a termini della futura graduatoria e delle sentenze, alle quali potessero dar luogo le dimande di proprietà coll' obbligo di corrispondere a favore dei creditori l' interesse del cinque per cento sul prezzo dal giorno della delibera.

Quinto. A favore di esso esecutante, che fosse deliberatario viene anche determinato, che per la ritenuta del prezzo fino alla definitiva pronuncia del destino, che il prezzo dovrà avere non gli sarà ritardata l' aggiudicazione, nè, sarà obbligato a prestare pel prezzo medesimo altra cauzione, e basterà ch' emetta l' atto di regola, onde segua di esso prezzo l' iscrizione sull' immobile deliberatogli, perchè rimanga soggetto ad ipoteca in favore di quello, o quelli fra li prenotati, al quale, od ai quali sarà dalla Graduatoria, o sentenze di priorità relative pronunciato competere l' incasso.

Sesto. Il deliberatario, che si costituirà contumace nell' adempimento degli obblighi, come sopra, ad esso incombenti, incorrerà pel fatto solo del ritardo all' adempimento nella comminatoria di rendersi col mezzo di semplice istanza esecutiva esposto alla decretazione del reincanto a tutte sue spese, rischio, e pericolo.

Settimo. L' Immobile da subastarsi dovrà essere dal deliberatario accettato, ed accolto quale realmente si troverà all' atto dell' aggiudicazione senza veruna ulteriore responsabilità della parte esecutata, e dell' esecutante.

Ottavo. Tutte le spese, che saranno per occorrere dalla delibera inclusive in poi, saranno ad esclusivo carico, oltre l' ammontare dell' offerta del deliberatario, il quale dovrà pagare dal giorno della delibera in poi tutte le rate posteriori scadibili di prediali, ed altri pubblici aggravii, come avrà diritto alla percezione dei frutti civili dell' immobile dallo stesso giorno.

Descrizione dell' immobile
da subastarsi.

Stabile con Cason, Pestrin con Macina, Tezza, ed altre adiacenze ad uso di fornace posto in contrada di San Stefano di Murano, ora Parrocchia di San Pietro Apostolo sopra la fondamenta del Rio dei Verieri marcato coi civici numeri 334, 335 tra li confini a levante fondamenta Verieri, a ponente la così detta Serenella, a tramontana il signor Giovanni Battista Santi del fu Bernardo, a mezzodì il signor Pietro Bigaglia del fu Lorenzo, salvi i più veri e più recenti confini, ed ogni più precisa identificazione, il tutto censito in estimo in Ditta Nichetti Giovanni Francesco, e Laura Nichetti, fratello e sorella del fu Antonio per una metà, e per l' altra metà Nichetti Antonio maggiore, e Nicolò minore rappresentato dal curatore Pagliaro Giovanni figli del suddetto Giovanni Francesco, e per l' ultima metà usufruttuaria Pacchieri Anna Maria colla cifra di Lire 428 275 al numero 335 di catasto.

Ed il presente Editto per la di lui pubblicazione sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Privilegiata.

Il Consig. Aul. Cav. Presid.
SALVIOLI.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,
Venezia li 20 giugno 1839.
Trevisan Dir. di Sped.

N. 11953 EDITTO

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova si prefigge il giorno 26 agosto prossimo venturo alle ore 10 antimeridiane per l' insinuazione, e comprovazione in Aula Verbale preseduta dal signor Consigliere Scarpa dei titoli creditorii che chiunque tenesse verso l' eredità di Gio. Battista Callegari fu Pietro, morto li 12 febbraio prossimo passato a senso e per gli effetti dei paragrafi 813 814 del vigente Codice Civile.

Locchè si pubblichi per tre volte consecutive col mezzo della Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Presidente
Nob. DE MENGHIN.
Dall' Oste, Tentori e Scarpa
Consiglieri.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale
Padova il 26 giugno 1839.
Conti Dir. di Sped.

PUBBLICAZIONI

per la terza volta

N. 2844 A. 1839 Civile.
EDITTO.

Si rende noto all' ignoto fuggitivo, il quale nel giorno 30 novembre 1838 fu sorpreso dalle Guardie di sicurezza nella Comune di Castelgoglielmo di questa Provincia, ed in prossimità del porto così detto Bressane, munito di archibugio da esso poscia abbandonato sulla strada destra del Canal Bianco, che l' avvocato Malipiero sostituto dell' Imperiale Regio Procuratore Camerale pell' interesse dell' I. R. Intendenza di Finanza in Rovigo ha prodotto a quest' Imp. Regio Tribunale nel giorno 17 maggio corrente al N. 2844 una petizione per far giudicare la validità dell' invenzione del suddetto Archibugio, colla condanna dell' ignoto foggitivo contravventore all' articolo 17 del Decreto 21 settembre 1805 da cui viene proibita la Caccia a chiunque non sia munito di licenza alla multa incorsa di L. 79.32 austriache per l' effetto che la Regia Finanza possa disporre dell' archibugio suddetto applicandone il valore alla surriferita multa, con riserva d' ogni altra azione pel caso di scoprimento dell' ignoto contravventore.

Si rende pure noto allo stesso ignoto foggitivo che venne su tale petizione fissato il contradditorio pel giorno 11 undici settembre prossimo venturo alle ore nove antimeridiane all' Aula V. del Tribunale stesso, sotto le avvertenze portate dai §§. 23 e 25 del Reg. Gen. Civile e dal §. 5 dell' Aulico decreto 4 marzo 1823 N. 334 7, e che fu ad esso destinato in curatore ad actum l' avvocato di questo foro dottor Michiel Angelo Serini colla sostituzione dell' altro avvocato dottor Farsetti Antonio in confronto del quale avrà luogo la procedura, ed il giudizio, ove esso non destini altro difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Dall' I. R. Trib. Provinciale di Prima Istanza
Rovigo li 23 maggio 1839.
L' I. R. Presid. ROSNATI.
Duse Masia Consigl.
Volpi Consigl.
Ratsay Dir. di Sped.

D.r LOCATELLI
Compilatore e Proprietario

SABBATO 13 LUGLIO — ANNO 1839 — N. 157

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.
PER FUORI " 57 " 28.50 " 14.25 "
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi franchi.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 30 Centesimi alla linea
le linee si contano per decine.
NEL FOGLIO D' ANNUNZII 10 Cent. alla linea di 34 caratteri.
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell' Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. gradi	Reaumur decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
12	3	—	levar del sole	28	2	5	18	4	90	S: S. E.	Nuvoloso	—
			2 meridiane	28	2	6	20	2	76	S. E.	Nubi sparse	
			9 sera	28	2	6	21	0	80	S.	Sereno	

SOMMARIO. — Impero d' Austria; *conferimento di nobiltà. Il re di Wirtemberg a Mantova. Signoria di Froschdorf. Castello di Romena.* — Impero Russo; *ordinanza contro i rei politici contumaci. Operazioni in Circassia.* — Impero Ottomano; *S. A. peggiora in salute. Il Sultano condona una nuova imposta. Voci d' una reggenza in caso di sua morte. Dispacci di Mehmet a suo figlio. Lettera d'Haffiz pascià ad Ibrahim. Uscita della flotta da Alessandria.* — Spagna; *O' Donnell comandante dell' esercito del centro e capitan generale d' Aragona e Valenza. Stanze di Don Carlos.* — Paesi-Bassi; *convocazione della seconda Camera.* — Belgio; *tranquillità della popolazione.* — Francia; *il generale Rapatel. Nuovi pacchetti a vapore. Penitenzieri immaginati da Clemente XI. Sessione dei Deputati del 4 luglio.* — Svizzera; *apertura della Dieta.* — Germania; *processi politici nell' Annover. Liberazione del professore Jordan.* — Italia; *Sua Santità passa nel Quirinale. Notificazione della Legazione della Nuova Granata. False voci dei giornali. Rossini a Napoli. M. Rusconi membro della società italiana.* — America; *gli Stati-Uniti s' interpongono tra Buenos-Ayres e la Francia.* — NOTIZIE RECENTISSIME. — GAZZETTINO MERCANTILE. — Appendice; *costumi, ec.*

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 6 *luglio.*

S. M. I. R. A., mediante Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosamente degnata di elevare il Maggiore dello Stato Maggior Generale e Cavaliere di 3.ª classe dell' Ordine Imperiale Austriaco della Corona ferrea, Carlo Birago, al grado di Cavaliere dell' Impero Austriaco, conforme agli statuti dell' Ordine suddetto. *(G. di V.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Mantova 6 luglio.*

Alle ore nove e mezzo pomeridiane di ieri giunse in queste mura, procedente in ultimo da Bolzano, S. M. il Re di Wirtemberg, che viaggia sotto il nome di Conte di Tech, serbando il più stretto incognito.

L' augusto Viaggiatore prese alloggio all' albergo del Leon d' oro, e questa mattina alle ore cinque ripigliò il suo cammino alla volta di Livorno. *(G. P. di M.)*

ILLIRIO — *Gorizia 25 giugno.*

A brevissimi intervalli il duca di Blacas comprò la signoria di Froschdorf nell' Arciducato d' Austria, che appartenne già alla contessa di Lipona (Murat); e dalla contessa Camerata, figlia di lei e nipote di Napoleone, la signoria Canale di Romena nel circolo di Gorizia. Il castello di Romena sorge sopra una specie di promontorio sulla sinistra della valle dell' Isonzo, quattr' ore di qui discosto; è circondato da stupende piantagioni, e signoreggia la più amena parte della vallea, abitata da Slavi, ma che conserva tuttavia molto delle bellezze e della floridezza della vicina Italia. Esso poi offre durante l' estate un soggiorno delizioso sì, che i Goriziani si lusingano che la R. famiglia lo preferirà a quello di Kirchberg, che pure appartiene al duca di Blacas. Da parecchi anni la Romena fu abitato da' Napoleonidi. Nei neri armadii della sua sala era appesa la spada consolare di Napoleone ed il grigio suo soprabito, entrambi ritornati da quello scoglio, da cui più non dovea ritornare il loro signore. Ora quel sito sarà abitato da' Borboni! *(G. U.)*

IMPERO RUSSO

Ecco il testo dell' ordinanza diretta dal governatore militare di Kiovia, governatore generale di Podolia e Volinia, a tutte le autorità giudiziarie del suo governo, di cui abbiamo fatto cenno nella Gazzetta N. 154: « Alcune polizie civiche o provinciali non hanno ancora pubblicato le sentenze emanate dalla giunta instituita a Kiovia per giudicare delle trame di alto tradimento, in conseguenza delle quali, ed in forza del sovrano ukase 16 ottobre 1834, quegl' individui che ne furono colpiti debbono riguardarsi siccome esiliati dalla Russia. Da tale trascuranza n' è venuto che molti di quei rei vivono tranquillamente in relazioni di servigio presso i possidenti ed altre persone. Se per qualche accidente vengono scoperti, essi possidenti od altre persone, presso le quali furono trovati, si scusano col dire che erano ignari del loro delitto. A togliere tanto disordine prescrivo alle polizie civiche e provinciali, giusta il prescritto dal prefato ukase 16 ottobre 1834, di pubblicare colle stampe i nomi di tutti quegl' individui che furono esiliati, inserendoli pure nelle gazzette, ai fine che nessuno possa scusarsi di aver dato rifugio ai medesimi. » — La lista annessa contiene, come abbiamo detto, 164 nomi.

Scrivono da Galacz in data 15 giugno « che le truppe russe lungo i confini della Caucasia sono in grandissimo movimento. Le operazioni sono questa volta calcolate sopra una base assai più vasta che non sieno mai state. L'attacco succederà contemporaneamente sopra molti punti, cioè da Anapa e dai forti che i Russi costruirono negli ultimi anni lungo le coste della Circassia e dell' Abasia, dalla Mingrelia e forse da altri punti ancora. Sarà però difficile di potervi impiegare l' esercito di Georgia, avendo da fare quanto vuole per reprimere i tumulti del Daghestan e dei sollevati distretti dei Lesghi. Dicesi che fra' sollevati sia la provincia di Dcharsck (Grusia) conquistata nel 1830 dal gen. Paskewitsch, una delle più belle e fertili del Caucaso. Si sa per cosa certa che il governo russo vuol fondare una nuova città in vicinanza di Sudsciuk-Kalè, popolandola di Cosacchi del Don o del Mar Nero, e formandovi un emporio di sali e d' altri oggetti utili e cari ai paesi del Caucaso, al fine di guadagnarsi gli animi di quelle popolazioni coi benefizii meglio che colla forza. Sudsciuk-Kalè, che sotto i Turchi era una piazza aperta, verrà munita di robuste fortificazioni. Alcuni però vogliono che questo disegno si riferisca non già a Sudsciuk-Kalè in Circassia, ma a Suhkum-Kalè nell' Abasia.

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 26 giugno.

Le speranze che si credeva di poter nutrire sulla salute del Sultano non furono sventuratamente avvalorate finora dal successo. A malgrado degli amministrati rimedii i sintomi del male rimasero gli stessi, e destano per conseguenza il massimo timore. Ciò nullameno S. A. non si trattenne venerdì scorso di visitare, recandovisi in carrozza, la moschea di Scutari, chiamata Selimie, che sorge poco lontano da Tschamlidscha. Si dice che gli sforzi fatti in tale occasione abbiano sinistramente influito sulla salute dell' augusto infermo.

Il Sultano ha condonato agli abitanti della capitale la nuova imposta sulle case, ch' era stata bandita per coprire le spese fatte per l' istituzione delle quarantine. S. A. ha pure ordinato che siano messi in libertà tutti i carcerati per debiti. Anche questi uniscono agli altri le loro preghiere perchè piaccia all' Altissimo di allontanare il pericolo, da cui sono minacciati i giorni di S. A.

Il giorno 21 partì pel Mar Nero sopra un piroscafo austriaco Faik-Efendi destinato a Mustescher al campo di Haffiz-pascià.

La flotta turca trovavasi tuttavia nello stretto dei Dardanelli.

La pubblica salute è in uno stato soddisfacente. A cagione dei casi di peste successi a Smirne gli arrivi da colà furono assoggettati ad una contumacia di 14 giorni. *(O. A.)*

Lettere del 19 venute per la via di Bucarest dicono che il segretario di gabinetto del Sultano, Mehmed-Alì-beì, che partì il 14 pel quartier generale di Haffiz-pascià, ávea seco sei milioni di piastre turche destinate a guadagnare alla causa della Porta gli abitanti della Soria, e del Libano. Esse soggiungono, come una voce che merita conferma, che nel caso che il Sultano dovesse soccombere, i suoi due generi vogliano arrogarsi la reggenza, a cagione della troppa giovinezza del principe ereditario. *(G. U.)*

EGITTO — *Alessandria 19 giugno.*

Io mi affretto di mandarle tre importantissimi documenti, cioè a dire due dispacci di Mehmed-Alì a suo figlio Ibrahim-pascià, nel primo dei quali gli comanda di assalire l' esercito turco (*); nel secondo gli dice che se l'assalto non fosse successo all' arrivo dell'inviato francese che gli reca il dispaccio, faccia pur alto, ben inteso però che i Turchi si ritirino. Il terzo documento è la risposta assai originale e caratteristica di Haffiz-pascià al (già per noi riferito) dispaccio d'Ibrahim, nel quale cerca di spiegare, o, per dir meglio, velare le sue mosse offensive. — L' aintante del

(*) Questo primo dispaccio è a un di presso quello stesso che abbiamo già pubblicato nella Gazz. del 9 corr.

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

COSTUMI.

La giornata d' un letterato.

(Del sig. Paolo di Koch.)

Non poche persone s' immaginano che la carriera del letterato sia sparsa tutta di rose e d' allori; ma prima di acquistar quella fama, a cui aspira colui che non prese abbaglio sulla sua vocazione, quanti pensieri, quante noie, quante brighe, e sudori e passi gittati! quante ingiustizie ha egli da sopportare, quante insidie da cansare, quante pedanti critiche da sprezzare! Poi, quando vi siete procacciato una onorevole riputazione, quando il trionfo premia le vostre fatiche, ed il favore pubblico vi ricompensa delle villane ingiurie d'alcuni invidiosi, non vi date a credere che i vostri giorni scorreranno in un dolce riposo, che potrete ad agio vostro, chiuso nel vostro scrittoio, volgere tutto l' animo a' vostri studii, a quegli studii che formano la delizia della vostra vita: nemmeno per sogno; voi non potrete battere in pace l' arringo che avete scelto. Imperciocchè, se il letterato che va ancora in cerca della fama è tribolato da mille fastidii, quello che riuscì ad ottenerla è del continuo assediato da un nuvolo di seccatori, d' importuni, di furbi, di semplici, di babbei, e gli ode sempre ronzare d' intorno a lui, come le pecchie ronzano intorno al fiore, di cui vagheggiano il succo.

Un autore drammatico ha egli poste in iscena alcune sue opere con applauso? Ecco ogni giorno picchiare all'uscio della sua casa persone che pongono a' suoi servigii il proprio cervello, e gli offrono o soggetti per drammi, o drammi già belli e fatti. Gli scritti di costoro sono qualche volta ingemmati delle più solenni sgrammaticature, o, se non altro, d' una ortografia loro propria; pure, se rifiutate le loro offerte, e' se ne partono ingrognati, e vanno da per tutto gridando che avete furato le loro idee.

Poi viene l' *Album*! Un uomo il quale abbia qualche rinomanza, è sempre certo, tornando a casa, di trovare consegnati per sè al portinaio un *album* o due. L' *album* è veramente la peste d' ogni letterato e d'ogni artista di grido: ei lo perseguita senza posa in città, alla campagna, nel fondo del suo gabinetto da studio; persone che non avete mai vedute, di cui non sapete neppur il nome, non temono di mandarvi il loro *album* con un letterino in carta profumata, nel quale vi pongono al di sopra de' più grandi uomini passati, ed anche futuri, niente per altro che per ottenere da voi un quattro righe o un disegno, alcuni versi, od un paio di figure. E se non v'affrettate di sodisfare all'impazienza dei richieditori, essi vi scriveranno ogni giorno, pregandovi di voler pensare al loro *album*, e raccomandandovi inoltre di farlo ad essi tenere, poichè non possono neppur pigliarsi la briga di venirselo a prendere. Per non ricever più lettere, voi cedete finalmente all' importunità, scrivete qualche cosa sull' *album*, e lo mandate a chi spetta col mezzo d' un facchino. Al ricevere dell' *album*, que' vostri avventori incaricano il vostro messo di farvi mille e mille ringraziamenti, ma non lo pagano, e quindi, dopo aver perduto il vostro tempo per fare una gentilezza a chi forse non conoscete, vi conviene per giunta metter fuori la borsa. Io conosco un autore di molto spirito, il quale prese il saggio partito di scriver sempre la medesima cosa in tutti gli *album* che gli si mandano.

Ma penetrate per alcuni momenti con noi nel gabinetto d' uno de' nostri scrittori rinomati, e scegliamo di preferenza quello d' un letterato che abbia moglie, poichè, se l' imeneo è un dolce nodo, le costumanze domestiche non si accordano sempre co' riguardi che si debbono alle muse, e la voce d' un bambino che piange, o d' una donna che grida, fa presto presto discendere i favoriti d' Apollo dalle regioni celesti, rammentando loro ch' e' sono semplici mortali.

Il sig. G . . . è un uomo di merito, che ha una bella

maresciallo Soult, sig. Caillé, deve partirsi questa sera per la Soria sopra un piroscafo egiziano. — Le lettere ed i giornali di Bombay del 23 maggio, giunti questa mattina, non recano, a quanto si dice, alcuna cosa importante.

Dispaccio del Vicerè a Ibrahim pascià in data 5 Rabbi-Akker 1255 (16 giugno 1839).

Latore di questa mia è il sig. Caillé aiutante di S. E. il maresciallo Soult, presidente il consiglio dei ministri, e ministro per le relazioni esterne di Francia, che arrivò qui ieri. Egli m'informò ch'era incaricato di vederti, intanto che un altro aiutante va a Costantinopoli per recarsi presso Haffiz-pascià. Io te lo dirigo adunque, accompagnato dal mio secondo dragomanno Koref-Effendi. Quell'ufficiale mi annunzia che la sua messione, del pari che quella del suo compagno che va da Haffiz-pascià, ha per iscopo d'impedire l'imminente guerra, e soggiunge che le grandi potenze concilieranno questa faccenda. Se dunque all'arrivo del sig. Caillé non avrai ancora rispinto le truppe che entrarono nei nostri confini, questo uffiziale ti persuaderà a far alto dove sei; e dopo che sarà stato a trovare Haffiz-pascià, dove già l'altro aiutante a lui spedito si sarà informato di quanto successe, ritornerà presso di te, e ti recherà ulteriori informazioni. Se al suo ritorno ti annunzierà che l'esercito turco si sarà arrestato dove trovavasi, e che le truppe ottomane che hanno varcato i nostri confini se ne saranno ritirate, neppur tu non ti moverai dal luogo ove ti trovi. Ma se dopo il ritorno del signor Caillé con quella promessa, Haffiz-pascià non si arresta; se, come prima, continua le sue mosse, e non ritira le sue truppe dai nostri confini, proseguirai tu pure le tue, e lo combatterai. Finalmente, qualora all'arrivo di quell'uffiziale tu avessi già rispinto le truppe turche entrate nei nostri confini, e ti fossi quindi inoltrato, dovrai fermarti là dove sei, ed aspettarvi fino a che sia stato notificato a te ed a me il componimento che combineranno le grandi potenze. Ti partecipo pure che, per antivenire ai timori che potrebbe destare l'uscita della flotta di Costantinopoli, spedirò la mia flotta sulle coste della Soria. A tal fine una parte spiegò le vele quest'oggi, ed il resto la seguirà domani.

Dispaccio di Haffiz pascià a S. A. Ibrahim pascià, in data 28 Rèbiul-Evel 1255 (9 giugno 1839).

Ho ricevuto il tesoro della lettera che mi hai mandata pel colonnello d'artiglieria Mohammed-Azik-bei, e preso conoscenza del prezioso suo contenuto. Nell'atto che V. E. in quella lettera protesta la piena tua sommessione al nostro benefattore, il benefattore del Mondo, l'altissimo, potentissimo, veneratissimo nostro Signore, ed esprime il desiderio di meritarti la benevolenza di S. A., brami di sentire la mia opinione. Possa la bontà di Dio conservare le persona dell'augusto nostro Signore quanto il tempo, e possa far sì che l'ombra sua si diffonda sopra i suoi servitori, e che l'eccelso suo trono protegga tutti coloro che gli sono sommessi! È indubitato che la sommessione non consiste soltanto in parole, ma deve palesarsi coi fatti. Quando l'esercito imperiale giunse a Bir, e vi piantava le vittoriose sue tende, Mageun (Maggun) Agassi comandante la cavalleria araba (Henedi) inoltrossi colle sue truppe a mezz'ora da Bir, coll'intenzione di riconoscerla, e forse di saccheggiarne i villaggi. E realmente nel ritirarsi, quella cavalleria mise a sacco i villaggi della provincia d'Orfa, traendo seco tutto il bestiame. Due giorni innanzi quegli Henedi svaligiarono e maltrattarono un mugnaio. Entrambi questi fatti devono essere portati a conoscenza di V. E. — Dal canto nostro, stretti dalla necessità, ed animati dal desiderio di proteggere i poveri, abbiamo spinto innanzi come anteguardo un corpo di Spahi. Alcuni Spahi avendo smarrito i loro cavalli si inoltrarono per cercarli fino al villaggio che separa Bir da Ain-Tab, dove trovavansi 300 Henedi, una trentina dei quali, staccandosi dal rimanente, piombò addosso a quei pochi Spahi, e presone uno lo disarmarono, l'uccisero, e, non contenti di tanto, gli mozzarono il capo. Siccome questo fatto, che è noto a V. E., non combina colle *massime* di quella sommessione che tu professi pel nostro Signore, fummo costretti di rivalerci nel modo medesimo. Che che sia di ciò, se, giusta la santa legge, le azioni di V. E. si accordano coi suoi precetti, tutti i tuoi confratelli che stanno all'ombra possente dell'eccelso nostro Signore ti invidieranno. — Io mi sono preso la libertà di scriverti questa lettera amichevole qual prova di benevolenza; e la consegno al colonnello Azik-bei, che ritorna presso V. E. in compagnia di Achmet bei, uno dei colonnelli dell'esercito vittorioso. Se per la divina grazia essa giunge fra le tue mani, l'adempimento del suo contenuto dipenderà dall'eccelso tuo beneplacito.

Lettere d'Alessandria di data anteriore, del 17, annunziano che in quel giorno è uscito veramente il restante della flotta (*V. sopra il Dispaccio di Mehmed Alì*). Tutte le navi incrociano lungo la costa di Egitto; solo alquante corvette furono spedite per osservare le mosse della flotta turca, che si suppone aver già lasciato i Dardanelli. (*V. la data di Costantinopoli*). Non avevasi contezza delle squadre anglo-francesi, di cui si diceva, che vogliano sbarcare truppe in Soria od Egitto. Ad eccezione d'una corvetta napoletana nessun legno da guerra europeo erasi visto da sei settimane in qua in Alessandria. — La sera del 16 era rientrata in quel porto la corvetta di Said-bei, dicevasi per acconciarne gli alberi. — Si erano ricevuti parecchi diffusi dispacci d'Ibrahim, che daremo successivamente. *(G. U.)*

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO.

Con decreto del 28 del mese scorso la regina governadora ha nominato D. Leopoldo O-Donnell, finora capo di stato maggiore dell'esercito del settentrione, a generale in capo dell'esercito del centro e capitan generale di Aragona e Valenza, in luogo del maresciallo di campo D. Agostin Nogueras, al quale viene concesso onorevole riposo con facoltà di dimorare a Barcellona.

Scrivono da Madrid in data del 26 di giugno p. p. Il ministro per le finanze di Don Carlos, Marco del Pont, scriveva al sig. N. N. da Durango, in data 1.° giugno, fra le altre cose: « Quello che ne addolora assai si è il contegno dei sovrani del Nord, che hanno visto con indifferenza la nostra rivoluzione, ed io sono inconsolabile di non trovar nessuno che pensi ad anticiparci denaro, sì necessario per non iscoraggiare le truppe, che — come disse Maroto alla giunta — faranno il loro dovere, quando pure dovessero combattere un nemico tre volte più numeroso. Quel generale non è contento di Negri; e già comincia a querelarsi. » *(G. U.)*

FATTI DELLA GUERRA.

D. Carlos ha trasferito il suo quartier generale da Durango a Bergara, dove giunse la sera del 28. Niuna mossa ancora non era seguita nell'esercito di Maroto nè in quello di Espartero.

PAESI-BASSI

Scrivono dall'Aia in data del primo del mese che « la seconda Camera degli stati generali è convocata pel 18 a fine d'intendere alcune comunicazioni del governo, ragguardanti ad affari politici. » *(G. P.)*

BELGIO

Leggesi nel foglio semiofficiale di Brusselles, l'*Indépendant Belge*: « Le nuove avutesi dal Lucemburgo, fino alla data di lunedì sera (primo del mese), annunziano che ogni cosa vi è perfettamente tranquilla. Niun nuovo tentativo per occupare Martelange non venne fatto da parte delle podestà neerlandesi. »

Martelange è ora presidiato da 600 uomini di ordinanza, e vi si aspettano tre reggimenti di fanteria. I patrioti belgi menano gran romore per quest'emergente di Martelange, e vorrebbero trarne occasione di prodezze e di gloria. Per mala lor ventura ogni cosa, probabilmente, verrà aggiustata all'amichevole, colle negoziazioni, e col tempo.

FRANCIA

Parigi 4 luglio. (*)

Il generale Rapatel che è morto a Rennes non è quello che servì ultimamente nell'Affrica; ma suo fratello maresciallo di campo Augusto Rapatel. Il luogotenente generale è ancora convalescente da una malattia contratta nell'Algeria.

— L'ingegnere in capo della marineria, che fu incaricato dell'ordinamento dei pacchetti a vapore del Mediterraneo, ha ricevuto l'ordine di occuparsi operosamente della sistemazione dei pacchetti a vapore da Bordeaux a Nuova-Yorck. Il governo è, dicesi, oltremodo sollecito della pronta esecuzione di questo disegno per un doppio fine commerciale e militare; siffatti pacchetti potendo, per le loro dimensioni e disposizioni, essere trasformati quasi immediatamente in navi da guerra da 80 cannoni.

— Pare da documenti pubblicati dal sig. Cerfbeer, testè tornato da un suo viaggio fatto per l'Europa a studiarvi le istituzioni filantropiche, che il sistema cellulare è d'origine italiana: che fin dal 1703 papa Clemente XI faceva costrurre sui disegni di C. Fontana un penitenziere modello pei giovani ditenuti, in cui un sistema compito di correzione fu praticato per più di 80 anni. Quest'opera, degna di un pontefice romano, sarebbe stata imitata sotto il regno di Maria Teresa a Milano, a Villevorde, a Gand, il che indicherebbe che l'amministrazione austriaca avea concepito, verso la metà del secolo scorso, l'idea di stabilire ne' vasti suoi stati un sistema uniforme di penitenzieri. *(G. P.)*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 4 luglio.*

Presidenza del sig. Sauzet.

Nell'adunanza tenuta oggi, la Camera ha deciso di differire la discussione della legge dei zuccheri dopo terminata quella del budget, vale a dire, probabilmente sino alla prossima tornata, talchè, dice il *Commerce*, gl'interessi colonarii e marittimi sono minacciati di veder lo *statu quo* de' zuccheri prolungarsi ancora un anno.

« Se la legge sopra gli zuccheri, disse l'onorevole signor *Berryer*, non è posta in discussione prima del budget, è lo stesso come rimandarla all'anno prossimo: questa dilazione è una calamità: non votare la legge degli zuccheri è pronunziare una sentenza di morte, di distruzione. Nè giova l'addurre il numero grandissimo degli oratori inscritti (40) pro e contro, e le moltiplici quistioni che la legge può fare insorgere. E che? S'intenderanno tutti gli oratori, si tratteranno tutte le quistioni, e la discussione non sarà così lunga come si pretende. »

Dopo due prove dubbie, la Camera decide che la legge degli zuccheri non sia ventilata fuorchè dopo il budget.

La risoluzione della Camera è censurata da tutti i giornali dell'opposizione, trattone il *Constitutionnel*. « Noi applaudiamo, dice questo foglio, alla decisione della Camera. L'indigena nostra industria, cotanto crudelmente minacciata dalla legge ora differita, avrà almeno un anno di respiro, e noi nutriamo la speranza che col ritorno della tornata i ministri, meglio informati dei veri interessi del paese, riconosceranno la necessità di modificare notabilmente il sistema di riduzione che si propone. »

SVIZZERA

APERTURA DELLA DIETA.

Lunedì primo luglio fu aperta la Dieta, presente il corpo diplomatico, ed una grande quantità di popolo. Dopo un energico e lungo discorso del *presidente*, vien letto l'elenco degli oggetti da trattarsi. Indi il *presidente*, prendendo a discorrere dei principali di questi oggetti, aggiunge come pacifiche siano tutte le relazioni coll'esterno, ed encomia lo zelo degli agenti federali alle corti straniere.

Dopo riconosciute ed approvate le singole creden-

(*) Ieri ci sono mancati i giornali francesi, e non possiamo con nostro dispiacere continuare i soliti estratti delle udienze della Corte dei Pari.

---

moglie e due figlioletti che molto ama. Andiamo dunque in casa del sig G . . . e seguiamolo nel suo scrittoio, dov'è solito entrare in sulle 11 ore della mattina.

Il *sig. G . . . (sedendo al suo tavolino)* Ah! . . . ora lavoriamo . . . Oggi mi sento in buon estro . . *(Guarda un oriuolo a pendolo)* Già 11 ore! . . . abbiamo fatto colezione troppo tardi. Ho detto le cento volte a mia moglie che voglio essere a dieci ore nel mio gabinetto; ma le donne non sanno mai capacitarsi che quando abbiamo la testa occupata da un argomento, e la fantasia accesa, si debba per ciò anticipare o protrarre l'ora del mangiare. Quando la mia ha detto: « Mio caro, il pranzo è pronto . . . la colezione t'aspetta! » bisogna assolutamente che io mi arrenda all'invito, se non voglio essere assediato nel mio gabinetto, e udire schiamazzi, o veder visi torti; ond'io che amo la pace preferisco di cedere alla prima. *(Qui prende un manuscritto che scorge sul tavolino.)* Che è ciò? . . . Questo carattere mi è nuovo . . . egli è certo qualche manuscritto che mi avranno portato ad esaminare, e che mia moglie avrà ricevuto in mia assenza . . . Ho pur detto e ridetto che non voglio che se ne riceva nessuno . . . ma io predico al muro. *(Scartabellando il manuscritto.)* Che diavolo di scrittura! . . . questi signori autori dovrebbero al meno imparar a scrivere in modo leggibile! . . . Che opera è? *(Legge il titolo.) Il Gran Turco innamorato, ossia Veleno, Pugnale e Forca.* Bellissimo! il titolo promette assai! . . . *Dramma in cinque atti con due prologhi* . . . E' dev'esser curioso! *(Ripone lo scartafaccio sull'angolo d'uno scaffale.)* Che delizia sarebbe passar due o tre ore a diciferar quest'imbratto: ma se dovessimo perder il tempo dietro a tutti i manuscritti che ci si mandano, in luogo di lavorare per noi, ci bisognerebbe lavorare per gli altri! Sgriderò forte mia moglie perchè ha ricevuto questo manuscritto . . . Or proseguiamo il nostro poemetto sulla *Felicità domestica*. Diamine! dov'è egli andato? . . . Poffare il mondo! si ficcano sempre le mani nel mio scrittoio, si posero sossopra le mie carte . . . la è una cosa da impazzire! *(Chiamando)* Costanza, Costanza . . .

La sig. G . . . entra in accappatoio, e con una graziosa cuffietta: Che vuoi, mio caro?

Il sig. G . . . Perchè hai tu sconvolte tutte le mie carte?

La sig. G . . . Io? quest'è vaga! che ho da far io col tuo scrittoio?

Il sig. G . . . Dunque sarà stata l'aia . . . M'hanno sparpagliate le penne, messi fuor di sito i temperini . . . Un dì o l'altro mi prenderanno qualche carta importante, un capitolo, una scena, per pillottare l'arrosto, o far ciambelle a' capegli . . . *(Gridando)* Lo dico per la millesima volta, non voglio che si tocchi nulla sul mio tavolino.

La sig. G . . . Bene, bene, nessuno non lo toccherà più . . . Non val la spesa di gridar tanto per ciò! . . . Dimmi un poco, che ti pare di questa cuffia che m'hanno or ora portata?

Il sig. G . . . (continuando sempre a frugare nelle sue scarabattole) Dove diavolo è il mio poema? . . . L'aveva messo pur qua ieri . . .

La sig. G . . . Non è vero ch'ella mi sta bene?

Il sig. G . . . Or ecco, mi hanno preso anche le ostie da suggellare; non me ne rimane più neppur una.

La sig. G . . . Oh! quanto alle ostie, te le prende tua figlia per giocare, e farai bene a darle una rammanzina . . . Il colore del nastro è leggiadro, non è egli vero?

Il sig. G . . . S'ella è mia figlia . . . la cosa cangia d'aspetto . . . purchè però la non le mangi, poichè potrebbero farle male . . . Ah! ecco qua il mio poema . . . Ne sia lodato il cielo!

La sig. G . . . Ben vedi ch'egli non era perduto, il tuo poema, e che non c'era ragione d'andar sulle furie . . . Il colore del nastro è leggiadro, non è egli vero?

Il sig. G . . . (senza guardare sua moglie), Sì, sì, egli è leggiadro, bello, trabello . . . e' pare dipinto . . . Ma lasciami scrivere; va, te ne prego.

La sig. G . . . (Non m'ha neppure guardata!) . . . A proposito, ci è stato mandato in regalo un bellissimo salmone . . .

Il sig. G . . . (impazientato) Bene! ho piacere . . .

ziali, il *presidente* nota essergli state presentate doppie credenziali da due deputazioni del Vallese, ed esso non aver creduto di permettere ad alcuna delle medesime di entrare nella Dieta, ed invece aver loro risposto in iscritto di rivolgersi direttamente a quel lodevole corpo. Il *presidente* conchiude proponendo di rimettere a domani il principio delle operazioni. La Camera, dopo una breve discussione, acconsente.

Nella sessione del dì appresso si ventilò di nuovo l'argomento relativo alla doppia deputazione del Vallese. Alcuni cantoni vogliono, che sieno ammessi a sedere nella Dieta i deputati eletti dalle autorità popolari, altri quelli eletti dall'antico governo; altri che sieno esclusi sì gli uni che gli altri. Ecco il risultato dello squittinio:

Per l'ammissione dei deputati eletti dalle autorità esistenti in forza della Costituzione del 1815: *Uri, Svitto, Unterwalden, Basilea città, Sciaffusa, Ticino, Neuchatel.* (6 cantoni e 1/2).

Per l'ammissione dei deputati eletti delle autorità vigenti in forza della Costituzione del 1839: *Lucerna, Basilea campagna* e *Vaud* (2 1/2).

Per l'esclusione d'amendue le deputazioni: *Berna, Glarona, Friburgo, Soletta, Appenzello, S. Gallo, Grigioni, Argovia, Turgovia, Ginevra* e *Zurigo.*

Avendo il *presidente* domandato se alcuna delle deputazioni, che avevano dato il voto per le precedenti proposizioni, volesse unirsi a quest'ultima per formare una maggioranza, Lucerna ha dichiarato di aderirvi, per cui questa proposta è approvata da 12 voti. La quistione di merito sulle vertenze del Vallese sarà discussa il 4 del corrente mese. (*G. T.*)

GERMANIA

REGNO DI ANNOVER — *Annover 2 luglio.*

I processi politici, che finora si erano circoscritti contro alcuni individui isolati, e quasi esclusivamente del contado, sembrano voler prendere una maggiore estensione. Il gabinetto, cioè, ha ordinato un'inquisizione contro *tutti* gli elettori della Residenza. — S. M. accettò l'invito fattole dalla compagnia dei bersaglieri di assistere al tiro al bersaglio, che cominciò ieri, a condizione che non vi intervenga il Magistrato. Il piacere di quella festività, assolutamente civica, è stato per ciò non poco amareggiato. (*G. U.*)

ASSIA ELETTORALE — *Cassel 30 giugno.*

L'inquisizione aperta contro il prof. Jordan di Marburgo (*V. la Gazzetta d'ieri*), non durò che due giorni. L'arresto di lui non durò di vantaggio. Le carte furono spedite a Cassel, da dove si aspetta la decisione. Intanto il professore è sospeso dal suo ufficio. (*G. U.*)

ITALIA

STATO PONTIFICIO — *Roma 6 luglio.*

La Santità di Nostro Signore nelle ore pomeridiane dello scorso lunedì dal Palazzo Vaticano si trasferì ad abitare, secondo il consueto della stagione estiva, in quello del Quirinale.

LEGAZIONE DELLA NUOVA GRANATA.

Avendo, non ha guari, annunziato varii giornali europei come la repubblica dell'America Centrale (ossia di Guatimala) maturava, d'accordo con l'Olanda, il progetto dell'apertura di un canale di comunicazione tra i due Oceani Atlantico e Pacifico, dandogli direzione pel lago di Nicaragua e le foci del fiume S. Giovanni: il Governo della Nuova Granata, sul riflesso che, secondo il piano pubblicato, verrebbe ad essere usurpata una parte non disputabile del proprio territorio, sì perchè gli apparteneva dal tempo della dominazione spagnuola, e sì perchè appunto l'art. 7 del trattato conchiuso ai 15 marzo del 1825 con quella Repubblica, stabilisce che « le due parti contrattanti « si obbligano ed impegnano formalmente a rispettare « i loro confini »; ha autorizzato i suoi Rappresentanti all'esterno di fissare l'opinione pubblica, richiamandosi contro il progetto. Quindi è che questa Legazione presso la S. Sede solennemente dichiara in suo nome, per notizia anche di chi potesse avervi interesse, *che il medesimo governo non permetterà giammai lo smembramento della benchè più piccola porzione del territorio Granatino, e nemmeno l'uso che di essa tentasse farne qualunque altra nazione, siccome accaderebbe nell'intrapresa suddetta, ledendo gl'inviolabili diritti di sovranità della Nuova Granata.* (*D. di R.*)

Bologna 9 luglio.

Il genio belligerante di alcune Gazzette oltramontane, non contento di spaziare pei campi dell'Iberia e della Siria, ha prescelto queste nostre contrade come terreno prediletto alle battaglie; e di qui con molta frequenza vediamo dati bullettini e racconti tali, da far ridere i presenti e da intimorire i lontani.

Taluno pensa che la persistenza dei Giornali esterni sarebbe domata, se la nostra Gazzetta si prendesse l'incomodo di andare smentendo le altrui bugie.

Altri sostiene che il disprezzo sia la migliore risposta alla malevolenza, il migliore antidoto alle scempiaggini.

Noi ci atteniamo volentieri all'opinione di questi ultimi; ma talvolta la misura trabocca, e non si può tacere, quando da più d'uno si vegga accettata falsa lega per moneta corrente.

Or dunque gioverà accennare come un foglio esterno ha narrato, ed altri fogli hanno ripetuto la storia, non di una, ma di più battaglie sanguinose accadute in Bologna, specialmente nei giorni 10 e 12 dello scorso mese di giugno, lamentando morti e feriti in buon numero. E si noti bene che la notizia è in data del 18 giugno, da Bologna. Dal che si comprenderà che il corrispondente ebbe tempo ed agio a verificare con precisione i dati e le particolarità del suo racconto.

La popolazione bolognese è, anche questa volta, in lotta colla guarnigione Svizzera al servigio della S. Sede, però che non bisogna dimenticare che questi Svizzeri danno grande fastidio e pensiero moltissimo ai corrispondenti dei fogli oltramontani.

Noi però chiederemo scusa agli autori, spacciatori e banditori delle suaccennate notizie, se avvertiremo il pubblico che le medesime, con tutte le loro particolarità, non sono che il sogno di una immaginazione sconvolta, il *non plus ultra* dell'iperbole, una visione, in somma, che dà corpo alle ombre.

Non abbiamo avuto mischie nè battaglie fra la popolazione e la guernigione Svizzera. Grazie a Dio, nessuno è morto; nessuno ha neppure avuto paura. La guernigione Svizzera si distingue per molta disciplina, e la città non fu mai più quieta; mai fu tanta la confidenza nella pubblica tranquillità.

La malizia ha snaturato una di quelle contese totalmente individuali e private, inevitabili nelle città ove numerosa è la guarnigione; ma è bene a sapersi che, se rari sono altrove questi emergenti, rarissimi certamente sono fra noi; nè furono mai gravi nel loro scopo e nelle loro conseguenze. Sarebbero anzi rimasti inosservati, se da taluni non si abusasse dei fatti più indifferenti per giovare ai loro pravi disegni. (*G. di B.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE — *Napoli 27 giugno.*

Ier l'altro la sera giunse in questa capitale Gioachino Rossini. Egli è andato ad abitare nella Villa Barbaja a Posilipo, in altri tempi sua deliziosa dimora. Le reminiscenze di que' giorni felici non potranno scompagnarsi da quelle delle mirabili note ispirategli da sì incantevole sito. È sperabile ch'esse verranno a scuotere finalmente il suo genio dal troppo lungo sopore. (*G. di N.*)

DUCATO DI MODENA — *Modena 6 luglio.*

La Società Italiana delle Scienze ha scelto il sig. Mauro Rusconi, zoologo e naturalista di Pavia, a rimpiazzare il posto rimasto vacante fra li suoi Socii attuali per la morte del professore abate Salvator Dal Negro di Padova. (*M. M.*)

AMERICA — CONFEDERAZIONE DEL RIO DELLA PLATA.

Gli avvisi di Montevideo, del 27 di aprile, recano che il comandante delle forze navali degli Stati Uniti nel Rio della Plata tutto adoperava per procurare un aggiustamento fra Buenos Ayres e la Francia. Egli era partito da Montevideo con dispacci dell'ammiraglio e del rappresentante di Francia per Rosas, dal quale per altro molto non si sperava che le proposte sarebbero state accettate. Il carteggio dello *Standard*, che riferisce questi particolari, aggiunge che l'ammiraglio francese chiedeva troppo gran somma per un governo sì scarso di danari come l'argentino: egli domandava infatti 300,000 piastre per ciascuno dei tredici mesi che dura il blocco, e così 3,900,000 piastre, cioè l'enorme somma di 19,500,000 franchi. Secondo lo *Standard*, il comandante delle forze navali inglesi della Plata interpone pur esso i suoi buoni uffizii per ottenere un accomodamento.

ASIA — INDIE INGLESI

Le più fresche lettere da Calcutta fino al 24 aprile, Madras fino al 27, e Bombay fino al 10 di maggio, venute col corriere delle Indie, nulla aggiungono d'importante a quello che si era risaputo per la via d'Alessandria. Il *cholera* infieriva a Kurachee massime fra le truppe. Il capitano Hand fu assassinato da una mano di Beduini che lo sorpresero mentre cavalcava a certa distanza dal campo; un'altro uffiziale fu salvato dalla velocità del suo cavallo. Il giorno 21 aprile il *Giove* abbassò le ancore sulla rada di Cannanora col 94.° di fanteria. (*G. U.*)

NOTIZIE RECENTISSIME

L'*Osservatore Austriaco* ha lettere da Costantinopoli fino al 27 e da Alessandria fino al 17 di giugno. In entrambe quelle città nulla sapevasi di fatti d'armi accaduti in Soria, meno qualche scaramuccia fra le truppe irregolari, su cui i comandanti delle due osti aveano dato soddisfacenti spiegazioni (*). — Lo stesso *O. A.* narra nel modo seguente il fatto della missione del segretario Caillé da noi già riferito da altre fonti: « Il vicerè, in conseguenza delle notizie avute dalla Soria di scoppiate sollevazioni, avea ordinato l'11 di giugno a suo figlio Ibrahim di attaccare, e rispingere la forza colla forza. Ma poco dopo era giunto il sig. Caillé con dispacci pel console generale di Francia, ed una messione speciale pel vicerè, la quale consisteva nel dichiarargli che le grandi potenze erano risolute d'impedire la guerra; che si sarebbero occupate di assicurare la pace d'Oriente sopra salde e giuste basi; e che uguali aperture erano state fatte alla Sublime Porta. A queste dichiarazioni, che furono spalleggiate dai consoli generali delle altre potenze europee, il vicerè rispose il domani che voleva aderire ai desiderii delle potenze medesime, e che il sig. Caillé stesso avrebbe recato ad Ibrahim l'ordine di non inoltrarsi; e nel caso che già lo fosse all'arrivo del sig. Caillè, di far alto dove si trovi. (*V. le date di Costantinopoli ed Alessandria*) — La flotta egiziana era uscita da Alessandria il 17: essa è composta di 10 vascelli, 5 fregate, 7 brick, 2 cutter, e due piroscafi.

Le squadre anglo-francese si raccolgono sulla costa di Soria presso Scanderona (Alessandretta); la turca è sempre sulle ancore ai Dardanelli.

Il *Commerce* pubblica una sua lettera in data di Odessa 15 giugno, nella quale si danno varii particolari sugli armamenti della Russia nel Mar Nero, nelle provincie meridionali, e nell'interno dell'impero. Secondo questo carteggio, 30,000 uomini vengono distaccati dall'esercito del mezzogiorno per essere raccolti a Kilia, ed indi trasportati nell'Asia. Una divisione del viceammiraglio Umanetz già sarebbe veramente presso Buiukdere, come già altra volta si annunziava, ed avrebbe a proteggere lo sbarco di quelle truppe: 25,000 uomini verrebbero adunati ad Anapa per esser indi imbarcati al primo cenno: 40,000 uomini si troverebbero ammassati ad Erivan per essere adoprati, di concerto colla Persia, a muovere contro il generale egiziano Kurscid pascià; in contraccambio poi di questa

(*) Sono dunque del tutto false le nuove recate dal piroscafo il *Mahmudie* a Trieste, che v'abbia avuto una battaglia in cui ad onta della superiorità del numero gli Egiziani ebbero la peggio, ed una seconda in cui sarebbero stati intieramente sconfitti, su di che i vincitori sarebbero entrati ad Antiochia ecc.! (*V. le Recentissime della nostra Gazzetta N.* 150.) (*Nota dell' O. A.*)

Che importa a me del salmone?... Ti dico di lasciarmi scrivere.

La sig. G... (Quant'è mai galante un autore! E ci son donne le quali mi dicono: « Come dovete chiamarvi contenta d'esser moglie d'un letterato! » In fatti e' sono amabilissimi i letterati...) Oh! hai tu veduto il manuscritto che ti hanno portato ieri?.. Io l'ho messo qua...

Il sig. G... Hai fatto malissimo a riceverlo. Una volta per sempre; io non voglio leggere i manuscritti di tutti coloro che si destano un bel mattino col pensiero di far un dramma o un romanzo... Essi vengono a chiedervi consiglio, parere, e quando dite loro schiettamente ciò che pensate dell'opera loro, aggrinzano il naso! Chi l'ha portato quel d'ieri?

La sig. G.. Un giovinetto biondo... ch'era così gentile, così garbato ... che mi supplicò tanto perchè prendessi il suo manuscritto ...

Il sig. G... Ecco che son le donne!... Perch'egli era un bel biondino, non si potè dirgli di no...

La sig. G... Ah! signor mio, vi consiglio di tacere che ve ne metterà più conto... Quando le donnette vengono a cercar di voi, col pretesto di mostrarvi le opere loro, ben sapete, s'elle son giovani e vezzose, farle entrare nel vostro gabinetto, e chiuder la porta.

Il sig. G... Perchè il più delle volte le donne son timide, e non osano parlare dinanzi a testimonii... Ma lasciamo star queste baie... Costanza, vuoi tu farmi un gran piacere?

La sig. G... Sì certo, mio caro. Che vuoi?

Il sig G... Che tu te ne vada, e mi lasci in pace.

La sig. G... Già me l'immaginava! (Or andate a sposare un letterato, ei non diede neppur un'occhiata alla mia bella cuffia.)

(*La sig. G... esce finalmente dal gabinetto di suo marito; questi si acconcia al suo tavolino, prende il suo poema, lo rilegge, si mette un poco in meditazione, indi tempera la penna.*)

Il sig. G... Sono abbastanza contento di questo passo, ei deve produr buon effetto. Or mi tocca fare il ritratto della donna.... (*Si gratta alquanto la fronte; indi si pone a scrivere in fretta come chi teme che gli sfugga l'idea.*)

" Dolce è l'avere una fedel compagna
" Che al penar nostro ed al gioir si unisca!
" La donna è un nume.......

(*Si picchia pian piano all'uscio del gabinetto*)

" È un nume che.....che.........

(*Si picchia più forte*) Ma chi diamine è qua di fuori? Non potrò dunque rimaner quieto un momento! (*Il rumore cessa.*) Par che lo facciano a posta! Come appena entro qui, si direbbe che fanno a gara per importunarmi... Vediamo un poco... Aveva pur in mente il mio verso... Ah! l'ho trovato...(*Torna a scrivere.*)

" La donna è un nume che con somma cura
" Provvede...........

(*Si picchia molto più forte, e si danno alcuni calci alla porta.*)

Il sig. G... (*con grand'ira*) Chi è là? Che si vuole da me? Non si finirà mai questo strepito? (*Ei va ad aprir l'uscio del suo gabinetto, e vede rannicchiata vicino ad esso una fanciulletta di sei anni, con in mano un bilbocchè.*)

La fanciulletta: Son io, papà; batteva pian piano perchè la mamma mi ha proibito di disturbarti... e perchè non sono abbastanza grande per aprire la porta da me.

Il sig. G... (*con voce severa, che si va sempre più raddolcendo*) Come, signorina?.. Siete voi quella che vi fate lecito di venire a disturbarmi, a.... Io vi castigherò, io... (*Ponendosela sulle ginocchia*) Udiamo un poco. Che cosa volevi?.. Mi pare che tu abbia pianto.

La fanciulletta (*prestissimo e senza tirar il fiato*) Caro papà, mio fratello mi fa sempre insolenze, mi tormenta, e m'ha rotto il mio bilbocchè perchè non voleva prestarglielo.

Il sig. G... Ah! il sig. Ernesto ne fa di queste?.. Egli avrà da fare con me.

assistenza, la Russia aiuterebbe i Persiani nel conquisto di Herat: l'esercito del mezzodì, dedotti i 30,000 uomini anzi accennati, conterebbe tuttavia 90,000 combattenti, compresavi la riserva; questo esercito dicesi schierato sulle linee del Danubio e del Pruth; la riserva è acquartierata a Kalish, dove si aggiunge che saranno assembrati 80,000 uomini tratti dai 120,000 che si trovano nella Polonia, nella Volinia, nella Lituania e nella Curlandia: parlasi perfine di 150,000 uomini che verrebbero adunati presso Mosca e Borodino, dove si sa che vi debb' essere una gran festa militare.

Il *Commerce* crede che le cifre date dal corrispondente sono probabilmente molto esagerate, ma afferma che le disposizioni militari accennate sono vere in quanto alla designazione dei luoghi occupati dalle truppe dello czar.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

Castelli 8.° Supplimento alla 2.ª edizione dei Paragrafi del Codice Mil. 1839. . . . . L. 1:—

Detto 8.° Supplimento alla 2.ª edizione del Regolamento Mil. — 1839. : . . . L. —:75

Rondelet. Arte di edificare vol. 5 in 4.° con rami 2.ª edizione . . . . L. 151:—

In Venezia dal Libraio Milesi al Ponte di S. Moisè.

AVVISI.

GABINETTO DI LETTURA DEL GONDOLIERE.

Lunedì, 15 corrente, avrà luogo, di conformità all' avviso di sabato, la definitiva apertura del Gabinetto.

Com' è noto già, ognuno potrà abbonarvisi per anno, semestre, trimestre o mese; ed i forestieri godranno il vantaggio della seduta.

Venezia 13 luglio 1839

GIOVANNI BERNARDINI.

Deposito d' Istromenti chirurgici di Gomma Elastica di Parigi.

DALLA FARMACIA IN PIAZZA S. LUCA N. 3801. VENEZIA IN DITTA FILIPPO ONGARATO E C.°

I Fanghi artifiziali si spediscono in appositi recipienti come negli anni scorsi mattina e sera alla casa di quelli che ne abbisognano.

Vi si trovano poi sempre pronte le bottiglie di **ESSENZA CONCENTRATA DI SALSAPARIGLIA** e quelle di mistura per li Bagni minerali artifiziali,

Le Pastiglie acidule, raccomandate specialmente nelle tossi secche, ed insistenti, nell' aridità delle fauci, ed in generale in tutte le sofferenze dipendenti da calore soverchio, hanno un gratissimo sapore, e nella calda stagione sono opportunissime anco per li viaggiatori.

Nello stesso locale si trovano le polveri preparate per ottenere le Acque gazose estemporanee a comodo di quelli che e qui, e nelle loro villeggiature amassero di avere una bevanda aggradevole, e rinfrescante.

L' Olio acustico del dottor Mene Maurice contro la sordità si vende da parecchi anni alla detta Farmacia.

Il sottoscritto Gio. Maria Modena rilevò nella Gazzetta N.° 151 del 6 corr. che il signor Giovanni Indri asserisce di averlo licenziato. A toglimento di qualunque malinteso, mi faccio dovere di avvertire essere stata sola mia volontà il levarmi dal suo servigio di Direttore, non per altro che per aprire il mio Negozio di Cappellaio in Merceria a San Giuliano N.° 770, nel quale saranno vendibili dei Cappelli nominati di Ratmosquet del Canadà a pelo corto, di lucidezza, e morato simili a quelli di seta; che però avvisa non essere fabbricati che di sola schiena di lepre, ossia così detti di castor. Si lusinga quindi della continuazione di quel compatimento che gli fu finora impartito dai signori ricorrenti, assicurando la maggior esattezza nel servigio presente tanto in Cappelli per li signori Civili come pei Militari.

GIO. MARIA MODENA.

La Rappresentanza del TERGESTEO a senso dell' articolo 11.mo dei statuti sociali, come da manifesto di data 10 luglio 1838, porta a cognizione dei signori Possessori delle Azioni, che nel giorno di giovedì 29 agosto p. v. seguirà la prima estrazione delle 10 Azioni, che vengono rimborsate con fiorini mille di convenzione cadauna.

Trieste 29 maggio 1839.

p. p. ARNSTEIN et ESKELES.	CARLO ANTONIO FONTANA.
Giacomo Nicolò Craigher.	POMPEO CAV. DE PANZERA.
GIUSEPPE BRAMBILLA.	MARCO PIGAZZI.
CARLO LODOVICO DE BRUCK.	PASQUALE REVOLTELLA.

Casino d'appigionarsi in corte Contarina al civico N. 1446 a San Marco. Chi vi applicasse si deriga dal pristinaio in Frezzeria.

GAZZETTINO MERCANTILE

ARRIVI.

Il 6 luglio. Da *Trapani*, brig. austr. il *conte Cziraky*, cap. A. Medanich, all' ordine, con sale. — *Terranova*, trab. pontif. la *Vittoria*, cap. F. Candellari, a Levi Ab. di M., con soda. — Il 7 detto. *Trapani*, trab. austr. il *Floriano*, cap. A. Ballarin, a sè stesso, con sale. — *Dragomestre*, goletta greca il *Nettuno*, cap. E. Pappadachi, a Gab. Capon, con lane. — L' 8 detto. *Fassana*, scoon. austr. l' *Angelo*, cap. F. Mancini, all' ord., con sassi. — Il 9 detto. *Monopoli*, trab. napolet. la *Buona Clementina*, cap. M. Milella, a Levi Jac. e fig., con olio.

PARTENZE

Il 9 luglio. Per *Londra*, brig. ing. il *Shepherdes*, cap. S. Turner, con merci. — Il 7 detto. *Corfù*, trab. austr. il *Zenone*, cap. Mat. Ivanovich, con merci. — L' 11 detto. *Alessandria*, brig. austr. l' *Isola di Murano*, cap. Nic. Giunta, con merci. — Il 12 detto. *Scutari*, trab. austr. il *Teseo*, cap. Antonio Radimiri, con merci.

SOTTO CARICA — *Del 12 luglio.*

Per *Cefalonia*, pielego austr. i *SS. Antonio e Clemente*, padron Gio: Natale Bonivento, a sè stesso. — *Messina*, pielego austr. il *Nettuno*, padron Santo Ballarin, a sè stesso. (Sens. Vagliano). — *Corfù*, piel. austr. l' *Angelo*, patron Ant. Mondaini, a Ang. Papadopoli — *Cefalonia*, brig. scoon. austr. la *Bella Ninetta*, patron Vincenzo Bacchiani, a Graziadio Vivante. — *Zante*, brig. austr. l' *Arciduca Leopoldo*, patron Nicolò Bruscolini, ai frat. Jenna. — *Alessandria*, brick a palo la *Strada Ferrata*, cap. G. B. Pacchiessi, a Abr. di Mand. Levi. — *Messina*, brigant. austr. la *Buona Sorte*, patron Ant. Bacchiani, a Graziadio Vivante. (Sens. Catrivà).

MERCATI.

Este 6 luglio				*Rovigo 9 luglio*			
Form.i fini	A. L.	48.—	a 52.—	Form.i fini	A. L.	14.—	a 14.57
„ ordin.i	„	40.—	„ 47.—	„ ordin.i	„	11.—	„ 12.—
Form. nuovo	„	—.—	„ —.—	Form. nuovo	„	—.—	„ —.—
Formentone	„	40.—	„ 42.—	Formentone	„	11.—	„ 11.75
Avena pronta	„	29.—	„ 30.—	Avena pronta	„	8.—	„ —.—
Detta in aspetto	„	20.—	„ 22.—	Detta in aspetto	„	6.28	„ —.—
Segala pronta	„	30.—	„ 32.—	Segala pronta	„	8.—	„ —.—
Detta in aspetto	„	—.—	„ —.—	Detta in aspetto	„	—.—	„ —.—
Ravizzoni	„	—.—	„ —.—	Ravizzoni	„	—.—	„ —.—
Al moggio				A mis.ª del Polesine.			

Legnago 6 luglio.

Frum. Ver. fino alsac.	A. L.	20.58, 19.72
Detto - - -	„	18.86, 18.00, 17.15,
Sorgo - - - - - -	„	16.29, 15.43, 14.58,
Segala - - - - - -	„	10.72, 10.29,
Avena - - - - - -	„	8.15, 7.50
Riso veronese -	„	46.72, 45.43, 45.00, 42.86, 42.00, 41.15, 40.72, 39.86
Detto Chinese - -	„	37.72, alle 35.58,

PREZZI CORRENTI. — *Del 12 luglio.*

In Porto-Franco.

Lire Austr.

GRANAGLIE.		
Form.e Nostrano	a 12:—	„ 13:50
„ Banato	„ 12:—	„ —:—
„ Mar nero duro	„ —:—	„ —:—
„ tenero	„ —:—	„ —:—
Gran.e nostr.e	„ 11:50	„ 12:—
„ Mar nero e Danubio	„ 7:—	„ 7:50
„ Romagna	„ —:—	„ —:—
„ Napoli	„ —:—	„ —:—
Segala nostrana	„ 6:50	„ —:—
„ estera	„ 6:—	„ —:—
Avena nostrana	„ 6:—	„ —:—
„ estera	„ 6:—	„ —:—
Lo Staio Veneto.		
Riso Veronese	„ 26:—	„ 27:—
„ Mantovano	„ 24:—	„ 26:—
„ Milanese	„ 22:30	„ 24:—
Ogni 100 funti.		
Fagiuoli bianchi	„ 10:—	„ 11:—
„ tavarati	„ 10:50	„ 11:—
Fave di Puglia	„ —.—	„ —:—
Lenticchie simili	„ —:—	„ —:—
Orzo d'Alessand.	„ —.—	„ —:—
„ d'Odessa	„ 7:50	„ 8.—
Seme di lin Puglia	„ 15:—	„ 16:—
„ di Sicilia ed Isole Ionie	„ 16:—	„ —:—
„ di Giorgiol.	a 20:—	„ —:—
Lo Staio.		
Mand.e di Puglia	„ 144:—	„ —:—
„ Sicilia	„ —:—	„ —:—
Ogni 100 funti		

Lire Austr.

OLII		
Olio d'oliva di Pazò	„ 810:—	a 814:50
„ di Corfù	„ 735:60	„ 744:40
„ di Puglia	„ 648:—	„ 657:—
„ di Abruzzo	„ 630:50	„ 639:—
„ di Lev.e	„ 630:50	„ 639:—
Al Migliaro di misura		
SALUMI.		
Sardelle d'Istria e Dalmazia	„ 14:—	„ 18:—
Ogni 1000		
Baccalà di tondi	„ 35:—	„ 36:80
Ogni cento funti		
Arringhe	„ 48:—	„ 50:—
Il Barile. Nuove		
Cospettoni in Sal.	„ —:—	„ —:—
La Botte		
COLONIALI.		
Zuccheri Avana bianchi	„ 69:—	„ —:—
„ biondi	„ 48:—	„ 51:—
„ del Brasile bianchi	„ 57:—	„ 60:—
„ mascavati	„ 37:50	„ 39:—
„ pesti	„ 61:—	„ 63:—
Caffè d' Avana	„ 105:—	„ 114:—
„ di S. Jago	„ 102:—	„ 114:—
„ di S. Dom.	„ 80:25	„ 82:50
„ del Brasile	„ 78:—	„ —:—
Ogni 100 funti		
Pepe di Sumatra	„ 70:50	„ —:—
Ogni 100 funti		

CAMBI. — *Venezia 12 luglio.*

Amburgo	218	1/2	Livorno	99	5/8
Amsterdam	245	—	Londra	29,36	—
Ancona	632	—	Marsiglia	117	—
Augusta	209	—	Milano	99	3/4
Bologna	634	1/2	Napoli	508	—
Costantinopoli	26	7/8	Parigi	117	1/4
Firenze	99	5/8	Roma	635	1/2
Genova	117	1/4	Trieste	298	1/4
Lione	117	1/8	Vienna	298	1/3
Lisbona	655	—			

Indicazione de' prezzi medii delle VALUTE *contrattati dal giorno 5 al 12 corr.*

Sovrane d'oro	L.	41:60 —	Doppie di Parma	L.	25:55 —
Zecchini Imperiali	„	14:— —	„ di Roma	„	20:43 —
Ongari	„	14:— —	Federici d'oro	„	—:— —
Zecchini di Toscana	„	14:— —	Luigi	„	27:80 —
„ di Roma	„	14:— —	Zecchini Veneti	„	14:17 —
Pezzi da 20 franchi	„	23:80 —	Taleri di M.ª Teresa	„	6:07 —
Sovr.e d' Inghilterra	„	—:— —	„ di Francesco I.	„	6:06 —
Doppie di Spagna	„	97:90 —	Crocioni	„	6:72 —
Pezzette „	„	6:04 —	Pezzi da 5 franchi	„	5:86 —
Doppie di Genova	„	94:50 —	Francesconi	„	6:54 —
„ di Savoia	„	33:80 —	Pezzi di Spagna	„	6:57 —

Venezia 12 luglio.

Consolidato godimento del 1.° corrente	L.	114 —
Obbl. metalliche del 5 per 100	„	107 3/4

FONDI PUBBLICI. — *Vienna 8 luglio 1839.*

Obblig. di Stato al 5 per 100 in moneta	F.	107 3/4
Simili - - - al 4	„	101 7/8
Simili - - - al 3	„	82 3/4
Imprestito Rotschild del 1820 per 100	„	— —
Imprestito - - - del 1821	„	— —
Detto „ 1834 per 500 fior. in M. di C.	„	— —
Detto „ 1839 per 200 fior. in M. di C.	„	— —
Detto „ 1839 per 50 fior. in M. di C.	„	— —
Obblig. della Banca della città di Vienna al 2 1/2 per 100	„	66 5/8
Azioni del Banco in moneta	„	— —

Milano 2 luglio

Qualità della rendita	*Godimento*		*Prezzo*
Iscrizioni dell' I. R. Monte Lomb.-Veneto al 5 per 100	(1.° luglio corr.	F.	114 1/2
	(1.° marzo p. p.	„	115 7/24
	(1.° aprile „	„	114 21/24
	(1.° luglio corr.	„	114 —

BOZZOLI.

Genova, 6 luglio.

Il raccolto si può considerare terminato nelle nostre valli, e si opina essere minore di un terzo circa di quello dell' anno scorso. I prezzi sono stati varii nel decorso della compra, e furono spinti oltre misura da qualche compratore nel forte della raccolta, come si è detto, pel timore di mancare nella loro provvista. Non si può ancora conoscere il prezzo che verrà fissato per quei bozzoli comprati al prezzo comune della compra, che forse sarà maggiore dell' anno scorso.

La fanciulletta: Gliel' ho detto io che te l' avrei raccontato; ma egli mi rispose che non gliene importava, e mi fece uno sberleffo.

Il sig. G... Galeotto! e' mi udrà a cantare... Ma or lasciami in pace, carina.

La fanciulletta: Racconciami il bilbocchè.

Il sig. G... Or non ho tempo... Che diamine!.. (*Prendendo il bilbocchè*) È rotta la cordicella soltanto... Debbo averne una, mi pare... (*Ripone una cordicella al bilbocchè*) Te l'ho messa men lunga perchè tu possa giocar meglio... Ma guarda di andar adagio, poichè ti potresti far male colla palla... Dà qui; ecco, guarda come si deve fare... (*Le dà una lezione di bilbocchè.*)

La fanciulletta: Eh! lo so, lo so. Grazie, grazie, papà mio.

Il sig G... (*dandole il bilbocchè, e baciandola*) Vattene ora, e soprattutto fa di non disturbarmi più, altrimenti andrò in collera da senno (*Richiude la porta, torna a sedere al tavolino e si gratta di nuovo la fronte; poi cominciando a rileggere*)

" Dolce è l'avere una fedel compagna, ec. ec.

(*Sarà continuato.*)

SINGOLARITA'

Cavallette.

Scrivesi da Douvres il 13 giugno: Ieri l' altro, dal levarsi del sole fino al tramonto, sciami di cavallette d' una grossezza enorme sono passati sulla città di Calais, dirigendosi dalla parte dei Paesi Bassi. Parecchi di questi insetti, da due a tre pollici in lunghezza, furono raccolti nelle contrade di questa città, e recati dal capitano Smithett, comandante il pacchebotto delle poste l'*Ariel*, che gli ha presentati al Museo d' istoria naturale di Douvres.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno* 12 *luglio* 1839.

Arrivati. I signori: Lawrence, capitano al servizio di S. M. Britannica, da Milano, all'Europa — Wyatt, gentiluomo inglese, da Trento — Zaeslin, civile di Basilea, da Milano — Edelin J., neg. *idem*, da Ferrara, all'Europa — Duffour, di Auch, da Milano — Chauvel, proprietario di Boulogne, da Roma — conte Platz, protocollista di consiglio presso il Governo di Gratz, da Trieste — Boldrini, dott. in legge di e da Mantova — Oudart, neg. di Vitry, da Trieste — nobile conte Pellegrini, poss. e brigadiere della guardia nobile veneta, da Verona — nobile marchese di Gazzoldo, di e da Mantova — nobile Ottolini, cavaliere gerosolimitano e poss. di e da Verona — marchese Guerrieri Gonzaga, cavaliere dell'ordine gerosolimitano e poss. di e da Mantova. — Inoltre n. 170 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Rogers, inglese, per Verona — Desmares de Trebons, proprietario, per Milano — Surtes Raine, poss. inglese, per Monaco — Fairfax Catlett, cittadino americano, per Verona.

TRAPASSATI — *Del* 10 *luglio* 1839.

Giuseppe Camolli del fu Antonio, d' anni 4, mesi 6 — Pasqua Mitri di Giusto, d' anni 1, mesi 3 — Catterina Gardin del fu Santo, domestica, d' anni 48 — Matteo Tonello del fu Antonio, villico, d' anni 23 — Nobil contessa Lugrezia Contarini del Nobil conte Marco, possidente, d' anni 15 — Totale N. 5.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

S. Silvestro 12. 13. 14. e 15.

SPETTACOLI D'OGGI.

Teatro S. Benedetto. — Domani la Comica Compagnia di Giuseppe Vivarelli intraprenderà un corso di varie rappresentazioni anche su questo teatro.

Teatro Malibran. Drammatica Comica Compagnia di Giuseppe Vivarelli. *Le grandi avventure di Meneghino Peccena.*

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO DR. LOCATELLI *Propriet. e Comp.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 72. — SABBATO 13 LUGLIO 1839

PARTE UFFIZIALE

Elenco degli individui che nell' anno scolastico 1837-38 riportarono la Laurea in Medicina od in Chirurgia, od ottennero il grado accademico come Maestri di Chirurgia, Chirurghi provinciali, Farmacisti, Ostetrici, Oculisti nell' I. R. Università di Padova.

NB. L' asterisco * indica quelli che riportarono oltre la Laurea in Medicina anche quella in Chirurgia. Siccome poi alcuni di essi ottennero anche altri gradi Accademici, così venne ad ognuno fatta la relativa annotazione.

I Maestri di Chirurgia, ed i Chirurghi provinciali sono pei veglianti regolamenti contemporaneamente anche Ostetrici.

* Alecich Michele di Cataro nella Dalmazia. Approvato anche in Ostetricia.

* Agazzi Antonio di sotto il Monte provincia di Bergamo. Approvato anche in Ostetricia.

* Amadio Giacomo di Ragusi nella Dalmazia. Approvato anche in Ostetricia.

Anger Odoardo di Manorser nella Gallicia.

* Apostoli Gaetano di Verona. Approvato anche in Ostetricia

* Astolfi Sante di Fosana provincia di Rovigo. Approvato anche in Ostetricia.

* Bacco Vincenzo di Loreggia provincia di Padova. Approvato anche in Ostetricia.

* Barsan Luigi di Rovigno nell' Istria. Approvato anche in Ostetricia.

* Battich Lorenzo di Gorizia. Approvato anche in Ostetricia.

Benati Gaetano di Bossolengo provincia di Verona. Approvato anche in Oculistica.

Bettini Gio. Battista di Zara nella Dalmazia.

* Biolcati Domenico di Papozze provincia di Rovigo. Approvato anche in Ostetricia.

Biskupski Carlo di Iulon nella Gallicia.

* Bonanome Luigi di S. Gio. Lupatoto provincia di Verona. Approvato anche in Ostetricia.

Bottesello Giovanni di Colle S. Martin provincia di Treviso.

Bozzoli Luigi di S. Martin dell' Argine provincia di Mantova.

Bruni Pietro di Conegliano provincia di Treviso. Approvato anche in Ostetricia.

Bernardi Carlo di Verona.

* Caliari Fortunato di Poiana Maggiore provincia di Vicenza. Approvato anche in Ostetricia.

Capello Antonio di Padova.

Caspary Giovanni di Leopoli nella Gallicia.

Cazorzi Francesco di Noventa provincia di Vicenza.

* Chiandetti Giovanni di Rizzolo nel Friuli. Approvato anche in Ostetricia.

Colloretto Edoardo di Lubiana. Approvato anche in Ostetricia.

Cronnest Ferdinando di Trieste.

* Cuzzetti Luigi di Breno provincia di Bergamo. Approvato anche in Ostetricia.

Dalla Rizza Gio. Battista di Padova.

* De Domini Angelo di Sequals provincia di Udine.

Deganuti Giuseppe di Fiume nell' Illirio. Approvato anche in Ostetricia.

* Desiderati Carlo di Volta provincia di Mantova.

Facchinetti Giovanni di Vismoda nell' Istria.

Finato Antonio di Verona.

* Francesconi Giuseppe di Venezia. Approvato anche in Ostetricia.

Geiger Giuseppe di Faldkirch nel Tirolo.

Geschmay Giuseppe di Rousperg nella Boemia.

* Giacich Antonio Felice di Lovrana nell' Istria. Approvato anche in Ostetricia.

Kadisch Lodovico di Pest nell' Ungheria.

Kratochwila Giuseppe di Trebisch nella Moravia. Approvato anche in Ostetricia.

Künz Massimiliano di Voralberg nel Tirolo.

Leider Pietro di Schio provincia di Vicenza.

* Lobenwein Giuseppe di Larin nel Tirolo. Approvato anche in Ostetricia.

Lohner Lodovico di Rostok nella Boemia.

Longo Antonio di Porcia nel Friuli.

* Marconi Antonio di Venezia. Approvato anche in Ostetricia.

* Marocchi Sebastiano di Romanon provincia di Mantova.

Merlo Angelo di Venezia.

* Missetich Antonio di Brazza nella Dalmazia. Approvato anche in Ostetricia.

* Moro Domenico di Codroipo provincia di Udine. Approvato anche in Ostetricia.

* Moroni Ferdinando di Venezia. Approvato anche in Ostetricia.

* Nicoletti Antonio di Valvasone nel Friuli. Approvato anche in Ostetricia.

* Nicolini Luigi di Verona.

Nouveiller Luigi di Spalatro nella Dalmazia.

Oliari Pietro di Tiarno nel Tirolo. Approvato anche in Ostetricia.

* Partel Nicolò di Rivo bianco nel Tirolo. Approvato anche in Ostetricia.

* Paterno Francesco di Ielve nel Tirolo. Approvato anche in Ostetricia.

Pelandi Giuseppe di Bergamo. Approvato anche in Ostetricia.

Piacentini Giovanni di Conselve provincia di Padova.

* Piccinali Francesco di Legnago provincia di Verona. Approvato anche in Ostetricia.

* Pizzo Antonio di Villadose nel Polesine. Approvato anche in Ostetricia.

Platzer Giuseppe di Merano nel Tirolo. Approvato anche in Ostetricia.

* Puppi Luigi di Polcenigo nel Friuli. Approvato anche in Ostetricia.

Pinzani Gio. Battista di Mortegliano provincia di Udine. Laureato in Chirurgia ed approvato in Ostetricia ed Oculistica nel 1836.

* Rigli Epifanio di Strembo nel Tirolo. Approvato anche in Ostetricia.

Rigamonti Gio. Battista di Treviso.

Rossati Giovanni di Pedemonte nel Tirolo.

* Rosmini Leopoldo di Roveredo nel Tirolo. Approvato anche in Ostetricia.

Saccomani Francesco di Zero provincia di Padova.

Scortegagna Giuseppe di Lonigo provincia di Vicenza.

* Talamini Innocente di Cadore provincia di Belluno. Approvato anche in Ostetricia.

* Tezza Augusto di Longarone provincia di Belluno. Approvato anche in Ostetricia.

* Tappari Giovanni di Camposampiero provincia di Padova. Approvato anche in Ostetricia.

Trommelschlager Isidoro di Zonkien nella Gallicia.

* Wlach Francesco di Costua nell' Illirio. Approvato anche in Ostetricia.

Worlitschy Giovanni di Lubiana.

Zandonella Andrea di Serravalle provincia Treviso.

Laureati in Chirurgia.

Alimonta Francesco di Trento nel Tirolo. Approvato anche in Ostetricia, laureato in Medicina nel 1836.

Bazzoli Angelo di Desenzano provincia di Brescia. Laureato in Medicina ed approvato anche in Ostetricia nel 1837.

Boghetich Giacomo di Fontana, provincia di Treviso. Laureato in Medicina nel 1837.

Cicuta Domenico di Veglia nella Dalmazia. Approvato anche in Ostetricia, laureato in Medicina nel 1836.

Dalla Porta Tommaso di Cembra nel Tirolo. Laureato in Medicina nel 1836, ed approvato in Ostetricia nel 1837.

Dea Luigi di Cologna provincia di Verona. Approvato anche in Ostetricia, laureato in Medicina nel 1836.

Fiorio Filippo di Riva nel Tirolo. Approvato anche in Ostetricia, laureato in Medicina nel 1837.

Lorenzutti Antonio di Trieste. Approvato anche in Oculistica, ed in Ostetricia, laureato in Medicina nel 1836.

Papesso Antonio di Cologna provincia di Verona. Approvato anche in Ostetricia, laureato in Medicina nel 1836.

Prock Francesco di Trento nel Tirolo. Laureato in Medicina, ed approvato anche in Ostetricia nel 1837.

Rigoni Lodovico di Asiago provincia di Vicenza. Approvato anche in Ostetricia, laureato in Medicina nel 1837.

Rossi Nicolò di Bassano provincia di Vicenza. Laureato in Medicina ed approvato anche in Ostetricia nel 1836.

Salvadori Luciano di Volta provincia di Mantova. Laureato in Medicina nel 1837.

Sartorelli Pietro di Treviso. Approvato anche in Ostetricia, laureato in Medicina nel 1837.

Segato Paolo di Belluno. Laureato in Medicina nel 1835.

Stanger Francesco di Egna nel Tirolo. Approvato anche in Ostetricia, laureato in Medicina nel 1837.

Stella Alberto di Venezia. Laureato in Medicina nel 1837.

Maestri di Chirurgia ed Ostetricia.

Benvenuti Antonio di Avesa provincia di Verona.

Bonati Agostino di Trento.

Braga Giuseppe di Brescia.

Fabeni Faustino di Castellovati provincia di Brescia.

Ferrarese Rafaele di Verona.

Gresti Francesco di Ala nel Tirolo.

Kohn Aron di Cracovia nella Gallicia.

Marangoni Gio. Battista di Vicenza.

Pagnoni Remedio di Villa di Ronco provincia del Tirolo.

Pozzo Bartolomeo di Caprino provincia di Verona.

Schönach Giuseppe di Fürst nel Tirolo. Licenziato in Chirurgia provinciale ed in Ostetricia nel 1826.

Schweitzer Gaspare di Trento. Approvato anche in Oculistica.

Veronese Carlo di Gabello provincia del Polesine.

Chirurghi Provinciali ed Ostetrici.

Cao Pietro di Venezia.

Ceroni Antonio di Padova.

Zilioli Virginio di Brescia.

Farmacisti.

Borgo Francesco di S. Pietro Engri provincia di Vicenza.

Boschi Antonio di Curzola nella Dalmazia.

Castelli Giuseppe di Verona.

Da Camin Antonio di Treviso.

Ganassini Antonio di Pescantina provincia di Verona.

Marini Luigi di Vicenza.

Martini Giuseppe di Quero provincia di Belluno.

Osti Giovanni di Boara provincia di Padova.

Pozzo Bartolommeo di Verona.

Solari Gio. Battista di Minerbe provincia di Verona.

Ostetrici.

Bertola Francesco di Tignale provincia di Brescia. Laureato in Medicina ed in Chirurgia nel 1837.

Pedroni Giovanni di Cadine nel Tirolo. Laureato in Medicina nel 1837.

Salvadori Gaetano di Mori nel Tirolo. Laureato in Medicina nel 1830 ed in Chirurgia nel 1832.

Tasca Decio di Bergamo. Laureato in Chirurgia nel 1833

Levatrici.

Bauzati Rosa nata Galli di Modena.

Bortoletti Orsola di Padova.

Casorti Luigia di Conegliano provincia di Treviso.

Cavaglieri Angela nata Masiero di Brescia.

Chinaglia Anna nata Dolarizi di Badia provincia di Rovigo.

Dal Maso Maria Maddalena nata Brusaporco di Monticello provincia di Vicenza.

Lorenzoni Anna di Noale provincia di Padova.

Maggi Maria nata Dalla Scala di Padova.

Manzardo Maria nata Capressi di Lugo provincia di Vicenza.

Martini Maria Antonia di Dosoledo provincia di Belluno.

Milanesi Maria di Verona.

Moscheni Francesca di Chioggia provincia di Venezia.

Panozzi Anna nata Trombero di Vicenza.

Perisinotti Marianna di Udine.

Sanzogna Angela nata Piva di Venezia.

Spaner Gaudenzia nata Bernardi di Asolo provincia di Treviso.

Trevisan Angela nata da Riva di Verona.

Wisnovich Elena nata Dotto di Padova.

GIUDIZIO.

N. 12349. — Condotto a termine il processo economico istituito in aggravio di Veronese Carlo, Bacellieri Mariano, Rossi Gaetano di Occhiobello; Tedeschi Giovanni di Gaiba; Fiorini Antonio di Stienta; Manzoia Giovanni di Crespino; Canella Antonio di Villanova Marchesana per titolo di assenza illegale. — La Regia Delegazione Provinciale del Polesine trova di pronunciare, siccome pronuncia, essere i medesimi colpevoli dell' assenza illegale loro imputata, e di condannarli, siccome li condanna, all' arresto di quattordici giorni, da esacerbarsi col digiuno due volte alla settimana. — Contro il presente contumaciale Giudizio, che sarà intimato all' ultimo domicilio degli assenti condannati, e sarà affisso alle porte di questa Delegazione, e nel luogo ove si pubblicano gli avvisi nei Comuni, ai quali i condannati medesimi appartengono, e sarà anche inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia, potrà essere prodotto ricorso all' I. R. Governo delle Venete Provincie a termini del § 34 della Sovrana Patente 24 marzo 1832. — Le Autorità politiche sono invitate ad attivare i mezzi necessarii alla scoperta dei nominati individui, ed in caso di buon successo, a volerne render consapevole questa I. R. Delegazione Provinciale. — Dall' I. R. Delegazione Provinciale, Rovigo 4 luglio 1839. — *L' R. consigliere delegato provinciale G.* ANSALDI.

AVVISI DI CONCORSO

N. 16087-2132 — *L' I R. Delegazione della provincia di Venezia.* — Entro la prima quindicina del venturo mese di settembre avranno luogo presso quest' I R. Ragioneria Centrale gli esami di quegl' individui, li quali intendono di riportare la Patente d' idoneità per poter in seguito aspirare ad impieghi contabili presso le Ragionerie Provinciali. — Si deduce pertanto ad universale notizia: 1. Che le istanze per l' ammissione ai relativi esami, regolarmente documentate dovranno venir prodotte a questa I. R. Delegazione a tutto il giorno 10 agosto per l' esame preliminare. — 2. Che non saranno assolutamente ammesse quelle domande, che non avranno il corredo dei requisiti prescritti dagli ossequiati governativi decreti 3 febbraio e 12 maggio 1825 n. 3609-728, n. 15443-3187, e 12 ottobre 1829 n. 36180-1916. I ricapiti voluti sono i seguenti: *a)* Fede battesimale comprovante avere gli aspiranti compiuto l' anno vigesimo di loro età. *b)* Certificato di avere con buon successo terminato lo studio filosofico. *c)* Fedina politica e criminale dalla quale consti che non sieno stati soggetti a procedure, od abbianvi riportata la dichiarazione d' innocenza. *d)* La prova di possedere una buona calligrafia. *e)* Finalmente un attestato giurato e legale di un Ragioniere patentato, che assicuri che il ricorrente ha sotto la sua direzione fatta una pratica almeno di un anno, ed ha da lui appresa con felice successo la scienza di tenere i libri di ragione. Questo certificato è in via provvisoria surrogato in mancanza della prova di buon successo nella quarta classe normale, che non può rilasciarsi non essendo ancora istituite le scuole tecniche, siccome dichiara l' ossequiato Governativo decreto 10 maggio 1823 n. 15440. — 3. Che in quanto a coloro, che coperto avessero per lo innanzi un posto presso qualche Ragioneria provinciale o superiore, ed avessero compiuto il corso filosofico sotto i sistemi scolastici che l' attuale precedettero, sono abilitati dal Governativo decreto 12 marzo 1825 n. 8392, a documentare le loro istanze con un certificato regolare ed attendibile, che comprovi gli studii voluti coi metodi prescritti all' epoca nella quale furono verificati. — 4. Che sono esclusi da tale abilitazione quegli individui che senza aver fatto il prescritto corso di studii, secondo il sistema attualmente in vigore, ora soltanto volessero intraprendere la carriera contabile. — Venezia li 3 luglio 1839. — *Per l' I. R. Consigl. aulico Delegato provinciale assente. L' I. R. Vicedelegato provinciale Barone* PASCOTINI. — *Il R. Segr.* Gaggio.

N. 15895 — Essendo vacante un posto di Custode provvisorio di secondo ordine nel circondario idraulico della provincia di Vicenza coll' annuo assegno di L. 550 si prevengono tutti quelli che intendessero di aspirarvi di dover insinuare le istanze regolarmente documentate all' Ingegnere in capo della propria provincia a tutto il giorno 25 del venturo mese di luglio. — Si avverte che l' eletto dovrà domiciliare possibilmente nel centro della linea, e che i concorrenti dovranno provare i requisiti voluti dal titolo III del regolamento pubblicato colla circolare della Direzione generale d' acque e strade 10 marzo 1807. — Nel caso che all' eletto venisse affidata la custodia d' un magazzino idraulico, gli correrà l' obbligo di prestare una fideiussione di L. 1400 per cui percepirà l' annuo compenso di L. 137:88 — Dall' I. R. Delegazione provinciale, Vicenza 28 giugno 1839. — *Pel R. Delegato* LOCATELLI.

N. 6609 — Viene aperto il concorso al posto di Assistente di Dogana in questa provincia coll' annuo soldo di fior. 300. Chi si credesse qualificato al detto posto potrà insinuare direttamente al protocollo di questa Intendenza, o col mezzo della sua superiorità, la propria instanza a tutto il 31 del corrente mese di luglio, corredandola degli originali documenti provanti i servigii prestati, e gli studii subiti, non senza dichiarare se, ed in qual grado di parentela si trovi con taluno degli impiegati doganali in questa provincia. — Dall' I. R. Intendenza delle Finanze del Friuli, Udine primo luglio 1839. — *L' I. R. Intendente C.* MALGRANI. — *Il R. Segr.* G. Anzani.

N. 12587. — Rimase vacante nel Circondario idraulico del Polesine il posto di Sotto-Custode provvisorio, nella Sezione IX, del Riparto III, a sinistra di Pò, coll' annuo soldo di austr. L. 300. — Se taluno vi aspirasse, potrà produrre analoga dimanda all' I. R. Ufizio Provinciale delle Pubbliche Costruzioni corredata dei seguenti documenti;

1. Fede di nascita; 2. Fede di buoni costumi; 3. Fedina criminale e politica; 4. Certificato di sudditanza austriaca; 5. Fede medica di sana e robusta costituzione fisica; 6. Atti relativi a nomine od impieghi se ne ha sostenuti ed a servigii che avesse prestati. — Il ricorrente poi sarà assoggettato all'esame presso l'I. R. Uffizio delle Pubbliche Costruzioni in Rovigo, per dar saggi della sua idoneità a senso delle vigenti disposizioni. — Resta aperto il concorso per lo spazio di 30 giorni decorribili dalla data del presente avviso. — Dall'I. R Delegazione Provinciale, Rovigo 6 luglio 1839. — *L'I. R. consig. delegato* G. Ansaldi.

N. 14808 — Nelle Guardie di Finanza per la Boemia è vacante il posto di Sotto-ispettore provvisorio coll'annuo stipendio di fior. 400, e cogli altri assegni addizionali sistemizzati. — Se ne apre il relativo concorso fino al giorno 25 luglio 1839, coll'avvertenza che gli aspiranti dovranno produrre le proprie suppliche nelle vie regolari presso l'Amministrazione delle rendite camerali per la Boemia munite dei necessarii documenti sui proprii servigii, e sulle proprie cognizioni sugli oggetti di Finanza. — Dall'I. R Amministrazione delle rendite camerali, Praga 6 giugno 1839.

AVVISI D'ASTA.

N. 7075 — *L'I. R. Intendenza provinciale delle Finanze in Verona*, Rende noto: Che nel giorno di martedì 16 corrente mese avrà luogo nello stesso locale di sua residenza dalle ore dieci mattina fino alle due pomeridiane un altro esperimento d'asta per l'acquisto delle varie specie di combustibili occorrenti ai proprii Uffici; e ciò sotto l'osservanza delle condizioni tutte descritte nell'anteriore avviso a stampa 31 maggio p. p. n. 6142-516. — Dall'I. R. Intendenza provinciale delle Finanze, Verona 2 luglio 1839. — *L'I. R. Intendente* Cav. Marin. — *Il R. Segr.* Antonio dott. Malgrani.

N. 985. — *La Ispezione della I. R. Fabbrica Tabacchi in Venezia* Abilitata da venerato dispaccio num. 16187-2081 27 giugno p. p. dell'Eccelso I. R. Magistrato Camerale. Porta a comune notizia: Che nel giorno 1. agosto p. v. alle ore 11 antimer. avrà luogo nella Cancelleria di detta Fabbrica sita in S. Andrea al civico n. 252 l'esperimento d'asta pella costruzione del nuovo selciato nell'interno dello Stabilimento, pel ristauro della Cisterna, pella intonacatura interna ed esterna dello Stabilimento medesimo, pella operazione di varii serramenti di porte, scuri e finestre, e pella costruzione di un cancello di ferro a due voli, la quale impresa sarà vincolata specialmente alle condizioni che seguono: 1. Il prezzo fiscale resta determinato nella somma di L. 11458:20, esclusa però la spesa pella ricostruzione della cisterna da trattarsi in via parziale. — 2. Non verranno ammesse all'asta se non persone idonee e dell'arte, per tali qualificate dalle rispettive patenti. — 3. Ogni aspirante dovrà verificare il previo deposito di L. 1000 in numerario od in obbligazioni dello Stato valutabile al corso di piazza, da restituirsi dopo l'asta, meno quello del deliberatario che si ritiene fermo a guarentia della sua offerta. — 4. All'atto poi del contratto dovrà l'imprenditore produrre idonea e benevisa sigurtà sino alla somma di un quinto del prezzo di delibera od equivalente deposito in numerario, la quale sigurtà o deposito verrà restituito, appena effettuato il collaudo. — 5. Successivamente l'imprenditore verrà posto in possesso dei lavori, mediante atto di consegna che avrà luogo all'epoca da fissarsi dalla Ispezione della più detta Fabbrica, combinando in modo che ciò non abbia a nuocere alle interne manipolazioni. — 6. L'imprenditore dovrà sottostare a tutte le discipline prescritte in punto di simili appalti non solo, ma ben anche uniformarsi, in quanto ai proprii amanuensi, alle discipline vigenti pei lavoranti del R. Stabilimento. — 7. L'imprenditore dovrà approntare e ridurre in ordine gli occorrenti materiali prima di recarli in seno dello Stabilimento, ove non si tollera nè che sia somministrata l'acqua per bagnar calce, nè che si erigano depositi ossieno officine di manodopera preparatoria. — 8. L'imprenditore rimane vincolato a tutte le altre condizionali stabilite dal relativo capitolato d'appalto, ostensibile nella cancelleria della Ispezione in tutte le ore d'ufizio. — 9. La delibera s'intende alligata alla superiore approvazione — 10. Sono rimosse le migliorie, dopo la delibera, a senso delle massime veglianti. — 11. Tutte le spese per avvisi e pubblicazione dei medesimi, carta bollata e registro, non meno che quella pella stipulazione del contratto, niuna eccettuata, sono a carico del deliberatario, cui dovrà supplire al momento della delibera. — Venezia 5 luglio 1839. — *L'I. R. Ispettore* G. Vierheilig. — *L'I. R. Ispettore Aggiunto* A. Martinetti.

N. 15801 *I. R. Delegazione provinciale di Treviso.* — In obbedienza a governativo decreto 22 maggio p. p. n. 21076-2757, dovendosi appaltare il lavoro di costruzione dell'arginatura sinistra del fiume Livenza dal Biveron al chiuso Risorator delle Navi fronti Pellegrini, e Cristofoletti, e ciò in via di secondo esperimento, si deduce a comune notizia quanto segue: L'asta si aprirà il giorno di sabato 10, del mese di agosto prossimo venturo alle ore undici antimerid. nel locale di residenza di questa Regia Delegazione e resterà aperta fino alle ore tre pomeridiane dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento. — La gara avrà per base il prezzo peritale di Lire 10966.57. — Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di L. 1690 più L. 50 per le spese dell'asta e del contratto. — La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo obblatore, esclusa qualunque miglioria dopo la deliberazione della stazione appaltante, e salva la superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministr. a sottostare agli effetti dell'asta, mentre per lo contrario il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il proc. verb. d'appalto. — Il deliberatario non domiciliato in Treviso nel sottoscrivere l'atto d'asta dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Treviso, all'oggetto che presso il medesimo possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere. — Precisamente entro otto giorni dopo la Superiore approvazione, il deliberatario dovrà produrre una fideiussione benevisa alla Stazione appaltante per la somma di L. 4000, che ove non preferisca di costituire col rilascio in cassa del deposito d'asta aumentato fino alla prescritta concorrenza della sigurtà colla trattenuta di tanta parte delle prime rate di pagamento quanta basti a raggiungere la enunciata somma di malleveria, dovrà prestarla in effettivo contante od in beni liberi, oppure con obbligazioni fruttanti del Monte del regno Lombardo-Veneto al corso della borsa di Milano, od austriache di Stato al corso della borsa di Vienna, e tanto le une, quanto le altre dal giorno della loro insinuazione. La descrizione, i tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione Provinciale ed anche nell'officio degli Ingegneri Provinciali ogni giorno alle ore d'uffizio. — L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal regolamento primo maggio 1807 in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate, non senza avvertire che se per mancanza dell'aggiudicatario fosse obbligata la regia Amministrazione a ripetere a di lui rischio e spese gli esperimenti d'asta, potrà essa determinarne come le parerà e piacerà i nuovi dati d. grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico dell'appaltatore decaduto. — Treviso 5 luglio 1839. — *Per l'I. R. Consigliere effettivo di Governo e R. delegato provinciale in visita, il R. Vice Delegato* D.r Beltrame. — F. Pasini *segr.*

(Pubblicazioni per la terza volta.)

N. 21012 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di vendita all'asta di varii Stabili in Burano ai civici N. 96, 146, 207, 210, 215-17, e 230, 225, 226, 270, 265. — In relazione alla Sovrana risoluzione 28 aprile 1832, e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente num. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Provinciale di Venezia le sottoindicate proprietà stimate lire 1917:29 in complesso sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno venti agosto prossimo dalle ore dieci della mattina alle tre pomerid. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono: a) Casetta in Terra nova contrada Racchi al civico n. 96 in estimo al n. 847 colla cifra di L. 24:075 affittata a Memmo Giovanna per annue L. 39 stimata per lire 200. — b) Casetta rovinosa in contrada suddetta calle Basadonna al civico n. 146 in estimo al n. 841 colla cifra di L. 9:006 affittata a Costantini Sante detto Rosso per L. 20, stimata per lire 77:21. — c) Stanza con soffitta superiore ad altra proprietà ritenuta di Domenico Novello detto Tibaldon situata in calle Gianella al civico n. 207 in estimo al n. 844 colla cifra di L. 7:982 ora non affittata. L'Amministrazione vende la propria azione su questo stabile stimato per lire 60. — d) Casa sulla fondamenta di S. Vito al civico n. 210 in estimo al n. 1089 colla cifra di L. —.500 procedente dal tolto in paga Costantini affittata a Memmo Pietro detto Patavacchia per L. 34:50 stimata per lire 104:46 — e) Casa in campiello di S. Vito al civico n. 215-17 o 230 in estimo ai nn. 839 per L. 47:586 disaffittata stimata per L. 780. — f) Casa sulla fondamenta di S. Vito al civico n. 225 in estimo ai n. 837, 838 colla cifra di L. 9:51:7 affittata a Molin Santa per annue L. 24 stimata per lire 360. — g) Casa ivi al n. 226 in estimo col n. 851 colla cifra di L. 9:51:7 affittata a Memmo Angelo detto Scarparolo per L. 24 stimata per lire 240. — h) Area di casa con muro di cinta, che dovrebbe portare il civico n. 270 in calle degli Amadi in estimo al n. 846 colla cifra di L. 7:803 stimata per lire 41:16. — i) Casa rovinosa in campo Mandrachio al civico n. 285 in estimo al n. 845 colla cifra di L. 7:359 affittata a Chierbora Angela moglie di Giovanni Mansuto per L. 12 stimata per lire 54:46. — In tutto lire 1917:29. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall'I. R. Commissione alle vendite; Venezia 30 giugno 1839. — Trevisan *Segr.*

N. 20724. — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia di Vicenza e nel distretto di Asiago che compongono il riparto VIII di Asiago, di spettanza dei rami Demanio e Cassa d'Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti *a)* in campi 108 . 0 . 1 con 22 fabbriche rurali, e con tre capanne censito il tutto in estimo colla cifra di L. 0:8:5:2:0:1; *b)* in n. 44 annualità perpetue danti il reddito di frumento staia 3.15/20, castagne staia 0.5/20 e danaro L. 635:55. — Il tutto locato a Giovanni Leonardi per contratto novennale cominciato nell'anno 1834 per annue L. 1250 comprese alcune realità escluse dalla vendita; si previene il pubblico, che presso la regia Delegazione Provinciale di Vicenza nel giorno 29 agosto p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 16 gennaio 1839 n. 19921 stato anche inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia dei giorni 4, 6, 7 febbraio n. 15 16 17 di supplemento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 23378:40 indicato in detto avviso. — Si dichiara inerendo agli ordini superiori che per la vendita del terreno composto di campi 4 con casa soprapposta siti nella comune di Valrovina contrada Colega denominata Panella in mappa al n. 487 era della ditta Angelo Merlo del fu Francesco spogliata per atto fiscale 2 dicembre 1820 in causa capitale ed interessi dalla medesima dovuti alla Cassa d'Ammortizzazione loco la Scuola del Nome di Gesù Commissaria Bertoldi di Angarano censito colla cifra di L. 0:0:10.0:0, e descritte al n. 15 dell'Allegato *A* del conto di stima delle dette realità fondiarie saranno accolte offerte anche separate dall'altre realità del detto Riparto, e ciò col dato di L. 1370 costituenti l'importo attribuito al detto fondo nel detto conto di stima, per cui le altre realità saranno da calcolarsi col prezzo fiscale di L. 22008:40 salvo però alla Stazione venditrice di deliberare come troverà del migliore interesse erariale o sulle offerte parziali o sul complessivo, già sempre riservata l'approvazione Superiore. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 20 giugno 1839. — *Il Segret.* Trevisan.

N. 20792 — *Commiss. per la vendita dei beni dello Stato* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia di Vicenza, e nel distretto di Thiene, che compongono appunto il riparto IX detto di Thiene, di spettanza del Ramo Cassa d'Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti: *a)* in campi 108. 2.0 con due caseggiati, e 14 fabbriche rurali censiti in estimo colla cifra di L. 1.1.1.2.5; *b)* in n. 104 annualità perpetue del reddito di frumento staia 8. 14/20. 1/2, vino mastelli 1, galline paia 2, ova 100, cera lavorata libbre 8, olio libbre 0. 5/20, e danaro L. 977:47. — Il tutto locato a Luigi Bozza con contratto novennale cominciato nell'anno 1835 per l'annuo canone di Lire 3620 comulativamente con altre realità eccepite dalla vendita; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione provinciale di Vicenza nel giorno undici settembre prossimo venturo seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore undici della mattina alle ore 3 pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 18 maggio 1838 n. 18491 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 31 maggio, 1. e 2 giugno n. 65, 66, 67 di supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di Lire 52306:80 anzichè in quella di lire 58282, indicata in detto avviso, sebbene dalla proprietà descritta nell'allegato A. del conto di stima dante il detto prezzo si sia eccepita la partita al n. 16 di campi 2.1 derivata dall'aggiudicazione fiscale Ceroni riconosciuta, compresa in altro riparto, e si sieno pure tolte le annualità descritte nell'allegato B. del detto conto ai n. 3, 4, 52 rese indisponibili. — Sarà obbligo dell'acquirente oltre il detto prezzo come è stato detto nell'indicato avviso di supplire li due canoni passivi ivi descritti uno di L. 32:93 verso la Fabbriceria della Chiesa di S. Barbara in S. Stefano di Vicenza, e l'altro di L. 14:59 con uno staio di frumento alla Congregazione di Carità in Thiene. — Nell'asta suddetta potranno esser fatte offerte separate anche in relazione a cadauno dei seguenti due lotti, potendo la stazione venditrice deliberare, salva l'approvazione come troverà meglio al proprio interesse

Segue la descrizione dei detti Lotti.

I. Composto da campi 89. 1.1 colla cifra d'estimo di L. 0.12.4.2.5 con dodici fabbriche descritti nell'allegato A. del conto di stima ai n. 2, 4, 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 19 e 20 con n. 104 annualità calcolate del reddito come sopra pel prezzo di austr. L. 46056.80.

II. Composto da campi 11.5.1 colla cifra d'estimo di L. 0.7.3.2.0 con due caseggiati, e due fabbriche rurali descritti nel detto allegato A. ai n. 1, 3, 5, e più da campi 7. 1. descritti al n. 9 del detto allegato A. avente la cifra di L. 0.0.5.2.0 a questo lotto vi viene attribuito il prezzo di L. 6250.

Totale come sopra Lire 52306:80.

Dall'I. R. Commissione suddetta, Venezia li 15 giugno 1839. — *Il segr.* Trevisan.

N. 21019. — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita dello stabile erariale nel comune di Serravalle, provincia di Treviso nel Borgo di S. Gio: Battista al civico n. 673, di spettanza del Ramo Cassa d'Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'Asta per la vendita della detta realità consistente in una casa al detto numero civico 673 cui è annessa una piccola corte della quantità col fondo di essa di pertiche censuarie 0.19 descritta in estimo colla cifra di lire 17:7 ed abitata con locazione da Agostino del Vera; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Treviso nel giorno 14 agosto p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomerid. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del dì 18 febbraio p. p. n. 20276 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 4 6 8 marzo passato. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 292 indicato in detto avviso. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 21 giugno 1839. — *Il Segret. dell'I. R. Magistrato camerale e della Commissione* Trevisan.

N. 20977 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita degli Stabili in Venezia nella parrocchia di S. Maria del Carmine, e precisamente nella così detta Calle lunga di S. Barnaba distinti coi civici N. 1634, 1635-1635 H., 1638, 1641, 1642, 1643, 1645, 1646, 1647, 1649, 1650, 1651, 1652, di spettanza del ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità dettagliatamente descritte coll'indicazione dei rispettivi numeri di catasto censuario, cifra d'estimo, locatarii ecc. nell'avviso 8 ottobre a. p. n. 18912; si previene il pubblico che presso la Regia Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno nove agosto p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore tre pom. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel suddetto pubblicato avviso del dì 8 ottobre 1838 n. 18912 stato anche inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia dei giorni 21, 23, 29 detto mese N. 267, 269, 113 di supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di Lire 12689:71 divisibile in due Lotti per l'accordato all'art. 8.° dell'avviso suddetto che si ritiene per fermo, cioè:

Lotto I. formato degli Stabili ai n. 1634, 1635-1635 H. per la somma di L. 4056:66.

Lotto II. per i n. 1638, 1641, 1642, 1643, 1645, 1646, 1647, 1649, 1650, 1651, 1652 sul prezzo di L. 8633:05.

Totale come sopra Lire 12689:71.

Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 21 giugno 1839.

Trevisan *Segr.*

N. 20723 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuov'asta per la vendita degli stabili erariali in Venezia nella parrocchia e calle di S. Pietro di Castello marcati coi civici N. 289, 290 A. B. C. D. di spettanza del ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti: 1. Casa al n. 289 in piano terreno e primo piano composta da più luoghi in catasto al n. 7808 colla cifra di Lire 66.620 locata a Pietro Scandella per L. 90. — 2. Casa al n. 290 A. in primo piano simile al n. 7808 colla cifra di Lire 30:93 locata a Segussi Alessandro per L. 60. — 3. Casa al n. 290 B. in pian terreno simile al n. 7809 colla cifra di L. 45:207 locata al suddetto per lire 78. — 4. Casa al n. 290 C. in pian terreno e primo piano al n. 7808 colla cifra di L. 80:89 locata al suddetto per L. 75. — 5. Casa al n. 290 D. in pian terreno e soffitta simile in estimo al n. 7803 colla cifra di L. 47:586 locata al suddetto per L. 75; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno sei agosto p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore undici della mattina alle ore tre pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 26 maggio 1837 n. 11306 stato anche inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia dei giorni 17, 20, 21 giugno susseguente N. 135, 137, 138. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 3650 in luogo delle L. 4153:29 indicate in detto avviso. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 11 giugno 1839. — *Il segr.* Trevisan.

N. 20720 — *Commiss. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuov'asta per la vendita degli stabili erariali siti in parrocchia di S. Pietro di Castello nella calle così detta di S. Anna marcati ai civici num. 236, 237, di spettanza del ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti in due case ai detti n. 236, 237 la prima in tre piani compreso il terreno, e la soffitta composta da più luoghi censite in estimo al n. 11499 del catasto senza cifra locata ad Anna Malta per annue L. 72, e la seconda a pian terreno composta da più luoghi in catasto al n. 11400 colla cifra di L. 38.069 locata a Matteo Tomasini per L. 57.40; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 2 agosto p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pom. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 19 agosto 1837 N. 16666 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 2, 4, 6 settembre susseguente N. 198, 199, 201. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di Lire 1000 indicata in detto avviso. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 11 giugno 1839. — *Il Segr.* Trevisan.

N. 20721. — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle Realità camerali esistenti nella provincia di Venezia, e nel distretto di Portogruaro che costituiscono il riparto X detto di Caorle, di spettanza del Ramo Cassa d'ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti: *a)* in un locale posto alle rive del mare a pian terreno denominato S. Rocco con corte cinta di muro meno il lato di levante che è di stuoia di canna serviente ad uso di osteria, e di domestica abitazione non censito, e locato a Marco Grasso con contratto a tutto ottobre 1842 per annue lire 48; *b)* in una annualità perpetua di lire 1:94 sopra terre ortali in Caorle a carico di Antonio Mantovani, ed Angelo Rossetti; si previene il pubblico che presso il R. Commissariato distrettuale di Portogruaro nel giorno primo agosto p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del dì 14 agosto 1837 n. 16783 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 26, 29, 30 detto mese n. 192, 194, 195. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 235 in luogo di quella di L. 512:33 indicata in detto Avviso. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 11 giugno 1839. — *Il segr.* Trevisan.

N. 115 SABBATO 13 LUGLIO 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

2597. EDITTO.

Di Commissione dell' Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza Civile in Venezia

Si rende noto.

Che col giorno 28 ventiotto agosto prossimo futuro dalle ore 9 nove di mattina sino alle due pomeridiane nel locale ad uso di Aula Verbale II. dello stesso Imperiale Regio Tribunale avrà luogo l' esperimento d' Asta volontaria pella vendita degli appiedi descritti immobili di ragione delli Nobili Signori Don Federico Zinelli di Nicolò, Don Giovanni Pietro, Giovanni e Paolo Dolfin del fu Pietro Eredi beneficiarii del Nobile Signor Consiglier Giovanni Dolfin ed alle seguenti

Condizioni.

Primo. L' asta sarà aperta sul dato delle austriache lire 18000 e deliberata al maggior offerente, ed ultimo oblatore.

Secondo. Non avranno luogo successivi esperimenti, e la delibera sarà immancabile qualora l' ultima offerta superi la somma di lire 24000, in diverso caso si riservano li proprietarii la loro approvazione, che avrà luogo entro 20 venti giorni successivi a quello dell' Asta predetta.

Terzo. Ogni aspirante dovrà depositare nelle mani dell' Incaricato Consigliere Dirigente l' Aula II austriache lire 1800 a cauzione dell' offerta, le quali verranno a ciascuno restituite ogni qualvolta intendesse di ritirarsi dalla gara, ad eccezione per altro dell ultimo offerente che dovrà rilasciare il fatto deposito a garanzia della sua ultima offerta, e che dietro la delibera gli sarà imputato in conto del prezzo.

Quarto. Il restante importo sarà per intiero entro quindici giorni successivi alla delibera versato direttamente nei Giudiziali Depositi imputando in esso le lire 1800.— di deposito.

Quinto. Le spese della delibera e successive saranno tutte a carico del deliberatario.

Sesto. Mancando il deliberatario di effettuare il deposito, o pagamento del prezzo come all' Articolo IV sarà reincantato l' immobile a tutte di lui spese, e danni, coll' assegnazione di un solo termine per vendero a qualunque prezzo che piacesse alli signori venditori.

Settimo. Gl' immobili subastabili sono ora soggetti a contratto locativo a favore del signor Giovanni Battista Pugnalin per l' annuo prezzo di austriache lire 1885.51, per altro assicurano gli eredi Dolfin che in forza degli articoli dell' affittanza e del convenuto, il signor Pugnalin, rilascierà libero il fondo pel giorno undici novembre anno corrente 1839, in modo che il deliberatario non avrà rispettare che i soli contratti verbali ad anno coi rispettivi lavoratori, subentrando egli in tal modo verso i medesimi nei diritti del subiocante Pugnalin, e ciò dall' indicato giorno 11 undici novembre in appresso. Avvertesi pure che il deliberatario non avrà alcuna responsabilità verso l' affittuale Pugnalin, nè per ristauri, nè per migliorie, essendosi anche su ciò tra fittabile e proprietarii convenuti.

Ottavo. Il deliberatario acquisterà la proprietà dell' immobile acquistato nel giorno della delibera ma non comincierà ad aver diritto al godimento dei frutti che dal detto giorno 11 undici novembre in appresso, dal quale pure cominciera a decorrere per lui l' obbligo di soddisfare ai pesi prediali e consorziali inerenti al fondo stesso venduto.

Nono. Li documenti comprovanti la provenienza, e libertà dei beni da subastarsi saranno ostensibili presso il signor Domenico Gidoni il quale è autorizzato a darne copia a spese dell' aspirante, e dal quale saranno consegnati senza spesa dopo seguita la delibera; ed il pagamento o deposito del prezzo a norma dell' Articolo IV.

Decimo. Li venditori garantiranno al deliberatario l' immobile venduto a norma di legge.

Undecimo. Gli eredi suddetti non garantiranno, nè la quantità nè la qualità dei fondi da subastarsi quali s' intenderanno a tutto comodo, ed incomodo, in ogni rapporto del deliberatario, e senza alcuna responsabilità degli stessi.

Distinta dei beni.

Campi 153 arativi, piantati e videgati con sovraposte fabbriche coloniche, ed altre ad uso di Valle.

1835 Vallivi e Palludivi circa.

In tutto sono campi 1988, circa posti a S. Giorgio di Livenza al numero 75 del catasto di Grisolera colla cifra estimale di lire 1179.955 descritti nel Disegno del Perito Giovanni Battista Manecchi in data 10 maggio 1826 ed intestati alla Ditta Giovanni Dolfin nei libri censuarii dell' Imperiale Regio Commissariato di San Donà.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti ed inoltre inserito per tre volte nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Il Consig. Aul Cav. Presid.
SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia

Li 27 giugno 1839.

Bosi Agg. di Sp.

N. 4125 EDITTO.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Mercantile e Cambiario della Provincia di Venezia, e Marittimo per tutto il regno Lombardo Veneto, dietro istanza della ditta Federico Ox e negoziante in Venezia, patrocinato dall' Avvocato Veniero, si rende pubblicamente noto col presente, essere smarrita l' originale Lettera di Cambio tratta in Cette di Francia dalla ditta Benet-Cozalis al proprio ordine in data 19 settembre 1838 per franchi 5.5 in sè medesimo sopra il negoziante di Vini Vettor Bragadin di Venezia, e da questo accettata pel pagamento alla fine di gennaio 1839, ed girata all' ordine de' signori Huc padre, e figlio. Si diffida quindi a termine de' paragrafi 191 e 192 del Regolamento Generale del processo civile l' ignoto detentore della sopradetta originale Lettera di Cambio a produrla entro un' anno in confronto della suddetta ditta Ox, coll' avvertenza che in mancanza, scorso il suddetto termine verrà irremissibilmente tale originale Lettera di Cambio dichiarata nulla, e l' autore di essa più non sarà obbligato a rispondere per essa.

Il presente verrà pubblicato ne' soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia a spese della parte istante, ed a cura di questo Uffizio di Spedizione.

Il Presidente Nob. SORANZO.
Paron Fadini e De Ceschi Consigl.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo,

Venezia 9 luglio 1839.

Sonsis Segr.

N. 245.

Regno Lombardo Veneto.

La Presidenza del Consorzio Muson de' Sassi superiore a destra sedente in Cittadella

AVVISO.

La riunione degli interessati onde trattare e deliberare degli oggetti qui sotto indicati è stabilita pel giorno di sabbato 10 dieci agosto prossimo venturo alle ore 10 dieci antimeridiane nel locale d' Ufficio di questa Presidenza.

A senso delle Vice Reali disposizioni l' adunanza avrà luogo qualunque sia per essere il numero dei concorrenti, avvertendo però che un individuo non potrà avere che un solo voto, e che nei singoli oggetti da discutersi voteranno quelli fra gli intervenuti che posedono fondi nel Bacino cui si riferiscono gli oggetti medesimi il quale viene ad opportuna norma in calce accennato

Cittadella dall' Uffizio Consorziale li 8 luglio 1839.

Li Presidenti
Balbi e Favaretto
Il Segr. E. Marendazzo.

Oggetti da trattarsi e Bacino cui si riferiscono.

Deliberazioni sul progetto di regolazione dello Scolo Rio di Borghetto superiormente al pedagno Bianchetti, in Bacino Vandura.

Deliberazioni sul progetto di escavo e regolazione dello Scolo Riale, in Bacino Riale e Piovego di Villabozza.

Esame del progetto di regolazione del Torrente Muson da Torre de' Burri a Salgaro, in Bacino Muson superiore, Muson inferiore, Piovego di Salgaro, Tergola e Vandura.

Proposta di ricostruzione in cotto della gorna sottopassante Muson vecchio sulla fronte Zanoni a Campo San Piero, in Bacino Muson vecchio e Vandura.

Approvazione della misura proposta pella maggior diffusione degli Avvisi sulle riunioni dei Convocati, e sulla scadenza dei gettiti, in Bacino: La generalità degl' interessati.

N. 1939 EDITTO

Dall' Imperiale Regia Pretura in Tarcento si rende noto che nel giorno 3 ottobre 1838 mancò a' vivi in Tarpana Filippo Siobba fu Valentino con testamento nuncupativo e con quattro figli Mattia, Domenico, Valentino, e Maria.

Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di esso Domenico, viene lo stesso diffidato a dover insinuarsi avanti questa Istanza, ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un anno, avvertendo che, scorso l' assegnato termine, si passerà alla liquidazione dell' eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del Curatore stato ad esso Domenico costituito nella persona dell' Avvocato Pietro Dottor Cojaniz qui residente.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Tarcento,

Li 28 giugno 1839.

L' Imperiale Regio Pretore
O. M. ZORZI.
Pel Regio Cancelliere
C. Mulfoni Scrittore.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta.

N. 4429 4461.

EDITTO.

Per parte dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Belluno si rende noto, che con odierno decreto venne dichiarata mentecatta Francesca Sommacal di Domenico, moglie di Giovanni Sandon, domiciliato in Pagogna di Mel, e che le fu costituito in curatore il suddetto di lei marito.

Il Presidente ALBORGHETTI.
Biadene e Mutinelli Consigl.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale

Belluno 3 luglio 1839.

M. Pagani Dir. di Sped.

N. 2013. EDITTO

Si diffidano tutti i creditori verso l' eredità del fu Francesco d' Ambros di S. Stefano a dovere nel giorno 14 quattordici prossimo venturo ottobre alle ore 10 dieci antimerid. insinuare presso questa Pretura, e provare i loro diritti sotto le avvertenze e riserve del paragrafo 814 del Codice Civile Generale.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Auronzo

Li 14 giugno 1839.

L' I. R. Consigliere Pretore
ANGELINI.
Bombassei Scritt.

N. 11952 EDITTO

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Padova si fa noto col presente essere nel giorno 12 febbraio prossimo passato mancato a vivi in Padova Gio. Battista Callegari con testamento, in cui istituì eredi i suoi figli Vincenzo, Girolamo, Fortunato, Antonio, Ferdinando ed Afra-Carlotta. Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di Girolamo Antonio e Fortunato Callegari anzidetti, vengono essi diffidati a dover insinuarsi avanti questa Istanza e presentare le loro dichiarazioni d' erede nel termine di un anno, avvertendosi, che scorso infruttuosamente il termine assegnato, si passerà alla liquidazione dell' eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore stato ad essi costituito nella persona del loro fratello Vincenzo Callegari.

Locchè si pubblichi per tre volte col mezzo della Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Presidente
Nob. DE MENGHIN.
Dall'Oste, Tentori e Scarpa Consiglieri.

Dall' I. Reg. Tribunale Provinciale

Padova li 26 giugno 1839.

Conti Dir. di Sped.

N. 7285/39. EDITTO.

Si rende a tutti noto, che nel giorno 19 diecinove agosto 1839, ed occorrendo ne' due giorni successivi seguirà l' Asta in Udine nella Loggia del Palazzo Municipale di tutti i Libri facono del dottor Francesco Maria Marcolini in gran parte di materia medica, e pel resto di letteratura, stimati austriache Lire 5555.20, e divisi in 85 Lotti, sopra ciaschedono de' quali seguirà separata delibera, e ciò al maggior offerente tostocchè arrivi al prezzo di stima, e verso pronto pagamento a tariffa.

L' I. R. Presidente
M. CARL.

Dall' Imp. Regio Tribunale Provinciale

Udine 11 giugno 1839.

G. Soffietti Dir. di Sped.

N. 2008. EDITTO.

Da parte dell' Imperiale Regia Pretura in Piazzola si rende noto che nel giorno 3 tre agosto prossimo venturo nel locale di sua residenza dalle ore 9 nove della mattina alle 2 due pomeridiane avrà luogo il quarto esperimento d' asta per la vendita dei sottodescritti beni ad istanza della Fabbricieria della Chiesa parrocchiale di Piazzola contro Giuseppe ed Angelo Alberti, Antonia Alberti Bevilacqua Anna Alberti Frasson, Maria Alberti vedova Schiavon, e Teresa Alberti Ghira.

Condizioni dell' asta.

Primo. Qualunque aspirante, non esclusa la creditrice istante, dovrà cautare l' offerta depositando austriache lire 500 in moneta d' oro, o d' argento aventi corso legale, ed a tariffa, le quali gli verranno imputate nel prezzo se deliberatario, od altrimenti restituite subito dopo l' incanto.

Secondo. Gl' immobili verranno deliberati tutti insieme al maggior offerente anche a prezzo inferiore della stima che è di lire 3683. 56.

Terzo. Dovrà pure l' acquirente nel termine di giorni trenta da quello dell' incanto depositare in seno di questa Imperiale Regia Pretura il residuo prezzo in monete nobili d' oro o d' argento a tariffa.

Quarto. Dovrà l'acquirente sottostare a tutti li pesi di qualsiasi specie, o titolo, e servitù inerenti agl' immobili subastati.

Quinto. Sarà pure obbligo dell' acquirente di ritenere i debiti infissi ai beni venduti per quanto si estenderà il prezzo offerto, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine forse stipulato per la restituzione dei capitali loro dovuti.

Sesto. Tanto le spese della delibera e successive, quanto i pubblici, e privati aggravii cadenti sopra i beni dal giorno della immissione in possesso saranno a carico dell' acquirente.

Settimo. Soltanto dopo adempiute esattamente le suprascritte condizioni a carico del deliberatario potrà egli chiedere, ed ottenere il dominio dei beni che avrà acquistati.

Ottavo. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni dell' asta, si procederà alla rivendita a tutto di lui danno, e spese anche a prezzo minore della stima a termini del paragrafo 438 del giudiziario regolamento.

Descrizione dei Beni
da subastarsi.
Comune di C. S. Martino,
Distretto di Piazzola,
Provincia di Padova.

1. Campi 0 . 1 . 70 Campi nulla, quarti uno, e tavole settanta di terra aratoria presso il Passo del Brenta in Campo San Martino, tra confini a levante, e tramontana strada comune, a ponente Piazza, e rampe del Passo, a mezzogiorno S. A. R. il Duca regnante di Modena, stimati austriache lire 100. Evvi una casetta ad uso di Beccaria, ed annesso casolare cinto di muri, e col coperto di paglia, ora crollato, stimato il tutto insieme austriache lire 344. Il fondo e le fabbriche suindicate fanno parte in censo del numero 83-26 di catasto coll' estimo di ducati 30.

2. Campi 2 . 1 . 003. Campi due, quarti uno, e tavole tre di terra aratoria vitata in detta villa di Campo San Martino esente da decima, fra li confini a levante strada comune, a mezzodi linea di confine colla parrocchia, e comune di Curtarolo, a ponente Riello, e Lovise Livellario, a tramontana S. A. R. il Duca di Modena, ed il nobile Remondini di Bassano, stimati austriache lire 463 . 23. censiti sotto porzione del numero 83-26 di catasto coll' estimo di ducati 120.

3. Campi 1 . 3 . 186. Campi uno quarti tre, e tavole centottantasei di terra arativa vitata con una fila di gelsi adulti davanti alla chiesa parrocchiale di C. S Martino fra confini a levante, e mezzogiorno strada comune a ponente il Brenta, a tramontana per la larghezza d' una sola pertica strada consortiva stimati austriache lire 224 . 73 atteso il pericolo, e la corrosione del Brenta, censiti sotto porzione del numero 83-26 di catasto,

coll' estimo di ducati 12..

4. Campi 0. 2. 024. Campi nulla, quarti due e tavole ventiquattro di terra A. P. V. in comune e parrocchia di Camposanmartino in contrada San Lorenzo, fra confini a levante marchese Marozzi, a mezzogiorno, tramontana e ponente S. A. R. il Duca di Modena loco Obizzi, stimati austriache lire 105.71: censiti al numero 5-26 di catasto coll' estimo di ducati 30.

5. Campi 8. 3. 075. Campi otto, quarti tre e tavole settantacinque di terra aratoria, arborata, vitata, in comune, e parrocchia di Camposanmartino, in contrada Capitelbello, e Cabianca, con sovrapposta casa di muro, ed altre adiacenze, fra confini a levante in parte S. A. R. il Duca di Modena loco Obizzi, in parte il Benefizio parrocchiale di Bysago, in parte il Nobile Giacomo Barone Bertolini, e parte strada consortiva, a ponente strada comunale di Padova a Cittadella, a tramontana parte i fratelli Alberti esecutati livellarii alla nobile famiglia Maldura, e parte S. A. R il Duca di Modena, stimati in unione alla casa ed adiacenze austriache lire 2475.89 censiti col numero 5-26 di catasto.

Ed il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed in comune di Campo San Martino, nonchè inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Piazzola.

Li 24 giugno 1839.

L' Imperiale Regio Consigliere Pretore

DE GIORDANI.

PUBBLICAZIONI

per la terza volta

N. 4003-1158.

EDITTO

Per parte dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Treviso, sopra Istanza delli signori Giuseppe Novello, Innocente, Teresa, Angela, ed Andrianna Agujano di Giovanni, Lugrezia e Giovanni Battista Cuchetti di Francesco, non che dei signori Giovanni Agujano legale Amministratore pei minori suoi Figli Giovanni Battista, Pietro, e Francesco Cuchetti legale Amministratore pei minori suoi Figli Andrianna, Carlotta e Giuseppe, tutti Coeredi del fu Pietro Targhetta, ed in relazione alli Decreti di autorizzazione pei minori suddetti dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia

Si rende noto:

Che nella residanza di esso Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Treviso, ed innanzi apposita Commissione delegata avrà luogo nel giorno primo agosto prossimo venturo alle ore 10 dieci antimeridiane il primo esperimento d' Asta, e nel giorno 5 cinque settembre di detto anno all' ora medesima il secondo esperimento pella vendita degl' immobili appiedi descritti di ragione dell' Eredità del fu Pietro Targhetta morto in Treviso, sotto le seguenti

Condizioni:

Primo. La vendita, e conseguente delibera seguirà in un sol Lotto, e sopra li risultamenti delle Stime Giudiziali fatte assumere dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Treviso in sede di ventilazione ereditaria, e sempre a prezzo superiore, od eguale alle Stime stesse.

Secondo. Ogni aspirante dovrà depositare nelle mani dei Commissarii delegati austriache lire 9516.73 a cauzione dell' offerta, ed in moneta a corso di tariffa.

Terzo. Sarà libero ad ogni aspirante di previamente riconoscere, ed esaminare tanto le suddette Stime, quanto gli altri atti relativi, titoli di possesso, e proprietà presso l' Avvocato Luigi dottor Perazzolo di Treviso Amministratore, e procuratore degli Eredi Targhetta suddetti, non che riconoscere lo stato ipotecario a loro garanzia presso il competente Conservatorato delle Ipoteche, mentre la vendita seguirà a tutto comodo; rischio e pericolo dell' acquirente senza obbligo degli Eredi Targhetta di manutenzione per qualunque caso di evizione.

Quarto. La vendita viene fatta nello stato, ed essere in cui si attroveranno i beni, e fabbriche nel giorno della delibera, senza veruna responsabilità, e garanzia per parte degli Eredi medesimi, nè per confinazioni, nè per pertinenze, nè per maggior aggravio di censimento, nè per qualsivoglia altro titolo.

Quinto. Starà a carico del deliberatario oltre i livelli sotto indicati gravitanti li beni, ogn' altro peso inerente alli medesimi meno i debiti propriamente detti dell' eredità.

Sesto. Chiusa l' Asta il deposito del maggior offerente passerà in Cassa Giudiziale, venendo agli altri concorrenti restituiti li Depositi da essi fatti.

Settimo. Ciascheduu deliberatario dovrà versare nella Cassa dei Giudiziali Depositi dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Treviso il terzo del prezzo di delibera in moneta a tariffa, compreso il deposito di cui sopra, e ciò entro quattordici giorni continui a quello in cui gli sarà intimato il decreto di approvazione della delibera a di lui favore.

Ottavo. Sopra il rimanente prezzo dovrà il deliberatario corrispondere agli eredi del fu signor Pietro Targhetta suddetti l' interesse in ragione del cinque per cento all' anno dal giorno della delibera, diviso in due eguali Rate posticipate di sei in sei mesi, e sempre in moneta a tariffa fino all' affrancazione.

Nono. Dovrà esso deliberatario entro sei mesi dal giorno della delibera pagare in deconto del detto residuo prezzo austriache lire diciasette mille, duecento quarantauna, e centesimi trenta otto in moneta d' oro, o d' argento a tariffa, mediante deposito in seno dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Treviso.

Decimo. Il rimanente prezzo sarà pagato dal deliberatario dopo tre anni dal giorno della delibera suddetta in moneta, e con deposito come sopra, meno austriache lire 7908.48 il cui pagamento sarà da lui fatto nel 15 dicembre 1843 corrispondendo tal somma al pari capitale iscritto sopra i fondi a credito della fabbricieria della Cattedrale di Treviso affrancabile in detto giorno.

Undecimo. Tosto che dal deliberatario si sarà esborsato oltre il primo terzo del prezzo, di cui all' articolo VII, la somma di austriache lire 17241.38 di cui all' articolo IX, si procederà alla stipulazione di un regolare contratto tra gli eredi Targhetta, ed il deliberatario pella trasmissione in quest' ultimo della proprietà dei beni, e pella tradizione di essi nei modi legali, a base del presente avviso, e protocollo di delibera che resteranno uniti al medesimo.

Duodecimo. Entro quattordici giorni successivi alla stipulazione del detto contratto, il compratore dovrà far eseguire la trascrizione del contratto medesimo nell' ufficio delle Ipoteche in Treviso, e la regolare iscrizione a proprio carico sopra li beni stessi a tenore dell' articolo 2108 del codice italiano del credito privilegiato dei venditori per residuo prezzo, e relativi interessi, e la tradizione della cosa venduta non si avrà per perfezionata che colla trascrizione, ed iscrizione suddette, ritenuta a questo riguardo, come modo convenzionale di compita tradizione, e quindi non potrà l' acquirente portare prima d' allora alla propria condizione censuaria i beni.

Decimoterzo. Comincierà a favore del deliberatario col giorno della delibera il godimento delle rendite, e dei frutti dei beni, e staranno a di lui carico dal giorno stesso le pubbliche imposte ordinarie, ed estraordinarie, ed ogni altro peso inerente ai beni, e però dovrà seguire tra l' acquirente, e l' amministratore avvocato Luigi dottor Perazzolo, pegli eredi, la divisione, e rispettivo conguaglio per essi frutti, e pesi dell' anno in corso, a ragione di tempo, al qual effetto, e fino a che sia seguito il conguaglio stesso, i beni rimarranno in amministrazione del suddetto dottor Perazzolo egualmente a carico rispettivo delle parti.

Decimoquarto. Il prezzo di delibera sarà erogato prima a pagamento dei debiti della eredità iscritti sui fondi a cura degli eredi Targhetta, a carico dei quali staranno pure gl' interessi sui medesimi fino al pagamento, e ciò pella conseguente liberazione dei fondi stessi dalle relative ipoteche. A tale effetto il prezzo rimarrà vincolato a giudiziale deposito a favore del deliberatario fino alla concorrenza dell' importare delle iscrizioni che sussistessero, e fino al pagamento, e conseguente cancellazione, compresa la somma che non fossesi dall' acquirente versata a termini del l' articolo X

Decimoquinto. Le spese tutte occorribili per l' asta, delibera, registro, trascrizione, ed ogni altra, niuna eccettuata, staranno a carico dell' acquirente.

Decimo sesto. Mancando il deliberatario a taluna delle condizioni sopra stabilite si procederà tosto ad un nuovo incanto a tutto di lui comodo, ed incomodo, ed egli sottosterà alla perdita del deposito di austriache Lire 9516.73, di cui all' articolo II, e sarà tenuto inoltre al risarcimento di tutti i danni che andassero a risentirne gli eredi del fu Pietro Targhetta suddetti.

Descrizione de' beni.

Casa con orto, ed adiacenze in Treviso in Contrada di Santa Maria Maggiore, Parrocchia di Santa Fosca al civico numero 132, censita in estimo al numero 596, colla cifra di Lire 496, confina a levante parte con casetta di questa ragione, e parte colla strada delle Stangate, a mezzodì colla piazzetta denominata della Madonna grande, a ponente casa dei nobili Onigo Farra con muri promiscui, a tramontana strada delle Stangate, stimata austriache lire 13374.00.

Casetta in detta Contrada al civico numero 133 descritta in estimo al numero 597 colla cifra di lire 90.19 confina a levante con Casa Oazelt con muro promiscuo, a mezzodì colla piazzetta, a ponente, e tramontana colla casa suddescritta, in stima lire 938.18.

Locale ad uso di bottega da drogherie in detta città in piazza delle Donne sotto il civico numero 1542, marcato in censo al numero 598 colla cifra di lire 146.13, confina a levante con Casa di ragione Bottani, a mezzodì, e ponente colla piazza delle Donne, e tramontana colla porzione della bottega in affitto, e di proprietà Minotto, stimata lire 9598.18.

Provincia di Treviso,

Comune di Maserada.

Campi 241. 1. 046 in più corpi, compresi i fondi di fabbrica, la più parte arativi, piantati, vitati e poca parte prativi, con casino domenicale, ed adiacenze, ed altre 36 fabbriche di diversa qualità e grandezza, il tutto descritto nelle Stime Giudiziali, e valutato in austriache L. 69308 43.

Li suddetti fondi sono aggravati dai seguenti livelli depurati dal quinto, i quali furono sottratti dalla stima.

I. Al Benefizio Parrocchiale di S. Stefano di Treviso, frumento staia uno, quarte una e quartieri tre, vino bianco mastelli due, boccali quattro e quattro quinti, dinari venete lire sei, e soldi cinque.

II. All' Abbazia di Narvesa, frumento staia cinque, quartieri quattro, minelle una e tre quinti, vino nero mastelli sei, secchi uno, boccali tre e tre quinti, avena minelle una e tre quinti, dinari venete lire undici, e soldi sei.

III. Alla nobile signora Margherita Erizzo Maffei, Frumento quarte tre, quartieri tre, minelle due e mezzo.

IV. Alla Fabbricieria Parrocchiale di Maserada, Frumento quartieri tre, e minelle una.

Li beni suddetti sono censiti in estimo come segue.

In Parrocchia di Candelù numero 94. estimo lire 22.6.

In Parrocchia di Varago numeri 3. 7. 8. 10 del 19 del 30. 31. 45. 150 in complessivo lire 494.9.

In Parrocchia di Maserada con Salettuol numeri 153 del 154. 155. 156. 157. 158. 159 del 160. 231. 51 del 1. 161 162. 163. 166 167. 168. 169. 170. 171. 172. 173. 174. 177. 178 179. 180. 181. 182. 183. 185 del 63. 56. 57. 100. 102. 110. 274. 275. 276 del 203 del 203 108. 28. 29. 30. 31. 32. del 203 del 203. 215. 290. 291. 206. 207. 209. 210. 211 190. 205. 220 del 213. 406 del 116 del 150 del 344 del 213 del 242 del 116. 230 del 380. 115. 116. del 115. 407 del 125 del 128 del 125 del 128. 164. 176. 184. 175 in complesso lire 8593.11.

Comune di Spresiano,

Parrocchia di Lovadina.

Campi 2. 1. 256 a. p. v. e prat. in quattro pezzi descritti nelle stime giudiziali, e valutati lire 478.90.

Essi beni sono in censo ai numeri 3. 24. 101. 140. cifra lire 113.15.

In Comune, e Parrocchia di Breda.

Campi 2 1. 058 e mezzo a. p. v. in un sol pezzo descritti al numero 130 nelle stime suddette, e valutato lire 621.08.

In censo al numero

Cifra lire 185.12.

Distretto di Biadene in Falzè di Campagna.

Campi 1. 3. 268 a. p. v. compreso il fondo di Casa, Cortivetto, ed orto con casa avente il civico numero 91 descritti nella stima giudiziale, e valutati lire 848.54.

Censiti in estimo al N. colla cifra di lire 106.5

Totale valore di stima dei fondi lire 95167.31

Il presente sarà stampato, pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti di questa Regia Città, in Maserada, Candelù, Lovadina, Breda, e Falzè, non che inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Presidente

HENDL.

Carella e Morosini Consig.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Treviso

Li 7 giugno 1839.

Il Direttore di Spedizione

T. Tasso.

---

ad N. 21171.

EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

porta a pubblica notizia

Che sopra Instanza 22 maggio prossimo passato di Domenico Valier Franzoni del fu Angelo in confronto delli Laura Nichetti moglie del fu Giuseppe Gavazzi, Giovanni Francesco, ed Antonio Nichetti, e Nicola Nichetti minore rappresentato dal suo curatore avvocato Jacopo Dottor Buonamico si procederà nell' Aula II Verbale di questo Tribunale alla subasta dell' infrascritto immobile nelli giorni 24 ventiquattro e 31 trent' uno agosto prossimo alle ore 10 dieci di mattina sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Non sarà deliberato al di sotto della stima risultante del valore depurato di austriache Lire 8291.75.

Secondo. Chiunque vorrà presentarsi ad offrire dovrà depositare il decimo del valore della stima per cauzione delle spese dell' asta, e per essere sull' istante restituito a quelli che non rimanessero deliberatarii.

Terzo. Chi sarà deliberatario dovrà entro otto giorni dall' ottenuta delibera depositare presso la Cassa dei Depositi di questo Tribunale quanto, oltre al decimo depositato all' atto della subasta, come all' articolo precedente, fosse necessario a pareggiare l' importo dell' offerta, per la quale avrà riportato la delibera.

Quarto. Dall' obbligo dei depositi contemplati dagli articoli secondo, terzo sarà però esonerato l' esecutante Domenico Valier Franzoni, il quale ove rimanesse deliberatario potrà ritenere il prezzo per versarlo a termini della futura graduatoria e delle sentenze, alle quali potessero dar luogo le dimande di proprietà coll' obbligo di corrispondere a favore dei creditori l' interesse del cinque per cento sul prezzo dal giorno della delibera.

Quinto. A favore di esso esecutante, che fosse deliberatario viene anche determinato, che per la ritenuta del prezzo fino alla definitiva pronuncia del [illegible] stine, che il prezzo dovrà aver non gli sarà ritardata l' aggiudicazione, nè, sarà obbligato a prestare pel prezzo medesimo altra cauzione, e basterà ch' emetta l' atto di regola, onde segua [illegible] esso prezzo l' iscrizione sull' immobile deliberatogli, perchè rimanga soggetto ad ipoteca in favore di quello, o quelli fra i prenotati, al quale, od ai quali sarà dalla Graduatoria, o sentenze di priorità relative pronunciato competere l' incasso.

Sesto. Il deliberatario, che si costituirà contumace nell' adempimento degli obblighi, come sopra, ad esso incombenti incorrerà pel fatto solo del ritardo all' adempimento nella comminatoria di rendersi col mezzo di semplice istanza esecutiva esposto alla decretazione del reincanto a tutte sue spese, rischio, e pericolo.

Settimo. L' Immobile da subastarsi dovrà essere dal deliberatario accettato, ed accolto quale realmente si troverà all' atto dell' aggiudicazione senza veruna ulteriore responsabilità della parte esecutata, e dell' esecutante.

Ottavo. Tutte le spese, che saranno per occorrere dalla delibera inclusive in poi, saranno ad esclusivo carico, oltre l' ammontare dell' offerta del deliberatario, il quale dovrà pagare dal giorno della delibera in poi tutte le rate posteriori scadibili di prediali, ed altri pubblici aggravii, come avrà diritto alla percezione dei frutti civili dell' immobile dallo stesso giorno.

Descrizione dell' immobile da subastarsi.

Stabile con Cason, Pestrino con Macina, Tezza, ed altre adiacenze ad uso di fornace posto in contrada di San Stefano di Murano, ora Parrocchia di San Pietro Apostolo sopra la fondamenta del Rio dei Verieri marcato coi civici numeri 334, 335 tra li confini a levante fondamenta Verieri, a ponente la [illegible] al detta Serenella, a tramontana il signor Giovanni Battista Santi del fu Bernardo, a mezzodì il signor Pietro Bigaglia del fu Lorenzo, salvi i più veri e più recenti confini, ed ogni più precisa identificazione, il tutto censito in estimo in Ditta Nichetti Giovanni Francesco, e Laura Nichetti, fratello e sorella del fu Antonio per una metà, e per l' altra metà Nichetti Antonio maggiore, e Nicolò minore rappresentato dal curatore Pagliari Giovanni figli del suddetto Giovanni Francesco, e per l' ultima metà usufruttuaria Pacchieri Anna Maria colla cifra di Lire 428.275 al numero 335 di catasto.

Ed il presente Editto per la di lui pubblicazione sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Privilegiata.

Il Consig. Aul. Cav. Presid.

SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,

Venezia li 20 giugno 1839.

Trevisan Dir. di Sped.

N. 11953 EDITTO

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova si prefigge il giorno 26 agosto prossimo venturo alle ore 10 antimeridiane per l' insinuazione e comprovazione in Aula Verbale presieduta dal signor Consigliere Scarpa dei titoli creditorii che chiunque tenesse verso l' eredità di Gio. Battista Callegari fu Pietro, morto li 12 febbraio prossimo passato a senso e per gli effetti dei paragrafi 813 814 del vigente Codice Civile.

Locchè si pubblichi per tre volte consecutive col mezzo della Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Presidente

Nob. DE MENGHIN.

Dall' Oste, Tentori e Scarpa Consiglieri.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale

Padova il 26 giugno 1839.

Conti Dir. di Sped.

D.r LOCATELLI

Compilatore e Proprietario.

LUNEDI' 15 LUGLIO

ANNO 1839 — N. 158

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.
PER FUORI " 57 " 28.50 " 14.25 "
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 30 Centesimi alla linea
le linee si contano per decine.
NEL FOGLIO D'ANNUNZII 10 Cent. alla linea di 34 caratteri.
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell' Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
13	4	—	levar del sole	28	2	6	17	8	88	O.	Sereno	—
			2 meridiane	28	2	6	21	0	75	S. S. E.	Quasi sereno	
			9 sera	28	2	6	21	0	81	S. S. E.	Sereno	
14	5	Quartale	levar del sole	28	2	6	18	8	89	N. E.	Quasi sereno	—
			2 meridiane	28	2	6	22	8	79	S. E.	Sereno	
			9 sera	28	2	6	21	8	89	E. S. E.	Semisereno	

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 8 *luglio.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 giugno p. p., si è graziosamente degnata di conferire il canonicato decanale del capitolo cattedrale di Concordia al canonico di questo stesso capitolo, Francesco Rizzolati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 giugno p. p., si è graziosamente degnata di conferire al dottor Giuseppe Böhm la cattedra di matematica *pura* presso l' Università d' Innsbruck.

L' I. R. Camera Aulica Generale ha trovato di conferire il posto di Amministratore del Lotto, vacante in Bolzano, al Controllore del Lotto in Linz, Giuseppe Tommaso Gratzer. (*G. di V.*)

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 15 giugno.

È qui mancata ai vivi in età di 115 anni la vedova d'un Prussiano stabilito in Russia, per nome Friedrichs. Questa donna più che centenaria impiegò i suoi ultimi 50 rubli, che essa doveva alla generosità d'una nobile persona, a procurarsi quanto era necessario alla sua sepoltura. La sua memoria era tuttavia eccellente. Durante gli ultimi digiuni di quest' anno, essa avea frequentato tutti i giorni la chiesa, e negli otto giorni che precedettero la sua morte non prese alcun cibo. (*G. P.*)

Scrivono da Berlino in data del 30 giugno pross. pass.: Non è ancora ben deciso dove quest'anno si faranno i grandi esercizii militari in Russia. Il principe Paskewitsch, che presentemente trovasi a Baden, è aspettato quanto prima in Polonia di ritorno. (*G. U.*)

INGHILTERRA

CAMERA DEI COMUNI — *Sessione del 1.° luglio.*

Lord *Ingestrie* domanda al sig. Wood, sottosegretario di stato dell' ammiragliato, spiegazioni intorno ad un insulto fatto alla bandiera inglese nelle acque del Messico. Il sig. *Wood* osserva trattarsi di un suddito messicano arrestato dai Francesi a bordo di una scialuppa inglese; dice non essere arrivato al governo alcun ragguaglio su ciò, e s' applica a dimostrare quanto sia dubbio il fatto narrato dall'*Hampshire Advertiser*, ch'egli ritiene essere un' esagerazione del seguente, realmente succeduto: Due ufficiali inglesi erano a bordo di un battello peschereccio messicano, ed avevano inalberato la bandiera inglese. Il battello attraversò la squadra francese, ed un suddito messicano fu arrestato. Il capitano Carke fece alcune rimostranze all' ammiraglio francese, che dichiarò esser pronto a riferirsene al commodoro. Che questo sia stato interpellato o no, è però certo che il Messicano arrestato fu rimesso in libertà.

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE — *Corfù 29 giugno.*

Fu qui pubblicato un secondo decreto, del seguente tenore: 1.° Fermo il divieto stabilito dall'art. 1.° della notificazione del 13 maggio 1839, relativamente al giornale il *Secolo*, e ferma la comminatoria contro i contravventori portata dall'art. 3.° della notificazione stessa, viene tolto il divieto esteso ad ogni altro giornale estero, opuscolo o scritto stampato qualunque, giusta l'art. 2.° di quella notificazione.

2.° In conseguenza dell' articolo precedente s' intendono sciolti i ricevitori di tali giornali esteri, opuscoli, o scritti stampati, escluso il giornale, il *Secolo*, dall'obbligo di rimetterli al Governo.

D' ordine del Senato
A. L. Dusmani,
int. seg. del Senato pel dip. generale.
(*G. di C.*)

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO.

Il raccolto di quest' anno è di un' abbondanza straordinaria in tutto il regno.

Leggesi nel *Memorial des Pyrénées* del 2 luglio: La municipalità di Bilbao, che ha ultimamente fatto pervenire al Re de'Francesi un indirizzo di ringraziamento per la cooperazione ordinata alla nostra marina, è nell' intenzione di far una magnifica accoglienza al principe che sta par visitare questa città. Dicesi che parecchi uffiziali dello stato maggiore di Espartero saranno inviati da questo generale per complimentare il duca di Nemours; altri assicurano che il duca della Vittoria stesso vi verrà in persona.

FATTI DELLA GUERRA.

I giornali di Barcellona del 25 di giugno recano che il generale Buerens continuava la sua mossa per andare a soccorrere Vich, ed era già arrivato nei dintorni di Manresa.

FRANCIA

Parigi 5 luglio.

Il buon lato del processo attuale della Corte dei Pari si è, ch' esso avrà servito almeno a far rinegare la repubblica e le società segrete. Fra gli accusati, nessuno vuole ad esse appartenere nè da vicino nè da lontano. Cercate ora repubblicani o membri delle Società delle Quattro Stagioni, voi non ne trovate uno che voglia passare per tale. Ciascuno se ne astiene il meglio che può, come da qualche cosa di cui non si possa far a meno di rimanere sospetto. Bisogna confessare, ch' egli è un gran punto quello di aver ottenuto un tale risultato, purchè duri.

— Si annunzia, dice la *Gazette des Tribunaux*, che Doy, uno de' contumaci nel processo del 12 e 13 maggio, è stato arrestato a Nantes.

La tornata ordinaria del consiglio municipale della Senna, la cui durata legale è di 6 settimane, è stata aperta il 21 di giugno. A termini della legge del 20 di aprile 1835 essa è dedicata alla presentazione, alla discussione, ed al voto del bilancio.

Questo bilancio generale componesi del bilancio della città, di quelli del dazio di consumo, dell' amministrazione degli ospizii, del monte di pietà e del collegio Rollin. I suoi mezzi consistono quasi unicamente nel prodotto del dazio di consumo e delle imposte, e danno un introito di 38,552,750.23. Sul complesso di queste entrate, o piuttosto sui prodotti del dazio di consumo, una somma di 5 milioni debb' essere versata all' erario.

CORTE DEI PARI.

ATTENTATO DEL 12 E 13 MAGGIO.

Udienza del 4 luglio.

Presidenza del sig. cancelliere barone Pasquier.

Dopo la chiamata de' nomi, il signor *cancelliere presidente* passa all' interrogatorio degli accusati *Longuet, Martin* (*Natale*), *Marescal, Pierné e Gregoire.*

Longuet, commesso viaggiatore, di 23 anni, alla domanda fattagli se avesse saputo che una distribuzione di cartucce era stata fatta il 12 maggio in via Quincampoix, dov'egli abita con suo fratello, risponde: Il 12 maggio, allorchè mio fratello terminò d' abbigliarsi, uscimmo per andar a diporto, e sentimmo dire che c' era tumulto nella via St. Martin. Passammo l' acqua e andammo ad una festa di ballo alla barriera di Maine. Lasciai quivi mio fratello con altri giovani, e me ne tornai solo a casa. Per un caso assai straordinario, mio fratello aveva portato con sè la chiave, e fui costretto di andar dormire in casa del signor Eudes.

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

LEGISLAZIONE.

L' incarceramento penitenziario.

(Dalla *Gazzetta Piemontese.*)

L' importante quistione della riforma delle carceri, agitata oggigiorno in quasi tutta l' Europa, ha diviso i trattatisti e gli amministratori in due contrarii pareri. L' uno è della segregazione continua, chiamata con inglesi vocaboli *solitary confinement*, il quale è conosciuto col predicato di sistema di Pensilvania, di Filadelfia, e di Cherry-Hill, dal nome dello stato, della città e della regione che prima ridusse a pratica così fatta teorica: l' altro è dell' isolamento soltanto di notte e della riunione diurna sotto l' osservanza del silenzio; e questo sistema vien detto di Auburn o di Ginevra, le due città che furono le prime in America e nell' Europa a mandarlo ad effetto.

I brevi confini di quest' appendice non consentono di riferire nè meno in succinto le ragioni che si addussero in pro dell' uno e dell' altro sistema; diremo solo che or sono pochi anni i più in Europa parteggiavano pel secondo di essi sistemi come il più ragionevole, il più facile, il più umano, e che permette l'educazione penitenziaria, senza cui non è possibile la rigenerazione del condannato; ma essendosi l' onorevole sig. Crawford, accurato visitatore dei penitenziarii in America col suo illustre coispettore delle carceri britanniche, il sig. Russell, dichiarato per la scuola di Filadelfia, la voga per tutto ciò che vien d' oltre la Manica trasse nello stesso avviso molti pubblicisti francesi, fra cui i dottori Ayles, Blouet, Vittorio Faucher, distinto magistrato, Moreau-Cristophe, ispettore delle carceri di quel regno, Dupectiaux, ispettore di quelle del Belgio, e l' amico dei poveri il barone De Gerando. Che più, persino il rinomato dottor Julius di Berlino, che prima era fautore dell' altra scuola, reduce dagli Stati Uniti, ove lo aveva inviato il governo prussiano, si pronunciò per quella di Filadelfia.

Nullameno stettero nell'opposta sentenza il sig. Lucas, colui che più di ogni altro si addentrò nella teoria dell'incarceramento, il sig. Aubanel, direttore del penitenziario di Ginevra, l' uomo più pratico nella materia di quanti n' abbia Europa, i chiari suoi concittadini Grellet-Vammy e Gasse, il sig. Béranger, membro dell' Istituto di Francia, il pubblicista Leone Faucher, la riformatrice del carcere di Newgate, Elisabetta Fry, il cui nome suona un elogio, il dottissimo professore di Heidelberg, Mittermayer, e ci gode l' animo di aggiungere a così bella schiera il nostro compaesano il conte Petitti di Roreto.

L' amministrazione, che è quella la quale deve decidere del merito delle teoriche, fatto il caso delle ragioni vicendevolmente messe in campo, pigliò a seguire in Europa la pratica di Auburn, modificata secondo la special condizione dei popoli. Già in alcuni Stati della sapiente Germania, ove nulla s' intraprende se non dopo di averlo passato al vaglio delle più luminose discussioni, si ordinò la creazione di carceri penitenziarie giusta i principii dell' isolamento notturno e della riunione diurna silenziosa. Le camere di Sassonia si pronunciarono contro il sistema di Cherry-Hill. Ultimamente in Londra, ove i partigiani del *solitary confinement* sono i più caldi, passò alla maggioranza di 176 voti contra 50 l' approvazione del sistema di Ginevra, con facoltà all' amministrazione di trattenere in confine solitario quei detenuti che ravviserebbe necessario, ciò che non muta la questione. Alla perfine il sig. Lucas in aprile ultimo fece alla R. Accademia delle scienze morali e politiche comunicazioni intorno ai reclusi (*cellulés*) nelle carceri centrali di Clermont, Gaillon, San Michele, e Beaulieu in Francia: comunicazioni che dimostrano all' evidenza come la scuola di Pensilvania non produca gli effetti vantati da' suoi partigiani.

Questi per altro, come in ogni altra umana disputa-

D. Che avete voi fatto la giornata del 13? — *Longuet* fa un lungo racconto, dal quale risulta che essendo uscito di casa per mera curiosità, a fine di veder la sommossa, fu a mal grado suo avvolto in una truppa di rivoltosi, e siccome aveva un bell' abito nero, costretto eziandio da essi a porsi alla loro testa. Dopo aver levato alcuni fioretti, ed alcune fruste lame di sciabola nel magazzino d'un certo Perdereau, coloro lo fecero camminare con essi, ei non potè loro sfuggire, e fu arrestato in via St. Louis, al Marais.

Il *presidente*: Questo racconto è conforme ad una lettera che avete scritta a vostro padre, qualche tempo dopo il vostro arresto, e che pare esservi stata inspirata da' migliori sentimenti.

Si fa lettura di tal lettera, la quale termina in questo modo:

. . . « Ecco la mia confessione; ell' è sincera, ti prego di crederlo, poichè non ti ho mai nascosto nulla. Ti fo osservare soltanto, riguardo alle mie risposte ai signori giudici informanti, ch'io aveva allora la testa così sconvolta, che risposi con un'arroganza della quale non mi so render ragione, e di cui sinceramente mi pento, poichè le domande mi furono fatte in tenore paterno.

« Io era allora in uno stato straordinario d'esaltazione, in me prodotta così dal commercio avuto cogli altri incarcerati alla Conciergerie, come dal vivo rammarico che sentiva per esserami trovato involto in modo così fortuito in quello sciagurato subuglio. Qual lezione! qual lezione! mio caro padre; essa è la prima di questo genere, e sarà l'ultima. Quante pene io ti cagiono! e la mia buona madre, in quale stato è ella mai?.. Ah! perdonami, poich' io era ben lungi dall' immaginarmi che avesse ad accader ciò che accadde . . . Funesta curiosità! Io ben saprò mostrarti la mia gratitudine, caro padre, per tutti i passi che farai a mio vantaggio. Ciò che mi consola in mezzo al mio affanno, è il pensiero che la mia coscienza è pura, e che resto degno del tuo affetto paterno. T'abbraccio col più profondo rispetto, ec. »

Il *presidente:* Non facevate voi parte della Società delle Stagioni? — *R.* Non signore.

D. Risulta dalle dichiarazioni d' uno de' vostri coaccusati ch' eravate il capo d' una truppa di faziosi? — *R.* È falsissimo; io non era il capo della truppa, ma fui tratto a far come gli altri, per timore d' incorrere in qualche malanno. Io non aveva armi, e se le mie mani odoravano di polvere, ciò era perchè aveva tenuto un paniere di polvere, che ho poi gettato per terra.

D. I fatti di cui siete imputato risultano, non solo dalle vostre proprie confessioni, ma sì ancora da quelle d' uno de' vostri co-accusati, il quale disse che voi avete tirato tre colpi di fucile contro la guardia nazionale, e che nella via del Temple foste eletto dai rivoltosi medesimi a comandarli. — *R.* Quest' è un grave errore.

D. Accusato Longuet, voi appartenete ad una famiglia rispettabile, che il vostro contegno immerse nel dolore. V' invito a non distorre la mente da questa idea, ed a riparare in quanto è possibile la vostra colpa colla maggiore sincerità nelle vostre confessioni. Avete voi nulla da aggiungere? — *R.* No signore, ho detto tutto.

Martin Natale), di diciannove anni, cartaio, interrogato dal *presidente*, risponde: La domenica 12 ho lavorato fino a mezzogiorno, e quindi sono uscito per andar trovare mia madre a Saint-Mandé. La sera mi son recato ne' dintorni del teatro delle Folies-Dramatiques a vedere la gente che vi entrava. La folla era grande, e si diceva che la mischia durava ancora in alcuni siti. Un mio compagno mi propose d'andar a vedere ciò che accadeva. Passando dinanzi la via St. Martin, vedemmo che si combatteva alla *mairie* del 6.° circondario. Abbiamo camminato lungo il bastione fino alla porta St. Denis, siamo giunti in via Grénétat, e di colà in via Bourg-l'Abbé, dove restai ferito in un dito.

Il *presidente*: Voi avevate un fucile il dì dopo, allorchè foste arrestato? — *Martin*: Sì, signore, ma in fondo a quel fucile fu trovata una palla, e quindi è chiaro ch' io non ho potuto spararlo. Nel momento in cui rimasi ferito nel dito, entrai in furia, ed avendo veduto presso di me quel fucile lo presi, e tentai di scaricarlo, ma esso non prese fuoco. Poichè io non faceva niente a nessuno, ed era stato ferito, era ben naturale che cercassi di vendicarmi.

L'*accusato*, il quale nell' inquisizione informativa aveva detto che Longuet era il capo della truppa de' faziosi di cui egli faceva parte, e ch' egli stesso, Longuet, gli aveva caricato il fucile, ritratta queste sue dichiarazioni, dicendo che quella truppa non avea vero capo, che Longuet n'era stato messo alla testa perch' era ben in arnese, e ch' ei non gli ha altrimenti caricato lo schioppo, ma solamente posto un po' di polvere nel focone. Ei nega d'essere aggregato a nessuna società secreta.

Il *presidente* procede all' interrogatorio di *Marescal*, d' anni 32, operaio in decorazioni, il quale dice di non avere preso parte il 12 maggio all' insurrezione, poich' era fuor di Parigi, in campagna.

D. Pure il lunedì furono trovate in casa vostra due armi di recente scaricate? — *R.* E' vero.

D. Chi le scaricò? — *R.* Io.

D. Contro chi? — *R.* Contro nessuno, in aria.

D. Il lunedì voi vi uniste co' faziosi? — *R.* Alcune persone ch' erano dietro di me nella strada mi dissero ch' io era una spia, e che se volessi provare il contrario, bisognava ch' io prendessi un fucile. Me ne fu dato uno ed alcune cartucce; io lo presi, ma lo sparai in aria.

L' *accusato* pretende d' essere stato preso sempre per una spia da' suoi co-accusati, così durante la sommossa, come quand' era in prigione, e che una trama era stata anzi ordita contr' esso alla Conciergerie. Gli accusati vollero farmi il processo, egli dice, tennero un consiglio in forma, composto di consiglieri e d'un presidente, e fui condannato come falso cittadino, e come indegno di star in compagnia degli accusati. Fui allora rinchiuso co' carcerati per debiti.

S' interroga poi *Pierné*, calzolaio, di diciott'anni, il quale dichiara d'essere stato avviluppato fra le torme de' faziosi per solo effetto della sua curiosità. Il suo interrogatorio è affatto privo d' importanza.

Il *presidente*: Accusato Grégoire, alzatevi. (Grégoire ebbe il braccio sinistro amputato per le conseguenze d'un colpo di fucile che lo colse il lunedì, 13 maggio.) Il lunedì voi foste raccolto nella strada. Avevate la spalla gravemente ferita da un' archibugiata, e le mani e le labbra annerite dalla polvere. — *R.* E' falso; io non aveva le mani annerite dalla polvere.

D. Fu trovato per terra vicino a voi un fucile? — *R.* Quel fucile non era mio. (Egli nega altresì di aver fatto parte di società politiche.)

D. Accusato, voi siete padre di quattro figli. Qual motivo v' indusse mai ad accomunarvi co' sollevati? — *R.* Io non ho fatto parte dell' insurrezione. Andava dal sig. Borel a chiedere lavoro, fui ferito, poscia arrestato.

D. Alcuni giorni prima degli avvenimenti di maggio, non avevate voi ricevuti soccorsi? — *R.* Sì signore.

D. E da chi? — *R.* Dal re.

Il sig. *Pernetty* esamina i fucili trovati l' uno a canto di Grégoire, l'altro nelle mani di Marescal, e dichiara che que' fucili furono scaricati più volte.

L' udienza è sospesa per alcuni istanti, e quando viene ripigliata, si odono le deposizioni di parecchi testimonii, i quali riconoscono chi l'uno e chi l'altro degli accusati per averli veduti combattere.

Udienza del 5.

A 12 ore e 1|4 gli uscieri annunziano la Corte, e la sessione comincia, secondo il solito, colla chiamata de' nomi de' sigg. Pari, per notare gli assenti.

Il *dottor Blot Lequesne*, difensore di Mialon: Ho saputo che parecchie persone, le quali non furono nell' istruttoria interrogate, furono testimonii dell' uccisione del quartiermastro Jonas. Elleno si presenteranno volontariamente all' udienza, e chiederò allora che sieno udite.

Il *presidente*: Datemi la lista di codesti testimonii; la Corte gli udrà.

Barbès, alzandosi: Chiedo di poter dire alcune parole. Signori, ho protestato contro l' accusa d' aver ucciso il luogotenente Drouineau, non già per difendermi dinanzi a voi, ma perchè quell' accusa offendeva il mio onore. Egli è questo, signori, uno sfregio che mi si vorrebbe imprimere in fronte, ma ebbi la fortuna che il mio difensore trovasse fra' documenti del processo la pruova che il luogotenente Drouineau non fu ucciso da quello che voi chiamate il capo dei sollevati. Se Drouineau fosse stato ucciso dal capo dei sollevati, ei sarebbe stato ferito di fronte e non da sinistra a destra. Or ecco la dichiarazione scritta del dottore che primo visitò il cadavere del luogotenente.

« Il sesto cadavere è un ufficiale del 21.° di fila, ferito da due colpi di fucile. Una palla entrò sotto la spalla sinistra, traversò lateralmente il petto, ed uscì presso l' ascella destra, un po' al di sotto della clavicola. Un altra palla penetrò nella parte inferiore ed anteriore sinistra del petto, ed uscì dal mezzo del dorso presso la colonna vertebrale. »

Quest' è, come diceva, una pruova che il luogotenente non fu ucciso dal capo de' sollevati, il quale si trovava non a dritta o a sinistra, ma in faccia di Drouineau.

Martin Bernard: Ho dichiarato sul bel principio del contradditorio che non risponderei a nessuna delle domande che mi fossero fatte dal sig. presidente, riserbandomi di contraddire le dichiarazioni de' testimonii che deponessero a mio carico. Più che duecento testimonii furono uditi, e neppur uno, signori, neppur uno non depose nulla in mio aggravio. Non posso dir quindi se non una cosa, cioè che mi sorprendo assai di trovarmi su queste panche.

Il sig. *procurator generale* sorge, e così parla in mezzo al più profondo silenzio: Signori Pari, se nel tempo in cui viviamo ha pure un sentimento a tutti i cuori onesti comune, egli è quello del rispetto dovuto alla legalità, e se ha un pensiero da tutte le menti accettato, egli è quello della necessaria repressione degli atti pe' quali tal legalità è violata. Per confessione dei partiti medesimi più avversi al governo, non c' è uomo di qualche valore politico, il quale compreso non abbia che coloro i quali diressero e compierono l' attentato del 12 maggio meritano una condanna, così a petto della giustizia, come a petto dell' opinion pubblica.

Or d' onde avviene, signori, che, a dispetto di questa generale considerazione, vediam tuttavia di quegli assalti audaci che hanno per iscopo di far cedere alla forza brutale d' una insurrezione, le leggi conservatrici dell' ordine? Questo processo, signori, vi fe' conoscere una società del continuo ostile a tutte le leggi, che organizza di soppiatto la guerra contro le leggi ed il governo del paese, che premedita il saccheggio e l' omicidio, poi s' arma all' improvviso, piomba a modo degli assassini sugli agenti della forza pubblica, turba col fragore delle armi la pubblica sicurezza, empie di timor le famiglie, e sparge in un giorno più sangue di quel che i volgari delitti ne facciano scorrere in un anno: ecco i degni atti di quel partito al quale sono devoti gli uomini che avete dinanzi.

Il signor *procurator generale*, esamina quindi le varie accuse che aggravano gli accusati, e dopo avere rapidamente tessuta la sposizione dei fatti rimproverati a Bonnet, che nel primo dì dell' insurrezione fu da varii testimonii veduto recare in via Bourg-l' Abbé, di concerto col contumace Meillard, una cassa piena di cartucce, ricorda la precedente vita di Barbès, perdonato dalla clemenza reale.

Signori, egli dice, due accuse sorgono contro Barbès; la prima, la più grave, è l' attentato, la seconda è l' uccisione di Drouineau. L' accusato confessa tutti i fatti generali, rifiutando tuttavia di difendersi. Or è importante che vi sveliamo la ragione di tal contegno. Barbès confessa d' aver diretto l' insurrezione, d' aver dato il segnale del combattimento, d' aver preso parte alla battaglia, e di non aver abbandonata la barricata, se non quando le sue ferite ve l' hanno costretto, poi protesta contro l' uccisione di Drouineau, dichiara di non esserne nè colpevole nè capace, ed afferma che, se l' avesse assalito, assalito l' avrebbe lealmente, di fronte, con egual vantaggio di sole, di terreno, di campo.

---

zione, non vogliono rimanerne convinti, e tacciando d' inesatti gli sperimenti europei, citano la relazione del ch.mo signor Blouet per provare che a Charry-Hill fu più che altrove minore la mortalità, minori le recidive, rari i casi di demenza.

Ma il loro puntello più non varrà ad essi a sostegno, giacchè i rendiconti delle carceri degli Stati Uniti dell'anno 1838 loro sono sfavorevoli. Ecco quanto scrive da Carlsruhe l' egregio professore Mittermayer al lodato sig. conte Petitti in data del 15 maggio scorso:

« Ebbi non ha guari la nuova relazione sullo stato delle carceri degli Stati Uniti, pubblicata sul finire dell'anno ultimo a Boston. È il più prezioso documento, come quello che ci dà le notizie di tutte le carceri di America, con infinito corredo di tavole statistiche. Evvi un parellelo tra gli effetti del sistema di Filadelfia e quello di Auburn. I relatori provano coi fatti che la mortalita del penitenziario di Cherry-Hill supera quella di tutte le altre carceri dell' Unione. Nel 1837 a Filadelfia vi furono 17 morti su 386 detenuti, mentre a Auburn furono 19 su 678, a Connecticut 1 su 204, ed a Charlestown 5 su 284.

« Il più spaventevole risultamento della segregazione continua dì e notte è nel noverarsi 14 casi di demenza a Cherry-Hill.

« La commissione chiese su ciò il parere dei principali distinti direttori di manicomii americani, i quali con molti medici attestarono che tale sistema esercita una perniciosa influenza sullo spirito dei segregati con indicibile depravazione del corpo e della mente.

« In quanto ai recidivi è provato che a Filadelfia furono come 1 a 10, a Auburn come 1 a 12.

« Ecco fatti importanti! »

Non solo importanti, diremo, ma importantissimi, anzi decisivi contro il sistema del materiale ostacolo a far male, in paragone di quello dell' insegnamento ad evitarlo. Siamo intanto persuasi che mercè un efficace concorso dell' azione religiosa debbansi pure ottenere ottimi effetti; e siamo lietissimi che la cortesia del ch.mo signor conte Petitti ci abbia posto in grado di far conoscere ai nostri lettori i risultamenti americani valevoli a dissipare ogni dubbiezza che potrebbe ancora taluno conservare sul merito rispettivo delle due opposte scuole.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno* 13 *luglio* 1839.

Arrivati. I signori: Burdett Sedley C., e Hicks Allan G., ufficiali al servizio di S. M. Britannica, da Innsbruck, al Leon bianco — Roux-Moreau, proprietario di Roanne, da Firenze — Richter, di Lipsia, da Innsbruck — Becker, dott. in medicina *idem, idem* — Seidlitz, capitano al corpo degli ingegneri russo, da Roma, al Leon bianco — Morlandet, proprietario di Ouche, da Firenze — Kosloff, capitano al corpo degli ingegneri russo, da Firenze, al Leon bianco — dottor Bagnoli, legale e poss. di e da Reggio — Parigi Bagnoli contessa Vittoria, poss. di e da *idem* — nobile conte Rangone, proprietario di e da *idem* — Ghiani, avvocato collegiato di Cagliari, da Milano — Franck, referente giudiziario di Korigsberg, da Trento — Barmann, capitano aiutante maggiore al servizio della S. Sede, da Forlì, all'Europa — Fourier, ingegnere e cavaliere della legion, d'onore da Milano — Biolay, tenente al servizio della S. Sede, da Forlì, all'Europa. — Inoltre n. 103 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Lavison, console generale di S. M. I. R. A. a Marsiglia, per Trieste — de Bonald, di Montpellier, per Milano — Noel, proprietario, per Trieste — de Serres, di Vigan, per Milano — Taylor, inglese, per Trieste — Persico, cittadino americano, *idem* — Ammaney Walter, inglese, *idem* — Lawrence, e Senhouse, capitani al servizio di S. M. Britannica, *idem*.

SPETTACOLI D' OGGI.

Teatro S. Benedetto. Comica Compagnia di Giuseppe Vivarelli. . . .

Teatro Malibran. Drammatica Comica Compagnia di Giuseppe Vivarelli. *Il Biricchino di Parigi*, con la farsa *Meneghino fra il Diavolo e i maccheroni.*

Quanto a'fatti generali della rivolta, le confessioni di Barbès non ci fecero saper nulla che non sapessimo, e le non sono generose per niente. I testimonii l'avevano veduto alla testa dei sollevati, in atto di distribuir loro cartucce, e di combattere nella strada; la sera egli era stato arrestato nella via Grénétat, colla bocca e le mani annerite dalla polvere. Noi non siamo dunque di nulla debitori alle sue confessioni. Ma volete voi conoscere l'intenzione ed il pensiero di Barbès? Egli si è sforzato, colla franchezza delle sue confessioni sui fatti generali, di dar forza alle sue negative riguardo all' uccisione di Drouineau.

Barbès, alzandosi: Questa non fu la mia intenzione, sig. procuratore generale.

Il *procurator generale*: Ell'è quella ch'io v'attribuisco... Non vedete, signori? E' vi dice che sdegna di difendersi, e sceglie a difensori due persone, di cui certo non si porrà in dubbio lo zelo e l'abilità. Voi siete vinto, voi dite: non volete difendervi, allegando che non ha qui giustizia. Vi ponete in ribellione contro i vostri giudici, che nominate vostri nemici. Dite che siete un soldato vinto, che siete un prigioniero di guerra. Che! sgozzate i cittadini, e voi chiamate codesta una guerra? ma egli è questo un disonorare la guerra. Vi dite soldato del popolo! Ma que'cittadini che avete sgozzati, quegl' infelici soldati che avete uccisi, non son eglino il popolo? Offrite, dite voi, il vostro capo come l' offre a' suoi nemici il selvaggio? Voi assumete la parte che vi conviene; la vostra esaltazione selvaggia sarà giudicata secondo le leggi civili ed umane.

Barbès protesta contro l'uccisione di Drouineau! Or per quale inconcepibile traviamento di spirito colui, che di spontaneo moto si pose alla testa dei sollevati, rispinge con tanta fierezza la malleveria d' un atto isolato, il quale, per quanto abbominevole, non è pur nulla più grave degli altri orrori di quelle fatali giornate? Sapete voi che ben venti soldati furono uccisi dagli uomini che avete incitati all' insurrezione, e che più di sessanta furono feriti? Ma se già il processo non ci permettesse di dirvi che siete voi l'uccisore di Drouineau, non siete voi forse colui che si mise alla testa de'sollevati, che avete ordinato la scarica, che foste la cagione della carnificina? Or come il capo de'rivoltosi vuol egli riversare sopra i suoi agenti l'infamia dell'uccisione del luogotenente? Diciamolo dunque, prima di entrar nella discussione dell' omicidio; il delitto principale di Barbès è l'attentato, non è l'uccisione di Drouineau.

Facendosi qui a discorrere le accuse relative a Barbès, il sig. *procurator generale* tien dietro a'passi fatti da quest' accusato per tutto il tempo che durò la sommossa. Giungendo all'assalto del corpo di guardia del Palais-de-Justice, ei discute le deposizioni de' *testimonii* riguardanti quell'episodio dell' insurrezione. Tutti i testimonii s'accordano nell'assicurare che Drouineau fu ucciso dal capo della torma; e quel capo era Barbès.

Sei testimonii, tutti soldati di servigio al corpo di guardia, affermano che il capo della torma fu quello che sparò l'arme contro il loro ufficiale; tuttavia esitano a riconoscere Barbès. Riguardo al riconoscimento, e' sono più o meno sicuri, ma con certezza dichiarano che i colpi di fucile, di cui è morto Drouineau, furono tirati dal capo degl'insorti. Poi finalmente due testimonii, il capitano Combe, ed il giovine Marjolin, concordemente depongono d' aver veduto Barbès sparare contro Drouineau.

Laonde, signori, Barbès è colpevole dell'uccisione di quell'ufficiale, così com'è colpevole d'aver preso parte alla sommossa.

Ora, daremo noi retta a' testimonii che vennero deporre a discolpa? Daremo retta a'sospetti che si vollero far cadere sugl' impiegati della Prefettura, usciti in arme, senza divisa, è vero, ma colle loro insegne, per reprimere la rivolta? Daremo retta a que' testimonii i quali vi dissero che il 12 maggio un tale che passava per la via des Lombards, a 9 ore della sera, erasi vantato d'aver ucciso Drouineau? Il fatto è egli credibile, signori? Si può egli credere che, in mezzo ad una turba di cittadini, un uomo abbia potuto con tale sfrontatezza gloriarsi d' un omicidio, quand' egli aveva tanta ragion di temere d' essere arrestato? No, signori, noi non crediamo tal fatto, per ciò ch' egli non è credibile.

Se Barbès fu l' uomo operoso della Società delle Stagioni, Martin Bernard fu l' uomo autorevole presso il popolo. Il fanatismo di quest' accusato è tale che, nell' intervallo che corse tra gli avvenimenti del 12 e 13 maggio e il giorno del suo arresto, ei fece ogni sforzo per recar a numero le sezioni della società. Ei stese un bando che fu trovato in casa sua, nel quale chiama alle armi gli uomini della società, ed esclama: « Forse morremo com'essi! forse morremo nelle carceri di Filippo! » Martin Bernard ha, al pari di Barbès, preso il partito di non difendersi; ei non osò affrontare una discussione che doveva confonderlo.

Il sig. *procuratore generale*, dopo aver sostenuta l'accusa anche contro Nouguès, termina così la sua requisitoria:

Signori, a difesa degli accusati vi si parlerà della qualità politica dei delitti su' quali avete a pronunziare giudizio; e per questo motivo s' invocherà la vostra indulgenza. L' indulgenza pe' delitti politici fu dalla nuova legge rinchiusa entro giusti limiti, e sarebbe pericoloso, signori, far più che la legge. Voi non volete, dite voi, che i delitti del pensiero sieno puniti cogli estremi supplizii; ma qui non abusiamo de' termini. Come! voi seducete giovani pazzi, accendete nella lor mente il fuoco della rivolta, date il segnale del combattimento, sgozzate i cittadini, commettete gli atti più odiosi, e pretendete assolvervi dicendo che la vostra è una congiura politica?

Signori, d'uopo è ributtare con indignazione una somigliante dottrina, e le pretensioni di quegli uomini, a' quali basta chiamar virtù ciò ch'è delitto, per arrogarsi il titolo di gran cittadini.

Chi sono questi uomini che non hanno altra difesa a produrre che la giustificazione de' loro misfatti? Non c'è al mondo nessun partito sincero, che non abborra le lor sanguinose utopie. Chi sono quegli uomini i quali gridano che gli aristocrati sono i ricchi, e che conviene sterminare tutte le aristocrazie? quegli uomini pe' quali si verrà a domandarvi indulgenza? Non sono Barbès e Martin Bernard quelli che hanno ridotto a disciplina, e guidati gl' insorti? Non è Barbès quello che, nel momento in cui Fieschi compieva il suo abbominevole attentato, stendeva un bando al popolo e gli diceva: *Batti! stermina!*

Indulgenza, signori! Forse per Martin Bernard, il quale, nel momento medesimo in cui la giustizia lo poneva sotto accusa, preparava nuove e sanguinose peripezie? No, signori, costoro non hanno a sperar nulla dalla vostra indulgenza, e non appartengono se non alla vostra giustizia, che noi in nome della società tutta intera invochiamo.

Dopo la requisitoria del sig. procurator generale, l' udienza è sospesa per alcuni minuti. Allorch' ella vien ripigliata, il sig. *sostituto Boucly* piglia a parlare, e comincia la sua arringa come segue:

Signori Pari, nella requisitoria che or ora udiste, il sig. procuratore generale v' ha dimostrato la natura e lo scopo degli attentati del 12 maggio, e vi narrò, dipingendoveli coi colori che meritavano, i fatti principali dell' esecuzione. Non è più dubbio per noi che tali delitti d' aggressione non debbano essere attribuiti alle società secrete, formate per ruinare la civil compagnia, per abbattere le nostre istituzioni!

No, non ne possiamo più dubitare, quando pensiamo allo scopo di quelle società, confermato dalle dichiarazioni di Barbès, e dagli scritti fatti di suo pugno. Se non che, quali sono gli uomini armati che camminarono sotto la guida di que' capi. Ben esaminando, e' non sono se non artieri, dati ad arti diverse. Più tardi discuteremo il lor sistema di difesa, e vedremo se il loro contegno fu inoffensivo, com' essi spacciano: fin da ora però è forza riconoscere che quegli artieri non furono i capi dell' insurrezione, ma solo gli strumenti.

Il sig. *sostituto* entra subito a discutere le imputazioni riguardanti Roudil. Roudil prese parte alla sommossa, tutti i testimonii l' affermano, egli aveva le mani lordi di polvere allorchè fu arrestato. Forse la Corte crederà di dovere tener conto del buon contegno anteriore di questo giovine accusato, presagio per lui d'un miglior avvenire. Ei conchiude nella medesima forma riguardo a Guilbert, e comincia a trattar delle accuse che aggravano Mialon, allorchè un improvviso pallore si diffonde sul suo volto: egli è costretto a sedere, e l' udienza è sospesa per alcuni minuti.

Il sig. *Boucly*: Chiedo perdono alla Corte di questa interruzione, ma per ora mi è veramente impossibile continuare.

Il *presidente*: Il sig. avvocato generale Nouguier potrebbe cominciare la sua requisitoria. Non c'è nessuna relazione fra la categoria del sig. Boucly e quella del sig. Nouguier.

Il sig. *sostituto Nouguier* piglia allora a parlare, e sostiene l'accusa relativamente agli accusati Delsade, Austen, Longuet, Martin Natale, Marescal, Pierné, e Grégoire.

Dopo di lui il sig. *Boucly* ripiglia la sua arringa, e discutendo le imputazioni che aggravano Mialon, ricorda per qual agguato il quartiermastro Jonas, antico soldato che contava 20 anni d'innumerevoli servigii, fu ucciso nella via Aux-Ours. Il confronto di Mialon co' testimonii non lascia più nessun dubbio: Jonas fu ucciso da Mialon.

Mialon, interrompendo: È falso, ei non fu ucciso da me.

Il sig. *Boucly* continua la sua requisitoria, e passando agl'incolpati Walsch, Lebarzic, Philippet, e Dugas, sostiene l'accusa riguardo ad essi, e termina invocando l'indulgenza della Corte per Walsch e Lebarzic.

L'udienza è quindi levata a 5 ore e 1/2.

RIVISTA DEI GIORNALI.

Sulla sessione dei deputati del 2 luglio.

Il *Débats.* — La quistione d' Oriente ha preso oggi nella Camera dei deputati un nuovo aspetto. Ieri ogni oratore aveva il suo sistema, sistema turco, sistema egiziano, sistema russo. Oggi tutti gli oratori hanno combattuto lo spirito di sistema. Ieri abbandonavasi successivamente l'Egitto alla Turchia, la Turchia all' Egitto, si dava Costantinopoli ai Russi, Alessandria agl' Inglesi; smembravasi, dividevasi, ricostruivasi l' impero ottomano. Ieri finalmente agitavasi l'Europa, l' Asia, e l' Africa.

Oggi si andò con più ritegno. Tutti gli oratori han conchiuso per la politica di conservazione, per lo *statu quo*. Vi ha su questo punto un singolare accordo fra le varie frazioni della Camera.

Il sig. Guizot ha notabilmente difeso ciò che egli chiama la politica secolare della Francia: egli si rallegrò col ministero del 12 di maggio di essersi riaccostato a questa politica, ei protestò con energia contro i chimerici riparti che ci si fanno toccare col dito, e contro quelle non meno chimeriche alleanze che ci compenserebbero dell'abbandono dell'impero ottomano con un ingrandimento territoriale sulle nostre frontiere del settentrione. La politica del sig. Guizot è il mantenimento dell'independenza della Turchia, lo *statu quo*.

Il sig. Dupin si è data la soddisfazione di confutare il signor Guizot e di conchiudere come lui. Il signor Odilon Barrot egli stesso non ha fatto altrimenti.

Lo *statu quo* ha tuttavia trovato un avversario, e questo avversario è il sig. Berryer. L' oratore, dopo di avere dichiarato, forse con un po' troppo d'enfasi, che la sua opinione è sciolta da ogni spirito di parte, si spaventò dell' isolamento della Francia negli affari di Levante, e dell' impossibilità per lei di ottenere una risoluzione. Il duca di Valmy, il sig. Berryer ed anche il sig. Tocqueville, che preludiava oggi alla tribuna con un discorso puramente scritto, saggio, misurato, quantunque alquanto freddo, han voluto definire il carattere che prender potrebbe il nostro intervento in Levante.

Si vuole che noi abbiamo una politica francese, ed ecco il senso di queste parole: lo *statu quo* non è una politica seria, essa è assurda, impossibile. Se la Francia vuole aver una parte di sè degna nel dramma dell' Oriente, bisogna che ella scelga tra il Sultano e Mehmed Alì; che essa distrugga la potenza egiziana a prò del Sultano, o quella del Sultano a prò di Mehmed Alì. Sì l'uno che l' altro di questi partiti paiono al sig. Berryer egualmente nobili, egualmente degni della franchezza della Francia, egualmente profittevoli a' suoi interessi. Tal è la politica del signor Berryer.

È tuttavia da notare che gli oratori, i quali fanno sonar più alto le parole di politica nazionale, ci consigliano bellamente di porci alla coda dell' Inghilterra o della Russia. Si pianta qual verità inconcussa che l' Inghilterra lavora alla distruzione di Mehmed Alì, che la Russia adopera alla rovina del Sultano, e si dice: orsù, aprite voi i primi il gioco: abbattete voi stessi l' uno o l' altro a vostro arbitrio, e così seguirete una politica francese.

Ebbene! La Francia non ha nell' Oriente alcuna mira, alcun interesse di distruzione. Il riparto è un' utopia che può durar secoli. Il sig. Guizot ha riepilogato con un gran senno la presentanea condizione dell' impero turco e i territoriali ravvolgimenti in esso accaduti. Questo impero presenta tuttora una massa imponente. Esso non fu smembrato per veruna conquista de' suoi vicini, ma sì per nuove nazionalità sorte dal suo proprio seno, com'è della Valacchia, della Moldavia, della Grecia, e dell' Egitto. Or se questo è un sintomo del rimpasto dell' impero turco, non è però un sintomo che annunzii la disparizione delle schiatte che occupano il suo territorio, e dimostri che l'impero tocca al momento di essere ingoiato dallo straniero.

La Francia ha dunque un interesse distinto, e la vera politica francese è che non siamo lo strumento della perdita nè di Mehmed Alì, nè del Sultano; ella è che gli elementi di riforma e di rinnovazione, tuttor vivi nell' impero ottomano, possano germogliar liberamente; che l' impero si divida in due grandi nazionalità, se queste due nazionalità sono possibili; ch' esso ritorni all' unità, se la forza delle cose lo esige. Ed è perciò che alla Francia importa lo *statu quo*, sebbene questa parola non ha qui un senso assoluto. Essa non vuol dire, che le pretensioni del Sultano e del pascià state sieno irrevocabilmente definite dal trattato di Kiutahia, ma impone da una parte alla Francia l' obbligo di rendersi arbitra fra la Turchia e l' Egitto, e dall' altra le dà il diritto di opporsi ad ogni atto d' aggressione e di conquista delle potenze europee.

Ora questo *statu quo* è egli intollerabile per la Turchia? In apparenza esso la divide: ma in realtà la mantiene senza pregiudicar più alla Turchia che all' Egitto. In virtù dello *statu quo* il Sultano conserva almeno una sovranità di diritto su Mehmed Alì, non perdendo per ora che l' amministrazione delle provincie da questo pascià conquistate: egli rimane tuttavia l' unico sovrano in tutta l'estensione dell' impero. Mehmed Alì non è che un pascià che governa l' Egitto, e che ha ricevuto l' investitura della Siria e del distretto di Adana.

Se l' Egitto possiede realmente un fondo di nazionalità, s' esso può divenire, come dice il sig. Guizot, la testa d' un grande impero, la sovranità di Mehmed Alì e d' Ibrahim cangierà il fatto in diritto. Se Mehmed Alì non è che un accidente, se l' Egitto non è che una potenza effimera che non ha mai avuto avvenire, la sovranità di diritto, mantenuta al Sultano, ritornerà di fatto. Ecco il senso della politica di conservazione verso la Turchia e l' Egitto, nè mai questa parola fu più felicemente applicata. Lo *statu quo* conserva il diritto e il fatto, e riserva l' avvenire a ciascuna delle due potenze. In quanto alle potenze europee lo *statu quo* è l' ostacolo ad ogni disegno di smembramento dell' impero turco: esso fa cadere il protettorato della Russia su Costantinopoli; esso impedisce l' Inghilterra di arrogarsi un protettorato assoluto in Egitto.

Questa politica, che che siasene detto, non è nè puerile, nè timida, nè impossibile. Essa è prudente e saggia nel suo principio; essa può divenir ferma e ardita nell' applicazione. Essa ha poi ricevuto oggi uno splendido omaggio. Tutti i grandi partiti della

Camera si sono data la mano sul terreno dello *statu quo*, e non è uno de' men notabili accidenti di questa discussione il formale e pieno assenso dato dal sig. Odilon-Barrot al sistema di politica conservatrice in Oriente. Così, mentre gli oratori legittimisti si appassionano in certa guisa per l'alleanza inglese, e ci invitano ad unirci agl'Inglesi per esterminare uno dei pretendenti all'impero di Levante, gli oratori della sinistra, gli uomini di riforma universale, si accostano alla politica di conservazione, allo *statu quo*!

Tolone 6 luglio.

Quasi tutte le navi armate hanno ricevuto l'ordine di partir pel Levante, di mano in mano che sono pronte a pigliar il mare. La squadra Lalande dee, a quest'ora, contare sei vascelli, una corvetta, un brigantino ed un vapore: coi rinforzi che successivamente le verranno, essa avrà otto vascelli, tre fregate, tre corvette, quattro brigantini ed un vapore: in tutto 20 vele.

AMERICA — CONFEDERAZIONE DEL RIO DELLA PLATA.

Lettere di Buenos Ayres annunziano che proseguivansi le negoziazioni intavolate cogli abitanti di questa città per far loro gradire la mediazione degli ammiragli inglese ed americano. Altre lettere tuttavia di Montevideo recano che le medesime sono andate rotte. Ma siccome le lettere di Montevideo sono posteriori di pochi giorni a quelle di Buenos Ayres, è possibile che questa nuova siasi sparsa a Montevideo, senza che abbiasi avuto il tempo di verificarne l'autenticità. *(G.P.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

MORTE DEL SULTANO MAHMUD. — Per via straordinaria si è ricevuta a Vienna la nuova che il Sultano Mahmud cessò di vivere il giorno 1.° del corrente luglio. Tale avvenimento fu nello stesso giorno partecipato dal ministro della Porta alle legazioni straniere, nella forma seguente: « Oggi lunedì, 1.° luglio, sul far del giorno, giusta gli eterni consigli di Dio, il Sultano *Mahmud Chan*, Imperatore degli Osmani, lasciò questa vita temporale; ed il figlio di lui, l'augusto eccelso potente Sultano *Abdul-Medschid Chan*, salì felicemente sul trono dei suoi maggiori, e ricevette, secondo gli usi e l'antico costume dell'Impero, l'omaggio di tutti i gran dignitarii, dell'alto clero, dei comandanti delle truppe, dei ministri della Porta, ed impiegati dello Stato. » — Due giorni prima della morte del Sultano, il 29 giugno, erano stati mandati ordini ad Haffiz pascià, ed al capudan pascià, di far alto coll'esercito e colla flotta ovunque si trovassero. — La più perfetta tranquillità regna nella capitale; ma tutti gli animi sono profondamente afflitti. La perdita dell'eccelso defunto viene specialmente sentita assai dai cristiani domiciliati nell'Impero. Eglino non si scorderanno giammai la protezione che loro accordava in ogni occasione, e la tolleranza che usava verso di loro, per cui acquistossi i più bei titoli alla loro riconoscenza. — *Mahmud II* fu il 30.mo Sovrano della schiatta di Osman, ed il 24.° che regnasse a Costantinopoli dopo il suo conquisto nel 1453. — Meditando sui principali avvenimenti del suo regno di 31 anno, se ne trovano certo alcuni che contrastano colle idee europee, le cui cagioni però vogliono ricercarsi meno nell'animo del Sultano che nei costumi del paese e nelle storiche abitudini, e per ciò debbono ascriversi a qualche imperiosa necessità. — Non si può negare ch'egli, come sovrano, non abbia voluto sinceramente il meglio; non abbia cercato d'illuminarsi; e non si sia francato da una quantità di pregiudizii che si opponevano ad ogni incivilimento, ed a combattere i quali non poco coraggio occorreva. — La morte lo sorprese prima che potesse far maturare tutto ciò che divisava pel bene del suo Impero. — In ogni caso la storia gli accorderà un posto distinto fra' principi Osmani. *(O. A.)*

Leggesi nel *Moniteur Universel* del 7: Da molto tempo si notavano tentativi di contrabbando di munizioni da guerra, praticati nell'interesse dei partigiani di D. Carlos, sulle frontiere di Spagna, e segnatamente nel circondario di Foix. La giustizia fu informata che un mulino, situato nelle vicinanze del villaggio di Loubens, era il luogo di deposito di queste munizioni, ed il punto di unione delle persone destinate a trasportarle; ma fino ad ora le più attive investigazioni erano rimaste infruttuose. Finalmente, nella notte del 22 al 23 giugno p.p., dalla gendarmeria di Vic-Dessos venne fatto il sequestro di un numero considerevole di fucili di calibro, ed il sig. Denjean-Tandis, uno degli agenti più attivi del partito carlista, venne indicato come il conduttore delle persone che trasportavano queste armi. Il procuratore del Re, del circondario, è incaricato dell'inquisizione di questo fatto.

Il *Moniteur Parisien* del 7: Il *Courrier de Lyon* arrivato questa mattina a Parigi annunzia, in conseguenza di una lettera di Marsiglia in data del 2 luglio, che una trama repubblicana era stata per iscoppiare in quest'ultima città, e ch'era stata prevenuta dalla vigilanza dell'autorità. Questa trama avrebbe avuto, secondo il suddetto *Courrier de Lyon*, i caratteri medesimi dell'ultima sommossa di Parigi, e dovea incominciare con un colpo di mano tentato improvvisamente sui principali stabilimenti pubblici di Marsiglia. I particolari riferiti dal *Courrier de Lyon*, quantunque abbiano qualche verità, non sono intieramente esatti, ed il fatto ch'egli fa conoscere non ebbe tutta la gravità che gli attribuisce. Alcuni individui ebbero per un momento il pensiero di suscitar turbolenze in Marsiglia; ma hanno riconosciuta essi medesimi l'impossibilità d'eseguir de' disegni ancor più insensati che colpevoli. L'autorità, che trovasi ben disposta in quella città come in ogni altra parte della Francia, non durò fatica a sventar que' disegni fin da radice. Vi furono arresti, e varii mandati vennero trasmessi; ma la tranquillità di Marsiglia non venne mai gravemente minacciata.

FONDI PUBBLICI — *Vienna 9 luglio* 1839.

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	107 3/4
Simili . . . . . . al 4.	»	101 7/8
Simili . . . . . . al 3.	»	82 1/2
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	»	— —
Imprestito » » del 1821.	»	— —
Detto del » 1834 per 500 fior. in M. C.	»	— —
Detto del » 1839 per 250 fior. in M. C.	»	269 3/8
Detto del » 1839 per 50 fior. in M. C.	»	55 7/8
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	»	66 5/8
Azioni del Banco in moneta	»	— —

Del giorno 10 detto.

Obblig. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	107 3/4
Simili . . . . . . al 4.	»	102 —
Simili . . . . . . al 3.	»	82 1/4
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	»	— —
Imprestito » » del 1821	»	— —
Detto del » 1834 per 500 fior. in M. C.	»	672 13/16
Detto del » 1839 per 250 fior. in M. C.	»	271 7/8
Detto del » 1839 per 50 fior. in M. C.	»	54 3/8
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	»	66 5/8
Cambio d'Augusta		
Corrente 100 — uso 2 mes.	»	99 3/4
Azioni del Banco in moneta	»	1506 —

TRAPASSATI — *Dell' 11 luglio* 1839

Maria Marini vedova di Marco Baruvier, sarta, d'anni 86 — Maria Luigia Jovou di Marco, d'anni 2 — Elena Robassa di Francesco, d'anni 1, mesi 6 — Antonio Predica del fu Natale, domestico, d'anni 63 — Giovanni Battista Dighetta di Lorenzo, domestico, d'anni 21. — Totale N. 5.

Nel giorno 12 detto

Carlo Corona di Giuseppe, d'anni 2 — Giuseppe Guarnieri di Faustino, d'anni 4 — Catterina Dosso del fu Paolo, domestica, d'anni 34 — Domenico Dotta del fu Marco, villico, d'anni 58 — Giovanna Lissa mog. di Bernardo Penso, d'anni 57 — Francesco Gastaldi del fu Nicolò, povero d'anni 67, mesi 7 — Agostino Zambotto di Giosuè, d'anni 1, mesi 8 — Totale N. 7.

ESPOSIZIONE DEL **SS. SACRAMENTO.**

S. Silvestro 12. 13. 14. e 15.
16. e 17. S. Gallo.

AVVISI.

La Direzione della Casa d'Industria in Venezia.

Dovendo in seguito al Delegatizio decreto Num. 11089-1049 della data 7 Maggio prossimo decorso, partecipato colla Municipale ordinanza 6223-2460 — 18 Maggio, provvedere al rimpiazzo stabile nel posto di Medico presso questa Casa, che va a rendersi vacante per la destinazione ad altro carico del dottor Lodovico Pelt

Rende Noto:

Che viene aperto il concorso per il periodo di un mese da contarsi colla data del presente.

Che gli aspiranti dovranno produrre entro il termine indicato al Protocollo di questa Direzione le loro domande, corredate dalle Fedi di Battesimo, di Raspa criminale e politica, e da quelli regolari documenti che comprovino la loro capacità, e libero esercizio della professione, a norma delle veglianti massime Sanitarie nonchè i titoli di preferenza acquistati colla pratica od impiego presso pubblici Spedali.

Che l'assegno annuo annesso presentemente a tale impiego è di fiorini 120.

Che gli obblighi inerenti al carico sono tracciati dal Regolamento disciplinare della Casa, ostensibile a chiunque volesse riconoscerli presso l'uffizio della Direzione, e dipenderanno da tutte quelle altre disposizioni che dall'autorità superiore venissero emanate.

Che la scelta all'indicato uffizio verrà fatta dal Consiglio comunale nella sua prima adunanza.

Venezia il 25 giugno 1839

Il Direttore P. QUERINI.

N. 1401

La Direzione Medica
dell'Ospitale Civile Provinciale di Venezia
AVVISA

Che si è reso vacante un posto di Chirurgo primario in esso Ospitale, al quale va annesso l'annuo soldo di L. 1500, aumentabili fino a L. 1800.

Che il concorso a questo posto in pianta stabile, è aperto presso la Direzione medesima dal dì della data del presente Avviso, fino a trenta giorni successivi;

Che le Istruzioni relative si contengono nel Regolamento di esso Ospitale già pubblicato colla stampa, e sono ostensibili presso l'Ufficio della Direzione suddetta, e presso le Direzioni di ogni altro degli Ospitali Civili, ai quali quel Regolamento è comune;

Che i documenti essenziali per questo concorso sono:

1.° la fede di nascita e di domicilio,

2.° il diploma della Laurea in chirurgia, ottenuta in una delle Università della Monarchia,

3.° la prova della pratica fatta nelle Cliniche, o negli Spedali della Monarchia,

4.° le fedine politica e criminale,

ai quali si uniranno tutti gli altri, relativi a' servigii particolari prestati, e ai titoli speciali, con cui ognuno credesse di convalidare il suo aspiro.

Dall'Ospitale Civile Provinciale di Venezia il dì 1.° luglio 1839.

Il Medico Direttore F. E. Dott. TROIS.
Il Segretario Medico L. Dott. Nardo.

Il R. Commissario distrettuale di Sacile rende noto, essere a tutto il mese di agosto p. v. aperto il concorso alla condotta Medico-Chirurgica pel comune di Caneva, cogli obblighi e condizioni normali, coll'annuo soldo di L. 1200:00 austriache, popolazione N.° 3800, strade tutte buone, poveri godenti della condotta circa la metà della popolazione.

Le istanze d'avviso, corredate a tenore del diramato avviso 13 giugno N.° 1538, si dovranno produrre al Commissariato, prima che spiri il detto mese di agosto p. v.

Sacile li 20 giugno 1839

Il R. Commissario FRANCESCO BAZZI.

SOCIETA' PER L'ESPORTAZIONE DEI PRODOTTI DELL'AUSTRIA INTERIORE.

Sottoscritto essendo il numero di 1500 Azioni, e potendosi quindi a tenor del § 15 degli Statuti attivare la Società, il sottoscritto ha l'onore d'invitare

i P. T. signori Azionisti

a voler compiacersi d'intervenire, o personalmente, o mediante procura ad altro socio, alla prima generale radunanza, che si terrà li 20 agosto p. v. alle ore 10 antimeridiane nell'abitazione del sottoscritto, ad oggetto

1) di eleggere a tenor del § 24 degli Statuti i due consultori ed i tre revisori;
2) di prendere a tenor del § 33 ad 4) quelle speciali determinazioni riservate al primo congresso generale; e
3) di discutere e decidere a tenor del § 37 ad d) su tutte quelle proposizioni di cambiamenti ed aggiunte agli Statuti che potrebbero essere fatte dagli azionisti.

Trieste li 28 giugno 1839

Il Direttore
IGNAZIO WALLAND.

Luigi Rossi del fu Antonio, in calle dei Pignoli San Giuliano numero 788, da oltre vent'anni fabbricatore di cinti, fasciature espulsive ed elastiche, corsaletti ed altri congegni ortopedici ecc., dietro le continue ordinazioni dei Signori Professori di chirurgia nazionali e forastieri, ne ha per modo perfezionata la costruzione pell'esattezza, leggerezza ed eleganza, da emulare quelli delle più industriose capitali. Assistito da' suoi due figli, ei non ommette studio onde raggiungere lo scopo, specialmente ne' casi più complicati e difficili. La nota di lui onestà ne' prezzi, non disgiunta dalla perfezione del lavoro anche ne' cinti comuni, gli procurò da parecchi anni l'onore di fornirli a cotesta casa di Ricovero pe' vecchi, non che a' depositi Militari sì in Venezia come nelle provincie e nel Levante. Egli è costretto di ciò pubblicare onde ismentire la falsa voce, che avesse trasferito il proprio domicilio in Trieste.

Vuolsi affittare per un novennio, ed anche più, un Opificio per uso di *Filatoio da Seta* costituito in fabbricato apposito con macchinismi relativi a quattro piani, ed aderenti *Incannatorii*, utensili, e locali relativi all'occorrenza, ed anche per abitazione del conduttore o direttore eventuale dello Stabilimento.

Evvi pure congiunto un fabbricato suscettibile all'adattamento di 18 fornelli doppi, ed anche più, per *Filanda da Seta.*

Il tutto situato in Udine, Borgo Gemona, al civico N.° 1422, Ponte Isola, sulla Regia strada Postale conducente alla Germania, posizione comoda, vicina al centro della città, e presso la *Roggia*, da cui vanno ad essere animati gli Opificii tanto esistenti come adattabili.

Chi vi aspirasse, si rivolga al conte Ottavio Beltrame in Udine al civico N.° 1818.

Palazzino e Giardino da appigionarsi in amena situazione perchè riguardanti da tre lati vastissima Ortaglia, e dall'altro lo stesso Giardino, che ha il suo ingresso per grande cancello alli Carmini fondamenta Briati al N. 2408.

Il Palazzino è composto di grande Sala, dodici stanze fra Mezzadi e primo appartamento, Cucina, Tinello a piano superiore con varii Camerini. Vi sono poi Magazzini, Sottoscale, Cantine sotterranee, e Stalla per due cavalli. Vi è riva e promiscuità di pozzo. Chi lo bramasse si rivolga dal sig. Luigi Bellavita, abita in Frezzeria, corte della Polvere, N. 1717.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO DR. LOCATELLI *Propriet. e Comp.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 73. — LUNEDI' 15 LUGLIO 1839

PARTE UFFIZIALE

LEGATI

Elenco de' Legati pii, la cui accettazione venne autorizzata dal Governo nel primo e secondo trimestre 1838.

N. 155-13, 11 gennaio. — Nicolò Antonio Martello di Vicenza lasciò la propria sostanza valutata L. 3000 alla chiesa parrocchiale di Roana da convertirsi in tanto bene a favore dell'anima propria, e defunti di sua famiglia.

N. 615-72, 11 detto. — Vittoria Lisutti di Udine lasciò la propria sostanza a favore dei Parrochi pro tempore di Sanaguano di Torre coll' obbligo di celebrare un anniversario ed esequie e cento messe all' anno in perpetuo, oltre dodici messe per una volta tanto.

N. 1819-257, 1.° febbraio. — I fratelli Agostino e Francesco de' Mori di Treviso anche per i loro nipoti fecero dono di un fondo stimato L. 2260:36 alla fabbriceria della cattedrale di Ceneda coll' onere di far celebrare 36 messe all' anno.

N. 2274-298, 25 gennaio — Rosa Levis di Belluno lasciò il depurato importo di L. 507 alla chiesa parrocchiale di Gadola coll' onere della celebrazione di una messa all'anno in perpetuo.

N. 2275-299, 25 detto. — Osvaldo Olivier di Belluno, con assentimento dell' erede Giacomo Olivier lasciò L. 72 alla chiesa di Codissago coll' onere di una messa all' anno in perpetuo.

N. 2897-379, 1.° febbraio. — Giuseppe di Polcenigo di Udine, lasciò a Parrochi pro tempore di S. Giacomo di Polcenigo una casa, riva ed adiacenze coll' onere di 36 messe all' anno.

N. 3484-468, 1. detto. — Valentino Callegari di Udine, lasciò una casa a favore dell' oratorio del Cristo coll' onere di messe che vennero determinate in 12 all' anno.

N. 4674-634, 8 detto. — Domenico Pellizzoli di Vicenza, lasciò erede della sua facolta in istabili la chiesa parrocchiale di S. Vitale di Montecchio Maggiore coll' onere di una messa quotidiana ove si verifichi il caso della mancanza di un suo nipote senza eredi di legittimo matrimonio, e senza alcun superstite della famiglia.

N. 8097-1141, 15 marzo. — Giustina Grotto di Rovigo, lasciò il capitale di L. 1781:61 alla chiesa cattedrale di Adria per l'istituzione di una mansioneria onde sieno celebrate tante messe quante stieno in corrispondenza del relativo interesse, ed il legato di annue L. 45:78 da erogarsi parimenti in elemosine di messe.

N. 9274-1176, 15 detto. — Il nobile Antonio Capra di Vicenza, lasciò L. 500 da essere investite a beneficio del santuario della B. V. sul Monte Berico.

N. 9510-1221, 15 detto. — Bortola Zampierini vedova a Boccola di Verona, lasciò della sua facolta valutata a L. 1700:92 un terzo a favore della chiesa parrocchiale di Castelletto, ed un terzo a beneficio della propria anima.

N. 10118-1296, 22 detto. — Antonio Guzzan di Vicenza, lasciò venete L. 24800 alla corporazione dei Padri Serviti del santuario del Monte Berico coll' onere della celebrazione di una messa quotidiana in perpetuo.

N. 11254-1451, 29 detto — Bortolo Rutiño di Albaredo di Verona, lasciò campi 10 ed una casa alla chiesa parrocchiale di Albaredo coll' obbligo della celebrazione di una messa festiva in perpetuo.

N. 11900-1505, 5 aprile. — Antonia Benor Peruchi di Belluno, lasciò alla chiesa di S. Floriano di Zoldo un campo valutato L. 114 coll' onere di una messa annua in perpetuo.

N. 11933-1507, 5 detto. — Adriana de Marchi di Verona, lasciò il legato di L. 246 alla chiesa parrocchiale di Vangadizza coll' onere di quattro messe annue in perpetuo.

N. 12765-1605, 5 detto — Francesco Gagliardi di Treviso, lasciò la sua facolta al convento dei Carmelitani Scalzi in Treviso.

N. 13500-1716, 12 detto. — Giuseppe Franciosi di Rovigo lasciò parte della sua facolta perchè sia fatto celebrare un corrispondente numero di messe, ed una parte pure a beneficio della propria anima.

N. 13865-1756, 12 detto — Il parroco di Canale D. Antonio Ganz di Belluno, lasciò venete L. 1400 da impiegarsi nell' acquisto di premii da distribuirsi ai fanciulli e fanciulle che si distinguono nell' apprendere la dottrina cristiana nella chiesa di S. Gio. Battista di Canale, e di S. Sebastiano di Faleade, e di S. Simeone di Canale

N. 14528-1905, 20 detto. — Alcuni individui di Lendinara, provincia di Rovigo, fecero dono alla chiesa della B. V. del Pollastrello di quattro lampade d' argento del peso complessivo di oncie 212.

N. 15556-2000, 26 detto. — Li coniugi Condioli Domenico, e Domenica Ottoboni di Verona, lasciarono la loro facolta che risultò nudi di L. 451:55 alla chiesa di Rosegaferro coll' onere di 30 messe.

N. 17058-2165, 13 maggio. — Francesco Marani di Verona, lasciò la sostanza che aveva valutata L. 1891:7 a favore della chiesa parrocchiale di Castello da erogarsi nella fabbrica della medesima.

N. 21773-2870, 15 giugno. — Domenico Benedetti di Udine, lasciò erede della sua facoltà immobile valutata lire 4510:25 la chiesa di S Bartolomeo di Arra coll' onere di sei sei messe all' anno in perpetuo a suffragio dell' anima sua e dei defunti di sua famiglia.

N. 21774-2811, 15 detto. — Lucano Deola di Belluno, lasciò il legato di L. 62:85 alla chiesa parrocchiale di Canale coll' onere della celebrazione di una messa annua in perpetuo.

N. 19040-2551, 31 maggio. — Giovanni Lotto di Sargnano di Belluno, lasciò l' annuo legato di L. 1:75 per l' illuminazione al Santissimo nella chiesa di S. Pietro in Campo, ed all' altare di S. Antonio, e L. 2.— per una messa.

N. 23573-3052, 21 giugno. — Maria Tacconi di Cavalcaselle di Verona, dispose metà della propria sostanza valutata L. 1015:52 a favore del parroco pro-tempore del luogo per la celebrazione di dodici messe almeno all' anno di L. 2, ed il di più da distribuirsi ai poveri.

N. 23499-9089, 21 detto — Giulia Bottari di Belluno, lasciò a favore della chiesa di Villabruna il legato di lire 400 venete coll' onere di due messe in canto con esequie.

AVVISI DI CONCORSO

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN VENEZIA

Programmi pei grandi concorsi.

La Imperiale e Reale Accademia invita gli Artisti italiani e stranieri dimoranti negli II. RR. Stati Austriaci a decorare delle loro produzioni i concorsi che si terranno nel venturo anno 1840 sui seguenti soggetti.

PITTURA.

Soggetto. Achille che si ridesta alla gloria nell' atto di accettare le armi da sua Madre, mosso dai di lei eccitamenti, per prender vendetta della morte di Patroclo.

Nell' esecuzione di questo soggetto dovrà aversi presente quanto Omero espone nel Lib. 18, e quindi il corpo di Patroclo dovrà essere già composto e disteso sul letto funebre. Per arricchire il campo potranno introdurvisi il tripode, ed i vasi che hanno servito a lavare ed ungere il corpo del prode estinto. L'azione dev' essere nella tenda di Achille, e dall' apertura di questa si renderanno cospicue le di lui navi. Il quadro sarà in tela alto cinque, largo sette piedi parigini.

Premio. Una medaglia d' oro del valore intrinseco di zecchini cento.

SCULTURA.

Soggetto. L' ultimo addio di Ettore ad Andromaca. Si esprimerà l' Eroe che, deposto l' elmo e preso fra le sue braccia il figlio, dopo di averlo con immenso effetto baciato, alto lo leva innalzando preci a Giove, acciocchè divenga illustre fra i Trojani. Vedi Lib. 6 della Iliade. Il gruppo sarà isolato in terra cotta od in iscagliola, dell'altezza di tre piedi parigini compreso lo zoccolo.

Premio. Una medaglia d' oro del valore intrinseco di zecchini sessanta.

ARCHITETTURA.

Soggetto. Vasto edifizio per l'esercizio del nuoto.

Oltre il gran bacino, dovrà comprendere un bagno comune coperto, e diversi bagni appartati, ciascun de' quali preceduto da una stanza di riposo. Stabilito che in detto edifizio vi sia un ristoratore, vi avrà una sala per la tavola rotonda, ed alcune stanze per separate tavole, oltre i luoghi necessarii al servizio. Non sarà omessa l' abitazione pel custode e pegli inservienti, il corpo di guardia, ed un locale per l' ispettore di polizia. Si suppone il proposto edifizio piantato sull' acqua. I disegni ad acquerello saranno in gran foglio, e comprenderanno le piante e le elevazioni sì interne che esterne.

Premio. Una medaglia d' oro del valore intrinseco di zecchini sessanta.

INCISIONE.

Soggetto. L' intaglio in rame di un' opera di buon Autore non mai per lo addietro lodevolmente incisa. La superficie del lavoro sarà per lo meno di sessanta pollici parigini quadrati, e più grande ad arbitrio. L' Autore sarà tenuto mandarne sei prove, tutte avanti lettera, unite ad un attestato legale, con cui certifichi che la di lui opera non è stata pubblicata anteriormente al concorso, nè altrove contemporaneamente presentata per lo stesso oggetto. Venendo premiato, avrà diritto d' inscrivere sotto il proprio lavoro tale onorevole distinzione.

Premio. Una medaglia d' oro del valore intrinseco di zecchini venti.

DISEGNO DI FIGURA.

Soggetto. Si rappresenterà Tito nell' atto di passare alla osservazione de' due patrizii orditori della congiura contro la di lui vita, le armi dei gladiatori che a lui stesso erano state pòrte per l' esame, e ciò alla presenza degli innumerabili spettatori raccolti nell' anfiteatro. Veggasi Svetonio, Vita di Tito Vespasiano, e Crevier, Storia degli Imperatori Romani. La grandezza del disegno ad acquarello sarà di due piedi e mezzo parigini per un piede e otto pollici.

Premio. Una medaglia d' oro del valore intrinseco di zecchini trenta.

DISEGNO DI ORNAMENTI.

Soggetto. Un fregio in cui sieno espressi i principali strumenti che servono all' esercizio delle tre Arti Belle, Pittura, Scultura, e Architettura, elegantemente insieme aggruppati. Il disegno dovrà eseguirsi all' acquerello, e sarà di due piedi e mezzo parigini in lunghezza, e dieci pollici in altezza.

Premio. Una medaglia d' oro del valore intrinseco di zecchini venti.

PROSPETTIVA.

Soggetto. Grandioso atrio corrispondente a Tempio magnifico. Dagli intercolunnii del detto atrio si scopriranno i cortili che soleano precedere od attorniare i vetusti delubri, come dal libro quarto delle antichità di Palladio. Lo stile dell' Architettura ricorderà i bei tempi di Roma. Il disegno dovrà essere eseguito ad acquarello nella larghezza di piedi parigini due, altezza uno e mezzo.

Premio. Una medaglia d' oro del valore intrinseco di zecchini venti.

PAESAGGIO

Soggetto. Una Valle mista di massi scabri e di vegetazione, nel di cui fondo stagni un' acqua. Nel lontano v' abbia un' apertura che lasci vedere un piano. Fra la valle, e la pianura ad un lato sorga un villaggio, ove le cime dei caseggiati si perdan nell' aria. Il sole declini al tramonto dietro la scena, in guisa da illuminare le cime della montagna al lato opposto del villaggio stesso. Il quadro sarà alto tre, largo quattro piedi parigini.

Premio. Una medaglia d' oro del valore intrinseco di zecchini trenta.

DISCIPLINE GENERALI.

Le opere di concorso dovranno essere presentate entro il mese di giugno. Quelle che non verranno consegnate precisamente entro l' indicato termine, per un commesso dell' Autore, al Segretario, o Custode dell' Accademia, non saranno ricevute in concorso, nè potranno ammettersi giustificazioni sul ritardo. La Segreteria dell' Accademia non si carica di ritirare le opere, quantunque a lei dirette, nè dall' Ufficio di Posta, nè dalle Dogane.

Ciascheduna opera sarà contrassegnata da un' epigrafe, ed accompagnata da una lettera sigillata, con iscrittovi nome, cognome, patria e domicilio dell' Autore, e colla stessa epigrafe esteriormente ripetuta. Oltre questa lettera, dovrà l' opera accompagnarsi con una descrizione che spieghi la mente dell' Autore, acciò, confrontata coll' esecuzione, se ne giudichi la corrispondenza.

Le descrizioni si comunicheranno ai giudici: le lettere sigillate saranno gelosamente custodite dal Segretario, nè verranno aperte se non quando le opere cui si riferiscono ottengano l' onore del premio; in caso diverso si restituiranno intatte ai commessi, unitamente alle opere, subito dopo la pubblica esposizione posteriore al giudizio.

Nelle consegne e restituzioni delle opere e delle carte accompagnatorie si rilasceranno e si esigeranno distinte ricevute. Non ricuperandosi dagli Autori entro un anno le opere non premiate, l' Accademia non risponde della loro conservazione.

Tutte le opere de' concorrenti, presente il commesso che ne sarà latore, verranno esaminate da una Commissione speciale destinata a verificarne la buona o cattiva condizione, anche con atto pubblico, quando ciò fosse richiesto dal loro totale deperimento e dalla conseguente esclusione del concorso.

Il giudizio che su di esse pronunzierassi, viene affidato a Commissioni straordinarie, e si eseguisce colle più rigide cautele per mezzo di voti ragionati e sottoscritti.

Prima e dopo il giudizio si fa una pubblica esposizione di tutte le opere presentate al concorso. Ammettonsi a questa opere di belle arti d' ogni genere, onde per tal mezzo accrescere agli artisti sì nazionali che esteri le occasioni di far conoscere i loro talenti. Le opere premiate, che divengono di proprietà dell' Accademia, distingueransi fra le altre per una corona d' alloro, e per una iscrizione che indicherà il nome e la patria dell' autore.

Venezia li 10 giugno 1839.

ANTONIO DIEDO *f. f. di Presidente.*

N. 16087-2152 — *L' I. R. Delegazione della provincia di Venezia.* — Entro la prima quindicina del venturo mese di settembre avranno luogo presso quest' I. R. Ragioneria Centrale gli esami di quegl' individui, li quali intendono di riportare la Patente d' idoneità per poter in seguito aspirare ad impieghi contabili presso le Ragionerie Provinciali. — Si deduce pertanto ad universale notizia: 1 Che le istanze per l' ammissione ai relativi esami, regolarmente documentate dovranno venir prodotte a questa I. R. Delegazione a tutto il giorno 10 agosto per l' esame preliminare. — 2. Che non saranno assolutamente ammesse quelle domande, che non avranno il corredo dei requisiti prescritti dagli ossequiati governativi decreti 5 febbraio e 12 maggio 1825 n. 3609-728, n. 15443-3187, e 12 ottobre 1829 n. 36180 1916. I ricapiti voluti sono i seguenti: *a*) Fede battesimale comprovante avere gli aspiranti compiuto l' anno vigesimo di loro età. *b*) Certificato di avere con buon successo terminato lo studio filosofico. *c*) Fedina politica e criminale dalla quale consti che non sieno stati soggetti a procedure, od abbianvi riportata la dichiarazione d' innocenza. *d*) Le prova di possedere una buona calligrafia. *e*) Finalmente un attestato giurato e legale di un Ragioniere patentato, che assicuri che il ricorrente ha sotto la sua direzione fatta una pratica almeno di un anno, ed ha da lui appresa con felice successo la scienza di tenere i libri di ragione. Questo certificato è in via provvisoria surrogato in mancanza della prova di buon successo nella quarta classe normale, che non può rilasciarsi non essendo ancora istituite le scuole tecniche, siccome dichiara l' ossequiato Governativo decreto 10 maggio 1825 n. 15440. — 3. Che in quanto a coloro, che coperto avessero per lo innanzi un posto presso qualche Ragioneria provinciale o superiore, ed avessero compiuto il corso filosofico sotto i sistemi scolastici che l' attuale precedettero, sono abilitati dal Governativo decreto 12 marzo 1825 n. 8592, a documentare le loro istanze con un certificato regolare ed attendibile, che comprovi gli studii voluti coi metodi prescritti all' epoca nella quale furono verificati. — 4 Che sono esclusi da tale abilitazione quegli individui che senza aver fatto il prescritto corso di studii, secondo il sistema attualmente in vigore, ora soltanto volessero intraprendere la carriera contabile. — Venezia li 3 luglio 1839. — *Per l' I. R. Consigl. aulico Delegato provinciale assente. L' I. R. Vicedelegato provinciale Barone* PASCOTINI. — *Il R. Segr.* Gaggio.

N. 15895 — Essendo vacante un posto di Custode provvisorio di secondo ordine nel circondario idraulico della provincia di Vicenza coll' annuo assegno di L. 550 si prevengono tutti quelli che intendessero di aspirarvi di dover insinuare le istanze regolarmente documentate all' Ingegnere in capo della propria provincia a tutto il giorno 25 del venturo mese di luglio. — Si avverte che l' eletto dovrà domiciliare possibilmente nel centro della linea, e che i concorrenti dovranno provare i requisiti voluti dal titolo III del regolamento pubblicato colla circolare della Direzione generale d' acque e strade 10 marzo 1807. — Nel caso che all' eletto venisse affidata la custodia d' un magazzino idraulico, gli correrà l' obbligo di prestare una fideiussione di L. 1400 per cui percepirà l' annuo compenso di L. 137:88 — Dall' I. R. Delegazione provinciale, Vicenza 28 giugno 1839. — *Pel R. Delegato* LOCATELLI.

N. 6609 — Viene aperto il concorso al posto di Assistente di Dogana in questa provincia coll' annuo soldo di fior. 300. Chi si credesse qualificato al detto posto potrà insinuare direttamente al protocollo di questa Intendenza, o col mezzo della sua superiorità, la propria instanza a tutto il 31 del corrente mese di luglio, corredandola degli originali documenti provanti i servigii prestati, e gli studii subiti, non senza dichiarare se, ed in qual grado di parentela si trovi con taluno degli impiegati doganali in questa provincia. — Dall' I. R. Intendenza delle Finanze del Friuli, Udine primo luglio 1839. — *L' I. R. Intendente* C. MALGRANI. — *Il R. Segr.* G. ANZANI.

N. 12587. — Rimase vacante nel Circondario idraulico del Polesine il posto di Sotto-Custode provvisorio, nella Sezione IX, del Riparto III, a sinistra di Pò, coll' annuo sol-

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 73. — LUNEDI' 15 LUGLIO 1839

PARTE UFFIZIALE

LEGATI

Elenco de' Legati pii, la cui accettazione venne autorizzata dal Governo nel primo e secondo trimestre 1838.

N. 155-13, 11 gennaio. — Nicolò Antonio Martello di Vicenza lasciò la propria sostanza valutata L. 3000 alla chiesa parrocchiale di Roana da convertirsi in tanto bene a favore dell' anima propria, e defunti di sua famiglia.

N. 615-72, 11 detto. — Vittoria Lisutti di Udine lasciò la propria sostanza a favore dei Parrochi pro tempore di Sanaguano di Torre coll' obbligo di celebrare un anniversario ed esequie e cento messe all' anno in perpetuo, oltre dodici messe per una volta tanto.

N. 1819-257, 1.° febbraio. — I fratelli Agostino e Francesco de' Mori di Treviso anche per i loro nipoti fecero dono di un fondo stimato L. 2560:36 alla fabbriceria della cattedrale di Ceneda coll' onere di far celebrare 36 messe all' anno.

N. 2274-298, 25 gennaio — Rosa Levis di Belluno lasciò il depurato importo di L. 557 alla chiesa parrocchiale di Cadola coll' onere della celebrazione di una messa all' anno in perpetuo.

N. 2275-299, 25 detto. — Osvaldo Olivier di Belluno, con assentimento dell' erede Giacomo Olivier lasciò L. 72 alla chiesa di Codissago coll' onere di una messa all' anno in perpetuo.

N. 2897-379, 1.° febbraio. — Giuseppe di Polcenigo di Udine, lasciò a Parrochi pro tempore di S. Giacomo di Polcenigo una casa, riva ed adiacenze coll' onere di 36 messe all' anno.

N. 3484 468, 1. detto. — Valentino Callegari di Udine, lasciò una casa a favore dell' oratorio del Cristo coll' onere di messe che vennero determinate in 12 all' anno.

N. 4674 654, 8 detto. — Domenico Pellizzoli di Vicenza, lasciò erede della sua facoltà in istabili la chiesa parrocchiale di S. Vitale di Montecchio Maggiore coll' onere di una messa quotidiana ove si verifichi il caso della mancanza di un suo nipote senza eredi di legittimo matrimonio, e senza alcun superstite della famiglia.

N. 8697-1141, 15 marzo. — Giustina Grotto di Rovigo, lasciò il capitale di L. 1781:61 alla chiesa cattedrale di Adria per l'istituzione di una mansioneria onde sieno celebrate tante messe quante stieno in corrispondenza del relativo interesse, ed il legato di annue L. 45:78 da erogarsi parimenti in elemosine di messe.

N. 9274-1176, 15 detto. — Il nobile Antonio Capra di Vicenza, lasciò L. 500 da essere investite a beneficio del santuario della B. V. sul Monte Berico.

N. 9510-1221, 15 detto. — Bortola Zampierini vedova a Boccola di Verona, lasciò della sua facoltà valutata a L. 1700:32 un terzo a favore della chiesa parrocchiale di Castelletto, ed un terzo a beneficio della propria anima.

N. 10118-1296, 22 detto. — Antonio Guzzan di Vicenza, lasciò venete L. 24800 alla corporazione dei Padri Serviti del santuario del Monte Berico coll' onere della celebrazione di una messa quotidiana in perpetuo.

N. 11254-1451, 29 detto — Bortolo Ruffino di Albaredo di Verona, lasciò campi 10 ed una casa alla chiesa parrocchiale di Albaredo coll' obbligo della celebrazione di una messa festiva in perpetuo.

N. 11900-1505, 5 aprile. — Antonia Benor Peruchi di Belluno, lasciò alla chiesa di S. Floriano di Zoldo un campo valutato L. 114 coll' onere di una messa annua in perpetuo.

N. 11933-1507, 5 detto. — Adriana de Marchi di Verona, lasciò il legato di L. 246 alla chiesa parrocchiale di Vangadizza coll' onere di quattro messe annue in perpetuo.

N. 12765-1605, 5 detto — Francesco Gagliardi di Treviso, lasciò la sua facoltà al convento dei Carmelitani Scalzi in Treviso.

N. 13500-1716, 12 detto. — Giuseppe Franciosi di Rovigo lasciò parte della sua facoltà perchè sia fatto celebrare un corrispondente numero di messe, ed una parte pure a beneficio della propria anima.

N. 13865-1756, 12 detto — Il parroco di Canale D. Antonio Ganz di Belluno, lasciò venete L. 1400 da impiegarsi nell' acquisto di premii da distribuirsi ai fanciulli e fanciulle che si distinguono nell' apprendere la dottrina cristiana nella chiesa di S. Gio. Battista di Canale, e di S. Sebastiano di Faleade, e di S. Simeone di Canale

N. 14528-1905, 20 detto. — Alcuni individui di Lendinara, provincia di Rovigo, fecero dono alla chiesa della B. V. del Pollastrello di quattro lampade d' argento del peso complessivo di oncie 212.

N. 15556-2000, 26 detto. — Li coniugi Condioli Domenico, e Domenica Ottoboni di Verona, lasciarono la loro facoltà che risultò indi di L. 451:55 alla chiesa di Rosegaferro coll' onere di 30 messe.

N. 17058-2165, 15 maggio. — Francesco Marani di Verona, lasciò la sostanza che aveva valutata L. 1891:7 a favore della chiesa parrocchiale di Castello da erogarsi nella fabbrica della medesima.

N. 21773-2870, 15 giugno. — Domenico Benedetti di Udine, lasciò erede della sua facoltà immobile valutata lire 4510:25 la chiesa di S Bartolomeo di Arra coll' onere di sei sei messe all' anno in perpetuo a suffragio dell' anima sua e dei defunti di sua famiglia.

N. 21774-281, 15 detto. — Lucano Deola di Belluno, lasciò il legato di L. 62:85 alla chiesa parrocchiale di Canale coll' onere della celebrazione di una messa annua in perpetuo.

N. 19040 2551, 31 maggio. — Giovanni Lotto di Sargnano di Belluno, lasciò l' annuo legato di L. 1:75 per l' illuminazione al Santissimo nella chiesa di S. Pietro in Campo, ed all' altare di S. Antonio, e L. 2.— per una messa.

N. 23373-3052, 21 giugno. — Maria Tacconi di Cavalcaselle di Verona, dispose metà della propria sostanza valutata L. 1015:52 a favore del parroco pro-tempore del luogo per la celebrazione di dodici messe almeno all' anno di L. 2, ed il di più da distribuirsi ai poveri.

N. 23499-9089, 21 detto — Giulia Bottari di Belluno, lasciò a favore della chiesa di Villabruna il legato di lire 400 venete coll' onere di due messe in canto con esequie.

AVVISI DI CONCORSO

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN VENEZIA

Programmi pei grandi concorsi.

La Imperiale e Reale Accademia invita gli Artisti italiani e stranieri dimoranti negli II. RR. Stati Austriaci a decorare delle loro produzioni i concorsi che si terranno nel venturo anno 1840 sui seguenti soggetti.

PITTURA.

Soggetto. Achille che si ridesta alla gloria nell' atto di accettare le armi da sua Madre, mosso dai di lei eccitamenti, per prender vendetta della morte di Patroclo.

Nell' esecuzione di questo soggetto dovrà aversi presente quanto Omero espone nel Lib. 18, e quindi il corpo di Patroclo dovrà essere già composto e disteso sul letto funebre. Per arricchire il campo potranno introdurvisi il tripode, ed i vasi che hanno servito a lavare ed ungere il corpo del prode estinto. L'azione dev' essere nella tenda di Achille, e dall' apertura di questa si renderanno cospicue le di lui navi. Il quadro sarà in tela alto cinque, largo sette piedi parigini.

Premio. Una medaglia d' oro del valore intrinseco di zecchini cento.

SCULTURA.

Soggetto. L' ultimo addio di Ettore ad Andromaca. Si esprimerà l' Eroe che, deposto l' elmo e preso fra le sue braccia il figlio, dopo di averlo con immenso effetto baciato, alto lo leva innalzando preci a Giove, acciocchè divenga illustre fra i Trojani. Vedi Lib. 6 della Iliade. Il gruppo sarà isolato in terra cotta od in iscagliola, dell' altezza di tre piedi parigini compreso lo zoccolo.

Premio. Una medaglia d' oro del valore intrinseco di zecchini sessanta.

ARCHITETTURA.

Soggetto. Vasto edifizio per l'esercizio del nuoto.

Oltre il gran bacino, dovrà comprendere un bagno comune coperto, e diversi bagni appartati, ciascun de' quali preceduto da una stanza di riposo. Stabilito che in detto edifizio vi sia un ristoratore, vi avrà una sala per la tavola rotonda, ed alcune stanze per separate tavole, oltre i luoghi necessarii al servizio. Non sarà omessa l' abitazione pel custode e pegli inservienti, il corpo di guardia, ed un locale per l' ispettore di polizia. Si suppone il proposto edifizio piantato sull' acqua. I disegni ad acquerello saranno in gran foglio, e comprenderanno le piante e le elevazioni sì interne che esterne.

Premio. Una medaglia d' oro del valore intrinseco di zecchini sessanta.

INCISIONE.

Soggetto. L' intaglio in rame di un' opera di buon Autore non mai per lo addietro lodevolmente incisa. La superficie del lavoro sarà per lo meno di sessanta pollici parigini quadrati, e più grande ad arbitrio. L' Autore sarà tenuto mandarne sei prove, tutte avanti lettera, unite ad un attestato legale, con cui certifichi che la di lui opera non è stata pubblicata anteriormente al concorso, nè altrove contemporaneamente presentata per lo stesso oggetto. Venendo premiato, avrà diritto d' inscrivere sotto il proprio lavoro tale onorevole distinzione.

Premio. Una medaglia d' oro del valore intrinseco di zecchini venti.

DISEGNO DI FIGURA.

Soggetto. Si rappresenterà Tito nell' atto di passare alla osservazione de' due patrizii orditori della congiura contro la di lui vita, le armi dei gladiatori che a lui stesso erano state pòrte per l' esame, e ciò alla presenza degli innumerabili spettatori raccolti nell' anfiteatro. Veggasi Svetonio, Vita di Tito Vespasiano, e Crevier, Storia degli Imperatori Romani. La grandezza del disegno ad acquarello sarà di due piedi e mezzo parigini per un piede e otto pollici.

Premio. Una medaglia d' oro del valore intrinseco di zecchini trenta.

DISEGNO DI ORNAMENTI.

Soggetto. Un fregio in cui sieno espressi i principali strumenti che servono all' esercizio delle tre Arti Belle, Pittura, Scultura, e Architettura, elegantemente insieme aggruppati. Il disegno dovrà eseguirsi all' acquerello, e sarà di due piedi e mezzo parigini in lunghezza, e dieci pollici in altezza.

Premio. Una medaglia d' oro del valore intrinseco di zecchini venti.

PROSPETTIVA.

Soggetto. Grandioso atrio corrispondente a Tempio magnifico. Dagli intercolunnii del detto atrio si scopriranno i cortili che soleano precedere od attorniare i vetusti delubri, come dal libro quarto delle antichità di Palladio. Lo stile dell' Architettura ricorderà i bei tempi di Roma. Il disegno dovrà essere eseguito ad acquarello nella larghezza di piedi parigini due, altezza uno e mezzo.

Premio. Una medaglia d' oro del valore intrinseco di zecchini venti.

PAESAGGIO

Soggetto. Una Valle mista di massi scabri e di vegetazione, nel di cui fondo stagni un' acqua. Nel lontano v' abbia un' apertura che lasci vedere un piano. Fra la valle, e la pianura ad un lato sorga un villaggio, ove le cime dei caseggiati si perdan nell' aria. Il sole declini al tramonto dietro la scena, in guisa da illuminare le cime della montagna al lato opposto del villaggio stesso. Il quadro sarà alto tre, largo quattro piedi parigini.

Premio. Una medaglia d' oro del valore intrinseco di zecchini trenta.

DISCIPLINE GENERALI.

Le opere di concorso dovranno essere presentate entro il mese di giugno. Quelle che non verranno consegnate precisamente entro l' indicato termine, per un commesso dell' Autore, al Segretario, o Custode dell' Accademia, non saranno ricevute in concorso, nè potranno ammettersi giustificazioni sul ritardo. La Segreteria dell' Accademia non si carica di ritirare le opere, quantunque a lei dirette, nè dall' Ufficio di Posta, nè dalle Dogane.

Ciaschedun' opera sarà contrassegnata da un' epigrafe, ed accompagnata da una lettera sigillata, con iscrittovi nome, cognome, patria e domicilio dell' Autore, e colla stessa epigrafe esteriormente ripetuta. Oltre questa lettera, dovrà l' opera accompagnarsi con una descrizione che spieghi la mente dell' Autore, acciò, confrontata coll' esecuzione, se ne giudichi la corrispondenza.

Le descrizioni si comunicheranno ai giudici: le lettere sigillate saranno gelosamente custodite dal Segretario, nè verranno aperte se non quando le opere cui si riferiscono ottengano l' onore del premio; in caso diverso si restituiranno intatte ai commessi, unitamente alle opere, subito dopo la pubblica esposizione posteriore al giudizio.

Nelle consegne e restituzioni delle opere e delle carte accompagnatorie si rilasceranno e si esigeranno distinte ricevute. Non ricuperandosi dagli Autori entro un anno le opere non premiate, l' Accademia non risponde della loro conservazione.

Tutte le opere de' concorrenti, presente il commesso che ne sarà latore, verranno esaminate da una Commissione speciale destinata a verificarne la buona o cattiva condizione, anche con atto pubblico, quando ciò fosse richiesto dal loro totale deperimento e dalla conseguente esclusione del concorso.

Il giudizio che su di esse pronunzierassi, viene affidato a Commissioni straordinarie, e si eseguisce colle più rigide cautele per mezzo di voti ragionati e sottoscritti.

Prima e dopo il giudizio si fa una pubblica esposizione di tutte le opere presentate al concorso. Ammettonsi a questa opere di belle arti d' ogni genere, onde per tal mezzo accrescere agli artisti sì nazionali che esteri le occasioni di far conoscere i loro talenti. Le opere premiate, che divengono di proprietà dell' Accademia, distingueransi fra le altre per una corona d' alloro, e per una iscrizione che indicherà il nome e la patria dell' autore.

Venezia li 10 giugno 1839.

ANTONIO DIEDO *f. f. di Presidente.*

N. 16087-2152 — *L' I. R. Delegazione della provincia di Venezia.* — Entro la prima quindicina del venturo mese di settembre avranno luogo presso quest' I. R. Ragioneria Centrale gli esami di quegl' individui, li quali intendono di riportare la Patente d' idoneità per poter in seguito aspirare ad impieghi contabili presso le Ragionerie Provinciali. — Si deduce pertanto ad universale notizia: 1 Che le istanze per l' ammissione ai relativi esami, regolarmente documentate dovranno venir prodotte a questa I. R. Delegazione a tutto il giorno 10 agosto per l' esame preliminare. — 2. Che non saranno assolutamente ammesse quelle domande, che non avranno il corredo dei requisiti prescritti dagli ossequiati governativi decreti 5 febbraio e 12 maggio 1825 n. 5609-728, n. 15443-3187, e 12 ottobre 1829 n. 36180 1916. I ricapiti voluti sono i seguenti: *a*) Fede battesimale comprovante avere gli aspiranti compiuto l' anno vigesimo di loro età. *b*) Certificato di avere con buon successo terminato lo studio filosofico. *c*) Fedina politica e criminale dalla quale consti che non sieno stati soggetti a procedure, od abbianvi riportata la dichiarazione d' innocenza. *d*) Le prova di possedere una buona calligrafia. *e*) Finalmente un attestato giurato e legale di un Ragioniere patentato, che assicuri che il ricorrente ha sotto la sua direzione fatta una pratica almeno di un anno, ed ha da lui appresa con felice successo la scienza di tenere i libri di ragione. Questo certificato è in via provvisoria surrogato in mancanza della prova di buon successo nella quarta classe normale, che non può rilasciarsi non essendo ancora istituite le scuole tecniche, siccome dichiara l' ossequiato Governativo decreto 10 maggio 1825 n. 15440. — 3. Che in quanto a coloro, che coperto avessero per lo innanzi un posto presso qualche Ragioneria provinciale o superiore, ed avessero compiuto il corso filosofico sotto i sistemi scolastici che l' attuale precedettero, sono abilitati dal Governativo decreto 12 marzo 1825 n. 8592, a documentare le loro istanze con un certificato regolare ed attendibile, che comprovi gli studii voluti coi metodi prescritti all' epoca nella quale furono verificati. — 4 Che sono esclusi da tale abilitazione quegli individui che senza aver fatto il prescritto corso di studii, secondo il sistema attualmente in vigore, ora soltanto volessero intraprendere la carriera contabile. — Venezia li 3 luglio 1839. — *Per l' I. R. Consigl. aulico Delegato provinciale assente. L' I. R. Vicedelegato provinciale Barone* PASCOTINI. — *Il R. Segr.* Gaggio.

N. 15895 — Essendo vacante un posto di Custode provvisorio di secondo ordine nel circondario idraulico della provincia di Vicenza coll' annuo assegno di L. 550 si prevengono tutti quelli che intendessero di aspirarvi di dover insinuare le istanze regolarmente documentate all' Ingegnere in capo della propria provincia a tutto il giorno 25 del venturo mese di luglio. — Si avverte che l' eletto dovrà domiciliare possibilmente nel centro della linea, e che i concorrenti dovranno provare i requisiti voluti dal titolo III del regolamento pubblicato colla circolare della Direzione generale d' acque e strade 10 marzo 1807. — Nel caso che all' eletto venisse affidata la custodia d' un magazzino idraulico, gli correrà l' obbligo di prestare una fideiussione di L. 1400 per cui percepirà l' annuo compenso di L. 137:88 — Dall' I. R. Delegazione provinciale, Vicenza 28 giugno 1839. — *Pel R. Delegato* LOCATELLI.

N. 6609 — Viene aperto il concorso al posto di Assistente di Dogana in questa provincia coll' annuo soldo di fior. 300. Chi si credesse qualificato al detto posto potrà insinuare direttamente al protocollo di questa Intendenza, o col mezzo della sua superiorità, la propria instanza a tutto il 31 del corrente mese di luglio, corredandola degli originali documenti provanti i servigii prestati, e gli studii subiti, non senza dichiarare se, ed in qual grado di parentela si trovi con taluno degli impiegati doganali in questa provincia. — Dall' I. R. Intendenza delle Finanze del Friuli, Udine primo luglio 1839. — *L' I. R. Intendente* C. MALGRANI. — *Il R. Segr.* G. Anzani.

N. 12587. — Rimase vacante nel Circondario idraulico del Polesine il posto di Sotto-Custode provvisorio, nella Sezione IX, del Riparto III, a sinistra di Pò, coll' annuo sol-

do di austr. L. 300. — Se taluno vi aspirasse, potrà produrre analoga dimanda all'I. R. Uffizio Provinciale delle Pubbliche Costruzioni corredata dei seguenti documenti; 1. Fede di nascita; 2. Fede di buoni costumi; 3. Fedina criminale e politica; 4. Certificato di sudditanza austriaca; 5. Fede medica di sana e robusta costituzione fisica; 6. Atti relativi a nomine od impieghi se ne ha sostenuti ed a servigii che avesse prestati. — Il ricorrente poi sarà assoggettato all'esame presso l'I. R. Uffizio delle Pubbliche Costruzioni in Rovigo, per dar saggi della sua idoneità a senso delle vigenti disposizioni. — Resta aperto il concorso per lo spazio di 30 giorni decorribili dalla data del presente avviso. — Dall'I. R Delegazione Provinciale, Rovigo 6 luglio 1839. — *L'I. R. consig. delegato* G. ANSALDI.

N. 2997

È vacante la triennale condotta Medico-Chirurgica-Ostetrica del comune di Sarcedo, coll'annuo salario di lire 1400, avente l'estesa maggiore di quattro miglia comuni, famiglie povere numero 405, non povere numero 15, strade la metà ottime, la metà interne sufficienti, un terzo in collina, e due terzi in piano.

Chi vi aspirasse potrà insinuare la propria istanza coi necessarii documenti al protocollo di questo R. Commissariato a tutto il corrente mese.

Dall'I. R. Commissariato Distrettuale,
Thiene li 5 luglio 1839.
Il R. Commissario Distrettuale
ANTONELLI.

N.° 568

La Direzione degli Orfanotrofii,
Terese e Gesuati e della Casa Penitenti
Rende noto

Che in seguito dell'incarico derivato dall'ordinanza dell'I. R. Delegazione provinciale 27 gennaio passato N.° 3862-486 resta aperto il concorso all'impiego di maestro nell'Orfanotrofio maschile dei Gesuati.

Non sarà ammesso chi non abbia le condizioni seguenti; cioè: che sia fornito della Patente di Maestro per le tre Classi di Scuola elementare, e che sia celibe.

Oltre all'insegnamento di lettere nelle ore determinate dall'orario, dovrà prestarsi ad istruire i figli nei principii di religione, facendo loro apprendere la Dottrina diocesana, sorvegliarli nelle ore delle Orazioni, della Messa, del Pranzo, della Ricreazione, e dormire nelle Sale comuni con essi.

Non potrà rifiutarsi di scortare gli Orfani alle Chiese per oggetto di funerali, od altro, e di più prestarsi a quelle ispezioni a cui venisse destinato dal Rev. Rettore, dal quale immediatamente dipende, specialmente quand'occorresse di supplire per altro Maestro che fosse ammalato.

In un solo giorno feriale per mese è libero al Maestro di assentarsi dall'Istituto, sempre però coll'assenso del Rever. Rettore, e coll'obbligo di essersi restituito alle proprie ispezioni prima di notte.

Oltre l'alloggio, il letto con biancheria, il bisogno di combustibili, i medicinali, ed il Medico in caso di malattia, gode il Maestro dell'annuo soldo di lire 552:50 divise in mensilità posticipate.

Il concorso è aperto per un mese decorribile dalla data del presente Avviso. I ricorsi degli Aspiranti si insinuano al Protocollo della Direzione, corredati di fedi di nascita e di raspa, non che dai certificati di moralità, e finalmente da quei documenti che potessero persuadere dell'idoneità, specialmente nell'insegnamento delle lettere.

Chiuso il concorso, la Direzione innalza colle proprie proposizioni i ricorsi all'I. R. Delegazione Provinciale a cui spetta di fare la nomina.

Si avverte però che la persona che fosse nominata si ritiene per tre mesi in via di semplice esperimento, e potrà quindi essere congedata dalla Direzione quando non fosse per ben corrispondere. All'incontro quando il servigio riuscisse di soddisfazione, la Direzione provochera dalla Delegatizia Superiorità la nomina stabile.

Venezia li 6 luglio 1839

Il Direttore VENIER.

EDITTO.

N. 17527. — Vedute le disposizioni portate dai capitoli III e IX della sovrana patente 24 marzo 1832, e risultando per esse come Giovanni Battista Saccomano di Giuseppe di Nespoledo del comune di Lestizza distretto di Udine che dicesi domiciliato in Forlì, Stato pontificio, abbia già dato soggetto a presumere la di lui determinata volontà di non più ritornare negli Stati di S. M. I. R. A. — L'I. R. Delegazione del Friuli diffida per la prima volta il sunnominato a ritornare nella monarchia Austriaca nel termine impreterribile di un anno, sotto comminatoria della procedura stabilita dalla sullodata patente sovrana e dalle relative istruzioni, al quale effetto va fin d'ora a procedere alle pratiche preparatorie. — Udine 20 giugno 1839. — *L'I. R. consigliere di Governo delegato* TRENTO.

GIUDIZIO.

N. 12349. — Condotto a termine il processo economico istituito in aggravio di Veronese Carlo, Bacellieri Mariano, Rossi Gaetano di Occhiobello; Tedeschi Giovanni di Gaiba; Fiorini Antonio di Stienta; Manzola Giovanni di Crespino; Canella Antonio di Villanova Marchesana per titolo di assenza illegale. — La Regia Delegazione Provinciale del Polesine trova di pronunciare, siccome pronuncia, essere i medesimi colpevoli dell'assenza illegale loro imputata, e di condannarli, siccome li condanna, all'arresto di quattordici giorni, da esacerbarsi col digiuno due volte alla settimana. — Contro il presente contumaciale Giudizio, che sarà intimato all'ultimo domicilio degli assenti condannati, e sarà affisso alle porte di questa Delegazione, e nel luogo ove si pubblicano gli avvisi nei Comuni, ai quali i condannati medesimi appartengono, e sarà anche inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia, potrà essere prodotto ricorso all'I. R. Governo delle Venete Provincie a termini del § 34 della Sovrana Patente 24 marzo 1832. — Le Autorità politiche sono invitate ad attivare i mezzi necessarii alla scoperta dei nominati individui, ed in caso di buon successo, a volerne render consapevole questa I. R. Delegazione Provinciale. — Dall'I. R. Delegazione Provinciale, Rovigo 4 luglio 1839 — *L'I. R. consigliere delegato provinciale* G. ANSALDI.

N. 125

Provincia Trevigiana.

L'I. R. Camera di Disciplina Notarile in Treviso fa noto al Pubblico, che il sig. Ippolito dottor Locatelli del fu Marcantonio, nativo di Bassano, è nominato in Notaio con assegnazione di stabile residenza in Asolo, Provincia di Treviso, con venerato Aulico Decreto del Supremo Tribunale di Giustizia 5 giugno p. p. n. 2131, abbassato coll'Appellatorio 11 detto mese n. 9168, e che avendo egli adempiuto a tutte le prescrizioni portate dal Regolamento sul Notariato 17 giugno 1806, e successive Superiori disposizioni, ed effettuato il deposito presso la R. Cassa di Finanza faciente per conto della R. Prefettura del Monte in somma d'italiane lire 2600 — pari ad austriache lire 2988:51, — viene ora ammesso all'esercizio della professione notarile in detto Comune, e Provincia.

Dato in Treviso dall'I. R. Camera Notarile suddetta.

li 10 luglio 1839.
C. BOSELLO *Vicepresidente.*
Ermenegildo Meneghetti *Cancelliere.*

N.° 239

Provincia del Friuli.

L'I. R. Camera di Disciplina Notarile residente in Udine fa noto al Pubblico essere il giorno 15 gennaio 1834 cessato di vita il sig. Antonio Scotti del fu Giovanni Battista, il quale ha esercitato la professione Notarile nella Comune di Pordenone, Distretto VII, in questa Provincia.

Dovendosi pertanto, a seconda delle veglianti prescrizioni, restituire dal Monte del Regno Lombardo-Veneto il Deposito Notarile d'italiane L. 1000 - mille, e svincolare la Sicurtà fondiaria da lui prestata a garantia della sua professione Notarile per la somma di italiane L. 2000 - lire duemila, coll'accordare la cancellazione delle relative prese inscrizioni, si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni Notarili contro il suddetto defunto Notaio Antonio Scotti, e contro i suoi Beni, a presentare entro tre (3) mesi a quest'I. R. Camera i proprii titoli per la reintegrazione, scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo agli Eredi del mentovato defunto Notaio sig. Antonio Scotti di ottenere dal Monte del Regno Lombardo-Veneto la restituzione del Deposito, e da questa R. Camera l'assenso per lo svincolo della Sicurtà come sopra prestata, a garanzia dell'Esercizio Notarile.

Dall'I. R. Camera di Disciplina Notarile,
Udine li 26 giugno 1835
L'I. R. Dirigente interinale
NICOLÒ CASSACCO *Not. Membro della R. Camera*
Il R. Cancelliere A. Torossi.

AVVISI D'ASTA.

Li contratti risguardanti ristauri alle fabbricazioni delle caserme, ed altri stabilimenti in Udine, che questa Intendenza delle caserme ha incontrati coi respettivi capimastri, vanno a terminare coll'ultimo ottobre a. c., e verranno rinovati relativamente all'ordine dell'Eccelso I. R. Comando Generale del Regno Lombardo-Veneto n. 3336 Verona li 14 giugno 1839 per l'intiero corso di un anno cioè dal primo novembre 1839 fino a tutto ottobre 1840 mediante pubblica asta. Viene quindi fissato il giorno 7 del p. v. agosto per la pubblica asta del muratore, tagliapietra, marangone, bottaio, e fabbro; ed il giorno 8 dello stesso mese per quella del vetraio, bandaio, pittore, spazzacamino, e per la politura dei tubi delle stuffe. Tali esperimenti avranno luogo nei giorni indicati alle ore 9 di mattina nell'Ufficio dell'I. R. Comando di piazza. — Seguono le condizioni dell'asta che si leggono ampiamente nel pubblicato avviso a stampa.

Specifica degli avalli, e cauzioni.

Il muratore, avallo austr. L. 300, cauzione austr. L. 600. — Il tagliapietra, avallo L. 60, cauzione L. 120. — Il marangone, avallo L. 300, cauzione L. 600. — Il bottaio, avallo L. 15, cauzione L. 30. — Il fabbro, avallo L. 75, cauzione L. 150. — Il vetraio, avallo L. 60, cauzione L. 120. — Il bandaio, avallo L. 25, cauzione L. 50. — Il pittore, avallo L. 25, cauzione L. 50. — Lo spazzacamino, avallo L. 15, cauzione L. 30. — Per la politura o spazzatura dei tubi delle stuffe avallo L. 15, cauzione L. 30 — Udine 22 giugno 1839.

Il Generale di Brigata e Comandante della Città
Conte SIKINGEN.
Il Commissario di Guerra
K. SCHWEIGHOFER.
L'Intendente delle Caserme
DE MIALOVICH I. Tenente.

Spirando coll'ultimo di ottobre a. c. il contratto di appalto per la fornitura della carta, candele di cera, penne ed altri oggetti di cancelleria occorrenti a quest'I. R. Comando Generale Lombardo-Veneto, si procederà pel futuro appalto de' detti generi da 1.° novembre 1839 a tutto ottobre 1840, ad un pubblico esperimento d'asta che avrà luogo il giorno 5 agosto 1839 alle ore 9 antimer. nel palazzo di residenza del Comando Generale detto Allegri posto in via S. Vitale di questa Città, e si rende noto a norma degli aspiranti quanto segue: 1. I concorrenti all'asta dovranno all'aprirsi della medesima produrre le relative loro patenti d'esercizio, regolarmente legalizzate dalle rispettive loro autorità, altrimenti non vi saranno ammessi. — 2. Al concorso in quanto alla stampa (se non sarà possibile di unire tutta la fornitura per l'interesse dell'erario) non si dà diritto d'ammissione, se non a' proprietarii di tipografia, domiciliati in Verona, e che abbiano dati saggi di diligente ed esatto servigio, provveduti di corrispondenti mezzi e di compositori, che conoscano la lingua tedesca, capaci di eseguire le commissioni esattamente, con sollecitudine e nitidezza, relative al bisogno dell'I. R. Comando Generale, inoltre devono essi presentare un saggio o prospetto de' diversi caratteri di cui è fornita la rispettiva stamperia, firmato e suggellato dai medesimi. — 3. Le cauzioni da depositarsi prima che gli aspiranti siano ammessi ad esternare le proprie offerte od a consegnare una offerta in iscritto sono: Per chi concorre alla fornitura intera austr. lire 3560, per chi aspira alla somministrazione di una partita sola, una somma proporzionale che non sarà maggiore di austr. lire 1200 e non minore di lire 80, a seconda della partita di cui l'aspirante intende assumere la fornitura, e finalmente per chi aspira a più partite la cauzione in ragione addizionale più o meno avvicinantesi alla cauzione totale di lire 3560. — (Pel rimanente veggasi il pubblicato avviso a stampa.)

PAOLINO FEUERLE
I. R. segret. di Guerra e Direttore della Cancelleria.

Specifica della quantità approssimativamente occorrente degli oggetti suddetti.

Carta papale fogli 200 — Carta imperiale risme 3 — Carta reale risme 10 — Carta mezzana risme 26 — Carta leona risme 200 — Carta realetta ossia comune sopraffina risme 360 — Carta realetta ossia comune da concetto risme 400 — Carta da posta risme 20 — Carta reale da involti con cola greve risme 60 — Carta sughera risme 24 — Cartoni doppi foderati pezzi 800 — Penne d'Olanda il mazzo a 25, mazzi 1500 — Candele di cera al funto di Vienna, funti 1200 — Lapis nero dozzine 150 — Lapis rosso dozzine 25 — Cera lacca funti di Vienna 200 — Sabbia nera idem 1200 — Bollini grandi ossia Obbiadini al migliaio 90000 — Sandracca al funto di Vienna, funti 3 — Gomma elastica idem funti 3 — Filo di seta per cucire a due colori funti 6 — Spago al funto di Vienna 190 — Cordetta sforzata 150 — Tela cerata al braccio di Vienna, braccia 100 — Olio per l'illuminazione dei locali funti 1200 — Candele di sego funti di Vienna 400 — Refe funti 20.

N. 15982 — Nella giornata del 22 luglio vent. alle ore 2 pomeridiane nel locale della suddetta Intendenza in parrocchia di S. Salvatore circondario di S. Bortolammeo si terrà l'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, se così parerà, e piacerà l'affittanza del cortile con pozzo del locale di S. Lorenzo Giustiniani in Murano per anni nove e sul dato fiscale di annue L. 30 coll'obbligo al miglior offerente deliberatario d'intendersela col custode di detto locale Pietro Luchetta sul prezzo delle scorte vive e morte, cioè dei legnami sostenenti le viti; e dei frutti pendenti ed erbaggi per l'anno corrente, e coll'obbligo di restituire le piantagioni nel numero che sarà rilevato dallo stato di consegna. — Gli aspiranti dovranno cautar l'asta con un deposito di austr. L. 10. — Qualora la gara dei concorrenti lo consigliasse, potrà essere differita la delibera ad altro giorno da annunziarsi all'atto dell'asta. — La delibera seguirà in base de' capitoli normali ostensibili in Uffizio. — In ambi casi la delibera seguirà senza riserva della superiore approvazione. — Dopo la delibera non saranno accettate offerte di miglioria a termini dell'articolo I. della Notificazione Governativa 26 marzo 1816 n. 2658-5151. — Le spese tutte di asta, stampa, contratto ec. staranno a carico del deliberatario. — Dall'I. R. Intendenza provinciale, Venezia li 26 giugno 1839. — *L'I. R. Intendente* REVEDIN. — *Il segret.* D. Psalidi.

N. 7857 — Dovendosi tenere un'asta pella pronta formazione di tre stanze sotterranee a collocamento delle pese a ponte da situarsi presso le tre Ricettorie di questo dazio consumo murato a porta S. Francesco, Fornaci e S. Giovanni e più un casello di legname di larice a quest'ultima porta; si avvisa chiunque volesse aspirare a quel lavoro che nel dì 23 corrente si terrà un'asta presso quest'Intendenza onde deliberare il lavoro stesso al miglior offerente sul dato regolatore di L. 1998:90, sotto tutte le condizioni ed obblighi specificati nel capitolato di appalto che assieme alla descrizione del lavoro ed i disegni saranno a chiunque ostensibili presso la sezione terza di quest'Intendenza. — Ogni concorrente all'asta dovrà cautare l'offerta con un deposito di L. 200. — Le spese tutte dell'asta del successivo contratto saranno a carico del deliberatario. — Dall'I. R. Intendenza provinciale di Finanza, Rovigo 8 luglio 1839. — *L'I. R. Intendente* P. GIAROLA. — *Il R. segret.* Augusto Rousselet.

N. 6694 — In relazione al prefisso del § III. dell'avviso d'asta n. 5602, 22 maggio p. p., che appoggia al § V. della disposizione normale pubblicata mediante la governativa notificazione n. 2568 del 26 marzo 1816, si rende noto, che pel novennale abboccamento del diritto camerale di passo a barca in Lovadina, tenuta ferma l'ultima miglior offerta, andrà a seguire altro esperimento pella *Continuazione* della gara presso questa I. R. Intendenza nel giorno di mercordì 23 luglio corr., dalle ore 9 antimeridiane alle 3 pomer., sul dato fiscale di annue L. 267 di canone ultima migliore offerta, come dall'avviso n. 6694 15 giugno p. p., e sotto tutte le condizioni e patti espressi nell'altro avviso n. 5602 del 22 maggio decorso, oltre a quelle portate dall'appendice del capitolato d'appalto pell'attivazione dei così detti *stroppi alla pescatora*, che concessi furono al fine di tener incanallata l'acqua del Piave alle località del Passo, e rendere così più comodo quel tragitto. — Dall'I. R. Intendenza delle Finanze, Treviso li 1. luglio 1839 — *L'I. R. Intendente* B. FREGOSO. — *Il R. segret.* A. Badoer.

N. 19771 *I. R. Deleg. Prov. di Padova.* — In obbedienza a governativo decreto 25 giugno num. 26192-3493 dovendosi appaltare i lavori di ingrosso e rialzo del sinistro argine del Canal di Roncaiette inferiormente al ponte di S. Nicolò sino al consolare Grinzato. — Si deduce a comune notizia quanto segue: L'asta si aprirà il giorno di giovedì 25 del mese corrente alle ore 11 antimeridiane nel locale di residenza di questa R. Deleg., avvertendo, che cadendo senza effetto l'esperimento se ne tenterà un secondo ed un terzo se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione superiore, come meglio si crederà opportuno. — La gara avrà per base il prezzo peritale di Lire 2485.53. — Il pagamento dell'importo di delibera avrà luogo colle facilitazioni portate dal decreto 25 settembre 1834 num. 23807-4688. — Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di L. 240 più L. 25 per le spese dell'asta e contratto delle quali sarà reso conto. Lo stesso deposito servirà anche di cauzione pel contratto, e verrà restituito dietro la presentazione del collaudo purchè il deliberatario abbia soddisfatto a tutti i suoi obblighi. — La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo obblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la superiore approvazione. — Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere. — Li tipi ed il capitolato d'appalto sono ostensibili presso la Segreteria della Regia Delegazione Provinciale ogni giorno alle ore d'ufficio. — L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento primo maggio 1807 in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico o per asta o per contratto di cottimo od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gli incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli. — Padova 2 luglio 1839. — *L'I. R. Delegato Provinciale* NOB. DI GROELLER. — D.r Bonsembiante *Segr.*

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 1864. *EDITTO.*

Si deduce a comune notizia che nel giorno 22 ventidue agosto prossimo venturo dalle ore 9 nove antimeridiane alle 2 due pomeridiane si terrà all'Aula Verbale dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza, un quarto esperimento di pubblica Asta per la vendita Giudiziale del sottodescritto stabile stato esecutato sulle istanze di Giovanni fu Francesco Lazzarini di Vicenza a carico delle Laura Storti fu Matteo vedova fu Giovanni Pietro Orco Pasetti. e Lugrezia Pasetti moglie di Angelo Cracco ambi di Valdagno, ed alle seguenti

Condizioni.

Primo. L' Asta sarà aperta sulla prima offerta al prezzo di stima, ma però col ribasso di un cinque per cento, verrà l' immobile deliberato al maggior offerente, ed ultimo oblatore, il quale avrà obbligo di ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto vi si estenderà il prezzo offerto qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine forse stipulato per la restituzione del medesimo.

Secondo. A cauzione dell'Asta dovrá l' offerente depositare presso la Commissione all' asta il decimo della stima cioé austriache lire 144.22 da essere passate nei Giudiziali depositi.

Terzo. L' acquirente assumerá oltre il prezzo di delibera, i pesi di pubbliche imposte erariali, e comunali di qualunque genere essi sieno, o fossero, come anche ogni servitù da cui fosse il fondo caricato

Quarto. Saranno a carico del deliberatario le spese tutte dalla delibera in poi, come, di registro, e di voltura, e di qualunque altra successiva operazione.

Quinto. Terrá il capitale del lievo fino alla futura Graduazione, e corrisponderá sopra di esso, cioé sopra la somma che rimarrá a suo debito, detratto il deposito, il prò annuo del cinque per cento dal di dell' acquisto in avanti, facendone annualmente il relativo deposito.

Sesto. Pagherá l' intiero prezzo tostocchè sia passata in giudicato la graduatoria, e conseguente riparto, o con deposito Giudiziale od in mano dei rispettivi creditori utilmente graduati.

Settimo. Eseguito dall' acquirente il pagamento totale del prezzo, potrá chiedere l' aggiudicazione in proprietà del fondo deliberato, e godrá interinalmente dal dì della delibera i frutti, e l' uso della casa, pagando da esso giorno il prò suddetto.

Ottavo. Mancando il deliberatario a qualunque delle suesposte condizioni in tutto, od in parte, si procederà ad un nuovo incanto a tutto di lui danno rispondendovi a ciò il detto deposito.

Segue lo stabile da subastarsi.

Porzione di casa in Vicenza, Recinto interno, Contrà del Corso, composta dei locali tutti dettagliatamente descritti nel Protocollo di stima 15 maggio 1834, numeri 4656, 7659, colle promiscuità, ed usi ivi riferiti marcata col civico numero 652, in mappa ai numeri 1412, e 1413, sub. I. 1414, sub. I. 1415, sub. II. 1416, 1417, 1418, sub. I. coll' estimo complessivo di lire 04.0.40, confina a mattina cogli eredi fu Domenico Barbella ed altri, a mezzodi colla strada del Corso, a ponente col Nobile Angelo Braschi, ed altri, ed a tramontana transiti pubblici, stimata austriache lire 1441.48.

Ed il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso in albo del Tribunale, nei luoghi soliti di questa Regia Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Privilegiata Veneta.

L. BIZOZERO Presid.
Da Mosto e Alborghetti Consig.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza
Li 21 giugno 1839.
Fenzi Segr.

N. 2620 EDITTO.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Portogruaro si rende pubblicamente noto, che nel giorno 17 diecisette agosto pross. vent. dalle ore 9 nove alle 12 dodici meridiane nella sala al primo piano del Palazzo di sua residenza avrà luogo il primo esperimento d' Asta dei sottodescritti due Lotti da Costantino del fu Paolo Bogdano di Venezia in seguito a Decreto 20 marzo 1834 numero 5919 dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Venezia esecutate a carico della fu Adelaide Scarpa vedova Benz alle eguenti

Condizioni.

Primo. Sarà tenuto l' incanto separatamente sopra ciascuno dei due lotti sottodescritti, e nel detto esperimento la delibera non potrà avere, nè avrà luogo per un prezzo inferiore alla stima, attribuita a ciascun lotto.

Secondo. Nessuno sara ammesso a farsi offerente ai due lotti nel detto esperimento se non dopo fatto il deposito de decimo in dinaro contante con moneta a tariffa a mano del Commissario che sarà incaricato di eseguire l' incanto, e di sorvegliare l' osservanza di tutte le forme e prescrizioni della legge, dell' importare del prezzo attribuito della suddetta stima a quel singolo lotto, cui intende di aspirarvi.

Terzo. Da tal obbligo non è eccettuato neppure lo stesso esecutante Bogdano.

Quarto. Il deposito di detto decimo sarà retrocesso in fine dell' asta a tutti quegli oblatori che saranno stati da altri superati nella definitiva offerta, ed il decimo depositato da quelli che saranno rimasti maggiori offerenti sarà ritenuto sia per rispondere delle spese, sia per rispondere della diminuzione che potesse emergere dal reincanto, cui a termini, e pel caso che sarà sotto contemplato dovesse provvedersi, e dovrà essere imputato in deconto del prezzo laddove non si avveri il caso di detto reincanto.

Quinto. Gl' immobili compresi dai suddetti due lotti saranno deliberati e venduti nello stato, condizione ed essere nel quale si troveranno all' istante della delibera con tutti gl' ingressi, regressi, abenzie, e pertinenze, servitù attive, e passive, oneri, pesi ed altro.

Sesto. Qualunque sarà per essere il deliberatario o di tutti due, o di un singolo lotto (compreso anche l' esecutante) sarà obbligato a depositare in valuta a tariffa entro otto giorni dalla delibera nella cassa depositi di questa Regia Pretura il prezzo importato dalla respettiva sua offerta, imputandosi però a deconto dello stesso il deposito del decimo, che avrà effettuato per leggittimare la sua comparsa ad offrire nell' esperimento soprafissato, e laddove trascorressero questi otto giorni senza ch' avesse verificato tale deposito a compito pareggio della sua oblazione, si procederà dietro semplice istanza ad ordinare a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario il reincanto per la delibera da farsi per tal caso al primo ed unico esperimento.

Settimo. Quel deliberatario, o deliberatarii pei quali provvede l' articolo sesto avranno il diritto di conseguire il possesso e la proprietà dell' immobile', od immobili a loro favore deliberati soltanto dietro il versamento totale del prezzo importato dalla delibera, e dal giorno del versamento stesso dovranno a loro favore devolversi li frutti civili, procedenti dai medesimi, come a loro peso star dovranno le pubbliche imposte d' ogni genere e natura.

Ottavo. Avrà dovere il deliberatario di promuovere a sue spese e cure la voltura della ditta in cui si trovano gl' immobili che verranno deliberati alla propria nel competente Ufficio censuario tostocchè avrà ottenuta l' aggiudicazione.

Nono. Tutte le spese di delibera, di aggiudicazione, di voltura, e parlando dell' esecutante anche quelle occorrenti per rispetto a suo carico le ipoteche attuali contro di lui, ed a carico degli immobili dei quali fosse deliberatario, e per ottenere dell' ipoteche stesse la cancellazione, saranno sostenute e sopportate dal deliberatario, oltre il prezzo da esso offerto.

Beni de subastarsi.

Lotto I.

In Cesarolo luogo detto la Botossa, frazione della Comune di Lugugnana.

Numero 1. Casa colonica di muro coperta di coppi comprende in pian terreno una cucina pavimentata in cotto con focolaio alla Valesana, ed aderente forno da pane, ponili e polaio, e con secchiaio munito di lavandino di vivo. A mezzodì di questa sussegue una stanza a più usi, con suolo d' argilla, indi sottoportico aperto alla stessa appoggiato e sostenuto da numero 3 pilastri di cotto. Nel primo piano a cui si ascende mediante scala di tavole chiusa da due parete si riscontrano quattro camere ed un piccolo andito, e tutto con pulentura di tavole sopra travi, e con cielo pure di travi e tavole. Superiormente v' ha granaio a cui si monta mediante scala di tavole chiuse da porta e parete simile.

E' pavimentato di tavole sopra travi ed ha sotto tetto di travi, tavole coppi.

La quale fabbrica dietro l' eretta minuta di stima risulta del valor capitale depurato da tutte le deduzioni di legge e di pratica peritale di austriache lire 1060. 16.

Numero 2. A nome dell' antedescritta fabbrica, e da questa disgiunta vi ha una capanna sottomurata che comprende una stalla capace per numero 20 bovini con relative greppie rusticali, e con superior fenile avente numero 23 legni d'abete in labiadura senza alcuna palentura come è di rustica pratica locale, e con tetto avente l' assattura di legname in parte di montagna', ed in parte di campagna, e coperto di canna colmegna d' oppi il suolo è d' argilla, e la maggior finestra verso monti è munita d' una inferrata con numero 7 bastoni.

Tutta la fabbrica è in stato usabile ed importa come da minuta peritale in valor capitale depurato come sopra di lire 483 87

Numero 3. Fondo di dette fabbriche e cortile descritto nella mappa censuaria di Cesarolo al numero 456 dell' esposta quantità di pertiche metriche 3. 22 coll' estimo catastrale di lire 139 che valutato a lire 30 alla pertica importa Lire 96. 60.

Totalità del valore del primo lotto lire 1640. 63.

Lotto II.

Terreno contiguo col fondo prativo a falce e producente un discreto foraggio, marcato nella mappa al numero 402 della quantità di pertiche 17. 33 coll' estimo di lire 262. 72 che stimato a lire 10 la pertica, vale lire 173 30

Dicesi valore estimale del numero di mappa 402 lire 173. 30.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Portogruaro,
Li 23 giugno 1839.
CASSINI Pretore.
Chimelli Cancelliere.

N. 11871 EDITTO.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova si notiziano Lodovico, e Giovanni Maria Simonetti fu Giuseppe d' igoota dimora che con odierno decreto pari numero venne a loro pericolo e spese costituito in curatore l' avvocato di questo foro dottor Mingoni affinchè li rappresenti nella loro qualità di creditori prenotati in confronto dell' Avvocato Giuseppe dottor Callegari Curatore alle liti nel concorso sulla eredità oberata conte Girolamo Zacco fu Augusto aperto nel giorno 11 aprile 1838 e li avverte che per l' eventuale insinuazione delle loro azioni fu prefisso il termine fino a tutto il mese di agosto prossimo venturo onde possano in tempo munire il patrocinatore nominato dei necessarii documenti, titoli e prove oppure volendo, destinare ed indicare a questo Imperiale Regio Tribunale un altro procuratore.

Il presente verrà inserito per tre volte successive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

DE MENGHIN Presidente.
Dall' Oste e Piazza Consiglieri.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Padova 26 giugno 1839.
Conti D.r di Sped.

N 9755 EDITTO.

Non avendo i più prossimi successibili del Nobile Pietro Pietrobelli fu Antonio adita la di lui eredità nel termine di legge sebbene debitamente diffidati dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova si notifica essere lo stesso nel giorno 18 luglio 1838 mancato a vivi in questa città con disposizione codicillare 15 luglio 1838; vengono perciò diffidati tutti quelli i quali per qualunque si voglia titolo credono di poter promuovere delle ragioni sulla stessa eredità a dover nel termine di un anno insinuare avanti questo Giudizio il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni, poichè in caso contrario la eredità sarà rilasciata al Regio Fisco, sopra sua istanza a norma del paragrafo 760 del Codice Civile Universale.

Il presente sarà inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia ed affisso nei soliti luoghi di questa città a cura dell' Ufficio di Spedizione.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Padova 26 giugno 1839.
Il Presidente
Nobile De MENGHIN.
Dall' Oste e Piazza Consiglieri.
Conti D.r di Sped

PUBBLICAZIONI

per la seconda volta.

N. 25972. EDITTO.

Di Commissione dell' Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza Civile in Venezia

Si rende noto.

Che col giorno 28 ventiotto agosto prossimo futuro dalle ore 9 nove di mattina sino alle 2 due pomeridiane nel locale ad uso di Aula Verbale II. dello stesso Imperiale Regio Tribunale avrà luogo l' esperimento d' Asta volontaria pella vendita degli appiedi descritti immobili di ragione delli Nobili signori Don Federico Zinelli di Nicolò, Don Giovanni Pietro, Giovanni e Paolo Dolfin del fu Pietro Eredi beneficiarii del Nobile Signor Consiglier Giovanni Dolfin ed alle seguenti

Condizioni.

Primo. L' asta sarà aperta sul dato delle austriache lire 18000 e deliberata al maggior offerente, ed ultimo oblatore.

Secondo. Non avranno luogo successivi esperimenti, e la delibera sarà immancabile qualora l' ultima offerta superi la somma di lire 24000, in diverso caso si riservano li proprietarii la loro approvazione, che avrà luogo entro 20 venti giorni successivi a quello dell' Asta predetta.

Terzo. Ogni aspirante dovrà depositare nelle mani dell' Incaricato Consigliere Dirigente l' Aula II austriache lire 1800 a cauzione dell' offerta, le quali verranno a ciascuno restituite ogni qualvolta intendesse di ritirarsi dalla gara, ad eccezione per altro dell' ultimo offerente che dovrà rilasciare il fatto deposito a garanzia della sua ultima offerta e che dietro la delibera gli sarà imputato in conto del prezzo.

Quarto. Il restante importo sarà per intiero entro quindici giorni successivi alla delibera versato direttamente nei Giudiziali Depositi imputando in esso le lire 1800.— di deposito.

Quinto. Le spese della delibera e successive saranno tutte a carico del deliberatario.

Sesto. Mancando il deliberatario di effettuare il deposito, o pagamento del prezzo come all' Articolo IV sarà reincantato l' Immobile a tutte di lui spese, e danni, coll' assegnazione di un solo termine per venderlo a qualunque prezzo che piacesse alli signori venditori.

Settimo. Gl' immobili subastabili sono ora soggetti a contratto locativo a favore del signor Giovanni Battista Pugnalin per l' annuo prezzo di austriache lire 1885.51, per altro assicurano gli eredi Dolfin che in forza degli articoli dell' affittanza e del convenuto, il signor Pugnalin, rilascierà libero il fondo pel giorno undici novembre anno corrente 1839, di modo che il deliberatario non dovrà rispettare che i soli contratti verbali ad anno coi singoli lavoratori, subentrando egli in tal modo verso i medesimi nei diritti del sublocante Pugnalin, e ciò dall' indicato giorno 11 undici novembre in appresso. Avvertesi pure che il deliberatario non avrà alcuna responsabilità verso l' affittuale Pugnalin, nè per ristauri, nè per migliorie, essendosi anche su ciò tra fittabile e proprietarii convenuti.

Ottavo. Il deliberatario acquisterà la proprietà dell' immobile acquistato nel giorno della delibera ma non comincierà ad aver diritto al godimento dei frutti che dal detto giorno 11 undici novembre in appresso, dal quale pure comincierà a decorrere per lui l obbligo di soddisfare ai pesi, prediali e consorziali inerenti al fondo stesso venduto.

Nono. Li documenti comprovanti la provenienza, e libertà dei beni da subastarsi saranno ostensibili presso il signor Domenico Gidoni il quale è autorizzato a darne copia a spese dell' aspirante, e dal quale saranno consegnati senza spesa dopo seguita la delibera; ed il

pagamento o deposito del prezzo a norma dell' Articolo IV.

Decimo. Li venditori garantiranno al deliberatario l'immobile venduto a norma di legge.

Undecimo. Gli eredi suddetti non garantiranno, nè la quantità nè la qualità dei fondi da subastarsi quali s' intenderanno a tutto comodo, ed incomodo, in ogni rapporto del deliberatario, e senza alcuna responsabilità degli stessi.

Distinta dei beni.

Campi 153 arativi, piantati e videgati con sovraposte fabbriche coloniche, ed altre ad uso di Valle.

1835 Vallivi e Palludivi circa.

In tutto sono campi 1988, circa posti a S. Giorgio di Livenza al numero 75 del catasto di Grisolera colla cifra estimale di lire 1179.955 descritti nel Disegno del Perito Giovanni Battista Manocchi in data 10 maggio 1826 ed intestati alla Ditta Giovanni Dolfin nei libri censuarii dell' Imperiale Regio Commissariato di San Donà.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti ed inoltre inserito per tre volte nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Il Consig. Aul. Cav. Presid.
SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia

Li 27 giugno 1839.
Bosi Agg. di Sp.

N. 4125 EDITTO.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Mercantile e Cambiario della Provincia di Venezia, e Marittimo per tutto il regno Lombardo Veneto, dietro istanza della ditta Federico Oxe negoziante in Venezia, patrocinato dall' Avvocato Veniero, si rende pubblicamente noto col presente, essere smarrita l'originale Lettera di Cambio tratta in Cette di Francia dalla ditta Benet-Cozalis al proprio ordine in data 19 settembre 1838 per franchi 5.5 in sè medesimo sopra il negoziante di Vini Vettor Bragadin di Venezia, e da questo accettata pel pagamento alla fine di gennaio 1839, ed in lossata all' ordine de' signori Huc padre, e figlio. Si diffida quindi a termine de' paragrafi 191 e 192 del Regolamento Generale del processo civile l' ignoto detentore della sopradetta originale Lettera di Cambio a produrla entro un' anno in confronto della suddetta ditta Oxe, coll' avvertenza che in mancanza, scorso il suddetto termine verrà irremissibilmente tale originale Lettera di Cambio dichiarata nulla, e l' autore di essa più non sarà obbligato a rispondere per essa.

Il presente verrà pubblicato ne' soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia a spese della parte istante, ed a cura di questo Uffizio di Spedizione.

Il Presidente Nob. SORANZO.
Paron Fanini e De Ceschi Consigl.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo,

Venezia 9 luglio 1839.
Sonsis Segr.

N. 245.

Regno Lombardo Veneto.
La Presidenza del Consorzio Muson de' Sassi superiore a destra sedente in Cittadella

AVVISO.

La riunione degli interessati onde trattare e deliberare degli oggetti qui sotto indicati è stabilita pel giorno di sabbato 10 dieci agosto prossimo venturo alle ore 10 dieci antimeridiane nel locale d' Ufficio di questa Presidenza.

A senso delle Vice Reali disposizioni l' adunanza avrà luogo qualunque sia per essere il numero dei concorrenti, avvertendo però che un individuo non potrà avere che un solo voto, e che nei singoli oggetti da discutersi voteranno quelli fra gli intervenuti che possèdono fondi nel Bacino cui si riferiscono gli oggetti medesimi il quale viene ad opportuna norma in calce accennato.

Cittadella dall' Uffizio Consorziale li 8 luglio 1839.
Li Presidenti
Balbi e Favaretti.
Il Segr. E. Marendiozzo.

Oggetti da trattarsi e Bacino cui si riferiscono.

Deliberazioni sul progetto di regolazione dello Scolo Rio di Borghetto superiormente al pedagno Bianchetti, in Bacino Vandura.

Deliberazioni sul progetto di escavo e regolazione dello Scolo Riale, in Bacino Riale e Piovego di Villaborza.

Esame del progetto di regolazione del Torrente Muson da Torre de' Burri a Salgaro, in Bacino Muson superiore, Muson inferiore, Piovego di Salgaro, Tergola e Vandura.

Proposta di ricostruzione in cotto della gorna sottopassante Muson vecchio sulla fronte Zanoni a Campo San Piero, in Bacino Muson vecchio e Vandura.

Approvazione della misura proposta pella maggior diffusione degli Avvisi sulle riunioni dei Convocati, e sulla scadenza dei gettiti, in Bacino: La generalità degl' interessati.

N. 1939 EDITTO.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Tarcento si rende noto che nel giorno 3 ottobre 1838 mancò a' vivi in Taipana Filippo Slobba fu Valentino con testamento nuncupativo e con quattro figli Mattia, Domenico, Valentino, e Maria.

Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di esso Domenico, viene lo stesso diffidato a dover insinuarsi avanti questa Istanza, ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un anno, avvertendo che, scorso l' assegnato termine, si passerà alla liquidazione dell' eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del Curatore stato ad esso Domenico costituito nella persona dell' Avvocato Pietro Dottor Cojsniz qui residente.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Tarcento,

Li 28 giugno 1839.
L' Imperiale Regio Pretore
O. M. ZORZI.
Pel Regio Cancelliere
C. Muffoni Scrittore.

N. 4429 4461.

EDITTO.

Per parte dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Belluno si rende noto, che con odierno decreto venne dichiarata mentecatta Francesca Sommacal di Domenico, moglie di Giovanni Sandon, domiciliato in Pagogna di Mel, e che le fu costituito in curatore il suddetto di lei marito.

Il Presidente ALBORGHETTI.
Biadene e Mutinelli Consigl.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale

Belluno 3 luglio 1839.
M. Pagani Dir. di Sped.

N. 3297 EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura di prima classe in Schio notifica col presente Editto a tutti quelli che possono avere interesse, che dalla stessa è stato decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti entro il territorio del Governo Veneto di ragione di Bartolame o Facchesato del fu Giuseppe di Malo. Si eccita quindi chiunque potesse avere qualche ragione, od azione contro l' oberato ad insinuarla fino al giorno 12 settembre prossimo venturo inclusive a questa Pretura in confronto dell' avvocato Giovanni Battista dottor Fusinati deputato curatore alle liti, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui domanderà di essere graduato nell' una o nell' altra classe, coll' avvertenza che scorso il sopraffissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati saranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dalle pretese insinuate, e ciò quand' anche loro competesse un diritto di proprietà, o di pegno.

Restano eccitati inoltre tutti i creditori che al predetto termine si saranno insinuati a comparire all' aula Verbale del giorno 20 venti settembre p. v. alle ore 9 nove antimeridiane per tentare un' amichevole componimento, e qualora esso non potesse aver luogo, per confermare l' amministratore interinalmente nominato, o per eleggerne un' altro, nonchè per nominare la Delegazione dei creditori coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per aderenti alla pluralità di quelli che compariranno, e che non comparendo alcuno, le nomine verranno fatte da questa Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Il presente Editto sarà pertanto pubblicato ed affisso ne' luoghi soliti ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Schio.

Li 25 giugno 1839.
L' Imperiale Regio Pretore
L. RIZZI.
Carraro Cancelliere.

N. 16795 EDITTO.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza si notifica che con decreto d' oggi fu dichiarato interdetto per imbecillità Don Gaspare Zamboni già parroco di Lapio, e che gli fu deputato in Curatore Carlo Fanio del fu Francesco, di Lapio.

L. BIZOZERO Presidente.
Da Mosto e Alborghetti Consigl.

Dall' Imperiale R. Tribunale Provinciale.

Vicenza 31 maggio 1839.
Fenzi Segr.

N. 3453. EDITTO.

Si notifica all' assente Andrea Faudich di Mersino, Comune di Rodda, Distretto di San Pietro de' Schiavi, che in suo confronto è stata prodotta da Valentino Menigh quondam Giuseppe di Azzida una petizione ne' punti di pagamento; primo, di Fiorini 70 eguali ad austriache L. 210 in dipendenza al documento scritto primo gennaro 1838; secondo degl' interessi legali su detta somma nella ragione del quattro per cento all' anno da detto giorno primo gennaro 1838 in poi, e fino alla effettiva soddisfazione di dette L. 210, che sopra tale petizione si è fissata la Udienza 20 venti agosto 1839 a ore 8 otto mattina, e che a senso e per l' effetto del paragrafo 498 del Regolamento Giudiziario del Processo Civile gli venne deputato in curatore speciale questo signor avvocato dottor Giuseppe Sandrini.

Dall' Imperiale Regia Pretura di prima classe in Cividale

Li 2 luglio 1839.
L' Imp. Reg. Pretore
PICCOLI.
Il Reg. Cancell.
Leonardo Coceani.

N. 1685. EDITTO.

Si rende noto che con odierno decreto venne assoggettato a legale interdizione per fatuità completa in causa di pellagra Faustino Spanevello fu Matteo di Recoaro, al quale fu deputato in curatore Giovanni Spanevello fu Francesco pure di Recoaro.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretoreo, nei soliti luoghi del Comune di Valdagno, e Recoaro, e nella Gazzetta privilegiata in Venezia.

Valdagno dall' Imperiale Regia Pretura

Li 10 giugno 1839.
PASQUINI Pretore.

PUBBLICAZIONI
per la terza volta

N. 2013. EDITTO

Si diffidano tutti i creditori verso l' eredità del fu Francesco d' Ambros di S. Stefano a dovere nel giorno 14 quattordici prossimo venturo ottobre alle ore 10 dieci antimerid. insinuare presso questa Pretura, e provare i loro diritti sotto le avvertenze e riserve del paragrafo 814 del Codice Civile Generale.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Auronzo

Li 14 giugno 1839.
L' I. R. Consigliere Pretore
ANGELINI.
Bombassei Scritt.

N. 11952 EDITTO

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Padova si fa noto col presente essere nel giorno 12 febbraio prossimo passato mancato a vivi in Padova Gio. Battista Callegari con testamento, in cui istituì eredi i suoi figli Vincenzo, Girolamo, Fortunato, Antonio, Ferdinando ed Afra-Carlotta. Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di Girolamo Antonio e Fortunato Callegari anzidetti, vengono essi diffidati a dover insinuarsi avanti questa Istanza e presentare le loro dichiarazioni d' erede nel termine di un anno, avvertendosi, che scorso infruttuosamente il termine assegnato, si passerà alla liquidazione dell' eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore stato ad essi costituito nella persona del loro fratello Vincenzo Callegari.

Locchè si pubblichi per tre volte col mezzo della Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Presidente
Nob. DE MENGHIN.
Dall'Oste, Tentori e Scarpa
Consiglieri.

Dall' I. Reg. Tribunale Provinciale

Padova li 26 giugno 1839.
Conti Dir. di Sped.

N. 7285/39. EDITTO.

Si rende a tutti noto, che nel giorno 19 diecinove agosto 1839, ed occorrendo ne' due giorni successivi seguirà l' Asta in Udine nella Loggia del Palazzo Municipale di tutti i Libri furono del dottor Francesco Maria Marcolini in gran parte di materia medica, e pel resto di letteratura, stimati austriache Lire 5555.20, e divisi in 85 Lotti, sopra ciascheduno de' quali seguirà separata delibera, e ciò al maggior offerente testocchè arrivi al prezzo di stima, e verso pronto pagamento a tariffa.

L' I. R. Presidente
M. CARL.

Dall' Imp. Regio Tribunale Provinciale

Udine 11 giugno 1839.
G. Soffietti Dir. di Sped.

N. 2008. EDITTO.

Da parte dell' Imperiale Regia Pretura in Piazzola si rende noto che nel giorno 3 tre agosto prossimo venturo nel locale di sua residenza dalle ore 9 nove della mattina alle 2 due pomeridiane avrà luogo il quarto esperimento d' asta per la vendita dei sottodescritti beni ad istanza della Fabbricieria della Chiesa parrocchiale di Piazzola contro Giuseppe ed Angelo Alberti, Antonia Alberti Bevilacqua Anna Alberti Frasson, Maria Alberti vedova Schiavon, e Teresa Alberti Ghira.

Condizioni dell' asta.

Primo. Qualunque aspirante, non esclusa la creditrice istante, dovrà cautare l' offerta depositando austriache lire 500 in moneta d' oro, o d' argento aventi corso legale, ed a tariffa, le quali gli verranno imputate nel prezzo se deliberatario, od altrimenti restituite subito dopo l' incanto.

Secondo. Gl' immobili verranno deliberati tutti insieme al maggior offerente anche a prezzo inferiore della stima che è di lire 3688.56.

Terzo. Dovrà pure l' acquirente nel termine di giorni trenta da quello dell' incanto depositare in seno di questa Imperiale Regia Pretura il residuo prezzo in monete nobili d' oro o d' argento a tariffa.

Quarto. Dovrà l' acquirente sottostare a tutti li pesi di qualsiasi specie, o titolo, e servitù inerenti agl' immobili subastati.

Quinto. Sarà pure obbligo dell' acquirente di ritenere i debiti infissi ai beni venduti per quanto si estenderà il prezzo offerto, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine forse stipulato per la restituzione dei capitali loro dovuti.

Sesto. Tanto le spese della delibera e successive, quanto i pubblici, e privati aggravii cadenti sopra i beni dal giorno della immissione in possesso saranno a carico dell' acquirente.

Settimo. Soltanto dopo adempiute esattamente le soprascritte condizioni a carico del deliberatario potrà egli chiedere, ed ottenere il dominio dei beni che avrà acquistati.

Ottavo. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni dell' asta, si procederà alla rivendita a tutto di lui danno e spese anche a prezzo minore della stima a termini del paragrafo 438 del giudiziario regolamento.

Descrizione dei Beni da subastarsi.
Comune di C. S. Martino, Distretto di Piazzola, Provincia di Padova.

1. Campi 0.1.70 Campi nulla, quarti uno, e tavole settanta di terra aratoria presso il Passo del Brenta in Campo San Martino, fra confini a levante, e tramontana strada comune, a ponente Piazza, e rampe di Passo, a mezzogiorno S. A. R. il Duca regnante di Modena, stimati austriache lire 100. Evvi una casetta ad uso di Beccaria, ed annesso casolare cinto di muri, e col coperto di paglia, ora crollato, stimato il tutto insieme austriache lire 314. Il fondo e le fabbriche suindicate fanno parte in censo del numero 83 [illegible] di catasto coll' estimo di ducati 3[illegible].

2. Campi 2.1.003. Campi due, quarti uno, e tavole tre di terra aratoria vitata in detta villa di Campo San Martino esente da decima, fra li confini a levante strada comune, a mezzodì linea di confine colla parrocchia, e comune di Curdaroo, a ponente Riello, e Lovise livellario, a tramontana S. A. R. il Duca di Modena, ed il nobile Remondini di Bassano, stimati austriache lire 463.23. censiti sotto porzione del numero 83 di catasto coll' estimo di ducati 120.

3. Campi 1.3.186. Campi uno quarti tre, e tavole centottantasei di terra arativa vitata con una fila di gelsi adulti davanti alla chiesa parrocchiale di C. S. Martino fra confini a levante, e mezzogiorno strada comune a ponente il Brenta, a tramontana per la larghezza d' una sola pertica strada consortiva stimati austriache lire 224.73 attesa il pericolo, e la corrosione del Brenta, censiti sotto porzione del numero 83 26 di catasto, coll' estimo di ducati 120.

4. Campi 0.2.024. Campi nulla, quarti due e tavole ventiquattro di terra A. P. V. in comune e parrocchia di Camposanmartino in contrada San Lorenzo, fra confini a levante marchese Marozzi, a mezzogiorno, tramontana e ponente S. A. R. il Duca di Modena loco Obizzi, stimati austriache lire 105.71: censiti al numero 5-26 di catasto coll' estimo di ducati 30.

5. Campi 8.3.075. Campi otto, quarti tre e tavole settantacinque di terra aratoria, arborata, vitata, in comune, e parrocchia di Camposanmartino, in contrada Capitelbello, e Cabianca, con sovrapposta casa di muro, ed altre adiacenze, fra confini a levante in parte S. A. R il Duca di Modena loco Obizzi, in parte il Benefizio parrocchiale di Busiago, in parte il Nobile Giacomo Barone Bertolini, e parte strada consortiva, a ponente strada comunale di Padova a Cittadella, a tramontana parte i fratelli Alberti esecutati livellarii alla nobile famiglia Maldura, e parte S. A. R il Duca di Modena, stimati in unione alla casa ed adiacenze austriache lire 2475.89 censiti col numero 5 26 di catasto.

Ed il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed in comune di Campo San Martino, nonchè inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Piazzola.

Li 24 giugno 1839.
L' Imperiale Regio Consigliere
Pretore
DE GIORDANI.

D.r LOCATELLI
Compilatore e Proprietario

MARTEDI' 16 LUGLIO

ANNO 1839 — N. 159

ASSOCIAZIONE

Per Venezia *L. 42 all' anno 21 al sem. 10.50 al trim.*
Per Fuori " 57 " 28.50 " 14.25 "
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

Nella Gazzetta e Supplimento 30 *Centesimi alla linea*
le linee si contano per decine.
Nel Foglio d'Annunzi 10 *Cent. alla linea di 34 caratteri.*
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell' Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
15	6	—	levar del sole	28	2	6	19	4	88	N. N. E.	Nuvoloso	—
			2 meridiane	28	2	6	22	4	80	S. E.	Nubi vaganti	
			9 sera	28	2	6	21	0	80	E. N. E.	Nuvolo con lampi	

IMPERO D'AUSTRIA

VIENNA 9 *luglio.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 giugno p. p., si è graziosamente degnata di nominare il custode del Capitolo di Zagabria e Vescovo di Belgrado, Giuseppe Schrott, a Gran Prevosto dello stesso Capitolo ed a Prior Auranae. *(G. di V.)*

Strada ferrata Ferdinandea del Nord.

La Gazzetta di Vienna del 9 luglio reca: « La tratta di questa strada da Vienna a Brünn fu aperta il 7 corrente. — Quattro in tutto erano i treni, con 36 carrozze, compreso quello per le persone distinte, invitate dalla direzione a prender parte alla gita; i primi tre percorsero la linea in 4 ore e l' ultimo in 4 e 1[2 senza il menomo disturbo. La corsa destò la più piacevole impressione nei viaggiatori, e la più viva simpatia nelle popolazioni accorse da tutte le parti lungo la strada, e nell' arrivo a Brünn l' entusiasmo prese il carattere di una festa pubblica generale. — Il distinto cordiale accoglimento ricevuto in Brünn dall' infrascritta direzione, non che dai suoi ospiti, per parte delle autorità provinciali, e della cittadinanza, vi fece la più profonda impressione, per cui la direzione suddetta ne manifesta la sua indelebile gratitudine. — Pur troppo tutta questa gioia fu amareggiata nel ritorno da un accidente al sommo deplorabile. — Un macchinista, per altro assai abile, che dirigeva il terzo treno, urtò al luogo di stazione di Bronowitz nel secondo che gli stava davanti, non avendo moderato abbastanza a tempo e quanto occorreva la rapidità della macchina, in modo che danneggiò notabilmente due carrozze del suddetto secondo treno, così che pur troppo ne furono lese diverse persone, cioè tre gravemente, e leggiermente le altre. — Per questa disavventura il ritorno del treno al punto di stazione in Vienna fu bensì ritardato, ma senza ulteriori inconvenienti, e l' ultimo treno portò a Vienna i disgraziati, a cui si profondono tutte le possibili cure. — Questo accidente è per l' infrascritta direzione tanto più dispiacevole, quanto che da parte sua erano state date le necessarie prescrizioni, perchè venisse mantenuta fra i treni la distanza di mezzo miglio, ed ordinato assolutamente che si andasse assai adagio al momento di avvicinarsi al punto della stazione, per cui il conduttore della macchina venne già citato, qual responsabile dinanzi le autorità. »

UNGHERIA — *Presburgo 1.° luglio.*

Discorso tenuto da S. E. il Patriarca ed Arcivescovo di Erlau, Gio. Ladislao Pyrker di Felsö-Eör, alla testa di una Deputazione del Regno, per felicitare l' arrivo di S. M. I. R. Ap.

« I. R. Maestà,

« Gli Stati d' Ungheria e delle provincie ad essa unite, i quali furono per mezzo di graziose Lettere Imperiali convocati, hanno onorato noi, che stiamo col più profondo rispetto dinanzi a V. M., del più onorifico, e ad un tempo del più gradito incarico, di esser cioè gl' interpreti di quella gioia infinita, da cui essi sono profondamente compresi pel felice arrivo in questa città della Maestà Vostra.

« Graziosissimo nostro Sovrano! Mentre l' Europa tutta ammira l' illimitata Clemenza di V. M. verso i popoli che felici vivono sotto il Suo Scettro e l' amore Suo alla Giustizia; — mentre i popoli encomiano rispettosi la tenera cura di V. M. pel bene dei Suoi sudditi ed il paterno cuore della M. V., anche la fedele Nazione ungherese ha di che rallegrarsi e da dover annoverare a singolar fortuna l' amore particolare di V. M. verso di essa, ed il Suo costante desiderio per la conservazione dell' antica nostra costituzione; ed alle numerose prove che ne ricevemmo fin dal principio del governo di questo paese, andiamo con diritto superbi di aggiungervi quella che, scorsi appena tre anni, V. M. siasi degnata di recarsi in mezzo ai fedeli Suoi Stati per dar principio agl' importanti lavori, sui quali, come su solida base, riposa la più durevole prosperità dell' Ungheria e delle provincie ad essa unite, e la conservazione della costituzione di questo Regno.

« Gli Stati sentono in sè l' obbligo della più profonda gratitudine per tanta clemenza e tanto amore ad essi mostrato dalla M. Vostra, e non trascureranno pur essi dal canto loro occasione alcuna di poter dar pubbliche prove dalla loro inviolabile fede verso di V. M., mostrandosi mai sempre rispettosi ed obbedienti alle Sovrane disposizioni.

« Supplichevoli aspettano gli Stati il momento, in cui, per graziosissimo ordine di V. M. raccolti intorno al Vostro Augusto Trono, possano aver la sorte di pubblicamente offrirvi rispettoso omaggio; mentre con noi tutti si raccomandano colla più profonda devozione alla Vostra Sovrana Grazia e Clemenza. »

Risposta di Sua Maestà:

« Accettiamo con molta soddisfazione le congratulazioni che a nome degli Stati del Regno voi ci presentate; giacchè nella fedeltà e nell' amore dei Nostri popoli Noi riponiamo la massima Nostra gloria, nel promovimento della prosperità del paese, la propria Nostra felicità. Anche Noi desideriamo vivamente il momento di trovarci in mezzo ai signori Stati. Per la qual cosa vogliamo che sia loro annunziato il prossimo Nostro arrivo, e sia loro data l' assicurazione della R. Nostra Grazia e Clemenza. »

(G. U. di Buda e Pesth)

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia 15 luglio.*

Questo I. R. Magistrato Camerale ha conferito al proprio Alunno d' Ufficio nob. sig. Giuseppe Barbaro il posto di Accessista ch' era vacante presso il Magistrato medesimo, ed ha nominato a stabile Ragioniere d' Intendenza con destinazione in Udine il provvisorio Ragioniere dell' Intendenza stessa sig. Vincenzo Piazza.

IMPERO RUSSO

A giudicare dai frequenti corrieri che vanno e vengono da Roma si tratterebbe con molta operosità fra le due corti del migliore ordinamento degli affari della chiesa romano-cattolica nell' impero. *(G. U.)*

POLONIA — *Varsavia 28 giugno.*

La Gazzetta del governo contiene un' Avviso il cui preambolo suona così: « Alquanti giovani oriundi polacchi, o del territorio di Cracovia, si lasciarono sedurre da emissarii della Propaganda rivoluzionaria, e risolvettero di fondare nel regno di Polonia una società sotto il titolo di *Lega della nazione polacca,* avente per iscopo il rovesciamento del governo esistente. A forza d' inganni e suggestioni riuscì a costoro di subornare più persone, quasi tutti giovinotti; ma i loro disegni vennero scoperti nel primo loro nascere. Il processo svelò le mire della lega, ed i raggiri dei suoi membri. I caporioni furono assoggettati ad un consiglio di guerra. La sentenza da esso pronunziata infligge a cadauno la meritata pena ». — (Or seguono appunto le condanne. Sono esse divise in cinque categorie. La più parte consiste nella perdita di tutti i diritti civili, e rilegazione in Siberia ai lavori più duri a tempo indeterminato o determinato; e dopo terminati i duri lavori a doversi stabilire in Siberia, ed alla conseguente confisca dei beni. — Le minori condanne consistono nell' essere rinchiusi per un' anno nelle casematte di una fortezza ec.) *(G. U.)*

IMPERO OTTOMANO

Scrivevano da Costantinopoli il 20 giugno: » Il Sultano ha conceduta ad Alì-Agà, comico turco, la permissione d'aprire un gran teatro sulla piazza detta di Taxime, e di farvi rappresentare commedie e melodrammi in lingua turca. »

EGITTO

Le più fresche notizie dell' Arabia nulla dicono

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

RIVISTA CRITICA.

III.

Sonetti di Cesare Betteloni. — Tipografia Alvisopoli, 1839.

Tutti i giornali han già favellato dei Sonetti di Cesare Betteloni, e noi pure, quantunque assai tardi, adempiremo or questo uflicio, acciocchè dal nostro silenzio non si traesse argomento di poca stima all' autore.

Questi sonetti, meno pochi che son giunti alla fine, si volgono tutti sullo stesso soggetto; sono l' espansione d' un' anima afflitta che sfoga in nobili rime, e in più nobili concetti la piena d' un vivo dolore, in lei cagionato da una perdita amorosa, onde in essi si vuol più cercare la passione e l' affetto, che non lo splendore della immaginazione. È una poesia che s' ammira perchè si sente. Il poeta piange la sua fanciulla! e il più ordinario avvenimento della vita, l' aspetto della natura, ogn' immagine che lo circonda, tutto gliela rammenta e gliela riconduce dinanzi. Ei la domanda al lago che insieme solcarono, alle piante, che delle loro ospitali ombre li protessero, al pio sacerdote che a lei venne messaggiero di nuova vita, alle sacre mura del tempio, in cui pargoletta s' ornò della candida stola del battesimo. Le amorose sue lettere, il libro ch' ella leggeva, la treccia de' suoi vaghi capegli, ogni memoria lo ispira e gli dà argomento quando a teneri, e quando a leggiadri concetti. È sempre lo stesso pensiero che domina il suo canto; ma il pensiero variato e abbellito sotto tutte le più poetiche forme.

Buono è in generale l' artifizio e l' andamento del suo Sonetto; v' ha per lo più unità di concetto, regolare distribuzione di parti, acconciamente è preparata la chiusa. Se non che ei si val forse troppo spesso della facoltà fatta al poeta d' intrecciar nello stesso sentimento e periodo l' uno all' altro quadernario, e i quadernarii alle terzine; ciò in alcuni casi certo può dare gravità, e magnificenza al componimento, quando la grandezza del soggetto il richiegga; ma genera più spesso intralciamento e confusione, quando vuol esser rapida l' impressione da prodursi nell' animo: si potrebbe dargli cagione altresì di qualche uniformità e nell' entrata dei sonetti, perchè delle varie maniere e' sceglie quasi sempre quella dell' invocazione, e nel modo di rimare i ternarii, nei quali più volontieri s' appiglia al più facile, quello di far rispondere verso per verso il primo al secondo terzetto.

Ma il Betteloni quanto a vena ed entusiasmo è veramente poeta: il suo stile può talora non essere elegante e corretto, non poetica ogni sua frase, come allora ch' ei canta:

> Perchè, o lago, la notte, allor che suole
> Venir il flutto ecc. ecc.
> Leggea seduta, me le assisi accanto;
> Leggea dell' Ildegonda la novella;

ma egli a quando a quando ha felicissime ispirazioni, varietà di figure, novità di concetti; così, con ardita sì ma non men giusta figura, ei chiama il lago che riflette la luce delle sfere:

> Eco muta a' lor taciti concenti.

La terra coperta dalle ombre della notte gli *somiglia*:

> Dello spento
> Orbe al fantasma taciturno e bieco.

Il lago è

> Come un secondo Ciel sparso di stelle,

e altrove l' avea diffinito

> Mare di dolci, azzurre e lucid' onde.

La luna è un argenteo sole:

> Lucidi ignoti mondi, argenteo sole
> Tu che aggiorni la notte alta, profonda ec.

e di simili altri concetti e figure, che mostrano una mente inventrice, sono sparsi i suoi versi. Ma questo desiderio d' abbellir coi traslati il concetto induce talora il poeta allo strano: tale mi sembra a cagione d' esempio il traslato,

intorno a mosse degli Egiziani verso settentrione. Ibrahim pascià, Kurschid pascià ed Achmet pascià, che comandano i tre corpi (in tutto 25 mila uomini) che da due anni adoperano a soggiogare quella vasta regione. stanno il primo a Thess, il secondo nei monti d'Assir, il terzo a Derrajeh. La comparsa degl' Inglesi nell' Aden trasse seco un avvicinamento fra l' Imano di Sana e gli Egiziani; essi trattavano per conchiudere un trattato d'amicizia e di commercio. Il 1.° di giugno un plenipotenziario dell' Imano, accompagnato dal gran sceriffo della Mecca, giunse a quest' uopo al Cairo, ed a quest' ora dovrebbe esserne anche partito per ritornare a Sana. Achmet pascià assediava Redda, la piazza più forte d' Assir; al quale effetto avea ricevuto rinforzi dal Cairo e Derrajeh. Kurschid pascià, a ciò costretto da una mossa del pascià di Bagdad, avea occupato la costa del Golfo Persico da Bahrein fino a Grane: egli trovò sì poca resistenza che si occupa nel mettere insieme un corpo d' Arabi; si dice che a quest' ora abbia già un 20 battaglioni!

(G. U.)

REGNO DI GRECIA

Atene 20 *giugno.*

Dopo cinque settimane d'assenza, le LL. MM. ritornarono in Atene nel più perfetto stato di salute. Dappertutto si rallegrarono dalla più cordiale e divota accoglienza. Il Re ha voluto vedere ogni cosa coi proprii occhi; accolse benignamente petizioni e richiami; distribuì ricompense ed onori; tolse sul fatto manifesti abusi; fece conoscere in somma il vantaggio di un' intervento immediato al confronto del lungo e lento operare amministrativo. Il paese gode della maggiore tranquillità; l' agricoltura prospera in un modo straordinario, siccome quella ch' è scopo di tutte le cure del governo e degli abitanti. Qui solo, nella capitale, continuano i maneggi d' un ciarlatanismo rivoluzionario, all' ombra delle passioni di qualche persona d' alto affare, della tolleranza del governo, e di leggi incomplete o cattive. (G. U.)

INGHILTERRA

Londra 5 *luglio*

Le numerose catture testè fatte di navi negriere, hanno indotto il *Morning Advertiser* a presentare alcune osservazioni a questo proposito. Nel 1807 questo traffico non oltrepassava, secondo i computi di quel tempo, da 70,000 ad 80,000 teste. La tratta è abolita da trent' anni, e d' allora in poi 150,000 neri sono arrivati ogni anno nell' emisfero occidentale. A ciò aggiungasi che per ogni uomo che sbarca bisogna sagrificarne due. In questo momento contansi negli Stati Uniti da 2,800,000 schiavi, due altri milioni al Brasile, e in tutti insieme gli stati dell' emisfero occidentale, forse più di 6 milioni. Da trent' anni l' Inghilterra ha speso 20 milioni di lire sterline per estirpare questo odioso traffico; ma sinora i suoi sforzi sono stati peggio ancora che infruttuosi.

La ricca e popolata città di Birmingham è stata gravemente perturbata per opera dei cartisti nelle giornate del 4 e del 5.

La sera del 4, essendosi i cartisti adunati in una contrada, ed avendo i magistrati tentato indarno di dissiparli, una mischia ne seguì fra la plebe ed i constabili, alcuni dei quali rimasero gravemente feriti: a salvarli dovette accorrere la forza armata, cavalleria e fanteria.

Dispersi in questo primo scontro, i cartisti ricomparivano più numerosi in altri siti, e la notte trascorse piena di agitazione, di timore e di pericolo.

Il domani la moltitudine, assembratasi verso le otto e mezzo, corse ad un cimitero per levarne le aste di ferro di certi cancelli e adoprarle poi come armi: ogni cosa vi sarebbe stata manomessa, se la forza non fosse venuta in tempo a scacciare i perturbatori.

La legge marziale fu letta: 100 lire di sterl. di premio vennero offerte a chi avesse dato notizia e procurato l' arresto di chi o di coloro che avevano accoltellati due soldati della polizia: uno di questi infelici moriva il giorno dopo: l' altro lasciava poca speranza. Venti o trenta persone furono arrestate, e fra esse il dott. Taylor, uno dei capi principali dei cartisti e della così detta Convenzion nazionale. Questa conventicola si adunava la mattina del 5 per deliberare sull' emergenza della sera precedente e specialmente sull' arresto del dott. Taylor. L' arresto venne, naturalmente, qualificato di illegale, di despotico ec., e similmente l' uso della forza e lo spargimento del sangue che ne derivò.

CAMERA DEI LORDI. — *Sessione del* 5 *luglio.*

In questa sessione, il bill della Giammaica fu letto in terza lettura, e passò. Nella medesima sessione l' *arcivescovo di Cantorbery* propose, e la Camera approvò una serie di risoluzioni intese a censurare i disegni del governo in ordine all' educazione così detta nazionale, già sanciti (anzi che in forma di un bill come avrebbe voluto il prelato) similmente in forma di risoluzioni dai Comuni. La conclusione delle risoluzioni proposte da sua grazia si è che la nobil Camera abbia a supplicare S. M. di ordinare che non si dia verun seguito a progetti di generale educazione, senza che l' alta Camera, come parte della legislatura, abbia avuto l' opportunità di esaminare pur essa questa sì grave ed importante materia.

La proposta dell' arcivescovo fu consentita da 219 contro 108 voti: maggioranza contro i ministri, 111.

CAMERA DEI COMUNI — *Sessioni del* 4 *e* 5 *luglio.*

Il dì 4 la Camera dei comuni ordinava la seconda lettura del bill pel Canadà.

Nella sessione del 5 il *cancelliere dello scacchiere*, dopo di aver tratteggiato in breve lo stato delle finanze, ed accennato che quest' anno le pubbliche spese presunte sono calcolate in 962,220 lire di sterl. di aumento, fece parola del nuovo bill di esperimento per la diminuzione del prezzo postale delle corrispondenze, il cui immediato effetto sarà, secondo che si presume, una diminuzione temporanea di 400,000 lire di sterlini, alla quale il cancelliere chiede che il Parlamento provvegga a sopperire.

SPAGNA

FATTI DELLA GUERRA.

Il quartier generale di D. Carlos è stato trasferito da Bergara ad Ognate, donde dopo alcuni giorni, passerà ad Elorrio. Del resto niuna novità militare nelle quattro provincie.

PAESI-BASSI

Si hanno da Metz, in data del 1.° di luglio, i seguenti particolari intorno allo sgombramento dei luoghi che hanno dovuto essere occupati dagli Olandesi:

« Il 23 di giugno non erasi ancora presentato a Remerig altro agente olandese che un ricevidore ed un preposto delle dogane: due gendarmi della stazione di Lucemburgo sono venuti il 26 a stabilirsi a Grevenmacker, ove furono accolti, benchè senza veruna manifestazione ostile, colle grida di *viva il Belgio!*

« Il 28 di giugno la prima linea della dogana belgia ebbe il cambio dall' amministrazione olandese. La brigata di gendarmeria di Frisange fu parimenti supplita da gendarmi olandesi; ma i posti di Grevenmacker, Esch, e Remich non sono ancora occupati.

« I doganieri belgi stanziati a Steinfort, non avendo ricevuto ordini per ritirarsi, erano rimasi al loro posto; truppe prussiane venute da Lucemburgo gli obbligarono a sgombrare dal villaggio.

« Gli abitanti di Grevenmacker hanno, alcuni giorni sono, inalberata la bandiera belgia: 300 Prussiani del presidio di Lucemburgo andarono a levarnela, avvisando la podestà locale che, rinnovandosi simili dimostrazioni, si prenderebbero contro il paese ripieghi di rigore.

« Questi due ultimi accidenti hanno dato ansa agli abitanti di Arlon (Belgio) a prender le armi, e fare una sortita verso Steinfort per impadronirsi di questo villaggio che appartener debbe al granducato. Gli abitanti di questo comune manifestano con disposizioni ostili il loro scontento per questa separazione, e negano di sottomettervisi.

« Oggidì il granducato è sgombro affatto dagl' impiegati belgi, da quelli in fuori che ne sono oriundi e che, dopo fatta la loro sottomessione e giurato fedeltà al governo olandese, furono conservati nelle loro cariche. »

FRANCIA

Parigi 7 *luglio.*

Pare deciso, dice il *Journal des Débats*, che subito dopo il termine della tornata legislativa, la Corte dei Pari si adunerà di nuovo per udire il rapporto della sua giunta d' inquisizione rispetto ad una nuova categoria d' incolpati per gli avvenimenti del 12 e 13 maggio. E' sono in numero di quaranta, e se vengono posti in istato d' accusa, il contradditorio pubblico potrà cominciare ne' primi giorni del mese d' agosto. — Leggesi nella *Vigie de Dieppe* del 3 luglio: « La notizia che abbiamo pubblicata del passaggio per Dieppe di parecchi tra' faziosi di maggio, che si tramutavano in Inghilterra a bordo d' una barca, è oggidì confermata. Solo il 22 giugno, in virtù di disposizioni prese anticipatamente, essi poterono passare a bordo del naviglio inglese, senza che l' autorità ne pigliasse il menomo sospetto. Que' fuggiaschi dovettero, in poche ore, sbarcare sul suolo britannico. — Sentiamo che il generale inglese Wilson, il cui zelo salvò Lavalette nel 1815, dee giungere oggi colla sua famiglia nella nostra città per trattenervisi una parte della stagione. »

L' Echo ha quanto segue: Il ministro degli affari esterni ha determinato che l' ammiraglio Roussin rimanga a Costantinopoli in qualità d' ambasciatore. — Ed il *Messager* aggiunge: Il gen. Sebastiani, ch' era partito per le acque di Vichy, ha ricevuto l' ordine di ritornare a Londra.

Ecco che cosa leggiamo nel giornale il *Moniteur Parisien* relativamente alle armi che sono state sequestrate alla barriera di Passy: Vennero infatti sequestrate alla barriera di Passy diverse casse contenenti fucili, ma queste armi erano destinate al deposito di Vincennes, e gl' impiegati non le hanno sequestrate se non perchè le formalità richieste dall' introduzione delle armi da guerra in Parigi non erano state adempiute.

Leggesi nella *Gazette de France* dell' 8: Pare certo che un ordine sia stato trasmesso agli ammiragli francese ed inglese, comandanti le forze navali delle due potenze nel Mediterraneo, per impedire *il più che sia possibile* una collisione tra le flotte turca ed egiziana. Il romore n' è talmente sparso nella capitale, che non è quasi permesso di rivocar la cosa in dubbio. Questa circostanza è grave, perchè l' ordine dettato dalla necessità o da una pretesa abilità può peggiorare anzi che migliorare lo stato delle cose.

È da presumere che la flotta turca non uscirà sola dal porto di Costantinopoli e dallo Stretto dei Dardanelli; e che, pronta ad ogni evento, ella sarà accompagnata da una squadra russa. È facile comprendere le difficoltà della quistione piantata in questi termini, e che le intimazioni degli ammiragli francese ed inglese avranno un tutt' altro carattere se la Russia appoggia le dimostrazioni del governo ottomano. Ci si penserà certamente più d' una volta prima di far della guerra turco-egiziana una guerra europea. Gli organi ministeriali dovrebbero spiegarsi categoricamente su questa ipotesi di cui troppo si preoccupa la pubblica opinione.

Il *National* dice che il numero dei carcerati per la sommossa del 12 e 13 maggio, si eleva a 600 individui. Crediamo che il *National* intenda parlare, non delle persone che sono attualmente detenute, ma di quelle in generale che furono arrestate per questa insurrezione, quantunque rimesse subito in libertà.

Il *Temps* annunzia che sei reggimenti di fanteria, sei di cavalleria e parecchie batterie d'artiglieria debbono essere raccolti a Fontainebleau il 15 del prossimo agosto. La fanteria s'alloggerà sotto tende, la cavalleria occuperà le caserme della città, ed in caso d' insufficienza sarà acquartierata ne' villaggi vicini. Le soldatesche formeranno due divisioni, l' una di fanteria e l' altra di cavalleria, coll'artiglieria corrispondente, e quel pic-

---

con cui egli chiama le stelle *Isole d'oro*; imperciocchè troppo lontana e disproporzionata è la relazione di somiglianza, da cui egli lo tragge; come difettoso è pur l' altro per l' affastellamento d' una doppia relazione, laddove egli canta che la morte recise alla sua fanciulla

De' suoi diciassett' anni in erba il fiore.

Ma questi sono scarsi difetti da troppo gran numero di bellezze compensati; e per darne un saggio estrarremo dalla bella raccolta questi due Sonetti, che ci parvero de' migliori, così per le immagini che per l' affetto.

SONETTI.

Forse quell' amoroso angiolo eletto
Potea quaggiù, scadendo dall' altezza
Dell' origine sua, macchiar lo schietto
Candor dell' alma e la natia purezza;

E come al bacio dell' alato insetto
Perde il giglio al mattin la sua freschezza,
Nella foga de' sensi e del diletto
Smarrir quel fior la virginal bellezza:

Quindi fu trapiantato in paradiso,
Vestendo incorruttibile natura;
E là dell' innocenza in tutto il riso,

Quale di man del suo Fattore uscìo,
M' aspetta la beata creatura
A vagheggiar le sue bellezze in Dio.

Lucidi, ignoti mondi, argenteo sole,
Tu che aggiorni la notte alta, profonda,
E tu, Benaco, la cui tacit' onda
Terso specchio è degli astri alle carole;

E voi, campagne addormentate e sole,
Ove non canta augel, non trema fronda,
Rispondete a quest' alma sitibonda
Una, sol una delle sue parole.

Silenzio di natura!... indarno io chiamo,
Tu mi rispondi; e ti ricordi quando
Ella mi disse primamente: T' amo?

T' amo! rispose il flutto innamorato,
T' amo! rispose l' aura sospirando,
E gemere d' amor parve il creato.

ATENEO DI VENEZIA.

Nella sessione ordinaria del giorno 8 corrente il sig. dottor Zanardini lesse alcune considerazioni fisiologiche sulle Alghe.

Vennero fatti all' Ateneo i doni seguenti:

Dal signor dottor Teodoro Helm di Vienna le due sue Memorie di medico argomento inserite in due fascicoli del Giornale medico degl' II. RR. Stati Austriaci.

Dal socio corrispondente dott. Fassetta la sua Versione del discorso del dott. G. Fed. Carlo Hecker sulle diatesi morbose che successivamente dominarono i popoli d' Europa.

Dal socio onorario canonico cav. Moschini la sua illustrazione d' un Monumento antico scoperto a Civita-Lavinia nel 1816.

FONDI PUBBLICI — *Vienna* 11 *luglio* 1839.

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	107 7/8
Simili . . . . . . al 4.	"	101 7/8
Simili . . . . . . al 3.	"	82 1/4
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	"	—
Imprestito " " del 1821. . . .	"	— —
Detto del " 1834 per 500 fior. in M. C.	"	— —
Detto del " 1839 per 250 fior. in M. C.	"	— —
Detto del " 1839 per 50 fior. in M. C.	"	— —
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	"	66 3/4
Azioni del Banco in moneta	"	1525 —

SPETTACOLI D' OGGI.

Teatro S. Benedetto. Comica Compagnia di Giuseppe Vivarelli. . . .

Teatro Malibran. Drammatica Comica Compagnia di Giuseppe Vivarelli. *La donna soldato per amore alle prigioni militari di Boston.*

intorno a mosse degli Egiziani verso settentrione. Ibrahim pascià, Kurschid pascià ed Achmet pascià, che comandano i tre corpi (in tutto 25 mila uomini) che da due anni adoperano a soggiogare quella vasta regione. stanno il primo a Thess, il secondo nei monti d'Assir, il terzo a Derrajeh. La comparsa degl'Inglesi nell'Aden trasse seco un avvicinamento fra l'Imano di Sana e gli Egiziani; essi trattavano per conchiudere un trattato d'amicizia e di commercio. Il 1.° di giugno un plenipotenziario dell'Imano, accompagnato dal gran sceriffo della Mecca, giunse a quest'uopo al Cairo, ed a quest'ora dovrebbe esserne anche partito per ritornare a Sana. Achmet pascià assediava Redda, la piazza più forte d'Assir; al quale effetto avea ricevuto rinforzi dal Cairo e Derrajeh. Kurschid pascià, a ciò costretto da una mossa del pascià di Bagdad, avea occupato la costa del Golfo Persico da Bahrein fino a Grane: egli trovò si poca resistenza che si occupa nel mettere insieme un corpo d'Arabi; si dice che a quest'ora abbia già un 20 battaglioni!

(G. U.)

REGNO DI GRECIA

Atene 20 *giugno.*

Dopo cinque settimane d'assenza, le LL. MM. ritornarono in Atene nel più perfetto stato di salute. Dappertutto si rallegrarono dalla più cordiale e divota accoglienza. Il Re ha voluto vedere ogni cosa coi proprii occhi; accolse benignamente petizioni e richiami; distribuì ricompense ed onori; tolse sul fatto manifesti abusi; fece conoscere in somma il vantaggio di un'intervento immediato al confronto del lungo e lento operare amministrativo. Il paese gode della maggiore tranquillità; l'agricoltura prospera in un modo straordinario, siccome quella ch'è scopo di tutte le cure del governo e degli abitanti. Qui solo, nella capitale, continuano i maneggi d'un ciarlatanismo rivoluzionario, all'ombra delle passioni di qualche persona d'alto affare, della tolleranza del governo, e di leggi incomplete o cattive. (G. U.)

INGHILTERRA

Londra 5 *luglio*

Le numerose catture testè fatte di navi negriere, hanno indotto il *Morning Advertiser* a presentare alcune osservazioni a questo proposito. Nel 1807 questo traffico non oltrepassava, secondo i computi di quel tempo, da 70,000 ad 80,000 teste. La tratta è abolita da trent'anni, e d'allora in poi 150,000 neri sono arrivati ogni anno nell'emisfero occidentale. A ciò aggiungasi che per ogni uomo che sbarca bisogna sagrificarne due. In questo momento contansi negli Stati Uniti da 2,800,000 schiavi, due altri milioni al Brasile, e in tutti insieme gli stati dell'emisfero occidentale, forse più di 6 milioni. Da trent'anni l'Inghilterra ha speso 20 milioni di lire sterline per estirpare questo odioso traffico; ma sinora i suoi sforzi sono stati peggio ancora che infruttuosi.

La ricca e popolata città di Birmingham è stata gravemente perturbata per opera dei cartisti nelle giornate del 4 e del 5.

La sera del 4, essendosi i cartisti adunati in una contrada, ed avendo i magistrati tentato indarno di dissiparli, una mischia ne seguì fra la plebe ed i constabili, alcuni dei quali rimasero gravemente feriti: a salvarli dovette accorrere la forza armata, cavalleria e fanteria.

Dispersi in questo primo scontro, i cartisti ricomparivano più numerosi in altri siti, e la notte trascorse piena di agitazione, di timore e di pericolo.

Il domani la moltitudine, assembratasi verso le otto e mezzo, corse ad un cimitero per levarne le aste di ferro di certi cancelli e adoprarle poi come armi: ogni cosa vi sarebbe stata manomessa, se la forza non fosse venuta in tempo a scacciare i perturbatori.

La legge marziale fu letta: 100 lire di sterl. di premio vennero offerte a chi avesse dato notizia e procurato l'arresto di chi o di coloro che avevano accoltellati due soldati della polizia: uno di questi infelici moriva il giorno dopo: l'altro lasciava poca speranza. Venti o trenta persone furono arrestate, e fra esse il dott. Taylor, uno dei capi principali dei cartisti e della così detta Convenzion nazionale. Questa conventicola si adunava la mattina del 5 per deliberare sull'emergenza della sera precedente e specialmente sull'arresto del dott. Taylor. L'arresto venne, naturalmente, qualificato di illegale, di despotico ec., e similmente l'uso della forza e lo spargimento del sangue che ne derivò.

CAMERA DEI LORDI. — *Sessione del* 5 *luglio.*

In questa sessione, il bill della Giammaica fu letto in terza lettura, e passò. Nella medesima sessione l'*arcivescovo di Cantorbery* propose, e la Camera approvò una serie di risoluzioni intese a censurare i disegni del governo in ordine all'educazione così detta nazionale, già sanciti (anzi che in forma di un bill come avrebbe voluto il prelato) similmente in forma di risoluzioni dai Comuni. La conclusione delle risoluzioni proposte da sua grazia si è che la nobil Camera abbia a supplicare S. M. di ordinare che non si dia verun seguito a progetti di generale educazione, senza che l'alta Camera, come parte della legislatura, abbia avuto l'opportunità di esaminare pur essa questa sì grave ed importante materia.

La proposta dell'arcivescovo fu consentita da 219 contro 108 voti: maggioranza contro i ministri, 111.

CAMERA DEI COMUNI — *Sessioni del* 4 *e* 5 *luglio.*

Il dì 4 la Camera dei comuni ordinava la seconda lettura del bill pel Canadà.

Nella sessione del 5 il *cancelliere dello scacchiere*, dopo di aver tratteggiato in breve lo stato delle finanze, ed accennato che quest'anno le pubbliche spese presunte sono calcolate in 962,220 lire di sterl. di aumento, fece parola del nuovo bill di esperimento per la diminuzione del prezzo postale delle corrispondenze, il cui immediato effetto sarà, secondo che si presume, una diminuzione temporanea di 400,000 lire di sterlini, alla quale il cancelliere chiede che il Parlamento provvegga a sopperire.

SPAGNA

FATTI DELLA GUERRA.

Il quartier generale di D. Carlos è stato trasferito da Bergara ad Ognate, donde dopo alcuni giorni, passerà ad Elorrio. Del resto niuna novità militare nelle quattro provincie.

PAESI-BASSI

Si hanno da Metz, in data del 1.° di luglio, i seguenti particolari intorno allo sgombramento dei luoghi che hanno dovuto essere occupati dagli Olandesi:

« Il 23 di giugno non erasi ancora presentato a Remerig altro agente olandese che un ricevidore ed un preposto delle dogane: due gendarmi della stazione di Lucemburgo sono venuti il 26 a stabilirsi a Grevenmacker, ove furono accolti, benchè senza veruna manifestazione ostile, colle grida di *viva il Belgio!*

« Il 28 di giugno la prima linea della dogana belgia ebbe il cambio dall'amministrazione olandese. La brigata di gendarmeria di Frisange fu parimenti supplita da gendarmi olandesi; ma i posti di Grevenmacker, Esch, e Remich non sono ancora occupati.

« I doganieri belgi stanziati a Steinfort, non avendo ricevuto ordini per ritirarsi, erano rimasi al loro posto; truppe prussiane venute da Lucemburgo gli obbligarono a sgombrare dal villaggio.

« Gli abitanti di Grevenmacker hanno, alcuni giorni sono, inalberata la bandiera belgia: 300 Prussiani del presidio di Lucemburgo andarono a levarnela, avvisando la podestà locale che, rinnovandosi simili dimostrazioni, si prenderebbero contro il paese ripieghi di rigore.

« Questi due ultimi accidenti hanno dato ansa agli abitanti di Arlon (Belgio) a prender le armi, e fare una sortita verso Steinfort per impadronirsi di questo villaggio che appartener debbe al granducato. Gli abitanti di questo comune manifestano con disposizioni ostili il loro scontento per questa separazione, e negano di sottomettervisi.

« Oggidì il granducato è sgombro affatto dagl' impiegati belgi, da quelli in fuori che ne sono oriundi e che, dopo fatta la loro sottomessione e giurato fedeltà al governo olandese, furono conservati nelle loro cariche. »

FRANCIA

Parigi 7 *luglio.*

Pare deciso, dice il *Journal des Débats*, che subito dopo il termine della tornata legislativa, la Corte dei Pari si adunerà di nuovo per udire il rapporto della sua giunta d'inquisizione rispetto ad una nuova categoria d'incolpati per gli avvenimenti del 12 e 13 maggio. E' sono in numero di quaranta, e se vengono posti in istato d'accusa, il contradditorio pubblico potrà cominciare ne' primi giorni del mese d'agosto.

— Leggesi nella *Vigie de Dieppe* del 3 luglio: « La notizia che abbiamo pubblicata del passaggio per Dieppe di parecchi tra' faziosi di maggio, che si tramutavano in Inghilterra a bordo d'una barca, è oggidì confermata. Solo il 22 giugno, in virtù di disposizioni prese anticipatamente, essi poterono passare a bordo del naviglio inglese, senza che l'autorità ne pigliasse il menomo sospetto. Que' fuggiaschi dovettero, in poche ore, sbarcare sul suolo britannico. — Sentiamo che il generale inglese Wilson, il cui zelo salvò Lavalette nel 1815, dee giungere oggi colla sua famiglia nella nostra città per trattenervisi una parte della stagione. »

L'Echo ha quanto segue: Il ministro degli affari esterni ha determinato che l'ammiraglio Roussin rimanga a Costantinopoli in qualità d'ambasciatore.

— Ed il *Messager* aggiunge: Il gen. Sebastiani, ch'era partito per le acque di Vichy, ha ricevuto l'ordine di ritornare a Londra.

Ecco che cosa leggiamo nel giornale il *Moniteur Parisien* relativamente alle armi che sono state sequestrate alla barriera di Passy: Vennero infatti sequestrate alla barriera di Passy diverse casse contenenti fucili, ma queste armi erano destinate al deposito di Vincennes, e gl'impiegati non le hanno sequestrate se non perchè le formalità richieste dall'introduzione delle armi da guerra in Parigi non erano state adempiute.

Leggesi nella *Gazette de France* dell'8: Pare certo che un ordine sia stato trasmesso agli ammiragli francese ed inglese, comandanti le forze navali delle due potenze nel Mediterraneo, per impedire *il più che sia possibile* una collisione tra le flotte turca ed egiziana. Il romore n'è talmente sparso nella capitale, che non è quasi permesso di rivocar la cosa in dubbio. Questa circostanza è grave, perchè l'ordine dettato dalla necessità o da una pretesa abilità può peggiorare anzi che migliorare lo stato delle cose.

È da presumere che la flotta turca non uscirà sola dal porto di Costantinopoli e dallo Stretto dei Dardanelli; e che, pronta ad ogni evento, ella sarà accompagnata da una squadra russa. È facile comprendere le difficoltà della quistione piantata in questi termini, e che le intimazioni degli ammiragli francese ed inglese avranno un tutt'altro carattere se la Russia appoggia le dimostrazioni del governo ottomano. Ci si penserà certamente più d'una volta prima di far della guerra turco-egiziana una guerra europea. Gli organi ministeriali dovrebbero spiegarsi categoricamente su questa ipotesi di cui troppo si preoccupa la pubblica opinione.

Il *National* dice che il numero dei carcerati per la sommossa del 12 e 13 maggio, si eleva a 600 individui. Crediamo che il *National* intenda parlare, non delle persone che sono attualmente detenute, ma di quelle in generale che furono arrestate per questa insurrezione, quantunque rimesse subito in libertà.

Il *Temps* annunzia che sei reggimenti di fanteria, sei di cavalleria e parecchie batterie d'artiglieria debbono essere raccolti a Fontainebleau il 15 del prossimo agosto. La fanteria s'alloggerà sotto tende, la cavalleria occuperà le caserme della città, ed in caso d'insufficienza sarà acquartierata ne' villaggi vicini. Le soldatesche formeranno due divisioni, l'una di fanteria e l'altra di cavalleria, coll'artiglieria corrispondente, e quel pic-

---

con cui egli chiama le stelle *Isole d'oro*; imperciocchè troppo lontana e disproporzionata è la relazione di somiglianza, da cui egli lo tragge; come difettoso è pur l'altro per l'affastellamento d'una doppia relazione, laddove egli canta che la morte recise alla sua fanciulla

De' suoi diciassett'anni in erba il fiore.

Ma questi sono scarsi difetti da troppo gran numero di bellezze compensati; e per darne un saggio estrarremo dalla bella raccolta questi due Sonetti, che ci parvero de' migliori, così per le immagini che per l'affetto.

SONETTI.

Forse quell'amoroso angiolo eletto
Potea quaggiù, scadendo dall'altezza
Dell'origine sua, macchiar lo schietto
Candor dell'alma e la natia purezza;

E come al bacio dell'alato insetto
Perde il giglio al mattin la sua freschezza,
Nella foga de' sensi e del diletto
Smarrir quel fior la virginal bellezza:

Quindi fu trapiantato in paradiso,
Vestendo incorruttibile natura;
E là dell'innocenza in tutto il riso,

Quale di man del suo Fattore uscìo,
M'aspetta la beata creatura
A vagheggiar le sue bellezze in Dio.

Lucidi, ignoti mondi, argenteo sole,
Tu che aggiorni la notte alta, profonda,
E tu, Benaco, la cui tacit'onda
Terso specchio è degli astri alle carole;

E voi, campagne addormentate e sole,
Ove non canta augel, non trema fronda,
Rispondete a quest'alma sitibonda
Una, sol una delle sue parole.

Silenzio di natura!... indarno io chiamo,
Tu mi rispondi; e ti ricordi quando
Ella mi disse primamente: T'amo?

T'amo! rispose il flutto innamorato,
T'amo! rispose l'aura sospirando,
E gemere d'amor parve il creato.

ATENEO DI VENEZIA.

Nella sessione ordinaria del giorno 8 corrente il sig. dottor Zanardini lesse alcune considerazioni fisiologiche sulle Alghe.

Vennero fatti all'Ateneo i doni seguenti:

Dal signor dottor Teodoro Helm di Vienna le due sue Memorie di medico argomento inserite in due fascicoli del Giornale medico degl'II. RR. Stati Austriaci.

Dal socio corrispondente dott. Fassetta la sua Versione del discorso del dott. G. Fed. Carlo Hecker sulle diatesi morbose che successivamente dominarono i popoli d'Europa.

Dal socio onorario canonico cav. Moschini la sua illustrazione d'un Monumento antico scoperto a Civita-Lavinia nel 1816.

FONDI PUBBLICI — *Vienna* 11 *luglio* 1839.

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	107	7/8
Simili . . . . . al 4.	"	101	7/8
Simili . . . . . al 3.	"	82	1/4
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	"	—	-
Imprestito " " del 1821. . . .	"	—	—
Detto del " 1834 per 500 fior. in M. C.	"	—	—
Detto del " 1839 per 250 fior. in M. C.	"	—	—
Detto del " 1839 per 50 fior. in M. C.	"	—	—
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	"	66	3/4
Azieni del Banco in moneta	"	1525	—

SPETTACOLI D'OGGI.

Teatro S. Benedetto. Comica Compagnia di Giuseppe Vivarelli. . . .

Teatro Malibran. Drammatica Comica Compagnia di Giuseppe Vivarelli. *La donna soldato per amore alle prigioni militari di Boston.*

colo corpo d'esercito sarà posto sotto gli ordini del duca di Nemours, il quale ritornerà nel tempo sopra detto dal suo viaggio sulle coste di Spagna e di Portogallo. Si avrà senza dubbio la cura di scegliere due luogotenenti generali meno antichi nel grado del principe a servire sotto di lui, dove si vogliano rispettare le convenienze che dovrebbero essere sempre osservate in simili casi.

Il *Temps* medesimo annunzia pure d'aver letto nel *Corrispondente di Norimberga* una lettera in data di Vienna 28 giugno, in cui si parla d'un disegno di matrimonio fra il duca di Nemours e la figlia del duca Ferdinando di Sassonia-Coburgo, feld maresciallo al servigio dell'Austria, e padre del re di Portogallo.

Leggesi nel *Courrier de la Sarthe*, giornale di Mans in data del 5 luglio: « I quartieri della nostra città abitati dalla popolazione artigianesca furono in questi ultimi giorni travagliati da gran terrore, poichè era stato annunziato per la notte del 30 giugno, o per quella del 1.° luglio, la fine del mondo. Quali furono i profeti di tal cataclismo? A quali segni avevano essi riconosciuta l'imminenza del pericolo? Parecchie favole egualmente maravigliose sono a questo proposito spacciate; ma il fatto veramente maraviglioso è ch'elle siano state di buon senno credute dal pubblico. Nella giornata del 30 giugno, le chiese furono ingombrate da una gran folla di creduli, che andavano a chiedere prima dell'ora fatale il favor d'una confessione. Il turbamento degli animi era al colmo, ed una parte degli abitanti vegliò tutta notte. Non si potrebbero abbastanza deplorare siffatti accecamenti. Chi potrebbe dire a quali eccessi avrebbe potuto trascorrere quella popolazione atterrita, se per caso fosse scoppiato nel giorno predetto un temporale simile a quelli che desolarono di recente le nostre campagne!

I giornali di Marsiglia del 3 annunziano che la popolazione di quella città fu travagliata da gravi timori a cagione della congiura, che fu a tempo sventata dall'autorità locale. (*V. le Recentissime d'ieri.*) Ecco quanto si legge nel *Semaphore*:

« Da alcuni giorni la vigilanza della polizia della nostra città era tenuta desta dalle frequenti adunanze d'alcuni repubblicani. Ed avendo finalmente l'autorità acquistata la certezza che in que' conciliaboli si tramavano pazzi tentativi di disordine, il sig. Coutelle, commissario di polizia, si trasportò ieri mattina in casa di un pittore in vetri, che si additava come capo di quel pugno di dementi, e l'arrestò. In conseguenza della perlustrazione fatta nella dimora di quel tale, che fu trovato ancora in letto, furono sequestrate, per quanto si dice, carte d'assai grave natura, ed aggiungesi che que' corpi di delitto, i quali illuminarono l'autorità su molti raggiri, potrebbero dar motivo a parecchi altri arresti. Assurde voci d'ogni maniera si fecero correre a Marsiglia in questi ultimi giorni, a proposito dei moti rivoluzionarii che si dicevano successi nella capitale. Nulla di ciò che si spacciava si verificò, ed i dispacci telegrafici più rassicuranti smentiscono fortunatamente quelle voci mandate attorno dalla malignità. Del rimanente, la popolazione della città nostra non si commosse niente affatto in tal occasione, e benchè siasi parlato di sinistri disegni, la rivelazione di tali disegni non destò qui altra cosa che la pietà della gente onesta. Tuttavia, e per cautela, alcuni corpi di guardia furono rinforzati fino dall'altr'ieri, e si diede l'ordine ad un battaglione del 12.° di linea, ch'è di presidio ad Aix, di muovere verso Marsiglia. Esso giunse ieri a 4 ore. »

— Il *Moniteur Parisien* in data del 7 reca i seguenti particolari sulla momentanea perturbazione di Marsiglia: La sera del 29 pross. passato il battello a vapore l'*Etna* sciolse le vele con 500 uomini a bordo, destinati per l'Africa. Il giorno appresso, il vascello a tre ponti il *Diadema* gettò l'ancora a vista della città per prendere il rimanente del 22.° Questa doppia partenza fece nascere in alcuni perversi il pensiero di tentare un colpo di sorpresa sulla città.

I soldati e le armi essendo state pubblicamente imbarcati la mattina di lunedì, molta gente si assembrò nelle bettole del quartiere detto la *Praine*, che è sovra un'altura che domina la città. Ivi un imbiancatore chiamato Carpentras, repubblicano esaltato, e persona dotata di una certa facondia selvatica, arringò la moltitudine per eccitarla alla rivolta ed al saccheggio.

Ad un'ora della mattina, dopo una discussione tumultuosa di più di 4 ore, questa turba si dissipò senza aver potuto intendersi; ma l'autorità era avvertita, e la mattina seguente Carpentras fu arrestato nel letto. Si trovarono in sua casa varie carte che provano un principio di esecuzione, e fra cui vi sono atti che diconsi emanati da una giunta d'insorgimento stabilita.

CORTE DEI PARI.

Attentato del 12 e 13 maggio.

Udienza del 6 luglio.

Presidenza del sig. cancelliere barone Pasquier.

Dopo la chiamata de' nomi, la corte ode alcuni testimonii a discolpa.

Godboeuf, parrucchiere in via Aux-Ours, dichiara di non riconoscere Mialon, e narra i fatti che accaddero in quella contrada. Egli vide la persona che dalla barricata uccise il quartiermastro Jonas. Colui aveva, dice il testimonio, per veste una *blouse* turchina stretta alla vita da una gran cintura, nella quale dovevano trovarsi cartucce. Crede che quel tale fosse travestito, e che quell'arnese non fosse il suo solito; non riconosce Mialon. La persona da lui veduta era più grande, più membruta, ed aveva folti favoriti neri.

Borquin, altro parrucchiere nella medesima via, vide innalzare la barricata e la persona che scaricò il fucile addosso a Jonas. Ei non riconosce Mialon; colui ch'egli ha veduto era grassissimo, ed assai alto di statura.

Charlet rende conto de'fatti che successero in via Aux-Ours. Ei vide cader Jonas per l'archibugiata che lo colse, e confrontato con Mialon dichiara anch'egli che l'uomo da lui veduto era più alto e pingue dell'accusato.

Un quarto *testimonio* depone a favore del buon costume di Lemière.

Il *presidente*: Or tocca parlare a' difensori degli accusati.

Il *dottor Arago*, difensore di Barbès: Signori Pari, chiamato io primo a far risonare quest'aula di parole di difesa, non debbo, come ben voi sentite, limitarmi alla discussione degli atti di Barbès; sì debbo a parte a parte discutere il discorso del ministero pubblico, e non lasciarne nessuna senza risposta. E prima di tutto, signori, debbo confutare con energia le tremende insinuazioni, tremende e gratuite, di cui si vuole anticipatamente aggravare un accusato. E nel vero, perchè gli si getta nel viso la parola assassino, la parola regicida? Perchè si pongono a paro i nomi di Fieschi e di Barbès? Questi due nomi, siatene pur certi, non possono accoppiarsi; e' sono disgiunti da un abisso. Perchè in oltre, sig. procuratore generale, volete voi rendere Barbès mallevadore in solido della pubblicazione clandestina d'un *Moniteur Républicain*, che predica l'anarchia e l'effusione del sangue? Con quali fragili pruove avete voi tentato di mostrare la parte che voi volete ch'egli abbia presa a tale pubblicazione? E su quali apparenze vi fondaste voi per sostener qui che, informato del delitto del 1835, ei volesse valersene a pro delle sue opinioni?

« Pepin, voi diceste, Pepin, complice di Fieschi, rivelava prima di morire d'essere aggregato ad una società. Membro operoso di quella società, Blanqui, l'amico di Barbès, sapeva i disegni di Pepin; dunque Barbès li sapeva egli pure ». E spiegate in tal modo il senso d'una grida che si dice essere stata trovata in quel tempo nella casa di Barbès? O sublime illazione! Sappiate, signori, che tratto dinanzi a' tribunali di correzione, siccome colpevole d'aver fatto parte di società politiche, Barbès, il quale non nasconde altrimenti la sua opinione, si alzò di repente al solo udire il nome di Fieschi, ed esclamò: « Fieschi, mostro infernale! Fieschi, vile strumento, fatto per disonorare e perdere per sempre il partito politico che di lui si fosse valuto! » Oh! non dimenticate tale esclamazione, voi che siete suoi giudici, nè dimenticate neppure ch'egli ha in solenne forma rinnegato il *Moniteur Republicain*, e v'ha provato che la Società delle Stagioni non aveva mano in quel giornale; e' ve l'ha provato con un argomento perentorio, a cui il ministero pubblico si dispensò di rispondere.

Che è ella in fine, che è ella, lo chieggo a voi che siete il signore dell'accusa, che è quella fatal catena col mezzo della quale avete insieme congiunta la Società delle Stagioni alla Società dei Diritti dell'uomo? l'insurrezione d'ieri alle famose rivolte del 1834? Qual intimo legame avete voi scoperto fra que'due tempi, fra quelle guerre civili, delle quali una lungamente durò, l'altra fu spenta in capo a poche ore? Pretendereste forse, per avventura, raffrontando per qualche istante due società diverse, affermare ch'elleno si assomigliano tutte? Oh! avete ragione: elleno derivarono tutte dal medesimo principio; elleno furono tutte, a dir così, alimentate dalle medesime idee. Se la Società delle Stagioni trae la sua origine da quella dei Diritti dell'Uomo, alla Società dei Diritti dell'Uomo diede vita la Società dei Comuni, la quale fu pure in altro tempo generata dal Carbonarismo.

Qui, signori Pari, mi si affaccia l'obbiezione, che il nostro antiveggente avversario, supponendo l'argomento, ci ha già fatto. « Guardatevi, egli diceva agli accusati, guardatevi dal rammentare antiche cospirazioni, le quali non erano altro che cospirazioni. Quanto a voi, le vostre opere sono il furto, l'omicidio, il saccheggio organizzati; la vostra insurrezione non ha nulla di politico; non parlate dunque di politica. « No, io non evocherò la dolorosa memoria di que' quattro infelici che furono uccisi sulla piazza di Grève, dei quattro sergenti della Rocella. Ma parlerò se voglio della congiura di Béfort. Gli avvocati d'allora parlarono essi di politica, o d'omicidio e saccheggio? Essi parlarono di politica; io voglio imitare gli avvocati d'allora.

Ed ora, signori, ora che abbiamo dalla diritta strada della difesa tolte quelle accuse parasite, con cui si aveva voluto ingombrarla, or camminiamo verso la nostra meta senza più dimorare. Cerchiamo nella causa medesima le ragioni del vostro convincimento, giudichiamo, mirandola nel suo principio, quella subita alzata d'insegne del 12 e 13 maggio, che vi fu dipinta co' più scuri colori, che vi viene rappresentata come un'invasione di barbari nel migliore dei mondi. Esaminiamo, signori, quanto più è possibile rapidamente, ma eziandio fedelmente, le congiunture politiche, nelle quali successero i repentini avvenimenti, il cui autor principale è seduto colà, dinanzi a voi, aspettando la sua sentenza...

Le insurrezioni spontanee, continua il *dottor Arago*, sono quelle che accadono di repente in mezzo al paese più tranquillo, allorchè il paese è felice, allorchè la sicurezza domina da per tutto, allorchè il timor dell'avvenire non fa battere il cuor di nessuno. Ecco le insurrezioni spontanee; ma che? non vi sono forse se non insurrezioni non provocate, ed insurrezioni colpevoli in primo grado? No; nelle azioni degli uomini si dee sempre riguardare il fatto e l'intenzione, l'intenzione ed il fatto sono del pari importanti; che dico? l'intenzione dee avere maggior importanza del fatto, e chi volesse giudicare l'insurrezione del 12 maggio senza por mente allo stato, lasciatemi dir così, dell'atmosfera politica, in cui ella successe, e' correrebbe, signori, gran rischio di sbagliare il giudizio.

Qual'era dunque la condizione politica della Francia al 12 e 13 maggio scorso? Facciamoci indietro, di grazia, d'alcuni mesi. In discordia col Parlamento, il governo non poteva più reggere il timon dello stato. La Corona, chiamata in codesta specie di conflitto a scegliere fra il sistema ministeriale e la maggioranza che pareva formarsi nel seno della Camera elettiva, la Corona prese le parti del ministero. La gran maggioranza degli elettori, la quale benissimo comprendeva la importanza del suo ufficio, rispose tosto all'invito della Corona, ed in modo che il ministero del 15 aprile credette dover ritirarsi. Il paese s'aspettava quindi di veder sorgere di repente un nuovo ministero, ma la sua aspettazione restò delusa.

Tale ostinazione del governo produsse gli effetti più disastrosi. Quella, che si chiamò la peripezia ministeriale, fu una sorgente d'incalcolabili danni, e per non uscire dalla città di Parigi, non si vedeva forse succedersi i fallimenti ogni giorno, per così dire senza interruzione? Non si vedevano forse chiudersi le officine, e gli artieri errare a torme per le vie, chiedendo pane, perchè non avevano più lavoro?

Ecco la condizione in cui si trovava Parigi da vario tempo prima di maggio. Quelli fra gli artieri che avevano di che vivere, alla meglio campavano; ma gli altri, quelli che avevano bisogno del loro lavoro quotidiano per comperare il quotidiano lor pane, quelli, signori, avevano fame, e non potevano aspettare. È ella questa, lo chieggo a voi, è ella questa una condizione *normale*? È ella questa una tal condizione politica che, dove un'insurrezione di repente si levi, si possa dire ch'ella è una di quelle rivolte che il sig. Villemain ha chiamate *rivolte spontanee*? Certo no. E non crediate ch'io voglia fare qui l'elogio dell'insurrezione; lungi da me quest'idea. Io non iscuso nulla; ma voglio che tutto sia secondo il giusto valutato; ma non voglio che si accresca la reità degli accusati; ma voglio che a tutti sia resa giustizia secondo le sue opere e non oltre.

Ora, signori Pari, credete voi che il quadro che v'ho fatto sia dipinto dalla mia immaginazione? Credete voi ch'io non abbia trovato il vero motivo che spinse nelle pubbliche strade tanti uomini armati e non armati, che andavano qua e là, sì, qua e là, come ciechi, sempre pensando che fosse per aprirsi loro una strada verso un miglior avvenire? No; ed il governo medesimo ha sì ben compreso che quella ch'io dico era la causa dell'insurrezione, che la sera medesima del 12 maggio il nuovo ministero fu formato.

Giungendo in fine all'uccisione del luogotenente Drouineau, il *difensore* fa osservare che Barbès, dopo aver prima accettata l'accusa d'aver presa parte all'insurrezione, protestò contro l'uccisione di quell'ufficiale; e quand'egli vi dice, egli aggiunge, che se avesse dovuto combattere il luogotenente, gli avrebbe dato egual parte di campo e di sole, quando vi afferma di non aver morto quell'ufficiale, potete esser sicuri ch'egli non mente.

L'avvocato piglia poi a far risaltare dalle deposizioni de' testimonii la pruova materiale che Barbès non fu l'uccisore di Drouineau; indi, riandando le memorie della sua gioventù, dice d'aver visto sulle medesime panche in cui or siedono i suoi clienti i ministri di Carlo X, e d'aver provato la più dolce delle commozioni allorchè la Corte dei Pari distolse da loro la pena capitale, e termina la sua arringa colle seguenti parole:

Or bene, signori Pari, non vedrò ora forse, io adulto, ciò che adolescente m'avete procacciato il bene di contemplare? Non converrete voi forse nel mio sentimento, allorchè vi dirò che il più bel giorno per la Francia, dopo luglio, fu quello in cui avete abolita la pena di morte politica? Oh! io non potrei comprendere che pure un sol cuore qui sentisse altrimenti! Pensatevi bene, chi potrebbe troppo ripeterlo? non rialzate il patibolo politico, oh! no non lo rialzate, poichè ell'è una verità deplorabile, una verità confermata dalla storia di tutti i popoli, che dove egli è una volta innalzato, il patibolo politico rimane in piedi, che dov'egli ha una volta bevuto sangue, il mostro ne sente una sete sempre maggiore e continua, che quelle tavole infauste, le quali vengono piantate sulla piazza pubblica, mettono radice in terra e non vogliono più cadere.

Signori Pari, voi non avete dinanzi a voi un assassino, ma un uomo politico, che non troverete più colpevole di coloro che non avete puniti di morte; ecco ciò che terminando richiamo alla vostra memoria: ed or riflettete.

Dopo che il *dottore Paillet* presentò la difesa di Nouguès, e il *dottor Giulio Favre* quella di Roudil, il *dottor Arago* ripiglia a parlare, e confuta le accuse date all'altro suo cliente Martin Bernard. Finalmente il *dottor Lignier* perora per Guilbert, e l'udienza è poscia levata.

SVIZZERA

La vertenza del Vallese fu trattata nel merito, dalla Dieta, nella sessione del 4. Diciannove cantoni si sono dichiarati *contro ogni separazione* (dell'Alto e del Basso Vallese); tredici per la *ricostituzione*; quattordici per la nominazione di una giunta incaricata di concepire e compilare questa risoluzione, e di esaminare i modi di mandarla ad esecuzione. Nella sessione del 5 i seguenti soggetti furono nominati a formar la giunta che dee presentare il decreto per la ricostituzione del cantone del Vallese: signori borgomastro Hess, presidente della Dieta, Kopp, Baumgartner, Neuhaus, Maillardoz, Cramer, e Menziger. (*G. P.*)

GERMANIA

PRUSSIA — *Berlino 7 luglio.*

È stato pubblicato il Recesso della Dieta degli stati di Vestfaglia del 1838: esso abbraccia una quantità di oggetti quasi tutti d'interesse provinciale ed agricolo. Le controversie religiose vi sono accennate in una maniera conciliatrice. Si promette di provvedere allo sconcio di antica data, per cui nella contea di Lingen la popolazione cattolica deve contribuire al mantenimento delle chiese e del clero evangelico; così al caso opposto che ha luogo in più siti. — Si è pur preso in considerazione il disegno d'istituire comunità militari cattoliche, dove lo richiegga il bisogno: sembra però che in qualche luogo, per esempio a Münster, siasi urtato in ostacoli che non possono rimuoversi dalle sole autorità. — Il governo non istimò di farsi carico della proposta degli stati di assoggettare gli Ebrei a nuove restrizioni civili, in grazia degli abusi occorsi qua e là. (*G. U.*)

Treviri 28 giugno.

Giorni sono giunse qui inaspettatamente la nuova che non era stata dal governo approvata l'elezione del canonico Arnoldi a vescovo di Treviri: dicesi che il rescritto relativo non contenga alcun motivo. Ora assicurasi generalmente che il capitolo si rifiuterà di procedere ad una nuova elezione, e che aspetterà prima una decisione della Corte di Roma.

Scrivono da Cleves che la giunta incaricata del processo relativo ai disordini che vi successero il 24 di marzo p. p. (*V. i nostri N.* 79, 80 e seg.) ha promulgato il 26 di giugno la sua sentenza, secondo la quale 25 individui sarebbero stati giudicati colpevoli, e condannati ad una prigionia non più lunga d'un'anno. — Sopra altri 13 più gravemente incolpati non profferì ancora il suo giudizio.

BAVIERA

Le fortificazioni di Germersheim sono nel loro genere altrettanto belle quanto grandiose. Se ne apprezzerà poi il vero merito, quando si sappia gl'infiniti ostacoli che s'incontrarono nel terreno ineguale e palustre.

ASIA — INDIE INGLESI

La valigia postale dell'India, via d'Egitto, è arrivata a Londra. Si dice aver essa recato la notizia che una divisione della Compagnia delle Indie, dopo un leggiero scontro colla cavalleria nemica, ha occupato Candahar. I carteggi privati parlano della morte di Runjet Singh: ma i dispacci ufficiali non ne fanno parola. Sembra confermarsi che lo scià di Persia ha già ripigliato, o sta per ripigliare l'assedio di Herat. (*G. P.*)

NOTIZIE RECENTISSIME

Gli avvisi di Ognate del 4 ancora non fanno menzione di movimento alcuno da questa o da quella parte nelle rispettive linee di Arciniega e di Llodio. La diserzione dall'esercito di Espartero prosegue ad essere notabile. — L'*Eco del Commercio* di Madrid annunzia che i carlisti si sono impadroniti di Calahorra, città sull'Ebro fra Tudela e Logrogno. Noi temiamo, dice la *Quotidienne*, che questa nuova non si verifichi. — Il *Correo Nacional* riferisce che le forze carliste della provincia di Cordova, che sono sotto gli ordini di Palillos, stanno per ripigliar la campagna. — Il *Mémorial Bordelais* stampa un progetto di pacificazione della Spagna che sarebbe stato proposto da una delle grandi potenze del settentrione e comunicato al sig. Zea Bermudez. Questo progetto, nota in proposito la *Quotidienne*, fondato sul matrimonio del principe delle Asturie colla figliuola di Ferdinando VII, somiglia a tutti quelli già messi in luce dal liberalismo.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno 14 luglio 1839.*

Arrivati. I signori: di Bonald Luigi Giacomo, poss. di Millan, da Roma, all'Europa — nobile di Ghetaldi, ciambellano di S. M. I. R. A. e consigliere presso il Governo di Zara, da Padova, alla Luna — di Bonald Luigi Enrico, poss. di Millan, da Roma, all'Europa — Laurence Samuele, pittore inglese, da Firenze — Paul, canonico onorario di Puy, da Roma, all'Europa — de Stabile, poss. di Gorizia, da Trieste — Amarelli da Rosiano, professore di lingue e letteratura italiana nel reale liceo di Salerno, da Roma — conte de Castell, di Castell, da Trieste, all'Europa — dott. Soler, I. R. consigliere pretore di e da Pordenone — Euzebj, capitano sardo, da Trieste — Woods H. H., inglese, da Firenze — Ross Daniele, neg. inglese, da Trieste — Cebria, negoz. di Barcellona, da Milano — Lee, inglese, da Trieste — de Moxo, di Barcellona, da Milano — Macready N., capitano inglese, da Trieste. — Inoltre n. 190 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Carr, gentiluomo inglese, per Losanna — de Wikulin, capitano aiutante russo, per Innsbruck — Trapier B. J., dott. in medicina americano, per Milano — Amati, proprietario, per Firenze — Cahlmann, neg., per Milano — marchese d'Alfarras de Lupia, proprietario, per Firenze — Kennedy, gentiluomo inglese, per Innsbruck — Chauvel, proprietario, per Milano.

Nel giorno 15 detto.

Arrivati. I signori: il conte de Salm-Reiferscheid Francesco, e la contessa Rosina, proprietarii di Praga, da Milano — nobile conte Bernini, cavaliere e poss. di e da Verona — D'Hauteville, di Tours, da Ferrara — la principessa Elena de Soresini Vidoni nata contessa Boutourlin, da Recoaro, da Danieli — Dulong, pittore di Parigi, da Ferrara — Heulard, proprietario di Rouen, da Firenze — de Vere Aubrey T. inglese, da Ferrara — marchese Diotalevi Bonadrato, poss. di Rimini, da Padova — Gatte, neg. di Livorno, da Trieste — Caulfield, particolare di Londra, da Firenze — Cooley, cittadino americano, da Trieste — Tampier, neg. di Valence, da Milano — Czecella Aniela, poss. russa, da Firenze, al Leon bianco — barone de Venier, privato di Linz, da Trento. — Inoltre n. 95 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: conte de Castell, di Castell, per Verona — Bonano Chiaramonte principe di Linguaglossa barone Rosabio Silvio, guardia nobile di S. M. il Re delle Due Sicilie, per Milano — Isaac Colémann, gentiluomo inglese, per Verona — Napoli Principino di Bonfornello, di Palermo, per Milano — de Bonald Luigi Giacomo, e Luigi Enrico, di Millan, *idem* — Paul, canonico onorario di Puy, *idem*.

TRAPASSATI — *Del 13 luglio 1839.*

Domenico Seran di Giovanni, ombrellaio, d'anni 27 — Maria Vianello-Gigge ved. di Domenico Vianello-Gramegna, d'anni 80 — Angela Adami del fu Bartolomeo, civile, d'anni 76 — Totale N. 3.

ESPOSIZIONE DEL **SS. SACRAMENTO.**
16. e 17. S. Gallo.

AVVISI.

N. 1782.

Il Regio Commissariato Distrettuale di S. Donà.

AVVISA.

Essere a tutto il corrente mese aperto in terzo esperimento il concorso alle condotte Medico-Chirurgiche delle Comuni di Cavazuccherina e Meolo, la di cui nomina è riservata al rispettivo Convocato Comunale, salva la Superiore approvazione.

L'annuo onorario pella prima resta fissato a lire austriache 920, e pella seconda ad austriache lire 750 sotto tutti gli obblighi inerenti in massima alle condotte Medico-Chirurgiche, massime alla costante dimora in Comune, ed alle visite *gratis* ai poveri risultanti da apposito elenco annuale.

Le istanze saranno documentate a tenore dei veglianti Regolamenti e del metodo in corso

S. Donà li 4 luglio 1839.

Il R. Commissario BONFICO.

Provincia del Friuli
Regia Città di Udine.

Vacante un Posto di professore Grammaticale nel Ginnasio Comunale di Udine, in seguito alle Superiori Determinazioni comunicate dalla R. Delegazione Provinciale con Decreto 22 giugno corrente N. 17815 291 P. I., si deduce a pubblica notizia essere aperto il Concorso al Posto di professore Grammaticale nel Ginnasio Comunale di Udine, cui va annesso l'annuo soldo di L. 1200.

Il tempo prefisso ai Concorrenti per la presentazione delle domande, e per la giustificazione dei requisiti, decorre a tutto luglio venturo.

Ogni Concorrente deve giustificare li seguenti requisiti:

a) Fede di Battesimo.

b) Attestato di Moralità.

c) Certificato del compito corso Filosofico, non che dello Studio di Pedagogia.

d) Dichiarazione del Concorrente, qualora trovisi già in esercizio di altro impiego, se intenda di rinunziarvi o no.

e) Nota delle Opere, che egli avesse pubblicate, annessovi un esemplare di ciascheduna di esse.

f) Documento originale, o debitamente autenticato, della Superiore determinazione con cui il Concorrente fosse stato dispensato dall'esame di Concorso.

Le Petizioni saranno dirette all'Autorità Comunale, e dovranno essere scritte in carta bollata, come altresì sottoposti al Bollo e Registro tutti li Documenti, da cui sono accompagnate: avvertesi che qualunque Petizione non corredata dai Documenti A B C non sarebbe ammessa a Protocollo, restando per difetto di essi escluso l'Aspirante dal Concorso.

Il presente Concorso è sotto le disposizioni della Notificazione Governativa 18 settembre 1833 Numero 36493-1932, e del relativo Regolamento pei Concorsi, e per gli Esami a guisa di concorso presso i Pubblici Ginnasii.

Si prevengono gli Aspiranti, che la Nomina del Consiglio Comunale, avvalorata dall'esito soddisfacente del successivo esame a guisa di concorso, dev'essere sottoposta alla conferma dell'Aulico Dicastero.

Dalla Congregazione Municipale di Udine li 23 giugno 1839

Il Podestà
Cav. ANTONIO CO. BERETTA.

L'Assessore
L. Sigism. Co. della Torre.

F. Brunelleschi *Segr.*

PARTE UFFIZIALE.

AVVISI DI CONCORSO

N. 17615 — È vacante il posto di Commissario distrettuale di prima classe collo stipendio annuo di 900 fiorini e nel caso che avesse luogo la graduatoria collo stipendio annuo di 800 fiorini. — Gli aspiranti a questo posto dovranno qui produrre nelle vie regolari le proprie suppliche entro tutto luglio a. c. corredati dei necessarii documenti dimostranti i prestati servigii, le proprie cognizioni di Finanza negli oggetti di alto concetto, indicando se abbiano subito o no gli esami di Finanza, o ne sieno stati esenti, facendo conoscere di possedere la lingua boema od un'altra slava, come pure indicando se ed in qual grado essi siano parenti od affini di taluno degli impiegati soggetti all'Amministrazione stessa. — Praga 17 giugno 1839.

AVVISI D'ASTA

L'I. R. Direzione Locale delle Fortificazioni di Legnago rende noto, che nel mese p. v. agosto avrà luogo in quest'uffizio l'asta pubblica per un nuovo triennio, che avrà il suo principio col giorno primo novembre 1839 e termina col giorno 31 ottobre 1842 di tutti i lavori degli artisti qui sotto indicati, non che delle forniture de' materiali occorrenti ai ristauri di Fortificazione e Casermaggio di questa piazza colle seguenti principali condizioni, e salva la superiore approvazione. — I. Sarà ammesso a quest'asta soltanto chi potrà legittimarsi mediante Certificato dell'autorità locale della di lui buona fama e capacità riguardo alla parte d'assumersi. — II. All'asta non si tratterà articolo per articolo dei diversi lavori e somministrazioni, ma bensì ogni parte in complesso a ribasso d'un tanto per cento sui prezzi attuali. — III. Ogni aspirante dovrà depositare al momento dell'asta gli avalli qui sotto indicati. — Per il lavoro di taglia pietre L. 50. — Idem di terra e pilotaggio, L. 250. — Idem di muratore, L. 250. — Idem di falegname, L. 150. — Idem di fabbro-ferraio, L. 150. — Idem di vetraio, L. 50. — Idem di lattaio, L. 50. — Idem di pittore, L. 50. — Idem di bottaio, L. 25. — Idem di spazzacammino e pulimento delle stufe, L. 25. — Idem pel pulimento delle latrine, L. 25. — Per la fornitura dei carri, L. 30. — Per la fornitura di materiali da muro, L. 250. — Per la fornitura di legnami, L. 250. — Idem di chioderia ed utensili di ferro, L. 50. — Gli avalli sopraindicati saranno dopo chiusa l'asta da raddoppiarsi dai rispettivi migliori offerenti, e tale somma resterà come cauzione depositata durante il contratto nella cassa della Fortificazione. Agli altri concorrenti verranno restituiti dopo chiusa l'asta. — Resta in piena libertà il miglior offerente di depositare la cauzione o in danaro effettivo, od in obbligazioni dello Stato ovvero con istromento d'ipoteca, dovendo per altro presentarsi gli ultimi al R. Fisco, ond'essere riconosciuta la di loro validità. — IV. Si accetteranno offerte suggellate, dovranno però queste presentarsi alla Commissione avanti mezzogiorno della giornata da destinarsi per ogni esperimento d'asta, essere muniti del rispettivo certificato e dell'importare della cauzione, perchè mancando di questi requisiti non saranno prese in considerazione. Dovrà in queste offerte specificarsi il domicilio dell'offerente, il lavoro o la somministrazione alla quale aspira, ed il ribasso sui prezzi attuali espresso in cifre e lettere, non accettandosi che offerte assolute. — Di più deve nell'offerta in iscritto dichiararsi, di volere strettamente osservare le condizioni dell'asta, e del contratto come se l'offerente fosse stato presente alla lettura delle medesime e lo avesse firmato. — Finita l'asta vocale si apriranno le offerte suggellate, e la migliore sarà ritenuta valida, sempre che l'offerente non sia stato presente all'asta vocale. Trovandosi presente, si prenderà la sua offerta per base, e si continuerà su questa l'asta cogli altri intervenuti. Nel caso finalmente che l'offerta scritta si trovasse eguale al prezzo ottenuto all'asta, sarà sempre ritenuta valida l'offerta vocale. — Le offerte in iscritto sunnominate dovranno inoltrarsi, come fu detto, suggellate coll'indirizzo: « all'I. R. Direzione locale del Genio in Legnago, » e coll'inscrizione. Offerta per il contratto dei lavori o forniture, di cui sopra, che fu proclamato coll'avviso 26 giugno 1839. — V. Il contratto è irrevocabile per il miglior offerente dal momento della sottoscrizione del protocollo d'incanto, e per l'I. R. erario soltanto dal giorno della ottenuta ratificazione superiore. — VI. L'asta dei sopra descritti lavori e forniture avrà luogo nei seguenti giorni, cioè: Li 5 agosto 1839 per i lavori di tagliapietre, di terra e pilotaggio, e di muratore; li 6 detto per i lavori di falegname, di fabbro ferraio e vetraio; li 7 detto per i lavori di lattaio, pittore, e bottaio; li 8 detto pel spazzacammino e pulimento delle stufe, latrine e fornitura dei carri; li 9 detto fornitura di materiali da muro e di legnami; li 10 detto fornitura di chioderia ed utensili di ferro. — VII. Le aste sopra indicate saranno tenute nell'I. R. Ufficio di Fortificazione dalle ore 9 antimeridiane fino alle ore una pomeridiane dei giorni suddetti. — VIII. Tutte le altre condizioni e obbligazioni inerenti all'asta, come anche i prezzi degli articoli dei presenti contratti possono essere esaminati nelle solite ore d'Uffizio presso l'I. R. Ragioneria di Fortificazione in Legnago. — Legnago li 26 giugno 1839.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO DR. LOCATELLI *Propriet. e Comp.*

N. 117 MARTEDI' 16 LUGLIO 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 732.
L. Deputazione Comunale
di Asolo
AVVISO.

Rimasta vacante la Condotta di Medico del Secondo Riparto, nonchè quella di Chirurgo Scientifico Ostetrico per l'intero Comune, se ne apre col presente il Concorso durature a tutto luglio prossimo venturo.

L'onorario annuo della prima è fissato in austriache lire 1000.—, e in lire 800.— quello della seconda.

Tutti i patti, e norme relative alle suddette condotte sono ostensibili dal dì d'oggi a chiunque si facesse aspirante, presso la Segreteria di questo Municipio.

Tabella Normale

Frazioni comprese nel Circondario medico	Diametro in miglia comuni: Maggiore	Diametro in miglia comuni: Minore	Abitanti	Poveri	Luogo di residenza
Casella, Pertinenze Meridionali, Villa d'Asolo, Pradazzi,	3	"	1904	1700	Asolo Città
Pella Condotta Chirurgica L'intero Comune compreso il Civico Ospitale	7	5	4536	1900	Idem

Dalla Deputazione Comunale,
Agordo li 27 giugno 1839.
Li Deputati
Bolza.
P. Trieste.
A. Martini.
Antonelli Segr.

N. 8116. EDITTO.

Si deduce a comune notizia, che nelli giorni 22 ventidue agosto, 5 cinque, e 19 diecinove settembre prossimi venturi, sempre alle ore 11 undici antimeridiane si terranno rispettivamente il primo, secondo e terzo esperimento di pubblica subasta in Aula Verbale dell'Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza, per la vendita giudiziale del sottodescritto immobile, stato esecutato sull'istanze del signor Stefano Cabianca a carico delli Nobili Giovanni Ettore, Canonico Don Calderico e Nicolò fratelli di Caldagno, tutti di Vicenza, ed alle seguenti

Condizioni.

Primo. L'asta sarà aperta sulla prima offerta, ma a prezzo non minore di stima, specialmente nei due primi esperimenti, e verrà deliberato il fondo al maggior offerente ed ultimo oblatore, il quale avrà obbligo di ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto vi si estenderà il prezzo offerto, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine forse stipulato per la restituzione del medesimo. Nel terzo esperimento poi potrà la delibera seguire anche a prezzo minore della stima, semprecchè però possano venire con quello soddisfatti tutti i creditori già prenotati.

Secondo. A cauzione dell'asta dovrà l'offerente depositare presso la Commissione all'asta il decimo della stima rilevata in austriache lire 1948, da passarsi ai Giudiziali Depositi.

Terzo. L'acquirente assumerà, oltre il prezzo di delibera, i pesi di pubbliche imposte erariali, comunali, e consorziali, ed anco di decima, quartese, e pensionatico, se ed in quanto vi sono o vi potessero essere i beni soggetti, come anco ogni altra servitù che li caricasse.

Quarto. Staranno a carico del deliberatario le spese tutte dalla delibera in poi, come di registro, voltura, e di qualunque altra successiva operazione.

Quinto. Terrà il capitale del lievo fino alla futura graduazione, e corrisponderà sopra di esso, cioè sopra la somma che rimanesse a suo debito, detratto il deposito, il pro annuo del cinque per cento dal dì della delibera in avanti, facendone annualmente il relativo giudiziale Deposito.

Sesto. Pagherà l'intiero prezzo, tostochè, sia passata in giudicato la graduatoria e conseguente riparto, o con deposito giudiziale od in mano dei rispettivi creditori utilmente graduati.

Settimo. Eseguito dall'acquirente il pagamento totale del prezzo, potrà chiedere l'aggiudicazione in proprietà del fondo deliberato, e godrà interinalmente dal dì della delibera i frutti dei beni e l'uso delle case, pagando da esso giorno il pro suddetto.

Ottavo. Mancando il deliberatario a qualunque delle suesposte condizioni in tutto od in parte, si procederà ad un nuovo incanto a tutto di lui danno, rispondendovi a ciò il fatto deposito.

Segue l'immobile
da subastarsi.

Casino da villeggiature ed annessavi casa per l'ortolano, e picciolo piede di casa disgiunto dall'indicato casino, e campi 2.2.0. di terreno, in parte coltivato ad ortaglia con piante a viti, ed in parte coltivato a giardino, il tutto posto nel circondario esterno di Vicenza, Contrà Borgo di Padova e Riello, in Mappa al numero 1996, coll'estimo di lire 0.1.6.0. confina a levante con beni Vivario livellario Stacchi, a mezzodì con beni Pigati Domenico, a ponente strada Pedrazza, a tramontana con beni Lampertico, il tutto come sta descritto nel protocollo di stima numero 1549 del rilevato valore di austriache lire 11948.

Ed il presente Editto sarà pubblicato ed affisso in Albo del Tribunale, nei soliti luoghi in questa Regia Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Privilegiata Gazzetta Veneta.

L. BIZOZERO Presid.
Da Mosto e Alborghetti Consig.
Dall'Imp. Regio Tribunale Provinciale
Vicenza 21 giugno 1839.
Fenzi Segr.

N. 6698 EDITTO.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza si eccitano tutti i creditori verso l'eredità della defunta nobile Isabella Capra mancata a vivi in Vicenza il dì 13 febbraio 1839 a presentarsi nell'Aula Verbale di esso Tribunale nel giorno 11 settembre prossimo venturo per insinuare e provare le loro pretese, diffidati che a norma del paragrafo 814 del Codice Civile Generale, ommettendo tale insinuazione, non avranno ulteriore azione contro l'eredità in quanto questa sarà esaurita nel pagamento dei crediti insinuati, e non sieno garatiti dal diritto di pegno.

L. BIZOZERO Presidente.
Da Mosto e Alborghetti Consigl.
Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale
Vicenza 24 maggio 1839.
Fenzi Segr.

N. 1035 EDITTO.

Col presente si avverte Giovanni del fu Carlo Giacin nativo di Peajo distretto di Cadore, provincia di Belluno, assente e di ignota dimora, che suo padre Carlo è morto il giorno 21 marzo prossimo passato in patria, con testamento verbale assunto in giudizio il 6 aprile ultimo scorso col quale gli lasciò la sola legittima.

Il detto assente dovrà entro un anno far pervenire a questa Pretura le sue dichiarazioni sulla validità del testamento, e se e come creda di adire l'eredità paterna, altrimenti verrà questa ventilata in confronto dell'avvocato dottor Giovanni Meneguzzi che gli viene destinato in curatore, e di quelli che si saranno insinuati.

Il presente Editto sarà pubblicato per tre volte consecutive col mezzo della Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale Reg. Pretura in Cadore
Pieve li 6 luglio 1839.
Il R. Consigl. Pretore
DEGLI SFORZA.
G. Caberlotto Scritt.

N. 1883.
Il R. Commissariato Distrettuale
di S. Donà
Rende noto:

Che essendo caduto deserto il primo esperimento d'Asta primo corrente, si farà un secondo esperimento in questa residenza Commissariale il giorno 5 cinque agosto prossimo venturo alle ore 10 dieci antimeridiane per appaltare i lavori di costruzione del tronco di Strada Camerale detta Calnova promiscuo fra le Comuni di Ceggia, Noventa e Salgareda, quest'ultima nel distretto di Oderzo sul dato di austriache L. 23614:64 pella costruzione, e di annue L. 728.56 pella novennale manutenzione.

Il deposito a cauzione di ogni offerta sarà di austriache L. 2470, e la fidejussione successiva di Lire 6400

Anche nel resto si tengono ferme le condizioni portate dall'Avviso Commissariale 5 giugno pross. pass. N. 1320.

S. Donà li 21 luglio 1839.
Il R. Commissario
BONFICO.

N. 4770 EDITTO.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza si notifica, che con Decreto d'oggi fu dichiarato interdetto per mania pellagrosa Giovanni Carlin di Vicenza, e fu al medesimo deputato in curatore Antonio Carboniero pure di Vicenza.

L. BIZOZERO Presidente.
Neumann e Da Mosto Consigl.
Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale
Vicenza 31 maggio 1839.
Fenzi Segr.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta.

N. 1864. EDITTO.

Si deduce a comune notizia che nel giorno 22 ventidue agosto prossimo venturo dalle ore 9 nove antimeridiane alle 2 due pomeridiane si terrà all'Aula Verbale dell'Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza, un quarto esperimento di pubblica Asta per la vendita Giudiziale del sottodescritto stabile stato esecutato sulle istanze di Giovanni fu Francesco Lazzarini di Vicenza a carico delle Laura Storti fu Matteo vedova fu Giovanni Pietro Orfeo Pasetti, e Lugrezia Pasetti moglie di Angelo Cracco ambi di Valdagno, ed alle seguenti

Condizioni.

Primo. L'Asta sarà aperta sulla prima offerta al prezzo di stima, ma però col ribasso di un cinque per cento, verrà l'immobile deliberato al maggior offerente, ed ultimo oblatore, il quale avrà obbligo di ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto vi si estenderà il prezzo offerto qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine forse stipulato per la restituzione del medesimo.

Secondo. A cauzione dell'Asta dovrà l'offerente depositare presso la Commissione all'asta il decimo della stima cioè austriache lire 1441.22 da essere passate nei Giudiziali depositi.

Terzo L'acquirente assumerà oltre il prezzo di delibera, i pesi di pubbliche imposte erariali, e comunali di qualunque genere essi sieno, o fossero, come anche ogni servitù da cui fosse il fondo caricato

Quarto. Saranno a carico del deliberatario le spese tutte dalla delibera in poi, come, di registro, e di voltura, e di qualunque altra successiva operazione.

Quinto. Terrà il capitale del lievo fino alla futura Graduazione, e corrisponderà sopra di esso, cioè sopra la somma che rimarrà a suo debito, detratto il deposito, il prò annuo del cinque per cento dal dì dell'acquisto in avanti, facendone annualmente il relativo deposito.

Sesto. Pagherà l'intiero prezzo tostocchè sia passata in giudicato la graduatoria, e conseguente riparto, o con deposito Giudiziale od in mano dei rispettivi creditori utilmente graduati

Settimo. Eseguito dall'acquirente il pagamento totale del prezzo, potrà chiedere l'aggiudicazione in proprietà del fondo deliberato, e godrà interinalmente dal dì della delibera i frutti, e l'uso della casa, pagando da esso giorno il prò suddetto.

Ottavo. Mancando il deliberatario a qualunque delle suesposte condizioni in tutto, od in parte, si procederà ad un nuovo incanto a tutto di lui danno rispondendovi a ciò il detto deposito.

Segue lo stabile
da subastarsi.

Porzione di casa in Vicenza, Recinto interno, Contrà del Corso, composta dei locali tutti dettagliatamente descritti nel Protocollo di stima 15 maggio 1834, numeri 4656, 7659, colle promiscuità, ed usi ivi riferiti marcata col civico numero 652, in mappa ai numeri 1412, e 1413, sub. I. 1414, sub. I. 1415, sub. II. 1416, 1417, 1418, sub. I. coll'estimo complessivo di lire 0.4.0.4 0, confina a mattina cogli eredi fu Domenico Bardella ed altri, a mezzodì colla strada del Corso, a ponente col Nobile Angelo Braschi, ed altri, ed a tramontana transiti pubblici, stimata austriache lire 14412.18.

Ed il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso in albo del Tribunale, nei luoghi soliti di questa Regia Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Privilegiata Veneta.

L. BIZOZERO Presid.
Da Mosto e Alborghetti Consig.
Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza
Li 21 giugno 1839.
Fenzi Segr.

N. 2620 EDITTO.

Dall'Imperiale Regia Pretura di Portogruaro si rende pubblicamente noto, che nel giorno 17 diecisette agosto pross. vent. dalle ore 9 nove alle 12 dodici meridiane nella sala al primo piano del Palazzo di sua residenza avrà luogo il primo esperimento d'Asta dei sottodescritti due Lotti da Costantino del fu Paolo Bogdano di Venezia in seguito a Decreto 20 marzo 1834 numero 5919 dell'Imperiale Regio Tribunale Civile di Venezia esecutate a carico della fu Adelaide Scarpa vedova Beuz alle seguenti

Condizioni.

Primo. Sarà tenuto l'incanto separatamente sopra ciascuno dei due lotti sottodescritti, e nel detto esperimento la delibera non potrà avere, nè avrà luogo per un prezzo inferiore alla stima, attribuita a ciascun lotto.

Secondo. Nessuno sara ammesso a farsi offerente ai due lotti nel detto esperimento se non dopo fatto il deposito del decimo in dinaro contante con moneta a tariffa a mano del Commissario che sarà incaricato di eseguire l'incanto, e di sorvegliare l'osservanza di tutte le forme e prescrizioni della legge dell'importare del prezzo attribuito della suddetta stima a quel singolo lotto, cui intende di aspirarvi.

Terzo. Da tal obbligo non è eccettuato neppure lo stesso esecutante Bogdano.

Quarto. Il deposito di detto decimo sarà retrocesso in fine dell'asta a tutti quegli oblatori che saranno stati da altri superati nella definitiva offerta, ed il decimo depositato da quelli che saranno rimasti maggiori offerenti sarà ritenuto sia per rispondere delle spese, sia per rispondere della diminuzione che potesse emergere dal reincanto, cui a termini, e pel caso che sarà sotto contemplato dovesse provvedersi, e dovrà essere imputato in deconto del prezzo laddove non si avveri il caso di detto reincanto.

Quinto. Gl'immobili compresi dai suddetti due lotti saranno deliberati e venduti nello stato, condizione ed essere nel quale si troveranno all'istante della delibera con tutti gl'ingressi, regressi, abenzie, e pertinenze, servitù attive, e passive, oneri, pesi ed altro.

Sesto. Qualunque sarà per essere il deliberatario o di tutti due, o di un singolo lotto (compreso anche l'esecutante) sarà obbligato a depositare in valuta a tariffa entro otto giorni dalla delibera nella cassa depositi di questa Regia Pretura il prezzo importato dalla respettiva sua offerta, imputandosi però a deconto dello stesso il deposito del decimo, che avrà effettuato per leggittimare la sua comparsa ad offrire nell'esperimento soprafissato, e laddove trascorressero questi otto giorni senza ch'avesse verificato tale deposito a compito pareggio della sua oblazione, si procederà dietro semplice istanza ad ordinare a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario il reincanto per la delibera da farsi per tal caso al primo ed unico esperimento.

Settimo. Quel deliberatario, o deliberatarii pei quali provvede l'articolo sesto avranno il diritto di conseguire il possesso e la proprietà dell'immobile, od immobili a loro favore deliberati soltanto dietro il versamento totale del prezzo importato dalla delibera, e dal giorno del versamento stesso devranno a loro

favore dev... rsi li frutti civili, precedenti dai medesimi, come a loro peso star dovranno le pubbliche imposte d'ogni genere e natura.

Ottavo. Avrà dovere il deliberatario di promuovere a sue spese e cure la voltura della ditta in cui si trovano gl' immobili che verranno deliberati alla propria nel competente Uffizio censuario tostocchè avrà ottenuta l' aggiudicazione.

Nono. Tutte le spese di delibera, di aggiudicazione, di voltura, e parlando dell' esecutante anche quelle occorrenti per rispetto a suo carico le ipoteche attuali contro di lui, ed a carico degli immobili dei quali fosse deliberatario, e per ottenere dell' ipoteche stesse la cancellazione, saranno sostenute e sopportate dal deliberatario, oltre il prezzo da esso offerto.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

In Cesarolo luogo detto la Botossa, frazione della Comune di Lugugnana.

Numero 1. Casa colonica di muro coperta di coppi comprende in pian terreno una cucina pavimentata in cotto con focolaio alla Valesana, ed aderente forno da pane, ponili e polaio, e con secchiaio munito di lavandino di vivo. A mezzodì di questa sussegue una stanza a più usi, con suolo d' argilla, indi sottoportico aperto alla stessa appoggiato e sostenuto da numero 3 pilastri di cotto. Nel primo piano a cui si ascende mediante scala di tavole chiusa da due parete si riscontrano quattro camere ed un piccolo andito, e tutto con pulentura di tavole sopra travi, e con cielo pure di travi e tavole. Superiormente v' ha granaio a cui si monta mediante scala di tavole chiuse da porta e parete simile.

E' pavimentato di tavole sopra travi ed ha sotto tetto di travi, tavole coppi.

La quale fabbrica dietro l' eretta minuta di stima risulta del valor capitale depurato da tutte le deduzioni di legge e di pratica peritale di austriache lire 1060. 16.

Numero 2. A nome dell' antedescritta fabbrica, e da questa disgiunta vi ha una capanna sottomurata che comprende una stalla capace per numero 20 bovini con relative greppie rusticali, e con superior fenile avente numero 23 legni d'abete in labiadura senza alcuna palentura come è di rustica pratica locale, e con tetto avente l' assattura di legname in parte di montagna, ed in parte di campagna, e coperto di canna colmegna d' oppi il suolo è d' argilla, e la maggior finestra verso monti è munita d' una inferrita con numero 7 bastoni.

Tutta la fabbrica è in stato usabile ed importa come da minuta peritale in valor capitale depurato come sopra di lire 483 87

Numero 3. Fondo di dette fabbriche e cortile descritto nella mappa censuaria di Cesarolo al numero 456 dell' esposta quantità di pertiche metriche 3. 22 coll' estimo catastrale di lire 139 che valutato a lire 30 alla pertica importa Lire 96. 60.

Totalità del valore del primo lotto lire 1640. 63.

Lotto II.

Terreno contiguo col fondo prativo a falce e producente un discreto foraggio, marcato nella mappa al numero 402 della quantità di pertiche 17. 33 coll' estimo di lire 262. 72 che stimato a lire 10 la pertica, vale lire 173 30

Dicesi valore estimale del numero di mappa 402 lire 173. 30.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Portogruaro.

Li 23 giugno 1839.

CASSINI Pretore.

Chimelli Cancelliere.

N. 11871 EDITTO.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova si notiziano Lodovico, e Giovanni Maria Simonetti fu Giuseppe d' ignota dimora che con odierno decreto pari numero venne a loro pericolo e spese costituito in curatore l' avvocato di questo foro dottor Mingoni affinchè li rappresenti nella loro qualità di creditori prenotati in confronto dell' Avvocato Giuseppe dottor Callegari Curatore alle liti nel concorso sulla eredità oberata conte Girolamo Zacco fu Augusto aperto nel giorno 11 aprile 1838 e li avverte che per l' eventuale insinuazione delle loro azioni fu prefisso il termine fino a tutto il mese di agosto prossimo venturo onde possano in tempo munire il patrocinatore nominato dei necessarii documenti, titoli e prove oppure volendo, destinare ed indicare a questo Imperiale Regio Tribunale un altro procuratore.

Il presente verrà inserito per tre volte successive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

DE MENGHIN Presidente.

Dall' Oste e Piazza Consiglieri.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,

Padova 26 giugno 1839.

Conti D.r di Sped.

N 9755 EDITTO.

Non avendo i più prossimi successibili del Nobile Pietro Pietrobelli fu Antonio adita la di lui eredità nel termine di legge sebbene debitamente diffidati dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova si notifica essere lo stesso nel giorno 18 luglio 1838 mancato a vivi in questa città con disposizione codicillare 15 luglio 1838; vengono perciò diffidati tutti quelli i quali per qualunque si voglia titolo credono di poter promuovere delle ragioni sulla stessa eredità a dover nel termine di un anno insinuare avanti questo Giudizio il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni, poichè in caso contrario la eredità sarà rilasciata al Regio Fisco, sopra sua istanza a norma del paragrafo 760 del Codice Civile Universale.

Il presente sarà inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia ed affisso nei soliti luoghi di questa città a cura dell'Ufficio di Spedizione.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,

Padova 26 giugno 1839.

Il Presidente

Nobile De MENGHIN.

Dall' Oste e Piazza Consiglieri.

Conti D.r di Sped

N. 3060. EDITTO.

Sull' istanza di Francesco, e Maria Marzari fu Marco delle Pianezze di Marostica, al confronto di Gio: Battista Alberti fu Francesco del Rubbio di Conco è prefisso il giorno 8 otto agosto prossimo venturo alle ore 9 nove della mattina pel terzo esperimento d' Asta degli immobili sotto descritti, di cui stima si potrà aver copia, od ispezione.

L' Asta procederà in questa Cancelleria Pretoriale sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Ad eccezione degli esecutanti, od uno di essi, e della creditrice inscritta, niuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito d' un decimo del valore di stima: il deliberatario lascierà questo deposito a cauzione della delibera, ed a diffalco del prezzo offerto; agli altri offerenti sarà sul momento restituito.

Secondo. La vendita si farà in un solo lotto, ed a prezzo anche minore della stima, purchè basti a cautare i crediti inscritti.

Terzo. La vendita si farà a corpo, e non a misura; non potrà quindi competere al deliberatario, o contro di lui veruna azione per la minore o maggiore quantità.

Quarto. Il possesso competerà al deliberatario nel giorno dell' intimazione del decreto di delibera, ed egli potrà chiedere d' esservi immesso in esecuzione del decreto medesimo.

Quinto. Dall' intimazione di questo decreto sino all' affrancazione, decorrerà a carico del deliberatario l' interesse del cinque per cento annuo sul prezzo rimasto in sua mano, ed egli dovrà annualmente versarlo in questa Regia Pretura. Dovrà inoltre soddisfare a tutti i carichi erariali e comunali cadenti sui beni. Egli ne percepirà i frutti naturali e civili, e potrà disporne da nuovo compratore, salvo chè la proprietà non gli sarà aggiudicata, se non dopo l' intera affrancazione del capitale, semprecchè i creditori inscritti volessero accettare il rimborso avanti il termine forse stipulato per la restituzione del medesimo, altrimenti il deliberatario dovrà ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto vi si estenderà il prezzo della delibera.

Sesto. Questa affrancazione dovrà farla entro giorni 30 dopochè il riparto esecutivo della graduatoria sarà approvato versando il danaro in mano dei creditori utilmente graduati ed a seconda del riparto.

Settimo. Mancando esso deliberatario a tutti, o ad alcuno di questi obblighi, od alla buona coltivazione dei beni, potrà essere proceduto a nuovo incanto a tutto suo rischio e pericolo, ed a tutte sue spese.

Beni da vendersi

Nella Comune di Conco

in contrada Rubbio.

Campi 0. 0. 1.3 tavole 16 di terreno prativo ora ridotto a zappativo vacuo, medio detto il Campo del Roso, descritto in mappa al numero 2642, confina a mattina Girardi Giacinto fu Marco, a mezzodì Pio Ospitale di Marostica, a sera Alberti Gio. Maria e Domenico fratelli fu Francesco, a monte Alberti Domenico fu Francesco, stimato in L. 46. 59.

Campi 0. 1. 1. 2. 16 zappativo inferiore vacuo, nella situazione detta la Brutta Valle, descritto in mappa al numero 2555, confina a mattina Pizzato Maria vedova di Giovanni Cortese, a mezzodì Brutta Valle, a sera e monte Brunello Nicolò fu Giacomo, stimato in L. 73. 04.

Campi 0. 2. 0. 1. 7 zappativo vacuo migliore nella località detta Nasa, in mappa al numero 2647, confina a mattina Brunello Marco detto Giacomazzo, a mezzodì Alberti Giuseppe fu Francesco, a sera Cortese Giovanni fu Paolo, a monte Alberti Gio. Maria fu Francesco, stimato in L. 129. 53.

Campi 0. 1. 1. 2. 19 zappativo vacuo migliore in contrada Berti, denominato le Bastione, in mappa al numero 2317, confina a mattina Alberti Francesco e Giuseppe fratelli fu Cristiano, a mezzodì Cappellari Domenico, a sera il detto Cappellari in parte, ed in parte Alberti Cristiano fu Domenico, ed a monte Alberti Giuseppe fu Francesco, stimato in L. 110. 51.

Campi 0. 2. 1. 1. 1 zappativo e pascolivo vacuo medio a vicenda, in contrada Berti nella situazione detta la Fontana, in mappa al numero 2303, confina a mattina strada comune, a mezzodì Brunello Nicolò fu Giacomo, a sera Rossi Giuseppe, a monte Alberti Domenico fu Francesco, stimato in L. 108. 58.

Campi 0. 3 1. 3 zappativo vacuo medio, in contrada Rubbio nella località detta le Fratte, che forma parte del numero 2647, confina a mattina Alberti Francesco fu Cristiano, a mezzodì Alberti Giuseppe fu Cristiano, a sera Bertacco Giovanni detto Tonella, a monte Alberti Giovanni Maria fu Francesco, stimato in L. 193. 75.

Campi 1. 0. 1. 3. 4 zappativo e pascolivo medio a vicenda, in contrada Rubbio, denominato il Campo Mariva, in Mappa ai numeri 2458 2459, confina a mattina eredi Cortese fu Domenico, a mezzodì Cortese Maddalena, moglie di Alberti Gio. Battista, a sera beni comunali di Conco e strada comune, a monte Alberti Giovanni Maria fu Cristiano, stimato in L. 171. 26

Campi 2. 3. 0. 2. 17 zappativo e pascolivo inferiore con piccola quantità di bosco ceduo di faggio in contrada Rubbio, al sito detto Pozzetta, in mappa ai numeri 2544 2548, confina a mattina eredi Crestani fu Giuseppe, e Zampese Giuseppe, a mezzodì eredi Crestani fu Giuseppe, a sera strada comune, a monte Brunello Marco fu Giovanni, stimato in L. 253. 29.

Campi 0 2. 1. 3. 17 zappativo pascolivo vacuo medio a vicenda in contrada Rubbio, nella località di Pozzola detta le Fratte, in mappa al numero 2520, confina a mattina beni comunali di Conco, a mezzodì Alberti Cristiano fu Domenico mediante Vallicella, a sera Cortese Maddalena moglie di Gio. Battista Alberti, a monte eredi Cortese fu Domenico mediante vallicella, stimato in L. 93. 41.

Campi 0. 1. 1. 3. 10 boschivo ceduo di faggio in contrada Rubbio detto il Bosco del Colpo, in mappa al numero 2584, confina a mattina strada comune, a mezzodì e sera Alberti Gio. Maria fu Francesco, a monte Alberti Francesco fu Cristiano, stimato in L. 38. 40.

Campi 1. 3. 0. 1. 11 boschivo ceduo di faggio, in contrada Rubbio nella località detta i Pozzi, in mappa al numero 2487, confina a mattina Alberti Domenico, e Gio. Maria fratelli fu Francesco, a mezzodì Alberti Francesco fu Domenico, a sera beni comunali di Conco, a monte Comune di Valrovina, stimato in L. 251. 19.

Stima complessiva L. 1469 55.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Asiago li 2 luglio 1839.

SCHUPFER Pretore.

Sostero Scritt.

N. 679. EDITTO

L' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Treviso rende pubblicamente noto, che dietro istanza di Monsignor Don Nicolò Pavan del fu Francesco di Burano resta fissato il giorno 22 ventidue agosto prossimo venturo alle ore 10 dieci di mattina per il terzo esperimento d' asta, da tenersi da apposita giudiziale Commissione nella solita sala di residenza di quest Imperiale Regio Tribunale, degl' immobili qui appiedi descritti, stati giudizialmente stimati austriache lire 7529. 95, come da perizia 10 dicembre 1838, di cui è libero a ciascuno di averne ispezione, ed anche copia da questo Uffizio di Spedizione, quali beni vennero oppignorati a pregiudizio dell' avvocato dottor Antonio Zanadio curatore all' eredità giacente del fu Antonio Vio detto Geneva era di Burano.

Questi beni saranno deliberati anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè questo basti a soddisfare i creditori stessi prenotati sino al valore o prezzo di stima, e sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Dovrà l' offerente all' asta cautare l' offerta col deposito del decimo dell' importo della stima nelle mani della delegata Commissione, e questo gli verrà imputato sul prezzo, rimanendo deliberatario, o restituito al chiudersi dell' incanto.

Secondo. Il deliberatario assumerà tutti i pesi insiti, a riserva degli ipotecarii dal giorno della delibera in avanti.

Terzo. Dovrà entro tre giorni dalla intimazione del decreto di delibera verificare il giudiziale deposito del prezzo di aggiudicazione, sotto pena di reincanto a tutte di lui spese.

Segue la descrizione degl' immobili da subastarsi.

Comune di Melma,

Frazione di Cendon,

Provincia di Treviso.

Molino da Grano a due ruote con casa colonica, annesso orticello, e piccola corte di tavole 198, fra i confini a levante fiume Nerbon, a mezzodì acqua del suddetto fiume, a ponente e tramontana nobile signor Memmo Mocenigo, descritte in Censo al numero 56, colla cifra di lire 558; stimato austriache lire 6276. 65.

Altro pezzo di terra pure in Cendon, cioè un quarto di campo circa con sovrapposto casino luogo detto in Riva al civico numero 75, fra i confini a levante fiume Nerbon, a mezzodì e tramontana suddetta Nobile Mocenigo, a ponente Cervellin, in censo al numero 57 colla cifra di lire 74: 08, stimato lire 1253. 30.

In complesso lire 7529. 95.

Il presente sarà stampato, pubblicato ed inserito per tre volte nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Il Presidente HENDL.

Provini e Carella, II.RR. Consigl.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,

Treviso 25 giugno 1839.

Il Dir. di Sped.

T. Tasso.

PUBBLICAZIONI

per la terza volta

N. 3297 EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura di prima classe in Schio notifica col presente Editto a tutti quelli che possono avere interesse, che dalla stessa è stato decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti entro il territorio del Governo Veneto di ragione di Bartolame o Focchesato del fu Giuseppe di Malo. Si eccita quindi chiunque potesse avere qualche ragione, od azione contro l' oberato ad insinuarla fino al giorno 12 settembre prossimo venturo inclusive a questa Pretura in confronto dell' avvocato Giovanni Battista dottor Fusinati deputato curatore alle liti, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui domanderà di essere graduato nell' una o nell' altra classe, coll' avvertenza che scorso il soprafissato termine, nessuno verrà più ascolttato, ed i non insinuati saranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dalle pretese insinuate, e ciò quand'anche loro competesse un diritto di proprietà, o di pegno.

Restano eccitati inoltre tutti i creditori che al predetto termine si saranno insinuati a comparire all' aula Verbale del giorno 20 venti settembre p. v. alle ore 9 nove antimeridiane per tentare un' amichevole componimento, e qualora esso non potesse aver luogo, per confermare l'amministratore interinalmente nominato, o per eleggerne un' altro, nonchè per nominare la Delegazione dei creditori coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per aderenti alla pluralità di quelli che compariranno, e che non comparendo alcuno, le nomine verranno fatte da questa Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Il presente Editto sarà pertanto pubblicato ed affisso ne' luoghi soliti ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia

Dall' Imperiale Regia Pretura di Schio.

Li 25 giugno 1839.

L' Imperiale Regio Pretore

L. RIZZI.

Carraro Cancelliere.

N. 1939 EDITTO

Dall' Imperiale Regia Pretura in Tarcento si rende noto che nel giorno 3 ottobre 1838 mancò a' vivi in Taipana Filippo Slobba fu Valentino con testamento nuncupativo e con quattro figli Mattia, Domenico, Valentino, e Maria.

Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di esso Domenico, viene lo stesso diffidato a dover insinuarsi avanti questa Istanza, ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un anno, avvertendo che, scorso l' assegnato termine, si passerà alla liquidazione dell' eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del Curatore stato ad esso Domenico costituito nella persona dell' Avvocato Pietro Dottor Cojaniz qui residente.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Tarcento,

Li 28 giugno 1839.

L' Imperiale Regio Pretore

O. M. ZORZI.

Pel Regio Cancelliere

C. Muffoni Scrittore.

N. 16795 EDITTO.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza si notifica che con decreto d' oggi fu dichiarato interdetto per imbecillità Don Gaspare Zamboni già parroco di Lapio, e che gli fu deputato in Curatore Carlo Fanio del fu Francesco, di Lapio.

L. BIZOZERO Presidente.

Da Mosto e Alborghetti Consigl.

Dall' Imperiale R. Tribunale Provinciale.

Vicenza 31 maggio 1839.

Fenzi Segr.

D.r LOCATELLI

Compilatore e Proprietario.

MERCORDI' 17 LUGLIO

ANNO 1839 -- N. 160

ASSOCIAZIONE

Per Venezia L. 42 all' anno 21 al sem. 10.50 al trim.
Per Fuori " 57 " 28.50 " 14.25 "
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

Nella Gazzetta e Supplimento 50 Centesimi alla linea
le linee si contano per decine.
Nel Foglio d' Annunzi 10 Cent. alla linea di 34 caratteri.
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell' Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. gradi	Reaumur decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
16	7	Eq. disc.	levar del sole	28	2	6	17	5	80	N. O.	Nuvoloso	—
			2 meridiane	28	2	8	22	0	78	S. E.	Sereno	
			9 sera	28	2	8	22	2	82	S. S. E.	Semisereno	

SOMMARIO. — Impero d' Austria; *nominazioni. Discorso di S. E. il Patriarca ed Arcivescovo d' Erlau a S. M. l' Imperatrice. Risposta di S. M.* — Impero Russo; *matrimonio del duca di Leuchtenberg.* — Inghilterra; *inviato in Spagna. Ordini alle squadre inglese e francese nel Levante. Pubbliche entrate. Spedizioni d' arme a D. Carlos. Moto nella squadra inglese del Mediterraneo.* — Paesi-Bassi; *prossima tornata delle Camere. I Belgi smantellano un forte da cedersi agli Olandesi. Sodisfazione degli Olandesi pel ristoramento delle relazioni col Belgio.* — Belgio; *trattato probabile con l' Olanda.* — Francia; *Reschid pascià a Marsiglia. Conversione dell' acqua di mare in acqua pura. Precauzioni di sicurezza. Corte dei Pari. Udienza del 7. Arringhe degli avvocati. Udienza dell' 8. Notizie d' Algeri.* — Svizzera; *strada ferrata e di granito nel cantone dei Grigioni. Protesta alla Dieta dell' Alto Vallese.* — Germania; *scambio di corrieri fra Vienna e Pietroburgo. Uffiziali prussiani al servigio della Porta. Lascito in favore delle zitellone. La duchessa di Leuchtenberg va a Dieppe. Protesta d' Annover contro gli atti della seconda Camera.* — Italia; *concistoro segreto a Roma.* — Asia; *congiura contro gl' Inglesi delle Indie.* — Appendice; *costumi*, ec.

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 11 *luglio.*

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata, con Sovrana Risoluzione del 2 corrente, di conferire la dignità di Consigliere Intimo con esenzione delle tasse al Presidente dell' I. R. Tribunale di Appello pel Tirolo e Voralberg, Giovanni Cavaliere di Jenull.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 4 giugno p. p., si è graziosamente degnata di nominare il già notaio superiore del Comitato di Unghvár, Giovanni di Csathó, a segretario onorario del R. Consiglio Luogotenenziale d' Ungheria. (*G. di V.*)

UNGHERIA — *Presburgo 1.° luglio.*

Discorso tenuto da S. E. il Patriarca ed Arcivescovo di Erlau, Gio. Ladislao Pyrker di Felsö-Eör, alla testa di una Deputazione del Regno, per felicitare l' arrivo di S. M. l' Imperatrice.

« Graziosissima Nostra Imperatrice e Regina!

« Al compimento di quella pura e sincera gioia che gli Stati convocati d' Ungheria e delle provincie ad essa unite già dimostrarono con intimo sentimento di gratitudine al bramato arrivo in questo paese dell' Augusto Suo Consorte e Clementissimo Padre dei popoli, altro non rimaneva a desiderare se non che di potere offerire rispettoso omaggio anche a V. M., Clementissima Nostra Signora, al fianco dell' Amatissimo Nostro Monarca. Ed il Cielo esaudì gli ardenti voti della Nazione Ungherese: ci è accordata la sorte di mirare fra di noi V. M. nel più desiderevole stato di salute. Attestando dunque alla M. Vostra a nome dei fedeli Stati d' Ungheria e delle provincie ad essa unite, che c' inviarono, la nostra somma gioia di poter vedere la M. V. in mezzo alla Nazione Ungherese, innalziamo voti di filiale amore perchè l' Altissimo voglia per lunghi e prosperi anni conservare V. M., Fedelissima Consorte del Nostro buon Re, e principal ornamento della Nazione Ungherese.

« Col più profondo rispetto raccomandiamo noi ed i fedeli Stati che c' inviarono alla continuazone della Sovrana Vostra Grazia e Clemenza. »

Risposta di S. M. l' Imperatrice:

« Accolgo con somma compiacenza le felicitazioni e gli augurii che da questa solenne Deputazione Mi vengono fatti a Nome dei sigg. Stati, e tanto più dacchè Mi sento già legata alla Nazione Ungherese per l' amore ereditato da' Miei Antecessori.

« Vogliano i sigg. Deputati informare di ciò i sigg. Stati che gl' inviarono, assicurandoli in pari tempo del particolare amore che Mi animerà sempre verso di essi e di tutta l' Ungherese Nazione. »

(*G. U. di Buda e Pesth*)

IMPERO RUSSO

Si dice che il matrimonio del duca di Leuchtenberg sarà celebrato il 13 di luglio, e che il genero dello czar avrà quindi il titolo di Altezza Imperiale.

INGHILTERRA

Londra 7 luglio.

Il signor Asthon, nuovo inviato inglese presso la corte di Madrid, partirà la settimana prossima per Parigi, a disporvi tutto pel suo passaggio in Spagna.

Leggesi nel *Courier* inglese del 5: « I comandanti delle squadre inglese e francese nel Levante hanno ricevuto l' ordine di batter il mare lungo le coste di Siria, e d' impedire un affrontamento fra le flotte turca ed egiziana. Se quelle due flotte fossero già venute alle mani prima dell' arrivo delle forze inglesi e francesi, quella delle due, che avesse ottenuto il vantaggio sull' altra, riceverebbe l' intimazione d' arrestarsi fino a che le potenze europee inducessero ad aggiustamento le due parti avversarie; ed in caso ch' ella si rifiutasse d' obbedire a tale intimazione, le due squadre prenderanno le necessarie disposizioni per recare a compimento gli ordini avuti. Dicesi che somiglianti istruzioni siano state pure trasmesse alla squadra austriaca nel Levante. Se le due squadre s' incontrano colla flotta russa, esse faranno partecipe delle loro istruzioni l' ammiraglio che la comanderà, e lo inviteranno ad operare d' accordo; e se l' ammiraglio russo non potesse unirsi agli ammiragli francese ed inglese senza trasgredire gli ordini del suo governo, questi dovranno contenersi a norma delle avute istruzioni, anche *senza* il consenso di quello ».

La città di Birmingham continua ad essere in preda alla massima agitazione. Benchè l' ordine sia pel momento ristabilito, pure le risoluzioni prese dai delegati della Convenzion nazionale, che si raccolsero il 5, annunziano, a quanto sembra, che il conflitto ricomincierà. Fu già promulgata la legge marziale.

Lo specchio delle pubbliche entrate pel trimestre spirato il 5 di luglio, reca 11,656,137 lire di sterlini, la quale somma, paragonata col trimestre corrispondente del 1838, dà un aumento di 308,175 lire di sterlini.

Alcuni agenti di D. Carlos sembrano già occupatissimi nel procurargli spedizioni di armi e munizioni da guerra. Il 28 giugno p. p. cinque uomini ingegneri e operatori pretesero un compenso dal capitano del battello a vapore il *Waterloo* posto nel *Dochs* dell' India Occidentale. Essi aveano preso con lui un impegno, e già da cinque giorni lavoravano a bordo, allorchè s'avvidero che il carico della nave consisteva in armi. In pari tempo furono avvertiti d' alcuni impiegati di finanza che la costa spagnuola era ben guardata, e che se la nave cadeva in mano dei cristini, difficilmente avrebbero potuto salvare le loro teste. Essi rinunziarono al loro contratto e pretendono risarcimento dei lavori fatti. Il *Waterloo* è un legno di 150 tonnellate. Il governo fa ora esaminare esattamente la cosa, e s' è possibile impedirà ch' esso esca dal Tamigi.

Scrivono da Malta che, dopo l' arrivo di un corriere al governatore, scorgesi un grandissimo movimento nella squadra del Mediterraneo; e che tre vascelli ebbero ordine d' incrociare lungo le coste di Siria, probabilmente per osservare le squadre turca ed egiziana, mentre altri quattro dovranno appostarsi presso i Dardanelli per essere pronti a qualunque evento. Se così è, ciò proverebbe che a Londra si pensa adesso diversamente da quello che pensavasi nel 1833; cioè, che non si vuol essere semplice spettatore, ma attore operoso nel grande dramma che rappresentasi in Oriente. Avvisando all' interesse dell' Inghilterra si dovrebbe credere ch' essa parteggiasse per la Porta, e ne difendesse l' integrità e l' independenza; mentre da quanto si è visto finora pare che gl' Inglesi non solo non abbiano tratto alcun vantaggio dall' attitudine presa dal vicerè d' Egitto; ma anzi ne abbiano scapitato quelli che godevano sotto la Porta in Soria. (*G. U.*)

PAESI-BASSI

Scrivono dall' Aia in data del 4: « Le Camere si aduneranno solo per intendere alcune comunicazioni intorno agli ultimi trattati; quindi saranno prorogate. Non si presenterà progetto di mutazioni alla legge fondamentale fuorchè nella prossima tornata. »

— Si annunzia dalla Zelanda in data del primo del mese: « I Belgi hanno lasciato a questi giorni scorsi il forte presso la Chiusa Isabella dopo di averlo smantellato. Rimpetto a Philippine nello stesso distretto i Belgi avevano eretto un forte, dandogli il nome

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

COSTUMI.

La giornata d' un letterato.

(*Del sig. Paolo di Koch. — V. l' Appendice di sabato p. p.*)

Il sig. G.... (*rileggendo*)

" Dolce è l' avere una fedel compagna
" Che al penar nostro ed al gioir si unisca.
" La donna..........

(*S' apre con impeto l' uscio, ed un fanciullino entra saltellando e tutto ridente.*)

Il sig. G... (*adiratissimo*) E che signore... Ernesto, vi par ella questa la maniera d' entrare nel mio gabinetto? Che ardire è il vostro, biricchino?... Sapete pure che v' ho proibito di venirmi ad importunare... Uscite... e guastate un' altra volta se vi basta l' animo il bilbocchè di vostra sorella, che vi farò metter giudizio, io. Via, uscite subito.

(*Il fanciullo, che allungò il viso mentre suo padre parlava, abbassa il capo, e muove per andarsene quatto quatto senza osare aprir bocca. Suo padre lo chiama indietro.*)

Il sig. G... Udiamo, perchè sei tu entrato qua?.. Tu volevi certo qualche cosa.

Il fanciullo (*col cuore ingroppato*) Oh! sì, ma tu sei in collera con me, ed io me ne vado, perchè non voglio vederti in collera.

Il sig. G... Vien qua, vien qua... (*Gli piglia la mano*) Perchè prendi tu il bilbocchè di tua sorella?.. Tu l' hai fatta piangere.

Il fanciullo (*strofinandosi gli occhi per farli rossi*): Oh! ma mia sorella non t' ha mica detto ch'ella mi aveva tolto il mio teatrino... e che mi guastò tutte le scene. Il mio bel bosco è tutto scipato!... Io voleva fare un bel dramma di quelli che fai tu... ed ora non posso più farlo... e le mie casette non hanno più gambe...

Il sig. G... (*abbracciando suo figlio*) Poverino! Il tuo bosco è tutto scipato, non è vero?... Non piangere, non piangere, te ne comprerò un altro. To', ecco un bel pezzo di zucchero candito.

Il fanciullo: Grazie, papà. Ah! fammi un pulcinella colla penna.

Il sig. G... Adesso non ho tempo: un' altra volta.

Il fanciullo: Ah! papà, un pulcinellino, uno solo.

Il sig. G... (*prendendo una penna ed un foglio di carta*) Tu sei ostinato come tua madre. Via, a te, ecco il tuo pulcinella; ma vattene presto, e non ritornare se non ti chiamo, altrimenti ti tirerò gli orecchi.

Il fanciullo (*prendendo la carta*) Grazie, papà, grazie... (*Se ne va saltellando.*)

Il sig. G... Oh! il povero piccino, che vuol far drammi come me!... Egli è grazioso quel fanciullo! (*Ripigliando la penna*) Or è da sperare che mi lascieranno un po' in pace.

" La donna è un angiolo che con somma cura...

Oh! diamine, come mai ho scritto *angiolo*? Prima di tutto il verso è fallato, e poi la donna non è un angiolo. Io aveva in mente d' usare un altro epiteto; ma quando siamo del continuo disturbati... (*pensando*) La donna è un astro... Astro? Oibò!... La donna è... è...

La sig. G... (*aprendo alquanto la porta*) Amico, amico...

Il sig. G... (*battendo col pugno sul tavolino*) Un diavolo!... Ah! il giuoco dura un po' troppo!... disturbarmi di nuovo!

La sig. G... Dio buono!... me ne dispiace, ma quel giovinetto ch' è venuto ieri... a portare quel manuscritto...

Il sig. G... Che il canchero mangi lui ed il suo Gran Turco innamorato! L'ho detto io che quello sciagurato ma-

di S. Lorenzo; questo forte è ancora occupato, e si crede che dal loro canto gli Olandesi lascieranno similmente qualche presidio nel forte Philippine. Stroogbrugge, al di sopra di Aardenburgo, positura fortisissima, con bella caserma, è tuttora occupata dai Belgi. Dal nostro canto più non vi ha da quella parte verun' opera di difesa. »

— Gli avvisi di Maestricht del 2 dicono che la giunta belgio-olandese per la determinazione dei confini vi si trova adunata, e darà fra poco principio alle sue operazioni.

Si dice per cosa certa che gli Olandesi sono anche più dei Belgi contenti che le cose si siano composte fra' due paesi. Oramai i Paesi-Bassi formicolano di Belgi industriosi, che vanno a cercar fortuna presso i ricchi loro vicini; e la capitale del Belgio rivede gli Olandesi che vi ricercano gli antichi piaceri, e riprendono gl' interrotti viaggi abituali. L'Olandese non può a lungo nudrir rancore con chi si sia, quando non ne soffre il suo interesse. Oramai non avversa più il Belgio; solo non se lo augura a confratello sotto il medesimo governo; perchè spera di cavarne miglior profitto, trafficando con lui, di quello che ne avrebbe ricavato se fosse suddito dello stesso sovrano. Da tale ravvicinamento del Belgio e dell'Olanda la Germania non può che vantaggiare, siccome quello che gli allontana dalla Francia, e dalla cui concorrenza non può venirle che molto utile senza fatica, o spiacevole ingerenza. — Or si domanda se la gran lega doganale tedesca potrà sussistere. Le casse camerali dei piccoli stati vi hanno certo guadagnato, ma si pretende che quelle della Prussia abbiano sofferto un disavanzo di un 14 per cento. Ma gli assai chiaroveggenti economisti prussiani sapranno valutare i tanti altri vantaggi che dalla lega derivano, come gli uomini di stato di quel paese ne hanno già riconosciuto la politica importanza. (*G.U.*)

BELGIO

Dicesi che, per mediazione di una terza potenza, i gabinetti di Brusselles e dell'Aia sieno disposti a conchiudere un trattato di commercio, estensivo non pure all' Olanda, ma altresì alle sue colonie.

Un reale decreto concede la facoltà di portare le insegne, così dell' ordine militare di Guglielmo, come di quello del Lione neerlandese, a tutti i Belgi che ne furono decorati prima del 1.° ottobre 1830.

(*Monit. Par.*)

FRANCIA

Parigi 8 luglio.

Reschid pascià è arrivato la sera dell' 8 a Marsiglia, donde si dice che, dopo di aver imbarcato i suoi figli per Costantinopoli, tornerà a Parigi. Un foglio di Lione, nel parlare dello scopo di questo viaggio, mostra credere che possa aver gravi motivi.

Il *Moniteur Parisien* smentisce la notizia spacciata da un giornale, che il contumace Doy, uno degl' insorti dei 12 e 13 maggio, e che fa parte della categoria degli accusati di cui ora si occupa la Corte dei Pari, sia stato arrestato.

Per ordine del sig. ministro della marina, la macchina costrutta dai signori Peyre e Rocher per la conversione dell' acqua di mare in acqua dolce e potabile fu posta in esperimento a Rochefort, a bordo del brick dello stato la *Borda*. I rapporti ufficiali fanno fede del buon esito che si ottenne riguardo alla buona qualità dell' acqua, alla salubrità ed all' economia del combustibile. Il volume di tal macchina non occupa se non il luogo d' una cucina da nave ordinaria; produce l' acqua occorrente al più numeroso equipaggio; e serve in pari tempo a cuocere il pane e gli altri alimenti. La giunta incaricata delle sperienze risolvette ad unanimi voti di proporre, che i bastimenti da guerra abbiano ad essere provveduti di quelle macchine.

Si assicura essersi stesa una nuova pianta di Parigi, ove sono segnate molte zone militari. Ogni punto della città ha il suo luogo di raccozzamento, o di stazione, ed appartiene ad una cerchia particolare. Le linee cui solcar debbono in caso di sommossa le grandi colonne di truppe, vi sono minutamente indicate.

— Non contando l' armamento straordinario a cui è destinato l' assegnamento di 10 milioni, ecco come il bilancio del 1840 ha fermato il tenor di pace della nostra marineria: Quaranta vascelli di fila, cinquanta fregate e 220 legni d' ordine inferiore, compresivi 40 battelli a vapore. Ma la metà soltanto di queste 220 navi sono tenute a galla: l' altra metà rimaner dee sui cantieri ai 22/24 di opera finita. (Ord. del 1.° di febbraio 1837.)

La forza effettiva è di 78,000 uomini e di 9,200 bocche da fuoco in batteria. (*G. P.*)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione dell' 8 luglio.*

Presidenza del sig. Etienne, vicepresidente.

La sessione d' oggi fu tutta spesa nell' esame del progetto di legge relativo alla costruzione della strada di ferro da Parigi a Versaglia (riva sinistra). La discussione terminò con un discorso dal sig. *ministro dei lavori pubblici*, il quale combattè le conchiusioni della giunta, intese a far rifiutare l' assenso al prestito di 5 milioni proposto dal governo. I suoi argomenti furono accolti con favore dalla Camera, la quale approvò il progetto di legge con 160 voti contro 118.

Nelle precedenti sessioni, del 5 e 6, la Camera si era occupata d' altri progetti di legge relativi pur essi a strade di ferro.

CORTE DEI PARI.

ATTENTATO DEL 12 e 13 MAGGIO.

Udienza del 7 luglio.

Presidenza del sig. cancelliere barone Pasquier.

Gli accusati vengono introdotti a mezzodì, ed un quarto d'ora dopo si dà principio all'udienza.

Dopo la chiamata de'nomi de'sigg. Pari, il *dottor Blanc* sorge a perorare per l' accusato Bonnet, e dice che la requisitoria del ministero pubblico gli oppone, non tanto pruove da combattere, quanto dubbi da togliere. Ei si presenta munito di certificati i quali, mentre fanno fede del buon costume di Bonnet, mostrano altresì essere l'accusato l'unico sostegno di suo padre, antico soldato, e la sua condotta essere stata sempre lodevole. L'accusa sostenne che quando un accusato ne aggrava un altro, si dee porger fede alle sue dichiarazioni. Se questo principio è vero per l'accusa, debb' essere egualmente vero per la difesa; or bene! Barbès affermò che Bonnet non faceva parte della Società delle Stagioni, e parecchi testimonii deposero ch'egli non si occupava mai di politica, nè voleva tampoco udirne a parlare. L' avvocato discute quindi le accuse, e dichiara terminando che l'assoluzione di Bonnet, della quale si tiene sicuro, non sarà un atto d' indulgenza, ma di buona ed esatta giustizia.

Il sig. *Blot Lequesne*, difensore di Mialon: Signori Pari, non senza terrore io m'accingo alla difesa di Mialon. Già marchiato com' egli fu del suggello de' malfattori, ed aggravato per giunta d' una terribile accusa, che posso io dire per sua discolpa? Pure le vostre coscienze son elleno affatto sciolte da ogni dubbio? Il tremendo laconismo dell'accusa dev'egli farmi comprendere ch' io non sono qui se non per rappresentare l' ultima scena d' un dramma, il cui scioglimento dev'essere sanguinoso? Non posso crederlo, non voglio crederlo!

« Strane e deplorabili vicende della vita umana! Nel 1814, un povero contadino dell'Alvernia lascia le sue montagne, viene a Parigi, e lavora nelle ruine d' una caserma. Ei raccoglie alcuni pezzi di ferro vecchio e se gli appropria; la legge era priva allora di misericordia, le circostanze attenuanti non venivano accettate, e per un valore di 19 soldi, egli rimane disonorato, eternamente disonorato!

Nuova e più strana fatalità! Il condannato pena in silenzio; si monda della sua colpa colla pazienza, col lavoro, colla virtù; venticinque anni di continua ed austera probità cancellarono dalla sua fronte una macchia troppo spesso indelebile .... Ed ecco, per quanto si dice, che la sommossa, traboccando un dì per le pubbliche vie, l'avvolge nelle sue onde, e dopo esserne stato il cieco strumento, egli n' è eziandio la misera vittima.

Qui il difensore si fa a discutere le deposizioni dei testimonii, e dopo aver dimostrato che Mialon fu in ogni tempo estraneo ad ogni idea e ad ogni società politica, continua così:

Ma io voglio pur accettare l' ipotesi dell' accusa. Sì, quest' artigiano illetterato, quest' uomo disonorato, ma, non temo di ripeterlo, mondato da 25 anni di pene e di probità, sì quest'uomo ha preso parte a quelle sanguinose giornate; sì il sangue fu sparso per mano sua. Or bene, ammessa pure quest'ipotesi disperata, qual è lo scopo, qual la natura, quale il valore del suo delitto?

Il difensore esamina qui le imputazioni date al suo cliente, e mostra che Mialon fu tratto da un' irrisistibile forza ad accompagnarsi agl'insorti.

Il *dottor Bertin*, difensore di Delsade, dipinge il suo cliente come un artiere onesto, ma per mala sorte inclinato al bere, il quale, quand'è alla taverna ed ha molto bevuto, parla di politica, e può essere facilmente indotto a pazzie, ma a digiuno è incapace di nessuna mala azione. Ei discute poi il valore delle accuse e delle deposizioni de' testimonii, e termina con queste parole:

Signori Pari, io non vi dirò che furono fatte risonare agli orecchi di Delsade le magiche parole di eguaglianza, di libertà, di fratellanza, che gli fu parlato dell'89 e di rivolte; ma vi dirò che avendo io avuto varie occasioni di difendere artieri, mi sono convinto ch' e'sono sempre più sventurati che colpevoli; essi non agognano già alla distruzione dell' ordine sociale, ma sono tormentati dal bisogno d'una miglior condizione. Signori Pari, se dovete punire alcuni di questi infelici, li punirete con indulgenza.

L'udienza è sospesa per un quarto d'ora. Allorch' ella vien ripigliata, il *dottore Nogent-Saint-Laurent* presenta la difesa dell'accusato Lemière. Ei discorre ad uno ad uno gli atti del suo cliente durante la sommossa, commenta le deposizioni de' testimonii, discute le accuse, e conchiude invocando l'indulgenza della Corte.

Il *dottore Genteur*, difensore d'Austen, fa osservare che il suo cliente non ha opinione politica, ch' egli è laborioso, e che quindi dev' essere assolto. Ammettendo pure l'ipotesi della sua reità, dice l'avvocato, vale a dire ammettendo ch'ei sia stato tratto a prender parte alla sommossa, permettetemi di ripetere alle vostre coscienze le parole dette da Vincenzo l'Hôpital, allorchè si trattava di giudicare i prigionieri protestanti: « I capi, diceva egli, sono infermi ch'è d'uopo guarire, e gli altri debbono essere rimandati assolti da ogni pena, perch' essi ne ameranno più il re! » Signori, io dico il medesimo a voi, e fo capitale per Austen della vostra indulgenza.

Il *dottore Ferdinando Barrot* presenta la difesa di Longuet. Dopo aver fatto osservare la differenza che corre fra il suo cliente e gli altri accusati, il difensore rammenta che il ministero pubblico medesimo parlò d' indulgenza, e che quindi non gli rimane altro a fare che unirsi all' avvocato generale per pregare la Corte d' usar l' indulgenza che le viene domandata.

Perorano poi il *dottore Barbier* per Martin Natale, il *dottore Puybonnieux* per Marescal, il *dottore Madjer de Montjau* per Piernè, ed il *dottore Lafargue* per Gregoire. L' udienza vien quindi levata.

Nell' udienza del dì susseguente, 8, poichè il *dottore Hermedinger* presentò la difesa di Valsch, si udì la replica del sig. *procurator generale*. Egli abbandonò l' accusa riguardo a Lebarzic, chiese il *maximum* della pena per Barbès e Mialon, e quanto agli altri accusati dichiarò di rimettersi alla prudenza della Corte per la mitigazione delle pene inflitte dal Codice ai delitti che lor sono imputati. *Barbès* disse alcune parole, e persistette nel negare d' aver ucciso Drouineau, e nel dichiarare che i suoi co-accusati nol conoscevano. *Mialon* ripetè con energia le sue negative su tutte le accuse che lo riguardano. La Corte cominciò le deliberazioni a 6 ore e 1/2, e verso sera si sparse la voce ch' essa doveva continuarle il giorno dopo. (*Daremo domani il solito estratto di quest' udienza.*)

NOTIZIE DI ALGERI

Scrivono da Orano in data del 23, che gli Ara-

---

nuscritto mi avrebbe dato gran noia. Or non c' è dunque più verso di poter istudiare in casa propria!

La sig. G ... Affè, tu dirai al giovine tutto quel che ti piacerà ... Avanti, signore, ecco qua mio marito.

(*La sig. G ... se ne va dopo aver introdotto un giovine, modestissimo nell' arnese, il quale si sbraccia a far inchini, rimane presso l' uscio senza osar avanzarsi, torce fra le mani il cappello, e mostra di non poter trarre dalla strozza nessuna parola.*)

Il sig. G ... (*fra sè*): Ricordiamoci che siamo stati principianti anche noi.

(*Il sig. G ... invita il drammaturgo in erba a sedere, e questi siede sull' estremo angolo d' una seggiola, balbettando:*)

— Signore, son io l' autore del dramma che vi deve essere stato consegnato ... M' ascrivo a grande fortuna poter cominciare con voi. Ho altri cinque drammi in lavoro ... e ve li porterò tutti.

Il sig. G ... No, no, non vi prendete questa briga, ve ne prego. Ecco qua il vostro manuscritto, io non posso accettare nessun collaboratore.

Il drammaturgo in erba: Ma signore, se questo dramma non vi piace, ne ho altri.

Il sig G ... Ebbi già l' onore di dirvi che non posso accettare collaboratori.

Il drammaturgo in erba; Almeno, signore, ditemi che cosa vi pare della mia opera?

Il sig. G ... Il titolo solo mi ha spaventato.

Il drammaturgo in erba; Pur mi pare che queste tre parole *Veleno*, *Pugnale* e *Forca*, abbiano a far colpo, ed a mettere la gente in grande aspettazione.

Il sig. G ... Appunto, esse mettono in aspettazione d' orrori, ed io non ne sono vago per niente.

Il drammaturgo in erba; Ma, signore, non si richieggono forse pel dramma forti commozioni?

Il sig G ... Le forti commozioni si producono dipingendo gli affetti veri, e trattando teneri argomenti. Ecco il vostro manuscritto.

Il drammaturgo in erba: Onde, signore, voi non volete lavorare con me? E che cosa mi consigliate di fare del mio *Gran Turco*?

Il sig. G ... Quel che volete. Poichè il dramma è pronto, voi non arrischiate nulla a presentarlo al direttore di qualche teatro. Or abbiatemi per iscusato se non vi trattengo più oltre, ma ho da scrivere, e ...

Il drammaturgo in erba (*salutando*) Signore, mi rincresce molto d' avervi disturbato. (*Fa per andarsene, poi torna indietro*) Signore, signore, io compongo anche *vaudevilles*, e sono forte assai nella strofa.

Il sig. G ... Ne sono persuaso, signore. Fate pure le vostre strofe; io vorrei terminare il mio poema.

Il drammaturgo in erba: Ne ho fatte alcune per la festa d' uno de' miei zii, il quale si chiamava Gregorio, e le furono compatite. Se volete, ve le canto...

Il sig. G ... Signore, vi ripeto un' altra volta che debbo scrivere, e che non posso udire più altro.

Il drammaturgo in erba: Dunque, signore, vi chiedo scusa e vi lascio ... Servitor vostro. (*Saluta ed esce dal gabinetto.*)

Il sig. G ... In nome di Dio!

Il drammaturgo in erba (*aprendo di nuovo l' uscio, e spingendo dentro la testa*) Signore, godo pur sempre d' aver avuto il piacere d' impararvi a conoscere.

Il sig G ... (*richiudendo la porta*) Ed anch'io, ve ne assicuro ... Oh! il tremendo seccatore! ... Or vedete che si guadagna a ricevere manuscritti! Io dovrei far chiudere a tutti la mia porta, come fanno tanti altri ... Ma rimettiamoci all' opera... proseguiamo a cantare la *Felicità domestica* ... Oh! affè mia, le gioie domestiche sono grandi, e non poteva scegliere più bell' argomento a' miei versi ... (*Si reca una mano alla fronte*) Quello sciagurato drammaturgo mi ha sconvolto tutte le idee ... (*Pensa un altro poco*) Ah! l'ho trovata ... (*scrive*)

" La donna è un nume che con somma cura
" Provvede ....

(*Si suona il campanello*)

bi dell' interno fanno ragguardevoli incette. Così l' emiro ha rivocato il divieto di rifornirsi nelle città da noi occupate. Abd-El-Kader, non volendo o non potendo ancora combattere colle armi, adopera contro di noi colla parola. I sermoni ch'egli recita qual marabutto fanatizzano i giovani arabi, ed alcuni dei nostri alleati sarebbero corsi a raggiungerlo, se Mustafà non gli avesse trattenuti.

Monsignor Dupuch ha visitato successivamente Mers el Kebir, Mostaganem ed Arzeu. Si sta per costruire cappelle a Misarghin, Mers el Kebir e Mostaganem. Un sacerdote uffizierà alternatamente nelle due prime, l'ultima ne avrà uno per sè sola.

SVIZZERA

Il gran consiglio dei Grigioni, nelle sue ultime sessioni di giugno, discusse la domanda del sig. Zanino Volta di Como perchè gli sia accordato per cent' anni il privilegio di condurre una strada ferrata e di granito traverso il Cantone agli stessi patti, ai quali gli fu concesso un simile privilegio per una strada fra Milano e Como dall'Imperatore d'Austria. Fu deciso che il piccolo consiglio sia autorizzato a trattare col sig. Zanino Volta, ed a stipulare un contratto in nome del Cantone. Fra' doveri da imporsi al signor Volta avvi quello di procurarsi un uguale privilegio dalle limitrofe autorità di S. Gallo, di dar mano all' opera nel più breve tempo possibile, e di compiere pel primo, in un dato numero di anni da stabilirsi, il tronco fra Wallenstadt e Coira. Gli si accorda pure di aprire una galleria traverso il monte Spluga. (*G. U.*)

All' apertura della sessione della Dieta del 5 è letta una energica protesta della deputazione dell' Alto Vallese contro le risoluzioni ieri adottate per l' integrità e ricostituzione del Vallese, nella quale tra le altre cose si rinfaccia alla Dieta di aver mancato di parola. La Dieta pronuncia su di questa l' ordine del giorno alla maggioranza di 13 1/2 Cantoni. Cinque Cantoni e 1/2 desideravano che la petizione fosse inscritta a protocollo. Zug si astenne dal votare. (*G. T.*)

GERMANIA

Scrivono da Vienna in data 7 luglio: « Ieri sera un corriere austriaco è partito per Pietroburgo. Dal frequente cambio di corrieri, e dall' operosità che regna nelle legazioni, si può inferire, senza tema di errare, che le grandi potenze avvisano a ciò che debbano fare nel caso che il Sultano soccomba al suo male (*). Nella possibilità che il male anticipi i funesti suoi effetti, è naturale che, se il mantenimento della pace in Oriente fu mai sempre lo scopo delle potenze, esse nol perderanno certamente di mira nella crisi assai maggiore che terrebbe dietro alla morte del *Sultano.* — La settimana scorsa si è spedita a Costantinopoli una certa quantità d' acqua di Selter per uso del Sultano. Si dice ch' egli si sia messo intieramente nelle mani de' suoi medici tedeschi. Il suo successore non ha che 17 anni, ed in grazia della poca salute che gode si dubita che possa mai impugnare le redini del governo. (*G. U.*)

PRUSSIA — *Berlino 7 luglio.*

Il re accondiscese alle istanze del Sultano, permettendo a parecchi uffiziali dell' esercito di prender servigio fra le truppe del Gransignore. Sono essi otto: 3 di cavalleria, 3 di fanteria, uno d' artiglieria, ed uno del corpo degl' ingegneri. Con essi partiranno pure 16 sott'uffiziali di varie armi. Alla cima dell' eletto drappello stanno il maggiore Hochwachter del 5.° d' ulani, ed il maggiore Wiedburg dell' 8.° di linea. Essi partiranno entro il mese.

— Dicesi che per il 15 corr. S. M. il Re partirà per Teplitz, accompagnato dall' aiutante d' ala e capo del gabinetto militare colonnello di Lindhain, e dal consigliere intimo di gabinetto Müller.

— Una ricchissima dama, morta non è guari, la signora di Quandt, lasciò fra gli altri legati un capitale che rende annualmente 12 mila talleri per essere ripartiti come pensione fra 30 donzelle rimaste nubili che siano già giunte all' età di 40 anni. Il pio e benefico legato ricorderà per assai lungo tempo la memoria della generosa fondatrice; poichè appunto nei paesi, cui sono assegnate le ricche pensioni, la quantità dei celibi, e la mancanza di conventi di monache mostrano il bisogno di siffatti provvedimenti. (*G. U.*)

(*) Questo corrispondente lo caratterizza per una tisi tubercolosa. (*Il Compil.*)

BAVIERA — *Monaco 10 luglio.*

S. A. R. la duchessa di Leuchtenberg, ch' era andata a visitare la duchessa di Hechingen sua figlia, andrà a Dieppe a peendervi i bagni di mare, e forse è già in viaggio a quella volta. (*G. U.*)

REGNO DI ANNOVER

Il dottore Hessemberg ha presentato il 26 giugno alla Dieta germanica una petizione del magistrato d'Annover intitolata: *Protesta contro le deliberazioni e gli atti della seconda Camera della pretesa assemblea generale degli Stati.* Quel corpo protesta in nome del paese contro le risoluzioni prese da quell' assemblea da lui tenuta illegale, e dichiara formalmente che non riconoscerà altra Costituzione obbligatoria fuori quella del 1833. (*G. U.*)

CITTA' LIBERE — *Francoforte 6 luglio.*

Scrivono alla *G. U.* che nella ventura settimana si aspetta qui il re d' Annover, per fare una visita a sua sorella la vedova langravia d' Omburgo. — Il gabinetto annoverese ha presentato alla Dieta un *memorandum* sulla controversia dello statuto, di 52 fogli di minuta stampa. — Quest' oggi è partito il principe ereditario d' Orange colla R. sua sposa. (*G. U.*)

DANIMARCA

Altona 1.° luglio.

Thorwaldsen, il primo fra' viventi scultori, è qui giunto da Kiel. Sabbato visitò il teatro d' Amburgo. Non è vero ch'egli sia per andare a Roma; egli non farà questo viaggio che a più tarda stagione. (*G. U.*)

ITALIA

STATO PONTIFICIO — *Roma 9 luglio.*

La Santità di Nostro Signore Papa Gregorio XVI lunedì mattina, 8 del corrente luglio, tenne nell'Apostolico Palazzo Quirinale il Concistoro segreto, ed in esso

L' E.^{mo} e R.^{mo} sig. Cardinal Oppizzoni, Primo Prete, Arcivescovo di Bologna, dimise, con beneplacito di Sua Santità, il Titolo di S. Bernardo alle Terme, ed ottò a quello di S. Lorenzo in Lucina.

Poscia Sua Santità, dopo una breve allocuzione, pubblicò Cardinali della Santa Romana Chiesa

Dell' Ordine de' Preti:

Il R.^{mo} P. Abate D. Ambrogio Bianchi, Generale dell' Ordine Benedettino-Camaldolese, Consultore delle Sacre Congregazioni della Santa Romana ed Universale Inquisizione, della Disciplina Regolare, degli Affari Ecclesiastici Straordinarii, Esaminatore de' Vescovi in Sagra Teologia, Membro del Collegio Teologico, nato in Cremona il 17 ottobre 1771, creato e riservato in petto nel Concistoro segreto dei 6 aprile 1835.

Monsig. Filippo De Angelis, Vescovo di Montefiascone e Cornetto, nato in Ascoli li 16 aprile 1792, creato e riservato in petto nel Concistoro segreto dei 13 settembre 1838.

Monsig. Gabriele Ferretti, Arcivescovo di Fermo, nato in Ancona li 31 gennaio 1795, creato e riservato in petto nel Concistoro dei 30 novembre 1838.

Quindi la Santità Sua creò e pubblicò Cardinale della Santa Romana Chiesa

Dell' Ordine de' Preti:

Monsig. Ferdinando Maria Pignatelli, de' Chierici Regolari Teatini, Arcivescovo di Palermo, nato in Napoli li 9 giugno 1770.

Dipoi Sua Beatitudine propose le seguenti Chiese:

Chiesa Arcivescovile di Berito nelle parti degl'Infedeli, per Monsignor Camillo Di Pietro, Prelato Domestico di Sua Santità, Uditore della Sacra Romana Rota, Dottore in sacra Teologia, e nell' una e nell'altra Legge.

Chiesa Vescovile di Pesaro, per Monsig. Francesco de' Marchesi Canali, traslato dalla Chiesa Vescovile di Augustopoli nelle parti degl' Infedeli.

Chiesa Vescovile di Cremona, pel R. D. Bartolommeo Casati, Sacerdote della Diocesi di Como, Canonico Arciprete nella Cattedrale di Como, Esaminatore Prosinodale e Vicario generale di quella Diocesi.

Chiesa Vescovile di Sebenico, pel R. D. Luigi Pini, Sacerdote di Sebenico, Canonico Decano nella Metropolitana di Zara, e Rettore nel Seminario di quella Diocesi.

Chiesa Vescovile di Veglia, pel R. D. Bartolommeo Bozanich, Sacerdote della Diocesi di Veglia, e Canonico nella Cattedrale di quella Diocesi.

Chiesa Vescovile d' Orleans, pel R. D. Niccola Madalena Morlot, Sacerdote della Diocesi di Langres, e Vicario generale di quella Diocesi.

Chiesa Vescovile di Porfirio nelle parti degli Infedeli, pel R. D. Giuseppe Maria Castellani, Sacerdote Romano, dell' Ordine Eremitano di S. Agostino, Parroco di quella Chiesa, e Maestro in sacra Teologia.

Chiesa Vescovile di Leuca nelle parti degl' Infedeli, col Suffraganento di Sabina, pel R. D. Domenico Angelini, Sacerdote di Ascoli, Esaminatore Prosinodale nella Diocesi di Sabina ed Abazia di Subiaco, e Dottore nell' una e nell' altra Legge.

Chiesa Vescovile di Comana nelle parti degli Infedeli; pel R. D. Antonio Larrazabal, Sacerdote di Guatimala, Vicario generale nella Metropolitana di Guatimala, e dottore nell' una, e nell' altra Legge. (*D. di R.*)

ASIA — INDIE INGLESI

Il *Sun* toglie dalla *Gazzetta di Calcutta* le seguenti notizie, che ne sembrano però esagerate: Una vasta congiura tramata contro gl' Inglesi fu scoperta a Madras, e da un magistrato, alla testa della quale erano lo scià di Persia e Muran-Singh. Lo scià era in cammino contro Herat con 40,000 uomini, e ne aveva staccati 5,000 contro Bushire.

L'avviso della morte di Runjet-Sing sarebbe giunto ier' l' altro mattina alla Compagnia delle Indie, se vuolsi credere allo *Standard.* Egli è certo che le ultime notizie dell' Indie rappresentavano quel sovrano in uno stato di salute molto greve.

FONDI PUBBLICI — *Vienna 12 luglio 1839.*

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta	F. 107	3/4
Simili . . . . . . al 4.	» 101	3/4
Simili . . . . . . al 3.	» 82	1/2
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	» —	-
Imprestito » » del 1821.	» —	—
Detto del » 1834 per 500 fior. in M. C.	» 675	—
Detto del » 1839 per 250 fior. in M. C.	» 273	1/8
Detto del » 1839 per 50 fior. in M. C.	» 54	5/8
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	» 66	3/4
Azieni del Banco in moneta	»1523	1/5

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno 16 luglio 1839.*

Arrivati. I signori: nobile conte Rotta, poss. di e da S. Vito — dott. Orlandi, ingegnere civile di e da Badia — conte Scopoli, cavaliere della Corona Ferrea e poss. di e da Verona — Mayer, pittore di Parigi, da Ancona — dott. Guerra, avvocato e poss. di e da Verona — dott. Neumann Rizzi, consigliere presso l'I. R. Tribunale d'Appello in Venezia, da Vicenza — nobile conte Gazzola, poss. di e da Verona. — Inoltre n. 70 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Schröder, economo, per Milano — Burdett Sedley C., e Hicks Allan G., tenenti al servizio di S. M. Britannica, per Trieste — Hammersley Carlo, gentiluomo inglese, per Milano — Seidlitz, capitano dello Stato maggiore nel corpo del Genio russo, per Trieste — Hammersley Ugo, gentiluomo inglese, per Milano — barone de Venier, privato, per Trieste — Gioset, inglese, per Milano — nobile Martinengo Stelio, dott. in legge, per Trieste — Coouley, cittadino americano, per Milano — conte Maleguzzi, guardia nobile d'onore di S. A. R. il duca di e per Modena — barone Lüttscheau, poss., per Sinigaglia — Wyatt, gentiluomo inglese, per Trieste.

TRAPASSATI — *Del 14 luglio 1839.*

Catterina Cortesi ved. di Santo Anselmi, possidente, d' anni 83 — Maria Chichisiola di Giuseppe, d' anni 12, mesi 10 — Giulia Roccola ved. Garzaniga, d'anni 76 — Domenico Damian del fu Benedetto, d' anni 60 — Almo-

---

" Provvede al bene . . . .

(*Si suona più forte*) Il diavolo si porti il campanello sulle corna! Mia moglie sarà uscita di casa co' bambini, ed i servi saranno forse andati per qualche faccenda . . . Ma suonino quanto vogliono; io certo non vo ad aprire. (*Continuando a scrivere*)

" Provvede al bene . . . .

(*Si suona in modo da rompere il campanello*) Or ora mi fanno crollare in capo la casa . . . Non è più possibile tener fermo . . .

(*Il sig. G . . . esce dal suo scrittoio, e va ad aprire. Un signor lungo lungo, magro magro, colla pelle abbronzata, vestito di nero, con un par d' occhiali muniti di lenti verdi sul naso, le lattughe allo sparato della camicia e le mani sporche, entra tosto gridando*)

— Ah! ben sapeva io che c'era gente in casa. Me l' ha detto il portinaio; ho voluto insistere, e vedo che ho fatto bene.

Il sig. G . . . Ma, signore, mi pare che questa non sia una buona ragione per rompere il campanello . . .

Il signor lungo e magro (*spingendo il sig. G . . . nell' appartamento, e pestandogli quasi i piedi*) Io ho l'onor di parlare al sig. G . . ., professore di lettere, non è egli vero?

Il sig. G . . . (*tentando d' impedire al signor lungo l' avanzarsi*) Appunto, signore, e poss' io sapere . . .

Il signor lungo e magro (*cacciandosi sempre innanzi*) Per Bacco! mi compiaccio assai d' avervi trovato, poichè sono venuto qua varie volte, e mi fu sempre detto ch' eravate fuori . . . cosa molto incomoda per chi dimora lontano, e massime quando piove . . . perchè io, vedete, non posso tollerare gli ombrelli, e non ne prendo mai.

Il sig. G . . . Ma Vossignoria vuol ella dirmi in che posso . . .

Il signor lungo e magro (*ch' è giunto già in anticamera*) Ben volentieri, sono venuto a posta. E però vi chieggo di concedermi un momento di udienza, poichè la proposta che debbo farvi richiede una dichiarazione.

Il sig. G . . . (*fra sè, dopo aver esaminato il suo visitatore*) Ei non ha scartafacci . . . posso arrischiarla . . .

(*Lo fa quindi entrare nel gabinetto, e gli presenta una seggiola. Il signor lungo e magro si sdraia in essa, e trae di saccoccia la tabacchiera.*)

Il signor lungo e magro: Or mi spiccio in poche parole. (*Presentando la tabacchiera*) Ne fate voi uso? egli è fresco.

Il sig. G . . . Non ne prendo mai.

Il signor lungo e magro: Un letterato? . . . La è strana! Io ho cominciato a prenderne dell' età di quindici anni, e mi vi sono avvezzato per cagione d' un male d'occhi del quale non sono ancora guarito. Signore, ho molte cose a dirvi . . . (*Il sig. G . . . manda un gran sospiro.*) Saprete prima di tutto ch' io ho viaggiato, e molto viaggiato. In forza di certe avventure . . . che sarebbe troppo lungo narrarvi, mi trovai un mattino, d' inverno, nel bel mezzo degli Appennini . . . Colà non faceva caldo, ve ne assicuro!

Il sig. G . . . Ma, signore, avete voi forse intenzione di raccontarmi la vostra storia? . . . In tal caso . . .

Il signor lungo e magro (*continuando*) Un' altra volta, in pien sollione, mi trovai in Spagna, nelle montagne della Sierra . . . Un sole ardente mi percoteva il volto, e ne rimasi molto abbronzato, come potete vedere.

Il sig. G . . . Non so se siate abbronzato, signore; ma desidererei sapere . . .

Il signor lungo e magro: Un' altra volta feci a piedi la strada da Milano a Napoli . . . . è un gran pezzo . . . . Aveva gli stivali sdrusciti, in conseguenza d' avventure, che sarebbe troppo lungo parteciparvi . . . (*Presentando la tabacchiera*) Ne fate voi uso?

Il sig. G . . . V' ho già detto di no, signore. Ma non intendo . . . .

Il signor lungo e magro: Un' altra volta balzai di carrozza sulla strada di Lione; caddi in un fossato assai profondo, e rimasi tutto pesto e malconcio; ma, caso stranissimo! una pera che aveva nella tasca sinistra del

ro Valier del fu Francesco, guardia di Finanza, d'anni 40 — Felice Saccomani di Luigi, d'anni 2, mesi 9 — Lorenzo Carlin di Santo, d'anni 2, mesi 2 — Giovanna Dal Negro ved. di Antonio Borsolin, d'anni 76 — Vincenza Svanzer vedova di Santo Fagarazzi, d'anni 52 — Totale N. 9.

SPETTACOLI D'OGGI.

Teatro Malibran. Drammatica Comica Compagnia di Giuseppe Vivarelli. *Meneghino fra le donne colla barba.*

AVVISI.

N.° 568

La Direzione degli Orfanotrofii,
Terese e Gesuati e della Casa Penitenti
Rende noto

Che in seguito dell'incarico derivato dall'ordinanza dell'I. R. Delegazione provinciale 27 gennaio passato N.° 3862-486 resta aperto il concorso all'impiego di maestro nell'Orfanotrofio maschile dei Gesuati.

Non sarà ammesso chi non abbia le condizioni seguenti; cioè: che sia fornito della Patente di Maestro per le tre Classi di Scuola elementare, e che sia celibe.

Oltre all'insegnamento di lettere nelle ore determinate dall'orario, dovrà prestarsi ad istruire i figli nei principii di religione, facendo loro apprendere la Dottrina diocesana, sorvegliarli nelle ore delle Orazioni, della Messa, del Pranzo, della Ricreazione, e dormire nelle Sale comuni con essi.

Non potrà rifiutarsi di scortare gli Orfani alle Chiese per oggetto di funerali, od altro, e di più prestarsi a quelle ispezioni a cui venisse destinato dal Rev. Rettore, dal quale immediatamente dipende, specialmente quand'occorresse di supplire per altro Maestro che fosse ammalato.

In un solo giorno feriale per mese è libero al Maestro di assentarsi dall'Istituto, sempre però coll'assenso del Rever. Rettore, e coll'obbligo di essersi restituito alle proprie ispezioni prima di notte.

Oltre l'alloggio, il letto con biancheria, il bisogno di combustibili, i medicinali, ed il Medico in caso di malattia, gode il Maestro dell'annuo soldo di lire 552:50 divise in mensilità posticipate.

Il concorso è aperto per un mese decorribile dalla data del presente Avviso. I ricorsi degli Aspiranti si insinuano al Protocollo della Direzione, corredati di fedi di nascita e di raspa, non che dai certificati di moralità, e finalmente da quei documenti che potessero persuadere dell'idoneità, specialmente nell'insegnamento delle lettere.

Chiuso il concorso, la Direzione innalza colle proprie proposizioni i ricorsi all'I. R. Delegazione Provinciale a cui spetta di fare la nomina.

Si avverte però che la persona che fosse nominata si ritiene per tre mesi in via di semplice esperimento, e potrà quindi essere congedata dalla Direzione quando non fosse per ben corrispondere. All'incontro quando il servigio riuscisse di soddisfazione, la Direzione provocherà dalla Delegatizia Superiorità la nomina stabile.

Venezia li 6 luglio 1839

Il Direttore VENIER.

Provincia del Friuli
Regia Città di Udine.

Vacante un Posto di professore Grammaticale nel Ginnasio Comunale di Udine, in seguito alle Superiori Determinazioni comunicate dalla R. Delegazione Provinciale con Decreto 22 giugno corrente N. 17815 291 P. I., si deduce a pubblica notizia essere aperto il Concorso al Posto di professore Grammaticale nel Ginnasio Comunale di Udine, cui va annesso l'annuo soldo di L. 1200.

Il tempo prefisso ai Concorrenti per la presentazione delle domande, e per la giustificazione dei requisiti, decorre a tutto luglio venturo.

Ogni Concorrente deve giustificare li seguenti requisiti:

a) Fede di Battesimo.
b) Attestato di Moralità.
c) Certificato del compito corso Filosofico, non che dello Studio di Pedagogia.
d) Dichiarazione del Concorrente, qualora trovisi già in esercizio di altro impiego, se intenda di rinunziarvi o no.
e) Nota delle Opere, che egli avesse pubblicate, annessovi un esemplare di ciascheduna di esse.
f) Documento originale, o debitamente autenticato, della Superiore determinazione con cui il Concorrente fosse stato dispensato dall'esame di Concorso.

Le Petizioni saranno dirette all'Autorità Comunale, e dovranno essere scritte in carta bollata, come altresì sottoposti al Bollo e Registro tutti li Documenti, da cui sono accompagnate: avvertesi che qualunque Petizione non corredata dai Documenti A B C non sarebbe ammessa a Protocollo, restando per difetto di essi escluso l'Aspirante dal Concorso.

Il presente Concorso è sotto le disposizioni della Notificazione Governativa 18 settembre 1833 Numero 36493-1932, e del relativo Regolamento pei Concorsi, e per gli Esami a guisa di concorso presso i Pubblici Ginnasii.

Si prevengono gli Aspiranti, che la Nomina del Consiglio Comunale, avvalorata dall'esito soddisfacente del successivo esame a guisa di concorso, dev'essere sottoposta alla conferma dell'Aulico Dicastero.

Dalla Congregazione Municipale di Udine li 23 giugno 1839

Il Podestà
Cav. ANTONIO CO. BERETTA.

L'Assessore
L. Sigism. Co. della Torre.

F. Brunelleschi *Segr.*

Il Consolato di S. M. il Re di Sardegna in Venezia rende noto: che il termine per la presentazione dei Progetti pella costruzione di un Carcere Centrale nella città di Alessandria, stato fissato pel primo del prossimo settembre, come da precedente Avviso in data 29 maggio scorso, venne prorogato a tutto il primo del susseguente novembre.

Venezia 10 luglio 1839.

Si rende noto che tutto il legname da costruzione, legna da fuoco, e doghe, esistenti nei depositi di Narvesa, Bavaria, Bolè di Giavera, Biadene, Venegazzù, Sian, S.ª Mama, Asolo, Favero, Treviso alla Gobba, od altrove, e che vennero posti sotto amministrazione del ragioniere Pietro Sola per interesse dei creditori di Giacomo Faccanon, in ordine al Decreto 31 agosto 1837 N.° 26355, non possono essere disposti da chicchessia tranne dall'Amministratore in concorso della Delegazione dei creditori, e che quindi non produrrà alcun effetto quella vendita che da altri individui venisse per avventura praticata.

Per ordine dei creditori
PIETRO SOLA.

DA VENDERE, OD ANCHE D' AFFITTARE.

Casino grande ed elegante in ottimo stato, situato tra il Taglio della Mira, e la Mira Vecchia, sulla Strada Postale, ammobigliato, con Giardino ed orto di oltre campo uno, ed adiacenze di tutta comodità, cioè due caneve, granarò, rimessa, ripostigli per le piante, forno, scuderia, e luoghi per persone di servizio. Chi ne applicasse all'acquisto od alla condizione, si rivolga all'Avvocato Fabrici a S. Stefano, il quale è anche incaricato della vendita senza mobili, ove così piacesse all'acquirente.

PARTE UFFIZIALE.

AVVISI DI CONCORSO

N. 17615 — È vacante il posto di Commissario distrettuale di prima classe collo stipendio annuo di 900 fiorini e nel caso che avesse luogo la graduatoria collo stipendio annuo di 800 fiorini. — Gli aspiranti a questo posto dovranno qui produrre nelle vie regolari le proprie suppliche entro tutto luglio a. c. corredati dei necessarii documenti dimostranti i prestati servigii, le proprie cognizioni di Finanza negli oggetti di alto concetto, indicando se abbiano subito o no gli esami di Finanza, o ne sieno stati esenti, facendo conoscere di possedere la lingua boema od un'altra slava, come pure indicando se ed in qual grado essi siano parenti od affini di taluno degli impiegati soggetti all'Amministrazione stessa. — Praga 17 giugno 1839.

N. 6609 — Viene aperto il concorso al posto di Assistente di Dogana in questa provincia coll'annuo soldo di fior. 300. Chi si credesse qualificato al detto posto potrà insinuare direttamente al protocollo di questa Intendenza, o col mezzo della sua superiorità, la propria instanza a tutto il 31 del corrente mese di luglio, corredandola degli originali documenti provanti i servigii prestati, e gli studii subiti, non senza dichiarare se, ed in qual grado di parentela si trovi con taluno degli impiegati doganali in questa provincia. — Dall'I. R. Intendenza delle Finanze del Friuli, Udine primo luglio 1839. — *L'I. R. Intendente* C. MALGRANI. — *Il R. Segr.* G. Anzani.

N. 27054 CITAZIONE.

Essendosi colpiti ad ignoti fuggitivi nei giorni 19 e 20 maggio 1838 in vicinanza al ponte dei Greci presso Padova cinque colli di tessuti di cotone, lana e lino, si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sulle dette manifatture di dover comparire entro novanta giorni a contare da quello della pubblicazione della presente citazione nel locale d'Ufficio della Sezione inquirente presso l'Intendenza delle Finanze, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge. — Dall'I. R. Intendenza provinciale delle Finanze, Padova 12 settembre 1838. — *L'I. R. Intendente* G. CASTELLI.

AVVISI D'ASTA

N.° 5226 — Si porta a pubblica notizia, *a*) che nel giorno 25 del mese di luglio a. c. verrà tenuto presso l'I. R. Capo-Agenzia forestale di Cavalese nella valle di Fiemme, circolo di Trento, pubblica asta per la vendita di n.° 2573 pezzi mercantili di legname di piceo, abete e larice lavorati in tronchi da opera, o da sega della lunghezza di dodici piedi misura veneta, e di altri n.° 424 pezzi mercantili non perfettamente sani di legname della suindicata specie e misura, pure lavorati in tronchi da opera o da sega, provenienti dal Bosco erariale di Cadino, ora posti sugli stazii di Molina presso Castello. — *b*) che nel giorno 26 del mese di luglio a. c. verrà tenuta nella Cancelleria dell'I. R. Capo-Agenzia forestale di Predazzo, poco lungi da Cavalese, altra pubblica asta per la vendita di n. 2531 pezzi mercantili di legname di piceo, abete e larice già lavorati in tronchi da opera o da sega della lunghezza di dodici piedi, misura veneta, e di altri n.° 444 pezzi mercantili non perfettamente sani di legname della suindicata specie e misura, pure lavorati in tronchi da opera o da sega e di 13 passi camerali di legna da fuoco, legnami tutti provenienti dal Bosco erariale di Paneveggio, e posti sugli stazii presso Predazzo, avvertendo, che nei suindicati incanti saranno accettate anche delle offerte tacite. — Il prezzo di primo grido per ogni passo di legna da fuoco, del contenuto di 300 piedi cubici, misura di Venezia, compresi li spazii vuoti provenienti dalla foresta erariale di Paneveggio è fissato a fiorini 12. 50 V. V. suddetta, quello poi per li legnami da opera o da sega, sieno provenienti dalla foresta erariale di Cadino, o da quella di Paneveggio si è appoggiato ai prezzi già resi pubblici e portati nella relativa tariffa del 29 maggio a. c. — Li detti legnami verranno alienati in piccole partite di circa 100 a 200 pezzi a contamento per ogni catasta, e così pure le legne da fuoco le si venderanno in piccole porzioni dai 5 ai 20 passi. — Le ulteriori condizioni d'Asta sono ostensibili tanto presso questo I. R. Uffizio forestale, che presso le Regie Agenzie forestali di Cavalese e Primiero. — Dall'I. R. Ufficio Forestale, Trento 6 luglio 1839. — *DE PERIBONI, f. f. d'Ispettore.*

N. 7831 — *L'I. R. Intendenza delle Finanze di Treviso, Avvisa:* Che nel giorno di venerdì 26 luglio corrente in Mestre nel locale terreno della Deputazione Comunale, dal sig. Giuseppe Milani, Ispettore di campagna della R. Amministrazione Camerale, si terrà uno sperimento d'asta per la vendita al maggior offerente, se parerà e piacerà, di ventinove animali bovini in sorte di proprietà della R. Amministrazione suddetta appresi al signor Gaetano Hoffer rimasto debitore per l'arrenda della partita demaniale di Maerne. — Gli accennati animali sono quelli rimasti invenduti nello sperimento tenuto pure in Mestre il 28 giugno p. p. — L'asta verrà aperta alle ore 8 antimeridiane di detto giorno e sarà libero a chiunque di applicare all'acquisto tanto del complesso, quanto di uno o più capi di animali, cautando l'offerta con un deposito corrispondente al quinto del dato di stima sul quale verrà aperto l'incanto, e che sarà reso noto al momento dalla stazione venditrice. — La stazione venditrice è autorizzata, se trovi vantaggiose le offerte a deliberare definitivamente, ed a consegnare sul fatto gli animali senza riserva alcuna verso il contemporaneo pagamento dell'intiero prezzo a valore di tariffa. — Dall'I. R. Intendenza delle Finanze, Treviso 9 luglio 1839. — *L'I. R. Intendente* B. FREGOSO. — *Il R. Segr.* Fietta.

---

mio abito non fu neppure *scoriata* ... dico *scoriata* perchè questa parola rende meglio il mio pensiero.

Il sig. G... Al fatto, signore, ve ne prego; i miei momenti sono preziosi...

Il signor lungo e magro (*aprendo la tabacchiera e porgendola*) Ah! non ne fate uso. (*Prende tabacco.*) Ora in due parole mi spiccio. Da' brevi cenni che avete uditi, vi deve esser facile argomentare che mi occorsero molte vicende... Figuratevi! un uomo che ha viaggiato trent'anni senza fermarsi mai!.. Or bene, io voglio empier d'oro il vostro scrigno, ed anche il mio... ma io non sono ambizioso. Voi componete romanzi, l'ho saputo in viaggio: io vi vendo dunque le mie avventure, voi ne traete materia per un gran numero di volumi in 8.°, guadagnate molto, partiamo il guadagno, e tutta la gloria rimane a voi, poichè, come vi diceva, io non sono ambizioso, e non voglio porre a stampa il mio nome.

Il sig. G... (*alzandosi*) Se avessi saputo che quest'era lo scopo della vostra visita, ella sarebbe stata men lunga, signore. Io non compero avventure.

Il signor lungo e magro: Come! la mia mercanzia non vi garba? Me ne stupisco. Or non considerate voi che colle bizzarre avventure ch'io vi avrei narrate, avreste fatte opere curiose, straordinarie, tutte piene d'allettamento?... Per Bacco!... me ne duole per voi, poichè aveva soggetti bellissimi... (*Aprendo di nuovo la tabacchiera, e di nuovo porgendola*) Ne fate uso?... E ve gli avrei dati a buon mercato, io... Ma poichè non volete ... di grazia potreste farmi il piacere di prestarmi un tallero?... Mi sono dimenticatà la borsa... Ve lo riporterò quanto prima...

Il sig. G... lietissimo di poter levarsi d'attorno quella seccaggine, s'affretta di porgli un tallero in mano, ed il signor lungo e magro lo saluta e se ne va rapido come il vento. Il sig. G... richiude con istizza la porta, e torna a sedere al suo tavolino ed esclama: Che insopportabile ciarlone! (*Indi piglia la penna mormorando*)

" La donna è un nume che con somma cura
" Provvede ....

La sig. G... apre pian piano la porta del gabinetto, e fa capolino, dicendo: Mio caro, vorrei dirti due sole parole...

Il sig. G... (*senza accorgersi della moglie*)

" Provvede al bene della nostra vita

La sig. G...: Non mi rispondi, mio caro?

Il sig. G... (*con gran furia*) E così, signora, che c'è di nuovo?... Finiamola... Che è accaduto? S'è forse appiccato il fuoco alla casa?

La sig. G...: Vuoi tu mangiarlo in salsa o condito coll'olio?

Il sig. G... balza in piedi, dà un tal pugno sul tavolino che fa saltar in aria le carte, e ricade con disperazione sul suo seggiolone, esclamando: Ma quest'è un orrore!... Per un pesce! Disturbarmi!... quand'io credeva... quand'io... Ah! voi meritavate d'esser moglie d'un bottegaio, d'un paltoniere... non mai d'uno scrittore.

La sig. G... (*andandosene*) Lo mangeremo condito coll'olio dunque.

(*Il sig. G..., rimasto solo, se ne sta alcun tempo immobile ed oppresso nella sua scranna. Infine, quando comincia a calmarsi, quando le sue idee si riordinano, ed ei ripiglia la penna, i suoi figliuolini raspano colle mani la porta gridando.*) Papà, papà il pranzo è pronto, t'aspettano.

Il sig. G... butta allora sul tavolino la penna, ed esclama sospirando: Ecco la giornata d'un letterato!

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

16. e 17. S. Gallo.

S. Giovanni Decollato 18. e 19.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO DR. LOCATELLI *Propriet. e Comp.*

N. 118 MERCORDI' 17 LUGLIO 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 2260. **EDITTO.**

Si porta a pubblica notizia che nei giorni 28 ventiotto agosto, 19 diciannove settembre, e 31 trentauno ottobre anno corrente, sempre alle ore 10 dieci antimeridiane, si terranno all' Aula Verbale di questa Pretura tre esperimenti d' Asta per la vendita Giudiziale degli infrascritti immobili oppignorati ad Istanza dell' Avvocato Giacomo Dottor Brusoni di Padova qual Tutore dei figli minori, ed eredi beneficiarii del fu Nicolò Gasparini in odio dell' interdetto Nobile Pier Benedetto Capello, rappresentato dall' Avvocato Luigi Cantarelli pure di Padova, di lui curatore, alle seguenti

Condizioni.

Primo. I Beni saranno venduti con ogni legittima pertinenza od accessorio in un sol lotto.

Secondo. Nella vendita dei fondi vengono comprese sei ore d'acqua, se, ed in quanto sieno proprie dei detti fondi, senza però che l'esecutante assuma alcuna responsabilità verso l'acquirente in quanto mancasse il diritto di queste sei ore d' acqua.

Terzo. I detti beni saranno venduti a corpo e non a misura, cioè senza che possa il deliberatario pretendere compenso alcuno pella differenza di quantità che fosse per iscoprire.

Quarto. I beni da subastarsi non potranno essere venduti nel primo, e secondo incanto che al prezzo di stima fissato in austriache lire 13000 tredicimilla, o ad un prezzo superiore alla stima stessa.

Quinto. Nel terzo Incanto i beni potranno esser venduti anche ad un prezzo minore della stima, salvo peraltro il disposto dal paragrafo 422 del Giudiziario Regolamento.

Sesto. Il deliberatario dovrà assumersi tutti i pesi inerenti ai beni da subastarsi.

Settimo Ciascun offerente dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro non minore del decimo dell' importo di stima.

Ottavo. Entro otto giorni decorribili dal giorno della delibera dovrà il deliberatario esborsare l'intiero prezzo e versarlo in Cassa dei Giudiziali Depositi di Cittadella.

Nono. Al deliberatario sarà accordato dal giorno della delibera il possesso dei beni, ma il godimento degli stessi non gli sarà dato che al finire dell' anno agrario in cui seguirà la delibera, cioè nel giorno undici di quel mese di novembre che sarà posteriore alla stessa delibera.

Decimo. Tanto il deposito che il prezzo non saranno ricevuti che a giusta tariffa.

Undecimo. Dall' importo del prezzo saranno prelevate tutte le spese degli atti esecutivi intrapresi dalla parte esecutante e ciò dietro specifica che sarà prodotta dalla stessa e che verrà liquidata dal Giudice.

Duodecimo. Qualora si rendesse deliberatario il creditore esecutante avrà egli diritto di trattenere presso di sè il prezzo, ed otterrà egualmente il godimento dei beni, coll' obbligo peraltro di corrispondere sul prezzo l' annuo interesse del cinque per cento decorribile otto giorni dopo la delibera. La definitiva aggiudicazione non potrà aver luogo che dopo esborsato l' intiero prezzo.

Decimoterzo. Lo stesso esecutante sarà dispensato dal' obbligo d' eseguire il deposito prescritto dall' articolo VII.

Beni da subastarsi, descritti nel protocollo di stima 12 ottobre 1838 numero 3345.

Campi 26.0.13. di terreno, cioè Campi 24.3.171. aratorii arborati vitati di buona qualità irrigabili con sei ore d'acqua propria proveniente da Roggia Munara tra li seguenti confini, a levante Nobile Isabella Lion Cavazza Capello, mezzodì De Rossi Antonio e fratelli, ora Giovanni Maria Zambusi, e Capello suddetta, ponente strada vecchia di Bassano e la Dama Capello mediante il Brollo, tramontana la stessa Capello, e campi 1.02.52 di terreno occupato dalla casa di Massaro e relative adiacenze, corte, ed orto, li quali campi tutti, e casa sono situati in comune di Cittadella in contrada Belvedere.

La detta casa porta li numeri comunali 752, 753, ed è circoscritta, comprendendo anche i suddetti campi 1. 02. 52, tra i seguenti confini, a levante strada vecchia di Bassano, mediante Roggia, mezzodì Nobile Molin Catterina, ora Giusti, ponente la casa numero 754 di ragione Cavazza Capello, tramontana Luigi Viani, ed è composta a pian terreno da porticale il quale comincia al quarto pilastro al lato di ponente sostenuto da quattro pilastri in cotto formanti quattro campate, fornello da lisciva senza caldaia, due stanze da letto, cucina, scala che mette in granaio, altra stanza da letto, stalle da Bovi, stalla da Cavalli, altra stanza ancora da letto, e stalla da Suini a contatto della stalla da Cavalli verso il lato di mezzogiorno. In primo piano tezza, due granai, stanza da letto, ed altra stanza sopra le stalle; seguitano dalla parte di levante altre quattro stanze, cioè una cucina, due camere da letto, e piccola stalla con portico.

Nel cortivo trovansi ai lati di mezzodì, e ponente al contatto delle stalle, e pollaio di ragione della Nobile Lion Cavazza-Capello, un piccolo portico, e forno coperto di coppo con muri di pietra cotta in sufficiente stato. La casa poi è coperta di coppo, muri di cotto con relativi serramenti in mediocre stato abitata dalla famiglia Bizzotto quondam Pietro, il tutto stimato del valore di austriache lire 13000, tredici milla, e comprese le ore sei d' acqua propria austriache lire 14300 quattordici milla trecento.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Da la Imperiale Regia Pretura Distrettuale in Cittadella

Li 4 luglio 1839.

PORTA Pretore.

N. 450.

AVVISO D' ASTA.

La Direzione della Casa d'Industria di Venezia

Rende noto:

Che dovendo acquistare una partita di Brulla, ed una di Paglia-Careghina in dipendenza al Delegatizio decreto n. 13445-1341 del giorno 18 giugno prossimo decorso, comunicato coll' Ordinanza Municipale numero 8889 3464 in data 29 del mese stesso aprirà alle ore 12 dodici meridiane del giorno 1. primo di Agosto prossimo venturo asta pubblica per deliberare la fornitura delli detti generi sotto l'osservanza delle seguenti condizioni, partendo dal dato fiscale di cent. novantacinque per ogni mazzo di Brulla, e di lire quattro centesimi quaranta per ogni cento fasci di Paglia Careghina.

Primo. La quantità della Brulla da fornirsi viene stabilita in mazzi dodicimila, li quali saranno consegnati a norma delle ricerche che dalla Direzione saranno avanzate al fornitore.

Secondo. Li mazzi dovranno essere delli così detti tondi, e non giuntati; saranno composti di cinquanta mazzetti, ed ogni mazzetto sarà formato di cinquanta Brulle, dimodochè il mazzo dovrà contare Brulle duemila cinquecento, e dovrà pesare uno per l'altro almeno sedici libbre grosse venete.

Terzo La Brulla dovrà essere perfettamente sana, ed asciutta, ed in ogni mazzo dovrà esservene proporzionatamente delle tre gradazioni, prima, seconda, e terza, esclusa la quarta, ossia la più bassa.

Quarto. Oltrecchè li mazzi dovranno essere conformi alle prescrizioni delli due precedenti articoli, dovranno uniformarsi al campione esistente presso questa Direzione col quale verranno confrontati al momento delle consegne.

Quinto. Quando o nella formazione del mazzo, o nella qualità della Brulla, o nella sua altezza graduata, non si conformasse la Brulla consegnata dal Fornitore a quanto viene prescritto sarà questa rifiutata, ed il Fornitore avrà l'obbligo di sostituirne altrettanta della qualità, e colle condizioni volute nel periodo di tempo, che dalla Direzione gli verrà stabilito.

Sesto. La quantità della Paglia Careghina, per cui sarà obbligato il Deliberatario è di fasci diecimila.

Settimo. Dovranno li fasci essere esattamente conformi al campione tanto per la loro grandezza, e peso, quanto per la qualità, e per l'altezza della paglia.

Ottavo. Nel caso che non venissero riconosciuti, com'è stabilito, simili al campione e del peso suddetto verranno rifiutati li fasci di Paglia coll' obbligo stesso al fornitore, ch' è prescritto dall' articolo quinto per la Brulla.

Nono. Quando il Fornitore, o Fornitori mancassero, o ritardassero di verificare la sostituzione prescritta tanto per la Brulla, che per la Paglia careghina, la Direzione ne farà l'acquisto ex Officio in qualunque forma, ed a qualunque prezzo senza ingerenza alcuna del mancante Fornitore, il quale perciò oltre la perdita del deposito fatto sull' asta, che verrà devoluto a beneficio dell' Amministrazione sarà tenuto personalmente responsabile di risarcire l' Amministrazione stessa del danno, che avesse risentito per il nuovo Contratto.

Decimo. Le spese di Asta comprese quelle di Stampa, e pubblicazione dell' Avviso, di Carta bollata, e di tassa Registro, di trascrizioni del Contratto, di trasporto del Genero sino alle Rive dello Stabilimento, dove soltanto si verificheranno li ricevimenti, saranno a carico del Fornitore.

Undecimo. Se mancassero offerte per tutta complessivamente la quantità di Brulla si verificherà l' Asta anche su lotti parziali di tremila mazzi per ognuno.

Duodecimo. La delibera seguirà se ed in quanto parerà e piacerà alla Direzione a favor del miglior offerente tanto separatamente, quanto unitamente per li due generi da fornirsi, salva in ogni caso la Superiore approvazione. Sono escluse le migliorie a delibera seguita.

Decimoterzo. Ogni concorrente dovrà depositare sull' Asta in dinaro con monete calcolate a valor di tariffa Sovrana il decimo dell' importo della fornitura sia per la Brulla, che per la Paglia careghina in proporzione della quantità, cui aspirasse.

Decimoquarto. Le consegne delli Generi avranno il loro principio col cominciare del mese di agosto prossimo venturo.

Venezia li 3 Luglio 1839.

Il Direttore

P. QUERINI.

N. 25970 **EDITTO**

Morto intestato li nove febbraio 1839 in Venezia Antonio Maria Leonardi fu Giovanni Battista nato in Milano, vengono citati tutti li fin qui ignoti aventi diritto alla di lui eredità, ed insinuarsi entro un anno, a quest' Imperiale Regio Tribunale per le rispettive dichiarazioni, provando il rispettivo titolo a succedere, coll' avvertenza che la eredità sarà aggiudicata a quelli che si saranno insinuati, ed altrimenti al Regio Fisco.

Il Consig. Aul. Cav. Presid.

SALVIOLI

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia

Li 26 giugno 1839.

Trevisan Dir. di Sped.

PUBBLICAZIONI

per la seconda volta.

N. 732.

La Deputazione Comunale di Asolo

AVVISO.

Rimasta vacante la Condotta di Medico del Secondo Riparto, nonchè quella di Chirurgo Scientifico Ostetrico per l'intero Comune, se ne apre col presente il Concorso duraturo a tutto luglio prossimo venturo.

L' onorario annuo della prima è fissato in austriache lire 1000.—, e in lire 800.— quello della seconda.

Tutti i patti, e norme relative alle suddette condotte sono ostensibili dal dì d' oggi a chiunque si facesse aspirante, presso la Segreteria di questo Municipio.

Tabella Normale

Frazioni comprese nel Circondario medico	Diametro in miglia comuni — Maggiore	Diametro in miglia comuni — Minore	Abitanti	Poveri	Luogo di residenza
Casella, Pertinenze Meridionali, Villa d'Asolo, Pradazzi,	3	"	1904	1700	Asolo Città
Pella Condotta Chirurgica L'intero Comune compreso il Civico Ospitale	7	5	4556	2900	Idem

Dalla Deputazione Comunale, Agordo li 27 giugno 1839.

Li Deputati

Bolza.

P. Trieste.

A. Martini.

Antonelli Segr.

N. 6698 **EDITTO.**

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza si eccitane tutti i creditori verso l' eredità della defonta nobile Isabella Capra mancata a vivi in Vicenza il dì 13 febbraio 1839 a presentarsi nell' Aula Verbale di esso Tribunale nel giorno 11 settembre prossimo venturo per insinuare e provare le loro pretese, diffidati che a norma del paragrafo 814 del Codice Civile Generale, ommettendo tale insinuazione, non avranno ulteriore azione contro l' eredità in quanto questa sarà esaurita nel pagamento dei crediti insinuati, e non sieno garatiti dal diritto di pegno.

L. BIZOZERO Presidente.

Da Mosto e Alborghetti Consigl.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale

Vicenza 24 maggio 1839.

Feuzi Segr.

N. 1035 **EDITTO.**

Col presente si avverte Giovanni del fu Carlo Giacin nativo di Pejo distretto di Cadore, provincia di Belluno, assente e di ignota dimora, che suo padre Carlo è morto il giorno 21 marzo prossimo passato in patria, con testamento verbale assunto in giudizio il 6 aprile ultimo scorso col quale gli lasciò la sola legittima.

Il detto assente dovrà entro un anno far pervenire a questa Pretura le sue dichiarazioni sulla validità del testamento, e se o come creda di adire l' eredità paterna, altrimenti verrà questa ventilata in confronto dell' avvocato dottor Giovanni Meneguzzi che gli viene destinato in curatore, e di quelli che si saranno insinuati.

Il presente Editto sarà pubblicato per tre volte consecutive col mezzo della Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale Reg. Pretura in Cadore

Pieve li 6 luglio 1839.

Il R. Consigl. Pretore

DEGLI SFORZA.

G. Caberlotto Scritt.

PUBBLICAZIONI

per la terza volta

N. 25972. EDITTO.

Di Commissione dell' Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza Civile in Venezia

Si rende noto.

Che col giorno 28 ventiotto agosto prossimo futuro dalle ore 9 nove di mattina sino alle 2 due pomeridiane nel locale ad uso di Aula Verbale II. dello stesso Imperiale Regio Tribunale avrà luogo l' esperimento d' Asta volontaria pella vendita degli appiedi descritti immobili di ragione delli Nobili signori Don Federico Zinelli di Nicolò, Don Giovanni Pietro, Giovanni e Paolo Dolfin del fu Pietro Eredi beneficiarii del Nobile Signor Consiglier Giovanni Dolfin ed alle seguenti

Condizioni.

Primo. L' asta sarà aperta sul dato delle austriache lire 18000 e deliberata al maggior offerente, ed ultimo oblatore.

Secondo. Non avranno luogo successivi esperimenti, e la delibera sarà immancabile qualora l' ultima offerta superi la somma di lire [illegible], in diverso caso si riservano li proprietarii la loro approvazione, che avrà luogo entro 20 venti giorni successivi a quello dell' Asta predetta.

Terzo. Ogni aspirante dovrà depositare nelle mani dell' Incaricato Consigliere Dirigente l' Aula II austriache lire 1800 a cauzione dell' offerta, le quali verranno a ciascuno restituite ogni qualvolta intendesse di ritirarsi dalla gara, ad eccezione per altro dell' ultimo offerente che dovrà rilasciare il fatto deposito a garanzia della sua ultima offerta e che dietro la delibera gli sarà imputato in conto del prezzo.

Quarto. Il restante importo sarà per intiero entro quindici giorni successivi alla delibera versato direttamente nei Giudiziali Depositi imputando in esso le lire 1800.— di deposito.

Quinto. Le spese della delibera e successive saranno tutte a carico del deliberatario.

Sesto. Mancando il deliberatario di effettuare il deposito, o pagamento del prezzo come all'Articolo IV sarà reincantato l'Immobile a tutte di lui spese, e danni, coll' assegnazione di un solo termine per venderlo a qualunque prezzo che piacesse alli signori venditori.

Settimo. Gl' immobili subastabili sono ora soggetti a contratto locativo a favore del signor Giovanni Battista Pugnalin per l' annuo prezzo di austriache lire 1885.51, per altro assicurano gli eredi Dolfin che in forza degli articoli dell' affittanza e del convenuto, il signor Pugnalin, rilascierà libero il fondo pel giorno undici novembre anno corrente 1839, di modo che il deliberatario non dovrà rispettare che i soli contratti verbali ad anno coi singoli lavoratori, subentrando egli in tal modo verso i medesimi nei diritti del sublocante Pugnalin, e ciò dall' indicato giorno 11 undici novembre in appresso. Avvertesi pure che il deliberatario non avrà alcuna responsabilità verso l' affittuale Pugnalin, nè per ristauri, nè per migliorie, essendosi anche su ciò tra fittabile e proprietarii convenuti.

Ottavo. Il deliberatario acquisterà la proprietà dell' immobile acquistato nel giorno della delibera ma non comincierà ad aver diritto al godimento dei frutti che dal detto giorno 11 undici novembre in appresso, dal quale pure comincierà a decorrere per lui l obbligo di soddisfare ai pesi, prediali e consorziali inerenti al fondo stesso venduto.

Nono. I documenti comprovanti la provenienza, e libertà dei beni da subastarsi saranno ostensibili presso il signor Domenico Gidoni il quale è autorizzato a darne copia a spese dell' aspirante, e dal quale saranno consegnati senza spesa dopo seguita la delibera; ed il pagamento o deposito del prezzo a norma dell' Articolo IV.

Decimo. Li venditori garantiranno al deliberatario l' immobile venduto a norma di legge.

Undecimo. Gli eredi suddetti non garantiranno, nè la quantità nè la qualità dei fondi da subastarsi quali s' intenderanno a tutto comodo, ed incomodo, in ogni rapporto del deliberatario, e senza alcuna responsabilità degli stessi.

Distinta dei beni.

Campi 153 arativi, piantati e videgati con sovraposte fabbriche coloniche, ed altre ad uso di Valle.

1835 Vallivi e Palludivi circa.

In tutto sono campi 1988, circa posti a S. Giorgio di Livenza al numero 75 del catasto di Grisolera colla cifra estimale di lire 1179.955 descritti nel Disegno del Perito Giovanni Battista Manocchi in data 10 maggio 1826 ed intestati alla Ditta Giovanni Dolfin nei libri censuarii dell' Imperiale Regio Commissariato di San Donà.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti ed inoltre inserito per tre volte nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Il Consig. Aul. Cav. Presid.
SALVIOLI.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia
Li 27 giugno 1839.
Bosi Agg. di Sp.

N. 19001:8 a. c.

EDITTO.

Essendo caduti deserti il primo ed il secondo esperimento d'incanto degli stabili infradescritti, tenutisi essi incanti ad istanza di Bortolo Lazzaris del fu Pietro Antonio in pregiudizio del Nobile Nicolò Lorenzo Da Ponte del fu Lorenzo Antonio, sopra nuova istanza dello stesso Lazzaris, questo Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza farà tenere nella di lui Aula Verbale seconda nel giorno 31 trentauno agosto prossimo venturo ad ore 10 dieci antemeridiane un terzo esperimento d' asta degli stabili predetti, ma però alle seguenti

Condizioni.

Primo. Nessuno sarà ammesso all'asta ad offrire, compreso pure l'esecutante senza il previo deposito in mano della Commissione Delegata in monete d'oro, od argento a tariffa del decimo dell' importo di stima di quel lotto o lotti, per cui si facesse oblatore, e ciò a garanzia delle spese, e degli effetti del reincanto, e lo si dovrà restituire poi immediatamente a chi non fosse deliberatario. Quanto poi al deposito di chi lo fosse dovrà essere trattenuto nei depositi del Tribunale in conto del prezzo.

Secondo. Gl' Immobili si subasteranno separatamente a lotto per lotto, e così seguirà per cadaun lotto la delibera.

Terzo. Non saranno deliberati li beni che a prezzo eguale o superiore alle stime giudiziali e non altrimenti.

Quarto. La delibera seguirà sopra il risultamento della giudiziale perizia intrapresa nel giorno 16 settembre 1837 e chiusa nel 27 dicembre dell' anno stesso dagl' ingegneri Lorenzo Saibante, e Pietro Baccanello, in ordine al decreto pur 1837 numero 32957.

Quinto. Saranno ritenuti li confini, e le pertinenze quali sono nella relazione degl' ingegneri, senza per altro, che il deliberatario possa pretendere diminuzione di prezzo, anche nel caso che gli stabili si trovassero aggravati da maggior censo ed escluso qualunque diritto di compenso per qualsivoglia deterioramento o danno inferito nei medesimi stabili dopo la stima.

Sesto. La vendita si farà senza alcun obbligo, o guarentigia del creditore esecutante per ciò che ha relazione al fatt, come pure al diritto.

Settimo. Tutti li concorrenti all' asta senza distinzione saranno obbligati a depositare il prezzo entro i tre giorni successivi alla delibera.

Ottavo. All' esecutante divenuto deliberatario sarà accordato l'interinale godimento degli stabili acquistati, coll' obbligo però di depositare il prezzo come all' articolo precedente entro tre giorni successivi alla delibera, e dovrà questa somma nelle monete sopraindicate essere versata nei giudiziali depositi, ond' essere distribuita ai creditori per quota, allorchè ne sia passata in giudicato la sentenza di graduazione.

Nono. L' acquirente assumerà il peso delle pubbliche imposte ordinarie ed estraordinarie dalla scadenza della prossima rata trimestrale successiva al giorno della delibera, e dovrà perciò fare eseguire la relativa voltura condizionata in propria ditta dopo la delibera stessa.

Decimo. Le Prediali ed altre gravezze che fossero scadute, e non soddisfatte prima della delibera saranno pagate dal deliberatario in conto del prezzo e se ne venissero anticipate dall' esecutante dovranno essere dal deliberatario in conto del prezzo rifuse.

Undecimo. Le spese della delibera, e tutte le posteriori, eccettuate le occorribili per la graduazione, resteranno a peso del del deliberatario.

Descrizione degl' Immobili
da vendersi.
In Venezia,
nella Parrocchia di San Luca,
in Corte del Forno vecchio.

Lotto I.

CASA al civico numero 3920 censita per lire 166.552 confina, levante Regio Demanio, ponente Da Ponte, mezzodì corte del Forno vecchio, tramontana calle del Magazzen, affittata a Giacomina da Aggio, stimata austriache lire 2727.29.

Lotto II.

CASA al civico numero 3916, censita per lire 101.250, confina a levante corte del Forno vecchio, ponente calle dei Fuseri, mezzodì Michieli, tramontana stabile di Pietro d' Agostini, inaffittata, stimata Austriache lire 2046.90.

Lotto III

Porzione di CASA al civico numero 3996 censita per lire 71.379, confina a levante Da Ponte, ponente Agostini Pietro, mezzodì corte del Forno vecchio, tramontana corte del Magazzino, affittata a Giuseppe Armano, stimata austriache lire 1340.40.

Nella Parrocchia di Santa
Maria Formosa,
Circondario di Santa Marina
nella calle del Sottoportico
Scaletta.

Lotto IV.

CASA al civico numero 3828 censita per lire 226.418, confina a levante Da Ponte Bollani, ponente rivo del Teatro, mezzodì Da Ponte, tramontana calle del sotto portico della Scaletta, affittata a Pietro Biondi, stimata austriache lire 5.60.00.

Lotto V.

MAGAZZINO al civico numero 5829 censito per L. 101.042 confina a levante, e ponente Da Ponte Bollani, mezzodì Da Ponte, tramontana calle del sottoportico della Scaletta, inaffittato, stimato austriache L. 874.30.

In Calle della Malvasia.

Lotto VI.

CASA al civico num. 5839 censita per lire 61.863 confina a levante Marini, ponente Da Ponte, mezzodì calle della Malvasia, tramontana Marini e Da Ponte, affittata a Pietro Muzzato, stimata austriache L. 1221.60

Lotto VII.

CASA al civico numero 5840 censita per lire 23..235 confina a levante Stabili Marini, ponente Panciera, mezzodì della Malvasia, tramontana diverse proprietà, affittata a Giacomo Dan, stimata austriache L. 5783.77

Lotto VIII.

BOTTEGA censita per CASETTA al civico numero 5841 coll' estimo di lire 26.250 confina a levante, ponente e tramontana Da Ponte, mezzodì Calle della Malvasia, affittata ad Antonio Mazzonello, stimata austriache L. 616.—

Lotto IX.

CASA al civico num. 5842, censita per lire 199.740, confina a lavante, e ponente Da Ponte, mezzodì Calle della Malvasia, tramontana corte Panciera, affittata a Biaggio di Natale, stimata austr. L. 3876.96

Lotto X.

BOTTEGA censita per Casetta al civico numero 5845 coll' estimo di lire 57.103, confina a levante e tramontana Da Ponte, ponente sottoportico della calle Specchiera, mezzodì calle della Malvasia, affittata a Francesco Rubinato, stimata austriache Lire 1248.—

Lotto XI.

CASA e MAGAZZINO ai civici numeri 5843 5844 censiti per lire 115.500, confinano a levante, e ponente Da Ponte, mezzdì e tramontana calle della Malvasia, affittati a Francesco Rubinato, e stimati austriache L 2431.—

Sottoportico della Corte
Specchiera.

Lotto XII.

CASA al civico num. 5846 censita per lire 100.85, confina a levante stabili Da Ponte, ponente sottoportico della corte Specchiera, mezzodì calle della Malvasia, tramontana corte Panciera, affittata a Pietro Raimondi, stimata austr. L. 1792.—

Lotto XIII.

MAGAZZINO al civico numero 5847 censito per lire 13.278 confina a levante corte Specchiera, ponente e mezzodì Da Ponte, tramontana Regio Demanio, affittato a Vincenzo Parlato, e stimato austr. L. 324.—

Lotto XIV.

CASA al civico num. 5848 censita per lire 95.780, confina a levante calle Specchiera, ponente Da Ponte, mezzodì callesella promiscua, tramontana Regio Demanio, affittata a Sante Valentini, stimata austriache Lire 1690.—

Lotto XV.

CASA al civico num. 5849 censita per lire 190.413, confina a levante calle Specchiera, ponente Da Ponte, mezzodì callesella promiscua, tramontana Reg. Demanio, affittata a Sante Valentini, stimata austriache Lire 3120.—

Lotto XVI.

1. CASA al civico num. 5850 senza cifra, affittata a Catterina Lamponi, stimata austriache lire 618.08

2. CASA al civico num. 5850 censita per lire 38.370 affittata a Pietro Tres detto Rosso, stimata austr. L. 1380.—

3. CASA al civico num. 5850 censita per lire 80.896 affittata a Regina Zerletti, stimata austr. L. 504.—

4. CASA al civico num. 5850 censita per lire 80.896 affittata a Domenico Bozzo, stimata austr. L. 662.40

5. CASA al civico num. 5850 censita per lire 109.449 affittata ad Anna Caburlotto, stimata austr. L. 1320.—

6. CASA al civico num. 5850 censita per lire 107.069 affittata a Tommaso Franchini, stimata austr. L. 2056.—

7. CASA al civico num. 5850 senza cifra, affittata a David Bedendo, stimata austr. L. 2036.—

Totale stima di questo Lotto austriache L. 8576.48

Tutte le suddette 7 Case hanno la porta d' ingresso con scala interna di pietra esistente in corte Specchiera, e tutte esistono in un sol corpo di fabbrica che confina a levante Da Ponte, ponente stabile Cornoldi, mezzodì calle della Malvasia, tramontana corte Specchiera.

In Calle della Corte del Forno.

Lotto XVII.

CASA al civico num. 5851 censita per lire 71.379, confina a levante, e ponente Da Ponte, mezzodì calle della corte del Forno, tramontana corte Specchiera, affittata ad Angelo Giacomini, stimata austr. L. 1851.61

Lotto XVIII

CASA al civico num. 5852, censita per lire 37.992, confina a levante, ponente e tramontana Da Ponte, mezzodì calle della Corte del Forno, affittata ad Antonio Padovan, stimata austriache Lire 580.00.

Lotto XIX.

Casa al civico numero 5853, censita per lire 190.345, confina a levante Da Ponte, ponente Cornoldi, tramontana Callesella promiscua di ragione Da Ponte, mezzodì calle della Corte del Forno Vecchio, affittata a Maria Braicovich, stimata austriache lire 2675.00.

Lotto XX.

CASA al civico num. 5856, censita per lire 226.035 confina a levante Corte del Forno, ponente Da Ponte, mezzodì Calle del Forno, tramontana Cornoldi, affittata ad Antonio Gujan Breiciar, stimata austriache Lire 2556.80.

Lotto XXI.

Casa al civico numero 5857, censita per lire 66.540, confina a levante Da Ponte, ponente Regio Demanio, mezzodì Corte del Forno, tramontana Cornoldi, inaffittata, stimata austriache Lire 1980.00.

In Parrocchia di San Pietro
di Castello
Circondario di S. Giuseppe,
in Calle della Stua.

Lotto XXII.

Casa al civico numero 725, censita per lire 28.561 confina a levante Da Ponte, ponente Padoan, mezzodì calle della Stua, a tramontana Campo delle Furlane, affittata a Giovanni Adorno stimata austriache Lire 436.96.

Lotto XXIII.

CASA al civico numero 728, censita per lire 71.379, confina a levante Calle del Secco, ponente stabile Padoan, mezzodì Calle della Stua, tramontana Calle delle Furlane, affittata a Marco Ghiro, stimata, austriache Lire 840.48.

Lotto XXIV.

CASA al civico numero 729 censita per lire 71.379 confina a levante Calle del Secco, ponente stabile Padoan, mezzodì Calle della Stua, tramontana Campo delle Furlane, affittata a Paolo Lombardo stimata austriache Lire 1526.30.

Lotto XXV.

In Calle Saresina.

CASA al civico numero 737, indicata nella perizia colla cifra di lire 28.561, ma avente quella di lire 57.103 affittata a Luigia Zanotto stimata austriache Lire 1132.00.

Lotto XXVI.

CASA al civico numero 738, indicata nella perizia colla cifra di lire 71.379 ma avente quella di lire 57.103 affittata ad Angelo Paolini stimata austriache Lire 1108.00.

Lotto XXVII.

CASA al civico numero 739, indicata nella perizia colla cifra di lire 71.379, ma avente quella di lire 23.793, affittata a Stella Busca e stimata austriache Lire 720.00.

Lotto XXVIII.

CASA al civico numero 740 censita per lire 57.103 affittata a Nicolò Nigris stimata austriache Lire 1134.00.

Lotto XXIX.

CASA al civico numero 741 censita per lire 57.103 affittata ad Elisabetta Mioni stimata austriache lire 1143.23.

Lotto XXX.

CASA al civico numero 742, censita per lire 23.793, affittata a Marco Ponti stimata austriache lire 498.00.

Lotto XXXI.

CASA al civico numero 743, censita per lire 59.843, affittata a Giuseppe Barchi, stimata austriache lire 1190.38.

Lotto XXXII.

Casa al civico numero 744, censita per lire 52.345, affittata a Giovanna Bianchina detta Quintavalle, stimata austriache Lire 1159.78.

Lotto XXXIII.

Casa al civico numero 745, censita per lire 59.843 compresa la seguente inaffittata, stimata austriache lire 480.00.

Lotto XXXIV.

CASA al civico numero 751 censita unitamente alla precedente numero 745, inaffittata stimata austriache lire 1131.20.

Lotto XXXV.

CASA al civico numero 746, censita per lire 52.345, affittata a Giovanni Maria Scarpa, stimata austriache lire 1096.80.

Lotto XXXVI.

CASA al civico numero 747, indicata nella perizia colla cifra di lire 42.207 ma avente quella di lire 45.207, affittata a Costante Gajano, stimata austriache lire 1056.50.

Lotto XXXVII.

CASA al civico numero 748, indicata nella perizia colla cifra di lire 35.695, ma avente quella di lire 35.690, affittata a Francesco Novello, stimata austriache lire 726.80.

Lotto XXXVIII.

CASA al civico numero 749 censita per lire 47.586, affittata ad Antonio Cavallerin, stimata austriache lire 1151.90.

Tutte le case descritte dal Lotto XXV. usque XXXVIII formano un estesissimo fabbricato dal pian terreno fino al coperto senza alcun altra proprietà intermedia ed è tra li confini a levante Corte Marcello, ponente Calle Busella, mezzodì Calle Saresina, tramontana Corte Busella e Marcello.

In Parrocchia di San Stefano
Circondario di S. Maurizio
Nella Calle del Doge,
e precisamente
in Corte Da Ponte

Lotto XXXIX.

Casa al civico numero 2239, censita per lire 463.965, confina a levante Callicella Da Ponte, ponente Rivo di Cà Pisani, mezzodì Callicella Grondale, tramontana Palazzo Da Ponte, affittata a Luigi Lombardini stimata austriache lire 8283.60.

A S. Pietro di Castello
In Calle Saresina.

Lotto XL.

CASA al civico numero 750, censita per lire 57.103, affittata a Santa Tiraoro formante parte del fabbricato indicato sotto il Lotto XXXVII. ed avente i confini come in quella precisati, stimata austriache lire 1155.00.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei soliti luoghi, non che inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata.

Il Consig. Aul. Cav. Presid.
L. SALVIOLI.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.
Li 10 giugno 1839.
Trevisan Dir. di Sped.

D.r LOCATELLI
Compilatore e Proprietario.

GIOVEDI' 18 LUGLIO

ANNO 1839 — N. 161

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA L. 42 all' anno 21 al sem. 10.50 al trim.
PER FUORI " 57 " " 28.50 " 14.25 "
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 30 Centesimi alla linea
le linee si contano per decine.
NEL FOGLIO D' ANNUNZII 10 Cent. alla linea di 34 caratteri.
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell' Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
17	8	—	levar del sole	28	2	8	18	2	80	N.	Nuvoloso	—
			2 meridiane	28	2	8	22	5	78	S. E.	Sereno	
			9 sera	28	3	0	22	5	80	S. E.	Sereno	

SOMMARIO. — Impero d' Austria; *conferimenti d' onore. Medici del Sultano. Nominazione di polizia. Caldo straordinario nel Banato.* — Impero Ottomano; *dispacci d' Ibrahim a suo padre.* — Inghilterra; *nuovi particolari dei moti di Birmingham.* — Belgio; *caro dei viveri.* — Francia; *invenzione del sig. Daguerre. Nuova strada ferrata. La grandine devasta la Dordogna. Corte dei Pari. Udienza dell' 8. Requisitoria del regio Procuratore; replica del sig. Dupont. Parole di Barbès.* — Germania; *l' arciduca Alberto a Potsdam.* — NOTIZIE RECENTISSIME. — MISCELLANEA. — Appendice; *belle arti, ec.*

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 12 *luglio.*

S. M. I. R. A., mediante Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosamente degnata di conferire a Giuseppe Patroni, come nipote e figlio adottivo del Consigliere Intimo e giubilato Presidente dell' I. R. Tribunale di Appello in Venezia, Francesco Patroni barone di Segrate, il grado di barone dell' Impero Austriaco col predicato « di Segrate. »

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 giugno p. p., si è graziosamente degnata di conferire il posto di Presidente dell' Accademia delle Belle Arti in Venezia al Consigliere intimo barone Galvagna, Presidente del Magistrato Camerale delle Provincie Venete. *(G. di V.)*

In una lettera da Vienna del 3 luglio, riportata dalla *Gazzetta di Stato Prussiana*, si legge: « Il dott. Neuner, citato fra' medici del Sultano, è un medico militare austriaco, ed ha fama di distinta abilità: peccato che non sia chiamato che pei soli consulti, come lo sono il medico inglese dott. Maccarthey ed i sigg. Constantin e Stephanaki. Gli archiatri del Sultano sono Turchi, e chiamansi Abdullak e Mahmud Efendi. La malattia del Sultano sembra essere una polmonia tubercolare. — Abdul-Meschid, successore al trono, non ha che 16 anni: a quanti pericoli non sembra esposto l' Impero Ottomano anche per questo verso! Pare che la diplomazia tenga in questo momento fisso lo sguardo singolarmente su questa parte dell' Europa: i corrieri s' alternano frequentemente fra Vienna, Parigi, Londra e Pietroburgo. La settimana scorsa il principe Jablonowski, che anni addietro fu ambasciatore austriaco presso la corte di Napoli, partì in corriere da qui per Pietroburgo. Pochi giorni appresso gli tenne dietro il sig. Gervais, segretario di legazione presso questa ambasceria russa. » *(G.U.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia* 16 *luglio.*

L' I. R. Supremo Aulico Dicastero di Polizia e Censura, con ossequiato dispaccio 7 luglio andante, ha conferito all' Alunno di Concetto dell' I. R. Direzione Generale di Polizia in Venezia, Federico Riedl, il posto di Commissario di Polizia che trovavasi vacante nelle Provincie Venete.

UNGHERIA

Scrivono da Temesvar in data 24 giugno: « Memoria d' uomini non ricorda un' altro anno in cui un caldo tanto insistente e primaticcio sia sorvenuto quanto nel presente mese di giugno. Esso influì assai perniciosamente sulla salute. Tosto che manifestossi quel caldo straordinario (ed il primo giorno fu il giorno 9), che poscia crebbe sì a dismisura, comparvero pur con esso le febbri bilioso-nervine epidemiche, che tormentano in ispecial modo le donne, sebbene non risparmino gli uomini nè pure. Già piangiamo molte ragguardevoli, e per lo più giovani madri, e figliuole di belle speranze, amore ed orgoglio dei genitori, che soccombere dovettero all' epidemia. Il caldo aumenta del continuo; non v' ha respiro nè la sera nè la notte; la puzza delle fogne che scolano nei baluardi diviene sempre più insopportabile, e moltiplica i pericoli cui sono esposte le nostre vite. » *(G. d' Agr.)*

IMPERO OTTOMANO — EGITTO

Quantunque in sostanza nulla contengano di nuovo, pure diamo, come lo troviamo nella *G. U.*, il sunto di tre dispacci d'Ibrahim pascià di cui abbiam fatto cenno nella *Gazzetta di sabbato.*

I. *Quartier generale d' Aleppo* 20 *Rebiul - Evel* (1.° giugno.) L'esercito è tutto concentrato in Aleppo, meno le guernigioni di Adana, Küllek, Beilan, Alessandretta, Ain-Tab, Acri, e Bairut. La cavalleria turca si fa vedere nei dintorni d' Ain-Tab, e fino a Zagur, più al mezzodì d'Ain-Tab. Due squadroni egiziani furono assaliti da un corpo assai più numeroso, e dopo di aver opposta la più viva resistenza, in cui caddero 60 Turchi e soli 30 Egiziani, vennero costretti a ritirarsi. — I Turchi hanno occupato 24 villaggi nei dintorni ed al settentrione di Ain-Tab; ne cacciarono i magistrati, e costrinsero gli abitanti col denaro o colla forza a prender le armi contro gli Egiziani. Quantunque Ibrahim avesse dato gli ordini più severi di astenersi da ogni ostilità, pure all' annunzio di quei fatti formò un anteguardo di 7 reggimenti di cavalleria e 4 batterie, di cui si mise alla testa, andando incontro all'inimico. Al suo avvicinarsi questi ritirossi, ed Ibrahim, lasciata la sua gente a Zagur, ritornò presso il grosso dell' esercito, che avea messo intanto sotto il comando di Soliman pascià. L' agitazione che scorgevasi in più parti della Siria, e la quantità di emissarii turchi mandati da per tutto a sollevare le popolazioni, e fino nei dintorni d' Aleppo, Tripoli, e Alessandretta, rendevano necessario di andare ad assalire l' esercito turco. Ibrahim chiedeva perciò gli ordini di suo padre.

Mehmed Alì comunicò subito questo dispaccio ai consoli europei, soggiungendo che non poteva non raccorre il guanto che gli era stato gittato. Un console osservò che tutto questo non costituiva veramente un' aggressione, e che tale avrebbe potuto considerarsi, quando i Turchi avessero assalito Ain-Tab. Tale strana osservazione non persuase già Mehmed; ciò nullameno per avere dalla sua il diritto di difendersi, anche secondo le sottigliezze della diplomazia europea, rispose ad Ibrahim di perseverare sulla difensiva, e di non agire ostilmente che in estremo caso.

II. *Quartier gen. d' Aleppo* 23 *Rebiul-Evel* (4 giugno.) La condizione delle cose riesce oltremodo penosa e grave all' esercito. La cavalleria turca fa continue scorrerie da Ain-Tab a Zagur, solleva le popolazioni, trae seco gli abitanti, va e torna oltre l' Eufrate, provoca le truppe egiziane, e bandisce da per tutto che Ibrahim ha paura di venire alle mani. Ciò produce sull' esercito una pessima impressione, ed Ibrahim sbuffa di rabbia per non poter vendicarsi. Arroge, che tristi sono le notizie dall' interno. Gli Anasi si sono raccolti in più truppe, ed invasero i confini della Soria al settentrione di Damasco. Lo scheik Scheble (Cheible), che l' anno scorso era alla testa dei sollevati dell' Horan, ed ora è unito ad Ibrahim (sì presto mutansi le cose in Oriente!), è bensì andato incontro a quelle torme, ma sopraffatto dal numero dovette riparare a Hama, antico quartier generale d' Ibrahim. L' esercito turco si moltiplica sempre più nel contado di Ain-Tab (in nessuno dei suoi dispacci Ibrahim parla della forza dell' esercito turco); e se a quest' ora non è andato più innanzi, si è perchè non ardisce impegnarsi in una giornata campale, e perchè fa capitale sulla sollevazione della Soria meridionale ed occidentale. « Non avvi altra via, dice Ibrahim, che di cominciare la guerra anche dal canto nostro, di trarre l' inimico ad una battaglia decisiva, del cui esito non dubito punto. L' esercito turco è intieramente indisciplinato, una torma selvaggia cui tutto manca, senza disciplina, in cui tutti comandano nessuno ubbidisce, in cui sì gli uffiziali come i soldati sono malcontenti. A quest'ora ha più di mille disertori di cui non so che cosa fare, se non si viene presto alle mani. La forza dei Turchi consiste solo nel nostro contegno difensivo, e nella minaccia d' insurrezioni. Se continueremo a tenerci passivi sarò costretto di mandar truppe nei luoghi sollevati, indebolendo l' esercito, e non potendo più farmi mallevadore dell' esito. » — Ibrahim termina chiedendo la permissione di assalire i Turchi.

E tale permissione gliela diede Mehmed col dispaccio 10 giugno, che abbiamo stampato nella nostra Gazzetta del 9 corrente.

Il terzo dispaccio del 27 *Rebiul-Evel* (8 giugno) dal quartier generale di *Tusell* è dell' identico tenore di quello da noi riportato nella citata Gazzetta 9 luglio, ma colla data 29 *Rebiul-Evel* (10 giugno), evidentemente sbagliata, imperciocchè non poteva giungere in Alessandria lo stesso giorno 10 in cui fu scritto a *Tusell*. Solo vi si aggiunge in fine: « La cittadella (d'

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

BELLE ARTI.

Ippolito Caffi.

Sopra questo giovine artista, che qui fermò da parecchi mesi la sua dimora, troviamo quanto segue nel *Tiberino.* (*Brano di lettera di un viaggiatore tedesco*) . . . Non so perchè, quando mi fu additato per via il *Caffi*, che ha una fisonomia caratteristica, mi si affacciarono tosto alla mente le fisonomie di due ingegni tedeschi, *Hoffmann*, e *Gian Paolo Richter*, e quando vidi i suoi quadri in una bellissima mattina estiva, quelle due fisonomie mi assediavano la fantasia. Forse questi tre talenti simpatizzano fra loro. Certo è che i concetti dei due romanzieri, e le loro scene capricciose troverebbero molta vita sotto il pennello di questo veneto, che pochi pareggiano nella conoscenza dell'effetto, nella ben intesa distribuzione dei lumi, nel saper trasportare lo spettatore nei luoghi dipinti, e magneticamente invitarti (*così nell' originale tedesco*) a montar quelle gondole, a mescolarti fra quelle maschere, a seguire la corsa di quei barberi sfrenati, che, rotto il canape, giureresti che si sono slanciati a correre per disputarsi il palio nella larga via del Corso che ti comparisce indefinita fra le due chiese, folta di popolo schierato in doppia fila. In un picciolo dipinto ha espresso un costume romano, l' ardere notturno di botti per segnali di festa, e i lumi che splendon pallidi su pe' veroni vinti dal bagliore dei fuochi. Un vapor rossastro, che all' in su termina in denso fumo, ingombra il fondo della via, e si riverbera sulle mura delle case, mentre i cittadini in rapidi cocchi, per godere di quello spettacolo, s' inoltrano la ove ti pare la vampa del vesuvio spiegata dilatarsi in tutta la più chiara sua pompa. Quell' episodio dei moccoletti che chiude il Carnevale Romano, e meritò che la *Stael*, e il nostro *Goethe* vi spendessero dipintrici parole per istamparne il ritratto, è un argomento fecondissimo e che tiene in ogni anno più e più volte esercitato il fantastico pennello del *Caffi*, ed egli vi pone migliaia, sì, non meno che migliaia di figure bizzarramente travisate, capricciosamente aggruppate, che si urtano urtate, che a gara si cimentano a dispetti scambievoli permessi da quelli sessanta minuti di sbrigliata licenza per ispegnere gocciolanti fumanti in moccoli le fiaccole, gli annebbiati lampioni, le mezzo sfasciate lanterne, i cerini sottili o col fiato, o con cerbottane, o con mantici, o con vecchie tele agglomerate in cima a lunghissime canne. Si giurerebbe di udire i motteggi, le risate, i lamenti, le grida, il frastuono, misto allo strepito monotono di villane campane, (*forse intende i campanacci soliti appiccarsi al collo de' buoi, e nei dì carnevaleschi usurpati dai pulcinelli*) agli acuti sibili delle canne fischianti, al tremulo tintinnio sgradevole dei sonagli, di cui guarniscono i cembali. Ti pare diventar pigmeo, scordi la propria statura, e ti fai uno dei personaggi episodici. Ma *Caffi* pittor dell' antico, sia Greco, sia Romano, sia Gotico, è un disegnator severo, amorevole, diligentissimo; così mi apparve scontrandomi nel suo avanzo d' un Tempio in Pozzuoli, nella vista del Foro Romano presa volgendo le spalle al palazzo dei Conservatori, nella facciata del Panteon gigantesca, maestosa, solenne, nell' interno di S. Marco, nel Ponte di Rialto . . . . . eppure, non so perchè, mi si è fitto in capo che il *Caffi* dovrebbe dar vita a qualche scena di *Gian-Paolo* e di *Hoffmann.* E' giovane, ed ha forza e pazienza erculea nel durar industre, e vivo nella sua immaginosa fatica fino a 10 ore per giorno. Per dir molto in poco: egli riunisce felicemente disparatissimi talenti, e con eguale intensità: l' estemporaneo e il meditante . . . . . .

AGRICOLTURA.

Una relazione del conte Matteo di Thunn, nel *Messaggiere Tirolese*, annunzia che dopo un lungo desiderare an-

Ain-Tab) tira continuamente sull'inimico, e Soliman pascià (Séves) ed io assaliremo la città da due lati. Nei dintorni di Payas, non molto discosta da Alessandretta, gli abitanti cristiani d'una montagna si sono sollevati ed hanno dato di piglio alle armi. Ho mandato a quella volta 7000 uomini che superarono il monte, e gastigarono i sollevati (cioè li passarono tutti a filo di spada.) Ho poi pubblicato un bando in tutta la Soria, in cui prometto pari trattamento a qualunque luogo osasse fare lo stesso. »

(*Gli avvenimenti successivi sono narrati dalla nostra Gazzetta 13 corrente.*)

INGHILTERRA

Londra 7 luglio.

Le ultime nuove da Birmingham dicono che, dopo che la truppa ebbe dispersa la plebaglia, i cittadini cominciarono a rassicurarsi scorgendo le eccellenti disposizioni che il governo avea prese per mantenere l'ordine, sì che quei malvagi che speravano di pescare nel torbido avranno probabilmente sagrificato il tempo e gli ami. Dicesi che un' ispettore di polizia sia stato ferito mortalmente, e quattro o cinque guardie assai gravemente; e che fra le ferite alcune siano di pugnale. Ancora non è noto ciò che possa aver indotto il governo a prendere d'un tratto l'offensiva, e sparpagliare l'assembramento che da un pezzo tenevasi a Birmingham nel così detto Bullring; forse furono le risoluzioni prese la sera innanzi dalla conventicola, per le quali, fra le altre cose, si eccitava il popolo a mettersi alla ricerca d'oro, a ritirare il denaro dalle casse di risparmio, e per ciò a far nascere una generale confusione, cosa che qui equivarrebbe ad una rivoluzione. La conventicola poi aveva pur preso la anche più pericolosa risoluzione di promulgare dopo un paio di giorni il mese santo, cioè che quelli che lavorano per una giornaliera mercede, debbano astenersi per un mese da qualunque specie di lavoro. Il governo stimò dunque conveniente, per l'onore delle leggi, di metter fine a tanto sconcio. Da quanto poi disse ieri sera il ministro per le finanze nella Camera dei comuni, appare qual poca impressione abbian fatto sul popolo le suggestioni dei cartisti. Nel 1838 le somme depositate nelle casse di risparmio furono assai più ragguardevoli che negli anni precedenti, e quelle ritirate di gran lunga minori; prova evidente che la classe lavoratrice ha a bastanza buon senno da non lasciarsi allucinare dallo schiamazzar dei malvagi; e che le casse di risparmio da cui dovea partirsi il primo colpo a danno dello stato, sono anzi una nuova malleveria per la sua sicurezza. (*G. U.*)

BELGIO

Leggesi nel *Courrier*: Regna in questo momento a Brusselles una certa agitazione, a motivo della carezza dei viveri. I contadini, minacciati sui mercati, non portano che legumi; ma è uno stato di cose che non può durare. I contadini hanno bisogno di vendere, e gli abitanti della città hanno bisogno di comperare: converrà intendersela.

FRANCIA

Parigi 8 luglio.

Il sig. Daguerre aveva esposto ieri mattina, in una delle sale della Camera dei deputati, varii prodotti del Daguerrotipo, i disegni cioè di tre contrade di Parigi, dell'interno dal lavoratoio daguerriano, e di un gruppo di busti del Museo di Antichità. Ognuno ammirava la prodigiosa finezza delle infinite parti, onde son piene le tavolette rappresentanti le contrade di Parigi, e sopra tutto la veduta del ponte Maria. I più minuti accidenti del suolo e degli edifizii, le merci ammucchiate sulla ripa, gli obbietti più delicati, i ciottoli sotto l'acqua presso alla sponda, e i varii gradi di trasparenza, ch'essi danno all'acqua, ogni cosa è riprodotta con incredibile esattezza; ma lo stupore si raddoppia quando, coll'aiuto della lente, scopresi, in ispecie nel fogliame degli alberi, un'immensa quantità di tenuissimi particolari sfuggevoli ad occhi eziandio di lince.

Nel quadro dell'interno del lavoratoio daguerriano, tutte le pieghe della cortina e gli effetti d'ombra e di luce ch'esse producono, sono ritratti con mirabile verità. La testa di Omero, che forma il principale pezzo del quadro del Museo d'Antichità, ha conservato il suo bel carattere, senza perdere, ridotta a così piccole dimensioni, alcuno dei pregii ch'essa ha nella scultura. La vernice su cui opera la luce mercè il magistero del sig. Daguerre, spalma una lastra di rame. I quadri esposti oggi alla Camera hanno tutti da 9 a 10 pollici di altezza e 6 o 7 di larghezza. Il signor Daguerre stima di 3 fr. 50 c. il costo di una simil tavoletta, ed a 400 fr. circa per adesso l'apparecchio necessario a far dei quadri di tal dimensione, persuaso però che il perfezionamento dei mezzi di fabbricazione non tarderà a ridurne di molto il prezzo.

Molti furono i deputati recatisi alla Camera per vedere questa curiosa esposizione, di cui il sig. Daguerre faceva egli stesso gli onori. Alcuni si aspettavano che il signor Daguerre facesse in presenza loro qualche sperimento del suo metodo. Ma l'abile artista ha rimostrato che il suo segreto aperto davanti a tanti testimonii diverrebbe pubblico, ed è giusto ch'egli sel tenga in serbo fino a che una legge stanziata dalle due Camere e sancita dal re gli assegni la pensione destinata a ricompensarlo del suo stupendo trovato.

Domenica, 23 di giugno, fu aperta la strada ferrata da Beaucaire a Nimes; si fece il tragitto da Beaucaire a Nimes in 3|4 di ora.

— I carteggi dei dipartimenti sono pieni dei disastri recati da per tutto dalla grandine. Dicesi che nella Dordogna cento comuni almeno furono devastati, e che molta gente e molto bestiame vi furono malconci od uccisi da pezzi di gragnuola di 7 (9 1/3) libbre di peso.

CORTE DEI PARI.

Attentato del 12 e 13 maggio.

Udienza dell' 8 luglio.

Presidenza del sig. cancelliere barone Pasquier.

L'udienza comincia a 12 ore ed 1|4. Il *dottore Hemerdinger* presenta la difesa di Walsch, e il *dottor Barre* quella di Lebarzic. Ambidue si sforzano di provare che i loro clienti non s'impicciarono mai di politica, e ch'essi furono tratti ad accompagnarsi a' riottosi dalle altrui suggestioni. Quindi il *dottor Gregy* sorge a perorare per Philippet. Dopo aver dimostrato alla Corte come l'accusato giunse, a forza di pazienza, di lavoro e di buon contegno, a procacciarsi un mestiere abbastanza lucroso, il difensore discorre del tempo in cui il suo cliente fece parte della guardia municipale, e pruova non esser vero ch'egli sia stato scacciato da quel corpo, ma che egli stesso se ne levò per ammogliarsi. Passando poi a discutere le testimonianze che aggravano Philippet, ne fa risultare il poco valore. Dugas è finalmente difeso dal *dottor Benoist*, e l'udienza viene per alcuni istanti sospesa.

Allorchè essa vien ripigliata, il nominato *Bernier*, testimonio già udito nel corso del contradditorio, è introdotto e dichiara d'avere incontrato due giorni prima per le strade un uomo vestito nel medesimo modo che Mialon, e tanto a lui somigliante ch'ei ne restò sorpreso e credette doverne dar parte alla Corte. Posto però di nuovo a confronto con Mialon, di nuovo lo riconosce, e dice che, quantunque l'altra persona molto infatti gli assomigli, non gli resta tuttavia nessun dubbio che l'accusato sia quello che egli vide a scaricare il fucile contro Jonas e ucciderlo.

L'avvocato di Mialon: Prego la Corte a non dimenticare che altri testimonii dichiararono a queste udienze che l'uccisore di Jonas era più pingue e grande dell'accusato. In tal caso il dubbio sta per Mialon, e deve essergli di profitto.

Il sig. *Franck-Carré*, procurator generale, sorge per replicare a' difensori: Signori Pari, egli dice, sorgendo di nuovo ad orare, non è nostra intenzione avvalorare l'accusa, a cui la difesa non ha punto scemato vigore. Noi non vogliamo tornare a discutere i fatti, ma è un dovere per noi protestare contro certe dottrine, ritrarre al giusto certe espressioni che sfuggirono a' difensori.

Già l'avevamo previsto; la difesa fondò i suoi argomenti sul carattere politico dei delitti; ella tentò col mezzo d'una parola una giustificazione impossibile; disse: l'attentato di Barbès e Martin Bernard è un attentato *politico*, e perch'egli è tale, voi non potete percuoterli.

Signori, noi avevamo preso la cura di smascherare le intenzioni degli accusati, avevamo dimostrato che gli abbominevoli fatti, su cui la giustizia vostra deve deliberare, sono del numero di quelli che la società deve punire: e ci fu risposto che gli accusati erano uomini politici. Alcuni soldati, alcune guardie nazionali, che s'adoperavano alla difesa dell'ordine, furono vilmente uccisi; ecco gli atti degli accusati. E per tali atti s'invoca la vostra indulgenza!

Ma noi diremo agli accusati: Se aveste derubato un uomo, se l'avesse trucidato per derubarlo, la legge non avrebbe bastevoli anatemi contro di voi; e perchè uccideste i vostri simili per abbattere il governo, chiedete indulgenza? per non essere assassini vi date il nome d'uomini politici? No, signori, così non è: noi ripetiamo a coloro che v'implorano che l'attentato è la morte del luogotenente Drouineau, è l'uccisione del quartiermastro Jonas, è la strage del Marché-St.-Jean.

Con gran pena abbiam dunque udito, signori, il giovine avvocato di Barbès parlare della nobiltà, e dell'indole cavalleresca di quest'accusato. Non v'illudete; l'uomo che ha raunato i faziosi, che gli ha armati, che gli ha incitati, diretti, che gli ha indotti ad uccider uomini senza difesa, costui non è un uomo politico, egli è un assassino!

Vi fu detto che, testimonio della miseria del popolo, Barbès volle recare al popolo alleviamento. Nulla di più falso, signori; mai nessun governo non aperse un più vasto campo ad ogni genere d'ambizione, nè mai nessuno non favorì nè avviò tante utili imprese per alleviare la miseria delle classi indigenti.

Il sig. *procuratore generale* legge terminando la requisitoria seguente:

« Il procurator generale del re presso la Corte dei Pari:

« Atteso che risulta dall'inquisizione e dal contradditorio che il 12 e 13 maggio fu commesso a Parigi un'attentato, il quale aveva per iscopo: 1.° di distruggere e cangiare il governo; 2.° d'eccitare i cittadini e gli abitanti ad armarsi contro l'autorità reale; 3.° di fomentare la guerra civile, armando, ed incitando i cittadini ad armarsi gli uni contro gli altri;

« Riguardo all'accusato Lebarzic;

« Atteso che non pare a sufficienza provato ch'egli siasi reso colpevole dell'attentato qui sopra specificato;

« Dichiara rimettersi alla prudenza della Corte;

« Riguardo a' nominati Barbès, Martin Bernard, Nouguès, Bonnet, Roudil, Guilbert, Delsade, Mialon, Austen, Lemière, Walsch, Philippet, Dugas, Longuet, Martin (Natale), Marescal, Pierné e Grégoire;

« Atteso che dall'inquisizione e dal contradditorio risulta contr'essi la pruova ch'eglino si resero colpevoli d'aver commesso l'attentato qui sopra specificato;

« Delitto previsto dagli art. 87, 88 e 91 del Codice Penale;

« Riguardo a Barbès;

« Atteso che dall'inquisizione e dal contradditorio risulta la pruova che nell'esecuzione dell'attentato qui sopra specificato ei si rese colpevole d'un omicidio volontario, commesso il 12 maggio scorso, con premeditazione, nella persona del luogotenente Drouineau;

« Riguardo a Mialon, già condannato per grave trasgressione;

« Atteso che dall'inquisizione e dal contradditorio risulta la pruova ch'ei si è reso colpevole d'un omicidio volontario, commesso il 12 maggio scorso, con premeditazione, nella persona del quartiermastro Jonas;

« I quali delitti sono preveduti dagli articoli 295, 296, 297, 298, 302 e 57 del Codice Penale;

« Domando che piaccia alla Corte applicare a' sunnominati gli articoli precitati, e condannarli alle pene inflitte dalla legge;

« Dichiarando tuttavia, riguardo ai nominati Nouguès, Bonnet, Roudil, Guilbert, Delsade, Austen, Lemière, Walsch, Philippet, Dugas, Longuet, Martin

---

che nel Tirolo meridionale s'è costituita una *Società Agraria*, che energicamente promossa dalla stessa Maestà dell'Augustissimo nostro Imperatore, e con singolar favore protetta da S. A. I. l'Arciduca Giovanni, si promette feconda di quei vantaggi di comodo e di onore, che molte altre provincie, più povere e meno colte di questa, sentirono da sì benefica instituzione.

Scoperte e Invenzioni.

Nuovo uso del sughero.

Non è molto che in Inghilterra cominciossi ad empiere i materassi, cuscini ec., con sughero ridotto in polvere, ed essi riuscirono, non solo così elastici e molli come quelli di crini di cavallo, ma migliori ancora, non aggruppandosi insieme, oltre all'essere per mare un eccellente mezzo di salvamento. Un tale materasso della grandezza ordinaria, di 25 funti, non può venir sommerso nemmeno dal peso di sette persone, e due individui messivisi sopra non hanno niente a temere nè anche in alto mare. Quest'invenzione è tanto più giovevole sui bastimenti, quantochè offre un buonissimo mezzo di salvamento, senz'accrescere la suppellettile, e le spese, provvedendo di varii di questi materassi i marinari del bordo. Se si considera poi, quanti turaccioli, e suole di sughero vengano all'anno gettate via come inservibili, non si avrà certo a temere del difetto di materia. I turaccioli usati dovranno, prima di esser messi in opera, ben lavarsi ed asciugarsi.

Botanica.

Agli amatori di botanica e giardinaggio.

Nell'I. R. Giardino botanico di Venezia a S. Giobbe fioriscono le piante seguenti:

1. *Mesembrianthemum bicolor.*
2. *M. forficatum.*
3. *M. grossum.*
4. *M. geniculiflorum.*
5. *M. noctiflorum*
6. *M. perfoliatum.*
7. *M. splendens.*
8. *M. umbellatum.*

Mesembrianthemum deriva dal greco mezzodì, fiorisco; cioè fiore che si apre verso il mezzogiorno, giacchè realmente i fiori della maggior parte della specie di questo genere si aprono circa sull'ora del meriggio. Al Capo di Buona-Speranza cresce spontaneo questo genere di piante, che molto abbelliscono i nostri giardini, coi loro bellissimi fiori.

Piante nuove, e poco conosciute nei nostri paesi.

1. *Melocactus comunis* di enorme grossezza.
2. *Echinocactus tubiflorus.*
3. *Mammillaria acanthophlegma.*
4. *Euphorbia meloformis.*
5. *Opuntia Kleinia.*

Oltre alle suindicate, fioriscono molte altre piante esotiche, degne di eguale osservazione.

Venezia li 10 luglio 1839.

Ateneo di Venezia.

Nella sessione ordinaria del giorno 15 corrente, il socio corrispondente dott. Valenzasca lesse le sue Osservazioni all'opera del dott. Massari di Perugia sulle pestilenze di quella città, e sul congresso sanitario europeo proposto dal dott. Bulard.

Bibliografia.

Indice del fasc. 30.° (maggio e giugno 1839) del Giornale per servire ai progressi della patologia e terapeutica *dei dottori Bufalini, Corneliani, Emiliani, Fantonetti, Medici, Meli, Namias, Novati, Sormani, Speranza, Thiene, Trois e Zerlotto.*

Centomo, Sulle metastasi. - Federigo, Caso di molteplici emorragie. - Podrecca, Indaco nell'epilessia. - Dal Persico, Osservazione clinica. - Bellini, Sul tetano traumatico. - Mengaldo, Vescica orinaria cancerosa, arrovesciata ed erniosa. - Trois, Osservazioni nell'Ospedale. - 2. Ulceri dello stomaco osservate dal prof. Rokitanski. - Namias, Ulceri della sostanza del glande. - Compressione nelle orchitidi. - Rivaccinazione. - Metastasi lattea. - Qualità chimiche del latte rispetto alla salute dei bambini. - Bi-

(Natale), Pierné, Marescal, e Grégoire, di rimettersi all'alta saggezza della Corte per far diritto alle requisitorie che precedono, e per mitigare le pene se la Corte lo giudica conveniente.

« Fatto all'udienza della Corte dei Pari l'8 luglio 1839.

« *Il procurator generale*: **Franck Carré** ».

Il *dottore Dupont*, altro difensore di Barbès e Martin-Bernard, replica per tutti gli accusati, ed in ispecie pe' suoi clienti.

Si fa dire alla difesa, così ei comincia, una cosa ch' ella non ha mai detta; le si attribuisce l'argomento seguente: » Noi siamo qui per difendere uomini politici, e per ciò solo ch'essi sono uomini politici, voi non potete percuoterli. E' sono nemici vinti, la legge è impossente a punirli. » No, signori, la difesa non ha mai pensato a produrre un tale argomento, che sarebbe stato troppo facile confutare. La difesa v' ha detto che, poichè eravate uomini politici, non dovevate disonorare uomini politici; la difesa v'ha detto che potevate pigliarvi la lor libertà, la lor vita stessa, in nome della legge penale, ma che il lor onore era in salvo dalle ferite, che voi potevate recare: in altri termini, voi non avete nè assassini, nè ladri dinanzi a voi. Ecco la traduzione ch' io fo di queste parole *uomini politici*; ecco il significato, in cui la difesa ne usò dinanzi a voi, quando vi disse che avevate dinanzi uomini politici e che non potevate disonorarli.

La difesa fece menzione di tutte le rivoluzioni che tribolarono il paese, e che tutte si segnalarono per attentati diversi; vi disse quindi che nell' alta vostra saggezza voi certo rifiuterete di rialzare i patiboli politici; ella vi pregò di continuare nella vostra eccelsa giurisprudenza, che mira ad abolire la pena capitale.

Ho udito dir da taluno che, supplicandovi di persistere nella vostra giurisprudenza, la difesa aveva fatto con questa preghiera una minaccia; ch'ella aveva detto a' giudici: « Voi non percoterete, poichè abbiamo dinanzi a noi un avvenire gravissimo. » Io per me dico, signori Pari, che voi siete persone di troppo cuore per titubare se foste convinti che dalla vita d' un uomo dipendesse la pace, l' avvenire del paese; che siete persone di troppo cuore, perchè considerazioni personali possano mai far cangiare il vostro voto, ed arrestare il vostro braccio disposto a fulminare.

Noi vi chiediamo dunque di persistere nella vostra giurisprudenza, perchè crediamo che quella che si agita dinanzi a voi è una quistione sociale che le leggi, le scienze debbono risolvere; ma che la morte, i supplizii non risolveranno giammai. Ecco, signori Pari, il senso delle parole della difesa, ed a torto si volle attribuire ad esse un senso di sfida e di temerità.

La difesa volle principalmente lavare Barbès dall' accusa d' assassinio. Quand' anche fosse chiaro come la luce del sole che Barbès uccise l' ufficiale Drouineau, e' non sarebbe assassinio. In fatti di che s' incolpano gli accusati? D' attentato! E che è un attentato? la guerra civile. Ch' è la battaglia? la guerra, una guerra in cui sono uccisi e feriti. Chi dice attentato, sottintende la necessità d' una guerra civile, e quindi eziandio la trista necessità di ferire, d'uccidere gli avversarii. Colui che eseguisce un attentato piglia in pari tempo l' obbligo di abbattere tutti gli ostacoli. La morte d' un avversario era utile, indispensabile all' esecuzione del mio disegno; io diedi la morte al mio avversario: ma non l'ho assassinato.

C' è egli nell'uomo che soggiace a tale trista ed orribile necessità l' idea di un assassinio? Vedete la legge penale e le sue diffinizioni. L'assassinio è il delitto, pel quale un uomo, per impadronirsi delle sostanze altrui, per vendetta personale, per un motivo al tutto privato, immerge il pugnale nel seno di un altro uomo. Ma quando in una guerra civile un uomo spara l' arma contro un altro uomo, ch' egli non ha mai veduto, ch'egli non conosce, che non può odiare, contro cui non può avere nessun motivo di personale vendetta, certo quell' uomo sarà colpevole agli occhi di coloro che avrà voluto combattere, ma agli occhi della ragione, della morale universale, quell' uomo non sarà mai un assassino.

Quando pure le cose fossero successe come si dice, si potrebbe mai sostenere che vi sia stato agguato? Ma ricordatevi un poco com' elleno sono succedute, le cose. I soldati del corpo di guardia sono avvertiti dell'avvicinarsi d' un drappello di sollevati; essi escono e si schierano in armi. I sollevati, scendendo dal ponte Nôtre-Dame, s' accorgono che i soldati sono pronti a tener loro testa. L' ufficiale aveva dato l' ordine di disfar le cartucce, ed i sollevati ciò videro; essi poterono credere che i fucili fossero carichi, non potevano immaginarsi che l' ufficiale fosse tanto imprudente da non far caricare le armi. Essi giungono, odono le parole dell' ufficiale che grida: *Approntate le armi!* e s'affrettano di sparar prima di loro: uccidono per non essere uccisi. Ecco il vero stato delle cose. Non bisogna rendere la condizione dei sollevati più grave ch' ella non sia; è certo ch' essi non commisero un delitto pel solo piacere di commetterlo.

Discutendo il valore delle testimonianze, il difensore si sforza di mostrare che i testimonii non vanno d' accordo, nè possono affermare se capo della torma che assalì il corpo di guardia del Palais-de-Justice fosse Barbès o Delsade.

Il *dottore Dupont*, dopo aver chiesto alla Corte un istante di riposo, continua la sua replica in questi termini:

In luogo d' arrestarmi alla superficie andrò al fondo, e dirò ch' io son d' avviso che sia qui un gran problema sociale da studiare. Certo, io non ho la pretensione di risolverlo con voi; questo non è ufficio nostro; ma dovete, signori Pari, porre attenzione agli insegnamenti che potranno risultare dall' atto a cui state per accingervi, ed all' importanza della sentenza che siete per pronunziare.

In un partito politico la morte d' un capo non è niente; essa lascia la quistione senza scioglimento. Se per lo contrario si tratta d' un ambizioso isolato, il quale non pensa se non ad avvantaggiare, a spese di tutti, la sua privata fortuna, allora percotete, fate sparir la persona, e farete sparire con essa la cagione del male.

Vi prego d' essere persuasi, signori Pari, ch' io non ho altrimenti l' idea di fare l' apologia dell' insurrezione. Comincio dal dire ch' io sono il nemico delle dottrine degli accusati, e sono così poco disposto a fare l' apologia di essi, che se il trionfo avesse coronato i loro sforzi, ed eglino mi avessero chiamato a deliberare con loro sulla sorte del mio paese, non avrebbero trovato un avversario più dichiarato di me. Vedete dunque ch' io sono imparziale, ed anzi contrario alle dottrine degli accusati; ma perchè non sono partigiano delle loro dottrine, non ne segue ch' io non debba ricercare il principio di quelle idee generali, che produssero i moti rivoluzionarii che tormentarono il paese. Concedetemi dunque di gettare uno sguardo sulla storia della nostra rivoluzione.

L' oratore qui si dilunga ricordando gli avvenimenti dell' 89. Il *presidente* lo chiama all' ordine, ed egli conchiude:

Certo è che noi ricerchiamo tutti in comune i mezzi pe' quali il progresso può compiersi pacificamente; e se tale non fosse il nostro pensiero non saremmo buoni cittadini. Or bene! il problema del progresso pacifico fu continuamente posto alla società; in tutti gl' istanti, in tutti i tempi, in tutti i secoli il gran problema del progresso richiese uno scioglimento pacifico. Or chieggo: credete voi che tutte codeste quistioni di progresso si risolveranno col sangue, coi patiboli?

Certo no, ed ecco perchè le mie riflessioni non possono avere, come quelle di tutti gli altri difensori, per iscopo di invocare la vostra indulgenza. Voi siete uomini in alto posto, dovete esser superiori alla compassione, alla pietà; non dovete aver riguardo se non agl' interessi del paese. Ponendo dunque ogni specie d' indulgenza da parte, uomini politici, voi chiederete a voi stessi se, in mezzo all' agitazione degli animi, a' problemi che si cerca di risolvere, e di cui il progresso richiede lo scioglimento, tale scioglimento possa scriversi in una sentenza di morte e col sangue. No, signori, voi comprenderete, esser questo un mal modo di risolvere le quistioni, e non avendo riguardo se non al bene dello stato voi non infliggerete la pena di morte.

Dopo quest' arringa, ed alcune parole del *dottor Arago*, il *presidente* chiede agli accusati se abbiano nulla da aggiungere a lor difesa.

Barbès, alzandosi: Non ho se non a ripetere la dichiarazione che ho già fatta. Questa dichiarazione non riguarda gli accusati che sono qui, poichè tutti provarono che non hanno presa una parte volontaria all' insurrezione, e che d' altra parte non sono repubblicani; ve la ripeto per coloro che verranno a sedere su queste panche dopo di voi. Dichiaro ch' io fui uno de' capi della Società e dell' insurrezione, ma protesto di nuovo contro l' uccisione di Drouineau, non perchè la creda un atto più grave degli altri che furono commessi in quelle giornate, ma perch'egli è ingiurioso al mio onore. Se voi non mi credete; se, perch' io sono stato uno de' capi dell' insurrezione, non volete dar fede alle mie parole, e giudicate ch' io sia colpevole d' assassinio, ebbene, io vi ringrazierò tuttavia della vostra sentenza, perchè avrò data al mio paese, a quella Francia che ho tanto amato, una pruova di divozione col sacrifizio, non già della mia vita, ma del mio onore, che sarà macchiato, agli occhi di certi uomini, dalla vostra sentenza. Le donzelle a cui Tiberio faceva torre il fiore prima di darle in mano al carnefice, morivano esse men pure?... Non ho più altro da dire.

Mialon: Signori lo giuro sull' onor mio io non c' era... Non mi sono battuto, in fede da Cristiano... Ve l' assicuro, com' è vero che debbo morire.

Dopo alcune parole degli accusati *Austen*, *Walsch* e *Bonnet*, il *presidente* dichiara sospesa la sessione pubblica, ed annunzia che la Corte darà principio alle sue deliberazioni.

Gli uscieri fanno uscire il pubblico dalle logge, ed i gendarmi conducono via gli accusati. Sono le ore 6 e 1/2.

GERMANIA

Prussia — *Potsdam 8 luglio.*

Ieri dopo mezzodì giunse qui S. A. I. il sig. Arciduca Alberto d' Austria, e prese alloggio nel palazzo nuovo dove gli erano già stati preparati gli appartamenti. *(G. U.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Il *Moniteur* annunzia che con ordinanza del 7 il re ha designato il marchese Gueuilly de Rumigny, finora suo ambasciatore presso S. M. il Re di Sardegna, ad ambasciatore presso la corte di Madrid, in luogo del duca di Montesquiou-Fesenzac; ed il marchese di Dalmazia, un tempo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la corte dei Paesi-Bassi, a suo ambasciatore presso di S. M. il re di Sardegna, in luogo del marchese de Rumigny. Lo stesso *Moniteur* annunzia che l' esportazione degli zuccheri all' esterno sotto qualsiasi bandiera, autorizzata dal governatore della Guadalupa, rimane interdetta. La nuova dell' aggiornamento della discussione della legge sovra gli zuccheri ha prodotto grande agitazione in tutti gli animi a Bordeaux: un gran numero di negozianti corsero alla prefettura per recarvi le loro lagnanze. Il prefetto gli accolse con benevolenza e lor diede quelle migliori parole di conforto che per lui poteasi. La Corte dei Pari prosegue le sue segrete deliberazioni intorno alla sentenza da pronunziarsi sopra la prima categoria degli imputati del 12 e 13 di maggio. La polizia di Parigi ha scoperto e sequestrato la stamperia clandestina donde usciva il *Moniteur* dei repubblicani. S. A. R. il duca di Nemours è giunto il 9 a Pau, da Baionna, di ritorno dal giro di navigazione attorno alla Penisola Ispanica.

TRAPASSATI — *Del 15 luglio 1839.*

Maria Bon di Vincenzo, d' anni 1, mesi 3 — Rachele Sachi vedova di Mattatia Sarfati, d' anni 91 — Pietro Rosa del fu Giuseppe, gondoliere, d' anni 81 — Laura Bragadin del nobil Vettore, d' anni 1, mesi 2 — Antonia Torme moglie di Angelo Pietrobon, d' anni 42 — Lorenzo Giunta del fu Antonio, navigante, d' anni 48 — Giuseppe Consolati del fu Antonio, d' anni 72 — Rosa Biasuti di Franceseo, d' anni 4, mesi 6. — Totale N. 8.

bliografia ec. - Le memorie da inserirsi nel Giornale si spediscano al Direttore sig. Giacinto Namias, S. Luca Venezia.

Rivista Europea, Nuova serie del Ricoglitore Italiano e Straniero. — N. 12, 30 giugno 1839.

Tavola delle materie.

I. Studii drammatici. II. Voltaire poeta tragico. Parte II. ed ultima, di G. Battaglia. — II. Scrittori contemporanei d' Italia. VIII. Antonio Guadagnoli. II. Le Opere. III. Sguardo generale, di Ignazio Cantù. — III. Brevi cenni sulla letteratura tedesca nel 1838. I. Filosofia, di Francesco de Fiori. — IV. Lavori di storica erudizione. — V. Rassegna critica. 1. Storia di Napoleone, di P. M. Laurent de l'Ardèche, illustrata da Orazio Vernet, voltata in italiano da Antonio Lissoni. - 2. Processo originale degli untori. - 3. Chiara Catalanzi o la Corsica nel 1736, del conte A. di Pastoret.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno 17 luglio 1839.*

Arrivati. I signori: Cornet, R. console bavarese in Fiume, da Padova, al Leon bianco — Seidlitz, capitano dello Stato maggiore nel corpo del Genio russo, da Trieste — nobile dott. degli Angelini, consigliere dell' I. R. Tribunale Provinciale di e da Rovigo — conte de Totto, poss. di Capodistria, da Trieste — Sgardelli, regio capitano del porto, provveditore del R. Magistrato di Sanità, patrizio consigliere ed assessore dell'inclito comitato di Zagabria, da Padova, al Leon bianco — de Quesada Giosuè M., capitano mercantile di Cadice, da Firenze, all' Europa — Brooks, cittadino americano, da Milano, al Leon bianco — Maurocordato F., neg. di Sira, da Trieste — Willis R., cittadino americano, da Milano, al Leon bianco — Villar, R. console di Spagna in e da Trieste — nobile Serponti, cavaliere dell' ordine di S. Stefano di Toscana e poss. di e da Milano, alla Luna — nobile dott. Schrott, consigliere aulico presso il Senato Lombardo-Veneto dell' I. R. Supremo Tribunale di Giustizia, da Trieste — Bottoni, poss. di e da Ferrara, alla Regina d' Inghilterra — barone de Portner, di Fiume, da Trieste, all' Europa — nobile Lion, deputato centrale, da Padova — Minot, cittadino americano, da Trieste — nobile dott. Piovani, segretario presso l' I. R. Delegazione Provinciale di e da Cremona — Falatieu, proprietario di Grenoble, da Trieste — dott. Bresciani, guardia nobile d' onore di S. A. R., legale e poss. di e da Modena — Chevalier, proprietario di Grenoble, da Trieste. — Inoltre n. 140 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: conte Rocchi, poss., per Ancona — Woods H. H., inglese, per Milano — Ross Daniele, *idem*, per Verona — Lellan M. Isaac, e Brown Samuele G., cittadini americani, per Milano — Lee, inglese, per Verona — S. A. la principessa Maria de Liechtenstein, in unione alla signora contessa Sofia Esterhàzy, per Milano.

FONDI PUBBLICI — *Vienna 13 luglio 1839.*

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	107	7/8
Simili . . . . . . al 4.	»	102	—
Simili . . . . . . al 3.	»	82	1/2
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	»	—	—
Imprestito » » del 1821. . . .	»	—	—
Detto del » 1834 per 500 fior. in M. C.	»	—	—
Detto del » 1839 per 250 fior. in M. C.	»	—	—
Detto del » 1839 per 50 fior. in M. C.	»	—	—
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	»	66	3/4
Cambio d' Augusta			
Corrente 100 — uso 2 mes.	»	99	3/4
Azieni del Banco in moneta	»	—	—

Esposizione del SS. Sacramento.

S. Giovanni Decollato 18. e 19.

SPETTACOLI D' OGGI.

Teatro Malibran. Drammatica Comica Compagnia di Giuseppe Vivarelli. *Medea*, tragedia.

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto seguita il giorno 17 luglio 1839 in Padova sortirono i seguenti numeri

9 18 29 6 11

MISCELLANEA.

CRONACA DEL GIORNO.

Nuova isola nell' Oceanica. — **Dal francese.**

(Vedi la nostra Gazzetta del 4 corrente.)

Quando gl' Inglesi stanno sei mesi senza scoprir qualche cosa lo spleen salta loro al cervello. L' ammiragliato elegge un relatore con l' incarico di scrivere una dissertazione sulle cause di sì grande perturbazione, e il porto di Plymouth si veste a gramaglia.

E' conviene che a buono o mal grado cessi un tale stato di cose; si ha un bel dire all' ammiragliato che su questo povero globo manomesso da mille navi non ha il più piccolo scoglio, che non abbia ricevuto venti volte il battesimo della scoperta; non importa, l' ammiragliato ha posto a voti un' isola deserta, e l' isola deserta s' ha a trovar a ogni costo.

Allora si spedisce il capitano Ross verso il polo artico, dalla parte della Groenlandia, e il capitano Marryat nel mar del Giappone.

L' uno uccide qualche orso bianco, pesca una foca, piglia gallinelle palustri, per farne un intingolo di piccioni, e scopre il passaggio del nord-ovest.

L' altro beve il tè cinese nelle porcellane del Giappone, trangugia qualche buona zuppa di nidi di rondinelle, dà la caccia a due o tre giunche malesi armate a corsale e scopre un' isoletta di corallo, di cui si vale per farne una collana alla sua bella e un capitolo del suo prossimo romanzo.

L' ammiragliato nuota nel giubilo e si decreta medaglie d' onore.

Ma erano già trascorsi sette mesi da che il capitano Ross aveva ucciso il suo ultimo orso bianco, e il capitano Marryat dato in luce il suo ultimo romanzo giallo.

Il bisogno di scoprir qualche cosa cominciava a farsi sentire in Inghilterra, e ad ogni patto era d' uopo trovar qualche cosa, fosse pur l' isola di Calipso, o il paese de' Liliputti.

Fu dato ordine alle navi britanniche di riportare un' isola dal mare del sud.

Ed ecco, ch' essendosi il capitano Wood acconciato di subito a queste prescrizioni dell' ammiragliato, un' isola alzò testè la fronte dalle acque a qualche centinaia di miglia dall' Arcipelago degli Amici.

Ella sembra essere secondo il programma delle isole deserte; il giornale di navigazione ne da una diffusissima descrizione. Essa è popolata d' alberi di cocco, di parrocchetti, di liane e di capre. Si veggon di notte risplendere nell' interno mille fuochi, il che fece al capitano Wood supporre, che l' isola deserta fosse abitata da nazioni sconosciute; tutto però induce a credere ch' esse non sieno per anco incivilite, poichè nessun patibolo non alzava le braccia sulle sabbie del lido.

Ognuno s' accorda nel credere ch' ella sia l' isola di Robinson Crosuè; vi si rinvenne una gambiera di cuoio della più alta antichità.

Il capitano Wood prese possesso dell' isola in nome di Sua Maestà la regina dei tre regni.

Ecco come si adempie quest' atto:

Lo stato maggiore sbarca in gran gala, calzoni con le staffe, s' intende, e cravatta di crinolina di seta. Si pianta una bandiera in cima d' un albero senza fronde; si fa arrostire un roastbeef, preso sul dosso del primo animale del paese che capita, capriuolo o maiale; l' uomo s' inebbria d' acquavite o di porter; s' attacca a' piedi dell' albero una bottiglia, con una polizzina di carta, in cui è scritto il nome della nave e del capitano, la data del mese e dell' anno; si grida tre volte una dietro l'altra hurra! a tutti gli echi dei dintorni, che rispondono al saluto; poi ognuno si parte.

Tre giorni dopo un colpo di vento rompe l' albero, su cui sventolava la bandiera; l' albero ruinando spezza la bottiglia, e il polizzino è portato in mare dall' aria: un rombo passa e lo mangia, e dell' atto del possesso non rimane più traccia.

Ecco la storia del capitano Wood, simile a tutte quelle che l' han preceduta.

Ciò non pertanto l' ammiragliato calmò la irritazione del popolo inglese, con la pubblicazione della bella scoperta, che dota l' impero britannico d' un nuovo e importante possesso.

Il prossimo da qui a sei mesi.

Gran torneo in Inghilterra.

Il gran torneo che deve farsi in settembre nel castello d'Eglintoun, in Inghilterra, trova a quanto si dice alcune difficoltà, che si vogliono vincere ad ogni costo. La più grande consiste nel raccogliere il numero necessario di cavalieri. I membri dell' aristocrazia, che fino ad ora accettarono di romper lance in quella solennità, vanno ogni martedì ad esercitarsi nella caserma di Saint-John's-Wood, dove si aduna un gran numero di signore per essere testimonii delle imprese dei pro' cavalieri; all' ultima pruova il sig. Campbel ricevette nel polso una lanciata che lo ha gravemente ferito, e quindici giorni fa, il medesimo era accaduto al sig. O' Fairlie. Quando si pensa che le spese della festa debbono ascendere a 20,000 lire di sterlini, non si può non augurare ch' ella sia favorita da bel tempo. Un acquazzone sarebbe poco desiderabile, anche per riguardo a coloro che dovranno morder la polvere.

Giuoco del pallone in S. Giobbe in Venezia.

Dopo nove o dieci anni di desiderii, ecco che le deserte Chiovere di S. Giobbe ancor si rianimano, e le belle rive che a quelle conducono danno ogni dopo pranzo lo spettacolo del più allegro moto cittadino. Nelle Chiovere a S. Giobbe si ripristinò il giuoco del Pallone, che quivi aveva un tempo inalzata l' arena, dappoichè l' aveva perduta a S. Giacomo dall' Orio. Il trattenimento, a cui prende viva parte il nostro buon popolo, dura da qualche settimana, ed è reso più bello dalla valentia di molti prodi giuocatori, fra' quali hanno il voto di tutti il sig. Sina, giovane veneziano dilettante, possente nella battuta, più possente ancora nella rimessa, di belle, robuste forme, e che saluta con gran garbo gli spettatori, quando eglino applaudono a' suoi colpi maestri; e il Martini, antico giuocatore, per cui è già passata la stagion delle rose, ma che ha l' occhio ed il polso ancor saldi e giovanili, e fa mirabili pruove.

STORIE ANEDDOTE.

Un annunzio.

Alcuni anni fa, le donne, la più bellicosa metà del genere umano, dopo gli uomini, si posero in ribellione contro di noi per isforzarci a dividere con esse le nostre incumbenze civili e civiche. Tal ribelle voleva la ciarpa di prefetto, tal' altra il pesante archibugio della guardia nazionale o del soldato, colla condizione, senza dubbio, di abbruciarsi la mammella destra, come le Amazzoni.

In quel tempo gli uomini ridevano fino a tenersi i fianchi per non iscoppiare, e Molière medesimo si scosse nella sua tomba. Ma con qual diritto ci lagniamo noi che le donne abbiano a vile la conocchia, noi che l'abbiamo loro rubata? Ogni giorno noi usurpiamo, con grave scandalo, alcuna delle loro attribuzioni, e prima che passino dieci anni, vedremo forse sparire le gentili crestaie della Rue Vivienne, ed entrare nel loro luogo goffacci i quali stropiccieranno colle lor dita callose, villose, rossigne, i veli, e le pagliette d' Italia.

Il secolo corre a briglia sciolta verso le più ridevoli riforme. Chi crederebbe, per esempio, che persone del sesso mascolino possano aver il coraggio di mettersi a far camicie, e di procacciarsi con tal mestiere ben venti mila lire di rendita, mentre noi non ne guadagniamo neppur il quarto a far articoli pei giornali? Non è egli questo un furto fatto alla congregazione delle cucitrici? Conosciamo uno stimabile personaggio, il quale ebbe l' industria di farsi ricco, occupando un solo anno della sua vita a tagliar camicie per le corti straniere. Certo non si potra dire ch' egli abbia speso male il suo tempo.

Nelle officine di questo prode autor di camicie, come in quelle di tutti gli altri, non si videro fino ad ora se non facce barbute, e neppur un bel visetto muliebre; ma pochi giorni or sono fu appeso dietro alle vetriere d' una delle dette officine, situata nella Rue Richelieu un avviso al pubblico, il quale ci trae a sperare che, in parte almeno, lo strano abuso sia per essere tolto, poichè ne abbiamo veduto la pruova del pentimento de' signori dalle brachesse.

Dinanzi a quell'avviso, grande come la mano, s'erano raccolti gli sfaccendati a trentine; c' era sommossa Un tal Baciapile, che a caso passava per di là, predicava contro la scostumatezza, e faceva odorare una boccetta di spirito ad una Inglese, la quale era caduta in deliquio al leggere l'annunzio misterioso.

Io volli leggerlo anch' io, e passai in mezzo alla folla dietro gli agenti dell'autorità, che si avanzava a ricercar la cagione di quel subuglio.

Or l' annunzio di cui discorro non era altra cosa che un omaggio giusto, ma tardo, reso alla primazia delle donne nell'arte del cucire La Inglese ed il Baciapile avevano accettata la maliziosa interpretazione che alcuni zerbinotti vollero dare a quell' annunzio innocente. Quanto a me, come amico dell'altro sesso che sono, mi rallegrai, ed il mio pudore non rimase punto offeso allorchè potei leggere sulla carta appiccata alla vetriera le seguenti parole:

Ici on demande des ouvrieres en chemises.

CURIOSITA'.

Mode.

Il *Danziger Dampfboot* ha quanto appresso: « *Moda viennese* di grande importanza per gli uomini! Succede a questo momento una spaventevole metamorfosi: fu bandito l'ostracismo per le barbe! I rasoi perdono il filo a forza di tagliarne: non un pelo dee restare sul mento e le guance; soltanto sotto il naso tollerasi un leggiero paio di mustacchi. *A bas les Beckenbart!* Tale è il grido di guerra! »

NOTIZIE TEATRALI.

MILANO. — *Teatro Re.* — La sera del 7 corrente andò in iscena la *Nina pazza per amore* del maestro *Coppola*, colla esordiente *Carolina Steyer*, *Arrigotti*, *Carcano* e *Visanetti*. La *Steyer* giovine artista educata al più bel canto italiano, e figlia, diremo, quasi pur essa di questa penisola, in cui crebbe, e da cui le venne trasfuso nell'anima quel vero sentimento di energia e di affetto che tanto la distingue, mostrossi per la prima volta sulle scene di quel teatro dove raccolse onorata messe di plausi fragorosi e spontanei. — La sua voce di un timbro uguale e piacevole, e ch' ella sa modulare ed accentare peritamente, se non robusta, è certo fra le più simpatiche, perchè facile, patetica e pura le scorre dal labbro. Anche l' azione, cosa tanto difficile a rinvenirsi ragionata e sentita, non solo in chi si cimenta per la prima volta, ma ancora in chi da più anni calca le scene, è trattata dalla gentile esordiente con quella passione veramente drammatica e con quella squisitezza che addita la vera misura dell'arte. Questa è la voce comune, l' eco dei plausi che le impartiscono i giornali milanesi, ai quali non possiamo aggiugnere se non che resta in noi ardente il desiderio di poter in breve aggiugnere un fiore alla prima corona delle sue glorie. L' *Arrigotti*, che non ha a dir vero bellissima voce, ha però bel metodo di canto, e piacque nella parte di Enrico, come il *Carcano* in quella di conte Rodolfo, benchè la sua maniera di canto senta più della chiesa che del teatro. Al *Visanetti* si raccomanda di far meno smorfie, per potergli perdonare più facilmente la durezza della voce e la poca intonazione. Si loda l'impresa per aver posto in iscena con decoro lo spettacolo, e il *Ferrara* che assai bene dirige l' orchestra.

VIENNA. — Le rappresentazioni d' opera italiana terminarono il 30 giugno colla *Lucrezia Borgia*. Cotesta serata fu un vero trionfo, per tutti gli artisti, la *Ungher*, la *Brambilla*, *Poggi* e *Cosselli*, i quali furono chiamati più di venti volte sulla sce[illegible] *Badiali*, benchè non cantasse nell' opera suddetta, ebbe l'onore di essere chiamato sul proscenio.

PESTH. — L' egregio *Ernesto Cavallini*, professore di clarinetto alla Scala in Milano, diede il 19 giugno scorso in questa città un grande concerto, che gli procacciò singolari onori.

FIRENZE. — *Teatro della Pergola.* — Nell' occasione della propria beneficiata, la *Derancourt* offrì l'aggradita *Gemma*, un concerto del prof. *Bimboni*, e la *Marraine*, vaudeville recitato dalla compagnia *Doligny*, ed in cui la *Derancourt* sua concittadina volle sostenere la parte della protagonista, ch' eseguì con molto garbo ed intelligenza. Il *Josse*, caratterista della compagnia, volle pur esso prestarsi e cantò l' aria *Mon petit Pierre* e la canzone del *Gamin de Paris* messa in musica dal maestro *Savj*. Finalmente il *Cambiaggio* eseguì l'aria di *Mamma Agata*. Il concorso fu straordinario, e lo spettacolo riuscì oltremodo piacevole, specialmente per la beneficata che incassò un introito considerevole.

— *Teatro Alfieri.* — Ottimo incontro ebbe il *Roberto Devereux* eseguito dalla *Ronzi* che brillò di vivida luce, dal tenore *Ercole*, dal *Varese* e dalla *Secci*.

— *I. R. Teatro del Cocomero.* — Il primo corrente davasi la beneficiata di madama *Doligny* col *Mariage de Figaro* di *Beaumarchais* al cospetto di stipato e sceltissimo uditorio Piacque oltremodo la commedia; la *Doligny* (Susanna) e il *Doligny* (Figaro) si privilegiarono su tutti. A rendere vie più piccante lo spettacolo, la *Derancourt* cantò la cavatina della *Betly* e il duetto dei *Pretendenti delusi* col basso-comico *Cambiaggio*, pezzo del quale si volle la replica.

— La *Sala Olivieri* raccolse il primo corrente uno scelto concorso a udirvi in un' accademia strumentale e vocale, due valenti professori, il *Mornasi*, già a noi ben noto per le replicate sue prove nel flauto, date qui in Venezia, ed il *Rolli* suonator di corno. Ambidue i sonatori si distinsero, come si distinsero nella parte vocale la *Corsini*, il *Varese*, *Paganini* ed il giovine tenore *Gallico*.

NAPOLI. — *Teatro S. Carlo.* — *Ricciarda*, musica nuova del maestro *Selli*, poesia di *Bidera*, colla *Marini*, la *Marta*, *Basadonna* ed *Ambrosini*, data il 17 scorso giugno per la seconda volta. Il componimento del *Bidera* non era sì privo di situazioni drammatiche e di svolgimento di affetti da non suscitar l' estro dell' autor delle note. Ma questo non s' ispirò; la mancanza adunque di una giusta *armonia* ha messo pure i cantanti nella incapacità di qualsiasi lieve successo nei loro pezzi particolari di maggiore studio, ed invano essi si sono sforzati, adoperando tutto il vigore de' loro mezzi.

— Nel *Sogno* del *Taglioni* fa sommo piacere sempre la *Brugnoli*, e non le lasciano far passo, senza un applauso. La *Gusman*, con tanto paragone, perchè studiosa, attenta, impegnata sempre, è pure grandemente applaudita nel suo passo colla *Brugnoli*, sì che fanno il trattenimento del pubblico.

— *Teatro Nuovo.* — Colla nota ed applaudita musica del maestro *Aspa*, *Il 20 agosto* esordì il napoletano tenore *Chiaromonte*. Egli possiede una voce forte di tenore, che tende al baritono, canta con arte ed ha buona comica, per cui si presagisce bene di lui; gli altri trattennero poco piacevolmente il pubblico.

GENOVA. — *Teatro Carlo Felice.* — Ecco quanto scrive il *Messaggiere Torinese* dell' opera nuova del giovine maestro *Pietro Combi*, di cui promettemmo i particolari. — Quest' opera, *Ginevra di Monreal*, destinata a chiudere la corrente stagione, entrò felicemente in porto, salutata dagli unanimi applausi del pubblico. Ed in vero la musica splende di tante bellezze, sia per ciò che riguarda la scienza, sia per quanto riguarda la favilla del genio, che se l'autore porrà mente a correggere la troppo rumorosa istrumentazione, si può a buon diritto chiamare eccellente. Tacciasi della meschinità dell' impresa nel presentare scenarii nuovi, e dicasi solo di volo, che tranne il basso tutti i primi cantanti furono applauditi; e particolarmente l' egregia *Carolina Vietti*, nel sostenere la parte di Ettore Fieramosca, si ebbe dal pubblico universali attestati di approvazione; e ciò non fu poco, poichè il maestro, o per negligenza, o per qualche convenienza teatrale, non iscrisse la cavatina che prometteva ogni giorno a questa cantante.

ANCONA. — L' ultimo ballo, *Dorliska*, che il *Viotti* diede su questo teatro, fu di sommo aggradimento. Venne lodata l' azione chiara e passionata, vennero applauditi i ballabili, encomiati gli esecutori, per cui il *Viotti* in un con la *Comino* e il *d'Amore* ebbero replicati segni della pubblica sodisfazione. Anche un passo a tre da *Priora* inventato e ballato colla *Peghin-Priora* e la *Galletti* fu fortunato e riscosse plausi.

La giovine cantante *Elena Fabbri*, che fu aggregata in qualità di altra prima donna alla compagnia della scorsa primavera nel teatro Gallo S. Benedetto, è partita alla volta di Milano trovandosi disponibile per le venture stagioni. È giustizia il pubblicare che se nella passata stagione non fece conoscere la sua perizia, già nota fin dall' anno scorso sulle stesse scene, fu colpa delle circostanze, giacchè l' impresa non le offerse nessuna parte, per cui stette in riposo benchè corressero i suoi quartali. Fortunato riposo! per cui però l' amor proprio della giovane soffriva; e noi volentieri aderimmo alla sua inchiesta di rendere pubblica ad ogni buon fine questa naturalissima cagione del suo ozio.

— L' egregio artista *Antonio Poggi*, virtuoso di camera di S. M. l' Imperatore, avviasi ora a Pietroburgo, ove darà saggio de' suoi talenti nelle solenni nozze della Granduchessa col principe di Leuchtenberg; d' onde percorrerà musicalmente Mosca, Varsavia, Berlino, Lipsia, Dresda, Praga e Pesth.

— La rinomata attrice-cantante *Carolina Ungher*, virtuosa di camera di S. M. l' Imperatore Ferdinando, recasi a Dresda, ove si daranno per essa quindici rappresentazioni d' opera italiana.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di [illegible]
Tommaso Dr. Locatelli *Propr.*

N. 119 — GIOVEDI' 18 LUGLIO 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 4129. **EDITTO.**

Per parte di questa Imperiale Regia Pretura si porta a comune notizia essersi decretato l'aprimento del concorso su tutte le sostanze dei cedenti Andrea padre, e Pietro figlio Fornasiero ortaiuoli qui domiciliati.

Si diffida pertanto col presente chiunque avesse pretese od azioni in confronto dei cedenti d'insinuarle a tutto il giorno 9 nove settembre pr. v. in confronto dell'avvocato di questo foro Dottor Tomy costituito in curatore alle liti dimostrando non solamente la sussistenza delle proprie azioni, ma eziandio il diritto in forza di cui intendono essere graduati in una od altra classe, ritenuto che in difetto nessuno sarà più ascoltato, e li non insinuati saranno senza altro esclusi dalla sostanza soggetta attualmente al concorso, e che venisse in seguito ad aggiungersi in quanto la medesima si trovasse esaurita dai creditori che si saranno insinuati, non ostante che loro competesse sopra un effetto della massa il diritto sia di dominio che di pegno, o avesse il diritto di compensazione.

Vengono inoltre diffidati tutti quelli i quali si saranno insinuati nel prefinito termine a voler comparire nel giorno 16 sedici settembre suddetto alle ore 9 nove antimeridiane innanzi questa Imp. Reg. Pretura per trattare sul merito della cessione, sulla nomina dell'amministratore stabile, conferma dell'interinale, nonchè per la destinazione della Delegazione, ritenuto che il voto dei non comparenti si avrà per aderente al voto dei comparsi, e che non comparendo alcuno la nomina dell'Amministratore e della delegazione seguirà d'Uffizio a tutto rischio e pericolo dei creditori.

El il presente sarà come di metodo pubblicato ed inserito per tre volte nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale Regia Pretura di Este.

Li 9 luglio 1839.

Il Consigliere Pretore BELLINI.

Francesco D.r Scaramuzza Imperiale Regio Cancell.

N. 2077. **EDITTO.**

Con odierno decreto a questo numero sulle istanze di Luigi Cazorzi di Mansuè coll'avvocato Pigozzi fu accordata la giudiziale subasta delli fondi sottodescritti esecutati a pregiudizio di Giovanni Cazorzi, e Regina Fabro jugali di Portobuffolè fissandosi pel primo, secondo e terzo esperimento alle condizioni al presente tracciate li giorni 12 dodici, e 26 ventisei agosto, e 9 nove settembre prossimi venturi sempre all'ore 9 nove antimeridiane in questa Residenza Pretoriale innanzi apposita Commissione.

Descrizione degli immobili che vengono posti in vendita.

Una casa dominicale ad uso con sottoposta bottega di Salsamentaria, ed altro in Portobuffolè al civico numero 60 posta in Borgo Rival con pezzo di fondo annesso ad uso di orto di tavole 214 la qual casa, e terra con fina a mattina Molin mediante fosso promiscuo e parte siepe viva di questa ragione, mezzodì Benefizio di Santa Maria, sera Bortolin Giustina, parte con fosso e parte con siepe, tramontana strada detta Borgo Rival in ditta alli numeri 321, 322, colla cifra di lire 131.15 censita in Ditta Cazorzi Giovanni, Alberto, Antonio, ed Anselmo fratelli fu Antonio stimato il tutto austriache lire 36 o.

Condizioni d'Asta.

Primo. Ogni concorrente all'Asta dovrà cautare le proprie offerte con deposito del decimo del valore della stima degli immobili da subastarsi, quali immobili non verranno venduti nel primo, e secondo incanto che a prezzo eguale della stima, o maggiore, nel terzo poi a qualunque prezzo, purchè basti a saziare li creditori prenotati sino alla stima.

Secondo. Lo stabile, e terra annessa si vendono con piena traslazione di tutte le ragioni, diritti, ed obblighi che competono al detto espropriando Cazorzi Giovanni senza alcuna garanzia da parte dell'espropriante per qualsiasi caso di evizione, differenza di perticato d'estimo ec. ec. o per la scoperta di qualsiasi peso.

Terzo. Il deposito per farsi offerente all'Asta sarà sul momento restituito a quell'offerente a favore del quale non seguisse la delibera.

Quarto. Entro giorni otto continui successivi alla delibera, dovrà il deliberatario depositare nella Cassa dei depositi della Regia Pretura in valuta d'oro, od argento a tariffa il prezzo importato dalla delibera.

Quinto. Tutte le spese di esecuzione incominciando dall'istanza per pignoramento, e fino all'ultimo atto, dietro specifica da moderarsi da quest'Imperiale Regia Pretura dovranno essere pagate all'avvocato Dottor Pigozzi procuratore dell'esecutante la di cui quittanza verrà all'atto del Giudiziale deposito accettata come denaro a diminuzione del prezzo della delibera.

Sesto. Dovrà il deliberatario stesso pagare inoltre le pubbliche imposte arretrate se ve ne fossero sugli immobili da subastarsi.

Settimo. Non adempiendo il deliberatario anche solo in parte alle condizioni, e capitoli d'asta, si procederà ad un nuovo incanto delli detti immobili a tutto di lui carico, e pericolo.

Ciò sia pubblicato, ed affisso all'Albo Pretorio, in questa Città, nel Comune di Portobuffolè, e per tre volte inserito nella Veneta Gazzetta.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Oderzo

Li 8 luglio 1839.

CANEPA Pretore.

L'Imp. Regio Cancell. D.r Lavagnolo.

N. 2724. **EDITTO.**

Per ordine dell'Imperiale Regia Pretura di Mestre, si notifica col presente Editto, essere stato dalla stessa decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili, ed immobili ovunque esistenti in queste Venete Provincie di ragione di Paolo Marzari fabbricatore di Paste in Mestre.

Si avvisa quindi col presente, ognuno, e ciascuno in particolare che avesse, o credesse di avere qualche ragione od azione verso il sopranominato Marzari, di presentare alla suddetta Pretura, entro il termine di quaranta giorni decorribili dal giorno successivo all'affissione del presente Editto, un formale libello del proprio credito, ed azione, al confronto del curatore della massa concorsuale avvocato Angeli, colla domanda eziandio della classe in cui debba essere collocata la pretesa, con avvertenza che trattandosi di azione vindicatoria di preteso dominio, debbasi esprimere nel libello anche ciò che si domanda per il caso che fosse bensì dichiarato liquido il credito, ma non venisse aggiudicato il preteso dominio; e colla comminatoria dell'esclusione dalla massa, ad ognuno che sino al giorno prefinito non avesse insinuata la sua pretensione.

Si avvisano inoltre tutti li creditori, essere stato prefisso il giorno 30 trenta agosto prossimo venturo alle ore 9 nove per la comparsa all'Aula Verbale, per trattare dell'elezione di un Amministratore stabile, o per la conferma del provvisoriamente destinato, e della Delegazione dei creditori, e per quelle altre provvidenze che potessero occorrere; ed il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa Comune, nonchè all'Albo del Tribunale Civile di prima Istanza in Venezia, ed inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia per tre volte in tre consecutive settimane.

Dalla Imperiale Regia Pretura suddetta

Li 11 luglio 1839.

L'I. R. Consiglier Pretore CRIVELLARI.

Il R. Cancelliere L. Pittoni.

AVVISO D'ASTA.

D'ordine dell'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze proceder dovendosi alla vendita delle sottodescritte Merci, in base del paragrafo 162 della legge penale sulle contravvenzioni di Finanza, si deduce a pubblica notizia.

Primo. Che a tale effetto si terrà presso la Regia Dogana Fondaco Tedeschi sita al Ponte di Rialto un'Asta pubblica nei giorni 23 ventitre, 24 ventiquattro e 25 venticinque del corrente dalle ore 9 nove antimeridiane alle 3 tre pomeridiane, nei modi e forme stabilite dai paragrafi 249, 250, e 251 del Regolamento sulle Dogane e Privative dello Stato.

Secondo. Che l'Asta verrà aperta sul prezzo fiscale dinotato di contro ad ogni singolo articolo da vendersi, e la delibera seguirà al maggior offerente ove così convenga.

Terzo. Che a garanzia dell'Asta dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, qual deposito sarà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

Quarto. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria perchè esclusa dalle vigenti leggi.

Quinto. Sarà obbligo dei deliberatarii di versare tosto che loro sarà comunicata la regolar delibera l'importo rispettivo, e levare le Merci dalla Dogana.

Distinta delle Merci da vendersi.

Numeri partitarii, nome e cognome degl'invenzionati, qualità delle Merci, o generi, valore fiscale, numero e data della descrizione del fatto ed Ufficio che la assunse.

Numero 1 - 881, Ignoti, Pepe nero libbre 36, Caffè lib. 30.

Valor fiscale L. 45.60, descrizione di Mazzorbo, 2 febbraio p. p. numero 132.

Numero 2 - 879, Teresa Cassona, Cotonina bianca braccia 2, Manifatture di lana in Merinos nero braccia 4.

Valor fiscale L. 4.50, descrizione S. Pietro in Volta, 15 luglio 1838. numero 61.

Numero 3 - 874, Ignoti, Formaggio morioto lib. 80.

Valor fiscale L. 35.—, descrizione Campalto 27 marzo pr. p. numero 25.

Numero 4 - 876, Ignoti, Caffè lib. 9, Zucchero raffinato libbre 1/7 avareati.

Valor fiscale L. —.50, descrizione idem 17 gennaio p. p. numero 13.

Numero 5 - 870, Ignoti, Zucchero raffinato lib. 19, detto in farina lib. 13/5, Caffè lib. 14/5

Valor fiscale L. 33.80, descrizione Mestre numero 7. 28 novembre 1838.

Numero 6 - 875, Ignoti, Zucchero raffinato lib. 9.

Valor fiscale L. 7, descrizione idem 15 febbraio pr. p. numero 18.

Numero 10 - 879, Francesco Capeletto, Fazzoletti di cotone stampati n. 52, n. 6 berrette cotone, n. 2 Fazzoletti bianchi, 8 pezzi drappo.

Valor fiscale L. 36, descrizione idem, 7 luglio 1837, numero 31.

Numero 7 - 57, Boscolo Catterina, Zucchero raffinato lib. 3, Caffè onc. 5.

Valor fiscale L. 3, descrizione S. Pietro in Volta, 26 agosto 1836.

Numero 9 - 507, Osti Giuseppe, Caffè lib. 2, Zucchero raffinato lib. 10, Pepe nero libbre 5.

Valor fiscale L. 9.70, descrizione Noventa di Piave, 17 marzo 1838.

Numero 11 - 867, Domenico Mengato, e Gio. dal Maschio, Zucchero raffinato lib. 2, Caffè lib. 1/5, Fazzoletti di cotone n. 9, Zucchero raffinato lib. 2., Caffè lib. 1/5.

Valor fiscale L. 9.80, descrizione Mazzorbo, 19 decembre 1838, numero 123.

Numero 13 - 871, Teresa Nondi e Giovanna Vianello, Manifatture di cotone braccia 9. 1/2, simili braccia 10.

Valor fiscale L. 3., descrizione S. Pietro in Volta 24 agosto 1838 n. 87 A.

Numero 14 - 859 Penso Giuseppe. Cotonina colorata brac. 6.

Valor fiscale L. 3., descrizione detta, 12 settembre 1838. numero 93.

Numero 15 - 876, Gardin Giovanni, Panno lana di color misto M. 2 85/100.

Valor fiscale L. 8, descrizione Fusina 28 decembre 1838, numero 2.

Numero 16 - 897, Ignoti, Cioccolato lib. 2/8, Zucchero in farina lib. 203, Caffè lib. 64, Pepe nero lib. 20.3, Uva secca lib. 4, Bande stagnate lib. 63, Filato cotone bianco lib. 2, Cotonina bianca M. 32 1/2.

Valor fiscale L. 233.20, descrizione Chioggia 18 detto numero 11.

Numero 17 - 898, idem, Zucchero raffinato lib 86. Pepe libbre 23/5, Caffè lib. 6.

Valor fiscale L. 79.20, descrizione Noventa di Piave, 22 decembre 1838.

Numero 18 - 373, idem, Caffè lib. 77., Zucchero raffinato libbre 104, Zucchero in farina libbre 49.

Valor fiscale L. 136 50, descrizione Mestre, 8 maggio 1837.

Numero 19 - 672, Galvan Giovanni, e dalla Pietra Lorenzo, Cotonina braccia 10, Cambrich brac. 5. 1/2, Fazzoletto di cotone n. 1, e Gilet di Stoffa, ed oncie 2 filati di cotone.

Valor fiscale L. 7, descrizione dell'I. R. Intendenza di Treviso 4 giugno 1839., Nota numero 6102.

Numero 20 - 901, Giuseppe Rigobon, Cotonina colorata braccia 3, detta bianca braccia 3, Fustagno braccia 2.

Valor fiscale L. 5, descrizione S. Giuliano 22 novembre 1838.

Numero 21 - 902, Forato Angelo, Cambrich colorato braccia 7

Valor fiscale L. 2.80, descrizione S. Giuliano, primo febbraio 1839.

Numero 22 - 904, Giuseppe Locatelli, detto bianco brac. 52

Valor fiscale L. 20.80, descrizione idem 8 agosto 1838.

Numero 23 - 905, Carlo Crico Caffè lib 63, Zucchero in farina lib. 36., Zucchero raffinato lib. 44/5, Brunel braccia 95.

Valor fiscale L. 259.10, descrizione idem, 17 detto.

Numero 24 - 906, Ignoti, Pepe nero lib. 14.

Valor fiscale L. 8.40, descrizione idem, 24 marzo 1838.

Numero 25 - 907, Brambilla Angelo, Tela di Lino brac. 10.

Valor fiscale L. 7.50, descrizione idem 3 luglio 1838.

Numero 26 - 908, Angelo Bertollo, Manifatture di cotone, e filo in tela braccia 24.

Valor fiscale L. 4.80, descrizione idem 8 ottobre 1838.

Numero 27 - 505, Domenico Crosara, Quadretti di divozione lib. 5/5.

Valor fiscale L. 4.—, descrizione S. Pietro in Volta, 5 luglio 1838.

Numero 28 - 909, Ignoti, Caffè lib. 2/3, Zucchero raffinato lib. 12, Pepe nero lib. 4.

Valor fiscale L. 13., descrizione San Giuliano, 5 ottobre 1838. num. 115.

Numero 29 - 910, idem, Zucchero raffinato lib. 25, Caffè lib. 10, Fetuccie di cotone libbre 2/7.

Valor fiscale L. 24, descrizione Noventa di Piave, 11 novembre 1837.

Numero 30 - 831, idem, Caffè lib. 20, Pepe nero lib. 14/5, Zucchero raffinato lib. 39.

Valor fiscale L. 31., descrizione idem, 18 ottobre 1837., numero 12.

Numero 31 - 488, Senno Elisabetta, Cotonina braccia 10, Manopolan braccia 11.

Valor fiscale L. 6.50, descrizione idem, 27 luglio 1838.

Numero 32 - 411, Gavagnin Arcangelo, Caffè lib. 37/6, Zucchero raffinato lib. 26, Olio di Oliva lib. 4/2.

Valor fiscale L. 52.10, descrizione Campalto, 5 luglio 1837.

Dall'Imperiale Regia Dogana Fondaco Tedeschi,

Li 13 luglio 1839.

Il R. Capo Ricettore PIETRO LEICHT.

Il R. Controllore Ignazio Callegari.

N. 1421. **EDITTO.**

Per parte dell'Imperiale Regia Pretura in Barbarano si rende noto, che premesse le debite investigazioni fu dichiarato prodigo il signor Antonio del fu Domenico Razia-Dani possidente domiciliato in Villaga, ed incapace di amministrare convenientemente da per sè le proprio sostanze, per cui si trovò di deputargli in curatore il signor Sebastiano Chiementi di Giovanni possidente di Villaga.

El il presente verrà pubblicato, ed affisso nei soliti luoghi di questo Comune, e di quello di Villaga, e nel capoluogo della Provincia, nonchè per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale Regia Pretura di Barbarano,

Li 6 luglio 1839.

L'Imperiale Regio Consigliere Pretore F. CHEMIN.

Fassina Scrittore.

PUBBLICAZIONI

per la seconda volta.

N. 8116. **EDITTO.**

Si deduce a comune notizia, che nelli giorni 22 ventidue agosto, 5 cinque, e 19 diecinove settembre prossimi venturi, sempre alle ore 11 undici antimeridiane si terranno rispettivamente il primo, secondo e terzo esperimento di pubblica subasta in Aula Verbale dell'Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza, per la vendita giudiziale del sottodescritto immobile, stato esecutato sull'istanze del signor Stefano Cabianca a carico delli Nobili Giovanni Ettore, Canonico Don Calderico e Nicolò fratelli di Caldagno, tutti di Vicenza, ed alle seguenti

Condizioni.

Primo. L'asta sarà aperta sulla prima offerta, ma a prezzo non minore di stima, specialmente nei due primi esperimenti, e verrà deliberato il fondo al maggior offerente ed ultimo oblatore, il quale avrà obbligo di ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto vi si estenderà il prezzo offerto, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine forse stipulato per la restituzione del medesimo. Nel terzo esperimento poi potrà la delibera seguire anche a prezzo minore della stima, semprecchè però possano venire con quello soddisfatti tutti i creditori già prenotati.

Secondo. A cauzione dell'asta dovrà l'offerente depositare presso la Commissione all'asta il decimo della stima rilevata in austriache lire 1948, da passarsi ai Giudiziali Depositi.

Terzo. L'acquirente assumerà, oltre il prezzo di delibera, i pesi di pubbliche imposte erariali, comunali, e consorziali, ed anco di decima, quartese, e pensionatico, se ed in quanto vi sono o vi potessero essere i beni soggetti, come anco ogni altra servitù che li caricasse.

Quarto. Staranno a carico del deliberatario le spese tutte dalla delibera in poi, come di registro, voltura, e di qualunque altra successiva operazione.

Quinto. Terrà il capitale del lievo fino alla futura graduazione, e corrisponderà sopra di esso, cioè sopra la somma che rimanesse a suo debito, detratto il deposito, il pro annuo del cinque per cento dal dì della delibera in avanti, facendone annualmente il relativo giudiziale Deposito.

Sesto. Pagherà l'intiero prezzo, tostochè, sia passata in giudicato la graduatoria e conseguente riparto, o con deposito giudiziale od in mano dei rispettivi creditori utilmente graduati.

Settimo. Eseguito dall'acquirente il pagamento totale del prezzo, potrà chiedere l'aggiudicazione in proprietà del fondo deliberato, e godrà interinalmente dal dì della delibera i frutti dei beni e l'uso delle case, pagando da esso giorno il pro suddetto.

Ottavo. Mancando il deliberatario a qualunque delle suesposte condizioni in tutto od in parte, si procederà ad un nuovo incanto a tutto di lui danno, rispondendovi a ciò il fatto deposito.

Segue l'immobile
da subastarsi.

Casino da villeggiature ed annessavi casa per l'ortolano, e picciolo piede di casa disgiunto dall'indicato casino, e campi 2.2.0. di terreno, in parte coltivato ad ortaglia con piante a viti, ed in parte coltivato a giardino, il tutto posto nel circondario esterno di Vicenza, Contrà Borgo di Padova e Riello, in Mappa al numero 1996, coll'estimo di lire 0.1.6.0. confina a levante con beni Vivario livellario Stacchi, a mezzodì con beni Pigati Domenico, a ponente strada Pedrazza, a tramontana con beni Lampertico, il tutto come sta descritto nel protocollo di stima numero 15490 del rilevato valore di austriache lire 11948.

Ed il presente Editto sarà pubblicato ed affisso in Albo del Tribunale, nei soliti luoghi in questa Regia Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Privilegiata Gazzetta Veneta.

L. BIZOZERO Presid.
Da Mosto e Alborghetti Consig.
Dall'Imp. Regio Tribunale Provinciale
Vicenza 21 giugno 1839.
Fenzi Segr.

PUBBLICAZIONI
per la terza volta

N. 4429 4461.
EDITTO.

Per parte dell'Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Belluno si rende noto, che con odierno decreto venne dichiarata mentecatta Francesca Sommacal di Domenico, moglie di Giovanni Sandon, domiciliato in Pagogna di Mel, e che le fu costituito in curatore il suddetto di lei marito.

Il Presidente ALBORGHETTI.
Biadene e Mutinelli Consigl.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale
Belluno 3 luglio 1839.
M. Pagani Dir. di Sped.

N. 732.
La Deputazione Comunale
di Asolo
AVVISO.

Rimasta vacante la Condotta di Medico del Secondo Riparto, nonchè quella di Chirurgo Scientifico Ostetrico per l'intero Comune, se ne apre col presente il Concorso duraturo a tutto luglio prossimo venturo.

L'onorario annuo della prima è fissato in austriache lire 1000.—, e in lire 800.— quello della seconda.

Tutti i patti, e norme relative alle suddette condotte sono ostensibili dal dì d'oggi a chiunque si fosse aspirante, presso la Segreteria di questo Municipio.

Tabella Normale

Frazioni comprese nel Circondario medico	Diametro in miglia comuni: Maggiore	Diametro in miglia comuni: Minore	Abitanti	Poveri	Luogo di residenza
Casella, Pertinenze Meridionali, Villa d'Asolo, Pradazzi,	3	2	1904	1700	Asolo Città
Pella Condotta Chirurgica L'intero Comune compreso il Civico Ospitale	7	5	4556	1900	Idem

Dalla Deputazione Comunale,
Agordo li 27 giugno 1839.
Li Deputati
Bolza.
P. Trieste.
A. Martini.
Antonelli Segr.

N. 4125 EDITTO.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Mercantile e Cambiario della Provincia di Venezia, e Marittimo per tutto il regno Lombardo Veneto, dietro istanza della ditta Federico Oxie negoziante in Venezia, patrocinato dall'Avvocato Veniero, si rende pubblicamente noto col presente, essere smarrita l'originale Lettera di Cambio tratta in Cette di Francia dalla ditta Benet-Cozans al proprio ordine in data 19 settembre 1838 per franchi 5 5 in sè medesimo sopra il negoziante di Vini Vettor Bragadin di Venezia, e da questo accettata pel pagamento alla fine di gennaio 1839, ed indossata all'ordine de' signori Hue padre, e figlio. Si diffida quindi a termine de' paragrafi 191 e 192 del Regolamento Generale del processo civile l'ignoto detentore della sopradetta originale Lettera di Cambio a produrla entro un' anno in confronto della suddetta ditta Oxie, coll'avvertenza che in mancanza, scorso il suddetto termine verrà irremissibilmente tale originale Lettera di Cambio dichiarata nulla, e l'autore di essa più non sarà obbligato a rispondere per essa.

Il presente verrà pubblicato ne' soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia a spese della parte istante, ed a cura di questo Uffizio di Spedizione.

Il Presidente Nob. SORANZO.
Paron Fadini e De Ceschi Consigl.
Dall'Imperiale Regio Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo,
Venezia 9 luglio 1839.
Sonsis Segr.

N. 3060. EDITTO.

Sull'istanza di Francesco, e Maria Marzari fu Marco delle Pianezze di Marostica, al confronto di Gio: Battista Alberti fu Francesco del Rubbio di Conco è prefisso il giorno 8 otto agosto prossimo venturo alle ore 9 nove della mattina pel terzo esperimento d'Asta degli immobili sotto descritti, di cui stima si potrà aver copia, od ispezione.

L'Asta procederà in questa Cancelleria Pretoriale sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Ad eccezione degli esecutanti, od uno di essi, e della creditrice inscritta, niuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito d'un decimo del valore di stima: il deliberatario lascierà questo deposito a cauzione della delibera, ed a diffalco del prezzo offerto; agli altri offerenti sarà sul momento restituito.

Secondo. La vendita si farà in un solo lotto, ed a prezzo anche minore della stima, purchè basti a cautare i crediti inscritti

Terzo. La vendita si farà a corpo, e non a misura; non potrà quindi competere al deliberatario, o contro di lui veruna azione per la minore o maggiore quantità.

Quarto. Il possesso competerà al deliberatario nel giorno dell'intimazione del decreto di delibera, ed egli potrà chiedere d'esservi immesso in esecuzione del decreto medesimo.

Quinto. Dall'intimazione di questo decreto sino all'affrancazione, decorrerà a carico del deliberatario l'interesse del cinque per cento annuo sul prezzo rimasto in sua mano, ed egli dovrà annualmente versarlo in questa Regia Pretura. Dovrà inoltre soddisfare a tutti i carichi erariali e comunali cadenti sui beni. Egli ne percepirà i frutti naturali e civili, e potrà disporne da nuovo compratore, salvo chè la proprietà non gli sarà aggiudicata, se non dopo l'intera affrancazione del capitale, semprecchè i creditori inscritti volessero accettare il rimborso avanti il termine forse stipulato per la restituzione del medesimo, altrimenti il deliberatario dovrà ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto vi si estenderà il prezzo della delibera.

Sesto. Questa affrancazione dovrà farla entro giorni 30 dopochè il riparto esecutivo della graduatoria sarà approvato versando il danaro in mano dei creditori utilmente graduati ed a seconda del riparto.

Settimo. Mancando esso deliberatario a tutti, o ad alcuno di questi obblighi, od alla buona coltivazione dei beni, potrà essere proceduto a nuovo incanto a tutto suo rischio e pericolo, ed a tutte sue spese.

Beni da vendersi
Nella Comune di Conco
in contrada Rubbio.

Campi 0.0.1.3 tavole 16 di terreno prativo ora ridotto a zappativo vacuo, medio detto il Campo del Roso, descritto in mappa al numero 2642, confina a mattina Girardi Giacinto fu Marco, a mezzodì Pio Ospitale di Marostica, a sera Alberti Gio Maria e Domenico fratelli fu Francesco, a monte Alberti Domenico fu Francesco, stimato in L. 46.59.

Campi 0.1.1.2.16 zappativo inferiore vacuo, nella situazione detta la Brutta Valle, descritto in mappa al numero 2555, confina a mattina Pizzato Maria vedova di Giovanni Cortese, a mezzodì Brutta Valle, a sera e monte Brunello Nicolò fu Giacomo, stimato in L. 73.04.

Campi 0.2.0.1.7 zappativo vacuo migliore nella località detta Nesa, in mappa al numero 2647, confina a mattina Brunello Marco detto Giacomazzo, a mezzodì Alberti Giuseppe fu Francesco, a sera Cortese Giovanni fu Paolo, a monte Alberti Gio. Maria fu Francesco, stimato in L. 129.53.

Campi 0.1.1.2.19 zappativo vacuo migliore in contrada Berti, denominato le Bastione, in mappa al numero 2317, confina a mattina Alberti Francesco e Giuseppe fratelli fu Cristiano, a mezzodì Cappellari Domenico, a sera il detto Cappellari in parte, ed in parte Alberti Cristiano fu Domenico, ed a monte Alberti Giuseppe fu Francesco, stimato in L. 110.51.

Campi 0.2.1.1.1 zappativo e pascolivo vacuo medio a vicenda, in contrada Berti nella situazione detta la Fontana, in mappa al numero 2303, confina a mattina strada comune, a mezzodì Brunello Nicolò fu Giacomo, a sera Rossi Giuseppe, a monte Alberti Domenico fu Francesco, stimato in L. 108.58.

Campi 0.3.1.3 zappativo vacuo medio, in contrada Rubbio nella località detta le Fratte, che forma parte del numero 2647, confina a mattina Alberti Francesco fu Cristiano, a mezzodì Alberti Giuseppe fu Cristiano, a sera Bertacco Giovanni detto Tonella, a monte Alberti Giovanni Maria fu Francesco, stimato in L. 193.75.

Campi 1.0.1.3.4 zappativo e pascolivo medio a vicenda, in contrada Rubbio, denominato il Campo Mariva, in Mappa ai numeri 2458 2459, confina a mattina eredi Cortese fu Domenico, a mezzodì Cortese Maddalena, moglie di Alberti Gio. Battista, a sera beni comunali di Conco e strada comune, a monte Alberti Giovanni Maria fu Cristiano, stimato in L. 171.26

Campi 2.3.0.2.17 zappativo e pascolivo inferiore con piccola quantità di bosco ceduo di faggio in contrada Rubbio, al sito detto Pozzetta, in mappa ai numeri 2544 2548, confina a mattina eredi Crestani fu Giuseppe, e Zampese Giuseppe, a mezzodì eredi Crestani fu Giuseppe, a sera strada comune, a monte Brunello Marco fu Giovanni, stimato in L. 253.29.

Campi 0.2.1.3.17 zappativo pascolivo vacuo medio a vicenda in contrada Rubbio, nella località di Pozzola detta le Fratte, in mappa al numero 2520, confina a mattina beni comunali di Conco, a mezzodì Alberti Cristiano fu Domenico mediante Vallicella, a sera Cortese Maddalena moglie di Gio. Battista Alberti, a monte eredi Cortese fu Domenico mediante vallicella, stimato in L. 93.41.

Campi 0.1.1.3.10 boschivo ceduo di faggio in contrada Rubbio detto il Bosco del Colpo, in mappa al numero 2584, confina a mattina strada comune, a mezzodì e sera Alberti Gio. Maria fu Francesco, a monte Alberti Francesco fu Cristiano, stimato in L. 38.40.

Campi 1.3.0.1.11 boschivo ceduo di faggio, in contrada Rubbio nella località detta i Pozzi, in mappa al numero 2487, confina a mattina Alberti Domenico, e Gio. Maria fratelli fu Francesco, a mezzodì Alberti Francesco fu Domenico, a sera beni comunali di Conco, a monte Comune di Valrovina, stimato in L. 251.19.

Stima complessiva L. 1469 55.
Dall'Imperiale Regia Pretura in Asiago li 2 luglio 1839.
SCHUPFER Pretore.
Sostero Scritt.

N. 679. EDITTO

L'Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Treviso rende pubblicamente noto, che dietro istanza di Monsignor Don Nicolò Pavan del fu Francesco di Burano resta fissato il giorno 22 ventidue agosto prossimo venturo alle ore 10 dieci di mattina per il terzo esperimento d'asta, da tenersi da apposita giudiziale Commissione nella solita sala di residenza di quest Imperiale Regio Tribunale, degl' immobili qui appiedi descritti, stati giudizialmente stimati austriache lire 7529.95, come da perizia 10 dicembre 1838, di cui è libero a ciascuno di averne ispezione, ed anche copia da questo Uffizio di Spedizione, quali beni vennero oppignorati a pregiudizio dell'avvocato dottor Antonio Zinadio curatore all'eredità giacente del fu Antonio Vio detto Genova era di Burano.

Questi beni saranno deliberati anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè questo basti a soddisfare i creditori stessi prenotati sino al valore o prezzo di stima, e sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Dovrà l'offerente all'asta cautare l'offerta col deposito del decimo dell'importo di stima nelle mani della delegata Commissione, e questo gli verrà imputato sul prezzo, rimanendo deliberatario, o restituito al chiudersi dell'incanto.

Secondo. Il deliberatario assumerà tutti i pesi insiti, a riserva degli ipotecarii dal giorno della delibera in avanti.

Terzo. Dovrà entro tre giorni dalla intimazione del decreto di delibera verificare il giudiziale deposito del prezzo di aggiudicazione, sotto pena di reincanto a tutte di lui spese.

Segue la descrizione degl' immobili da subastarsi.
Comune di Melma,
Frazione di Cendon,
Provincia di Treviso.

Molino da Grano a due ruote con casa colonica, annesso orticello, e piccola corte di tavole 198, fra i confini a levante fiume Nerbon, a mezzodì acqua del suddetto fiume, a ponente e tramontana nobile signor Massimo Mocenigo, descritto in Censo al numero 56, colla cifra di lire 558; stimato austriache lire 6276.65.

Altro pezzo di terra posto in Cendon, cioè un quarto di campo circa con sovrapposto casino luogo detto in Riva al civico numero 75, fra i confini a levante fiume Nerbon, a mezzodì e tramontana suddetta Nobile Mocenigo, a ponente Cervellin, in censo al numero 57 colla cifra di lire 74:08, stimato lire 1253.30.

In complesso lire 7529.95.

Il presente sarà stampato, pubblicato ed inserito per tre volte nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Il Presidente HENDL.
Provini e Carelli, II.RR. Consig.
Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Treviso 25 giugno 1839.
Il Dir. di Sped.
T. Tasso.

N. 245.
Regno Lombardo Veneto.
La Presidenza del Consorzio Muson de' Sassi superiore a destra
sedente in Cittadella
AVVISO.

La riunione degli interessati onde trattare e deliberare degli oggetti qui sotto indicati è stabilita pel giorno di sabbato dieci agosto prossimo venturo alle ore 10 dieci antimeridiane nel locale d'Ufficio di questa Presidenza.

A senso delle Vice Reali disposizioni l'adunanza avrà luogo qualunque sia per essere il numero dei concorrenti, avvertendo però che un individuo non potrà avere che un solo voto, e che nei singoli oggetti da discutersi voteranno quelli fra gli intervenuti che possedono fondi nel Bacino cui si riferiscono gli oggetti medesimi il quale viene ad opportuna norma in calce accennato.

Cittadella dall'Uffizio Consorziale li 8 luglio 1839.
Li Presidenti
Balbi e Favaretti.
Il Segr. E. Marendussi

Oggetti da trattarsi e Bacino cui si riferiscono.

Deliberazioni sul progetto di regolazione dello Scolo Rio di Borghetto superiormente al ponte dagno Bianchetti, in Bacino Vandura.

Deliberazioni sul progetto di escavo e regolazione dello Scolo Riale, in Bacino Riale e Piovego di Villabozza.

Esame del progetto di regolazione del Torrente Muson da Torre de' Burri a Salgaro, in Bacino Muson superiore, Muson inferiore, Piovego di Salgaro, Tergola e Vandura.

Proposta di ricostruzione in cotto della gorna sotto assante Muson vecchio sulla fronte Zaneni a Campo San Piero, in Bacino Muson vecchio e Vandura.

Approvazione della misura proposta pella maggior diffusione degli Avvisi sulle riunioni dei Convocati, e sulla scadenza dei gettiti, in Bacino: La generalità degl' interessati.

D.r LOCATELLI
Compilatore e Proprietario

VENERDI' 19 LUGLIO

ANNO 1839 — N. 162

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.
PER FUORI " 57 " 28.50 " 14.25 "
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 50 Centesimi alla linea
le linee si contano per decine.
NEL FOGLIO D'ANNUNZII 10 Cent. alla linea di 34 caratteri.
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell' Osservazione	Barometro pollici linee decimi	Term. gradi	Reaumur decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
18	9	P. Q.	levar del sole	28 3 0	18	5	88	N. N. O.	Sereno	—
			2 meridiane	28 3 0	22	6	79	S. E.	Quasi sereno	
			9 sera	28 3 0	22	4	83	S. S. E.	Semisereno	

SOMMARIO. — Impero d' Austria; *notificazione della Direzione della Banca Nazionale Austriaca.* — Impero Ottomano; *l' Europa fa violenza al Sultano. Parole del Sultano agli ambasciatori stranieri. Transazione del 1833 tra la Porta e il pascià di Egitto.* — Inghilterra; *società per migliorare la sorte dei naturali dell' India. Gran temporale. Sessioni delle Camere.* — Spagna; *i carlisti nella provincia di Guadalaxara. Cabrera piomba sull' esercito del centro. Battaglie di Alcora e Lucena.* — Belgio; *si costringono gli ortolani di Brusselles a recarsi al mercato.* — Francia; *Zea Bermudez. Morte del barone di Talleyrand. Ansietà sul giudizio dei Pari. Ordini del maresciallo Vallée. Scoperta della stamperia del* Moniteur Républicain. *Lettera del maresciallo Soult alla deputazione della Biscaglia. Sessioni dei Deputati.* — Germania; *numero degli studenti a Berlino. Nuovi mezzi di comunicazioni in Polonia. Vendetta popolare.* — Svezia; *notizie della corte. Morte dell' arcivescovo di Svezia.* — Italia; *concistoro pubblico di Sua Santità a Roma. Inviato della Nuova Granata in questa città.* — Asia; *notizie dell' Indie.* — NOTIZIE RECENTISSIME. — Appendice; *rivista critica*, ec.

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 13 *luglio.*

NOTIFICAZIONE

Giusta la riserva espressa dalla Direzione della Banca Nazionale Austriaca nella Notificazione 6 giugno p. p. si deduce a pubblica notizia il prospetto dei complessivi proventi della Banca pel primo semestre 1839.

Carlo Barone di Lederer
Governatore della Banca.

Gio. Enrico Barone di Geymüller
Sostituto del governatore della Banca.

Gio: Batt. Barone di Puthon
Direttore della Banca.

Prospetto dei proventi delle operazioni della Banca Nazionale Austriaca.

Primo semestre dal gennaio a tutto giugno 1839.

Dare

		Valuta di Banca
Per assegni agl' impiegati, ed articoli di cancelleria . . .	fior.	66,035:51 —
Trasporti di denaro, acquisti, stampe, portolettere, bollo pei *coupons* del primo semestre, spese di casa, e diverse . . .	"	41,316:52 —
Spese per la fabbricazione di Banconote	"	80,536:47 —
	"	187,889:30 —
Riporto del saldo	"	2,239,760:39 1/4
	"	2,427,650: 9 1/4

Avere

			Valuta di Banca
Per interessi di effetti nella somma di 136,241,557 fior. 39 car. fior.	1,241,440:12		
meno gli interessi che scadono dopo il 1.° luglio 1839	" 188,816:42	fior.	1,052,623:30 —
Interessi, e competenze per anticipazioni sopra pegni. . . .	" 183,033:44		
meno gli interessi delle anticipazioni che scadono dopo il 1.° luglio 1839	" 21,855:46	"	161,177:58 —
Interessi del residuo capitale originario fruttante della Banca . . .		"	1,086,568:53:3/4
Prodotti del fondo di riserva. . .		"	109,337:19 —
Provvisioni sopra assegni di casse provinciali		"	17,942:28:2/4
		fior.	2,427,650: 9.1/4
Per 50621 azioni il dividendo per un semestre a fior. 39 importa . .		"	1,974,219:— —
Riporto dell' utilità del secondo semestre 1839		"	265,541:39:1/4
		"	2,239,760:39:1/4

Dalla Contabilità della Banca Nazionale Austriaca Privilegiata.

Francesco Salzmann, nobile de Bienenfeld, *Capo Ragionato.*

Massimiliano Litomisky, *Ragionato.*

IMPERO OTTOMANO

Un corrispondente costantinopolitano della *G. U.* faceva ultimamente le seguenti riflessioni: « Non possiamo abbastanza maravigliarci (in Turchia) del modo con cui l' Europa tratta le nostre faccende. Il maresciallo Soult manda qui un suo aiutante, ed un' altro in Alessandria per imporre una sospensione d' armi, e si vanta di far con ciò servigio al Sultano. Mà il Sultano nel proprio paese è sovrano come ogni altro nel suo; ed il volere spingere le cose più in là dei consigli sarebbe lo stesso che negargli, e ledere i suoi diritti sovrani — spediente in vero assai curioso per favorirlo e proteggerlo; spediente affatto simile alla battaglia di Navarino, in cui si distrusse la sua flotta per puro amore ed interesse di lui. Il Sultano stimò bene di muover guerra al proprio ribelle vassallo, e di lavare l' onta di Kiutahia. Le potenze invece credono che giuochi mal giuoco, e pel suo peggio. Ma il Sultano crede appunto il contrario, nè ci dovrebbe esser altro a ridire. Egli ha ordinato al suo esercito di muoversi, alla flotta di far vela, per combattere Mehmed Alì e suo figlio, che riguarda come ribelli, e sterminarli. In ciò egli esercita un diritto sacrosanto, ed il voler impedirnelo, non vuol dir altro che proteggere i traditori, poichè ogni indugio torna a loro vantaggio. Il Sultano non ha bisogno di giustificare il suo contegno; egli non ha bisogno nè di andar limosinando dall' opposizione, nè di disputare con ambiziose mediocrità sui proprii legittimi interessi. Egli è padrone a casa sua; e, che che si dica, questa guerra, qualunque ella siasi, non è che un affare che tocca la casa sua, e non altri. »

In una lettera privata di Costantinopoli del 17 giugno, pubblicata dal *Semaphore de Marseille*, leggesi quanto segue:

Ecco le parole che il Sultano disse agli ambasciatori, che si erano a lui recati per fargli rimostranze sulle sue intenzioni guerresche: « Un odio implacabile mi sarebbe meno funesto dell' amicizia di cui l' Europa non cessò di far pruova per me. Dacchè la quistione d' Oriente occupa i gabinetti di Parigi e di Londra, in qual maniera hanno essi pensato all' integrità del mio impero? i miei interessi non furono essi più spietatamente sacrificati da coloro che mi facevano proteste di difenderli con maggior zelo? Non fu forse la malevolenza degl' Inglesi che trasse Tepedelen alla rivolta? non appuntarono essi i cannoni della lor flotta contro il mio palazzo? I Francesi occupano Algeri, e non mi lasciano neppur il diritto di lagnarmi. L' indipendenza della Grecia e la peripezia di Navarino, riconosciuta unanimamente per un fallo insigne, che provano esse se non che si fece di tutto, fino a corbellerie, per danneggiarmi? Ma tutti codesti atti d' ingiustizia non paiono ancora ad essi sufficienti, e vogliono dare il colmo alla mia umiliazione, sforzandomi ad approvare la disobbedienza d' uno de' miei generali, chiedendomi quasi di dividere la mia sovranità con Mehmed Alì. No, non sarà detto che io sia più a lungo zimbello di tali raggiri; la mia dignità richiede ch' io combatta il ribelle, quand' anche dovessi porre il mio trono in pericolo! »

Allorchè nella guerra turco-egizia del 1833 si convenne a Kiutahia per combinare una transazione tra la Porta e il pascià d' Egitto, fu pubblicato dal Sultano il seguente

Firmano d' Amnistia, diretto ai visiri, mirimani, mollah, cadì, naib, musselimi, vaivodi, aymani, notabili, ed altri magistrati pubblici delle diverse parti dell' Anatolia:

« Le assicurazioni di fedeltà e di attaccamento che mi vennero date non ha guari dal governatore dell' Egitto, Mehmed-Alì pascià, e da suo figlio Ibrahim, essendo state aggradite, io ho loro accordato la mia imperiale benevolenza.

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

RIVISTA CRITICA.

IV.

Origine, potenza e caduta degli Assassini, opera interessantissima, attinta alle fonti orientali ed occidentali dal barone Giuseppe de Hammer-Purgstall, consigliere aulico, interprete per le lingue orientali, cavaliere di più ordini ecc. Prima traduzione italiana di Samuele Romanini, con moltissime aggiunte e speciale approvazione dell' autore.

Il sig. de Hammer, è, come ognun sa, uno dei più celebrati orientalisti de' nostri giorni, e il sig. Romanini rese alle lettere italiane questo buon ufficio, di farne conoscere nel nostro idioma i suoi dotti lavori, traducendo prima la sua stosia dell' Impero Ottomano, ed ora quella che più sopra annunciamo. Come lo stesso sig. de Hammer si esprime, fra quanti avvenimenti furono registrati negli annali dell' umanità, uno dei più rari e maravigliosi fu certo quello della fondazione della Signoria degli Assassini. L' autore ne cerca l' origine nelle discordie che lacerarono il Califfato, e narra diffusamente tutti gli avvenimenti di quello straordinario e singolarissimo dominio, che potentissimo si mantenne per due secoli, traendo in luce alcun fatto non accennato prima dagli storici occidentali. Ei fa precedere la storia degli Assassini, da un breve ma succosissimo compendio di quella di Maometto, della sua religione, e delle varie sette in cui essa si partì dopo la sua morte. Il racconto di questi fatti un po' in sè stesso difficile, se non confuso, per l' analogia degli eventi, de' nomi, e per la stessa divisione e suddivisione, in cui quasi all' infinito si smembrarono quelle varie sette, fu volto in italiano dal traduttore con bastante chiarezza, e spontaneità; solo si sarebbe desiderato che ad alcuni nomi resi celebri dalla storia, egli avesse conservato l' antico suono, sotto al quale furono finor conosciuti, anzi che svisarli, dando loro la primitiva e straniera denominazione; il che sarà, concediamo, più esatto, ma certo è più difficile, e oscuro; come fece di Maometto ch' ei scrive sempre Mohammed, di Cairo ch' ei tramuta in Khaira ec. ec.

Descrizione degli Scudi posseduti dal banchiere Ambrogio Uboldo, nobile di Villareggio, Socio di varie Accademie. Precedono alcune notizie sull' uso, sulla forma ecc. degli Scudi nel medio evo e nei tempi anteriori e posteriori ad esso. Con tavole litografiche. Milano coi tipi A. S. Brambilla e Comp. 1839.

Quest' opera, non meno curiosa per gli antiquarii, che importante per gli artisti, stampata con gran lusso tipografico è dedicata a S. E. il sig. co. Francesco d' Hartig Governatore della Lombardia. La descrizione degli Scudi è preceduta da una storia generale, in cui il signor dottor Carlo Zardetti, aggiunto al Direttore dell' I. R Gabinetto Numismatico di Milano, che n' è l' autore, facendosi a' tempi più antichi, esamina l' uso, la materia e la forma di quest' arma difensiva presso tutti i popoli, discendendo di mano in mano da' tempi eroici e favolosi, dagli eroi cantati da Omero, dagli Egizii e dai Romani, fino all' età di mezzo ed a quella del risorgimento, mostrandone cessato l' uso soltanto nel principio del secolo XVII, quando si deposero pur le armature. Con naturalissima transazione l' autore trapassa dagli scudi a parlar delle imprese, e degli stemmi araldici, de' quali riscontra il primo esempio nel famoso scudo di Goffredo il Bello conte d' Anjou e di Maine, padre di Enrico II Plantageneto; indi discorre delle varie specie degli scudi antichi e moderni, secondo le varie loro denominazioni di rotella, rondella o rodella, brocchiere, parma, pelta, targa, tavolacci, pavesi. La descrizione del sig. Uboldo non è importante per questo solo ch' essa dichiara questi bei monumenti dell' antichità, da lui posseduti, ma per ciò ancora ch' ei con buona critica e dottrina ne stabilisce l' epoca e la nazione, cui sono appartenuti, e ne addita i pregii d' arte, in quelli che sono storiati a colori, in intarsio o a rilievo. E però

« I governi della Creta e di Egitto furono confermati a Mehmed-Alì. Avuto riguardo alla sua domanda speciale, io gli ho accordato i dipartimenti di Damasco, Tripoli di Soria, Sayde, Safed, Aleppo, i distretti di Gerusalemme e Naplusa, con la condotta dei pellegrini ed il comando di Gedda. Suo figlio Ibrahim pascià ebbe di nuovo il titolo di scheick-al-haram della Mecca e il distretto di Gedda; io ho inoltre aderito alla domanda, che egli mi fece, del distretto di Adana, governato dal tesoro degli appalti, a titolo di mohassit.

« Conforme l'equità, l'umanità e la clemenza di cui Iddio mi ha dotato, ordino a chi di diritto, nelle diverse parti dell'Anatolia, di non ricercar mai sulle cose passate gli abitanti ed i notabili, e di dimenticare gli avvenimenti anteriori. Voi, dal canto vostro, annunzierete le mie generose disposizioni verso tutti quelli che si trovano posti sotto la vostra autorità; procurerete di rassicurare gli animi a tale proposito, e vi adoprerete ad ottenere preghiere per la mia augusta persona, da parte del mio popolo, che è un deposito di Dio nelle mie mani.

« È nello scopo d informarvene che comparve il presente firmano, conforme al mio *hatti scherif*. Voi farete dunque conoscere, a chi di diritto, la mia volontà sovrana, tranquillerete gli abitanti, ed otterrete da essi preghiere per me. Abbiate cura di conformarvi al mio volere, senza permettere che nessuno venga molestato, in opposizione alle mie intenzioni supreme.

« 6 maggio 1833. »

INGHILTERRA

Londra 8 luglio.

Sabbato scorso si tenne alla taverna dei Franchi Muratori un'adunanza pubblica, allo scopo di costituire e formare una società per migliorare la sorte dei naturali dell'India britannica. Lord Brougham presedeva all'adunanza, e fra gli astanti notavasi il principe d'Oude e il suo seguito, Meer-Abzul-Alì, e Meer-Curum-Alì, di Bombay, sir C. Forbes, il sig. D. O'Connell, i generali Goodfellow, e Brigge, i colonnelli Thompson e Nicolls, parecchi membri del Parlamento, e parecchi della Compagnia delle Indie. Dopo un discorso di lord Brougham, nel quale espose lo scopo dell'adunanza, e indirizzò complimenti lusinghieri al principe d'Oude, a' quali questi rispose con parole persiane, immantinente tradotte da un interprete, la risoluzione di fondare la società fu unanimemente approvata in mezzo ad acclamazioni generali. Dopo aver ordinato ringraziamenti al presidente, l'assemblea si disciolse.

Pare che la tranquillità sia ristabilita a Birmingham. Molti arresti furono fatti.

Leggesi nel *Sun*: « Iersera, 7 luglio, da nov'ore a mezzanotte, i dintorni di Londra soggiacquero ad uno de' più violenti temporali che siansi veduti da parecchi anni. Esso durò due ore, dopo di che a poco a poco cessò. Temiamo ch' esso abbia prodotto molti danni, e che alcune persone sieno perite, perchè a 8 miglia da Londra, dalla parte di Hounslow, dee avere imperversato con grande furia. »

CAMERA DEI LORDI. — *Sessione dell' 8 luglio.*

Il *duca d'Argyle* annunzia che, conforme agli ordini della Camera, egli ebbe l'onore di recarsi presso la regina, e che giovedì, a 2 ore, S. M. riceverà nel palazzo di Buckingham l'indirizzo della Camera relativo alla pubblica educazione.

CAMERA DEI COMUNI — *Sessione dell' 8 luglio.*

Il sig. *O' Connell* annunzia che chiederà domani al ministro dell'esterno alcune dichiarazioni intorno alle cose del Messico. Il sig. *Hume* fece quindi a sua proposta relativa al Banco d'Inghilterra. Essa ha per iscopo di far eleggere una giunta speciale, coll' incarico di esaminare le operazioni pecuniarie, fatte dal Banco dacchè si ripigliò il pagamento in moneta, a fine di verificare particolarmente in quanto esse sieno state cagione della grave peripezia degli affari dell' industria, del commercio e delle finanze nel 1825 e 26, e nel 1836 e 37.

SPAGNA

FATTI DELLA GUERRA.

I carlisti sono di nuovo ricomparsi in forza nella provincia di Guadalaxara (Novella Castiglia): il 28 dello scorso essi erano a Peralejos con 3000 o 4000 uomini. Sarebbe questa una diversione per distornare i disegni del capitan generale della Novella Castiglia, il quale moveva verso Canete.

Cabrera con un'ardimentosa e spedita mossa è piombato sopra la prima divisione dell' esercito del centro, e l' ha costretta a salvarsi precipitosamente in Requegna, ove è tenuta bloccata. La riserva cristina che era a Teruel ha ricevuto l'ordine di accorrere in soccorso di essa.

Il generale O' Donnell, nuovo comandante dell' esercito del centro, è partito la mattina del 6 da Saragozza per Carignena. Il grosso di questo esercito sembra che sia ad Hijar.

I fogli cristini annunziavano a' giorni scorsi una vittoria riportata dalle armi della regina fra Alcora e Lucena. Si conferma ora che il preteso vantaggio avuto dai cristini fu anzi per essi una sconfitta, parziale o totale, come si raccoglie dalle seguenti parole dell' *Eco del Commercio* di Madrid del 3: « Le nostre truppe hanno avuto uno smacco nella Valenza. La divisione di Aznar, dopo di aver ottenuta una vittoria sopra la fazione, lasciava presso Alcora la seconda brigata composta di 4 battaglioni, e si avviava cogli altri 2 verso Lucena. Cabrera, profittando della sconsiderata mossa di Aznar, prese positura fra le due città, e quando la brigata lasciata ad Alcora credeva proteggere la marcia del suo generale verso Lucena, essa fu assalita da Cabrera ed inseguita fino a Castellon, il generale Aznar trovandosi chiuso in Lucena. »

BELGIO

Brusselles 4 luglio.

La carezza delle vettovaglie produsse ieri gravissimi disordini sul mercato dei legumi. Stamane la polizia era di buon' ora sul luogo, e costrinse gli ortolani a recare al mercato i loro prodotti. Lo spediente produsse un ottimo effetto, tanto più che il timore di nuovi eccessi avea trattenuto molti ortolani dal recare in città le proprie derrate.

L'*Observateur* dice che il budget della guerra sarà diminuito di 19 milioni. I quadri dell'esercito però saranno conservati come sono, per poterlo facilmente portare a numero.

FRANCIA

Parigi 10 luglio.

Il signor Zea Bermudez è di ritorno a Parigi da due giorni.

— Il sig. barone di Talleyrand morì mercordì scorso, in campagna, presso il Bois-d'Oingt, in casa del sig. Ellevíou.

Si aspetta con grande ansietà il giudizio della Corte dei Pari. La stampa periodica consiglia ad una voce la clemenza. E' però assai dubbio che i Pari la seguano, poichè una gran parte dell' irritata guardia nazionale domanda altamente l'estrema punizione dei rei. A questo momento (ore 4 1/2 si sparge in fatti la voce che Barbès e Martin Bernard sieno stati condannati nel capo. Però la notizia non deriva da pura sorgente. *(G. U.)*

Il maresciallo Vallée ha indirizzato al contr'ammiraglio Bougainville, comandante superiore della marina in Algeria, una lettera, colla quale, e per occasione della lotta che sembra dover appiccarsi in Oriente, lo invita a mandar ordini a' comandanti de' porti, e de' bastimenti che sono di stazione ne' varii siti delle coste francesi dell'Africa, di dare alle squadre francesi del Mediterraneo, od a' legni di esse, che avessero ad accostarsi alle coste medesime, tutta l'assistenza possibile.

La *Gazette des Tribunaux* narra nel seguente modo la scoperta della stamperia clandestina, d' onde usciva il *Moniteur Républicain*, di cui abbiamo fatto cenno nelle *Recentissime* d'ieri.

« Dacchè la Corte delle Assise della Senna aveva pronunziato la sua sentenza contro gli autori del *Moniteur Républicain*, altri due numeri di quel foglio furono stampati e distribuiti, senza che fosse stato finora possibile saperne il come. Ma in forza delle perseveranti ed accurate indagini dell' autorità, ieri a 2 ore, si riuscì finalmente a scoprire una stamperia clandestina, dove si attendeva ad approntare un nuovo numero del *Moniteur Républicain*, indirizzato alla Corte dei Pari. Ecco i particolari del fatto:

« Indizii certi, e fra gli altri, a quanto pare, il rumore della battitoia, ch'è quasi impossibile far tacere del tutto, avevano dimostrato che intorno alla metà del Faubourg du Temple c'era una stamperia sotterranea. A 2 ore un commissario di polizia, accompagnato da un ufficiale di pace e da agenti, si recò in casa del sig. Allard, intarsiatore, e gli mostrò l'ordine di perquisizione, di cui era munito. Il sig. Allard, ben lontano dal credere che in casa sua fosse nulla di sospetto, gliela aperse da tutte le parti. Il magistrato e gli agenti si avviarono verso le cantine.

« Nella prima di esse, che comunica con una delle officine, fu trovato, dopo ricerche sulle prime difficili, insieme con varii strumenti tipografici, un certo numero di fogli di carta da stampa preparati per la tiratura.

« In un'altra cantina si trovò, nascosto sotto un mucchio di segature, un piccolo torchio nuovo e composto di legno. Una cesta piena di caratteri da stampa era vicina ad esso, e vi si trovava già composto e messo in pagina un'articolo intitolato: *Avviso a' Pari*. L'originale di tal articolo era esso pure nella cesta, insieme con molti altri di varie scritture, e con una composizione in versi.

« Un forziere di legno d'abete, posto in un angolo della cantina, conteneva anch' esso caratteri, più una cassa, ed una bottiglia di liscivia per lavare le forme.

« Fino dal primo momento, il fratello del signor Allard, impiegato in qualità di proto presso di questo, aveva confessato che le cose sopraddette erano sue, ma in pari tempo dichiarava ch' egli le aveva introdotte in casa senza saputa di suo fratello. La testimonianza unanime de' vicini, e la riputazione onorevolmente acquistata da quell' artefice, non lasciarono nessun dubbio sulla verità di tali dichiarazioni.

« Parecchi arresti furono fatti in conseguenza della scoperta e del sequestro di tale stamperia. Una visita accuratissima fatta nella camera d'Allard, il proto, pose in mano della giustizia parecchie carte che riguardano la politica, e che si trovarono sulla sua tavola confuse colla raccolta del giornale *Le Peuple*. »

I giornali stampano la lettera seguente del maresciallo Soult ai membri componenti la deputazione provinciale della Biscaglia, il municipio e la giunta reale di Bilbao.

» *Parigi* 22 *giugno* 1839.

« Signori,

« Io mi sono affrettato a mettere sotto gli occhi del Re la lettera che voi indirizzaste a S. M., a fine di ringraziarla delle istruzioni ch' ella fece dare al comandante delle forze navali francesi che battono le acque sulle coste della Spagna.

« Il re m' ha incaricato di rispondervi esser egli gratissimo all' espressione de' vostri sentimenti; egli vede con soddisfazione che le disposizioni da lui prese per mettere la marina di Francia in grado di rendere nuovi servigii alla causa d'Isabella II sono valutate secondo il dovere, cioè come un pegno novello della continua premura che nutre per sì nobile causa. La pronta pacificazione della Spagna, il consolidamento delle istituzioni costituzionali che la reggono, e la prosperità che deve produrre per lei il ritorno della tranquillità, questi sono, signori, i grandi oggetti che sempre si propose la politica del Re nelle sue relazioni colla penisola, e dal vivo desiderio di raggiungerli, più che dal senso limitato degli obblighi prescritti dai trattati, essa attinse queste ispirazioni.

« Aggiungo, che la Biscaglia, più esposta di ve-

---

quest' opera sarà di grand'aiuto, non pure a coloro che volgono i loro studii a conoscere l'antichità, ma a coloro ancora ch' hanno a rappresentarla co' lavori del pennello, dello scarpello, o con qual si voglia altro dell' ingegno, e il sig. Uboldo nel pubblicarla ha veramente meritato degli ottimi studii.

Compendio della Storia di Napoleone già Imperatore de' Francesi di G. L. Vol. 2. Milano, dalla tipografia Taglioni, 1837.

Questo libro, annunziato già con la debita lode da tutti i giornali d'Italia, quando prima fu pubblicato, contiene in un succoso compendio, non iscompagnato da ottime, critiche osservazioni, i principali fatti della vita del gran capitano. L'autore si fa distinguere per la chiarezza della sua esposizione, massime nella descrizione delle battaglie, e per la storica sua imparzialità. Noi abbiamo creduto di ricordar questa storia, ora che il sig. Giacomo Lambroso, l'autore che si nascondeva sotto le due iniziali, sta per far seguire i due volumi già pubblicati da un terzo che avrà per titolo *Compendio della vita privata di Napoleone*, coll' aggiunta di alcuni cenni storici sopra diversi de' primarii marescialli dell' Impero Francese; ed il quale così per l'importanza dell' argomento, come pure per le belle pruove di sè date nell' altra opera dall' autore, non potrà non essere favorevolmente accolto dal pubblico.

Storia dei Veneziani di Domenico Crivelli, cittadino di Venezia. Secoli V. VI. VII VIII. *Venezia, coi tipi del Gondoliere*, 1839.

Senza la pretensione di profferire sentenza sopra un libro, che domanderebbe un lungo e profondo studio per essere convenientemente giudicato, noi annunzieremo semplicemente l'opera del sig. Crivelli, così per l'importanza del suo soggetto che per la favorevole impressione in noi da esso lasciata. Ci abbiamo trovato una narrazione facile, chiara, in cui i fatti si succedono spontanei e in lucido ordine, accompagnati talora da acconce e non comuni critiche e filosofiche avvertenze. Il sig. Crivelli illustra trionfalmente uno dei più controversi punti della nostra storia, l'independenza de' Veneti dagl' Imperatori d'Oriente, e spiega con nuove cagioni, attinte alla storia ecclesiastica, il concorso di tanti profughi nelle isole che formarono poscia il veneto dominio. Lo stile dell' opera è qualche volta un po' intralciato e ricerco, ma buona in generale e nobile la dizione.

Guida alla virtù per la via del diletto, opera di educazione morale ordinata e diretta da Francesco Ambrosoli. Milano, presso Andrea Ubicini, 1839.

Di quest'opera, da noi già accennata altre volte, e della cui bontà è garante il bel nome ch' ella porta in fronte, sono già usciti in luce il 7.° e l' 8.° volume che contengono il 4 della infanzia, e il 4 pure della adolescenza. L'opera si prosegue con quella santità di fine e quello zelo e studio di esecuzione, con cui fu incominciata; le narrazioni semplici e toccanti, comprese ne' due nuovi volumi, non cedono in nulla, nè pel pregio della invenzione nè dello stile, a quelle dei precedenti, e noi vivamente raccomandiamo il gentile, anzi virtuoso lavoro a tutti que' padri, che mirano principalmente con l'educazione ad informare il cuore de'loro figliuoli. Si vende dal Milesi al ponte di S. Moisè.

EUTERPE VENETA, Diario musicale di componimenti vocali ed istrumentali lavorati da chiari scrittori, compilato dal maestro sig. Antonio Buzzola, coll' appendice di alcuni cenni sopra la musica e le sue novità. Fascicolo 1.° *E. Offacio, editore e compilatore.*

È questo il primo giornale di musica che si pubblica tra noi, e perciò come industria novella, e il primo saggio d'un'opera utilissima, è meritevole del favore de' nostri concittadini, e in particolar modo dei cultori della più soave delle arti. Il 1.° fascicolo comparve in luce il 4 del corrente, ed uno ne uscirà il giovedì d'ogni settimana. Ciascun fascicolo comprenderà otto facciate di musica, e per giunta un foglietto di due pagine in doppia colonna con le notizie musicali di maggior conto. I componimenti saranno per la maggior parte di musica vocale, scelta dal maestro Buzzola, che ne darà a quando a quando alcuno di proprio. L'opera sarà ad ogni trimestre abbellita dal ritratto di qualche celebre maestro, od altro artista. Facciam voti perchè sì bell' opera prosegua con quegli auspicii, sotto cui fu cominciata.

run' altra provincia alle calamità della guerra civile, avrebbe a questo titolo soltanto diritti particolari alle premure del Re e della Francia, ancor quando la città di Bilbao, per mezzo dell' eroica fermezza con cui seppe, in parecchie congiunture ed a prezzo de' più grandi sagrifizii, render vani gli sforzi del Pretendente, non si fosse conciliate da lungo tempo le simpatie che si uniscono all' ammirazione sì ben meritata per mezzo di tanta devozione e di tanto coraggio.

« Colgo con piacere questa occasione per esprimervi le assicurazioni dell'alta considerazione, con cui ho l' onore di essere, signori, vostro obbedientissimo servitore.

« *Maresciallo duca Soult.* »

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessioni del 9 e 10 luglio.*
Presidenza del sig. Sauzet.

In ambedue queste sessioni la Camera esaminò il progetto di legge, che assegna al governo le somme necessarie pel compimento de' canali: nella seconda esso venne poi approvato. Nella sessione medesima si cominciò a discutere il budget del 1840. Parlarono i signori *Chapuis-de-Montlaville*, e *Portalis*. Quest' ultimo, biasimando la poca economia usata finora dai ministeri, additò parecchie riforme, e disse che dove elleno fossero fatte se ne risparmierebbe un centinaio di milioni.

GERMANIA

PRUSSIA — *Berlino 6 luglio.*

Dalle liste uffiziali testè stampatesi si ricava che 1629 individui studiano presentemente presso la nostra università. Hannosi inoltre altri 399 uditori, che propriamente non istudiano, ma sono autorizzati a frequentare le lezioni: In tutti adunque 2028.

Si è parlato molte volte delle naturali relazioni dei paesi limitrofi prussiano-polacchi per via dei fiumi che passino traverso i due territorii, e degli altri rapporti del suolo, e si è osservato come il rigoroso sistema introdotto ai confini della Polonia influisca a discapito del reciproco commercio. Per rendere un tale sistema meno fatale alla Polonia, il governo russo disegna di aprire dei canali che dal cuore della Polonia si distenderanno lungo i confini, e saranno messi in comunicazione coi porti russo-alemanni. Tali grandiosi disegni provano la decisa volontà della Russia di francare assolutamente il commercio delle sue provincie polacche dalla Prussia e dalle foci dei fiumi che la traversano uscendo dalla Polonia. *(G. U.)*

G. DUCATO DI BADEN — *Carlsruhe 5 luglio.*

Nella sessione d'oggi della seconda Camera, il deputato Knapp fece una interpellazione ai commissarii del governo a proposito dell'appalto dei giuochi di sorte, in cui sono osservabili le seguenti parole: « *Mentre in un grande stato vicino*, dove la morale non è certo al suo più eccelso apice, si giunse pure al convincimento che il giuoco nuoce alla morale e la rovina, si appaltano da noi i giuochi, in un'epoca in cui le pubbliche finanze sono in uno stato florido quanto mai. » *(G. U.)*

GRANDUCATO DI MECKLEMBURGO-STRELITZ

Anni sono un uomo di bassa estrazione, di nome Haberland, avea comprato la signoria di Matschdorf presso Friedland. Si diceva che fosse stato esiliato dal territorio di Schwerin per le crudeltà che esercitava contro i coloni di un' altra signoria che ivi possedeva. Quantunque i motivi del suo esilio non fossero stati pubblicati d'uffizio, era voce generale essere lui stato causa della morte violenta di parecchie persone, e che avesse pagato sicarii per maltrattare il parroco del luogo. La pubblica opinione vide dunque nel suo esilio una soddisfazione data a lei per averla offesa in tante guise. Costui cercò allora di comperare alcune terre in Prussia, ma si dice che non solo non ne abbia potuto ottenere la permissione, ma nè pur quella di fissarvi il suo domicilio. Fece dunque acquisto di Matschdorf, come dicemmo. I suoi ospiti abituali erano il giudice patrimoniale ed il bargello, il cui uffizio amava egli stesso di esercitare, quando trattavasi di amministrare il bastone. I coloni non avvezzi a siffatti trattamenti divennero restii, tanto più ch' egli bandiva in ogni occasione che voleva ridurli a dormir sulla paglia, e a nutrirsi di crosta di patate. Ne venne adunque che un anno fa, essendo stata aggiudicata la bastonatura ad alcuni famigli inobbedienti, il giudice e l' aguzzino ebbero un bel che fare a salvar la pelle, nè più osarono dappoi farsi vedere che in compagnia di gendarmi. È probabile che il governo ignorasse tutto questo, perchè altrimenti vi avrebbe posto riparo, e non sarebbe accaduta la catastrofe che siamo per narrare. Il 21 di giugno il fattore della tenuta si vide assalito da alquanti facchini, cui avendone chiesto il motivo, ebbe in risposta che il padrone gli aveva pagati per bastonarlo ed anche accopparlo; avendo loro dichiarato che risponderebbe egli delle conseguenze. Allora il fattore chiamò in soccorso gli operai, ai quali manifestò essere sua intenzione di vendicare le onte di tutti. Si fece dunque addosso al padrone; e non solo nessun colono si mosse in sua difesa; ma anzi chi applaudiva al fattore e l' incoraggiava, chi lo aiutava a maltrattare il padrone. Quando costui fu mezzo morto per le percosse, lo trasportarono sopra un letto, ed aperte le cantine e il salvaroba, si fecero a godere il ben di Dio. Il vino non tardò a produrre i suoi effetti. Ritornati presso l' infelice padrone non vi fu crudeltà che non esercitassero, nè martirio che non gli facessero provare; chè il lungo represso odio soffocato aveva in essi ogni sentimento d' umanità. Dodici ore intiere passò quel meschino fra ogni maniera di tormenti, e finalmente spirò in mezzo ai più crudi dolori. E perchè nessuno potesse essere più di un altro accagionato, non vi fu nè uomo nè donna, nè grande nè piccolo, che non ponesse mano sul martirizzato. Durante il supplizio i figli ed il loro precettore erano stati confinati in una stanza, e guardati a vista. Da loro si seppero tutti i particolari della fiera vendetta. Morto che fu il padrone il tripudio durò ancora per più ore. Il fattore qual principale istigatore venne arrestato; e la signoria occupata da 20 soldati. Non essendosi trovato nel villaggio chi volesse prestar mano a seppellire il defunto, bisognò ricorrere agli abitanti delle vicinanze. *(G.U.)*

SVEZIA E NORVEGIA

Stocolma 3 luglio.

S. M. il Re, colla R. famiglia e l' Imperatrice del Brasile, si partono domani per la R. villa di Rosersberg. *(G. U.)*

Il giorno 30 del p. p. giugno cessò di vivere a Upsala il dottore Giovanni Oloff Wallin, arcivescovo di Svezia, in età di 59 anni ed otto mesi. La perdita di lui sarà vivamente sentita in tutto il paese. Fu egli il più eloquente fra' predicatori, uno dei maggiori nostri poeti, pensatore profondo e filosofo insigne. Amico e padre dei poverelli, distribuiva ai medesimi gran parte dei suoi proventi. Fu il fondatore ed il preside di parecchi istituti di beneficenza, e di scuole dei poveri. Ma fra' tanti suoi meriti il principale è certo di aver composto il nuovo salterio (le Salmodie che si cantano nei divini uffizii) che fu adottato per tutta la Svezia nel 1819. — Il dottore Wallin non era stato nominato arcivescovo che due anni fa; egli non avea ancor toccato le rendite della nuova sua dignità. *(Idem)*

ITALIA

STATO PONTIFICIO — *Roma 13 luglio.*

Nella mattina del dì 11 del corrente luglio la Santità di Nostro Signore Papa Gregorio XVI da' suoi appartamenti del Quirinale recossi alla sala concistoriale, in cui tenne pubblico concistoro per dare il cappello Cardinalizio ai nuovi E.mi e R.mi signori Cardinali Bianchi, De Angelis, Ferretti e Pignatelli.

Per tale oggetto i suddetti Porporati si recarono prima alla Cappella attigua alla sala del Concistoro, ove prestarono il giuramento prescritto dalle Costituzioni Apostoliche.

Quindi i novelli porporati, introdotti nella sala Concistoriale dagli E.mi signori Cardinali, ed accompagnati sino al trono Pontificio, baciarono prima il piede, e poscia la mano al Santo Padre, il quale diede loro l'amplesso; ed abbracciati altresì dai loro colleghi, si portarono ad occupare il luogo a ciascuno di essi conveniente; quindi ritornarono al soglio, donde Sua Santità impose loro il Cappello Cardinalizio.

In tale circostanza il sig. Avv. Bonaventura conte Orfei, uno degli Avvocati Concistoriali, perorò per la seconda volta, dinanzi al Santo Padre, la Causa della Beatificazione del Ven. Servo di Dio P. Francesco Saverio Maria Bianchi, della Congregazione de' Chierici Regolari di S. Paolo, nato in Arpino, Diocesi di Sora, il 2 dicembre 1743, e morto in Napoli il 31 gennaio 1815.

Dopo ciò tutti i signori Cardinali recaronsi in Cappella per assistere al canto dell' Inno Ambrogiano; dopo il quale, recitatasi dall' E.mo sig. Cardinal Decano l' orazione *Super Electos*, diedero essi un altro amplesso di gratulazione ai suddetti E.mi nuovi Cardinali.

Terminato il Concistoro pubblico, Sua Beatitudine tenne il Concistoro segreto, nel quale, giusta il costume, chiuse la bocca agli E.mi signori Cardinali Bianchi, De Angelis, Ferretti e Pignatelli.

Quindi Sua Beatitudine propose le seguenti Chiese.

Chiesa Vescovile di Cariati, pel R. D. Niccola Golia, sacerdote dell' arcidiocesi di Cosenza, canonico in quella metropolitana, e dottore in sacra teologia.

Chiesa Vescovile di Catania, pel R. D. Felice Regano, sacerdote della diocesi di Andria, canonico di quella cattedrale, e dottore in sacra teologia.

Chiesa Vescovile di Agatopoli nelle parti degl' Infedeli, pel R. D. Francesco Adelaide Adolfo Lannéluc, sacerdote di Tolosa, vicario generale dell' arcivescovo di quella diocesi, dottore in sacra teologia, e deputato coadiutore con futura successione del vescovo di Aire.

Chiesa Vescovile di Aureliopoli nelle parti degl' Infedeli, pel R. D. Antonio de' Conti Schaaffgotsche, sacerdote della diocesi di Brünn, canonico nella metropolitana di Olmütz, dottore in sacra teologia, e deputato suffraganeo dell' arcivescovo d' Olmütz.

Chiesa Vescovile di Abila nelle parti degl' Infedeli, pel R. D. Alessandro Scialdone, sacerdote dell' arcidiocesi di Capua, esaminatore prosinodale, canonico decano in quella metropolitana, dottore in sacra teologia, e deputato ausiliare dell' E.mo e R.mo sig. card. Serra-Cassano arcivescovo di Capua.

Chiesa Vescovile di Lorima nelle parti degl' Infedeli, pel R. D. Vitaliano Provenzano, sacerdote di Catanzaro, esaminatore prosinodale, parroco in quella città, e deputato ausiliare del vescovo di Catanzaro.

Poscia Sua Santità aprì, secondo la consuetudine, la bocca agli E.mi signori cardinali Bianchi, De Angelis, Ferretti e Pignatelli.

In seguito Sua Beatitudine assegnò i titoli presbiterali: la chiesa de' SS. Andrea e Gregorio al Monte Celio, eretta dalla Santità Sua in titolo, all' E.mo sig. cardinal Bianchi; di S. Bernardo alle Terme all' E.mo sig. card. De Angelis; de' SS. Quirico e Giulitta all' E.mo sig. card. Ferretti; e di S. Maria della Vittoria all' E.mo sig. card. Pignatelli.

Nel tempo stesso il Sommo Pontefice impose loro l' anello cardinalizio.

Circa le ore 22 di detto giorno gli E.mi signori cardinali Bianchi, De Angelis, Ferretti e Pignatelli si recarono, in forma pubblica, alla visita della patriarcale basilica Vaticana. Indi passarono al palazzo dell' E.mo e R.mo sig. card. Pacca decano del Sacro Collegio, onde, giusta il costume, complimentarlo.

Nella sera del giorno medesimo monsignor Giulio della Porta, cameriere segreto partecipante, e guardaroba di Sua Santità, portossi alla residenza dei nuovi porporati, e colle consuete formalità presentò ad essi il Cappello Cardinalizio.

Giunto in questa capitale l' onorevole sig. generale Giuseppe Ilario Lopez, Incaricato d' affari della Nuova Granata presso la S. Sede, il giorno 2 del corrente presentò in particolare udienza a Sua Emz.a Rm.a il sig. Cardinale Lambruschini Segretario di Stato le sue lettere credenziali, e fu ricevuto dall' Emz.a Sua con le convenevoli distinzioni e riguardi. *(D. di R.)*

ASIA

Leggesi nello *Standard*: « Le lettere delle Indie, ricevute col mezzo del sig. Waghorn, recano notizie più favorevoli dell' impero birmano. Il nuovo residente, il colonnello Benson, fu benissimo accolto. Pare che la querela fra il residente ed il governatore di Bushire debba terminare. »

NOTIZIE RECENTISSIME

L'*Osservatore Austriaco*, or ora arrivato, ha le notizie seguenti da *Costantinopoli in data del 3 di luglio*: « La morte del Sultano Mahmud, che seguì sul far del giorno del 1.° luglio, e la conseguente esaltazione d' Abdul-Meschid furono annunziate agli abitanti della capitale solo alle una pomeridiane dalle salve delle batterie e delle navi da guerra, e da pubblici banditori. — Come appena cessò di vivere il Sultano, i due suoi generi Halil e Said pascià, ed il presidente del consiglio di stato, Chosrew-pascià, si recarono presso l' erede del trono, che trovavasi in una casa vicina a Tschamlidscha, per annunziargli l'infausto avvenimento. Dopo di aver lasciato libero sfogo al giusto suo dolore, S. A. recossi nel vecchio Serraglio, mentre quasi contemporaneamente moveva a quella parte l' inanimata salma di Mahmud per altra strada. Il cadavere fu recato nel Sünnet-Odassi (sala del mantello del Profeta) dove il nuovo Sultano passò immediatamente per farvi le sue divozioni. Poscia S. A. entrò nella sala del trono dove ricevette l' omaggio dei grandi dignitarii; ed ordinò gli estremi onori da rendersi al padre suo. I funerali si celebrarono alle 4 del dopo pranzo. (*Ne daremo i particolari.*) — Il più bel panegirico che possa farsi al defunto Monarca è certamente il duolo universale prodotto dalla sua perdita in tutti gl'ordini della popolazione, qualunque ne sia il culto e la patria, e che in questa occasione manifestossi nel modo più sincero e commovente. Il cadavere del Sultano Mahmud fu seppellito nel quartiere di Fazli pascià, in un sito prossimo alla *Colonna bruciata*, dove già si è dato mano ad inalzargli un mausoleo (*Türbe.*) — È degno di nota che 20 anni fa la madre del Sultano Mahmud moriva nello stesso chiostro di Tschamlidscha. — Appena salito sul trono il Sultano Abdul Medschid mandò ordine all' esercito e alla flotta di sospendere le ostilità contro Mehmed-Alì. Tale notizia fece un' ottima impressione a Costantinopoli, e dà lusinga che possano amichevolmente comporsi le differenze col vicerè d' Egitto. (*Nessuna notizia dalla Soria*)

La Corte dei Pari non ha ancora data la sentenza nella causa dei diciannove primi imputati dell'attentato del 12 e 13 di maggio. Il *Nouvelliste* aggiugne: Tutto il giorno circolano pattuglie nelle vicinanze del Luxembourg; numerosi agenti di polizia, travestiti od in uniforme, vigilano in tutto il quartiere, e non si può penetrare nel palazzo senza un permesso speciale. Nulla si potè sapere sul risultato della deliberazione. A quanto dicesi, furon tenute pratiche presso Barbès, per esortarlo, in caso di condanna, ad aver ricorso alla clemenza reale; Barbès avrebbe respinto tali sollecitazioni. Quanto a Mialon, piange continuamente, e sembra deciso a far tutto quanto gli sarà consigliato da' suoi difensori, benchè non cessi di protestarsi innocente. Gli altri accusati, ad eccezione di Martin Bernard, fanno conto sull' indulgenza de' loro giudici.

La *Gazzetta Politica d'Agram*, del 13 giunta questa mattina, annunzia che il principe Milan Obrenowitc, ch' era da qualche tempo ammalato, è morto in Belgrado. La succitata Gazzetta non ne dice il giorno.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno 18 luglio 1839.*

Arrivati. I signori: Degrand, neg. di Parigi, da Firenze — dott. Biagi, chirurgo di Firenze, da Milano — Chauffert, poss. di Parigi, da Firenze — de Monti de Bezé, proprietario di Nantes, da Ferrara. — Inoltre n. 140 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Brooks, cittadino americano, per Firenze — Slater E., inglese, per Milano — dott. Bagnoli Francesco, legale e poss., per Bologna — Willis R., cittadino americano, per Firenze — Parigi Bagnoli contessa Vittoria,

poss., per Bologna — Seidlitz, capitano dello Stato maggiore nel corpo del Genio russo, per Milano — conte Rangone, proprietario, per Bologna — Villar, R. console di Spagna in Trieste, per Battaglia — Stochove, proprietario, per Milano — conte de Totto, poss., per Padova — nobile de Ghetaldi, ciambellano di S. M. I. R. A. e consigliere presso il Governo di Zara, per Trieste — Casalini, deputato centrale, per Padova — Tampier, neg., per Trieste — conte Miari, deputato centrale, per Padova — de Quesada Giosuè M.; capitano mercantile, per Trieste.

TRAPASSATI — *Del 16 luglio 1839.*

Ferdinando Bortoluzzi di Pietro, d'anni 3, mesi 6 Giuseppe Giardin di Giacomo, venditor di vino, d'anni 28 — Teresa Amadei del fu Paolo, d'anni 59 — Antonio Scatolin del fu Marco, perlaio, d'anni 77 — Giovanni Traversi del fu Francesco, finestraio, d'anni 79, mesi 3 — Angela Dorigo del fu Stefano, d'anni 18, mesi 10. — Totale N. 6.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

S. Giovanni Decollato 18. e 19.
20. e 21. Ss.^mo Redentore.

SPETTACOLI D'OGGI.

Teatro Malibran. Drammatica Comica Compagnia di Giuseppe Vivarelli. *Il principe Eugenio di Savoia all' assedio di Temesvar.*

AVVISI.

OLIO DI MACASSAR,

Di Rowland e Figlio di Londra.

L'*Olio di Macassar* si compone di molti ingredienti tolti ai vegetabili che crescono nell' isola di cui egli porta il nome; e siccome ogni clima ha quasi sempre qualche eccellente produzione che gli è propria, così la scoperta dell'Olio di Macassar è stata considerata della maggior importanza per le sue proprietà di fortificare, rinnovare ed abbellire la capellatura, uno de' più begli ornamenti del corpo.

Si raccomanda particolarmente l'uso dell'Olio di Macassar alle signore, le quali per malattie han perduto in parte i capelli, od hanno questi perduta la loro forza; un po' di quest' Olio dona alle trecce la loro eleganza, e la naturale bellezza. Ai ragazzi ripulisce la testa di que' tenaci umori, da' quali sono sovente afflitti, e che sono pregiudicevoli all' accrescimento de' capelli. Quest'Olio ne aumenta la forza, riproduce un sì bell' ornamento qual'è stato in pria dalla natura disegnato. Le attestazioni di molti distinti pratici comprovano, ed assicurano le soprannominate ammirabili virtù.

Si usa l'Olio di Macassar strofinando con le dita i capelli, e la cute della testa, dopo averla in pria ripulita con ispazzola. In tal modo l'Olio penetra i pori, mantiene e fortifica i capelli, impedisce che cadano, ed è nello stesso tempo il più celebrato ed innocente profumo. Prezzo L. 5 austriache alla Bottiglia.

I capelli, che crescono e si producono per la forza dell' Olio, hanno una tale vigoria che formano naturalmente de' bellissimi ricci, che si mantengono a mal grado degli esercizii più violenti.

Senza fare più menzione circa i meravigliosi effetti dell'Olio di Macassar, che si manipola da' signori Alex. Rowland e figlio di Londra, come ne abbiamo di già dato alquanti avvisi in questo giornale, il

Sig. Tschurtschenthaler, in Calle Larga
S. Marco N. 304,

ch'è il solo agente in Venezia per lo smercio di quest' olio, fa noto al pubblico essergli giunto da Londra i seguenti altri generi di composizione de' suddetti signori Rowland, che sono:

IL KALYDOR;

Questo ammirevole specifico possiede delle qualità balsamiche della più alta virtù, estirpa e toglie tutte sorte di Rossori, Bottoni e Macchie, e generalmente tutte le affezioni cutanee qualunque ne sia la causa, e dona gradualmente alla pelle una tinta delicata e chiara. Trasforma la pelle la più livida e la più pallida ad un biancore solenne, resiste agli effetti del sole il più ardente, e spande sulla cute una freschezza veramente ammirevole. Dona al viso, al collo ed alle braccia un lustro, un fiorito che dinota salubrità e gioventù, e garantisce il colorito il più delicato in ogni clima, e dà alla pelle la più ruvida ed alla più dura un' apparenza ed un tatto della più meravigliosa finezza: infine questo Cosmetico produce un colorito della più gran bellezza. Il Kalydor de Rowland è un articolo quasi indispensabile tanto per le balie, quanto per i loro teneri affidati, come per la toeletta delle signore; essendo perfettamente innocente l'uso di questo Cosmetico per i bambini, quanto per le dame le più delicate, le quali ne troveranno non poco sollievo, giacchè il Kalydor possiede le virtù le più eminenti per raddolcire e guarire. Giova alle madri che nutriscono i loro frutti, in tutti i casi d'infiammazioni. Per i signori dopo essersi rasati, il Kalydor di Rowland non manca di raddolcire e togliere la sensazione che produce il rasoio. Per i viaggiatori sarà uno specifico ammirabile, trovandosi esposti ai diversi cambiamenti de' tempi e climi. La straordinaria dimanda per questo ammirevole e prezioso liquido ha indotto molte contraffazioni; ed a fine di conoscere il vero Kalydor si deve osservare il nome di « *A. Rowland e figlio n. 20 Hatton Garden* » impresso sul bollo che è involto sulle bottiglie; carl. 20 la bottig. pari ad austr. L. 7: —

L'ASSENZA DI TIRO

di Rowland per tingere i capelli rossi o bianchi ad un perfetto nero, o pure castagno, a carlini 16 la bottiglia, ossia austriache L. 6: —

I suddetti generi si vendono a prezzi fissi nel negozio da mode del suddetto in Merceria a S. Giuliano N. 715.

PARTE UFFIZIALE.

N. 27054 CITAZIONE.

Essendosi colpiti ad ignoti fuggitivi nei giorni 19 e 20 maggio 1838 in vicinanza al ponte dei Greci presso Padova cinque colli di tessuti di cotone, lana e lino, si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretesa sulle dette manifatture di dover comparire entro novante giorni a contare da quello della pubblicazione della presente citazione nel locale d'Ufficio della Sezione inquirente presso l'Intendenza delle Finanze, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge. — Dall' I. R. Intendenza provinciale delle Finanze, Padova 12 settembre 1838. — *L'I. R. Intendente* G. CASTELLI.

AVVISI DI CONCORSO

. 8433. — Trovandosi vacante il posto di Pretore di IV classe in S. Angelo provincia di Lodi al quale è annesso l'annuo salario di fiorini 1000, si avvisa chiunque intendesse aspirarvi affinchè produca entro quattro settimane il suo ricorso, e documenti in carta bollata, uniformandosi in quanto alla direzione del medesimo alla Governativa notificazione 5 novembre 1819 sul concorso agl' impieghi giudiziarii, ed indicando se abbia parenti, od affini tra gl' impiegati della suddetta Pretura ed in quale grado.

AVVISI D'ASTA

N.° 5226 — Si porta a pubblica notizia, *a*) che nel giorno 25 del mese di luglio a. c. verrà tenuto presso l'I. R. Capo-Agenzia forestale di Cavalese nella valle di Fiemme, circolo di Trento, pubblica asta per la vendita di n.° 2573 pezzi mercantili di legname di piceo, abete e larice lavorati in tronchi da opera, o da sega della lunghezza di dodici piedi misura veneta, e di altri n.° 424 pezzi mercantili non perfettamente sani di legname della suindicata specie e misura, pure lavorati in tronchi da opera o da sega, provenienti dal Bosco erariale di Cadino, ora posti sugli stazii di Molina presso Castello. — *b*) che nel giorno 26 del mese di luglio a. c. verrà tenuta nella Cancelleria dell'I. R. Capo-Agenzia forestale di Predazzo, poco lungi da Cavalese, altra pubblica asta per la vendita di n. 2551 pezzi mercantili di legname di piceo, abete e larice già lavorati in tronchi da opera o da sega della lunghezza di dodici piedi, misura veneta, e di altri n.° 444 pezzi mercantili non perfettamente sani di legname della suindicata specie e misura, pure lavorati in tronchi da opera o da sega e di 13 passi camerali di legna da fuoco, legnami tutti provenienti dal Bosco erariale di Paneveggio, e posti sugli stazii presso Predazzo, avvertendo, che nei suindicati incanti saranno accettate anche delle offerte tacite. — Il prezzo di primo grido per ogni passo di legna da fuoco, del contenuto di 300 piedi cubici, misura di Venezia, compresi li spazii vuoti provenienti dalla foresta erariale di Paneveggio è fissato a fiorini 12. 50 V. V. suddetta, quello poi per li legnami da opera o da sega, sieno provenienti dalla foresta erariale di Cadino, o da quella di Paneveggio si è appoggiato ai prezzi già resi pubblici e portati nella relativa tariffa del 29 maggio a. c. — Li detti legnami verranno alienati in piccole partite di circa 100 a 200 pezzi a contamento per ogni catasta, e così pure le legne da fuoco le si venderanno in piccole porzioni dai 5 ai 20 passi. — Le ulteriori condizioni d'Asta sono ostensibili tanto presso questo I. R. Uffizio forestale, che presso le Regie Agenzie forestali di Cavalese e Primiero. — Dall'I. R. Ufficio Forestale, Trento 6 luglio 1839. — DE PERIBONI, *f. f. d'Ispettore.*

CON SUPERIORE APPROVAZIONE SI FA UNA LOTTERIA

presso la Casa di Commercio di Vienna **FRANCESCO HUEBER** della grande e magnifica Signoria

GROSS-ZDIKAU

una delle più vaste possessioni signorili dell' Impero Austriaco in cui si

VINCONO **694,000** FIORINI

RIPARTITI IN GRAZIE DI FIORINI

200,000 - 100,000 - 30,000 - 25,000 - 10,000 - 5,000 - 2,000 - 1,000

e molte altre di **500 - 100** ec. ec.

I Viglietti graziali di **VINCITA CERTA** giuocano egualmente anche nell'Estrazione Principale. I vantaggi che risultano pe'giuocatori dal manifesto si mostrano nella maggior luce pella massima probabilità d'ottenere con un Viglietto un sì gran numero di Vincite che possono formare facilmente un guadagno di fiorini 300,000 sino a fior. 400,000. Il premio minore estratto delle **POLIZZE GRATUITE** con **VINCITA CERTA** è fiorini 100 Val. di Vienna. Sopra 5 Viglietti pagabili sì da un **GRAZIALE** di **VINCITA CERTA**

Un Viglietto costa fiorini **5** *Moneta di Convenzione pari ad Austriache Lire* **15.**

L'ESTRAZIONE AVRA' IRREVOCABILMENTE LUOGO IL GIORNO 14 NOVEMBRE PROSS. VENT.

Vienna in Maggio 1839.

La sottosegnata Ditta Bancaria s'assunse anche per questa gran Lotteria la Privativa **PER TUTTO IL REGNO LOMBARDO-VENETO** e per **TRIESTE**, ed avendo di conseguenza acquistato una vistosa partita di Viglietti per proprio conto e rischio ottenne dai proprietarii della stessa vantaggi tali da poter accordare agli acquirenti de'Viglietti la rilevante Provvigione che segue:

Sopra 5 Viglietti, oltre il Viglietto **GRAZIALE** colla **VINCITA CERTA** di fiorini 5 la Provvigione del 4 per 100 sul prezzo di tariffa,

QUINDI 6 VIGLIETTI, UNO DE' QUALI CON VINCITA CERTA, COSTANO LIRE 72 ANZICHÈ LIRE 75.

Sopra ciascun Viglietto comune poi il 20 per 100 **QUINDI IL VIGLIETTO VIENE A COSTARE**

SOLE LIRE 12 ANZICHÈ LIRE 15

VENEZIA 19 LUGLIO 1839.

G. M. PERISSUTTI
S. Luca, Canal grande, Riva del Ferro.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privilegiata di Venezia — TOMMASO D.r LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

N. 120 — VENERDÌ 19 LUGLIO 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 2095. EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura di Occhiobello rende noto che dietro Istanza di Eugenio Tartarini fu Rinaldo di Stienta in confronto di Carlo e Pietro padre e figlio Pecceniui di Gaiba verrà nel giorno 7 sette prossimo venturo Settembre dalle ore 10 dieci alle 2 due pomeridiane, tenuto nella Cancelleria della Pretura suddetta da Commissione apposita il quarto esperimento d' asta colle seguenti

Condizioni.

Primo. Gli immobili da deliberarsi in un sol lotto stimati austriache lire 6107.46 saranno venduti a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

Secondo. Ogni aspirante per essere ammesso all' asta dovrà depositare nelle mani della Commissione delegata o giustificare di aver depositato presso la Cassa depositi dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Rovigo la decima parte del valore della stima dei fondi onde cautare l' esecuzione degli impegni, che sarà colla delibera stessa per assumere.

Terzo Dieci giorni dopo la delibera dovrà il deliberatario verificare il deposito in moneta d' oro e di argento a tariffa, del prezzo totale nella Cassa dei depositi dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Rovigo imputato in questo il dieci per cento che avesse anteriormente depositato nella Cassa forte del sullodato Tribunale altrimenti dovrà depositare tutta la intiera somma e dietro giustificazione del prezzo per intiero versato ritirerà dalla Commissione all' asta il decimo esborsato.

Quarto. In conto del prezzo di delibera sarà tenuto il deliberatario a pagare subito eseguita l' asta al creditore oppignorante le spese della procedura esecutiva incominciando dall' istanza di oppignoramento in poi a tenore della specifica da liquidarsi occorrendo da questa Regia Pretura.

Quinto. Saranno pure a carico del deliberatario le tasse e spese tutte di aggiudicazione ed immissione in possesso.

Sesto. Dovrà l' acquirente all' asta sottostare a tutti i pesi privati che potessero in seguito scoprirsi sopra li beni, dei quali si tratta all' in fuori degli ipotecarii pei quali avrà luogo la successiva graduazione e distribuzione del prezzo.

Settimo. Non potrà il deliberatario ottenere l' aggiudicazione definitiva ed immissione in possesso, se non avrà adempiuto agli obblighi degli articoli terzo, quarto e quinto.

Ottavo. Allorchè l' esecutante o taluno dei creditori inscritti divenisse deliberatario potrà trattenere il prezzo di delibera fino all' esito della graduazione, corrispondendo il frutto del cinque per cento. Restar dovranno intanto a cauzione del prezzo li beni deliberati dei quali nonostante ciò gli sarà fatta aggiudicazione.

Nono. Anche l' esecutante e li creditori inscritti dovranno depositare all' asta il decimo valore dei fondi stabilito dalla stima, ma quando pure o l' esecutante o taluno dei creditori ipotecarii rimanga deliberatario la somma enumerata, gli verrà subito dopo l' asta restituita.

Decimo. Dopo il giorno della delibera andranno a favore del deliberatario la vendita degli immobili e saranno quindi a suo carico li pesi tutti ed il pagamento delle pubbliche imposte e per cui a proprie spese sarà tenuto di verificare le volture negli estimi.

Undecimo. Sarà libero ad ogni aspirante la ispezione degli atti esecutivi presso la Commissione delegata all' asta acciocchè a tutta cura d' ogni aspirante possa essere valutata la cauzione del divisato acquisto senza responsabilità alcuna della parte subastante.

Duodecimo. Mancando il deliberatario ad una delle suespresse condizioni si terrà il reincanto a tutte sue spese e pericolo anche a prezzo inferiore di stima e di delibera, ritenuta la di lui responsabilità per ogni somma maggiore.

Fondo da subastarsi.

Un Casino dominicale posto in piazza di Gaiba con locale da farmacia, bottega da fabbro ed altre adiacenze il quale confina a levante la piazza di Gaiba, a ponente stradone del Marchese Alessandro Fiaschi, a mezzodì le ragioni dei debitori Peccenini, a tramontana gli eredi Barbini e Piazza ridetta. Terreno annesso al Casino suddetto in Gaiba di stara 21. 3. 1/2 confina a levante e ponente stradone del Marchese Fiaschi, a mezzodì Panz. Valentino e Marianna Peccenini, a tramontana Maria Fiaschi in parte ed in parte gli eredi Cristofori e lo stesso debitore Peccenini Carlo.

Il presente verrà affisso nell' Albo Pretoreo, in questa Piazza ed in quella di Gaiba, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Occhiobello

Li 2 luglio 1839.

Il Regio Pretore
G. VLACH.
Benedetti Cancell.

LA PRESIDENZA
Del Consorzio di VII Inferior.

Giusto al Preventivo approvato nella Convocazione 10 maggio prossimo passato occorre che l' Imposta di quest' anno dia un risultato di L. 3038.56, ed è perciò che per la stessa vanno ad essere caricati li num. 1295 Campi vallivi del Consorzio di centesimi 18 per cadauno, li numero 1418 alti di centesimi 36, li numero 818 palludivi di centesimi 54, li numero 903 bassi di centesimi 72, e li num. 1329 medi di centesimi 90.

Tale Imposta come l' anno addietro dev' essere pagata dai contribuenti in due eguali rate, la prima in luglio, a la seconda in settembre poss. vent.

Mentre col presente si chiamano li contribuenti a soddisfar ognuno il quoto che lo riguarda alle scadenze suddette, si prevengono del pari che mancando verrà contro di essi proceduto a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Il destinato ad esigerla è il signor Francesco Bressanin attuale Esattore del Consorzio.

Egli tiene l' Ufficio nella casa di sua abitazione qui in Venezia sita sulla fondamenta dei Pensieri al civico numero 65.

E' esonerato dall' obbligo di andar per le Comuni ad esigere prima dell' espiro della scadenza delle Rate, ma non da quello di recarsi all' oggetto per un intiero giorno nel Capoluogo dei due Distretti di Piove, e di Dolo, nei quali cade la periferia del Consorzio.

Parlando della prima Rata, il giorno dell' esigenza in Piove sarà dei 27 e quello al Dolo dei 26 luglio suddetto, e parlando della seconda Rata; in Piove dei 28, ed al Dolo dei 27 settembre suriferito. Per altro si fa col presente noto che anche in ogni venerdì a comodo dei contribuenti per riscuotere si troverà al Dolo il suo incaricato sig. Francesco Favero.

Nel locale di residenza delle rispettive Deputazioni Comunali, sarà verificata nei detti giorni l' esigenza stessa.

Venezia 30 giugno 1839.

Li Presidenti
Domenico Morosini.
Antonio Zen.
Lorenzo Castagna.

N. 8898 EDITTO.

D' ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Verona attesa l' Istanza 18 maggio 1839 numero 8898; prodotta da Gaetano, Antonio, Cassandra, Elisabetta e Vittoria fratelli e sorelle nobili Bianchini rappresentati dall' avvocato Zangiacomi per dichiarazione di morte dell' assente Giovanni Battista Giuseppe nobile Bianchini del fu nobile Giovanni Battista mancante da questa provincia da 45 anni senza che da 32 anni si abbia notizia di sua esistenza si cita esso assente Giovanni Battista Giuseppe Bianchini a comparire innanzi a questo Tribunale in persona o col mezzo di legittimo procuratore nel termine di un' anno, coll' avvertenza che non comparendo o non facendo in altra guisa conoscere la sua esistenza entro il suddetto termine si procederà alla dichiarazione della di lui morte.

Si notifica poi al medesimo Giovanni Battista Giuseppe Nobile Bianchini assente essergli stato con odierno decreto da questo Tribunale deputato in curatore l' avvocato nobile Alessandro Brognoligo al quale potrà indirizzare le notizie relative alla di lui esistenza.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,

Verona 22 giugno 1839.

MESTRON Presidente.
Saccenti Consigliere.
Volpato Consigliere.

N. 4546 EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura in Bassano deduce a pubblica notizia che sopra istanza di Andrea dottor Cristofari di Montebello in confronto di Carlo Spessati fu Valerio di Vicenza, e Bortolo e Giacomo Mottin fu Antonio, il primo di Thiene ed il secondo di Molvena si terrà nei giorni 24 ventiquattro, 28 ventiotto e 31 trentauno agosto prossimo venturo dalle 10 dieci alle 12 dodici meridiane in questa Residenza Preteriale pubblica asta per la vendita giudiziale degli stabili sottodescritti, i quali verranno deliberati nei due primi incanti a prezzo non minore di quello della stima, ed al terzo anche a prezzo minore semprecchè basti a soddisfare i creditori prenotati sino al valore della stima, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Ogni aspirante dovrà cautare l' offerta col deposito in mano della Commissione Delegata del vigesimo della stima risultante in austriache lire 2588.80.

Secondo. Il prezzo della delibera sarà trattenuto nelle mani del deliberatario sino all' esito della graduatoria coll' obbligo di pagare dal dì della delibera stessa l' interesse del cinque per cento sull' importo del prezzo. Il pagamento sì del capitale che degli interessi dovrà esser fatto puntualmente in valute d' oro e d' argento a tariffa sotto pena del reincanto a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

Terzo. Il deliberatario otterrà dal dì della delibera il materiale possesso, ed il godimento de' campi deliberati col peso delle pubbliche imposte, ma non potrà ottenere l' aggiudicazione in proprietà che dietro l' esborso dell' intero prezzo da farsi come alle condizioni seconda.

Quarto. Col vigesimo del prezzo depositato a cauzione dell' offerta saranno entro tre giorni pagate tutte le spese esecutive dal pignoramento in poi dei Campi esecutati all' Avvocato degli esecutanti dietro specifica da moderarsi dal Giudice.

Quinto. A carico dei campi deliberati rimarranno tutti i pesi inerenti senza iscrizione.

Beni da subastarsi.

Campi 6 2/4 1/8 56. 93. A. P. V. nel comune di Marostica marcati nella mappa col numero 509 confinati a mattina Laura Roberti, Bonicelli Alessandro, e Remondini Teresa, a mezzodì li predetti Bonicelli, e Remondini mediante fosso, a ponente Giuseppe Gusella, ed Antonio Frigo mediante fosso, a monte li predetti Gusella e Frigo, e la mentovata Roberti Laura mediante carreggiata.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione in quest' Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questa città, ed in Marostica, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Bassano,

Li 11 luglio 1839.

In assenza del Regio Pretore
PASINI Aggiunto.
Silvestri Cancelliere.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta.

N. 450.

AVVISO D' ASTA.

La Direzione della Casa d' Industria di Venezia
Rende noto:

Che dovendo acquistare una partita di Brulla, ed una di Paglia Careghina in dipendenza al Delegatizio decreto n. 13445 1341 del giorno 18 giugno prossimo decorso, comunicato coll' Ordinanza Municipale numero 8889 3464 in data 29 del mese stesso aprirà alle ore 12 dodici meridiane del giorno 1 primo di Agosto prossimo venturo asta pubblica per deliberare la fornitura delli detti generi sotto l' osservanza delle seguenti condizioni, partendo dal dato fiscale di cent. novantacinque per ogni mazzo di Brulla, e di lire quattro centesimi quaranta per ogni cento fasci di Paglia Careghina.

Primo. La quantità della Brulla da fornirsi viene stabilita in mazzi dodicimilà, li quali saranno consegnati a norma delle ricerche che dalla Direzione saranno avanzate al fornitore.

Secondo. Li mazzi dovranno essere delli così detti tondi, e non giuntati; saranno composti di cinquanta mazzetti, ed ogni mazzetto sarà formato di cinquanta Brulle, dimodochè il mazzo dovrà contare Brulle duemila cinquecento, e dovrà pesare uno per l' altro almeno sedici libbre grosse venete.

Terzo La Brulla dovrà essere perfettamente sana, ed asciutta, ed in ogni mazzo dovrà essere proporzionatamente delle tre gradazioni, prima, seconda, e terza, esclusa la quarta, ossia la più bassa.

Quarto. Oltrecchè li mazzi dovranno essere conformi alle prescrizioni delli due precedenti articoli, dovranno uniformarsi al campione esistente presso questa Direzione col quale verranno confrontati al momento delle consegne.

Quinto. Quando o nella formazione del mazzo, o nella qualità della Brulla, o nella sua altezza graduata, non si conformasse la Brulla consegnata dal Fornitore a quanto viene prescritto sarà questa rifiutata, ed il Fornitore avrà l' obbligo di sostituirne altrettanta della qualità, e colle condizioni volute nel periodo di tempo, che dalla Direzione gli verrà stabilito.

Sesto. La quantità della Paglia Careghina, per cui sarà obbligato il Deliberatario è di fasci diecimila.

Settimo. Dovranno li fasci essere esattamente conformi al campione tanto per la loro grandezza, e peso, quanto per la qualità, e per l' altezza della paglia.

Ottavo. Nel caso che non venissero riconosciuti, com' è stabilito, simili al campione e del peso suddetto verranno rifiutati li fasci di Paglia coll' obbligo stesso al fornitore, ch' è prescritto dall' articolo quinto per la Brulla.

Nono. Quando il Fornitore, o Fornitori mancassero, o ritardassero di verificare la sostituzione prescritta tanto per la Brulla, che per la Paglia careghina, la Direzione ne farà l' acquisto ex Officio in qualunque forma, ed a qualunque prezzo senza ingerenza alcuna del mancante Fornitore, il quale perciò oltre la perdita del deposito fatto sull' asta, che verrà devoluto a beneficio dell' Amministrazione sarà tenuto personalmente responsabile di risarcire l' Amministrazione stessa del danno, che avesse risentito per il nuovo Contratto.

Decimo. Le spese di Asta comprese quelle di Stampa, e pubblicazione dell' Avviso, di Carta bollata, e di tassa Registro, di trascrizioni del Contratto, di trasporto del Genere sino alle Rive dello Stabilimento, dove soltanto si verificheranno li ricevimenti, saranno a carico del Fornitore.

Undecimo. Se mancassero offerte per tutta complessivamente la quantità di Brulla si verificherà l' Asta anche su lotti parziali di tremila mazzi per ognuno.

Duodecimo. La delibera seguirà se così parerà e piacerà alla Direzione a favor del miglior offerente tanto separatamente, quanto unitamente per li due generi da fornirsi, salva in ogni caso la Superiore approvazione. Sono escluse le migliorie a delibera seguita.

Decimoterzo. Ogni concorrente dovrà depositare sull' Asta in dinaro con monete calcolate a valor di tariffa Sovrana il decimo dell' importo della fornitura sia per la Brulla, che per la Paglia careghina in proporzione della quantità, cui aspirasse.

Decimoquarto. Le consegne delli Generi avranno il loro principio col cominciare del mese di agosto prossimo venturo.

Venezia li 3 Luglio 1839.

Il Direttore
P. QUERINI.

N 3276. EDITTO.

Per parte di questa Imperiale Regia Pretura si rende pubblicamente noto, che nei giorni 5. cinque 12 dodici agosto prossimo venturo a prezzo non inferiore di stima, e nel giorno 19 diciannove detto a qualunque prezzo, sempre che vengano con questo soddisfatti i creditori inscritti sino al valore o prezzo di stima, e sempre alle ore 9 nove antimeridiane nel locale di questa Pretura dinnanzi apposita Commissione, ed alla base del capitolato sottoposto, si procederà agli esperimenti di subasta dei beni in calce descritti, pignorati, e stimati dietro istanza di Marco Tiella fu Giovanni di San Orso coll' Avvocato Gabriele Chioda a pregiudizio di Teresa Donado fu Giuseppe, ora rappresentata dalli Domenico Reghini fu Andrea, e Giovanna Cesco fu Domenico coniugi, domiciliati in Colbertaldo, ed Angelo Meneghinotto domiciliato in Vicenza.

I fondi da subastarsi danti il complessivo valore di austriache lire 817.60 portano la cifra censuaria di lire e i seguenti numeri di mappa 367,

368, 369, 397, 395.

Ogni aspirante potrà prendere ispezione e volendo anche copia in questa Cancelleria dell'atto di stima.

Seguono le condizioni

Primo. Li sottodescritti fondi colle relative pertinenze ed adiacenze vengono venduti nello stato in cui si trovano, con tutte le loro ragioni, attive e passive, con tutte le servitù tanto apparenti, che non apparenti, anche separatamente, e come sono descritti nel protocollo di stima, da essere preferito a pari prezzo quello che si rendesse offerente di tutti i detti fondi.

Secondo. Ogni offerente all'apertura dell'asta, ed a cauzione della medesima, dovrà depositare in monete d'oro, o d'argento a tariffa in mano della commissione il decimo del valore di perizia del fondo al quale fosse per aspirare, da essergli restituito in caso che non rimanga deliberatario, od altrimenti per essere versato in conto del prezzo nella Cassa Depositi di questa Regia Pretura.

Terzo. Il deliberatario entro giorni 15 quindici successivi, depositerà in valute come sopra il rimanente prezzo nella Cassa Depositi suddetta.

Quarto. Il deliberatario nel giorno della delibera conseguirà il possesso materiale del fondo che fosse a lui deliberato, ma l'aggiudicazione e dominio non potrà ottenerli se non dopo che avrà giustificato di aver supplito il prezzo offerto ne' modi sovraindicati, e per cui in ogni caso il traslato al censo non potrà essere eseguito che con tale distinzione.

Quinto. Sarà a carico del deliberatario dal giorno della delibera il pagamento delle pubbliche imposte, ed ogni altro pubblico peso che fosse inerente al fondo, così pure saranno a di lui carico tutti gli arretrati pubblici che vi fossero non che le spese d'Asta, delibera, registro, e voltura, e tutto ciò oltre il prezzo offerto.

Sesto. In caso di inadempimento per parte del deliberatario alle condizioni d'asta, sarà questa rinnovata anche a minor prezzo dell'offerto a tutti danni e spese del deliberatario, ed il deposito verrà applicato al risarcimento per la corrispondente somma a tenor di legge.

Segue la descrizione
dei beni da subastarsi.

Campi 1. 2. 061 parte arativi, parte prativi, ed in parte ad uso di ortaglia con casa diroccata sopra in Zugliano Contrà del Sasso nero, e censita in mappa ai numeri 367, 368, e 369, confina a mattina con transito promiscuo, ed in parte beni Don Bortolo Cattelan, a mezzodì Don Sebastiano, e Luigi Fratelli Farina, e Cattelan suddetto, a sera strada detta del Molan, a settentrione strada e detto Cattelan, calcolati del valor capitale di austriache lire 674:—

Campi o. o. 1 94. Arativa in contrà Grumello censita in mappa al numero 397, confina a mattina Fontana Paolo, a mezzodì Pasin Francesco, a sera Farina Luigi, ed a settentrione transito, calcolata del valor capitale di austriache lire 94.80.

Campi o. o. 1. o terra vacua in detta Contrà, censita al numero 395, confina a mattina Luigi Farina, e transito, mezzodì Pedrazza Antonio, a sera casa del suddetto Farina, a settentrione transito promiscuo del valor capitale di austriache lire 48.80.

Totale del valor capitale dei suddescritti stabili austriache lire 817 60.

Il presente verrà pubblicato, ed affisso nei soliti luoghi di questa, e della Comune di Zugliano, ed inserito per tre volte una ogni successiva settimana nella Gazzetta privilegiata di Venezia a cura, e spese della parte istante.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Thiene

Li 11 giugno 1839

Il Regio Dirigente
ZADRA.
G. Albarello Scritt.

AVVISO D'ASTA.

D'ordine dell'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze proceder dovendosi alla vendita delle sottodescritte Merci, in base del paragrafo 162 della legge penale sulle contravvenzioni di Finanza, si deduce a pubblica notizia.

Primo. Che a tale effetto si terrà presso la Regia Dogana Fondaco Tedeschi sita al Ponte di Rialto un'Asta pubblica nei giorni 23 ventitre, 24 ventiquattro e 25 venticinque del corrente dalle ore 9 nove antimeridiane alle 3 tre pomeridiane, nei modi e forme stabilite dai paragrafi 249, 250, e 251 del Regolamento sulle Dogane e Privative dello Stato.

Secondo. Che l'Asta verrà aperta sul prezzo fiscale dinotato di contro ad ogni singolo articolo da vendersi, e la delibera seguirà al maggior offerente ove così convenga.

Terzo. Che a garanzia dell'Asta dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, qual deposito sarà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

Quarto. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria perchè esclusa dalle vigenti leggi.

Quinto. Sarà obbligo dei deliberatarii di versare tosto che loro sarà comunicata la regolar delibera l'importo rispettivo, e levare le Merci dalla Dogana.

Distinta delle Merci
da vendersi.

Numeri partitarii, nome e cognome degl'invenzionati, qualità delle Merci, e generi, valore fiscale, numero e data della descrizione del fatto ed Ufficio che la assunse.

Numero 1 - 881, Ignoti, Pepe nero libbre 36, Caffè lib. 30.

Valor fiscale L. 45.60, descrizione di Mazzorbo, 2 febbraio p. p. numero 132.

Numero 2 - 879, Teresa Cassona, Cotonina bianca braccia 2, Manifatture di lana in Merinos nero braccia 4.

Valor fiscale L. 4. 50, descrizione S. Pietro in Volta, 15 luglio 1838. numero 61.

Numero 3 - 874, Ignoti, Formaggio moriotto lib. 80.

Valor fiscale L. 35.—, descrizione Campalto 27 marzo pr. p. numero 25.

Numero 4 - 876, Ignoti, Caffè lib. 9, Zucchero raffinato libbre 1/7 avareati.

Valor fiscale L. —.50, descrizione idem 17 gennaio p. p. numero 13.

Numero 5 - 870, Ignoti, Zucchero raffinato lib. 19, detto in farina lib. 13/5, Caffè lib. 14/5

Valor fiscale L. 33.80, descrizione Mestre numero 7. 28 novembre 1838.

Numero 6 - 875, Ignoti, Zucchero raffinato libbre 9.

Valor fiscale L. 7, descrizione idem 15 febbraio pr. p. numero 18.

Numero 10 - 879, Francesco Capeletto, Fazzoletti di cotone stampati n. 52, n. 6 berrette cotone, n. 2 Fazzoletti bianchi, 8 pezzi drappo.

Valor fiscale L. 36, descrizione idem, 7 luglio 1837, numero 31.

Numero 7 57, Boscolo Catterina, Zucchero raffinato lib. 3, Caffè onc. 5.

Valor fiscale L. 3, descrizione S. Pietro in Volta, 26 agosto 1836.

Numero 9 - 507, Osti Giuseppe, Caffè lib. 2, Zucchero raffinato lib. 10, Pepe nero libbre 5.

Valor fiscale L. 9.70, descrizione Noventa di Piave, 17 marzo 1838.

Numero 11 - 867, Domenico Mengato, e Gio. dal Maschio, Zucchero raffinato lib. 2, Caffè lib. 1/5, Fazzoletti di cotone n. 9. Zucchero raffinato lib. 2., Caffè lib. 1/5.

Valor fiscale L. 9. 80, descrizione Mazzorbo, 19 decembre 1838, numero 123.

Numero 13 - 871, Teresa Nondi e Giovanna Vianello, Manifatture di cotone braccia 9. 1/2, simili braccia 10.

Valor fiscale L. 3., descrizione S. Pietro in Volta 24 agosto 1838 n. 87 A.

Numero 14 - 859 Penso Giuseppe, Cotonina colorata brac. 6.

Valor fiscale L. 3., descrizione detta, 12 settembre 1838. numero 93.

Numero 15 876, Gardin Giovanni, Panno lana di color misto M. 2 85/100.

Valor fiscale L. 8, descrizione Fusina 28 decembre 1838, numero 2.

Numero 16 897, Ignoti, Cioccolato lib. 2/8, Zucchero in farina lib. 203, Caffè lib. 64, Pepe nero lib. 20.3, Uva secca lib. 4, Bande stagnate lib. 63, Filato cotone bianco lib. 2, Cotonina bianca M. 32 1/2.

Valor fiscale L. 235.20, descrizione Chioggia 18 detto numero 11.

Numero 17 - 898, idem, Zucchero raffinato lib 86. Pepe libbre 23/5, Caffè lib. 6.

Valor fiscale L. 79.20, descrizione Noventa di Piave, 22 decembre 1838.

Numero 18 373, idem, Caffè lib. 77., Zucchero raffinato libbre 104, Zucchero in farina libbre 49.

Valor fiscale L. 136 50, descrizione Mestre, 8 maggio 1837.

Numero 19 - 672, Galvan Giovanni, e dalla Pietra Lorenzo, Cotonina braccia 10, Cambrich brac. 5. 1/2, Fazzoletto di cotone n. 1, e Gilet di Stoffa, ed oncie 2 filati di cotone.

Valor fiscale L. 7, descrizione dell'I. R. Intendenza di Treviso 4 giugno 1839., Nota numero 6102.

Numero 20 - 901, Giuseppe Rigobon, Cotonina colorata braccia 3, detta bianca braccia 3, Fustagno braccia 2.

Valor fiscale L. 5, descrizione S. Giuliano 22 novembre 1838.

Numero 21 - 902, Forato Angelo, Cambrich colorato braccia 7

Valor fiscale L. 2.80, descrizione S. Giuliano, primo febbraio 1839.

Numero 22 - 904, Giuseppe Locatelli, detto bianco brac. 52

Valor fiscale L. 20.80, descrizione idem 8 agosto 1838.

Numero 23 905, Carlo Crico Caffè lib 63, Zucchero in farina lib. 36., Zucchero raffinato lib. 44/5, Brunel braccia 95.

Valor fiscale L. 259.10, descrizione idem, 17 detto.

Numero 24 - 906, Ignoti, Pepe nero lib. 14.

Valor fiscale L. 8.40, descrizione idem, 24 marzo 1838.

Numero 25 - 907, Brambilla Angelo, Tela di Lino brac. 10.

Valor fiscale L. 7.50, descrizione idem 3 luglio 1838.

Numero 26 - 908, Angelo Bertollo, Manifatture di cotone, e filo in tela braccia 24.

Valor fiscale L. 4.80, descrizione idem 8 ottobre 1838.

Numero 27 - 505, Domenico Crosara, Quadretti di divozione lib. 5/5.

Valor fiscale L. 4.—, descrizione S. Pietro in Volta, 5 luglio 1838.

Numero 28 - 909, Ignoti, Caffè lib. 2/3, Zucchero raffinato lib. 12, Pepe nero lib. 4.

Valor fiscale L. 13., descrizione San Giuliano, 5 ottobre 1838. num. 115.

Numero 29 910, idem, Zucchero raffinato lib. 25, Caffè lib. 10, Fetuccie di cotone libbre 2/7.

Valor fiscale L. 24, descrizione Noventa di Piave, 11 novembre 1837.

Numero 30 - 831, idem, Caffè lib. 20, Pepe nero lib. 14/5, Zucchero raffinato lib. 39.

Valor fiscale L. 3., descrizione idem, 18 ottobre 1837., numero 12.

Numero 31 - 488, Senno Elisabetta, Cotonina braccia 10, Manopolan braccia 11.

Valor fiscale L. 6.50, descrizione idem, 27 luglio 1838.

Numero 32 - 411, Gavagnin Arcangelo, Caffè lib. 37/6, Zucchero raffinato lib. 26, Olio di Oliva lib. 4/2.

Valor fiscale L. 52.10, descrizione Campalto, 5 luglio 1837.

Dall'Imperiale Regia Dogana Fondaco Tedeschi,

Li 13 luglio 1839.

Il R. Capo Ricettore
PIETRO LEICHT.
Il R. Controllore
Ignazio Callegari.

N. 4229 **EDITTO.**

Per parte di questa Imperiale Regia Pretura si porta a comune notizia essersi decretato l'aprimento del concorso su tutte le sostanze dei cedenti Andrea padre, e Pietro figlio Fornasiero fittaiuoli qui domiciliati.

Si diffida pertanto col presente chiunque avesse pretese od azioni in confronto dei cedenti d'insinuarle a tutto il giorno 9 nove settembre pr. v. in confronto dell'avvocato di questo foro dottor Tomy costituito in curatore alle liti dimostrando non solamente la sussistenza delle proprie azioni, ma eziandio il diritto in forza di cui intendono essere graduati in una od altra classe, ritenuto che in difetto nessuno sarà più ascoltato, e li non insinuati saranno senza altro esclusi dalla sostanza soggetta attualmente al concorso, e che venisse in seguito ad aggiungersi in quanto la medesima si trovasse esaurita dai creditori che si saranno insinuati, non ostante che loro competesse sopra un effetto della massa il diritto sia di dominio che di pegno, o avessero il diritto di compensazione.

Vengono inoltre diffidati tutti quelli i quali si saranno insinuati nel prefinito termine a voler comparire nel giorno 16 sedici settembre suddetto alle ore 9 nove antimeridiane innanzi questa Imp. Reg. Pretura per trattare sul merito della cessione, sulla nomina dell'amministratore stabile, o conferma dell'interinale, nonchè per la destinazione della Delegazione, ritenuto che il voto dei non comparenti si avrà per aderente al voto dei comparsi, e che non comparendo alcuno la nomina dell'Amministratore e della delegazione seguirà d'Ufficio a tutto rischio e pericolo dei creditori.

Ed il presente sarà come di metodo pubblicato ed inserito per tre volte nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Este.

Li 9 luglio 1839.

Il Consigliere Pretore BELLINI.
Francesco D.r Scaramuzza
Imperiale Regio Cancell.

N. 25970 **EDITTO**

Morto intestato li nove febbraio 1839 in Venezia Antonio Maria Leonardi fu Giovanni Battista nato in Milano, vengono citati tutti li fin qui ignoti aventi diritto alla di lui eredità, ad insinuarsi entro un anno, a quest'Imperiale Regio Tribunale per le rispettive dichiarazioni, provando il rispettivo titolo a succedere, coll'avvertenza che la eredità sarà aggiudicata a quelli che si saranno insinuati, ed altrimenti al Regio Fisco.

Il Consig. Aul. Cav. Presid.
SALVIOLI.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia

Li 26 giugno 1839.

Trevisan Dir. di Sped.

N 1421. **EDITTO.**

Per parte dell'Imperiale Regia Pretura in Barbarano si rende noto, che premesse le debite investigazioni fu dichiarato prodigo il signor Antonio del fu Domenico Razia-Dani possidente domiciliato in Villaga, ed incapace di amministrare convenientemente da per sè le proprie sostanze, per cui si trovò di deputargli in curatore il signor Sebastiano Chiementi di Giovanni possidente di Villaga.

Ed il presente verrà pubblicato, ed affisso nei soliti luoghi di questo Comune, e di quello di Villaga, e nel capoluogo della Provincia, nonchè per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale Regia Pretura di Barbarano,

Li 6 luglio 1839.

L'Imperiale Regio Consigliere
Pretore
F. CHEMIN.
Fassina Scrittore.

N. 1883.

Il R. Commissariato Distrettuale
di S. Donà
Rende noto:

Che essendo caduto deserto il primo esperimento d'Asta primo corrente, si farà un secondo esperimento in questa residenza Commissariale il giorno 5 cinque agosto prossimo venturo alle ore 10 dieci antimeridiane per appaltare i lavori di costruzione del tronco di Strada Camerale detta Calnova promiscuo fra le Comuni di Ceggia, Noventa e Salgareda, quest'ultima nel distretto di Oderzo sul dato di austriache L. 23614:64 pella costruzione, e di annue L. 728.56 pella novennale manutenzione.

Il deposito e cauzione di ogni offerta sarà di austriache L. 2470, e la fidejussione successiva di Lire 6400.

Anche nel resto si tengono ferme le condizioni portate dall'Avviso Commissariale 5 giugno pross. pass. N. 1320.

S. Donà li 21 luglio 1839.

Il R. Commissario
BONFICO.

PUBBLICAZIONI
per la terza volta

N. 6698 **EDITTO.**

Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza si eccitano tutti i creditori verso l'eredità della defunta nobile Isabella Capra mancata a vivi in Vicenza il dì 13 febbraio 1839 a presentarsi nell'Aula Verbale di esso Tribunale nel giorno 11 settembre prossimo venturo per insinuare e provare le loro pretese, diffidati che a norma del paragrafo 814 del Codice Civile Generale, ommettendo tale insinuazione, non avranno ulteriore azione contro l'eredità in quanto questa sarà esaurita nel pagamento dei crediti insinuati, e non sieno garatiti dal diritto di pegno.

L. BIZOZERO Presidente.
Da Mosto e Alborghetti Consigl.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale

Vicenza 24 maggio 1839.

Fenzi Segr.

N. 3864 **EDITTO.**

Dall'Imperiale Regia Pretura in Thiene rendesi pubblicamente noto che con odierno decreto pari numero venne interdetto per causa di prodigalità Giovanni Battista Rizzato fu Francesco di Lugo, cui venne costituito in Curatore Bortolo Ghirardello di Farra.

Il presente Editto verrà affisso all'Albo pretoreo, pubblicato nei soliti luoghi di Thiene, e di Lugo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Privilegiata di Venezia di settimana in settimana.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Thiene,

Li 1.° luglio 1839.

Il Regio Dirigente ZADRA.
G. Albarello Scrittore.

N. 3827 **EDITTO.**

Da parte dell'Imperiale Regia Pretura in Thiene vengono convocati tutti i creditori verso la eredità del defunto Giovanni Battista Bianchetto fu Francesco di Caltrano, ad insinuare e provare dinanzi ad essa nel giorno 22 ventidue agosto prossimo venturo alle ore 9 nove antimeridiane i loro diritti sull'eredità medesima, in confronto del deputatovi Curatore Giuseppe Dottor de Muri di Thiene, altrimenti non avranno verso di essa alcuna azione, ove venga esaurita nel pagamento de' crediti insinuati.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Thiene,

Li 28 giugno 1839.

Il Regio Dirigente ZADRA.
G. Albarello Scrittore.

N. 2166 **AVVISO.**

In seguito a regolare investigazione con odierno decreto pari numero si trova di interdire per mania melanconica Fontanive Giovanni Battista quondam Paolo di Cencenighe, essendogli deputato in curatore della persona e delle sostanze Domenico de Biasio di Prà de Mezzo di Cencenighe.

Dall'Imperiale Regia Pretura di Agordo,

Li 20 giugno 1839.

Pel Regio Pretore in permesso
COSATTINI.

D.r LOCATELLI
Compilatore e Proprietario

SABBATO 20 LUGLIO

ANNO 1839 -- N. 163

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA *L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.*
PER FUORI " 57 " 28.50 " 14.25 "
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLEMENTO 30 *Centesimi alla linea le linee si contano per decine.*
NEL FOGLIO D' ANNUNZII 10 *Cent. alla linea di 34 caratteri.*
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell' Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
19	10	Apogeo	levar del sole	28	3	0	19	5	90	N. N. E.	Nuvoloso	—
			2 meridiane	28	3	0	23	0	88	S. E.	Sereno	
			9 sera	28	3	0	22	6	82	S. S. E.	Sereno	

SOMMARIO. — Impero d' Austria; *nominazioni. Pio legato. L' Arciduca Giovanni a Verona.* — Impero Russo; *sollievo concesso dal governo a' Polacchi.* — Impero Ottomano; *mutamenti nelle cariche. Abolizione di alcune riforme in esse. Funerali di Mahmud. Buona intelligenza dell' Inghilterra e della Francia sulle cose d' Oriente.* — Inghilterra; *Runjet-Sing. Moti di Birmingham. Sessione dei Comuni del 9. Convenzione Elliot.* — Portogallo; *nuovo prestito.* — Paesi-Bassi; *matrimonio del principe d' Orange nullo.* — Spagna; *mosse di Maroto.* — Francia; *armamenti marittimi. Deliberazioni dei Pari Il principe di Joinville. Sessione dei Deputati dell' 11.* — Svizzera; *decreto pel ripristinamento del Vallese.* — Germania; *riforma religiosa.* — Italia; *strada ferrata di Ciamberì* — America; *notizie di Tampico.* — Asia; *persecuzione dei cristiani in Tonchino.* — NOTIZIE RECENTISSIME. — GAZZETTINO MERCANTILE. — Appendice; *storia naturale, ec.*

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 13 *luglio.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 corrente, si è graziosamente degnata di conferire il posto di Consigliere Aulico, resosi vacante presso il Senato di Vienna dell' I. R. Supremo Tribunale di Giustizia per la morte di Francesco Saverio Haaber, al Consigliere di Appello di Boemia, Giovanni Mühlstein, ed in luogo di questo il posto vacante di Consigliere di Appello al Consigliere del Tribunale Provinciale di Boemia, Giuseppe Aull.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 corrente, si è degnata, per grazia Sovrana, di accettare la rinunzia dell' Arciprete e Parroco di Zwittau, Ferdinando Stuchtik, al posto di Consigliere di Governo e Referente Ecclesiastico presso il Governo di Gallizia, conferitogli con Sovrana Risoluzione del 23 aprile p. p. (*G. di V.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia 18 luglio.*

Il Supremo Senato di Giustizia con Aulico Decreto 9 luglio 1839 nominò Cancelliere della Pretura di Massa, a sostituzione del promosso Pietro dottor Pizzolatto, l'ascoltante dell' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso Lodovico nob. Sandi.

Il Senato Lombardo Veneto dell' I. R. Supremo Tribunale di Giustizia coll' Aulico Decreto 9 luglio 1839 N. 2384-2411 nominò Aggiunto Urbano in Venezia, a sostituzione del promosso Giovanni Rebustello, il ricorrente Cancelliere della Pretura di Barbarano nobile Vincenzo dott. Tergolina.

Il benemerito Negoziante Rocco Vianello, che in vita ha sempre sussidiato la Pia Istituzione della Commissione Generale di Beneficenza con annua offerta, la ricordò anche nell' ultima sua volontà col generoso legato di austr. L. 6000, sei mila.

La Commissione Generale di Beneficenza adempie al grato ufficio di portare a pubblica conoscenza questo nuovo attestato di fiducia di un suo Concittadino, perchè serva di conforto ed esempiò a tutti quelli che amano di vedere a prosperare un' opera che non ha oggidì bisogno di ulteriori attestazioni per documentare la reale sua utilità a tutte le classi, ed età dei miseri.

Verona 17 luglio.

Questa mattina giunse fra noi in ottimo stato di salute proveniente da Vicenza S. A. I. R. il Serenissimo Arciduca Giovanni. La prelodata A. S. I. discese all' albergo della Torre di Londra. (*F. di V.*)

IMPERO RUSSO — POLONIA

I sollievi concessi dal governo ai contadini, ai coloni, ai possidenti del regno col condono delle multe e delle somme che dovevano rimborsare allo stato, sono grandi beneficii per la classe agricola del regno. Le somme anticipate dal governo ascendono a 3,400,000 fiorini polacchi circa, le multe a 1,400,000 fiorini; l'imposta del sussidio caritativo fruttava 80,000 fiorini annui, il che rappresenta un capitale di 1,600,000 fiorini. A questa maniera il condono pecuniario fatto dall' imperatore a sollievo dei Polacchi equivale a 7,400,000 fiorini del regno.

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 3 luglio.

(*V. le Recentissime di ieri*)

Nelle grandi cariche dello stato seguirono i qui appresso importanti cambiamenti: Fu ristabilito il posto di granvisir, e nominato a quello Chosrew-pascià, presidente del consiglio di Stato. Cessa con ciò la carica di Basch-Wekil, o sia di primo ministro, che era coperta da Rauf-pascià, che fu sostituito a Chosrew-pascià nella presidenza del consiglio. Halil-pascià, primo genero del defunto Sultano, fu nominato Seraschiere, ed in vece di lui fu fatto ministro per il commercio Said-pascià, secondo genero. Riza-bei favorito del Sultano Mahmud fu fatto Muschir del palazzo imperiale e creato pascià. Reschid-pascià è confermato ministro agli esterni. Per le cariche di secondo grado vennero ristabiliti gli antichi titoli; onde Schekib-effendi ritornò Belikdsci, Mahir-bei-Ammedsci, Zühdi-bei Mektubdisci. Ali-Nescib-bei ebbe il posto di Walide Kiajassi (Intendente della Sultana madre); Nedschib-effendi quello di Harbije-Nasiri (Ispettore delle munizioni da guerra), Hadsci-Saib-Effendi quello di Scians-basie (maresciallo dell' Impero). Tutti gli altri sono confermati. Quanto prima seguiranno le nominazioni o le conferme nei governi delle provincie.

Dicesi che il giorno 11 seguirà la cerimonia del cingere la scimitarra, che in Turchia equivale all'incoronazione.

Fino al 30 di giugno la flotta non era uscita dai Dardanelli.

In questi giorni la polizia spiegò la massima operosità: le sentinelle furono da per tutto raddoppiate, e numerose pattuglie girano giorno e notte per tutti i versi la città ed i sobborgi. Ed in fatti la pubblica tranquillità non fu un solo istante turbata.

Anche la pubblica salute si mantiene assai soddisfacente. (*O. A.*)

Ecco i particolari dei funerali del Sultano Mahmud, tratti da una lettera d'un testimonio oculare in data 2 luglio, promessi nelle *Recentissime* d' ieri:

Da alcuni giorni regnava nella capitale grandissima ansietà; le notizie più contradditorie sulla salute del Sultano davano luogo a temere una vicina catastrofe. Allorchè all' una pomeridiana d' ieri rimbombò il cannone da tutte le navi da guerra turche che issavano le loro bandiere, si era tuttavia in dubbio se ciò significasse gioia o lutto. Il dubbio fu ben presto risolto: chè pubblici banditori non tardarono a promulgare la morte del Sultano Mahmud e l' innalzamento d' Abdul-Meschid.

Dopo che il nuovo Sultano ebbe ricevuto l'omaggio nel palazzo di Beiler-bei sulla costa asiatica del Bosforo, le spoglie mortali del padre di lui furono trasferite nell'antico Serraglio di Costantinopoli fra lo strepito delle artiglierie di Beiler-bei. Una immensa moltitudine di dolenti e curiosi accorreva da tutte le parti in città per essere testimonii dei funerali. Quantità di barche adunavasi sul tragitto del Bosforo, non senza pericolo in grazia del mare tempestoso. Il palazzo della Porta e la Zecca furono chiusi, i Bazarri deserti, le scolte raddoppiate da per tutto, e numerose pattuglie percorrevano le strade per ogni verso.

Dalla porta del vecchio Serraglio fino alla moschea di Achmet, la calca ingombrava le strade e le piazze. Maraviglioso a vedersi era l' ordine e la tranquillità, con cui le donne si collocavano da un lato, gli uomini dall'altro. Da tutte le parti non risonavano se non voci di duolo e di lutto. Alle 4 e 40 minuti un grido universale di compianto delle donne annunziò l' arrivo della funebre ordinanza. Tutta la gente schieròssi in ispalliera per veder passare da presso le mortali spoglie del defunto monarca. Mentre le donne lasciavano libero il corso al loro dolore, quello degli uomini non era minore, sebbene più concentrato e profondo.

Aprivano il corteggio i servitori delle grandi cariche di Corte, seguivano i Musteschari ed impiegati dei gran dignitarii, gli ulema in corpo, i gran dignitarii, il ministro per le finanze Haffiz-pascià, i due generi del defunto Sultano, Halil e Said pascià, il presidente del consiglio di Stato, Chosrew-pascià, finalmente il Basch-Wekil, Rauf-pascià, collo Scheich-of-Islam, ossia il Granmuftì. Tutti erano a cavallo in semplicissimo arnese.

Finalmente veniva la bara che racchiudeva le mortali spoglie del Sultano. Essa era di semplice legno

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

STORIA NATURALE.

La serpe a collana.

(Dal giornale *La Presse.*)

L' autore di quest' articolo, dopo avere passato in rassegna le bestie che son raccolte nel Serraglio di Parigi, dopo avere dipinto le maliziose burle delle scimmie, la romantica malinconia dell' orso bianco, l' innocente passeggiata della giraffa, entra a discorrere della razza molto meno innocente de' serpi, i quali non hanno per buona ventura la permissione di passeggiare se non nelle loro gabbie.

...Per grazia di Dio, egli dice, la vipera è il solo rettile velenoso che s'incontri in Francia, benchè la Francia annoveri assai numerose varietà della ricca e bella famiglia dei rettili. Ne sia testimonio quella bella serpe a collana, che vive colà, in una cassa graticolata, in comune con altre due sue sorelle, venute l' una dall' Africa, dall' India l' altra.

La serpe a collana è un rettile mansuetissimo, innocentissimo, che non può dare il più piccolo morso per la ragione ch' ei non ha denti, ed ella si addomestica con somma facilità. Due anni fa, uno degli scrittori, che più assiduamente regalano la *Presse* de' loro articoli, portò seco dalla campagna un'enorme serpe a collana, coll'intenzione di conservarla, immersa in un orciuolo pieno di spirito di vino, in mezzo ad una raccolta di rettili.

La serpe, dopo essere rimasta alcuni giorni nella scatola che la rinchiudeva, terminò con aprirla, ed una mattina lo scrittore di cui vi parlo, non senza sorpresa, e non senza quella ripugnanza che gli animali striscianti inducono generalmente nell'animo, vide la serpe entrare nella sua camera da letto, esaminare il luogo con ardita circospezione, e passeggiare in santa pace per lo tappeto. Alla fine, poich' ella ebbe osservato che il solo rumore che turbasse il silenzio della stanza era lo scricchiolio d' una penna che scorreva sulla carta, si levò ritta come una bacchetta lungo uno degli angoli inferiori della lettiera, balzò sul copertoio, e andò ad accovacciarsi senza complimenti sotto il piumaccio che copriva i piedi dello scrittore, allora appunto occupato a comporre il suo articolo settimanale. La serpe dormì colà fino al momento in cui il letterato si alzò, depose il leggio sopra una tavola, indossò la sua veste da camera e passò nel suo gabinetto. Allora il rettile lasciò egli pure le morbide piume, lo seguì e si cacciò come familiare della casa fra' cuscini del sofà, dove rimase tutto il giorno, e dove pose stabile stanza, per modo che a poco a poco, e dopo un mese appena, una vera e tenerissima amicizia legò insieme il letterato e la serpe. Ogni mattina, come spuntava il giorno, ella usciva dal suo giaciglio, entrava nella camera da dormire, montava sul letto, e si acchiocciolava sempre sotto il piumaccio del suo padrone, intento a scrivere. Finchè durava il lavoro di lui, ella se ne rimaneva immobile, ma non sì tosto udiva la penna arrestarsi, ed il leggio riprendere il suo posto sulla tavola, Psilla — quest' era il nome che le era stato imposto — spingeva la sua testolina fuor del guanciale, usciva di sotto a quello con pigro vezzo, pianamente sibilava, faceva la graziosa, si stendeva, s' aggomitolava, strisciava, e andava ad avvolgere delle lunghe e splendenti sue spire il collo del suo padrone, sulle cui labbra poneva colla sua bisulca linguella un bel bacio. Poi scherzava mattamente colla mano di lui, faceva mille smorfie da civettuola, parte mostrandosi, parte ascondendosi fra le pieghe delle coltrici, appariva, spariva, era prodiga di tenere moine e d' attucci leggiadri. Per ordinario un dato rumore poneva fine a que' suoi trastulli, cioè il lieve tintinnio delle porcellane che si portavano per la colezione. Psilla rimaneva allora immobile ed attenta, la sua linguella guizzava rapidamente fuori della sua bocca vezzosa, poi la ghiottona saliva sulla tavola, girava intorno alle tazze, senza urtarnè nes-

dolce e non dipinto, tappezzata di cinque o sei ricchissimi scialli. Dal lato del capo, che veniva portato per davanti, era assicurato il *Fes* del Sultano, col pennacchio d'airone ed il fermaglio di brillanti. La bara stessa poggiava sopra due semplici stanghe di legno, che sorreggevano, anzi portavano per aria, infinite mani. Felice e superbo andava chiunque anche per un solo momento aveva potuto adoperarsi al pio ufficio. Mentre in cotal guisa gli uomini accalcavansi intorno alla bara, le grida delle donne salivano all'ultimo grado. A breve distanza dalla bara seguivano alquanti impiegati; indi un moro a cavallo che gettava monete alla moltitudine. Chi potè mirare quella immensa folla, che circondava la bara, accalcandosi in modo incredibile, stimava impossibile che potesse essere mantenuto tanto ordine da pochi cavassi. E se si riflette ai disordini, che in addietro non andavano mai disuniti da siffatti avvenimenti, si sarebbe tentato di pensare, che lo spirito del defunto si librasse invisibile sul suo popolo, qual genio d'ordine e di pace, su quel popolo che in grata e riconoscente rimembranza dell'incessante e robusto operare dell'illustre trapassato, lo accompagnava all'ultima sua dimora con tenere esclamazioni di benedizione e di lode.

(*O.A.*)

Viene scritto da Londra in data del 25 giugno p. p.: Un messaggiero dello stato è di qui partito per Parigi, recando alla corte delle Tuilerie informazioni intorno a varie quistioni da esso messe innanzi, rispetto alle cose dell'Oriente. Non ostante il perfetto accordo che da lungo tempo passa fra i due gabinetti, una certa riserva si manifestò da ambe le parti, quando si trattò di prendere un partito in ordine alle cose orientali. Siccome l'attitudine minacciosa presa dalla Porta rispetto a Mehmed Alì, fa presentire i più malaugurati risultamenti, il gabinetto di Parigi giudicò a proposito d'invitare il nostro governo a dichiarare francamente qual cosa intendasi di fare nelle presenti circostanze. Si tenne pertanto un gran consiglio dei ministri nel quale la quistione di Oriente è stata a fondo agitata, e si risolvè di ringraziare il governo francese della confidenza mostrata in quest'occorrenza all'Inghilterra, assicurandolo poi formalmente che non sarebbesi operato che di concerto colla Francia, sia per mezzo delle negoziazioni, sia anche, in caso di bisogno, prendendo una più attiva parte, a fine di contenere ambe le parti guerreggianti ed in ogni evento per tener fermo l'equilibrio politico.

Questa assicuranza è stata poc'anzi trasmessa al gabinetto francese, ed il nostro gli annunzia nel medesimo tempo che l'ammiraglio comandante la squadra inglese nel Mediterraneo ha avuto l'ordine di combinare le sue operazioni con quelle della squadra francese. Conseguentemente s'invita il governo francese a far dal canto suo le necessarie disposizioni acciocchè le due squadre si congiungano nel Mediterraneo ed anzi tutto veleggino per la costa della Siria, a fine d'impedire ad ogni costo che si rompano le ostilità fra Mehmed Alì e il Sultano, ovvero contribuire con ogni sforzo al ripristinamento della pace, qualora le ostilità già fossero incominciate. Punto non si dubita a Londra che il gabinetto francese non mandi nel Levante ordini consentanei a quelli trasmessi dal nostro governo.

INGHILTERRA

Londra 9 luglio.

La voce della morte di Runjet-Singh non pare fondata, perchè una lettera da Lahore del 28 aprile annuncia invece che quel principe era in via di miglioramento.

Scrivono da Birmingham 18 giugno: « Da sabato in qua la città nostra riprese l'ordinario suo aspetto durante il giorno. Si fece andar intorno la notizia che il sig. Attwood, fondatore dell'Unione pubblica, ed uno de' membri del Parlamento, aveva risoluto di rinunziare al suo mandato di rappresentante, e di porsi alla testa del popolo al principio del *mese sacro*, a fine d'assicurare il trionfo de' principii inscritti nella Carta nazionale. Il *mese sacro* comincia il 15 luglio: allora i cartisti delle varie manifatture cesseranno da' lor lavori, e non faranno nessun acquisto di derrate soggette all'imposta.

« Ieri una donna, dominata da fanatismo, si levò d'improvviso in mezzo ad un sermone divino nella chiesa di San Tommaso, e dichiarò ch'ella aveva ricevuto l'incarico d'aprire il settimo sigillo, e che poteva cantar meglio di chi che sia l'antico salmo centesimo. Questo caso indusse molte signore a ritirarsi, parecchie altre svennero. Pure il servigio divino continuò; poi si chiuse la chiesa.

« Trentadue persone vennero incarcerate; neppure il terzo non potè dare cauzione.

« *Nov'ore.* — Gli assembramenti sono sì ragguardevoli che convenne porre in armi tutta la guernigione e tutta la polizia per isgombrare le vie. Il dottor Broth si pose alla testa del popolo, e lo condusse nel Bull-Ring. Il dott. Taylor ed il sig. Donall sono i soli delegati della Convenzione che rimangano qui; il sig. Feargus O'Connor si partì questa mattina per Manchester.

« *Martedì a ott'ore.* — Ieri, a 11 ore di sera, le truppe si ritirarono dal centro della città. Tutte le disposizioni di cautela per reprimere una nuova sommossa furono già prese. Alcuni drappelli d'agenti di polizia corsero le vie della città remote, e dispersero nuovi assembramenti. I magistrati rimasero al loro posto fino alla partenza de' soldati, e condussero all'ufficio di polizia varie persone, che rifiutarono di assoggettarsi alle ingiunzioni degli agenti. Crediamo che Taylor e Donall sieno partiti. » (*Cour.*)

CAMERA DEI COMUNI — *Sessione del 9 luglio.*

In questa adunanza lord *Mahon* si levò dicendo: « Io desidero sapere se il segretario di stato al dicastero degli affari esterni intende in qualche modo provvedere per dare estensione alla convenzione Elliot, affine di mettere un termine alle crudeltà, onde è funestata la guerra civile spagnuola. E con questa opportunità mi giova provocare similmente l'attenzione di Sua Signoria sovra un passo del dispaccio del nostro ambasciatore a Pietroburgo, ove è detto avergli il ministro degli affari esterni di Russia annunziato che il suo governo avea intenzione di adoperarsi per metter fine alle barbarie della guerra di Spagna. Vorrei sapere adunque se, in sequela di questa comunicazione, si fece qualche provvedimento.

Lord *Palmerston* risponde: « Noterò dapprima che la convenzione Elliot era stata nel principio conchiusa unicamente per le provincie basche. Il governo spagnuolo ha finora ricusato di estenderla alle altre provincie, allegando, con una specie di ragione, che lo stato di guerra onde è travagliata la provincia avendo fatto nascere in ogni parte del paese molte bande di predatori, quando questi venissero arrestati, non mancherebbero di qualificarsi carlisti ed invocare il benefizio dei prigionieri di guerra; l'interesse e la sicurezza dello stato opporsi così all'estendere l'esecuzione dell'accordo fuori della cerchia primitivamente convenuta.

« In quanto alle negoziazioni per l'intervento della Russia, dell'Austria, e della Prussia, aversi ottenuto per risultamento una convenzione passata fra Cabrera e Van Halen per lo scambio dei prigionieri. Intanto io posso assicurare la Camera che il governo nulla non tralascierà per far prendere alla guerra della Penisola un carattere più umano. Rispondendo alle comunicazioni del conte di Nesselrode il governo manifestò il desiderio di conoscere tutto il pensiero del governo russo sui mezzi per ottenere questo effetto: il conte di Nesselrode rispose che il governo russo non aveva su tal proposito alcun disegno determinato. Le negoziazioni rimasero a questo punto. »

PORTOGALLO

Leggesi nel *Moniteur Parisien*: Lettere di Lisbona recano il disegno proposto per sodisfare i creditori inglesi. In tal disegno il governo portoghese propone d'aver ricorso ad un nuovo prestito per pagare gli interessi.

PAESI-BASSI

Si dice che il matrimonio del principe ereditario d'Orange colla principessa di Wirtemberg sarebbe nullo affatto, secondo il nuovo Codice neerlandese, atteso che avrebbesi avuto la smemorataggine di dimenticare la pubblicazione dei bandi all'Aia, domicilio civile del giovane principe. Il re sarebbe, dicono, sulle furie per quest'imperdonabile dimenticanza, e si cercherà, aggiungono, di ripararvi alla meglio.

SPAGNA

FATTI DELLA GUERRA.

Scrivono da Bilbao in data del 27 giugno: « Le forze carliste, che si trovano a fronte del nostro esercito sulla strada di Ordugna, tengono tuttavia le medesime positure: Maroto continua ad occupare Llodio, senz'altra novità, fuor di quella di avere accresciuto fino a 12 o 13 i pezzi di cannone nelle nuove sue batterie: nel solo forte, chiamato di Santa Fede, situato nella prossimità di Areta, e che è la principale delle difese da essi ultimamente costrutte, vi hanno sette di questi cannoni. Deesi notare che i nemici che *bloccano* questa piazza (Bilbao), sono da giorni in qua rigorosissimi per impedire le comunicazioni coi siti dell'interno del paese. »

FRANCIA

Parigi 11 luglio.

Si pretende che l'ammiraglio Duperré, ministro della marina, debba recarsi a Tolone, alla fine del mese, per accelerarvi gli armamenti destinati pel Levante.

La sentenza della Corte dei Pari sugli accusati di maggio non è ancora pubblicata: i Pari deliberavano tuttavia la sera del 10 a porte chiuse. Si diceva che nella sessione del 9 tre quesiti erano stati posti sul conto di Barbès: 1.° S'era colpevole di aver provocato l'insurrezione. 2.° S'era colpevole di aver ucciso il tenente Drouineau. 3.° Se tale omicidio era stato premeditato, ed insidioso. Si asseverava che tutti tre i quesiti erano stati risoluti affermativamente. Tutti i giornali, meno il *Debats* e la *Presse*, si pronunziano contro la pena di morte. Più zelante di tutti è il *National*. Egli riporta tutti i voti dati dal 1830 in poi per l'abolizione della pena di morte per delitti politici, e specialmente contro i ministri di Carlo X. Nella sessione 8 ottobre 1830 il gen. Jacqueminot, aiutante del re, diceva alla Camera: « Possa la pena di morte disparire affatto dal nostro Codice. « In quella occasione fu stanziato un indirizzo al re perchè volesse abolire la pena di morte pei delitti politici. Il re rispose: « I miei desiderii saranno allora soltanto pienamente esauditi quando saranno sparite dalla nostra legislazione tutte le pene e gli altri duri gastighi che ripugnano all'umanità, ed al presente stato sociale ».

Così la *G. U.* — E più sotto: « I Pari deliberano tuttavia sul partito che debbono prendere. Ciò porge occasione agli avversarii della pena di morte di rivolgersi al re, come si vede dai giornali. È degno di nota che i signori Laffitte e Dupont de l'Eure si facciano ora corifei di coloro che vorrebbero stanziare un indirizzo a S. M., eglino, che essendo suoi ministri sul finire del 1830, si diedero tanta pena per fargli sottoscrivere la prima sentenza di morte che colpiva un parricida. È ben singolare che i due ministri, che allora disapprovavano altamente la ripugnanza del re a sottoscrivere una sentenza capitale (perchè il padre di lui era stato decapitato), difendano oggi la opposta dottrina, e credano di essere in diritto di appellarsi a quei sentimenti di S. M. Se essi, in conseguenza de' politici avvenimenti cambiarono opinione, non potrebbero dolersi se gli stessi avvenimenti, e l'esperienza da quelli derivata, avessero cambiato l'opinione altrui.

S. A. R. il principe di Joinville raggiunse la squadra del sig. contr'ammiraglio Lalande alle isole di Vurla. S. A. R. godeva d'ottima salute. Il contr'ammiraglio è all'imboccatura dei Dardanelli.

Quasi tutti i bastimenti armati che si trovano nel porto di Tolone ricevettero l'ordine di salpare un dietro l'altro pel Levantè. Assicurasi che fra pochi giorni la squadra del contr'ammiraglio Lalande sarà composta di 8 vascelli, 3 fregate, 4 corvette e 4 brick; in tutto 19 vele. (*Monit. Par.*)

---

suna, ed aspettava che il latte fosse versato nella scodella per lei apprestata. Ed allora bisognava vederla ad aspirare i vapori che ne esalavano, attendere, non senza manifesta impazienza, che la bevanda si fosse abbastanza raffreddata, ed in fine immergere la sua bella testa nel vaso, e berne il contenuto fino all'ultima goccia.

Finita la colezione, Psilla seguiva sempre il suo padrone dalla camera da dormire nello stanzino della toeletta. E quivi non rimaneva già oziosa, ma si tuffava in un mastello da bagni, vi si rinfrescava con grande allegrezza, faceva mille pruove di nuoto, e poi si buttava sul pavimento, scotendo le lucide bolle che restavano sulla sua pelle vagamente screziata. Ciò fatto, s'arrampicava sulla tavola, si avvolgeva intorno al calamaio, e rendeva l'immagine, veramente viva, d'un serpente di bronzo che, in un momento di bell'estro, un ingegnoso artista avesse cesellato ad ornamento di quello.

Due o tre volte all'anno Psilla era colta da un accesso di profonda malinconia, ed allora si ritirava in fondo ad un gabinetto oscuro, vi rimaneva cinque o sei giorni senza farsi vedere, ed un bel mattino riappariva più vaga, più vispa, più pazzerella di prima .... Nel suo ritiro ell'aveva mutata la scoglia, e si trovava in un canto del gabinetto la vesticciuola leggiera, e trasparente come una garza, di cui si era spogliata.

Il padrone di Psilla dovette una volta assentarsi per un mese circa. Durante la sua assenza, la serpe si mostrò di mal umore ed afflitta, ella sibilava quando s'accostava un qualche straniero, e dava segni di collera. Infine tutti gli sforzi fatti per indurla a prender cibo riuscirono inutili, e la povera bestiuola s'era assai dimagrita, quando il suo amico fu di ritorno. Alla vista dell'ingrato che l'aveva abbandonata, ella mostrò una gioia impossibile a descriversi, sibilò soavemente, si lanciò sulle ginocchia di lui, e gli diede tutte le pruove d'una viva e tenera compiacenza. Un'ora dopo ella mangiò un'enorme rana, ed in capo a otto dì aveva ricuperato la sua grassezza, ed era tornata alle sue dolci abitudini.

Questa singolare amicizia del letterato e della serpe durò due anni interi, durante i quali Psilla non s'intirizziva altrimenti allorchè capitava l'inverno, come avviene a tutte le altre serpi che vivono libere, poichè il tepore della stanza la teneva desta, lieta, ed in buona salute. Ma verso la fine del secondo inverno, quello del 1835, il suo padrone intraprese un nuovo viaggio. La povera serpe, dopo avere cercato e ricercato colui che l'aveva abbandonata di nuovo, sopraffatta dal dolore e dal freddo, andò a ricoverarsi in un armadio pieno di vesti di lana, e vi cadde in letargo. Alcuni giorni dopo, il letterato tornò, ed una vecchia fantesca, tratta dallo zelo di fargli buona accoglienza, aperse col gombito l'armadio dove Psilla dormiva. La vecchia, impaurita dalla vista inaspettata della serpe, spinse con impeto il battente dell'armadio ... la testa della bestiuola intormentita era caduta sull'orlo di questo, e fu stritolata.

Una lagrima inumidì gli occhi del letterato, vedendo quel corpicciuolo esanime, e con vera tristezza ei pose la povera Psilla nell'orciuolo pieno di spirito di vino, in cui già due anni prima aveva divisato di porla.

SINGOLARITA'

Straordinarii regali.

La regina Vittoria ricevette ultimamente due curiosi regali. I fittaiuoli di Sommerset offrirono a S. M. una pezza di formaggio del peso di mille libbre. — Una vecchia dei dintorni di Seaford s'era sognata che una sua gatta prediletta avrebbe partorito tre gattini. Il sogno avverossi, e la fantasia della vecchia riscaldossi per modo che le parve uno dei mucini avere una corona sul capo. Essa imballò dunque la bestiuola in un elegante panierino, e la diede alla posta col semplice indirizzo. *Alla Regina: Londra, vel ibi ubi. Da averne molta cura.* — Per un pezzo la buona vecchia ignorò il destino del suo regalo. Ma chi potrebbe descrivere la sua gioia, quando giorni sono venne recata alla sua capanna una lettera col sigillo reale, nella quale Vittoria le annunziava che il mucino era giunto felicemente, e di un gattello era già diventato un gattone re-

Un distaccamento di fanteria spagnuola, che si reca da Figueras a Puycerda, fu autorizzato a passare pel territorio francese, da Perthuis fino a Bourg-Madame.

La squadra francese sulle coste della Catalogna ha ricevuto nuovi rinforzi: il brick la *Sorpresa*, e lo sciabecco il *Camoscio* entrarono già nel porto di Barcellona.

Scrivono da Perpignano il 6 luglio: « Sei balle di salnitro, che si trasportavano verso la frontiera di Spagna, furono sequestrate il 4 del corrente, a 2 ore dopo mezzanotte, sulla linea della Cabanasse. Essendo stato dato avviso all' autorità che una quantità grande di salnitro era raccolta a Tolosa per essere spedita a' carlisti della Catalogna, una straordinaria vigilanza delle dogane fu ordinata ne' Pirenei Orientali per impedire tale spedizione. Una vigilanza del pari diligente si esercita lungo la frontiera dell' Ariège e nel dipartimento de' Pirenei Orientali. » (*Idem*)

Lo stesso *Moniteur Parisien* riporta alcuni estratti dei giornali di Bordeaux, da' quali risulta che, ad onta dell'agitazione degli animi, la tranquillità domina cola per tutto. (*V. le Recentissime d'ieri l' altro.*)

Una gran folla di gente si era adunata martedì scorso, verso sera, sulla piazza della Concorde intorno ad otto povere donne, ciascuna delle quali portava sul dorso una o più bisacce, ed in braccio un bambino. Dal loro volto abbronzato dal sole, e dalla loro persona dimagrita dalla miseria e dallo stento, era facile argomentare ch' esse giungevano da un viaggio fatto in mezzo all' inedia; ma nessuno degli astanti non capiva le risposte ch' esse facevano a coloro che le interrogavano. Alla fine un sergente municipale, tratto verso quel luogo alla vista di tanta folla, comprese ciò ch'esse dicevano. Costui aveva servito in Spagna, e rivelò che quelle straniere annunziavano che, dopo aver veduto i loro mariti ed i loro parenti cadere sotto i colpi de' satelliti di D. Carlos, confiscati i lor beni, e minacciata la lor propria vita, s' erano risolute a fare trecento leghe per recarsi a chiedere soccorso a Parigi. Esse dicevano d' aver fatto quella lunga strada a piedi, e colla misera somma di 34 franchi. Il sergente municipale le condusse alla legazione di Spagna, di cui esse chiedevano invano l' indirizzo a tutti i viandanti; ma siccome a quell' ora gli ufficii erano chiusi, le menò alla Prefettura di polizia, dove un pò di vitto ed un ricovero per la notte fu dato a quelle infelici che cascavano di fame.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione dell'11 luglio.*

Presidenza del sig. Sauzet.

La Camera continuò oggi a discutere il budget per le spese del 1840, ed approvò la parte di esso che riguarda il ministero della giustizia e de' culti, e quello degli affari esterni. A proposito di quest' ultimo, il sig. *Fulchiron* si lagnò che i cittadini francesi sieno privi del diritto di posseder beni e di trafficare in Svizzera, mentre i cittadini dei cantoni ne godono pienamente in Francia. Il *maresciallo Soult* disse che istruzioni a ciò relative erano state date all' inviato francese presso la Confederazione elvetica. Rispondendo ad altri oratori, il maresciallo aggiunse che quanto prima il governo chiederà al Belgio la rimborsazione delle spese sostenute dalla Francia per la spedizione del 1833, alla Sassonia il conguaglio dei conti relativi all' imprestito del 1811, ed al governo di Tunisi compensi pe'danni patiti da'negozianti francesi. Quanto al deporre sul banco della Camera il trattato col Messico, il maresciallo non giudicò opportuno per ora d' acconsentirvi.

SVIZZERA

Sessione della Dieta dell'11 luglio.

È data lettura del seguente progetto di decreto proposto dalla commissione nominata pegli affari del Vallese.

« Considerando che nel Cantone del Vallese, in conseguenza delle risoluzioni state adottate da quel Landrath (consiglio), e quindi da una assemblea costituente per la revisione della Costituzione, si è operata una divisione di fatto del Cantone,

« Visto il volere manifestato in modo non dubbio il 4 corr. dai Cantoni di conservare l' unità e l'indivisibilità del Cantone del Vallese, malgrado quel tentativo di separazione,

« Visto che dai tentativi fattisi da alcuni mesi risulta impossibile ristabilire nel Cantone del Vallese l' unità nelle sue relazioni costituzionali ed amministrative senza l' intervento della suprema autorità federale,

La Dieta Decreta

Art. I. Onde ricostituire il Cantone del Vallese si procederà alla nomina di un Consiglio costituente, in proporzione di un membro per mille anime, senza distinzione. Cinquecentouno abitanti e più saranno ritenuti pari a mille.

È incaricato il Consiglio costituente di votare una Costituzione cantonale a maggioranza assoluta dei membri presenti, sulla base della conservazione dell' unità politica ed amministrativa del Cantone.

II. Gli attuali commissarii federali assisteranno alla ricostituzione del Cantone del Vallese in qualità di rappresentanti della Confederazione; essi comunicheranno pertanto subito il presente decreto a tutti i presidenti delle decurie (*dixaines*), affinchè questi lo pubblichino in tutte le comuni, aggiungendo l' indicazione del numero dei deputati al Consiglio costituente da eleggersi da ciascuna decuria, numero da fissarsi a norma della enumerazione del popolo stata fatta il 1837 per ordine della Confederazione, e stabilendo il giorno in cui si terrà l' assemblea. Essi presederanno inoltre all' apertura del Consiglio costituente, ma si allontaneranno da quell' assemblea subito che sarà costituita.

III. Ogni decuria dovrà fare in modo che il numero di deputati alla stessa attribuito sia radunato a Sion nel luogo destinato all' unione del consiglio costituente per l' epoca prefissa. Il presidente delle decurie accrediterà i deputati in qualità di membri del Consiglio costituente.

IV. Il progetto di Costituzione sarà sottoposto all' accettazione o rifiuto del popolo. I rappresentanti federali sono incaricati di sorvegliare che la votazione popolare si eseguisca in modo indipendente e non impugnabile.

V. La Costituzione dovrà ritenersi accettata, e quindi prender subito vigore di legge se è accettata dalla maggioranza dei cittadini votanti.

Essendosi messi a squittinio i singoli articoli essi risultano accettati. (*G. T.*)

GERMANIA

La *Gazzetta Universale di Lipsia* riproduce un nuovo disegno di riforma religiosa, formatosi nelle provincie del Reno, e indirizzato alla *Gazzetta d'Annover.* Non si tratta niente meno che di fondare in Germania, sotto il patronato del poter secolare, una chiesa cattolica indipendente da Roma.

WIRTEMBERG — *Stuttgardt 9 luglio.*

In nome del re, ed in virtù de' pieni poteri conferiti da S. M., il commissario reale, sig. consigliere intimo di Schlayer, capo del ministero dell' interno, chiuse l' assemblea generale degli stati del regno ch' era adunata fino dal 1.° febbraio. (*I. de Francf.*)

ITALIA

STATO SARDO — *Ciamberì 6 luglio.*

I lavori cominciati da qualche tempo per lo stabilimento della strada ferrata da Ciamberì al lago di Bourget progrediscono sensibilmente. Si attende presentemente presso della città alle costruzioni del capo di strada, e le rotaie debbono a quest' ora essere già collocate a luogo per un certo tratto della linea. (*G. P.*)

AMERICA — CONFEDERAZIONE MESSICANA

Scrivono da Tampico (Messico) che quella città era sul punto di cadere nelle mani delle truppe del governo. I federalisti erano ancora in possesso della città, ma il generale Arista con 600 uomini si era impadronito del forte, e solo aspettava l'arrivo di alcuni cannoni da Vera Cruz per cominciare l' attacco della città.

ASIA — IMPERO D' AN-NAM

La presecuzione che da molti anni infuria nel Tonkino contro i cristiani, si è di recente infierita, talchè pare che il regnante di quel paese abbia risoluto di estirparne affatto il cristianesimo. Due vescovi, il vicario apostolico, ed il coadiutore del Tonkino Orientale, questi due Spagnuoli di nascita, furono scoperti e messi a morte. La stessa sorte toccò ad altri missionarii, segnatamente al rev. Jaccard, i cui lunghi patimenti sono riferiti negli *Annales de la Propagation de la Foi.* Quindi sono i sacerdoti europei o indigeni che succesivamente furono immolati; sicchè la persecuzione del Giappone può sola dare un' idea di quella di cui parliamo. Monsignor Havard, vescovo francese e vicario apostolico del Tonkino Occidentale, fu rapito da una malattia che a ragione si ascrive alle afflizioni, alle privazioni, ed a tutte le conseguenze di una sì violenta persecuzione.

La desolazione è universale in quella cristianità.

NOTIZIE RECENTISSIME

La Corte dei Pari ha pronunziato e pubblicato il giorno 12 la sua sentenza nel processo contro i primi diciannove accusati dell' attentato di maggio. Quattro di essi sono rimandati assolti e liberati. Barbès, riconosciuto reo non solo dell' attentato, ma ancora di omicidio volontario sulla persona del comandante del posto del Palazzo di giustizia, è condannato alla pena capitale; Mialon, complice dell'attentato, e reo pur esso di omicidio volontario sulla persona di un maresciallo di alloggio della guardia municipale, è condannato ai lavori forzati in vita; Martin Bernard alla deportazione; Delsade e Austen a dodici anni di detenzione; Nouguès e Philippet a sei; Roudil, Guilbert, Lemière a cinque; Natale Martin e Longuet a 5 anni di carcere; Marescal a 3; Walsch e Pierné a 2. I condannati a pene temporanee, scontata che avran la pena, rimarranno sotto la sorveglianza della polizia per un tempo più o men lungo, secondo la lunghezza della stessa pena.

Leggesi nel *Journal de Paris* del 13: Ieri, al principiar dell' udienza alla Corte de'Pari, una persona, che girava da qualche tempo nelle strade vicine alla contrada Tournon, si slanciò alla portiera della carrozza di uno de'Pari, e mostrandogli i pugni, gridò *Br...! se voi li condannate, guai a voi*! Colui non potè essere arrestato. — E l' *Echo français* del 13: Durante tutta la giornata di ieri un' attiva corrispondenza fu mantenuta fra il Luxembourg e Neuilly, e ad ogni istante ufficiali di stato-maggiore succedevansi nella corte del palazzo dei Pari.

Il 15, alla partenza del corriere da Parigi, un principio di sommossa manifestavasi. Si trattava di liberare Barbès condannato alla pena capitale. Una banda di perturbatori, preceduta da un uomo portante una picca, su cui eravi una petizione per l' abolizione della pena di morte, si portava alla Camera dei Deputati. Questa gente fu agevolmente dispersa dalla guardia nazionale.

Si hanno avvisi di Buenos Ayres del 20 di aprile e di Montevideo del 26. Le negoziazioni intavolate dal commodoro Nicholson, comandante della squadra degli Stati Uniti, per procurare un aggiustamento delle differenze tra la Francia e Buenos Ayres erano terminate, ma ancora non se ne conosceva il risultamento. Si credeva probabile che o nulla si farà prima del 1840, nel qual anno spira la presidenza di Rosas, ovvero che il presidente rassegnerà la carica per lasciar ad altri il trattare colla Francia, e ripigliarla poi dopo conchiuso l' accordo.

ESPOSIZIONE DEL **SS. SACRAMENTO.**

20. e 21. Ss.^{mo} Redentore.

S. Eustachio 22.

SPETTACOLI D'OGGI.

Teatro Malibran. Drammatica Comica Compagnia di Giuseppe Vivarelli. Riposo. — Domani: *Robinson Crosuet.*

spettabile? Facevano poi fede dell' autenticità della lettera due belle note di banco da cinque sterlini l' una.

Generazione de' medici.

Il sig. Aselar di Lilla, medico distinto, è padre di 22 figli, 17 dei quali sono maschi e tutti dedicati con buon successo all'esercizio della medicina. Le cinque figlie si appigliarono invece alla professione di levatrici. Il dotto Aselar conta ormai il suo centesimo anno, trovasi nel godimento di tutte le sue facoltà intellettuali, ed è tuttora adoperato quasi ogni giorno in consulti, nei quali riesce molto utile colla sua lunga esperienza.

BOTANICA.

Agli amatori di botanica e giardinaggio.

Nell' I. R. Giardino botanico di Venezia a S. Giobbe fioriscono le piante seguenti:

1. *Nandina domestica.* Bellissima pannocchia di piccioli fiori biancastri. Questo superbo arboscello è indigeno nel Giappone.

2. *Clethra alnifolia.* Questo bellissimo arboscello, proveniente dall' America settentrionale, in questo nostro clima riesce bene all' aria aperta.

3. *Escalonia floribunda.*

4. *Cactus serpentinus.* Dell' America, è rarissimo a fiorire. Questa pianta che ha la forma di serpente, è dell' altezza di piedi veneti dodici circa.

5. *Schotia speciosa.* Proveniente dal Capo di Buona Speranza.

Piante nuove del genere dei *Cactus. Echinocactus oxygonus*, *Mammillaria cirrhifera*, *Cereus gracile*, *Opuntia crassa.*

Venezia li 16 luglio 1839.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno 19 luglio 1839.*

Arrivati. I signori: Angelovich, ufficiale presso l'I. R. Ragion. Provinc. di Stato in Zara, da Trieste — Pini, alunno di concetto presso l' I. R. Procura Camerale in Zara, *idem* — Girandeau, neg. di Tours, da Milano — Shaw, inglese, da Trieste — madama Shoreland, dama inglese, da Milano — Fertsch, I. R. commissario distrettuale di Sambor, da Trieste — nobile marchese de Majno, poss. di e da Pavia — de Blücher Hans, tenente prussiano, da Trieste. — Inoltre n. 180 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: conte Mocenigo, I. R. ciambellano e consigliere di legazione, per Vienna — Mavrocordato F., neg., per Recoaro — Fourier, ingegnere, per Firenze.

TRAPASSATI — *Del 17 luglio 1839.*

Girolamo Carraden del fu Marco, barcaiuolo, d'anni 59 — Giovanna Maria Favretto del fu Domenico, monaca, d'anni 38 — Maddalena Picco di Francesco, cucitrice, d'anni 50 — Domenica Pierobon moglie di Lorenzo Sovilla, villica, d'anni 53 — Giovanni Rosso di Angelo, d'anni 18 — Maddalena Zennaro di Angelo, d'anni 1 — Fioravante Zanin di Giovanni, d'anni 1. — Totale N. 7.

A' SIGNORI

Corrispondenti della Gazz. Priv. di Venezia.

Sono pregati que' signori che ci onorano d' articoli da inserirsi nel Giornale, ad accompagnarli con la sottoscrizione d' un nome intero e non per semplici iniziali, da usarsi nella stampa, senza la qual condizione non possiamo in nessun caso accettarli. Facciamo questa preghiera a risparmio della inutile e quindi noiosa corrispondenza, a cui del continuo ci costringe la mancanza di tale necessaria formalità nella maggior parte degli articoli che riceviamo.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

VITE E MIRACOLI

Dei Cinque Santi canonizzati in Roma da S. S. Regnante il 26 maggio 1839, stampato a Ceneda, da Cagnoni, 1839.

Si vende a Centesimi 75 dal Libraio Milesi al Ponte di S. Moisè.

Castelli 8.° Supplimento alla 2.ª edizione dei Paragrafi del Codice Mil. 1839. . . . . L. 1:—

Detto 8.° Supplimento alla 2.ª edizione del Regolamento Mil. — 1839. : . . . L. —:75

Rondelet. Arte di edificare vol. 5 in 4.° con rami 2.ª edizione . . . . L. 151:—

In Venezia dal Libraio Milesi al Ponte di S. Moisè.

AVVISI.

Il Consolato di S. M. il Re di Sardegna in Venezia rende noto: che il termine per la presentazione dei Progetti pella costruzione di un Carcere Centrale nella città di Alessandria, stato fissato pel primo del prossimo settembre, come da precedente Avviso in data 29 maggio scorso, venne prorogato a tutto il primo del susseguente novembre.

Venezia 10 luglio 1839.

Si rende noto che tutto il legname da costruzione, legna da fuoco, e doghe, esistenti nei depositi di Narvesa, Bavaria, Bolè di Giavera, Biadene, Venegazzù, Sian, S.ª Mama, Asolo, Favero, Treviso alla Gobba, od altrove, e che vennero posti sotto amministrazione del ragioniere Pietro Sola per interesse dei creditori di Giacomo Faccanon, in ordine al Decreto 31 agosto 1837 N.° 26355, non possono essere disposti da chicchessia tranne dall' Amministratore in concorso della Delegazione dei creditori, e che quindi non produrrà alcun effetto quella vendita che da altri individui venisse per avventura praticata.

Per ordine dei creditori
PIETRO SOLA.

Giovanni Indri, proprietario della Fabbrica di Cappelli a San Salvatore, decorato da tre privilegii esclusivamente accordati da S. M. I. R. A., ed avente pure fabbrica figliale in Treviso per la tintura, rende noto: d'essere, dopo accurate esperienze, riuscito finalmente a costruire dei nuovi cappelli di Ratmousquet del Canadà a pelo corto, di tale lucidezza e morato da vincere quelli di seta di Francia; non che dei cappelli medesimi di color cendré, i quali tutti non saranno vendibili che ne' suoi negozii.

Avverte eziandio, che in quello sito sull' angolo della Calle larga a San Marco, ha sostituito al licenziato Gio: Maria Modena altro Agente benissimo istrutto nell' arte. Per lo che, ove alcuna causa di mal contentamento fosse occorsa per lo avanti, assicura di tutta esattezza nel servigio presente.

Tiene pure per viaggio Cappelli di seta di Parigi, eguali ai venduti in passato; quindi ben diversi dai Cappelli nazionali, che da taluno vengono spacciati come genere di quella provenienza.

GIOVANNI INDRI.

Il sottoscritto Gio. Maria Modena rilevò nella Gazzetta N.° 151 del 6 corr. che il signor Giovanni Indri asserisce di averlo licenziato. A toglimento di qualunque malinteso, mi faccio dovere di avvertire essere stata sola mia volontà il levarmi dal suo servigio di Direttore, non per altro che per aprire il mio Negozio di Cappellaio in Merceria a San Giuliano N.° 770, nel quale saranno vendibili dei Cappelli nominati di Ratmousquet del Canadà a pelo corto, di lucidezza, e morato simili a quelli di seta; che però avvisa non essere fabbricati che di sola schiena di lepre, ossia così detti di castor. Si lusinga quindi della continuazione di quel compatimento che gli fu finora impartito dai signori ricorrenti, assicurando la maggior esattezza nel servigio presente tanto in Cappelli per li signori Civili come pei Militari.

GIO. MARIA MODENA.

Luigi Rossi del fu Antonio, in calle dei Pignoli San Giuliano numero 788, da oltre vent'anni fabbricatore di cinti, fasciature espulsive ed elastiche, corsaletti ed altri congegni ortopedici ecc., dietro le continue ordinazioni dei Signori Professori di chirurgia nazionali e forastieri, ne ha per modo perfezionata la costruzione pell' esattezza, leggerezza ed eleganza, da emulare quelli delle più industriose capitali. Assistito da' suoi due figli, ei non ommette studio onde raggiungere lo scopo, specialmente ne' casi più complicati e difficili. La nota di lui onestà ne' prezzi, non disgiunta dalla perfezione del lavoro anche ne' cinti comuni, gli procurò da parecchi anni l'onore di fornirli a codesta casa di Ricovero pe' vecchi, non che a' depositi Militari sì in Venezia come nelle provincie e nel Levante. Egli è costretto di ciò pubblicare onde ismentire la falsa voce, che avesse trasferito il proprio domicilio in Trieste.

ASTA VOLONTARIA.

Nel giorno 5 agosto p. v. alle ore una pomerid. avrà luogo, nel Cancello Notarile del sig. Paolino Comincio i.

L'Asta volontaria di un Palazzo respiciente sul Canal grande, in parrocchia di S. Luca, circondario di S. Benedetto calle Benzon ai civici numeri 3428 3429 3430.

L'Asta verrà aperta sul dato di austriache Lire 50,000 e sarà deliberata al maggior offerente oltre siffatto prezzo.

Le condizioni sono ostensibili presso il suddetto Notaio. — Venezia li 13 luglio 1839.

Guerra, parrucchiere da poco stabilito in Padova, in Via delle Debite numero 158, si fa l'onore di prevenire che fabbrica Frontini e Parrucche con molle di recente molto perfezionate, nonchè qualunque altro lavoro in capelli fatti in ogni guisa, il tutto con massima precisione. A comodità delle Signore e Signori ricorrenti si trova provvisto di scelte profumerie ed articoli per la *toeletta*, e accerta infine di sodisfare chi vorrà onorarlo, sì per la perfettà qualità degli articoli, che pella mediocrità dei prezzi.

Palazzino con giardino d' appigionarsi in amena situazione, perchè in mezzo a vastissima ortaglia, sito alli Carmini fondamenta Briati, composto di Sala, dodici Stanze fra Mezzadì e primo appartamento, Cucina, Tinello, e varii Camerini, Magazzini, Cantine sotterranee, e Stalla per due cavalli. Rivolgersi dal sig. Luigi Bellavita, in Frezzeria, al N. 1717.

D' appigionarsi in Padova Negozio con Magazzini e Casa Grande di quattro Piani, con molte comodità, posta in Piazza dei Signori N. 214, respiciente parte mezzogiorno, parte levante e parte tramontana, con Casino d' Adiacenze avente Scuderia, Rimessa, Granai, Corte, Giardinetto ec. ec.

Gli applicanti si rivolgeranno al proprietario signor Francesco Lorigiola che abita nella Casa stessa.

PARTE UFFIZIALE.

AVVISI D'ASTA

N. 16805-1471 — *L'I. R. Delegazione provinciale di Venezia, Rende noto:* Che l'I. R. Intendenza alle militari sussistenze di Venezia residente in S. Biaggio ai Forni, procederà il giorno 24 luglio a. c. alle ore 11 antimeridiane all' asta pubblica per l' impresa di diversi ristauri da verificarsi con lavoro di muratore, tagliapietra, felegname, fabbro, finestraio, lattaio, e pittore, nei fabbricati erariali di S. Biaggio ai Forni, di S. Biaggio al Castello, di S. Stae, di S. Marta, e di S. Elena in Venezia; e dei Saloni in Chioggia. — Resta in facoltà di chi volesse aspirare l' ispezione delle perizie e dei preventivi relativi, si che il trarvene delle copie dietro ricerca, anzi non verrà ammesso alle trattative se non chi sarà messo a chiaro giorno di tutte le occorrenze e condizioni rispettive. — Gli aspiranti debbono essere maestri patentati, e di buona riputazione, e di pubblico credito, muniti delle loro rispettive patenti, di certificati municipali sulla loro solidità corrispondente all' oggetto dell' impresa. Offerte di speculanti non si accetterranno, se non se in caso di mancanza di maestri patentati. — Se restasse deliberata l' impresa ad un speculante, egli dovrà stabilire un artista patentato, sotto la di cui ispezione sarebbero eseguiti i lavori esposti all' asta. — I concorrenti qualificati dovranno fare il depositi di austr. L. 391 per i fabbricati di Venezia, e di austr. L 27 per quelli di Chioggia. — Pel rimanente veggasi il pubblicato avviso a stampa. — Venezia li 10 luglio 1839. — *Per l' I. R. Consigliere aulico Delegato provinciale in permesso. L' I. R. Vicedelegato Barone* PASCOTINI. — *Il R. Segr.* Gaggio.

GAZZETTINO MERCANTILE

ARRIVI.

Il 15 luglio. Da *New-York*, brig. americano la *Confidence*, cap. Bailey S., a Pigazzi And., con coloniali. — *Bergen*, brig. austr. l'*Universo*, cap. Suttora Aless., a Jvancich A. L., con baccalà. — *Trieste*, trab. austr. l' *Arcangelo S. Michiele*, cap. Buranelli D., all'ordine, con merci. — *Trapani*, scoon. austr. la *Buona Teresina*, cap. Buranelli M., a Papadopoli Spirid., con sale.

PARTENZE

Il 9 luglio. Per *Patrasso*, trab. greco il *S. Spiridione*, cap. Pietro Prima. — *Malta*, brig. austr. il *Corrier di Malta*, cap. Giac. Pattarga. — Il 14 detto. *Idem*, trab. austr. il *Mantovano*, cap. Gio. Sinibaldi. — Il 15 detto. *Segna*, brig. austr. il *Lloyd Austriaco*, cap. Mariano Gladulich, vuoto. — *Alessandria*, brig. austr. l'*Enrico*, cap. Dom. Padovan. — *Idem*, scoon. austr. il *Piccolo Graziadio*, cap. Gio. Batt. Pugnaletto. — Il 17 detto. *Scutari*, trab. austr. il *Visibile*, cap. M. Miglievich. — Il 18 detto. *Cefalonia*, trab. austr. i *Santi Antonio e Clemente*, cap. N. Bonivento. — Il 19 detto. *Messina*, brigant. austr. la *Buona Sorte*, patron Ant. Bacchiani, tutti con merci.

SOTTO CARICA — *Del 19 luglio.*

Per *Messina*, pielego austr. il *Nettuno*, padron Santo Ballarin, a sè stesso. — *Atene e Costantinopoli*, brig. austr. la *Pace*, cap. Nicolò Giurovich, a Spiridion Papadopoli. (sens. Vagliano). — *Corfù*, piel. austr. l'*Angelo*, patron Ant. Mondaini, a Ang. Papadopoli. — *Alessandria*, brick a palo la *Strada Ferrata*, cap. G. B. Pacchiessi, a Abr. di Mand. Levi. — *Cefalonia*, piel. austr. la *Felicità*, cap. Gio. Cosulich, a se stesso. — *Zante*, brig. austr. l' *Arciduca Leopoldo*, patron Nicolò Bruscolini, ai frat. Jenna. — *Cefalonia*, brig. scoon. austr. la *Buona Teresina*, cap. Ant. Buranelli, a Spirid. Papadopoli. (sens. Catrivà).

MERCATI.

Este 13 luglio				*Rovigo 16 luglio*			
Form.ⁱ fini	A. L.	50.—	a 52.—	Form.ⁱ fini	A. L.	14.—	a 15.—
„ nuovo	„	46.—	„ 49.—	Form. nuovo	„	13.—	„ 14.—
Form. ordin.ⁱ	„	40.—	„ 42.—	„ ordin.ⁱ	„	11.—	„ 12.—
Formentone	„	40.—	„ 46.—	Formentone	„	12.—	„ 13.—
Avena pronta	„	24.—	„ 26.—	Avena pronta	„	7.—	„ —.—
Detta in aspetto	„	—.—	„ —.—	Detta in aspetto	„	—.—	„ —.—
Segala pronta	„	34.—	„ 36.—	Segala pronta	„	9.—	„ —.—
Detta in aspetto	„	—.—	„ —.—	Detta in aspetto	„	—.—	„ —.—
Ravizzoni	„	—.—	„ —.—	Ravizzoni	„	16.—	„ 17.—
Al moggio				A mis.ª del Polesine.			

Legnago 13 luglio.

Frum. Ver. fino al sac.	A. L.	19.72, 18.86
Detto	„	18.00, 17.15, 16.29,
Sorgo	„	17.15, 16.29, 15.43,
Segala	„	11.58, 11.15,
Avena	„	8.58 8.15,
Riso veronese	„	49.29, 46.72, 45.86, 44.58, 43.72, 42.00, 39.86,
Detto Chinese	„	37.72, alle 35.58,

PREZZI CORRENTI. — *Del 19 luglio.*

In Porto-Franco.

GRANAGLIE.	*Lire Austr.*		OLII	*Lire Austr.*	
Form.ᵉ Nostrano	a 13:50	„ 14:50	Olio d'oliva di Pazò	„ 797:—	a 810:—
„ Banato	„ 12:—	„ 12:50	„ di Corfù	„ 735:60	„ 744:40
„ Mar nero duro	„ —:—	„ —:—	„ di Puglia	„ 652:50	„ 657:—
„ tenero	„ —:—	„ —:—	„ di Abruzzo	„ 639:30	„ 648:—
Gran.ᵉ nostr.ᵒ	„ 12:—	„ 12:50	„ di Lev.ᵉ	„ 635:—	„ 639:30
„ Mar nero e Danubio	„ 9:50	„ 10:—	*Al Migliaro di misura*		
„ Romagna	„ —:—	„ —:—	SALUMI.		
„ Napoli	„ —:—	„ —:—	Sardelle d'Istria e Dalmazia	„ 14:—	„ 18:—
Segala nostrana	„ —:—	„ —:—	*Ogni 1000*		
„ estera	„ 7:—	„ —:—	Baccalà di tondi	„ 35:—	„ 36:80
Avena nostrana	„ 7:—	„ 7:50	*Ogni cento funti*		
„ estera	„ 7:—	„ —:—	Arringhe	„ 48:—	„ 50:—
Lo Staio Veneto.			*Il Barile. Nuove*		
Riso Veronese	„ 24:—	„ 26:—	Cospettoni in Sal.	„ —:—	„ —:—
„ Mantovano	„ 22:30	„ 24:—	*La Botte*		
„ Milanese	„ 22:30	„ 22:30	COLONIALI.		
Ogni 100 funti.			Zuccheri Avana bianchi	„ 66:—	„ —:—
Fagiuoli bianchi	„ 12:—	„ —:—	„ biondi	„ 51:—	„ —:—
„ tavarati	„ 10:—	„ —:—	„ del Brasile bianchi	„ 55:50	„ 63:—
Fave di Puglia	„ —:—	„ —:—	„ mascavati	„ 42:—	„ 45:—
Lenticchie simili	„ —:—	„ —:—	„ pesti	„ 60:—	„ 66:—
Orzo d'Alessand.	„ —:—	„ —:—	Caffè d' Avana	„ 102:—	„ 114:—
„ d'Odessa	„ —:—	„ —:—	„ di S. Jago	„ 114:—	„ 138:—
Seme di lin Puglia	„ 14:—	„ 15:—	„ di S. Dom.	„ 79:50	„ 84:—
„ di Sicilia ed Isole Ionie	„ 14:50	„ 15:50	„ del Brasile	„ 75:—	„ 84:—
„ di Giorgiol.	a 20:—	„ —:—	*Ogni 100 funti*		
Lo Staio.			Pepe di Sumatra	„ 69:—	„ 70:50
Mand.ᵉ di Puglia	„ 138:—	„ —:—	*Ogni 100 funti*		
„ Sicilia	„ 135:—	„ —:—			
Ogni 100 funti					

FONDI PUBBLICI. — *Vienna 15 luglio 1839.*

Obblig. di Stato al 5 per 100 in moneta	F.	107 5/8
Simili al 4	„	102 —
Simili al 3	„	82 1/2
Imprestito Rotschild del 1820 per 100	„	280 —
Imprestito del 1821	„	— —
Detto „ 1834 per 500 fior. in M. di C.	„	— —
Detto „ 1839 per 200 fior. in M. di C.	„	270 15/16
Detto „ 1839 per 50 fior. in M. di C.	„	54 3/16
Obblig. della Banca della città di Vienna al 2 1/2 per 100	„	66 3/4
Azioni del Banco in moneta	„	1530 —

Milano 2 luglio

Qualità della rendita	*Godimento*		*Prezzo*
Iscrizioni dell' I. R. Monte	(1.° luglio corr.	F.	114 1/4
	(1.° maggio p. p.	„	115 1/3
	(1.° febbraio „	„	116 1/3
	(1.° giugno „	„	114 2/3 —
Lomb.-Veneto al 5 per 100	(1.° agosto p. v.	„	114 1/12
	(1.° luglio corr.	„	114 1/2

CAMBI. — *Venezia 19 luglio.*

Amburgo	218 1/2	Livorno	99 7/10
Amsterdam	245 —	Londra	29,38 —
Ancona	632 —	Marsiglia	117 1/10
Augusta	299 —	Milano	99 3/4
Bologna	634 1/2	Napoli	508 —
Costantinopoli	26 7/8	Parigi	117 1/4
Firenze	99 7/10	Roma	635 1/2
Genova	117 1/3	Trieste	298 1/4
Lione	117 1/4	Vienna	298 1/3
Lisbona	655 —		

Venezia 19 luglio.

Consolidato godimento del 1.° corrente	L. 114 1/8
Obbl. metalliche del 5 per 100	„ 107 7/8

Indicazione de' prezzi medii delle VALUTE *contrattati dal giorno 12 al 19 corr.*

Sovrane d'oro	L.	41:60 —	Doppie di Parma	L.	25:55 —
Zecchini Imperiali	„	13:98 —	„ di Roma	„	20:43 —
Ongari	„	13:98 —	Federici d'oro	„	—:— —
Zecchini di Toscana	„	13:98 —	Luigi	„	27:80 —
„ di Roma	„	13:98 —	Zecchini Veneti	„	14:17 —
Pezzi da 20 franchi	„	23:80 —	Taleri di M.ª Teresa	„	6:07 —
Sovr.ᵉ d'Inghilterra	„	—:— —	„ di Francesco I.	„	6:06 —
Doppie di Spagna	„	97:90 —	Crocioni	„	6:72 —
Pezzette „	„	6:04 —	Pezzi da 5 franchi	„	5:86 —
Doppie di Genova	„	94:50 —	Francesconi	„	6:55 —
„ di Savoia	„	33:80 —	Pezzi di Spagna	„	6:58 —

SETE.

Milano 15 luglio.

Il nostro listino marca un ulteriore aumento negli organzini e nelle trame, *in quanto le medesime sieno di primo merito*, poichè queste qualità, per essere scarsissime, si mantengono con fermezza, nè potrà questa venir meno finchè non si faccia abbondanza sul mercato per la merce nuova che uscirà dai torcitoi. Nelle gregge nuove continua la ritenutezza e la mancanza di spirito negli affari. Poca cosa venne contratta e venduta ai seguenti prezzi; 5/4 gall. da lire 22 95 a lire 23 15; 4/5 gall. da lire 22 a lire 22 30.

Londra 4 luglio.

Il ribasso in questo nobile articolo si è fermato, i prezzi cominciano ad acquistare qualche fermezza, e siccome sperasi che all' arrivo delle nuove sete non tarderà a manifestarsi qualche movimento, rendesi quindi probabile che si riuscirà pure ad ottenere prezzi più elevati di quelli che ognuno si attende per le qualità superiori in ispecie, delle quali i nostri fabbricanti provano bisogni assai urgenti. Frattanto gli acquirenti si rimangono finora impassibili alle nuove che si vanno ogni giorno ricevendo dall' Italia sull' aumento delle sete, dimodochè gli affari son nulli per ora.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO DE LOCATELLI *Propriet. e Comp.*

N. 121 SABBATO 20 LUGLIO 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

EDITTO.

N. 3412

L' Imperiale Regia Pretura in Chioggia rende pubblicamente noto che sopra istanza di Alessio Carguelli, e Giuliano Menetsio negozianti di Venezia difesi dall' avvocato Salani fu da essa con decreto d'oggi dichiarato aperto il concorso generale de' creditori sopra tutta la sostanza mobile e stabile ovunque esistente nel circondario dell' Imperiale Regio Governo di Venezia, di ragione di Luigi Ravagnan fu Girolamo negoziante di Chioggia Rione Sant' Andrea calle Gratana numero 265, e che fu deputato in curatore alle Liti l' avvocato di questo foro dottor Giacomo Domenico Lisatti, ed in amministratore interinale della massa il signor Carlo Pietra di Chioggia.

Si diffida pertanto chiunque credesse di poter vantare ragione od azione in confronto dell' oberato Luigi Ravagnan, d' insinuarla in guisa di formale libello a tutto il 20 settembre prossimo venturo in confronto del curatore alle Liti dottor Lisatti suddetto, aggiungendovi non solo le prove della liquidità della pretesa azione, ma anche il diritto per cui domanda di essere graduato nell' una o nell' altra classe sotto comminatoria che scorso il suddetto termine, nessuno sarà ascoltato, e li non insinuatisi saranno senza eccezione esclusi dalla facoltà tutta al concorso soggetta, in quanto venisse questa esaurita dalle azioni degli insinuatisi utilmente.

Si dà finalmente notizia a que' creditori che in tempo utile si saranno insinuati che nel giorno 24 ventiquattro detto settembre dovranno essi comparire per confermare l' amministratore interinale, o per eleggerne un' altro, e per nominare la delegazione de' creditori, con avvertenza che i non comparsi si avranno per aderenti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo l' amministratore e la delegazione saranno nominati d' ufficio a tutto rischio e pericolo de' creditori.

Locchè si pubblichi mediante affissione nell' Albo Pretorio, e nei luoghi soliti di questa Città, e si inserisca per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Chioggia dall' Imperiale Regia Pretura

Li 22 giugno 1839.

ZIBORDI Pretore.

Bonimi Cancell.

–

N. 19767. a. c.

EDITTO.

Da parte dell' Imperiale Regio Tribunale Civile si rende noto ad Amadio Samuel Lattes del fu Elia Aron dimorante in Nizza Marittima, nonchè alle Eva ed Ester Lattes del fu Elia Aron, la prima moglie di Salamon David Treves, e la seconda di Rubes Giuseppe Pasconello ambe di Torino essere decesso nel giorno 10 aprile 1839 in Venezia il di loro padre senza testamento avendo con precedente contratto 23 gennaio anno corrente dichiarato di cedere tutta la sua facoltà al proposto figlio Isacco Salvadore pel pagamento della dote della nuora. Potendo essi Amadio, Eva, ed Ester Lattes avere una qualche pretesa sulla eredità del padre, vengono diffidati ad insinuare i loro titoli entro un' anno dalla pubblicazione del presente Editto da farsi col mezzo della Gazzetta privilegiata di Venezia coll' avvertenza che in caso di silenzio la ventilazione sarà chiusa per difetto di sostanze.

Il Consig. Aul. Cav. Presid.

L. SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza Civile

Venezia primo luglio 1839.

Bosi Agg. di Sp.

–

N. 4435 EDITTO

Quest' Imperiale Regio Aggiunto Fiscale per l' interesse dell' Imperiale Regia Intendenza di Finanza locale ha prodotto nel dì 22 giugno 1839 sotto il numero 4435 una petizione tendente a far giudicare la confisca di un Archibugio abbandonato da ignoto contravventore nel dì 3 marzo anno corrente nella Frazione di Vallà, Comune di Riese.

S' intima ciò al detto ignoto prevenendo che sopra l' indicata petizione venne fissato il contraddittorio verbale pel giorno 26 ventisei settembre pross. venturo alle ore 9 nove antimeridiane dinanzi l' Aula di questo Tribunale sotto le avvertenze dei paragrafi 20 e 25 del Giudiziario Regolamento, e del paragrafo 46 dell' Aulico Decreto 4 marzo 1823.

Si avvisa inoltre che in curatore della ignota parte impetita fu destinato l' avvocato di questo Foro sig. Giovanni dott. Grego in confronto del quale avrà luogo la procedura, ed il giudizio, ove la parte stessa non destini altro suo difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei soliti luoghi di questa Regia Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale

Treviso li 25 giugno 1839.

Il Presidente HENDL.

T. Tasso Dir. di Sped.

N. 26243. EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima Istanza in Venezia

rende noto

Che sulle istanze di Costantino Bogdano del fu Paolo, Possidente domiciliato in Venezia, al confronto del Dottor Francesco Scotti qual Curatore dei minori Emilia, e Guglielmo Benz del fu Paolo, e Lorenzo, e Carolina pur del fu Paolo Benz maggiori, domiciliati il primo in questa Città a San Samuele, il secondo a Conegliano, e la terza maritata in Mori a Rovigo, viene determinato il giorno 7 sette settembre prossimo vent. alle ore 10 dieci antimeridiane, e nel luogo di residenza di questo Imperiale Regio Tribunale innanzi l' Aula Il Verbale per verificare l' incanto degli immobili sottodescritti rimasti invenduti nell' altro incanto 30 giugno anno passato, e già oppignorati ad Adelaide Scarpa fu Francesco Vedova del suddetto Paolo Benz, in ordine a decreto di questo stesso Tribunale 20 marzo 1834 ad numero 5919 ed estimati nel Protocollo di stima apertosi li 30 maggio 1834 ad numero 26597, e chiuso sotto il 24 luglio seguente, di cui sarà facoltativo a chiunque volesse averne copia, o solamente ispezione di rivolgersi all' ufficio di Spedizione di questo Tribunale, sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Sarà tenuto l' incanto separatamente sopra ciascuno dei 9 Lotti sottodescritti, e nel detto esperimento la delibera non potrà avere, nè avrà luogo per un prezzo inferiore alla stima attribuito a ciascun lotto.

Secondo. Nessuno sarà ammesso a farsi offerente ai rispettivi lotti nel detto esperimento, se non dopo fatto il deposito del decimo a dinaro contante con moneta a tariffa a mano del Commissario, che sarà incaricato di eseguire l' incanto, di reggerlo, e di sorvegliarne l' osservanza di tutte le forme e prescrizioni della legge, dell' importare del prezzo attribuito dalla suddetta stima a quel singolo lotto, a cui intende di aspirarvi.

Terzo. Da tale obbligo non è eccettuato neppure l' esecutante Bogdano.

Quarto. Il deposito di detto decimo sarà retrocesso in fine dell' Asta a tutti quegli oblatori che saranno stati da altri superati nella definitiva offerta, ed il decimo depositato da quelli che saranno rimasti maggiori offerenti sarà ritenuto sia per rispondere delle spese, sia per rispondere della diminuzione, che potesse emergere dal reincanto, cui a termini, e pel caso che sarà sotto contemplato dovesse procedersi, e dovrà essere imputato in diconto del prezzo, laddove non si avveri il caso di detto reincanto.

Quinto. Gl' immobili compresi nei lotti sottodescritti saranno deliberati e venduti nello stato, condizione, ed essere nel quale si troveranno all' istante della delibera, con tutti gli ingressi, regressi, abenzie e pertinenzie, servitù attive e passive, oneri, pesi, ed altro.

Sesto. Qualunque sarà per essere il deliberatario o di tutti o di qualche singolo lotto (compreso anche l' esecutante) sarà obbligato a depositare in valute a tariffa entro otto giorni dalla delibera nella Cassa depositi di quest' Imperiale Regio Tribunale di prima Istanza il prezzo importato dalla rispettiva sua offerta, imputandovi però a deconto dello stesso il deposito del decimo che avrà effettuato per legittimare la sua comparsa ad offrire nell' esperimento soprafissato, e laddove trascorressero questi otto giorni senza che avesse verificato tale deposito a compito pareggio della sua oblazione, si procederà dietro semplice istanza ad ordinare a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario il reincanto per la delibera da farsi per tal caso al primo, ed unico esperimento.

Settimo. Quel deliberatario o deliberatarii pei quali provvede l' articolo VI. avranno diritto di conseguire il possesso e la proprietà dell' immobile a loro favore deliberati soltanto dietro il versamento totale del prezzo importato dalla delibera, e dal giorno del versamento stesso dovranno a loro favore devolversi li frutti civili procedenti dai medesimi, come a loro peso decorreranno le pubbliche imposte, di ogni genere e natura.

Ottavo. Avrà dovere il deliberatario di promuovere a sue spese e cura la voltura dalla ditta in cui si trovano gl' immobili che verranno deliberati alla propria nel competente uffizio censuario, tostocchè avrà ottenuta l' aggiudicazione.

Nono. Tutte le spese di delibera, di aggiudicazione, di volture, e parlando dell' esecutante anche quelle occorrenti per ripetere a suo carico le ipoteche attuali contro di lui, ed a carico degli immobili, dei quali fosse deliberatario, e per ottenere delle ipoteche stesse la cancellazione saranno sostenute e sopportate dal deliberatario oltre il prezzo da esso offerto.

Segue la descrizione dei beni da subastarsi.

Lotto II.

Porzione di casa al civico numero 1144 coll' estimo d' italiane lire 154.655 posta qui in Venezia a San Silvestro, e stimata lire 1612.12 che confina a levante Calle dell' Era, a ponente casa della stessa esecutata al numero 1145, a mezzodì altra porzione, del numero 1144, a tramontana Calle dei due Pellegrini.

Lotto III.

Karatti 14 di casa al numero 1145, estimo lire 58.368, posti qui in Venezia a San Silvestro, stimati austriache lire 1000.— che confinano a levante lo stabile al numero 1144, e Casa Acerboni al numero 1143, a ponente casa al numero 1146 Calle del Meggio, a mezzodì stabile Rotta e casa al numero 1144, a tramontana calle dei due Pellegrini.

Lotto IV.

Due case poste in Venezia a San Silvestro numeri 1146 1147 coll' estimo di lire 104.690 stimata austriache lire 876.— che confinano a levante il civico numero 1145, a ponente calle del Meggio, a mezzodì terreno vacuo al numero 1145, a tramontana calle dei due Pellegrini.

Lotto V.

Casa in Venezia a Sant' Apollinare numero 1434, coll' estimo di lire 190.346 stimata austriache lire 3218 : 69, confina a mezzodì stabile al numero 1135 a tramontana stabile Fenoglio al numero 1433, a ponente campiello del Traghetto, a levante calle Tiepolo.

Lotto VI.

Palazzo in Venezia a Sant' Apolinare al civico numero 1435, coll' estimo di lire 672 . 725 stimato austriache lire 15170 . 00, che confina a tramontana stabile Fenoglio, a mezzodì Canal grande, a ponente, campiello, o corte del Traghetto alla Madonetta, a levante calle Tiepolo.

Lotto VII.

Fabbricato in tre case, a Venezia alla Maddalena al civico numero 3544 colla cifra di lire 555. 172 stimato austriache lire 7777 . 26, che confina a levante Rio dei Fiori, a ponente corte con Pozzo d' acqua buona d' uso promiscuo, a mezzodì Palazzo, a tramontana corte dell' Olio.

Lotto VIII.

Quattro Magazzini in Venezia alla Maddalena al civico numero 3543 colla cifra di lire 695 . 416 stimati lire 4321 . 00. che confinano a tramontana casa di altra proprietà, a mezzodì corte privata, a levante, corte privata, a ponente, magazzino dell' esecutata.

Lotto X.

Magazzini tre, e due granai in dette località ai civici numeri 3548. 3548. 3548. 3548. 3549. 3549, e 3551 3551. 3551. coll' estimo di lire 188 : 550, e stimati austriache lire 5555. che confinano a tramontana, Rivo della Maddalena, a mezzodì proprietà dell' esecutata, a ponente calle del Traghetto, e fondamenta Colonetto.

Lotto XI.

Fabbricato in due case a S. Fosca al civico numero 3705, colla cifra di lire 180.828 stimato austriache lire 2532.00 che confina a tramontana calle Barbaro, a mezzodì Barbarigo, a levante Barbaro, a ponente Rivo dei Fiori.

Si avverte, che sopra il suddetto fabbricato al civico numero 3705 compreso nel predetto lotto XI vi gravita un canone livellario di lire 128 . 39 annue, depurate dal quinto, a favore di Adimari Monelli Angela del fu Antonio.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei soliti luoghi, non che, inserito per tre volte a cura dell' Uffizio di Spedizione nella Gazzetta privilegiata.

Il Cons. Aulico Cav. Presidente

SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale di prima Istanza Civile,

Venezia li 4 luglio 1839.

Bosi Aggiunto di Sp.

—

PUBBLICAZIONI

per la seconda volta.

N. 8898 EDITTO.

D' ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Verona attesa l' Istanza 18 maggio 1839 numero 8398, prodotta da Gaetano, Antonio, Cassandra, Elisabetta e Vittoria fratelli e sorelle nobili Bianchini rappresentati dall' avvocato Zangiacomi per dichiarazione di morte dell' assente Giovanni Battista Giuseppe nobile Bianchini del fu nobile Giovanni Battista mancante da questa provincia da 45 anni senza che da 32 anni si abbia notizia di sua esistenza si cita esso assente Giovanni Battista Giuseppe Bianchini a comparire innanzi a questo Tribunale in persona o col mezzo di legittimo procuratore nel termine di un' anno, coll' avvertenza che non comparendo o non facendo in altra guisa conoscere la sua esistenza entro il suddetto termine si procederà alla dichiarazione della di lui morte.

Si notifica poi al medesimo Giovanni Battista Giuseppe Nobile Bianchini assente essergli stato con odierno decreto da questo Tribunale deputato in curatore l' avvocato nobile Alessandro Brognoligo al quale potrà indirizzare le notizie relative alla di lui esistenza.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,

Verona 22 giugno 1839.

MESTRON Presidente.

Sacconi Consigliere.

Volpato Consigliere.

—

PUBBLICAZIONI

per la terza volta

N. 25970 EDITTO

Morto intestato li nove febbraio 1839 in Venezia Antonio Maria Leonardi fu Giovanni Battista nato in Milano, vengono citati tutti li fin qui ignoti aventi diritto alla di lui eredità, ed insinuarsi entro un anno, a quest' Imperiale Regio Tribunale per le rispettive dichiarazioni, provando il rispettivo titolo a succedere, coll' avvertenza che la eredità sarà aggiudicata a quelli che si saranno insinuati, ed altrimenti al Regio Fisco.

Il Consig. Aul. Cav. Presid.

SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia

Li 26 giugno 1839.

Trevisan Dir. di Sped.

N. 8116. EDITTO.

Si deduce a comune notizia, che nelli giorni 22 ventidue agosto, 5 cinque, e 19 diecinove settembre prossimi venturi, sempre alle ore 11 undici antimeridiane si terranno rispettivamente il primo, secondo e terzo esperimento di pubblica subasta in Aula Verbale dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza, per la vendita giudiziale del sottodescritto immobile, stato esecutato sull' istanze del signor Stefano Cabianca a carico delli Nobili Giovanni Ettore, Canonico Don Calderico e Nicolò fratelli di Caldagno, tutti di Vicenza, ed alle seguenti

Condizioni.

Primo. L' asta sarà aperta sulla prima offerta, ma a prezzo non minore di stima, specialmente nei due primi esperimenti, e verrà deliberato il fondo al maggior offerente ed ultimo oblatore, il quale avrà obbligo di ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto vi si estenderà il

prezzo offerto, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine forse stipulato per la restituzione del medesimo. Nel terzo esperimento poi potrà la delibera seguire anche a prezzo minore della stima, semprecchè però possano venire con quello soddisfatti tutti i creditori già prenotati.

Secondo. A cauzione dell' asta dovrà l' offerente depositare presso la Commissione all' asta il decimo della stima rilevata in austriache lire 1948, da passarsi ai Giudiziali Depositi.

Terzo. L' acquirente assumerà, oltre il prezzo di delibera, i pesi di pubbliche imposte erariali, comunali, e consorziali, ed anco di decima, quartese, e pensionatico, se ed in quanto vi sono o vi potessero essere i beni soggetti, come anco ogni altra servitù che li caricasse.

Quarto. Staranno a carico del deliberatario le spese tutte dalla delibera in poi, come di registro, voltura, e di qualunque altra successiva operazione.

Quinto. Terrà il capitale del lievo fino alla futura graduazione, e corrisponderà sopra di esso, cioè sopra la somma che rimanesse a suo debito, detratto il deposito, il pro annuo del cinque per cento dal dì della delibera in avanti, facendone annualmente il relativo giudiziale Deposito.

Sesto. Pagherà l' intiero prezzo, tostochè, sia passata in giudicato la graduatoria e conseguente riparto, o con deposito giudiziale od in mano dei rispettivi creditori utilmente graduati.

Settimo. Eseguito dall' acquirente il pagamento totale del prezzo, potrà chiedere l' aggiudicazione in proprietà del fondo deliberato, e godrà interinalmente dal dì della delibera i frutti dei beni e l' uso delle case, pagando da esso giorno il pro suddetto.

Ottavo. Mancando il deliberatario a qualunque delle suesposte condizioni in tutto od in parte, si procederà ad un nuovo incanto a tutto di lui danno, rispondendovi a ciò il fatto deposito.

Segue l' immobile da subastarsi.

Casino da villeggiature ed annessavi casa per l' ortolano, e picciolo piede di casa disgiunto dall' indicato casino, e campi 2.2.0, di terreno, in parte coltivato ad ortaglia con piante a viti, ed in parte coltivato a giardino, il tutto posto nel circondario esterno di Vicenza, Contrà Borgo di Padova e Riello, in Mappa al numero 1956, coll' estimo di lire 0.16.0. confina a levante con beni Vivario livellario Stacchi, a mezzodì con beni Pigati Domenico, a ponente strada Pedrazza, a tramontana con beni Lampertico, il tutto come sta descritto nel protocollo di stima numero 1549 del rilevato valore di austriache lire 11948.

E il presente Editto sarà pubblicato ed affisso in Albo del Tribunale, nei soliti luoghi in questa Regia Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Privilegiata Gazzetta Veneta.

L. BIZOZERO Presid.

Da Mosto e Alborghetti Consig.

Dall' Imp. Regio Tribunale Provinciale

Vicenza 21 giugno 1839.

Fenzi Segr.

N. 4229 EDITTO.

Per parte di questa Imperiale Regia Pretura si porta a comune notizia essersi decretato l' aprimento del concorso su tutte le sostanze dei cedenti Andrea padre, e Pietro figlio Fornasiero fittainoli qui domiciliati.

Si diffida pertanto col presente chiunque avesse pretese od azioni in confronto dei cedenti d' insinuarle a tutto il giorno 9 nove settembre pr. v. in confronto dell' avvocato di questo foro dottor Tomy costituito in curatore alle liti dimostrando non solamente la sussistenza delle proprie azioni, ma eziandio il diritto in forza di cui intendono essere graduati in una od altra classe, ritenuto che in difetto nessuno sarà più ascoltato, e li non insinuati saranno senza altro esclusi dalla sostanza soggetta attualmente al concorso, e che venisse in seguito ad aggiungersi in quanto la medesima si trovasse esaurita dai creditori che si saranno insinuati, non ostante che loro competesse sopra un effetto della massa il diritto sia di dominio che di pegno, o avessero il diritto di compensazione.

Vengono inoltre diffidati tutti quelli i quali si saranno insinuati nel prefenito termine a voler comparire nel giorno 16 sedici settembre suddetto alle ore 9 nove antimeridiane innanzi questa Imp. Reg. Pretura per trattare sul merito della cessione, sulla nomina dell' amministratore stabile, o conferma dell' interinale, nonchè per la destinazione della Delegazione, ritenuto che il voto dei non comparenti si avrà per aderente al voto dei comparsi, e che non comparendo alcuno la nomina dell' Amministratore e della delegazione seguirà d' Ufficio a tutto rischio e pericolo dei creditori.

Ed il presente sarà come di metodo pubblicato ed inscritto per tre volte nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Este.

Li 9 luglio 1839.

Il Consigliere Pretore BELLINI.

Francesco D.r Scaramuzza
Imperiale Regio Cancell.

N. 450.

AVVISO D' ASTA.

La Direzione della Casa d' Industria di Venezia

Rende noto:

Che dovendo acquistare una partita di Brulla, ed una di Paglia Careghina in dipendenza al Delegatizio decreto n. 13445 1341 del giorno 18 giugno prossimo decorso, comunicato coll' Ordinanza Municipale numero 8889 3464 in data 29 del mese stesso aprirà alle ore 12 dodici meridiane del giorno 1 primo di Agosto prossimo venturo asta pubblica per deliberare la fornitura delli detti generi sotto l' osservanza delle seguenti condizioni, partendo dal dato fiscale di cent. novantacinque per ogni mazzo di Brulla, e di lire quattro centesimi quaranta per ogni cento fasci di Paglia Careghina.

Primo. La quantità della Brulla da fornirsi viene stabilita in mazzi dodicimila, li quali saranno consegnati a norma delle ricerche che dalla Direzione saranno avanzate al fornitore.

Secondo. Li mazzi dovranno essere delli così detti tondi, e non giuntati; saranno composti di cinquanta mazzetti, ed ogni mazzetto sarà formato di cinquanta Brulle, dimodochè il mazzo dovrà contare Brulle duemila cinquecento, e dovrà pesare uno per l' altro almeno sedici libbre grosse venete.

Terzo La Brulla dovrà essere perfettamente sana, ed asciutta, ed in ogni mazzo dovrà esservene proporzionatamente delle tre gradazioni, prima, seconda, e terza, esclusa la quarta, ossia la più bassa.

Quarto. Oltrecchè li mazzi dovranno essere conformi alle prescrizioni delli due precedenti articoli, dovranno uniformarsi al campione esistente presso questa Direzione col quale verranno confrontati al momento delle consegne.

Quinto. Quando o nella formazione del mazzo, o nella qualità della Brulla, o nella sua altezza graduata, non si conformasse la Brulla consegnata dal Fornitore a quanto viene prescritto sarà questa rifiutata, ed il Fornitore avrà l' obbligo di sostituirne altrettanta della qualità, e colle condizioni volute nel periodo di tempo, che dalla Direzione gli verrà stabilito.

Sesto. La quantità della Paglia Careghina, per cui sarà obbligato il Deliberatario è di fasci diecimila.

Settimo. Dovranno li fasci essere esattamente conformi al campione tanto per la loro grandezza, e peso, quanto per la qualità, e per l' altezza della paglia.

Ottavo. Nel caso che non venissero riconosciuti, com' è stabilito, simili al campione e del peso suddetto verranno rifiutati li fasci di Paglia coll' obbligo stesso al fornitore, ch' è prescritto dall' articolo quinto per la Brulla.

Nono. Quando il Fornitore, o Fornitori mancassero, o ritardassero di verificare la sostituzione prescritta tanto per la Brulla, che per la Paglia careghina, la Direzione ne farà l' acquisto ex Officio in qualunque forma, ed a qualunque prezzo senza ingerenza alcuna del mancante Fornitore, il quale perciò oltre la perdita del deposito fatto sull' asta, che verrà devoluto a benefizio dell' Amministrazione sarà tenuto personalmente responsabile di risarcire l' Amministrazione stessa del danno, che avesse risentito per il nuovo Contratto.

Decimo. Le spese di Asta comprese quelle di Stampa, e pubblicazione dell' Avviso, di Carta bollata, e di tassa Registro, di trascrizioni del Contratto, di trasporto del Genere sino alle Rive dello Stabilimento, dove soltanto si verificheranno li ricevimenti, saranno a carico del Fornitore.

Undecimo. Se mancassero offerte per tutta complessivamente la quantità di Brulla si verificherà l' Asta anche su lotti parziali di tremila mazzi per ognuno.

Duodecimo. La delibera seguirà se così parerà e piacerà alla Direzione a favor del miglior offerente tanto separatamente, quanto unitamente per li due generi da fornirsi, salva in ogni caso la Superiore approvazione. Sono escluse le migliorie a delibera seguita.

Decimoterzo. Ogni concorrente dovrà depositare sull' Asta in dinaro con monete calcolate a valor di tariffa Sovrana il decimo dell' importo della fornitura sia per la Brulla, che per la Paglia careghina in proporzione della quantità, cui aspirasse.

Decimoquarto. Le consegne delli Generi avranno il loro principio col cominciare del mese di agosto prossimo venturo.

Venezia li 3 Luglio 1839.

Il Direttore
P. QUERINI.

N 1421. EDITTO.

Per parte dell' Imperiale Regia Pretura in Barbarano si rende noto, che premesse le debite investigazioni fu dichiarato prodigo il signor Antonio del fu Domenico Razia-Dani possidente domiciliato in Villaga, ed incapace di amministrare convenientemente da per sè le proprie sostanze, per cui si trovò di deputargli in curatore il signor Sebastiano Chiementi di Giovanni possidente di Villaga.

Ed il presente verrà pubblicato, ed affisso nei soliti luoghi di questo Comune, e di quello di Villaga, e nel capoluogo della Provincia, nonchè per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Barbarano,

Li 6 luglio 1839.

L' Imperiale Regio Consigliere Pretore
F. CHEMIN.

Fassina Scrittore.

N. 1883.

Il R. Commissariato Distrettuale di S. Donà

Rende noto:

Che essendo caduto deserto il primo esperimento d' Asta primo corrente, si farà un secondo esperimento in questa residenza Commissariale il giorno 5 cinque agosto prossimo venturo alle ore 10 dieci antimeridiane per appaltare i lavori di costruzione del tronco di Strada Camerale detta Calnova promiscuo fra le Comuni di Ceggia, Noventa e Salgareda, quest' ultima nel distretto di Oderzo sul dato di austriache L. 23614:64 pella costruzione, e di annue L. 728.56 pella novennale manutenzione.

Il deposito e cauzione di ogni offerta sarà di austriache L. 2470, e la fidejussione successiva di Lire 6400.

Anche nel resto si tengono ferme le condizioni portate dall' Avviso Commissariale 5 giugno pross. pass. N. 1320.

S. Donà li 21 luglio 1839.

Il R. Commissario
BONFICO.

AVVISO D' ASTA.

D' ordine dell' I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze proceder dovendosi alla vendita delle sottodescritte Merci, in base del paragrafo 162 della legge penale sulle contravvenzioni di Finanza, si deduce a pubblica notizia.

Primo. Che a tale effetto si terrà presso la Regia Dogana Fondaco Tedeschi sita al Ponte di Rialto un' Asta pubblica nei giorni 23 ventitre, 24 ventiquattro e 25 venticinque del corrente dalle ore 9 nove antimeridiane alle 3 tre pomeridiane, nei modi e forme stabilite dai paragrafi 249, 250, e 251 del Regolamento sulle Dogane e Privative dello Stato.

Secondo. Che l' Asta verrà aperta sul prezzo fiscale dinotato di contro ad ogni singolo articolo da vendersi, e la delibera seguirà al maggior offerente ove così convenga.

Terzo. Che a garanzia dell' Asta dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, qual deposito sarà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

Quarto. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria perchè esclusa dalle vigenti leggi.

Quinto. Sarà obbligo dei deliberatarii di versare tosto che loro sarà comunicata la regolar delibera l' importo rispettivo, e levare le Merci dalla Dogana.

Distinta delle Merci da vendersi.

Numeri partitarii, nome e cognome degl' inquisiti, qualità delle Merci, e generi, valore fiscale, numero e data della descrizione del fatto ed Ufficio che la assunse.

Numero 1 - 881, Ignoti, Pepe nero libbre 36, Caffè lib. 30.

Valor fiscale L. 45.60, descrizione di Mazzorbo, 2 febbraio p. p. numero 132.

Numero 2 - 879, Teresa Cassona, Cotonina bianca braccia 2, Manifatture di lana in Merinos nero braccia 4.

Valor fiscale L. 4.50, descrizione S. Pietro in Volta, 15 luglio 1838. numero 61.

Numero 3 - 874, Ignoti, Formaggio moriotto lib. 80.

Valor fiscale L. 35.—, descrizione Campalto 27 marzo pr. p. numero 25.

Numero 4 - 876, Ignoti, Caffè lib. 9, Zucchero raffinato libbre 1/7 avareati.

Valor fiscale L. —.50, descrizione idem 17 gennaio p. p. numero 13.

Numero 5 - 870, Ignoti, Zucchero raffinato lib. 19, detto in farina lib. 13/5, Caffè lib. 14/5

Valor fiscale L. 53.80, descrizione Mestre numero 7. 28 novembre 1838.

Numero 6 - 875, Ignoti, Zucchero raffinato libbre 9.

Valor fiscale L. 7, descrizione idem 15 febbraio pr. p. numero 18.

Numero 10 - 879, Francesco Capeletto, Fazzoletti di cotone stampati n. 52, n. 6 berrette cotone, n. 2 Fazzoletti bianchi, 8 pezzi drappo.

Valor fiscale L. 36, descrizione idem, 7 luglio 1837, numero 31.

Numero 7 57, Boscolo Catterina, Zucchero raffinato lib. 3, Caffè onc. 5.

Valor fiscale L. 3, descrizione S. Pietro in Volta, 26 agosto 1836.

Numero 9 - 507, Osti Giuseppe, Caffè lib. 2, Zucchero raffinato lib. 10, Pepe nero libbre 5.

Valor fiscale L. 9.70, descrizione Noventa di Piave, 17 marzo 1838.

Numero 11 - 867, Domenico Mengato, e Gio dal Maschio, Zucchero raffinato lib. 2, Caffè lib 1/5, Fazzoletti di cotone n. 9, Zucchero raffinato lib. 2., Caffè lib. 1/5.

Valor fiscale L. 9.80, descrizione Mazzorbo, 19 decembre 1838, numero 123.

Numero 13 - 871, Teresa Nondi e Giovanna Vianello, Manifatture di cotone braccia 9. 1/2, simili braccia 10.

Valor fiscale L. 3., descrizione S. Pietro in Volta 24 agosto 1838 n. 87 A.

Numero 14 - 859 Penso Giuseppe, Cotonina colorata brac. 6.

Valor fiscale L. 3., descrizione detta, 13 settembre 1838, numero 93.

Numero 15 - 876, Gardin Giovanni, Panno lana di colore misto M. 2 85/100.

Valor fiscale L. 8, descrizione Fusina 28 decembre 1838, numero 2.

Numero 16 897, Ignoti, Cioccolato lib. 2/8, Zucchero in farina lib. 205, Caffè lib. 64, Pepe nero lib. 20.3, Uva secca lib. 4, Bande stagnate lib. 63, Filati cotone bianco lib. 2, Cotonina bianca M. 32 1/2.

Valor fiscale L. 233.20, descrizione Chioggia 18 detto numero 11.

Numero 17 - 898, idem, Zucchero raffinato lib 86. Pepe libbre 23/5, Caffè lib. 6.

Valor fiscale L. 79.20, descrizione Noventa di Piave, [illegible] decembre 1838.

Numero 18 373, idem, Caffè lib. 77., Zucchero raffinato libbre 104, Zucchero in farina libbre 49.

Valor fiscale L. 136 50, descrizione Mestre, 8 maggio 183[illegible].

Numero 19 - 672, Galvan Giovanni, e dalla Pietra Lorenzo, Cotonina braccia 10, Cambrich brac. 5. 1/2, Fazzoletto di cotone n. 1, e Gilet di Stoffa, ed oncie 2 filati di cotone.

Valor fiscale L. 7, descrizione dell' I. R. Intendenza di Treviso 4 giugno 1839., Nota numero 6102.

Numero 20 - 901, Giuseppe Rigobon, Cotonina colorata braccia 3, detta bianca braccia 3, Fustagno braccia 2.

Valor fiscale L. 5, descrizione S. Giuliano 22 novembre 1838.

Numero 21 - 902, Forato Angelo, Cambrich colorato braccia 7

Valor fiscale L. 2.80, descrizione S. Giuliano, primo febbraio 1839.

Numero 22 - 904, Giuseppe Locatelli, detto bianco brac. 5[illegible]

Valor fiscale L. 20.80, descrizione idem 8 agosto 1838.

Numero 23 - 905, Carlo Crico Caffè lib 63, Zucchero in farina lib. 36., Zucchero raffinato lib. 44/5, Brunel braccia 95.

Valor fiscale L. 259.10, descrizione idem, 17 detto.

Numero 24 - 906, Ignoti Pepe nero lib. 14.

Valor fiscale L. 8.40, descrizione idem, 24 marzo 1838.

Numero 25 - 907, Brambilla Angelo, Tela di Lino brac. 10.

Valor fiscale L. 7.50, descrizione idem 3 luglio 1858.

Numero 26 - 908, Angelo Bertollo, Manifatture di cotone, e filo in tela braccia 24.

Valor fiscale L. 4.80, descrizione idem 8 ottobre 1838.

Numero 27 - 505, Domenico Crosara, Quadretti di divozione lib. 5/5.

Valor fiscale L. 4.—, descrizione S. Pietro in Volta, 5 luglio 1838.

Numero 28 - 909, Ignoti, Caffè lib. 2/3, Zucchero raffinato lib. 12, Pepe nero lib. 4.

Valor fiscale L. 13., descrizione San Giuliano, 5 ottobre 1838. num. 115.

Numero 29 910, idem, Zucchero raffinato lib. 25, Caffè lib. 10, Fetuccie di cotone libbre 2/7.

Valor fiscale L. 24, descrizione Noventa di Piave, 11 novembre 1837.

Numero 30 831, idem, Caffè lib. 20, Pepe nero lib. 14/5, Zucchero raffinato lib. 39.

Valor fiscale L. 3[illegible], descrizione idem, 18 ottobre 1837, numero 12.

Numero 31 - 488, Senno Elisabetta, Cotonina braccia 10, Manopolan braccia 11.

Valor fiscale L. 6.50, descrizione idem, 27 luglio 1838.

Numero 32 - 411, Gavagnin Arcangelo, Caffè lib. 37/6, Zucchero raffinato lib. 26, Olio di Oliva lib. 4/2.

Valor fiscale L. 52.10, descrizione Campalto, 5 luglio 1837.

Dall' Imperiale Regia Dogana Fondaco Tedeschi,

Li 13 luglio 1839.

Il R. Capo Ricettore
PIETRO LEICHT.

Il R. Controllore
Ignazio Callegari.

D.r LOCATELLI
Compilatore e Proprietario.